



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE ARCHEOLOGICHE,

STORICHE E STORICO-ARTISTICHE

CICLO XXXIII

Coordinatore: Prof. Massimo Vallerani

***Il Commento ai Salmi di Eusebio di Cesarea:
esegesi del Salterio, profezia e storia all'epoca di Costantino***

SSD: M-STO/07

Tutor:

Prof.ssa Adele Monaci

Tesi presentata da:

Tommaso Interi

Anni accademici

2017-2020

Esame finale

2021

Sommario

1. <i>Prolegomena</i> allo studio del <i>Commento ai Salmi</i>	5
1.1. <i>Status quaestionis</i> : studi sul <i>Commento ai Salmi</i>	7
1.1.1. Tradizione testuale.....	7
1.1.2. Edizioni.....	8
1.1.3. Studi sul <i>Commento ai Salmi</i> e su Eusebio esegeta.....	15
1.2. <i>Status quaestionis</i> : le altre opere di Eusebio sui <i>Salmi</i>	23
1.3. Problemi aperti e domande preliminari	29
2. Il <i>Commento ai Salmi</i> : contesto e antefatti	33
2.1. Data, pubblico, e fortuna del <i>Commento ai Salmi</i>	33
2.1.1. La datazione del <i>Commento ai Salmi</i> : due edizioni?.....	33
2.1.2. I destinatari del <i>Commento ai Salmi</i>	42
2.1.3. La fortuna del <i>Commento ai Salmi</i>	49
2.2. L'ermeneutica di Eusebio: fra Alessandria e Antiochia?	54
2.2.1. Valutazioni critiche dell'esegesi di Eusebio.....	56
2.2.2. Il prologo del <i>Commento a Isaia</i>	68
2.3. La concezione dei <i>Salmi</i> di Eusebio	73
2.3.1. L'esegesi cristiana antica dei <i>Salmi</i>	74
2.3.2. I <i>Salmi</i> nelle <i>Ecloghe profetiche</i>	78
2.3.3. I <i>Salmi</i> nella <i>Storia ecclesiastica</i>	80
2.3.4. I <i>Salmi</i> nella <i>Preparazione evangelica</i>	85
2.3.5. I <i>Salmi</i> nella <i>Dimostrazione evangelica</i>	90
2.3.6. Conclusione	95
3. Il <i>Commento ai Salmi</i> nel <i>codex</i> Paris. Coisl. 44 (<i>CPs</i> 51-60).....	99
3.1. <i>CPs</i> 51 (PG 23, 441C-452B; PG 55, 589-594; C ff. 1r-5v)	99
vv. 1-6.....	99
vv. 7-9.....	101
vv. 10-11.....	102
Ps 51 in altre opere	102
3.2. <i>CPs</i> 52 (PG 23, 452B-464B; C ff. 6r-12r).....	103

vv. 1-2.....	103
vv. 3-4.....	104
vv. 5-6.....	105
v. 7.....	106
Ps 52 in altre opere	107
3.3. <i>CPs</i> 53 (PG 23, 464B-469D; C ff. 12v-16r)	107
vv. 1-5.....	107
vv. 6-7.....	109
vv. 8-9.....	109
3.4. <i>CPs</i> 54 (PG 23, 469D-492A; C ff. 16v-28r)	110
vv. 1-4.....	110
vv. 5-9.....	112
vv. 10-12.....	113
vv. 13-15.....	113
v. 16.....	114
vv. 17-20c.....	114
vv. 20d-22.....	115
vv. 23-24.....	115
Ps 54 in altre opere	116
3.5. <i>CPs</i> 55 (PG 23, 492A-501A; C ff. 28r-33v)	119
vv. 1-4.....	119
vv. 5-6.....	120
vv. 7-8.....	120
vv. 9-10b.....	121
vv. 10c-12.....	121
vv. 13-14.....	121
Ps 55 in altre opere	122
3.6. <i>CPs</i> 56 (PG 23, 501A-517A; C ff. 33v-42r)	122
vv. 1-2.....	122
vv. 3-4c.....	124
vv. 4d-5.....	124
vv. 6-7.....	126

vv. 8-12.....	126
3.7. <i>CPs</i> 57 (PG 23, 517A-532C; C ff. 42r-50v).....	128
vv. 1-3.....	128
vv. 4-6.....	129
vv. 7-8a.....	129
vv. 8b-10.....	130
vv. 11-12.....	131
Ps 57 in altre opere	132
3.8. <i>CPs</i> 58 (PG 23, 532D-552B; C ff. 50v-61r).....	132
vv. 1-5a.....	133
vv. 5b-6.....	134
vv. 7-9a.....	135
vv. 9b-11.....	136
v. 12.....	136
vv. 13-14.....	137
vv. 15-16.....	138
vv. 17-18.....	139
Ps 58 in altre opere	139
3.9. <i>CPs</i> 59 (PG 23, 552B-573C; C ff. 61v-74r).....	140
vv. 1-6.....	140
v. 7.....	143
vv. 8-10.....	143
vv. 11-12.....	145
vv. 13-14.....	145
3.10. <i>CPs</i> 60 (PG 23, 573C-585A; C ff. 74r-79v).....	145
vv. 1-3b.....	146
vv. 3c-5.....	147
v. 6.....	147
vv. 7-8.....	148
v. 9.....	149
4. Caratteristiche dell'esegesi del <i>Commento ai Salmi</i>	151
4.1. L'impostazione del <i>Commento ai Salmi</i>	151

4.1.1. La lemmatizzazione.....	151
4.1.2. Linee essenziali dell'impostazione del commento.....	155
4.2. Tecnica esegetica.....	156
4.2.1. Analisi dell'intestazione.....	156
4.2.2. Prosopologia.....	163
4.2.3. Prosopopea e parafrasi.....	167
4.3. Terminologia esegetica.....	169
4.3.1. Lettera e/o allegoria?.....	171
4.3.2. Altri termini notevoli in <i>CPs</i> 51-60.....	179
4.4. Il testo dei Settanta e l'uso dell' <i>Esapla</i>	182
4.5. Temi di carattere dottrinale.....	188
5. Nuovi punti di partenza e traiettorie: per un profilo di Eusebio esegeta del Salterio.....	193
5.1. Nuovi punti di partenza.....	193
5.2. Traiettorie.....	201
Appendice 1: Eusebio di Cesarea, <i>Commento ai Salmi</i> 51-60.....	203
<i>CPs</i> 51 (PG 23, 441C-452B; PG 55, 589-594; C ff. 1r-5v).....	205
<i>CPs</i> 52 (PG 23, 452B-464B; C ff. 6r-12r).....	221
<i>CPs</i> 53 (PG 23, 464B-469D; C ff. 12v-16r).....	235
<i>CPs</i> 54 (PG 23, 469D-492A; C ff. 16v-28r).....	244
<i>CPs</i> 55 (PG 23, 492A-501A; C ff. 28r-33v).....	269
<i>CPs</i> 56 (PG 23, 501A-517A; C ff. 33v-42r).....	282
<i>CPs</i> 57 (PG 23, 517A-532C; C ff. 42r-50v).....	301
<i>CPs</i> 58 (PG 23, 532D-552B; C ff. 50v-61r).....	320
<i>CPs</i> 59 (PG 23, 552B-573C; C ff. 61v-74r).....	344
<i>CPs</i> 60 (PG 23, 573C-585A; C ff. 74r-79v).....	371
Appendice 2: Divergenze con la trascrizione provvisoria dell'équipe berlinese.....	385
Riferimenti bibliografici.....	391
Indici.....	415

1. *Prolegomena allo studio del Commento ai Salmi*

Il *Commento ai Salmi* di Eusebio è rimasto fino a oggi una delle poche opere del vescovo non indagate a fondo. *In primis* essa appartiene al genere letterario che forse meno ha contribuito alla fortuna del Cesariense nella tradizione: non si può dire che Eusebio sia famoso per la sua attività di esegeta della Bibbia, piuttosto che per il suo profilo di scrupoloso storico redattore della *Storia ecclesiastica* e del *Chronicon*, o di fine apologista di *Preparazione e Dimostrazione evangelica*, o ancora di erudito compilatore dell'*Onomasticon*, o infine di biografo e panegirista di Costantino. Eppure, l'impegno di Eusebio nell'ambito dell'esegesi biblica rivestì un ruolo primario fin dalla sua formazione sotto l'egida di Panfilo¹. Il lavoro di vaglio critico e copiatura del testo esaplaro², unito alla revisione e alla conservazione dei testi di Origene, testimonia del fervore culturale che Panfilo promosse attorno alla biblioteca riunita a Cesarea, che includeva anche parte del ricco fondo dell'esegeta alessandrino³. L'attività degli allievi di questa 'scuola' ebbe una portata non indifferente sulla diffusione nell'area palestinese di una redazione veterotestamentaria ritenuta autorevole, le cui lezioni sono preservate ancora oggi nei codici dei Settanta⁴. Tuttavia, tale esperienza incise profondamente anche sulla formazione di Eusebio, il quale oltre a una solida conoscenza del testo della Bibbia consolidò o acquisì quell'acribia metodologica e quella propensione al lavoro minuzioso di cui Origene dà prova in tutti i suoi scritti⁵. Ogni opera del vescovo di

¹ Per i profili biografici di Eusebio più classici rimando a Lightfoot 1880 e Schwartz 1907, insieme alle monografie dedicate alla vita e all'opera del vescovo di Wallace-Hadrill 1960; Barnes 1981; Winkelmann 1991. Fra i contributi più approfonditi pubblicati negli ultimi anni si segnalano la monografia di Johnson 2014 e i profili di Perrone 1995; Morlet 2012; Beatrice 2017; Zamagni 2019.

² Per due ottime sintesi sull'*Esapla* cf. Munnich 1995 e Dorival 2000; cf. anche *infra*, § 2.3.1.

³ Una ricostruzione della storia della biblioteca di Cesarea fino ai giorni di Eusebio si può trovare in Carriker 2003, 1-36.

⁴ Si veda la testimonianza di Gerolamo, *Adv. Ruf. II 27: Alexandria et Aegyptus in septuaginta suis Hesychium laudat auctorem; Constantinopolis usque Antiochiam Luciani martyris exemplaria probat; mediae inter has provinciae Palaestinos codices legunt, quos ab Origene elaboratos Eusebius et Pamphilus vulgauerunt; totus que orbis hac inter se trifaria varietate conpugnat*. Testimonianza di tale attività si trova anche nelle sottoscrizioni di alcuni manoscritti, cf. Mercati 1941; Devreesse 1954, 123-124. Per la diffusione a livello testuale delle lezioni di tale recensione 'origeniana', che parte della critica riteneva – e ritiene – distinta dal testo dei Settanta riportato negli *Esapla*, cf. Dorival-Harl-Munnich 1994, 165-167.

⁵ Per la formazione grammaticale teologica e esegetica impartita alla 'scuola' di Panfilo cf. Morlet 2011, che ribadisce come manchino elementi concreti per considerare tale circolo un insegnamento istituzionale, e come dalle fonti esso risulti piuttosto una comunità di fratelli e amici orientata alla vita spirituale. Lo studioso, inoltre, esclude che si possa provare che Panfilo dispensasse anche insegnamenti di filosofia, come invece faceva Origene (*ibid.*, 214; *contra* Carriker 2003, 13). Eusebio non doveva comunque essere digiuno di una certa istruzione grammaticale e retorica tipica della *paideia* ellenistica, cf. Carrara 2013. Ulteriori riflessioni intorno alla sua formazione filosofica, e su quanto e come essa abbia poi influito sulla sua produzione, si troveranno negli atti del convegno "Eusèbe de Césarée et la philosophie. Christianisme et philosophie en Palestine au tournant des IIIe et IVe siècles" tenutosi presso l'Université de Paris IV-Sorbonne (20-21 novembre 2019). Il profilo tracciato da Kannengiesser (1992) rimane fondamentale per comprendere come molteplici aspetti della tradizione origeniana siano stati recepiti e riproposti da Eusebio nella sua produzione; d'altra parte, Perrone (1996) ha giustamente precisato le modalità con cui, in séguito a tale formazione, il vescovo produsse opere delle quali rivendicava in maniera consapevole l'originalità, poiché esse rispondevano sia a interessi e inclinazioni personali sia alle mutate esigenze della cristianità di IV secolo. Alla luce di

Cesarea offre infatti esempi concreti della sua profonda confidenza con le Scritture e della disinvoltura con cui seppe servirsene sia per finalità apologetiche, sia per la sua ricerca erudita su diversi aspetti della Bibbia.

Tuttavia, sebbene in questi numerosi riferimenti al testo scritturistico la componente esegetica rivesta un ruolo fondamentale⁶, il *Commento a Isaia* e il *Commento ai Salmi* sono le uniche due opere di paternità eusebiana accertata dedicate all'interpretazione per intero di un libro biblico veterotestamentario⁷. Per diversi motivi, solo negli ultimi anni gli studiosi di Eusebio hanno iniziato a approfondire l'analisi delle opere esegetiche del Cesariense, per ricostruire un quadro quanto più completo della sua attività intellettuale.

L'aspetto più significativo che ha finora scoraggiato uno studio approfondito di queste opere, e nello specifico del *Commento ai Salmi*, è la complicata tradizione testuale che le tramanda. Se, infatti, scritti quali le *Periochae* o i *Canon evangelici* si sono prestati per la loro natura di paratesto a essere copiati in diversi manoscritti a complemento del testo biblico, opere di dimensioni considerevoli quali entrambi i commenti completi ai libri di *Isaia* e *Salmi* sono andate incontro al destino di molti altri commentari dell'antichità patristica, e ci sono giunte perlopiù come frammenti conservati nelle catene esegetiche. Inoltre, nonostante tali raccolte di estratti rappresentino spesso l'unico accesso rimasto alle interpretazioni di diversi autori, bisogna comunque tenere presente che esse modificano profondamente la *facies* testuale delle opere da cui sono tratte⁸. Infatti, anche nel caso in cui il catenista abbia operato la selezione 'per taglio', e non rielaborando il passo a disposizione secondo il proprio gusto e la propria sensibilità⁹, un simile intervento modifica il testo al punto che, se da un lato non impedisce di ricostruire con una certa accuratezza il contenuto dell'interpretazione dell'autore, al tempo stesso priva gli studiosi di elementi importanti che

queste riflessioni, e in parte precisandole e completandole, si cercherà di chiarire il ruolo del *Commento ai Salmi* nel variegato panorama delle opere del Cesariense.

⁶ Cf. e.g. la corposa sezione *L'argumentation exégétique* in Morlet 2009, 421-622 per quanto riguarda la *Dimostrazione evangelica*.

⁷ Resta ancora aperto il campo d'indagine per quanto riguarda paternità e natura dei frammenti pubblicati sotto il titolo di *Commento a Luca* da Mai nel ventiquattresimo volume della *Patrologia Graeca* a partire da codici catenari; su quest'opera si rimanda all'articolo di Wallace-Hadrill (1974) in cui lo studioso ipotizza che tali frammenti vengano in realtà dal decimo libro perduto dell'*Introduzione elementare generale*, e alla replica di Johnson (2011a) che porta argomenti contrari a tale ipotesi e propende per ricondurre tali frammenti a un'opera diversa; da ultimo, Whealey (2013) propone l'attribuzione della maggior parte dei frammenti di tale commento a Eusebio di Emesa.

⁸ Per una panoramica sulle testimonianze catenarie dei commenti patristici rimane fondamentale l'introduzione di Barbàra-Curti 2000.

⁹ Mi riferisco alle diverse possibili modalità di selezione e citazione del testo esegetico da parte del catenista esemplificate in Barbàra-Curti 2000, 616-617: il compilatore di una catena poteva limitarsi a scegliere le parti che riteneva più significative e eliminare quelle ritenute superflue, legando quanto selezionato con locuzioni di raccordo; oppure poteva rielaborare il testo trattenendo solo qualche parola o espressione rilevante. Tali modalità di citazione rappresentano piuttosto tendenze entro le quali la sensibilità di ciascun catenista si muove secondo la propria *ratio*, da illuminare e comprendere di volta in volta analizzando il caso specifico.

consentirebbero una comprensione più articolata dell'opera in quanto tale e di come essa sia stata concepita.

È questo il caso anche dei sopracitati *Commento a Isaia e ai Salmi*. Il primo, infatti, ci è giunto «quasi per intero» nei margini di un manoscritto della Bibbia conservato alla Biblioteca Laurenziana di Firenze¹⁰: quella che sembrava una raccolta catenaria si è rivelata essere il testo continuo del commento eusebiano, suddiviso in sezioni numerate progressivamente. Nell'introduzione della sua edizione critica, Ziegler sottolinea come la presenza di scolii esegetici di diversa provenienza in due passi faccia sospettare che il copista abbia a sua volta ricostruito il testo del commento a partire da una raccolta catenaria¹¹. In seguito a tale pubblicazione, il *Commento a Isaia* ha ricevuto crescente attenzione da parte degli studiosi, fino alla pubblicazione della monografia interamente dedicatagli da Hollerich (1999)¹². Il *Commento ai Salmi* è invece trasmesso per un terzo circa in tradizione diretta, e per i restanti due terzi in tradizione catenaria. Tuttavia, l'assenza di un'edizione critica sia del testo tramandato da tradizione diretta sia dei frammenti catenari ha finora reso poco agevole un apprezzamento complessivo dell'opera nel suo insieme: una breve disamina della situazione attuale delle edizioni e degli studi parziali disponibili su quest'opera aiuterà a comprendere anche quali siano gli aspetti che, nonostante il difficile stato di conservazione, meritano e possono essere debitamente approfonditi.

1.1. Status quaestionis: studi sul *Commento ai Salmi*

1.1.1. Tradizione testuale

La parte più estesa del *Commento ai Salmi* di Eusebio di Cesarea¹³ tramandata in tradizione diretta è conservata da un manoscritto di X secolo della Bibliothèque nationale de France, il parigino Coislin 44¹⁴. Esso riporta infatti la sezione di commento compresa tra i salmi 51 e 95,2a, arrestandosi poco dopo l'inizio dell'interpretazione della pericope di Ps 95,2b-3 a causa della caduta dei fogli dell'ultimo quaternione: in totale preserva, dunque, l'interpretazione per intero di

¹⁰ Cf. Möhle 1934, da cui si cita.

¹¹ Si veda Ziegler 1975, ix-li, in particolare xviii-xxii.

¹² Oltre alla quale, rimando a: Devreesse 1933; Van Cangh 1971; Guinot 1987a; Gryson-Szmatula 1990; Simonetti 1983.

¹³ *Commentarii in psalmos*, n° 3467 nella *Clavis Patrum Graecorum* (cf. Geerard 1974, 263-264 e Geerard-Noret 1998, 186-187).

¹⁴ Paris, Bibliothèque nationale de France, Coislin 44. Per la descrizione del manoscritto pergameneo di 424 fogli, cf. Montfaucon 1715, 115, e i più recenti Devreesse 1945, 39 e Agati 1992, 247-248 con commento paleografico. Per l'attribuzione del manoscritto alla mano del monaco Michele della lavra di Stilo sul monte Latro, in Asia Minore, cf. Perria 2000; sulla ricca e raffinata produzione di tale copista, si veda da ultimo Bianconi 2012.

quarantaquattro salmi, poco meno di un terzo del Salterio¹⁵. Inoltre, è giunto in tradizione diretta anche il commento al salmo 37, tramandato tra le *Omelie sui Salmi* di Basilio di Cesarea¹⁶.

I rimanenti due terzi del *Commento* (quindi su Ps 1-50 e Ps 95,2b-150) devono essere ricavati a partire dai frammenti catenari. La ricostruzione di queste sezioni necessiterà di un lavoro minuzioso e delicato a causa della complessità della tradizione delle catene esegetiche: infatti, i manoscritti che riportano questo tipo di materiale afferiscono a famiglie di catene diverse sia per composizione e criteri sia per qualità del testo. Come riassunto da Dorival (2018, 334-335) nelle conclusioni alla sua minuziosa ricognizione¹⁷, le due catene che conservano frammenti significativi del *Commento ai Salmi* sono la prima catena palestinese e la catena di Niceta. La prima di queste, compilata nel VI secolo, è ritenuta una fonte affidabile per la ricchezza del materiale e la precisione delle attribuzioni¹⁸. Lo studioso francese ribadisce tuttavia con convinzione anche l'importanza dell'apporto della catena di Niceta, il quale operò nel XII secolo e ebbe probabilmente a disposizione una copia completa del commento eusebiano: la sua compilazione, tuttavia, comporta un'ulteriore sfida per l'editore delle opere che essa cita e riporta, a motivo della complessa tecnica di rielaborazione cui il catenista ha sottoposto il materiale esegetico¹⁹.

1.1.2. Edizioni

Per i motivi fin qui esposti, del *Commento ai Salmi* esistono a oggi soltanto edizioni parziali che riproducono un testo di qualità non sempre attendibile. Si segnala che attualmente l'edizione critica è in preparazione presso la Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, per la collana «Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte»: il progetto «Die alexandrinische und antiochenische Biblexegese in der Spätantike» prevede che Barbara Villani si

¹⁵ Dal momento che Ps 95 conta in totale tredici versetti, non si può annoverare tra i salmi di cui ci è rimasta l'esegesi completa. Il manoscritto riportava verosimilmente il testo del *Commento ai Salmi* fino al salmo 100, poiché l'iscrizione nel margine superiore del primo foglio – che Montfaucon ipotizza di XIII secolo, Devreesse di XIV secolo – recita: Εὐσεβίου Ἀρειανοῦ ἐξήγησις εἰς τοὺς ψαλμοὺς τοῦ Δαυὶδ τοὺς ἀπὸ νᾶ´ ἕως ρ´ (cf. Montfaucon in PG 23, 14B e Devreesse 1945, 39). La nota di Montfaucon che la segue sembra tuttavia riportare: *Codex membr. X saeculi Eusebii Caesariensis in Psalmos a Psalmo 51 ad 96 exclusive*. Se ne deduce che la lacuna degli ultimi fogli debba essersi prodotta tra l'epoca dell'iscrizione e l'edizione di Montfaucon.

¹⁶ Cf. Richard 1956, 88-89.

¹⁷ Parzialmente anticipate già dalla sintesi nella tesi di Coulet (2016, 8-18). Per l'analisi approfondita del contenuto dei manoscritti e la classificazione delle catene sui salmi in essi contenute si rimanda ai volumi del lavoro pluridecennale di Dorival (1986; 1989; 1992; 1995; 2018). Lo studioso approfondisce e integra studi precedenti che si concentrano in particolare modo sulla catena palestinese: cf. Mercati 1937; Devreesse 1924; Id. 1928 (1114-1139 per le catene sui *Salmi*); Id. 1970; Richard 1954; Id. 1956; Curti 1989 (a, c, e, p); Mühlberg 1978.

¹⁸ Cf. Dorival 1986, 115-118: la cosiddetta prima catena palestinese conobbe due edizioni (cf. Richard 1956), la prima in tre volumi («l'éditio ancienne» di Dorival, su Ps 1-50, Ps 51-100, Ps 101-150), la seconda in due («l'éditio byzantine» di Dorival, su Ps 1-76, Ps 77-150). Per quanto riguarda la ricostruzione del testo del *Commento ai Salmi* possiamo contare su testimoni manoscritti della catena palestinese che riportano il testo del primo volume della prima edizione e del secondo della seconda.

¹⁹ Cf. Dorival 1984 per una sintesi del contributo che tale catena può dare all'editore del commento di Eusebio; Id. 1992, 492-565 per un'analisi dettagliata delle sue caratteristiche e dei manoscritti che la riportano.

occupi della parte di commento dei salmi 1-50, Cordula Bandt di quella dei salmi 51-100, Franz Xaver Risch di quella dei salmi 101-150²⁰.

Il testo del *Commento ai Salmi* pubblicato nel ventitreesimo e nel ventiquattresimo volume della *Patrologia Graeca* di Migne è di ineguale affidabilità. Per il commento dei salmi 1-118 infatti, esso riproduce l'edizione di Bernard de Montfaucon pubblicata nel primo tomo della *Collectio nova Patrum et scriptorum Graecorum* del 1707. Il maurino si servì di manoscritti catenari a lui noti per la pubblicazione delle parti di commento comprese tra Ps 1 e 50 e tra Ps 95,2b e 118, registrando la mancanza di scolii attribuiti a Eusebio per i salmi successivi²¹. Nel 1847, Angelo Mai pubblicò frammenti catenari ascritti al Cesariense rinvenuti in manoscritti vaticani che coprivano la rimanente parte del Salterio, riprodotti nel ventiquattresimo volume della *Patrologia* di Migne²². In séguito, Pitra pubblicò altri frammenti sui salmi 1-118²³. Tali raccolte debbono tuttavia essere vagliate con molta attenzione, dal momento che includono molti frammenti di altri autori, tra cui Origene, e al tempo stesso tralasciano apporti importanti di altri manoscritti²⁴. A tal riguardo, un primo orientamento sull'attuale *consensus* in merito ai frammenti catenari eusebiani si può avere consultando i repertori di Devreesse (1970, 89-146) e Mühlenberg (1978, 44-284, *Eusebio passim*), che riportano frammenti attribuibili al Cesariense dopo un vaglio critico più accurato della tradizione²⁵.

Di queste sezioni del commento sono state pubblicate parziali edizioni critiche relative all'interpretazione eusebiana di singoli salmi. Mercati (1937, 61-66) pubblicò infatti un frammento del prologo ai salmi graduali (Ps 119-133)²⁶; Devreesse (1924, 78-81) il testo dei frammenti sul salmo 49; Rondeau (1968, 404-409) quelli sul salmo 140. In seguito, Marguerite Harl (SC 189-190), con la collaborazione di Gilles Dorival, pubblicò l'edizione di tutti i frammenti catenari di commento al salmo 118 registrati dalla catena palestinese: questa scelta editoriale, invece di presentare i frammenti suddividendoli in sezioni che di volta in volta riuniscono tutti quelli attribuiti a un singolo autore, permette l'apprezzamento della *ratio* del catenista e uno sguardo d'insieme al materiale

²⁰ Sullo stato dei lavori alla metà del 2020 informa Marksches 2020, 241-242.

²¹ Egli ricorse a materiali tratti da un manoscritto di Saint-Taurin d'Évreux (ora Paris. Suppl. gr. 773), dal Paris. 139, dal Paris. 146, nonché dalla catena di Cordier (1643-1646); cf. Montfaucon in PG 23, 13-15; Devreesse 1970, 89.

²² Mai 1857b, 9A-76B.

²³ Pitra 1883, 365-520.

²⁴ Come già notato da Devreesse 1924, 65-81; Id. 1928, 1123-1124.

²⁵ Per un'indagine completa sulle fonti catenarie bisognerà tener presenti anche i già segnalati studi di Curti (1989) e Dorival (una sintesi dei quali a proposito del *Commento ai Salmi* di Eusebio si ha in Id. 2018, 334-335).

²⁶ Tradotto da ultimo da Morlet in Dorival *et alii* 2019; lo studioso, peraltro, si domanda se davvero tale prologo facesse parte del *Commento ai Salmi*, dal momento che «ha un'allure differente dai commenti conservati e presenta perlopiù un riassunto più che un commento» (*ibid.*, 90). Si confronti tuttavia questo testo con la sezione di prologo che Eusebio antepone ai salmi di Asaf (*CPs* 72-82 praef. [PG 23, 821D-835A]), trasmessaci dal manoscritto come parte del commento, e sulla cui natura riassuntiva si era già pronunciato Mercati (1937, 59).

esegetico che assicura un controllo più immediato anche sulle attribuzioni meno sicure. Il medesimo criterio fu adottato da Curti (2003) per la sua edizione della catena sui salmi gradualali, che dunque riporta i frammenti di tutti gli autori citati dalla compilazione.

Per quanto riguarda il commento compreso tra il salmo 51 e il salmo 95,2a il testo di Montfaucon pubblicato nella *Patrologia* riproduce il contenuto del manoscritto parigino Coislin 44. Nonostante questa sezione sia di indubbia paternità eusebiana, è stato più volte rilevato come la trascrizione del maurino risulti viziata da difetti di varia natura: sviste, omissioni, *sauts du même au même*, introduzione o eliminazione del -v efebicistico senza riflettere l'uso fattone dal manoscritto, e, soprattutto, la ricorrente abbreviazione sia dei lemmi scritturistici commentati che Eusebio è solito anteporre alla sua interpretazione, sia delle citazioni bibliche²⁷. Tale scelta, come già osservato soprattutto da Curti, ha l'effetto di falsare la percezione del carattere del commentario e di impedire l'apprezzamento della tecnica esegetica eusebiana, poiché non rende conto dell'interesse di natura filologica da cui scaturisce la spiegazione di ogni lemma nel commento²⁸. Inoltre, come si argomenterà in modo più approfondito in séguito (§ 4.1.1.), oltre alle peculiarità contenutistiche dell'esegesi ne risulta alterata la struttura stessa del *Commento ai Salmi*. La trascrizione del manoscritto Paris. Coisl. 44 della parte di commento relativa ai salmi 51-60 avrà un duplice obiettivo: in primo luogo, mostrare l'entità degli errori e delle mende dell'edizione di Montfaucon, che, sebbene vicino il testo, non pregiudicano l'apprezzamento del contenuto. In secondo luogo, inoltre, essa darà modo di restituire la *facies* testuale del commento anche per quanto riguarda la struttura, la quale, come si argomenterà, gioca un ruolo importante nella nostra comprensione del carattere stesso dell'opera.

Infine, è opinione concorde degli studiosi che per l'edizione del testo compreso tra il salmo 51 e 95,2a conservato nel parigino Coislin 44 si dovrà comunque tenere conto dell'apporto delle catene: esse, infatti, saranno utili «a confermare qualche lezione dubbia della tradizione diretta e a svelarne qualche menda»²⁹. Di tale avviso è infatti Carmelo Curti, lo studioso che negli ultimi anni ha dato il più grande contributo agli studi sul testo del *Commento ai Salmi* di Eusebio. Il volume *Eusebiana I. Commentarii in Psalmos* (= Curti 1989) raccoglie tutti i suoi interventi sulla

²⁷ Cf. Curti 1989a, 7-12. Tale esigenza di abbreviazione non pare peraltro avere carattere sistematico, poiché sono spesso trascritti nella loro totalità brani tratti dai libri storici di lunghezza pari a decine di versetti; né sembra seguire alcun criterio che non sia la volontà dell'editore di evitare la ripetizione di passi (spesso, ma non sempre) già citati.

²⁸ Curti 1989a, 8: «Tale mutilazione, di per sé inammissibile in un'edizione, lo è ancora di più nel caso di Eusebio, il quale, degno seguace di Origene, sovente esercita sul testo biblico la sua scienza filologica. Egli infatti, pur seguendo la versione alessandrina dei Settanta, non trascura di riportare, spesso a conforto della sua interpretazione, le varianti di Aquila, di Simmaco, di Teodoziona e talvolta anche di altre versioni greche dei *Salmi*»; *ibid.*, 11: «Eusebio infatti, secondo una consuetudine che gli è cara, prima di passare all'esegesi vera e propria del *Salmo*, ne discute i problemi storici e filologici o ne coglie i rapporti con altri *Salmi* o ne fissa la cronologia o, come in questo caso, ne definisce il 'genere'».

²⁹ Curti 1989c, 49; cf. anche Mühlenberg 1978, 45; Dorival 2018.

tradizione del commentario eusebiano, in vista dell'edizione critica che avrebbe dovuto pubblicare. L'analisi condotta dallo studioso sul testo riportato dal Paris. Coisl. 44 ha confermato la sostanziale affidabilità e genuinità del manoscritto, la cui trascrizione a opera di Montfaucon può essere emendata con una più accurata collazione³⁰. Egli ha tuttavia contribuito significativamente anche alla nostra conoscenza della tradizione indiretta, soprattutto con osservazioni che chiariscono i rapporti tra i manoscritti della catena palestinese e ne determinano il valore ai fini della *constitutio textus*: Curti conclude infatti che il manoscritto *Ambrosianus* F 126 è un testimone più affidabile del *Patmiacus* 215, ma soprattutto che il catenista per abbreviare il materiale esegetico ha perlopiù tagliato le fonti a propria disposizione, riducendo al minimo gli interventi di rielaborazione del testo³¹. Proprio per queste caratteristiche, l'apporto della catena palestinese risulta importante soprattutto ai fini di sanare mende del parigino Coisl. 44 quali *sauts du même au même* e omissioni, spesso difficilmente sospettabili perfino dall'editore più accorto³².

Giunge alle medesime conclusioni la tesi di Coulet (2016), i cui risultati confermano le affermazioni di Curti. La studiosa propone l'edizione di un campione di quattro salmi per esemplificare le situazioni che l'editore può trovarsi a affrontare nella restituzione del testo del commento³³, dimostrando come i frammenti della catena palestinese la cui paternità eusebiana risulta indubbia grazie al confronto con il contenuto del Paris. Coisl. 44 aiutino a emendare omissioni del manoscritto stesso e a ipotizzare delle correzioni da tenere in considerazione³⁴. D'altra parte, si dimostra

³⁰ Cf. Curti 1989a, specialmente 12-13.

³¹ Lo studioso ritiene inoltre che il compilatore della catena da cui derivano entrambi i manoscritti si sia servito di un esemplare del *Commento ai Salmi* in tradizione diretta molto simile al codice parigino Coisl. 44; cf. Curti 1989a, 12-14; 1989c; 1989e; 1989i; 1989p; 1989q.

³² Cf. Curti 1989i, 178-179: «In conclusione, per la costituzione del testo anche di quella parte dei *Commentarii* eusebiani che si è conservata in Coisl. 44, i manoscritti Ambrosiano F 126 sup. e Patmos Monastero S. Giovanni 215 non possono essere ignorati. Essi infatti, come riteniamo di avere dimostrato, correggono errori evidenti di Coisl. 44, restituiscono ad Eusebio parole (o espressioni) cadute in questo codice – gli uni e le altre imputabili all'amanuense di Coisl. 44 o a quello della sua fonte –, offrono anche lezioni alternative, degne, in alcuni casi, di qualche attenzione. Le mende di Coisl. 44 in verità sono prevalentemente di natura tale che avrebbero potuto essere corrette agevolmente da interventi puntuali di un editore avveduto e non frettoloso (tuttavia tutte quelle menzionate nel corso del presente capitolo sono riscontrabili nell'edizione del de Montfaucon riprodotta in *PG* 23). Diverso è il caso delle omissioni, che è sempre difficile divinare e rischioso colmare in qualunque testo e, ancor più, in un testo di prosa. Per queste la testimonianza dei due manoscritti catenari diventa estremamente importante e insostituibile».

³³ Cf. Coulet 2016, 17-18. In base alla selezione effettuata, infatti, la studiosa ha potuto servirsi di testimoni di natura e valore differente: il commento sul salmo 49 può essere ricostruito solo a partire dalla prima catena palestinese e da quella di Niceta; per il salmo 72, oltre al manoscritto Paris. Coisl. 44, si dispone solo delle cosiddette catene 'figlie' della prima catena palestinese (e dunque meno affidabili di questa) e di quella di Niceta; per i salmi 77 e 82 si dispone del parigino Coisl. 44, della catena palestinese e di quella di Niceta.

³⁴ Cf. Coulet 2016, 24-48 per una sintesi dei frammenti riportati da ciascuna fonte disponibile per i salmi selezionati. Tuttavia, sarebbe stata auspicabile una sezione riassuntiva di tutte le correzioni e integrazioni accolte nel testo provenienti da fonti catenarie, come viene presentata alle pagine 247-248 per il solo salmo 77, per poter apprezzare meglio la portata e il contributo del materiale catenario.

ben più limitato il contributo che la catena di Niceta può dare alla *constitutio textus*, sebbene essa possa saltuariamente soccorrere alla ricostruzione del dettato³⁵.

Anche per l'edizione della parte di commento conservata nel manoscritto parigino Coislin 44, dunque, l'editore non potrà prescindere dalla testimonianza dei frammenti catenari; e tuttavia, dovrà al tempo stesso rimanere consapevole delle caratteristiche proprie di ciascuna catena, servendosi di tutta la cautela di cui l'analisi della documentazione di simili testi necessita: l'indagine caso per caso del livello di attendibilità di ciascuna catena è il presupposto fondamentale per non rischiare di sovrastimare né di sottostimare il contributo di questi materiali³⁶. A tal riguardo, emerge da questi studi che, sebbene la puntuale collazione dei frammenti catenari con il testo pervenutoci in tradizione diretta fornisca correzioni e integrazioni di indubbia importanza, il principale apporto di questo lavoro consiste nella comprensione delle specifiche modalità di citazione dell'autore di ciascuna catena, e dunque del grado di affidabilità della stessa³⁷. In quest'ambito, tuttavia, rimangono ancora molti aspetti da approfondire, sia a causa della complessità dei manoscritti catenari, sia perché è spesso difficile poter fare affidamento al tempo stesso sulla tradizione diretta e su quella indiretta di un testo; e il caso ancora più raro è poter disporre di un'edizione critica o perlomeno affidabile di entrambe³⁸. Nonostante tale possibilità si desse per parti

³⁵ Coulet 2016, 26: «Les chaînes nous permettent ponctuellement d'accéder à des fragments de texte qui ne figurent pas dans le *Coislin* 44. Nous n'accordons pas le même statut à ces fragments selon leur provenance. Aux psaumes 77 et 82, nous trouvons, dans la première chaîne palestinienne, quelques fragments supplémentaires, plus ou moins longs, mais bien intégrés à de longs passages littéraires du *Commentaire* d'Eusèbe. Il est parfois bien visible que leur omission dans le *Coislin* résulte d'une erreur de copiste (par exemple, d'un saut du même au même). Nous intégrons donc ces fragments au corps du texte du *Commentaire*. Lorsque les fragments supplémentaires proviennent, en revanche, de la chaîne de Nicéas, ou des chaînes-filles de la première chaîne palestinienne, nous hésitons à les intégrer au texte, et nous préférons faire figurer ces ajouts dans l'apparat, et en donner une traduction en note lorsqu'il nous paraît probable qu'elles proviennent d'Eusèbe»; cf. anche *ibid.*, 247-252.

³⁶ Da questo punto di vista, si ha l'impressione che i due studiosi, pur arrivando alle medesime conclusioni, sottolineino con toni differenti, quando non del tutto opposti, l'apporto degli estratti catenari alla definizione del testo in presenza della tradizione diretta. Curti, infatti, sembra a volte minimizzare la loro importanza (cf. *e.g.* Id. 1989i, 172: «il contributo delle due Catene alla costituzione del testo dell'esegesi eusebiana di *Pss.* 51-95,3 – per questa sezione, come si è detto, ci soccorre il Coislin 44 – è naturalmente poco rilevante, ma tuttavia non del tutto trascurabile»; ancora Id. 1989a, 16; 1989c, 49), salvo poi dedicare gli stessi interventi in parte o del tutto all'analisi delle miglorie che proprio le catene possono apportare. D'altra parte, Coulet ribadisce con convinzione l'importanza dei contributi catenari e, in questo senso, fornisce ulteriori prove alla tesi di Curti, sebbene rispetto allo studioso enfatizzi molto l'apporto della catena di Niceta in linea con le riflessioni di Dorival – secondo il quale, anzi, quest'ultima permette di migliorare notevolmente il testo del *Commento ai Salmi* ricavabile dalla prima catena palestinese (cf. Dorival 1992, 545.552; Id. 2018, 335).

³⁷ Cf. Curti 1989p, 270: «Cercare di ricostruire il metodo di lavoro di un autore è operazione indubbiamente meritoria; lo è ancora di più, quando si tratti di un catenista, poiché in tal caso l'operazione non si esaurisce nella caratterizzazione della sua tecnica, nella definizione dei modi con cui egli trascoglie, seleziona, adatta ai nuovi contesti il materiale su cui lavora, ma è suscettibile di sviluppi di più vasta portata. Vogliamo significare che ai criteri a cui si ispira il redattore nella formazione di una Catena, e soprattutto alla *ratio* d'abbreviazione che egli adotta (si è rilevato più volte che il catenista abitualmente abbrevia), è strettamente correlato il conto in cui bisogna tenere gli estratti o i frammenti che la Catena tramanda».

³⁸ Rinvio a Curti 1989c e Id. 1989p per un confronto fra i frammenti della catena palestinese e la tradizione diretta delle interpretazioni del Salterio di Eusebio, Teodoro e Giovanni Crisostomo, quale esempio del lavoro approfondito di cui lo studio di simili testi gioverebbe.

consistenti del *Commento ai Salmi* di Eusebio, nella sua analisi Couillet non dedica alcun'osservazione al criterio di abbreviazione delle catene analizzate rispetto al testo del Paris. Coisl. 44, né prova a tracciare un profilo esemplificativo delle caratteristiche delle medesime, il quale sarebbe stato senz'altro ristretto, dato il campione ridotto di testi, ma nondimeno utile.

Le considerazioni di Couillet in merito al materiale catenario si limitano infatti a ribadire le conclusioni degli studi di Dorival³⁹. Le uniche, brevi osservazioni della studiosa sono ridotte a dubbiosi suggerimenti che lasciano la questione aperta, come ad esempio il seguente: «Outre ces compléments, la chaîne palestinienne nous fournit des variantes ponctuelles qui nous permettent d'améliorer le texte transmis par le Coislin. Il est intéressant de comparer ces variantes ponctuelles avec celles que fournit la chaîne de Nicéas. On constate que les leçons de la chaîne palestinienne correspondent souvent aux leçons de la chaîne de Nicéas. Peut-on en déduire que les deux dérivent d'une même source, peut-être plus proche de l'original que ne l'est le Coislin ?»⁴⁰.

Sulla base di quanto è possibile reperire dalla sua analisi, mi sentirei di poter dare una risposta negativa: il fatto che talvolta entrambe le catene conservino un testo concorde (evidentemente ritenuto genuino) non è sufficiente a dedurre una derivazione comune. Peraltro, già Curti e Richard avevano osservato come i testimoni della catena palestinese fossero viziati da errori comuni rispetto alla tradizione diretta del parigino Coislin 44⁴¹. Infine, la studiosa sembra suggerire un legame tra il fatto che «dans la chaîne de Nicéas figurent des fragments eusébiens provenant de différentes traditions»⁴² e la constatazione di Devreesse di trovarsi in presenza di una duplice tradizione letteraria del *Commento ai Salmi*⁴³: l'osservazione dello studioso francese si basava tuttavia sul confronto tra l'edizione dei frammenti catenari di Montfaucon e quella di Daniele Barbaro (1569), e non è dunque più sostenibile in quanto fondata su materiali inaffidabili⁴⁴. Ciononostante, Devreesse continuò a ipotizzare l'esistenza di una seconda edizione del commento di Eusebio, di cui a suo parere il testo di alcune catene, diverso dal Paris. Coisl. 44, recava testimonianza⁴⁵; Curti ha tuttavia dimostrato come tali divergenze ricorrano nei passi in cui il commento catenario è compendiato rispetto al testo del manoscritto, e siano dunque da imputare al compilatore della catena da cui entrambi i testimoni della catena palestinese hanno attinto quale fonte comune⁴⁶.

³⁹ Cf. Dorival 2018, 234-235.

⁴⁰ Couillet 2016, 248.

⁴¹ Cf. Curti 1989c, 50-51 e Richard 1956, 90.

⁴² Cf. Couillet 2016, 250; di tale affermazione non si trova tuttavia riscontro in Dorival 1992, 462-595 e Id. 2018, 234-235. Lo studioso osserva piuttosto che Niceta ha probabilmente attinto, per la compilazione della sua catena, alla tradizione diretta del *Commento ai Salmi*, selezionandone frammenti differenti e spesso più numerosi rispetto a quelli della catena palestinese (cf. Id. 1992, 535.545.552).

⁴³ Cf. Devreesse 1924, 68.

⁴⁴ Cf. al riguardo quanto argomentava già Curti 1989a, 4-6.

⁴⁵ Cf. Devreesse 1970, 116 e n. 28.

⁴⁶ Cf. Curti 1989c, 53-67.

Nondimeno, l'anonimo compilatore si premurava di modificare il meno possibile il dettato eusebiano, limitandosi a rimuovere quanto ritenuto superfluo, e introducendo *ex novo* espressioni dedotte dall'*usus scribendi* del Cesariense solo quando necessario.

In questa sede interessa dunque rilevare come il testo del manoscritto parigino Coislin 44 sia concordemente riconosciuto come genuino testimone della tradizione diretta, seppur parziale, del *Commento ai Salmi* di Eusebio⁴⁷. Sulla base dei risultati degli studi menzionati, è bene ribadire che si rimane consapevoli e convinti dell'importanza delle catene che conservano materiale confrontabile con la tradizione diretta. Tale apporto, tuttavia, può garantire risultati concreti e sicuri solo mediante la previa comprensione delle caratteristiche proprie di ciascuna raccolta catenaria. Lo studio della tradizione diretta sicura, dunque, costituisce il punto di partenza per la ricostruzione di un profilo della parte dell'opera che ci è giunta. In séguito, la comparazione di essa con la tradizione catenaria consentirà senz'altro il recupero di singole lezioni e il sanamento di omissioni come è stato illustrato; ma la presenza di uno studio critico approfondito sul commento eusebiano sarà a sua volta di giovamento per l'analisi delle catene stesse. Nella fase di confronto, infatti, tale studio consentirà con certezza l'attribuzione a Eusebio dei frammenti dubbi o adespoti nella catena, e faciliterà inoltre la comprensione della *ratio* esegetica dei catenisti rispetto all'argomentazione del vescovo. Infine, grazie all'analisi dei contenuti e della tecnica esegetica del Cesariense, si avranno a disposizione ampi campioni di esegesi da cui dedurre criteri di ordine linguistico, stilistico e dottrinale utili per suggerire o comprovare la paternità eusebiana dei frammenti catenari nelle parti di commento non altrimenti pervenuteci⁴⁸.

Di séguito, una tabella riassuntiva delle edizioni disponibili delle diverse parti del *Commento ai Salmi* di Eusebio. Si segnalano precedute da asterisco le raccolte che tra i frammenti attribuiti a Eusebio includono anche materiale di paternità altrui, e che allo stato attuale non risultano pertanto affidabili per la ricostruzione del contenuto e dell'impostazione del commento eusebiano⁴⁹.

*CPs 1-50	PG 23, 76C-441C.	Tradizione catenaria; poco affidabile.
*CPs 1-118	Pitra 1883, 365-520 <i>passim</i> .	Tradizione catenaria; non affidabile.
CPs 37	PG 30, 81C-104A.	Tradizione diretta.

⁴⁷ Ogni parere di senso contrario non è infatti sostanziato da dimostrazioni: cf. Curti 1989a, 7 e n. 15.

⁴⁸ Si veda ad esempio l'attribuzione a Eusebio di due frammenti adespoti in Curti 1994.

⁴⁹ Si rimanda a Devreesse 1970 (89-146) e Mühlenberg 1978 (44-284, Eusebio *passim*) per le liste dei frammenti catenari che i due studiosi attribuiscono a Eusebio.

<i>CPs</i> 49	Devreesse 1924, 78-81. Coullet 2016, 51-70.	Tradizione catenaria; edizioni critiche.
<i>CPs</i> 51-95,2a	PG 23, 441C-1221C. PG 55, 591-593 per colmare la lacuna nel manoscritto all'altezza di <i>CPs</i> 51,1-6 (PG 23, 448B).	Tradizione diretta (Paris. Coisl. 44).
<i>CPs</i> 62,1-3	Bandt-Risch-Villani 2019, 204-211 (PG 23, 600A-604B).	Tradizione diretta (Paris. Coisl. 44); saggio della futura edizione critica.
<i>CPs</i> 72	Coullet 2016, 71-112.	Tradizione diretta (Paris. Coisl. 44) confrontata con tradizione catenaria; edizione critica.
<i>CPs</i> 77	Coullet 2016, 113-220.	Tradizione diretta (Paris. Coisl. 44) confrontata con tradizione catenaria; edizione critica.
<i>CPs</i> 82	Coullet 2016, 221-246.	Tradizione diretta (Paris. Coisl. 44) confrontata con tradizione catenaria; edizione critica.
<i>CPs</i> 86,1-4	Bandt-Risch-Villani 2019, 212-217 (PG 23, 1040A-1044A).	Tradizione diretta (Paris. Coisl. 44); saggio della futura edizione critica.
* <i>CPs</i> 95,2b-118	PG 23, 1221C-1396A.	Tradizione catenaria; poco affidabile.
<i>CPs</i> 118	SC 189, 182-473 <i>passim</i> .	Tradizione catenaria; edizione critica.
<i>CPs</i> 119-133 praef.	Mercati 1937, 61-66. Curti 2003, 6-22.	Tradizione catenaria; edizioni critiche.
<i>CPs</i> 119-133	Curti 2003, 23-216 <i>passim</i> .	Tradizione catenaria; edizione critica.
* <i>CPs</i> 119-150	PG 24, 9A-76B.	Tradizione catenaria; non affidabile.
<i>CPs</i> 140	Rondeau 1968, 404-409.	Tradizione catenaria; edizione critica.

1.1.3. Studi sul *Commento ai Salmi* e su Eusebio esegeta

La complessa situazione testuale che ho cercato di riassumere ha giocato senz'altro un ruolo essenziale nel determinare lo scarso o perlomeno discontinuo interesse per il *Commento ai Salmi* nel vasto panorama degli studi su Eusebio. Eppure, la mancanza di edizioni critiche non ha mai impedito l'apprezzamento delle opere di altri autori pubblicati nella *Patrologia Graeca*, che è anzi rimasta a lungo l'unica risorsa per accedere a testi altrimenti inediti, e lo rimane tuttora per molti titoli⁵⁰. Bisogna dunque rilevare come, per quanto riguarda Eusebio, è proprio l'opera esegetica in

⁵⁰ Per limitare gli esempi alle sole opere di Eusebio, oltre al *Commento ai Salmi*, anche il testo degli unici libri dell'*Introduzione elementare generale* a noi pervenuti sotto il titolo di *Ecloghe profetiche* si può leggere tuttora solo nell'edizione di Gaisford (1842) riprodotta nel ventiduesimo volume della *Patrologia Graeca*, oltre ai brevi frammenti editi da Mai (1857a). Si segnala che, tuttavia, la stessa produzione eusebiana edita criticamente rimane ancora in gran parte da approfondire: della *Storia ecclesiastica*, per citare l'opera del vescovo più nota, non esiste a oggi un

quanto tale a aver meno attirato l'attenzione degli studiosi. Per secoli, il nome del vescovo di Cesarea è stato legato ai suoi scritti storici e eruditi, o al suo ruolo di testimone privilegiato di importanti eventi relativi alle controversie dottrinali e alla politica religiosa dell'imperatore Costantino⁵¹.

Si spiega dunque così il fatto che, fino a tempi recenti, mancassero contributi specifici sull'interpretazione della Scrittura in Eusebio, e in particolare proprio sulle opere dedicate per intero all'esegesi di libri biblici. Una disamina delle considerazioni intorno all'esegesi eusebiana dei diversi studiosi servirà a rendere conto dei risultati finora ottenuti al riguardo, e a rilevare i punti fondamentali che devono essere ancora affrontati per la ricostruzione di un profilo del vescovo di Cesarea quale esegeta della Bibbia.

Le prime riflessioni sul contenuto del *Commento ai Salmi* si devono a Montfaucon stesso. Nell'introduzione alla sua edizione del testo, di cui riassumerò i punti salienti, il maurino avanza delle osservazioni in merito alle caratteristiche formali del commento, di cui rileva il carattere eusebiano per sostenerne la paternità contro eventuali critici dell'attribuzione dell'opera al Cesariense. Lo studioso, oltre a riconoscere nello stile della prosa scarno e intricato un elemento coerente con lo stile di Eusebio⁵², constata che il *Commento ai Salmi* presenta affinità sostanziali con la *Dimostrazione evangelica*, sia dal punto dell'esposizione e dell'organizzazione della trattazione, sia da quello dei concetti e delle espressioni idiomatiche⁵³. Per quanto riguarda gli aspetti della tecnica esegetica, egli nota *in primis* le sistematiche osservazioni di Eusebio in merito all'autore di ciascun salmo e all'ordine dei componimenti nel Salterio⁵⁴. Montfaucon osserva poi come l'interpretazione del vescovo di Cesarea risulti di tipo sia letterale sia allegorico: quando spiega il significato letterale di un passo, Eusebio si affida al senso comunemente riconosciuto alla parola

commentario completo. A tale mancanza intende ovviare il progetto di un'équipe internazionale di cui è stato pubblicato il volume di introduzione, cf. Morlet-Perrone 2012.

⁵¹ Così si esprimeva già Montfaucon in PG 23, 11A: «Tantum sibi nomen in re litteraria peperit Eusebius Caesariensis, ut cum in ejus scriptis restaurandis, si prostent, eruendis, si lateant, opera navatur, id in praecipua officii parte ponant eruditi. Is enim tot in historia, in chronologia, in antiquitatis notitia, ingenii sui specimina dedit, ut cum primis Ecclesiae scriptoribus censeri mereatur. Unum restabat in quo nullidum Eusebii peritiam internoscendi potestas fuerat, interpretatio videlicet Scripturarum. Qua in re cum non minoris apud veteres pretii fuerit, temporum tamen injuria ignotus pene ad nostrum aevum mansit».

⁵² Cf. Montfaucon in PG 23, 18D-19A: «Stylus itaque ejus nonnihil strigosus et perplexus est, non arte limatus: oratio nedum excurrat libere, adeo intricata plerumque est, ut scriptoris mentem vix assequare. Periodos ita prolixas ducit, ut extractam longius seriem, si quid novi menti succurrerit, subinde intercipiat, dum suspensus animo lector, nec quo deducere, nec ubi claudere agumentum velit, intelligere valeat. Quod maxime his in commentariis observes, ubi perpetuus veterum versionum, quae et plurimum subbarbarae sunt, usus, aliquam stylo ejus intulit peregrinitatem». Rispetto a queste osservazioni sullo stile di Eusebio, si deve segnalare l'eccezione dell'opera apologetica *Contro Ierocle*, per la quale rimando almeno all'introduzione di Forrat in SC 333, 9-80, in particolare 67-80.

⁵³ Cf. Montfaucon in PG 23, 18C: «Nulli ex Eusebii operibus ita affinis horum commentariorum stylus est, ut *evangelicae Demonstrationi*: non modo enim dictiones et tractandi ratio consonant, sed etiam Scripturarum interpretationes, sententia semper, verbis non infrequenter similes sunt».

⁵⁴ Cf. Montfaucon in PG 23, 21D-22A.

o alle espressioni che commenta, senza allontanarsi dal dettato del salmo⁵⁵; nelle numerose interpretazioni allegoriche, invece, egli riconduce il senso della pericope alla persona di Cristo, o alla chiesa, o all'anima del credente, o alla Gerusalemme celeste⁵⁶. Infine, l'ultimo aspetto caratteristico dell'esegesi di Eusebio che Montfaucon rileva è il frequente ricorso alle traduzioni greche della Bibbia contenute nell'*Esapla* di Origene, citate sia per sostenere le interpretazioni letterali sia quelle allegoriche e spesso ritenute preferibili alla versione dei Settanta⁵⁷. La parte rimanente (e la più consistente) dell'introduzione all'opera è dedicata a una ricognizione degli aspetti dottrinali salienti del commento: il maurino si sofferma in particolar modo sulla cristologia di Eusebio, che egli conclude essere assimilabile alle posizioni subordinazioniste degli ariani⁵⁸. Lo studioso riporta anche, a fianco dei brani del *Commento ai Salmi* che presentano queste riflessioni, passi tratti dalla *Dimostrazione evangelica* e dal *Contro Marcello* che comprovano l'origine eusebiana delle argomentazioni.

Sebbene Montfaucon si sia limitato a enucleare aspetti salienti dell'interpretazione del Salterio di Eusebio senza ricostruire un profilo dettagliato della sua figura di esegeta, la sua rimase a lungo l'unica riflessione condotta sul commento che ne delineasse i risvolti esegetici essenziali. Come si è detto, ulteriori approfondimenti sui tratti dell'esegesi eusebiana sono stati infatti scoraggiati anche dalla confusa tradizione del testo, la quale, oltre a rendere difficile la fruizione dell'opera, ha permesso anche il discredito dell'attività esegetica stessa di Eusebio: nel pubblicare frammenti attribuiti sia a Origene sia a Eusebio nelle catene, Pitra arrivò a sospettare quest'ultimo di plagio nei confronti dell'Alessandrino⁵⁹. Già Mercati, tuttavia, nel dare notizia del ritrovamento di frammenti eusebiani nel manoscritto ambrosiano della catena palestinese, raccomandava di affidarsi

⁵⁵ Cf. Montfaucon in PG 23, 22A: «Litteralem Psalmorum mentem ubi explicat Eusebius, genuinum vulgo sensum attingit, neque ita frequenter aberrat a scopo et a vera Psalmorum sententia».

⁵⁶ Cf. Montfaucon in PG 23, 22C: «Mystagogicam explanandi viam, qua ad Christi personam vel Ecclesiam, sive ad fidelem animam, aut demum ad coelestem Sionem omnia reducuntur, admodum frequentavit Eusebius». Il maurino riassume le interpretazioni allegoriche ricorrenti in una casistica piuttosto schematica: quando il testo scritturistico menziona nemici e forze avverse, Eusebio li interpreta o come giudei che combattono contro i cristiani, o come nemici – spirituali e non – della chiesa, o come spiriti che tormentano l'anima del fedele; similmente, egli spiega i passi che contengono elementi positivi come riferiti direttamente alla Gerusalemme celeste, o alla chiesa, o all'anima del cristiano (cf. Montfaucon in PG 23, 23B-D).

⁵⁷ Cf. Montfaucon in PG 23, 24B-C: «Nihil autem his in commentariis praestantius, nihil pretiosius frequentissimo illo veterum interpretum usu. Atenim [*sic*] multo plura ex Aquila, Theodotione et Symmacho affert Eusebius, quam in Drusii vel Nobilii collectionibus usquam compareant, ita ut ejus adminiculo non raro psalmos integros, ex Symmachi maxime versione, restaurare liceat. Illas porro versiones modo ad litteralem, modo ad mystagogicam asserendam sententiam usurpat: nonnunquam ad decem versus una serie affert: expositionesque eorum Septuaginta Interpretum versionum antependendas asserit haud infrequenter».

⁵⁸ Cf. Montfaucon in PG 23, 25B-55B; in particolare, sulla concezione che Eusebio ha del Figlio rispetto al Padre nel *Commento ai Salmi*, 28D-48A.

⁵⁹ Cf. Pitra 1884, 395-396: «Uterque autem, Caesariensis et Heracleotes, adeo pressis vestigiis Adamantinum sequuntur, ut tria statim notaverim: primum est, aut spurios esse commentarios horum nomine vulgatos, aut plagii fraude ambos Arianos immunes non esse, ut qui tacito furto, plenis ulnis, e penu Origenis suas mercedes expilati sunt».

con cautela all'edizione di Pitra, e al tempo stesso osservava come il prologo ai salmi graduali di cui offriva il testo critico presentasse affinità con quello ai salmi di Asaf contenuto nel manoscritto parigino⁶⁰. Nel 1948, lo stesso Mercati pubblicò un volume di studi su testi di natura prefatoria ai *Salmi* attribuiti a Origene, Ippolito, Eusebio e Cirillo di Alessandria⁶¹.

A partire dal secondo dopoguerra si sviluppa tuttavia un progressivo interesse per la produzione esegetica di Eusebio, studiata anche dal punto di vista del ruolo che essa riveste in relazione alle altre opere. Nella ricostruzione della vita e del profilo letterario del vescovo di Cesarea, Wallace-Hadrill (1960) ha infatti rilevato l'importanza della sua formazione biblica alla scuola di Panfilo e della sua costante attenzione per gli aspetti di critica testuale che i Settanta e le traduzioni raccolte nell'*Esapla* da Origene suscitano, nonché il ruolo di Eusebio nella diffusione del testo dei Settanta nella sua 'redazione origeniana'⁶². Di conseguenza, non sorprende che lo studioso dedichi un capitolo anche all'esegesi di Eusebio, e in particolare a quella contenuta nei commenti dedicati ai libri di *Isaia* e dei *Salmi*⁶³. Sebbene si tratti di un resoconto riassuntivo, sui pregi e limiti del quale mi soffermerò nel dettaglio in séguito (§ 2.2.1.), il capitolo di Wallace-Hadrill ha il merito di mettere in luce elementi rilevanti della tecnica ermeneutica del vescovo, e di fornire un primo profilo dell'Eusebio esegeta della Scrittura basandosi sullo studio dei due commenti quali opere a sé stanti, la cui prospettiva esegetica dialoga tuttavia al tempo stesso con le tecniche di citazione e interpretazione del testo biblico impiegate nelle *Questioni evangeliche*, nelle *Ecloghe profetiche* e nella *Dimostrazione evangelica*⁶⁴. Un altro contributo consacrato all'interpretazione di Eusebio dell'Antico Testamento negli anni Sessanta è la tesi di C. Sant, di cui però sono stati pubblicati solo un riassunto e un estratto⁶⁵.

Il crescente interesse per la tecnica esegetica di Eusebio va di pari passo con l'approfondimento della tradizione testuale sia del *Commento a Isaia* sia del *Commento ai Salmi*: per quest'ultimo, agli studi di Mercati (1937) si aggiungono quelli già citati di Richard (1954; 1956), Devreesse (1970), Mühlenberg (1978), che consentono di avere a disposizione strumenti critici adeguati a orientarsi con maggiore consapevolezza tra i testi riportati nelle catene⁶⁶. L'edizione critica

⁶⁰ Cf. Mercati 1937, 58-60.

⁶¹ Cf. Mercati 1948a.

⁶² Cf. Wallace-Hadrill 1960, 59-71.

⁶³ Cf. Wallace-Hadrill 1960, 72-99.

⁶⁴ Su somiglianze e differenze con queste opere mi soffermerò in séguito; al momento della trattazione rimando anche per i riferimenti bibliografici delle edizioni e dei contributi critici.

⁶⁵ Cf. la sintesi in Sant 1967a; e l'estratto in Id. 1967b. Non ho potuto consultare la ponderosa tesi di laurea da cui essi sono tratti (Sant 1964). Come rilevato tuttavia da Morlet (2009, 586-588), l'analisi di Sant risulta poco decisiva: egli argomenta come l'esegesi di Eusebio si caratterizzi per la sua 'oggettività', a confronto con quella di Origene di cui rileva la 'soggettività'. Tuttavia, tale valutazione si basa non solo su frammenti origeniani la cui paternità è stata contestata, ma su un giudizio di valore esso stesso soggettivo e non comprovato.

⁶⁶ Si veda Rondeau-Kirchmeyer 1961 per un quadro riassuntivo dello stato testuale dei due commenti all'inizio degli anni Sessanta: sebbene Möhle (1934) avesse annunciato il ritrovamento del *Commento a Isaia* pressoché intero

pubblicata da Marguerite Harl (SC 189-190) dei testi esegetici sul Salmo 118 di tutti gli autori riportati nella catena palestinese testimonia dell'importanza riconosciuta alla tradizione catenaria quale veicolo di trasmissione di contenuti altrimenti perduti, e al tempo stesso della rinnovata consapevolezza della necessità di analizzare tali opere cercando di coglierne le specifiche caratteristiche dovute alla loro natura di compilazione⁶⁷.

Nel frattempo, Marie-Josèphe Rondeau rivolse l'indagine al contenuto dei commentari patristici dedicati al Salterio, al fine di rilevarne i tratti caratteristici. Già nel 1968, la studiosa aveva confrontato estese sezioni del *Commento ai Salmi* con l'interpretazione dei corrispondenti passi nelle *Expositiones in Psalmos* attribuite a Atanasio⁶⁸: che si accetti o meno la paternità atanasiana di tale opera, la fine analisi di Rondeau ha il pregio di evidenziare le modalità con cui la ripresa di elementi dell'esegesi eusebiana si articola all'interno di un'opera dalla diversa prospettiva, e offre un ottimo esempio di come raffrontare testi in dialogo tra loro senza perderne di vista le peculiarità. In seguito, la studiosa dedicò pagine importanti anche all'opera di Eusebio nella sua ricognizione dei commenti patristici dedicati al Salterio. Nel primo volume, infatti, traccia una sintesi della tradizione testuale del *Commento ai Salmi*, delineandone le caratteristiche principali e rilevandone la posizione nel contesto cronologico e della produzione complessiva del vescovo: in particolare, al di là del legame con le *Periochae* e con i *Canoni dei Salmi*, la studiosa sottolinea l'importanza che il Salterio riveste nella riflessione teologica delle *Ecloghe profetiche* e della *Dimostrazione evangelica*⁶⁹. Nel secondo volume, Rondeau indaga le implicazioni del metodo propopologico, ovvero quel particolare approccio ai testi del salterio che consiste nel determinare chi sia di volta in volta il locutore del salmo e chi il suo interlocutore, e che anche Eusebio impiega sistematicamente nella sua interpretazione⁷⁰.

nei margini del manoscritto laurenziano Plut. XI 4, si sarebbe dovuto attendere fino al 1975 per l'edizione critica pubblicata da Ziegler (1975).

⁶⁷ Tale consapevolezza sarà ribadita anche da Dorival (1984): giova ricordare, inoltre, la pubblicazione da parte dello studioso dei già menzionati volumi dedicati alla ricognizione dei testimoni della tradizione catenaria sui *Salmi*, e in particolare, per i frammenti del *Commento ai Salmi* di Eusebio, il primo di essi (Dorival 1986).

⁶⁸ Le *Expositiones in Psalmos* (n° 2140 nella CPG) attribuite a Atanasio e conservate dalla tradizione catenaria si presentano come glosse più che come un commento continuo del Salterio: il testo di Montfaucon pubblicato nel ventisettesimo volume della *Patrologia Graeca* deve essere avvicinato con tutte le cautele del caso, cf. Vian 1978; Id. 1989. Dorival (1980) ne mise in dubbio la paternità atanasiana, e argomentò, sulla base del ricorso al commento al Salterio di Cirillo alessandrino da parte dell'autore delle *Expositiones*, che tale anonimo dovesse averle composte a Alessandria nella seconda metà del V secolo (dello stesso avviso è Stead 1985, che ha condotto un breve confronto dell'opera con il contenuto dell'*Epistola a Marcellino*). Nonostante Rondeau (1982, 85-87; Ead. 1985, 14) avesse accolto il sospetto di Dorival, lasciò l'ultima parola in merito all'attribuzione dell'opera a Vian, il quale continuò tuttavia a sostenere che essa fosse da ascrivere al vescovo di Alessandria (cf. Vian 1991); *contra*, Dorival 2018, 318-320 ribadisce la propria posizione contro la paternità atanasiana.

⁶⁹ Cf. Rondeau 1982, 64-75.

⁷⁰ Cf. Rondeau 1985, 169-195; la studiosa approfondisce anche le nozioni correlate di 'coro' e del coinvolgimento emotivo del profeta nelle appendici alle pagine 397-413.

Sulla scia degli studi dei decenni del dopoguerra, e complice anche la pubblicazione, nel 1975, dell'edizione critica del *Commento a Isaia* a cura di Ziegler, i profili dedicati a Eusebio negli anni Ottanta testimoniano la debita considerazione riconosciuta al vescovo quale commentatore della Bibbia⁷¹. Simonetti (1985, 113-124) rileva, in linea con Wallace-Hadrill, il ruolo di *trait d'union* che Eusebio riveste tra l'esegesi biblica maturata nel III secolo e quella che si svilupperà nel successivo. Lo studioso sottolinea come la componente apologetica che permea i commentari esegetici del Cesariense sia un elemento importante per chiarire la tensione dell'autore tra l'adesione a moduli ermeneutici derivati dalla tradizione alessandrina e la sua volontà di attenersi a una interpretazione che valorizzi la componente letterale della Scrittura⁷².

Nel saggio dedicato al rapporto tra Costantino e Eusebio, Barnes (1981) riserva pagine interessanti ai commenti biblici del vescovo. Nella sua descrizione, egli esamina la produzione esegetica di Eusebio alla luce dell'eredità dell'insegnamento origeniano di cui la scuola di Panfilo si fece portavoce, richiamando fin da subito l'attenzione sulla necessità di porre a confronto diretto, nei pochi casi in cui è possibile, le esegesi dei due autori, per coglierne le caratteristiche specifiche: oltre a evidenziare i debiti di Eusebio nei confronti dell'Alessandrino in materia di strumenti esegetici, lo studioso enuclea anche i punti di divergenza principali fra i due autori nelle loro impostazioni⁷³.

Parallelamente a tutti gli studi fin qui ricordati, dedicati solo in parte all'attività esegetica di Eusebio o limitantisi a riassumerne le linee guida, fin dai primi anni Settanta Carmelo Curti approfondì l'indagine sul *Commento ai Salmi*, in vista della pubblicazione dell'edizione critica dell'opera. Gli interventi raccolti nel volume del 1989 *Eusebiana I. Commentarii in Psalmos* costituiscono il suo sostanziale contributo all'analisi e approfondimento del commentario, esaminato sotto differenti punti di vista: essi affrontano infatti sia gli aspetti filologici e di critica testuale dell'opera, sia quelli contenutistici legati agli spunti di riflessione teologica e alla tecnica esegetica di Eusebio. Una parte sostanziale riguarda la complessa tradizione del commento, in particolare

⁷¹ Cf. e.g. Wallace-Hadrill 1982 e des Places 1982. Tuttavia, nonostante il titolo quest'ultimo studio risulta essere un repertorio di passi tratti sia da filosofi greci sia dalla Scrittura citati da Eusebio, più che un resoconto d'insieme approfondito e argomentato del suo sforzo esegetico; si rimanda alle recensioni di Bertrand (1983), Stead (1984), e Nautin (1986).

⁷² Cf. Simonetti 1985, 113-124. Le medesime posizioni sono anticipate in Simonetti 1983 (poi Simonetti 2004, 323-356), e ribadite in Id. 1986 (poi Simonetti 2004, 313-322) e Id. 2013.

⁷³ Cf. Barnes 1981, 94-105. Sia l'analisi di Simonetti sia quella di Barnes, tuttavia, non offrono una descrizione coerente della tecnica eusebiana. Sebbene molte osservazioni dei due studiosi si confermino assai valide sia dal punto di vista contenutistico sia di metodo, rimangono irresolte apparenti incongruenze fra singole asserzioni: in particolare, entrambi rilevano l'interesse di Eusebio di interpretare le parole del Salterio come realizzatesi negli eventi dell'Antico Testamento, salvo poi ribadire il carattere cristologico del commento; inoltre, sebbene constatino l'accresciuto ricorso al significato letterale e storico del testo da parte del vescovo rispetto ai moduli ermeneutici di Origene, non spiegano coerentemente l'abbondante utilizzo anche del senso figurato, che pure riscontrano. Su tali aspetti tornerò in séguito (§ 2.2.1.).

quella catenaria: l'approfondito studio che ne fa Curti gli permette di stabilire una gerarchia tra i principali testimoni, nonché di constatare la sostanziale affidabilità di tale tradizione per colmare lacune e mende minori del Paris. Coisl. 44⁷⁴. Il dialogo instaurato tra la tradizione diretta e quella catenaria del commento eusebiano gli consente inoltre di correggere attribuzioni erronee di frammenti catenari⁷⁵. Tuttavia, il contenuto specifico del *Commento ai Salmi* desta in maniera altrettanto significativa l'interesse dello studioso. Infatti, Curti si preoccupa, da un lato, di inquadrarlo nella produzione di Eusebio, e in particolare di coglierne la peculiarità in relazione alle opere in cui l'esegesi riveste un ruolo preponderante (*Ecloghe profetiche* e *Dimostrazione evangelica*). Dall'altro lato, egli ne analizza le movenze esegetiche, esaminando sia il lessico impiegato sia l'oggetto e il metodo dell'interpretazione del Cesariense⁷⁶. La proposta di ricostruzione della *ratio* ermeneutica di Eusebio che emerge dai saggi di Curti risulta, se non sistematica, quantomeno approfondita e articolata, proprio in virtù dello sforzo di avvicinare l'opera nel suo complesso da molteplici punti di vista, e dunque della volontà di rendere conto della ricchezza delle sue caratteristiche e delle differenze rispetto agli altri scritti del Cesariense.

Il rinvigorito interesse per la componente esegetica, esteso a tutta l'opera di Eusebio, prosegue negli anni Novanta⁷⁷. Oltre a interventi che riguardano questioni puntuali di critica testuale o che analizzano l'interpretazione di singoli versetti⁷⁸, interessa in questa sede rilevare in primo luogo la crescente attenzione per le *Questioni e risposte sui Vangeli*, opera che affronta problemi di

⁷⁴ Per l'analisi della tradizione catenaria e il contributo che essa offre alla ricostruzione del *Commento ai Salmi*, cf. Curti 1989a; Id. 1989c; Id. 1989e; Id. 1989i; Id. 1989p, Id. 1989q.

⁷⁵ Cf. Curti 1989b, in cui lo studioso dimostra come alcuni frammenti dei *Selecta in Psalmos* attribuiti a Origene provengano in realtà dal *Commento ai Salmi* eusebiano; e Id. 1989o, in cui propone di attribuire a Eusebio i frammenti su Ps 132,3 ascritti da Vian (1978, 39) a Atanasio, e sui quali, da ultimo, si veda ancora Vian 2004.

⁷⁶ In particolare, cf. Curti 1989d per un'analisi del lessico del Padre e del Figlio nel *Commento ai Salmi* e delle relative implicazioni sul piano della teologia; Id 1989m e 1989n per una riflessione sul tipo di esegesi proposta da Eusebio per il Salterio, sulla quale si tornerà più diffusamente. Curti 1989f; Id. 1989g; Id. 1989i offrono esempi di analisi comparative che, a partire dal tentativo di chiarire l'influenza della lettura origeniana di un passo sull'interpretazione che dello stesso ne dà Eusebio, cercano di individuare quali influssi gli approcci specifici di Origene e Eusebio possono aver avuto sugli esegeti successivi, e in quale misura (per altri, circoscritti, esempi di tale metodo cf. Carpino 1986 e Tuccari 1987; Vinel 1994 e Gounelle 1994 offrono invece due analisi sull'interpretazione di un singolo versetto in diversi autori). Infine, Curti 1989h si concentra sulle particolarità del testo del Salterio citato da Eusebio nel commento, sul quale si tornerà in seguito (cf. *infra*, § 4.4.).

⁷⁷ Tuttavia Winkelmann (1991, 42-46), dopo una breve analisi dell'interpretazione che Eusebio avanza dei primi versetti di Is 35, liquida lo stile del vescovo nelle «questioni teologiche» come «impreciso, patetico, e non senza contraddizioni» (*ibid.*, 45-46: «Es mag aus diesem wenigen schon deutlich geworden sein, daß Euseb zwar viel gelehrtes Material zusammenbringt, daß aber in den theologischen Fragen sein Stil merkwürdig unpräzise, pathetisch und nicht ohne Widersprüche ist»).

⁷⁸ Si veda ad esempio Azzali Bernardelli 1991 per un'analisi contrastiva delle interpretazioni di 1Io 1,7 e 1Pt 1,18-19 proposte da Eusebio, Cirillo e Epifanio. Si segnala, inoltre, Whealey (1996) per una panoramica sullo *status quaestionis* della critica in merito ai materiali prefatori di origine catenaria attribuiti a Ippolito pubblicati da Simon de Magistris e riprodotti nel decimo volume della *Patrologia Graeca*, i quali contengono invece frammenti di altri autori, tra i quali Origene, Eusebio, Epifanio. Nella sua analisi, la studiosa propone di ricondurre alcuni frammenti al commento ai *Salmi* che Origene compose nei suoi anni alessandrini (*ibid.*, 236); si noti come Whealey consideri ancora lo *Hypomnema* come scritto autenticamente origeniano, in linea con la critica a lei contemporanea, mentre gli editori del testo Bandt e Risch ritengano sia da ascrivere a Eusebio (cf. Bandt-Risch-Villani 2019, 218-239).

ermeneutica posti dalle narrazioni evangeliche e della quale viene a buon diritto segnalata la portata innovativa dal punto di vista della matura padronanza del genere letterario⁷⁹. Inoltre, due riflessioni contenute nel volume *Eusebius, Christianity, and Judaism* curato da Attridge e Hata⁸⁰ contribuiscono a delineare il profilo di Eusebio esegeta della Bibbia da prospettive complementari. Kannengiesser, nel saggio già menzionato⁸¹, ripercorre la produzione letteraria di Eusebio alla luce dell'influenza della formazione ricevuta dal maestro Panfilo che in tali scritti si può rintracciare, basata perlopiù sui testi di Origene e sulla prosecuzione di un progetto di critica testuale debitore di questi per metodologia e strumenti. Lo studioso analizza fino a che punto e in quali termini tale formazione origeniana abbia contribuito a orientare le inclinazioni del vescovo verso certi esiti letterari, ermeneutici e teologici, in risposta alle esigenze della cristianità di IV secolo e della sensibilità propria di Eusebio. Nello stesso volume, Hollerich anticipa alcune riflessioni sull'interpretazione del Cesariense che in séguito approfondisce nella monografia interamente dedicata al *Commento a Isaia* di Eusebio⁸². Tale saggio costituisce la prima descrizione dettagliata di un'opera esegetica del vescovo, della quale lo studioso analizza l'impostazione, il periodo e lo scopo della composizione, il metodo interpretativo e i temi ricorrenti. Il lavoro di Hollerich ha il pregio di aver avvicinato il *Commento a Isaia* considerandolo quale opera a sé stante, con caratteristiche e funzioni proprie, sebbene si premuri di metterne sempre contenuti e tecniche in relazione con quelli delle altre opere di Eusebio. Lo studio del commentario nella sua interezza consente dunque importanti riflessioni sulla figura del vescovo in veste di esegeta della Scrittura le quali, sebbene limitate al commento dedicato al libro di *Isaia*, si riveleranno preziose anche per l'analisi che si vuole qui condurre.

La prematura scomparsa di Carmelo Curti ha interrotto il suo pluriennale lavoro di edizione critica del *Commento ai Salmi*: l'unica parte di essa che è stata data alla pubblicazione è la già menzionata edizione dei frammenti catenari ai salmi graduali⁸³. Nonostante questo, nell'ultimo ventennio l'esegesi è stata considerata sempre di più uno degli aspetti della produzione di Eusebio da tenere in considerazione e indagare per delineare un profilo adeguatamente approfondito dell'autore⁸⁴. In tal senso, l'interesse degli studiosi si è concentrato sia sulla funzione e sul peso

⁷⁹ Per quanto riguarda Eusebio, rimando, fra gli studi del periodo, a Geraci 1985, Perrone 1990, e, per una panoramica della tradizione letteraria in cui Eusebio si inserì, Id. 1991.

⁸⁰ Cf. Attridge-Hata 1992, volume che raccoglie contributi su questioni fondamentali legate all'attività letteraria di Eusebio, e in particolare – ma non solo – alla *Storia ecclesiastica*.

⁸¹ Si veda Kannengiesser 1992.

⁸² Rispettivamente, Hollerich 1992a e Id. 1999; si vedano anche le brevi riflessioni in Id. 1992b.

⁸³ Cf. Curti 2003. Per un elenco della produzione dello studioso rimando a Martorana 2005, 15-25; per un resoconto del suo percorso dallo studio del *Commento ai Salmi* di Eusebio fino alla pubblicazione dell'edizione critica della catena palestinese sui Salmi graduali rinvio al ricordo di Baglivi alle pagine 43-54 del medesimo volume.

⁸⁴ Si vedano e.g. le pagine dedicategli da Kannengiesser (2006, 675-683) nel suo *Handbook of Patristic Exegesis*, mentre ancora Hollerich (1999, 11) lamentava l'assenza di riferimenti all'opera esegetica di Eusebio sia nel paragrafo

che la componente esegetica riveste all'interno di ciascuna opera del Cesariense e in relazione alle altre, sia su aspetti più o meno ampi del *Commento ai Salmi*. Nel primo caso, bisogna ricordare l'analisi approfondita di Morlet (2009) sul ruolo che sia l'uso della Scrittura ai fini dell'argomentazione apologetica sia l'approccio interpretativo rivestono nella strategia della *Dimostrazione evangelica*: se la prima pertiene soprattutto all'impostazione complessiva dell'opera apologetica, le osservazioni dello studioso in merito alla tecnica interpretativa con cui Eusebio commenta le pericopi bibliche saranno tenute in considerazione anche nell'analisi del *Commento ai Salmi*. Un altro esempio da segnalare è la riflessione di Zamagni (2011), dove lo studioso approfondisce il discorso sulle *Questioni e risposte sui Vangeli* cercando di inquadrare anche quest'opera nella prospettiva più ampia dell'esegesi eusebiana⁸⁵. Per quanto riguarda gli interventi che si concentrano in particolare sul *Commento ai Salmi*⁸⁶, si ricordano quelli legati allo studio di chi si è dedicato o si sta dedicando alla pubblicazione del testo critico: oltre, dunque, alla già menzionata tesi di dottorato di Couillet (2016), Cordula Bandt, attualmente al lavoro sull'edizione della parte di commento compresa tra Ps 51 e Ps 100, ha già pubblicato delle riflessioni sull'opera, paragonandone alcuni passi con i corrispettivi frammenti origeniani⁸⁷, o avanzando riflessioni a proposito della sua possibile destinazione⁸⁸. Del lavoro di edizione critica da parte dell'équipe berlinese, infine, il primo risultato è il volume *Die Prologtexte zu den Psalmen von Origenes und Eusebius* che raccoglie testi di natura proemiale di commento ai *Salmi* sia di Origene sia di Eusebio⁸⁹.

1.2. *Status quaestionis*: le altre opere di Eusebio sui *Salmi*

Sebbene la centralità del testo biblico di eredità origeniana sia testimoniata a più riprese nella produzione di Eusebio, per quello che riguarda lo sforzo esegetico profuso nell'interpretazione delle Scritture ebraiche il libro dei *Salmi* riveste per lui un interesse particolare, paragonabile solo al libro di *Isaia*. Vale la pena, dunque, ricordare in questa sede le opere o le sezioni di opere, oltre al *Commento ai Salmi*, che Eusebio ha dedicato nello specifico al Salterio, non solo dal punto di vista dell'esegesi, ma anche della riflessione sulla sua struttura e della catalogazione dei suoi

dedicato all'esegesi cristiana antica del *Reallexikon für Antike und Christentum*, sia in *The Cambridge History of the Bible* (Ackroyd-Evans 1970).

⁸⁵ Più in generale, i contributi raccolti nel volume di Inowlocki-Zamagni 2011 si propongono una rivalutazione della figura di Eusebio e della sua eclettica produzione.

⁸⁶ Tra i quali si segnalano la sintetica analisi dedicatagli da Hollerich (2013a), il suo capitolo su Eusebio in *The New Cambridge History of the Bible* (Id. 2013b, 640-652), e gli articoli di Johnson (2006; 2007; 2019).

⁸⁷ Cf. Bandt 2011. In questo articolo, la studiosa suggerisce una possibile eco dell'interpretazione di Ps 54,1 e 16 data da Origene su quella di Eusebio.

⁸⁸ Cf. Bandt 2013. Si veda *infra*, § 2.1.2. per le mie riserve sull'ipotesi della studiosa sulla possibile origine del materiale confluito nel *Commento ai Salmi*.

⁸⁹ Bandt-Risch-Villani 2019, con l'edizione del *Commento ai Salmi* delle sezioni CPs 62,1-3 e Ps 86,1-4; cf *supra*, § 1.1.2. Un riassunto del contenuto di alcuni di questi testi si trova in Bandt 2019.

contenuti. Una volta che anche il *Commento ai Salmi* sarà edito criticamente e fatto oggetto di studi specifici, confrontare i diversi approcci di Eusebio al testo dei *Salmi* consentirà di approfondire la nostra conoscenza del ruolo e delle diverse funzioni che tale libro biblico riveste nella sua riflessione.

Bisogna premettere che una delle opere in cui la presenza del Salterio è significativamente rilevante è la *Dimostrazione evangelica*, la quale tuttavia non risulta dedicata esclusivamente a esso. Infatti, i versetti dei salmi sono di volta in volta citati e commentati insieme a quelli di altri libri biblici, andando così a formare un dossier scritturistico di *testimonia* a sostegno delle argomentazioni che Eusebio sta portando avanti. Nondimeno, il trattamento che il vescovo riserva ai passi del Salterio va tenuto in considerazione per una più ampia comprensione della sua relazione con questo libro. In séguito, si vedrà come le riflessioni che se ne possono trarre⁹⁰ si riveleranno utili anche ai fini della presente analisi.

Una delle opere in cui Eusebio dedica invece una sezione a sé al commento del testo dei *Salmi* è la raccolta delle *Ecloghe profetiche*. I quattro libri in cui tale raccolta ci è pervenuta corrispondevano ai libri dal sesto al nono di un'opera di più ampio respiro che li includeva, ovvero l'*Introduzione elementare generale*, composta probabilmente tra il 303 e il 313 originariamente in dieci volumi⁹¹. L'antologia comprende una selezione di *testimonia* scritturistici presentati come testimonianza del compimento delle profezie divine in Gesù Cristo, corredati da eventuali osservazioni da parte di Eusebio. Egli dedica il primo libro a estratti dagli «scritti storici» (ιστορικὰ ἑκλογαί), poi inizia nel secondo l'esame dei passi dai libri «poetici» (ποιητικὰ), dedicandolo interamente a citazioni dai *Salmi*; nel terzo, Eusebio raccoglie le citazioni dai restanti scritti poetici e prosegue commentando i passi selezionati dai libri dei profeti (τῶν προφητῶν ἐκλογάς); nel quarto, si concentra su pericoli tratte dal solo *Isaia*⁹².

L'esegesi che Eusebio propone di queste citazioni è di tenore cristologico, poiché il suo obiettivo dichiarato è dimostrare che quanto ciascuna di esse prefigurava ha trovato realizzazione nelle vicende relative alla vita di Cristo, oppure negli eventi legati alla chiamata delle genti e al ripudio del popolo giudaico. Tale impostazione ben si sposa con la natura dell'opera di introduzione alle dottrine basilari della religione cristiana, dal momento che l'antologia di passi scritturistici forniva il supporto documentario dei principi fondanti la fede in Cristo esposti con ogni probabilità nei

⁹⁰ In particolare, farò riferimento alla dettagliata analisi di Morlet 2009.

⁹¹ *Generalis elementaria introductio* (ἡ τοῦ καθόλου στοιχειώδης εἰσαγωγή), n° 3475 nella *Clavis Patrum Graecorum* (cf. Geerard 1974, 268). Come già notato, l'edizione del testo delle *Ecloghe profetiche* è ancora quella di Gaisford (1842), riprodotto anche in PG 22, 1021A-1262C. Per i pochi studi ancora disponibili sull'opera e sui quali ci si basa, si vedano Mercati 1948b; Barnes 1981, 167-174; Dorival 2004 e Morlet 2013.

⁹² Cf. Dorival 2004, 204-205.

libri precedenti⁹³. Nella sua riflessione sulle caratteristiche dell'interpretazione di Eusebio, Carmelo Curti vide la tecnica esegetica impiegata nelle *Ecloghe profetiche* come il primo momento di un'evoluzione che avrebbe contrassegnato l'approccio del Cesariense al testo scritturistico. A partire, infatti, da un tipo di esegesi incline a prediligere il senso spirituale delle Scritture testimoniato proprio nelle *Ecloghe profetiche*, Eusebio si sarebbe in séguito sempre più orientato verso una maggiore attenzione al significato letterale, facendolo coesistere in equilibrio con quello spirituale nella spiegazione dei passi citati nella *Dimostrazione evangelica*, e infine privilegiandolo nel *Commento ai Salmi*. Tale percorso rivelerebbe inoltre un allontanamento dagli estremismi "allegorici" dei moduli ermeneutici origeniani, più influenti nella prima fase della produzione del Cesariense, e un'apertura all'apprezzamento per la lettera del testo tipico della successiva corrente esegetica antiochena⁹⁴. Tuttavia, Sébastien Morlet ha giustamente osservato come non sia corretto parlare di evoluzione nella *ratio* ermeneutica di Eusebio basandosi sulle interpretazioni che egli avanza in opere appartenenti a generi letterari differenti e dalle finalità diverse⁹⁵. D'altra parte, egli ha anche ribadito e dettagliato la natura del debito del Cesariense nei confronti di Origene per quanto riguarda il contenuto delle *Ecloghe profetiche*: le interpretazioni che Eusebio propone sono spesso tratte da quelle presenti nei commentari dell'Alessandrino, qualora esse si sposino con i fini dell'antologia⁹⁶. Sebbene sia dunque necessario essere sempre consapevoli di questa differenza di prospettive, per avere una comprensione organica delle valenze dell'esegesi eusebiana si sarà chiamati a confrontare il contenuto delle interpretazioni avanzate nelle *Ecloghe profetiche*, senza perdere di vista la specificità dell'opera, sia con quanto emerso dall'analisi del ruolo dell'esegesi nella *Dimostrazione evangelica* sia con quanto emergerà da uno studio approfondito e comparato dei due commentari. Per quanto riguarda i *Salmi*, tuttavia, le prospettive di tale confronto si riducono di molto, a causa dello stato testuale del *Commento ai Salmi*, di cui si è già detto, e delle stesse *Ecloghe profetiche*: da un lato, ci si deve ancora affidare all'edizione del 1842 di Gaisford, in attesa della nuova edizione critica in preparazione da parte di Sébastien Morlet per la collana delle «Sources Chrétiennes»; dall'altra, proprio il libro II, dedicato alla selezione di passi del Salterio, è mutilo della sezione centrale a causa di una grande lacuna. In base alla ricostruzione proposta da Gilles Dorival, tale lacuna ci priva dell'interpretazione di ventisette *Salmi* sui

⁹³ Cf. Morlet 2013, 209. Si veda inoltre Johnson 2011b, che ben inquadra l'*Introduzione elementare generale* nella più ampia produzione di manuali introduttivi, tipica delle scuole delle differenti discipline dell'antichità.

⁹⁴ Si riassumono qui le principali argomentazioni di Curti 1989m.

⁹⁵ Cf. Morlet 2007 per un'indagine sulla diversa interpretazione di Is 8,4 proposta da Eusebio nelle opere citate; Id 2009, 585-622 per un'analisi complessiva di quale ruolo rivesta la rielaborazione dell'esegesi origeniana da parte di Eusebio nell'originale strategia della *Dimostrazione evangelica*.

⁹⁶ Almeno per quello che riguarda le interpretazioni dei *Salmi* selezionati da Eusebio, analizzate in Morlet 2013. Lo studioso ipotizza inoltre che, oltre a costituire una *summa* dell'esegesi origeniana per i principianti nella fede, le *Ecloghe profetiche* potessero anche servire da introduzione e guida ai commentari dell'Alessandrino, a causa del ripetuto invito a ricorrere a essi per approfondimenti e interpretazioni alternative a quelle riportate (*ibid.*, 222-224).

quarantasei dei quali Eusebio annuncia la trattazione nell'indice del libro⁹⁷. Inoltre, notiamo che proprio in questi capitoli perduti Eusebio commentava alcuni *Salmi* compresi nella parte coperta dalla tradizione diretta del commento⁹⁸. Per stabilire queste corrispondenze, lo studioso ha fatto ricorso, oltre che alle interpretazioni reperibili nella *Dimostrazione evangelica* e nello stesso *Commento ai Salmi*, anche ai brevi testi conosciuti sotto il nome di *Periochae* o *Sommari dei Salmi* (Περιοχὰι εἰς τοὺς ψαλμούς).

Tali sommari consistono in definizioni riassuntive del contenuto di ciascun salmo. Tre linee di trasmissione differenti ci hanno tramandato il loro testo, ovvero manoscritti catenari con materiali prefatori, manoscritti del Salterio, e il codice parigino Coislin 44⁹⁹. Sull'origine di questi sommari, l'editrice Cordula Bandt ipotizza che essi possano essere stati concepiti da Eusebio sia come κεφάλαια al *Commento ai Salmi*, sia come indici di manoscritti della Bibbia contenenti il testo dei *Salmi*¹⁰⁰. Sorge dunque spontaneo stabilire un legame tra queste *Periochae* e il ben più ampio commentario, a causa del fatto che esse sono riportate anche nell'unico testimone della tradizione diretta di quest'opera. D'altra parte, bisogna pur notare come la loro distribuzione all'interno del testo non risponda a un criterio facilmente intellegibile: esse sono infatti trascritte per la maggior parte dei casi nel margine superiore del manoscritto, al di fuori dello specchio di scrittura della pagina, in corrispondenza dell'inizio del commento al salmo a cui si riferiscono, a partire dal commento al Ps 53 (foglio 12v nel manoscritto) fino al Ps 95 (foglio 417v)¹⁰¹. Si notino, tuttavia, le seguenti eccezioni. Appena prima del commento a Ps 61 (foglio 80r) il manoscritto riunisce, integrandoli nello specchio di scrittura della pagina, i sommari relativi ai Ps 61-71; inoltre, nel margine dello stesso foglio, dove pure inizia il commento al Ps 61, non si ritrova il relativo sommario, bensì una scritta resa illeggibile dalla limatura del bordo superiore, della quale si indovinano le prime due parole (σχολικῶν ἐξηγήσεων) e di cui si leggono solo le ultime (ὑποτεταγμένους ψαλμούς). Dal commento al Ps 62 fino al 71 incluso i sommari sono regolarmente registrati nel margine superiore. All'altezza del foglio 210r, tuttavia, si incontra una breve sezione che Eusebio dedica

⁹⁷ Cf. Dorival 2004, dove lo studioso ha proposto una ricostruzione della corrispondenza tra i capitoli elencati nell'indice (che consistono in un riassunto del tema profetico del salmo) e il numero del salmo a cui ciascuno di essi era dedicato, poiché questo non è specificato nell'indice: a suo avviso, nei capitoli mancanti (dal 14 al 40) venivano commentati *Salmi* selezionati a partire dal numero 23 (trattato nel capitolo 14) fino al numero 110 (capitolo 40).

⁹⁸ Nello specifico: Cap. 25 = Ps 52; Cap. 26 = Ps 54; Cap. 27 = Ps 62; Cap. 28 = Ps 63; Cap. 29 = Ps 67; Cap. 30 = Ps 68; Cap. 31 = Ps 70; Cap. 32 = Ps 71; Cap. 33 = Ps 79; Cap. 34 = Ps 83; Cap. 35 = Ps 88 (cf. Dorival 2004, 222).

⁹⁹ Per la descrizione della tradizione e valutazioni in merito all'origine del testo ci si basa sull'analisi dell'editrice Cordula Bandt, *Eusebius. Periochae*, contenuta in Bandt-Risch-Villani 2019, 122-141.

¹⁰⁰ Cf. Bandt-Risch-Villani 2019, 122-123. Le *Periochae* si trovano infatti, tra gli altri testimoni, anche nel *Codex Alexandrinus*, che le riporta subito dopo altri due scritti prefatori eusebiani sul Salterio, ovvero il *De divisione* (Bandt-Risch-Villani 2019, 162-172) e l'ultimo paragrafo del *De ordine* (Bandt-Risch-Villani 2019, 180-203), registrando questi tre testi sotto la definizione complessiva di ὑποθέσεις Εὐσεβίου τοῦ Παμφίλου.

¹⁰¹ Il fatto che alcuni sommari o parte di essi non siano leggibili è dovuto a una limatura del margine del codice che ne ha causato la perdita (cf. Bandt-Risch-Villani 2019, 126).

come prologo ai *Salmi* di Asaf (Ps 72-82), al contenuto di ciascuno dei quali egli dedica un breve paragrafo di riassunto: nel margine superiore una scritta li definisce come τῶν ἐπιγεγραμμένων τοῦ Ἀσὰφ ψαλμῶν αἱ περιοχαί. All'inizio del commento al salmo 72 (foglio 216r), poi, il rispettivo sommario non si trova nel margine del foglio, ma integrato nello specchio di scrittura immediatamente prima del testo del salmo. In séguito e fino alla fine del manoscritto, i sommari si ritrovano come di consueto nel margine superiore, ma va segnalato che al posto di quello relativo al Ps 83 (foglio 305v) il copista ha per sbaglio ricopiato il titolo del salmo (εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ τῶν ληνῶν τοῖς υἱοῖς Κορὲ ψαλμός).

Pur senza voler mettere in dubbio l'opportuna relazione stabilita tra i *Sommari dei Salmi* e il *Commento ai Salmi*, molti aspetti di essa rimangono tuttavia da chiarire. In particolare, se i primi nascono come indici del secondo, a cosa si deve la mancata sistematicità nel riportarli all'interno dell'opera? Gli elementi offerti dal codice Paris. Coisl. 44 non sembrano essere sufficienti per dirimere la questione. Solo i sommari ai *Salmi* 61-71 sono infatti integrati nel testo con un'ipotetica funzione di indice, per poi tuttavia essere ripetuti anche nei margini all'inizio del commento di ciascun salmo. Quelli relativi ai successivi *Salmi* di Asaf (Ps 72-82), nondimeno, si trovano solo nei margini, e il prologo anteposto a tale gruppo presenta dei riassunti di ciascun salmo, certo sintetico, ma comunque ben più dettagliato delle essenziali delle definizioni delle *Periochae* (sebbene l'intestazione marginale definisca questi riassunti proprio come αἱ περιοχαί). Se ne deve dedurre che, piuttosto che fungere da indici delle varie sezioni, i *Sommari dei Salmi* siano stati concepiti come una sorta di indice continuo all'interno dell'opera, in modo che l'inizio del commento di ogni nuovo salmo fosse segnalato anche nel margine superiore del manoscritto? Oppure, al contrario, che, sebbene siano nati come indici delle diverse sezioni, abbiano poi progressivamente acquisito una certa indipendenza dal *Commento ai Salmi*, al punto da poter essere riportati nei manoscritti del Salterio¹⁰²? Si potrà forse fare maggiore luce su tali aspetti dopo aver preso in considerazione non solo i dati della tradizione testuale, ma anche dopo aver cercato di chiarire in che relazione i *Sommari dei Salmi* stiano rispetto ai contenuti del commento, e se si possano in tal senso individuare delle parentele sia dal punto di vista dei temi sia da quello del lessico¹⁰³.

Ciascuno degli altri brevi testi di paternità eusebiana pubblicati nel volume di Bandt-Risch-Villani (2019) si concentra su aspetti inerenti alla natura o alla struttura del Salterio. Nella *Didascalia*, Eusebio osserva che il libro dei *Salmi* costituisce un nuovo insegnamento a sostituzione

¹⁰² Un esempio del fatto che queste tavole di indice potessero svincolarsi dal testo a cui appartenevano nella tradizione manoscritta lo si riscontra anche nelle *Ecloghe profetiche*, delle quali il libro I e IV sono mutili degli indici preposti invece agli altri due libri; cf. Mercati 1948b e Dorival 2004.

¹⁰³ Un ulteriore stimolo a questo proposito potrebbe sorgere dall'analisi in parallelo del ricorso di Eusebio ai κεφάλαια nella *Storia ecclesiastica*, che avevano una funzione simile ai *Sommari dei Salmi*, tenuto conto ovviamente dei differenti obiettivi e contenuti delle due opere; per una panoramica sui κεφάλαια, cf. Junod 2012.

della legge mosaica; tale testo potrebbe tuttavia trattarsi di un estratto da una introduzione più ampia¹⁰⁴. I *Canoni dei Salmi* invece sono un'opera meno nota dei canoni del *Chronicon* e ben meno articolata dei più famosi *Canoni dei Vangeli*¹⁰⁵: si tratta infatti di una tabella di sette colonne, ciascuna delle quali riunisce tutti i salmi ascritti allo stesso autore, e che permette dunque di avere un colpo d'occhio dei componimenti del Salterio suddivisi in base alla loro paternità¹⁰⁶. A questi canoni sembra legato, almeno dal punto di vista tematico, il testo del *De divisione psalterii et psalmorum*, che oltre a spiegare la suddivisione in cinque libri del Salterio nel testo ebraico riporta in forma discorsiva il numero totale di salmi assegnati a ciascuno dei diversi autori¹⁰⁷. Nel *De ordine psalmorum*, invece, Eusebio avanza una teoria per spiegare come mai i salmi non siano ordinati secondo la cronologia della loro composizione, e come tale assetto sia piuttosto dovuto all'ordine nel quale essi sono stati ritrovati e riuniti: simili osservazioni si ritrovano anche nel *Commento ai Salmi*, come notato dall'editrice¹⁰⁸. Gli editori Cordula Bandt e Franz Xaver Risch hanno ascritto a Eusebio anche lo *Hypomnema* a lungo attribuito a Origene, un testo che si concentra sul significato dei titoli dei salmi, spesso poco perspicui, e ai quali invece la tradizione esegetica alessandrina presta particolare attenzione¹⁰⁹. Infine, i dubbi *De auctore psalmi I et II* e *De diapsalmate* giustificano rispettivamente l'attribuzione a David della paternità dei primi due salmi, e la presenza del termine διάψαλμα nel corso di alcuni componimenti¹¹⁰. Sebbene gli editori abbiano già rilevato a dovere somiglianze e differenze di questi testi rispetto al contenuto del *Commento ai Salmi*, l'avanzamento degli studi sia di critica testuale che di approfondimento del profilo storico dell'esegesi eusebiana permetteranno senz'altro di precisare la natura di tali scritti e le relazioni reciproche, che testimoniano del fervido lavoro di riflessione e analisi sul Salterio nella Cesarea di IV secolo. In questo senso, le osservazioni in merito al significato del progetto culturale che Eusebio portò avanti nello *scriptorium* di Cesarea, tra le quali si devono ricordare i contributi di Carriker (2003) e Grafton-Williams (2006)¹¹¹ forniscono lo sfondo teorico di partenza per approfondirne tutte le implicazioni: già Martin Wallraff ha infatti rilevato il ruolo innovativo che il

¹⁰⁴ Eusebius. *Didascalia*, ed. C. Bandt, in Bandt-Risch-Villani 2019, 117-121.

¹⁰⁵ Sui quali, si veda da ultimo Crawford 2019.

¹⁰⁶ Eusebius. *Canones psalmorum*, ed. M. Wallraff, in Bandt-Risch-Villani 2019, 143-161 (si tratta della traduzione in tedesco di Wallraff 2013a).

¹⁰⁷ Eusebius. *De divisione psalterii et psalmorum*, ed. C. Bandt, in Bandt-Risch-Villani 2019, 162-173.

¹⁰⁸ Eusebius. *De ordine psalmorum*, ed. C. Bandt, in Bandt-Risch-Villani 2019, 180-203. L'editrice sottolinea correttamente i paralleli contenutistici e linguistici tra tale testo e *CPs* 62,1-3 e *CPs* 86,1-4, ipotizzando che in tali passi del commento Eusebio faccia riferimento proprio a quanto esposto nel *De ordine*. In realtà, non mi sembra che ci siano elementi per scartare la possibilità che sia avvenuto il contrario, ovvero che le riflessioni già esposte da Eusebio nel *Commento ai Salmi* siano state riprese per formare un breve testo a sé stante su un argomento specifico; mi riprometto tuttavia di ritornare sulle argomentazioni della studiosa in un'altra sede.

¹⁰⁹ Eusebius. *Hypomnema*, ed. C. Bandt-F.X. Risch, in Bandt-Risch-Villani 2019, 218-269.

¹¹⁰ Eusebius (?). *De auctore psalmi I et II*, ed. C. Bandt, in Bandt-Risch-Villani 2019, 174-179; Eusebius (?). *De diapsalmate*, ed. C. Bandt, in Bandt-Risch-Villani 2019, 273-277.

¹¹¹ Su Eusebio, in particolare, cf. Grafton-Williams 2006, 133-232.

ricorso ai paratesti ideati da Eusebio ebbe a livello più generale delle pratiche di lettura e fruizione dei testi nel mondo tardoantico, grazie alle loro specifiche applicazioni rese possibili solo dal medium del *codex*¹¹².

Ai fini del presente lavoro, prenderò in considerazione tali testi nella misura in cui aiuteranno a chiarire meglio alcuni aspetti relativi al *Commento ai Salmi*, rimandando ulteriori indagini di confronto sistematico al momento in cui la riflessione sugli uni e lo stato testuale dell'altro lo permetteranno.

1.3. Problemi aperti e domande preliminari

La rapida disamina fin qui presentata della situazione testuale del *Commento ai Salmi* da un lato, e degli studi sull'attività esegetica di Eusebio dall'altro, permette di condurre alcune riflessioni in merito alle possibili strade da intraprendere in questa indagine. *In primis*, si ha l'impressione che sia ormai necessario, in séguito agli sviluppi della ricerca sulla storia della letteratura cristiana antica degli ultimi decenni, porsi alcune domande fondamentali per meglio inquadrare il valore storico dell'esegesi di Eusebio, della quale il *Commento ai Salmi* sarà in questa sede preso a rappresentante esemplificativo. La prima e più grave mancanza negli studi su questo testo, infatti, è che esso non è mai stato fatto oggetto di indagine sistematica in quanto opera a sé, ma è stato sempre preso in considerazione o a confronto con altre opere eusebiane, o, come spesso accade per le opere dedicate all'esegesi, quale "bacino" di interpretazioni puntuali di singoli versetti. Nel primo caso, il rischio che si corre è quello di sfumare e perfino perdere di vista le rispettive specificità di ciascuna opera, soprattutto di quelle che non godono di una consolidata tradizione di studi. Nel secondo caso, la consuetudine di estrapolare l'interpretazione di un versetto e magari confrontarla con quella datane da altri autori, senza metterla in correlazione con le funzioni e finalità dell'opera che la contiene, il suo genere letterario, le metodologie impiegatevi, e il pubblico (reale o auspicato) a cui essa è indirizzata, rischia di far perdere di vista le riflessioni ermeneutiche e le convinzioni che muovono l'esegesi: benché i sondaggi parziali che si conducono con questo approccio possano senz'altro suggerire piste di indagine utili da percorrere con profitto, si è sempre chiamati a verificare la validità della ricostruzione ottenuta in questo modo nei casi in cui sia possibile fare riferimento al contesto esegetico più generale dell'opera da cui tali testi provengono, come nel caso del *Commento ai Salmi*.

¹¹² Cf. Wallraff 2013b: in particolare, a proposito dei *Canoni dei Salmi* lo studioso osserva che, nonostante consistano in una tabella piuttosto semplice, essi forniscono uno strumento per una consultazione di tipo selettivo del testo di riferimento, con il quale presuppone un continuo dialogo (*ibid.*, 25-37). Sul progetto in corso di edizione di tali paratesti biblici, cf. Andrist-Wallraff 2016.

In attesa della pubblicazione dell'edizione critica, nel presente lavoro farò affidamento perlopiù sulla trascrizione pubblicata da Montfaucon. Pur presentando piccole omissioni e inesattezze, essa rimane tuttavia l'unico strumento per cominciare a delineare uno studio approfondito dell'opera. Ciononostante, per evitare il grave rischio di basare ragionamenti e argomentazioni su un testo fallace ho osservato le seguenti cautele:

- ho ricostruita e riproposta la suddivisione in pericopi per l'interpretazione di ogni salmo come riportata dal manoscritto parigino Coislin 44, non sempre perspicua nell'edizione della *Patrologia*;

- per ogni passo preso a fondamento di un'analisi o di un'argomentazione, ho collazionato il testo di Montfaucon con la riproduzione del manoscritto disponibile sul sito internet della Bibliothèque nationale de France¹¹³;

- in appendice fornirò una collazione del manoscritto per il commento di dieci salmi (Ps 51-60), sui quarantaquattro coperti nella loro interezza dal Paris. Coisl. 44 (poiché del Ps 95 abbiamo l'interpretazione completa solo fino al versetto 2a sui 13 da cui è composto): in totale, dunque, collazionerò quasi un quarto della parte di opera pervenutaci in tradizione diretta. In questo modo si avrà un campione piuttosto significativo delle imprecisioni e degli errori del testo di Montfaucon, causati perlopiù da sviste, disattenzione, lettura rapida e *sauts du même au même*. Pur rappresentando mende da correggere in sede di edizione critica, raramente tali imprecisioni pregiudicano l'apprezzamento del contenuto dell'esegesi eusebiana, o ne mutano significativamente il senso.

Sebbene rimanga indubbio il fondamentale apporto della tradizione catenaria alla conoscenza del *Commento ai Salmi*, in questa sede non prenderò in considerazione in modo sistematico i frammenti che essa riporta. Tale scelta è dovuta in primo luogo al fatto che, come si è visto, non si dispone ancora di un'edizione critica non già di tutte le catene sui *Salmi*, ma neppure dei soli frammenti del commento eusebiano: ciò comporta, dunque, l'impossibilità di muoversi su tali testi potendone verificare l'accuratezza con facilità e la paternità con certezza. La seconda motivazione risiede nella natura dei testi catenari: tali composizioni, infatti, sebbene talvolta – ma non sempre¹¹⁴ – conservino in forma frammentaria citazioni letterali delle opere di commento, ne modificano tuttavia inevitabilmente il genere letterario. In questo modo, l'interpretazione di un passo, estrapolata da un contesto argomentativo più ampio rispondente a una precisa logica, è soggetta all'arbitraria selezione (quando non taglio o rielaborazione) da parte del catenista, che può citarla senza tener conto della *ratio* ermeneutica complessiva dell'opera a cui attinge.

L'obiettivo che qui mi propongo è invece lo studio della parte di *Commento ai Salmi* pervenutaci in tradizione diretta, che per quanto parziale rimane comunque significativa. Se alla

¹¹³ Disponibile all'indirizzo: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b11004562j> (ultimo accesso 30/04/2021).

¹¹⁴ Per una panoramica differenti criteri seguiti dai catenisti si rimanda a Barbàra-Curti 2000, 616-617.

conoscenza completa dell'opera contribuiranno senz'altro anche i frammenti catenari, l'analisi del contenuto del manoscritto parigino Coislin 44 rappresenta il primo passo da affrontare per ricostruire il profilo dell'opera, proprio anche perché permetterà in séguito un vaglio più accurato della tradizione indiretta¹¹⁵.

Tale studio si propone dunque di fare luce, attraverso la lente del *Commento ai Salmi* di Eusebio, sulla portata storica che l'esegesi del Salterio poteva assumere non solo nella Cesarea di quarto secolo, ma in tutta l'area che, dalla Siria a Costantinopoli, fu lo scenario di azione dell'impegno pubblico di Eusebio nella vita religiosa e nelle controversie della sua epoca. Nei contributi dedicati, nessuno ha mai finora chiarito, in prospettiva diacronica, quale esigenza Eusebio abbia avuto per comporre un *Commento ai Salmi* dopo la monumentale opera di Origene, che egli aveva sì a disposizione nella biblioteca di Cesarea, ma che non si è comunque limitato a ricopiare¹¹⁶. Mi domanderò, dunque, se egli abbia provato il bisogno di comporre un commento che fosse più "attuale" di quelli di Origene dal punto di vista della riflessione teologica o dell'ambiente culturale; e se e in quali termini tale spinta originasse dalla necessità di ampliare o modificare l'impianto scritturistico-apologetico a causa o in vista della nuova situazione della chiesa costantiniana. Nella prospettiva della biografia e della produzione eusebiana, invece, l'obiettivo sarà cercare di chiarire in quale progetto culturale potesse rientrare un commento al Salterio, per un autore così erudito e impegnato a innovare i saperi ecclesiastici.

Nell'ottobre del 2020, dunque in una fase già avanzata di stesura del presente lavoro, sono state pubblicate online ampie sezioni del testo provvisorio della futura edizione critica del *Commento ai Salmi*, sia della parte in tradizione indiretta¹¹⁷, sia della parte conservata dal manoscritto Paris.

¹¹⁵ In base anche a quanto argomentato *supra*, § 1.1.2. Resta comunque indiscutibile che solo prendendo in analisi i materiali provenienti da entrambe le tradizioni si potrà pervenire a un grado di conoscenza dell'opera che possa dirsi quanto più completo possibile, come d'altronde già sottolineava Curti (2003, xix): «[...] la pubblicazione di tutti i testi contenuti in una catena offre il vantaggio di abbracciare in uno sguardo d'insieme la riflessione esegetica complessiva cogliendone metodi ed articolazioni, ma finisce per perdere di vista il singolo autore, i cui caratteri esegetici non possono ricavarsi compiutamente che dalla valutazione dell'intera opera che egli ha dedicato ad un libro biblico piuttosto che dalla conoscenza parziale di essa».

¹¹⁶ La collezione delle opere di Origene nella biblioteca di Cesarea era tuttavia ben lungi dall'essere completa, se per la ricostruzione del suo fondo ci basiamo sul catalogo che Eusebio ne dava nella perduta *Vita di Panfilo* e pervenutoci nell'epistola 33 di Gerolamo (per un'analisi critica del contenuto della quale si rimanda a Nautin 1977, 225-260).

¹¹⁷ CPs 1-50: <https://pta.bbaw.de/pta/reader/?left=urn-cts-pta-pta0003.pta020.pta-grcBibex1&right=notext>; CPs 101-150: <https://pta.bbaw.de/pta/reader/?left=urn-cts-pta-pta0003.pta020.pta-grcBibex3&right=notext> (ultimo accesso 30/04/2021).

Coislin 44¹¹⁸. Sebbene avessi già concluso il lavoro di collazione del manoscritto per la sezione di testi presi in esame (*CPs* 51-60), ho potuto confrontare velocemente il testo che ne avevo tratto con quello pubblicato dall'équipe berlinese: nella maggior parte dei casi, ne ho tratto conferma della mia collazione del manoscritto e delle mie correzioni alle mende del testo di Montfaucon; in altri casi, al contrario, ho rilevato delle piccole differenze a proposito di alcune lezioni, che ho segnalato in appendice. Consapevole della provvisorietà del testo messo a disposizione dall'équipe berlinese, mi auguro che queste mie osservazioni possano offrire lo spunto per un dialogo proficuo con le editrici e gli editori.

¹¹⁸ *CPs* 51-100: <https://pta.bbaw.de/pta/reader/?left=urn-cts-pta-pta0003.pta020.pta-grcBibex2&right=notext>; mancano tuttavia le sezioni *CPs* 73-76 e *CPs* 78-81 (ultimo accesso 30/04/2021).

2. Il *Commento ai Salmi*: contesto e antefatti

2.1. Data, pubblico, e fortuna del *Commento ai Salmi*

2.1.1. La datazione del *Commento ai Salmi*: due edizioni?

Come per la maggior parte delle opere di Eusebio, la data di composizione del *Commento ai Salmi* deve essere desunta da indizi interni all'opera e eventuali rimandi a altri scritti. Tutte le riflessioni in merito partono dalla considerazione che Montfaucon avanza a proposito di un passo del commento in cui Eusebio richiama l'attenzione su «gli incredibili eventi che si sono compiuti ai nostri tempi, riguardo alla tomba e al memoriale del nostro Salvatore» (*CPs* 87,11-13 [PG 23, 1064A]: Εἰ δέ τις τὸν νοῦν ἐπιστήσει ἐν [ἐπιστήσειεν **PG**] τοῖς καθ' ἡμᾶς ἀμφὶ τὸ μνημα καὶ τὸ μαρτύριον τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιτελεσθεῖσι θαυμασίοις, ἀληθῶς εἴσεται ὅπως πεπλήρωται ἔργοις τὰ τεθεσπισμένα)¹¹⁹. Il maurino ritiene che Eusebio si riferisca al rinvenimento da parte di Elena della tomba e della croce di Cristo, e che i θαυμάσια siano quindi i miracoli avvenuti, stando ai resoconti degli storici successivi, a séguito del ritrovamento di quest'ultima. In base a tali osservazioni, egli individua dunque l'anno 327 quale *terminus post quem* per la composizione dell'opera¹²⁰. Già Lightfoot, tuttavia, ha precisato come si debba vedere negli «incredibili eventi» menzionati da Eusebio piuttosto il ritrovamento del sepolcro di Gesù e la successiva edificazione della basilica, poiché Eusebio non ha mai fatto riferimento né alla scoperta della croce né ai presunti miracoli che ne sono seguiti¹²¹. Lo studioso fa anzi giustamente notare come Eusebio riporti nella *Vita di Costantino* una lettera dell'imperatore al vescovo di Gerusalemme, Macario, nella quale Costantino stesso descrive il rinvenimento della grotta ritenuta il sepolcro di Cristo definendolo un θαῦμα¹²². Dal momento che tale scoperta si può far risalire al viaggio di Elena in Palestina nel 326, e che la basilica eretta fu consacrata nel 335, Lightfoot suggerisce una datazione del

¹¹⁹ D'ora in poi, citerò dal *Commento ai Salmi* (abbreviato in *CPs*) facendo riferimento al numero del salmo interpretato, seguito dal numero di versetto o intervallo di versetti commentati secondo la suddivisione del testo presentata nel manoscritto parigino Coislin 44. Eventuali discrepanze con le lezioni e la suddivisione segnalata nell'edizione pubblicata nella *Patrologia Graeca* (alla quale fornisco comunque sempre un rimando) sono dovute a un riesame del testo del manoscritto.

¹²⁰ Montfaucon in PG 23, 20-21.

¹²¹ Lightfoot 1880, 336-337.

¹²² Cf. *VC* III 30-31 (GCS 7.1, 97-99): Τοσαύτη τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐστὶν ἡ χάρις, ὡς μηδεμίαν λόγων χορηγίαν τοῦ παρόντος θαύματος ἀξίαν εἶναι δοκεῖν [...]. ἐπὶ τοσοῦτω πᾶσαν ἀνθρωπίνου λογισμοῦ χωρητικὴν φύσιν ἢ τοῦ θαύματος τούτου πίστις ὑπερβαίνει, ὅσα τῶν ἀνθρωπίνων τὰ οὐράνια συνέστηκεν εἶναι δυνατώτερα. διὰ τοῦτο γοῦν οὗτος ἀεὶ καὶ πρῶτος καὶ μόνος μοι σκοπός, ἵν' ὥσπερ ἑαυτὴν ὁσημέραι καινότεροι θαύμασιν ἢ τῆς ἀληθείας πίστις ἐπιδείκνυσιν [...]. τὸν γὰρ τοῦ κόσμου θαυμασιώτερον τόπον κατ' ἀξίαν φαιδρύνεσθαι δίκαιον. Cf. anche la descrizione che ne dà Eusebio stesso, *VC* III 28 (GCS 7.1, 96): ὡς δ' ἕτερον ἀνθ' ἑτέρου στοιχείου ὁ κατὰ βάθους τῆς γῆς ἀνεφάνη χῶρος, αὐτὸ δὴ λοιπὸν τὸ σεμνὸν καὶ πανάγιον τῆς σωτηρίου ἀναστάσεως μαρτύριον παρ' ἐλπίδα πᾶσαν ἀνεφαίνετο, καὶ τό γε ἅγιον τῶν ἁγίων ἄντρον τὴν ὁμοίαν τῆς τοῦ σωτῆρος ἀναβιώσεως ἀπελάμβανεν εἰκόνα.

Commento ai Salmi «non anteriore al 330»¹²³. Tale necessaria precisazione non mette tuttavia in discussione la proposta di cronologia avanzata da Montfaucon. Al contrario, nelle sue riflessioni Mercati suggerisce di prestare attenzione ai passi in cui Eusebio parla di Gerusalemme e Betlemme come località in rovina, in quanto testimonianze di un momento di composizione anteriore al rinvenimento del sepolcro di Cristo e dell'edificazione della basilica: in tal caso, le incongruenze nella descrizione della condizione dei luoghi santi riscontrabili nel commento sarebbero da attribuire al fatto che, dopo la prima stesura precedente l'intervento costantiniano, il vescovo sarebbe in séguito tornato a revisionarne alcune parti, le quali danno dunque testimonianza del nuovo assetto per quello che riguarda l'area del *martyrion*¹²⁴. Tale riscontro non ha mutato nella sostanza la posizione della critica successiva, come notato da Rondeau nella sua monografia sui padri commentatori del Salterio¹²⁵. Tuttavia, la studiosa ritiene in questa sede di dover prendere in considerazione l'argomento di Mercati, soprattutto tenendo presente l'inclinazione di Eusebio alla revisione delle proprie opere: a sostegno di tale sospetto, Rondeau cita due passi del *Commento ai Salmi* di Cirillo di Alessandria, nei quali a suo parere il vescovo alessandrino dà testimonianza «de l'existence de deux éditions de l'exégèse psalmique d'Eusèbe, différant sur l'explication de tel ou tel verset»¹²⁶. Sulla base di questi elementi, la studiosa conclude che l'elaborazione del commento eusebiano si possa comprendere tra una data posteriore alla pace della Chiesa (313) e quella della morte di Eusebio (340 ca.), con l'effettiva redazione e le successive correzioni da collocarsi rispettivamente prima e dopo il 325/326, a meno di non dover ammettere la pubblicazione di due edizioni differenti¹²⁷. Per Rondeau, inoltre, l'impresa di un commento al Salterio sarebbe un progetto

¹²³ Lightfoot 1880, 319.

¹²⁴ Cf. Mercati 1937, 60-61: come testimonianza dello stato di abbandono e derelizione della città di Gerusalemme, lo studioso cita, in particolare, (solo) un frammento dalla catena palestinese relativo a Ps 131,13-14: ἡ γὰρ νῦν Σιών ὡς ἀγρὸς ἠροτριώται, καὶ γέγονε πόρνη πόλις «ή om. cod.» πιστὴ Σιών, ὀφθαλμοῖς τε δείκνυται ἠριτωμένη. Il frammento è riconosciuto come eusebiano sia da Devreesse (1970, 138), che da Mühlenberg (1978, 264).

¹²⁵ Cf. Rondeau 1982, 68-69, dove la studiosa elenca i pareri di diversi studiosi concordi nel collocare la composizione del *Commento ai Salmi* negli ultimi anni di vita di Eusebio: Harnack (1904, 122-123): dopo il 330; Wallace-Hadrill (1960, 52.57): fra le ultime opere di Eusebio, dopo il 335; Rondeau-Kirchmeyer (1961, col. 1687): negli ultimi quindici anni di vita di Eusebio; Quasten (1969, 340-341): uno degli ultimi scritti di Eusebio; Moreau (1963, col. 1446; Id. 1966, col. 1064): verso il 330 o all'inizio degli anni 30; Sant (1967a, 88): in séguito al *Contro Marcello* e alla *Teologia ecclesiastica*, dunque dopo il 336-337. Non ha goduto di riscontro positivo da parte della critica la proposta avanzata da Stead (1982, 247) di considerare il *Commento ai Salmi* un'opera antecedente o contemporanea alla *Dimostrazione evangelica*, esclusivamente sulla base della libertà con cui Eusebio menziona l'anima di Cristo, a differenza di quanto accade nelle opere più tarde; anche Curti (1990, 63 n. 30) manifesta perplessità su tale ipotesi. Hollerich (2013a) si basa su un altro criterio contenutistico, ovvero la presenza di terminologia subordinazionista, per stabilire una cronologia relativa fra il *Commento a Isaia*, scritto nel periodo immediatamente successivo al concilio di Nicea (325-328, cf. Id. 1999, 19-26) e il *Commento ai Salmi*, composto tra il 326 e il 333, quando la situazione volse in favore dei sostenitori di Ario. Tuttavia, si deve osservare che non possiamo essere certi che il catenista che ha copiato il *Commento a Isaia* nei margini del manoscritto laurenziano non abbia operato censure sui passi ritenuti meno ortodossi; per quanto, beninteso, tale dubbio non sia in sé sufficiente per mettere in discussione la proposta di Hollerich.

¹²⁶ Rondeau 1982, 68.

¹²⁷ *Ibid.*, 69.

che Eusebio si propone di perseguire in maniera ben delineata già durante la composizione della *Dimostrazione evangelica*, poiché in alcuni passi del trattato apologetico annuncerebbe la spiegazione più estesa delle pericopi dei *Salmi* prese in analisi¹²⁸. L'ipotesi che possano essere esistite due vere e proprie edizioni del *Commento ai Salmi*, nonché che esso possa aver subito sostanziali rimaneggiamenti, deve tuttavia a mio parere essere ridimensionata. Nel corso degli anni, infatti, si sono prodotte riflessioni che indeboliscono o quantomeno sfumano il grado di certezza con il quale è possibile sostenere tale ipotesi. I quattro argomenti su cui essa si basa sono: la presenza di descrizioni apparentemente contrastanti della condizione della città di Gerusalemme (Mercati); la testimonianza di frammenti catenari che attesterebbero un testo diverso da quello del manoscritto parigino Coislin 44 (Devreesse); il lungo periodo di elaborazione che, nelle intenzioni di Eusebio, l'opera avrebbe avuto, e la testimonianza di Cirillo (Rondeau)¹²⁹.

Per quanto riguarda il primo di tali argomenti, Carmelo Curti (1990) riesamina la questione della datazione partendo dalla considerazione di Montfaucon, concludendo anch'egli che il prodigio a cui Eusebio si riferisce altro non è che la scoperta del sepolcro di Cristo. Nel passare all'analisi della proposta di Mercati, Curti riporta il testo dei manoscritti catenari del frammento su Ps 131,13-14 citato dal cardinale a sostegno della propria tesi, ma ne conclude che il tenore della descrizione della desolazione di Gerusalemme non contraddice quanto Eusebio afferma a proposito del *martyrion*. Oltre al fatto che anche esegeti successivi quali Giovanni Crisostomo e Teodoro fanno riferimento a una Gerusalemme deserta e in rovina, l'apparente incongruenza interna si può spiegare dal punto di vista di volta in volta assunto: in questo caso, Eusebio argomenta come la menzione di Sion nei versetti del salmo debba riferirsi alla Chiesa di Cristo, e non possa rimandare alla concreta città giudea, il cui attuale stato di derelizione non può certo testimoniare una sua elezione da parte di Dio. Così, l'eccezionalità della scoperta dei luoghi santi e la magnificenza degli edifici ivi eretti non restituivano evidentemente alla città nel suo complesso lo splendore di un tempo¹³⁰. A questo argomento si deve aggiungere la precisazione che lo stesso Eusebio non ha mai menzionato una vera riedificazione della città di Gerusalemme da parte di Costantino, tantomeno una restituzione alla sua antica gloria: nel contesto celebrativo della *Vita di Costantino*, il vescovo ricorda l'edificazione di chiese nei luoghi significativi della vita di Gesù¹³¹, e di certo non avrebbe mancato di menzionare un piano di ristrutturazione urbana ben più esteso e radicale. Tuttavia, nonostante le precisazioni di Curti confutino a tutti gli effetti l'unico argomento sulla base

¹²⁸ *Ibid.*, 74.

¹²⁹ L'osservazione di Barnes 1981, 391 n. 38 che il *Commento ai Salmi* possa essere stato in origine composto prima del 324 a motivo del fatto che, a suo parere, i pochi riferimenti all'impero cristiano sembrano essere aggiunte a un testo preesistente non sembra sostanziata da alcuna argomentazione.

¹³⁰ Curti 1990, 60-65.

¹³¹ Cf. VC III 43.

del quale Mercati aveva avanzato la propria teoria, lo studioso catanese dichiara di non avere intenzione di mettere in dubbio che Eusebio possa aver pubblicato due diverse edizioni del *Commento ai Salmi*¹³², delle quali, nondimeno, egli precisa che a noi è giunta a ogni modo soltanto la seconda¹³³.

Curti confutò anche il sospetto avanzato da Devreesse che la tradizione catenaria possa aver attinto a una seconda edizione parziale del commento, dimostrando come le differenze tra il testo dei frammenti e quello del manoscritto parigino siano dovuti ai rimaneggiamenti dell'estensore della catena¹³⁴.

Dei due argomenti che Rondeau aggiunge per avvalorare la plausibilità della proposta di Mercati, il primo, ovvero che Eusebio abbia già annunciato in alcuni passi della *Dimostrazione evangelica* l'intenzione di riservare il trattamento approfondito di passi scritturistici a un'opera successiva¹³⁵, è stato confutato da Sébastien Morlet. Egli ha infatti evidenziato come non ci siano elementi per leggere dei rimandi espliciti a un'opera esegetica negli accenni che Eusebio fa a una successiva spiegazione del salmo in esame; al contrario, le promesse inesaudite di un'interpretazione approfondita di determinati passi devono spiegarsi con maggiore plausibilità quali rinvii interni al contenuto degli ultimi dieci libri perduti del trattato¹³⁶. A oggi, la seconda argomentazione di Rondeau rimane dunque l'unico effettivo sostegno all'ipotesi di Mercati. La studiosa francese fa notare infatti che Cirillo di Alessandria nel suo *Commento ai Salmi* sembra fare allusione per ben due volte all'esistenza di due differenti edizioni del commento eusebiano. Vale dunque la pena di analizzare il contenuto di tali passi.

Il testo della prima citazione che Rondeau segnala, e che qui si riporta all'interno del più ampio contesto del frammento, recita:

Εἰς τὸ τέλος, τοῖς υἰοῖς Κορέ, εἰς σύνεσιν (Ps 43,1). Τῆς αὐτῆς οὔσης προγραφῆς τῆς τοῦ τεσσαρακοστοῦ πρώτου ψαλμοῦ, καὶ τὸν ἴσον περιεχοῦσης τῆ πρώτῃ λόγον, ὁποῖός τις ἄρα ἐστὶν ὁ τῶν ψαλλόντων σκοπός, εἰπεῖν ἀναγκαῖον. Περιθήσομεν τοίνυν αὐτοῖς τὸ πρόσωπον τῶν ἀμέμπτως ἐν νόμῳ πολιτευσασμένων, καὶ κατωρθωκότων εὖ μάλα τῆς ἐπαινουμένης τὸ τηλικάδε πολιτείας τὰ ἀρχήματα· ὁποῖός τις ἦν ὁ θεσπέσιος Παῦλος γράφων, ὅτι γέγονεν ἄμεμπτος κατὰ δικαιοσύνην τὴν ἐν νόμῳ. Εἰσὶ δὲ οἷς ἄμεινον εἶναι φαίνεται τὰ ῥηθέντα κατὰ τὴν πρώτην ἔκδοσιν, φημὶ δὴ ὑπὸ Εὐσεβίου τοῦ Καισαρείας. Οὐκοῦν πρέπει ἂν φέρεσθαι τὸν

¹³² Curti 1990, 65.

¹³³ *Ibid.*, 62-63.

¹³⁴ Per i dettagli, cf. *supra*, § 1.1.2.

¹³⁵ Cf. Rondeau 1982, 74, che segnala i due passi di *DE IV* 16,22 e *DE VI* 1,4.

¹³⁶ Cf. Morlet 2009, 117-134 per un'analisi dei rinvii interni della *Dimostrazione evangelica*; in particolare, cf. *ibid.*, 124-125.133 per i presunti rinvii al *Commento ai Salmi*.

ψαλμὸν ἢ ἐκ προσώπου τῶν ἁγίων προφητῶν, ἤγουν παρὰ τῶν ἀδιαβλήτως τὴν ἐν νόμῳ λατρείαν κατωρθώκτων¹³⁷.

Per la fine, ai figli di Core, per comprensione (Ps 43,1). Essendo la stessa intestazione del *Salmo* 41, e poiché contiene lo stesso argomento dell'(intestazione) precedente, bisogna dire quale che sia il proposito di coloro che salmeggiano. Assegneremo dunque loro il *proposon* di coloro che hanno vissuto in maniera irreprensibile nella legge, e che hanno attuato molto bene i vanti dell'allora lodata condotta di vita. E tale era il divino Paolo, che scriveva di essere irreprensibile quanto a giustizia nella legge (cf. Phil. 3,6). Ma vi sono coloro ai quali sembra migliore quanto viene detto nella prima interpretazione, intendo per opera di Eusebio di Cesarea. Dunque sarebbe opportuno che il salmo sia riferito piuttosto in persona dei santi profeti, o da parte di coloro che hanno osservato il culto nella legge in maniera irreprensibile.

Al fine di comprendere appieno il senso della frase sulla quale Rondeau fonda la propria argomentazione (τὰ ῥηθέντα κατὰ τὴν πρώτην ἔκδοσιν, φημὶ δὴ ὑπὸ Εὐσεβίου τοῦ Καισαρείας), si ritiene utile una breve considerazione complessiva del passo. In primo luogo, Cirillo individua nei locutori del salmo coloro che vivono osservando i precetti della legge, per poi tuttavia menzionare l'opinione di chi, come Eusebio, ritiene che il salmo sia invece riferito «in persona dei santi profeti» (ἐκ προσώπου τῶν ἁγίων προφητῶν). In questi profeti bisogna evidentemente riconoscere proprio i figli di Core, dal momento che Eusebio stesso li definisce più volte *προφηται*¹³⁸, poiché attribuisce tale titolo a tutti gli autori dei *Salmi* coerentemente con la concezione tradizionale. Inoltre, bisogna notare che, a parere di Mühlenberg, la frase che menziona Eusebio (da Εἰσὶ δὲ οἷς ἄμεινον αὐτοῦ Καισαρείας) è un'inserzione che va attribuita all'intervento dell'estensore della catena¹³⁹. Il senso di questo passo in particolare è quello di rilevare la differenza delle due spiegazioni che lo precedono e lo seguono, in quanto segnala che alcuni esegeti preferiscono intendere le parole del versetto in accordo con la 'prima' interpretazione datane, ovvero quella di Eusebio. Alla luce di tale considerazione forse banale, si può nondimeno spiegare tale osservazione sia nel contesto del *Commento ai Salmi* di Cirillo, sia nel contesto della catena esegetica, senza tuttavia supporre che essa implichi un riferimento a una seconda edizione del *Commento ai Salmi* del vescovo di Cesarea. Se, infatti, si deve considerare genuina la paternità cirilliana del passo, si può

¹³⁷ Cirillo di Alessandria, *Commento ai Salmi* 43,1 (PG 69, 1017C). Del commento, pervenutoci solo attraverso frammenti catenari, manca ancora oggi un'edizione critica. Per una valutazione delle condizioni del testo e degli aspetti significativi dell'opera si rimanda da ultimo alla ricca sintesi di Rosa 2018; cf. anche Devreesse 1970, 224-233 e Rondeau 1982, 131-134.

¹³⁸ Basti il rinvio al frammento catenario eusebiano tramandato nello stesso manoscritto che riporta il frammento di Cirillo, cf. *CPs* 43,1 (PG 23, 384B; attribuito a Eusebio da Devreesse 1970, 110 e Mühlenberg 1978, 190): ἰκετηρίαὶ δὲ εἰσὶν ὅμοιαι ταῖς ἔμπροσθεν, καὶ περὶ τῆς αὐτῆς ὑποθέσεως· λέγω δὲ περὶ τῆς ἀποπτώσεως τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους ἐκ προσώπου τῶν προφητῶν προσπεφωνημένοι διὰ τῶν υἱῶν Κορέ.

¹³⁹ Cf. Mühlenberg 1978, 190. Devreesse (1970, 228) ascrive invece a Cirillo l'intero passo.

immaginare che l’Alessandrino alluda all’interpretazione letterale e storica dei figli di Core di Eusebio che egli ha già menzionato in precedenza, presumibilmente all’inizio del commento del primo dei *Salmi* a loro ascritti (Ps 41). Se, invece, si accetta l’attribuzione della frase da parte di Mühlenberg al catenista, se ne deduce che tale compilatore abbia voluto rinviare alla prima spiegazione fornita tra i frammenti selezionati in merito al *prosopon* del salmo, ovvero a quella della citazione di Eusebio: il frammento del Cesariense, infatti, è il primo a essere riportato nel commento catenario al salmo, seguito da un frammento di Teodoreto e infine da quello di Cirillo¹⁴⁰. A corroborare tali riflessioni si possono aggiungere precisazioni di carattere linguistico. Quale che sia la paternità della pericope, non sembra opportuno intendere in questo caso il vocabolo ἔκδοσις nel senso di ‘edizione, pubblicazione’, che pure è attestato¹⁴¹, quanto piuttosto in quello di ‘spiegazione, interpretazione’¹⁴². In primo luogo, se anche si volesse rendere κατὰ τὴν πρώτην ἔκδοσιν con «nella prima edizione», non si coglie su quali basi si debba dare per scontato che Cirillo o il catenista alludano proprio al *Commento ai Salmi*, poiché accanto a tale locuzione manca un genitivo che specifichi alla prima edizione di quale opera si fa riferimento. D’altra parte, l’accezione di ‘interpretazione’ per il termine ἔκδοσις è ben attestata, tra gli altri autori che precedono Cirillo, già in Clemente di Alessandria¹⁴³. A ciò si deve aggiungere che anche l’uso che Cirillo fa del termine avvalorata tale ipotesi. Infatti, una ricerca del lemma ἔκδοσις nel Thesaurus Linguae Graecae online ha evidenziato che, nella quasi totalità delle trentacinque occorrenze rintracciate nelle opere a lui attribuite, Cirillo impiega il vocabolo per riferirsi a una delle versioni delle scritture conservate negli *Esapla*, inclusa quella dei Settanta¹⁴⁴. L’unica altra eccezione significativa¹⁴⁵, oltre al passo in questione, è un frammento delle *Omellerie su Luca* su Lc 6,21, in cui Cirillo dichiara esplicitamente di dover procedere a enunciare il senso che consegue (ἐπομένην... διάνοιαν) alle spiegazioni da lui appena avanzate (ταῖς ἀρτίως ἡμῖν εἰρημέναις ἐκδόσεσιν) sul concetto di fame e sete di giustizia¹⁴⁶.

¹⁴⁰ Cf. Mühlenberg 1978, 190.

¹⁴¹ Cf. Liddell-Scott-Jones 1996, 504; Montanari 2013, 753; *DGE s.v.*

¹⁴² Cf. Montanari 2013, 753; Lampe 1961, 427; *DGE s.v.*

¹⁴³ Cf. Clemente di Alessandria, *Stromati* II 18 (GCS 52, 159): Ἔχει μὲν οὖν καὶ ἄλλας ἐκδόσεις τὰ προειρημένα [...]; VI 14 (GCS 52, 489): ἀσεβῆς γὰρ καὶ ἦδε ἡ ἔκδοσις.

¹⁴⁴ Cirillo si riferisce infatti tre volte alla versione dei Settanta, una a quella di Aquila e una alla cosiddetta Quinta versione; in ventisei occorrenze, infine, fa riferimento alla versione degli ebrei. Una sola volta egli impiega il termine per argomentare la sostanziale identità della versione (ἡ ἔκδοσις) ricavabile dai resoconti degli evangelisti (Io 6,11 e Mt 14,19) del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, nonostante la presenza di due verbi diversi riferiti al momento della preghiera: cf. Cirillo di Alessandria, *Commento a Giovanni* 6,11.

¹⁴⁵ In un’altra occorrenza (Cirillo di Alessandria, *Commento a Osea* 14,7) ἔκδοσις indica lo spuntare dei germogli.

¹⁴⁶ Cirillo di Alessandria, *Omellerie su Luca* fr. 80 (Reuss 1984, 259): φαμὲν οὖν, ὅτι μέγα μὲν καὶ ἐξάιρετον τὸ πεινῆν καὶ διψῆν τὴν δικαιοσύνην, τοῦτ’ ἔστι καθάπερ τινὸς τροφῆς καὶ ποτοῦ μεταποιεῖσθαι φιλεῖν τῶν εἰς εὐσέβειαν σπουδασμάτων· τοῦτο γὰρ ἡ δικαιοσύνη δηλοῖ. ἐπειδὴ δὲ χρὴ ταῖς ἀρτίως ἡμῖν εἰρημέναις ἐκδόσεσιν ἐπομένην ἀποφῆναι καὶ τὴν ἐν τούτοις διάνοιαν, πάλιν ἐκεῖνὸ φαμεν· [...]

Il secondo frammento che Rondeau cita a testimonianza dell'esistenza di due edizioni del *Com-mento ai Salmi* di Eusebio riporta:

Τὰ ὅμοια κατὰ διάνοιαν πρὸς τοῖς ἤδη ῥηθεῖσιν, ἐν δευτέρᾳ ἐξηγήσει Εὐσέβιος ὁ Καισαρεύς φησιν· εἰ καὶ μὴ μετὰ τοσαύτης τῶν γραφικῶν μαρτυρίας¹⁴⁷.

Eusebio di Cesarea dice in una seconda spiegazione cose simili, per quanto riguarda il senso, a quelle ora enunciate, sebbene non con altrettante testimonianze dalle Scritture.

La prima osservazione d'obbligo è che i dizionari attestano il vocabolo ἐξήγησις nei significati di 'esposizione, racconto', 'spiegazione, interpretazione', e dunque anche 'traduzione'¹⁴⁸, ma mai in quello di 'commento' inteso quale opera appartenente al genere letterario dedicato all'esegesi¹⁴⁹. L'uso delle centootto attestazioni del termine nelle opere attribuite a Cirillo conferma che l'autore impiega ἐξήγησις sistematicamente nel senso attestato di 'spiegazione, interpretazione'¹⁵⁰. Un'ulteriore testimonianza dell'uso del termine in questa accezione si ha nel titolo dato al *Commento a Giovanni*, in cui l'espressione ἐξήγησις ὑπομνηματική fa ben comprendere come il termine ἐξήγησις afferisca alla natura del contenuto dell'opera, cioè l'interpretazione del vangelo, mentre ὑπομνηματική, 'in forma di commentario', rimandi invece a come tale interpretazione sia presentata nella forma, cioè nel genere letterario del commento¹⁵¹. In aggiunta a tali osservazioni, si deve rilevare come anche il contesto suggerisca la soluzione qui presentata. Poco prima, Cirillo ha introdotto la spiegazione di Ps 44,2c (ἡ γλῶσσά μου κάλαμος γραμματέως ὀξύγράφου) commentando come qui sia Dio Padre stesso a illustrare la natura del proprio Logos, presentandolo come la sua lingua¹⁵²; nella spiegazione si susseguono diverse citazioni scritturistiche (Io 6,39; Is 9,5; Ier 38,33; 2Cor 3,2¹⁵³), finché Cirillo arriva a commentare Ps 44,3a (ὠραῖος κάλλει παρὰ τοὺς

¹⁴⁷ Cirillo di Alessandria, *Commento ai Salmi* 44,3 (PG 69, 1032B).

¹⁴⁸ Così infatti Montanari 2013, 856; cf. Liddell-Scott-Jones 1996, 593: 'statement, narrative' o 'explanation, interpretation'.

¹⁴⁹ In base al contesto delle due occorrenze che Lampe (1961, 496) glossa con il significato di 'commentary', nulla autorizza a pensare che in queste occasioni ci si riferisca a commentari nel senso di trattati esegetici. Nel primo caso, Eusebio nella *Storia ecclesiastica* dà notizia di una lettera di Dionigi di Corinto in cui sono riportate interpretazioni delle Scritture, cf. *HE* IV 23,6 (GCS NF 6.1, 274): καὶ τῇ ἐκκλησίᾳ δὲ τῇ παροικουσῇ Ἄμαστρον ἅμα ταῖς κατὰ Πόντον ἐπιστεῖλας, Βακχυλίδου μὲν καὶ Ἐλπίστου ὡς ἂν αὐτὸν ἐπὶ τὸ γράψαι προτρεψάντων μέμνηται, γραφῶν τε θεῶν ἐξηγήσεις παρατέθειται, ἐπίσκοπον αὐτῶν ὀνόματι Πάλμαν ὑποσημαίνων. Epifanio, invece, riferisce della correttezza dei calcoli avanzati da Efreim il Siro nelle sue spiegazioni in merito data di nascita di Cristo: *Haer.* 51,22,7 (GCS 31, 284): ὡς καὶ ὁ παρὰ τοῖς Σύροις σοφὸς Ἐφραΐμ ἐμαρτύρησε τούτῳ τῷ λόγῳ ἐν ταῖς αὐτοῦ ἐξηγήσεσι λέγων ὅτι [...].

¹⁵⁰ Sempre sulla base della ricerca delle occorrenze del lemma nel Thesaurus Linguae Graecae online.

¹⁵¹ Cirillo di Alessandria, *Commento a Giovanni* I prol. (SC 600, 202): ΚΥΡΙΑΛΟΥ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΙΑΣ ΕΞΗΓΗΣΙΣ ΥΠΟΜΝΗΜΑΤΙΚΗ ΕΙΣ ΤΟ ΚΑΤΑ ΙΩΑΝΝΗΝ ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ. ΛΟΓΟΣ ΠΡΩΤΟΣ.

¹⁵² Cf. PG 69, 1029B: Ἐτεροίως ἡμῖν ὁ Θεὸς καὶ Πατὴρ τὸν ἐκ τῆς οὐσίας ἑαυτοῦ κατασημαίνει Λόγον. Tutta la sezione di PG 69, 1025D-1032B è di ascrittura a Cirillo da Devreesse (1970, 229) e Mühlenberg (1978, 192).

¹⁵³ La numerazione del libro di *Geremia* e di qualunque altro libro delle Scritture ebraiche citato segue quella dei Settanta, quando non diversamente indicato.

υἱοῦ τῶν ἀνθρώπων), versetto che enfatizza la superiore bellezza di Cristo rispetto a tutti gli uomini e al quale egli accosta Ct 2,14. A questo punto si inserisce l'osservazione che anche Eusebio afferma concetti simili, per il senso presentato, «in una seconda spiegazione». Senza ulteriori specificazioni, si può solo ipotizzare a quale opera Cirillo faccia riferimento, poiché anche in questo caso nulla obbliga a priori a pensare al *Commento ai Salmi*, tantomeno a una sua seconda edizione.

Appurato che intendere ἐν δευτέρῳ ἐξηγήσει come «nella seconda edizione [del *Commento ai Salmi*]» significherebbe attribuire a ἐξήγησις un significato che non ha altrove in Cirillo, questa traduzione risulterebbe forzata anche dal punto di vista sintattico sia per la mancanza di un genitivo che specifichi l'opera in questione (come nel caso del passo esaminato in precedenza), sia per l'assenza di articolo. L'ipotesi più ragionevole è che in questo passo Cirillo non abbia voluto segnalare altro che la concordanza della propria interpretazione con «una seconda spiegazione» avanzata da Eusebio. Nella produzione del Cesariense, infatti, il salmo 44 viene commentato in modo più o meno esteso nelle *Ecloghe profetiche*, nella *Dimostrazione evangelica* e nel *Commento ai Salmi*. Nelle *Ecloghe profetiche*, tuttavia, l'esegesi di un considerevole numero di salmi era compresa nella parte di opera non pervenutaci a causa di una grande lacuna nella tradizione manoscritta: nonostante ciò, come ha dimostrato Dorival sappiamo grazie all'indice del secondo libro che il salmo presentato come Περὶ τοῦ Χριστοῦ ὡς περὶ ἀγαπητοῦ καὶ ὡς θεὸς βασιλεὺς καὶ ὡς Χριστὸς ὁ αὐτὸς ἀναγορεύεται¹⁵⁴ era proprio il salmo 44, citato in quest'opera quale *testimonium* degli appellativi di Cristo in quanto diletto, re, e 'unto'¹⁵⁵. Nella *Dimostrazione evangelica*, il salmo è riportato sia fra i *testimonia* in merito agli appellativi di Cristo¹⁵⁶, sia fra quelli che dimostrano la sua preesistenza¹⁵⁷: i versetti 2c-3a non sono tuttavia al centro dell'esegesi in nessuno di questi due casi. Al contrario, tra i frammenti del *Commento ai Salmi* che Devreesse e Mühlenberg ascrivono concordemente a Eusebio¹⁵⁸, si legge un commento proprio su Ps 44,2c-3a. In questo contesto, Eusebio osserva che bisogna intendere «la mia lingua è calamo di scriba che scrive veloce»¹⁵⁹ un riferimento al fatto che lo Spirito si serve della lingua del coro dei profeti come uno scriba dello stilo, intendendo in questo modo i figli di Core stessi come *personae loquentes* del salmo. Egli osserva poi che, a differenza della versione dei Settanta che intende il versetto 2c

¹⁵⁴ EP II prol. (Gaisford 1842, 65).

¹⁵⁵ Cf. Dorival 2004, 213-214; cf. anche Eus. *Periochae* (Bandt-Risch-Villani 2019, 130,47): μὲν Ἐπιφάνεια Χριστοῦ βασιλείας.

¹⁵⁶ Cf. DE IV 15,47-64.

¹⁵⁷ Cf. DE V 2.

¹⁵⁸ Cf. Devreesse 1970, 111 e Mühlenberg 1978, 191-192.

¹⁵⁹ La traduzione del testo dei *Salmi* di cui mi sono servito come base per le traduzioni dei passi citati è quella di Nicolotti 2013; tuttavia, in alcuni casi ho introdotto modifiche qualora le ritenessi necessarie, spesso per rendere il testo più vicino a quello inteso da Eusebio, o per evidenziarne aspetti rilevanti nell'esegesi. Ogni coincidenza di traduzione sarà dunque da intendersi quale citazione di – e rinvio a – la traduzione di Nicolotti; ogni modifica è da attribuire al sottoscritto.

legato al successivo 3a, la versione ebraica li distingue, precisazione che lo induce a considerare Ps 44,1-2 una sorta di proemio introduttivo al canto per il diletto che inizia col versetto successivo. Infine, egli commenta il primo stico di Ps 44,3 rilevando come nonostante Cristo si sia reso uomo, abbia sempre superato tutti per bellezza e virtù¹⁶⁰.

Dopo queste osservazioni, risulta sempre più ragionevole intendere ἐν δευτέρᾳ ἐξηγήσει come «in una seconda spiegazione»: forse Cirillo si riferisce al fatto che, dopo aver commentato Ps 44 nella *Dimostrazione evangelica*, Eusebio vi ritorni e dica qualcosa di simile alla propria interpretazione a proposito della bellezza del diletto solo nel *Commento ai Salmi*, o al fatto che tale circoscritta affinità si trovi in una seconda, nel senso di ‘ulteriore’, spiegazione rispetto a quella avanzata da Cirillo stesso. In ogni caso, risulta alquanto forzato estrarre da tale locuzione il senso di «nella seconda edizione del *Commento ai Salmi*», edizione la cui esistenza appare ormai sempre più dubbia e infondata; tantopiù se si considera, da ultimo, che di essa non è rimasta alcuna traccia neppure nella tradizione manoscritta¹⁶¹.

Per riassumere il discorso e provare a trarne le conclusioni, nei paragrafi precedenti, dopo un riesame a proposito della datazione dell’opera, ho tentato di dimostrare che non disponiamo di elementi concreti non solo per corroborare, ma neanche per prendere seriamente in considerazione l’ipotesi che Eusebio abbia redatto due edizioni differenti del *Commento ai Salmi*. Si è cercato di mettere in luce come tale ipotesi, suggerita da Mercati per dare giustificazione di un’apparente

¹⁶⁰ CPs 44,2c-3a (PG 23, 396A-C): Ἀντί δὲ τοῦ· κάλαμος γραμματέως ὄξυγράφου (Ps 44,2c), ὁ μὲν Ἀκύλας· σχοῖνος γραμματέως ταχινοῦ· ὁ δὲ Σύμμαχος· ἡ γλῶσσά μου, φησί, γραφεῖον γραφέως ταχινοῦ. Σφόδρα δὲ θαυμαστῶς τὴν ἑαυτοῦ γλῶσσαν, οὐ χεῖρα γραμματέως ἐπιστήμονος, οὐδὲ γραμματέα φησίν, ἀλλὰ κάλαμον γραμματέως ὄξυγράφου· δηλῶν, ὅτι ὄργανον ἦν ἡ προφητικὴ γλῶσσα ἐτέρου τοῦ χρωμένου αὐτῆ, ἁγίου πνεύματος· ὅπερ ὁ γραμματεὺς, οὗ γραφεῖον καὶ κάλαμος ἐτύγχανεν ἢ τῶν προφητῶν γλῶσσα, ὡςθ’ ἕτερον εἶναι τὸν ὄξυγράφον γραμματέα, δηλαδὴ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, καὶ ἕτερον τὸν προφήτην, καὶ τρίτον τὴν γλῶσσαν τὴν προφητικὴν, ἢ καλάμου καὶ γραφεῖου χώραν ἐπέειχεν, ὄργανον τυγχάνουσα τοῦ χρωμένου αὐτῆ ἁγίου πνεύματος. Εἰδέναι δὲ δεῖ, ὡς κατὰ τὴν τῶν Ἑβδομήκοντα ἐρμηνείαν συνήπται ἡ διάνοια τῷ καλάμῳ τοῦ γραμματέως, ὅφ’ ἕνα τε στίχον τὸ ὅλον ἀπειλῆται λόγιον, οὕτως ἔχον· Ἡ γλῶσσά μου κάλαμος γραμματέως ὄξυγράφου· ὠραῖος κάλλι παρὰ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων (Ps 44,2c-3a). Ἐπεὶ δὲ ἡ Ἑβραϊκὴ λέξις καὶ οἱ λοιποὶ ἐρμηνευταί, τὴν τῶν ἀνωτέρω διάνοιαν περιγράφαντες, ἀπὸ ἐτέρας ἀρχῆς τὴν ἔκθεσιν ἐποιήσαντο· εἰκότως καὶ ἡμεῖς ἐξ ἐτέρας ἀρχῆς τὸ ὠραῖος κάλλι παρὰ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων (Ps 44,3a) παρεθήκαμεν. Ὁ μὲν οὖν Ἀκύλας τοῦτον ἡρμήνευσε τὸν τρόπον· Κάλλι ἐκαλλιῶθης ἀπὸ υἱῶν ἀνθρώπων· ὁ δὲ Σύμμαχος· Κάλλι καλὸς εἶ παρὰ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων· ὥστε εἶναι τὰ πρῶτα τῆς φθῆς ἀντιπροομίον λελεγμένα. Μέλλων γὰρ εὐαγγελίζεσθαι τὸν ὑπὲρ τοῦ ἀγαπητοῦ λόγον, καὶ τὴν ὑπὲρ αὐτοῦ προφέρειν φθῆν ὁ προφητικὸς χορὸς, προομίῳ κέχρηται, στήσας τὸ προομίον ἕως τοῦ ἡ γλῶσσά μου κάλαμος γραμματέως ὄξυγράφου (Ps 44,2c). Ἐντεῦθεν δὲ λοιπὸν ἀπάρχεται τῆς εἰς πρόσωπον τοῦ ἀγαπητοῦ φθῆς· ἀναφωνεῖ τε πρὸς αὐτόν· ὠραῖος εἶ κάλλι (Ps 44,3a), καλὸς εἶ, ἢ κάλλι ἐκαλλιῶθης, ἢ κάλλι ὠραιώθης, ὁ ἀγαπητέ, παρὰ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων. Εἰ γὰρ καὶ τὰ μάλιστα εἰς τις γέγονας καὶ αὐτὸς υἱὸν τῶν ἀνθρώπων, καὶ κατηριθμῆθης τοῖς ἐπι γῆς πολιτευσαμένοις· ἀλλ’ οὐκ ἔστι παραβάλλειν τῷ κάλλι σου ἕτερον. Δῆλον δὲ ὅτι κατὰ τὴν ἀρετὴν. Per le varianti esaplati, cf. Field II, 161. Montfaucon non segnalava nel suo testo κάλλι ὠραιώθης παρὰ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων come lezione della Quinta.

¹⁶¹ Si rimanda ancora, al riguardo, alle osservazioni di Curti 1990, 62-63 e Id. 1989c, 53-67, in risposta ai sospetti di Devreesse (1970, 116) che alcuni frammenti catenari attestassero una diversa redazione del *Commento ai Salmi*, cf. *supra*, § 1.1.2. Oltre all’assenza di riscontri nella tradizione del testo, stupisce che Gerolamo non menzioni nulla a proposito di due edizioni del *Commento ai Salmi* di Eusebio, che pure conobbe e al quale attinse; si veda *infra* (§ 2.1.3.).

incongruenza fra due passi sulla descrizione dell'attuale stato di Gerusalemme, sia stata portata avanti da Devreesse e Rondeau: il primo studioso aggiunse il sospetto di alcune supposte discrepanze nel testo di certi frammenti catenari rispetto al contenuto del manoscritto Paris. Coisl. 44; la seconda propose di leggere nella *Dimostrazione evangelica* alcuni rimandi a più approfondite trattazioni future quali prove dell'intenzione da parte di Eusebio di comporre un commento esegetico ai *Salmi* fin dal periodo pre-niceno, segnalando inoltre due passi di Cirillo come testimonianze dell'esistenza di due edizioni del commento. Tuttavia, le accurate analisi di Carmelo Curti avevano già indebolito la rilevanza delle argomentazioni di Mercati e Devreesse: lo studioso dimostrò come la descrizione di Gerusalemme in rovina non fosse in contrasto con l'enfasi posta sull'edificazione dell'area del *martyrion*, e mise in guardia dal fare affidamento a frammenti catenari per ricostruire gli *ipsa verba* di un commento esegetico, dimostrando come gli estensori della catena siano spesso inclini a alterare il testo di partenza per esigenze di composizione della stessa. Nondimeno, Curti dichiarò di non mettere in discussione che Eusebio abbia potuto pubblicare una seconda edizione del *Commento ai Salmi*, e ritenne anzi valida la segnalazione da parte di Rondeau dei due passi cirilliani. In séguito, Sébastien Morlet dimostrò che nessuno dei passaggi della *Dimostrazione evangelica* citati dalla studiosa francese denunciava un progetto di commento sistematico ai *Salmi* a uno stadio così precoce della produzione di Eusebio. In questa sede, l'analisi del contesto e dell'uso linguistico dei brani attribuiti a Cirillo in cui si farebbe riferimento a due edizioni dell'opera ha rivelato che il loro autore¹⁶² aveva voluto segnalare sia con il termine ἔκδοσις sia con ἐξήγησις un rimando a delle spiegazioni puntuali del Cesariense, senza precisarne lo scritto di origine né tantomeno la redazione.

Mi permetto dunque di concludere che, se non si può negare in assoluto la possibilità che una seconda edizione del *Commento ai Salmi* sia esistita, al momento attuale non abbiamo alcun elemento concreto per poter ipotizzare che essa sia mai stata pubblicata, né, in fondo, la necessità di farlo.

2.1.2. I destinatari del *Commento ai Salmi*

Per quanto possa sembrare oziosa, rispondere alla domanda su chi potessero essere i destinatari ideali di un'opera come il *Commento ai Salmi* consentirebbe di abbozzare un profilo della comunità cristiana nella Cesarea di IV secolo che gravitava attorno a Eusebio e nutriva interesse per l'esegesi delle Scritture. Tuttavia, le difficoltà a questo proposito non sono poche, a causa della mancanza di informazioni per quello che riguarda l'episcopato di Eusebio. Per dare un'idea di tale

¹⁶² Si ricordi che il primo di essi è ascritto da Mühlenberg alla penna del catenista.

carezza, si ricorderà che nel caso di Origene possediamo molti più elementi a proposito sia della sua attività di catecheta e predicatore, sia del suo ruolo di maestro delle Scritture, grazie alla varietà e abbondanza di fonti che ci sono conservate: accanto a frammenti e interi tomi dei commentari esegetici, infatti, disponiamo anche di alcune raccolte di omelie (una cinquantina delle quali in greco). Da tali indizi riusciamo ad esempio a tracciare un ritratto plausibile del pubblico che partecipava alle assemblee liturgiche a Cesarea nel III secolo, composto sia da catecumeni sia da battezzati, persone con diverso livello di cultura e classe sociale, nonché con diverse disposizioni nei confronti dell'effettiva adesione alle pratiche della religione cristiana¹⁶³.

Un secolo dopo Origene, la distinzione tra maestri della parola e rappresentanti della gerarchia ecclesiastica sembra essere ormai venuta meno¹⁶⁴, sebbene per quanto riguarda Eusebio non abbiamo testimonianze esplicite a proposito della sua attività pastorale, né tantomeno di un possibile contesto in cui collocare la sua produzione esegetica. In mancanza di evidenze concrete, le conclusioni che si potranno trarre al riguardo sono destinate a rimanere delle ipotesi, benché si cercherà di argomentarne la plausibilità. In primo luogo, sarà utile tenere in considerazione le opinioni degli studiosi in merito ai possibili destinatari delle opere eusebiane che più presentano affinità con il *Commento ai Salmi* in quanto dedicate del tutto o in parte all'esegesi dei testi sacri: *in primis*, il *Commento a Isaia*, dunque le *Ecloghe profetiche*, in quanto facenti parte dell'*Introduzione elementare generale*, poi la *Dimostrazione evangelica*, e le *Questioni evangeliche*. Di séguito si riassumono le posizioni degli studiosi che in tempi recenti si sono occupati di questi scritti, e che ipotizzano per ciascuno di essi un certo tipo di pubblico. Nella sua monografia, Hollerich teorizza che Eusebio abbia composto il *Commento a Isaia* al fine di fornire una base scritturistica all'identità della comunità ecclesiastica quale portatrice nella storia del messaggio escatologico annunciato dal profeta: in questo senso, i destinatari potevano essere sia i componenti del clero, sia i laici, sia fedeli della religione tradizionale greca interessati a determinati aspetti del cristianesimo¹⁶⁵. Inoltre, egli elenca una serie di motivazioni per cui, a suo parere, Eusebio ritenne di dover

¹⁶³ Un approfondito studio del contesto e delle modalità di predicazione dell'Alessandrino si trova in Monaci Castagno 1987 (sul profilo del pubblico, cf. in particolare 81-93); cf. inoltre Grappone 2001, che si concentra su modalità, tempi e contenuti della liturgia, e Monaci Castagno 2014, che integra lo studio precedente con i dati ricavabili dalle ventinove *Omelie sui Salmi* in greco scoperte nel 2012. Per avere un quadro riassuntivo dell'attività di insegnamento di Origene si rimanda alle ottime sintesi di Monaci Castagno 2000a, Rizzi 2000, Id. 2013a (in generale, le voci del dizionario di Monaci Castagno 2000 rimangono i punti di partenza fondamentali per una sintetica ma efficace introduzione alle tematiche relative alla vita e al pensiero dell'Alessandrino). Per l'approfondimento di molteplici aspetti della vita culturale e religiosa della Cesarea di III-IV secolo, cf. i numerosi interventi nel volume di Andrei 2013. Per una ricostruzione della città al tempo di Origene, cf. McGuckin 1992 e da ultimo Patrich 2019; al tempo di Eusebio, cf. Id. 2011.

¹⁶⁴ E tuttavia si ricorderà che tale processo era già iniziato con lo stesso Origene, il quale a Cesarea predicò dopo essere stato ordinato presbitero dal vescovo Teoctisto.

¹⁶⁵ Cf. Hollerich 1992, 595; Id. 1999, 33.

compilare i due commentari su *Isaia* e sui *Salmi*¹⁶⁶, senza tuttavia precisare ulteriormente a quale cerchia di lettori potessero essere dedicati. Per quanto riguarda l'*Introduzione elementare generale*, come dichiara lo stesso Eusebio essa è concepita quale opera di avviamento ai fondamenti della religione cristiana, destinata non solo a neoconvertiti e avviati nella fede, ma anche a persone non ancora convertite¹⁶⁷. Sébastien Morlet argomenta poi che, sebbene Eusebio stesso presenti la *Dimostrazione evangelica* come un'argomentazione volta alla persuasione di giudei, pagani e eterodossi, il pubblico a cui è destinata è composto soprattutto da cristiani: nonostante ciò, il contenuto dell'opera, che insiste sul messaggio di salvezza, la rende fruibile anche da giudei e pagani, a patto che dimostrino una buona disposizione a approfondire gli argomenti trattati¹⁶⁸. Claudio Zamagni, l'editore delle *Questioni evangeliche*, identifica quali destinatari di quest'opera i fedeli cristiani desiderosi di approfondire le apparenti contraddizioni delle narrazioni evangeliche: la particolare impostazione delle questioni testuali affrontate da Eusebio, che non sempre propone una soluzione univoca ai problemi esposti, rende improbabile l'impiego di tale testo in contesto apologetico¹⁶⁹. Inoltre, è stato osservato come in quest'opera la componente esegetica sposi un'esigenza più propriamente didattica, che mira a fornire un elevato livello di approfondimento filologico sul testo dei vangeli¹⁷⁰. Infine, fra gli studiosi e le studiose che si sono dedicati al *Commento ai Salmi* solo Barnes ha fatto riferimento in maniera cursoria a quale tipo di destinatario Eusebio potesse avere in mente nella redazione di quest'opera, rammentando *en passant* come il vescovo stia scrivendo il suo commento «for learned pupils»¹⁷¹, a motivo del frequente ricorso alle versioni esaplarie. Da questa rapida e non certo esaustiva disamina delle posizioni più recenti di studiosi in

¹⁶⁶ Cf. Hollerich 2013b, 641-652. Tali motivazioni possono riassumersi con: la volontà di difendere le Scritture dagli attacchi di parte pagana, quella di rivendicare alla fede cristiana libri di importanza capitale nel culto giudaico quali *Isaia* e i *Salmi*, quella di commentare questi libri anche alla luce del testo dell'*Esapla*, e infine ribadire il carattere ispirato della profezia biblica.

¹⁶⁷ Cf. Johnson 2011b, 100-101 e 107-109; Morlet (2013, 209 n. 6) osserva che rimane da chiarire se l'opera fosse usata come un manuale durante un vero corso di catechesi (così – segnala lo studioso – Schwartz 1907, 1386, e Barnes 1981, 69; tuttavia non mi sembra che Barnes proponga tale ipotesi, cf. *ibid.*: «In its historical context, the *General Elementary Introduction* had a precise and definite function: it replaced the formal, organized instruction of catechumens which was now forbidden by law») o se si trattasse piuttosto di un'introduzione di tipo letterario.

¹⁶⁸ Cf. Morlet 2009, 77-94.

¹⁶⁹ Cf. Zamagni in SC 523, 54-60; Id. 2018, 58-73.

¹⁷⁰ Cf. Perrone 1990, 424-425.434-435; Id. 1991, 434-435. Johnson (1985) vede nelle *Questioni evangeliche* lo sviluppo di una difesa del testo dei vangeli dalle accuse che si potrebbero sollevare per una mancata rispondenza ai criteri raccomandati dai manuali di retorica (quali ad esempio la coerenza, la chiarezza, la plausibilità degli eventi, la coerenza logica della narrazione).

¹⁷¹ Cf. Barnes 1981, 95. Egli oppone tale tipo di pubblico a quello – meno acculturato – destinatario delle omelie di Origene durante le assemblee liturgiche; tuttavia, si devono ridimensionare le affermazioni dello studioso che sembrano suggerire un livello di esegesi nell'omiletica origeniana completamente differente da quello proposto nei commentari (*ibid.*: «Origen adopted a homiletic style suitable to the popular audience whom he was addressing in church after the psalm had been read aloud»; *ibid.*, 334, n. 126: «In his homilies, Origen followed the standard Greek text, but in his serious commentaries, when surrounded by his own pupils, he inquired into the Hebrew original»): a proposito della complessa interpretazione proposta dall'Alessandrino nelle sue *Omelie sui Salmi* e del profilo filologico e speculativo di alto livello della sua esegesi, cf. Perrone 2014a e Simonetti 2016.

merito al pubblico delle opere di Eusebio in cui la componente esegetica gioca un ruolo significativo, si può intravedere una distinzione: da un lato, gli scritti che, per la loro natura propedeutica o introduttiva (*EP*, *DE*), presuppongono un pubblico dalla composizione sociale e preparazione culturale variegata; dall'altro, quelli in cui l'esegesi e l'approfondimento filologico-ermeneutico non sono inquadrati in una cornice introduttiva o argomentativa (*QE*, *CIs*, *CPs*), e che dunque si rivolgono piuttosto a interlocutori con un livello di educazione più elevato e potenzialmente inclini a un'indagine minuziosa delle problematiche poste dal testo biblico¹⁷².

Dunque, accanto a un contesto – se così si può dire – catecumenale di fruizione delle opere di Eusebio, si può ipotizzare un secondo contesto (para)scolastico o di formazione specifica sulla Scrittura¹⁷³, o che comunque l'ideale di pubblico destinatario del commento che Eusebio aveva in mente rimandasse a un ambiente culturale di cristiani colti interessati all'approfondimento dei testi sacri¹⁷⁴. In che modo una cerchia più o meno istituzionalizzata di questo tipo potesse trovare espressione, se fossero previste dunque lezioni di esegesi scritturistica come quelle di Origene¹⁷⁵, oppure se la sua articolazione rimanesse quella un circolo più informale riunito attorno agli insegnamenti di Eusebio, è assai difficile da immaginare: le testimonianze in merito sono pressoché inesistenti¹⁷⁶. Il rimpianto di tutti gli studiosi menzionati è di aver perduto la *Vita di Eusebio* che il suo successore al soglio episcopale di Cesarea, Acacio, scrisse, e che avrebbe con ogni probabilità gettato luce su questo aspetto dell'attività del Cesariense. Perfino su tale Acacio le notizie scarseggiano: e tuttavia, fra quei pochi dettagli che si possono raccogliere ve ne sono alcuni che rivestono una discreta importanza per la presente ricostruzione¹⁷⁷. Gerolamo infatti afferma:

Acacius, quem quia luscus erat μονόφθαλμον nuncupabant, Caesariensis ecclesiae in Palaestina episcopus, elaboravit In Ecclesiasten decem et septem volumina et Συμμίκτων ζητημάτων sex, multos praeterea diversosque tractatus.

¹⁷² Si oppone a tale divisione indicativa solo l'opinione sopra riportata di Hollerich sul possibile pubblico del *Commento a Isaia*, che egli ipotizza comprendente ampia parte della comunità ecclesiale; tale ipotesi è senz'altro legata all'insieme di motivazioni che secondo lo studioso spinsero Eusebio a comporre i suoi due commenti: tornerò in séguito (§ 5.1.) sulla necessità di rivedere, almeno in parte, questa prospettiva.

¹⁷³ Per le *Questioni evangeliche* questa era già l'opinione di Schwartz (1907, 1387-1388), Johnson (1985), Perrone (1990, 434-435), Barnes (1981, 122); come si è detto, quest'ultimo pensava che anche i commenti esegetici fossero destinati allo stesso tipo di pubblico (*ibid.*, 85).

¹⁷⁴ Anticipo infatti che già Gerolamo riteneva il *Commento ai Salmi* un'opera di straordinaria erudizione (cf. *infra*, § 2.1.3.), dunque di certo non indirizzata alla fruizione da parte di un pubblico indifferenziato.

¹⁷⁵ Che l'ambito scolastico sia il contesto originario di composizione e di fruizione del *Commento a Matteo* e del *Commento a Giovanni* è la tesi di Bendinelli 1997 e Id. 2005.

¹⁷⁶ Cf. Morlet 2009, 518 n. 353: «Il n'existe en tout cas aucune trace d'enseignement autour d'Eusèbe après la mort de Pamphile en 310».

¹⁷⁷ Per le poche notizie che si hanno su Acacio si vedano Leroux 1966 e Simonetti 2006.

Acacio, che chiamavano monocolo perché era cieco da un occhio, vescovo della chiesa di Cesarea in Palestina, compose diciassette volumi *Sull'Ecclesiaste* e sei di *Diverse questioni* ed inoltre molti trattati di vario argomento¹⁷⁸.

Di tale testimonianza, colpisce il fatto che le uniche opere di Acacio che Gerolamo menziona appartengono a due generi letterari entrambi praticati da Eusebio, ovvero quello del commento esegetico a un libro biblico e quello delle *quaestiones et responsiones*. Inoltre, anche la perduta *Vita di Eusebio* può considerarsi nel solco della tradizione eusebiana, poiché il vescovo si era dedicato in più occasioni al genere della biografia, tra le quali è giocoforza ricordare la *Vita di Panfilo* dedicata al suo maestro (anch'essa perduta)¹⁷⁹. Che tale coincidenza possa spiegarsi anche alla luce della formazione che Acacio ricevette proprio da Eusebio, è un'ipotesi che non si può corroborare con alcun dato certo a causa dell'esigua estensione dei frammenti di Acacio stesso a noi pervenuti: tuttavia, da quel poco che possiamo leggere, se ne deduce una certa affinità con l'impostazione del predecessore almeno nelle forme e nei generi letterari, e, per quanto riguarda l'esegesi biblica, soprattutto nell'interesse a proporre un'interpretazione di tipo letterale¹⁸⁰.

A parere di Kannengiesser, nel IV secolo la prerogativa di interpretare le sacre scritture passò dalle mani dei maestri carismatici alle gerarchie episcopali comportando due esiti principali: tale cambiamento creò prima di tutto i presupposti per la conoscenza del testo biblico e della sua interpretazione da parte di un pubblico di non specialisti; inoltre, consentì di stabilire i fondamenti scritturistici delle affermazioni dottrinali dei vescovi¹⁸¹. In base alle considerazioni finora avanzate, si deve provvisoriamente concludere che tale ricostruzione non trova riscontro per quanto riguarda il contesto e l'occasione della produzione esegetica di Eusebio: sicuramente ciò è dovuto soprattutto al suo collocarsi all'inizio di un secolo di profonde trasformazioni e eventi significativi per la storia della cristianità, ma allo stato attuale non sembra plausibile che, con la composizione del *Commento ai Salmi*, egli avesse come finalità una diffusione del Salterio e della sua esegesi a un'ampia platea di lettori non esperti; né si può affermare che le riflessioni emerse dai commentari servissero da fondamento scritturistico a quelle dei suoi scritti apologetici e storici, poiché la maturazione del nucleo fondamentale della riflessione teologica e storica di Eusebio precede sia il *Commento ai Salmi* sia quello a *Isaia*.

¹⁷⁸ Gerolamo, *Vir. Ill.* 98,1 (ed. e trad. Ceresa-Gastaldo 1988, 202-203).

¹⁷⁹ Sulla produzione di scritti biografici da parte di Eusebio, cf. Monaci Castagno 2013.

¹⁸⁰ Cf. Simonetti 2006.

¹⁸¹ Cf. Kannengiesser 2006, 673-674. Tale ricostruzione indicativa va forse precisata, nel senso che quello che sembra essere venuto meno in questi secoli è la realtà più o meno istituzionalizzata della "scuola", intesa come punto di riferimento dei maestri alternativo all'operato delle gerarchie ecclesiastiche, cui eventualmente poteva affiancarsi. Come ricordato, già Origene ad esempio svolse la propria attività di predicazione in qualità di presbitero ordinato dal vescovo locale, come poi accadrà per Giovanni Crisostomo.

Un possibile indizio su coloro che, almeno idealmente, Eusebio avrebbe potuto pensare costituire i destinatari del suo commento ci è offerto da un passo della *Preparazione evangelica*. Il vescovo riporta un brano delle *Leggi* di Platone che argomenta la necessità di insegnare ai giovani a onorare le leggi della città senza metterle in discussione, prerogativa lasciata solo ai più anziani. Eusebio collega tale riflessione ai passi di Is 7,9 e Ps 115,1b

Εικότως δῆτα καὶ ἡ Ἑβραίων προλαβοῦσα γραφή τῆς τῶν θείων γραφῶν συνέσεώς τε καὶ θεωρίας τὴν πίστιν προτάττει δι' ὧν φησιν· Ἐὰν μὴ πιστεύσητε, οὐδὲ μὴ συνῆτε (Is 7,9). καὶ αὐθις· Ἐπίστευσα, διὸ καὶ ἐλάλησα (Ps 115,1b). (4) ἔνθεν καὶ παρ' ἡμῖν τοῖς μὲν ἄρτι εἰσαγομένοις καὶ τὴν ἔξιν ἀτελέσιν, ὡς ἂν τὰς ψυχὰς νηπίοις, ἀπλούστερον ἢ ἐν ταῖς θείαις γραφαῖς ἀνάγνωσις παραδίδοται μετὰ τοῦ δεῖν πιστεῦειν ὡς θεοῦ λόγοις τοῖς ἐμφερομένοις παρακελεύεσθαι, τοῖς δὲ τὴν ἔξιν προβεβηκόσι καὶ πολιοῖς τὸ φρόνημα ἐμβαθύνειν καὶ δοκιμάζειν τὸν νοῦν τῶν λεγομένων ἐπιτέτραπται. τούτους δὲ παισὶν Ἑβραίων δευτερωτὰς φίλον ἦν ὀνομάζειν, ἐρμηνευτὰς ὥσπερ καὶ ἐξηγητὰς ὄντας τῆς τῶν γραφῶν διανοίας¹⁸².

È allora naturale che anche la Scrittura degli ebrei, antepoendo la fede alla comprensione e allo studio della sacra Scrittura, dica: *Se non crederete, neppure capirete* (Is 7,9). E ancora: *Ho creduto, perciò ho parlato* (Ps 115,1b). 4. È da lì che deriva l'uso diffuso anche tra noi, di far sì che i catecumeni e coloro la cui formazione non è ancora completa, in quanto si tratta di anime infanti, si accostino alla sacra Scrittura nella maniera più semplice possibile, insieme all'esortazione a ritenersi obbligati a credere che essa contenga la parola di Dio, mentre invece è permesso, a coloro che si trovano in una condizione più matura e che con l'età hanno acquisito la sapienza (cf. Sap 4,9), approfondire e discutere il senso del testo. Gli ebrei designano di solito questi uomini, in quanto interpreti ed esegeti del senso delle Scritture, col nome di "deuteroti" (trad. modificata Migliore 2012c, 90).

In questo passo Eusebio sembra prospettare un'introduzione graduale allo studio della Scrittura, che parta da una professione di fede nella verità dell'ispirazione divina della stessa prima di procedere a un'indagine più approfondita del senso contenutovi. Sebbene la composizione della *Preparazione evangelica* preceda di molti anni quella dei due commentari esegetici, e sebbene non si possa interpretare quale volontà programmatica di definire con precisione un *cursus studiorum*, tale riflessione sembra coerente con l'impostazione del *Commento ai Salmi* fin qui evidenziata e che si analizzerà in séguito nel dettaglio. La presenza della locuzione τῆς τῶν γραφῶν διανοίας, inoltre, sembra la conferma dal punto di vista del lessico che Eusebio aveva qui in mente proprio l'operazione di interpretazione della διάνοια delle Scritture di cui darà prova già nella

¹⁸² PE XII 1,3-4 (GCS 43.2, 88).

Dimostrazione evangelica e, in maniera più sistematica, con la composizione dei due commentari. Alla luce di tali affermazioni, risulta sempre meno plausibile ipotizzare che il *Commento ai Salmi* potesse essere destinato in prima istanza a un generico pubblico non specialista.

A tal proposito, in questa sede mette conto accennare brevemente a una tesi minoritaria nella critica che sembra andare proprio in questa direzione. Secondo quanto affermato *en passant* da Sirinelli nel commento a un breve passo della *Preparazione evangelica*, i commentari di Eusebio darebbero l'impressione di essere composti a partire da materiali derivati da omelie tenute dal vescovo e riuniti attorno a intestazioni tematiche più generali¹⁸³. In maniera indipendente da Sirinelli, Cordula Bandt (2013) ha di recente riproposto una tesi simile: la studiosa richiama l'attenzione sulla diversa lettura a cui Eusebio sottopone due pericopi di Ps 54 e 90 prima nella *Dimostrazione evangelica* e poi nel *Commento ai Salmi*, rilevando come in quest'ultima opera il vescovo sembri nel primo caso aver prediletto un'interpretazione che faccia leva sulla componente emotiva delle parole pronunciate dal salmista, nel secondo caso invece come egli sembri aver fatto ricorso a tecniche retoriche per meglio coinvolgere il lettore nella sua spiegazione. Bandt suggerisce dunque che in questo modo Eusebio possa aver soddisfatto le esigenze di ordine pastorale dei suoi lettori attraverso il commentario, del quale sottolinea il 'carattere omiletico'¹⁸⁴. L'ipotesi, pur affascinante perché andrebbe a fornire elementi per ricostruire un ulteriore tassello dell'attività pastorale di Eusebio, sembra tuttavia trovare poco conforto nell'impostazione complessiva del trattato: a fronte di queste brevi, seppur significative, concessioni a moduli più patetici e enfatici, gli aspetti di erudizione storica e filologica decisamente preponderanti rendono poco plausibile l'ipotesi che tale commento potesse essere concepito per una fruizione non erudita¹⁸⁵. A tali

¹⁸³ Cf. SC 206, 235.

¹⁸⁴ La studiosa non avanza mai esplicitamente la teoria che il *Commento ai Salmi* possa derivare da materiale omiletico, ma non si può fare a meno di pensare che sia questa la convinzione dietro certe affermazioni: «Intellectual speculations, followed simply for their own sake, are rather rare in Eusebius, while we know and appreciate them for instance in Origen's exegetical writings. In contrast, his exegesis is focussed on proclaiming the Christian truth and on the pastoral needs of his audience. Therefore, large parts of his *Commentary* – including in some way even his historical and philological considerations – may be downright read as homilies. This homiletic character is perhaps best illustrated by the fact that his commentaries on *Ps. 37* and *Ps. 51* are indeed handed down as *homilies*, erroneously ascribed to other Church fathers. From this perspective, the work amongst others contributes a special facet to our image of the Caesarean bishop: since actually none of his homilies survived, the *Commentary on Psalms*, possibly the best of all his works, shows us the qualities of the *preacher* Eusebius» (*Ead.*, 149). Non mi risulta peraltro si abbiano testimonianze antiche di sorta in merito all'attività di omileta e predicatore di Eusebio, fatta eccezione per i panegirici che si suole ricondurre sotto la definizione di "omiletica di apparato", e il cui pubblico ideale era senz'altro diverso da quello del *Commento ai Salmi*.

¹⁸⁵ Senza considerare il consenso della critica nel rilevare il ridotto interesse di Eusebio per interpretazioni di tipo morale o psicologico almeno per quanto riguarda il *Commento a Isaia*, soprattutto se paragonato con Origene: cf. Simonetti 1985, 122 e Id. 2004, 318, dove lo studioso dichiara come l'esegesi psicologica individuale sia addirittura «del tutto assente» dall'opera; Morlet 2009, 587 n. 11 fa notare come alcune interpretazioni relative all'anima siano comunque presenti nel commento al profeta, e precisa che la differenza risiede piuttosto nel ricorso molto meno sistematico da parte di Eusebio a questo tipo di spiegazioni, ricorso che peraltro è comunque caratterizzato da «l'infléchissement historique» a cui il vescovo sottopone anche il tema dell'anima (*ibid.*, 471 n. 349).

elementi presterò attenzione nel corso della lettura e dell'analisi del *Commento ai Salmi*, durante la quale cercherò di rilevare gli indizi sul contesto di composizione e sui possibili destinatari dell'opera, facendo tesoro delle ipotesi finora avanzate a tal proposito in merito alle altre opere menzionate.

2.1.3. La fortuna del *Commento ai Salmi*

Il *Commento ai Salmi* di Eusebio conobbe una certa diffusione nell'antichità. Gerolamo testimonia come Eusebio fu il secondo autore dopo Origene a coprire l'intero Salterio con la sua esegesi (nonché il primo a commentare per intero ogni componimento), e che i suoi «eruditissimi commentarî» furono tradotti in latino da Eusebio di Vercelli, che ne omise i passi contenenti affermazioni subordinazioniste in odore di arianesimo¹⁸⁶. Un dato che vale la pena rilevare è che, in base a una ricerca sul database online «Library of Latin Texts», Gerolamo non fa riferimento al *Commento ai Salmi* di Eusebio in nessuno dei suoi scritti esegetici sul Salterio, sebbene invece nel proprio *Commento a Isaia* ricordi talvolta l'interpretazione di alcuni passi avanzata dal Cesariense nell'omonimo scritto¹⁸⁷. Se si osserva, inoltre, che lo Stridonense non menziona mai il numero di

¹⁸⁶ Cf. Gerolamo, *Vir. Ill.* 81,1-2 (Ceresa-Gastaldo 1988, 188): *Eusebius, Caesareae Palaestinae episcopus, in scripturis divinis studiosissimus et bibliothecae divinae cum Pamphilo martyre diligentissimus pervestigator, edidit infinita volumina, de quibus haec sunt: [...] et In centum quinquaginta Psalmos eruditissimi commentarii et multa alia; Id., Epist.* 112,20 (CSEL 55, 390): *si manifesta, superfluum est te voluisse disserere, quod illos latere non potuit, maxime in explanatione psalmorum, quos apud Graecos interpretati sunt multis voluminibus primus Origenes, secundus Eusebius Caesariensis, tertius Theodorus Heracleotes, quartus Asterius Scythopolita, quintus Apollinaris Laodiceus, sextus Didymus Alexandrinus. feruntur et diversorum in paucos psalmos opuscula, sed nunc de integro psalmorum corpore dicimus. apud Latinos autem Hilarius Pictavensis et Eusebius, Vercellensis episcopus, Origenem et Eusebium transtulerunt, quorum priorem et noster Ambrosius in quibusdam secutus est.* Sulla traduzione fattane da Eusebio di Vercelli, cf. ancora *Vir. Ill.* 96,1-2 (Ceresa-Gastaldo 1988, 200-202): *Eusebius, natione Sardus et ex lectore urbis Romae Vercellensis episcopus, ob confessionem fidei a Constantio principe Scythopolim et inde Cappadociam relegatus, sub Iuliano imperatore ad ecclesiam reversus edidit In psalmos commentarios Eusebii Caesariensis, quos de Graeco in Latinum verterat, et mortuus est Valentiniano et Valente regnantibus; Id., Epist.* 61,2 (CSEL 54, 577): *si igitur, quae bona sunt, transtuli et mala vel amputavi vel correxi vel tacui, arguendus sum, cur per me Latini bona eius habeant, ignorent mala? si hoc crimen est, arguatur confessor Hilarius, qui psalmorum interpretationem et homilias in Iob ex libris eius, id est ex Graeco, in Latinum transtulit, sit in culpa eiusdem confessionis Vercellensis Eusebius, qui omnium psalmorum commentarios heretici hominis vertit in nostrum eloquium, licet heretica praetermittens optima quaeque transtulerit.* Già Vaccari 1958, 180-181 (cf. anche Rondeau 1982, 71 e Bauer 2003) aveva dimostrato l'infondatezza della lettura di questi passi data da alcuni studiosi (*sic.* ancora Hollerich 1999, 9 e Curti 2006, 1851; cf. Bauer 1997, 164 n. 56 per un elenco più ampio), secondo i quali Gerolamo testimonierebbe che sia Ilario di Poitiers sia Eusebio di Vercelli avevano entrambi tradotto in latino i commenti di Origene e Eusebio: in realtà, Ilario tradusse gli scritti di Origene, Eusebio di Vercelli il commento del suo omonimo Cesariense (così già intese Montfaucon in PG 23, 14).

¹⁸⁷ Cf. Gerolamo, *In Is.* V 1 (Gryson-Coulie 1994, 546-547): *Subeamne opus in quo viri eruditissimi sudaverunt, Origenem loquor et Eusebium Pamphili, quorum alter liberis allegoriae spatiis euagatur, et interpretatis nominibus singulorum ingenium suum facit ecclesiae sacramenta, alter historicam expositionem titulo repromittens interdum obliviscitur propositi et in Origenis scita concidit?; ibid., V 4 (Gryson-Coulie 1994, 550): *Principes et gigantes iuxta LXX translatore Eusebius virtutes angelicas interpretatur et pessimos daemones, qui ad subversionem Babylonis missi sunt; ibid., V 86 (Gryson-Coulie 1994, 611): *Eusebius Caesariensis historicam interpretationem titulo repromittens diversis sensibus evagatur, cuius cum libros legerem, aliud multo repperi quam indice promittebat. Ubi eum enim historia defecerit, transit ad allegoriam et ita separata consociat ut mirer eum nova sermonis fabrica in unum corpus lapidem ferrumque coniungere; ibid., V 91 (Gryson-Coulie 1994, 615): *Et ob hanc causam dederunt****

volumi del ponderoso commento¹⁸⁸, si potrebbe giungere a sospettare che Gerolamo o non abbia voluto tenere conto di quest'opera nella sua esegesi, o che non abbia potuto farlo, senza tuttavia poter ulteriormente sostanziare tale sospetto. Anzi, recenti studi suggeriscono piuttosto di prestare attenzione a eventuali influssi eusebiani sull'esegesi dello Stridonense, lasciando ancora aperto il campo di indagine in questa direzione¹⁸⁹.

Per quanto riguarda le riprese dirette del *Commento ai Salmi* negli scritti di esegeti successivi a Eusebio, già Montfaucon (1857, 17) aveva rilevato un rimando di Teodoreto all'interpretazione che il Cesariense dà di Ps 88,39-40¹⁹⁰. Si tratta di versetti sui quali Eusebio si sofferma sia nel *Commento ai Salmi*¹⁹¹ sia nella *Dimostrazione evangelica*¹⁹², e dunque all'incertezza sulla provenienza di tale frammento si aggiunge il dubbio che Teodoreto possa aver trovato tale interpretazione nell'opera apologetica di Eusebio, piuttosto che in quella esegetica. Nonostante ciò, si deve notare che solo in uno dei due passi della *Dimostrazione evangelica* in cui commenta Ps 88,39-40 (IV 16,21-23) Eusebio menziona la passione di Cristo, e lo fa in maniera piuttosto cursoria; nel *Commento ai Salmi*, d'altra parte, si sofferma a lungo e con ricchezza di dettagli sulla spiegazione, sempre con riferimento alla passione: e dunque il riferimento all'incapacità di Eusebio di «mantenere le fila dell'interpretazione» (διασῶσαι τὸν εἰρμὸν τῆς ἐρμηνείας) meglio si attaglia al trattamento che riserva a questi versetti nel *Commento ai Salmi*. Più di recente, in un articolo sull'influenza dell'esegesi eusebiana della profezia delle settanta settimane di *Daniele* su Teodoreto,

*occasionem Eusebio ut hoc de gentibus magis, quae nec spem habeant nec testamentum dei nec prophetas, intelligendum putaverit quam de Iudaeis; quod ab ipsis postea ecclesiae, quae in specula constituta est, dona mittenda sint et offerendae victimae spirituales; ibid., V 117 (Gryson-Coulie 1994, 656): Nos autem possumus et de babylonia captivitate dicere, quamquam Eusebius omnia ad Christi adventum referat et putet Vespasiani Titique temporibus fuisse completa; ibid., V 118 (Gryson-Coulie 1994, 657): Quod si in adventu Christi, iuxta Eusebium tropologicè intellegere volueris, dices eos interfectos non gladio, sed infidelitate, omnesque principes eorum recessisse a deo et peccatorum funibus alligatos, nec quemquam fuisse de pharisaeis qui non diaboli retibus alligatus sit; ibid., VIII 30 (Gryson-Somers 1996, 996): Quodque dicitur in extremo huius capituli in die illa (Is 27,1), Eusebius priori iungit capiti, ne sequens prophetia huic tempori coaptetur, Hebraei autem et ceteri explanatores sequenti, quod nunc proposituri sumus. Per un'analisi della valutazione del contenuto del *Commento a Isaia* di Eusebio da parte di Gerolamo cf. *infra*, § 2.2.2.*

¹⁸⁸ Dettaglio che invece specifica – pur contraddicendosi – a proposito del *Commento a Isaia*: cf. Gerolamo, *Vir. Ill.* 81,1 (Ceresa-Gastaldo 1988, 188): In *Esaiam libri decem*; Id., *In. Is.* I 1 (Gryson-Deproost 1993, 138): *Eusebius quoque Pamphili iuxta historicam explanationem quindecim edidit volumina.*

¹⁸⁹ Si osserverà anzi che Curti 1989g, 150-152 riscontra degli echi dell'interpretazione di Eusebio su Ps 67,14 in Gerolamo; lo studioso stesso afferma tuttavia che siamo ben lungi dal poter ricostruire con certezza i rapporti di dipendenza e ripresa fra Origene, Eusebio, Ilario e Gerolamo: per un ottimo tentativo di ricostruzione in questo senso, che prende in esame la posizione di Gerolamo nei confronti dei predecessori di lingua greca nei suoi *Tractatus in Psalmos*, cf. Scardia 2018, e, da ultimo, Perrone 2021, che segnala possibili echi dell'esegesi di Eusebio proprio nei *Tractatus* geronimiani.

¹⁹⁰ Il frammento citato da Montfaucon recita: Εὐσέβιος δὲ εἰς τὸ πάθος τοῦ Χριστοῦ ταῦτα πειραθεὶς λαβεῖν, οὔτε διασῶσαι τὸν εἰρμὸν τῆς ἐρμηνείας ἠδυνήθη, οὔτε δυσφημίας παντελῶς ἀπαλλαγῆναι. Il maurino riporta tale frammento come viene citato da Antonio Agellio suo *Commento ai Salmi* (Agellio 1611, 486): sulla sua autenticità non sono riuscito a trovare riscontro né in Devreesse 1970, né in Mühlenberg 1978.

¹⁹¹ Cf. *CPs* 88,39-46 (PG 23, 1109B-1116D) per Ps 88,39-40; *CPs* 92,1 (PG 23, 1184B-1188A).

¹⁹² Cf. *DE* IV 16,21-23 e *DE* VII 1,146.150 per Ps 88,39-40; il salmo era commentato anche nelle *Ecloghe profetiche*, cf. Dorival 2004, 219-220.

Guinot (1987b, 285) ha evidenziato come Teodoreto dichiarò di non riscontrare né nell'*Esapla* né nel testo di Eusebio la lezione di Ps 92,1 che ha davanti¹⁹³: oltre al fatto che Eusebio non commenta né menziona alcun versetto del Ps 92 nella sua produzione a noi pervenuta all'infuori che nel *Commento ai Salmi*, nella sua monografia dedicata all'esegesi del vescovo di Cirro lo studioso francese documenta approfonditamente il debito di Teodoreto nei confronti del Cesariense per quello che riguarda le varianti del testo biblico delle quali si serve ai fini di critica testuale¹⁹⁴.

Oltre a tali rinvii, Montfaucon rilevò due citazioni dal *Commento ai Salmi* nel florilegio di *testimonia* patristici accluso alla *Lettera sulle due nature* di papa Gelasio¹⁹⁵, che in totale conserva tre citazioni del Cesariense. Il recente editore della *Lettera* accoglie la segnalazione di Schwartz sulla provenienza dal *Commento ai Salmi* del primo dei tre *excerpta* eusebiani citati dal *florilegium*¹⁹⁶, rinviando a un frammento catenario su Ps 17,10b-13 quale fonte della citazione *ad sensum*¹⁹⁷. In realtà, nonostante la coerenza con il contenuto dell'interpretazione che Eusebio dà del passo nel *Commento ai Salmi*, la citazione gelasiana appare come la traduzione *ad verbum* di un passo della *Dimostrazione evangelica*, nel quale il Cesariense si sofferma brevemente sui versetti 10-11 del capitolo 22 del *Secondo libro dei Regni* (pericope che presenta una sostanziale identità con il salmo 17, alla cui trattazione specifica Eusebio rimanda, cf. *DE VI 1*), come risulta evidente dal confronto dei testi.

Gelasio, *Duab. nat., test.* 15 (Schwartz 1934, 98)

Eusebio, *DE VI* 11,3 (GCS 23, 260)

Eusebio, *CPs* 17,10b-13 (PG 23, 172A-B)

Eusebii episcopi Palaestinis cognomento Pamphili ex expositione psalmi septimi decimi: Deus qui inclinavit caelos et descendit (Ps 17,10), ascendens in hominem quem assumpsit, quem nunc Cherubin sermo nominat, evolavit cum eo ascensum faciens cum divinis spiritualibus

Ὁ κλίνας οὐρανούς καὶ καταβάς (cf. 2Rg 22,10; Ps 17,10) θεός, ὁ ἐπιβάς ᾧ ἀνείληφεν ἄνθρωπον, ὄντινα νῦν χερουβὶμ ὁ λόγος ὀνομάζει, ἀνέπτῃ σὺν αὐτῷ τὴν ἄνοδον πεποιημένος μετὰ τῶν δορυφορούντων αὐτὸν θείων πνευμάτων, πτερύγων ἀνέμων (cf. 2Rg 22,11; Ps

ἐπάνεισι δὲ λοιπὸν ὅθεν καὶ παρῆν· εἰς οὐρανούς τε ἀνήει καὶ μετὰ τοῦ χερουβὶμ, καὶ ἐπετάσθη· καίτοι μὴ σὺν αὐτῷ καταβάς· δίχα γὰρ τοῦ χερουβὶμ ἔκλινεν οὐρανούς αὐτὸς καὶ κατέβη. Ἐν δὲ τῇ ἐπανόδῳ λέλεκται· Καὶ ἐπέβη ἐπὶ χερουβὶμ καὶ ἐπετάσθη (Ps 17,11), μεθ' οὗ ἀνείληφεν

¹⁹³ Teodoreto, *In Ps.* 92,1 (PG 80, 1624A) *Αἴνος ᾠδῆς τῷ Δαβὶδ, ἀνεπίγραφος παρ' Ἑβραίοις* (Ps 92,1). Τὸ *Ἀνεπίγραφος παρ' Ἑβραίοις* οὐκ ἔστιν ἐν τῷ Ἐξαπλῶ, οὔτε παρ' Εὐσεβίῳ.

¹⁹⁴ Si veda Guinot 1995, 242-248 per quello che riguarda l'interpretazione di Teodoreto dei *Salmi*; *ibid.*, 222-230 per l'interpretazione di *Isaia*.

¹⁹⁵ Sulla quale si veda da ultimo lo studio di Ronzani 2008 e l'edizione con traduzione e commento in Id. 2011; il testo di riferimento per il florilegio rimane l'edizione di Schwartz 1934, 96-106. Il recente contributo di Neil-Allen 2014 non si sofferma sulla questione dei *testimonia* dell'opera.

¹⁹⁶ Cf. Schwartz 1934, 98: «*eadem explicatio verbis prorsus aliis exponitur in Eusebii quae feruntur commentariis PG 23, 172*».

¹⁹⁷ Tutta la sezione di PG 23, 169B-172D8 è riconosciuta di paternità eusebiana da Devreesse 1970, 98 e Mühlberg 1978, 152-153.

obsequentibus sibi, pennarum 17,11) και αὐτῶν σώματος. Καὶ ἐπειδὴ
ventis (Ps 17,11) ipsis etiam χρηματιζόντων. ἀναβαίνοντα οὕτως ἐθεώρουν
appellatis. ἀὐτὸν αἱ δυνάμεις αἱ θεῖαι,
 περὶ αὐτὸν γενόμεναι
 ἐδορυφόρουν αὐτοῦ τὴν
 ἄνοδον ἐπιβοῶσαι καὶ
 λέγουσαι· Ἄρατε τὰς πύλας, οἱ
 ἄρχοντες, ὑμῶν, καὶ ἐπάρθητε,
 πύλαι αἰώνιοι, καὶ
 εἰσελεύσεται ὁ βασιλεὺς τῆς
 δόξης (Ps 23,7.9).

Gli altri due *testimonia* di Eusebio nella lettera di Gelasio sono registrati entrambi quali citazioni dalla *Preparazione evangelica*, sebbene si tratti in realtà di citazioni dalla *Dimostrazione evangelica*: già Schwartz segnalò correttamente il *testimonium* 16 come una traduzione *verbatim* di *DE VII 1,19*¹⁹⁸. Per quanto riguarda il *testimonium* 17, che Montfaucon riteneva di poter ricondurre al *Commento ai Salmi*, Schwartz suggerì un confronto con il contenuto di *DE VI 12*, avanzando tuttavia il sospetto che si trattasse di una citazione da un passo contenuto in uno dei libri perduti del trattato apologetico¹⁹⁹. In realtà, anche tale pericope risulta essere una traduzione pressoché letterale di un altro passo del settimo libro della *Dimostrazione evangelica*.

Gelasio, <i>Duab. nat., test.</i> 17 (Schwartz 1934, 98) <i>Et rursus eiusdem: Si vero iurantem eum audieris per sanctum</i> (cf. Ps 88,36), <i>ut patrem suum audi iurantem per deum verbum, quod omnibus saeculis praeexistit, sanctum et unigenitum eius filium, quem deum varie locutae sunt</i>	Eusebio, <i>DE VII 3,13-14</i> (GCS 23, 339-349) εἰ δὲ ὁμνύντα τὸν θεὸν ἀκούεις κατὰ τοῦ ἁγίου αὐτοῦ, ὡς πατὴρ ἀκούει ὁμνύντος κατὰ τοῦ θεοῦ λόγου τοῦ πάντων αἰώνων προὔφροστος ἁγίου καὶ μονογενοῦς αὐτοῦ παιδός, ὃν ποικίλως ἐθεολόγησαν αἱ	Eusebio, <i>DE VI 12,3-4</i> (GCS 23, 261) Τῷ μὲν οὖν Δαβὶδ ἐπηγγείλατο ὁ θεὸς ἀναστήσειν ἐκ κοιλίας αὐτοῦ βασιλέα, οὗ πατὴρ αὐτὸς ὁ θεὸς ἔσεσθαι φησιν, ὥστε τὸν γεννώμενον ἐκ σπέρματος Δαβὶδ (Rm 1,3) υἱὸν ὀνομασθῆναι θεοῦ θρόνον τε
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

¹⁹⁸ O piuttosto, di *DE VII 1,19-20* (GCS 23, 301): ὡς οὐ μόνον τὸ Ἰουδαίων ἔθνος ἀλλὰ καὶ πᾶν τὸ ἀνθρώπειον γένος ἐπὶ πᾶν εἶδος κακίας καὶ ἐπ' αὐτὴν γε τὴν ἄθεον εἰδωλολατρίαν καταβεβληκότων), οὐκ ἄλλως τὴν ἦτταν ἔσεσθαι δηλοῖ ἢ διὰ μόνης τῆς θεσπιζομένης εἰς ἀνθρώπους ἐπιδημίας τοῦ θεοῦ λόγου, ἐξ ἀπειρογάμου παρθένου σκεῦος ἀνθρώπειον ἀναληψομένου. τίς δὲ αὐτῷ [ἢ] τούτου χρεία ἦν, καιρὸς ἂν εἶη διαλαβεῖν. 20. Ἐπειδὴ δι' ἀνθρώπου θάνατος εἰσῆλθεν εἰς τὸν κόσμον (cf. Rm 5,12), φησὶν ὁ ἀπόστολος, χρῆν δῆπου διὰ τοῦ αὐτοῦ ἀνθρώπου τὴν κατὰ τοῦ θανάτου βραβευθῆναι νίκην, καὶ τὸ σῶμα τοῦ θανάτου σῶμα ζωῆς ἀναδειχθῆναι. Gelasio *Duab. nat., test.* 16 (Schwartz 1934, 98): *Eiusdem ex Evangelica praeparatione libro septimo: Non solum autem Iudaeorum gens, sed etiam omne genus humanum in omne nequitiae speciem et in ipsam scelestam idolatriam descendens, non aliter subiugationem futuram insinuat, nisi per solum sanctum in homines adventum dei verbi ex virgine experte nuptiarum vas humanum assumeretur. quae autem rei huius utilitas, iam tempus est dicere. quia per hominem mors intravit in mundum* (cf. Rm 5,12), *sicut ait apostolus, oportebat quodam modo per eundem hominem et contra cum exerceri victoriam, ut corpus mortis corpus vitae monstraret.* Nell'edizione di Ronzani 2011, 199-200 viene erroneamente mantenuto il rinvio alla *Preparazione evangelica* (e dunque al volume 43 dei GCS), sebbene i numeri di pagina rimandino correttamente all'edizione GCS della *Dimostrazione evangelica* con i passi segnalati da Schwartz.

¹⁹⁹ Schwartz 1934, 98: «cf. *Eus. Dem. Evang.* 6, 12; *crediderim locum desumptum esse ex illius operis libro deperdito*».

dudum a nobis positae voces, per quem iurat deus et pater eius tamquam dilectum eum qui ex semine David est, in infinitum saeculum glorificaturus. quod etiam factus est, quando verbum incarnatum eum qui ex semine David est, assumpsit atque deificat. unde et filium eum appellat dicens: ego ero ei in patrem et ipse erit mihi in filium (2Rg7,14; 1Par 17,13), et iterum: ego primogenitum ponam illum (Ps 88,28).

πρόσθεν ἡμῖν παρατεθεῖσαι φωναί, καθ' οὗ ὄμνυσιν ὁ θεὸς καὶ πατὴρ αὐτοῦ, ὡς κατὰ ἡγαπημένου, τὸν ἐκ σπέρματος Δαβὶδ <εἰς> τὸν ἄπειρον αἰῶνα δοξάσειν· ὃ καὶ γέγονεν ὅτε ὁ λόγος, σὰρξ γενόμενος, τὸν ἐκ σπέρματος Δαβὶδ ἀνείληφέν τε καὶ ἐθεοποίησεν. διὸ καὶ υἱὸν αὐτὸν ἀναγορεύει λέγων· ἐγὼ ἔσομαι αὐτῷ εἰς πατέρα καὶ αὐτὸς ἔσται μοι εἰς υἱόν (2Rg7,14; 1Par 17,13), καὶ πάλιν· κἀγὼ πρωτότοκον θήσομαι αὐτόν (Ps 88,28).

βασιλείας ἔξειν αἰώνιον. 3. ταῦτα δὲ ἐν μὲν τῇ δευτέρᾳ τῶν Βασιλειῶν διὰ Νάθαν τοῦ προφήτου ἐχρήσθη τῷ Δαβὶδ τοῦτον τὸν τρόπον· καὶ ἔσται ἐὰν πληρωθῶσιν αἱ ἡμέραι σου καὶ κοιμηθῆσῃ μετὰ τῶν πατέρων σου, καὶ ἀναστήσω τὸ σπέρμα σου μετὰ σέ, ὃς ἔσται ἐκ τῆς κοιλίας σου, καὶ ἐτοιμάσω τὴν βασιλείαν αὐτοῦ· αὐτὸς οἰκοδομήσει μοι οἶκον τῷ ὀνόματί μου, καὶ ἀνορθώσω τὸν θρόνον αὐτοῦ ἕως εἰς τὸν αἰῶνα. ἐγὼ ἔσομαι αὐτῷ εἰς πατέρα καὶ αὐτὸς ἔσται μοι εἰς υἱόν (2Rg 7,12-14). 4. τὰ δ' αὐτὰ καὶ ἐν Παραλειπομέναις ὁμοίως εἴρηται (cf. 1Par 17,11-13). Ἐν δὲ ψαλμῷ ὀγδοηκοστῷ ὀγδόῳ λέλεκται· [... cit. di Ps 88,27-30.4-5.36-38].

Da tali raffronti, risulta come nessuna delle tre citazioni eusebiane possa essere ricondotta al *Commento ai Salmi*, e che dunque non siamo più autorizzati a considerare il florilegio di Gelasio come un testimone della diffusione di tale opera²⁰⁰, quanto piuttosto della fortuna della *Dimostrazione evangelica*.

Negli ultimi anni, studiosi e studiosi si sono soffermati brevemente in alcuni articoli sulle influenze che l'esegesi eusebiana del Salterio può aver avuto sugli esegeti successivi. Si è già menzionato lo studio di Rondeau (1968) che ha analizzato l'influenza del *Commento ai Salmi* sull'autore delle *Expositiones in Psalmos* attribuite a Atanasio. Si ricorderà, inoltre, che Curti ha rintracciato echi delle interpretazioni avanzate da Eusebio nell'omelia sul *Salmo 61* di Basilio²⁰¹, nonché nell'esegesi di Ilario²⁰², Gerolamo²⁰³, Didimo e Teodoreto²⁰⁴: in tali situazioni resta tuttavia sempre difficile attribuire con certezza una data interpretazione a Eusebio nei casi in cui essa sia

²⁰⁰ Sebbene l'ipotesi fosse alquanto suggestiva, specialmente se si considera che Saltet 1905, 513-534 ritiene dipendere tale florilegio da quello redatto dall'episcopato di Antiochia per argomentare la propria posizione al concilio di Efeso, e che Schwartz 1934, 282 e Richard 1951, 725-728 lo attribuiscono invece proprio alla mano di Teodoreto; tuttavia, quest'ultima ipotesi è stata confutata da Voicu 2006, 320-321.

²⁰¹ Cf. Curti 1989l.

²⁰² Cf. Id. 1989f, a cui si può aggiungere la breve nota di Carpino 1986, e, per un paragone di alcuni aspetti dell'interpretazione di Eusebio e quella di Ilario sui *Salmi*, Gastaldi 1969, 58-71.

²⁰³ Cf. Curti 1989g, 150-152.

²⁰⁴ Cf. *ibid.*, 147-149 e 149-150.

piuttosto affine a quella che, dagli scarsi frammenti che ci rimangono²⁰⁵, possiamo ricostruire essere stata la spiegazione di Origene. Infine, si segnala che una ripresa del commento eusebiano sembra ritrovarsi nell'interpretazione di Ambrogio sul Salterio: Garnier aveva ipotizzato come tale influsso di Eusebio potesse spiegarsi con il fatto che lo stralcio del *Commento ai Salmi* relativo al *Salmo 37* era già tramandato tra le omelie di Basilio²⁰⁶ che il vescovo di Milano leggeva. Tuttavia, Pizzolato ha individuato altri passi dell'esegesi ambrosiana che sembrano riprendere quella di Eusebio: la coincidenza di alcune posizioni potrebbe spiegarsi con la dipendenza di entrambi dai commenti di Origene, sebbene rimangano sospetti di una conoscenza, da parte di Ambrogio, del testo del Cesariense²⁰⁷. La questione andrebbe tuttavia riesaminata alla luce di una nuova edizione critica della parte di *Commento ai Salmi* pervenutaci nei frammenti catenari, poiché Pizzolato basa il suo confronto con il testo eusebiano su sezioni di commentario non incluse nel manoscritto della tradizione diretta Paris. Coislin 44.

Dal momento che individuare le tracce della presenza dell'esegesi di Eusebio ai *Salmi* eccederebbe di molto, per portata e per concreta realizzabilità, le possibilità della presente indagine, mi limito a osservare come, allo stato attuale degli studi, il *Commento ai Salmi* del Cesariense risulti essere stato sì conosciuto da numerosi autori successivi, distanti dal nostro sia dal punto di vista della cronologia, sia per area geografica; e tuttavia, il ricorso a quest'opera appare limitato a autori che si sono impegnati in prima persona e specificamente dell'esegesi del Salterio. A ogni modo, tale campo di indagine presenta ancora implicazioni da approfondire e molteplici possibilità di sviluppo: le ricerche future al riguardo potranno giovare sia dell'edizione critica del *Commento ai Salmi*, sia dell'analisi dell'ermeneutica di cui Eusebio dà prova in quest'opera che qui si intende offrire.

2.2. L'ermeneutica di Eusebio: fra Alessandria e Antiochia?

«Eusebio eredita l'erudizione di Origene, non il suo genio religioso» (Gribomont 2008, 4665).

«Eusebius was too devoted a disciple of Origen to be a good Antiochene in exegesis, too Palestinian to be a thorough-going Alexandrian» (Wallace-Hadrill 1960, 97).

²⁰⁵ Beninteso, rispetto ai versetti e ai passi analizzati dagli articoli finora menzionati: il ritrovamento delle ventinove *Omelie sui Salmi* in greco permette ora un confronto con l'esegesi di Origene su una porzione di Salterio ben più ampia di quella coperta dai soli frammenti catenari.

²⁰⁶ PG 29, CXCVI.

²⁰⁷ Cf. Pizzolato 1965, 53-59.

Questi due giudizi sull'esegesi eusebiana, tra i tanti che si potrebbero portare a esempio, mi sembrano enucleare bene alcune questioni inerenti alla produzione esegetica del vescovo di Cesarea che hanno spesso impedito finora un apprezzamento di tali opere scevro da condizionamenti. Il primo aspetto che emerge perlopiù dalle valutazioni degli studiosi è che Eusebio risulta, se paragonato con Origene, soccombere inevitabilmente di fronte al suo genio esegetico: a confronto con le interpretazioni dell'Alessandrino, le pagine del Cesariense possono essere talvolta percepite come una farragine di dati eruditi poco utili all'edificazione morale e alla riflessione teologica²⁰⁸. L'altro elemento ricorrente nella critica è la condizione di medietà attribuita alla sua posizione sul fronte interpretativo: Eusebio è spesso presentato come erede spirituale dell'impostazione complessiva che Origene aveva dato alla lettura e interpretazione del testo sacro, sebbene egli risulti poco interessato a sottolinearne il significato spirituale; e al tempo stesso l'interesse per il livello letterale e storico che innerva la sua esegesi e che sembra anticipare i moduli della corrente antiochena non può dirsi pienamente sistematizzato né costituire un orientamento programmatico in sé, a motivo del ricorso consistente all'interpretazione allegorica. Non si vuole qui sostenere che tali definizioni siano presentate come descrizioni esaustive dell'ermeneutica di Eusebio, piuttosto che quali sintesi efficaci per inquadrare la produzione del Cesariense nel contesto generale della storia dell'esegesi patristica antica. Tuttavia, tali giudizi sintetici, benché risultati di analisi anche raffinate e puntuali, non sempre aiutano a cogliere quanto vi sia di specifico nell'approccio eusebiano al testo scritturistico: anzi, la descrizione della sua ermeneutica risulta condotta perlopiù "in negativo", caratterizzata dalla precisazione sia degli elementi in comune e soprattutto di quelli mancanti rispetto all'impostazione dell'illustre predecessore, sia di quelli distintivi degli esegeti a lui successivi, già delineati ma non ancora pienamente sviluppati. Un lieve aggiustamento della prospettiva di analisi potrebbe portare a risultati più soddisfacenti e che meglio possano delineare la precipua fisionomia dell'interpretazione eusebiana, senza per questo rinunciare a inquadrarla nello sviluppo storico dell'esegesi patristica del Salterio. In tale studio si proporrà una prospettiva di analisi che, non contentandosi di mettere il *Commento ai Salmi* in dialogo con la riflessione di Origene, cercherà piuttosto di cogliere il funzionamento proprio e il *quid* specifico dell'ermeneutica di Eusebio all'interno del quadro concettuale elaborato dal suo autore in séguito al dialogo con il pensiero origeniano. Il confronto delle metodologie e dei contenuti dei due autori non avrà la finalità di stabilire soltanto quali siano i punti di contatto e di scarto – un'analisi che, lo si è visto, finisce spesso per decretare il genio esegetico dell'Alessandrino a scapito della scolastica erudizione del Cesariense –; quanto piuttosto quella di permettere l'apprezzamento delle

²⁰⁸ Tale assenza di slancio mistico e spirituale gli è ad esempio ascritta – e quasi rimproverata – dallo stesso Wallace-Hadrill 1960, 196-197.

motivazioni di Eusebio sottese sia all'avvicinamento sia al distacco rispetto alla posizione esegetica del maestro.

2.2.1. Valutazioni critiche dell'esegesi di Eusebio

Prima di dare la parola a Eusebio stesso in merito al suo approccio all'interpretazione della Scrittura, ritengo utile riassumere le ultime posizioni degli studiosi al riguardo: riprendere e analizzare le valutazioni della critica più recente in parte anticipate in forma sintetica nel primo capitolo (§ 1.1.3.) servirà a mettere in luce gli aspetti da sviluppare e le questioni rimaste irrisolte. Per ragioni di spazio, prenderò in considerazione i giudizi complessivi e specifici inerenti al *Commento ai Salmi* e, qualora si rivelino importanti ai fini della comprensione di tale opera, anche quelli sul *Commento a Isaia*, nonché le valutazioni sull'attività di esegeta del Cesariense che tengono conto di entrambi; farò riferimento all'esegesi degli altri scritti di Eusebio solo se strettamente necessario, nella convinzione – che sarà ulteriormente motivata in séguito – dell'importanza di comprendere l'apporto specifico della componente esegetica di ciascun testo nell'economia complessiva dell'opera di cui è parte, e dunque nel rapporto che essa intrattiene col genere letterario, l'impostazione e i contenuti dello scritto nel quale è inserita.

Come accennato, nel profilo biografico che dedica a Eusebio Wallace-Hadrill mette ben in evidenza la portata fondamentale dell'educazione che il Cesariense ricevette alla scuola di Panfilo, che gli conferì familiarità e conoscenza approfondita del testo delle scritture ebraiche e del Nuovo Testamento, riscontrabili nella maggior parte della sua produzione²⁰⁹. Per quanto riguarda l'interpretazione della Bibbia, lo studioso inquadra l'approccio di Eusebio come nettamente orientato verso il letteralismo, all'interno dello schema oppositivo tra senso letterale e senso spirituale che egli percepisce come caratteristico dell'approccio di Origene: tale orientamento si declina, nelle *Questioni evangeliche*, nel tentativo di dimostrazione sistematica della coerenza dei resoconti dei vangeli nonostante le loro apparenti contraddizioni²¹⁰, mentre nei commentari esso si esprime diversamente, in quanto spiegazioni continue del testo. Nel *Commento ai Salmi* Eusebio si concentra sull'ordine dei salmi, e sui dettagli e gli eventi contemporanei alla composizione a cui il testo di ciascuno di essi allude²¹¹. Questo «trattamento letterale» si riscontra in misura minore anche nel *Commento a Isaia*, dove l'interesse sembra risiedere piuttosto nell'individuare con precisione popoli e luoghi menzionati²¹². Il regolare ricorso a fonti di ambiente giudaico comproverebbe la

²⁰⁹ Cf. Wallace-Hadrill 1960, 59-71.

²¹⁰ *Ibid.*, 72-77.

²¹¹ *Ibid.*, 77-78.

²¹² *Ibid.*, 78-79.

determinazione di Eusebio di stabilire il senso più letterale e storico dei libri che commenta²¹³, una tendenza che emerge come ancora più evidente se si considera la giovanile prova delle *Ecloghe profetiche*, in cui il Cesariense, ancora debitore alla propria formazione origeniana, interpreta sistematicamente le profezie come riferite a Cristo, dunque unicamente nel loro senso spirituale: gli scarsi punti di contatto tra le interpretazioni di *Salmi* e *Isaia* avanzate in *EP* e quelle nei commenti dimostrano che Eusebio, pur sapendo muoversi anche su questo fronte dell'esegesi, intese impostare questi ultimi scritti in modo diverso²¹⁴. Nel complesso, Wallace-Hadrill sembra spiegare le lievi differenze che intercorrono tra i due commenti con l'applicazione del concetto di 'letterale' a due oggetti di ricerca differenti perseguiti con l'esegesi: il compimento delle profezie nel caso di *Isaia*, i riferimenti contemporanei alla loro composizione nel caso dei *Salmi*²¹⁵. Un'ulteriore conferma di tale impostazione si troverebbe nell'uso che Eusebio fa dell'*Esapla*, poiché la scelta di quale testo delle versioni commentare sarebbe influenzata dalla facilità con cui ciascuna si presta a un'interpretazione in senso messianico, come sembrerebbe provare un passo del prologo al quinto libro della *Dimostrazione evangelica*²¹⁶:

The scriptures, in short, are to support the Creed and are to be interpreted in such a manner as will best support it, and it may be inferred from this that a reading which gives greater support is preferred to a reading which gives less. The choice of text for comment is dictated by the aptness of its wording for interpretation in terms of literal fulfilment at a later time. This, for Eusebius, was the primary function of prophetic book, and to interpret it thus was to interpret literally. Literal interpretation of Scripture was the basis of Eusebius' exegesis. But there remains a residue of allegorical interpretation which, though not very extensive in comparison with Alexandrian exegesis, is yet not negligible. It appears as embroidery, super-imposed upon the weave of the cloth²¹⁷.

²¹³ *Ibid.*, 79-80: «If Eusebius is, in fact, seeking information from Jewish sources, it shows him as being very concerned to establish the most literal and historical meaning of his biblical texts».

²¹⁴ *Ibid.*, 80-82.

²¹⁵ Cf. Wallace-Hadrill 1960, 83: «One could wish that the title page of Eusebius' *Commentary on Isaiah* had been preserved, if only for this reason, that it might have made clear whether Eusebius was setting out to interpret Isaiah in the strict sense literally, which would involve him in some account of the fulfilment of the prophecies, or in the elementary manner of explaining the prophet's words only in term of contemporary events, such as is found in the *Commentary on the Psalms*». Lo studioso non conosceva ancora il breve testo proemiale del *Commento a Isaia* pubblicato nell'edizione di Ziegler del 1975: egli si affidava dunque al giudizio di Gerolamo che, nel proprio *Commento a Isaia*, afferma che Eusebio avrebbe dichiarato programmaticamente di voler commentare il testo profetico dal punto di vista storico, per poi tuttavia ricorrere all'allegoria ogni volta che tale senso storico fosse venuto meno. Wallace-Hadrill conclude tuttavia che l'uso ricorrente del termine 'letterale' in riferimento alla realizzazione delle profezie sembra suggerire che nel *Commento a Isaia* Eusebio si ripromettesse di rintracciare tale realizzazione, e ritiene dunque del tutto ingiustificato il rimprovero di Gerolamo; d'altronde, «the proportion of the total number of verses of Isaiah which Eusebius allegorizes is hardly sufficient cause for complaint that he deserts the literal sense» (*ibid.*). Sul giudizio di Gerolamo, si veda § 2.2.2.

²¹⁶ Cf. *DE V Pr.* 35-36.

²¹⁷ Wallace-Hadrill 1960, 87.

L'uso che Eusebio fa dell'allegoria, di cui sono citati brevemente vari esempi, è ritenuto comunque piuttosto coerente²¹⁸, sebbene egli sembri più orientato a offrire o un'interpretazione letterale o una allegorica di un determinato passo nel *Commento a Isaia*, mentre in quello ai *Salmi* passerebbe più facilmente dall'una all'altra, talvolta senza propendere in maniera aperta per nessuna spiegazione in particolare²¹⁹. Wallace-Hadrill, dopo aver rilevato la concezione eusebiana dei due Testamenti come unità indivisibile e il ricorso al criterio di spiegare la Scrittura con altri passi correlati della Scrittura (criterio alla cui matrice alessandrino-origeniana non fa riferimento)²²⁰, conclude che l'origine palestinese e il costante contatto con i luoghi e l'ambiente delle narrazioni storiche del popolo di Israele e della vita di Cristo possono aver costituito per Eusebio un argine contro gli eccessi dell'allegorismo di marca alessandrina, e anzi lo hanno condotto a fare dell'incarnazione di Cristo il centro della sua teologia²²¹. Da questa descrizione emerge dunque quel carattere di medietà dell'impostazione esegetica di Eusebio che lo caratterizzerà in numerosi profili biografici e letterari successivi. Mi preme sottolineare che ritengo che l'analisi di Wallace-Hadrill, fine conoscitore dell'opera eusebiana, abbia dei pregi da non sottovalutare, primo tra tutti l'aver considerato l'attività di esegeta del vescovo un aspetto se non così incisivo per i posteri²²², comunque caratterizzante in maniera significativa la riflessione apologetica, storica e teologica del Cesariense. Essa fornisce dunque senz'altro un primo orientamento utile sul peso e sul ruolo dell'esegesi biblica nel pensiero di Eusebio, ma soffre di alcuni limiti legati al suo carattere di descrizione sintetica: Wallace-Hadrill non indaga i commentari quali opere a sé stanti e non tenta di dare conto del funzionamento e della *ratio* interna dell'ermeneutica eusebiana, ma si limita piuttosto a un resoconto di alcuni suoi elementi salienti. Sebbene egli ne metta in rilievo le caratteristiche principali, non si preoccupa tuttavia di offrire un discorso che riesca a darne ragione, e lascia senza spiegazioni soddisfacenti che motivino l'impostazione che Eusebio volle dare ai suoi commenti biblici. Inoltre, nel descrivere alcuni aspetti dell'esegesi egli mette sullo stesso piano

²¹⁸ *Ibid.*, 87-91.

²¹⁹ *Ibid.*, 91. Si può tuttavia ragionevolmente sospettare che il carattere più esclusivo dell'esegesi del *Commento a Isaia* segnalato da Wallace-Hadrill possa essere dovuto allo stato estremamente frammentario del testo che leggeva, basato su raccolte catenarie assai più lacunose dell'opera – pure recuperata dai margini di un manoscritto di *Isaia* – che leggiamo attualmente; cf. Ziegler 1975, x-xxx.

²²⁰ Wallace-Hadrill 1960, 92-96.

²²¹ *Ibid.*, 96-97.

²²² In questo senso si leggono giudizi quali: «Ultimately his importance to us may lie in his preservation of the text of the Scriptures rather than in his commentary upon it» (Wallace-Hadrill 1960, 60); «To his contemporaries he was a force to be reckoned with, and in our own times his achievement in the field of biblical exegesis stands as something of more than purely historic value. Wordiness, confused syntax, long passages of unalleviated dullness, these faults weigh heavily against him, yet he recognized early that the centre of all Christian thinking is the Incarnation of the Word. In his writing, the opening verses of the fourth Gospel and the fifty-third chapter of Isaiah recur constantly. He had no other theme to develop» (*ibid.*, 99).

dettagli ricavati dai commenti e altri tratti dalla *Dimostrazione evangelica* (in particolare per quanto riguarda l'uso delle versioni tratte dall'*Esapla*).

Significativamente, Timothy Barnes inserisce la trattazione sulla produzione esegetica di Eusebio nel capitolo della sua monografia intitolato *Origen and Caesarea*. Nel ribadire l'importanza della formazione sugli scritti e sull'armamentario filologico allestito da Origene per lo studio della Scrittura, Barnes inquadra il rapporto del vescovo di Cesarea con l'Alessandrino all'interno di una dialettica di continuità e discontinuità evidente fin dalle sue definizioni riassuntive sull'attività dei due autori²²³. Lo studioso sottolinea come il fatto che Eusebio si impegnò nella pubblicazione del testo esaplaro dei Settanta possa ritenersi esemplificativo del rapporto che intrattenne col maestro spirituale: a fronte di un'accettazione piena e consapevole dei suoi insegnamenti, il vescovo avrebbe inavvertitamente introdotto modifiche rispetto all'originario progetto origeniano, dal momento che il testo della colonna dei Settanta (corredato di obeli a indicare passi assenti nelle altre versioni e asterischi per segnalare quanto integrato a partire dai traduttori) era stato concepito da Origene per lo studio e non per essere diffuso²²⁴. Mi permetto di far notare come in tale constatazione si possa intravedere una sorta di pregiudizio, sotteso in parte anche all'argomentazione di Wallace-Hadrill appena riassunta: ovvero, la convinzione non sempre criticamente motivata che, nel muoversi sui versanti più praticati e precipui dell'attività letteraria di Origene, Eusebio proceda distaccandosi dal maestro senza alcuna volontà né consapevolezza, e che anzi tali scarti risultino piuttosto un esito ineluttabile della sua provenienza palestinese (Wallace-Hadrill) o della formazione (Barnes)²²⁵. In merito alla necessità di cambiare tale prospettiva per meglio apprezzare il contributo di Eusebio si tornerà in seguito. Lo studioso prosegue poi mettendo a confronto l'interpretazione del *Salmo 37* data dai due esegeti quale campione significativo dei rispettivi differenti approcci, pur tenendo conto dei diversi contesti di origine e fruizione delle due opere da cui tale interpretazione è tratta: a fronte dell'interesse di Origene per il contenuto morale del testo, Eusebio valorizza molto di più il significato che esso assume alla luce degli eventi dell'Antico Testamento²²⁶. La scelta di scrivere un commento su *Salmi e Isaia*, ovvero i due libri delle scritture

²²³ Cf. Barnes 1981, 93: «In brief, Origen was not a biblical scholar, either by instinct or by training; he was a philosopher who used biblical exegesis as a vehicle for expressing views not derived from the sacred text but read into it»; *Ibid.*, 94: «Eusebius was a biblical scholar both by instinct and by training, but he was not by nature a philosopher or theologian»; cf. anche *ibid.*, 104: «Eusebius began as a scholar, made himself into a historian, and turned to apologetics only under the pressure of circumstances».

²²⁴ Cf. Barnes 1981, 94-95.

²²⁵ *Ibid.*, 95: «Yet this diffusion of Origen's text by no means reflects his original intentions; he designed for his own use a scholarly tool from which Pamphilus and Eusebius extracted and reproduced one element in isolation. That fact illustrates Eusebius' attitude towards the heritage of Origen, which exercised a formative influence on him. He accepted it consciously and in full, but he *unintentionally* and *inevitably* introduced modifications reflecting his own personality and the historical changes of a later generation» (corsivo mio).

²²⁶ *Ibid.*, 95-97.

ebraiche che contenevano più passi interpretati in senso messianico, rivela l'interesse di Eusebio per l'evento capitale dell'incarnazione di Cristo²²⁷. Barnes passa poi rapidamente in rassegna alcuni elementi dell'esegesi che il vescovo ha mutuato dall'insegnamento di Origene²²⁸, per concludere che, sebbene egli abbia abbandonato le speculazioni teologiche dell'Alessandrino per dedicarsi a un'interpretazione della Bibbia in prospettiva storica, il punto di partenza va comunque ricercato nella riflessione origeniana sull'interpretazione della Scrittura per opera dello Spirito santo, premessa necessaria che sta alla base della sua profonda convinzione che nella Bibbia si trovi la chiave per la comprensione dell'azione provvidenziale di Dio per l'uomo²²⁹. In séguito a un'analisi del breve passo introduttivo del *Commento a Isaia* (sul quale mi soffermerò a momenti), Barnes ribadisce come Eusebio, pur ammettendo la presenza di entrambi i sensi, letterale e figurato, nell'interpretazione di un brano, non ritenga, a differenza di Origene, che il «senso più profondo» sia quello da preferire, e come anzi finisca spesso per preferirgli quello letterale o per doversi scusare di aver fornito un'interpretazione figurale²³⁰. La sintesi di Barnes ha senz'altro il merito di aver posto la debita attenzione al rapporto che nell'esegesi di Eusebio la pagina biblica intrattiene con gli eventi della storia, una concezione sviluppata a partire dalle premesse dell'ermeneutica impostata da Origene. Tuttavia, lo studioso non offre una ricostruzione della dinamica interna dell'ermeneutica eusebiana, e a mio parere i principali nodi critici del suo resoconto sono due: il primo, la convinzione di poter spiegare l'impostazione di Eusebio nei termini di opposizione fra significato letterale e quello figurale, caratterizzato quale «più profondo»; il secondo, non aver chiarito quale rapporto vi sia tra la scelta del vescovo di commentare *Isaia* e *Salmi* a causa dei numerosi passi che si prestano a interpretazioni messianiche²³¹, e la sua volontà di ancorarne l'interpretazione nella storia dell'Antico Testamento²³².

Rondeau, dopo aver dato conto della tradizione manoscritta e della cronologia del *Commento ai Salmi*, ne sottolinea la natura erudita e riassume brevemente gli interessi principali: collocare ogni salmo nel proprio *Sitz im Leben* alla luce dei *Libri dei Regni*, evidenziare la chiamata dei

²²⁷ *Ibid.*, 97. Dello stesso parere è anche Kannengiesser 1992, 459.

²²⁸ Cf. Barnes 1981, 98-100: in breve, l'attenzione filologica al testo e alle sue corrottele, il ricorso all'*Esapla*, la distinzione di più sensi nella Scrittura, la presa di distanza dall'esegesi giudaica troppo letterale, l'uso dell'allegoria, concezioni teologiche e filosofiche.

²²⁹ *Ibid.*, 100-101.

²³⁰ *Ibid.*, 102-103.

²³¹ Cf. *ibid.*, 97: «Eusebius appears to have composed only two biblical commentaries, on Isaiah and on the Psalms. This highly significant choice reveals what is central to Eusebius' thought. Isaiah and the Psalms contain more passages than any other books of the Old Testament which Christians had traditionally construed as messianic prophecies, and Eusebius considered the Incarnation to be the pivot of human history»; *ibid.*, 102: «Eusebius' constant search for messianic prophecy also led him to employ the distinction between the literal and the deeper sense of Scripture in very different ways from Origen».

²³² Cf. *ibid.*, 103: «Eusebius grounds his exegesis of Isaiah and the Psalms in the history of ancient Israel».

gentili e il rifiuto dei giudei, e il trionfo finale della Chiesa²³³. La sezione dedicata a Eusebio nel secondo volume di Rondeau offre una ricognizione degli aspetti affrontati nella lettura prosopologica a cui il Cesariense sottopone ogni componimento del Salterio, arrivando spesso, nel costante tentativo di individuazione del locutore, a toccare la questione del rapporto tra le persone divine del Padre e del Figlio, all'interno di una cristologia conforme nelle sue premesse con la tradizione alessandrina²³⁴. Nella possibilità di articolare le prospettive dei diversi locutori la studiosa francese rintraccia una tecnica esegetica che permette a Eusebio di cristianizzare ulteriormente il Salterio, aumentando il numero di *testimonia* riguardanti il Logos divino e le sue attività e esistenza propria²³⁵. Nelle appendici, Rondeau analizza le implicazioni dell'individuazione di altri due tipi di locutore, il coro (formato da santi, profeti o apostoli a seconda del contesto) e David stesso: il primo consente un'analisi raffinata che sfrutta tutti i possibili esiti della relazione dialettica tra il personaggio collettivo della comunità di coloro che pronunciano il salmo, e il singolo locutore, che talvolta è parte del coro stesso e talvolta vi si rivolge in quanto esterno²³⁶. Nel secondo caso, la studiosa rileva che la descrizione di David come consapevolmente coinvolto nelle predizioni che egli stesso pronuncia, sia quelle relative agli eventi della propria vita, sia quelle messianiche e cristologiche, rinvia all'immagine del monarca quale modello cristiano dell'orante²³⁷. Lo studio di Rondeau offre preziose indicazioni sulla tecnica interpretativa di Eusebio, la quale viene analizzata attraverso uno dei suoi aspetti precipui più ricco di implicazioni, per quanto da una prospettiva volutamente limitata dal particolare punto di vista assunto.

Anche Simonetti ha dedicato articoli importanti all'esegesi di Eusebio: sebbene si concentri perlopiù sul *Commento a Isaia*²³⁸, nel suo volume *Lettera e/o allegoria* lo studioso include anche l'analisi di quello ai *Salmi* per condurre una panoramica generale dell'impostazione ermeneutica del Cesariense, di cui riassume gli aspetti salienti. Simonetti sottolinea come nell'interpretare *Isaia* Eusebio asseconi, oltre ai suoi interessi storici e eruditi, l'esigenza apologetica di confutare le accuse di parte pagana, e in particolar modo di Porfirio, all'utilizzo senza criterio della lettura allegorica: tale esigenza spiegherebbe la programmatica selezione dei passi ai quali limitare l'applicazione dell'allegoria²³⁹. Lo studioso legge nel proemio al *Commento a Isaia* la dichiarazione da parte di Eusebio della presenza di passi il cui senso è interpretabile sia alla lettera sia in forma simbolica, e di altri che escludono tale sovrapposizione e che devono quindi interpretarsi o solo

²³³ Rondeau 1982, 64-70.

²³⁴ Ead. 1985, 169-195.

²³⁵ *Ibid.*, 1985, 177-178.194-195.

²³⁶ *Ibid.*, 397-402.

²³⁷ *Ibid.*, 403-413.

²³⁸ Cf. Simonetti 1983; Id. 1986; Id. 2013.

²³⁹ Simonetti 1985, 113-114.

letteralmente o solo allegoricamente. Egli, inoltre, legge tale affermazione alla luce della testimonianza di Gerolamo sull'intenzione dichiarata di Eusebio di offrire un'interpretazione di *Isaia* in senso storico, e ne deduce che con questa impostazione il vescovo miri a distanziarsi dagli eccessi dell'esegesi allegorica praticata da Origene; salvo poi dover notare in accordo con lo Stridonense come Eusebio disattenda sovente tale proposito ricorrendo a spiegazioni di tipo allegorico²⁴⁰. Nonostante la volontà di limitarne gli esiti più estremi, dunque, il Cesariense avrebbe avuto difficoltà a mantenere le distanze dai moduli dell'ermeneutica alessandrina nei quali si era formato²⁴¹, finendo così per comporre un *Commento a Isaia* la cui interpretazione «resta fundamentalmente cristologica»²⁴² e la cui «*facies* complessiva [...] si presenta ancora notevolmente, anche se non sistematicamente, allegorizzante»²⁴³. Per quello che riguarda il *Commento ai Salmi*, Simonetti segnala che, malgrado l'attenzione per l'inquadramento storico di ciascun componimento e per il loro ordine complessivo all'interno della raccolta, «anche qui l'interesse di gran lunga preminente è quello cristologico, e il numero dei salmi interpretati secondo questo criterio è in netta maggioranza, tenendo presente che talvolta solo qualche passo di un salmo è interpretato in tale prospettiva»²⁴⁴. La natura specifica del contenuto del Salterio spiega la maggior frequenza con la quale, rispetto al *Commento a Isaia*, Eusebio riconduce il testo alla persona di Cristo o alla vittoria della chiesa, ricorrendo perlopiù al senso letterale, nonostante egli si serva comunque in maniera significativa dell'allegoria anche in quest'opera²⁴⁵. Dalla descrizione di Simonetti, dunque, il *Commento ai Salmi* risulta uno scritto che, seppur caratterizzato dalla volontà di distaccarsi dai moduli ermeneutici di Origene, offre comunque una lettura cristologica del Salterio ricorrendo di frequente all'interpretazione figurale. L'analisi dei molteplici livelli di esegesi che l'opera di Eusebio è in grado di offrire, senz'altro ottimamente documentata, non mi sembra bilanciata da un'argomentazione che motivi in maniera convincente tale impostazione, che viene presentata piuttosto come il risultato dell'incapacità di Eusebio di rinunciare alla metodologia origeniana.

Un'opinione all'apparenza del tutto opposta rispetto a Simonetti è quella di Carmelo Curti, che colloca il *Commento ai Salmi* al culmine di un processo di un sempre maggiore ricorso esclusivo all'interpretazione di tipo letterale da parte di Eusebio all'interno della sua opera: se nelle *Ecloghe profetiche* il Cesariense predilige letture di tipo allegorico maggiormente in linea con

²⁴⁰ *Ibid.*, 115-117. Per un'analisi del passo proemiale del *Commento a Isaia* e della testimonianza di Gerolamo si veda § 2.2.2.

²⁴¹ *Ibid.*, 117.

²⁴² *Ibid.*, 118.

²⁴³ *Ibid.*, 119-120. Simonetti fa tuttavia correttamente notare come il riferimento a Cristo viene spesso evocato a livello di esegesi letterale, e non allegorica (cf. *ibid.*, 115 e n. 17; 119). Come si ribadirà in séguito (§ 4.3.1.), quest'uso è coerente con la terminologia esegetica eusebiana.

²⁴⁴ *Ibid.*, 120; considerata la precisazione finale di Simonetti, non risulta chiara l'esigenza di annoverare tali occorrenze tra gli esempi di salmi interpretati per intero in senso cristologico.

²⁴⁵ *Ibid.*, 121 e n. 40; 122 e n. 46.

l'orientamento origeniano, per i salmi commentati nella *Dimostrazione evangelica* egli tende a presentare interpretazioni alla lettera e allegoriche in egual misura, mentre nel tardo *Commento ai Salmi* si registra una netta predilezione per il significato letterale dei componimenti del Salterio²⁴⁶. Lo studioso catanese ne ritraccia i motivi nella volontà di moderare gli eccessi a cui furono condotti dai seguaci i principî esegetici origeniani, e nella sensibilità propria di Eusebio per i dettagli eruditi e storici²⁴⁷. Curti dedica inoltre un'accurata analisi anche al lessico esegetico impiegato dal vescovo, constatando come solo in rari casi egli faccia assumere ai termini che si riferiscono al significato letterale del testo una sfumatura dispregiativa, mentre generalmente li introduce senza alcuna connotazione per proporre la propria interpretazione²⁴⁸. Nondimeno, Curti nota anche la presenza di espressioni relative al significato allegorico o figurale, in numero comparabile se non maggiore: ne conclude tuttavia che Eusebio risulti in quest'opera molto più interessato alla lettura letterale del testo dei *Salmi* rispetto al passato²⁴⁹. Lo studioso catanese valorizza dunque in maniera particolare l'interesse del Cesariense per un'esegesi di tipo letterale e storico al testo sacro, componente che costituirebbe l'apporto originale di Eusebio per quanto riguarda il commento della Scrittura rispetto alla precedente esperienza di Origene. Sebbene la disamina di Curti riveli un'approfondita conoscenza del testo del *Commento ai Salmi* e fornisca un prezioso repertorio di terminologia esegetica eusebiana, l'aspetto meno convincente della sua teoria consiste nella volontà di inquadrare l'orientamento esegetico di Eusebio all'interno di un percorso evolutivo che si dispiega lungo l'arco della sua produzione. Come già ben dimostrato da Sébastien Morlet, una simile tesi non tiene in debito conto i fattori contestuali che portano alla composizione di un determinato scritto²⁵⁰. Le tre opere prese in considerazione, le *Ecloghe profetiche*, la *Dimostrazione evangelica*, e il *Commento ai Salmi*, appartengono a tre generi letterari differenti e sono composte avendo in mente per ciascuna una strategia argomentativa o un'impostazione generale che risponde alle esigenze del pubblico specifico al quale l'opera è indirizzata: rispettivamente, l'esigenza catechetico-pastorale, quella polemico-apologetica, e quella erudito-esegetica. Come nota lo studioso francese,

²⁴⁶ Cf. Curti 1989m. Già Sant 1967a, 87-88 aveva proposto di rintracciare nella produzione di Eusebio un'evoluzione in quattro 'stadi': partendo da tendenze esegetiche più vicine ai moduli origeniani (manifestate nelle *Ecloghe profetiche*), egli avrebbe progressivamente ascritto maggiore importanza a interpretazioni di tipo storico nella *Dimostrazione evangelica*, per poi trattare in maniera sempre più oggettiva e filologicamente fondata i passi biblici nella polemica con Marcello nel *Contro Marcello* e nella *Teologia ecclesiastica*, e pervenire infine ai commenti a *Isaia* e *Salmi* che offrirebbero una «semplice esegesi storica». Morlet 2009, 585-588 ha ben sottolineato gli errori metodologici di prospettiva che portano Sant 1967b a giudicare l'esegesi di Origene come soggettiva e quella di Eusebio come oggettiva. L'articolo di Curti è stato poi ripreso anche in altri profili esegetici del vescovo più recenti, come quello di Kannengiesser 2006, 675-683, il quale tuttavia, come notato da Morlet 2013, 207 n.1, sembra aver frainteso le osservazioni del catanese in merito alla tendenza allegorizzante propria dell'approccio di Eusebio nelle *Ecloghe profetiche*.

²⁴⁷ Cf. *ibid.*, 213.

²⁴⁸ Cf. Curti 1989n.

²⁴⁹ *Ibid.*, 233.

²⁵⁰ Cf. Morlet 2009, 588-589.

il fatto che Eusebio presenti un'interpretazione differente da quella di Origene di un passo non implica una presa di distanza a livello di ermeneutica complessiva²⁵¹. Questo non significa che non sia corretto rilevare e provare a spiegare le differenze tra le singole interpretazioni avanzate da Eusebio nei diversi scritti, ma prima di dedurne uno sviluppo intellettuale del pensiero dell'autore è necessario comprendere la natura dell'esegesi presentata all'interno dell'economia complessiva dell'opera²⁵². Avanzata tale precisazione, quella offerta da Curti rimane una lettura della *ratio* ermeneutica eusebiana che, più che tentare di chiarirne le premesse e il funzionamento, accanto all'insistenza sulle spiegazioni letterali di tipo storico si limita a constatare una presenza affatto trascurabile di interpretazioni allegoriche.

Proprio per questo motivo la posizione di Curti è soltanto apparentemente opposta a quella di Simonetti, dal momento che entrambi arrivano alla medesima conclusione enfatizzando aspetti diversi: Simonetti mette in rilievo la continuità terminologica e metodologica con l'allegoria di marca origeniana nonostante l'interesse del vescovo per dati storici e geografici eruditi ricavati spesso tramite interpretazione alla lettera; Curti sottolinea con enfasi l'esegesi letterale di Eusebio e il suo focus sugli eventi storici, sebbene riconosca al tempo stesso la presenza significativa di spiegazioni di natura figurale. Un'osservazione metodologica che può aiutare a superare una certa rigidità nelle definizioni qui riassunte è stata avanzata da Morlet: è poco corretto considerare ogni interpretazione allegorica come elemento di per sé origeniano senza aver verificato la natura dell'esegesi dei singoli passi²⁵³. Tale precisazione ci libera dalla necessità di etichettare *a priori* l'ermeneutica di Eusebio in una delle alternative fra lettera e allegoria, le quali spesso finiscono per essere intese come lontananza da e vicinanza a posizioni origeniane – considerando, infine, che simili tentativi non hanno finora condotto a risultati né coerenti né incontrovertibili²⁵⁴.

Prima di concludere e provare a sottolineare quali spunti la critica lascia aperti per quel che riguarda l'indagine sul *Commento ai Salmi*, ritengo proficuo ricordare alcuni elementi dello studio di Hollerich sul *Commento a Isaia* che risulteranno utili anche ai fini della mia indagine. Uno dei meriti di questo studioso è stato senz'altro di aver contribuito a sfumare, per quanto attiene alla descrizione dell'orientamento esegetico del vescovo, quella opposizione di “schieramenti” fra approccio letterale e allegorico che a volte, come si è visto, si riproduce anche nelle analisi dei critici

²⁵¹ Questo perché le differenze rilevabili tra i due autori ci informano più sulle caratteristiche delle loro opere conservate che non sulla loro *ratio* esegetica globale, cf. Morlet 2009, 589 e n. 22.

²⁵² Per un esempio in merito all'interpretazione di Is 8,4 nella *Dimostrazione evangelica* cf. Morlet 2007.

²⁵³ Cf. Morlet 2013, 308.

²⁵⁴ Già Morlet 2009, 501 n. 227, notava il diverso peso che gli studiosi hanno accordato alla componente allegorica dell'esegesi eusebiana.

più esperti. Hollerich apre il capitolo sulla metodologia interpretativa di Eusebio con una lettura del passo introduttivo del *Commento a Isaia* (sul quale si tornerà nel dettaglio a breve), nel quale Eusebio a suo parere riferisce come nel testo profetico possano alternarsi passi da intendere alla lettera (λέξις) e altri da intendere in senso allegorico (διάνοια) a seconda delle espressioni usate dall'autore biblico²⁵⁵. Egli rileva poi l'interesse precipuo del vescovo, segnalato dalle espressioni κατὰ/πρὸς ἱστορίαν o κατὰ/πρὸς λέξιν, nel rintracciare la realizzazione delle profezie di *Isaia* negli eventi storici, per determinare la quale il Cesariense ricorre a strumenti di interpretazione tradizionali, quali dati cronologici e geografici, l'etimologia, e soprattutto le versioni greche tratte dall'*Esapla* di Origene²⁵⁶. Per far comprendere come Eusebio, a suo parere, intendesse la differenza fra i due tipi di esegesi, Hollerich instaura un parallelismo tra il rapporto che intercorre tra interpretazione κατὰ λέξιν e κατὰ διάνοιαν e quello tra fatto e interpretazione: «in Eusebius' approach, to prophecy and history, the literal fulfilment of prophecy referred to historical events in their bare facticity, which could be verified by any external observer. The spiritual fulfilment of the prophecy referred to the religious meaning that was embodied in and realized by the events»²⁵⁷. Egli ritiene dunque che il significato spirituale (κατὰ διάνοιαν) sia evocato da Eusebio per spiegare il senso dell'azione divina che sta dietro un determinato accadimento²⁵⁸. Sebbene non concordi del tutto con tale spiegazione, la lettura di Hollerich ha il pregio di articolare in maniera dialettica il rapporto fra i due livelli di senso a cui Eusebio ricorre, e che apparivano solamente giustapposti nelle analisi critiche fin qui riassunte. Il vescovo di Cesarea rintraccia dunque la realizzazione degli eventi annunciati dal profeta Isaia sia nella storia successiva del popolo di Israele, sia negli eventi dell'era cristiana. Il legame con Origene emerge chiaro con il ricorso all'allegoria per quello che riguarda descrizioni antropomorfe di Dio e elementi dalla valenza simbolica tradizionale²⁵⁹. Lo studioso conclude la sua descrizione ribadendo la collocazione di Eusebio a metà strada tra l'esegesi origeniana e quella dei successivi Antiocheni, precisandone i termini: sebbene il Cesariense condivida con Origene la concezione dell'ispirazione profetica e dell'unità delle Scritture,

²⁵⁵ Cf. Hollerich 1999, 68-70.

²⁵⁶ Cf. *ibid.*, 70-86.

²⁵⁷ *Ibid.*, 88.

²⁵⁸ In particolare, Hollerich ritiene che per Eusebio la provvidenza divina operi perlopiù in relazione all'entità della 'godly polity' dei fedeli rappresentata dalla Chiesa, la quale costituirebbe il tema centrale del *Commento a Isaia* (per un'analisi del quale cf. *ibid.*, 103-203): «When Eusebius feels compelled to seek a more than literal meaning, the *dianoia* which he discovers will usually have to do with the working out of God's salvific plan in history. The main locus of God's activity in the world is the corporate entity called the godly polity. His non-literal interpretation usually relates the biblical text to some aspect of the godly polity's history. This explains why even what he calls allegorical interpretation has a historical bearing» (*ibid.*, 93).

²⁵⁹ Cf. *ibid.*, 91-93.

il suo interesse per la realizzazione delle profezie prelude alle tendenze esegetiche successive dell'area palestinese²⁶⁰.

Come anticipato (§ 2.1.2.), Hollerich ritiene che l'obiettivo principale del *Commento a Isaia* sia chiarire le fondamenta scritturistiche dell'autocomprensione della comunità ecclesiastica a cui si indirizzava in quanto vera comunità di fedeli destinataria del messaggio del profeta, articolando in questo modo la coscienza della Chiesa quale *Verus Israel*²⁶¹. Per quello che riguarda il *Commento ai Salmi*, lo studioso ribadisce che la scelta di interpretare il Salterio risponde alla predilezione di Eusebio per i libri dell'Antico Testamento più passibili di essere interpretati in senso storico, aggiungendo che tale decisione può essere stata influenzata anche dagli attacchi da parte di Porfirio in merito alla reale ispirazione profetica del testo dei *Salmi*²⁶². Più in generale, Hollerich si è domandato cosa abbia spinto il vescovo di Cesarea a scrivere dei commentari sui due libri più lunghi dell'Antico Testamento in un periodo così avanzato della propria carriera di autore e ecclesiastico. Ancora una volta, egli rileva quale fattore significativo l'esigenza di rispondere alle accuse di Porfirio contro il carattere divinamente rivelato della Bibbia: a essa, lo studioso aggiunge quella di rivendicare una lettura in chiave cristiana di due dei libri delle Scritture che rivestivano un ruolo considerevole per le comunità ebraiche²⁶³. Hollerich prosegue poi evidenziando la volontà di Eusebio di confrontare il testo dei Settanta con quello delle altre traduzioni riportate nell'*Esapla* di Origene, e evidenzia la concezione che il Cesariense dimostra a proposito di ciascuno dei libri oggetto di esame, rievocando, per quello che riguarda *Isaia*, il trattamento perlopiù in senso storico degli oracoli profetici in base anche a quanto dichiarato nel breve proemio, e per quello che riguarda i *Salmi* l'insistenza sugli aspetti dell'ordinamento dei componimenti all'interno del complesso del Salterio²⁶⁴.

I contributi di Hollerich hanno il pregio di portare all'attenzione elementi importanti. Quello che tuttavia meno convince della sua ricostruzione generale è che gli argomenti portati per spiegare l'orientamento esegetico di Eusebio non danno ragione a pieno della logica ermeneutica interna al commento. A mio parere, le motivazioni per una determinata impostazione esegetica possono solo fino a un certo punto spiegarsi con gli interessi eruditi e le urgenze apologetiche del vescovo: si tratta di elementi di cui tener senz'altro di conto nell'approfondimento delle opere, e che come gli studi finora hanno ampiamente dimostrato si riscontrano in maniera consistente nella produzione

²⁶⁰ Cf. *ibid.*, 100-101.

²⁶¹ Cf. *ibid.*, 33.

²⁶² Cf. Id. 2013a. Sui testi usati dallo studioso per argomentare tale posizione si veda § 2.3.5. e § 5.1.

²⁶³ Cf. Id. 2013b, 641-645.

²⁶⁴ Cf. *ibid.*, 645-652. Non si coglie bene se l'autore suggerisca di intendere questi ultimi due punti, insieme al confronto con le versioni dell'*Esapla*, quali ulteriori motivazioni che possono aver contribuito all'esigenza di Eusebio di scrivere i due commenti, o se essi siano soltanto la descrizione di alcune delle loro caratteristiche salienti.

esegetica di Eusebio; al tempo stesso, essi non possono essere tuttavia considerati cause o finalità sufficienti in sé a spiegare né la decisione di comporre un commento esegetico, né la sua ermeneutica.

Nel proporre la mia analisi ritornerò sui punti sollevati finora dalla critica; mi permetto tuttavia di osservare come finora non mi sembra si sia ancora arrivati a rispondere, o forse neanche a porsi nei termini corretti, a una domanda importante: per quale ragione Eusebio ha ritenuto di dover comporre due commenti a *Isaia* e *Salmi*, ovvero due dei libri biblici più conosciuti e frequentati dalle comunità di cristiani fin dagli scritti neotestamentari? Come questa sua impresa si colloca nel filone dell'esegesi cristiana antica, considerando che tale genere era stato portato a un alto livello di approfondimento e specializzazione dal suo predecessore e maestro spirituale? In che modo Eusebio, autore da sempre consapevole del valore specifico di ciascun genere e dotato di una vasta conoscenza filologica e letteraria, ha inteso porsi nei confronti della tradizione? Infine, il rapporto che egli intrattiene con l'esegesi origeniana si può ridurre nei termini di vicinanza/allontanamento (sia esso consapevole o influenzato da altri fattori), o si può intravedere con essa una relazione di tipo più consciamente dialettico? Se è vero che ricostruire questa relazione è un compito reso arduo dallo stato di conservazione dei testi che andrebbero confrontati (per quanto facilitato allo stato attuale dal ritrovamento di un numero considerevole di *Omellerie sui Salmi* di Origene), bisogna riconoscere che la questione finora non è mai stata esplicitamente affrontata in questi termini neanche nei pochi casi in cui è possibile farlo.

Non si può negare infatti che la decisione di comporre tali commenti fa intravedere una volontà di 'innovazione' rispetto all'approccio dei predecessori (in sostanza, Origene), proposito che in altre opere Eusebio dichiara peraltro esplicitamente di voler perseguire: del resto, l'unico precedente di commenti organici a *Isaia* e *Salmi* al quale guardare era proprio quello dell'Alessandrino. In questo senso, vale la pena chiedersi se l'iniziativa del Cesariense si spieghi anche perché riteneva l'agenda esegetico-dottrinale di Origene ormai superata dalla nuova situazione religiosa e culturale del IV secolo (ad esempio, misurando quanto incidano nella sua interpretazione temi cari all'esegesi origeniana, come la polemica antieretica).

In questa sede, per affrontare lo studio del *Commento ai Salmi* mi propongo, per quanto possibile, di ricostruire la teoria ermeneutica che sottostà all'impianto complessivo del commentario: in primo luogo, riproporrò una lettura dell'unico testo di natura proemiale pervenutoci da uno dei commenti eusebiani, quello del *Commento a Isaia*. In seguito, cercherò di chiarire la concezione che Eusebio aveva di ciò che costituisce l'oggetto specifico di studio del *Commento ai Salmi*, ovvero il Salterio, nella convinzione che, sulla scia dell'approccio origeniano, la comprensione del

meccanismo ermeneutico possa aversi solo tenendo presente la riflessione complessiva dell'autore sulla natura del testo che esamina. Infine, nel tentativo di mettere insieme quanto ricavato dall'analisi di questi due aspetti, proporrò una tesi in merito alla *ratio* ermeneutica seguita da Eusebio nel commento, che, attraverso una successiva lettura della sezione conservata nel manoscritto parigino Coislin 44, mi riprometto di confermare, correggere, o eventualmente smentire.

2.2.2. Il prologo del *Commento a Isaia*

Sebbene il presente studio si focalizzi sul *Commento ai Salmi*, come dimostrato dalla disamina sin qui condotta alcuni aspetti del *Commento a Isaia* meritano comunque di essere presi in considerazione anche in questa sede, prima di tutto in quanto unica altra opera dedicata per intero all'interpretazione di un libro delle Scritture ebraiche, composta anch'essa all'indomani del concilio di Nicea²⁶⁵. Senza dare per scontato che metodologie e tematiche presenti in uno di essi debbano necessariamente valere o ritrovarsi anche nell'altro, l'analisi dell'unico passo conservatoci in cui Eusebio dichiara la propria strategia ermeneutica è stata da sempre ritenuta importante ai fini della comprensione dell'argomentazione del vescovo.

Nel manoscritto fiorentino che conserva nei margini il testo del *Commento a Isaia* quasi per intero, si legge infatti un breve passo introduttivo all'opera:

CIs I 1 (Ziegler 1975, 3)

Τὸ πνεῦμα τῷ προφήτῃ ἐδείκνυ ποτὲ μὲν σαφῶς τὰ δηλούμενα ὡς μὴ δεῖσθαι τρόπων ἀλληγορίας ἐν τῇ τῶν φωνῶν ἐρμηνείᾳ, μόναις δὲ αὐταῖς κεχρησθαι ψιλαῖς ταῖς λέξεσιν, ποτὲ δὲ διὰ συμβόλων ἐτέρων πραγμάτων, ἐμφαντικοῖς ῥήμασι τε καὶ ὀνόμασιν ἐτέραν ὑποβαλλόντων διάνοιαν, ὥσπερ καὶ ἐπὶ τῶν ὀνειρών τοῦ Ἰωσήφ προσκυνεῖν ἐδόκουν ἀστέρες τὸν ἀριθμὸν ἕνδεκα, ὧδέ πη τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ δηλουμένων (cf. Gn 37,9), ἄλλοτε δὲ στάχυν ἀναλέγοντας τοὺς ἀδελφοὺς (cf. Gn 37,7; Gn 41,5-7.25-27) ἑώρα τῆς σιτοδείας ὧδέ πως ἠνιγμένης.

A volte lo spirito ha mostrato le cose rivelate al profeta in maniera chiara, in modo che non ci fosse bisogno dei tropi dell'allegoria nella spiegazione delle espressioni, ma di ricorrere soltanto alle pure parole in sé; altre volte lo ha fatto attraverso simboli di differenti realtà, che suggeriscono un senso diverso con parole e nomi espressivi; come per esempio anche nel caso dei sogni di Giuseppe le *stelle* in numero di *undici* sembravano *prostrarsi*, essendo così in qualche modo resi manifesti *i suoi fratelli* (cf. Gn 37,9); mentre un'altra volta vide i fratelli che

²⁶⁵ Per la datazione del *Commento a Isaia* fra il 325 e il 328, cf. Hollerich 1999, 19-26; tra la fine degli anni 20 e l'inizio degli anni 30 per Morlet 2012, 19.

raccogliessero spighe (cf. Gn 37,7; Gn 41,5-7.25-27), essendo così allusa in qualche modo la

οὕτως καὶ τῷ παρόντι προφήτῃ τὰ πλεῖστα τῶν θεσπιζομένων διὰ συμβόλων ἐωρᾶτο, πλεῖστα δὲ καὶ συμπεπλεγμένως εἴρηται κατὰ τὸ αὐτὸ τῶν μὲν πρὸς λέξιν τῶν δὲ πρὸς διάνοιαν ὑφασμένων, ὅποια καὶ ἐν ταῖς τοῦ σωτῆρος εὐρίσκεται διδασκαλίαις, δι' ὧν ἀναγράφεται εἰπεῖν· οὐχ ὑμεῖς λέγετε ὅτι τετράμηνός ἐστι καὶ ὁ θερισμὸς ἔρχεται; ἐπάρατε τοὺς ὀφθαλμοὺς ὑμῶν καὶ ἴδετε τὰς χώρας, ὅτι λευκαὶ εἰσι πρὸς θερισμὸν ἤδη (Io 4,35)· τούτων γὰρ τὸ μὲν ῥητόν ἐστι, τὸ δὲ διανοία· καὶ ἄλλα ἂν εὔροις μυρία ὥσπερ οὖν καὶ τῷ μετὰ χειρὸς προφήτῃ παρ' ὧ ῥήματα μὲν αὐτολεξεῖ νοούμενα εὔροις ἂν τοιαῦτα· τί μοι πλήθος τῶν θυσιῶν ἠμῶν; λέγει κύριος· πλήρης εἰμὶ ὀλοκαυτωμάτων (Is 1,11a) καὶ τὰ ἐξῆς, πρὸς δὲ μόνην διάνοιαν ταῦτα· ἀμπελὼν ἐγενήθη τῷ ἡγαπημένῳ ἐν κέρατι ἐν τόπῳ πίνονι (Is 5,1b) καὶ τὰ ἐξῆς.

carestia. Così anche dal presente profeta la maggior parte delle cose predette erano viste attraverso simboli, ma moltissime sono dette in maniera intricata, essendo intrecciate nel medesimo passo quelle alla lettera e quelle a senso, come si trova anche negli insegnamenti del Salvatore, fra i quali è stato registrato che abbia detto: *Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"?* *Alzate i vostri occhi e vedete i campi che già biondeggiano per la mietitura* (Io 4,35); infatti una parte di queste parole è letterale, un'altra è a senso; e potresti trovare innumerevoli altri passi, come ad esempio anche nel profeta che abbiamo qui fra le mani, in cui troveresti tali parole intese alla lettera: *"Cos'è per me il gran numero dei vostri sacrifici?"* *Dice il Signore. "Sono sazio degli olocausti"* (Is 1,11a) e quanto segue; mentre queste riguardo al solo senso: *il diletto aveva una vite su un colle, in un luogo fertile* (Is 5,1b) e quanto segue.

In base a ciò che si può leggere e comprendere a partire da una prosa non sempre fluida e perspicua, Eusebio offre qui alcune informazioni circa il suo approccio ermeneutico al libro profetico. Egli avverte che a volte le rivelazioni sono comunicate dallo Spirito santo a Isaia in maniera chiara (σαφῶς), il che implica che per essere spiegate (ἐν τῇ τῶν φωνῶν ἐρμηνείᾳ) non c'è bisogno di ricorrere all'allegoria (μὴ δεῖσθαι τρόπων ἀλληγορίας), ma sono sufficienti le parole stesse (αὐταῖς ... ψιλαῖς ταῖς λέξεσιν) utilizzate dal profeta per riportare l'oracolo divino. Altre volte, invece, tali rivelazioni sono comunicate attraverso simboli che rimandano a differenti fatti o realtà, e che avvertono di un senso diverso da quello immediato delle parole attraverso espressioni significative (διὰ συμβόλων ἐτέρων πραγμάτων, ἐμφαντικοῖς ῥήμασι τε καὶ ὀνόμασιν ἐτέραν ὑποβαλλόντων διάνοιαν). Eusebio presenta dunque l'esempio di due sogni interpretati da Giuseppe in *Genesi*: nel primo, in cui lo stesso Giuseppe vide undici stelle prostrarsi al suo cospetto,

proprio il numero undici rimandava agli undici fratelli del giovane. Il secondo esempio, così come riportato dal testo, è piuttosto una fusione di due sogni diversi riportati nell'episodio genesiaco: il primo, quello fatto da Giuseppe stesso, in cui vide i covoni dei fratelli prostrarsi di fronte al proprio (Gn 37,5-7); e il secondo, fatto dal faraone, nel quale le spighe secche simboleggiano gli anni a venire di carestia (Gn 41,5-7.25-27). Il medesimo caso può verificarsi anche per il testo di *Isaia*, le cui profezie contengono a volte nel medesimo passo espressioni da intendersi alla lettera e altre a senso²⁶⁶ (συμπεπλεγμένως εἴρηται κατὰ τὸ αὐτὸ τῶν μὲν πρὸς λέξιν τῶν δὲ πρὸς διάνοιαν ὑφασμένων), sovrapposizione che occorre anche in *Giovanni* 4,35. Eusebio conclude citando Is 1,11a quale esempio di passo da leggere alla lettera, e Is 5,1b quale pericope da interpretare secondo il senso.

Sia Simonetti sia Hollerich hanno ritenuto che il testo di questo proemio fosse incompleto, probabilmente a causa dei tagli operati dal catenista: in questo caso, entrambi hanno ipotizzato che nella parte a noi non pervenuta fosse probabilmente esplicitata la dichiarazione programmatica di Eusebio di voler interpretare il libro di *Isaia* in senso storico, che Gerolamo gli attribuisce nel proprio *Commento a Isaia* (e sulla quale tornerò a momenti)²⁶⁷. Oltre a ciò, lo studioso italiano ritiene che «qui Eusebio distingue profezie da intendere solo alla lettera e altre da intendere solo allegoricamente in modo da escludere proprio la sovrapposizione di livelli»²⁶⁸. Si deve tuttavia precisare che quello che Eusebio sembra qui suggerire è che tale sovrapposizione può non verificarsi a livello di singoli vocaboli all'interno dello stesso passo: così, come nota lo stesso Simonetti, per il vescovo il «*germoglio*» e il «*virgulto*» che spunteranno dalla radice di Iesse (Is 11,1) sono da interpretare in maniera allegorica, *Iesse* stesso invece letteralmente²⁶⁹. Se ne deduce così che i due sensi per Eusebio possono a volte non trovarsi sovrapposti per quello che riguarda le medesime parole (principio che Simonetti ricorda essere invece sistematicamente osservato dall'esegesi origeniana²⁷⁰), ma essere comunque compresenti nel medesimo passo o nella medesima espressione: in questo caso, a parere dello studioso Eusebio starebbe prendendo le distanze dal modulo ermeneutico di Origene, allontanandosi a livello teorico da alcune delle sue premesse fondamentali e

²⁶⁶ Darò conto a breve della mia resa con 'a senso' delle espressioni πρὸς διάνοιαν e κατὰ διάνοιαν.

²⁶⁷ Cf. Simonetti 1985, 116-117 e n. 21; Hollerich 1992a, 590 e Id. 1999, 69, il quale parla di «literal interpretation» quando in realtà Gerolamo usa l'espressione *historicam explanationem*, cf. *infra*. Ziegler 1975, X si era limitato a osservare come il testo del commento riportato dal manoscritto cominciasse *ex abrupto* senza alcuna menzione del titolo.

²⁶⁸ Simonetti 1985, 116; cf. anche Id. 2004, 324-325.

²⁶⁹ Cf. *CIs* I 64 (Ziegler 1975, 90): τετηρήκαμεν δὲ ἤδη καὶ πρότερον, ὅτι τῆς προφητικῆς φωνῆς τὰ μὲν πρὸς λέξιν ἀποδίδονται οὐ δεόμενα τροπικῆς ἀλληγορίας, τὰ δὲ καὶ μὴ βουλομένους ἐκβιάζεται δι' ἀλληγορικῶν τρόπων χωρεῖν. ὡς περ οὖν κατηνάγκαζεν ὁ λόγος τροπικῶς ἐρμηνεύειν τὴν ῥάβδον ἐκ τῆς ῥίζης Ἰεσσαὶ καὶ τὸ ἄνθος (Is 11,1) καὶ τὸν κορμόν, οὐκέτι δὲ καὶ τὸν Ἰεσσαὶ δίκαιον ἦν ἀλληγορεῖν.

²⁷⁰ Se si eccettua la dichiarazione di Orig., *Prin* IV 3,5 che vi siano comunque passi della Scrittura dei quali non è possibile accettare il senso alla lettera.

annunciando un commento che valorizzi il significato letterale di *Isaia*. Mi permetto tuttavia di rilevare che le osservazioni avanzate dal Cesariense in questo prologo, sebbene esemplificate anche con il ricorso a versetti di *Genesi* e *Giovanni*, riguardano le rivelazioni (τὰ δηλούμενα) e le predizioni (τῶν θεσπιζομένων) che egli ritiene essere contenute nel libro di *Isaia*: sarebbe dunque poco prudente dedurre una riflessione sulla *ratio* ermeneutica complessiva attraverso la quale leggere il suo rapporto con tutta la Scrittura, e che dunque è necessario osservare prudenza sia prima di estendere tale approccio a ogni libro della Bibbia, sia prima di dedurre da tali sintetiche osservazioni un allontanamento programmatico dalla posizione di Origene. Quest'ultima conclusione risulta forse sproporzionata rispetto agli elementi a nostra disposizione: non solo per il fatto che lo scarto dall'impostazione origeniana non può né interpretarsi come valido per ogni libro biblico, né leggersi come una critica della sua metodologia *in toto*, ma anche perché essa viene argomentata soprattutto col ricorso alla testimonianza di Gerolamo.

Lo Stridonense, infatti, segnala in due punti del suo *Commento a Isaia* che Eusebio si era riproposto nel paragrafo introduttivo dell'omonima opera di offrire un'interpretazione dal punto di vista storico del testo di *Isaia*: *Eusebium Pamphili, [...] alter historicam expositionem titulo repromittens interdum obliviscitur propositi et in Origenis scita concidit*²⁷¹; *Eusebius Caesariensis historicam interpretationem titulo repromittens diversis sensibus evagatur, cuius cum libros legerem, aliud multo repperi quam indice promittebat*²⁷². Jay ha fatto notare che Gerolamo potrebbe aver frainteso le parole di Eusebio, dal momento che i termini usati dal vescovo di Cesarea (τρόπων ἀλληγορίας, ἐμφαντικοῖς ῥήμασι, ἑτέραν ὑποβαλλόντων διάνοιαν) potrebbero averlo indotto a credere che egli si riferisse al senso figurato, che, nella riflessione ermeneutica dello Stridonense, è concepito come originantesi dal senso letterale, di cui dunque è parte integrante²⁷³. Se anche così fosse, dal testo di cui disponiamo non è comunque possibile dedurre con certezza alcuna dichiarazione programmatica nel senso che sia Simonetti sia Hollerich ritengono si possa leggervi con l'ausilio dell'affermazione geronimiana²⁷⁴.

Dunque, se si suppone in ogni caso che Gerolamo abbia comunque letto nel testo a sua disposizione l'esplicito impegno da parte di Eusebio a fornire un'esegesi storica di *Isaia*, non si vede per quale motivo tale impostazione debba essere interpretata necessariamente quale intenzione di prendere le distanze da quella di Origene: il testo tradito non conserva alcuna traccia di un'esplicita volontà di allontanamento, se non una lieve differenza nell'impostazione del punto di vista che

²⁷¹ Gerolamo, *In Is.* V 1 (Gryson-Coulie 1994, 546-547).

²⁷² *ibid.*, V 86 (Gryson-Coulie 1994, 611).

²⁷³ Cf. Jay 1985, 84 n. 96; per la differenza fra senso figurato e interpretazione spirituale in Gerolamo, cf. *ibid.*, 150-160.

²⁷⁴ Cf. Simonetti 1985, 116-117; Hollerich 1999, 54-55. Jay stesso aveva notato che, stando almeno al testo di cui disponiamo, Eusebio non promette alcuna interpretazione storica (cf. Jay 1985, 84 n. 96).

niente autorizza a imputare a un motivo diverso dal contesto dell'occasione della riflessione, ovvero l'esegesi di *Isaia* che qui il Cesariense propone. Resterebbe dunque da chiarire in quali termini questa *historica explanatio* fosse concepita da Eusebio: come già riportato, Hollerich ritiene che l'obiettivo di Eusebio nel *Commento a Isaia* sia di rivelare le azioni attraverso le quali il piano salvifico di Dio si è manifestato nella storia testimoniate dal profeta, e che egli ricorra al significato spirituale per sottolineare la dimensione religiosa e sovranaturale dei fatti storici individuati nella lettera²⁷⁵. Per concludere, l'affermazione di Gerolamo, sia che essa si riferisca al testo quale lo conosciamo anche oggi, sia che riporti il contenuto di un passo perduto, non può essere letta come testimonianza di qualcosa di più che una deliberata intenzione di concedere un ruolo importante all'interpretazione di tipo storico: ma siamo ben lungi da una sconfessione della metodologia esegetica origeniana nel suo complesso²⁷⁶.

Ai fini della presente ricerca, l'analisi del prologo del *Commento a Isaia* serve a prevenire eventuali errori di prospettiva che potrebbero condizionare la lettura del *Commento ai Salmi* prima di avvicinarsi all'opera stessa. Che si possa prestare credito o meno alla testimonianza di Gerolamo al riguardo, la pericope conservata permette di capire che Eusebio intendeva commentare il testo di *Isaia* operando una distinzione tra profezie da intendere alla lettera e profezie da intendere 'a senso' o 'in base al senso'. Scelgo di rendere così in italiano le espressioni *πρὸς/κατὰ (τὴν) διάνοιαν* poiché, come meglio esemplificherò in séguito, Eusebio vi ricorre di frequente anche nel corso del *Commento ai Salmi* per fare riferimento a un tipo di interpretazione la cui natura non può essere ridotta alla categoria di 'significato spirituale'. Per il momento, bastino gli esempi menzionati nel prologo del *Commento a Isaia*: in particolar modo, per quanto la spiegazione delle spighe del sogno di Giuseppe come carestia non sia basata sulla lettera del testo, non si può comunque considerarla un'esegesi dal contenuto di natura spirituale. A parere di Simonetti, il ricorso ai termini *λέξις/ἱστορία* da un lato e *διάνοια* dall'altro rifletteva nell'*usus* eusebiano la contrapposizione tra significato letterale e quello allegorico²⁷⁷. Hollerich ritiene che il Cesariense si serva di *διάνοια* per riferirsi alla spiegazione più profonda di ordine salvifico che sottostà agli eventi individuati dalla lettera²⁷⁸. Prima di verificare come e quanto ciò possa applicarsi anche al *Commento ai Salmi*, è necessario ricordare che nella propria analisi sull'ermeneutica nella *Dimostrazione evangelica* Morlet ha posto l'attenzione su due elementi che qui interessano la riflessione che si sta

²⁷⁵ Cf. Hollerich 1992a, 590-591; Id. 1999, 87-88.

²⁷⁶ Né in tale senso ritengo debbano leggersi obbligatoriamente quei passi in cui Eusebio attribuisce a autori non precisati interpretazioni di tipo figurale, che egli provvede comunque a riportare senza realmente screditarle o sotto-linearle come erronee; così invece ad esempio intende Barnes 1981, 103.

²⁷⁷ Cf. Simonetti 1985, 117 n. 24; Id. 2004, 326 n. 18.

²⁷⁸ Cf. Hollerich 1992a, 591; Id. 1999, 87-94.

conducendo: il primo è che, sebbene i singoli vocaboli non siano estranei alla terminologia origeniana, l'opposizione tra *πρὸς/κατὰ (τὴν) λέξιν* e *πρὸς/κατὰ (τὴν) διάνοιαν* afferisce piuttosto alla tradizione grammaticale²⁷⁹; il secondo è che per il termine *διάνοια* si può parlare di 'senso spirituale' solo a patto di intenderlo in un'accezione ben più ampia di quella mistica che spesso tale definizione comporta per Origene. In realtà, per quello che riguarda Eusebio questo vocabolo «ingloba le differenti modalità del senso non letterale»²⁸⁰. A queste osservazioni bisogna aggiungere che Curti stesso, sebbene nella sua analisi sulla terminologia esegetica del *Commento ai Salmi* affermi che *διάνοια* senza connotazioni rimandi sempre al significato spirituale, è tuttavia anche costretto a riconoscere da un lato che il Cesariense si serve di termini differenti quali *θεωρία*, *πνευματικῶς*, *βαθὺς καὶ ἀπόρρητος λόγος/νοῦς* per riferirsi in maniera esplicita a «un senso più profondo»²⁸¹, e dall'altro che non poche volte egli usa *διάνοια* nel valore generico di 'significato'²⁸². Confortati anche dalla lettura del proemio del *Commento a Isaia*, se ne trae dunque la conclusione – certo provvisoria – che Eusebio ricorra al termine perlopiù con tale accezione generale, anche per l'analisi del *Commento ai Salmi* si provvederà a verificarne di volta in volta il valore, prediligendo la resa neutra con 'senso' ogniqualvolta non accompagnato da un aggettivo o un avverbio.

2.3. La concezione dei *Salmi* di Eusebio

L'analisi della *ratio* ermeneutica seguita da Eusebio nel *Commento ai Salmi* non può a mio parere prescindere dalla ricostruzione di quale considerazione il vescovo avesse del testo che si proponeva di commentare. Se, infatti, nel caso di Origene disponiamo di importanti passi delle sue opere che chiariscono la sua concezione complessiva della Scrittura e, di conseguenza, l'impostazione del metodo di cui egli si serve per commentarla, riflessioni di portata generale in merito alla Bibbia sono rare nella produzione del Cesariense, e anche quei pochi passi di carattere metodologico che si incontrano non aiutano a delineare con precisione il suo approccio complessivo al testo sacro. Nella presente sezione, cercherò dunque di individuare nelle opere più importanti che precedono il *Commento ai Salmi* indizi che, messi insieme, aiutino a tracciare un quadro il più possibile completo in merito alla concezione di Eusebio sul Salterio: la ricostruzione della sua riflessione sulla Bibbia nel suo complesso è un compito che esula dalle possibilità e dai fini di questa ricerca, la quale si propone piuttosto di essere un primo tassello nella prospettiva di una

²⁷⁹ Cf. Morlet 2009, 554-555, e in generale *ibid.*, 552-583 per un'approfondita valutazione dell'ermeneutica nel trattato apologetico del Cesariense.

²⁸⁰ *Ibid.*, 563.

²⁸¹ Curti 1989n, 225; cf. anche *ibid.*, 225-229.

²⁸² *Ibid.*, 229-230.

comprensione globale del rapporto fra il Cesariense e la Scrittura, e in quella della storia dell'esegesi biblica antica.

2.3.1. L'esegesi cristiana antica dei *Salmi*

A questo proposito, gioverà qui ritracciare in maniera quantomai rapida e sintetica le linee di sviluppo più significative dell'interpretazione del Salterio nei primi secoli dell'era volgare. Per farlo, mi baserò su sintesi della letteratura critica più recente che, per loro natura, non pretendono di esaurire la complessità delle molteplici riprese del testo dei *Salmi*, quanto offrire una panoramica sulle principali linee di tendenza della storia della loro ricezione e esegesi, e un quadro indicativo entro cui collocare l'esperienza di Eusebio.

Nel primo secolo della nostra era, il libro di devozione dei *Salmi* era oggetto di attenzione e riflessione da parte degli appartenenti alle diverse correnti del giudaismo. I ritrovamenti di Qumran hanno offerto la testimonianza di una comunità in cui i componimenti del Salterio erano letti, citati e oggetto di interpretazione: nella varietà delle forme di commento offerte dall'esegesi di ambito giudaico dell'epoca, vari salmi sono interpretati quali annuncio di eventi la cui realizzazione è attesa nell'arco cronologico di vita dei membri della comunità²⁸³. Nel frattempo, Filone di Alessandria nella propria riflessione aveva sottolineato con forza la presenza di un senso ulteriore nella Scrittura oltre a quello letterale; egli aveva inoltre riservato ai *Salmi* una lettura che ne enfatizzava il significato morale e l'importante apporto al progresso spirituale, ritenendo che essi contenessero precetti di tipo etico e normativo che andavano a confermare e illuminare quelli contenuti nella Torah²⁸⁴. All'interno di queste esperienze diversificate si può comprendere anche lo sforzo degli autori degli scritti neotestamentari, che in più occasioni hanno ricondotto il contenuto di alcuni versetti dell'Antico Testamento (tra i quali, in larga parte, proprio dai *Salmi* stessi) agli avvenimenti della vita di Gesù, per poter argomentare il compimento di quanto annunciato nelle Scritture ebraiche²⁸⁵. Inoltre, nei vangeli non mancano esempi di *Salmi* citati da Gesù stesso per dispensare insegnamenti²⁸⁶. Così facendo, le prime comunità di seguaci di Gesù hanno consegnato ai

²⁸³ Cf. Gillingham 2008, 9-11, alla quale si rimanda anche per una più approfondita bibliografia (*ibid.*, 11 n. 3); si veda da ultimo anche Høgenhaven 2017.

²⁸⁴ Cf. Runia 2001.

²⁸⁵ Cf. Dodd 1952, in particolare 111-125. Sui diversi impieghi di citazioni dal Salterio nei testi neotestamentari si veda anche Simonetti 1988. Un elenco esaustivo delle citazioni e riprese dei *Salmi* sia in Filone sia nel Nuovo Testamento si trova in Dorival 2021, di prossima pubblicazione: ringrazio qui il professor Gilles Dorival della sua disponibilità e della sua estrema cortesia, per avermi permesso di consultare la bozza dell'introduzione al volume da lui curato contenente la traduzione in francese e il commento del Salterio greco per la collana «La Bible d'Alexandrie».

²⁸⁶ Cf. Gillingham 2008, 14-23 per una sintesi.

successori un testo del Salterio già ampiamente ‘cristianizzato’, ovvero letto alla luce dei nuovi significati che i vangeli e le lettere apostoliche avevano conferito ai versetti citati²⁸⁷.

Nella successiva letteratura patristica, gli autori si trovarono di fronte alla sfida di spiegare alla luce della nuova fede in Cristo il contenuto dei libri delle Scritture sacre per i giudei²⁸⁸. Sebbene il Salterio ricoprì fin da subito un ruolo centrale in questo processo, si dovrà attendere fino a Origene per riscontrare la volontà di commentare in maniera sistematica tutti i componimenti. Prima dell’Alessandrino, gli autori cristiani si sono cimentati nella spiegazione dei *Salmi* ricorrendo a forme e metodologie ereditate da una parte dalla tradizione giudaica, dall’altra da quella dell’analisi grammaticale e dall’esegesi dei testi classici: alla prima si possono ricondurre i generi dei *testimonia*, delle ecloghe profetiche, e delle omelie; alla seconda i commentari, gli scoli, e le questioni e risposte²⁸⁹. In questo quadro, i componimenti del Salterio sono stati sottoposti a una ‘cristologizzazione’ progressiva, e il numero di essi che sono stati letti quali annuncio della vita di Cristo è aumentato di autore in autore²⁹⁰: a questo processo Eusebio stesso darà un notevole contributo²⁹¹. Prima di lui, Giustino, Ireneo, Tertulliano, e Ippolito si servirono dei *Salmi* per testimoniare il superamento della religione giudaica mediante la dottrina di salvezza predicata da Cristo, gli eventi della vita del quale essi vedevano come già annunciati in numerosi versetti degli stessi²⁹². Una conferma della considerevole importanza che la lettura e la pratica dei *Salmi* rivestiva già per le comunità cristiane del secondo secolo viene offerta dalle dichiarazioni di Tertulliano e dell’autore dell’*Elenchos*, i quali riportano di come anche le comunità gnostiche si erano dotate di composizioni innodiche per diffondere le proprie verità dottrinali²⁹³.

A queste esperienze, quella maturata in seno al *milieu* culturale dell’Alessandria di metà II-inizio III secolo aggiunse una nuova componente. Clemente e in seguito Origene insistettero infatti sulla necessità di un’approfondita conoscenza della filosofia quale strumento propedeutico allo studio delle Scritture. Già il primo recuperò elementi centrali del pensiero filoniano: sul versante della riflessione teologica, la dottrina del Logos quale intermediario tra Dio e gli uomini, creatore del mondo e dispensatore di salvezza; sul versante esegetico, egli riprese la concezione platonizzante della Scrittura quale rivelazione profonda nascosta sotto il velo della lettera e la declinò in

²⁸⁷ Cf. Cameron 2019, 574.

²⁸⁸ Cf. Perrone 2018, 133-138 per una sintesi degli approcci degli autori precedenti Origene.

²⁸⁹ Cf. Dorival 2021, di prossima pubblicazione.

²⁹⁰ *Ibid.*

²⁹¹ Cf. Dorival 2004.

²⁹² Cf. Gillingham 2008, 24-27.

²⁹³ *Ibid.*, 27.

senso cristiano²⁹⁴. Inoltre, le *Ecloghe profetiche* recano testimonianza dell'interesse che Clemente nutrì proprio per l'esegesi di componimenti del Salterio²⁹⁵.

Dopo di lui, Origene farà dell'esegesi della Scrittura l'oggetto principale della propria attività di ricerca e insegnamento. La sua esperienza segna un punto di non ritorno con cui i successori dovranno, più o meno direttamente, confrontarsi. Egli estese il proprio interesse di esegeta a pressoché tutti i libri della Scrittura ebraica, nonché a quelli neotestamentari, ricorrendo inoltre a diversi generi letterari espressamente dedicati al commento di testi, quali i commenti, le omelie e gli scolii. Oltre a ampliare l'orizzonte dei testi commentati e le forme letterarie della propria esegesi, egli basò la propria attività su una conoscenza critica e filologica ben più approfondita dei predecessori, della quale è testimonianza l'impresa dell'*Esapla*, una sinossi di diverse versioni delle Scritture allestita dall'Alessandrino su sei colonne: dapprima il testo ebraico in caratteri ebraici, poi lo stesso testo traslitterato in caratteri greci, quindi il testo greco della traduzione di Aquila, quella di Simmaco, quella dei Settanta e infine quella di Teodoziona (seguita da una quinta e sesta traduzione per i *Salmi* e altri libri poetici)²⁹⁶. A Origene si deve inoltre l'aver sviluppato una riflessione sull'ermeneutica biblica articolata e fondata sulla convinzione dell'unità dei due testamenti garantita dalla rivelazione di Cristo in entrambi²⁹⁷.

Il libro dei *Salmi*, inoltre, riveste un'importanza particolare nel pensiero e nella produzione dell'Alessandrino, come dimostra il fatto che egli sia tornato a commentarlo a più riprese nel corso degli anni. Stando a quanto si può ricostruire, egli compose infatti un *Commento ai Salmi 1-25* ancora durante la sua permanenza a Alessandria; in séguito al trasferimento a Cesarea, avrebbe pubblicato un *Commento ai Salmi* in quarantacinque volumi su quaranta componimenti compresi fra Ps 1 e Ps 103. Oltre a queste opere, Origene dedicò ben centoventi omelie a sessantatré salmi, nonché una serie di annotazioni o scolii per coprire la totalità del Salterio²⁹⁸. Riassumere le linee guida dell'esegesi origeniana dei *Salmi* è un compito reso arduo dalla perdita pressoché totale dei suoi commenti, di cui ci rimangono solo brevi pericopi e frammenti catenari. Per quello che riguarda le omelie, fino a poco tempo fa sopravviveva solo la traduzione latina di Rufino di nove sermoni (cinque su Ps 36, due su Ps 37 e due su Ps 38)²⁹⁹: tuttavia, la scoperta nel 2012 di un

²⁹⁴ *Ibid.*, e Simonetti 1985, 65-73.

²⁹⁵ Cf. al riguardo Cambe 2009.

²⁹⁶ Per una panoramica sintetica sull'attività esegetica di Origene cf. Simonetti 1985, 73-98; sull'approccio dell'Alessandrino al Salterio in particolare, cf. da ultimo Perrone 2020, 48-59; per una sintesi sull'*Esapla* cf. Munnich 1995 e Dorival 2000.

²⁹⁷ Cf. Simonetti 2000.

²⁹⁸ Cf. Perrone 2018, 131-132. Per la ricostruzione tradizionale delle opere di Origene sui *Salmi*, cf. Nautin 1977, 261-292 e le obiezioni di Rondeau 1982, 44-51; cf. Prinziavalli 2000 per una sintesi. Una riconsiderazione più recente si trova in Heine 2015; da ultimo, è obbligatorio rimandare all'introduzione del primo volume di traduzione e commento delle *Omelie sui Salmi* di Perrone 2020, 12-29.

²⁹⁹ A riguardo, cf. Prinziavalli 1990 e l'edizione critica Prinziavalli 1991.

manoscritto contenente il testo greco di ventinove *Omellerie sui Salmi* (quattro delle quali coincidono con le rispettive traduzioni in latino) consente oggi di leggere testi di una certa estensione dedicati al commento di componimenti del Salterio³⁰⁰. Tale ritrovamento ha dunque incoraggiato a proseguire nella ricostruzione dell'esegesi dell'Alessandrino su questo libro dell'Antico Testamento: dal momento che, tuttavia, ancora non risulta essere disponibile una sintesi analitica al riguardo per i motivi sopracitati, mi limiterò a segnalare i caratteri messi in luce dalla critica recente che possono avere una rilevanza nel confronto con l'interpretazione avanzata da Eusebio.

Nella lettura di Origene dei *Salmi* si trovano infatti sia componenti tradizionali quali quelle sopra menzionate, sia sviluppi originali³⁰¹. Egli recupera appunto il motivo di determinati salmi intesi quali profezia di Cristo, già proprio della tradizione apologetica, ma non manca di rilevare l'importanza che la lettura morale di alcuni componimenti può avere per la crescita spirituale del fedele, in particolare in sede omiletica (si veda specialmente le omellerie sui *Salmi* 36, 37, 37). Inoltre, già da Rondeau è stato sottolineato come egli sfrutti tutte le possibilità che la metodologia prosopologica offre in particolare – ma non solo – proprio nel commento di questo libro: nello specifico, egli la impiega per approfondire aspetti della propria cristologia, e focalizzare il discorso sulla persona di Cristo e la sua anima³⁰². Il problema dell'identificazione del locutore è sovente connesso con quello dell'interpretazione dei titoli dei *Salmi*, che Origene si premura di spiegare e correlare con il contenuto del salmo stesso: in questo senso, di alcuni salmi egli segnala sia il significato più strettamente cristologico, sia quello di portata più generale rivolto alla comunità ecclesiale nel suo insieme³⁰³. L'Alessandrino non si limita dunque a leggere il Salterio come un «libro di Cristo», ma sfrutta tutte le tecniche esegetiche a sua disposizione per trarne una lettura che, a partire dalla riflessione sul Figlio di Dio, investe tutti gli aspetti dell'esperienza di progresso spirituale del fedele all'interno della comunità ecclesiale³⁰⁴.

Con il *Commento ai Salmi*, Eusebio si inserì dunque nella tradizione di esegesi cristiana al Salterio, qui riassunta in maniera quantomai schematica. Nelle sue opere precedenti, egli aveva dato prova di una conoscenza approfondita dei temi e motivi degli autori a lui anteriori, tanto dei rappresentanti della letteratura apologetica quali Giustino e Ireneo, quanto degli alessandrini Filone, Clemente, e Origene. Già nella *Dimostrazione evangelica*, inoltre, il vescovo di Cesarea

³⁰⁰ Sulla scoperta, cf. Molin Pradel 2012 e 2014; Perrone 2012; l'edizione critica (GCS NF 19), curata da Lorenzo Perrone in collaborazione con Marina Molin Pradel, Emanuela Prinzivalli e Antonio Cacciari, è stata pubblicata nel 2015.

³⁰¹ Mi baso perlopiù su Rondeau 1985, 40-72.99-135; Perrone 2018, alle cui trattazioni rimando per approfondimenti più dettagliati.

³⁰² Per il contributo che le *Omellerie sui Salmi* offrono alla cristologia origeniana, si veda Perrone 2014b.

³⁰³ Cf. Perrone 2018, 138-143.

³⁰⁴ *Ibid.*, 146-148.

aveva fatto tesoro dell'esperienza dei predecessori e aveva messo a frutto le loro interpretazioni della Scrittura servendosene in maniera originale per costruire l'argomentazione esegetica della sua apologia³⁰⁵.

La breve disamina di séguito si propone due finalità. La prima è quella di censire rapidamente le occorrenze delle citazioni dai *Salmi* nelle *Ecloghe profetiche*, nella *Storia ecclesiastica*, e nella *Preparazione e Dimostrazione evangelica*, al fine di mettere in luce l'uso che Eusebio fa dei passi del Salterio in opere che, per quanto si presentino diverse per scopi, destinatari, generi letterari e metodologie, tuttavia sono fondamentali per cogliere tutti gli aspetti della riflessione del vescovo di Cesarea in anni decisivi per la sua esperienza e per quella della cristianità. La seconda finalità è quella di riunire i passi in cui Eusebio riflette sul contenuto specifico del libro dei *Salmi*, al fine di disporre di un quadro indicativo entro il quale collocare lo sforzo esegetico poi concretizzatosi nel commento a essi dedicato. In mancanza di un «trattato di ermeneutica biblica» comparabile con quello che apre il quarto libro dei *Principi* di Origene, infatti, la domanda che mi sembra importante porsi in fase preliminare è: qual è il *quid* specifico che Eusebio riconosce, se non alla Scrittura nel suo insieme, almeno al libro dei *Salmi*? In che modo egli concepisce questa raccolta di componimenti, e quale ritiene sia la componente da portare alla luce dedicandovi, dopo averne analizzato numerosi passi nelle altre opere, un intero commento sistematico?

2.3.2. I *Salmi* nelle *Ecloghe profetiche*

Come già anticipato (cf. § 1.2.), i quattro libri pervenutici con il 'sottotitolo' di *Ecloghe profetiche sul Cristo*³⁰⁶ in origine costituivano i libri dal sesto al nono di un'opera più ampia intitolata *Introduzione elementare generale*³⁰⁷. In base a quello che si può ricostruire a partire dal proemio danneggiato da lacune, Eusebio si ripropone di raccogliere i passi biblici che annunciano la venuta di Cristo, dichiarando: «la nostra spiegazione sarà breve, e ora conterrà una dimostrazione del realizzarsi delle predizioni sacre di Dio nel solo nostro Salvatore, ora dichiarerò l'opinione che abbiamo riguardo a quanto citato»³⁰⁸. In questo progetto, il Cesariense riserva al secondo libro le

³⁰⁵ Ad esempio, cf. Morlet 2009, 439-457 per l'influenza dei predecessori su Eusebio per quello che riguarda le teofanie divine; *ibid.*, *passim* per le riprese e le differenze rispetto alle posizioni tradizionali all'interno dell'intera *Dimostrazione evangelica*.

³⁰⁶ *EP I 1* (Gaisford 1842, 2): τὰς περὶ τοῦ Χριστοῦ προφητικὰς [...] ἐκλογάς. Cf. anche *EP III prol.* (Gaisford 1842, 97).

³⁰⁷ *EP III prol.* (Gaisford 1842, 97): τῆς καθόλου στοιχειώδους εἰσαγωγῆς. Cf. anche *EP IV 35* (Gaisford 1842, 236).

³⁰⁸ *EP I 2* (Gaisford 1842, 3): Ἔσται δὲ καὶ διὰ βραχέων μετρία τις ἡμῶν ἐξήγησις, ὅτε μὲν ἀπόδειξιν περιέξουσα τοῦ κατὰ μόνον τὸν ἡμετέρον σωτῆρα πεπληρωῦσθαι τὰς ἱεράς τοῦ θεοῦ προρρήσεις, ὅτε δὲ τὴν ἡμετέραν γνώμην ἦν ἐχόμεν περὶ τῶν ἐκτεθησομένων σημαίνουσα. Su come intendere la correlazione ὅτε μὲν... ὅτε δὲ, cf. Morlet 2013, 208-210; il professor Lorenzo Perrone mi ha giustamente fatto notare come in questo caso la locuzione debba probabilmente essere corretta in ὅτε μὲν... ὅτε δὲ.

citazioni tratte dal Salterio³⁰⁹: tuttavia, nonostante l'indice anteposto al contenuto del libro annunci la trattazione di quarantacinque salmi, il manoscritto *Vindobonensis theol. gr. 29, codex unicus* dell'opera, ne conserva solo diciotto³¹⁰. Inoltre, come già notato, proprio in tale lacuna erano riportate le citazioni dei salmi compresi nella parte di *Commento ai Salmi* giuntoci in tradizione diretta³¹¹. Nonostante ciò, possiamo comunque farci un'idea piuttosto completa del contenuto del libro grazie alla citata analisi di Dorival, che segnala, per ogni sintesi di capitolo elencata nell'indice, il salmo al quale essa si riferisce.

La raccolta si presenta come una selezione di *Salmi* il cui contenuto viene ricondotto da Eusebio o a un avvenimento della vita, morte e risurrezione di Gesù, o agli eventi, percepiti come collegati, relativi alla diffusione del messaggio evangelico, inclusi i temi tradizionali della chiamata dei gentili e del ripudio del popolo giudaico da parte di Cristo. A ogni salmo analizzato viene dedicato un capitoletto e, sebbene tali capitoli risultino di lunghezza diseguale fra loro, essi sono tuttavia nel complesso improntati a un commento piuttosto breve³¹²: coerentemente con l'impostazione seguita nel resto dell'opera, Eusebio non spiega ogni volta il testo dell'intero componimento, ma richiama l'attenzione solo sui singoli versetti passibili di interpretazione cristologica. A volte egli riporta passi da altri libri dell'Antico o del Nuovo Testamento per corroborare la propria esegesi³¹³, servendosi anche delle traduzioni e della trascrizione del testo ebraico che trova nell'*Esapla*³¹⁴. In vari passi, il Cesariense osserva che lo scopo della presente raccolta non gli permette di aggiungere spiegazioni più approfondite³¹⁵. È già stato dimostrato da Morlet come dietro il rimando a approfondimenti ulteriori si celi l'invito a consultare i relativi commenti di Origene³¹⁶: in quello che ci rimane del libro dedicato ai *Salmi*, si possono leggere tre rinvii di questo tipo³¹⁷. Lo studioso francese ha inoltre esaminato l'interpretazione che Eusebio propone a proposito di tre salmi, la quale coincide o comunque sembra prendere le mosse proprio da quella di Origene, per quanto sia

³⁰⁹ *EP II* (Gaisford 1842, 64-92; PG 22, 1088A-116C).

³¹⁰ Per l'analisi della lacuna si rimanda a Mercati 1948b; per un tentativo di ricostruzione del suo contenuto, sul quale mi baso, cf. Dorival 2004, il quale corregge la numerazione dei capitoli dell'edizione di Gaisford (modificata, ma con ulteriore confusione, nella riproduzione della *Patrologia Graeca*) segnalando la necessità di restituire un ulteriore capitolo a quelli computati e portare dunque il numero totale a quarantasei (*ibid.*, 207-210). I salmi presi in esame erano dunque: 1; 2; 3; 8; 9; 11; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; 27; 28; 29; 30; 32; 39; 40; 44; 46; 49; 52; 54; 62; 63; 67; 68; 70; 71; 79; 83; 88; 95 o 97; 106; 108; 109; 110; 117; 131; 141; 143; 147; 148 (la lacuna si estende da Ps 23 a Ps 110 compresi).

³¹¹ Cf. § 1.2.

³¹² Si noterà infatti come il capitolo più lungo sia quello dedicato a Ps 21 (*EP II* 13), che occupa poco più di quattro pagine dell'edizione di Gaisford 1842, 83-87.

³¹³ Cf. e. g. *EP II* 2 (Gaisford 1842, 69-72) su Ps 2; *EP II* 4 (Gaisford 1842, 73-75) su Ps 8; *EP II* 7 (Gaisford 1842, 78-79) su Ps 15.

³¹⁴ Cf. e. g. *EP II* 5 (Gaisford 1842, 75-77) su Ps 9; *EP II* 13 (Gaisford 1842, 83-87) su Ps 21.

³¹⁵ Cf. e. g. *EP II* 2 (Gaisford 1842, 72); *EP II* 7 (Gaisford 1842, 79); *EP II* 42 (Gaisford 1842, 88).

³¹⁶ Si veda Morlet 2013, 210-214.

³¹⁷ *EP II* 1 (Gaisford 1842, 69); *EP II* 2 (Gaisford 1842, 72); *EP II* 7 (Gaisford 1842, 79).

possibile ricostruirla a partire dai frammenti catenari pervenutici ³¹⁸; egli conclude inoltre che il vescovo di Cesarea potrebbe aver inteso la raccolta delle *Ecloghe profetiche* non solo come antologia di *testimonia* scritturistici sul Cristo, ma come un'opera di sintesi e di introduzione all'esegesi di Origene³¹⁹.

2.3.3. I Salmi nella Storia ecclesiastica

In base a un controllo nell'indice delle citazioni scritturistiche dell'edizione di Schwartz, i *Salmi* risultano il libro dell'Antico Testamento più frequentemente citato nella *Storia ecclesiastica*, e in generale uno dei più citati insieme a *Matteo, Luca e Atti degli apostoli*. In assenza, a quello che mi risulta, di studi specifici sul ruolo che le citazioni scritturistiche rivestono nell'argomentazione di quest'opera, potrò limitarmi a una breve disamina delle occorrenze significative³²⁰.

HE I 2,5.8³²¹: Ps 32,9 (= Ps 148,5) viene citato (introdotto come προφητῶν ἄλλος, «un altro profeta») a sostegno della dimostrazione dell'attività creatrice del Logos che esegue la volontà del Padre. In séguito, Eusebio cita Ps 106,20 come prova della divinità del Logos in quanto creatura preesistente al resto della creazione e oggetto delle teofanie dell'Antico Testamento.

HE I 3,6.14-16³²²: Eusebio cita Lam 4,20 insieme a Ps 2,1-2.7-8 quali annunci del nome, della persecuzione, e della diffusione del messaggio di Cristo. In séguito, egli riporta Is 61,1 insieme a

³¹⁸ Cf. Morlet 2013, 214-222.

³¹⁹ *Ibid.*, 222-224.

³²⁰ Ho tralasciato le occorrenze dei *Salmi* all'interno dei testi di altri autori che Eusebio riporta nella sua trattazione.

³²¹ *HE* I 2,5.8 (GCS NF 6.1, 12.14): ταύτην δὲ ἐγγυᾶται τὴν φωνὴν προφητῶν ἄλλος, ὃδὲ πῶς ἐν ὕμνοις θεολογῶν αὐτὸς εἶπεν, καὶ ἐγενήθησαν· αὐτὸς ἐνετείλατο, καὶ ἐκτίσθησαν (Ps 32,9; 148,5). [...] εἰ γὰρ μηδεὶς ἐπιτρέποι λόγος τὴν ἀγέννητον καὶ ἄτρεπτον οὐσίαν θεοῦ τοῦ παντοκράτορος εἰς ἀνδρὸς εἶδος μεταβάλλειν μηδ' αὐτὸν γενητοῦ μηδενὸς φαντασίᾳ τὰς τῶν ὁρώντων ὄψεις ἐξαπατᾶν μηδὲ μὴν ψευδῶς τὰ τοιαῦτα πλάττεσθαι τὴν γραφὴν, θεὸς καὶ κύριος ὁ κρίνων πᾶσαν τὴν γῆν καὶ ποιῶν κρίσιν, ἐν ἀνθρώπου ὁρώμενος σχήματι, τίς ἂν ἕτερος ἀναγορευοίτο, εἰ μὴ φάναι θέμις τὸ πρῶτον τῶν ὄλων αἴτιον, ἢ μόνος ὁ προὖν αὐτοῦ λόγος; περὶ οὗ καὶ ἐν ψαλμοῖς ἀνείρηται ἀπέστειλεν τὸν λόγον αὐτοῦ, καὶ ἴασατο αὐτούς, καὶ ἐρρύσατο αὐτούς ἐκ τῶν διαφθορῶν αὐτῶν (Ps 106,20).

³²² *HE* I 3,6.14-16 (GCS NF 6.1, 30.32.34.36): σαφῶς δὲ καὶ οἱ μετὰ ταῦτα προφηῆται ὀνομαστί τὸν Χριστὸν προανεφώνουν, ὁμοῦ τὴν μέλλουσαν ἔσεσθαι κατ' αὐτοῦ συσκευὴν τοῦ Ἰουδαίου λαοῦ, ὁμοῦ δὲ καὶ τὴν τῶν ἐθνῶν δι' αὐτοῦ κλήσιν προμαρτυρόμενοι, τοτὲ μὲν ὃδὲ πῶς Ἱερεμίας λέγων πνεῦμα προσώπου ἡμῶν Χριστὸς κύριος συνελήφθη ἐν ταῖς διαφθοραῖς αὐτῶν, οὗ εἶπομεν ἐν τῇ σκιᾷ αὐτοῦ ζησόμεθα ἐν τοῖς ἐθνεσιν (Lam 4,20), τοτὲ δὲ ἀμχανῶν Δαυὶδ διὰ τούτων ἵνα τί ἐφρῦαζαν ἔθνη καὶ λαοὶ ἐμελέτησαν κενά; παρέστησαν οἱ βασιλεῖς τῆς γῆς, καὶ οἱ ἄρχοντες συνήχθησαν ἐπὶ τὸ αὐτό, κατὰ τοῦ κυρίου καὶ κατὰ τοῦ Χριστοῦ αὐτοῦ (Ps 2,1-2). οἷς ἐξῆς ἐπιλέγει ἐξ αὐτοῦ δὴ προσώπου τοῦ Χριστοῦ· κύριος εἶπεν πρὸς με υἱός μου εἰ σύ, ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε. αἴτησαι παρ' ἐμοῦ, καὶ δώσω σοι ἔθνη τὴν κληρονομίαν σου, καὶ τὴν κατάσχεσίν σου τὰ πέρατα τῆς γῆς (Ps 2,7b-8). [...] καὶ οὐ μόνος γε Ἡσαΐας, ἀλλὰ καὶ Δαυὶδ εἰς τὸ αὐτοῦ πρόσωπον ἀναφωνεῖ λέγων· ὁ θρόνος σου, ὁ θεός, εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος· ῥάβδος ἐυθύτητος ἢ ῥάβδος τῆς βασιλείας σου. ἡγάπησας δικαιοσύνην καὶ ἐμίσησας ἀνομίαν· διὰ τοῦτο ἔχρισέν σε, ὁ θεός, ὁ θεός σου ἔλαιον ἀγαλλιᾶσεως παρὰ τοὺς μετόχους σου (Ps 44,7-8)· ἐν οἷς ὁ λόγος ἐν μὲν τῷ πρώτῳ στίχῳ θεὸν αὐτὸν ἐπιφημίζει, ἐν δὲ τῷ δευτέρῳ σκήπτρῳ βασιλικῷ τιμᾷ, εἶθ' ἐξῆς ὑποβάς μετὰ τὴν ἔνθεον καὶ βασιλικὴν δύναμιν τρίτη τάξει Χριστὸν αὐτὸν γεγονότα, ἐλαίῳ οὐ τῷ ἐξ ὕλης σωματῶν, ἀλλὰ τῷ ἐνθέῳ τῆς ἀγαλλιᾶσεως ἡλειμμένον, παρίστησιν· παρ' ὃ καὶ τὸ ἐξαιρετὸν αὐτοῦ καὶ πολὺ κρεῖττον καὶ διάφορον τῶν πάλοι διὰ τῶν εἰκόνων σωματικώτερον κεχρισμένων ὑποσημαίνει. καὶ ἀλλαχού δὲ ὁ αὐτὸς ὃδὲ πῶς τὰ περὶ αὐτοῦ δηλοῖ λέγων εἶπεν ὁ κύριος

Ps 44,7-8, a dimostrazione dell'elezione in Spirito che Cristo ricevette, diversa da quella dei precedenti unti da Dio, aggiungendo Ps 109,1-4 per l'assunzione della carica di sacerdote. Il tema degli «unti» del Signore ritorna anche rievocato a proposito dei patriarchi onorati da Dio per la loro condotta di vita con il nome di «cristo», con citazione di Ps 104,15³²³.

*HE II 1,13*³²⁴: Eusebio cita Ps 67,32 come realizzatosi nella conversione dell'eunuco etiope a opera di Filippo in Act 8,26-39.

*HE II 3,1*³²⁵: Eusebio ricorre a Ps 18,5 per descrivere la diffusione del messaggio evangelico sull'ecumene e fino ai confini del mondo.

*HE III 8,11*³²⁶: Eusebio cita nuovamente Ps 2,8 e 18,5, in riferimento alla sovranità di Cristo e del suo messaggio estesi a tutti i confini del mondo conosciuto. Egli contrappone la realizzazione in Cristo di tali profezie all'interpretazione che Flavio Giuseppe riporta a proposito di una non meglio precisata profezia circolante in ambiente giudaico: secondo alcuni sapienti essa preannunciava il regno sull'intera terra di un loro connazionale, mentre secondo lo storico preavvisava del dominio di Vespasiano (cf. Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica* VI 5,4).

*HE VIII 1,8-2,1*³²⁷: Eusebio inizia la narrazione della persecuzione di Diocleziano sottolineando come a causa delle contese sorte all'interno della comunità ecclesiastica furono ignorate le prime

τῷ κυρίῳ μου· κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποπόδιον τῶν ποδῶν σου (Ps 109,1), καὶ ἐκ γαστρὸς πρὸ ἑωσφόρου ἐγέννησά σε. ὤμοσεν κύριος καὶ οὐ μεταμεληθήσεται· σὺ εἶ ἱερεὺς εἰς τὸν αἰῶνα κατὰ τὴν τάξιν Μελχισεδέκ (Ps 109,3c-4)

³²³ *HE I 4,9 (GCS NF 6.1, 42): ἔνθεν αὐτοὺς δὴ τοὺς θεοφιλεῖς ἐκείνους εὖροις ἂν καὶ τῆς τοῦ Χριστοῦ κατηξιωμένους ἐπωνυμίας, κατὰ τὴν φάσκουσαν περὶ αὐτῶν φωνήν· μὴ ἄψησθε τῶν Χριστῶν μου, καὶ ἐν τοῖς προφήταις μου μὴ πονηρεύεσθε (Ps 104,15).*

³²⁴ *HE II 1,13 (GCS NF 6.1, 108): πρῶτον κατέχει λόγος ἐπὶ τὴν πάτριον παλινοστήσαντα γῆν εὐαγγελίσασθαι τὴν τοῦ τῶν ὄλων θεοῦ γῆν καὶ τὴν ζωοποιὸν εἰς ἀνθρώπους τοῦ σωτήρος ἡμῶν ἐπιδημίαν, ἔργῳ πληρωθείσης δι' αὐτοῦ τῆς· Αἰθιοπία προφθάσει χεῖρα αὐτῆς τῷ θεῷ (Ps 67,32b) περιεχούσης προφητείας.*

³²⁵ *HE II 3,1 (GCS NF 6.1, 112): Οὕτω δὴτα οὐρανίῳ δυνάμει καὶ συνεργίᾳ ἀθρόως οἶά τις ἡλίου βολὴ τὴν σύμπασαν οἰκουμένην ὁ σωτήριος κατηύγαξε λόγος. αὐτίκα ταῖς θείαις ἐπομένους γραφαῖς ἐπὶ πᾶσαν προῆει τὴν γῆν ὁ φθόγγος τῶν θεσπεσιῶν εὐαγγελιστῶν αὐτοῦ καὶ ἀποστόλων, καὶ εἰς τὰ πέρατα τῆς οἰκουμένης τὰ ῥήματα αὐτῶν (Ps 18,5ab).*

³²⁶ *HE III 8,11 (GCS NF 6.1, 220): δικαιότερον δ' ἂν ἐπὶ τὸν Χριστὸν ἀναχθεῖν, πρὸς ὃν εἰρητο ὑπὸ τοῦ πατρὸς· αἴτησαι παρ' ἐμοῦ, καὶ δώσω σοι ἔθνη τὴν κληρονομίαν σου, καὶ τὴν κατάσχεσίν σου τὰ πέρατα τῆς γῆς (Ps 2,8), οὐ δὴ κατ' αὐτὸ δὴ ἐκεῖνο τοῦ καιροῦ· εἰς πᾶσαν τὴν γῆν ἐξῆλθεν ὁ φθόγγος τῶν ἱερῶν ἀποστόλων καὶ εἰς τὰ πέρατα τῆς οἰκουμένης τὰ ῥήματα αὐτῶν (Ps 18,5ab).*

³²⁷ *HE VIII 1,8-2,1 (GCS NF 6.2, 738.740): τότε δὴ, τότε κατὰ τὴν φάσκουσαν τοῦ Ἱερεμίου φωνὴν ἐγνόφωσεν ἐν ὄργῃ αὐτοῦ κύριος τὴν θυγατέρα Σιών καὶ κατέρριπεν ἐξ οὐρανοῦ δόζασμα Ἰσραὴλ οὐκ ἐμνήσθη τε ὑποποδίου ποδῶν αὐτοῦ ἐν ἡμέρᾳ ὄργης αὐτοῦ· ἀλλὰ καὶ κατεπόντισεν κύριος πάντα τὰ ὄραϊα Ἰσραὴλ καὶ καθεῖλεν πάντας τοὺς φραγμοὺς αὐτοῦ (Lam 2,1-2), κατὰ τε τὰ ἐν Ψαλμοῖς προθεσπισθέντα κατέστρεψεν τὴν διαθήκην τοῦ δούλου αὐτοῦ καὶ ἐβεβήλωσεν εἰς γῆν διὰ τῆς τῶν ἐκκλησιῶν καθαιρέσεως τὸ ἅγιασμα αὐτοῦ καὶ καθεῖλεν πάντας τοὺς φραγμοὺς αὐτοῦ, ἔθετο τὰ ὄχυράματα αὐτοῦ δειλίαν· διήρπασάν τε τὰ πλήθη τοῦ λαοῦ πάντες οἱ διοδοεῦντες ὁδόν, καὶ δὴ ἐπὶ τούτοις ὄνειδος ἐγενήθη τοῖς γείτοσιν αὐτοῦ. ὕψωσεν γὰρ τὴν δεξιὰν τῶν ἐχθρῶν αὐτοῦ καὶ ἀπέστρεψεν τὴν βοήθειαν τῆς*

avvisaglie dei provvedimenti contro i cristiani, fino a che non si realizzò la distruzione delle chiese prevista da Geremia in Lam 2,1-2 e da Ps 88,40-46, nonché la persecuzione dei capi della comunità secondo quanto riportato in Ps 106,40.

*HE IX 9,6*³²⁸: Eusebio interpreta Ps 7,16-17 come riferimento al crollo del ponte di barche costruito da Massenzio.

*HE IX 10,4-5*³²⁹: Eusebio riporta come nella fuga di Massimino Daia si sia realizzata la predizione contenuta in Ps 32,16-19.

*HE IX 11,7-8*³³⁰: Eusebio riporta la notizia dell'esecuzione di coloro che rivendicavano parentele con lo sconfitto Massimino Daia, rimproverandoli di non aver dato ascolto all'esortazione di Ps 145,3-4 a non confidare nel potere degli uomini.

*HE X 1,3.6-7*³³¹: Eusebio introduce il panegirico per la dedicazione della basilica di Tiro premettendo che con esso obbedirà all'esortazione di Ps 97,1-2 di «cantare un canto nuovo», poiché

ρόμφαίας αὐτοῦ καὶ οὐκ ἀντελάβετο αὐτοῦ ἐν τῷ πολέμῳ· ἀλλὰ καὶ κατέλυσεν ἀπὸ καθαρισμοῦ αὐτὸν καὶ τὸν θρόνον αὐτοῦ εἰς τὴν γῆν κατέρραζεν ἐσμίκρυνέν τε τὰς ἡμέρας τοῦ χρόνου αὐτοῦ, καὶ ἐπὶ πᾶσιν κατέχευεν αὐτοῦ αἰσχύνην (Ps 88,40-46). [2] Συντετέλεσται δὴτα καθ' ἡμᾶς ἅπαντα, ὀπηνίκα τῶν μὲν προσευκτηρίων τοὺς οἴκους ἐξ ὕψους εἰς ἔδαφος αὐτοῖς θεμελίους καταρριπτομένους, τὰς δ' ἐνθέους καὶ ἱεράς γραφὰς κατὰ μέσας ἀγοράς πυρὶ παραδιδόμενας αὐτοῖς ἐπείδομεν ὀφθαλμοῖς τοὺς τε τῶν ἐκκλησιῶν ποιμένας αἰσχυρῶς ὧδε κάκεισε κρυπταζόμενους, τοὺς δὲ ἀσχημόνως ἀλισκομένους καὶ πρὸς τῶν ἐχθρῶν καταπαιζόμενους, ὅτε καὶ κατ' ἄλλον προφητικὸν λόγον ἐξεχύθη ἐξουδένωσις ἐπ' ἄρχοντας, καὶ ἐπλάνησεν αὐτοὺς ἐν ἀβάτῳ καὶ οὐχ ὁδῶ (Ps 106,40). Sulla datazione dei libri VIII e IX si rimanda almeno a Neri 2012.

³²⁸ *HE IX 9,6 (GCS NF 6.2, 830):* ἐφ' ᾧ ἦν εἰπεῖν λάκκον ὄρουζεν καὶ ἀνέσκαψεν αὐτόν, καὶ ἐμπεσεῖται εἰς βόθρον ὃν εἰργάσατο. ἐπιστρέψει ὁ πόνος αὐτοῦ εἰς κεφαλὴν αὐτοῦ, καὶ ἐπὶ κορυφὴν αὐτοῦ ἡ ἀδικία αὐτοῦ καταβήσεται (Ps 7,16-17).

³²⁹ *HE IX 10,4-5 (GCS NF 6.2, 840):* κάπειτα διαδιδράσκει κρυπταζόμενός τε ἀνὰ τοὺς ἀγρούς καὶ τὰς κόμας μόλις τῶν πολέμιον τὰς χεῖρας, τὰ τῆς σωτηρίας αὐτῷ προμνόμενος, διέξεισιν, ἔργους αὐτοῖς εὖ μάλα πιστοὺς καὶ ἀληθεῖς τοὺς θεῖους ἀποφίνας χρησμούς, ἐν οἷς εἴρηται οὐ σφύζεται βασιλεὺς διὰ πολλὴν δύναμιν, καὶ γίγας οὐ σωθήσεται ἐν πλήθει ἰσχύος αὐτοῦ· μευδὴς ἵππος εἰς σωτηρίαν, ἐν δὲ πλήθει δυνάμεως αὐτοῦ οὐ σωθήσεται. ἰδοὺ οἱ ὀφθαλμοὶ κυρίου ἐπὶ τοὺς φοβούμενους αὐτόν, τοὺς ἐλπίζοντας ἐπὶ τὸ ἔλεος αὐτοῦ, ῥύσασθαι ἐκ θανάτου τὰς ψυχὰς αὐτῶν (Ps 32,16-19a).

³³⁰ *HE IX 11,8 (GCS NF 6.2, 850-852):* καὶ οἱ συγγένειαν δὲ τοῦ τυράννου τὸ πρὶν αὐχοῦντες καὶ πάντας ἀνθρώπους καταδυναστεύειν ἐπηρμένοι τὰ αὐτὰ τοῖς προδεδηλωμένοις μετὰ τῆς ἐσχάτης ἀτιμίας ἔπασχον, ἐπεὶ μὴ ἐδέξαντο παιδείαν μηδὲ ἐγνώσαν μηδὲ συνήκαν τὴν φάσκουσαν ἐν ἱεροῖς λόγοις παρακάλειν μὴ πεποιθετε ἐπ' ἄρχοντας, ἐπὶ υἱοὺς ἀνθρώπων, οἷς οὐκ ἔστιν σωτηρία· ἐξελεύσεται τὸ πνεῦμα αὐτοῦ καὶ ἀποστρέψει εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ· ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἀπολοῦνται πάντες οἱ διαλογισμοὶ αὐτῶν (Ps 145,3-4).

³³¹ *HE X 1,3.5-7 (GCS NF 6.2, 856.858):* εἰκότως δ' ἐν ἀριθμῷ τελείῳ τὸν τέλειον ἐνταῦθα καὶ πανηγυρικὸν τῆς τῶν ἐκκλησιῶν ἀνανεώσεως λόγον κατατάζομεν, θεῖῳ πνεύματι πειθαρχοῦντες ὧδέ πως ἐγκελευομένῳ ἄσατε τῷ κυρίῳ ἄσμα καινόν, ὅτι θαυμαστὰ ἐποίησεν· ἔσσωσεν αὐτῷ ἡ δεξιὰ αὐτοῦ καὶ ὁ βραχίον ὁ ἅγιος αὐτοῦ· ἐγνώρισεν κύριος τὸ σωτήριον αὐτοῦ, ἐναντίον τῶν ἐθνῶν ἀπεκάλυψεν τὴν δικαιοσύνην αὐτοῦ (Ps 97,1-2). [...] ἡμεῖς δὲ καὶ τάδε μείζονα ἢ καθ' ἡμᾶς ὑπάρχειν ὁμολογοῦντες, ὑπερεκπεπλήγμεθα μὲν τῆς τοῦ αἰτίου μεγαλοδωρεᾶς τὴν χάριν, θαυμάζομεν δὲ εἰκότως ὅλης ψυχῆς δυνάμει σέβοντες καὶ ταῖς ἀναγράφτοις προρρήσεσιν ἀλήθειαν ἐπιμαρτυροῦντες, δι' ὧν εἴρηται δεῦτε καὶ ἴδετε τὰ ἔργα κυρίου, ἃ ἔθετο τέρατα ἐπὶ τῆς γῆς, ἀνταναιρῶν πολέμους μέχρι τῶν περάτων τῆς γῆς· τόζον συντρίψει καὶ συγκλάσει ὄπλον, καὶ θυρεοὺς κατακαύσει ἐν πυρὶ (Ps 45,9-10). ἐφ' οἷς ἐναργῶς εἰς ἡμᾶς πεπληρωμένοι χαίροντες, τὸν ἐφεξῆς συνειρώμεν λόγον. Ἡφάνιστο μὲν δὴ καθ' ὃν δεδήλωται τρόπον πᾶν τὸ τῶν θεομισθῶν γένος

il clima di gioia e celebrazione è suggerito dalla cessazione delle persecuzioni e dalla sconfitta dei «nemici di Dio», eventi d'altra parte annunciati rispettivamente da Ps 45,9-10 e 36,35-36.

HE X 4. Il quarto capitolo del decimo libro della *Storia ecclesiastica* contiene il lungo panegirico che Eusebio stesso pronunciò per la ricostruzione della basilica di Tiro. Il vescovo imposta il discorso su una solida architettura retorica, e intende con esso non solo rendere omaggio al vescovo di Tiro Paolino, responsabile dell'edificazione della basilica, ma celebrare la comunità cristiana nel suo complesso in un periodo di rinnovata armonia con l'autorità politica³³². Il panegirico è inoltre intessuto di citazioni bibliche, tratte in particolare dai libri sapienziali (la maggioranza delle quali dai *Salmi*), dai profeti (in maggioranza da *Isaia*) e dagli scritti neotestamentari. Dal momento che un'analisi sistematica della sua struttura esula dagli scopi della presente ricerca, e che in questo capitolo si concentra il maggior numero di citazioni dal Salterio³³³, riassumerò le modalità con cui tali citazioni si inseriscono nel discorso, rimandando a campioni significativi di testo.

Subito dopo l'apostrofe iniziale ai presenti, che include un elogio indirizzato a Paolino, Eusebio contrappone la situazione precedente le persecuzioni descritta dalle parole di Ps 43,2, in cui i fedeli avevano testimonianza degli eventi prodigiosi a opera di Dio solo grazie all'ascolto degli episodi narrati nelle sacre Scritture, all'attuale momento di prosperità per la Chiesa, gli effetti del quale possono essere verificati da ciascuno con l'esperienza diretta della propria vista, come riportato in Ps 47,9a-c: «*Come avevamo udito, così abbiamo veduto nella città del Signore delle schiere, nella città del nostro Dio*»³³⁴. La città del versetto viene identificata con la comunità ecclesiastica, nella quale Eusebio vede realizzate le promesse divine di 1Tim 3,15 e Ps 86,3³³⁵, per le quali egli invita gli astanti a ringraziare e lodare Dio con una lunga dossologia composta da citazioni scritturistiche,

καὶ τῆς ἀνθρώπων ἀθρώως ὄψεως οὕτως ἐξαλλήλειπτο, ὡς πάλιν ῥῆμα θεῖον τέλος ἔχειν τὸ λέγον εἶδον ἀσεβῆ ὑπερψυόμενον καὶ ὑπερραϊρόμενον ὡς τὰς κέδρους τοῦ Λιβάνου· καὶ παρῆλθον, καὶ ἰδοὺ οὐκ ἦν, καὶ ἐζήτησα τὸν τόπον αὐτοῦ, καὶ οὐχ εὑρέθη (Ps 36,35-36). Sulla datazione del X libro, si veda da ultimo Cassin-Debié-Perrin 2012; per le diverse proposte su quella del panegirico, cf. Amerise 2008 e Perrin 2016, 193-194.

³³² Si vedano Smith 1989; Schott 2011; Monaci Castagno 2018, 377-384; Nicolotti 2020, di prossima pubblicazione: ringrazio il prof. Andrea Nicolotti per avermi permesso di leggere in anticipo la bozza del suo articolo.

³³³ Le citazioni dei *Salmi* ricorrono infatti nei seguenti paragrafi del quarto capitolo: 5-9; 13; 20-21; 28; 30; 33; 43; 58; 71.

³³⁴ *HE X 4,5-6* (GCS NF 6.2, 864): πάλαι μὲν ἡμῖν τὰς παραδόξους θεοσημίας καὶ τῶν τοῦ κυρίου θαυμάτων τὰς εἰς ἀνθρώπους εὐεργεσίας διὰ θεῖων ἀναγνωσμάτων ἀκοῆ παραδεχομένοις ὕμνους εἰς θεὸν καὶ ᾠδὰς ἀναπέμπειν ἐξῆν λέγειν παιδευόμενοις ὁ θεός, ἐν τοῖς ὡσὶν ἡμῶν ἠκούσαμεν, οἱ πατέρες ἡμῶν ἀνήγγειλαν ἡμῖν ἔργον ὃ εἰργάσω ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτῶν, ἐν ἡμέραις ἀρχαίαις (Ps 43,2)· ἀλλὰ νῦν γε οὐκέτ' ἀκοαῖς οὐδὲ λόγων φήμαις τὸν βραχίονα τὸν ὑψηλὸν τὴν τε οὐράνιον δεξιὰν τοῦ παναγάθου καὶ παμβασιλέως ἡμῶν θεοῦ παραλαμβάνουσιν, ἔργοις δ' ὡς ἔπος εἰπεῖν καὶ αὐτοῖς ὀφθαλμοῖς τὰ πάλαι μνήμη παραδεδομένα πιστὰ καὶ ἀληθῆ καθορωμένοις, δεῦτερον ὕμνον ἐπινίκιον πάρεστιν ἀναμέλπειν ἐναργῶς τε ἀναφωνεῖν καὶ λέγειν καθάπερ ἠκούσαμεν, οὕτως καὶ εἶδομεν ἐν πόλει κυρίου τῶν δυνάμεων, ἐν πόλει τοῦ θεοῦ ἡμῶν (Ps 47,9a-c).

³³⁵ *HE X 4,7* (GCS NF 6.2, 864): ποία δὲ πόλει ἢ τῆδε τῆ νεοπαγεῖ καὶ θεοτεύκτω; ἥτις ἐστὶν ἐκκλησία θεοῦ ζῶντος, στῦλος καὶ ἐδραῖωμα τῆς ἀληθείας (1Tim 3,15), περὶ ἧς καὶ ἄλλο τι θεῖον λόγιον ᾧ δὲ πως εὐαγγελίζεται δεδοξασμένα ἐλαλήθη περὶ σοῦ, ἢ πόλις τοῦ θεοῦ (Ps 86,3).

perlopiù provenienti dai *Salmi*³³⁶. In séguito le parole di lode e ringraziamento si spostano sull'operato di Cristo, la cui volontà si è realizzata secondo quanto riportato in Ps 32,9 (= Ps 148,5)³³⁷, e che è divenuto la *testata d'angolo* (Ps 117,22b) sulla quale si erige ormai tutta la Chiesa³³⁸. Procedendo con la descrizione, Eusebio insiste più volte sulla conformità degli accadimenti recenti con quanto predetto dai testi profetici: «si sono così rivelate veritiere nei fatti le profezie scritte un tempo sulle sacre tavole. In esse, tra le altre cose, disse il vero la parola divina, quando rivelò anche questo a loro riguardo: [... cit. di Ps 36,14-15; Ps 9,7b.6b; Ps 17,42; Ps 19,9]. Quel che era stato predetto divenne manifesto agli occhi di tutti [... cit. di Ps 72,20b]»³³⁹; «anche questi avvenimenti [gli eventi profetizzati da Is 35, citato nel capitolo precedente], un tempo profetizzati oralmente, sono stati inseriti nei libri sacri; ma ora i fatti non ci vengono trasmessi per sentito dire, bensì coi fatti stessi [seguono citazioni da Ps 73,5-7; Ps 79,13b-14]»³⁴⁰. L'insistenza di Eusebio nel sottolineare l'esattezza con la quale gli eventi che testimonia si siano realizzati secondo quanto predetto raggiunge il culmine dell'acribia con cui il vescovo descrive l'architettura della basilica di Tiro, i cui soffitti di cedro del Libano sarebbero stati preannunciati da Ps 103,16: «mi pare superfluo descrivere qui la lunghezza e la larghezza dell'edificio, la sua stupenda bellezza, la grandezza che supera ogni parola, la splendida vista dei lavori, l'altezza che arriva quasi al cielo, i preziosi cedri del Libano posti in alto, sul soffitto, di cui l'oracolo divino non ha ommesso di fare menzione, quando dice: *Si rallegreranno gli alberi del Signore e i cedri del Libano che ha piantato* (Ps 103,16)»³⁴¹.

³³⁶ Cf. HE X 4,7-9 (GCS NF 6.2, 864-865). Nel passo dossologico si susseguono le citazioni di Ps 121,1; 25,8; 47,2; Bar 3,24-25; Ps 44,3; 71,18; Iob 9,10; Dn 2,21; Ps 112,7; Lc 1,52-53; Iob 38,15; Ps 135,4.17-18.23-24. Cf. anche HE X 4,71 con Ps 102,3-5.10.12-13 in riferimento a Cristo.

³³⁷ Cf. la differenza con l'uso fattone in HE I 2,5.8.

³³⁸ HE X 4,20-21 (GCS NF 6.2, 868-869): ἃ καὶ αὐτὰ σεμνὰ μὲν ὡς ἀληθῶς καὶ μεγάλη ἐκπλήξεώς τε καὶ θαύματος ἄξια καὶ οἷα τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν βασιλείας ἐναργῆ δείγματα, ὅτι καὶ νῦν αὐτὸς εἶπεν καὶ ἐγενήθησαν, αὐτὸς ἐνετείλατο καὶ ἐκτίσθησαν (Ps 34,9; Ps 148,5) (τί γὰρ καὶ ἐμελλεν τοῦ παμβασιλέως καὶ πανηγεμόνος καὶ αὐτοῦ θεοῦ λόγου ἐνστήσεσθαι τῷ νεύματι;), σχολῆς τε λόγων οἰκειάς εἰς ἀκριβῆ θεωρίαν τε καὶ ἐρμηνείαν τυγχάνει δεόμενα. οὐ μὴν ὅσα καὶ οἷα τὰ τῆς τῶν πεπονηκότων προθυμίας κέκριται παρ' αὐτῶ τῷ θεολογουμένῳ τὸν ἔμψυχον πάντων ὑμῶν καθορῶντι ναὸν καὶ τὸν ἐκ ζώντων λίθων καὶ βεβηκότων οἶκον ἐποπτεύοντι εὖ καὶ ἀσφαλῶς ἰδρυμένον ἐπὶ τῷ θεμελίῳ τῶν ἀποστόλων καὶ προφητῶν, ὄντος ἀκρογωνιαίου λίθου αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστοῦ (Eph 2,20), ὃν ἀπεδοκίμασαν (Ps 117,22a) μὲν οὐχ οἱ τῆς παλαιᾶς καὶ μηκέτ' οὔσης ἐκείνης μόνον, ἀλλὰ καὶ τῆς εἰς ἔτι νῦν τῶν πολλῶν ἀνθρώπων οἰκοδομῆς κακοὶ κακῶν ὄντες ἀρχιτέκτονες, δοκιμάσας δ' ὁ πατήρ καὶ τότε καὶ νῦν εἰς κεφαλὴν γωνίας (Ps 117,22b) τῆσδε τῆς κοινῆς ἡμῶν ἐκκλησίας ἰδρύσατο.

³³⁹ HE X 4,29-30 (GCS NF 6.2, 871-872): ὡς τὰς πάλαι στήλαις ἱεραῖς καταγραφείσας προρρήσεις ἔργοις πιστὰς ὁμολογεῖσθαι, δι' ὧν τὰ τε ἄλλα ὁ θεὸς ἐπαληθεύει λόγος, ἀτὰρ καὶ τάδε περὶ αὐτῶν ἀποφαινόμενος [...]. καὶ τό γ' ἐν τούτοις προαναφωνοῦν κύριε, ἐν τῇ πόλει σου τὴν εἰκόνα αὐτῶν ἐξουδενώσεις (Ps 72,20b) ἀληθῆς ὑπ' ὀφθαλμοῖς πάντων ἀναπέφανται (trad. Lo Castro-Migliore 2005, 228). Cf. anche HE X 4,28, con riferimenti cursori a Ps 57,7 e Ps 8,3.

³⁴⁰ HE X 4,33 (GCS NF 6.2, 872): καὶ τάδε μὲν λόγοις πάλαι προθεσπισθέντα βίβλοις ἱεραῖς καταβέβλητο, τὰ γε μὴν ἔργα οὐκέτ' ἀκοαῖς, ἀλλ' ἔργοις ἡμῖν παραδέδοται (trad. Lo Castro-Migliore 2005, 229).

³⁴¹ HE X 4,43 (GCS NF 6.2, 875): ἔνθα μοι δοκῶ περιττὸν εἶναι τοῦ δομήματος μήκη τε καὶ πλάτη καταγράψαι, τὰ φαιδρὰ ταῦτα κάλλη καὶ τὰ λόγου κρείττονα μεγέθη τῆν τε τῶν ἔργων ἀποστίλβουσαν ὄψιν τῷ λόγῳ διεξιόντι ὕψη τε τὰ οὐρανομήκη καὶ τὰς τούτων ὑπερκειμένας πολυτελεῖς τοῦ Λιβάνου κέδρους, ὧν οὐδὲ τὸ θεῖον λόγιον τὴν μνήμην ἀπεσιώπησεν εὐφρανθήσεται φάσκον τὰ ξύλα τοῦ κυρίου, καὶ αἱ κέδροι τοῦ Λιβάνου ἃς ἐφύτευσεν (Ps 103,16) (trad. Lo Castro-Migliore 2005, 232). La versione dei Settanta di Ps 103,16 recita: χορτασθήσεται τὰ ξύλα τοῦ πεδίου,

Lungi dall'essere una mera concessione ai moduli retorici del panegirico e, nello specifico, dell'*ekphrasis* dell'edificio che accoglie la comunità, come ben sottolinea Nicolotti la descrizione degli elementi architettonici della basilica serve a veicolare attraverso i referenti concreti dello spazio i significati a cui essa rimandano. Anche tale occorrenza si lega dunque al valore che le altre citazioni dei *Salmi* rivestono per la maggior parte in quest'opera, e in particolare nel presente capitolo: essi sono citati perlopiù quali testimonianze degli eventi registrati dalla narrazione eusebiana, in una dialettica tra l'evento storico che conferma quanto contenuto nella Scrittura e i versetti biblici che annunciano l'avverarsi di tali avvenimenti.

Di questa rassegna essenziale colpisce anzitutto la collocazione "strategica" dei *Salmi*, che si concentrano all'inizio e alla fine della *Storia ecclesiastica*, di fatto sparendo dai libri IV-VII. Una prima spiegazione di questo potrebbe essere che Eusebio ritenesse l'epoca della venuta di Cristo e degli inizi della Chiesa e quella delle persecuzioni e del successivo trionfo della Chiesa come due momenti cardine nella storia della salvezza, e in quanto tali, dunque, oggetto entrambi di numerose profezie. Inoltre, se per il primo periodo la raccolta di *testimonia* tratti dal Salterio rappresentava un lascito tradizionale, nel caso del secondo Eusebio potrebbe aver enfatizzato il significato e il peso dei *Salmi* come libro profetico alla luce dei recenti eventi storici.

2.3.4. I *Salmi* nella *Preparazione evangelica*

Anche nella *Preparazione evangelica* i *Salmi* sono il libro dell'Antico Testamento di cui Eusebio cita più versetti, seguito da *Genesi*. Anche in questo caso, riporterò i passi più significativi ai fini della presente indagine, nell'impossibilità di analizzare nel dettaglio ogni occorrenza³⁴². Per la natura dell'opera, Eusebio si sofferma a riflettere sull'autore e sul contenuto stesso dei *Salmi* più di frequente che alla *Storia ecclesiastica*. Sebbene, come si vedrà, il contesto porti Eusebio a enfatizzare la coincidenza del messaggio dei libri biblici con le riflessioni dei filosofi, quello che si può ricostruire riguardo al Salterio in questa prima parte della grande apologia del Cesariense trova conferma anche in altri suoi scritti, nonché nel *Commento ai Salmi* stesso.

αὶ κέδροι τοῦ Λιβάνου, ἃς ἐφύτευσεν. Eusebio cita il versetto in una forma che sembra richiamare 1Par 16,33 (τότε εὐφρανθήσεται τὰ ξύλα τοῦ δρυμοῦ ἀπὸ προσώπου κυρίου) per quello che riguarda il verbo (come notato da Nicolotti 2020, di prossima pubblicazione), ma il soggetto τὰ ξύλα τοῦ κυρίου è variante esaplare: cf. Field II, 260.

³⁴² Anche per quest'opera non risultano indagini sistematiche sul ruolo delle citazioni scritturistiche al suo interno; Inowlocki 2006, 83-85 si limita a osservare che gli autori dei libri delle Scritture (Mosè, David, Salmone, Paolo, Giovanni) sono presentati quali autorità affidabili per ricostruire la storia e il pensiero degli ebrei.

PE I 1³⁴³: Eusebio cita Ps 21,28-29; 95,10 insieme a So 2,11 quali prove della chiamata delle nazioni, e commenta al riguardo: «queste parole, riportate da tempo nei divini oracoli, si sono manifestate a noi grazie all'insegnamento del nostro Salvatore Gesù Cristo, poiché a ragione il Logos da poco venuto dal cielo ci annuncia la conoscenza di Dio da parte di tutte le nazioni, proclamata dall'antichità e attesa da chi non ignorava tali annunci, dimostrando che i compimenti attraverso le azioni coincidevano con le voci degli antichi uomini».

PE I 4³⁴⁴: Ps 71,7 e Is 2,4 sono citati quali annunci della pace realizzatasi al tempo di Augusto in attesa della venuta di Cristo.

PE III 10³⁴⁵: Nella confutazione della cosmologia porfiriana, Eusebio cita Ps 8,4 e 101,26, insieme a Is 40,26, quali prove scritturistiche della differenziazione tra le realtà create da Dio, visibili e periture, e Dio stesso, invisibile e eterno.

PE VII 11: Eusebio cita passi da *Geremia*, *Isaia* e *Salmi*³⁴⁶ a proposito dell'opinione degli ebrei su Dio, causa prima di tutto, e chiosa: «ma queste espressioni, e altre simili a esse formulate dai teologi che vissero dopo Mosè, anch'essi ebrei, concordano perfettamente con quelle dei più antichi precursori della riflessione teologica»³⁴⁷.

³⁴³ PE I 1,9-10 (GCS 43.1, 7): ταῦτα πρόπαλαι παῖδες Ἑβραίων θεοφορούμενοι τῷ σύμπαντι κόσμῳ προεθέσπιζον, ὁ μὲν τις βοῶν μνησθήσονται καὶ ἐπιστραφήσονται πρὸς κύριον πάντα τὰ πέρατα τῆς γῆς, καὶ προσκυνήσουσιν ἐνώπιον αὐτοῦ πᾶσαι αἱ πατριαὶ τῶν ἐθνῶν, ὅτι τοῦ κυρίου ἡ βασιλεία, καὶ αὐτὸς δεσπόζει τῶν ἐθνῶν (Ps 21,28-29)· καὶ πάλιν· εἶπατε ἐν τοῖς ἔθνεσιν ὅτι κύριος ἐβασίλευσε· καὶ γὰρ κατώρθωσε τὴν οἰκουμένην, ἣτις οὐ σαλευθήσεται (Ps 95,10)· ὁ δὲ φάσκων ἐπιφανήσεται κύριος ἐν αὐτοῖς καὶ ἐξολοθρεύσει πάντας τοὺς θεοὺς τῶν ἐθνῶν τῆς γῆς, καὶ προσκυνήσουσιν αὐτῷ ἕκαστος ἐκ τοῦ τόπου αὐτοῦ (So 2,11). 10. ταῦτα πρόπαλαι θεῖοις χρησιμοῖς ἀνακείμενα νῦν εἰς ἡμᾶς αὐτοὺς διὰ τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ διδασκαλίας πέφηεν, ὡς τὴν πάλαι κηρυττομένην τε καὶ τοῖς μὴ τούτων ἀπείροις προσδοκωμένην τῶν ἐθνῶν ἀπάντων θεογνωσίαν εἰκότως ἡμῖν τὸν ἔναγχος ἐξ οὐρανοῦ παρόντα λόγον εὐαγγελίζεσθαι, ταῖς τῶν παλαιῶν φωναῖς τὰ διὰ τῶν ἔργων ἀποτελέσματα συντρέχειν ἐπιδεικνύμενον (trad. mia).

³⁴⁴ PE I 4,4 (GCS 43.1, 15): ἐπειδὴ παρῆν ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ, περὶ οὗ πάλαι διὰ τῶν προφητῶν ἀνεῖρητο· ἀνατελεῖ ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτοῦ δικαιοσύνη καὶ πλήθος εἰρήνης (Ps 71,7) καὶ· συγκόψουσι τὰς μαχαίρας αὐτῶν εἰς ἄροτρα καὶ τὰς ζιβύνας αὐτῶν εἰς δρέπανα καὶ οὐ λήψεται ἔθνος ἐπ' ἔθνος μάχαιραν καὶ οὐ μὴ μάθωσιν ἔτι πολεμεῖν (Is 2,4), ἀκόλουθα ταῖς προρρήσεσιν ἐπηκολούθει τὰ ἔργα. πᾶσα μὲν αὐτίκα περιηρεῖτο πολυαρχία Ῥωμαίων, Αὐγούστου κατὰ τὸ αὐτὸ τῆ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιφανείᾳ μοναρχήσαντος. ἐξ ἐκείνου δὲ καὶ εἰς δεῦρο οὐκ ἂν ἴδοις, ὡς τὸ πρῖν, πόλει πόλεσι πολεμούσας οὐδ' ἔθνος ἔθνει διαμαχόμενον οὐδέ γε τὸν βίον ἐν τῇ παλαιᾷ συγκύσει κατατριβόμενον.

³⁴⁵ PE III 10,11-12 (GCS 43.1, 132): ὅτι διὴ πᾶν σῶμα φθαρτὸν καὶ ἄλογον, τοιαύτη δὲ τῶν ὀρωμένων ἢ φύσις, τὰ δ' ἐπέκεινα ἐν ἀοράτοις λογικὰ καὶ ἀθάνατα, συνδιαϊωνίζοντα τῇ τοῦ παμβασιλέως θεοῦ μακαρίᾳ ζωῇ, μακρῶ γένοιτ' ἂν τῶν ὀρωμένων ἀπάντων βελτίω. 10. εἰκότως οὖν τὰ θεῖα λόγια περὶ τῶν ὀρωμένων τοῦ κόσμου μερῶν ὡδὲ πως παιδεύει· ὄψομαι τοὺς οὐρανοὺς, ἔργα τῶν δακτύλων σου, σελήνην καὶ ἀστέρας, ἃ σὺ ἐθεμελίωσας (Ps 8,4). καὶ πάλιν· καὶ σὺ κατ' ἀρχάς, κύριε, τὴν γῆν ἐθεμελίωσας, καὶ ἔργα τῶν χειρῶν σου εἰσὶν οἱ οὐρανοί (Ps 101,26). καὶ αὖθις· ἀναβλέψατε εἰς ὕψος τοὺς ὀφθαλμοὺς ὑμῶν καὶ ἴδετε τίς κατέδειξεν ταῦτα πάντα (Is 40,26).

³⁴⁶ Cf. PE VII 11,5-8 (GCS 43.1, 383-384), dove si susseguono le citazioni di Ier 23,23-24; Is 40,12-13; 40,22; 40,26; 42,5-6; 44,24 e 45,5; Ier 10,11-14; Ps 138,7-10.

³⁴⁷ PE VII 11,9 (GCS 43.1, 385): Ἀλλὰ ταῦτα μὲν καὶ τὰ τούτοις ὅμοια τῶν μετὰ Μωσέα θεολόγων, τῶν δὴ καὶ αὐτῶν Ἑβραίων, τυγχάνει, συνφθὰ τοῖς παλαιάτοις προπάτορσι θεολογούντων (trad. Migliore 2012b, 191).

PE VII 12: Eusebio cita Ps 32,6 in merito all'azione creatrice del Logos divino³⁴⁸, a proposito dell'invio del quale commenta: «ora la sacra Scrittura presenta in diversi modi questo Logos divino mandato dal Padre per salvare gli uomini. Essa riferisce che egli apparve ad Abramo, a Mosè e agli altri profeti cari a Dio, che mediante i suoi oracoli insegnò loro un'infinità di cose e rivelò loro gli avvenimenti futuri, cosa che accade tutte le volte che la Scrittura ricorda che il Signore Dio è apparso ai profeti e ha conversato con essi»³⁴⁹. Ps 106,20 e 147,4 sono citati come prova dell'invio salvifico del Logos³⁵⁰, mentre Ps 32,9 e 109,1.3 testimoniano dell'esistenza di Padre e Figlio quali entità distinte³⁵¹.

*PE XI 5*³⁵². Eusebio menziona il cantico di Mosè e il salmo 118 come esempi di poesia ebraica scritta in metro eroico, evidenziando come anche i loro altri scritti poetici (τὰ λοιπὰ δὲ τὰ παρ' αὐτοῖς στιχῆρη) siano composti seguendo strutture metriche che corrispondono ai trimetri e tetrametri dei greci. A questo punto si sofferma sul contenuto di tali libri, dichiarando: «essi hanno incluso gli oracoli di Dio e della verità stessa profferiti attraverso di essi (θεοῦ γὰρ καὶ αὐτῆς ἀληθείας λόγια δι' αὐτῶν ἐκπεφωνημένα), vaticini e predizioni (θεσπίσματα καὶ προρρήσεις), e insegnamenti religiosi e dottrine sulla conoscenza degli esseri (μαθήματά τε εὐσεβῆ καὶ τῆς τῶν ὄντων ἐπιγνώσεως δόγματα)».

³⁴⁸ *PE VII 12,4* (GCS 43.1, 386): καὶ ὁ Δαβὶδ δὲ πού ἐν ψαλμοῖσιν, ἐτέρω προσειπὼν τὴν σοφίαν ὀνόματι, φησί· Τῷ λόγῳ κυρίου οἱ οὐρανοὶ ἐστερεώθησαν (Ps 32,6a), τὸν τῶν ἀπάντων δημιουργικὸν λόγον θεοῦ τοῦτον ἀνευφημήσας τὸν τρόπον.

³⁴⁹ *PE VII 12,8* (GCS 43.1, 387): καὶ δὴ τόνδε τὸν ἔνθεον λόγον διαφόρως ἢ θεία γραφὴ πρὸς τοῦ πατρὸς ἐπὶ τῆς τῶν ἀνθρώπων σωτηρίας πεπεμμένον εἰσάγει. αὐτὸν δ' οὖν καὶ τῷ Ἀβραάμ Μωσῆϊ τε καὶ τοῖς ἄλλοις θεοφιλέσι προφήταις φῆναι ἑαυτὸν καὶ χρησιμοῖς τὰ πολλὰ παιδεῦσαι τε καὶ θεσπίσαι τὰ μέλλοντα ἱστορεῖ, ὀπηνίκα θεὸν καὶ κύριον ὄφθαι τε καὶ εἰς λόγους τῶν προφητῶν ἐλθεῖν μνημονεύει (trad. Migliore 2012b, 193-194).

³⁵⁰ *PE VII 12,9* (GCS 43.1, 387-388): τοῦτον καὶ πᾶσιν εἰς γνῶσιν ἐλθεῖν ἀνθρώποις, οἷα νοσοῦντων σωτήρα καὶ ψυχῶν ἱατρὸν πρὸς τοῦ μείζονος ἀπεσταλμένον, ὧδέ πη θεσπίζει· Ἀπέστειλε τὸν λόγον αὐτοῦ, καὶ ἰάσατο αὐτοὺς καὶ ἐρρύσατο αὐτοὺς ἐκ τῶν διαφθορῶν αὐτῶν (Ps 106,20). καὶ ἄλλοτε φησιν· Ἔως τάχους δραμεῖται ὁ λόγος αὐτοῦ (Ps 147,4b).

³⁵¹ *PE VII 12,11.13* (GCS 43.1, 388): τοῦτο δὲ καὶ ὁ ψαλμοδὸς ἠνίττετο, ὀπηνίκα περὶ τοῦ πρώτου αἰτίου διεξιῶν· Αὐτός, φησίν, εἶπε, καὶ ἐγενήθησαν· αὐτὸς ἐνετείλατο, καὶ ἐκτίσθησαν (Ps 32,9), ἄντικρυς τὴν τοῦ πρώτου πρὸς τὸ δευτερόν αἶτιον, ὡς ἂν πατὴρ πρὸς υἱόν, διάταξιν τε καὶ παρακέλευσιν ὑφιστάμενος. πάντη γὰρ δήπουθεν δήλον, ὡς πᾶς ὁ λέγων τι ἐτέρω λέγει καὶ ὁ ἐντελλόμενος ἐτέρω παρ' ἑαυτὸν ἐντέλλεται. [...] οἷς συμφώνως καὶ ὁ Δαβὶδ ψάλλων ἔφησεν· Εἶπεν ὁ κύριος τῷ κυρίῳ μου· κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποπόδιον τῶν ποδῶν σου (Ps 109,1b-c). καὶ προῖον τὴν κρύφιον καὶ τοῖς πᾶσιν ἀπόρρητον αὐτοῦ γενεσιουργίαν ἠνίξατο, φάσκων· Ἐκ γαστρὸς πρὸ ἐωσφόρου ἐγέννησά σε (Ps 109,3c).

³⁵² *PE XI 5,7-8* (GCS 43.2, 12): εἶεν δ' ἂν αὐτοῖς καὶ ἔμμετροι ποιήσεις, ὡς ἢ μεγάλη Μωσέως ᾠδὴ καὶ τοῦ Δαβὶδ ὁ ρηΐ Ψαλμός, τῷ καλουμένῳ παρ' Ἑλλήσιν ἠρώφω μέτρῳ συντεταγμένοι. φασὶ γοῦν ἐξάμετρα εἶναι ταῦτα, δι' ἑκκαίδεκα συλλαβῶν πεποιημένα. καὶ τὰ λοιπὰ δὲ τὰ παρ' αὐτοῖς στιχῆρη δι' ἑπτῶν λέγεται τριμέτρων τε καὶ τετραμέτρων κατὰ τὴν οἰκείαν αὐτῶν συγκεῖσθαι φωνήν. καὶ τὰ μὲν τῆς λέξεως αὐτοῖς ὧδέ πη λογικῆς συνέσεως ἔχει, τὰ δὲ δὴ τῆς διανοίας οὐδ' ἔστι παραβαλεῖν ἀνθρώποις· θεοῦ γὰρ καὶ αὐτῆς ἀληθείας λόγια δι' αὐτῶν ἐκπεφωνημένα, θεσπίσματα καὶ προρρήσεις μαθήματά τε εὐσεβῆ καὶ τῆς τῶν ὄντων ἐπιγνώσεως δόγματα, περιειλήφασιν (trad. mia).

PE XI 12³⁵³: Eusebio cita Ps 4,7 e Ps 35,10 quali prova che già nella Scrittura l'ineffabilità del divino era resa mediante l'immagine della luce, come Platone descrive nella *Lettera VII*.

PE XI 13³⁵⁴: Eusebio cita Ps 10,7 e Ps 30,24, insieme a altri passi scritturistici, per dimostrare la coincidenza con quanto afferma Platone a proposito della giustizia di Dio.

PE XI 14³⁵⁵: Eusebio cita Ps 109,1; Ps 32,6; Ps 106,20 (alle quali seguono poi citazioni da *Proverbi e Sapienza*) a proposito della causa seconda.

PE XII 18³⁵⁶: Eusebio cita Ps 33,12-15 per dimostrare come anche David abbia impartito insegnamenti morali e esortato a amare la virtù, come Platone.

PE XII 21³⁵⁷: Eusebio cita Ps 1,1; Ps 61,11; Ps 48,17 per evidenziare come anche David abbia impartito gli stessi insegnamenti di virtù di Platone a proposito dell'uomo giusto e di quello ingiusto, arrivando a sostenere che «se avrai tempo a disposizione, potrai trovare che ciascuna delle riflessioni espresse dal filosofo si ritrovano parola per parola in tutto il sacro libro dei Salmi».

³⁵³ PE XI 12,2 (GCS 43.2, 32): Καὶ τότε δὲ τοῦ φωτὸς τὸ παράδειγμα προλαβὼν ἄλλος Ἑβραίων προφήτης παρέστησεν εἰπὼν· Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς τὸ φῶς τοῦ προσώπου σου, κύριε (Ps 4,7b). καὶ ἄλλος πάλιν· Ἐν τῷ φωτί σου ὀμώμεθα φῶς (Ps 35,10b).

³⁵⁴ PE XI 13,6-7 (GCS 43.2, 33-34): σὺ δὲ γε τῷ “ὁ μὲν δὴ θεὸς ἀρχὴν καὶ τελευτὴν καὶ μέσα τῶν ὄντων ἀπάντων ἔχων” (Platone, *Leggi* 715e-716a) παράθεσ ἀπὸ τῆς Ἑβραίων προφητείας τὸ ἐγὼ θεὸς πρῶτος καὶ ἐγὼ μετὰ ταῦτα (Is 41,4), τῷ δὲ “εὐθεία περαίνει κατὰ φύσιν ἐπιπορευόμενος” (Platone, *Leggi* 716a) τὸ “εὐθύτητας εἶδε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ (Ps 10,7b)· 7. καὶ πρὸς τὸ “τῷ δ' αἰεὶ ξυνέπεται δίκη τῶν ἀπολειπομένων τοῦ θείου νόμου τιμωρὸς” (Platone, *Leggi* 716a) σύγκρινον τὸ δίκαιος κύριος καὶ δικαιοσύνας ἠγάπησε (Ps 10,7a) καὶ τὸ ἐμοὶ ἐκδίκησις, ἐγὼ ἀνταποδώσω, λέγει κύριος (Rm 12,19) καὶ τὸ διότι ἐκδικος κύριος καὶ ἀνταποδίδωσι τοῖς περισσῶς ποιοῦσιν ὑπερηφανίαν (Ps 30,24c).

³⁵⁵ PE XI 14,3-5 (GCS 43.2, 34-35): τοῦτ' αὖ δὲ καὶ Δαβὶδ, ἄλλος προφήτης ὁμοῦ καὶ βασιλεὺς Ἑβραίων, συνάδων φησὶν· Εἶπεν ὁ κύριος τῷ κυρίῳ μου· κάθου ἐκ δεξιῶν μου (Ps 109,1b), τὸν μὲν ἀνωτάτω θεὸν διὰ τοῦ πρώτου κυρίου, τὸν δὲ τούτου δευτέρου διὰ τῆς δευτέρας ὑποφίνας προσηγορίας. τίνι γὰρ ἄλλω θέμει ὑπονοεῖν τὰ δεξιὰ τῆς ἀγεννήτου θεότητος παραχωρεῖσθαι ἢ μόνω τῷ περὶ οὗ ὁ λόγος; 4. ὃν ὁ αὐτὸς προφήτης ἐν ἑτέροις λευκότερον διασαφεῖ Λόγον τοῦ Πατρὸς δημιουργικὸν τῶν ὄλων ὑφιστάμενος εἶναι τὸν θεολογούμενον, ἐν οἷς φησι· Τῷ λόγῳ κυρίου οἱ οὐρανοὶ ἐστερεώθησαν (Ps 32,6a). 5. καὶ σωτήρα δὲ τὸν αὐτὸν τῶν δεομένων τῆς παρ' αὐτοῦ θεραπείας εἰσάγει, λέγων· Ἀπέστειλε τὸν λόγον αὐτοῦ, καὶ ἴασατο αὐτούς (Ps 106,20a).

³⁵⁶ PE XII 18,5 (GCS 43.2, 108): προλαβὼν δὲ αὐτὸν ὁ Δαβὶδ ἐν ψαλμωδίαις, μισεῖν ἃ δεῖ μισεῖν καὶ στέργειν διδάσκων ἃ δεῖ στέργειν, τάδε φησὶ· Δεῦτε τέκνα ἀκούσατέ μου, φόβον κυρίου διδάξω ὑμᾶς. τίς ἐστὶν ἄνθρωπος ὁ θέλων ζωὴν, ἀγαπῶν ἡμέρας ἰδεῖν ἀγαθὰς; παῦσον τὴν γλῶσσάν σου ἀπὸ κακοῦ καὶ χεὶρ σου τοῦ μὴ λαλήσαι δόλον. ἔκκλινον ἀπὸ κακοῦ καὶ ποιήσον ἀγαθόν· ζήτησον εἰρήνην καὶ δίωξον αὐτήν (Ps 33,12-15).

³⁵⁷ PE XII 21,6-7 (GCS 43.2, 112): Οὐ πόρρω ταῦτα τυγχάνει τῶν τοῦ Δαβὶδ ψαλμῶν, οὓς προλαβὼν θεῖω πνεύματι συνέταξε δι' ὧδων καὶ ὕμνων τίς μὲν ὁ ἀληθῶς μακάριος, τίς δὲ ὁ τούτῳ ἐναντίος παιδεύσας, ἐντεῦθεν γοῦν αὐτῷ καὶ κατάρχεται ἢ βίβλος φήσαντι· Μακάριος ἀνὴρ ὃς οὐκ ἐπορεύθη ἐν βουλή ἄσεβων (Ps 1,1a) καὶ τὰ ὅμοια. ἃ δὴ μεταβαλὼν ὁ Πλάτων φησὶ δεῖν τοὺς ποιητὰς λέγειν, “ὡς ὁ μὲν ἀγαθὸς ἀνὴρ σώφρων ὢν καὶ δίκαιος εὐδαίμων ἐστὶ καὶ μακάριος· ἐὰν δὲ ἄρα πλουτῆ, ἢ δὲ ἄδικος, ἄθλιός ἐστιν” (Platone, *Leggi* 660e). 7. ὁ καὶ αὐτὸ πάλιν ὁ Δαβὶδ ὧδε πως ἐξέδωκε διὰ τῶν ψαλμῶν εἰπὼν· Πλοῦτος ἐὰν ῥέη, μὴ προστίθεσθε καρδίᾳ (Ps 61,11c)· καὶ πάλιν· Μὴ φοβοῦ ὅταν πλουτήσῃ ἄνθρωπος καὶ ὅταν πληθυνθῇ ἡ δόξα τοῦ οἴκου αὐτοῦ (Ps 48,17). ἐπὶ σχολῆς δ' ἂν εὖροις ἕκαστα τῶν εἰρημένων τῷ φιλοσόφῳ πρὸς λέξιν κείμενα δι' ὅλης τῆς ἱεραῆς τῶν ψαλμῶν γραφῆς (trad. Migliore 2012c, 119).

PE XII 52³⁵⁸: a proposito della provvidenza universale di Dio, Eusebio rileva come Ps 138,7-10; Ps 18,2; Is 40,26; Sap 13,5; Rm 1,20; Ps 72,3 contengano le stesse idee del passo delle *Leggi* di Platone che ha appena citato; infine conclude: «e quanto a tutte le altre cose che sono state dette in maniera simile nelle Scritture ebraiche, esse hanno anticipato l'interpretazione ampiamente sviluppata da Platone; in ogni caso, se condurrà una ricerca scrupolosa, potrai scoprire come la maggior parte di queste verità concordino pienamente con le Scritture ebraiche. E quando io parlo di Scritture ebraiche, non parlo soltanto degli oracoli di Mosè, ma anche di tutti gli scritti che ci hanno lasciato gli uomini amati da Dio vissuti dopo di lui, come anche dei profeti o degli apostoli del nostro Salvatore: la conformità delle loro dottrine li rende degni naturalmente di un solo e unico nome».

PE XIII 3³⁵⁹: Eusebio cita Ps 101,27-28 (dopo Mal 3,6) come prova del fatto che anche David nelle sue riflessioni teologiche (ἐν ταῖς θεολογίαις) abbia voluto alludere all'immutabilità di Dio.

PE XIII 14³⁶⁰: Eusebio cita Ps 11,7 per provare l'ispirazione divina della Scrittura, a proposito della quale commenta: «le Scritture degli ebrei, dal momento che contengono profezie e oracoli la cui potenza divina è superiore a ogni capacità umana, hanno Dio stesso come autore e confermano l'annuncio mediante la previsione degli avvenimenti futuri e attraverso il compiersi degli eventi in accordo con gli oracoli, si dice che siano prive di ogni pensiero erroneo. Ecco perché: *Le parole del Signore sono pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, dalla terra raffinato sette volte* (Ps 11,7)».

Di questa rassegna colpisce come Eusebio introduca le citazioni dai *Salmi* da un lato con un lessico che fa riferimento al contenuto morale e teologico dei loro insegnamenti, dall'altro con una

³⁵⁸ PE XII 52,32-35 (GCS 43.2, 161-162): Τούτων ὁ νοῦς, εἰ καὶ μὴ τὰ ῥήματα, ἐν τοῖς Ἑβραίων λογίοις προκαταβέβληται συντομώτατα καὶ δι' ὀλίγων τῆς διανοίας περιεχομένης. [...] [nei parr. 32-34, Platone, *Leggi* 905a viene confrontato con Ps 138,7-10; 18,2; Is 40,26; Sap 13,5; Rm 1,20; infine Platone, *Leggi* 905b viene confrontato con Ps 72,3] 35. καὶ τᾶλλα δὲ ὅσα τούτοις ὁμοίως εἴρηται προὔλαβε τὴν εἰς πλάτος ἐκτεθεῖσαν τοῦ Πλάτωνος ἐρμηνείαν ἐν τοῖς Ἑβραίων λόγοις. ἕκαστον δ' οὖν αὐτῶν κατὰ μέρος εὗροις ἂν ἀκριβῶς ἐξετάζων τοῖς Ἑβραίων συμφερόμενον γράμμασιν. Ἑβραίων δὲ εἶναι λόγους οὐ μόνον τὰ παρὰ Μωσῆι λόγια φημι, ἀλλὰ καὶ τὰ τῶν ἄλλων μετὰ Μωσῆα θεοφιλῶν ἀνδρῶν, εἴτε προφητῶν εἴτε καὶ ἀποστόλων τοῦ σωτῆρος ἡμῶν, ὧν ἡ τῶν δογμάτων συμφωνία μιᾶς εἰκότως αὐτοὺς καὶ τῆς προσηγορίας ἀξιῶσειεν (trad. Migliore 2012c, 173-174).

³⁵⁹ PE XIII 3,42 (GCS 43.2, 175): ἀλλὰ καὶ περὶ τοῦ μὴ ἀλλοιοῦσθαι τὸν θεὸν ἢ παρ' Ἑβραίοις προφητεία ὧδέ πη ἐκ προσώπου τοῦ θεοῦ διδάσκει λέγουσα: Διότι ἐγὼ κύριος ὁ θεὸς ὑμῶν καὶ οὐκ ἠλλοίωμαι (Mal 3,6). καὶ ἐν ταῖς θεολογίαις δὲ ὁ Δαβὶδ ἀναφωνεῖ λέγων: Πάντες ὡς ἱμάτιον παλαιωθήσονται, καὶ ὡσεὶ περιβόλαιον ἐλίξεις αὐτούς, καὶ ἀλλαγῆσονται· σὺ δὲ ὁ αὐτὸς εἶ, καὶ τὰ ἐτη σου οὐκ ἐκλείψουσιν (Ps 101,27b-28). Cf. anche PE XI 10,15.

³⁶⁰ PE XIII 14,1 (GCS 43.2, 228-229): Τὰ Ἑβραίων λόγια, θεοπρόπια καὶ χρησιμὸς θείας, ἧ κατὰ ἄνθρωπον, δυνάμει περιέχοντα θεόν τε αὐθέντην ἐπιγραφόμενα καὶ πιστούμενα γε τὴν ἐπαγγελίαν διὰ τῆς τῶν μελλόντων προρρήσεως διὰ τε τῶν συμφώνων τοῖς θεσπίσμασιν ἀποτελεσμάτων, πάσης λέγεται διεγνευσμένης διανοίας ἐκτὸς τυγχάνειν. τὰ γοῦν θεῖα λόγια ἀγνὰ καὶ ἀργύριον πεπυρωμένον, δοκίμιον τῇ γῆ, κεκαθαρισμένον ἑπταπλασίως (Ps 11,7) ἀνεῖρηται (trad. modificata Migliore 2012c, 247).

varietà di termini che ne enfatizzano la componente oracolare, quali θεῖοις χρησμοῖς, ταῖς προρρήσεσιν, τὰ θεῖα λόγια, θεσπίσματα καὶ προρρήσεις, θεοπρόπια καὶ χρησμούς θείας. In questo senso, *PE XI 5* risulta il testo più organico del trattato in cui il Salterio viene presentato come libro sapienziale e profetico allo stesso tempo.

Oltre a tali occorrenze, nella *Preparazione evangelica* si riscontrano numerosi ulteriori riferimenti ai *Salmi*, di cui ometto il testo greco, poiché si tratta perlopiù di citazioni cursorie o il cui utilizzo rientra comunque nella casistica di quelle appena riportate. Si trovano dunque altri esempi di come le menzioni dal Salterio servano perlopiù o dimostrare la falsità del culto idolatrico pagano e decretarne la condanna³⁶¹; o a argomentare mediante *testimonia* biblici l'esattezza di certe concezioni filosofiche, precisandone eventualmente il contenuto in base alle coordinate scritturistiche³⁶²; o, infine, a ribadire insegnamenti morali e verità di fede³⁶³. Ulteriori ricerche future potranno mettere in luce eventuali ricorrenze o assenze significative di salmi particolari.

2.3.5. I Salmi nella Dimostrazione evangelica

Anche per quello che riguarda la *Dimostrazione evangelica*, dall'indice scritturistico del volume dell'edizione critica GCS risulta come i *Salmi* siano il libro biblico più citato (sette colonne), seguito da *Isaia* (sei colonne). Considerata la natura dell'opera e il peso che l'esegesi dei *testimonia* biblici citati riveste all'interno dell'argomentazione apologetica, il ruolo delle citazioni scritturistiche è stato giustamente messo in luce dagli studiosi dello scritto³⁶⁴. La *Dimostrazione*

³⁶¹ Cf., in questo senso, *PE IV 16-20*: Ps 105,37.38d-39a e Ps 95,5 sono citati per condannare i sacrifici idolatrici agli dei pagani, identificati come demoni; *PE VII 16,9-10*: l'aspide e il basilisco di Ps 90,13 sono interpretati allegoricamente come demoni.

³⁶² Si veda *PE VI 6,30*: Ps 148,5b-c per argomentare come Dio sia la causa prima di tutto; *PE VII 15,11.14*: Ps 146,4 e Ps 103,1-2.4 sono citati in riferimenti al numero e alla natura delle stelle, ovvero le potenze razionali (Ps 103,4 ricorrerà ancora a *PE XI 26,6* in riferimento agli angeli); *PE VII 17*: Ps 148,1-6 citato quale inno che la Scrittura invita tutte le creature a elevare a Dio; *PE XI 6,14-15*: cita Ps 8,5 e la versione ebraica per argomentare in merito alla natura razionale dell'uomo, allusa dall'ebraico 'enos'; *PE XI 13,6-7*: Ps 10,7 e Ps 30,24 sono citati, oltre a Rm 12,19 e 1Ts 4,6, a confronto con i passi di Platone riportati da Eusebio a proposito della giustizia di Dio; *PE XI 18,11*: Ps 103,24.27-30 viene confrontato con quanto Numenio afferma sull'azione creatrice del demiurgo/causa seconda; *PE XI 21,1*: Ps 117,1 viene citato insieme a Lam 3,25 e Mt 19,17 per argomentare come l'essenza del Bene e Dio coincidano; *PE XI 23,12*: Ps 38,7a viene citato insieme a Gn 1,27 per dimostrare la creazione dell'uomo a immagine di Dio; *PE XI 30,3*: Ps 32,6 viene citato a proposito della creazione dei luminari e degli astri, in conformità con quanto riporta Platone al riguardo; *PE XI 36,2*: Ps 36,11a (= Mt 5,5) citato per la promessa della terra celeste a chi è amato da Dio.

³⁶³ Cf. *PE XII 30,5-6*: con Ps 10,7a; Ps 61,11c; Ps 48,17-18 e Ps 145,3-4 sono citati quali esortazioni di David a essere imitatori di Dio, disprezzare le ricchezze, e non ammirare chi gestisce potere tra uomini; *PE XIII 7,5*: Ps 7,5a e Ps 119,7a menzionati in quanto riportano l'esortazione a essere buoni e a perdonare il prossimo, affine al contenuto del passo del *Critone* appena riportato; *PE XIII 19,7*: Ps 126,1 viene citato per dimostrare che ebrei si affidano a Dio per vincere le guerre, non alla preparazione militare come i greci.

³⁶⁴ Cf. Carrara 2000, 57-82; Morlet 2009, 416-417: «Les transformations qu'Eusèbe fait subir à la tradition des *testimonia* s'expliquent par l'emprise de cette herméneutique nouvelle. Chez la plupart des polémistes antijuifs, l'investissement exégétique est minimal : les *testimonia* sont reçus passivement et conditionnent l'exégèse. Chez Eusèbe au contraire, c'est l'exégèse qui est première et qui détermine le choix et le découpage des citations. Cette inversion

evangelica si presenta come un trattato apologetico che raccoglie *testimonia* scritturistici di profezie riguardanti l'annuncio, la venuta, il messaggio e le opere di Cristo, di cui Eusebio riporta il testo e che commenta diffusamente.

Gli indici che il Cesariense stesso antepone all'inizio di ogni libro offrono un primo sguardo sul ruolo rilevante dei *Salmi* all'interno della dimostrazione che egli propone. Nell'impossibilità di riportarli e analizzarli tutti, mi limiterò a notare che estese pericopi dal Salterio sono citate come *testimonia* in quasi tutti i libri dell'opera: a proposito della chiamata delle nazioni e dell'estensione del messaggio evangelico a tutto il mondo (*DE* II 1-3), sull'eredità e la resurrezione di Cristo (*DE* III 1-2), sulla menzione nella Scrittura del nome di Cristo (*DE* IV 16), sulla sua preesistenza (*DE* V 2.3.5.21), sul suo soggiorno fra gli uomini (*DE* VI 1-10), sul suo luogo di nascita e sulla sua stirpe (*DE* VII 2-3), sul suo operato durante la sua venuta (*DE* IX 7.9.18), sul suo tradimento da parte di Giuda e sulla passione (*DE* X 1-3.8)³⁶⁵.

Nel corso della trattazione si trovano tuttavia anche passi nei quali Eusebio tratta esplicitamente del contenuto del libro dei *Salmi*. Di importanza considerevole risulta il seguente brano tratto dal primo capitolo del decimo libro:

Ἐπειδὴ τινες ὑπελήφασιν τὴν βίβλον τῶν ψαλμῶν ὕμνους μόνον εἰς θεὸν καὶ ὧδὰς θεολογικὰς περιέχειν, οὐ μὴν καὶ προγνώσεις οὐδὲ μελλόντων προφητείας, τοῦτο πρῶτον ἐπιτηρητέον, ὡς μυρία θεσπίζεται δι' αὐτῶν, ἃ καὶ μακρὸν ἂν εἴη συναγαγεῖν ἐπὶ τοῦ παρόντος, ἀρκεῖ δὲ χρήσασθαι εἰς μαρτυρίαν τοῦ λόγου δύο ψαλμοῖς ἐπιγεγραμμένοις μὲν τοῦ Ἀσάφ εἰρημένοις δὲ κατὰ τοὺς τοῦ Δαβὶδ χρόνους. 4. τὸ τηνικαῦτα γὰρ εἷς τῶν ἱεροψαλτῶν ὁ Ἀσάφ τυγχάνων, ὡς ἐν τῇ βίβλῳ φέρεται τῶν Παραλειπομένων, τοὺς ἐπιγεγραμμένους αὐτοῦ ψαλμοὺς θεῖῳ πνεύματι προσεφώνησεν. 5. τί δὴ οὖν περιέχουσιν οἱ ψαλμοὶ «ἦ» προρρήσεις τῆς πολιορκίας τῆς βασιλικῆς πόλεως τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους, ἧτις γέγονεν ἐγγύς που πεντακοσίοις ἔτεσιν μετὰ τὴν πρόρρησιν;³⁶⁶

Poiché alcuni hanno pensato che il libro dei *Salmi* contenesse unicamente inni a Dio e canti teologici, ma non previsioni e profezie sull'avvenire, bisogna prima di tutto fare attenzione al fatto che per mezzo di essi sono stati profetizzati moltissimi eventi, che sarebbe qui lungo raccogliere. Tuttavia, per testimoniare basterà riferirsi a due *Salmi*, nel titolo attribuiti a Asaf,

du rapport entre *testimonia* et exégèse, reflet d'une apologétique plus critique et plus savante, se manifeste concrètement dans la création d'une forme littéraire originale : dans la *Démonstration évangélique*, les *testimonia* ne sont plus des *preuves* noyées dans le discours de l'apologiste ; ce sont désormais des *lemmes*, servant de point de départ à de véritables commentaires exégétiques. Eusèbe ne se contente d'ailleurs pas toujours de commenter son lemme de départ. Il lui arrive aussi de « suivre » le texte biblique bien au-delà du *testimonium* qui lui avait servi de prétexte initial. Ainsi, l'anthologie de la *Démonstration évangélique* prend le plus souvent la forme d'un commentaire sélectif de l'Écriture. Dans la stratégie argumentative d'Eusèbe, l'exégèse prend une place considérable».

³⁶⁵ Le argomentazioni basate su *testimonia* tratti dai *Salmi* dovevano avere un peso considerevole anche nei dieci libri dell'opera a noi non pervenuti; cf. la ricostruzione di Morlet 2009, 110-146.

³⁶⁶ *DE* X 1,3-5 (GCS 23, 447).

che sono stati recitati al tempo di Davide. 4. Era in quel tempo Asaf uno dei sacri cantori, come si narra nel libro dei Paralipomeni, il quale, ispirato dallo Spirito santo, pronunciò quei Salmi che gli sono attribuiti. 5. Che cosa contengono questi Salmi, se non le predizioni dell'assedio della capitale reale dei giudei, che si verificò all'incirca cinquecento anni dopo la predizione?³⁶⁷

Subito dopo aver citato Ps 40,2-13, Eusebio risponde alle considerazioni di non meglio precisati interlocutori in merito alla natura dei componimenti contenuti nel Salterio³⁶⁸: di fronte a chi sostiene che essi consistono unicamente in inni a Dio (ὕμνους ... εἰς θεόν) e canti che rivelano dottrine sulla divinità (ᾠδὰς θεολογικάς), il Cesariense ribadisce con convinzione come vi si trovino anche predizioni e profezie di eventi futuri (καὶ προγνώσεις οὐδὲ μελλόντων προφητείας). A una prima lettura, quanto Eusebio dichiara in questa sezione risulta coerente con la concezione dei *Salmi* delineata già nella *Preparazione evangelica*, nel corso della quale egli aveva valorizzato decisamente la componente di insegnamento teologico e morale dei *Salmi* (μαθήματά τε εὐσεβῆ καὶ τῆς τῶν ὄντων ἐπιγνώσεως δόγματα), senza mancare tuttavia di sottolineare la loro natura di componimenti poetici (τὰ στιχῆρη), nonché la presenza di predizioni e profezie in essi (θεσπίσματα καὶ προρρήσεις)³⁶⁹. Quello che forse può meglio aiutare a comprendere la portata di questo passo è considerare il contesto in cui è inserito in relazione all'architettura complessiva del trattato, e dunque domandarsi come mai Eusebio decida di avanzare tale precisazione soltanto all'inizio del decimo libro della *Dimostrazione evangelica*, ovvero dopo aver già fatto largamente ricorso a *testimonia* tratti dai *Salmi* nel corso dei libri precedenti. Nei paragrafi successivi al brano in questione, il vescovo riporta due passi tratti da salmi di Asaf nei quali rintraccia la predizione degli assedi che avrebbe subito Gerusalemme, rispettivamente quello a opera dei babilonesi e quello a opera dei romani nel salmo 73³⁷⁰, e quello di Antioco Epifane nel salmo 78³⁷¹. Egli conclude dunque che «poiché queste predizioni si sono così compiute, non desta meraviglia se allo stesso modo anche i versetti citati dal Salmo quarantesimo indichino fatti che realizzeranno al tempo del tradimento contro il nostro Salvatore»³⁷². Con tale precisazione, Eusebio ribadisce quindi come nel testo dei *Salmi* sia possibile rintracciare anche previsioni di eventi futuri che non contemplano Cristo quale oggetto principale della predizione. La citazione dal salmo 40 fa parte,

³⁶⁷ Trad. Carrara 2000, 752, lievemente modificata.

³⁶⁸ È in questi anonimi interlocutori che Hollerich (2013a; Id. 2013b, 641-652) propone di identificare Porfirio; su questa identificazione, a mio avviso non automatica, si veda § 5.1.

³⁶⁹ Si veda. *supra*, § 2.3.4. a proposito di PE XI 5.

³⁷⁰ Un'interpretazione già abbozzata da Origene in *H73Ps I* (GCS NF 19, 225-237).

³⁷¹ Cf. *DE X* 1,6-12 (GCS 23, 447-448).

³⁷² *DE X* 1,13 (GCS 23, 448): Τούτων οὕτως προρρηθέντων καὶ ἀποτελεσθέντων, οὐ θαυμαστὸν εἰ κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ τὰ προεκτεθέντα τοῦ τεσσαρακοστοῦ ψαλμοῦ λόγια σημαίνει τὰ μέλλοντα ἔσσεσθαι κατὰ τὸν καιρὸν τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιβουλῆς (trad. Carrara 2000, 754).

infatti, di un gruppo di *testimonia* incentrati sulla figura di Giuda il traditore, dunque un soggetto diverso da quello finora protagonista delle profezie antologizzate e commentate nel trattato (per quanto indubbiamente legato alla vita e alla passione di Cristo)³⁷³. Eusebio contempla così anche per i componimenti del Salterio la possibilità di includere, oltre che insegnamenti morali e teologici, e profezie sulla vita, morte e resurrezione di Cristo, annunci di avvenimenti che non lo riguardano in maniera esclusiva, per quanto senza dubbio riconducibili in ultima analisi al dispiegarsi dell'economia divina nella storia³⁷⁴.

Tale riflessione si aggiunge dunque a quella che Eusebio ha già condotto nel prologo del quinto libro della *Dimostrazione evangelica* in merito all'ispirazione divina della profezia ebraica contenuta nella Scrittura. Sébastien Morlet ha dimostrato come l'importanza di tale apologia dei profeti biblici risieda non solamente nella volontà «difensiva» di giustificare il ricorso a *testimonia* scritturistici quali puntelli della sua argomentazione, ma anche in quella «offensiva» di negare ogni legittimità al tentativo di Porfirio di fondare il proprio discorso filosofico sulle basi di quanto rivelato dagli oracoli delle divinità tradizionali³⁷⁵. Se dunque Mosè nei suoi scritti ha raccolto i fondamenti della dottrina cristiana raccontando la vita degli ebrei devoti a Dio³⁷⁶, i profeti venuti dopo di lui annunciarono la venuta di Cristo e la fine dei culti idolatrici mediante il ritorno alla devozione che era stata propria dei patriarchi. Per quello che riguarda il contenuto³⁷⁷, inoltre, a confronto con gli oracoli degli dèi tradizionali i testi profetici della Scrittura si caratterizzano per la rilevanza di portata universale delle proprie rivelazioni, consistenti nel messaggio di salvezza per tutti i popoli realizzato dall'incarnazione di Cristo³⁷⁸. All'interno di tale orizzonte, la

³⁷³ Un'ulteriore riprova dell'eccezionalità percepita da Eusebio a proposito del contenuto di tale sezione potrebbe trovarsi nell'indice del libro (*DE X Pin.*; GCS 23, 444): dopo il titolo della sezione su Giuda (Περὶ τῆς Ἰούδα τοῦ προδότου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ κατὰ τοῦ Χριστοῦ γενησομένης συσκευῆς· ἐκ τῶν ὑποσημειωμένων γραφῶν), Eusebio annuncia il trattamento «di ciò che accadde al tempo della sua passione» (Περὶ τῶν ἀμφὶ τὸν καιρὸν τοῦ πάθους αὐτοῦ συμβεβηκότων – trad. Carrara 2000, corsivo mio), rimandando con un non meglio specificato αὐτοῦ/«sua» al 'soggetto sottinteso' dell'intero trattato, cioè Cristo (menzionato, d'altronde, anche nel titolo generale che ricorre all'inizio di ciascun libro: Τάδε ἔνεστιν ἐν τῷ δεκάτῳ συγγράμματι τῆς περὶ τοῦ σωτήρος ἡμῶν εὐαγγελικῆς ἀποδείξεως). Del *dossier* di *Salmi* concernenti il tradimento di Giuda fa parte anche Ps 108, interpretato in questo senso già da Origene in *CC II 11* (GCS 2, 140).

³⁷⁴ Se ciò è vero, si deve precisare l'affermazione di Morlet 2009, 423: «Un long passage du livre X est consacré à démontrer que les Psaumes ne sont pas seulement des « hymnes envers Dieu et des chant théologiques », mais également des prophéties de l'avenir, et notamment du Christ»: l'enfasi in questo passo è posta piuttosto sulle predizioni che *non* riguardano direttamente Cristo in prima persona.

³⁷⁵ Morlet 2009, 329-357, cit. 357.

³⁷⁶ Cf. *DE V Pr. 20* (GCS 23, 206).

³⁷⁷ Per quello che concerne l'ispirazione, infatti, Eusebio ritiene che gli oracoli pagani siano ispirati da demoni malvagi; cf. *DE V Pr. 6-19* (GCS 23, 203-206).

³⁷⁸ Cf. *DE V Pr. 21-25* (GCS 23, 206-207): Καὶ τοιοῦτος μὲν οὗτος. κατὰ τὰ αὐτὰ δὲ καὶ οἱ μετ' αὐτὸν προφηταὶ πάρεργον μὲν, εἴ ποῦ τι τῶν ἐφημέρων ἐζητεῖτο, καὶ τοῦτο προύλεγον τοῖς ἐρωτῶσιν, τὸ δὲ κεφάλαιον τῆς προφητείας αὐτοῖς ἐπὶ μεγάλοις συνετελεῖτο. 22. οὐ γὰρ ἐπὶ μαντεία τῶν ἐφημέρων καὶ πρὸς τὸν παρόντα καιρὸν ἐπιζητουμένων οὐδέ γε σμικρῶν καὶ ταπεινῶν [τὰ] τῆς θεοφορίας ἤζιοῦντο, ἀλλ' ἐπὶ τοῦ παντὸς ἀνθρώπων γένους ἢ τοῦ θεοῦ πνεύματος ἐν αὐτοῖς ἔλλαμψις μεγίστην ὑπόθεσιν περιέχουσα, οὐ περὶ νοσοῦντος ἀνθρώπου τὸ σῶμα οὐδὲ περὶ τῆς προσκαίρου καὶ πολυπαθοῦς ταύτης ζωῆς τὴν πρόρρησιν ἐπαγγελομένη, οὐδὲ περὶ τινος ἀπολωλότης οὐδὲ ἄλλως περὶ τινῶν μέσων καὶ ἀδιαφόρων, ἃ οὔτε παρόντα ψυχῆς βελτιώσει συμβάλλεται οὔτε μὴ παρόντα ζημίαν ἢ

concezione di Eusebio dei *Salmi* risulta sì coerente con la denominazione tradizionale di David e degli altri autori dei componimenti quali profeti³⁷⁹, ma non solo da un punto di vista puramente formale di definizione, quanto piuttosto per la specificità dell'oggetto della loro rivelazione, che Eusebio vede come perfettamente rispondente a quello che ritiene essere il *quid* specifico degli scritti profetici.

Oltre all'utilizzo abbondante del Salterio quale fonte per *testimonia* scritturistici alla base della propria argomentazione, nella *Dimostrazione evangelica* si incontrano passi che rivelano una concezione di tale libro biblico sfumata e mai unicamente ridotta a questa pur fondamentale funzione. Segnalo dunque brevemente tali passi.

– *DE IV 16,10*: Eusebio interpreta Ps 19 come una preghiera elevata a Cristo da parte dei santi, che insegna a elevare preghiere a Dio.

– *DE IV 16,15-17*: Eusebio commenta come Ps 27 contenga la preghiera pronunciata da Gesù al tempo della passione, seguita dalla profezia della propria resurrezione.

– *DE IV 16,18-21*: Ps 83 contiene la preghiera di chi chiede di vedere il volto glorioso di Cristo, dopo aver visto quello umano umiliato nell'Incarnazione.

βλάβην περιποιεῖ· ἀλλ' ἦν μὲν, ὡς ἔφην, ὅτε καὶ ταῦτα προύλεγον, οὐ κατὰ τὸν προηγούμενον δὲ λόγον, ἀλλὰ κατὰ ἀκολουθίαν τῆς τῶν κρειττόνων καταλήψεως· τὰ δὲ γε πρωτοτύπως αἴτια τῆς ἐν τῷ προφητεύειν αὐτοὺς θεοληψίας μείζονα τὴν ὑπόθεσιν ἢ κατὰ τὰ εἰρημένα περιεῖχεν. 23. εἰ δ' οὖν τις τὴν πᾶσαν περιοχὴν τῆς Μωσέως γραφῆς καὶ τῶν μετ' αὐτὸν ἀκριβῶς διερευνησειεν, εὔροι ἂν προτροπὴν καὶ διδασκαλίαν εὐσεβείας τῆς εἰς τὸν τῶν ὅλων θεὸν αὐτὸν δὴ τὸν δημιουργὸν ἀπάντων περιέχουσαν, γινώσιν τε καὶ θεολογίαν τὴν ἀνωτάτω τοῦ δευτέρου αἰτίου, πάσης δὲ πολυθέου πλάνης ἀποτροπὴν, εἴτα τῶν πάλαι θεοφιλῶν ἀνδρῶν, τῶν δὴ καὶ ἀπαρξαμένων τῆς εἰρημένης εὐσεβείας, μνήμην, προρρήσεις τε καὶ ἀναφωνήσεις ... κατὰ τὸν ἐκείνων βίον ὑστέριος ποτὲ χρόνους μελλόντων βιώσεσθαι δι' ἐπιφανείας καὶ παρουσίας εἰς ἀνθρώπους θεοῦ, αὐτοῦ δὴ τοῦ δευτέρου κυρίου καὶ θεοῦ μετὰ τὸν ἀνωτάτω πατέρα καὶ αὐτοῦ χρηματίζοντος διδασκάλου τῆς αὐτῆς εὐσεβείας καὶ σωτήρος ἐπιφανησομένου τῷ τῶν ἀνθρώπων βίῳ, δι' οὗ πᾶσι τοῖς ἔθνεσιν, Ἑλλήσιν ὁμοῦ καὶ βαρβάρους, προύλεγον τὸν τῆς θεοσεβείας τῶν πάλαι θεοφιλῶν Ἑβραίων τρόπον παραδοθήσεσθαι. 24. ταῦτα Μωσῆς, ταῦτα δὲ καὶ τῶν λοιπῶν προφητῶν παῖδες, οἱ πάντες ἐξ ἑνὸς στόματος προεκήρυττον. καὶ τοῦτ' ἦν τὸ τῆς εἰς ἀνθρώπους τοῦ θείου πνεύματος ἐπιφορᾶς αἴτιον, διδάξαι θεογνωσίαν ἀνθρώπους καὶ τὴν ἀνωτάτω περὶ πατρὸς καὶ υἱοῦ θεολογίαν, παιδεῦσαι τε τρόπον ἀληθοῦς εὐσεβείας, καὶ μνημονεῦσαι τῶν πάλαι κατωρθωκότων καὶ τῶν μετὰ ταῦτα τῆς τῶν προγόνων εὐσεβείας ἐκπεπτωκότων, τὸν τε κατὰ τούτων ἔλεγχον διὰ μακρῶν ἐκφάναι λόγων, θεσπίσαι τε τὴν παρουσίαν τοῦ σωτήρος καὶ διδασκάλου τοῦ παντὸς ἀνθρώπων γένους, καὶ τὴν δι' αὐτοῦ τῆς παλαιᾶς Ἑβραίων θεοσεβείας εἰς πάντα τὰ ἔθνη μετάδοσιν προκηρῦξαι. 25. Ταῦτ' ἦν τὰ ἐξ αἰῶνος στήλαις καὶ βίβλοις ἱεραῖς τῶν προφητῶν συμφώνως ἀναπεφωνημένα, αὐτὰ δὴ ταῦτα, ἃ καὶ ἡμῖν αὐτοῖς ὀφθαλμοῖς μετὰ τὸν μακρὸν αἰῶνα εἰσέτι νῦν πληρούμενα συνοραῖται. μῆ δὲ φωνῇ πάντες οὗτοι καὶ θεῖον πνεύματι κάτοχοι πᾶσιν ἀνθρώποις τὸ φῶς τῆς ἀληθοῦς προεκήρυττον εὐσεβείας, ἀγνείαν τε ψυχῆς καὶ σώματος, παντελῆ τε κάθαρσιν διανοίας, ἦν αὐτοῖς πρότερον ἡσκηκότες τοῖς ὑπὲρ τοῦ προβάλλοντο, πάσης ἀκολάστου πράξεως τοῦς προσιόντας ἀπείργοντες, μηδὲ τῆς πολυθέου πλάνης ἀπομμεῖσθαι τὰς ἐκθέσμου ἐπιτηδεύσεις, προτροπάδην δὲ φεύγειν διδάσκοντες πᾶσαν δαιμονικὴν ἐγχείρησιν, καὶ τὰς πάλαι περισπουδάστους ἐκείνας ἀνθρωποθυσίας, τὰς τε αἰσχροῦς καὶ ἐπιρρήτους περὶ θεῶν διηγήσεις, ὧν ἀπείργοντες μόνω προσανέχειν συνεβούλευον τῷ πάντων δημιουργῷ θεῷ, οἷα ἐφόρω καὶ κριτῇ τυγχάνοντι τῶν ἐν ἀνθρώποις πραττομένων, μηδὲ ἀγνοεῖν τὸν μέλλοντα εἰς ἀνθρώπους ἐπιδημεῖν τὸν Χριστὸν τοῦ θεοῦ, σωτήρα παντὸς γένους ἀνθρώπων. καὶ διδάσκαλον βαρβάρων ὁμοῦ καὶ Ἑλλήνων εὐσεβείας τῆς ἀληθοῦς καταστησόμενον.

³⁷⁹ Cf. e. g. *PE I 2,9*; *PE I 4,4*; *PE XI 6,14*; *PE XI 12,2*; *PE XI 14,3*; *DE I 4,1*; *DE I 10,26*; *DE V 1,28*.

– *DE VI 4,2*: Ancora a proposito di Ps 83,8-10, Eusebio commenta che «dopo aver predetto che apparirà il *Dio degli dèi* (Ps 83,8b), prega [il salmista, *scil.*] che possa verificarsi rapidamente la sua manifestazione, insegnando in che modo egli sarà visto per mezzo del versetto: *rivolgi lo sguardo al volto del tuo Cristo* (Ps 83,10b), ovvero, più chiaramente: *Mostrati attraverso la persona del tuo Cristo*» (trad. Carrara 2000, 489).

– *DE VI 8,1-2*: «stupendosi [il salmista, *scil.*] per la conoscenza del Logos di Dio che è stata data agli uomini, ne ammira la filantropia, grazie alla quale, abbassatosi dalla divinità e diminuitosi dalla sua naturale grandezza, ritenne il genere umano degno della propria conoscenza. 2. Prega dunque con queste parole: *Signore, piega i cieli e discendi* (Ps 143,5a)» (trad. Carrara 2000, 494).

– *DE VII 1,150*: Ps 88,50 è la preghiera che il salmista rivolge a Dio perché compia la sua promessa dell’invio di Cristo.

– *DE VII 2,31-32*: Eusebio interpreta Ps 131,1-7 come una supplica che Davide rivolge a Dio di conoscere dettagli sul luogo di nascita di Cristo.

– *DE VIII 1,52-57*: Eusebio osserva come alcuni salmi alludano a Cristo mediante i nomi di Salomone (Ps 71) e Davide (Ps 88).

– *DE VIII 1,80*: Ps 39,7a conferma il valore simbolico dell’eucaristia in quanto corpo di Cristo.

– *DE IX 9,3-5*: a proposito di Ps 67,25-28 Eusebio commenta: «gli antichi pii profeti, in quanto precursori di questa manifestazione [del Logos, *scil.*], annunciando e inneggiando con il salterio, con i cori, e con ogni genere di strumento spirituale, *procedevano [...] in mezzo a giovani sonatrici di timpani* (Ps 67,26)», spiegando come si riferisca ai profeti che annunciavano la venuta di Cristo nelle assemblee dei giudei.

2.3.6. Conclusione

In questo capitolo, ho cercato di ricostruire la concezione del Salterio di Eusebio prendendo in considerazione, all’interno di quattro fra le opere principali che precedono la composizione del *Commento ai Salmi*, da un lato le dichiarazioni esplicite del vescovo a proposito del suo contenuto e di come vada inteso quale scritto appartenente alle Scritture ebraiche, dall’altro la funzione che le citazioni da tale testo rivestivano di volta in volta.

Nelle *Ecloghe profetiche*, gli unici libri pervenuti della più ampia *Introduzione elementare generale*, un libro intero, purtroppo gravemente lacunoso, è dedicato a una selezione di passi tratti dai *Salmi* che si riferiscono a eventi della vita, morte, e resurrezione di Cristo: Eusebio non estende mai il commento di tali brani al di là dell’interpretazione in senso cristologico, e anzi invita a approfondire l’esegesi dei passi esaminati su commenti che ne trattano più diffusamente.

Nella *Storia ecclesiastica* il ricorso a citazioni dei *Salmi* appare perlopiù limitato alle sezioni in cui Eusebio riferisce di un accadimento o evento storico che ritiene abbia realizzato quello che viene annunciato in una pericope biblica. In due soli casi il vescovo si serve di citazioni del *Salterio* per argomentare discorsi di natura teologica: sulla divinità del Logos in *HE I 2,5.8* e sull'elezione in Spirito di Cristo da parte di Dio in *HE I 3,14-16*. In questo caso, è logico pensare che la natura dell'opera abbia giocato un ruolo fondamentale nell'orientare la selezione e l'interpretazione dei passi salmodici riportati a sostegno dell'esposizione.

Nella *Preparazione evangelica* i *testimonia* scritturistici tratti dai *Salmi* sono sottoposti a diversi trattamenti. Dato lo scopo dell'opera, Eusebio ribadisce che quanto contenuto nelle Scritture ebraiche coincide con le verità che alcuni filosofi greci hanno intuito. Se da un lato, com'è naturale aspettarsi, nelle Scritture sono rivelate numerose realtà teologiche su Dio e sul Logos, a proposito del Salterio il Cesariense sostiene che tutti gli insegnamenti di Platone possono ritrovarvisi, elevando in questo modo David anche a guida morale. Accanto a passi citati in questa prospettiva, non mancano *testimonia* relativi agli eventi in cui il vescovo rintraccia l'azione provvidenziale di Dio, concretizzatasi in particolare nell'intervento salvifico del Logos: in questi casi, Eusebio ricorre all'argomento apologetico tradizionale dei passi profetici che si sono realizzati secondo quanto annunciato. Una sintesi delle posizioni del Cesariense al riguardo si trova in *PE XI 5*: accanto a una consapevolezza delle caratteristiche formali dei componimenti in ebraico, Eusebio offre un sommario di quanto ritiene costituisca il *quid* dei libri poetici delle Scritture: la definizione generale di «oracoli di Dio e della verità stessa» (θεοῦ γὰρ καὶ αὐτῆς ἀληθείας λόγια δι' αὐτῶν ἐκπεφωνημένα) sembra contemplare una suddivisione da un lato in vaticini e previsioni del futuro (θεσπίσματα καὶ προρρήσεις), e dall'altro in insegnamenti relativi alla corretta pratica religiosa e esposizione di dottrine teologiche sulla natura di Dio e dell'uomo (μαθήματα τε εὐσεβῆ καὶ τῆς τῶν ὄντων ἐπιγνώσεως δόγματα)³⁸⁰.

Nella *Dimostrazione evangelica* la componente profetica delle citazioni dei *Salmi* è senz'altro quella più sfruttata nel corso dell'argomentazione. La considerazione di Eusebio dei componimenti del Salterio rimane, com'è prevedibile, coerente con quella esposta nel primo trattato del dittico apologetico: in maniera più esplicita, egli asserisce che le predizioni contenute in alcuni *Salmi* possano riferirsi a eventi che non riguardano in prima persona Dio o Cristo, ma comunque connessi al dispiegarsi dell'economia divina. Un ulteriore elemento che emerge con maggiore chiarezza nel commento dei passi è la componente eucologica di alcuni versetti, che Eusebio non manca di sottolineare mettendo in luce la dialettica instaurata tra il salmista (o la *persona loquens*) e Dio.

³⁸⁰ Eusebio parla in questo passo degli scritti poetici nel loro insieme (τὰ στιχῆρη), ma è ragionevole supporre che tale definizione si applichi in particolare al libro dei *Salmi*, certo il più rappresentativo di questo gruppo.

Senza voler trarre necessariamente una sintesi da questi *disiecta membra* qui raccolti, ritengo che tuttavia nell'avvicinare il *Commento ai Salmi* fosse necessario prendere nota della posizione di Eusebio a proposito di questo libro biblico. Nondimeno, invece di dare per scontato che gli elementi rilevati nelle diverse occasioni in cui il vescovo fa riferimento al Salterio (accanto alle considerazioni di ordine cristologico, quelle più specificamente storiche legate a eventi della storia della salvezza, nonché quelle di carattere teologico e quelle di carattere morale) costituiscano senza dubbio il fondamento teorico dell'approccio di Eusebio al testo dei *Salmi*, l'ipotesi di lavoro che mi propongo di adottare nella lettura e nell'analisi del *Commento ai Salmi* è di verificare quanto e come questi elementi orientino l'esegesi di Eusebio, e eventualmente confermare, precisare, o smentire il quadro fin qui proposto, cercando al contempo di chiarire il ruolo ricoperto da tale opera nella produzione e riflessione del Cesariense.

3. Il *Commento ai Salmi nel codex Paris. Coisl. 44 (CPs 51-60)*

3.1. *CPs 51* (PG 23, 441C-452B; PG 55, 589-594; C ff. 1r-5v)³⁸¹

Eusebio ripartisce il commento di Ps 51 in tre sezioni: vv. 1-6; 7-9; 10-11.

vv. 1-6

Eusebio si preoccupa prima di tutto di mettere in relazione Ps 51 con Ps 33, a partire dalla menzione nei titoli di entrambi del sacerdote Abimelech/Achimelech (Ps 51,2: *Quando venne Doek l'idumeo e informò Saul, e gli disse: «David è giunto alla casa di Abimelech»*); egli constata la consequenzialità dei due componimenti dal punto di vista della narrazione storica riportata in 1Rg 21-22: Ps 33 è stato dunque composto in séguito all'incontro con Abimelech, Ps 51 in séguito all'uccisione sua e di tutti gli altri sacerdoti da parte di Doek³⁸². A motivo della strage, il titolo (Ps 51,1: *Per la fine. Di comprensione. A David*) non conterrebbe indicazione del 'genere' della composizione (inno, canto, salmo), ma solo le parole «εἰς τὸ τέλος» e «συνέσεως», interpretate, rispettivamente, come un riferimento al destino finale dell'uomo e come un generico appello alla necessità di una comprensione di provenienza divina per il senso del salmo³⁸³. Dopo un cursorio riferimento anche alle lezioni esaplati di Ps 33,1³⁸⁴, Eusebio sottolinea quindi come Ps 51 sia collocato dopo Ps 50, nonostante gli eventi storici a cui si riferisca siano avvenuti prima della confessione fatta da David nel Ps 50. Inizia quindi una breve digressione sull'ordine più generale di alcuni gruppi di salmi: quelli dal 51 al 70 (dei quali Eusebio menziona specificamente Ps 51, 53, 55, 56, 58, 59, 62) si riferiscono infatti a vicende storiche antecedenti l'episodio di Uria e Betsabea (Ps 3, 6, 7, 17, 37). Il vescovo giustifica tale disposizione ipotizzando che David abbia voluto prima confessare le proprie colpe, e in séguito celebrare le proprie imprese, coerentemente con la prescrizione ricavabile dal titolo di alcuni salmi del secondo libro «*Per la fine. Non distruggere*» (cf.

³⁸¹ Tra parentesi, oltre alle coordinate della *Patrologia Graeca*, indico dopo la sigla C (Paris. Coisl. 44) i fogli del manoscritto in cui è riportata la porzione di commento presa in esame. Come indicato nei *Prolegomena* (cf. § 1.1.2.), la lacuna testuale di *CPs* 51,1-6 (dovuta probabilmente alla caduta di un foglio tra gli attuali f. 3v e f. 4r del manoscritto) si può colmare ricorrendo al testo del commento edito nel cinquantacinquesimo volume della *Patrologia Graeca* tra gli *spuria* di Giovanni Crisostomo, che Montfaucon trasse dal manoscritto Paris. gr. 199 (noto al maurino come Cod. Reg. 2329) e del quale riconobbe la paternità eusebiana.

³⁸² *CPs* 51,1-6 (PG 23, 441C-444A).

³⁸³ *Ibid.* (PG 23, 444A-B): Ταῦτ' οὖν μαθὼν ὁ Δαυὶδ τοῦτον πεπραγμένα τὸν τρόπον, τοὺς προκειμένους προφέρει λόγους, οὔτε ᾠδὴν περιέχοντας, οὔτε ὕμνον, οὔτε ψαλμὸν, οὔτε τι τοιοῦτον. Πῶς γὰρ καὶ οἶόν τε ἦν ἐπὶ συμφορᾷ τοσοῦτον ἱερέων, ᾧδὰς αὐτὸν καὶ ψαλμοὺς ᾄδειν; διὸ οὐδὲν τοιοῦτον ἐπιγέγραπται· μόνον δὲ εἰς τὸ τέλος εἴρηται καὶ συνέσεως (Ps 51,1)· ἐπειδὴ τὰ τελευταῖα τῶν λόγων ἀγαθῶν ἐστὶν ἀπαγγελτικὰ ἐν οἷς φησιν· Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἔλαια κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ· ἤλπισα ἐπὶ τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 51,10). Καὶ συνέσεως δὲ τῆς ἐκ θεοῦ δεῖται ἢ τῶν ἐμφερομένων λόγων διάνοια.

³⁸⁴ Cf. *CPs* 33,1 (PG 23, 288D-293A): commentando questo salmo si era servito proprio delle altre traduzioni per spiegare l'apparente – a suo dire – contraddizione nel titolo che contiene il nome di Abimelech invece di quello del re filisteo al cospetto del quale David si finse pazzo.

Ps 56,1; 57,1; 58,1; 74,1); oppure ipotizza che in uno «slancio di devozione» David abbia osservato il precetto di Pr 18,17 secondo il quale *il giusto accusa se stesso all'inizio del discorso*³⁸⁵.

Passando a spiegare il contenuto del salmo, Eusebio individua la *persona loquens* dell'intero componimento in David, che si rivolge a Doek dopo essere venuto a conoscenza delle sue azioni; ma il discorso potrebbe anche essere rivolto direttamente al diavolo, visto come nemico di David che opera attraverso i suoi avversari³⁸⁶. La spiegazione dei versetti 3-4 (*Perché ti vanti, o potente nel male? [Τί ἐγκανχᾶ ἐν κακίᾳ, ὁ δυνατός;]* *Iniquità per tutto il giorno, ingiustizia la tua bocca ha tramato; hai operato inganno come rasoio affilato*) è una 'parafraresi' di ordine psicologico: chi non è *potente nel male*, quando pecca, prova vergogna e non ostenta il suo peccato, al contrario dell'atteggiamento dimostrato da David nel salmo 50, nel quale egli confessa e si dichiara pentito della propria trasgressione. Il *potente nel male*, al contrario, si inorgoglisce delle sue azioni malvagie – e con un'attualizzazione moralizzante del versetto 4 Eusebio riconosce questo comportamento come proprio in generale di spregiuri, blasfemi e calunniatori di ogni genere³⁸⁷. Tra di essi si può annoverare proprio lo stesso Doek, sulla cui insidia ordita ai danni di David Eusebio si sofferma prestando estrema attenzione estrema al dato letterale del resoconto dell'episodio datone in 1Rg 21: il Cesariense chiarisce egli si è probabilmente finto amico di David al suo passaggio, per poi commettere ingiustizia contro di lui calunniandolo. In base al racconto storico, infatti, Doek accusa il sacerdote di aver consultato l'*efod* per David, nonché di avergli procurato un vero e proprio rifornimento, scatenando così le ire di Saul sia contro David che contro Abimelech (cf. 1Rg 22,10). Eusebio puntualizza tuttavia come il sacerdote non abbia consultato Dio per conto di David, e come non gli abbia consegnato un vero e proprio rifornimento, ma soltanto i pani dell'offerta disponibili. Quella di Doek risulta dunque una *parola che affoga* (Ps 51,6a), in quanto la sua

³⁸⁵ CPs 51,1-6 (PG 23, 445D-448A): ἡγοῦμαι δὴ ταύτην εἰληφέναι τὴν τάξιν, ὡς ἂν μὴ ἀπὸ τῶν κρειττόνων ἐπὶ τὰ χεῖρω φέροιτο ὁ λόγος· τὸ γὰρ, εἰς τὸ τέλος· μὴ διαφθείρης, καὶ ἐπὶ τῆς τῶν ψαλμῶν τάξεως πεφυλάχθαι ἔοικεν. Διὸ καὶ τὰ σκυθρωπότερα πρῶτα τέθειται· ἴνα δευτέρα τὰ χρηστότερα φυλαχθῆ, καλυπτομένων καὶ ἐξαφανιζομένων τῶν χειρόνων, διὰ τῶν ἐν τοῖς δευτέροις κρειττόνων. Εἰκὸς δὲ τὸν Δαυὶδ τὸ πλημμεληθὲν αὐτῷ ὕστερον διὰ τῶν προτέρων αὐτοῦ κατορθωμάτων ἐθέλειν καλύπτειν. Εἶποι δ' ἂν τις, ὅτι καθ' ὑπερβολὴν εὐλαβείας πρώτας ἔταπτεν τὰς ἐξομολογήσεις ἑαυτοῦ· ἐπειδὴ δίκαιος ἑαυτοῦ κατήγορος ἐν πρωτολογία (Pr 18,17).

³⁸⁶ *Ibid.* (PG 23, 448A): Γράφει τοίνυν τοὺς προκειμένους λόγους, μαθὼν ὅποια διεπράξατο Δωὴκ ὁ Σύρος ἐν ταῖς κατ' αὐτοῦ διαβολαῖς. Διὸ ὡς πρὸς αὐτὸν ἀποτείνεται λέγων· *Τί ἐγκανχᾶ ἐν κακίᾳ ὁ δυνατός;* (Ps 51,3a) ἢ ὡς πρὸς τὸν ἐνεργήσαντα ἐν αὐτῷ διάβολον. Οὐ γὰρ ἡγνῶει τὸν πάντοτε αὐτῷ ἀντικείμενον, καὶ διὰ παντὸς αὐτὸν πολεμοῦντα, ποτὲ μὲν διὰ τοῦ Σαοὺλ, νυνὶ δὲ διὰ τοῦ Δωὴκ, καὶ ἄλλοτε ἄλλως δι' ἐτέρων.

³⁸⁷ *Ibid.* (PG 55, 591-592): Εἶτα καὶ ἀνομίαν δι' ὅλης τῆς ἡμέρας βουλευεται· ἢ καὶ καθ' ἐκάστην ἡμέραν, κατὰ τὸν Σύμμαχον· ἀλλὰ καὶ τοὺς λογισμοὺς τοὺς ἀδικίας πλήρεις ἐπὶ τῆς γλώττης φέρει, οὐ καλύπτων αὐτοὺς ἔνδον ἐν τῷ τῆς ψυχῆς ταμείῳ, ἀλλ' εἰς ἐξάκουστον τοῖς πᾶσιν αὐτοὺς διὰ τῆς γλώττης ἀπαγγέλλων. Διὸ λέλεκται *Ἀδικίαν ἐλογίσατο ἢ γλώττά σου* (Ps 51,4a). Ὅποιοί εἰσιν οἱ ἀδεῶς καὶ ἀκατακαλύπτως αἰσχρορρημονοῦντες, ἢ ἀφυλάκτως ῥήματα βλάσφημα φεγγόμενοι, ἢ οἱ διαφόροις ψευδολογίαις καὶ ἐπιτορκίαις χρώμενοι, οἱ τε ἐκ τοῦ φανεροῦ κατὰ τῶν πέλας διαβολὰς προφερόμενοι. Ὡν εἷς τις ἦν καὶ ὁ Δωὴκ, τοιαύταις κατὰ τοῦ Δαυὶδ καὶ κατὰ τοῦ Ἀβιμέλεχ χρησάμενος καταλαλαῖς. Καὶ ὁ μὲν δυνατὸς ἐν κακίᾳ τοὺς ἀθέους λογισμοὺς ἐπὶ τῆς γλώττης ἑαυτοῦ φέρει· ὁ δὲ ἐλάττων ἐν κακίᾳ, εἰ μὴ κεκάθαρται γε λογισμοῖς, ἀλλ' οὐκ κρύπτει αὐτοὺς, καὶ ὅση δύναμις σβεννύειν καὶ ἀφανίζειν αὐτοὺς ἐν ἑαυτῷ πειράται. Ἔτι μὴν ὁ δυνατὸς ἐν κακίᾳ ὡσεὶ *ζυρὸν ἠκονημένον* (Ps 51,4b) ἐποίησε δόλον, ἐξαπατῶν μὲν ἀπαλῶ λόγῳ τὸν ἐπιβουλεύομενον, λαθραίως δὲ αὐτὸν συσκευαζόμενος.

menzogna ha comportato la morte dei sacerdoti, sprofondati come in un baratro a séguito della loro uccisione per ordine di Saul³⁸⁸. Eusebio chiude dunque la sezione con una rapida attualizzazione: chiunque compia azioni malvagie senza ritegno è come Doek³⁸⁹.

vv. 7-9

Eusebio commenta che tali versetti illustrano la punizione a cui sarà sottoposto il «*potente nel male*». Prima di soffermarvisi, ritorna brevemente sul tema delle parole di calunnia, che ritiene siano da temere più delle azioni: alcune di esse, infatti, come «una spada razionale», possono distruggere oltre ai corpi anche le anime, indirizzandole verso opinioni empie³⁹⁰. Eusebio interpreta dunque Ps 51,7a (*Perciò Dio ti abatterà completamente*) come l'abbattimento dalle altezze della superbia su cui il «*potente nel male*» si innalza e al quale andrà incontro come punizione da parte di Dio. Egli riporta anche la traduzione dei versetti della pericope fattane da Simmaco, i dettagli della quale egli si premura di ricondurre alla propria interpretazione: Eusebio spiega infatti il riferimento alla *tenda* nella traduzione di Simmaco di Ps 51,7 (*Ti abatterà e ti eraderà dalla tenda, e ti sradicherà dalla terra dei viventi per sempre*) ipotizzando che Doek fingesse di prestare culto a Dio presso il tabernacolo nonostante fosse di stirpe straniera. Tuttavia, il versetto può intendersi anche, attualizzato, rivolto a chiunque trami per rovinare le anime³⁹¹. Sulla base di Ps 51,8-9, Eusebio chiude il commento della pericope insistendo sul valore paradigmatico della punizione che Dio riserverà al malvagio, il quale, reso oggetto di scherno per tutta la comunità, servirà da monito per non confidare nelle vanità della vita terrena e affidarsi invece a Dio come unico sostegno³⁹².

³⁸⁸ *Ibid.* (PG 55, 592).

³⁸⁹ *Ibid.* (PG 55, 592): Ἀλλὰ ταῦτα μὲν οὐ Δωήκ μόνος, ἀλλὰ καὶ πᾶς ὁ ἐν κακίᾳ δυνατὸς πράξειεν ἂν δυνάμει κακίας χρώμενος ἀκωλύτως.

³⁹⁰ *CPs* 51,7-9 (PG 55, 592): Ὡσπερ ὁ κήρυξ τῆς ἀληθείας λόγῳ χρώμενος μυρίοις αἴτιος ἐγένετο σωτηρίας, τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ ὁ δυνατὸς ἐν κακίᾳ τῶ αὐτῷ λόγῳ πολλοῖς προξενεῖ θάνατον καὶ ἀπώλειαν, ῥήματα καταποντισμοῦ (Ps 51,6a) προφέρων, καὶ ξίφει λογικῶ χρώμενος ἐπ' ἀνθρώπων ἀπολεία· καὶ μάλιστα, ὅτε μὴ μόνον σώματα ταῖς αὐτοῦ διαβολαῖς ἀναιρεῖ, ἀλλὰ καὶ ψυχὰς αὐτὰς γλώσση δολία καταβαλὼν ἐπὶ ψευδεῖς καὶ ἀθέους δόξας. Διὸ λέλεκται πον· οἱ υἱοὶ ἀνθρώπων, οἱ ὀδόντες αὐτῶν ὄπλα καὶ βέλη, καὶ ἡ γλῶσσα αὐτῶν μάχαιρα ὀξεῖα (Ps 56,5c-d). Οὕς δεῖ φυλάττεσθαι μᾶλλον, ἢ τοὺς ἐν ταῖς συμφοραῖς κακουροῦντας.

³⁹¹ *Ibid.* (PG 55, 592-593; PG 23, 448B-C): Ἀλλ' ὅποια τὸν τοιοῦτον ἢ ἐκ θεοῦ μετελεύσεται δίκη, ὁ παρὼν διδάσκει λόγος, ὡς πρὸς τὸν δυνατὸν ἐν κακίᾳ φάσκων· Διὰ τοῦτο ὁ θεὸς καθελεῖ σε εἰς τέλος (Ps 51,7a). Ἐπειδὴ γὰρ ἠγάπησας κακίαν, τούτου χάριν αὐτὸς ὁ τῶν ἀπάντων κριτὴς θεὸς πρῶτον μὲν σε τῆς ἐπάρσεως καὶ τῆς μεγαλαυχίας καθελεῖ, καὶ ἀντὶ ὑψηλοῦ ταπεινὸν ποιήσει, ὡς ἂν μηκέτι καυχᾶ ἐν κακίᾳ· εἶτα δὲ, ἐκτίλει σε καὶ μεταναστεύσαι σε ἀπὸ σκηνώματός σου καὶ τὸ ῥίζωμά σου ἐκ γῆς ζώντων (Ps 51,7). Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον, Καθελεῖ σε, φησίν, καὶ ἀποξύσει σε ἀπὸ τῆς σκηνῆς, καὶ ἐκριζώσει σε ἐκ γῆς ζώντων εἰς αἰεῖ· ἵνα δίκαιοι βλέποντες αἰεὶ φοβῶνται, καὶ καταγελοῦσιν αὐτοῦ λέγοντες· Ἰδοὺ ἄνθρωπος, ὃς οὐ προέθετο τὸν θεὸν ἰσχνὴν αὐτοῦ· ἀλλ' ἐπεποιθήσεν τῷ πλήθει τοῦ πλοῦτου αὐτοῦ, καὶ ἐνισχυρίσατο τῇ συμφορᾷ ἑαυτοῦ. Λέλεκται δὲ ταῦτα ὡς πρὸς τὸν Δωήκ, ὄντα μὲν Σύρον τὸ γένος, ἀναστρεφόμενον δὲ ἐν μέσῳ τοῦ Ἰσραήλ· καὶ πού τάχα καὶ παραβάλλοντα μετὰ τοῦ πλήθους εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ θεοῦ, θεοσεβεῖν τε προσποιούμενον. Λέλεκται δὲ καὶ πρὸς πάντα τὸν ἐν κακίᾳ δυνατὸν τῇ γλώττῃ χρώμενον ἀντὶ ξίφους ἐπὶ ψυχῶν ἀπολεία, ὃν ὡσπερ τινὰ πικρὰν καὶ λυμαντικὴν ῥίζαν, ὁ τῶν ψυχῶν γεωργὸς ἐκτίλει, κἂν δοκῇ πρὸς βραχύν τινα χρόνον ἐν τῷ σκηνώματι τοῦ θεοῦ καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ πεφυτεῦσθαι.

³⁹² *Ibid.* (PG 23, 448C-449A).

vv. 10-11

Per spiegare gli ultimi due versetti (*Io, invece, sono come un ulivo fruttifero nella casa di Dio, ho sperato nella misericordia di Dio per l'eternità, e per l'eternità dell'eternità. Ti celebrerò per l'eternità, perché hai agito, e aspetterò il tuo nome, poiché è benefico davanti ai tuoi devoti*), Eusebio ricorre a una parafrasi messa in bocca a David: egli rappresenta dunque il salmista stesso auspicarsi di non cedere alla vanità della vita mortale e della ricchezza materiale (con una citazione di Eccl 1,2 probabilmente suggerita dal sostantivo ματαιότης di Ps 51,9c), e impegnarsi nell'uso delle parole ai fini dell'edificazione morale delle anime: in questo senso, la sua anima sarà paragonabile a un sempreverde che produce molti frutti³⁹³. Eusebio osserva dunque come la «*casa di Dio*» menzionata nel salmo non possa riferirsi né al luogo fisico di Gerusalemme, che ancora non era la capitale del regno, né a quello della tenda del tabernacolo, sotto il controllo di Saul: essa deve dunque essere intesa come la «comunità devota» a Dio dei suoi fedeli³⁹⁴. Il Cesariense conclude il commento evidenziando come David dichiari la propria riconoscenza nei confronti di Dio e della sua misericordia di Dio, dal quale proviene in ultima istanza la grazia che assicura la ricompensa della salvezza a tutti i giusti³⁹⁵.

Ps 51 in altre opere

– *DE VI* 18,19: Ps 51,10a viene usato in riferimento alle anime che compongono la chiesa di Cristo, in contrapposizione alla vigna arida del popolo giudaico.

– *CIs II* 20 (Ziegler 1975, 264): Eusebio commenta brevemente che quando la Scrittura vuole riferirsi ai «frutti della chiesa» si serve dell'immagine dell'ulivo (Ps 51,10a), o della palma (Ps 91,13a) o della vite (Ps 127,3a).

³⁹³ *CPs* 51,10-11 (PG 23, 449A-C): Ἐγὼ δέ, φησὶν ὁ Δαυὶδ, ταῦτα παιδευθεὶς πρὸς τοῦ ἁγίου πνεύματος, οὔτε ἐπὶ πλήθει πλούτου προσκαίρου ἐπαρθεῖν ποτὲ οὔτε ἐπὶ ματαιότητι τοῦ θνητοῦ βίου· *Ματαιότης γὰρ ματαιότητων, τὰ πάντα ματαιότης* (Eccl 1,2). Ἀλλὰ καὶ φεύγων τὴν ὁδὸν τοῦ δυνατοῦ ἐν κακίᾳ, τὴν ἔμμαντοῦ γλώτταν καὶ τὰ ῥήματα οὐκ εἰς ἀπώλειαν ἐτέρων ἀκονήσαμεν, ἀλλ' ἐπ' ὠφελείᾳ ψυχῶν, καὶ εἰς διακονίαν σωτηρίων λόγων. Καὶ ταῖς λοιπαῖς δὲ πράξεσιν οὕτως ἂν γενοίμην εὐθαλῆς καὶ εὐκαρπος, ὡς παραβάλλεσθαί μου τὴν ψυχὴν ἀειθαλεῖ καὶ πολυκάρπῳ φυτῷ ἐν οἴκῳ θεοῦ πεφυτευμένῳ. Διό φημι· *Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἐλαία κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ* (Ps 51,10a)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· *Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἐλαία εὐθαλῆς ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ*. Οὐδὲ γὰρ ἀπένευον τοῦ οἴκου τοῦ θεοῦ· ἀλλ' ἔνδον ἐν αὐτῷ ὡσπερ ἐν γεωργίῳ θεοῦ πεφυτευμένος, καὶ τῶν ναμάτων τῆς ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ πηγῆς ἀπολαύων, πολυκάρπος ἐγινόμεν καὶ ἀειθαλής, κατὰ τὸ παράδειγμα τοῦ τῆς ἐλαίας φυτοῦ, ὅπερ ἐν τοῖς ἀειθαλέσιν παρέρηται.

³⁹⁴ *Ibid.* (PG 23, 449C): Τῆρι δέ, ὅτι ταῦτα λέγων ὁ Δαυὶδ οὔτε ἐπὶ τῆς Ἱερουσαλήμ ἐτύγχανεν, ἦν ἐνόμιζον εἶναι Ἰουδαίων παῖδες οἶκον τοῦ θεοῦ, οὔτε γὰρ ὠκοδόμητο· ἀλλ' οὐδὲ ἐν τῇ σκηνῇ τῇ ὑπὸ Μωσέως κατεσκευασμένη, εἰσέτι τότε παρὰ Ἰουδαίοις οὔση. Φεύγων γὰρ τὸν Σαοὺλ παρ' ἐτέροις τὰς διατριβὰς ἐποιεῖτο· ὅμως δ' οὖν οὐκ ἠγγόει ἑαυτὸν ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ πεφυτευμένον, οἶκον θεοῦ νοῶν τὸ θεοσεβὲς πολίτευμα.

³⁹⁵ *Ibid.* (PG 23, 449C-452B).

3.2. CPs 52 (PG 23, 452B-464B; C ff. 6r-12r)

Eusebio ripartisce il commento del salmo in quattro sezioni: vv. 1-2; 3-4; 5-6; 7.

vv. 1-2

Eusebio si sofferma in primo luogo sulla relazione tra il Ps 52 e i due precedenti: se il 50 conteneva la confessione esemplare di David pentito del proprio peccato, e il 51 un ammonimento a chi commette e pronuncia empietà, il versetto 7 del presente salmo (*Chi darà da Sion la salvezza di Israele? Quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo, Giacobbe esulterà a Israele gioirà*) rivela come l'arrivo della salvezza promessa da Dio sarà l'occasione per una purificazione completa, e dunque per la gioia, di entrambi³⁹⁶. Egli osserva inoltre come il presente componimento non possa considerarsi propriamente né un salmo né un cantico, dal momento che l'intestazione non presenta tali appellativi, ma che esso piuttosto «contiene una profezia della salvifica manifestazione divina» del Cristo³⁹⁷. Eusebio constata quindi la pressoché totale identità tra il testo di questo salmo e quello del salmo 13, per poi analizzare gli elementi che compongono l'intestazione (*Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ μαελεθ· συνέσεως τῷ Δαυιδ*): rispetto al Ps 13, infatti, egli registra l'aggiunta dei sintagmi «*ὑπὲρ μαελεθ*» e «*συνέσεως*», e ne deduce che la comprensione alla quale invita l'intestazione (*συνέσεως*) riguarda il motivo per cui questa profezia si ripete una seconda volta all'interno del Salterio, nonché l'identità del *coro* o *compagnia corale* a cui alludono le traduzioni di Aquila, Simmaco e Teodoziona dei termini «*ὑπὲρ μαελεθ*»³⁹⁸. L'indicazione «*per la fine*» (*εἰς τὸ τέλος*) viene interpretata come un rinvio alla venuta di Cristo al compimento del tempo, e alla conseguente istituzione della sua Chiesa. A questo punto Eusebio sottolinea come l'istruzione «*per il coro*» risulti paradossale considerata alla luce del contenuto del salmo stesso, poiché il salmista lamenta l'assenza di uomini giusti sulla terra: proprio per questo, egli osserva, il profeta fa riferimento alla salvezza nel versetto 7 in virtù della prescienza garantitagli dallo spirito profetico in merito alla liberazione finale del popolo dalla cattività³⁹⁹. Il vescovo ribadisce la coerenza

³⁹⁶ CPs 52,1-2 (PG 23, 452B-D).

³⁹⁷ *Ibid.* (PG 23, 452C): Ὁ δὲ παρὼν οὐκ ὢν ψαλμός, οὐ γὰρ οὕτως ἐπιγέγραπται, ἀλλ' οὐδὲ ᾠδή, οὐδέ τι τῶν τοιούτων, προφητείαν περιέχει τῆς σωτηρίου θεοφανείας, ἣν πολλοὶ προφήται καὶ δίκαιοι ἐπεθύμησαν ἰδεῖν (Mt 13,17).

³⁹⁸ *Ibid.* (PG 23, 453A): Ἐν μὲν γὰρ τῇ προγραφῇ ὁ μὲν γ' εἰς τὸ τέλος τῷ Δαυιδ ἐλέγετο· ὁ δὲ παρὼν ἔχει μὲν τὴν αὐτὴν ῥῆσιν, πλεονάζει δὲ ἐν τῷ λέγειν, ὑπὲρ Μαελεθ, συνέσεως. Τῷ δὲ ὑπὲρ Μαελεθ ὁ μὲν Ἀκύλας ἐπὶ χορεία ἡρμήνευσεν· ὁ δὲ Σύμμαχος διὰ χοροῦ· ὁ δὲ Θεοδοσίων ὑπὲρ τῆς χορείας, καὶ ἡ πεμπτὴ ἔκδοσις ὡσαύτως. Αναγκαίως δὲ πρόσκειται τὸ συνέσεως· ἐπειδήπερ συνέσεως ἡμῖν δεῖ πρὸς τὸ νοῆσαι τίς ἐστιν ἡ χορεία ἢ διὰ τῆς προγραφῆς δηλουμένη, καὶ τίς ὁ λόγος, καθ' ὃν ἅπαξ προλεχθείσης τῆς προφητείας κατὰ τὸν γ' δεῦτερον ἐνταῦθα παρείληπται.

³⁹⁹ *Ibid.* (PG 23, 453A-C): Τὸ δὲ εἰς τέλος ἐν ἀμφοτέροις κείμενον, σημαντικὸν ἂν εἴη τοῦ χρόνου καθ' ὃν ἡμελλεν ἀποτελεῖσθαι τὰ προφητευόμενα. Ἐπειδὴ γὰρ κατὰ τὴν συντέλειαν τοῦ αἰῶνος τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ, ἐπιφανὲν τοῖς ἐπὶ γῆς ἀνθρώποις, χορείαν συνεστήσατο τὴν ἐξ ἀπάντων τῶν ἐθνῶν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ συγκροτούμενην, εἰς ὕμνους καὶ δοξολογίας τοῦ αὐτοῦ πατρὸς· εἰκότως ἐπὶ σύνεσιν ἡμᾶς ταύτης τῆς χορείας ὁ λόγος παρορμᾷ. Καὶ ὄρα τὸ παράδοξον· προγράφει μὲν γὰρ ὑπὲρ τῆς χορείας, ἢ ὑπὲρ τοῦ χοροῦ, εἰσάγει δὲ οὐδένα ἐπὶ γῆς ἀνθρώπων ἀγαθόν, οὐδὲ ποιῶντα χρηστότητα ἕως ἐνόος (cf. Ps 13,3b) [...]. Εἰ δὴ οὖν τοιαῦτα ἦν τὰ ἐν ἀνθρώποις, ὡς μηδένα ἀγαθόν εὐρίσκεσθαι ἐν τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων, πῶς ὑπὲρ τῆς χορείας τὰ τῆς προγραφῆς λέγεσθαι σημαίνει; Ἄλλ' ἔρεῖς ὅτι

(ἀκολουθία) nella successione tra il salmo precedente, in cui David professava la propria speranza nella misericordia divina, e quello qui analizzato in cui egli invoca l'intervento della salvezza da parte di Dio; a tale coerenza corrisponde quella nella successione dei salmi 12 (dove viene menzionata la salvezza di Dio, cf. Ps 12,6) e 13⁴⁰⁰.

Passando a commentare il contenuto del salmo, Eusebio osserva dapprima come il versetto 2 presenti lievi differenze testuali rispetto al corrispondente versetto del salmo 13 soltanto nel testo greco, mentre il testo ebraico riporti in entrambi i casi i medesimi termini⁴⁰¹; dunque commenta che «attraverso queste parole, il discorso indica il decadimento delle nozioni comuni su Dio, e il ragionamento blasfemo e empio che era padrone di tutta l'umanità prima della manifestazione del nostro Salvatore»⁴⁰². Con un riferimento alle κοινὰ ἔννοια della teoria epistemologica degli Stoici, Eusebio argomenta che il primo stico di tale versetto (*ha detto lo stolto in cuor suo: «Dio non c'è»*) si riferisce a chi ha osato negare l'esistenza di Dio e il suo intervento nel mondo per tramite della provvidenza⁴⁰³; il secondo stico (*sono divenuti corrotti e abominevoli nelle iniquità*), a coloro che sono caduti nell'errore dell'idolatria politeista, come indica più chiaramente la traduzione di Simmaco (*si sono corrotti e si sono dedicati ad abominio con ingiustizia*) e come conferma la citazione di Rm 1,22-23⁴⁰⁴.

vv. 3-4

Eusebio parafrasa brevemente i versetti (*Il Signore si è affacciato dal cielo sui figli degli uomini, per vedere se c'è qualcuno che intenda o ricerchi Dio. Tutti hanno fuorviato, si sono corrotti insieme; non c'è chi pratici la bontà [cf. Ps 13,3b], non ve n'è neppure uno*), ribadendo come

ἐπειδὴ πάντες ἐξέκλιναν ἕως ἐνός (Ps 52,4), διεφθάρησαν τε οἱ ἐπὶ γῆς καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίαις (Ps 52,2b), εἰκότως ὁ προφήτης ἐπηύξατο ἐν τοῖς μετὰ ταῦτα εἰπών· Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραὴλ; ἐν τῷ ἐπιστρέψαι κύριον τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ, καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραὴλ (Ps 52,7). Συνεῖδεν γὰρ τῇ προγνώσει τοῦ πνεύματος τοῦ προφητικοῦ, ὡς ἄρα διὰ τοῦ σωτηρίου ἡμελλεν ἡ αἰχμαλωσία τοῦ λαοῦ ἐπιστρέφειν καὶ ἐλευθεροῦσθαι τῆς τῶν πολεμίων δυναστείας· ὧν ἐπιτελουμένων, ἢ τοῦ θεοῦ χροεῖα συνίστατο ἐξ αὐτῶν ἐκείνων τῶν ἐλευθερουμένων τῆς αἰχμαλωσίας.

⁴⁰⁰ *Ibid.* (PG 23, 453C-456A).

⁴⁰¹ *Ibid.* (PG 23, 456B-C): Τὰ αὐτὰ δὲ καὶ ἐν τῷ ἰγ' ἐδηλοῦτο, μάλιστα κατὰ τὴν Ἑβραϊκὴν γλῶσσαν, ἐν ἧ αἰ αὐταὶ λέξεις ἐμφέρονται καὶ τὰ αὐτὰ στοιχεῖα ἐν ἀμφοτέροις, εἰ καὶ μάλιστα τῆς παρ' ἡμῖν ἐρμηνείας λέξεις τινὰς ἐνηλλαγμένας περιέχειν δοκεῖ. Ἀντὶ γὰρ τοῦ Διεφθείραν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίᾳ (Ps 52,2b), ὁ ἰγ' Διεφθάρησαν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἐπιτηδεύμασιν (Ps 13,1b)· καὶ πάλιν ἀντὶ τοῦ Οὐκ ἔστιν ποιῶν ἀγαθὸν (Ps 52,2c), Οὐκ ἔστι ποιῶν χρηστότητα (Ps 13,1b) περιέχει· παρὰ γὰρ τοὺς ἐρμηνεύσαντας ἢ ἐναλλαγὴν φέρεται.

⁴⁰² *Ibid.* (PG 23, 456C): Σημαίνει δὲ διὰ τούτων ὁ λόγος τὴν ἔκπτωσιν τῶν κοινῶν περὶ θεοῦ ἐννοιῶν, καὶ τὸν δυσσεβῆ καὶ ἄθεον λογισμὸν τῆς ἀνθρωπότητος ἀπάσης πρὸ τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιφανείας ἐπικρατήσαντα.

⁴⁰³ *Ibid.* (PG 23, 456C-D).

⁴⁰⁴ *Ibid.* (PG 23, 456D-457A): Διὸ εἴρηται· Διεφθείραν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίᾳ (Ps 52,2b)· ὁ δὲ σαφέστερον ἡρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· Διεφθάρησαν καὶ βδελυρίαν ἐπετήδευσαν μετὰ ἀδικίας. Ἐπετήδευσαν γὰρ τὴν βδελυρίαν, τὰ μὴ ὄντα ὡς ὄντα ἂν εἰδωλοποιήσαντες μετὰ τῆς ἀνωτάτω ἀδικίας. Τίς γὰρ ἂν γένοιτο ταύτης ἐτέρα χείρων ἀδικία, καθ' ἣν φάσκοντες εἶναι σοφοὶ ἐμωράνθησαν, καὶ ἥλλαξαν τὴν δόξαν τοῦ ἀφάρτου θεοῦ ἐν ὁμοιώματι εἰκότος φθαρτοῦ ἀνθρώπου, καὶ πετεινῶν, καὶ τετραπόδων, καὶ ἐρπετῶν (Rm 1,22-23), κατὰ τὸν ἱερὸν ἀπόστολον;

essi dimostrino la provvidenza di Dio che si preoccupa di esaminare se vi sia qualche uomo che si cura di rivolgersi a lui; non trovandone, proferisce le minacce dei versetti successivi⁴⁰⁵.

vv. 5-6

Eusebio ribadisce l'interpretazione letterale di Dio che si affaccia dalla sua dimora in cielo e che constata l'assenza di uomini giusti sulla terra, per poi passare a minacciare i responsabili della perversione (ἐπαπειλεῖ τοῖς αἰτίοις τῆς διαστροφῆς)⁴⁰⁶. Essi vengono individuati nelle potenze spirituali avverse all'umanità, delle anime della quale, anche in base a Is 9,11, si nutrono⁴⁰⁷. Con una prosopopea, Eusebio fa domandare retoricamente a Dio stesso⁴⁰⁸ se tali azioni rimarranno impuniti, e in tale discorso Ps 52,6 (*Rabbrivideranno di paura là ove non c'era paura, poiché Dio ha disperso le ossa di coloro che desiderano piacere agli uomini; furono svergognati, perché Dio li ha disprezzati*) viene letto come preannuncio del timore da cui tali potenze saranno colte nel momento della manifestazione della salvezza inviata da Dio ai suoi giusti, i quali al contrario non dovranno più temere nulla⁴⁰⁹. Eusebio menziona dunque la traduzione che Aquila e Simmaco danno di uno stico per avvalorare l'idea che le minacce siano rivolte proprio contro le entità invisibili nemiche di Dio e dell'umanità, senza che tuttavia sia spiegato perché nei Settanta le *ossa dei nemici sconfitti* vengano dette «*di coloro che desiderano piacere agli uomini*» (ὅστ᾽ ἀνθρωπαρέσκων)⁴¹⁰. Egli termina il commento dei versetti constatando la differenza del testo di Ps 13,5b-c, finora identico a Ps 52: oltre a riportare i due passi divergenti, Eusebio rimanda i lettori alla trattazione che di quei versetti aveva dato in occasione del commento a Ps 13⁴¹¹.

⁴⁰⁵ CPs 52,3-4 (PG 23, 457A-C).

⁴⁰⁶ CPs 52,5-6 (PG 23, 457C-D).

⁴⁰⁷ *Ibid.* (PG 23, 457D): Καί μοι δοκεῖ ταῦτα περὶ δυνάμεων ἀντικειμένων λέγεσθαι τῶν ἀοράτων ἐχθρῶν καὶ πολεμίων τοῦ γένους τοῦ ἀνθρωπέου. Οὗτοι γὰρ τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος κατάβρωμα ἑαυτοῖς ἐποίησαντο, οἷα δεινοὶ θῆρες τὰς ψυχὰς αὐτῶν κατεσθίοντες, κατὰ τὸ εἰρημένον ἐν προφητείαις· *Οἱ κατεσθίοντες τὸν λαόν μου ὄλω τῷ στόματι* (cf. Is 9,11).

⁴⁰⁸ Così sembra, perlomeno, a giudicare dalle espressioni «il mio gregge razionale» (τῆς ἐμῆς ἐν ἀνθρώποις λογικῆς ἀγέλης), «le mie creature» (τοῖς ἐμοῖς θρέμμασι) e «il mio popolo»; cf. il testo nella nota successiva.

⁴⁰⁹ *Ibid.* (PG 23, 457D-460B): Οὗτοι οὖν αὐτοὶ νῦν μὲν, φησὶν, ὡς οὐκ ἂν τὸν θεὸν πρὸ ὀφθαλμῶν θέμενοι, ταῦτα κατὰ τοῦ λαοῦ καὶ κατὰ τῆς ἐμῆς ἐν ἀνθρώποις λογικῆς ἀγέλης διεπράξαντο. Μήτι οὖν καὶ εἰς τὸ παντελὲς ταῦτα πράττοντες διατελέσουσιν; Ἔστω δὲ νῦν, τὸν θεὸν οὐκ ἐπεκαλέσαντο (Ps 52,5c), τὰναντία τῷ θεῷ καὶ τὰ ἐχθρὰ αὐτῶ ἐνεργοῦντες, μὴ οὐχὶ γινώσκονται καιρῶ τινὶ τὴν ἐπελευσομένην αὐτοῖς δίκην; Καὶ μὴ ἔσται καιρὸς ἐν ᾧ φοβηθήσονται φόβον (Ps 52,6a). Ποῖος δ' ἂν εἴη οὗτος ἢ ἐκεῖνος καθ' ὃν ἐπιλάμπαντος τοῦ σωτηρίου οὐκέτι τοῖς ἐμοῖς θρέμμασι φόβος ἐπιστήσεται· αὐτοὺς δὲ τοὺς δεινοὺς θῆρας καὶ τοὺς ἀφανεῖς καὶ ἀοράτους δαίμονας φόβος λήγεται ἐκεῖ οὐ οὐκ ἔσται φόβος (cf. Ps 52,6a); Τότε γὰρ τοῖς μὲν τῶν ἀγαθῶν ἀξίοις οὐκ ἔσται φόβος, τοῖς δὲ νῦν ἐπαιρομένοις κατὰ τοῦ λαοῦ μου ἐπιπεσεῖται φόβος ὁ τῆς μετελευσομένης αὐτοῦς ὀργῆς, ἣτις ἐπιστάσα διασκορπίσει ὅσα ἀνθρωπαρέσκων (cf. Ps 52,6b)· ἐν ἧ καὶ καταισχνηθήσονται, ἐπειδὴ τότε αὐτοὺς ὁ τῶν ἀπάντων ἐξουδενώσει (cf. Ps 52,6c) κριτῆς.

⁴¹⁰ *Ibid.* (PG 23, 460B): Ἄντι δὲ τοῦ· Ὅτι ὁ θεὸς διασκορπίσει ὅσα ἀνθρωπαρέσκων (Ps 52,6b), ὁ Σύμμαχος τοῦτον ἠρμήνευσε τὸν τρόπον· Ὁ γὰρ θεὸς διασκορπίσει ὅσα τῶν παρεμβλλόντων περὶ σέ· καταισχνηθήσῃ, ὅτι ὁ θεὸς ἀπεδοκίμασεν αὐτούς. Καὶ ὁ Ἀκύλας δὲ τῆς αὐτῆς ἔχειται διανοίας λέγων· Ὅτι ὁ θεὸς ἐσκορπίσει ὅσα παρεμβεβληκότων σου· ἡσχυνας, ὅτι ὁ θεὸς ἀπέρριψεν αὐτούς. Ἡ δὲ τοῦ λόγου διάνοια παρίστησι τῶν προλεχθέντων ἐπιβούλων τοῦ λαοῦ, δηλαδὴ τῶν ἀοράτων ἐχθρῶν καὶ τῶν ἀφανῶν πολεμίων, τὰς δυνάμεις καθαιρεθήσεσθαι.

⁴¹¹ *Ibid.* (PG 23, 460C-D).

v. 7

La domanda che apre il versetto 7 (*Chi darà da Sion la salvezza di Israele?*) viene interpretata da Eusebio come la reazione del profeta allo spettacolo degli eventi rivelatigli, di fronte ai quali è come se si chiedesse: «chi farà sì ormai che finalmente queste cose si realizzino nei fatti?»⁴¹². Il vescovo ribadisce di aver già più volte riferito (πολλάκις δὲ ἡμῖν εἴρηται) di come l'invio di Cristo sia stato annunciato in altri passi profetici, fra i quali menziona ora Ps 95,1b-3a, Ps 97,1bc.2 – passi che erano già citati assieme in *DE I* 4,2-4 – e Is 52,10, accomunati dalla presenza del termine σωτήριον. Eusebio aggiunge quindi di aver già illustrato come il compimento di tali parole (ἤδη δὲ πολλάκις παρατεθείμεθα τῶν λόγων τὸ ἀποτέλεσμα) si riscontri nel cosiddetto cantico di Simeone (Lc 2,29-32, testo che comunque viene riportato) – cf. ad esempio *DE II* 3,37 (dove ritorna l'associazione con Ps 97,2); *DE IX* 5,5; *CIs II* 38 (Ziegler 1975, 323)⁴¹³. Ma poiché i profeti vedono la realizzazione di tali eventi in anticipo grazie allo spirito di profezia, presi dal desiderio di questi beni spesso si lanciano in invocazioni nella loro preghiera, come avviene in Ps 84,8 (*mostraci, o Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza*) o nel primo stico del versetto in esame (*chi darà da Sion la salvezza di Israele?*)⁴¹⁴. I due stichi seguenti (*quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo, Giacobbe esulterà a Israele gioirà*) predicano che il ritorno dei prigionieri avverrà dopo la manifestazione della salvezza, coerentemente con quanto annunciato da Isaia in persona della salvezza stessa in Is 61,1, passo letto e confermato da Cristo in Lc 4,18-21⁴¹⁵. Eusebio conclude il commento rilevando come questo versetto presenti due gruppi: uno formato da coloro che sono stati soggetti alla cattività in questione – nei quali il vescovo individua sia chi ha ceduto all'inganno dell'ateismo o dell'idolatria, sia i giudei stessi; il secondo costituito da profeti, giusti e patriarchi, che forma il coro profetico che esulterà per la liberazione dell'altro gruppo, accogliendolo fra i propri ranghi⁴¹⁶.

⁴¹² *CPs* 52,7 (PG 23, 460D): Μεγάλα φαντασθεῖς ὁ προφήτης ἐκ τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος ἀποκαλύψεως περὶ τῆς ἀπωλείας τῶν ἐχθρῶν τοῦ τῶν ἀνθρώπων γένους, ἐξῆς ἐπήγαγεν τὸ, *Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον;* (Ps 52,7) ὡσεὶ ἔλεγεν· Τίς δώσει ἤδη ποτὲ ταῦτα δι' ἔργων χωρήσει;

⁴¹³ *Ibid.* (PG 23, 460D-461B).

⁴¹⁴ *Ibid.* (PG 23, 461B-C).

⁴¹⁵ *Ibid.* (PG 23, 461C-D): Ὁρᾷς ὡς ἐπιφανέντος τοῦ σωτηρίου ἐπιστροφὴν γενήσεσθαι τῆς αἰχμαλωσίας θεσπίζει κατὰ τὴν σωτήριον φωνὴν τὴν ἐμφορομένην ἐν τῷ λέγοντι ἐξ αὐτοῦ προσώπου προφήτη· *Πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμέ, οὗ εἶνεκεν ἔχρισέν με, εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με, κηρῶσαι αἰχμαλώτοις ἄφρασι, τυφλοῖς ἀνάβλεψιν* (Is 61,1)· ἦν μετὰ χεῖρας αὐτὸς ὁ σωτήρ ἐπὶ τῆς συναγωγῆς τῶν Ἰουδαίων λαβῶν καὶ τὸν τόπον διελθὼν ἐπεσφραγίσαστο φήσας· *Σήμερον ἡ γραφὴ αὕτη πεπλήρωται ἐν τοῖς ὡσὶν ὑμῶν* (Lc 4,21b). Τῆς οὖν αἰχμαλωσίας ἀνεθείσης, χορεῖται λοιπὸν ἐξ αὐτῆς συνίστανται, τοὺς ὕμνους ἀναπέμπουσαι τῷ ἐλευθερωτῇ βασιλεῖ.

⁴¹⁶ *Ibid.* (PG 23, 464A-B): Δύο τοίνυν διὰ τούτων παρίσταται τάγματα, τὸ μὲν τῶν μὴ ὑποπεπτωκότων τῆ αἰχμαλωσία, τὸ δὲ τῶν ὑποπεπτωκότων μὲν ἐλευθερίας δὲ τετυχηκότων διὰ τοῦ σωτηρίου. Ἐρεῖς οὖν τοὺς μὲν πάλαι προφήτας καὶ δικαίους καὶ πατριάρχας καὶ πάντας τοὺς καθαρὸς τῆς εἰδωλολάτρου πλάνης γενομένους, αὐτοὺς εἶναι τοὺς μὴ ὑποπεπτωκότας τῆ τῶν νοητῶν πολεμίων ἀλώσει· τοὺς δὲ ἐξ ἐθνῶν εἰς ἀθεότητα περιτραπέντας, τοὺς τε τῆ πολυθέῳ πλάνῃ καταδουλωθέντας, ἢ καὶ τοὺς ἐκ περιτομῆς τοὺς ταῖς ἑαυτῶν ἀμαρτίαις πραθέντας, καὶ ἀπαξαπλῶς ἅπαντας, περὶ ὧν ἀνωτέρω ἐλέγετο· *Εἶπεν ἄφρων ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ· Οὐκ ἔστι θεός, διέφθειραν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίᾳ* (Ps 52,2ab), τούτους τυγχάνειν τοὺς τὴν αἰχμαλωσίαν πεπονθότας. Ὡν ἐλευθερουμένων διὰ τῆς τοῦ σωτηρίου ἐπιλάμψεως, ὁ πάλαι παρὰ θεῶ ἤδη ἀναπεπαυμένος προφητικὸς χορὸς, Ἰακώβ καὶ Ἰσραὴλ κυρίως ὀνομαζόμενος διὰ

Ps 52 in altre opere

Ps 52 era probabilmente citato nel secondo libro delle *Ecloghe profetiche*, annunciato nell'indice del libro come *testimonium* «sulla chiamata delle nazioni, sulla seconda *parousia* di Cristo e sulla confutazione del popolo della circoncisione»⁴¹⁷. Per provare a giustificare il riferimento alla seconda *parousia* di Cristo (piuttosto che alla prima, ben più esplicita nel commento del salmo) Dorival ha ipotizzato che Eusebio avesse interpretato in un determinato momento Ps 13 e Ps 52 come a proposito rispettivamente della prima e della seconda *parousia*, per poi evidentemente cambiare idea; oppure, lo studioso propone di vedere nella reazione dei demoni descritta in Ps 52,6 un rinvio ai tempi finali del giudizio⁴¹⁸, sebbene il testo sembri in effetti fare riferimento anche in questo caso alla prima venuta di Cristo.

Eusebio cita soltanto Ps 52,3-4 (= Ps 13,2) in *EP* III 46 (Gaisford 1842, 163; PG 22,1189A) nell'interpretazione della profezia delle settanta settimane di *Daniele* 9,24-27, e li legge come la causa dell'invio di Cristo da parte di Dio.

3.3. CPs 53 (PG 23, 464B-469D; C ff. 12v-16r)

Eusebio suddivide il commento del salmo in tre sezioni: vv. 1-5; vv. 6-7; vv. 8-9.

vv. 1-5

Eusebio apre il commento osservando come l'intestazione (cf. Ps 53,2: *quando vennero gli Zifei e dissero a Saul: «Ecco, David non si è forse nascosto presso di noi?»*) permetta di comprendere il momento in cui tale salmo è stato pronunciato⁴¹⁹, e riporta dunque ampi passi del *Primo libro dei Regni* che testimoniano la vita in esilio di David braccato da Saul (1Rg 23,14a; 1Rg 23,17-18; 1Rg 23,19; 1Rg 23,25c-28a)⁴²⁰. Scampato al nemico, David avrebbe composto il salmo in questione. A proposito del primo versetto (*Per la fine, tra inni, di comprensione, a David*), Eusebio accenna brevemente a come con esso David esorti alla comprensione (*συνέσεως*) del contenuto del componimento, per poi citarne le traduzioni di Aquila e Simmaco: la menzione del salterio in quest'ultima viene colta da Eusebio come un riferimento allo strumento concreto di cui David, una

τὰ ἐκ τῶν ὀνομάτων σημαίνοντα πράγματα, ἀγαλλιάσεται καὶ εὐφρανθήσεται, συγχαίρων ὡς οἰκείους μέλεσι τοῖς διὰ τοῦ σωτηρίου ἐλευθερουμένοις.

⁴¹⁷ *EP* II prol. (Gaisford 1842, 65; PG 22, 1088D): περὶ τῆς τῶν ἐθνῶν κλήσεως καὶ τῆς δευτέρας Χριστοῦ παρουσίας καὶ τοῦ ἐλέγχου τῶν ἐκ περιτομῆς.

⁴¹⁸ Cf. Dorival 2004, 215.

⁴¹⁹ *CPs* 53,1-5 (PG 23, 464B-C): Ὡσπερ ἀπεδείκνυντο οἱ κατὰ τὸ πρῶτον μέρος τῆς βίβλου τῶν Ψαλμῶν μετὰ τὸ παῖσμα τὸ εἰς τὴν τοῦ Οὐρίου γεγονὸς λελεγμένοι ἐκ τῆς ἐφ' ἐκάστῳ κειμένης προγραφῆς, οὕτω καὶ νῦν αἱ καθ' ἕκαστον ψαλμὸν προγραφαὶ δηλωτικαὶ τυγχάνουσι τοῦ χρόνου καθ' ὃν ἐλέχθησαν.

⁴²⁰ *Ibid.* (PG 23, 464C-465A).

volta venuto a sapere che la sua posizione era stata rivelata a Saul «o per rivelazione dello spirito profetico o da qualcuno che era solito fornirgli tali resoconti», si servì per innalzare inni a Dio e tributargli il culto spirituale⁴²¹. Eusebio interpreta l'invocazione del versetto 3 (*O Dio, nel tuo nome salvami e nel tuo dominio giudicami*)⁴²² sottolineando prima di tutto come David invochi la salvezza nel nome di Dio, in quanto, come le parole usate negli incantesimi contro i serpenti velenosi hanno in sé una potenza tale da rendere vani i loro attacchi, così, in base a Phil 2,9, il nome di Dio è un mezzo di salvezza contro le potenze avverse; nel secondo emistichio, Eusebio vede David pregare Dio di giudicarlo istituendo una sorta di vero e proprio processo, interpretando così in senso letterale la richiesta del supplice⁴²³. Ps 53,4-5 (*O Dio, ascolta la mia preghiera, presta ascolto alle parole della mia bocca. Poiché stranieri si sono sollevati contro di me, e forti hanno cercato la mia anima, e non hanno posto Dio al loro cospetto*) viene dunque interpretato come il breve discorso di David profferito a propria difesa, riferendosi con «stranieri» agli abitanti di Zif che lo denunciano a Saul, e con «forti [che] hanno cercato la mia anima» al sovrano stesso e ai suoi uomini che lo perseguitano senza motivo⁴²⁴. Con una citazione di 1Cor, Eusebio dichiara: «Queste cose, dice l'apostolo, sono state scritte per nostro ammonimento (cf. 1Cor 10,11), affinché diventassimo imitatori dei santi, se mai incappassimo in condizioni simili»⁴²⁵. Dunque le parole del salmo sono lette dal vescovo come una preghiera esemplare alla quale chi si trova

⁴²¹ *Ibid.* (PG 23, 465A-B): Ἐφ' οἷς τὸν προκείμενον ὕμνον διασωθεὶς ἐκ χειρὸς Σαουλ ὁ Δαυὶδ γραφῆ παραδίδωσιν, ἐπισημνήμενος τὸν καιρὸν καὶ τὸ πρᾶγμα δηλώσας διὰ τῆς προγραφῆς. Διὸ καὶ ἐπὶ σύνεσιν ἡμᾶς παρορμᾶ τῶν ἐμφορομένων, λέγων· Εἰς τὸ τέλος ἐν ὕμνοις συνέσεως τῷ Δαυὶδ (Ps 53,1). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· Τῷ νικοποιῶ ἐν ψαλμοῖς ἐπιστήμονος τοῦ Δαυὶδ· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἐπινίκιον διὰ ψαλτηρίων περὶ συνέσεως τοῦ Δαυὶδ. Ἐπειδὴ καὶ φεύγων καὶ τὴν ἔρημον μεταδιώκων, ἀντὶ φυλακτηρίου ἐπήγετο τὸ τοῦ ψαλτηρίου ὄργανον, αὐτῷ χρώμενος καὶ τοῖς δι' αὐτοῦ εἰς θεὸν ἀναπεμπομένοις ὕμνοις· καὶ ᾠδαῖς μὲν καὶ ψαλμοῖς πνευματικοῖς ἀντὶ θυσίας χρώμενος, ἀντὶ δὲ εὐόδους θυμιάματος δι' εὐχῶν τὴν πνευματικὴν ἀποτελῶν λειτουργίαν. [...] Τοῦτο μαθὼν ὁ Δαυὶδ ἦτοι ἐξ ἀποκαλύψεως τοῦ πνεύματος τοῦ προφητικοῦ ἢ ἐκ τινος τῶν τὰς τοιαύτας ἀπαγγελίας διακονεῖν εἰωθότων, τὸ ψαλτήριον μετὰ χειρᾶς παραχρήμα λαβὼν, δι' αὐτοῦ τῷ θεῷ τὴν λογικὴν ἀναφέρει θυσίαν λέγων τὰ προκείμενα.

⁴²² Nei Settanta lo stico Ps 53,3b recita: *καὶ ἐν τῇ δυνάμει σου κρινόν με*, ma Eusebio lo cita entrambe le volte con la lezione *ἐν τῇ δυναστείᾳ σου*, d'altronde attestata da almeno un testimone, cf. Rahfls 1979, 167; la seconda volta, inoltre, la forma verbale è citata al futuro con oggetto indiretto al dativo (*κρινεῖς μοι*), una lezione che sembra potersi ricondurre (non senza incertezze) alla versione della Quinta, cf. Field II, 177; d'altra parte, Rahfls 1979, 167 attesta la lezione *κρινεῖς μοι* in testimoni della recensione luciana, ma, sebbene sia noto che questa è stata influenzata dalle recensioni esaplari (cf. Dorival-Harl-Munnich 1994, 168-171), le mie conoscenze non mi permettono allo stato attuale di pronunciarmi oltre sulla questione.

⁴²³ *CPs* 53,1-5 (PG 23, 465B-C): Ὡσπερ γὰρ ἐστὶν τινα ἐν ταῖς ἐπὶ φθαῖς ταῖς κατὰ τῶν ἰοβόλων ἐρπετῶν ῥήματα καὶ ὀνόματα, τοσαύτην ἐμφαίνοντα δυνάμει ἰσχύν, ὡς κατακοιμίζειν ἢ καὶ νεκροῦν τὰ φοβερώτατα τῶν ἐρπετῶν· τῶν αὐτῶν τρόπον καὶ τὸ ὄνομα τὸ ὑπὲρ πάντων ὄνομα (Phil 2,9) ἠπίστατο σωτήριον μὲν τυγχάνειν τῶν σωτηρίας ἀξίων, τῶν δὲ ἐχθρῶν καὶ ἐναντίων δυνάμεων ἀπελαστικόν. Ἐβούλετο τοίνυν σωθῆναι ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ θεοῦ, καὶ οὐκ ἀκρίτως τε ἐβούλετο· ἀλλ' εἰ ἄξιός ἐστις εὐρίσκοιτο τῆς σωτηρίας. Διὸ ἐπιλέγει· *Καὶ ἐν τῇ δυναστείᾳ σου κρινεῖς μοι* (Ps 53,3b)· ἢ κατὰ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς· *δικάσεις μοι*. Πρότερον γὰρ ἄξιοι κρίνεσθαι καὶ δικάζεσθαι πρὸς τοὺς ἐλαύνοντας ἢ καὶ διαβεβληκότας αὐτόν· εἴθ' οὕτως εἰ φανεῖ ἀδικούμενος ἐκδικήσεως τυχεῖν τῆς παρὰ τοῦ κριτοῦ, μετερχομένου τοὺς ἀδικοῦντας.

⁴²⁴ *Ibid.* (PG 23, 465C-468A).

⁴²⁵ *Ibid.* (PG 23, 468A): Ἐγράφη δὲ ταῦτα, φησὶν ὁ ἀπόστολος, εἰς νοουθεσίαν ἡμῶν (cf. 1Cor 10,11), ὡς ἂν μιμηταὶ γιγνοίμεθα τῶν ἁγίων, εἴποτε τοῖς ὁμοίοις περιπίπτοιμεν.

perseguitato e odiato ingiustamente può ricorrere, dall'efficacia certa comprovata dall'esito della vicenda storica di David, scampato in questo caso alla mano di Saul⁴²⁶.

vv. 6-7

Eusebio commenta come l'interludio posto alla fine del versetto 5 abbia segnalato un cambiamento di senso, poiché le parole di Ps 53,1-5 sono elevate a Dio in preghiera, mentre quelle di questi versetti sono «le previsioni di salvezza per chi prega e caduta per i nemici dai quali pregava di essere protetto», profferte «in maniera profetica»: per mezzo dello Spirito santo, David profetizza così la propria salvezza per opera di Dio, e la sconfitta degli abitanti di Zif o dei nemici spirituali che tramano contro di lui⁴²⁷. Eusebio afferma dunque che la versione di Ps 53,7 di Simmaco (*Ricambierà i mali a coloro che hanno distrutto le mie mura, nella verità riducili al silenzio*) concorda (συμφωνεῖ) con il resoconto storico, «poiché gli Zifei, lui che aveva intenzione di nascondersi presso di loro, come mettendolo a nudo e distruggendogli le mura lo screditarono presso Saul, ricorrendo a discorsi calunniosi»⁴²⁸.

vv. 8-9

Eusebio riassume le “sezioni” nelle quali si può suddividere il salmo: una richiesta e supplica (δέησιν καὶ ἱκετηρίαν) da parte di David a cui segue il discorso in propria difesa (δικαιολογίαν), seguito dalla previsione (θεσπίζει) degli eventi futuri, fino all'annuncio dell'offerta di sacrifici e ringraziamenti (θυσίας καὶ εὐχαριστίας ἀνύσειν ἐπαγγέλλεται) a Dio per il soccorso prestatogli⁴²⁹. Il vescovo sottolinea come tale rendimento di grazie avvenga grazie alla preconnoscenza che David ha della futura sconfitta dei nemici garantitagli dello Spirito santo, e collega la traduzione di Aquila

⁴²⁶ *Ibid.* (PG 23, 468A-B): Οὐκ ἔστι γὰρ ὅτε πάντες οἱ θέλοντες εὐσεβῶς ζῆν οὐχὶ διώκονται (cf. 1Tm 3,12), καὶ μὴ μισοῦνται μῖσος ἄδικον (cf. Ps 24,19) ὑπὸ τῶν τὸν ἐναντίον αἰρουμένων βίον. Καὶ ἀναγκαῖα γε ἡμῖν τὰ προκειμένα εἰς διδασκαλίαν· ὡς ἂν καὶ αὐτοὶ δίκην ἐποφθῆς ἑαυτοῖς ἐπάδοιμεν τὰς τοιαύτας φωνὰς ἀναπέμποντες τῷ θεῷ, ἐπειδὴν ἐχθροῖς περιπεσόντες ἐπιβουλεοίμεθα ὑπ' αὐτῶν, καὶ διαβαλλοίμεθα, καὶ κινδυνεοίμεν· πεπεισμένοι οὐκ ἄργά ἔσσομαι τὰ ῥήματα τῆς προσευχῆς, τὰ μεγάλα δὲ συμβαλοῦνται ἡμῖν, ὥσπερ οὖν καὶ αὐτοῖς τοῖς πρώτοις εὐξαμένοις. [...]. Le parole della preghiera hanno un'efficacia paragonata a quella di un incantesimo che procura subito l'effetto di protezione desiderato; sull'efficacia dei nomi propri contenuti nella Scrittura, che agiscono alla stregua di un incantesimo anche se non se ne comprende il senso, si era già pronunciato Origene nella ventesima *Omelia su Giosuè*, il cui testo greco ci è conservato in *Phil* 12 (SC 302, 388-392).

⁴²⁷ *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468C): Τὸ διάψαλμα μεταβολὴν εἰργάσατο τῆς διανοίας. Τὰ μὲν γὰρ ὡς ἐν προσευχῇ ἀνεπέμπετο τῷ θεῷ· τὰ δὲ προφητικῶς ἐπιλέγει, τὰ θεσπίζοντα σωτηρίαν μὲν τῷ εὐξαμένῳ, πτώσιν δὲ τοῖς ἐχθροῖς, ἀφ' ὧν ῥυσθῆναι ἠΰξαστο. Ταῦτ' οὖν ἐξ ἁγίου πνεύματος προφητεύει, τὰ μὲν περὶ αὐτὸν σημαίων ἐν τούτοις· Ἴδοὺ γὰρ ὁ θεὸς βοηθεῖ μοι, κύριος ἀντιλήπτωρ τῆς ψυχῆς μου (Ps 53,6)· τὰ δὲ περὶ τῶν ἐναντίων αὐτοῦ, ἧτοι περὶ τῶν Ζιφαίων τῶν διαβεβληκότων αὐτὸν πρὸς τὸν Σαούλ ἢ καὶ νοητῶν τιῶν ἢ καὶ ἀφανῶν ἐχθρῶν τῶν διαφθοροῦμένων αὐτοῦ τῇ κατὰ θεὸν προκοπῇ, καὶ διὰ τοῦτο συσκευαζομένων αὐτόν, ἐν τῷ· Ἀποστρέψει τὰ κακὰ τοῖς ἐχθροῖς μου, καὶ ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἐξολόθρευσον αὐτούς (Ps 53,7).

⁴²⁸ *Ibid.* (PG 23, 468C-D): Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἀναποδώσει, φησίν, κακὰ τοῖς ἀποτειχίζουσί με, ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἀποσιώπησον αὐτούς. Καὶ ὅρα εἰ μὴ συμφωνεῖ ταῦτα τῇ ἱστορίᾳ. Ἐπειδήπερ οἱ Ζιφαῖοι βουλόμενον αὐτὸν κρύπτεσθαι παρ' αὐτοῖς, ὥσπερ ἀπογυμνοῦντες καὶ ἀποτειχίζοντες, διέβαλλον πρὸς τὸν Σαούλ, λόγοις διαβολικοῖς κατ' αὐτοῦ χρώμενοι· διόπερ αὐτούς, ὡς εἰκός, αἰνιτιτόμενος ἔλεγεν· Ἀναποδώσει κακὰ τοῖς ἀποτειχίζουσί με, καὶ ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἀποσιώπησον αὐτούς.

⁴²⁹ *CPs* 53,8-9 (PG 23, 469A).

di Ps 53,8a (*in un'offerta spontanea sacrificherò a te*) con le condizioni materiali di David nel deserto, impossibilitato a eseguire sacrifici animali: coerentemente con il precetto di Ps 49,14 (*offri a Dio un sacrificio di lode e rendi al Signore le tue preghiere*), la celebrazione del nome di Dio e la sua lode costituiranno il sacrificio spirituale di ringraziamento appropriati per il beneficio ricevuto, come il vescovo fa dichiarare a David stesso: «sono sufficienti infatti la libera scelta e l'intenzione, attraverso la quale ti invierò il sacrificio [...] Questo sacrificio, dunque, dice, sacrificherò a te volentieri, dedicando a te la mia volontà, il mio volere e la mia intenzione, offrendoti un ringraziamento al posto di una vittima sacrificale»⁴³⁰.

In base alla ricerca sul repertorio informatico «BiblIndex», Eusebio non cita mai Ps 53 nelle altre sue opere a noi pervenute.

3.4. CPs 54 (PG 23, 469D-492A; C ff. 16v-28r)

I lemmi in cui Eusebio suddivide il commento di Ps 54 sono: vv. 1-4; 5-9; 10-12; 13-15; 16; 17-20c; 20d-22; 23-24.

vv. 1-4

Eusebio constata che, per quello che riguarda il contenuto, le parole del salmo potrebbero a prima vista accordarsi con la narrazione storica della fuga da parte di David nel deserto (cf. Ps 54,8) e con gli attacchi subiti da parte di Saul (cf. Ps 54,3b-4). Il vescovo rileva tuttavia come nella vicenda di David non si trovino riscontri per quanto riportato in Ps 54,10b-15, e che dunque «non so che senso abbia affermare che David dica queste parole in propria persona»: in particolare nei versetti 14-15 (*Ma tu, uomo di animo uguale, mia guida e mio conoscente, che insieme a me hai unto le vivande, nella casa di Dio abbiamo camminato in concordia!*) il locutore fa riferimento all'attacco da parte di una persona un tempo a lui vicina, mentre Saul è sempre stato fin da subito apertamente ostile a David⁴³¹. Eusebio elenca dunque gli altri elementi che rendono problematico

⁴³⁰ *Ibid.* (PG 23, 469B-D): Ταῦτα γὰρ ὕστερον μὲν ποτε γέγονεν· ὅμως δὲ προγνώσει τοῦ ἁγίου πνεύματος ὡς ἤδη αὐτὰ γεγονότα ἀπαγγέλλει, καὶ ἐπ' αὐτοῖς εὐχαριστεῖ, καὶ θύσειν ἐπαγγέλλεται, καὶ ἐξομολογήσεσθαι τῷ κυρίῳ, λέγων· Ἐκουσίως θύσω σοι (Ps 53,8a). Ὁ δὲ Ἀκύλας· Ἐν ἐκουσιασμῷ, φησίν, θυσιάσω σοι. Ἐπειδὴ γὰρ ἄοικος καὶ ἄπολις καὶ ἀνέστιος ὢν, ἐν ταῖς ἐρήμοις ἐποιεῖτο τὰς διατριβάς, καινὸν ἐξεῦρεν τρόπον θυσίας. Τίς δ' ἦν οὗτος; Ἐν ἐκουσιασμῷ, φησίν, θυσιάσω σοι. Ἀρκεῖ γὰρ ἡ ἐκουσιότης καὶ ἡ προαίρεσις, δι' ἧς ἀναπέμψω σοι τὴν θυσίαν. Οὐ γὰρ ἠγγόει τὸν θεὸν παραιτούμενον μὲν τὰς δι' αἱμάτων καὶ ζώων σφαγῆς θυσίας, λογικὴν δὲ θυσίαν τὴν δι' αἰνέσεως ἀσπαζόμενον, ἄτε προμεμαθηκῶς τὸ· Θῦσον τῷ θεῷ θυσίαν αἰνέσεως, καὶ ἀπόδος τῷ κυρίῳ τὰς εὐχὰς σου (Ps 49,14). Ταύτην οὖν, φησίν, ἐκουσίως θύσω σοι τὴν θυσίαν, αὐτὸ τὸ ἐπ' ἐμοὶ ἐκούσιον καὶ τὸ θέλημά μου καὶ τὴν ἐμὴν προαίρεσιν ἀνατιθεῖς σοι, τὴν τε εὐχαριστίαν αὐτὴν ἀντὶ θυσίας σοι προσφέρων. Διὸ συνάπτει ἐξῆς λέγων· Ἐξομολογήσομαι τῷ ὀνόματί σου, κύριε, ὅτι ἀγαθόν (Ps 53,8)· σαφέστατα ἐπὶ τοῦ παρόντος τῆς ἐξομολογήσεως ἀντὶ εὐχαριστίας παραλαμβανομένης.

⁴³¹ CPs 54,1-4 (PG 23, 469D-472C): [...] Ταῦτα δὲ τὸν Δαυὶδ λέγειν ἐξ οἰκείου προσώπου, οὐκ οἶδ' εἴ τινα ἔχοι λόγον. Οὔτε γὰρ Σαοὺλ ἰσόψυχος (cf. Ps 54,14a) αὐτοῦ φίλος, ἢ, κατὰ τὸν Σύμμαχον, ὁμότροπος ἦν. Ποία γὰρ ὁμοιοτροπία γένοιτ' ἂν ἐν τοῖς ἐκατέρων βίοις πάμπλου διαλλάττουσιν; Ἄλλ' οὐδὲ ἰσόψυχος πώποτε γέγονεν τῷ Δαυὶδ

ricondere gli eventi menzionati con quelli della vicenda storica di David: la città piena di ingiustizia e discordia (Ps 54,10-12), le imprecazioni e maledizioni lanciate contro i nemici (Ps 54,16), che non si addicono alla «celebrata virtù» di David dimostrata in Ps 7,5 (*se ho reso male a coloro che me lo rendono, possa allora io cadere spogliato dai miei nemici*), e infine i discorsi adulatori e ipocriti di Ps 54,22c-d (*i suoi discorsi sono stati ammorbidenti più dell'olio, ma sono saette*)⁴³². Il vescovo sostiene dunque che tali parole non possano riferirsi alla persona di David (ἡγοῦμαι μὴ χώραν ἔχειν ἀναφέρεσθαι τὰ προκείμενα ἐπὶ τὸ τοῦ Δαυὶδ πρόσωπον), ma che siano state pronunciate per la potenza profetica in riferimento a avvenimenti che si sarebbero realizzati concretamente solo nella vita di Cristo (προφητικῆ δὲ οἶμαι δυνάμει λελέχθαι αὐτά, καὶ ἐπὶ μόνον τὸν σωτήρα καὶ κύριον ἡμῶν συνίστασθαι πεπληρωμένα): nei vangeli si trovano infatti testimoniate sia le iniquità e la discordia menzionate in Ps 54,10b-11a (*poiché ho visto iniquità e discordia nella città giorno e notte*) – rispettivamente, l'ingiusta congiura dei giudei ai danni di Gesù, e la divisione interna di posizioni all'interno dei farisei sul trattamento da tenere nei suoi confronti, testimoniata dalla posizione di Nicodemo (cf. Io 7,51) – sia il tradimento da parte di Giuda, e quindi Eusebio conclude: «Poiché dunque anche il contesto dei discorsi dimostra che sono stati portati a compimento non altrimenti che nelle azioni compiute nei confronti del Salvatore, e la conferma del parallelo evangelico riferisce al traditore la parte di lettura prima menzionata: ne conseguirebbe che anche noi al momento della passione del Salvatore dobbiamo intendere la presente profezia, e dimostrare che ciascuno dei fatti in essa riportati ha trovato compimento nel momento della congiura contro il nostro Salvatore»⁴³³. In questa prospettiva, le parole dell'intestazione rimandano alla necessità di «comprensione» del contenuto del salmo, «*alla fine*» per il fatto che tali eventi avvennero alla fine dei tempi, e «*tra inni*» (Aquila: «*fra salmi*»; Simmaco: «*con salteri*») per il fatto che la passione prelude all'evento gioioso della resurrezione⁴³⁴.

La profezia si apre dunque con un'esortazione a Dio a prestare ascolto alla preghiera del locutore (Ps 54,2), il quale dichiara di essere «*stato afflitto nella mia meditazione e sconvolto dalla voce del nemico e dall'oppressione del peccatore*» (Ps 54,3b-4a): lo Spirito divino gli permette infatti di vedere come fossero davanti ai suoi occhi le azioni osate contro Cristo, a causa delle quali egli stesso rimane sconvolto. A questo punto, Eusebio commenta Ps 54,4b-c (*poiché hanno*

ὁ Σαούλ, οὐδὲ ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ ἱστοροῦνται πόποτε πεπορευμένοι ἐν ὁμοιοίᾳ (cf. Ps 54,15b). Προφανῶς δ' ἐχθρὸς ὁ Σαούλ τοῦ Δαυὶδ πάντοτε φαίνεται γεγονώς· ἔφευγε δ' οὖν αὐτὸν εἰκότως, καὶ ἐκρύπτετο, ὡς φανερόν ἐχθρὸν φυλαττόμενος.

⁴³² *Ibid.* (PG 23, 472C-473A).

⁴³³ *Ibid.* (PG 473A-C): [...] Ἐπει τοίνυν καὶ ἡ σύμφρασις τῶν λόγων οὐκ ἄλλως πεπληρῶσθαι ἀποδείκνυται ἢ διὰ τῶν εἰς τὸν σωτήρα πεπραγμένων, ἢ τε μαρτυρία τῆς εὐαγγελικῆς παραθέσεως ἐπὶ τὸν προδότιν ἀναφέρει τὸ προλεχθὲν μέρος τοῦ ἀναγνώσματος· ἀκόλουθον ἂν εἴη καὶ ἡμᾶς ἐπὶ τὸν καιρὸν τοῦ σωτηρίου πάθους τὴν παροῦσαν ἐκλαβεῖν προφητείαν, δεῖξαι τε ἕκαστα τῶν ἐν ταύτῃ φερομένων ἐν καιρῷ τῆς κατὰ τοῦ σωτήρος ἡμῶν ἐπιβουλῆς τέλους τετυχηκότα.

⁴³⁴ *Ibid.* (PG 23, 473C).

riversato iniquità su di me ed erano adirati con me, in collera), spiegando come David si esprima in prima persona quale soggetto delle ingiustizie poiché «fa proprie» le offese nei confronti del Salvatore, in persone del quale egli si esprime⁴³⁵.

vv. 5-9

Eusebio parafrasa i versetti considerandoli sempre parte del discorso del profeta sconvolto dal trattamento riservato a Cristo: in Ps 54,5-6 (*Il mio cuore è stato sconvolto in me, e paura di morte è piombata su di me. Timore e tremore sono giunti su di me, e mi ha nascosto oscurità*) David ribadisce la paura e il terrore suscitati da tale spettacolo, che Eusebio evoca senza soffermarsi troppo sulle traduzioni di alcuni stichi date da Aquila e Simmaco, che pure cita⁴³⁶. Il vescovo paragona dunque lo sconvolgimento procurato dagli incubi notturni a quello dell'«anima del profeta, che vedeva la contemplazione di azioni non ancora presenti, ma che si sarebbero verificate, impressa alla luce dello spirito profetico negli occhi dell'intelletto»⁴³⁷. Eusebio interpreta quindi Ps 54,7 (*E ho detto: «Chi mi darà ali come di colomba, e volerò, e mi riposerò?»*) come la richiesta alla quale il salmista aveva domandato a Dio di prestare attenzione al v. 2: la traduzione di Ps 54,7-8 fatta da Simmaco (*E dissi: «Chi mi darà ali come di colomba per volare e stabilirmi? Farei lontano il mio ritiro e dimorerei nel deserto»*) esplicita infatti il desiderio del parlante – al quale Eusebio fa qui prendere la parola per parafrasare il passo – di fuggire lontano dalla città piena di iniquità in attesa dell'intervento divino; sulla versione di Ps 54,8 dei Settanta in cui i verbi si trovano al passato – *Ecco, mi sono allontanato fuggendo e ho dimorato nel deserto* – Eusebio non si sofferma⁴³⁸.

⁴³⁵ *Ibid.* (PG 23, 473C-476C): [...] Εἶτ' ἐπιλέγει ἐξῆς· Ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν, καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι (Ps 54,4b-c), ἰδιοποιούμενον τὰ κατὰ τοῦ σωτήρος τετολμημένα. Καὶ ἐκ προσώπου δὲ τοῦ σωτήρος δύναται λέγεσθαι τὰ τε ἄλλα καὶ τό· Ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν, καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι (Ps 54,4b-c)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ὅτι ἐπέγραψαν κατ' ἐμοῦ ἀσέβειαν, καὶ μετ' ὀργῆς ἠναντιώθησάν μοι. Per l'analisi di come David sia presentato da Eusebio quale spettatore allo stesso tempo emotivamente coinvolto nella visione degli eventi rivelatigli si rimanda a Rondeau 1985, 403-413; cf. anche le osservazioni su Ps 54 in altre opere di Eusebio (§ 3.4.) e *infra*, § 4.2.2.

⁴³⁶ *CPs* 54,5-9 (PG 23, 476C-477A).

⁴³⁷ *Ibid.* (PG 23, 477A): Νοήσεις δὲ τὰ λεγόμενα ἐκ παραδείγματος τῶν κατὰ τοὺς ὄνειρους ἡμῖν συμβαινόντων· ἐπεὶ πολλάκις ὄνειρώττοντες, κάπειτά τινα ὄρωντες φοβερά, ἢ θήρας διώκοντας, ἢ ἔρπετά, ἢ πολεμίους ἐπιόντας ἡμῖν, θορυβοῦμεθα τὴν ψυχὴν καὶ ἐξιστάμεθα, τρόμου καὶ ἀγωνίας, καὶ ἰδρωτὸς ἐμπιπλάμενοι. Κατὰ τὸν αὐτὸν γάρ, οἶμαι, τρόπον καὶ τὴν τοῦ προφήτου ψυχὴν τῶν μηδέπω παρόντων, μελλόντων δὲ γίνεσθαι πραγμάτων, τὴν θεωρίαν φωτὶ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος τοῖς τῆς διανοίας ὀφθαλμοῖς ἐντυπουμένην ὄρωντα τεταράχθαι, καὶ φόβου καὶ δειλίας, καὶ τρόμου πεπληρωσθαι διὰ τὴν τῶν θεωρουμένων κακῶν ὑπερβολὴν.

⁴³⁸ *Ibid.* (PG 23, 477A-C): [...] Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Καὶ εἶπον· Τίς δώσει μοι πτέρυγας ὡς περιστερᾶς, πετασθῆναι, καὶ ἐδρασθῆναι; Πόρρω ἂν ἐποίησα τὴν ἀναχώρησίν μου, ἠὲ λιλζόμην ἂν ἐν τῇ ἐρήμῳ. Ἐξαίφνης ἂν ἐποίησα τὴν ἔκφευξίν μου ἀπὸ πνεύματος ἐπαίροντος· πόρρω γὰρ ἂν ἐποίησα, φησί, τὴν ἀναχώρησίν μου, εἰ ἔτυχον πτερύγων, φεύγων τοὺς τὰ προλεχθέντα τολμῶντας, καὶ τὰς ἐρήμους μᾶλλον τῆς εἰρημένης πόλεως προετίμων. Οὕτως τε ἐν τῇ ἐρήμῳ γεγονώς, προσεδεχόμην ἂν τὸν σώζοντά με ἀπὸ τῆς γενομένης μοι ὀλιγοψυχίας, καὶ ἀπὸ τῆς καταλαβούσης με καταγιγίδος (cf. Ps 54,9).

vv. 10-12

In questi versetti Eusebio vede esposta la causa del desiderio del locutore di fuggire lontano, e ancora una volta ne affida la parafrasi a un discorso diretto messo in bocca al salmista stesso: Ps 54,10a (*o Signore, sommergi e dividi le loro lingue*) fa dunque riferimento alle congiure ordite dai capi del popolo giudaico, che Eusebio ricorda essere allusi anche in Ps 21⁴³⁹. Il vescovo cita anche la traduzione di Simmaco di Ps 54,10-12, che descrive la città invasa da ingiustizie e violenza nei confronti di Cristo echeggiata anche in Ps 108: Eusebio si sofferma brevemente sui singoli termini, per commentare come l'illegittimità e la discordia menzionate dal salmo facciano riferimento alle testimonianze false e non concordi radunate contro Gesù, mentre il fatto che le ingiustizie avvenivano anche di notte è confermato dagli episodi del rinnegamento da parte di Pietro, dal tradimento di Giuda, e la presentazione al cospetto di Anna e Caifa⁴⁴⁰.

vv. 13-15

Dopo un riassunto dei versetti precedenti, Eusebio fa parlare ancora il salmista, che parafrasa il passo in questione lamentando il tradimento da parte di amico, ben peggiore degli attacchi dei nemici in quanto meno prevedibile, e in particolar modo nel caso di Giuda: «[...] quando è un amico dall'animo uguale, quando è colui che da me era stato ritenuto degno di onore e elezione, quando è un discepolo con cui si condivide la tavola, quando è colui che molte volte è entrato insieme a me nella casa di Dio, che ha pregato insieme a me e ha goduto di nutrimento mistico, che ha avuto parte a discorsi segreti sul regno dei cieli, e che compie tali azioni contro di me, non sarebbe più tollerabile»⁴⁴¹. Dei versetti Eusebio riporta anche la versione di Simmaco, senza commentarla⁴⁴².

⁴³⁹ *CPs* 54,10-12 (PG 23, 477C-480B).

⁴⁴⁰ *Ibid.* (PG 23, 480B-C): Εἶτ' ἐπιλέγει· Ὅτι εἶδον ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει· ἡμέρας καὶ νυκτὸς κυκλώσει αὐτήν (Ps 54,10b-11a), καὶ τὰ ἐξῆς· ἀνθ' ὧν ὁ Σύμμαχος τοῦτον ἡρμήνευσε τὸν τρόπον· Ὅτι ἐθεώρησα βίαιον ἀδικίαν καὶ ἀδικασίαν ἐν τῇ πόλει, ἡμέρας καὶ νυκτὸς κυκλοῦντα αὐτήν τὰ τεῖχη αὐτῆς, ὁδύνην καὶ ταλαιπωρίαν // ἔνδον αὐτῆς, ἐπηρείας ἔνδον αὐτῆς, ἀχώριστον ἀπὸ τῶν πλατειῶν αὐτῆς ζημίαν καὶ ἐπίθεσιν. Ἀνομίας δὲ ἔργα ἦν τὰ κατὰ τοῦ σωτῆρος τολμώμενα, καὶ βίαιος ὡς ἀληθῶς ἀδικία. Ἀντὶ γὰρ τοῦ ἀγαπᾶν με, φησὶν, ἐνδιέβαλον με· καὶ ἔθεντο κατ' ἐμοῦ κακὰ ἀντὶ ἀγαθῶν, καὶ μῖσος ἀντὶ τῆς ἀγαπήσεώς μου (Ps 108,4a.5). Ἀντιλογία δὲ ἦν ἐν αὐτοῖς καὶ ἀδικασία, πολλῶν μαρτύρων παριόντων κατ' αὐτοῦ, καὶ μηδὲν ἀληθές μηδὲ σύμφωνον λεγόντων. Καὶ ταῦτα ἐπράττετο οὐ δι' ἡμέρας μόνον, ἀλλὰ καὶ διὰ νυκτός. Οὕτω γὰρ ἐν νυκτὶ Πέτρος ἀρνεῖται, ὅτε Ἰούδας μετὰ φανῶν καὶ λαμπάδων ἐπήει. Ἀλλὰ καὶ νῦξ ἦν ὅτε ἀπῆγον αὐτὸν ποτὲ μὲν πρὸς Ἄνναν, ποτὲ δὲ καὶ πρὸς Καϊάφαν, ὕβρεσι παντοίας ἀτιμάζοντες. *Πρωΐας τε γενομένης* [...], *δήσαντες αὐτὸν ἤγαγον καὶ παρέδωκαν Πιλάτῳ* (Mt 27,1-2), τὰ τε κατὰ τὸ πάθος ἐνήργουν.

⁴⁴¹ *CPs* 54,13-15 (PG 23, 481A-B): Τὰ μὲν γὰρ ὑπ' ἐχθρῶν καὶ ὁμολογούντων ἐναντιοῦσθαι καὶ μισεῖν ἐκ τοῦ προφανοῦς, οἷσά τ' ἂν γένοιτο ποτε· ἐπεὶ καὶ προφυλάττεσθαι τοὺς ἐχθροὺς κρύπτεσθαι τε ἀπ' αὐτῶν δυνατόν, καὶ μηδὲν ξένον ἠγείσθαι τοὺς τῶν ἐχθρῶν ὀνειδισμούς· ὅταν δὲ φίλος ἰσόψυχος, ὅταν ὁ τῆς παρ' ἐμοὶ τιμῆς τε καὶ ἐκλογῆς κατηξιωμένος, ὅταν ὁμοτράπεζος μαθητῆς, ὅταν ὁ συνεισελθὼν ἐμοὶ πολλάκις εἰς τὸν τοῦ θεοῦ οἶκον, συμπροσευξάμενός τε καὶ μυστικῆς ἀπολαύσας τροφῆς, λόγων τε ἀπορρήτων τῶν περὶ τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν μετασχών, τοιαῦτα κατ' ἐμοῦ δρῶν, οὐκέτ' ἂν γένοιτο ἀνεκτά.

⁴⁴² *Ibid.* (PG 23, 481B-C).

v. 16

Eusebio osserva che, in base a quanto già riferito altrove, è uso della Scrittura usare il modo imperativo nel caso di predizioni: il versetto (*venga morte su di loro, scendano vivi nell'ade, poiché vi è malvagità nelle loro dimore, in mezzo a loro*) deve dunque essere interpretato come se le imprecazioni indicassero il destino di chi ha osato congiurare contro Cristo, come dimostra anche la resa di Aquila, ritenuta più corretta, dello stico «*porterà morte su di loro*»⁴⁴³. La morte che essi subiranno per le loro azioni, precisa il vescovo, non è quella comune, bensì la morte dell'anima di cui parla Ez 18,4, dal momento che rinnegando e allontanandosi da Cristo e dunque dalla vita⁴⁴⁴. A commento dello stico «*scendano vivi nell'ade*» Eusebio specifica che la morte dell'anima non consiste nella sua sparizione nel non essere, ma che la sostanza immortale che la compone continuerà a esistere nella morte, cioè la separazione della vita in Dio; secondo un'altra spiegazione, tuttavia, il passo potrebbe preannunciare che coloro che, pur sapendo che Gesù era il Cristo di Dio, hanno finto che così non fosse, saranno inghiottiti vivi nell'ade come capitò a Datan e Aberon in Nm 16⁴⁴⁵.

vv. 17-20c

In una parafrasi messa in bocca al profeta Eusebio fa esprimere la sua convinzione che Dio accoglierà le sue richieste, per poi notare ancora che, come conseguenza della preconnoscenza divina fornita al profeta, il testo dei Settanta di Ps 54,17 (*io ho gridato a Dio, e il Signore mi ha salvato*) presenta come già realizzatosi l'intervento divino desiderato: egli cita appunto la versione di Aquila e Teodoziona che concordano nel tradurre lo stico «*il Signore mi salverà*»⁴⁴⁶. A un altro

⁴⁴³ CPs 54,16 (PG 23, 481C-D): Ἦδη πολλάκις ἡμῖν καὶ διὰ τῶν ἐμπροσθεν ἀποδέδεικται, ὅτι τὰ προρρητικὰ προστακτικῶ τρόπῳ ἔθος τῆ θεῖα γραφῆ προφέρεσθαι· καὶ ἐνταῦθα τοίνυν ἀντι τοῦ, Ἐλεύσεται θάνατος ἐπ' αὐτούς, καὶ καταβήσονται εἰς ἄδου ζῶντες', προστακτικῶς εἴρηται τὰ προκείμενα. Θεσπίζει δὲ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον τὰ συμβησόμενα τοῖς τὰ προλεχθέντα τετοληκόςιν. Ὁ γοῦν Ἀκύλας ὀρθότερον ἡρμήνευσεν εἰπών· Ἐπάξει θάνατον ἐπ' αὐτούς.

⁴⁴⁴ Ibid. (PG 23, 481D-484A).

⁴⁴⁵ Ibid. (PG 23, 484A-B): εἰκότως, ἀπομηθέντες αὐτοῦ, τῷ τῆς ψυχῆς θανάτῳ παρεδόθησαν· οὐχ ὥστε φθαρῆναι αὐτὴν καὶ ἀφανισθῆναι εἰς τὸ μὴ ὂν χωρήσασαν, ἀλλ' ὥστε ζῶσαν αὐτὴν καὶ ἀθάνατον τὴν οὐσίαν κεκτημένην ἐν τῷ λεχθέντι θανάτῳ διάγειν. Διὸ λέλεκται· Καὶ καταβήτωσαν εἰς ἄδου ζῶντες (Ps 54,16b). Οὐ γὰρ ἀφανισμόν ψυχῶν ἐδήλου λέγων· Ἐλθέτω θάνατος ἐπ' αὐτούς (Ps 54,16a), ἀλλὰ τὸν ἀπὸ τῆς κατὰ θεὸν ζωῆς χωρισμόν, καὶ τὴν εἰς τὸν ἄδην κατοίκησιν. Μήποτε δὲ καὶ ἄλλως ζῶντες εἰς ἄδου κατήεσαν, ἐν γνώσει ἀμαρτάνοντες, καὶ εἰδότες μὲν τὸν σωτήρα ὡς αὐτὸς εἶ ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ, προσποιούμενοι δὲ μὴ εἶναι; Διὸ καὶ ὁμοίως τοῖς περὶ Δαθὰν καὶ Ἄβηράν καταποθήσεσθαι καὶ αὐτούς, εἰς ἄδου τε ζῶντας καταβήσεσθαι προαγορεύει. Il ragionamento sotteso sembra essere che, come questi ultimi si rifiutarono di riconoscere l'autorità di Mosè e dunque vennero inghiottiti dall'ade, così accadrà a chi non ha riconosciuto Cristo; ma i nessi logici non sono ben chiariti da Eusebio. Per i legami con l'esegesi origeniana a proposito di questo versetto, cf. Bandt 2011, 900-902.

⁴⁴⁶ CPs 54,17-20c (PG 23, 484B-C): Εἰ καὶ τὰ μάλιστα, φησίν, τῷ πνεύματι τῷ προφητικῷ τὴν μέλλουσαν γενήσεσθαι ἀνομίαν ἐν τῇ προλεχθείσῃ πόλει θεασάμενος, ἐλυπήθην ἐν τῇ ἀδολεσχίᾳ μου, καὶ ἐταράχθην (Ps 54,3b)· ὅμως δ' οὖν, τὰ τέλη συνιδῶν τῶν πραγμάτων, εὖ οἶδ' ὅτι βοήσας πρὸς τὸν θεόν, οὐ καταλειφθήσομαι, τεύξομαι δὲ σωτηρίας τῆς τοῦ κοινοῦ σωτήρος χάριτος καὶ μέχρις ἐμοῦ διαβησομένης. Λέγει δὲ ταῦτα ὁ προφήτης, κατὰ μὲν τοὺς Ο', τὸ μέλλον ἔσσεσθαι ὡς παρωχηκὸς ἐρμηνεύων· διὸ λέλεκται· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν ἐκέκραξα, καὶ ὁ κύριος ἔσωσέν με (Ps 54,17)· κατὰ δὲ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς, μελλητικῶς προφητεύει καὶ ταῦτα. Ὁ γοῦν Ἀκύλας φησίν· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν καλέσω, καὶ κύριος σώσει με· καὶ ὁ Θεοδοσίω· Ἐγὼ δὲ πρὸς τὸν θεὸν κεκράζομαι, καὶ κύριος σώσει με.

discorso diretto Eusebio affida la parafrasi dei versetti successivi, nei quali il profeta proclama che annuncerà la resurrezione e la gloria di Cristo alle quali ha assistito grazie allo Spirito santo⁴⁴⁷. A questo punto, il vescovo precisa che tale spiegazione si applica nel caso in cui si consideri il profeta stesso proclamare in propria persona le parole analizzate (evidentemente, Ps 54,17-20c)⁴⁴⁸; ma qualora si voglia intenderle come pronunciate attraverso lo Spirito profetico dal Salvatore stesso, Eusebio fornisce un'altra parafrasi, affidata sempre a un discorso diretto attribuito questa volta a Cristo⁴⁴⁹. La spiegazione non si discosta troppo da quella offerta in precedenza: a causa del tradimento di Giuda, l'invocazione al Padre è stata ascoltata e Cristo va annunciando il vangelo di salvezza, mentre i suoi avversari saranno sbaragliati.

vv. 20d-22

Eusebio parafrasa Ps 54,20d-21 (*Infatti per loro non c'è prezzo di scambio, e non hanno temuto Dio. Ha steso la sua mano nel retribuire, hanno violato la sua alleanza*) sottolineando come, sebbene Dio abbia offerto a tutti gli uomini la possibilità di essere salvati con l'invio del proprio Figlio, per coloro che hanno rifiutato tale offerta non vi è redenzione⁴⁵⁰. A proposito di Ps 54,22b-d (*e il suo cuore si è avvicinato; i suoi discorsi sono stati ammorbidenti più dell'olio, ma sono saette*), Eusebio osserva che la traduzione di Simmaco sia più chiara: «*Più lisce del burro le loro bocche; ma il cuore di ciascuno di loro combatte. Più morbidi dell'olio i suoi discorsi, sebbene siano pronti a tagliare*». In questi versetti il vescovo vede infatti una distinzione chiara fra le due categorie di avversari precedentemente individuate: da un lato, i capi del popolo dei giudei, che tentarono di cogliere Cristo in fallo adulandolo (cf. Mt 22,16); dall'altro, Giuda⁴⁵¹.

vv. 23-24

Dopo un breve riassunto dei versetti precedenti, Eusebio si rivolge a un generico interlocutore apostrofandolo a cogliere l'esortazione di Ps 54,23 (*Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti nutrirà: non permetterà per l'eternità lo scuotimento del giusto*) di affidarsi a Cristo, che fornisce il nutrimento spirituale necessario alla vita secondo quanto egli stesso dichiara nel vangelo. L'ultimo versetto (*Ma tu, Dio, li farai discendere nel pozzo della rovina; uomini di sangue e inganno non arriveranno alla metà dei loro giorni, mentre io spererò in te*) viene riferito alla punizione

⁴⁴⁷ *Ibid.* (PG 23, 484C-485B).

⁴⁴⁸ *Ibid.* (PG 23, 485B): Ταῦτα μὲν οὖν ὡς τοῦ προφήτου ἐξ οἰκείου προσώπου τὰς προκειμένας φωνὰς προενηνεγμένου.

⁴⁴⁹ *Ibid.* (PG 23, 485B-D): Εἰ δὲ ἐξ αὐτοῦ τοῦ σωτήρος ταῦτα λέγοιτο διὰ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος, ἐπειδήπερ ἐξ αὐτοῦ ἐλέγετο τὸ *Εἰ ἐχθρὸς ὠνείδισέν με, ὑπήνεγκα ἄν* (Ps 54,13a) καὶ τὰ ἐξῆς, ἀκολούθως καὶ ταῦτα φήσειεν ἄν ὁ σωτήρ [...].

⁴⁵⁰ *CPs* 54,20d-22 (PG 23, 485D-488B).

⁴⁵¹ *Ibid.* (PG 23, 488B-D): Ἄντι δὲ τοῦ· *Καὶ ἤγγισεν ἡ καρδία αὐτοῦ. Ἠπαλύνθησαν οἱ λόγοι αὐτοῦ ὑπὲρ ἔλαιον, καὶ αὐτοὶ εἰσι βολίδες* (Ps 54,22b-d), σαφέστερον ἡρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· *Λειότερα βουτύρου τὰ στόματα αὐτῶν· πολεμεῖ δὲ ἡ καρδία ἐκάστου αὐτῶν. Ἀπαλώτεροι οἱ λόγοι αὐτοῦ ἔλαιου, ὄντες ἀνατμητικοί [...].*

che subiranno i cospiratori di Cristo: Eusebio ricorda di aver già parlato a proposito del «*pozzo*» o «*fossa (Simmaco) della rovina*» a cui sono destinati gli empi, e cita i passi di Ps 39,2-3b; 27,1c-d; 29,4). Il vescovo interpreta lo stico «*non arriveranno alla metà dei loro giorni*» in riferimento all'assedio di Gerusalemme da parte dei romani visto come immediata conseguenza dell'uccisione di Cristo, per poi osservare rapidamente che «*ma io spererò in te*» può considerarsi detto sia dal profeta che da Cristo stesso⁴⁵².

Ps 54 in altre opere

Nelle *Ecloghe profetiche* Ps 54 è riportato quale *testimonium*, già tradizionale, a proposito del tradimento di Cristo da parte di Giuda⁴⁵³, così come nel decimo libro della *Dimostrazione evangelica*⁴⁵⁴. In quest'ultima sede, Eusebio interpreta il salmo come pronunciato direttamente da Cristo in merito alla congiura e al tradimento che avrebbe subito, attribuendogli dunque anche i sentimenti di sconvolgimento e terrore menzionati nel componimento (Ps 54,5-6)⁴⁵⁵.

Il fatto che nel *Commento ai Salmi* Eusebio specifichi che il locutore è David, e che dunque sembri modificare l'attribuzione del *prosoion*, appare essere spiegato da Bandt, in un primo intervento, con la volontà del vescovo di evitare di descrivere il Salvatore come affetto da sentimenti umani⁴⁵⁶; in un secondo intervento, con le esigenze di ordine didattico e pastorale che avrebbero spinto il Cesariense a enfatizzare la componente emotiva per permettere al lettore/uditore di essere coinvolto personalmente nella rivelazione evocata nel salmo⁴⁵⁷.

Alla luce del procedimento esegetico di Eusebio, tuttavia, mi sembra opportuno quantomeno sfumare i contorni dell'apparente differenza di posizioni nelle due opere. Posto che, in base anche a quanto argomentato in precedenza, difficilmente il *Commento ai Salmi* può essere considerato destinato a un pubblico generico – e per comunicare con il quale, dunque, Eusebio ritenesse

⁴⁵² *CPs* 54,23-24 (PG 23, 488D-492A).

⁴⁵³ *EP* II prol. (Gaisford 1842, 65; PG 22, 1088D): περί τοῦ προδότου Ἰούδα. Cf. Dorival 2004, 215. In *EP* I 8 (Gaisford 1842, 26; PG 22, 1048C) Eusebio cita Ps 54,14 come riferito a Giuda.

⁴⁵⁴ *DE* X 2 (GCS 23, 453-456). Cf. Morlet 2009, 400-404.

⁴⁵⁵ Sebbene poi egli spieghi che la paura e il terrore devono essere interpretati come spiriti che attaccano Cristo senza riuscire ovviamente a vincerlo, cf. *DE* X 2,11-18.

⁴⁵⁶ Cf. Bandt 2011, 898-899: «In my view, his aim in doing so is a categorical denial that any human sentiment like fear or perplexity might have affected the Saviour himself» (899).

⁴⁵⁷ Cf. Bandt 2013, in particolare 146-147: «Should this change of interpretative direction be influenced by the theological debate related to the Council of Nicaea? Did Eusebius in his post-Nicean *Commentary* avoid ascribing to the Son any human emotion, especially negative ones as 'fear and trembling'? But would this not be unnecessary because, as we have seen, already in the *Demonstratio* he found a way of handling exactly these verses, which at first glance seem scandalous in the mouth of Christ – yes, even to interpret them as an expression of triumph and victory! In my view, admitting the Prophet to speak instead of the Saviour, Eusebius rather follows didactical and pastoral purposes. In contrast to his explanation in the *Demonstratio*, which we have seen above, in the *Commentary* he shows no tendency to eliminate human emotions. He even emphasizes them by explaining them as a strong reaction from the author of the psalm in view of Christ's sufferings. Thereby, Eusebius puts his readers into the position of a listener, and thus, uttering the psalm becomes a personal, emotional experience of Christian salvation history».

necessario ricorrere a forme di coinvolgimento emotivo –, lo scarto percepito tra le due interpretazioni può spiegarsi alla luce dell'ermeneutica eusebiana. Nella cornice della *Dimostrazione evangelica*, infatti, il vescovo si propone di raccogliere i *testimonia* biblici relativi alle vicende della vita di Cristo riuniti per tematica, dunque con un'attenzione perlopiù rivolta al messaggio cristologico dei passi citati (se mi è permessa una semplificazione piuttosto grossolana della *ratio* organizzativa dell'opera). Se dunque nel *Commento ai Salmi* si può percepire un cambiamento rispetto a questa impostazione, mi sembra che la causa di esso vada rintracciata piuttosto a livello dell'approccio complessivo al testo dei salmi, i quali in questa sede sono presi in considerazione anche nella loro dimensione letteraria e testuale e esaminati in quanto testi, ciascuno di essi appartenente a uno o più 'generi' precisi e con un proprio autore. In questo senso, è importante rilevare un significativo affinamento almeno per quello che riguarda il metodo prosopologico, al quale Eusebio nel commento sottopone sistematicamente ogni salmo sulla base delle indicazioni nelle προφραφαί, a differenza di quanto avviene nella *Dimostrazione evangelica*: opera nella quale, a quanto mi risulta, le intestazioni dei salmi non vengono né citate né prese in considerazione nel corso dell'argomentazione.

La volontà di Eusebio di esaminare ciascun salmo anche dal punto di vista della sua dimensione storica e letteraria, considerandolo dunque quale componimento composto e messo per iscritto da un certo autore in un preciso momento, lo porta a dare un ruolo considerevole anche al contenuto delle intestazioni ai fini del suo commento⁴⁵⁸. Ne consegue che, per mantenere l'attribuzione a David indicata dalla προγραφή di Ps 54, Eusebio ne propone una lettura prosopologica secondo la quale il monarca risulta il locutore storico concreto del salmo, che contiene predizioni di avvenimenti relativi alla futura passione di Cristo: come ha ben messo in luce Rondeau, David reagisce alla rivelazione degli avvenimenti sconcertanti esprimendosi talvolta «in persona» del Salvatore stesso, talaltra quale spettatore in prima persona degli eventi preannunciati⁴⁵⁹.

Bandt osserva che nel *Commento ai Salmi* Eusebio ammetterebbe solo in due «brevi digressioni» la possibilità che a articolare certi versetti sia Cristo stesso: la prima alla fine del commento della pericope Ps 54,1-4 (sebbene la studiosa affermi si trovi «all'inizio dell'analisi del versetto 4»), e l'altra alla fine del commento dell'intero salmo⁴⁶⁰. Sebbene tali osservazioni possano

⁴⁵⁸ In questo facendo tesoro della metodologia dispiegata da Origene, per la quale rimando ancora almeno a Rondeau 1985, 40-72.99-135.

⁴⁵⁹ Cf. Rondeau 1985, 403-413.

⁴⁶⁰ Bandt 2011, 898 e nn. 27-28. Cf. *CPs* 54,1-4 (PG 23, 476B-C): Εἴτ' ἐπιλέγει ἐξῆς· Ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν, καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι (Ps 54,4b-c), ἰδιοποιούμενον τὰ κατὰ τοῦ σωτῆρος τετολμημένα. Καὶ ἐκ προσώπου δὲ τοῦ σωτῆρος δύναται λέγεσθαι τὰ τε ἄλλα καὶ τό· Ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν, καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι (Ps 54,4b-c)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ὅτι ἐπέγραψαν κατ' ἐμοῦ ἀσέβειαν, καὶ μετ' ὀργῆς ἠναντιώθησάν μοι.; *CPs* 54,23-24 (PG 23, 492A): Ταῦτα μὲν οὖν ἐκεῖνοι πείσονται. Ἐγὼ δὲ ἐλπῶ ἐπὶ σέ (Ps 54,24d)· ἦτοι ὁ ταῦτα θεσπίζων προφήτης, ἢ καὶ αὐτὸς ὁ προφητευόμενος.

apparire cursorie, esse sarebbero tuttavia già di per sé sufficienti a dimostrare come a parere di Eusebio non fosse affatto in discussione la possibilità di interpretare certi versetti del salmo come pronunciati da David «in persona» di Cristo, e dunque da Cristo stesso; nondimeno, è il vescovo stesso a ammettere in maniera inequivocabile la validità di entrambi i *prosopa* per una medesima pericope. Dopo aver spiegato infatti Ps 54,17-20c come se fosse pronunciato da David «in propria persona» (ἐξ οικείου προσώπου), Eusebio si perita di interpretare le medesime parole intendendole come articolate dal Salvatore in maniera coerente (ἀκολούθως) con i versetti precedenti, anch'essi profferiti da Cristo: la lunga prosopopea con la quale il Cesariense fa parafrasare al Salvatore le parole di questi versetti non lascia equivoci a proposito del fatto che egli le consideri come pronunciate anche nella sua persona⁴⁶¹.

In conclusione, la presenza rilevante della figura di David quale locutore storico del salmo, soprattutto rispetto al trattamento riservato al medesimo componimento nella *Dimostrazione evangelica*, è conseguenza delle dinamiche esegetiche messe in gioco dal vescovo e della diversa impostazione complessiva dell'interpretazione dei salmi nel trattato apologetico e quella nel *Commento ai Salmi*. La sottile ma sostanziale differenza si spiega alla luce dell'interesse che le interstazioni dei componimenti destano in sede di commento esegetico, e alla volontà di rendere conto anche dei dettagli storici attinenti alla loro composizione e al loro autore. Nel caso di Ps 54, la sfida ermeneutica che Eusebio affronta non è finalizzata a evitare qualsiasi attribuzione di emozioni umane a Cristo, quanto piuttosto a spiegare come e perché il personaggio storico di David abbia potuto pronunciare certe parole e manifestare in prima persona sofferenza per le umiliazioni che Cristo avrebbe sopportato, prevedendo nei dettagli tali eventi e parole che questi avrebbe pronunciato, o potuto pronunciare.

Nel *Commento a Isaia*, Ps 54,14 (*Ma tu, uomo di animo uguale, mia guida e mio conoscente*) viene interpretato a proposito di Is 32,7-8 come un riferimento all'investitura degli apostoli da parte di Cristo quali ἄρχοντες della Chiesa⁴⁶².

⁴⁶¹ CPs 54,17-20c (PG 23, 485B-D): Ταῦτα μὲν οὖν ὡς τοῦ προφήτου ἐξ οικείου προσώπου τὰς προκειμένας φωνὰς προενηνεγμένον. Εἰ δὲ ἐξ αὐτοῦ τοῦ σωτήρος ταῦτα λέγοιτο διὰ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος, ἐπειδήπερ ἐξ αὐτοῦ ἐλέγετο τὸ *Εἰ ἔχθρὸς ὠνείδισέν με, ὑπήνεγκα ἄν* (Ps 54,13a) καὶ τὰ ἐξῆς, ἀκολούθως καὶ ταῦτα φήσειεν ἂν ὁ σωτήρ [...].

⁴⁶² CIS II 2 (Ziegler 1975, 208): δι' ὧν [la versione di Simmaco di Is 32,8] σημαίνονται οἱ ἀπόστολοι τοῦ σωτήρος ἡμῶν, οἷς εἰς τὴν ἀρχὴν τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ καὶ τὸ ἡγεῖσθαι αὐτῆς ὁ δίκαιος δεδώρηται βασιλεύς (Is 32,1). διὸ εἴρηται ἐξ αὐτοῦ προσώπου· σὺ δέ, ἄνθρωπε, ἡγεμὼν μου καὶ γνωστὴ μου (Ps 54,14).

3.5. CPs 55 (PG 23, 492A-501A; C ff. 28r-33v)

Eusebio divide il salmo in sei sezioni: vv. 1-4; 5-6; 7-8; 9-10b; 10c-12; 13-14.

vv. 1-4

Eusebio comincia la spiegazione dell'articolata intestazione (*per la fine, sul popolo allontanato dai santi. A David. Per iscrizione. Quando gli stranieri lo tennero in Geth*) domandandosi in quale episodio della storia di David si trovi riscontro di un «popolo allontanato dai santi», per poi citare le due occasioni in cui David fu accolto presso stranieri (1Rg 21 e 1Rg 27) e osservare che proprio in questa seconda egli fu accolto a Geth insieme ai suoi uomini⁴⁶³. Il vescovo riporta dunque anche le versioni di Aquila (*Per il vincitore, sulla colomba muta, delle grandi distanze, di David umile, perfetto, quando lo tennero i filistei a Geth*), Simmaco (*Epinicio sulla colomba, sulla tribù degli scacciati di David, umile di spirito e irreprensibile, quando i filistei lo tennero a Geth*), la quinta edizione (*al vincitore, sulla colomba che parla a stento, dei nascosti a David, per iscrizione, quando lo tennero gli stranieri a Geth*), e riferisce che anche Teodoziona concorda nel tradurre lo stico «sulla colomba»⁴⁶⁴. Il vescovo interpreta l'allusione al mutismo come riferimento all'impossibilità per David di profetare in libertà mentre si trovava ospite dei filistei, mentre, dopo aver citato Ps 54,6-7 nella versione di Simmaco per la menzione della colomba, vede nell'animale un rimando allo Spirito santo operante in David e dunque anch'esso perseguitato. Per concludere l'interpretazione dell'intestazione, Eusebio sembra armonizzare gli stichi «per iscrizione» (Settanta), «dell'umile, perfetto» (Aquila), «dell'umile di spirito e irreprensibile» (Simmaco), sostenendo che così il salmo intende mettere in luce «il modo in cui la virtù del profeta era stata ritenuta degna presso Dio come di una stele e di memoria imperitura»⁴⁶⁵.

Eusebio parafrasa dunque la richiesta di David a Dio di ottenere misericordia a causa della continua oppressione da parte di Saul (Ps 55,2: *Abbi misericordia di me, o Dio, perché un uomo mi ha calpestato, tutto il giorno mi ha oppresso combattendo*), dietro il quale si celano in realtà le potenze spirituali avverse, che il vescovo identifica nei nemici del versetto 3 (*I miei nemici mi hanno calpestato tutto il giorno, poiché sono molti coloro che mi combattono dalla sommità*) con

⁴⁶³ CPs 55,1-4 (PG 23, 492A-C).

⁴⁶⁴ *Ibid.* (PG 23, 492C-D): Διὸ τὰ τῆς προγραφῆς περιέχει· Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ τοῦ λαοῦ, τοῦ ἀπὸ τῶν ἁγίων μεμακρυμμένου, τῷ Δαβὶδ, στηλογραφία, ὅτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ ἀλλόφυλοι ἐν Γέθ (Ps 55,1). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν εἴρηται· Τῷ νικοποιῶ ὑπὲρ περιστερᾶς ἀλάλου, μακρυσμῶν τοῦ Δαβὶδ ταπεινοῦ, τελείου, ἐν τῷ κρατῆσαι αὐτὸν Φυλισταίους ἐν Γέθ· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἐπινίκιον ὑπὲρ τῆς περιστερᾶς, ὑπὲρ τοῦ φύλου ἀπωσμένων τοῦ Δαβὶδ, τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου, ὅτε κατέσχον αὐτὸν οἱ Φυλισταῖοι ἐν Γέθ· ἢ δὲ πέμπτη ἐκδοσις· Τῷ νικοποιῶ ὑπὲρ τῆς περιστερᾶς τῆς μογιλάλου, κεκρυμμένων τῷ Δαβὶδ, εἰς στηλογραφίαν, ὅποτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ ἀλλόφυλοι ἐν Γέθ· καὶ ὁ Θεοδοτίων δὲ ἀντὶ τοῦ· Ὑπὲρ τοῦ λαοῦ ἀπὸ τῶν ἁγίων μεμακρυμμένου (Ps 55,1), ὑπὲρ τῆς περιστερᾶς, ὁμοίως τοῖς λοιποῖς ἐξέδωκεν.

⁴⁶⁵ *Ibid.* (PG 23, 492D-493A): [...] Ἄντι δὲ τοῦ· εἰς στηλογραφίαν (Ps 55,1), ὁ μὲν Ἀκύλας· ταπεινοῦ τελείου· ὁ δὲ Σύμμαχος· τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου ἠρμήνευσεν, τὸν τρόπον δηλοῦντες δι' ὃν ὡσπερ στήλης καὶ αἰωνίας μνήμης ἠξιοῦτο παρὰ τῷ θεῷ ἢ τοῦ προφήτου ἀρετῆ.

una citazione di Eph 6,12: di fronte a tali pericoli, David ribadisce la propria fiducia in Dio (Ps 55,4: *Di giorno temerò, ma io spererò in te*, «che Simmaco ha chiarito dicendo: *Nel giorno in cui io possa temere, in te ho fiducia*») ⁴⁶⁶. Eusebio riassume dunque questa parafrasi in un discorso diretto attribuito a David ⁴⁶⁷.

vv. 5-6

Il commento del primo stico del v. 5 (*In Dio loderò le mie parole tutto il giorno*) insieme alle versioni di Simmaco (*Attraverso Dio canterò la sua parola*), Aquila (*In Dio canterò sue parole*), e della quinta edizione (*In Dio loderò la mia parola*) viene affidato da Eusebio a un discorso diretto attribuito a David, che dichiara di inneggiare a Dio nei momenti di difficoltà in modo da non temere gli attacchi avversari (in base anche a Rm 8,31). Nella *carne* menzionata in Ps 55,5b (*in Dio ho sperato, non temerò che cosa mi farà la carne*) il vescovo identifica Saul in quanto pieno di invidia e discordia, in base anche a 1Cor 3,3. Eusebio commenta dunque Ps 55,6 (*Tutto il giorno aborriscono le mie parole, contro di me erano tutti i loro ragionamenti, per il male*), ritenuto più chiaro nella traduzione di Simmaco (*Per tutto il giorno meditavano parole riguardo a me; ogni loro ragionamento era contro di me per il male*) con un'altra presa di parola di David, che osserva il continuo impegno nella calunnia e nella congiura nei propri confronti da parte dei suoi avversari ⁴⁶⁸.

vv. 7-8

Eusebio commenta subito che rispetto alla resa dei Settanta (*Abiteranno vicini e si nasconderranno; essi sorvegliarono il mio calcagno. Così come aspettarono la mia anima, per nessun motivo li salverai, nell'ira abatterai popoli, o Dio*) ⁴⁶⁹ la traduzione di Simmaco (*Si radunavano di nascosto, e spiavano le mie tracce attendendo la mia anima per l'ingiustizia. Difendi da costoro, nell'ira distruggi popoli, o Dio*) rende più perspicuo il senso dei versetti, la cui spiegazione egli affida a un discorso diretto di David, il quale lamenta le continue congiure da parte dei suoi avversari ma, sicuro dell'aiuto che Dio presta agli umili (in base alla citazione di 1Pt 5,5; Prv 3,34), chiede che costoro siano abbattuti ⁴⁷⁰.

⁴⁶⁶ *Ibid.* (PG 23, 493B-C): [...] Εἰθ' ἐξῆς φησιν· *Ἡμέρας φοβηθήσομαι, ἐγὼ δὲ ἐλπῶ ἐπὶ σέ* (Ps 55,4). Ὁ δὴ διεσάφησεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· *Ἐν ἧ ἂν ἡμέρᾳ φοβηθῶ, σοὶ πέποιθα.*

⁴⁶⁷ *Ibid.* (PG 23, 493C-D).

⁴⁶⁸ *CPs* 55,5-6 (PG 23, 493D-496B).

⁴⁶⁹ Ps 55,7-8: *Παροικήσουσι καὶ κατακρύψουσιν, αὐτοὶ τὴν πτέρναν μου φυλάζουσιν. Καθάπερ ὑπέμειναν τὴν ψυχὴν μου, ὅτι ἐπὶ τοῦ μηδενὸς σώσεις αὐτούς· ἐν ὀργῇ λαοὺς κατάζεις, ὁ θεός.*

⁴⁷⁰ *CPs* 55,7-8 (PG 23, 496B-D): Καὶ ταῦτα ἀσαφῶς εἰρημένα παρὰ τοῖς Ο', λευκότερον διηρημένευσεν ὁ Σύμμαχος, εἰπών· *Συνηγόντο λάθρα, καὶ τὰ ἔχνη μου παρετήρουν προσδοκῶντες τὴν ψυχὴν μου διὰ τὴν ἀδικίαν. Ῥῦσαι ἀπ' αὐτῶν, ἐν ὀργῇ λαοὺς κατάγαγε, ὁ θεός [...].*

vv. 9-10b

Anche in questo caso, Eusebio precisa subito che la traduzione dei versetti (*Ti ho raccontato la mia vita; hai posto le mie lacrime davanti a te, come anche nella tua promessa; i miei nemici si volgeranno all'indietro, nel giorno in cui ti invocherò*)⁴⁷¹ data da Simmaco (*Hai enumerato ciò che avevo dentro: tu hai posto le mie lacrime davanti a te. Forse che, quando li enumeri, allora non si volteranno indietro i miei nemici, nel giorno in cui ti invocherò?*) risulta più chiara⁴⁷², per poi parafrasarla con un discorso diretto attribuito a David: egli ringrazia il «Dio che conosce i cuori» (Act 15,8) per aver scrutato il suo animo e aver dato ascolto alle sue angosce facendo allontanare i suoi nemici⁴⁷³.

vv. 10c-12

Anche nel caso di questi versetti (*Ecco, ho saputo che Dio è per me. In Dio loderò un detto Nel Signore loderò una parola. In Dio ho sperato, non temerò che cosa mi farà un uomo*)⁴⁷⁴ Eusebio riporta la traduzione di Simmaco (*So che Dio è per me. Canterò Dio con inni, attraverso Dio renderò la parola un inno: in Dio ho fiducia, non temerò che cosa mi farà un uomo*), e ne affida la parafrasi – che risulta non del tutto chiarificatrice – a un discorso diretto di David in prima persona che giustappone stichi del testo dei Settanta a stichi della versione di Simmaco e Aquila⁴⁷⁵.

vv. 13-14

Dopo aver citato la versione, ritenuta più chiara, di Simmaco di Ps 55,13 (*In me, o Dio, i voti di lode che adempierò per te; Simmaco: Accolgo, o Dio, le cose per cui ho pregato; a te renderò lodi*), Eusebio attribuisce a David un altro discorso, in cui dichiara di offrire lodi a Dio come sacrifici di ringraziamento, in ottemperanza all'ingiunzione di Ps 49,14⁴⁷⁶. Il pericolo di morte per la propria anima e quello di caduta (Ps 55,14: *poiché hai liberato la mia anima dalla morte e i miei piedi dalla caduta, perché fossi gradito al cospetto di Dio, nella luce dei viventi*) sono

⁴⁷¹ Ps 55,9-10b: *Τὴν ζωὴν μου ἐξήγγειλά σοι, ἔθου τὰ δάκρμά μου ἐνώπιόν σου· ὡς καὶ ἐν τῇ ἐπαγγελίᾳ σου, ἰοῦ ἐπιστρέψουσιν οἱ ἐχθροί μου εἰς τὰ ὀπίσω, ἐν ἧ ἂν ἡμέρᾳ ἐπικαλέσωμαί σε.*

⁴⁷² CPs 55,9-10b (PG 23, 496B-497A): *Καὶ ταῦτα ὁ Σύμμαχος σαφέστερον ἡρμήνευσεν, οὕτως εἰπόν· Τὰ ἔνδον μου ἐξήριθμισας· σὺ ἔθου τὰ δάκρμά μου ἐνώπιόν σου. Μὴ οὐκ ὅταν ἐξαριθμῆς, τότε ἀποστραφῆσονται οἱ ἐχθροί μου ὀπίσω, ἧ ἂν ἡμέρᾳ ἐπικαλέσωμαί σε;*

⁴⁷³ Ibid. (PG 23, 497A-C). L'interpretazione di Ps 55,10a-b non risulta chiarissima: si rimanda al testo e alla traduzione del passo proposta in appendice.

⁴⁷⁴ Ps 55,10c-12: *Ἰδοὺ ἔγνω, ὅτι θεός μοι ἐστίν. Ἐπὶ τῷ θεῷ αἰνέσω ῥῆμα, ἐπὶ τῷ κυρίῳ αἰνέσω λόγον· Ἐπὶ τῷ κυρίῳ ἤλπισα, οὐ φοβηθήσομαι τί ποιήσει μοι ἄνθρωπος.* Per le differenze rispetto al testo di Rahlfs 1979, 171-172, cf. Field II, 183.

⁴⁷⁵ CPs 55,10c-12 (PG 23, 497C-500A): *Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον τοῦτο φησιν· Οἶδα, ὅτι ἐστίν θεός μοι. Τὸν θεὸν ὕμνολογήσω, διὰ τοῦ θεοῦ ὕμνοποιήσομαι λόγον· τῷ θεῷ πέποιθα, οὐ φοβηθήσομαι τί ποιήσει μοι ἄνθρωπος [...].*

⁴⁷⁶ CPs 55,13-14 (PG 23, 500A): *Ἄντι τοῦ· Ἐν ἐμοί, ὁ θεός, αἱ εὐχαί, ἃς ἀποδώσω αἰνέσεώς σοι (Ps 55,13), σαφέστερον ἡρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπόν· Ἀναδέχομαι, θεέ, ἃ ἠϋξάμην· ἀποδώσω αἰνέσεις σοι. Οὐ γὰρ ἐπιλέησμαι, φησίν, ὧν ἠϋξάμην· ἀλλ' ἐν ἐμοί εἰσιν, καὶ κατέχω τῇ μνήμῃ πάντα ὅσα ἐπηγγειλάμην εὐξάμενος· ἃ καὶ ὡσπερ τι χρέος ἀποδώσω, θυσίας ἀναφέρων τὰς δι' αἰνέσεως, καὶ κατὰ τὸ φάσκον λόγιον· Θῶσον τῷ θεῷ θυσίαν αἰνέσεως, καὶ ἀπόδος τῷ κυρίῳ τὰς εὐχάς σου (Ps 49,14).*

interpretati come il rischio di cadere nell'idolatria a causa del soggiorno presso genti straniere, da cui dichiara di essere scampato grazie alla misericordia di Dio. Eusebio identifica infine la *luce dei viventi* nel Logos di Dio del prologo di *Giovanni*, nel quale David stesso si augura di potersi trovare⁴⁷⁷.

Ps 55 in altre opere

Nel *Commento a Isaia*, a proposito della preghiera di Ezechia di Is 38,11, Eusebio interpreta la «*terra dei viventi*» con un rimando a Ps 114,9 e a Ps 55,14c (*luce dei viventi*) come la salvezza concessa da Dio⁴⁷⁸, mentre a proposito dell'esclamazione di sollievo di Is 38,16-18 chiosa: «così dunque *hai liberato la mia anima dalla morte* (Ps 55,14a)»⁴⁷⁹.

3.6. CPs 56 (PG 23, 501A-517A; C ff. 33v-42r)

Eusebio suddivide il salmo nelle seguenti sezioni: vv. 1-2; 3-4c; 4d-5; 6-7; 8-12.

vv. 1-2

Eusebio apre il commento dell'intestazione (Ps 56,1: *Per la fine; non distruggere; a David; per iscrizione. Quando egli scappava dal cospetto di Saul, nella caverna*) constatando che, in base alla narrazione storica (ἀπὸ τῆς ἱστορίας), nella Scrittura viene riportato che David abbia soggiornato in una caverna in due occasioni, per entrambe le quali riporta i versetti in questione: la prima, quando si ritirò nella caverna di Odollam insieme chiunque volesse seguirlo (1Rg 22,1-2), la seconda, quando David risparmiò la vita di Saul nella grotta di Engaddi (1Rg 24,2-8)⁴⁸⁰. In seguito a tale precisazione Eusebio osserva, con terminologia che richiama quella di Origene, che «bisogna indagare (ζητητέον) durante quale periodo David mise per iscritto l'iscrizione in questione, in quale caverna si trovasse: se nella caverna a Odollam, o nella caverna a Engaddi», e, dal momento che si allude a una caverna anche nell'intestazione di Ps 141 (*Di comprensione; a David, mentre era nella caverna, preghiera*), «uno potrebbe ragionevolmente indagare (ζητήσαι) se sono stati pronunciati nel medesimo periodo, e se li ha composti insieme entrambi quando si trovava nella caverna»⁴⁸¹. Il vescovo dichiara tuttavia che, in base al contenuto di ciascun salmo, Ps 56 deve

⁴⁷⁷ *Ibid.* (PG 23, 500B-501A).

⁴⁷⁸ *CIs* II 14 (Ziegler 1975, 243).

⁴⁷⁹ *Ibid.* (Ziegler 1975, 244).

⁴⁸⁰ *CPs* 56,1-2 (PG 23, 501A-D).

⁴⁸¹ *Ibid.* (PG 23, 501D-504A): Ζητητέον οὖν κατὰ ποίους χρόνους τὴν προκειμένην στηλογραφίαν ὁ Δαυὶδ ἀνέγραψεν, καὶ ἐν ποίῳ σπηλαίῳ διατρίβων· πότερον ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ὀδολλάμ, ἢ <ἐν> τῷ σπηλαίῳ τῷ Ἐνγαδδί. Ἀλλὰ καὶ ἐπειδὴ δύο εἰρηνταὶ ψαλμοὶ αὐτῷ ἐν τῷ σπηλαίῳ, ὁ μὲν προκειμένος στηλογραφία τυγχάνων, ὁ δὲ ῥμα' ἐπιγεγραμμένος *Συνέσεως τῷ Δαυὶδ ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν ἐν τῷ σπηλαίῳ προσευχῇ* (Ps 141,1). Ζητήσαι ἂν τις εὐλόγως εἰ κατὰ τὸν αὐτὸν εἰρηνταὶ χρόνον, καὶ εἰ ἐν τῷ σπηλαίῳ τυγχάνων ἀμφοτέρους συνέταξεν.

essere ricondotto all'episodio della caverna di Odollam, Ps 141 a quello della caverna di Engaddi⁴⁸²: egli cita infatti i versetti di Ps 141,2-4, nei quali David descrive un grande pericolo dal quale non sembra avere scampo e che dunque invoca l'aiuto di Dio, e ne conclude che si tratta della preghiera (come indicato dall'intestazione) che egli aveva innalzato nel momento in cui Saul, entrato nella caverna in cui egli si stava nascondendo, gli ostruì ogni possibile via di fuga rinchiudendolo come in un carcere (Ps 141,5.8)⁴⁸³. Eusebio argomenta dunque come Ps 56, qualificato, in base all'intestazione, come «iscrizione» (στηλογραφία) debba essere stato pronunciato nella caverna di Odollam, nella quale David si rifugiò con parenti e fuggitivi: egli ne rintraccia le prove anche nel contenuto stesso del salmo, caratterizzato da sollievo e gioia (in particolare, Ps 56,8-10), coerentemente con l'ingiunzione di Iac 5,13 di pregare nei momenti di dolore e salmeggiare in quelli di contentezza. Eusebio conclude la trattazione in merito al luogo di composizione dei due salmi ribadendo come nella grotta di Engaddi David non avrebbe potuto concretamente dedicarsi al canto col salterio, mentre in quella di Odollam non aveva ragione di lamentare l'assenza di vie di fuga⁴⁸⁴.

Il vescovo passa dunque all'analisi degli altri elementi dell'intestazione: il fatto che David fuggisse da Saul realizza in concreto l'ingiunzione evangelica di fuggire dalla città da cui si viene cacciati di Mt 10,23, e Eusebio ne rintraccia la motivazione nella volontà di David di non provocare Saul e diventare così causa di omicidio per lui (in base anche all'indicazione di Sir 8,10: *Non attizzare i carboni del peccatore*). A questo episodio, nota *en passant* Eusebio, allude anche Hbr 11,38⁴⁸⁵. Il vescovo ricorda quindi che anche il salmo precedente conteneva nel titolo «*per iscrizione*», tradotto da Aquila «*dell'umile, perfetto*» e da Simmaco «*dell'umile di spirito e irreprensibile*», e che dunque «così anche il discorso presente mostra la virtù al culmine di mitezza e di pazienza di David, *umile, perfetto, umile di spirito e irreprensibile*; poi *iscrizione* comunica l'umiltà di spirito degna di memoria imperitura», la stessa umiltà testimoniata da Mosè e a cui esorta Cristo (Mt 11,29)⁴⁸⁶. Eusebio legge poi l'indicazione «*per la fine; non distruggere*» alla luce di Mt 10,22: «*colui che sopporta fino alla fine sarà salvato*», dunque come un'esortazione

⁴⁸² *Ibid.* (PG 23, 504A): Δοκεῖ τοίνυν ἐμοὶ κινουμένῳ ἐκ τῶν ἐν ἑκατέρῳ φερομένων λόγων, ἢ μὲν μετὰ χεῖρας στηλογραφία ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ὀδολλάμ εἰρησθαι, ἢ δὲ ἐν τῷ ῥμα' προσευχῇ ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ἐνγαδδί, ὅτε, τοῦ Σαοὺλ παρασκευαζομένου, ἐν τῷ σπηλαίῳ ἔνδον κρυπτόμενος εὔρηται. Οὕτω δέ μοι παρέστη κινήθεντι ἐκ τῶν παρ' ἑκατέρῳ φερομένων λόγων.

⁴⁸³ *Ibid.* (PG 23, 504A-C).

⁴⁸⁴ *Ibid.* (PG 23, 504C-505A).

⁴⁸⁵ *Ibid.* (PG 23, 505B-C).

⁴⁸⁶ *Ibid.* (PG 23, 505C): Ὡσπερ δὲ ὁ προτεταγμένος τοῦ παρόντος, ψαλμὸς οὐκ ἦν, ἀλλὰ στηλογραφία, ὅπερ ἡρμήνευσεν ὁ μὲν Ἀκύλας· *ταπεινοῦ τελείου*· ὁ δὲ Σύμμαχος· *τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου*· οὕτως καὶ ὁ παρὼν λόγος τὴν εἰς ἄκρον πραότητος καὶ ἀνεξικακίας <παρίστησι> [addidi] τοῦ Δαυὶδ ἀρετὴν, *ταπεινοῦ τελείου, ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου*· εἰθ' ὥσπερ αἰωνίου μνήμης τὴν ταπεινοφροσύνην ἀξίαν ἀνατίθῃσι *στηλογραφία*. Ἐπὶ ταύτῃ δὲ τῇ ἀρετῇ καὶ Μωσῆς ἐμαρτυρεῖτο, καὶ ὁ σωτὴρ δὲ καὶ κύριος ἡμῶν ἐπὶ ταύτην παρεκάλει λέγων· *Μάθετε ἀπ' ἐμοῦ, ὅτι πρῶός εἰμι καὶ ταπεινός τῇ καρδίᾳ* (Mt 11,29).

avanzata dallo Spirito santo a David a mantenersi virtuoso e umile nella prova⁴⁸⁷. Il versetto 2 (*Abbi misericordia di me, o Dio, abbi misericordia di me, poiché in te l'anima mia confida, e al riparo delle tue ali spererò, finché non sia passata l'iniquità*) testimonia dunque dell'affidarsi a Dio da parte di David, al quale Eusebio fa spiegare con un discorso diretto che egli si augura di trovare riparo all'ombra delle ali di Dio e non direttamente nelle sue ali perché queste sono riservate ai perfetti, tra i quali confida di potersi annoverare una volta superate «l'iniquità» (Ps 56,2d), «l'insidia» (Aquila) e «l'insolente» (Simmaco) contro di lui⁴⁸⁸.

vv. 3-4c

In merito a tali versetti (*Griderò a Dio, l'Altissimo, il Dio mio benefattore. Ha mandato dal cielo e mi ha salvato, ha consegnato al ludibrio coloro che mi calpestano. Interludio*) Eusebio osserva che l'urlo a cui allude David deve essere inteso come «una straordinaria potenza dell'anima» con la quale egli pregava, anche in base all'insegnamento di Paolo in Rm 8,26 (*lo spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili*). Egli chiama Dio «mio benefattore», spiega Eusebio, «quasi avesse ottenuto di fare più volte esperienza del proprio Salvatore, con animo riconoscente»⁴⁸⁹: se in questi versetti David dichiara di aver ricevuto l'aiuto di un Salvatore da parte di Dio, tuttavia solo in Ps 106,20 rivelerà che si tratta del suo Verbo. Eusebio conclude chiosando – in maniera invero piuttosto sintetica – il «ludibrio» cui sono destinati i nemici di David come finalizzato al loro recupero e alla loro conversione attraverso il rimprovero⁴⁹⁰. Il commento del versetto 4 si interrompe allo stico contenente l'«interludio», il quale tuttavia non viene segnalato né preso in considerazione.

vv. 4d-5

Eusebio osserva come in Ps 56,4d (*Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità*) si trovi una precisazione in merito all'identità di colui che è stato inviato da Dio: nella «misericordia» e

⁴⁸⁷ *Ibid.* (PG 23, 505C-D): Ἐπει δὲ ἐδεῖτο παραμονῆς καὶ τῆς ἐπὶ μήκιστον φυλακῆς ἢ τοιαύτη ἀρετὴ – ὁ γὰρ ὑπομείνας εἰς τέλος, οὗτος σωθήσεται (Mt 10,22) – διὰ τοῦτο ἐπιγέγραπται *Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφείρης* (Ps 56,1). Πολλοὶ γὰρ καλῶς ἀρξάμενοι, οὐ διήρκεσαν εἰς τέλος. Ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, τοῦ Δαυὶδ τὴν φυγὴν καὶ τὴν ἐν ἐρημίαις διατριβὴν τὴν τε ἐν σπηλαίοις καρτερικωτάτην οἴκησιν ἀποδεχόμενον, φησὶν αὐτῷ *Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφείρης* (Ps 56,1), μένε δὲ δι' ὅλου τοιοῦτος, ὡς ἂν τύχοις στηλογραφίας καὶ μνήμης αἰωνίου.

⁴⁸⁸ *Ibid.* (PG 23, 505D-508A): [...] Οἶδα μὲν γὰρ τὰς σὰς πτέρυγας καὶ τὴν σὴν σκέπην τελείας ψυχαῖς ἀφωρισμένας· ἐγὼ δὲ μικρὸς ὢν καὶ ταπεινός, οὐκ ἐπὶ ταῖς σαῖς πτέρυξιν, ἀλλ' ἐπὶ τῇ σκιᾷ τῶν πτερόγων σου ἐπιπῶ, ἕως οὗ παρέλθῃ ἡ ἀνομία (Ps 56,2cd)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· ἕως ἂν παρέλθῃ ἡ ἐπιβολή· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· ἕως ἂν παρέλθῃ ἐπηρεαστής. Ἐπειδὴν δὲ παρέλθῃ ἡ ἀνομία, καὶ ἡ κατ' ἐμοῦ ἐπιβολή, καὶ ὁ ὄνομασμένος ἐπηρεαστής, οὐκέτι ἐν τῇ σκιᾷ, ἀλλ' ἐν αὐταῖς ταῖς σαῖς πτέρυξιν, ὡς ἂν προκόψας καὶ ἡλευθερωμένος πάσης ἀνόμου πράξεώς τε καὶ ἁμαρτίας, ἐπιπῶ.

⁴⁸⁹ *CPS* 56,3-4c (PG 23, 508B): Κρανῶς καὶ βοᾶς εἰώθασιν οἱ δίκαιοι τῷ θεῷ πέμπειν, οὐ γεγωνῶ τῇ φωνῇ, δυνάμει δὲ ψυχῆς ὑπερβαλλούση. Διὸ καὶ σιωπῶντες πολλάκις τῷ πνεύματι ἐβόων· αὐτὸ γὰρ τὸ πνεῦμα στεναγμοῖς ἀλαλήτοις ὑπερεντυγχάνει τῷ θεῷ (Rm 8,26), κατὰ τὸν ἀπόστολον. Οὕτως οὖν καὶ ὁ Δαυὶδ ἐκεκράγει πρὸς τὸν θεόν. Εἴθ' ὡσανεὶ πολλάκις πείραν εἰληφὼς τοῦ ἑαυτοῦ σωτῆρος, εὐγνωμόνως ἐπάγει λέγων τὸν θεὸν τὸν εὐεργετήσαντά με (Ps 56,3b).

⁴⁹⁰ *Ibid.* (PG 23, 508C).

«*verità*» dello stico bisogna riconoscere proprio il Verbo divino di Ps 106,20, chiamato anche luce in Ps 42,3ab (*manda la tua luce e la tua verità, esse mi guideranno*)⁴⁹¹. «Luce, verità e parola inviate dal Dio altissimo» ci tiene a precisare Eusebio «non sono prive di sostanza né di realtà»: qui la Parola di Dio viene presentata come «*misericordia*» proprio per la sua funzione di sostegno agli uomini secondo la volontà del Padre, e come «*verità*» a causa della sua reale sussistenza e esistenza⁴⁹². Il vescovo precisa, inoltre, che tale Parola non può paragonarsi a quella umana, che non ha sostanza in sé e che dipende dall'articolazione dei suoni dell'apparato fonatorio, quanto piuttosto a quella «parola insita in noi» (ὁ ἐν ἡμῖν ἐνδιάθετος λόγος) che possiede realmente sostanza e essenza, e la quale è all'origine della parola articolata con la voce⁴⁹³: tale passo riassume, riprendendone alcuni termini, la riflessione fatta da Eusebio nel quinto libro della *Dimostrazione evangelica* a proposito delle differenze sostanziali tra il *logos* Verbo divino e il *logos* parola umana⁴⁹⁴. A proposito del v. 5 (*e ha protetto la mia anima dal mezzo dei leoncini. Mi sono coricato sconvolto: figli di uomini i cui denti sono armi e dardi, e la cui lingua è pugnale acuminato*) Eusebio commenta come esso descriva la condizione di sconvolgimento di David in terra straniera circondato da nemici, sebbene le traduzioni di Aquila (*Mi coricherò in mezzo a violente leonesse*) e Simmaco (*In mezzo a leoni mi sono coricato coraggioso*) mettano piuttosto in risalto il coraggio che l'intervento divino gli procurava. Dunque i «*leoncini*», o «*leoni*», o «*leonesse*», sono identificati nei nemici che nello specifico si servono di calunnie e discorsi occulti per tramare contro di David (a motivo dell'«*arma*», dei «*dardi*» e del «*pugnale*» a cui sono esplicitamente paragonati

⁴⁹¹ *CPs* 56,4d-5 (PG 23, 508D-509A).

⁴⁹² *Ibid.* (PG 23, 509A): Φῶς δὲ καὶ ἀλήθεια καὶ λόγος ἀποστελλόμενα παρὰ τοῦ ὑψίστου θεοῦ οὐκ ἀνούσια οὐδὲ ἀνυπόστατα· οὐ γὰρ οἷόν τε ἦν πρᾶγμα ἀνυπόστατον ἀποστέλλεσθαι. Ὡσπερ δὲ λόγος νοεῖται ἰάσεως καὶ σωτηρίας ποιητικός, οὕτως ἐπὶ τοῦ παρόντος ὁ αὐτὸς ἔλεος ὠνόμασται, ὡς ἂν ὑπηρετικός ὢν τῆς τοῦ πατρὸς φιλανθρωπίας· ὁμοίως δὲ καὶ ἀλήθεια, ὡς ἂν ἀληθῶς ὑφεστῶς καὶ κατ' ἐνέργειαν οὐσιωμένος. L'argomentazione risulta tuttavia non del tutto perspicua.

⁴⁹³ *Ibid.* (PG 23, 509A-B): Ὁ γοῦν ἡμέτερος λόγος ὢν, συλλαβαῖς καὶ ῥήμασι καὶ ὀνόμασι τὴν ὑπόστασιν ἔχων, καὶ διὰ γλώττης καὶ φωνῆς ἐξηχοῦμενος, οὐκ ἂν λεχθεῖν κυρίως καὶ ἀληθῶς λόγος. Ἔχει γοῦν ἕτερον τὸν γενῶντα αὐτόν, ὃν καὶ κυρίως ἂν τις εἴποι ἀληθῆ λόγον· τοῦτον δ' εἶναι φασὶ τὸν ἐνδιάθετον. Ὡσπερ οὖν ὁ ἐν ἡμῖν ἐνδιάθετος λόγος, ὁ καὶ κυρίως ἂν ῥηθῆις ἀληθῶς λόγος ὑπόστατος τυγχάνει, κατ' οὐσίαν ὑφεστῶς, ἕτερός τε ὢν παρὰ τὸν ἀποστέλλοντα αὐτόν.

⁴⁹⁴ *DE V* 5,8-10 (GCS 23, 228): 8. μὴ γὰρ οὖν τις ὑπολάβοι τῷ παρὰ ἀνθρώποις ἐκ συλλαβῶν συνεστῶτι, ἐκ τε ὀνομάτων καὶ ῥημάτων συγκειμένῳ, ἐνάρθρῳ καὶ προφορικῷ λόγῳ τὸν τοῦ θεοῦ παρόμοιον τυγχάνειν· ὅτι διὴ ὁ παρ' ἡμῖν λόγος ἐν φωναῖς καὶ συλλαβαῖς καὶ τοῖς διὰ τούτων σηματομενοῖς κέκτηται τὴν οὐσίαν, διὰ γλώττης καὶ ἀρτηριῶν φάρυγγος τε καὶ στόματος προφερόμενος, ὁ δὲ τῆς αἰδίου καὶ ἀσωμάτου φύσεως πάντη κατὰ πάντα τοῦ καθ' ἡμᾶς παρηλλαγμένος οὐδὲν ἀνθρώπειον ἐπάγοιτ' ἂν, μόνη κεκηρημένος τῆ τῆς προσρήσεως ὁμωνυμία, 9. ἐπεὶ μῆτε φωνὴν τὴν δι' αἴρος κρούσεως ὑφισταμένην, μῆτε ῥήματα, μῆτε συλλαβάς, μῆτε γλώτταν, μῆτε στόμα, μῆτε ὄλως τι τῶν ἀνθρωπειῶν καὶ θνητῶν ἐπὶ τοῦ τῶν ὄλων θεοῦ παραληπτέον· ψυχῆς γὰρ ἂν εἴη λόγος οὗτος, οὐδαμῶς οἷός τε καθ' ἑαυτὸν δίχα ψυχῆς εἶναι ἢ ὑποστῆναι. τοιόσδε γὰρ ὁ ἐν ἀνθρώποις λόγος, ἰδίως μὲν ἀνούσιος ὢν καὶ ἀνυπόστατος, ὄλον δὲ αὐτὸ κίνησις τε καὶ ἐνέργεια διανοίας τυγχάνων. 10. ἀλλ' οὐ καὶ ὁ τοῦ θεοῦ τοιοῦτος, ἔχων δὲ καθ' ἑαυτὸν οἰκείαν ὑπόστασιν πάντη θείαν καὶ νοεράν, ἰδίως μὲν ὑφεστῶσαν, ἰδίως δ' αὖ πάλιν ἐνεργοῦσαν, ἄυλον τε οὖσαν καὶ ἀσώματον καὶ κατὰ πάντα τῆ τοῦ πρώτου καὶ ἀγενήτου καὶ μόνου θεοῦ φύσει παρωμοιωμένην, τοὺς τῶν γενητῶν ἀπάντων λόγους καὶ τὰς τῶν ὀρωμένων ἀσωμάτους τε καὶ ἀοράτους ιδέας ἐν ἑαυτῇ φέρουσαν. διὸ καὶ σοφίαν αὐτὴν καὶ θεοῦ λόγον οἱ θεῖοι χρησιμοὶ προσαγορεύουσιν. Cf. anche *DE IV* 3 e *DE V* 1,19 per il paragone del Logos con il raggio di luce (che qui Eusebio non sviluppa, nonostante accenni all'appellativo di «*luce*») e con il profumo.

dal salmo i loro denti e la loro lingua). Eusebio conclude lasciando al lettore la possibilità di scegliere se vedere nei «leoncini» in particolare coloro che calunniavano David presso Saul, gli stranieri di Geth, oppure le potenze invisibili⁴⁹⁵.

vv. 6-7

Eusebio interpreta i versetti (*Innàlzati fino ai i cieli, Dio, e la tua gloria su tutta la terra. Hanno preparato una trappola per i miei piedi e hanno piegato la mia anima; hanno scavato al mio cospetto una fossa e sono caduti in essa. Interludio*) come profferti da David direttamente al Salvatore e ne affida la parafrasi a un discorso diretto del monarca stesso: dopo che il Salvatore si è abbassato per intervenire in sua difesa, egli lo invita il Salvatore a innalzarsi nei cieli, da dove comunque la sua gloria potrà effondersi su tutta la terra. Grazie al suo soccorso, infatti, le insidie che nemici di David gli hanno teso si sono rivelate piuttosto trappole per loro stessi⁴⁹⁶.

vv. 8-12

Eusebio riporta ampi brani dal vangelo di *Giovanni* in cui Cristo annuncia l'invio dello Spirito santo da parte del Padre (Io 14,15-17; Io 14,25-26; Io 16,12-14) per argomentare come in Ps 56,8 (*Il mio cuore è disposto, o Dio, il mio cuore è disposto: canterò e salmodierò*), in séguito all'invito a innalzarsi fatto al Salvatore, David si dichiara pronto nella propria facoltà razionale (τὴν αὐτὴν διάνοιαν; τὸ διανοητικόν) a ricevere proprio lo Spirito per poter salmeggiare e cantare⁴⁹⁷. Con Ps 56,9 (*Dèstati, mia gloria, dèstati, salterio e cetra; sarò destato all'aurora*), David incita se stesso, illuminato dall'*aurora* della presenza dello Spirito, a profetare e innalzare le parole che questo gli comunica, salmodiando sia con gli strumenti concreti del salterio e della cetra, sia con la propria

⁴⁹⁵ CPs 56,4d-5 (PG 23, 509B-D): [...] Ὁ δὲ ὕψιστος θεός, τὸν προλεχθέντα λόγον αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν καὶ τὸν ἔλεον ἀποστείλας, ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου (Ps 56,4d-5a), ὡς μηδὲν αὐτὴν παθεῖν ἐκ τῆς ταραχῆς τῶν σκύμων. Κατὰ δὲ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς Οὐ τεταραγμένος (Ps 56,5b), φησὶν, ἐκάθευδον μέσος ἀποληφθεὶς λεόντων, ἀλλ' ἀπτόητος ἤμην καὶ εὐθαρσής. Λέγει γοῦν ὁ Ἀκύλας· Ἐν μέσῳ λεαινῶν κοιμηθήσομαι λάβρων· ὁ δὲ Σύμμαχος· Ἐν μέσῳ λεόντων εὐθαρσῶν ἐκοιμήθην. [...] Ἐἴτε δὲ ταῦτα περὶ τοῦ Σαοὺλ ἐλέγετο, εἴτε περὶ τῶν διαβαλλόντων τὸν Δαυὶδ παρὰ τῷ Σαοὺλ, εἴτε περὶ τῶν ἐν Γεθ' ἄλλοφύλων, εἴτε περὶ ἀοράτων ἐχθρῶν, καὶ αὐτὸς ἐπιστήσεις.

⁴⁹⁶ CPs 56,6-7 (PG 23, 512A-C).

⁴⁹⁷ CPs 56,8-12 (PG 23, 512C-513A): Ὁ σωτὴρ ἐν ταῖς πρὸς τοὺς μαθητὰς διδασκαλίαις ταῦτ' εἰρηκῶς περὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος· Ἐὰν ἀγαπᾶτέ με, τὰς ἐντολὰς τὰς ἐμὰς τηρήσατε· καὶ ἐγὼ ἐρωτήσω τὸν πατέρα, καὶ ἄλλον παράκλητον δώσει ὑμῖν, ἵνα ἦ μεθ' ὑμῶν εἰς τὸν αἰῶνα, τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας (Io 14,15-17)· καὶ πάλιν· Ταῦτα λελάληκα ὑμῖν παρ' ὑμῖν μένων· ὁ δὲ παράκλητος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ὃ πέμψει ὁ πατήρ μου ἐν τῷ ὀνόματί μου, ἐκεῖνος ὑμᾶς διδάξει πάντα καὶ ὑπομνήσει (Io 14,25-26)· καὶ αὐθις· Ἔτι πολλὰ ἔχω λέγειν ὑμῖν, ἀλλ' οὐ δύνασθε βαστάζειν ἄρτι. Ὅταν δὲ ἔλθῃ ἐκεῖνος τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, διηγήσεται ὑμῖν τὴν ἀλήθειαν, ὅτι ἐκ τοῦ ἐμοῦ λήψεται καὶ ἀναγγελεῖ ὑμῖν (cf. Io 16,12-14). Δι' ὧν παρίστησι μείζονα μὲν εἶναι τὰ παρ' αὐτοῦ καὶ μὴ χωρούμενα ὑπὸ τῶν ἀποστόλων· Οὐ γὰρ δύνασθε, φησί, βαστάζειν (Io 16,12)· τὸ δὲ πνεῦμα τῆς ἀληθείας τὸ ἐξ αὐτοῦ χορηγούμενον καὶ τοῖς ἀποστόλοις ὑπ' αὐτοῦ πεμπόμενον ἀναγγέλλειν αὐτοῖς πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν. Εἰ δὲ οὖν ταῦτα ἐννοήται, εἰκότως καὶ ὁ Δαυὶδ τῷ ἀπεσταλμένῳ θεῷ εἰς τὴν αὐτοῦ βοήθειαν προφήσας Ὑπόμνησι ἐπὶ τοῖς οὐρανοῖς, ὁ θεός, καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἡ δόξα σου (Ps 56,6), ἰκετεύει ἐξῆς τὸν αὐτὸν καταπέμψαι αὐτῷ τὸ πνεῦμα τὸν παράκλητον, τὸ προφητικόν, ἔτοιμον εἶναι ἑαυτὸν φάσκων εἰς ὑποδοχὴν αὐτοῦ· κεκαθάρθαι γὰρ τὸν ἐν αὐτῷ ναὸν καὶ τὸ δοχεῖον τῆς αὐτοῦ ψυχῆς· δηλαδὴ τὴν αὐτὴν διάνοιαν, ἣν τροπικῶς καρδίαν εἶωθεν ὀνομάζειν ὁ λόγος· ὁ δὲ παρίστησι λέγων· Ἐτοιμὴ ἡ καρδία μου, ὁ θεός, ἐτοιμὴ ἡ καρδία μου (Ps 56,8ab). Ἡ μὲν οὖν ἐμὴ καρδία καὶ τὸ διανοητικόν ἔτοιμον τυγχάνει, φησὶν. Σὺ δὲ λοιπὸν κατὰπεμπέ σου τὸ πνεῦμα. Ἐπιστάντος γὰρ αὐτοῦ καὶ ἐποχουμένου τῇ ἐμῇ ψυχῇ, συνήθως ἄσομαι καὶ ψαλῶ (Ps 56,8b), τὴν ἐμαυτοῦ διακονίαν καὶ ὑπηρεσίαν παρέχων τῇ δυνάμει τοῦ προφητικοῦ πνεύματος.

anima e il proprio corpo, ai quali i primi rimandano⁴⁹⁸. Eusebio vede dunque nel versetto 10 (*Ti celebrerò nei popoli, Signore, nelle nazioni salmodierò a te*) proprio lo Spirito che, personificato, prende la parola attraverso il profeta e annuncia che arriverà un momento in cui egli potrà salmodiare a Dio dopo aver essersi stabilito presso tutte le genti⁴⁹⁹, la causa del quale viene identificata in Ps 56,11 (*poiché la tua misericordia è stata magnificata fino ai cieli e la tua verità fino alle nubi*): Eusebio osserva l'apparente paradosso del versetto che sembra presentare i «cieli» come ritenuti degni di «misericordia», sebbene l'alto grado di virtù raggiunto dalle realtà celesti dipenda comunque in ultima istanza dalla misericordia divina. Oppure, si può intendere la «misericordia magnificata fino ai cieli» come quella inviata da Dio, che ha operato così tanti benefici per gli uomini da concedere loro la promessa del regno dei cieli⁵⁰⁰. La menzione delle «nubi», invece, viene spiegata come il livello fino al quale si estende la provvidenza divina per gli uomini, oppure come un riferimento alle anime dei giusti e dei profeti attraverso le quali Dio dispensa le «piogge razionali» (λογικούς ύετους) dei propri insegnamenti, secondo quanto descritto nel passo citato di Is 5,5-6⁵⁰¹. Il vescovo commenta dunque il versetto finale messo a sugello (τὸ ἐπισφράγισμα) del

⁴⁹⁸ *Ibid.* (PG 23, 513A-B): Καὶ ταῦτ' εἰπὼν παρακρήμᾳ τε εἰσακουσθεὶς κατὰ τό· Ἔτι λαλοῦντός σου ἐρῶ· Ἰδοὺ πάρεμι (cf. Is 58,9), συνήσθητο τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος παρουσίας. Εἶθ' ὡσπερ ἐπὶ θύραις ἐστῶτος, ἐπιστρέφεται ὁ προφήτης, καὶ διεγείρει αὐτὸς ἑαυτὸν ἐπὶ τὴν διακονίαν τῆς προφητείας· διὸ ἐπιφέρει· Ἐξεγέρθητι, ἢ δόξα μου (Ps 56,9a). Δόξα μου ἐστὶν τὸ προφητεύειν. Εἶτ' ἐπιλέγει· Ἐξεγέρθητι, ψαλτήριον καὶ κιθάρα (Ps 56,9b)· τὴν μὲν ψυχὴν διὰ τοῦ ψαλτήριου, τὴν δὲ κιθάραν διὰ τοῦ σώματος αἰνιτιζόμενος· ἢ καὶ αὐτὰ τὰ συνήθη ὄργανα ταῖς χερσὶν ἀναλαμβάνων, ἐπὶ τῷ ἀνακρούσασθαι τὰ ὑπὸ τοῦ πνεύματος ὑποβαλλόμενα. Καὶ τούτοις προστίθησι λέγων· Ἐξεγερθήσομαι ὄρθρου (Ps 56,9c). Ἄρτι γὰρ φωτισθεὶς διὰ τῆς τοῦ πνεύματος παρουσίας, ἐν ἡμέρᾳ τε θείου φωτὸς γενόμενος, ἔτοιμός εἰμι προφητεύειν.

⁴⁹⁹ *Ibid.* (PG 23 513B-C).

⁵⁰⁰ *Ibid.* (PG 23, 513C-516A): Τὸ δὲ τούτου αἴτιον, λέγω δὲ τὸ ἐν πᾶσι τοῖς καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης λαοῖς καὶ παρὰ πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐμπολιτεύεσθαι τὸ προφητικὸν πνεῦμα καὶ τοὺς πάλα ἀναφωνηθέντας προφητικούς λόγους εἰς ἔργα χωρήσειν, ἐξῆς διασαφεῖ φάσκον· Ὅτι ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν τὸ ἔλεός σου, καὶ ἕως τῶν νεφελῶν ἢ ἀλήθειά σου (Ps 56,11). Τὸ γὰρ παράδοξον τοῦτ' ἦν, ὅτι τὰ μὲν οὐράνια ἐλέους φημι ἀξιοῦσθαι, τὰ δὲ ἐπίγεια τῆς ἀληθείας. Εἰ γὰρ καὶ τὰ μάλιστα δοκεῖ τὰ ἐν οὐρανοῖς κεκαθαυμένα τυγχάνειν, καὶ πάντα τέλεια καὶ εἰς ἄκρον ἀρετῆς ἐληλακότα· ὁμως δ' οὖν καὶ αὐτὰ διὰ τὸν σὸν ἔλεον τοιαῦτα ὄντα καθέστηκεν. Οὐ γὰρ ἐξ αὐτῶν, οὐδὲ παρ' ἑαυτῶν τῆς τοσαύτης μετέχει μακαριότητος, ἀλλὰ παρὰ σοῦ τοῦ πάντων ἀγαθῶν χορηγοῦ. Ἡ ἄλλως, Ὅτι ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν τὸ ἔλεός σου (Ps 56,11a), τὸ χυθὲν εἰς πάντας ἀνθρώπους. Ὁ δὲ καὶ ἀνωτέρω ἀπεστάλθαι ἐλέγετο ἐν τῷ Ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ ἔλεος αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ (Ps 56,4d). Τοιαῦτα γὰρ ἐν ἀνθρώποις κατάρθρωσεν τὸ ἀποσταλὲν ἔλεος, ὡς ἐν πᾶσι τοῖς λαοῖς ἐμὲ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐξομολογήσασθαι σοι, καὶ ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι ψάλλαι σοι· ὅθεν ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν (Ps 56,11a)· ἐπεὶ μέχρι τῶν οὐρανῶν τοὺς ἐν ἀνθρώποις προκόψαντας εἴλκυσεν, ὡς καὶ ἐπαγγελίαν αὐτοῖς δεδόσθαι βασιλείας οὐρανῶν. Anche in questo caso, il ragionamento non risulta del tutto perspicuo.

⁵⁰¹ *Ibid.* (PG 23, 516A-C): Νεφέλαι δὲ ὑπηρετικαὶ τυγχάνουσιν ὑετῶ, τῷ τῆς θείας προνοίας βουλήματι διακονούμεναι. Οὕτω δὲ παρίστησιν ὁ λόγος προνοεῖν ἀνθρώπων τὸν θεόν, ἐκ τοῦ μέχρι τῶν νεφελῶν ἐκτείνεσθαι αὐτοῦ τὴν διοίκησιν, καὶ τὴν ἀλήθειαν τῆς ἐπισκοπῆς αὐτοῦ μέχρι τῆς τῶν νεφελῶν ὑπηρεσίας φθάνειν. Καὶ ἄλλως δὲ τὰς ἐν ἀνθρώποις τελείας ψυχὰς, τὰς προφητικὰς ὡσπερ ὑετοὺς τὰς ἐκ θεοῦ διδασκαλίας χορηγούσας ταῖς τούτων δεομένων ψυχαῖς, νεφέλας εἶωθεν ὀνομάζειν ἢ γραφή. Ὅτε γοῦν ἠπειλεῖ τῷ Ἰουδαίῳ ἔθνει ἐρημίαν ὁ προφήτης Ἡσαΐας, τὸν θεὸν εἰσηγεν λέγοντα· Καθελῶ τὸν φραγμὸν αὐτοῦ, καὶ ἔσται εἰς διαρπαγὴν· καὶ καθελῶ τὸν τοῖχον αὐτοῦ, καὶ ἔσται εἰς καταπάτημα. Καὶ ἀνήσω τὸν ἀμπελῶνά μου, καὶ οὐ μὴ τμηθῆ, οὐδὲ μὴ σκαφῆ· καὶ ἀναβήσεται εἰς αὐτὸν ὡσεὶ χέρσον ἄκανθα. Καὶ ταῖς νεφέλαις ἐντελοῦμαι τοῦ μὴ βρέξει ἐπ' αὐτὸν ὑετόν (Is 5,5-6). Ἄντικρυς διὰ τούτων τῶν θείων προφητῶν νεφελῶν ὀνομασμένων, οἱ πνεύματος οὐρανοῦ πληρούμενοι λογικούς ὑετοὺς ταῖς τῶν ἀνθρώπων ἐχορήγουν ψυχαῖς. Per le nubi interpretate come i profeti che dispensano gli insegnamenti divini come “pioggia razionale”, legate anche a Is 5,6, cf. anche Origene, *H77Ps* IV 2 (GCS NF 19, 390-391), e nn. *ad loc.*; *H36Ps* III 10; *H76Ps* III,3; Eus., *CIs* I 33 (Ziegler 1975 29-31).

componimento, che riprende per la seconda volta (δεύτερον ἐπαναλαβὸν τὴν αὐτὴν θεολογίαν) la medesima apostrofe a Dio di Ps 56,6 (*Innàlzati fino ai i cieli, Dio, e la tua gloria su tutta la terra*). Dopo una breve parafrasi del versetto attribuita alla voce del salmista, Eusebio conclude riportando tre passi che menzionano la diffusione della gloria di Dio su tutta la terra (Nm 14,21; Is 6,3; Ps 71,18-19)⁵⁰².

3.7. CPs 57 (PG 23, 517A-532C; C ff. 42r-50v)

Eusebio suddivide il salmo in base ai seguenti lemmi: vv. 1-3; 4-6; 7-8a; 8b-10; 11-12

vv. 1-3

A proposito dell'intestazione (*Per la fine; non distruggere; a David; per iscrizione*) Eusebio constata la presenza di tutti i membri anche nell'intestazione del salmo precedente, e nota come «*per la fine; non distruggere*» sia anche qui di una raccomandazione a mantenere saldi i propri propositi nella virtù. Il vescovo ritiene che il salmo in esame sia stato pronunciato sempre nell'occasione indicata dal precedente, anche sulla base della ricorrenza di alcuni termini, quali i «*figli degli uomini*» (Ps 56,5c e 57,2), i «*leoncini/leoni*» (Ps 56,5a e 57,7b), e i «*denti*» dei nemici (Ps 56,5c e 57,7a): tutti questi elementi permettono di constatare l'accordo (συμφωνία) fra le due «*iscrizioni*»⁵⁰³. A questo punto, Eusebio osserva che «qualcuno potrebbe esporre in maniera diversa»⁵⁰⁴ a proposito del legame da rintracciare fra i due componimenti: dato che nel precedente si menzionava la chiamata delle nazioni, il salmo 57 espone un discorso in merito al corretto giudizio da parte di Dio, e «dà ordine a tutti i popoli di avvicinarsi all'insegnamento della parola con sincera libertà di scelta e pura consapevolezza, e di non simulare la devozione a Dio»⁵⁰⁵. Ps 57,2-3 (*Se veramente proclamate dunque giustizia, giudicate rettamente, figli degli uomini! E nel cuore infatti operate iniquità sulla terra, le vostre mani ordiscono ingiustizia*) viene dunque interpretato come un invito a dimostrare una vita virtuosa nei fatti e non solo nelle parole, esortazione ribadita anche da un discorso diretto finale di parafrasi⁵⁰⁶.

⁵⁰² *Ibid.* (PG 23, 516C-517A).

⁵⁰³ *CPs* 57,1-3 (PG 23,517A-C): [...] Ἀφ' ὧν δείκνυται ἡ ἐν ἀμφοτέραις ταῖς στηλογραφίαις συμφωνία.

⁵⁰⁴ *Ibid.* (PG 23, 517C): Καὶ ἄλλως δ' ἂν τις εἴποι. L'espressione potrebbe essere semplicemente una formula retorica per introdurre una diversa spiegazione; di certo non sembra avere intento polemico, o Eusebio avrebbe provveduto a sconfessare tale interpretazione (o, quantomeno, non l'avrebbe riportata presentandola dunque come plausibile).

⁵⁰⁵ *Ibid.* (PG 23, 517C): ἐπειδὴ ἡ πρὸ τούτου περιέχει τὴν κλησιν τῶν ἐθνῶν, εἰκότως τῇ τοιαύτῃ προφητεία ἡ παροῦσα στηλογραφία συνήπται, διαγορεύουσα τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων τὸν περὶ τῆς δικαιοκρισίας τοῦ θεοῦ λόγον, διαστελλομένη τε πᾶσι τοῖς λαοῖς σὺν ἀληθινῇ προαιρέσει καὶ συνειδήσει καθαρᾷ τῇ τοῦ λόγου προσιέναι διδασκαλία, καὶ μὴ καθυποκρίνεσθαι τὴν θεοσεβείαν.

⁵⁰⁶ *Ibid.* (PG 23, 517C-520A).

vv. 4-6

Eusebio affida a una parafrasi in prima pronuncia in prima persona (evidentemente dal salmista) la spiegazione del v. 4 (*I peccatori sono stati separati dall'utero, hanno errato dal ventre, hanno proclamato falsità*): esso si riferisce appunto a coloro che proclamano di voler seguire i precetti della giustizia divina senza comportarsi di conseguenza⁵⁰⁷. La prescienza divina, tuttavia, conosce già prima della nascita di ciascuno chi finirà per peccare, il cui animo viene paragonato dal salmo a quello del serpente (Ps 57,5-6: *Hanno animo somigliante a quello del serpente come aspide sordo e che tura le sue orecchie che non ascolterà la voce di incantatori è avvelenata dal veleno preparato da un sapiente*): Eusebio evoca dunque l'episodio di *Genesi* 3 dell'inganno operato dal serpente ai danni dei protoplasti, nel quale individua il paradigma di chi con le parole blandisce ma nelle intenzioni e nei fatti opera ingiustizia. Inoltre, il vescovo chiarisce che l'aspide velenoso viene descritto coprirsi le orecchie perché decide volontariamente di non dare ascolto agli insegnamenti divini che procurerebbero la salvezza, paragonati agli incantesimi che annullano l'attacco velenoso del serpente⁵⁰⁸. Eusebio ribadisce la responsabilità del peccatore per la propria sordità alle parole di Dio specificando come egli abbia creato ciascuna anima nel pieno delle proprie facoltà, e come dunque ciascuno mutili parte di essa quando decide di non prestare ascolto al messaggio salvifico, come esemplificato dal passo di Is 6,10 in cui il popolo della circoncisione viene descritto aver indurito il proprio cuore, chiuso i propri occhi e coperto le orecchie per non accogliere le ammonizioni del profeta⁵⁰⁹. Egli cita dunque la versione di Simmaco (*Come aspide sordo che tura il suo orecchio per non ascoltare la voce di quelli che bisbigliano, dell'incantatore esperto di incantesimi*) e conclude con un breve riassunto di quanto appena esposto⁵¹⁰.

vv. 7-8a

Eusebio osserva che in questi versetti (*Dio frantumerà i loro denti nella loro bocca, il Signore ha spezzato le zanne dei leoni. Saranno ridotti al nulla, come acqua che passa*) si descrive il destino di coloro che «creati di natura libera e dotata di libero arbitrio (φύσεως ἐλευθέρας καὶ αὐτεξουσίου γενόμενοι), capaci di discernere il bene dal contrario, in possesso dentro loro stessi della capacità

⁵⁰⁷ CPs 57,4-6 (PG 23, 520A-B).

⁵⁰⁸ Ibid. (PG 23, 520B-521B).

⁵⁰⁹ Ibid. (PG 23, 521B-C): Οὕτω γάρ ποτε καὶ ἄνθρωπος τῶν θείων ἀνήκοος λόγων, οὐ παρὰ τὸ κερωφῶσθαι τὴν ψυχὴν, ἐστέρηται τῆς ἀκοῆς, παρὰ δὲ τὴν οἰκειαν βούλησιν· ἐκὼν γὰρ ἑαυτὸν ἀποκωφοῖ βιαζόμενος τὴν ἑαυτοῦ φύσιν. Θεὸς γὰρ κωφὴν ψυχὴν οὐκ εἰργάσατο, ὡς οὐδὲ τυφλὴν οὐδὲ ἀνάπηρον οὐδὲ ὄλωσ λελωβημένην· ἐρρωμένην δὲ κατὰ πάσας αὐτῆς τὰς δυνάμεις· ἐπεὶ κατ' εἰκόνα καὶ καθ' ὁμοίωσιν τὴν αὐτοῦ τὸν ἄνθρωπον ὑπεστήσατο. Ἐκαστος δὲ ἑαυτὸν ἀποκωφοῖ καὶ τυφλοῖ, καὶ τὴν οὐσίαν τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς λωβᾶται. Τοῦτο δὲ διὰ Ἡσαίου τοῦ προφήτου ὁ ἐκ περιτομῆς ἀπελέγχεται πρᾶττων λαός. Διὸ λέλεκται πρὸς αὐτούς· Ἐπαχύνθη ἡ καρδία τοῦ λαοῦ τούτου, καὶ τοῖς ὠσὶν βαρέως ἤκουσαν, καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς ἐκάμμυσαν, καὶ τὰ ὄτα ἐβάρυναν· μήποτε ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς, καὶ τοῖς ὠσὶν ἀκούσωσι, καὶ τῇ καρδίᾳ συνῶσιν, καὶ ἐπιστρέψωσι, καὶ ἰάσωμαι αὐτούς (Is 6,10).

⁵¹⁰ Ibid. (PG 23, 521C-D): Οὕτως οὖν ἀσπίδι κωφῆ ἑαυτὴν ἀποκωφοῦσιν ὁ τῶν θείων ἀνήκοος λόγων παρωμοίωται. Διὸ λέλεκται κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ὡς ἀσπίδι κωφῆ, βουούσῃ ὡτίον αὐτῆς, ἵνα μὴ ἀκούσῃ φωνὴν ψιθυρίζοντων, ἐπαστοῦ ἐπαδᾶς σεσοφισμένου. [...].

di inclinare verso l'una o l'altra, non si sono serviti rettamente della facoltà di giudizio, né hanno amato la rettitudine, pur conoscendola, né hanno perseguito con azioni la giustizia che annunciavano soltanto col discorso e con le labbra; ma fattisi simili all'antico serpente, sono diventati peggiori dell'aspide sordo»⁵¹¹. Il vescovo si limita quindi a parafrasare i versetti, osservando che «*Dio frantumerà i loro denti nella loro bocca*» poiché hanno peccato nel simulare giustizia con i loro discorsi, e che il paragone con i leoni si trovava già in Ps 56,5a; allo stesso modo, egli cita la traduzione di Simmaco del primo stico del v. 8 (*Siano dissolti come acqua che passa oltre a se stessa*) senza soffermarvisi⁵¹². A proposito di questi peccatori, tuttavia, Eusebio tiene a precisare che Dio, grazie alla propria prescienza, aveva previsto che sarebbero divenuti tali, e tuttavia ha permesso che loro nascessero per non precludere in alcun modo la loro libertà di scelta (τὴν προαίρεσιν): Dio, infatti, crea tutti gli uomini uguali per natura (αὐτὸς μὲν ὁμοίους τὴν φύσιν τοὺς πάντας ὑποστησάμενος), dotati della facoltà di autodeterminarsi (αὐτοπροαιρέτῳ γνώμῃ) e dunque di decidere se inclinare al bene o al male⁵¹³, ma non ha bisogno di attendere l'esito delle azioni di ciascuno per giudicarne l'operato, potendo in anticipo conoscere quale sarà la sua condotta e dunque sapere prima della nascita chi meriterà la sua elezione e chi la sua condanna (cf. Ps 57,4). A riprova di questo, Eusebio riporta passi scritturistici che testimoniano dell'elezione dei giusti prima della loro nascita (Ier 1,5; Eph 1,4-5 e Eph 1,11-12; Rm 8,28-30; Gal 1,15-16), sottolineando che la loro virtù viene esaltata dal fatto che Dio permette che venga esposto al pubblico ludibrio il comportamento di coloro che decidono deliberatamente di peccare⁵¹⁴.

vv. 8b-10

Eusebio constata subito come la versione dei Settanta risulti poco perspicua (*Tenderà il suo arco finché non si indeboliranno. Come cera disciolta saranno eliminati; è caduto il fuoco su di*

⁵¹¹ *CPs* 57,7-8a (PG 23, 521D-524A): [...] Ἐπειδὴ γὰρ φύσεως ἐλευθέρας καὶ αὐτεξουσίου γενόμενοι, διακριτικοὶ τε τοῦ καλοῦ καὶ τοῦ ἐναντίου, τὴν τε εἰς ἑκάτερα ῥοπὴν τὴν ἐν ἑαυτοῖς κεκτημένοι, οὐκ ὀρθῶς ἐχρήσαντο τῷ κριτηρίῳ, οὐδὲ ἠγάπησαν τὴν εὐθείαν, καίπερ εἰδότες αὐτὴν οὐδ' ἔργοις μετήλθον τὴν δικαιοσύνην, ἣν λόγῳ μόνῳ καὶ χεῖλεσιν ἐπηγγέλλοντο, τῷ παλαιῷ δὲ ὄφει ὁμοιωθέντες, ἀσπίδος κωφῆς χεῖρους ἐγένοντο [...].

⁵¹² *Ibid.* (PG 23, 521D-524C).

⁵¹³ *Ibid.* (PG 23, 524C-525A): [...] οὗς προλαβὼν ὁ θεὸς τῇ προγνώσει, πρὶν εἰς φῶς προελθεῖν, ἔγνω μὲν τοιοῦτους ἐσομένους, ὅμως δ' οὖν συνεχώρησεν γεννηθῆναι καὶ εἰς φῶς προελθεῖν, τὴν παρ' αὐτοῦ χάριν καὶ αὐτοῖς δωρησάμενος, εἰς τὸ φανεροῦς γενέσθαι τὴν προαίρεσιν. Ἐπεὶ καὶ τὸ τῶν δικαίων τάγμα, ἐξ οἰκειᾶς προαιρέσεως τὴν ὀρθὴν καὶ ἀδιάστροφον μέλλον ὀδεύειν, προλαβὼν ὁ θεὸς ἔγνω. Εἴτ' ἀμφοτέρων τῶν ταγματῶν τὴν αὐτεξουσίον ὀρμὴν ἐλευθέραν ἀνήκεν, ὡς ἐν σταδίῳ ποιεῖσθαι τὸν δρόμον ἐπιτρέψας αὐτοῖς. Καὶ αὐτὸς μὲν ὁμοίους τὴν φύσιν τοὺς πάντας ὑποστησάμενος, προαιρέσει οἰκειᾶ χρήσθαι πρὸς τὴν τῶν κρειττόνων αἴρεσιν τοῖς πᾶσιν ὁμοίως συγκεχώρηκεν· οἱ δὲ ἅτε κύριοι ἑαυτῶν καθεστῶτες ἄφετοὶ τε καὶ ἐλεύθεροι τὴν ὀρμὴν αὐτοπροαιρέτῳ γνώμῃ διέστησαν, οἱ μὲν τὴν εὐθείαν ὀδεύειν, οἱ δὲ τὴν διάστροφον ἐλόμενοι.

⁵¹⁴ *Ibid.* (PG 23, 525A-D): [...] Ὡσπερ οὖν τούτους προγνοὺς μέλλοντας ἀγαπᾶν αὐτὸν προόρισε, οὕτως καὶ τοὺς ἀσεβεῖς, ἐπειδὴ προέγνω μέλλοντας λαλεῖν δικαιοσύνην διὰ τὸ γινώσκειν αὐτὴν, οὐ μὴν καὶ τοῖς ἔργοις αὐτὴν μετελευσομένους, διὰ τὸ ταῖς χερσὶν ἀδικίαν συμπλέκειν, τούτου χάριν ἀπηλλοτριώσεν ἀπὸ μήτρας, καὶ ἐν πλανωμένοις καὶ λαλοῦσι ψευδῆ (cf. Ps 57,4) παρ' ἑαυτῷ κατηρίθμησεν πρὶν γενέσθαι· συνεχώρησεν τε εἰδὼς αὐτοὺς τοιοῦτους ἐσομένους εἰς φανερόν ἐλθεῖν, ὡς ἂν τὸ διάφορον τῶν δικαίων καὶ θεοσεβῶν ἀνδρῶν ἐκ τῆς τῶν χειρόνων παραθέσεως διαλάμπειεν. Μιᾶς γὰρ ὄντες φύσεως οἱ πάντες, οἱ μὲν ἐκόντες εἴλαντο τὰ κρεῖττω, οἱ δὲ τὴν ἐναντίαν ὤδευσαν, αὐτεξουσίῳ προαιρέσει χρησάμενοι.

loro, e non hanno visto il sole. Prima che le vostre spine intendano un pruno come vive, così nell'ira vi inghiottirà), e riporta la traduzione di Simmaco ritenuta più chiara: «Colui che tende il suo arco sia turbato come ciò che è spezzato, come placenta dissolta, perisca come aborto di donna, perché non vedano il sole. Prima che le vostre spine crescano così da diventare pruno, ancora vivo, come del tutto secco un uragano distruggerà»⁵¹⁵. Eusebio argomenta dunque come qui si descrivano ancora le punizioni destinate ai peccatori: chi usava i propri discorsi come dardi per scopi malvagi sarà sconvolto, così come «il loro colpo dissolto come una placenta sarà consegnato alla distruzione, e non avrà speranza della risurrezione con i santi; mentre la loro anima contenuta nel corpo come in una placenta diverrà simile a un aborto di donna, che non gode né di vita né di luce né dei raggi del sole, ma dall'oscurità procederà nell'oscurità»; tale condanna Eusebio riconduce anche quanto dichiarato da Cristo stesso in Mt 22,13 (*Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti*)⁵¹⁶. Le spine sono invece interpretate come i propositi malvagi che Dio inaridirà prima che giungano a compimento. A questo punto il vescovo dichiara di voler dare spiegazione anche della versione dei Settanta: colui che tenderà il proprio arco contro i peccatori è proprio Dio, che li colpirà e farà dissolvere come «cera» liquefatta per non permettere che essi vedano il «sole di giustizia» (cf. Mt 3,20); l'interpretazione delle «spine» è sostanzialmente identica a quella proposta per la versione di Simmaco⁵¹⁷.

vv. 11-12

Subito dopo la pericope in esame (*Il giusto sarà allietato quando vedrà la vendetta, laverà le sue mani nel sangue del peccatore. E l'uomo dirà: «Se dunque vi è un frutto per il giusto, allora c'è Dio che li giudica sulla terra»*) Eusebio riporta la traduzione di Simmaco del primo versetto (*Gioirà il giusto vedendo la vendetta, laverà i propri piedi nel sangue dell'empio*). In questo passo il vescovo legge la ricompensa che il giusto avrà per la propria condotta virtuosa, nel momento in cui, dopo aver dubitato della giustizia divina (cf. Iob 21,7-8.12) e aver invidiato i peccatori impuniti (Ps 72,2-3), vedrà la vendetta divina abbattersi su di essi. Il riferimento al lavare i propri piedi

⁵¹⁵ CPs 57,8b-10 (PG 23, 525D-528A): Ἐντενεῖ τὸ τόξον αὐτοῦ ἕως οὗ ἀσθενήσουσιν. Ὡσεὶ κηρὸς τακεῖς ἀνταναιρεθήσονται· ἔπεσεν πῦρ ἐπ' αὐτοὺς καὶ οὐκ εἶδον τὸν ἥλιον. Πρὸ τοῦ συνιέναι τὰς ἀκάνθας ὑμῶν τὴν ῥάμνον, ὡσεὶ ζῶντας, ὡσεὶ ἐν ὀργῇ καταπίεται ὑμᾶς (Ps 57,8b-10). Ασαφῶς τούτων παρὰ τοῖς Ὁ φερομένων, μετρίως πῶς τὴν διάνοιαν σαφέστερον ἀποδέδωκεν ὁ Σύμμαχος, τοῦτον ἐρμηνεύσας τὸν τρόπον· Ὁ τείνων τὸ τόξον αὐτοῦ θορυβηθῆτω ὡς τὰ θρυπτόμενα, ὡς περιχωρίον διαλυθὲν, διαφωνεῖν ἔκτρομα γυναικός, ἵνα μὴ ἴδωσιν ἥλιον. Πρὶν ἢ ἀυξήσωσιν αἱ ἄκανθαι ὑμῶν, ὥστε γενέσθαι ῥάμνος, ἔτι ζῶντα ὡς ὀλόξηρον λαίλαψ ἀρεῖ.

⁵¹⁶ Ibid. (PG 23, 528A-D): [...] Τὸ μὲν γὰρ σῶμα αὐτοῖς διαλυθὲν ὁμοίως χωρίῳ, φθορᾷ παραδοθήσεται, ἐλπίδα τῆς μετὰ τῶν ἁγίων ἀναστάσεως οὐχ ἔξον· ἡ δὲ ἐν τῷ σώματι ὡσπερ ἐν χωρίῳ συνειλημμένη αὐτῶν ψυχὴ ἐκτρόματι γυναικὸς ὁμοιωθήσεται, μήτε ζωῆς μήτε φωτὸς μήτε ἡλίου ἀγῶν ἀπολαύουσα, ἀπὸ σκοτότος δὲ ἐπὶ σκοτότος χωρήσει· καὶ οὔτε ἐν χώρᾳ ζώντων (cf. Ps 114,9) ἀναληφθήσεται, οὔτε εὐαρεστήσει τῷ κυρίῳ ἐν φωτὶ ζώντων (cf. Ps 55,14c)· οὐδὲ μὴν ἐρεῖ· Ἐπίστρεψον, ἡ ψυχὴ μου, εἰς τὴν ἀνάπαυσίν σου, ὅτι κύριος εὐεργετήσεν σε (Ps 114,7)· στερηθεῖσα δὲ τούτων ἀπάντων, σκοτῶ παραδοθήσεται. Οὐ μνημονεύσας ὁ σωτὴρ ἔλεγεν· Δήσαντες αὐτοῦ πόδας καὶ χεῖρας, ἐκβάλετε αὐτὸν εἰς τὸ σκοτότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων (Mt 22,13).

⁵¹⁷ Ibid. (PG 23, 528D-529A).

(in base alla traduzione di Simmaco) o le proprie mani nel sangue dei peccatori non è spiegato dal Cesariense in maniera chiarissima: egli sembra intenderlo nel senso di una purificazione che il giusto può compiere attraverso il castigo altrui, che dà la possibilità di migliorarsi, oppure nel senso dell'opportunità di mostrarsi innocente e non responsabile della loro rovina⁵¹⁸. Il v. 12 viene parafrasato come una prova del frutto che spetterà al giusto come ricompensa, a proposito del quale Eusebio riporta Ps 1,3: il fatto che vi sarà un premio per chi non pecca è la riprova che Dio sorveglia e giudica tutte le azioni degli uomini⁵¹⁹. In chiusura, Eusebio si domanda se quanto riportato in questi versetti possa applicarsi nello specifico anche ai giudei che, pur ripetendo le profezie sul Cristo, non lo accolsero né gli diedero ascolto quando egli si manifestò: oltre a questi, il Cesariense precisa che nei peccatori che affilano la lingua contro gli insegnamenti salvifici di Cristo si possono riconoscere tanto gli eretici, quanto «i sapienti di questo secolo», nonché chi, dall'interno della Chiesa stessa, si dedica a calunnie e maldicenze⁵²⁰.

Ps 57 in altre opere

Eusebio cita Ps 57 solo in un'altra occasione, nelle opere che ci rimangono: in *Storia ecclesiastica* X 4,28, Ps 57,7 viene usato per descrivere l'operato di Paolino, il quale «dopo aver scacciato ancora una volta le belve, i lupi e ogni animale feroce e crudele, e dopo aver spezzato *le mascelle dei leoni* (Ps 57,7), come dicono i divini oracoli, proprio lui volle riunire di nuovo i suoi figli; e riedificò molto giustamente l'ovile del gregge, *per gettare onta sull'avversario e vendicatore* (Ps 8,3)»⁵²¹.

3.8. CPs 58 (PG 23, 532D-552B; C ff. 50v-61r)

Eusebio suddivide il commento del salmo secondo i seguenti lemmi: vv. 1-5a; 5b-6; 7-9a; 9b-11; 12; 13-14; 15-16; 17-18.

⁵¹⁸ CPs 57,11-12 (PG 23, 529A-D): [...] Καὶ τοὺς πόδας δὲ αὐτοῦ νίβεται ἐν τῷ αἵματι τοῦ ἀσεβοῦς· οὐχ αἰμοπότης τις ὢν καὶ φιλοπόλεμος, ἀλλὰ καθαιρόμενος διὰ τῆς ἐκείνων τιμωρίας, καὶ βελτιούμενος διὰ τῆς ἐτέρων ἐπιστροφῆς. Ἡ ἄλλως· Νίβεται τὰς χεῖρας ἐπὶ τῷ αἵματι τοῦ ἁμαρτωλοῦ (cf. Ps 57,11b), ἄθῳον καὶ ἀναίτιον, καὶ καθαρὸν ἑαυτὸν δεικνὺς τῆς ἀπωλείας αὐτοῦ.

⁵¹⁹ Ibid. (PG 23, 529D-532A).

⁵²⁰ Ibid. (PG 23, 532B-C): [...] Δύναται δὲ ταῦτα καὶ περὶ πάντων τῶν τὰ ἄθεα δόγματα καὶ τὰς ἀσεβεῖς ψευδοδοξίας ἐν ταῖς ἀθέοις αἰρέσεσι συστησαμένων λέγεσθαι, καὶ περὶ τῶν τὴν σοφίαν τοῦ αἰῶνος τούτου ἐπαγγελλομένων, οἱ τὰς γλώσσας αὐτῶν ἠκόνησαν κατὰ τῆς σωτηρίου διδασκαλίας· οὐ παραιτητέον δὲ καὶ τοὺς ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ διαβολαῖς καὶ καταλαλαῖς ἐπ' ὀλέθρῳ τῶν πλησίων σχολάζοντας τούτοις συμπαραλαμβάνειν· πρὸς οὓς ἅπαντας λέγοιτ' ἂν τὸ *Εἰ ἀληθῶς ἄρα δικαιοσύνην λαλεῖτε, εὐθεῖα κρίνετε, υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων* (Ps 57,2)· εἰδότες ὅτι πᾶν τὸ ποίημα ἄξει ὁ θεὸς εἰς κρίσιν (cf. Eccl 12,14)· καὶ δεῖ τοὺς πάντας παραστήναι τῷ βήματι τοῦ θεοῦ· ἵνα κομίσῃται ἕκαστος τὰ διὰ τοῦ σώματος πρὸς ἃ ἔπραξεν, εἴτε ἀγαθὸν εἴτε κακόν (2Cor 5,10).

⁵²¹ HE X 4,28 (GCS NF 6.2, 871), trad. Lo Castro-Migliore 2005, 227.

vv. 1-5a

Eusebio inizia il commento rilevando come già altre volte egli abbia segnalato che, nella disposizione all'interno del Salterio, i salmi dal primo al 50 sono stati pronunciati, salvo eccezioni, dopo la colpa commessa nei confronti di Uria e Betsabea, mentre quelli contenenti il ricordo delle sue azioni virtuose sono stati collocati dopo quelli penitenziali affinché i suoi meriti non nascondessero le sue colpe⁵²². Eusebio tiene a precisare che anche il salmo in questione si tratta di un'«*iscrizione*» che rimanda a un preciso momento di composizione, secondo quanto segnalato dall'intestazione (Ps 58,1: *Per la fine. Non distruggere. A David. Per iscrizione. Quando Saul mandò uomini e sorvegliò la sua casa per ucciderlo*)⁵²³. Egli cita dunque il brano del *Primo libro dei Regni* che riporta l'episodio storico evocato (1Rg 19,8-12), e constata poi come gli stichi «*Per la fine. Non distruggere. A David. Per iscrizione*» si ripetano per la terza intestazione di séguito, senza tuttavia darne alcuna spiegazione. Il vescovo si concentra piuttosto sul motivo che spingeva Saul a perseguire David, individuato nell'invidia che egli provava nei confronti del giovane dopo la vittoria contro Golia e le successive campagne militari vittoriose, episodi dei quali Eusebio riporta le relative narrazioni nei libri storici (1Rg 18,28-29 e 1Rg 19,8): proprio dopo l'attentato alla propria vita da parte di Saul, David avrebbe composto l'invocazione con cui prega Dio di difenderlo sia dagli attacchi dei nemici umani sia dagli avversari spirituali (Ps 58,2-3: *Scampami dai miei nemici, o Dio, e riscattami da coloro che si levano contro di me. Liberami da coloro che operano iniquità e salvami dagli uomini di sangue*)⁵²⁴. Eusebio ribadisce dunque che lo stesso Saul era mosso da uno spirito malvagio a ostilità nei confronti di David, il quale si dimostra consapevole di essere incalzato da nemici spirituali (Ps 58,4a-b: *Perché ecco, sono andati a caccia della mia anima, potenti si sono messi contro di me*). Il vescovo osserva che la narrazione storica non riferisce di alcun altro avversario di David all'infuori di Saul, e, dopo una domanda retorica in merito a chi si debba ravvisare nei *nemici* e nei *potenti* al plurale menzionati dal salmo, ripete che vi si deve riconoscere l'operato degli «avversari invisibili e oscuri», secondo anche quanto indicato da Eph 6,12⁵²⁵. I versetti successivi (Ps 58,4c-5a: *Né la mia iniquità né il mio peccato, o Signore: senza iniquità ho corso e sono andato dritto*) ribadiscono l'innocenza di David nei confronti di Saul, comprovata anche dalla traduzione di Simmaco di Ps 58,5a (*Senza che ci sia peccato, corrono per*

⁵²² CPs 58,1-5a (PG 23, 532D-533A): Τετηρήκαμεν ἤδη πρότερον, ὅτι οἱ ἀπὸ τοῦ πρώτου καὶ ν' πρὸ τοῦ βασιλευῶσαι τὸν Δαυὶδ, ἔτι ζῶντος τοῦ Σαοῦλ, εἶρηντο· ὡσπερ οὖν οἱ κατὰ τὸ πρῶτον μέρος τῆς βίβλου σχεδὸν πάντες, παρεκτὸς ὀλίγων, μετὰ τὸ πλημμεληθῆν αὐτῷ σφάλμα, καὶ ὅτι καθ' ὑπερβολὴν εὐλαβείας πρώτους ἔταξεν ἐν τῇ βίβλῳ τοὺς τὴν ἐξομολόγησιν περιέχοντας, δευτέρους ὄντας τῷ χρόνῳ· τοὺς δὲ τῷ χρόνῳ πρώτους, δευτέρους συνήψεν, ὡς ἂν καλύπτοιο τὰ τῆς ἐξομολογήσεως διὰ τῆς τῶν κατορθωμάτων μνήμης.

⁵²³ *Ibid.* (PG 23, 533A): Τοῦτο τοίνυν καὶ ὁ παρὼν συνίστησι ψαλμός· συνήθως δὲ εἰρήσθω, ἐπεὶπερ καὶ αὐτὸς σπηλογραφία τυγχάνει, ἐπισημαινόμενος καθ' ὃν ἐλέχθη καιρὸν [...].

⁵²⁴ *Ibid.* (PG 23, 533A-536A).

⁵²⁵ *Ibid.* (PG 23, 536A-D).

trascinarli), che Eusebio riporta senza menzionare né giustificare il cambiamento di soggetto dalla prima persona singolare alla terza plurale. Egli nota come in questa sede David proclami la propria rettitudine, a differenza delle confessioni riportate nella prima parte del Salterio (esemplificate con una citazione di Ps 37,5-6): la corsa a cui David accenna viene chiosata con una citazione di 2Tim 4,7-8⁵²⁶.

vv. 5b-6

Per il commento di questi versetti (*Dèstati per l'incontro con me e guarda, e tu, Signore Dio delle schiere, Dio di Israele, protenditi a visitare tutte le nazioni, non avere pietà di tutti coloro che operano iniquità. Interludio*) Eusebio riprende la metafora agonica evocata alla fine del commento della pericope precedente: «Come un buon corridore e un ottimo lottatore che ha lottato una bella lotta [...] egli stimola l'arbitro allo spettacolo della propria virtù, e richiede che guardi come le azioni siano per lui concordi alle parole pronunciate»⁵²⁷. Il vescovo ne rintraccia la prova negli episodi storici in cui David dette prova di mansuetudine e clemenza nei confronti del monarca che lo perseguitava ingiustamente⁵²⁸. Dopo una tale professione di franchezza (τοσαύτη χρησάμενος παρρησία) Eusebio ritiene che David sia «illuminato e istruito dallo spirito profetico sul fatto che vi sarà un momento in cui anche il Cristo di Dio sarà perseguitato, e sarà vittima di congiura da parte del popolo dei giudei, e sarà salvatore e protettore di tutte le genti; in quel momento anche le azioni rette e le virtù dello stesso David saranno cantate e proclamate fra tutte le genti. E saputo ciò per ispirazione dello Spirito santo, prega che questo momento sopraggiunga»⁵²⁹. Il Cesariense, in un discorso diretto affidato a David, sviluppa il tema della chiamata delle genti, invocata dal salmista dopo la realizzazione che il popolo eletto di Israele non si dimostrerà all'altezza dell'elezione riservatagli: per questo egli chiede a Dio di non avere pietà di chiunque compia ingiustizia, e di considerare anche fra gli uomini di altre nazioni se vi sia chi si trovi degno della salvezza

⁵²⁶ *Ibid.* (PG 23, 536D-537A): [...] Νοήσεις δὲ τὸν δρόμον, ὃν ἔτρεχεν Δαυὶδ, παραθεὶς τὴν ἀποστολικὴν φωνὴν δι' ἧς ἔλεγεν· Τὸν ἀγῶνα τὸν καλὸν ἠγωνίσαι, τὸν δρόμον τετέλεκα, τὴν πίστιν τετήρηκα· λοιπὸν ἀπόκειται μοι ὁ τῆς δικαιοσύνης στέφανος (2Tim 4,7-8).

⁵²⁷ *CPs* 58,5b-6 (PG 23,537A-B): Ὡς ἀγαθὸς δρομεὺς καὶ ἀγωνιστῆς ἄριστος τὸν ἀγῶνα τὸν καλὸν ἀγωνιζόμενος, ἐφ' οἷς ἐπαρρησιάσατο εἰπὼν· Οὐτε ἡ ἀνομία μου, οὐτε ἡ ἁμαρτία μου· ἀνευ ἀνομίας ἔδραμον καὶ κατηύθυνα (Ps 58,4c-5a)· διεγείρει τὸν ἀγωνοθέτην ἐπὶ τὴν θεάν τῆς οἰκείας ἀρετῆς, καὶ ἰδεῖν ἀξιοῖ ὅπως τοῖς εἰρημένοις λόγοις σύμφωνα ἢ αὐτῷ τὰ ἔργα.

⁵²⁸ *Ibid.* (PG 23, 537B).

⁵²⁹ *Ibid.* (PG 23, 537C): Εἴθ' ἐξῆς τοσαύτη χρησάμενος παρρησία, φωτίζεται ὑπὸ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος καὶ διδάσκεται ὡς ἄρα ἔσται τις καιρὸς ἐν ᾧ καὶ ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ διωχθήσεται, καὶ ἐπιβουλευθήσεται ὑπὸ τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους, σωτὴρ τε καὶ ἐπίσκοπος τῶν ἐθνῶν ἀπάντων γενήσεται· ἐν ᾧ καιρῷ καὶ αὐτοῦ τοῦ Δαυὶδ τὰ κατορθώματα καὶ αἱ ἀρεταὶ ἀσθήσονται καὶ βοηθήσονται ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι. Καὶ τοῦτο γινούσ' ὑποβολὴν τοῦ ἀγίου πνεύματος, ἐπιστῆναί ποτε τοῦτον εὐχεται τὸν καιρὸν.

divina⁵³⁰. Eusebio conclude rinviando, a proposito degli *operatori di iniquità* di Ps 58,6c, ai versetti di Ps 54,10b-11a; Ps 54,21b-22a; Ps 54,24b-d⁵³¹.

vv. 7-9a

Il vescovo osserva la coerenza di quanto è profetizzato nel primo versetto della presente pericope (*Ritornarono a sera, e saranno affamati come un cane, e circonda la città*) con quanto precede, individuando il soggetto negli operatori di iniquità e nell'indicazione «*a sera*» un rinvio al compimento del secolo. Dopo la citazione delle traduzioni dello stico «*e saranno affamati come un cane*» date da Aquila, Simmaco, Teodoziona e la quinta versione, Eusebio individua in tali *cani* coloro che oltraggiarono e attaccarono Cristo, segnalando i passi paralleli di Is 56,10 (*Tutti cani muti che non fanno abbaiare*) e Ps 21,17a-b (*Molti cani mi hanno circondato, un assembramento di malfattori mi ha accerchiato*)⁵³²: i loro latrati (evocati dalle versioni) sono interpretati come i loro discorsi assurdi e sfrontati, mentre la loro fame, alla quale allude anche Is 65,13, è causata dal loro rifiuto di Cristo in qualità di cibo spirituale che dà la vita e la salvezza (cf. Io 6,33.35)⁵³³. Il Cesariense insiste sull'esattezza della previsione, realizzatasi fin nel dettaglio negli eventi storici succeduti all'uccisione di Cristo: egli constata dunque la differenza tra Ps 54,10, che presentava il dispiegarsi delle iniquità contro Cristo all'interno della stessa Gerusalemme, con il versetto in esame che raffigura i giudei all'esterno della città, poiché «invece qui (Ps 58) la Scrittura iscrive come su una stele ciò che è accaduto loro dopo questi fatti per la prescienza dello Spirito santo: perciò è stato chiamato anche «*iscrizione*» (cf. Ps 58,1)»⁵³⁴. Eusebio tiene dunque a precisare che «l'esito dei fatti dimostra il compimento degli eventi»: oltre a essere stati cacciati dalla città, i giudei sono descritti dal salmo circondarla perché essi possono avvicinarsi soltanto ai suoi confini,

⁵³⁰ *Ibid.* (PG 23, 537C-540B).

⁵³¹ *Ibid.* (PG 23, 540B)

⁵³² *CPs* 58,7-9a (PG 23, 540B-D): Σφόδρα ἀκολούθως ἐπισκοπήν τῶν ἐθνῶν ἰκετεύσας γενέσθαι, τῶν τε ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν ἐκδίκησιν, ἐξῆς θεσπίζει φάσκων· *Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἑσπέραν* (Ps 58,7a). Τίνας δὲ οὗτοι ἀλλ' οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν καὶ οἱ ἄνδρες τῶν αἱμάτων (cf. Ps 58,3); Διὰ τί δὲ *εἰς ἑσπέραν*; ἐπειδὴ ἐπὶ συντελείᾳ τοῦ αἰῶνος (cf. Mt 13,39) ἤμελλεν ταῦτα γίνεσθαι. Ἄντι δὲ τοῦ· *Καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων* (Ps 58,7a), ὁ μὲν Ἀκύλας· *Καὶ ὀχλασάτωσαν ὡς κύων* ἠρμήνευσεν· ὁ δὲ Σύμμαχος· *Καὶ σσηγήσουσιν ὡς κύνες*. ὁ δὲ Θεοδοσίω· *Καὶ ἠγήσουσιν ὡς κύων*· καὶ ἡ ε' ἔκδοσις ὁμοίως· *Καὶ ἠγήσουσιν ὡς κύνες*. Ἄντικρυς δὲ διὰ τούτων τοὺς ὀψέ ποτε κατὰ τοὺς χρόνους τοῦ σωτήρος ἡμῶν ἀφίξεως ὁμοίως τῷ τότε Σαούλ, τὸν ἀνάιτιον διώξαντι, μέλλοντας καὶ αὐτοὺς τὸν Χριστὸν τοῦ θεοῦ πολεμεῖν, κύνας ὠνόμασεν. Ἐπεὶ καὶ διὰ τοῦ προφήτου Ἡσαΐου τὸ αὐτὸ ἅγιον πνεῦμα περὶ τῶν αὐτῶν διδάσκει λέγον· *Πάντες κύνες ἐνεοὶ οὐκ εἰδότες ὑλακτεῖν* (Is 56,10)· καὶ ἐν κα' ψαλμῷ, τὰ πάθη τοῦ σωτήρος ἡμῶν διαγράφοντι, μετὰ τῶν ἄλλων ἐξ αὐτοῦ προσώπου λέλεκται τοῦ σωτήρος· *Περιεκύκλωσάν με κύνες πολλοί, συναγωγὴ πονηρευομένων περιέσχον με* (Ps 21,17a-b).

⁵³³ *Ibid.* (PG 23, 540D-541A).

⁵³⁴ *Ibid.* (PG 23, 541A-B): Εἶτα δὲ καὶ τῆς ἐαυτῶν πόλεως, ἢ κακῶς ᾤκησαν, ἀπελασθήσονται· ἀποκλεισθήσονται τε αὐτῆς, ὡς μηκέτ' αὐτῆς ἐπιβαίνειν τολμᾶν· ἐπειδήπερ οἱ οἰκοῦντες αὐτὴν αἱμάτων αὐτὴν ἐπλήρουν. Διὸ ἐν τῷ προδηλωθέντι ἐλέγετο· *Ὅτι εἶδον ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει* (Ps 54,10b). Ἄλλ' ἐκεῖ μὲν τὰ τολμηθέντα τῷ Ἰσραὴλ ἐν αὐτῇ τῇ Ἱερουσαλὴμ κατὰ τοῦ σωτήρος ἐδηλοῦτο· ἐνταῦθα δὲ τὸ συμβεβηκὸς αὐτοῖς μετὰ ταῦτα τῇ τοῦ ἀγίου πνεύματος προγνώσει ἢ γραφῇ στηλιτεύει· διὸ καὶ *στηλογραφία* (cf. Ps 58,1) κέκληται.

e contemplarla da lontano⁵³⁵. Il v. 8 (*Ecco, si esprimeranno con la loro bocca e una spada è sulle loro labbra, poiché chi ha udito?*) ribadisce la causa della loro condanna, ovvero aver invocato la crocifissione di Gesù come se nessuno li stesse ascoltando (come viene precisato dalla traduzione che Simmaco dà dello stico «*poiché chi ha udito?*»: «*gridavano come se nessuno ascoltasse*»): al contrario, Dio li renderà oggetto di scherno, come indicato da Ps 58,9a (*E tu, Signore, riderai di loro*) e Ps 2,4 (*Colui che dimora nei cieli riderà di loro, e il Signore si farà beffe di loro*)⁵³⁶.

vv. 9b-11

A partire dalla traduzione di Ps 58,9b (*Disprezzerai tutte le nazioni*) che Simmaco dà (*Ti esprimerai a tutte le nazioni*), Eusebio vede in tale versetto il discorso di rimprovero fatto da Dio ai popoli delle genti finalizzato a convertirli dall'errore idolatrico, a conferma del quale egli avanza una generica allusione a «assedi e eventi critici correttivi» che alcune popolazioni avrebbero subito prima di rinsavire e sottomettersi alla parola di salvezza⁵³⁷. Il vescovo interpreta dunque Ps 58,10-11 (*Mia forza, guarderò a te, poiché, o Dio, sei il mio protettore. Dio mio, la sua misericordia mi precederà; Dio me la mostrerà tra i miei nemici*) come pronunciato «in persona del Salvatore», senza ben chiarire quale sia il nesso con lo stico che precede: per commentarlo, egli riporta la traduzione di Simmaco di Ps 58,11b (*Mi farà sorvegliare coloro che mi cingono con un muro*), segnala un parallelo a Ps 91,12 (*Mi farà sorvegliare coloro che mi cingono con un muro. E in un altro salmo viene detto: E il mio occhio ha sorvegliato fra coloro che insorgevano contro di me agendo con malvagità, il mio orecchio presterà ascolto*) e chiosa brevemente che anche David assistette alla caduta e alla morte di Saul⁵³⁸.

v. 12

A proposito di questo versetto (*Non ucciderli, perché non si dimentichino il tuo popolo; disperdili nella tua potenza e abbattili, mio protettore*) Eusebio nota che, poiché si riferisce a un gruppo al plurale, esso non può riferirsi all'unico nemico che insediava David al momento della composizione del salmo, ma viene pronunciato dallo Spirito proferito in persona del Salvatore, a

⁵³⁵ *Ibid.* (PG 23, 541B-C): Τοῦ δὲ λόγου τὸ ἀποτέλεσμα παρίστησιν ἢ τῶν πραγμάτων ἔκβασις. Μετὰ γοῦν τὴν κατὰ τοῦ σωτήρος ἡμῶν ἐπιβουλὴν αὐτῶν, ἐπιστάντες Ῥωμαῖοι τέλος ἐπήγον τοῖς προφητικοῖς λόγοις. Νόμοις γοῦν τῶν κρατούντων ἐξ ἐκείνου τὸ πᾶν Ἰουδαίων ἔθνος ἀπηγόρευται τοῖς τόποις ἐπιβαίνειν, ἀπαραιτήτου τιμωρίας ἐπαιωρουμένης τοῖς τοῦ νόμου παραβάταις. Διὸ εἰσέτι καὶ σήμερον ἀμφὶ μὲν τοὺς ὄρους καὶ κύκλῳ παριόντες πόρρωθεν ἴστανται, μὴδ' ἐξ ἀπόπτου τὸ πάλαι νενομισμένον αὐτοῖς ἱερὸν ἔδαφος θεάσασθαι καταξιούμενοι· ἔξωθεν δὲ κυκλοῦντες, πίστιν ἐπάγουσι τῇ μετὰ χειρὸς λεγούσῃ γραφῇ· *Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἐσπέραν, καὶ λυμώξουσιν ὡς κύων, καὶ κυκλώσουσι πόλιν* (Ps 58,7).

⁵³⁶ *Ibid.* (PG 23, 541C-D).

⁵³⁷ *CPs* 58,9b-11 (PG 23, 544A-B): [...] Γνωῖναι δὲ ἐστὶν τοῦ λόγου τὸ ἀποτέλεσμα ἐπιστήσαντα ὡς μετὰ τὴν παρουσίαν τοῦ σωτήρος ἡμῶν τὰ μάλιστα περὶ τὴν πολυθεὸν πλάνην ἐπτοημένα ἔθνη, κατ' ἀρχὰς τοῦ κηρύγματος ἐναντιωθέντα τῇ τοῦ λόγου παραδοχῇ, πολιορκίας καὶ τισιν ἄλλαις ἐπιστρεπτικαῖς περιστάσεσιν ἐσωφρονίσθη, τοῦ θεοῦ τοῦτον τὸν τρόπον ἐπιφθεγγομένου καὶ ἐπιτιμῶντος αὐτοῖς· οὕτω γοῦν, μετὰ ταῦτα σωφρονισθέντες, καθυπετάγησαν τῷ σωτηρίῳ λόγῳ.

⁵³⁸ *Ibid.* (PG 23, 544B).

proposito di coloro che congiuravano contro di lui, evocati anche dalla citazione Ps 2,1b-2. La preghiera da parte del salmista di disperdere il popolo dei giudei senza tuttavia sterminarlo viene spiegata con la volontà di rendere evidente l'elezione del popolo della chiesa delle genti, in modo che essa possa assurgere a modello e spingere all'emulazione anche coloro che non hanno riconosciuto Cristo⁵³⁹.

vv. 13-14

Il primo versetto (*Riguardo al peccato della loro bocca, e alla parola delle loro labbra, siano anche presi nel loro orgoglio, sia da maledizione sia da menzogna saranno annunciati nel compimento*) viene interpretato come la causa della condanna dei versetti precedenti: Eusebio sottolinea la precisione della Scrittura nel fare riferimento al peccato della congiura dei capi giudei contro Cristo, mentre il suo arresto e la sua esecuzione sarà materialmente portata a termine dai romani⁵⁴⁰. Il vescovo interpreta l'*orgoglio* come un rimando all'arroganza con la quale essi sfidavano il Salvatore⁵⁴¹. Dopo aver osservato che la traduzione di Simmaco del primo stico di Ps 58,14 (*nell'ira del compimento non esisteranno più. E sapranno che Dio è padrone di Giacobbe, delle estremità della terra. Interludio*) risulta più chiara (*Porta a termine nell'ira, consumali perché non siano*), Eusebio precisa che tali affermazioni non devono essere intese come un'imprecazione, quanto come un preannuncio di quello che accadrà a coloro che si sono resi responsabili della morte del Salvatore: «La Parola con queste espressioni profetizza che non esistono più coloro che hanno osato tali azioni nella suddetta città, e che ormai trova fine il culto che anticamente vi si prestava e il regno in essa istituito, e che tutti i beni prima a loro disposizione che venivano da Dio, cioè la presenza di profeti, l'apparizione di angeli e la rimanente provvidenza: e queste cose veramente

⁵³⁹ CPs 58,12 (PG 23, 544B-545B): [...] Εἰ γὰρ ἦσαν ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθέντες, καὶ μηδαμῶς ἐν ζώσιν ὄντες, οὐκ ἂν εἶδον, φησί, τὸν ἐμὸν λαόν, οὐδ' ἂν ἔγνωσαν ἀνθοῦσαν τὴν ἐμὴν ἐκκλησίαν· ἀλλ' ἵνα βλέπωσιν αὐτὴν καὶ τὸν ἐμὸν θεωρῶσι λαόν, μὴ ἀποκτείνῃς μὲν αὐτούς, διασκορπίσον δὲ αὐτούς ἀπανταχοῦ γῆς, ἔνθα μέλλει καὶ ἡ ἐμὴ ἐκκλησία συνίστασθαι· ὅπως, βλέποντες τὸν ἐμὸν λαόν καὶ τὴν καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης ὑπ' ἐμοῦ θεμελιωθεῖσαν ἐκκλησίαν, εἰς ζῆλον ἔρχονται θεοσεβείας, καὶ τῷ παραδειγματι τοῦ ἐξ ἔθνῶν ἐπιστρέφοντος λαοῦ καὶ αὐτοὶ παύσουντο ποτε τοῦ ἀνιάτου παρ' αὐτοῖς καὶ ἀθεραπεύτου κακοῦ τῆς εἰδωλολατρείας. Οὐκοῦν καὶ ταῦτα ὑπὲρ αὐτῶν ὁ σωτὴρ ἠῤῥκται, δεηθεὶς τοῦ πατρὸς μὴ ἀναιρεθῆναι μὲν αὐτούς, μένειν δὲ ἐν τῷ βίῳ καὶ φυλάττεσθαι ἐπὶ τῷ θεωρεῖν τὸν αὐτοῦ λαόν καὶ τὰ μεγάλα ἐξ αὐτοῦ ὠφελεῖσθαι.

⁵⁴⁰ CPs 58,13-14 (PG 23, 545B-C): Πάλιν κἀνταῦθα τὴν αἰτίαν παρίστησι τῶν προλεχθέντων. Διὰ τί γὰρ ταῦτα παθεῖν αὐτούς ἤξιον, ἀναγκαίως διδάσκει λέγων· Δι' ἁμαρτίαν στόματος αὐτῶν, καὶ διὰ τὸν λόγον τῶν χειλέων αὐτῶν (cf. Ps 58,13a). Καὶ ἔστιν θαυμάσαι τὸ ἀκριβὲς τῆς τοῦ ἀγίου πνεύματος προρρήσεως. Ἐπειδὴ γὰρ οὐκ αὐτοὶ Ἰουδαῖοι, κατὰ τὸν τοῦ πάθους τοῦ σωτῆρος ἡμῶν καιρὸν, τὸν θάνατον αὐτῷ εἰργάσαντο, Ῥωμαϊκῆ δὲ χειρὶ τοῦτ' ἐπράττετο, δικάζοντος μὲν Πιλάτου, διαλαβόντων δὲ στρατιωτῶν καὶ ἀπαγαγόντων αὐτόν, Ἰουδαίων δὲ τούτων μηδ' ὀτιοῦν πεποιηκότων· εἰκότως οὐκ αὐτὸ τὸ ἔργον τοῦ θανάτου τούτοις ἀνατίθησιν, ἀλλὰ τὴν αἰτίαν. Οἱ τε γὰρ ἄρχοντες τῶν Ἰουδαίων, συνέδριον ποιησάμενοι, πᾶσαν ἐκίνησαν μηχανὴν ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν· οἱ τε τούτοις χαριζόμενοι ψευδομάρτυρες καὶ συκοφάνται εἰς πρόσωπον ἔστησαν τοῦ σωτῆρος· ὃ τε πᾶς λαὸς φωναῖς καὶ χεῖλεσιν οἰκείοις τὸ αἷμα αὐτοῦ καθ' ἑαυτῶν καὶ κατὰ τῶν ἰδίων παιδῶν ἐζητήσαντο (cf. Mt 27,25). Nella traduzione, ho reso con un accusativo di relazione l'accusativo *pendens* con cui si apre il v. 13 (*Ἀμαρτίαν στόματος αὐτῶν, λόγον χειλέων αὐτῶν*), e che Eusebio interpreterà come causale anteposandogli *διὰ*; cf. anche poco più in basso, *Ibid.*, PG 23, 545D: Διό φησιν· Ἀμαρτίαν στόματος αὐτῶν, λόγον χειλέων αὐτῶν (Ps 58,13a)· ὡσεὶ ἔλεγεν σαφέστερον· Δι' ἁμαρτίαν στόματος αὐτῶν, καὶ διὰ λόγον χειλέων αὐτῶν (cf. Ps 58,13a).

⁵⁴¹ *Ibid.* (PG 23, 545D-548A).

trovarono conclusione attraverso l'ira che si è abbattuta su di loro»⁵⁴². Il Cesariense si concentra dunque proprio sulla versione di Simmaco di Ps 58,14a, e constata che la richiesta «*porta a termine nell'ira*» non deve essere letta come una richiesta di distruzione totale del popolo giudaico: l'assenza di complemento oggetto permette di intendere l'espressione a un livello più generale, nel senso di “fare in modo che essi non abbiano più i loro antichi privilegi”, mantenendo in questo modo la coerenza sia con l'invito a «*non ucciderli*» di Ps 58,12a, sia con la seconda parte del versetto⁵⁴³. Eusebio conclude dunque notando che l'espressione «*Dio di Giacobbe*» (che come tale non compare nel salmo) rimanda al momento in cui Cristo si manifestò in forma umana al patriarca (Gn 32,29)⁵⁴⁴.

vv. 15-16

Eusebio osserva come il v. 15 ripeta il contenuto del v. 7 (*Ritornarono a sera, e saranno affamati come un cane, e circonda la città*), ma mentre quello era seguito dall'indicazione delle cause, Ps 58,16 contiene ulteriori dettagli sugli esiti della loro condanna (*Essi saranno dispersi per [cercare da] mangiare*). Puntellandosi anche sulla traduzione di Simmaco (*Facciano ritorno a sera, si agitino come cani, girando attorno alla città vagabondi, perché non passino la notte insaziati*), il Cesariense descrive il destino del popolo giudaico disperso fra le genti e incapace di trovare il giusto nutrimento spirituale, osservando come «se anche ricevessero del nutrimento dalla semplice lettura delle sacre Scritture, tuttavia, non ricevendo niente di solido né gustando il pane che dà la vita, rimangono «*insaziati*», e non saziati mormorano, come dunque

⁵⁴² *Ibid.* (PG 23, 548A-C): Εἶθ' ἐξῆς ἐπιλέγει· Ἐν συντελείᾳ, ἐν ὀργῇ συντελείας, καὶ οὐ μὴ ὑπάρξωσιν (Ps 58,13c-14a). Ἀνθ' οὗ πάλιν ὁ Σύμμαχος λευκότερον ἀπέδωκεν φήσας· Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον ἵνα μὴ ᾧσι. Ταῦτα δὲ τὸ πνεῦμα τὸ προφητικὸν οὐκ ἐπαρώμενον τοῖς ταῦτα μέλλουσι πείσεσθαι προαναφωνεῖ, τὰ δὲ συμβησόμενα προαγορευόν, τῆς διανοίας τοιοῦτον παριστώσης νοῦν. Διὰ τὴν ἁμαρτίαν τοῦ στόματος αὐτῶν, καὶ διὰ τὸν λόγον τῶν χειλέων αὐτῶν (cf. Ps 58,13a) συλληφθήσονται ἐν τῇ ὑπερηφανίᾳ αὐτῶν, καὶ συλληφθήσονται ἄρὰν καὶ ψεῦδος λαλοῦντες· γενήσονται τε ἐν συντελείᾳ καὶ ἐν ὀργῇ ἀναλισκούση αὐτοὺς ὡς μηκέθ' ὑπάρχειν (cf. Ps 58,13c-14a). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν εἴρηται· Τέλεσον ἐν χόλῳ, τέλεσον, καὶ οὐχ ὑπάρξουσιν. Ὡσπερ οὖν καὶ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ᾧσιν. Θεσπίζει δὲ διὰ τούτων ὁ λόγος μηκέτι ὑπάρχειν ἐν τῇ προλεχθείσῃ πόλει τοὺς τὰ τοιαῦτα τετολμηκότας· τέλος δὲ λαβεῖν λοιπὸν τὴν πάλαι σπουδαζομένην ἐν τῇ πόλει λατρείαν καὶ τὴν ἐν αὐτῇ συνεστῶσαν βασιλείαν, καὶ πάντα τὰ πρότερον αὐτοῖς ὑπάρχοντα ἐκ θεοῦ ἀγαθὰ, προφητῶν δηλαδὴ παρουσίας, καὶ ἀγγέλων ἐπιφανείας καὶ τὴν λοιπὴν ἐπισκοπήν· ἃ δὴ ἀληθῶς τέλους ἔτυχεν διὰ τῆς ἐπενεχθείσης αὐτοῖς ὀργῆς.

⁵⁴³ *Ibid.* (PG 23, 548C-549A): Εἰ γὰρ περὶ αὐτοῦ ἐλέγετο τοῦ ἔθνους καὶ περὶ αὐτῶν τῶν ἀνδρῶν τό Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ᾧσι, πῶς, συντελεσθέντες, καὶ μηκέθ' ὑπάρχοντες, ἐδύναντο γινώσκειν, ὅτι ὁ θεὸς δεσπόζει τῶν περάτων τῆς γῆς (cf. Ps 58,14b); πῶς δὲ καὶ ἀνωτέρω ἐλέγετο· Μὴ ἀποκτείνῃς αὐτοὺς (Ps 58,12a); ἔδοξεν γὰρ ἂν ἐναντίον εἶναι τὸ Μὴ ἀποκτείνῃς αὐτοὺς (Ps 58,12a), τῷ Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ᾧσιν. Ἄλλ' οὐκ εἴρηται ἐνταῦθα Συντέλεσον αὐτοὺς· ἀλλ' ἀορίστως Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ᾧσιν, ἐπινοοῦντων ἡμῶν καὶ προσυπακούοντων ἔξωθεν τὸ ἵνα μὴ ᾧσιν ὁποῖοι καὶ ἦσαν πρότερον, καὶ ἵνα μὴ ὑπάρχωσιν ἐν ἧ ἐτύγχανον πάλαι παρὰ τῷ θεῷ τιμῇ· ἧς ἀφαιρεθείσης αὐτῶν, καὶ τῶν πάλαι ὑπαρχόντων αὐτοῖς ἀρθέντων, γυμνοὶ καταλειφθέντες καὶ κατενεχθέντες ἀπὸ τοῦ ὕψους τῆς ὑπερηφανίας αὐτῶν, διασκορπισθέντες τε εἰς πάντα τὰ ἔθνη, ἔγνωσαν αὐτοῖς ἔργοις, ὅτι ὁ πάλαι θεὸς Ἰακώβ χρηματίζων, οὗτος αὐτοὺς δεσπόζει οὐκέτι τοῦ Ἰακώβ, οὐδὲ τοῦ Ἰσραὴλ, ἀλλὰ πάντων τῶν περάτων τῆς γῆς (cf. Ps 58,14b).

⁵⁴⁴ *Ibid.* (PG 23, 549A-B).

mormorarono un tempo nel deserto (cf. Ex 16,2)», facendo evidentemente riferimento alla necessità di accogliere Cristo per potersi realmente saziare della Parola divina⁵⁴⁵.

vv. 17-18

Le parole di entrambi i versetti (*Io invece canterò la tua potenza, e al mattino gioirò della tua misericordia, poiché sei divenuto mio protettore e rifugio nel giorno della mia oppressione. Mio soccorritore, a te salmodierò, poiché, o Dio, sei il mio protettore, il mio Dio, la mia misericordia*) sono pronunciate in persona di Cristo. Eusebio segnala un parallelo in Ps 21,23 (*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea inneggerò a te*), pronunciato sempre in persona di Cristo, ma nel quale viene rivelato il luogo in cui egli annuncia di cantare lodi al Padre; nel versetto 17, invece, viene rivelato il momento, e unendo i due dettagli il vescovo ne trae la conclusione che tali allusioni rimandino al culto celebrato al mattino di ogni domenica nelle assemblee liturgiche delle chiese ormai diffuse in tutta l'ecumene, attraverso il quale Cristo stesso inneggerà al Padre⁵⁴⁶.

Ps 58 in altre opere

Eusebio cita Ps 58,7 (= 58,15) in *CIs* I 35, commentando Is 5,11-17: mentre le minacce di carestia e cattività si sono realizzate alla lettera (ρήτωρ) ai tempi di Vespasiano e Adriano, «secondo il senso» (κατὰ δὲ διάνοιαν) la fame alla quale i giudei sono andati incontro è data dall'assenza di cibo spirituale e del pane di vita, testimoniata anche dal versetto di Ps 58⁵⁴⁷.

⁵⁴⁵ *CPs* 58,15-16 (PG 23, 549B-C): [...] *Αὐτοὶ διασκορπισθήσονται τοῦ φαγεῖν· ἐὰν δὲ μὴ χορτασθῶσι καὶ γογγύσουσιν* (Ps 58,16). *Αὐθ' οὗ ὁ Σύμμαχος τοῦτον ἠρμήνευσε τὸν τρόπον· Ἀνακαμπέτωσαν εἰς ἡμέραν, θορυβεῖτωσαν ὡς κύνες, περιερχόμενοι πόλιν ῥεμβόμενοι, ἵνα μὴ ἀχόρταστοι αὐλισθῶσι.* Διασκορπισθέντες γοῦν εἰς πάντα τὰ ἔθνη δίκην κυνῶν λιμοπτώτων ζητοῦσιν τοῦ φαγεῖν· μὴ εὐρίσκοντες δὲ τροφήν λογικὴν, ἐκλείπουσιν. Εἰ δὲ καὶ ποτε ἀπὸ ψιλῆς τῶν θείων γραφῶν ἀναγνώσεως μεταλάβοιεν τροφῆς, ὅμως, οὐδενὸς στερροῦ μεταλαμβάνοντες οὔτε ζωοποιοῦ ἄρτου ἀπογευόμενοι, ἀχόρταστοι διαμένουσιν· μὴ χορταζόμενοι δὲ καταγογγύζουσιν, ὥσπερ οὖν κατεγόγγυσάν ποτε ἐπὶ τῆς ἐρήμου (cf. Ex 16,2). Τοῦτο γὰρ αὐτοῖς ποιεῖν σύνηθες.

⁵⁴⁶ *CPs* 58,17-18 (PG 23, 549D-552B): [...] *Λέγεται δὲ ταῦτα ἐκ προσώπου τοῦ σωτῆρος προφητικῶ πνεύματι, ὡς καὶ ἐν ἑτέροις ἐλέγετο ἐξ αὐτοῦ· Ἀπαγγελῶ τὸ ὄνομά σου τοῖς ἀδελφοῖς μου, ἐν μέσῳ ἐκκλησίας ὑμνήσω σε* (cf. Ps 21,23). *Καὶ ἀγαλλιάσομαι* δέ, φησί, *τῷ πρωὶ τὸ ἔλεός σου* (Ps 58,17b)· ὅπερ ὁ Σύμμαχος ἠρμήνευσεν· *Καὶ ὑμνήσω κατ' ὄρθρον τὸ ἔλεός σου.* Σημαίνει δὲ διὰ τοῦτου προφητικῶς τὴν κατ' ὄρθρον καὶ κατ' ἐκάστην πρωίαν τῆς ἀναστασίμου ἡμέρας κατ' ὅλης τῆς οἰκουμένης ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ συντελουμένην λατρείαν. Ἐν μὲν γὰρ τῷ ἐλέγεσθαι· *Ἐν μέσῳ ἐκκλησίας ὑμνήσω σε* (cf. Ps 21,23b), ὁ τόπος ἐδηλοῦτο κατ' ὄν ὑμνήσει τὸν πατέρα ὁ Χριστὸς ἐπηγγέλλετο· ἐν δὲ τῷ· *Καὶ ὑμνήσω κατ' ὄρθρον τὸ ἔλεός σου*, ὁ χρόνος παρίσταται, ἐν ᾧ τὸ ἔλεος τὸ πατρικὸν τὸ εἰς πάντα χυθὲν τὰ ἔθνη ὁ μονογενὴς αὐτοῦ διὰ τοῦ ἰδίου λαοῦ ὑμεῖς χαίρων καὶ ἀγαλλιάμενος ἐπὶ τούτῳ. Καὶ ταῦτα δὲ πάντα ἀποδώσω σοι, φησίν· *ὅτι ἐγενήθης ἀντλήπτωρ μου καὶ καταφυγὴ μου ἐν ἡμέρᾳ θλίψεώς μου* (Ps 58,17c-d) [...].

⁵⁴⁷ *CIs* I 35 (Ziegler 1975, 32): *ρήτωρ* τε γὰρ μετῆλθεν αὐτοῖς ταῦτα πάντα ἐπὶ Οὐεσπασιανοῦ καὶ Ἀδριανοῦ Ῥωμαίων αυτοκρατόρων, κατὰ δὲ διάνοιαν στερηθέντων τοῦ λογικοῦ ἄρτου τῆς ζωῆς, εἰσέτι καὶ νῦν ἐνδεία τροφῆς ἐπουρανοῦ τὰς ψυχὰς λιμώττουσιν κατὰ τὴν φάσκουσαν περὶ αὐτῶν γραφήν· *ἐπιστρέψουσιν εἰς ἐσπέραν καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων καὶ κυκλώσουσιν πόλιν* (Ps 58,7.15), καὶ *τὸν ἀρχηγὸν τῆς ζωῆς* (Act 3,15) ἀρνησάμενοι (cf. Act 3,13-14) τῷ τῆς ψυχῆς θανάτῳ περιπεπτώκασιν.

3.9. CPs 59 (PG 23, 552B-573C; C ff. 61v-74r)

Eusebio suddivide il commento del salmo in sezioni: vv. 1-6; 7; 8-10; 11-12; 13-14.

vv. 1-6

Eusebio apre il commento della lunga intestazione (Ps 59,1-2: *Per la fine. A coloro che saranno trasformati. Per iscrizione. A David. Per insegnamento. Quando mise a fuoco la Mesopotamia di Siria, e la Siria di Sobal, e Ioab ritornò e colpì la valle delle saline, dodicimila uomini*) constatando che, nonostante anche il presente salmo sia connotato come «*iscrizione*», a differenza di Ps 55, 56 e 58 la sua composizione va collocata nel periodo in cui David era già a capo del regno, e cita dunque ampi passi dal *Secondo libro dei Regni* che riportano la narrazione delle imprese militari a cui l'intestazione allude (2Rg 8,3-6; 2Rg 8,15-16; 2Rg 10,6-9; 2Rg 10,19)⁵⁴⁸. Dopo aver riportato la traduzione che ne dà Simmaco a conferma (*Epinicio, per i fiori, dell'umile di spirito e irreprensibile David, per insegnamento, quando, incendiata la Siria di Mesopotamia e la Siria di Sobal, e Ioab ritornò, e colpì Edom nella valle della salina, dodicimila uomini*)⁵⁴⁹, il vescovo ritiene necessario sollevare una *quaestio* (ἀπορησαι) a proposito dell'incoerenza che egli avverte fra le parole dell'intestazione, riferite a vittorie militari, e quelle di lamento contenute nel prosieguito del salmo, in particolare i versetti 3 (*O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti; ti sei adirato e hai avuto pietà di noi*) e 5 (*Hai mostrato al tuo popolo cose dure, ci hai abbeverati col vino di stordimento*)⁵⁵⁰. Eusebio si sofferma quindi sui membri dell'intestazione che possono aiutare a sciogliere l'aporia: se, come di consueto, egli interpreta «*per la fine*» come un rimando al compimento dei secoli, «*a coloro che saranno trasformati*» si riferisce piuttosto al cambiamento di condizione che il popolo di Israele avrebbe subito, passando dalla condizione attuale (al momento della composizione del salmo) di dominatore dei propri nemici, a quella di popolo ripudiato da Dio. Il riferimento che i traduttori fanno ai «*fiori*» o ai «*gigli*» nel tradurre lo stico conferma l'idea di un momento glorioso destinato a svanire, immagine che Eusebio espande con i riferimenti a Mt 6,28; 6,30 e Is

⁵⁴⁸ CPs 59,1-6 (PG 23, 552B-553B).

⁵⁴⁹ *Ibid.* (PG 23, 553B-C): Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον τὰ τῆς προγραφῆς οὕτως ἔχει· Ἐπινίκιον ὑπὲρ τῶν ἀνθῶν τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου τοῦ Δαβὶδ, εἰς διαδοχὴν, ὅποτε, ἐμπρήσας τὴν Συρίαν τῆς Μεσοποταμίας, καὶ τὴν Συρίαν Σωβάλ, καὶ ἀνέστρεψεν Ἰωάβ, καὶ ἐπάταξεν τὸν Ἐδὼμ ἐν τῇ φάραγγι τοῦ Ἄλδος ἰβ' χιλιάδας.

⁵⁵⁰ *Ibid.* (PG 23, 553C-D): Ἀλλὰ γὰρ ἄξιον ἐν τούτοις ἀπορησαι, πῶς, ἐν τοιαύτῃ τυγχάνων καταστάσει, ἀρχόμενος τῆς στηλογραφίας φάσκει· Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς (Ps 59,3a). Καὶ μὴν τρόπαια κατ' ἐχθρῶν ἀνίστη, καὶ νίκας κατὰ πολεμίων ἤρητο· δέον οὖν ἐπὶ τούτοις ὥδας ἐπινικίους ἄδειν, θύειν τε εὐχαριστήρια τῷ θεῷ. Ὁ δὲ τούτων μὲν οὐδὲν πράττει, τάναντία δὲ ἀπολοφύρεται λέγων· Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς, ὀργίσθης καὶ οἰκτείρησας ἡμᾶς (Ps 59,3). Ἀντί δὲ τοῦ καὶ οἰκτείρησας ἡμᾶς (Ps 59,3b), καὶ περιήγαγες ἡμᾶς ὁ Σύμμαχος ἡρμήνευσεν· ἢ δὲ ε' ἔκδοσις· καὶ περιεκύκλωσαν ἡμᾶς· ὁ δὲ Ἀκύλας· θυμωθεὶς μετέστρεψας ἡμῖν. Εἶτα ἐπιλέγει ἐξῆς· Ἐδειξας τῷ λαῷ σου σκληρά· ἐπότισας ἡμᾶς οἶνον κατανύξεως (Ps 59,5). Ταῦτα δὲ ἀκατάλληλα καὶ ἀνάρμοστα δόξαι ἂν εἶναι τοῖς ἐν τῇ προγραφῇ δηλουμένοις.

40,6-8: a ciò si aggiunge l'estrema coerenza tematica (πολλήν δὲ ἀκολουθίαν) con il salmo che precede, a proposito del ripudio del popolo giudaico e della chiamata delle genti⁵⁵¹.

Anche in questo salmo, il vescovo offre un'interpretazione "sinergica" dello stico «*per iscrizione, a David*», rilevando come le traduzioni di Aquila (*dell'umile e perfetto David*) e Simmaco (*dell'umile di cuore David e irreprensibile*) permettano di intendere tale rimando alla virtù del monarca quale degna di essere ricordata su steli memoriali a imperitura memoria⁵⁵², e della quale egli ha dato prova sia nella persecuzione sia durante il periodo di massima espansione del proprio regno: proprio quest'ultimo scenario, osserva Eusebio, ha costituito la realizzazione della promessa fatta di Dio a Abramo di estendere la sua discendenza dall'Egitto al fiume Eufrate⁵⁵³.

Passando a commentare il contenuto del salmo, il Cesariense constata che si tratta dunque di una previsione di eventi futuri che il profeta presenta illuminato dallo Spirito santo: in particolare, un primo gruppo di versetti (3-6) riguarda il ripudio del popolo di Israele, un altro (8-10), si riferisce a quando Dio si riconcilierà con le nazioni dei popoli stranieri (τοῦ θεοῦ διαλλαγὰς πρὸς τοὺς ἀλλοφύλους); a proposito di quest'ultimo gruppo, Eusebio anticipa le versioni dei traduttori contenute nell'*Esapla*, e segnala la ripresa di alcuni versetti identici nel salmo 107 (senza tuttavia fornirne una spiegazione)⁵⁵⁴.

⁵⁵¹ *Ibid.* (PG 23, 553D-556C): Ἀλλὰ γὰρ οὐκ ἀσκοπῶς ἠγοῦμαι τὴν προγραφὴν εἰς τὸ τέλος ἡμᾶς ἀναπέμπειν, καὶ τοῖς ἀλλοιωθησομένοις ἐπιγράφειν, καὶ στηλογραφίαν τοὺς λόγους ἀποκαλεῖν (cf. Ps 59,1). Εἰς μὲν γὰρ τὸ τέλος διὰ τὸ ἐπὶ συντελείᾳ τῶν αἰῶνων μέλλειν πληροῦσθαι τὰ προφητευόμενα εἴρηται· πρόσκειται δὲ τοῖς ἀλλοιωθησομένοις, ἀναγκαίως διὰ τὴν μέλλουσαν διαλήψεσθαι ἀλλοίωσιν τὴν κατάστασιν τῶν τότε πραγμάτων. Ὅτε μὲν γὰρ ταῦτ' ἐλέγετο, ἐκράτει τῶν ἀλλοφύλων ὁ Ἰσραήλ, καὶ τῶν πολεμίων κρείττων ἐτύγχανεν· ἤμελλεν δὲ ἄρα καιρῷ τινὶ ἀλλοίωσιν ὑπομένειν, καὶ ὑπὸ τοῖς ἐχθροῖς γίνεσθαι. Διὸ φησιν ἡ προγραφὴ· Εἰς τὸ τέλος τοῖς ἀλλοιωθησομένοις (Ps 59,1)· ὁ δὲ Σύμμαχος· Ὑπὲρ τῶν ἀνθῶν· ὁ δὲ Ἀκύλας· Ἐπὶ κρίνων. Ὡς γὰρ τὰ κρίνα τοῦ ἀγροῦ καὶ ὁ χόρτος δοκεῖ μὲν τινα πρὸς βραχὺ φαίνεσθαι ὡραῖα, ὅσον δὲ οὐπω μεταβάλλει καὶ φθείρεται· οὕτως καὶ τὰ πράγματα τοῦ λαοῦ, ἀνθοῦντα τότε, ἤμελλεν ὅσον οὐπω μεταβάλλειν. Διὸ καὶ ὁ σωτὴρ ἐν ταῖς διδασκαλίαις ἔλεγεν· Καταμάθετε τὰ κρίνα τοῦ ἀγροῦ (Mt 6,28)· καὶ πάλιν· Εἰ δὲ τὸν χόρτον τοῦ ἀγροῦ σήμερον ὄντα, καὶ αὔριον εἰς κλίβανον βαλλόμενον (cf. Mt 6,30)· ἀλλὰ καὶ Πᾶσα σὰρξ χόρτος, καὶ πᾶσα δόξα αὐτῆς ὡς ἄνθος χόρτου. Ἐξηράνθη ὁ χόρτος, καὶ τὸ ἄνθος ἐξέπεσεν· τὸ δὲ ῥῆμα κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα (Is 40,6-8)· οἷς ὁ προφήτης κατὰ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτὰς προστίθησι λέγων· Ἀληθῶς χόρτος ὁ λαός· ἐξηράνθη ὁ χόρτος, ἐξέπεσεν τὸ ἄνθος, ἀκαλύπτως τὸ Ἰουδαίων ἔθνος δηλώσας. Αὐτὰ δὲ οὖν ταῦτα καὶ νῦν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον διὰ τοῦ Δαυὶδ μαρτύρεται, προαναφωνοῦν τὴν μέλλουσαν ἔσεσθαι τοῦ λαοῦ ἀλλοίωσιν καὶ μεταβολήν. Διὸ κατὰ τὸν Ἀκύλαν εἴρηται· Ἐπὶ κρίνων μαρτυρίας· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ὑπὲρ τῶν ἀνθῶν μαρτυρία· κατὰ δὲ τοὺς Ὁ· Τοῖς ἀλλοιωθησομένοις εἰς στηλογραφίαν (Ps 59,1). Πολλήν δὲ ἀκολουθίαν ἔχει ἂν πρὸς τὰ ἐν τῷ πρὸ τούτου λελεγμένα. Ἐπεὶ κάκεινος τὴν τοῦ ἔθνους ἀποβολὴν ἐδήλου λέγων· Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἐσπέραν, καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων, καὶ κυκλώσουσι πόλιν (Ps 58,7) καὶ τὰ ἐπιφερόμενα. Οἷς ἐξῆς περὶ τῆς κλήσεως τῶν ἔθνων ἔφασκεν· Καὶ σὺ, κύριε ὁ θεὸς τῶν δυνάμεων, ὁ θεὸς Ἰσραὴλ, πρόσχευ τοῦ ἐπισκέψασθαι πάντα τὰ ἔθνη (Ps 58,6a-b).

⁵⁵² *Ibid.* (PG 23, 556C-D): Τὴν δὲ στηλογραφίαν καὶ νῦν ὡς καὶ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν ὁ μὲν Ἀκύλας· ταπεινοῦ τελείου τοῦ Δαυὶδ· ὁ δὲ Σύμμαχος· ταπεινόφρονος τοῦ Δαυὶδ καὶ ἀμώμου ἠρμήνευσαν. Στήλης γὰρ ἦν ἀξία ἡ τοῦ τοσοῦτου βασιλέως μετριοφροσύνη.

⁵⁵³ *Ibid.* (PG 23, 556D-557A): Ἐπιτήρει δὲ ὅπως κατὰ τούτου τοῦ χρόνου ὁ Ἰσραήλ, βασιλεύοντος Δαυὶδ, μέχρι τῆς Μέσης τῶν ποταμῶν ἐκράτει, καὶ φόρους παρὰ τῶν πέριξ ἔθνων ἐλάμβανεν, τῆς τοῦ θεοῦ ἐπαγγελίας τῆς πρὸς τὸν Ἀβραάμ εἰς ἔργα χωρούσης· δι' ἧς ἐπηγγέλλετο δώσειν τῷ σπέρματι αὐτοῦ πᾶσαν τὴν γῆν ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ Αἰγύπτου, μέχρις τοῦ ποταμοῦ Εὐφράτου· ἃ δὲ βασιλεύοντος τοῦ Δαυὶδ ἔργους ἐπληροῦτο· τοῦτο γοῦν καὶ ἡ παρατεθεῖσα ἱστορία τῆς τῶν Βασιλειῶν γραφῆς ἐμαρτύρει.

⁵⁵⁴ *Ibid.* (PG 23, 557A-D).

Il versetto 3 (*O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti; ti sei adirato e hai avuto pietà di noi*) viene dunque commentato, anche con l'ausilio delle versioni (nelle quali scompare il riferimento alla pietà da parte di Dio: «Invece di: *e hai avuto pietà di noi* [Ps 59,3b], Simmaco ha tradotto: *e ci hai portati intorno*; la quinta edizione: *e ci hanno circondati*; Aquila: *infuriato ci hai fatti voltare*»⁵⁵⁵), come pronunciato da David in persona del futuro popolo dei giudei, che in séguito alla venuta di Cristo fu ripudiato e disperso su tutta la terra⁵⁵⁶.

Ps 59,4 (*Hai fatto tremare la terra e l'hai sconvolta; risana le sue fratture, poiché è stata scossa*) viene commentato brevemente come allusione allo sconvolgimento causato dagli eventi succedutisi dopo l'uccisione di Cristo a Gerusalemme e nella regione, oppure nelle anime, chiamate «*terra*» in senso figurato (τροπικῶς); mentre nel versetto seguente (*Hai mostrato al tuo popolo cose dure, ci hai abbeverati col vino di stordimento*), Eusebio interpreta il «*vino di stordimento*» come la Parola della Scrittura che ferisce la loro coscienza attraverso le profezie su Cristo e che comporta una presa di consapevolezza della propria mancanza di fede nei confronti del Salvatore⁵⁵⁷. In merito all'ultimo versetto della pericope in esame (*Hai dato un segnale a coloro che ti temono per fuggire di fronte all'arco*), il vescovo argomenta come la menzione del «*segnale*» o «*segno*» debba essere letta come riferimento al «*segno di salvezza*» di cui coloro che vengono dalle genti e che hanno accolto Cristo possono fregiarsi e che li mette al sicuro dall'attacco di qualsiasi nemico spirituale. L'interpretazione è articolata attraverso la citazione sia dell'episodio dello sterminatore, inviato sull'Egitto prima della fuga del popolo e trattenutosi dall'uccidere i primogeniti degli ebrei grazie al segno di sangue fatto apporre sullo stipite delle loro dimore (Ex 12); sia dell'episodio della punizione degli empi di Ez 9, in cui i giusti sono segnati sulla fronte per poter essere risparmiati. Nel contesto del salmo, Eusebio non sembra tuttavia intendere tale «*segno di salvezza*» in senso concreto, ma come la protezione garantita a coloro che temono Dio e hanno abbracciato il suo Cristo⁵⁵⁸.

⁵⁵⁵ *Ibid.* (PG 23, 553D), cf. *supra ad loc.*

⁵⁵⁶ *Ibid.* (PG 23, 557D-560A).

⁵⁵⁷ *Ibid.* (PG 23, 560A-B): [...] Διόπερ ἐξῆς ἐπιλέγεται· Ἔδειξας τῷ λαῷ σου σκληρά (Ps 59,5a), καὶ ποτίζει δὲ αὐτοὺς οἶνον κατανύξεως (cf. Ps 59,5b)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· οἶνον καρώσεως· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· οἶνον σάλου. Καὶ ἔστιν γε εἰπεῖν τὸν ἀπὸ τῶν θείων γραφῶν λόγον, ἐλεγκτικὸν ὄντα αὐτῶν τῆς εἰς τὸν Χριστὸν τοῦ θεοῦ ἀπιστίας, οἶνον ὑπάρχειν κατανύξεως (Ps 59,5b), νυττομένης αὐτῶν καὶ τιτρωσκομένης τῆς συνειδήσεως ἀπὸ τῶν περὶ τοῦ σωτήρος προφητειῶν, ἐξ αὐτῶν τε τῶν περιεχόντων αὐτοὺς πραγμάτων καὶ ἐκ τῆς τῶν ἐθνῶν ἐπιστροφῆς. Ταῦτα γάρ, κὰν ἀπροσποίητοι εἶναι δοκῶσιν, ὁμως τὴν συνείδησιν αὐτῶν τιτρώσκει, πλήττοντα καὶ εἰς συναίσθησιν αὐτοὺς ἄγοντα τῆς εἰς τὸν σωτήρα καὶ κύριον ἡμῶν ἀπιστίας.

⁵⁵⁸ *Ibid.* (PG 23, 560C-561B): Τοὺς δὲ μέλλοντας προστρέχειν τῷ Χριστῷ τοῦ θεοῦ, καὶ τὴν δι' αὐτοῦ σωτηρίαν παραδέχεσθαι, εὐαγγελίζεται ἐξῆς λέγων· Ἐδωκας τοῖς φοβουμένοις σε σημείωσιν τοῦ φυγεῖν ἀπὸ προσώπου τόξου (Ps 59,6a-b). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· Ἐδωκας, φησί, τοῖς φοβουμένοις σε σύσσημον, τοῦ σημειοῦσθαι ἀπὸ προσώπου βεβαιότητος· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἐδωκας τοῖς φοβουμένοις σε σημῖον, εἰς τὸ ἐκφυγεῖν ἀπὸ προσώπου τοξεύματος. Εἰ μὲν οὖν ἦσαν καὶ οἱ διὰ τῶν ἔμπροσθεν δεδηλωμένοι τῷ σημείῳ τούτῳ, οὐκ ἂν ἀπόσθησαν, οὐδ' ἂν καθηρέθησαν, οὐδ' ἂν τῇ ὀργῇ παρεδόθησαν· ἀλλ' ἐπεὶ μὴ ἠβουλήθησαν καταδέξασθαι τὸ σωτήριον σημῖον, εἰκότως τούτοις περιπετώκασιν. Οἱ δὲ γε φοβούμενοι τὸν κύριον (οὕτω δὲ εἴωθεν καλεῖν ὁ λόγος τοὺς ἐξ ἐθνῶν πιστεύοντας, ὡς

v. 7

Il versetto in esame (*Affinché i tuoi diletti siano riscattati, salva con la tua destra e dammi ascolto*) dà a Eusebio l'occasione di segnalare che Ps 107 ripete nella prima metà i versetti di Ps 56,8-12, e nella seconda, appunto, Ps 59,7-14: oltre a meravigliarsi che da due «iscrizioni» (Ps 56 e Ps 59) l'economia dello Spirito santo abbia tratto un vero e proprio «salmo» (cf. Ps 107,1: ὡδὴ ψαλμοῦ τῷ Δαβὶδ), il Cesariense osserva che questo rivela l'unicità del messaggio dei due componimenti, ovvero il ripudio di Israele e la chiamata delle nazioni⁵⁵⁹. Proprio col versetto in questione, inoltre, dopo la pausa segnalata dall'«interludio» (Ps 59,6c) lo Spirito prega Dio di riscattare e salvare i suoi diletti, ovvero gli uomini che egli ha creato a sua immagine, attraverso la sua destra, cioè Cristo⁵⁶⁰.

vv. 8-10

A partire dal primo versetto di questa pericope (*Dio ha parlato nel suo santo: «Esulterò e spartirò Sikima, e misurerò la valle delle tende»*) Eusebio constata un ulteriore cambio di *prosopon*: le parole di Ps 59,3-6, infatti, erano state pronunciate in persona del popolo giudaico, mentre quelle di Ps 59,7 in persona dello Spirito. In questo caso, egli rileva che il primo stico (*Dio ha parlato nel suo santo*) è pronunciato in persona dello Spirito, il quale annuncia che quanto segue (fino al v. 10) è proferito da Dio stesso attraverso il suo Verbo⁵⁶¹.

Il messaggio che dunque Dio affida al suo Figlio, visto come realizzatosi tradizionalmente proprio nella *parousia* di Cristo, consiste nella chiamata dei popoli stranieri elencati nella pericope (Ps 59,8b-10: «*Esulterò e spartirò Sikima, e misurerò la valle delle tende. Mio è Galaad e mio è Manasse, e Efraim è la fortezza del mio capo, Giuda il mio re. Moab è il bacino della mia speranza, sull'Idumea stenderò il mio calzare, stranieri mi sono stati sottomessi*»). Eusebio si dedica quindi a individuare con precisione i luoghi in questione, a partire dalla «Sikima» menzionata da Ps 59,8b: essa rimanda a tutta la regione della Samaria, e la spartizione a cui si fa riferimento nel salmo viene

πολλάκις διὰ πλειόνων ἀπεδείξαμεν), λαβόντες τὸ σημεῖον χρησάμενοί τε αὐτῷ, καὶ κατὰ τοῦ προσώπου σφραγιζόμενοι, εὔραντο φυγὴν ἀπὸ προσώπου τῶν ἐχθρῶν (Ps 59,6b), μηδενὸς νοητοῦ καὶ ἀοράτου πολεμίου βάλλειν αὐτοὺς τολμῶντος διὰ τὸ ἐπικείμενον αὐτοῖς σημεῖον [...] Ὡσπερ οὖν ἀπὸ προσώπου τοῦ ὀλοθρευτοῦ διέφυγόν ποτε οἱ ἐν Αἰγύπτῳ τὰς πληγὰς, χρήσαντες τῷ σημείῳ τοῦ αἵματος, τὸν αὐτὸν τρόπον εἰς ἀποτροπιασμόν τοῦ πολεμίου καὶ ἐχθροῦ τῶν ἀνθρωπίνων ψυχῶν, τοῦ τοξεύειν καὶ καταβάλλειν αὐτὰς ἐπὶ τὴν τῆς εἰδωλολατρείας πλάνην εἰωθότος, δέδοται τὸ λεγόμενον ἐνταῦθα σημεῖον τοῖς φοβουμένοις τὸν κύριον.

⁵⁵⁹ CPs 59,7 (PG 23, 561B-564A): [...] Σφόδρα δὲ ἐθαύμασα τοῦ ἁγίου πνεύματος τὴν οἰκονομίαν· ἀπὸ γὰρ δύο στηλογραφιῶν ἓνα ψαλμὸν πεποίηκεν, τὸν ρζ' [...] Ἐν μὲν γὰρ τῷ νς' ἐξομολογήσασθαι τῷ κυρίῳ ἐν λαοῖς καὶ ψάλλειν αὐτῷ ἐν ἔθνεσιν εὐηγγελίζετο· ἐν δὲ τῷ μετὰ χεῖρας ἀποβολὴν σημαίνει τοῦ Ἰσραήλ, ὡσπερ οὖν ἐδίδασκεν τὰ προλεχθέντα [...].

⁵⁶⁰ Ibid. (PG 23, 564A-B).

⁵⁶¹ CPs 59,8-10 (PG 23, 564B-C): Εὐξαμένου τοῦ ἁγίου πνεύματος ὅπως ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοὶ τοῦ θεοῦ, μηδὲν ὑπερθέμενος ὁ θεὸς ἀποκρίνεται λέγων· Ὑψωθήσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 107,8b). Ταῦτα δὲ τοῦ θεοῦ διὰ τοῦ μονογενοῦς αὐτοῦ λόγου ὡς δι' ἑρμηνέως λαλήσαντος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐπακοῦσαν, διδάσκει καὶ ἡμᾶς εἰδέναι αὐτά· διὸ φησιν· Ὁ θεὸς ἐλάλησεν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ (Ps 59,8a).

interpretata dal Cesariense come la ‘distribuzione’ dello Spirito santo operata dagli apostoli mediante la predicazione e i prodigi che li compirono, come testimoniato anche dai passi degli *Atti degli apostoli* riportati. Il vescovo cita lo stico anche nella versione «*Sarò innalzato e spartirò Sikima*» (Ps 107,8b), e si perita di precisare che l’«*esulterò*» di Ps 59,8b è pronunciato dal Verbo a causa della «gioia della salvezza dei suoi diletti» (χαίρων ἐπὶ τῇ τῶν ἀγαπητῶν αὐτοῦ σωτηρίᾳ), mentre il «*sarò innalzato*» di Ps 107,8b va inteso in riferimento alla sua ascensione. Infine, Eusebio vede nella «*valle delle tende*» la terra riempita di chiese, secondo l’uso della Scrittura di chiamare ‘valle’ la dimora degli uomini⁵⁶².

Nei versetti successivi, Eusebio legge un’equiparazione tra i discendenti di Efraim, Manasse e Giuda, e gli abitanti di Moab e Idumea, nei quali devono riconoscersi tutti gli stranieri a cui Dio ha esteso il proprio messaggio di salvezza, l’universalità del quale è confermata anche dallo stico finale che si riferisce genericamente a stranieri sottomessisi a lui⁵⁶³. L’appellativo «*bacino di speranza*» di Moab è messo in relazione con il «*lavacro di rigenerazione*» di Tit 3,5, a motivo della purificazione che i popoli a cui non era stata promessa anticamente la salvezza hanno dovuto attendere prima di poter prendere parte all’assemblea divina: che ciò sia avvenuto, dichiara il vescovo, è possibile verificarlo recandosi nella regione di moabiti e ammoniti per constatare quanti di essi frequentino le chiese⁵⁶⁴. Tale rilievo è valido anche per le chiese diffuse nella regione dell’Idumea, sulle quali Eusebio vede essersi posato il «*passo di Dio*», intendendo così in senso figurato il «*calzare*» menzionato nel versetto; tuttavia, egli nota subito come in questo calzare possa riconoscersi anche l’operato degli apostoli e di quanti hanno prestato servizio al suo annuncio di salvezza⁵⁶⁵. Il vescovo precisa, dunque, come storicamente il messaggio evangelico sia stato consegnato per primo al popolo giudaico a causa delle promesse che Dio aveva stretto con i patriarchi, come d’altronde confermato da Cristo stesso nella sua predicazione. Il fatto, infine, che in

⁵⁶² *Ibid.* (PG 23, 564C-565D).

⁵⁶³ *Ibid.* (PG 23, 565D-568D).

⁵⁶⁴ *Ibid.* (PG 23, 568D-569A): Λέβητα δὲ τὸν Μωάβ τῆς ἐαυτοῦ ἐλπίδος (Ps 59,10a) καλεῖ, ἢ λέβητα τοῦ λουτροῦ ἐαυτοῦ, ἢ τῆς ἀμεριμνίας ἐαυτοῦ· ἐπειδὴ οὐκ ἄλλως ἐξῆν αὐτῷ, ἅπαξ ἀποβλήτω γενομένῳ, εἰς τὴν ἐκκλησίαν τοῦ θεοῦ παραβάλλειν, μὴ οὐχὶ διὰ λουτροῦ παλιγγενεσίας (Tit 3,5). Ὡσπερ οὖν λέβητι ἀπολουσάμενος καὶ ἀποκαθαρθεὶς τῆς προτέρας δυσσεβείας, καταξιοῦται τῆς χάριτος, καὶ οὕτως ἀμεριμνίας τυγχάνει. Καὶ ταῦτα δι’ ἔργων κεχωρηκότα πάρεστιν ὀφθαλμοῖς παραλαβεῖν, τῇ τῶν Ἀράβων ἐπιδημήσαντας χώρα, θεωμένους τε τοὺς παρ’ αὐτοῖς πληθύνοντας λαούς, Μωαβίτας καὶ Ἀμμανίτας πληροῦντας τὰς ἐκκλησίας τοῦ θεοῦ.

⁵⁶⁵ *Ibid.* (PG 23, 569A-B): Ὡσαύτως δὲ καὶ Ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐπιβήσομαι, φησὶν, τῷ ὑποδήματί μου, κατὰ τὸν Σύμμαχον. Καὶ ταύτην δὲ τὴν πρόρρησιν οὐδὲν ἂν εἶη δυσχερὲς ἰδεῖν, τῇ τῶν Ἰδουμαίων ἐπιστάντας χώρα καὶ τὰ πλήθη τῶν αὐτόθι ἐκκλησιῶν τοῦ θεοῦ ὅσῃ παραλαβόντας· ὡς μὴ ὀκνησαί τινα θεοῦ ἀληθῶς ἐπίβασιν γεγονέναι τοῖς τόποις ἐκείνοις ὁμολογήσαι. Διὰ δὲ ταῦτα ἀνωτέρω ἐλέγετο· Ὁ θεὸς ἐλάλησεν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ· Ἀγαλλιάσομαι (Ps 59,8a-b). Μέλλον γὰρ πᾶν τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος ἐπὶ σωτηρία ἀνακαλεῖσθαι, πρεπόντως αὐτοῦ τῇ φιλανθρωπίᾳ, συνέχαιρεν τῇ τῶν σωζομένων σωτηρίᾳ. Καὶ ἄλλως δὲ ὑπόδημα αὐτοῦ οὐκ ἂν ἀμάρτοις λέγων τοὺς ἀποστόλους, ἢ τοὺς εἰς ἔτι δεῦρο τῷ περὶ αὐτοῦ κηρύγματι διακονουμένους. Ταῦτα δὲ οὖν πάντα εἰργάσατο ὁ θεός, ὅτε ἐπ’ ἐσχάτῳ τῶν ἡμερῶν ἐλάλησεν ἡμῖν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ (cf. Hbr 1,2; Ps 59,8a).

questa pericope si elenchino nazioni straniere insieme a aree di Israele trova riscontro nella narrazione evangelica, in cui Sichem, Samaria e Gerusalemme sono presentate come unite⁵⁶⁶.

vv. 11-12

Anche all'inizio di questa pericope (Ps 59,11: *Chi mi condurrà nella città della fortificazione? O chi mi guiderà fino all'Idumea?*) Eusebio registra il cambiamento della *persona loquens*: si tratta qui del profeta stesso che, meravigliato per la conversione delle genti straniere e per la volontà di Dio di estendere a loro la propria chiamata, innalza una preghiera a Dio di, permettendogli di estendere la durata della propria vita per poter assistere al grande spettacolo della conversione delle nazioni (l'«Idumea») nella chiesa di Dio (la «città della fortificazione»)⁵⁶⁷. Il secondo versetto (*Non sei tu, o Dio, colui che ci ha scacciati? Non uscirai con le nostre schiere?*) costituisce la risposta che il profeta dà a se stesso in merito a chi potrà realizzare la richiesta avanzata subito prima: Eusebio fa pronunciare una parafrasi al profeta stesso, sfruttando anche la traduzione più scorrevole di Simmaco («*Se non sei tu, o Dio, colui che ci hai abbandonati, e che non ti avvicini alle nostre spedizioni?*»), nella quale alla sola volontà del Dio che aveva scelto il suo popolo per poi ripudiarlo in séguito alla disobbedienza è riposta la speranza di essere salvati⁵⁶⁸.

vv. 13-14

Eusebio commenta brevemente le parole dell'ultima pericope (*Dacci soccorso dall'oppressione e vana è la salvezza degli uomini. In Dio agiremo con potenza, ed egli disdegnerà coloro che ci opprimono*), che costituiscono un insegnamento per chi si è convertito dalle nazioni a pregare Dio e confidare in lui, come confermato dalle citazioni di Phil 4,13 e 1Cor 15,10; tale preghiera, tuttavia, si addirebbe anche al «coro profetico» che piange il ripudio del popolo dei giudei⁵⁶⁹.

3.10. CPs 60 (PG 23, 573C-585A; C ff. 74r-79v)

Il salmo viene suddiviso da Eusebio nei seguenti lemmi: vv. 1-3b; 3c-5; 6; 7-8; 9.

⁵⁶⁶ *Ibid.* (PG 23, 569B-D).

⁵⁶⁷ *CPs* 59,11-12 (PG 23, 569D-572D).

⁵⁶⁸ *Ibid.* (PG 23, 572D-573B): [...] *Οὐχὶ σὺ ὁ θεὸς ὁ ἀπώσαμενος ἡμᾶς*; (Ps 59,12a). *Τίς γὰρ ἄλλος, φησὶν, δύναται δεῖξαι ἡμῖν τὰς ἐπαγγελίας τὰς σὰς καὶ τῶν σῶν λόγων τὰ ἀποτελέσματα, εἰ μὴ σὺ αὐτὸς ὁ ἀπώσαμενος ἡμᾶς; ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Εἰ μὴ σὺ ὁ θεὸς ὁ ἀποβαλλόμενος ἡμᾶς, καὶ μὴ προσελθὼν ἐν ταῖς στρατεύσεσιν ἡμῶν; Ἀπόσω γὰρ ἡμᾶς σὺ, κύριε, καὶ καθεῖλες ἡμᾶς* (Ps 59,3a). *ἀλλὰ καὶ πάλοι εἰωθῶς συνεζιέναι καὶ συμπολεμεῖν ταῖς ἡμετέραις δυνάμεσιν, νῦν ὅτε τὴν κλησὶν ἐποιήσω τῶν ἐθνῶν, ἀπόσω ἡμᾶς* (Ps 59,3a) καὶ οὐκέτι συνεζέρχη ταῖς ἡμετέραις δυνάμεσιν (cf. Ps 59,12b). Ἄλλη οὖν οὐκ ἔστιν ἡμῖν ἐλπίς πρὸς τὸ θεάσασθαί σου τὰς ἐπαγγελίας, εἰ μὴ σὺ αὐτὸς βουληθείης. Σοῦ γὰρ θελήσαντος, δυνατόν ἡμῖν τοὺς σοὺς προφῆτας συγκαταλεγεῖναι τῇ πόλει σου τῇ περιπεφραγμένη, καὶ ὀδηγηθῆναι ἕως τῆς ἀποδειχθείσης Ἰδουμαίας.

⁵⁶⁹ *CPs* 59,13-14 (PG 23, 573B-C): [...] *Εἰ δὲ ἐκ προσώπου τοῦ προφητικοῦ χοροῦ λέγοιτο καὶ ταῦτα, πρέπει ἂν αὐτοὺς, ἀποκλαυσαμένους τὸν ἀπώσμον καὶ τὴν καθάρειν τοῦ προτέρου λαοῦ, εὐχὴν ἀναπέμπειν ὑπὲρ τοῦ κοινοῦ πάντων αὐτῶν σώματος, καὶ λέγειν τῷ θεῷ τὰ προκείμενα.*

vv. 1-3b

Come di consueto, Eusebio si sofferma dapprima sui contenuti dell'intestazione (Ps 60,1: *Εἰς τὸ τέλος, ἐν ὕμνοις τῷ Δαυίδ*), non senza tuttavia aver osservato che con Ps 59 si è conclusa la serie di componimenti che contengono nel titolo l'indicazione «*εἰς στήλογραφίαν*» che li qualifica dunque come iscrizioni: oltre ai cinque precedenti (Ps 55-59), egli ricorda anche il 15 che si trova nel primo 'libro' in cui è suddiviso il Salterio. Il vescovo ricorda dunque che i componimenti che contengono «*tra inni*» nel titolo sono in tutto cinque (Ps 4; Ps 6; Ps 53; Ps 54; Ps 60), sebbene solo i primi due abbiano anche l'indicazione di «*salmo*»: essa comporta dunque l'accompagnamento dello strumento del salterio nella recitazione del salmo stesso, «poiché il salmodiante aveva bisogno dell'attività pratica del corpo, il quale è strumento dell'anima»; al contrario, gli altri sono pronunciati solo con la voce, «poiché le parole in essi avevano bisogno della sola contemplazione nel pensiero»⁵⁷⁰.

Eusebio osserva come nella preghiera di David (Ps 60,2-3b: *Da' ascolto, Dio, alla mia supplica, sii attento alla mia preghiera. Dalle estremità della terra ho gridato a te, mentre il mio cuore languiva*) valga la pena indagare prima di tutto in che modo si debbano interpretare le «*estremità della terra*», tanto più che anche le versioni degli altri traduttori hanno reso lo stico in questo senso. Non essendo possibile intenderlo letteralmente come se David si trovasse presso i confini fisici dell'ecumene, Eusebio propone di vedervi la condizione dell'uomo che ha fiducia in Dio e che, a differenza di chi si lascia trascinare dagli affari terreni, riescono a distaccarsi e a dedicarsi solo alla soddisfazione dei bisogni essenziali. Tra le citazioni paoline con cui il vescovo argomenta tale interpretazione, Hbr 11,37 tratteggia con nitidezza la condizione di coloro che vanno «*in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati*»⁵⁷¹. La causa di questa supplica viene dunque individuata nel «*cuore*» che «*languiva*», che per Eusebio rimanda al tormento del

⁵⁷⁰ CPs 60,1-3b (PG 23, 573C-576A): [...] Οἱ μὲν οὖν *Ἐν ὕμνοις ψαλμοὶ* (cf. Ps 4,1; 6,1) εὐόκασιν σὺν τῷ μουσικῷ ὄργανῳ τῷ καλουμένῳ ψαλτηρίῳ λελέχθαι, ὡς δεηθέντος τῆς διὰ τοῦ σώματος, ὅπερ ἐστὶν ὄργανον τῆς ψυχῆς, πρακτικῆς ἐνεργείας τοῦ ψάλλοντος. Οἱ δὲ ἀπλῶς ὕμνοι διὰ μόνης φωνῆς τοῦ τὸν ὕμνον ἀναπέμψαντος εἰρηνται, οὐ συμπαραληφθείσης τῆς διὰ τοῦ ψαλτηρίου κρούσεως, τῷ μόνῃ τῆς κατὰ διάνοιαν θεωρίας δεδεῆσθαι τοὺς ἐν αὐτοῖς λόγους.

⁵⁷¹ *Ibid.* 60,1-3b (PG 23, 576B-D): Καὶ ἐπειδήπερ συμφώνως οἱ λοιποὶ ἐρμηνευταὶ ἐκδεδώκασιν, ὁ μὲν Ἀκύλας εἰπὼν· *Ἀπὸ τελευταίου τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐπικαλέσομαι*. ὁ δὲ Σύμμαχος· *Ἀπὸ περάτων τῆς γῆς σὲ ἐπικαλοῦμαι*. ἡ δὲ πέμπτη ἔκδοσις· *Ἀπὸ περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ κεκράζομαι*. τίς οὐκ ἂν εὐλόγως τὸν νοῦν τῆς λέξεως ἐπιζητήσῃ; Πῶς γὰρ ἂν τις δύναται, τὴν σύμπασαν ὑπερβάς οἰκουμένην, καὶ ὑπὲρ αὐτὸν ἐλθὼν τὸν ὠκεανόν, *Ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραξα* (Ps 60,3a), βοᾶν; Ἄλλ' ὅρα εἰ μὴ πᾶς ὁ τῷ θεῷ φίλος εὐλόγως ἂν τὰ πέρατα οἰκῆν τῆς γῆς ῥηθεῖη. Ὁ μὲν γὰρ φαῦλος ἀνὴρ, ἀγοράς καὶ δήμους, βουλευτηρίᾳ τε καὶ δικαστήρια περιτρέχων, ὅλος τε ταῖς τοῦ σώματος ἠδουπαθείαις κατορωρυγμένος, ἐν βυθῷ τῆς γῆς οἰκεῖν λέγοιτ' ἂν εἰκότως· οἱ δὲ περιελθόντες ἐν *μηλωταῖς, ἐν αἰγείοις δέρμασιν, ὑστεροῦμενοι, θλιβόμενοι, κακουχούμενοι* (Hbr 11,37), φεύγοντές τε τὰ μέσα τῶν πόλεων, καὶ τὰς διατριβάς ἐν ἐρημίαις ποιούμενοι καὶ ὄρεσι καὶ σπηλαίοις καὶ ταῖς ὀπαῖς τῆς γῆς, εὐλόγως ἂν λεχθεῖεν ἔξω τυγχάνειν τῆς γῆς· καὶ εἰ μὲν παντελῶς ἦσαν ἀπηλλαγμένοι τοῦ σώματος, κἂν ἐκτὸς ἦσαν αὐτοῦ· νῦν δὲ ἐπειδὴ ἐν αὐτῷ βιοῦντες, ὄργανῳ τε αὐτῷ χρώμενοι, οὐκ ἐνεβαπτίζοντο τοῖς τοῦ βίου κακοῖς, ἀκροθιγῶς δὲ αὐτὸ μόνον τῆς ἀναγκαΐας τροφῆς καὶ τῶν λοιπῶν χρειῶν ἐφαπτόμενοι διετέλουν· εἰκότως ἐν ἄκροις ἐδόκουν εἶναι καὶ ἐν τοῖς πέρασι τοῦ σώματος· οἷος ἦν ὁ Παῦλος λέγων· *Ἐν σαρκὶ γὰρ ζῶντες, οὐ κατὰ σάρκα στρατευόμεθα* (cf. 2Cor 10,3)· καὶ *Χριστῷ συνεσταύρωμαι*· *ζῶ δὲ οὐκέτι ἐγώ, ζῆ δὲ ἐν ἐμοὶ Χριστός* (Gal 2,19-20).

salmista dovuto, da un lato, all'inevitabilità di dover condurre la propria esistenza terrena ancora a lungo (come argomentato dalla giustapposizione delle citazioni di Ps 119,5; 2Cor 5,4; Rm 7,24); dall'altro lato, alla consapevolezza del gran numero di uomini che va incontro alla perdizione (dimostrata con le citazioni di Mt 7,13; 2Cor 12,21; Ps 31,5; 2Cor 11,29)⁵⁷².

vv. 3c-5

Eusebio parafrasa i primi stichi del lemma nella versione dei Settanta (*Su roccia mi hai innalzato, mi hai guidato, perché sei divenuto la mia speranza, torre di fortezza di fronte al mio nemico*), con un discorso diretto attribuito al salmista stesso, che ringrazia Dio per averlo «innalzato», cioè allontanato dal centro della terra (inteso quale coinvolgimento nelle attività terrene sulla base dei versetti precedenti), sulla roccia che identifica Cristo (cf. 1Cor 10,4): in questo modo, Dio è divenuto per lui difensore e fonte di salvezza⁵⁷³. Il vescovo osserva, tuttavia, che il senso presentato da Simmaco nella propria traduzione (*Quando un forte si erge contro di me, mi guiderai. Infatti sei diventato mia assenza di timore, torre elevata di fronte al nemico*) veicola piuttosto il messaggio della necessità di confidare soltanto in Dio nel caso di attacco da parte di un nemico. Il riparo che offrono le ali di Dio a cui allude il salmo viene letto come la protezione offerta dalla sua provvidenza a chi gli è fedele, mentre la «dimora» sembra potersi intendere sia come la Chiesa, sia nei termini della dimora eterna promessa da Dio al perfetto come ricompensa⁵⁷⁴.

v. 6

Prima di commentare il versetto in esame (*Poiché tu, o Dio, hai dato ascolto alle mie preghiere, hai dato eredità a coloro che temono il tuo nome*), Eusebio avanza una precisazione in merito al fatto che, se il salmo in questione fosse stato «una semplice preghiera» pronunciata da David, non sarebbe stato necessario includerla nella raccolta dei *Salmi*. Tuttavia, nei momenti in cui David pregava o salmodiava, era colto dall'ispirazione dello Spirito che rendeva di conseguenza le parole che pronunciava veri e propri «discorsi profetici» degni di essere registrati nella Scrittura. In questo caso, Ps 60,6 registra, dopo l'«interludio» del versetto 5c, il momento in cui David si accorge della presenza dello Spirito santo e comprende che le sue precedenti richieste hanno trovato ascolto

⁵⁷² *Ibid.* (PG 23, 576D-577B).

⁵⁷³ *CPS* 60,3c-5 (PG 23, 577B-D).

⁵⁷⁴ *Ibid.* (PG 23, 577D-580B): [...] Οὕτω δὲ καλεῖν εἴωθεν ὁ λόγος τὰς προνοητικὰς τοῦ θεοῦ δυνάμεις, ὅφ' ἄς σκεπάζεται ὁ θεοφιλὴς μηδέποτε τῆς σκέπης ἀναχωρῶν τοῦ θεοῦ, ἀλλὰ δι' αἰῶνος ἔνδον ἐν αὐτῇ κατοικῶν· καὶ ἤδη μὲν ἀπολαύων τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ καὶ τῆς εὐπρεπείας τοῦ οἴκου αὐτοῦ, ὥστε λέγειν· κύριε, ἡγάπησα εὐπρέπειαν οἴκου σου καὶ τόπον σκηνώματος δόξης σου (Ps 25,8) καὶ· μίαν ἡτήσάμην παρὰ κυρίου, ταύτην ζητήσω, τὸ κατοικεῖν με ἐν οἴκῳ κυρίου πάσας τὰς ἡμέρας τῆς ζωῆς μου· τοῦ θεωρεῖν με τὴν τερπνότητα τοῦ κυρίου, καὶ ἐπισκέπτεσθαι τὸν ναὸν αὐτοῦ (Ps 26,4). Εἰ δὲ ἐστὶ καὶ ἐπουράνιος σκηνή, ἣν ἔπηξεν ὁ κύριος, καὶ οὐκ ἄνθρωπος (Hbr 8,2), ἥς τὴν εἰκόνα Μωσῆς προσταχθεὶς ἐποίησε (cf. Ex 25,9), εἰς ἐκείνην ἀναπέμπων τὴν σκηνὴν εἴποι ἂν τό· Παροικήσω ἐν τῷ σκηνώματί σου εἰς τοὺς αἰῶνας (Ps 60,5a). Ταύτην γὰρ εἴληφεν τὴν ἐπαγγελίαν ὁ τέλειος, οὐ σκοπῶν τὰ βλεπόμενα, ἀλλὰ τὰ μὴ βλεπόμενα· τὰ γὰρ βλεπόμενα πρόσκαιρα, τὰ δὲ μὴ βλεπόμενα αἰώνια (2Cor 4,18).

presso Dio⁵⁷⁵. Nell'ultimo stico, il salmista dichiara la propria presa di consapevolezza del fatto che Dio ha promesso un'«eredità» a coloro che lo temono, dunque potenzialmente a tutta l'umanità, e in particolare a chi si è convertito venendo dalle genti. Eusebio osserva che il salmo non specifica in cosa consista suddetta eredità, la quale va piuttosto ricercata nelle promesse evangeliche del regno dei cieli (Mt 5,3) e della vita eterna (Lc 18,30; Mt 19,29), segnalando in maniera cursoria anche i rimandi a Ps 5,1 e 15,5.6b⁵⁷⁶.

vv. 7-8

Il vescovo osserva che il versetto 7 (*Aggiungerai giorni ai giorni del re, i suoi anni, fino ai giorni di generazione e generazione*) deve essere considerato come immediatamente successivo al primo stico del precedente (*Poiché tu, o Dio, hai dato ascolto alle mie preghiere*), cui è legato in iperbato a causa dell'interpolazione della menzione di coloro che temono il Signore, ai quali è estesa la promessa di salvezza⁵⁷⁷: esso rivela che Dio ha concesso la vita eterna a David, come d'altronde aveva già fatto in Ps 20, di cui Eusebio riporta i versetti al riguardo. Il riferimento a «*i suoi anni, fino ai giorni di generazione e generazione*» viene spiegato con il fatto che David sarà ricordato o durante ciascuna generazione, oppure sia dal popolo della circoncisione sia dalla chiesa delle nazioni⁵⁷⁸.

Nel versetto successivo (*rimarrà per l'eternità al cospetto di Dio: chi ricercherà la sua misericordia e verità?*), Eusebio ritiene che il secondo stico tradotto più chiaramente da Simmaco, (*Misericordia e verità lo cingeranno*) e Aquila (*Misericordia e verità lo custodiranno*) chiarisca come saranno la misericordia e la verità divine a permettere a David di vivere in eterno presso Dio, preservato da esse «come salato sotto sale», e come dunque esso permetta di escludere ogni mutamento nella sua sostanza per spiegare le modalità con cui si realizzerà questa vita eterna⁵⁷⁹.

⁵⁷⁵ CPs 60,6 (PG 23, 580B-D): Εἰ μὲν ψιλὴ τις ἦν προσευχὴ ὑπὸ τοῦ Δαυὶδ ἀναπεμφθεῖσα ἢ μετὰ χειρᾶς, οὐδὲν ἦν ἀναγκαῖον αὐτὴν ἀναληφθῆναι τῇ βίβλῳ τῶν Ψαλμῶν· εἰκὸς γὰρ αὐτὸν καὶ μυρίας ἄλλας εὐχὰς πρὸς τὸν θεὸν πεποιθῆσθαι· ὡσπερ οὖν καὶ ἡμεῖς ἐφ' ἐκάστης ἡμέρας, καὶ κατὰ καιροὺς ἄλλοτε ἄλλους διαφόρους εὐχόμεθα· ἐπεὶ δὲ πολλάκις ἐν αὐτῷ τῷ προσεύχεσθαι, ἢ τοὺς ψαλμοὺς ἀνακρούεσθαι, ἢ τοὺς ὕμνους ἀναπέμπειν, προφητικῆς ἐπληροῦτο δυνάμεως· εἰκότως οὐκέθ' ὡς ψιλὰς προσευχάς, ἀλλ' ὡς ἄλλους λόγους προφητικὸς ἐπεσημαίνοντο τὰ λεγόμενα, καὶ ταῖς θεαῖς βίβλοις ἐγκατέταττον οἱ τὸ χάρισμα τῆς διακρίσεως τῶν πνευμάτων εἰληφότες. Οὕτως οὖν καὶ ἐνταῦθα μετὰ τὰ προλεχθέντα, διαβάλλματος μεταξὺ παρεντεθέντος, μεταβολὴν ποιεῖται τοῦ λόγου ὁ προφήτης, αἰσθόμενος τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος ἀφίξεως, φωτισθεὶς τε ὑπ' αὐτοῦ καὶ γνοὺς ὅτι τὰ τῆς προλεχθείσης αὐτῷ δεήσεως ἐπηκόου ἔτυχεν τοῦ θεοῦ [...].

⁵⁷⁶ Ibid. (PG 23, 580D-581C).

⁵⁷⁷ CPs 60,7-8 (PG 23, 581C): Προειπὼν· Ὅτι σὺ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν εὐχῶν μου (Ps 60,6a), καθ' ὑπερβατὸν συνῆψεν τὸ· Ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας βασιλέως προσθήσεις (Ps 60,7a). Εἰσάκουσον γὰρ, φησὶν, τῶν εὐχῶν μου, ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας μοι προσέθηκας. Διὰ μέσου δὲ ἐνεβλήθη ἡ περὶ τῶν φοβουμένων τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου μνήμη· ἐπειδὴ καὶ αὐτοῖς ἐπήγγελται τὴν κληρονομίαν ἢ προφητεία.

⁵⁷⁸ Ibid. (PG 23, 581C-584B).

⁵⁷⁹ Ibid. (PG 23, 584B-584D): Καὶ ἐν μὲν ἀνθρώποις ταύτης τεύξεται τῆς μακρότητος· παρὰ δὲ αὐτῷ τῷ θεῷ οὐποτε, φησὶν, ἀπολείται· ἀθανάτου δὲ καὶ εἰς ἄπειρον διαρκούσης ζωῆς τυχόν, διαμενεῖ εἰς τὸν αἰῶνα ἐνώπιον τοῦ θεοῦ (Ps 60,8a). Πῶς δὲ διαρκεῖν καὶ τῇ τοῦ θεοῦ ζωῇ συμπαρακτείνεσθαι ἀνθρώπου φύσις οἷα τε ἂν εἴη, διδάσκει ἐξῆς φάσκων· Ἐλεος καὶ ἀλήθειαν τίς ἐκζητήσει αὐτοῦ; (Ps 60,8b). Ὅπερ σαφέστερον ἡρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών·

v. 9

Eusebio parafrasa il versetto finale (*Così salmodierò al tuo nome per l'eternità dell'eternità per adempiere alle mie preghiere giorno dopo giorno*) attribuendo un discorso diretto a David stesso, nel quale il salmista in prima persona «ratifica» la rivelazione ricevuta dallo Spirito santo e dichiara la propria intenzione di rendere grazie in eterno a Dio nelle sue misericordia e verità per la grazia ricevuta⁵⁸⁰.

Ἐλεος καὶ ἀλήθεια περιφράζει αὐτόν· καὶ ὁ Ἀκύλας ὁμοίως· Ἐλεος καὶ ἀλήθεια διατηρήσουσιν αὐτόν. Ταῦτα γὰρ τῆς ἀθανασίας αὐτῷ ἔσται αἴτια, τὸ τοῦ θεοῦ ἔλεος καὶ ἀλήθεια (cf. Ps 60,8b)· ὧν μεταλαμβάνων πᾶς ὁ θεοφιλῆς, ὥσπερ ἀπὸ ἀλῶν ἀλιζόμενος, φυλαχθήσεται εἰς αἰώνιον ζωὴν. Οὐ γὰρ δὴ ὁμοίως τῷ θεῷ πεφυκῶς τὴν οὐσίαν, ὁμοίως αὐτῷ ζήσεται, ἀλλ' ὑπὸ τοῦ ἐλέους τοῦ θεοῦ καὶ ὑπὸ τῆς ἀληθείας αὐτοῦ διακρατούμενος.

⁵⁸⁰ *CPs* 60,9 (PG 23, 584D-585A).

4. Caratteristiche dell'esegesi del *Commento ai Salmi*

Nel presente capitolo intendo enucleare gli aspetti principali della tecnica esegetica impiegata da Eusebio nel *Commento ai Salmi*. Il campione testuale su cui mi concentrerò sarà quello dell'interpretazione dei primi dieci salmi contenuti nel manoscritto Paris. Coisl. 44, riassunta nel capitolo precedente: per quanto ridotto, esso offre nondimeno la possibilità di individuare tendenze significative, sulla base delle quali poter tracciare un primo ritratto di Eusebio esegeta del Salterio.

4.1. L'impostazione del *Commento ai Salmi*

4.1.1. La lemmatizzazione

Un aspetto che la rilettura del manoscritto parigino Coislin 44 ha permesso di apprezzare è l'attenzione che Eusebio dedica alla ripartizione in lemmi dei salmi. Il testo di ogni componimento del Salterio è infatti presentato sempre suddiviso in lemmi, che vengono riportati per intero e anteposti al corpo dell'interpretazione, secondo un uso che era già proprio dell'impostazione dei commentari di Origene e che l'Alessandrino aveva derivato dalla metodologia di lettura e commento sia della tradizione grammaticale e filologica, sia di quella filosofica⁵⁸¹. L'edizione del *Commento ai Salmi* fruibile nei volumi ventitreesimo e ventiquattresimo della *Patrologia Graeca*, nella quale Montfaucon ha sistematicamente abbreviato le citazioni dei lemmi o modificato la loro suddivisione, falsifica dunque la percezione di quanto il testo di ciascun componimento fosse centrale per il vescovo di Cesarea nell'impianto e nell'organizzazione del materiale esegetico.

Nell'intervallo di testo preso in esame in questa sede, Eusebio ripartisce i salmi in sezioni di lunghezza variabile: da lemmi composti da un solo versetto (es. *CPs* 52,7; *CPs* 54,16) il Cesariense arriva a commentare lemmi di sei versetti considerati insieme (es. *CPs* 51,1-6; *CPs* 59,1-6), e, al di fuori del campione di testi considerato, perfino pericopi di nove versetti consecutivi in *CPs* 77,40-48 (PG 23, 925A-928A). Tuttavia, in media le unità di testo selezionate rimangono nell'ordine di estensione di due-tre versetti ciascuna, più raramente quattro o cinque.

Il criterio per la suddivisione non è dichiarato esplicitamente: Eusebio sembra comunque tenere in considerazione le unità di senso logico-tematico desunte o percepite. Vi sono salmi per i quali tale ripartizione in base al contenuto dei versetti risulta più evidente, ad esempio Ps 52: dopo l'intercessione e la descrizione di chi nega la provvidenza e si abbandona all'idolatria (Ps 52,1-2), Dio constata l'assenza di uomini giusti e a lui fedeli (Ps 52,3-4) e minaccia le potenze spirituali avverse

⁵⁸¹ Per una sintesi a questo proposito, si veda almeno Le Boulluec 2000, 185-186 e Perrone 2000b.

responsabili del peccato (Ps 52,5-6); il salmo si conclude dunque con l'annuncio da parte del profeta dell'invio di Cristo per la salvezza dell'umanità (Ps 52,7).

Oltre al contenuto di ciascun versetto o gruppo di versetti, un ulteriore elemento che sembra ricoprire una certa importanza ai fini della lemmatizzazione è quello dell'interludio o διάψαλμα⁵⁸². Un'indicazione in questo senso la offre Eusebio stesso alla fine del commento di Ps 88:

ὥστε λόγον ἔχειν τινὰ καὶ τὰ διαψάλματα, μεταβολῆς διανοίας ἢ προσώπου ἐναλλαγῆς δι' αὐτῶν σημαιομένης. Τοῦτο δὲ καὶ ἐπὶ πάντων ἐρεῖς τῶν ψαλμῶν ἐν οἷς φέρεται τὸ διάψαλμα· ἢ γὰρ τοῦ προσώπου παρίστησιν ἐναλλαγὴν ἢ τῆς διανοίας· ἔστιν δ' ὅτε καὶ μεταβολὴν [μεταβολὴ **PG**] τῆς κατὰ τὸ Ἑβραϊκὸν μελωδίας. Ὁ γε μὴν Ἀκύλας οὐδαμοῦ κέχρηται τῷ διαψάλματι· ἀντὶ δὲ τούτου ἐν πᾶσι τοῖς τόποις εἴωθεν ἐρμηνεύειν τὸ ἀεί. Ὅπερ ἐχρῆν ἡμᾶς μὴ ἀγνοεῖν⁵⁸³.

al punto che anche gli *interludi* hanno una ragione, poiché con essi viene segnalato un cambiamento di senso o uno scambio di *prosopon*. E questo lo dirai anche per tutti quei salmi nei quali è riportato l'*interludio*: infatti, indica uno scambio o di persona o di senso, ma a volte anche un cambiamento di melodia secondo l'ebraico. Nondimeno, Aquila non si è servito in nessun luogo del termine *interludio*, ma al posto di esso è solito tradurre in ogni passo con: *semper*. E questo era necessario che non lo ignorassimo.

Anche nella porzione di testo esaminata il vescovo rileva in tre occasioni la presenza dell'*interludio*. In un caso, Eusebio osserva *en passant* che «dopo l'intervallo dell'*interludio* (Ps 59,6c) interposto», preceduto da una profezia del ripudio del popolo di Israele da parte di Dio, «lo Spirito santo innalza una preghiera», che anticipa la predizione dell'estensione del messaggio salvifico alle nazioni⁵⁸⁴. Nel commento a Ps 60,6 il Cesariense esplicita come la menzione dell'interludio alla fine del lemma precedente segnali un «cambiamento di discorso» operato dal profeta, che, terminata la propria supplica, dichiara nel versetto in questione di aver compreso grazie all'illuminazione dello Spirito santo che le proprie richieste sono stata accolte presso Dio⁵⁸⁵. Anche commentando Ps 53,6-7, l'interludio alla fine di Ps 53,5 viene letto da Eusebio come aver «prodotto

⁵⁸² Su questo termine, con il quale i Settanta traducono l'ebraico נֶחֱד, cf. Irigoien 1994, che ipotizzava servisse a rendere in greco particolari effetti ritmici e prosodici del testo ebraico; *contra*, Candiard 2014.

⁵⁸³ *CPs* 88,51-53 (PG 23, 1124A-B).

⁵⁸⁴ *CPs* 59,7 (PG 23, 564A): Καὶ δὴ μετὰ τὰ πρῶτα, δι' ὧν ἐδηλοῦτο ἡ ἀποβολὴ τοῦ προτέρου λαοῦ, τὸ τε σημεῖον τὸ τοῖς φοβουμένοις αὐτὸν δοθησόμενον, ἐξῆς μέσου διαψάλματος (cf. Ps 59,6c) παρεντεθέντος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον εὐχὴν ἀναπέμπει τῷ θεῷ φάσκον· Ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοὶ σου, σῶσον τῇ δεξιᾷ σου, καὶ ἐπάκουσόν μου (Ps 59,7).

⁵⁸⁵ *CPs* 60,6 (PG 23, 580C): Οὕτως οὖν καὶ ἐνταῦθα μετὰ τὰ προλεχθέντα, διαψάλματος μεταξὺ παρεντεθέντος, μεταβολὴν ποιεῖται τοῦ λόγου ὁ προφήτης, αἰσθόμενος τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος ἀφίξεως, φωτισθεὶς τε ὑπ' αὐτοῦ καὶ γνοὺς ὅτι τὰ τῆς προλεχθείσης αὐτῷ δεήσεως ἐπηκόου ἔτυχεν τοῦ θεοῦ.

un cambiamento di senso», e segnalare dunque rispetto alla precedente preghiera il passaggio alle previsioni di salvezza per il fedele a Dio e di condanna per i suoi nemici⁵⁸⁶.

Al di fuori del campione di testi considerato in questa sede, Eusebio interpreta il διάψαλμα come rivelatore del cambio di *persona loquens* verificatosi nel dettato di Ps 66⁵⁸⁷, mentre nel commento a Ps 88, poco prima del passo citato più sopra, aveva riassunto la funzione dei numerosi interludi del componimento, indicandoli come indizio di cambiamento alcuni del locutore, altri del senso del discorso⁵⁸⁸.

Tuttavia, rispetto a questo criterio generale si devono rilevare anche eccezioni. In alcuni casi, ad esempio, si riscontra che, sebbene Eusebio faccia terminare il lemma preso in esame proprio con l'interludio, nel commento egli non segnala esplicitamente la sua presenza come rivelatrice di un cambiamento di senso o di *prosopon*⁵⁸⁹: anzi, si ha l'impressione che il vescovo ricorra al διάψαλμα quale elemento di lemmatizzazione su base puramente formale, dal momento che talvolta egli rileva piuttosto la continuità tematica e argomentativa dei versetti che lo seguono con quanto precede⁵⁹⁰. A proposito di Ps 23,4-8, invece, Eusebio deduce che la presenza del διάψαλμα si può spiegare come avviso di un mutamento della melodia, poiché il senso del testo rimane il medesimo sia prima sia dopo⁵⁹¹: tuttavia, nel materiale pervenuto questa spiegazione viene avanzata solo in questa occasione e nel passo sopra riportato.

Infine, si deve segnalare come si riscontrino casi in cui Eusebio non fa coincidere la fine del lemma con l'interludio⁵⁹².

⁵⁸⁶ *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468C): Τὸ διάψαλμα μεταβολὴν εἰργάσατο τῆς διανοίας. Τὰ μὲν γὰρ ὡς ἐν προσευχῇ ἀνεπέμπετο τῷ θεῷ· τὰ δὲ προφητικῶς ἐπιλέγει, τὰ θεσπίζοντα σωτηρίαν μὲν τῷ εὐξαμένῳ, πτώσιν δὲ τοῖς ἐχθροῖς, ἀφ' ὧν ῥυσθῆναι ἠΐξαστο. Eusebio commenta l'interludio come segnale di un cambiamento nel senso del discorso anche in *CPs* 83,6-8a (PG 23, 1009A-B: Πληρώσας τὸν εἰρμὸν καὶ τὴν ἀκολουθίαν τῆς διανοίας, μεταβολῆι κέχρηται τοῦ λόγου ἀπὸ διαψάλματος); *CPs* 93,16-18 (PG 23, 1204C: Ἡ κατὰ τὸ διάψαλμα διαστολὴ πλείστην καὶ τῆς διανοίας ἐποιήσατο μεταβολήν).

⁵⁸⁷ Cf. *CPs* 66,6-7a (PG 23, 676C): Ἀκουστέον δὲ τῶν προκειμένων ὡς δυναμένων καὶ ἐκ προσώπου τῶν προφητῶν λέγεσθαι· ὥστ' εἶναι τὰ μὲν πρὸ τοῦ διαψάλματος ἀρμόζοντα τῷ προσώπῳ τῶν ἀποστόλων, τὰ δὲ μετὰ τὸ διάψαλμα τῷ χορῷ τῶν προφητῶν, οἵτινες ἐπεθύμουν ἰδεῖν ἃ ἡμεῖς βλέπομεν, καὶ οὐκ εἶδον κατὰ τὴν σωτήριον φωνήν. In *CPs* 61,4-5 (592B) Eusebio osserva l'alternanza di diversi interlocutori ai quali il salmista rivolge i versetti che precedono il διάψαλμα (Ps 61,5d), al quale dunque non viene riconosciuto in questa sede alcun significato, a differenza di quanto osservato da Bandt in Bandt-Risch-Villani 2019, 274 e n. 5.

⁵⁸⁸ Cf. *CPs* 88,51-53 (PG 23, 1121D-1124A).

⁵⁸⁹ Cf. *CPs* 54,17-20c; *CPs* 56,3-4c; *CPs* 56,6-7; *CPs* 58,5b-6; *CPs* 58,13-14; *CPs* 59,1-6; *CPs* 60,3c-5. Le pericopi commentate terminano tutte con il διάψαλμα, e all'inizio del commento della pericope successiva Eusebio non rileva alcun mutamento particolare a esso correlato.

⁵⁹⁰ Si veda ad esempio *CPs* 56,4d-5, dove Eusebio afferma che a partire da Ps 56,4d si trova la precisazione di quanto non esplicitato nella pericope precedente (Ps 56,3-4c), che terminava col διάψαλμα.

⁵⁹¹ Cf. *CPs* 23,4-8 (PG 23, 221D): Τὸ τε διάψαλμα πρὸ τοῦ· Ἄρατε πύλας, οἱ ἄρχοντες, ὑμῶν (Ps 23,7), κείμενον, τῆς μελωδίας εἶκοι μεταβολὴν πεποιῆσθαι· ἐπεὶ καὶ τῆς διανοίας αὐτῆς. Cf. Devreesse 1970, 101 e Mühlenberg 1978, 163 sulla paternità eusebiana del passo.

⁵⁹² Cf. *CPs* 51,1-6; *CPs* 51,7-9; *CPs* 54,5-9.

Alla luce di queste brevi osservazioni, appaiono del tutto legittimi e condivisibili i dubbi di Cordula Bandt a proposito della presunta paternità eusebiana del breve testo intitolato *De diapsalmate*⁵⁹³. L'editrice rileva che questo testo si presenta come una rielaborazione dell'*Omelia sui Salmi* di Ippolito e che al tempo stesso riprende e cerca di approfondire l'accento fatto da Origene nel suo omonimo *De diapsalmate*⁵⁹⁴ a proposito del possibile significato del termine: l'Alessandrino si concentra piuttosto sulle diverse traduzioni del medesimo vocabolo ebraico che danno i Settanta, Simmaco e Teodoziona da un lato, e Aquila, la quinta e la sesta edizione dall'altra, limitandosi a suggerire in maniera cursoria sul finale l'esistenza di altre possibili spiegazioni che ne giustificano la presenza, oltre alla volontà di segnalare il cambiamento di melodia o ritmo all'interno del componimento⁵⁹⁵.

Lo scritto attribuito a Eusebio sembra innestarsi su questo punto e svilupparlo, legandolo inoltre all'idea, ripresa da Ippolito, che i salmi fossero recitati dai capo-cantori guidati da David davanti al tempio: «e ciascuno mosso dallo Spirito santo inneggiava a Dio, e tutti rispondevano con colui che salmodiava: “alleluia”. Nel momento in cui per breve tempo la grazia dello Spirito santo si ritraeva, e dunque mentre gli strumenti non erano mossi, in quel frangente è verosimile che scrivessero l'interludio, in qualunque salmo e versetto si imbattersero»⁵⁹⁶. Sebbene dunque questo testo riconduca la funzione dell'interludio al contesto di esecuzione dei salmi, esso presenta differenze sostanziali rispetto alla posizione del Cesariense: non solo il διάψαλμα viene spiegato come testimonianza di un momento di pausa nella recita della salmodia, e non come segnale di un cambiamento a livello melodico o musicale, ma sono del tutto ignorate le altre due possibili indicazioni (cambiamento di *prosopon* e cambiamento del senso del discorso), le quali ricoprono invece per Eusebio un ruolo significativo nell'articolazione dell'esegesi. Come osserva correttamente Bandt, la spiegazione contenuta in questo testo risulterebbe dunque piuttosto isolata rispetto alla riflessione che il Cesariense conduce su questo argomento nelle altre opere che ci sono giunte. Il dubbio sulla paternità eusebiana appare ancora più fondato, se si considera che per la totalità dei testi di natura di prologo certamente attribuibili al vescovo gli editori Cordula Bandt, Franz Xaver Risch

⁵⁹³ Eusebius (?). *De diapsalmate*, ed. C. Bandt, in Bandt-Risch-Villani 2019, 273-277.

⁵⁹⁴ Origenes. *De diapsalmate*, ed. F.X. Risch, in Bandt-Risch-Villani 2019, 58-63.

⁵⁹⁵ Orig., *De diapsalmate* 5 (Bandt-Risch-Villani 2019, 62): Καὶ οὕτως ἀδιάπτωτον εὐρόντες τὴν τοιαύτην παρατήρησιν ταῦτα ἐσημειώσαμεθα. πότερον δὲ μουσικοῦ τινος μέλους ἢ ῥυθμοῦ γινομένης ἐναλλαγῆς ἔγραψαν τὸ διάψαλμα οἱ ἐρμηνεύσαντες ἢ ἄλλως κινήθεντες, καὶ σὺ ἐπιστήσεις. «E poiché abbiamo riscontrato questa osservazione senza alcun errore, segnalavamo questi passi. Se i traduttori hanno scritto l'interludio poiché si era verificata una variazione di un canto musicale o di ritmo, oppure mossi da altre ragioni, vi rivolgerai anche tu l'attenzione».

⁵⁹⁶ Eus., *De diapsalmate* (Bandt-Risch-Villani 2019, 276): ἕκαστος δὲ πνεύματι ἀγίῳ κινούμενος ὕμνει τὸν θεόν, καὶ πάντες ἐπεφώνουν σὺν τῷ ψάλλοντι· ἀλληλούϊα. ὀπηνίκα δ' ἂν πρὸς βραχὺ ἢ τοῦ ἀγίου πνεύματος ἀπέστη χάρις τῶν ὀργάνων λοιπὸν μὴ κινουμένων, τὸ τηλικαῦτα εἶκος καὶ τὸ διάψαλμα ἔγραφον, ἐν οἷφ δ' ἂν ψαλμῶ καὶ στίχῳ ἐντύγγανον.

e Barbara Villani sono stati in grado di segnalare passi paralleli e rimandi a altri scritti eusebiani: proprio a proposito del *διάψαλμα*, oltre ai testi già riportati va notata la ripresa coerente che Eusebio ne fa nello *Hypomnema*⁵⁹⁷. In quell'occasione, inoltre, gli editori indicano un frammento di Origene in cui l'Alessandrino riporta le medesime spiegazioni sull'interludio che ricorrono nelle opere del vescovo, il quale può senz'altro essere stato ispirato dal maestro⁵⁹⁸.

4.1.2. Linee essenziali dell'impostazione del commento

Una lettura continua del *Commento ai Salmi* permette di apprezzare sia l'interpretazione di ciascun salmo preso singolarmente, sia l'impostazione complessiva che Eusebio dà al commento, la quale si rivela anche nei ricorrenti approcci interpretativi e nell'adozione più o meno sistematica delle stesse metodologie esegetiche. Si può così riscontrare come Eusebio affronti la spiegazione di ciascun componimento seguendo in linea di principio una medesima 'traccia', che enucleo di séguito nelle sue linee essenziali per evidenziare i procedimenti di cui il Cesariense si serve per articolare la propria esposizione.

Il commento di ciascun salmo si apre, dopo la citazione del primo lemma in esame, con l'analisi dell'intestazione e degli elementi che la compongono (cf. *infra*, § 4.2.1.). In tale analisi il vescovo include anche la considerazione di eventuali altri salmi che presentano stichi o membri uguali o simili, delle somiglianze e differenze dei quali propone una spiegazione. Egli procede dunque all'individuazione della *persona loquens* del salmo, ovvero alla precisazione dell'individuo o del gruppo di individui «in persona del quale» si esprime il salmista (cf. *infra*, § 4.2.2.). Segue quindi la vera e propria spiegazione del testo, spesso in forma di parafrasi, sovente fatta pronunciare al *prosopon* stesso mediante una personificazione (cf. *infra*, § 4.2.3.). Inoltre, per commentare il testo dei Settanta Eusebio ricorre di frequente alle versioni greche degli altri traduttori tratte dall'*Esapla* di Origene (cf. *infra*, § 4.4.).

Il vescovo spiega ogni lemma che segue indicativamente in base ai medesimi criteri, assecondando le particolarità del dettato di ciascun componimento. Va rilevata, tuttavia, la tendenza di Eusebio a riassumere sovente la propria interpretazione della pericope precedente, o comunque dei suoi dettagli salienti, prima di affrontarne una nuova: per questo motivo, la lettura del commento può risultare talvolta un po' ripetitiva e ridondante, specialmente quando effettuata in

⁵⁹⁷ Cf. *Hypomnema* 14 (Bandt-Risch-Villani 2019, 262).

⁵⁹⁸ Cf. Orig., *FrPs* 2,2 (ed. Cadiou 1936, 72): *διάψαλμα* μουσικοῦ μέλους ἢ ῥυθμοῦ τροπῆς γενομένης, ἢ διανόιας ἢ δυνάμεως λόγου ἐναλλαγῆ. Si noti tuttavia, rispetto alle giustificazioni che ne dà Eusebio, la menzione del cambiamento della δύναμις del discorso.

maniera continuativa⁵⁹⁹. D'altra parte, tale caratteristica permette di avere sempre a disposizione un'interpretazione complessiva delle sezioni precedenti, con il risultato di facilitare in tal modo una consultazione selettiva dell'esegesi dei versetti d'interesse, senza perdere di vista il senso generale del componimento.

4.2. Tecnica esegetica

4.2.1. Analisi dell'intestazione

Per comodità, elenco di séguito i diversi 'elementi' che figurano nelle intestazioni dei componimenti commentati nella sezione presa in esame, segnalando in quale/i salmo/i ricorrono (tralascio quelle parti di intestazioni che si presentano come un esplicito riferimento a un episodio della vita di David).

Per la fine: Ps 51-60.

Di comprensione: Ps 51-54.

A David: Ps 51-60.

Su Maeleth: Ps 52.

Tra inni: Ps 53-54; Ps 60.

Sul popolo allontanato dai santi: Ps 55.

Per iscrizione: Ps 55-59.

Non distruggere: Ps 56-58.

A coloro che saranno trasformati: Ps 59.

Per insegnamento: Ps 59.

Come anticipato (cf. *supra*, § 2.3.1.), è stato già osservato dalla critica come Eusebio faccia tesoro dell'esperienza esegetica di Origene recuperando la lettura prosopologica del testo dei *Salmi* come primo passo per impostarne il commento. Un aspetto contestuale e complementare all'identificazione delle *personae loquentes*, e che, almeno per quello che riguarda l'esposizione eusebiana, la precede cronologicamente, è l'analisi delle intestazioni che si trovano anteposte a un

⁵⁹⁹ Rimando ad alcuni casi più esemplificativi: *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468C); *CPs* 53,8-9 (PG 23, 469A); *CPs* 54,5-9 (PG 23, 467C); *CPs* 54,13-15 (PG 23, 480D); *CPs* 56,8-12 (PG 23, 516C); *CPs* 57,7-8a (PG 23, 521D-524A). Segnalo anche il caso di un rimando interno in *CPs* 54,23-24 (PG 23, 488D-492A), dove Eusebio specifica di aver già commentato in merito alla «fossa della rovina» a proposito di Ps 27,1c-d, Ps 29,4 e Ps 39,2-3b: cf. infatti i frammenti catenari di *CPs* 27,1 (PG 23, 248B-C); *CPs* 29,2-4 (PG 23, 260A-B); *CPs* 39,2-4 (PG 23, 352D-353A); cf. Devreesse 1970, 102-103.109 e Mühlenberg 1978, 166.169.185.

numero considerevole di componimenti del salterio, già propria dell'approccio ermeneutico dell'Alessandrino⁶⁰⁰.

A questo proposito, si potrebbe sospettare il recupero di moduli esegetici origeniani anche nella possibile eco di una tradizione che Origene dichiara di aver mutuato dal maestro ebreo⁶⁰¹: l'Alessandrino aveva infatti appreso, a proposito dei salmi anepigrafi (Ps 1-2) o di quelli senza alcuna attribuzione o menzione di nome, l'usanza di ascriverli all'autore menzionato nel titolo del primo dei salmi che lo precedevano⁶⁰². Eusebio sembra riferire una consuetudine paragonabile, quando, a proposito del titolo di Ps 27, «*A David*», osserva che «una tradizione» tramandata dai «figli degli ebrei» afferma che è possibile, nel caso di componimenti senza titolo o nei quali compare solo l'attribuzione a David, considerarli come appartenenti al medesimo 'sottogenere' del primo salmo in cui esso è specificato, tra quelli che precedono⁶⁰³. La tradizione che riporta il Cesariense riguarda dunque il significato complessivo da attribuire a ciascun componimento suggerito dagli elementi che compongono le intestazioni, e non sembra riguardare l'autore del salmo, sul quale invece si concentra quella di Origene; d'altra parte, è evidente come i due esegeti applichino la medesima tecnica a due elementi differenti dell'intestazione, deducendo da un salmo precedente l'informazione mancante in quello esaminato. Entrambi, inoltre, dichiarano di aver mutuato tale metodologia da eruditi provenienti dall'ambiente giudaico.

⁶⁰⁰ Per l'attenzione che Origene dedica alle intestazioni, o titoli, dei *Salmi*, cf. da ultimo Perrone 2018, 138-143 e Id. 2020, 53-56.

⁶⁰¹ Sul maestro giudeocristiano che Origene conobbe e dal quale apprese tradizioni esegetiche, cf. Nautin 1977, 417; Dorival-Naiweld 2013, 127.

⁶⁰² Cf. Orig., *Catholica in Psalmos* 2 (ed. Risch, in Bandt-Risch-Villani 2019, 12): Ζητητέον δὲ περὶ τῶν ἀνεπιγράφων, τίνος αὐτοὺς χρῆ ὑπονοεῖν. διὰ τί γὰρ κἀν ἡ ἀπλουστάτη ἐπιγραφή οὐ πρόκειται αὐτῶν, ἥτις οὕτως ἔχει τοῦ Δαυὶδ ψαλμός, ἢ εἰ μὴ εἶεν ψαλμοὶ ἢ εἶτι ἀπλουστέρα λέγουσα τοῦ Δαυὶδ χωρὶς πάσης προσθήκης; ὑπενοήσαμεν δὲ, ὅπου αὐτῆ μόνῃ ἐπιγραφῇ ἐστίν, ὅτι οὔτε ψαλμός ἐστὶ τὸ λεγόμενον οὔτε ᾠδή, ἀλλὰ λόγος τις ἐξ ἁγίου πνεύματος ὠφελείας ἕνεκεν τῆς τοῦ δυναμένου συνιέναι ἀναγεγραμμένος. ἦλθε δὲ εἰς ἐμὲ Ἑβραίου τινὸς παράδοσις περὶ τῶν τελευταίων· ἐπεὶ γὰρ πολλοὶ ἦσαν ἀνεπίγραφοι, εἰς δὲ ὁ πρὸ τούτων τῶν ἀνεπιγράφων ἐπιγραφὴν ἔχει τοῦ Δαυὶδ, ἔλεγε κάκεινους ἀπὸ κοινοῦ λαμβανόμενους τοῦ Δαυὶδ αὐτοὺς δεῖν νομίζεσθαι. καὶ εἰ τοῦθ' οὕτως, ἀκόλουθόν ἐστι τοὺς ἀνεπιγράφους ἐκείνων εἶναι, ὧν οἱ πρὸ αὐτῶν κατὰ τὴν ἐπιγραφὴν καλῶς εἰσι νενομισμένοι.

⁶⁰³ *CPs* 27,1-2 (PG 23, 245C-D): Οὐκ ἐπιλεησμένοι τῶν ἔμπροσθεν ἡμῖν λελεγμένων περὶ τῶν ἄνευ τινὸς προσθήκης ἐπιγεγραμμένων τῶ Δαυὶδ ἢ τοῦ Δαυὶδ, προσθήσομεν ἐκείνοις ἐπὶ τοῦ παρόντος τὴν εἰς ἡμᾶς ἐλθοῦσαν παράδοσιν. Φασὶ τοίνυν Ἑβραίων παῖδες ἐπὶ τῶν τοιαύτην ἐχόντων γραφῆν, δεῖν ἀνατρέχειν ἐπὶ τοὺς ἀνωτέρω, καὶ σκοπεῖν ὅποιος ἦν ὁ ἐν ἀρχῇ προτεταγμένος ψαλμός τῶν μετὰ ταῦτα, ἥτοι παντελῶς ἀνεπιγράφων, ἢ τῶ Δαυὶδ ἐπιγεγραμμένων· καὶ μαθόντες ἐξ ἐκείνου τὴν προγραφὴν, ἐφαρμόζουσιν αὐτῇ καὶ τῶν μετὰ ταῦτα συνημμένων τὴν διάνοιαν. Ὁ μὲν οὖν μετὰ χειρας, κζ' ὦν, αὐτὴν ἔχει τὴν προγραφὴν, καὶ ὁ κς' καὶ ὁ κε' καὶ ὁ κδ'· ἀλλ' ὁ κγ' ψαλμός ἦν τῶ Δαυὶδ, ὁμοίως δὲ καὶ ὁ κβ'. Οὐκοῦν ἀκόλουθόν ἐστι, κατὰ τὴν Ἑβραϊκὴν παράδοσιν, καὶ τοὺς ἐφεξῆς πάντας ψαλμοὺς εἶναι ὑπολαμβάνειν, ὡς κατὰ τοῦτον τὸν λόγον καὶ τὸν μετὰ χειρας ἠγεῖσθαι εἶναι ψαλμόν, περιέχοντα δέησιν. «Non dimentichi di ciò che è stato detto da noi prima riguardo a quelli che senza altra aggiunta sono intitolati *A David* o *Di David*, aggiungeremo a quelli per il presente una tradizione che è arrivata a noi. Dicono dunque i figli degli ebrei che per i salmi che hanno tale scritta bisogna ritornare ai salmi precedenti e esaminare quale sia il salmo collocato al principio di quelli fra questi, cioè o del tutto anepigrafi o intitolati *A David*; e avendo appreso da quello l'iscrizione e attribuire a essa anche il senso di quelli che si uniscono dopo questi. Dunque quello in esame, il 27, ha questa intestazione, e anche il 26, il 25 e il 24; ma il 23 era un *salmo a David* (Ps 23,1), e ugualmente anche il 22. Perciò è coerente con la tradizione ebraica ritenere che anche tutti quelli di séguito siano salmi, al punto da considerare secondo questo discorso anche quello in esame un salmo contentente una richiesta». Sulla paternità eusebiana del frammento, cf. Devreesse 1970, 102 e Mühlenberg 1978, 166.

A questo punto, ci si potrebbe dunque chiedere se e in quale misura Eusebio possa essersi ispirato a quanto leggeva in Origene per spostare l'applicazione di tale lettura dei titoli dei *Salmi* dall'autore a altri elementi presenti in essi, o se, in qualche passo dell'Alessandrino non conservati, vi trovasse la menzione esplicita di questa particolare declinazione della tecnica esegetica.

Se anche si riuscisse a comprovare tale sospetto, si dovrebbe tuttavia ammettere che l'eventuale ripresa, da parte di Eusebio, di procedimenti ermeneutici già propri dell'approccio origeniano si presenta non come una reiterazione automatica della posizione del maestro alessandrino, quanto piuttosto come un riutilizzo consapevole e indipendente solo di alcuni aspetti di essi. Si può apprezzare tale consapevolezza critica se, ad esempio, si considera un passo di commento a Ps 90, il quale non presenta né titolo né attribuzione ad alcun autore⁶⁰⁴: Eusebio apre la spiegazione del componimento evidenziandone la grande «mancanza di accordo» o «dissonanza» (ἀσυμφωνίαν) con le parole del salmo precedente, dall'intestazione del quale egli non ritiene di poter ricavare né l'attribuzione a Mosè, né suggerimenti su come intenderne il contenuto, e in tal modo scegliendo di non applicare il principio ermeneutico di cui invece si era servito per commentare il Ps 27⁶⁰⁵. Al contrario, Origene aveva identificato la serie di componimenti da Ps 89 a Ps 99 come «salmi di Mosè» proprio a partire dall'attribuzione registrata nell'intestazione di Ps 89 (*Προσευχὴ τοῦ Μωυσῆ ἀνθρώπου τοῦ θεοῦ*)⁶⁰⁶. Inoltre, Eusebio altrove dichiara esplicitamente come vi siano «molti altri [salmi], a parte questi, sono registrati senza titolo, al punto che non siamo in grado di sapere di chi siano»⁶⁰⁷. Alla luce di tali osservazioni, si può ipotizzare che o Eusebio non conoscesse l'uso origeniano dell'individuazione dell'autore dei salmi anepigrafi, o, se lo conosceva, che avesse scelto di applicarne il funzionamento per determinare il genere del salmo. Rimane dunque plausibile l'ipotesi che Eusebio possa aver mutuato da personaggi dell'ambiente giudaico

⁶⁰⁴ Almeno nella recensione luciana, oltre che nel testo ebraico: cf. Rahlfs 1979, 239.

⁶⁰⁵ *CPs* 90,1-2 (PG 23, 1140D-1141A): Ὁ κατοικῶν ἐν βοηθείᾳ τοῦ ὑψίστου, ἐν σκέπῃ τοῦ θεοῦ τοῦ οὐρανοῦ αὐλισθήσεται. ἐρεῖ τῷ κυρίῳ· Ἀντιλήπτωρ [Ἀντιλήπτωρ **LXX**] μου εἶ καὶ καταφυγή μου, ὁ θεός μου, ἐλπῶ ἐπ' αὐτόν (Ps 90,1-2). Ἀνεπίγραφος ὁ ψαλμός. Μήποτε δὲ οὔτε ψαλμός τυγχάνει, ἀλλὰ τις προφητεία βαθυτέρους περιέχουσα λόγους περὶ Χριστοῦ καὶ τῶν ἐν αὐτῷ τελειουμένων. Πολλὴν δ' [δὲ **PG**] ἀσυμφωνίαν ἔχει τὰ προκειμένα πρὸς τὸν ἀνωτέρω ψαλμὸν τὴν ἀκολουθίαν. Ὁ μὲν γὰρ τὴν [379r col. 2] ἐσχάτην ἀποβολὴν τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους διὰ τῆς Μωυσέως [Μωϋσέως **PG**] προσευχῆς ἐθέσπιζεν· ὁ δὲ παρὼν τοὺς ἀγῶνας καὶ τὰ πειρατήρια τοῦ κατὰ κύριον τελειουμένου περιέχει· ἀλλὰ καὶ αὐτοῦ τοῦ σωτήρος ἡμῶν τὸν ἐν τῇ ἐρήμῳ πειρασμὸν προφητεύει, ὅτε ἀνήχθη ὑπὸ τοῦ πνεύματος εἰς τὴν ἔρημον πειρασθῆναι ὑπὸ τοῦ διαβόλου (cf. Mt 4,1), καὶ τὴν ἐπὶ πᾶσι νίκην αὐτοῦ. «*Chi dimora nel soccorso dell'altissimo, soggiognerà al riparo del Dio del cielo. Dirà al Signore: "Sei mio protettore e mio rifugio, Dio mio, in cui spererò"*» (Ps 90,1-2). Il salmo è senza titolo. Forse non è neanche un salmo, ma una profezia che contiene discorsi piuttosto profondi su Cristo e su coloro che sono perfetti in lui. E le parole in esame hanno molta dissonanza rispetto al salmo precedente riguardo alla coerenza. L'uno, infatti, prediceva il ripudio finale del popolo dei giudei attraverso la preghiera di Mosè; quello qui presente invece contiene le prove di colui che è perfetto secondo il Signore; ma profetizza anche la tentazione nel deserto del nostro stesso Salvatore, quando *fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo* (cf. Mt 4,1) e la sua vittoria per tutto».

⁶⁰⁶ Cf. Orig., *De Psalmis Moysis* (ed. Risch in Bandt-Risch-Villani 2019, 50-57); Perrone 2020, 52.

⁶⁰⁷ *CPs* 86,1-4 (PG 23, 1040C; Bandt-Risch-Villani 2019, 212): καὶ ἕτεροι δὲ πλεῖστοι ὅσοι παρὰ τούτους φέρονται ἀνεπίγραφοι οὐ δυναμένων ἡμῶν εἰδέναι τίους ἄρ' εἶεν.

dell'epoca tale tecnica⁶⁰⁸, la cui somiglianza con quella a cui ricorre Origene per determinare l'autore di un salmo rimane comunque innegabile, e spiegabile alla luce di un possibile bacino di tradizioni esegetiche giudaiche comune al quale i due possono aver attinto.

Concentrandoci in particolare sulla sezione di testo presa in esame, dopo aver riportato il primo lemma del salmo, Eusebio si dedica all'analisi dell'intestazione, se presente: qualora essa contenga un riferimento esplicito a un episodio della vita di David⁶⁰⁹, egli lo legge come indicazione del contesto di composizione, del quale cerca di ricostruire con cura le coordinate storico-geografiche incrociando i dati offerti dal salmo con la narrazione dei libri storici, di cui cita spesso ampie sezioni. Inoltre, sia in presenza di tali precisazioni, sia nei casi in cui tale rinvio non sia esplicito e il salmo contenga comunque l'indicazione «*A David*», Eusebio si premura di capire se sia possibile ricondurre altri elementi o dell'intestazione stessa⁶¹⁰ o del corpo del salmo a episodi della vita di David basandosi sul contenuto: come nel caso di *CPs* 54,1-4, ad esempio, dove tuttavia l'impossibilità di conciliare alcuni dettagli del discorso con quanto noto a proposito delle vicende del monarca di Israele è funzionale poi a giustificare la lettura in senso cristologico degli eventi preannunciati. Nel caso di *CPs* 57,1-3, inoltre, il Cesariense sfrutta l'intertestualità tra i salmi per desumere il momento di composizione di quello che sta commentando: la presenza di vocaboli che ricorrono anche nel Ps 56, infatti, gli permette di dedurre che Ps 57 sia stato composto nella medesima circostanza segnalata dall'intestazione del precedente. Tra i salmi presi in esame, solo per Ps 52 e Ps 60 Eusebio non fa cenno alcuno a proposito del contesto di composizione, né si sofferma a contemplare ipotesi al riguardo.

⁶⁰⁸ Non mi pare di aver riscontrato nulla a proposito di possibili contatti e rapporti da parte del vescovo con la comunità giudaica di Cesarea in Ulrich 1999; un'eventualità invece contemplata da Hollerich 1999, 144-153, che appunto dimostra il recupero abbondante di tradizioni giudaiche nell'esegesi eusebiana di *Isaia*. Per quanto riguarda il *Commento ai Salmi*, anche se al di fuori del campione di testi esaminato, cito l'esempio dell'interpretazione che Eusebio dà di Ps 77,13 (*Squarciò il mare e li fece passare, dispose le acque come un otre*), dove egli descrive come, secondo i «figli degli ebrei», il Mar Rosso si suddivise in dodici sezioni permettendo il passaggio ordinato del popolo suddiviso nelle dodici tribù, mentre le acque si innalzarono nell'aria formando una volta simile a un otre; *CPs* 77,13-17 (PG 23, 913A-B): Ταῦτα μὲν οὖν [258v col. 1] κατ' Αἰγυπτίων ἐγένετο ἐν πεδίῳ Τάνεως· ἃ δὴ παρελθὼν ἐπὶ τοῦ παρόντος ὁ λόγος, τὰς εἰς τὸν λαὸν εὐεργεσίας προτάττει· ὡς διήλθον τὴν θάλασσαν, εἰς πολλὰ μέρη διαιρεθέντων τῶν ὑδάτων· ὃ δὴ παρίσταται διὰ τοῦ φάσκοντος λόγου· Τῷ καταδιελόντι τὴν ἐρυθρὰν θάλασσαν εἰς διαίρεσεις, καὶ διαγαγόντι τὸν Ἰσραὴλ διὰ μέσου αὐτῆς (Ps 135,13a.14a). Φασὶν γοῦν Ἑβραίων παῖδες εἰς ἑβ' τμήματα διηρῆσθαι αὐτὴν κατ' ἀριθμὸν τῶν ἑβ' φυλῶν τοῦ λαοῦ· ὥστε ἀφορισμένως ἐκάστην διελθεῖν φυλὴν, κατὰ τὴν ἀπονεμηθεῖσαν αὐτῇ πορείαν. Δισταμένων δὲ τῶν ὑδάτων καὶ ξηρᾶς γῆς ἐν τῷ μεταξὺ συνισταμένης, ἀκόλουθον ἦν συνοχὴν γίνεσθαι τῶν ὑδάτων, ὡς κυρτοῦσθαι αὐτὰ συνεχόμενα [258v col. 2] πρὸς ἄλληλα καὶ ἐν αὐτῷ τῷ ἁέρι ἐπαίρεσθαι καὶ ὑψοῦσθαι κυρτούμενα καὶ μετεωρίζόμενα, καὶ ὡσπερ ἐν ἀσκῷ τῷ ἁέρι περικλειόμενα· διὸ λέλεκται· Παρέστησεν ὕδατα ὡσεὶ ἀσκόν (cf. Ps 77,13b). Sebbene in Filone (*Mos.* 1,176-177; 2,253-4; *Contempl.* 86) si riscontrino somiglianze nella descrizione delle acque, il dettaglio della divisione in dodici sentieri ricorre solo in fonti rabbiniche (cf. Ginzberg 2019, 493.1349).

⁶⁰⁹ Si vedano le intestazioni di Ps 51; Ps 53; Ps 55; Ps 56; Ps 58; Ps 59.

⁶¹⁰ Come accade per il «*sul popolo allontanato dai santi*» di Ps 55,1, cf. *CPs* 55,1-4 (PG 23, 492B).

Come già evidenziato, inoltre, nell'analisi delle intestazioni emerge l'interesse di Eusebio nel rilevare eventuali indizi riguardanti il 'sottogenere' a cui assegnare il salmo in questione, e nel notare in questo caso il legame coerente tra il contenuto e quanto indicato dall'intestazione stessa. Tra i testi presi in esame, destano l'interesse del Cesariense in particolare quelli che nel titolo presentano l'indicazione «*per iscrizione*». I componimenti della serie da Ps 55 a Ps 59 contengono infatti la dicitura «*εἰς στηλογραφίαν*», che Eusebio interpreta come una precisazione del 'genere' del salmo in esame, dal momento che, come egli osserva, 'salmo' è piuttosto il nome generico con il quale ci si riferisce convenzionalmente a ciascuno dei componimenti⁶¹¹. Nella prima occorrenza del nesso «*εἰς στηλογραφίαν*» nei salmi esaminati, dunque, il vescovo si serve alla traduzione che ne danno Aquila (*dell'umile, perfetto*) e Simmaco (*dell'umile di spirito e irreprensibile*) per commentare come tale espressione si riferisca alla «virtù del profeta [...] ritenuta degna presso Dio come di una stele e di memoria imperitura»⁶¹². Il Cesariense designa dunque ogni salmo della serie come «iscrizione», e in occasione di Ps 59 reitera il ricorso alle traduzioni esaplatari, che sottolineano l'umiltà e la moderazione di David, degne di essere ricordate⁶¹³. L'impressione che se ne ricava, anche sulla base dei frammenti di commento al Ps 15, è che la presenza del termine «*στηλογραφία*» segnali per Eusebio un contenuto particolarmente meritorio di essere tramandato e rammentato, sia per il messaggio salvifico di quanto annunciato (come nel caso di Ps 15, che Eusebio vede pronunciato da David in riferimento a Cristo sulla base di Act 2,25-32)⁶¹⁴, sia per l'esemplarità morale e devozionale del salmista che lo pronuncia (come nel caso della serie Ps 55-59).

Anche l'assenza di indicazioni sul 'sottogenere' specifico del salmo viene talvolta rilevata dal vescovo come coerente con il suo contenuto: ad esempio, commentando Ps 51 Eusebio osserva

⁶¹¹ *CPs* 58,1-5a (PG 23, 533A): Τοῦτο τοίνυν καὶ ὁ παρῶν συνίστησι ψαλμός· συνήθως δὲ εἰρήσθω, ἐπεὶ περ καὶ αὐτὸς στηλογραφία τυγχάνει, ἐπισημαινόμενος καθ' ὃν ἐλέχθη καιρὸν [...]. Cf. anche il frammento di *CPs* 15,1a (PG 23, 153A-B): Τῷ μὲν Δαυὶδ (Ps 15,1a) ἐπιγέγραπται ὁ ψαλμός· ἢ τοῦ Δαυὶδ κατὰ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς· ψαλμὸν δὲ εἶπον καταχρησάμενος τῇ συνηθείᾳ· κατὰ γὰρ τὸ ἀκριβὲς οὐκ ἂν τις αὐτὸν εἶποι ψαλμὸν, ὅτι μὴ τοῦτο δηλοῦν βούλεται ἢ προγραφή· ἀλλ' ἔστι στηλογραφία (Ps 15,1a) προφητείαν περιέχουσα θαυμαστὴν καὶ γραφῆς αἰωνίου ὥσπερ ἐν στήλῃ τετυπωμένης ἀξίαν.; cf. Devreesse 1970, 96; Mühlenberg 1978, 149.

⁶¹² *CPs* 55,1-4 (PG 23, 493A): Ἀντὶ δὲ τοῦ· εἰς στηλογραφίαν, ὁ μὲν Ἀκύλας· ταπεινοῦ τελείου· ὁ δὲ Σύμμαχος· τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου ἠρμήνευσεν, τὸν τρόπον δηλοῦντες δι' ὃν ὥσπερ στήλης καὶ αἰωνίας μνήμης ἤξιούτο παρὰ τῷ θεῷ ἢ τοῦ προφήτου ἀρετῇ.

⁶¹³ Cf. *CPs* 59,1-6 (PG 23, 556C-D): Τὴν δὲ στηλογραφίαν καὶ νῦν ὡς καὶ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν ὁ μὲν Ἀκύλας· ταπεινοῦ τελείου τοῦ Δαυὶδ· ὁ δὲ Σύμμαχος· ταπεινόφρονος τοῦ Δαυὶδ καὶ ἀμώμου ἠρμήνευσαν. Στήλης γὰρ ἦν ἀξία ἢ τοῦ τοσοῦτου βασιλέως μετριοφροσύνη. Quanto egli afferma nel commento è coerente anche con il riassunto che ne dà in *Hypomnema* 5 (Bandt-Risch-Villani 2019, 248-250). Anche Origene si era soffermato sull'espressione nella prima omelia su Ps 15, interpretando la 'stele' su cui viene iscritta l'iscrizione come l'operato umano: cf. Orig., *H15Ps* I 1 (GCS NF 19, 73-75; Perrone 2020, 126-130). Sul ruolo che le traduzioni tratte dall'*Esapla* rivestono nell'esegesi di Eusebio, cf. *infra*, § 4.4.

⁶¹⁴ Si veda infatti *CPs* 15,2 (PG 23, 153B-D), dove Eusebio evoca l'immagine delle stele erette per gli atleti vittoriosi o come trofei nelle guerre contro i nemici, giustificando così il riferimento di tale termine all'impresa del trionfo di Cristo sulla morte alluso nel salmo.

che, poiché tali parole furono pronunciate da David dopo la strage compiuta nella città dei sacerdoti da Doek, il componimento non si sarebbe potuto intitolare né ‘canto’, né ‘inno’, né ‘salmo’ a causa degli eventi luttuosi che ne hanno costituito l’occasione di composizione⁶¹⁵. In questo modo, egli conferma di intendere i termini ‘salmo’, ‘canto’ e ‘inno’ in senso proprio come legati anche a una certa gradualità di ‘positività’ dei contenuti: in particolare, ‘salmo’ sembra designare più propriamente quei componimenti caratterizzati da un equilibrio tra messaggi percepiti come positivi e negativi⁶¹⁶, mentre ‘salmo di cantico’ o ‘cantico di salmo’ denotano annunci decisamente lieti⁶¹⁷.

Tuttavia, non sempre gli elementi delle intestazioni sono rilevati in maniera del tutto coerente con i principi che Eusebio stesso esplicita: ad esempio, all’altezza di *CPs* 60,1-3b egli osserva la presenza del nesso «*Tra inni*», il quale, come egli stesso rammenta, ricorreva anche nelle intestazioni di Ps 53 e Ps 54. Il Cesariense precisa che tale indicazione rivela che questi salmi furono pronunciati con l’utilizzo della sola voce, a differenza di quelli che, accanto a «*tra inni*», riportano la specificazione «*salmo*» (Ps 4 e Ps 6), e che dunque furono pronunciati con l’accompagnamento dello strumento del salterio⁶¹⁸. In questo caso, dunque, egli non stabilisce una connessione specifica tra l’indicazione e il contenuto del salmo. Al contrario, nel commento a Ps 53 aveva spiegato il nesso come riferito proprio a David che innalzava l’inno del salmo a Dio durante la propria permanenza nel deserto, accompagnandolo col suono del salterio⁶¹⁹; a proposito di Ps 54, invece, l’espressione è giustificata poiché gli eventi della passione descritti nel salmo anticipano la risurrezione di Cristo e la salvezza dell’umanità⁶²⁰.

⁶¹⁵ *CPs* 51,1-6 (PG 23, 444A-B): Ταῦτ’ οὖν μαθὼν ὁ Δαυὶδ τοῦτον πεπραγμένα τὸν τρόπον, τοὺς προκειμένους προφέρεται λόγους, οὔτε ᾠδὴν περιέχοντας, οὔτε ὕμνον, οὔτε ψαλμόν, οὔτε τι τοιοῦτον. Πῶς γὰρ καὶ οἷόν τε ἦν ἐπὶ συμφορᾷ τοσοῦτων ἱερέων, ᾠδὰς αὐτὸν καὶ ψαλμοὺς ᾄδειν; διὸ οὐδὲν τοιοῦτον ἐπιγέγραπται· μόνον δὲ εἰς τὸ τέλος εἴρηται καὶ συνέσεως (Ps 51,1)· ἐπειδὴ τὰ τελευταῖα τῶν λόγων ἀγαθῶν ἐστὶν ἀπαγγελτικὰ ἐν οἷς φησιν· Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἔλαια κατὰ καρπὸς ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ· ἤλπισα ἐπὶ τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 51,10). Καὶ συνέσεως (Ps 51,1) δὲ τῆς ἐκ θεοῦ δεῖται ἢ τῶν ἐμφορομένων λόγων διάνοια. Cf. anche *CPs* 73,1-2 (PG 23, 852A); *CPs* 94,1 (PG 23, 1208C).

⁶¹⁶ Cf. e. g. *CPs* 72,1-3 (PG 23, 836A-B).

⁶¹⁷ Cf. e. g. *CPs* 67,1-4 (PG 23, 677D-680A).

⁶¹⁸ Cf. *CPs* 60,1-3b (PG 23, 573C-576A): [...] Οἱ μὲν οὖν Ἐν ὕμνοις ψαλμοὶ (cf. Ps 4,1; 6,1) εἰκόσιν σὺν τῷ μουσικῷ ὄργανῳ τῷ καλουμένῳ ψαλτηρίῳ λελέχθαι, ὡς δεηθέντος τῆς διὰ τοῦ σώματος, ὅπερ ἐστὶν ὄργανον τῆς ψυχῆς, πρακτικῆς ἐνεργείας τοῦ ψάλλοντος. Οἱ δὲ ἀπλῶς ὕμνοι διὰ μόνης φωνῆς τοῦ τὸν ὕμνον ἀναπέμψαντος εἴρηται, οὐ συμπαραληφθείσης τῆς διὰ τοῦ ψαλτηρίου κρούσεως, τῷ μόνῃ τῆς κατὰ διάνοιαν θεωρίας δεδεῖσθαι τοὺς ἐν αὐτοῖς λόγους.

⁶¹⁹ Cf. *CPs* 53,1-5 (PG 23, 465A-B): Ἐφ’ οἷς τὸν προκειμένον ὕμνον διασωθεὶς ἐκ χειρὸς Σαουλ ὁ Δαυὶδ γραφῆ παραδίδωσιν, ἐπισημνάμενος τὸν καιρὸν καὶ τὸ πρᾶγμα δηλώσας διὰ τῆς προγραφῆς. Διὸ καὶ ἐπὶ σύνεσιν (cf. Ps 53,1) ἡμᾶς παρορμᾷ τῶν ἐμφορομένων, λέγων· Εἰς τὸ τέλος ἐν ὕμνοις συνέσεως τῷ Δαυὶδ (Ps 53,1). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· Τῷ νικοποιῷ ἐν ψαλμοῖς ἐπιστήμονος τοῦ Δαυὶδ· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἐπινίκιον διὰ ψαλτηρίων περὶ συνέσεως τοῦ Δαυὶδ. Ἐπειδὴ καὶ φεύγων καὶ τὴν ἔρημον μεταδιώκων, ἀντὶ φυλακτηρίου ἐπήγετο τὸ τοῦ ψαλτηρίου ὄργανον, αὐτῷ χρώμενος καὶ τοῖς δι’ αὐτοῦ εἰς θεὸν ἀναπεμπομένοις ὕμνοις· καὶ ᾠδαῖς μὲν καὶ ψαλμοῖς πνευματικοῖς ἀντὶ θυσίας χρώμενος, ἀντὶ δὲ εὐόδους θυμιάματος δι’ εὐχῶν τὴν πνευματικὴν ἀποτελῶν λειτουργίαν.

⁶²⁰ Cf. *CPs* 54,1-4 (PG 23, 473C): Εἴρηται δὲ καὶ ἐν ὕμνοις· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· ἐν ψαλμοῖς· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· διὰ ψαλτηρίων· ἐπειδὴ τὸ τέλος τοῦ πάθους τοῦ σωτηρίου ὕμνων καὶ ψαλτηρίων, καὶ ᾠδῶν μετεῖχεν τῆς τε ἀναστάσεως αὐτοῦ ἕνεκα καὶ τῆς σωτηρίας τῶν δι’ αὐτῆς λελυτρωμένων.

Un altro elemento che compare in tutti i salmi della sezione è l'espressione «*per la fine*» (*εἰς τὸ τέλος*). Quando Eusebio ne rileva l'importanza⁶²¹, egli la interpreta perlopiù come un rinvio al momento del «compimento del secolo» in cui egli ritiene sia profetizzato avverrà quanto contenuto nel salmo⁶²²: in tal senso, è indicativo anche l'accostamento dell'espressione a altre dell'intestazione, poiché in Ps 52 Eusebio legge il «*di comprensione*» come invito a ricercare l'identità della compagnia corale della Chiesa, allusa dalle altre traduzioni greche del nesso «*su Maeleth*» e la cui formazione è prevista appunto alla fine dei tempi⁶²³. A proposito di Ps 59, invece, egli lega l'espressione insieme al «*a coloro che saranno trasformati*», spiegandola così come il momento in cui Israele avrebbe perduto il proprio statuto di popolo eletto agli occhi di Dio al compimento dei secoli, ovvero con la venuta di Cristo⁶²⁴. D'altra parte, commentando Ps 56, Eusebio interpreta gli elementi dell'intestazione «*εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφθείρης*» come «*fino alla fine, non corrompere*», dunque nel senso di un incoraggiamento da parte dello Spirito santo a David, sfruttando dunque un'altra possibile valenza dell'espressione «*εἰς τὸ τέλος*»⁶²⁵. Infine, nell'esposizione di Ps 51 e Ps 60 il vescovo sembra intendere la medesima espressione non tanto quale indicazione temporale della realizzazione delle promesse, quanto piuttosto come un rinvio enfatico a prestare attenzione alle parole contenute nella parte finale del salmo⁶²⁶.

Infine, il nesso «*di comprensione*» (*συνέσεως*), che ricorre in quattro salmi (Ps 51-54), viene coerentemente interpretato da Eusebio come un appello del testo stesso a approfondire la

⁶²¹ Egli infatti non vi dedica particolare attenzione nel commento a Ps 53 e a Ps 55.

⁶²² Cf. *CPs* 54,1-4 (PG 23, 473C): Τὰ μὲν οὖν τῆς προγραφῆς καὶ νῦν ἡμᾶς ἐπὶ σύνεσιν (cf. Ps 54,1) διεγείρει τῶν ἐμφορομένων, καὶ εἰς τὸ τέλος (Ps 54,1) δὲ παραπέμπει, διὰ τὸ ἐπὶ συντελείᾳ τοῦ αἰῶνος (cf. Mt 13,39) δι' ἔργων αὐτὰ πεπληρωθῆαι.

⁶²³ Cf. *CPs* 52,1-2 (PG 23, 453A-B): Ἀναγκαίως δὲ πρόσκειται τὸ *συνέσεως*: ἐπειδήπερ συνέσεως ἡμῖν δεῖ πρὸς τὸ νοῆσαι τίς ἐστιν ἡ χορεία ἢ διὰ τῆς προγραφῆς δηλουμένη, καὶ τίς ὁ λόγος, καθ' ὃν ἅπαξ προλεχθείσης τῆς προφητείας κατὰ τὸν γ' δεῦτερον ἐνταῦθα παρείληπται. Τὸ δὲ εἰς τέλος ἐν ἀμφοτέροις κείμενον, σημαντικὸν ἂν εἴη τοῦ χρόνου καθ' ὃν ἡμέλλεν ἀποτελεῖσθαι τὰ προφητευόμενα. Ἐπειδὴ γὰρ κατὰ τὴν συντέλειαν τοῦ αἰῶνος τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ, ἐπιφανὲν τοῖς ἐπὶ γῆς ἀνθρώποις, χορείαν συνεστήσατο τὴν ἐξ ἀπάντων τῶν ἐθνῶν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ συγκροτουμένην, εἰς ὕμνους καὶ δοξολογίας τοῦ αὐτοῦ πατρός: εἰκότως ἐπὶ σύνεσιν ἡμᾶς ταύτης τῆς χορείας ὁ λόγος παρορμᾷ.

⁶²⁴ Cf. *CPs* 59,1-6 (PG 23, 553D-556A): Ἀλλὰ γὰρ οὐκ ἀσκόπως ἡγοῦμαι τὴν προγραφὴν εἰς τὸ τέλος ἡμᾶς ἀναπέμπειν, καὶ τοῖς ἀλλοιωθησομένοις ἐπιγράφειν, καὶ στηλογραφίαν τοὺς λόγους ἀποκαλεῖν (cf. Ps 59,1). Εἰς μὲν γὰρ τὸ τέλος διὰ τὸ ἐπὶ συντελείᾳ τῶν αἰῶνων μέλλειν πληροῦσθαι τὰ προφητευόμενα εἴρηται: πρόσκειται δὲ τοῖς ἀλλοιωθησομένοις, ἀναγκαίως διὰ τὴν μέλλουσαν διαλήψεσθαι ἀλλοίωσιν τὴν κατάστασιν τῶν τότε πραγμάτων. Eusebio non si sofferma con commenti particolari sul nesso «*Per insegnamento*».

⁶²⁵ Cf. *CPs* 56,1-2 (PG 23, 505C-D): Ἐπεὶ δὲ ἐδεῖτο παραμονῆς καὶ τῆς ἐπὶ μήκιστον φυλακῆς ἢ τοιαύτης ἀρετῆ – ὁ γὰρ ὑπομείνας εἰς τέλος, οὗτος σωθήσεται (Mt 10,22) – διὰ τοῦτο ἐπιγράφεται Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφθείρης (Ps 56,1). Πολλοὶ γὰρ καλῶς ἀρξάμενοι, οὐ διήρκεσαν εἰς τέλος. Ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τοῦ ἁγίου, τοῦ Δαυὶδ τὴν φυγὴν καὶ τὴν ἐν ἐρημίαις διατριβὴν τὴν τε ἐν σπηλαίοις καρτερικωτάτην οἴκησιν ἀποδεχόμενον, φησὶν αὐτῷ Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφθείρης (Ps 56,1), μένε δὲ δι' ὅλου τοιοῦτος, ὡς ἂν τύχοις στηλογραφίας καὶ μνήμης αἰωνίου. Il senso di esortazione a mantenersi costanti nella virtù è ribadito anche a proposito dell'intestazione del salmo successivo in *CPs* 57,1-3 (PG 23, 517A), mentre in *CPs* 58,1-5a (PG 23, 533B-C) Eusebio si limita a osservare come si ritrovino per la terza volta di fila gli stessi elementi, senza soffermarvisi.

⁶²⁶ Cf. *CPs* 51,1-6 (PG 23, 444A-B), citato *supra*; *CPs* 60,1-3b (PG 23, 573D).

comprensione di quanto contenuto nel componimento⁶²⁷. In un'occasione, tuttavia, il Cesariense lo intende come un invito a indagare non solo l'identità della compagnia corale menzionata nel salmo, ma anche come possa spiegarsi la ripetizione, nel testo in esame, delle medesime parole di Ps 13 alla luce dell'economia complessiva dell'organizzazione del Salterio⁶²⁸. Proprio durante l'analisi dell'intestazione di un salmo – o dell'assenza della stessa – Eusebio coglie l'occasione per osservazioni sia di carattere intertestuale a proposito della ricorrenza di elementi all'interno di altri componimenti del Salterio (tra le quali si possono includere le lunghe citazioni dai libri storici relative all'episodio della vita di David in cui si ritiene composto il salmo); sia osservazioni che afferiscono agli aspetti strutturali e organizzativi della raccolta. Egli evidenzia infatti il posizionamento 'relativo' del salmo in esame, specificando cioè se faccia parte di un gruppo o una serie di salmi accomunati dall'appartenenza allo stesso 'sottogenere' o da somiglianze nelle intestazioni, e precisando dove si collochi all'interno di tale raggruppamento, segnalandone l'eventuale distanza dagli altri membri qualora alcuni si trovino riuniti in sequenza⁶²⁹.

4.2.2. Prosopologia

Da quanto osservato, si ha la conferma dell'impressione già ben motivata che per Eusebio l'analisi degli elementi dell'intestazione, che include anche la precisazione, per quanto possibile, del contesto di composizione (anche sulla base delle coordinate esplicitate proprio da alcuni titoli) sia un passaggio preliminare ineludibile per il commento di ciascun salmo⁶³⁰. Inoltre, almeno nel caso dei salmi che suggeriscono in maniera evidente un'attribuzione a partire dai versetti dell'intestazione, l'analisi di quest'ultima è strettamente connessa al procedimento della lettura prosopologica dell'intero componimento.

⁶²⁷ Cf. *CPs* 51,1-6 (PG 23, 444A-B), citato *supra*; *CPs* 53,1-5 (PG 23, 465A), citato *supra*; *CPs* 54,1-4 (PG 23, 473C), citato *supra*.

⁶²⁸ Cf. *CPs* 52,1-2 (PG 23, 453A), citato *supra*.

⁶²⁹ Nei testi qui considerati, se ne ha un saggio significativo nella lunga analisi dell'intestazione di Ps 51, nella quale Eusebio osserva come il fatto che nella prima parte del Salterio siano riportati salmi composti in séguito al peccato di David, seguiti poi da quelli composti durante la persecuzione da parte di Saul (e dunque con un'inversione dell'ordine cronologico) possa spiegarsi con la volontà di applicare anche alla disposizione dei componimenti la prescrizione «*per la fine. Non distruggere*» (cf. Ps 56,1; Ps 57,1; Ps 58,1; Ps 74,1) – interpretabile in questo caso come «alla fine/fino alla fine, non corrompere» – o quella di Pr 18,17: «*il giusto accusa se stesso all'inizio del discorso*»; cf. *CPs* 51,1-6 (PG 23, 445C-448A). Si veda anche il *De ordine psalmodum*, edito da Cordula Bandt in Bandt-Risch-Villani 2019, 180-203, insieme ai testi tratti dal *Commento ai Salmi* nei quali Eusebio ritorna sulle possibili cause dell'ordinamento non cronologico dei componimenti (*CPs* 62,1-3, ed. Bandt-Risch-Villani 2019, 204-211; *CPs* 86,1-4, ed. Bandt-Risch-Villani 2019, 212-217): egli ritiene che l'ordine trovi piuttosto giustificazione alla luce di una certa coerenza tematica (κατὰ τὴν τῆς διανοίας ἀκολουθίαν) delle raccolte dei poemi in vari gruppi e sequenze di senso affine, all'interno delle quali le incoerenze o interruzioni devono spiegarsi con la progressiva aggiunta di salmi alla raccolta al momento del loro rinvenimento, per cui in tempi diversi Esdra e chi si premurava di radunare le profezie divine di volta in volta rinvenute le registrava aggiungendole alle precedenti senza alterare l'ordine dell'antologia già formata.

⁶³⁰ Così già Rondeau 1985, 169-170.

L'importanza che tale metodo riveste nell'economia complessiva del commento è già stata sottolineata da Rondeau nella sua fondamentale rassegna: nel ricostruire le linee di sviluppo della lettura prosopologica nell'esegesi cristiana antica la studiosa ha avuto il merito di mettere in rilievo l'apporto fondamentale dell'esperienza di Origene nella sua applicazione in particolare proprio ai testi del Salterio, quale strumento che permette un commento articolato e modulato secondo i principî della sua esegesi⁶³¹.

Non si può dubitare dunque del fatto che Eusebio ha mutuato consapevolmente il ricorso a questo tipo di lettura dei salmi proprio dal maestro Alessandrino. Tuttavia, prima di poter procedere a un confronto più ravvicinato e sistematico dei due approcci, occorre prima concentrarsi sulla funzione che questa metodologia riveste all'interno del *Commento ai Salmi*.

Tutti i salmi commentati all'interno della sezione esaminata presentano nell'intestazione l'attribuzione «τῷ Δαβὶδ», che Eusebio interpreta sempre come riferimento alla paternità di David del componimento⁶³². Dopo aver ricostruito il momento storico di composizione tramite le eventuali coordinate fornite dall'intestazione, arricchite di dettagli con la citazione del passo tratto dei libri storici che riporta l'episodio, nella maggior parte dei salmi considerati il vescovo identifica in modo piuttosto automatico in David il locutore dell'intero componimento, proprio in virtù del suo esserne autore⁶³³. Nel commento a Ps 51, egli precisa inoltre l'identità dell'interlocutore del messaggio che David rivolge al «potente nel male» (Ps 51,3a), nel quale si può riconoscere sia Doek l'idumeo, al servizio di Saul, sia il diavolo che operava attraverso di questi ai suoi danni⁶³⁴, così come i destinatari del discorso di Ps 57 sono individuati nei «figli degli uomini» che professano giustizia senza praticarla realmente⁶³⁵.

Eusebio è solito segnalare nel corso del commento quando intervengono cambiamenti di *persona loquens*, o più precisamente quando David enuncia determinati passi «in persona» di qualcun altro. A volte è il testo stesso del salmo a suggerire l'introduzione di un diverso soggetto parlante, e dunque la sua individuazione risulta piuttosto lineare, come nel caso di Ps 51,8-9 (*E i giusti vedranno e temeranno, rideranno su di lui e diranno: «Ecco un uomo che non ha posto Dio come suo soccorso, ma ha sperato nell'abbondanza della propria ricchezza e si è fatto forte della*

⁶³¹ Si vedano le linee sintetiche rievocate *supra*, § 2.3.1., con i relativi riferimenti bibliografici.

⁶³² Nella traduzione «*a David*» ho voluto mantenere visibile il caso dativo, per differenziare l'espressione da quella al genitivo «*di David*» (τοῦ Δαβὶδ) con cui i traduttori la rendono talvolta e che Eusebio stesso segnala; cf. *e. g.* *CPs* 52,1-2 (PG 23, 453D): Εἴρηται δὲ τῷ Δαβὶδ ἡ προφητεία ὑπ' αὐτοῦ λεχθεῖσα. Διὸ παρὰ τοῖς λοιποῖς ἐρμηνευταῖς τοῦ Δαβὶδ ἐπιγέγραπται.

⁶³³ Si veda appunto *CPs* 52,1-2 (PG 23, 453D); *CPs* 53,1-5 (PG 23, 464C; 465A-B); *CPs* 55,1-4 (PG 23, 492B); *CPs* 56,1-2 (PG 23, 504A-C); *CPs* 57,1-3 (PG 23, 517A-C); *CPs* 58,1-5a (PG 23, 533A e *passim*); *CPs* 60,1-3b (PG 23, 576A).

⁶³⁴ Cf. *CPs* 51,1-6 (PG 23, 448A).

⁶³⁵ Cf. *CPs* 57,1-3 (PG 23, 517A-520A); *CPs* 57,4-6 (PG 23, 520A-B).

propria vanità)⁶³⁶. Sebbene il testo di Ps 52 non attribuisca esplicitamente un discorso diretto a Dio, Eusebio interpreta le minacce di Ps 52,5-6 come pronunciate dalla divinità stessa nei confronti dei responsabili della corruzione dell'umanità⁶³⁷. Il commento a Ps 58 offre ancora un esempio evidente di come Eusebio individui un cambiamento di *persona loquens* sfruttando la dialettica feconda che si sviluppa a partire dall'incontro dell'approccio prosopologico con la prospettiva del testo inteso quale portatore di messaggi profetici⁶³⁸. Il vescovo legge infatti la prima sezione del salmo come una preghiera che David innalza in un momento di difficoltà⁶³⁹, ma commenta come a un certo punto egli venga ispirato dallo Spirito santo sulla futura persecuzione di Cristo a cui seguirà la chiamata delle genti, e dunque preghi che tale momento sopraggiunga⁶⁴⁰. Le pericopi successive sono dunque interpretate come predizioni di quello che avverrà dopo la venuta di Cristo, pronunciate in persona del Salvatore stesso⁶⁴¹.

Segnalo qui due ulteriori casi interessanti in questa prospettiva. Come anticipato nella sezione di riassunto dedicata al commento di Ps 54, per questo testo Eusebio si preoccupa di chiarire fin dal principio che molti dettagli di quanto annunciato dal salmista non possono essere riferiti a alcun episodio della vita di David, e come dunque non si possa ritenere che egli pronunci quelle parole in propria persona⁶⁴². Secondo quanto già efficacemente illustrato da Rondeau⁶⁴³, tali precisazioni permettono al vescovo di chiarire la dinamica tra il profeta-locutore storico David e la persona di Cristo, poiché David riceve la rivelazione dallo Spirito santo a proposito degli eventi della passione di Gesù, e nell'assistere in anticipo ai dettagli vi rimane coinvolto emotivamente al punto da parlare «assumendo sulla propria persona ciò che sarebbe stato osato contro il nostro Salvatore»⁶⁴⁴. Questo testo è dunque esemplificativo della dialettica che Eusebio è in grado di

⁶³⁶ Cf. *CPs* 51,7-9 (PG 23, 448D-449A).

⁶³⁷ Cf. *CPs* 52,5-6 (PG 23, 457C-D): Ἐπειδὴ διακούσας ἐκ τοῦ ἰδίου κατοικητηρίου ὁ θεός, τουτέστιν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, ἔνθα κατοικεῖν λέγεται διὰ τοὺς αὐτόθι χωροῦντας αὐτοῦ τὴν βασιλείαν, πάντας εἶδεν τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων ἀχρειωθέντας καὶ τῆς εὐθείας καὶ ὀρθῆς ἀποκλίναντας ὁδοῦ, εἰκότως οἶά τις ποιμὴν ἀγαθὸς κηδόμενος τῆς ἐν ἀνθρώποις αὐτοῦ ἀγέλης, ἐπαπειλεῖ τοῖς αἰτίοις τῆς διαστροφῆς, λέγων· Οὐχὶ γνώσονται οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν, οἱ ἔσθοντες τὸν λαόν μου βρώσει ἄρτου (Ps 52,5). *Ibid.* (PG 23, 460C): Ταῦτα εἰκότως ἠπέλιπεν ὁ τῶν ἀνθρώπων κηδεμὼν τοῦ θεοῦ λόγος.

⁶³⁸ Nel senso che più propriamente mi sembra ascrivere Eusebio al termine: ne tratterò nel capitolo conclusivo, cf. *infra*, § 5.1.

⁶³⁹ Cf. *CPs* 58,1-5a (PG 23, 536A).

⁶⁴⁰ Cf. *CPs* 58,5b-6 (PG 23, 537C): Εἴθ' ἐξῆς τοσαύτη χρησάμενος παρρησία, φωτίζεται ὑπὸ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος καὶ διδάσκεται ὡς ἄρα ἔσται τις καιρὸς ἐν ᾧ καὶ ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ διωχθήσεται, καὶ ἐπιβουλευθήσεται ὑπὸ τοῦ Ἰουδαίου ἔθνους, σωτήρ τε καὶ ἐπίσκοπος τῶν ἐθνῶν ἀπάντων γενήσεται· ἐν ᾧ καιρῷ καὶ αὐτοῦ τοῦ Δαυὶδ τὰ κατορθώματα καὶ αἱ ἀρεταὶ ἀσθήσονται καὶ βοηθήσονται ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι. Καὶ τοῦτο γνοὺς καθ' ὑποβολὴν τοῦ ἁγίου πνεύματος, ἐπιστήναί ποτε τοῦτον εὐχεται τὸν καιρόν.

⁶⁴¹ Cf. *CPs* 58,9b-11 (PG 23, 544A-B); *CPs* 58,12 (PG 23, 544C); *CPs* 58,17-18 (PG 23, 549D).

⁶⁴² Cf. *CPs* 54,1-4 (PG 23, 469D-476C).

⁶⁴³ Cf. Rondeau 1985, 403-413.

⁶⁴⁴ *CPs* 54,13-15 (PG 23, 481A): Εἰς ἑαυτοῦ πρόσωπον ἀναλαβὼν ὁ προφήτης τὰ κατὰ τοῦ σωτήρος ἡμῶν τολμηθησόμενα, εἰκότως ἔφασκεν τεταράχθαι καὶ δειλίας θανάτου πεπληρῶσθαι (cf. Ps 54,5).

instaurare commentando i salmi tra la prospettiva prosopologica e quella profetica⁶⁴⁵, le quali arricchiscono a diversi livelli il commento di uno stesso passo: in questo caso, piuttosto che ridurre la spiegazione a un'opposizione tra frasi pronunciate da David e frasi pronunciate da Cristo, il Cesariense rintraccia nel discorso profferito dal locutore storico di David delle espressioni che questi articola immedesimandosi nelle sofferenze di Cristo nel momento stesso in cui le sta predicando.

Il secondo esempio significativo è offerto dal commento a Ps 59, nel quale la scansione in pericopi corre parallela all'individuazione delle differenti *personae loquentes* che si alternano nel corso del salmo. Eusebio, infatti, chiarisce fin da subito che l'«iscrizione» in esame contiene profezie preannunciate da David, locutore individuato nell'intestazione, illuminato dallo Spirito santo⁶⁴⁶: tuttavia, egli pronuncia i primi versetti (Ps 59,3-6) in persona del popolo giudaico che parla come se si fosse già verificato il ripudio di Israele da parte di Dio⁶⁴⁷, mentre il successivo viene letto come preghiera innalzata dallo Spirito santo a Dio per preservare i suoi diletti⁶⁴⁸. La pericope seguente (Ps 59,8-10) viene aperta dallo stico «*Dio ha parlato nel suo santo*»: per questo motivo, il vescovo commenta come questo passo riporti la replica immediata che Dio affida al suo Logos in risposta alla preghiera dello Spirito santo, il quale la rende nota per mezzo del profeta⁶⁴⁹. Sebbene Eusebio non si soffermi a approfondire la relazione tra i soggetti evocati, è interessante notare l'articolazione della dinamica trinitaria in cui ciascuna persona riveste una funzione precisa, poiché Dio dispensa la salvezza, il cui annuncio affidato al Verbo viene preservato e diffuso dallo

⁶⁴⁵ Uso questi termini nell'accezione individuata da Rondeau (1985, 403), per cui se con prospettiva prosopologica intendo i meccanismi retorico-esegetici finalizzati all'identificazione del locutore storico e della/e persona/e in nome della/e quale/i questi parla, con prospettiva profetica mi riferisco a quelli finalizzati alla determinazione degli avvenimenti nei quali le predizioni registrate nella Scrittura si sono realizzate.

⁶⁴⁶ Cf. *CPs* 59,1-6 (PG 23, 552C): Τὴν δὲ μετὰ χειρας μετὰ τὸν θάνατον Σαούλ, τὴν ἀρχὴν ἤδη τῆς βασιλείας διέπων, πολὺν τε ἐν αὐτῇ χρόνον διαγενόμενος, ὁ Δαυὶδ θεσπίζει. Τοῦτο δὲ ἐπισημαίνεται ἡ προγραφή φάσκουσα: [...]; *ibid.* (PG 23, 557A): Ἀλλὰ γὰρ φωτισθεὶς ὁ προφήτης ὑπὸ τοῦ ἁγίου πνεύματος, θεσπίζει τὰ ἐν τοῖς μέλλουσι χρόνοις συμβησόμενα.

⁶⁴⁷ Cf. *CPs* 59,1-6 (PG 23, 557C-D): Μετὰ δὲ ταῦτα ἐκ προσώπου τοῦ Ἰουδαίων λαοῦ ἡ προφητεία πάλιν ἐπάγει φάσκουσα: Οὐχὶ σὺ ὁ θεὸς ὁ ἀποσάμενος ἡμᾶς, καὶ οὐκ ἐξέλευσεν ἐν ταῖς δυνάμεσιν ἡμῶν; (Ps 59,12; 107,12) Ἄ δὴ ὅμοια γένοιτ' ἂν τοῖς κατὰ τὴν ἀρχὴν λελεγμένοις ἐν τῷ: Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς (Ps 59,3a)· δι' ὧν σαφῶς ἑαυτοὺς μὲν ἀπεῶσθαι λέγουσιν καὶ καθαιρεῖσθαι, μὴ ἔχειν τε τὸν θεὸν βοηθὸν ἐν ταῖς ἑαυτῶν δυνάμεσιν· τοὺς δὲ ἄλλοφύλους καθόλου μὲν πάντα φίλους γεγονέναι τῷ θεῷ, ἰδίως δὲ τὸν Μωάβ λέβητα αὐτοῦ τῆς ἐλπίδος (cf. Ps 59,10a), ἢ λέβητα τοῦ λουτροῦ αὐτοῦ, ἢ τῆς ἀμεριμνίας αὐτοῦ γεγονέναι· τὴν δὲ Ἰδουμαίαν τοῦ ὑποδήματος τοῦ θεοῦ κατηξιώσθαι. Ταῦτ' οὖν τῷ πνεύματι τῷ θεῷ φωτισθεὶς ὁ Δαυὶδ, κοινοποιεῖ τὸν λόγον ὡς ἐκ προσώπου τοῦ παντὸς λαοῦ καὶ φησιν: Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς (Ps 59,3a)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ὁ θεός, ἀπεβάλου ἡμᾶς, καὶ διέκοψας ἡμᾶς· σαφῶς ἀποβολὴν καὶ ἀποκοπὴν αὐτῶν δηλώσας.

⁶⁴⁸ Cf. *CPs* 59,7 (PG 23,564A): Καὶ δὴ μετὰ τὰ πρῶτα, δι' ὧν ἐδηλοῦτο ἡ ἀποβολὴ τοῦ προτέρου λαοῦ, τὸ τε σημεῖον τὸ τοῖς φοβουμένοις αὐτὸν δοθησόμενον, ἐξῆς μέσου διαψάλματος (cf. Ps 59,6c) παρεντεθέντος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον εὐχὴν ἀναπέμπει τῷ θεῷ φάσκον· Ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοὶ σου, σῶσον τῇ δεξιᾷ σου, καὶ ἐπάκουσόν μου (Ps 59,7).

⁶⁴⁹ Cf. *CPs* 59,8-10 (PG 23, 564B-C): Εὐξαμένου τοῦ ἁγίου πνεύματος ὅπως ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοὶ τοῦ θεοῦ, μηδὲν ὑπερθέμενος ὁ θεός ἀποκρίνεται λέγων· Ὑψωθήσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 107,8b). Ταῦτα δὲ τοῦ θεοῦ διὰ τοῦ μονογενοῦς αὐτοῦ λόγου ὡς δι' ἐρμηνέως λαλήσαντος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐπακοῦσαν, διδάσκει καὶ ἡμᾶς εἰδέναι αὐτά· διὸ φησιν· Ὁ θεός ἐλάλησεν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ (Ps 59,8a).

Spirito santo mediante l'ispirazione data a David. Il Cesariense legge poi i due versetti seguenti (Ps 59,11-12) come pronunciati dal profeta in persona propria, poiché egli, sbalordito dalla futura conversione delle nazioni straniere, si augura di poter arrivare a vivere egli stesso quel momento⁶⁵⁰; infine, a proposito della coppia finale (Ps 59,13-14) Eusebio osserva come essa possa essere enunciata da coloro che sono stati ritenuti degni delle promesse divine, sebbene risulti anche adeguata (πρέποι ἄν)⁶⁵¹ se intesa come pronunciata in persona del «coro profetico»⁶⁵², sull'identità del quale il vescovo non si sofferma in questa sede⁶⁵³.

4.2.3. Prosopopea e parafrasi

Dall'approfondimento della tecnica che Eusebio impiega per esaminare i salmi condotta nei paragrafi precedenti, è emerso come il vescovo si serva regolarmente di moduli esegetici già tipici dell'approccio origeniano ai testi del Salterio – in particolare, l'analisi dell'intestazione e l'identificazione della *persona loquens* –, declinandoli tuttavia secondo la propria sensibilità e interesse in base all'impostazione complessiva che egli concepisce per il proprio commento.

Un altro modulo ermeneutico di cui Eusebio si serve di frequente è il ricorso alla prosopopea: nella spiegazione di un passo, il vescovo spesso 'presta la parola' al locutore dei versetti esaminati per 'permettergli' di chiarirne il senso in prima persona. Anche solo all'interno del campione di testi considerato, gli esempi di tale tecnica ammontano a un numero considerevole, e sono dunque piuttosto indicativi del peso che essa riveste nell'articolazione del commento. Nella maggior parte delle occorrenze, i discorsi diretti che Eusebio fa pronunciare al locutore individuato consistono in parafrasi più o meno brevi dei versetti da spiegare, che ne riformulano il contenuto nella forma che il vescovo ritiene più chiara⁶⁵⁴.

⁶⁵⁰ Cf. *CPs* 59,11-12 (PG 23, 572A): Ἐπιστήσας τῆ τῶν προλεχθέντων διανοίᾳ ὁ προφήτης, ὑπερεκπλήττεται τὸ θαῦμα τῆς παραδόξου τῶν ἀλλοφύλων ἔθνων μεταβολῆς.

⁶⁵¹ Sull'importanza fondamentale del τὸ πρέπον, ovvero 'ciò che è appropriato' o 'adatto', quale criterio mutuato dalle scuole di retorica già da Origene per la valutazione della coerenza tra il contenuto di un discorso e l'ἦθος del πρόσωπον a cui viene attribuito, cf. Rondeau 1985, 51-58; Neuschäfer 1987, 263-276 e Villani 2008.

⁶⁵² Cf. *CPs* 59,13-14 (PG 23, 573B-C): Οἱ τῶν ἐπαγγελιῶν καταξιοθέντες διδάσκονται διὰ τῶν προκειμένων νήφειν καὶ ἐγρηγορέναι, παρασκευάζεσθαι τε εἰς θλίψεις, καὶ δι' εὐχῶν λέγειν τῷ ἑαυτῶν βασιλεῖ. Δὸς ἡμῖν βοήθειαν ἐκ θλίψεως (Ps 59,13a)· ματαίαν γὰρ εἶναι πᾶσαν τὴν ἐξ ἀνθρώπων ἐλπίδα. Εἴτ' εὐξάμενοι ταῦτα, τὴν ἀγαθὴν ἐπιδείκνυνται προθυμίαν λέγοντες· Ἐν τῷ θεῷ ποιήσομεν δύναμιν, καὶ αὐτὸς ἐξουθενώσει τοὺς θλίβοντάς ἡμᾶς (Ps 59,14). [...] Εἰ δὲ ἐκ προσώπου τοῦ προφητικοῦ χοροῦ λέγοιτο καὶ ταῦτα, πρέποι ἂν αὐτοὺς, ἀποκλαυσαμένους τὸν ἀπωσμὸν καὶ τὴν καθάρσειν τοῦ προτέρου λαοῦ, εὐχὴν ἀναπέμπειν ὑπὲρ τοῦ κοινοῦ πάντων αὐτῶν σώματος, καὶ λέγειν τῷ θεῷ τὰ προκειμένα.

⁶⁵³ Sulla nozione di «coro profetico», cf. Rondeau 1985, 397-402.

⁶⁵⁴ Elenco le occorrenze, nella selezione di testi esaminati, di prosopopee parafrastiche 'semplici': *CPs* 52,5-6 (PG 23, 457D-460B) (Dio); *CPs* 54,1-4 (PG 23, 472B) (David, in persona di Cristo); *CPs* 54,10-12 (PG 23, 477C-D) (David in propria persona); *CPs* 54,13-15 (PG 23, 481A-B) (David, «assumendo sulla propria persona» quanto osato contro Cristo); *CPs* 56,6-7 (PG 23, 512A-C) (David); *CPs* 56,8-12 (PG 23, 513A.B) (David in propria persona); *Ibid.*, (PG 23, 513B-C e 516A.D) (David in persona dello Spirito santo); *CPs* 57,1-3 (PG 23, 517C-520A) (David); *CPs* 57,4-6 (PG 23, 520A-B) (David); *CPs* 58,5b-6 (PG 23, 537C-540B) (David); *CPs* 58,12 (PG 23, 545A-B) (Cristo, in persona del quale parla lo Spirito profetico attraverso David); *CPs* 58,13-14 (PG 23, 548A) (breve prosopopea dei

Fra le diverse occorrenze, vale la pena menzionare la spiegazione di Ps 54,17-20c, che rappresenta un esempio significativo di come Eusebio riesca a articolare il commento unendo tale ricorso alla prosopopea con la lettura prosopologica. Il Cesariense, infatti, chiosa la pericope – intesa come pronunciata da David in propria persona –, proponendo dapprima un discorso diretto attribuito al monarca stesso, il quale dopo essere stato turbato dalla rivelazione della passione di Cristo si dichiara certo della futura salvezza propria e dell’umanità, e pronto a proclamarla forte dell’appoggio divino contro i propri nemici⁶⁵⁵; subito di séguito, in un secondo discorso diretto egli fa spiegare a Cristo i medesimi versetti, intesi, stavolta, come pronunciati a suo nome⁶⁵⁶. Il passo testimonia anche della tendenza di Eusebio di incorporare all’interno della parafrasi proposta nella prosopopea una o più traduzioni dei versetti tratte dalle altre versioni esaplati⁶⁵⁷, considerate a volte alla stregua di glosse chiarificatrici del testo dei Settanta, altre volte quali portatrici di ulteriori dettagli che arricchiscono la spiegazione⁶⁵⁸.

Da questo punto di vista, fra tutti gli esempi citabili⁶⁵⁹ nei testi esaminati il più esemplare è offerto dal trattamento di Ps 55. Eusebio commenta infatti tutte le pericopi in cui suddivide il componimento facendo ricorso ogni volta anche a un discorso diretto attribuito a David stesso, nel quale include sempre alcuni dettagli tratti dalle traduzioni dell’*Esapla*⁶⁶⁰; a proposito di queste ultime, il vescovo ribadisce più volte come quella di Simmaco restituisca il senso del testo in maniera più chiara e comprensibile⁶⁶¹. Eusebio dà comunque prova di non integrare in maniera automatica le traduzioni esaplati in tutte le personificazioni che introduce, come nel caso del commento a Ps 60,3c-5, in cui prima egli chiosa i versetti nella versione dei Settanta con una

giudei che sfidano Cristo, con rimando a Lc 20,2); *CPs* 59,8-10 (PG 23, 568B) (Dio); *CPs* 60,7-8 (PG 23, 584C) (David).

⁶⁵⁵ Cf. *CPs* 54,17-20c (PG 23, 484B-485B).

⁶⁵⁶ Cf. *ibid.* (PG 23, 485B-D).

⁶⁵⁷ Cf. *ibid.* (PG 23, 485A-B). Già all’altezza di PG 23, 484C, Eusebio aveva interrotto la prosopopea di David con un breve inciso, in cui osservava come i Settanta rendono con un tempo passato un evento previsto per l’avvenire, per indicare il quale i traduttori delle versioni esaplati usano il tempo futuro.

⁶⁵⁸ Sulla funzione delle traduzioni del testo biblico tratte dall’*Esapla* nell’esegesi del *Commento ai Salmi* cf. *infra*, § 4.4.

⁶⁵⁹ Cf. *CPs* 51,10-11 (PG 23, 449A-C); *CPs* 53,8-9 (PG 23, 469C-D); *CPs* 54,5-9 (PG 23, 477B-C); *CPs* 56,1-2 (PG 23, 508A-B); *CPs* 57,11-12 (PG 23, 529B-D); *CPs* 58,17-18 (PG 23, 552A-B); *CPs* 59,8-10 (PG 23, 565D-568A); *CPs* 59,11-12 (PG 23, 573A-B).

⁶⁶⁰ Cf. *CPs* 55,1-4 (PG 23, 493C-D); *CPs* 55,5-6 (PG 23, 493D-496A); *CPs* 55,7-8 (PG 23, 496C-D); *CPs* 55,9-10b (PG 23, 497A-C); *CPs* 55,10c-12 (PG 23, 497C-500A); *CPs* 55,13-14 (PG 23, 500A-D).

⁶⁶¹ Cf. *CPs* 55,1-4 (PG 23, 493C): Ὁ δὴ διεσάφησεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· [...]; *CPs* 55,5-6 (PG 23, 496B): ὁ δὴ σαφέστερον ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· [...]; *CPs* 55,7-8 (PG 23, 496B-C): Καὶ ταῦτα ἀσαφῶς εἰρημένα παρὰ τοῖς Ὁ, λευκότερον διηρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος, εἰπών· [...]; *CPs* 55,9-10b (PG 23, 496D-497A): Καὶ ταῦτα ὁ Σύμμαχος σαφέστερον ἠρμήνευσεν, οὕτως εἰπών· [...]; *CPs* 55,13-14 (PG 23, 500A): Ἀντὶ τοῦ Ἐν ἐμοί, ὁ θεός, αἱ εὐχαί, ἃς ἀποδώσω αἰνέσεώς σοι (Ps 55,13), σαφέστερον ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· Ἀναδέχομαι, θεέ, ἃ ἠὲ ζάμην ἀποδώσω αἰνέσεις σοι.

prosopopea di David⁶⁶², e solo in séguito si dedica più specificatamente alla spiegazione dei medesimi nelle traduzioni di Aquila e Simmaco.

Gli esempi riportati danno dunque testimonianza della rilevanza che nel commento riveste la personificazione del locutore dei versetti, che permette a Eusebio di variare la presentazione delle parafrasi⁶⁶³ e offrire una spiegazione ritenuta più chiara dei passi mediante un discorso immaginato come enunciato direttamente dall'autore degli stessi. Si deve rilevare come, ancora una volta, già Origene si fosse servito di prosopopee non solo in contesto argomentativo, ma anche come procedimento ermeneutico utile a dirimere attribuzioni incerte di passi complicati nel trattato *La preghiera* e nel *Commento a Giovanni*⁶⁶⁴.

4.3. Terminologia esegetica

La lettura – pur parziale – fin qui condotta del *Commento ai Salmi* non fornisce elementi concreti per sostanziare l'affermazione che Eusebio abbia composto il proprio commento orientando l'esegesi esclusivamente sulla base della dicotomia tra il senso letterale e senso spirituale, impostandolo con il fine di perseguire programmaticamente una lettura del testo dei *Salmi* che si focalizzasse sull'individuazione dell'uno o dell'altro senso. Il campione testuale esaminato non può dirsi senz'altro indicativo di tutte le tipologie di componimenti inclusi nel Salterio, e di conseguenza la ricognizione effettuata in merito ai termini tecnici dell'articolazione ermeneutica del commento di Eusebio risulta inevitabilmente vincolata alle caratteristiche (invero, abbastanza omogenee) dei salmi considerati. Nondimeno, altri passi in tradizione diretta del *Commento ai Salmi* offrono riscontri importanti per corroborare le impressioni di questa prima lettura: non avendo potuto effettuare una revisione completa del contenuto del manoscritto Paris. Coisl. 44, in questa sede dovrò limitarmi a segnalarli in nota, riassumendone il contenuto se necessario, per poter così disporre di un elenco ragionato delle principali occorrenze dei termini significativi che formano il vocabolario ermeneutico del Cesariense, a disposizione di chi vorrà e potrà ricostruirne la fisionomia estendendo l'indagine prima a tutto il testo in tradizione diretta, e poi ai frammenti catenari.

⁶⁶² Cf. *CPs* 60,3c-5 (PG 23, 577B-D).

⁶⁶³ Si segnalano infatti anche casi di parafrasi ben più semplici e lineari: cf. *CPs* 52,3-4 (PG 23, 457A-C); *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468B-489A); *CPs* 54,20d-22 (PG 23, 485D-488A); in questi ultimi due casi, alla parafrasi dei versetti segue quella della traduzione degli stessi datane da Simmaco e, eventualmente, Aquila.

⁶⁶⁴ Cf. al riguardo la trattazione di Villani 2008, 146-149; sull'uso della prosopopea in Origene cf. anche Rondeau 1985, 51-58 e Neuschäfer 1987, 263-276.

Prima di esaminare i termini esegetici salienti, rammento in maniera schematica l'impostazione che Eusebio dà all'interpretazione di ciascun salmo, tentando di fare emergere, anche alla luce delle osservazioni dei paragrafi precedenti, come da modelli ricorrenti si possa evincere indizi in merito all'interesse del vescovo per determinati aspetti del testo, e iniziare a delineare così un profilo della sua esegesi del Salterio. Anticiperò in questo modo l'impressione che mi sono fatto dell'approccio esegetico specifico del Cesariense al testo dei *Salmi*, che sostanzierò ulteriormente nei paragrafi successivi.

Come osservato, Eusebio ha la tendenza a aprire il commento di un salmo con l'analisi del contenuto dell'intestazione, che include la specificazione dell'autore e delle coordinate storico-geografiche del momento della composizione (se il titolo presenta indizi in tal senso), nonché osservazioni preliminari sulle *personae loquentes*, l'alternanza delle quali all'interno del componimento è comunque segnalata nel corso della spiegazione. A questo punto Eusebio si dedica all'esame del testo del salmo, cercando di chiarire dove necessario i nessi logici della prosa dei Settanta, non sempre perspicua: in tal caso, giungono spesso in aiuto le traduzioni di Aquila e Simmaco, di cui il vescovo constata più volte la maggiore comprensibilità⁶⁶⁵. Qualora il Cesariense ritenga che il contenuto del salmo si riferisca a vicende della vita del salmista, lo illustra con le citazioni dai libri storici che ne riportano gli episodi e ne riconduce i dettagli perlopiù all'occasione di composizione. D'altra parte, qualora Eusebio constati che uno o più versetti non trovano riscontro né in avvenimenti concreti né in momenti precisi dell'esperienza spirituale del salmista, egli tende a spiegarli cercando di comprendere a quale livello di realtà, sia essa storica o più specifica dell'esperienza di fede del cristiano, essi abbiano trovato o trovino realizzazione. Molto spesso, l'interesse del vescovo per il compimento di quanto riportato nella Scrittura investe sezioni che egli riconosce come annunci di eventi futuri, relativi a periodi successivi la composizione, e dei quali si preoccupa appunto di individuare il momento esatto del compimento. Da un lato, tale orientamento è senz'altro coerente con la concezione dei *Salmi* quale libro profetico di *testimonia* perlopiù cristologici, come ricordato già propria della tradizione neotestamentaria prima e di quella apologetica poi. Dall'altro lato, è comprensibile come l'applicazione di tale concezione al Salterio nella sua interezza possa tradursi in un plausibile – ma non necessario – ampliamento del numero di singoli passi interpretabili in senso messianico-cristologico, o comunque relativo al messaggio evangelico, rispetto alle selezioni di *testimonia* degli autori precedenti⁶⁶⁶.

⁶⁶⁵ Sul ruolo delle traduzioni, non limitato a quello di semplici chiarimenti del testo dei Settanta, si veda più diffusamente *infra*, § 4.4.

⁶⁶⁶ Cf. anche solo la differenza del numero di salmi di contenuto cristologico fra le *Ecloghe profetiche*, la *Dimostrazione evangelica*, e lo stesso *Commento ai Salmi*, come rilevata da Dorival 2004, 222-224. Si noti tuttavia come ciò non significhi che Eusebio riconduca necessariamente ogni versetto di tali salmi a Cristo, né tantomeno che egli

Tale approccio, tuttavia, rende conto solo di quei passi che, secondo i criteri seguiti da Eusebio, possono essere letti in relazione a Cristo e agli argomenti correlati del ripudio dei giudei e della chiamata delle nazioni; nondimeno, il trattamento che il Cesariense riserva alle pericopi che non contengono un messaggio messianico riveste un'importanza non secondaria nell'economia complessiva dell'opera, se si considera anche soltanto la completezza con cui egli è solito commentare le vicende storiche della vita del salmista. L'apparente incoerenza o inconciliabilità di queste due prospettive, cioè di quella più strettamente 'cristologico-messianica' e di quella più 'storica' (che talvolta nella critica sono associate con un automatismo semplificatore la prima all'interpretazione 'allegorica', la seconda a quella 'letterale') sfuma se si tiene in considerazione la concezione del contenuto del Salterio per Eusebio, insieme all'impostazione complessiva che egli dà al commento proprio in conseguenza dello specifico approccio ai *Salmi* adottato in base al tipo di testi presi in esame. In virtù delle osservazioni avanzate sia nel presente che nei precedenti capitoli, e a fronte di una lettura di ampie parti della sezione di commento in tradizione diretta, si può ipotizzare che il minimo comune denominatore vada rintracciato nel punto di vista dal quale Eusebio si propone di affrontare la spiegazione del Salterio, analizzato in quanto libro contenente espressioni e messaggi che fanno riferimento a realtà e avvenimenti passati, contemporanei e futuri rispetto al momento di composizione, e la cui realizzazione può situarsi a diversi livelli della realtà sensibile: la circostanza immediata vissuta dal salmista; gli episodi della vita di Cristo; gli eventi di portata più generale legati all'annuncio messianico, riconducibili ai grandi temi del ripudio dei giudei e della chiamata delle genti; l'esperienza del fedele alle prese con la preghiera e il combattimento spirituale contro le forze del peccato⁶⁶⁷.

4.3.1. Lettera e/o allegoria?

Le riflessioni che precedono sono state ispirate anche dall'analisi del lessico ricorrente proprio dell'esegesi eusebiana, del quale di séguito fornirò una breve disamina. A livello terminologico,

applichino un criterio tipologico 'indiscriminato' secondo cui ogni esperienza di David rimanda automaticamente a un evento della vita di Cristo.

⁶⁶⁷ Questi àmbiti sono solo i principali entro i quali Eusebio rintraccia prevalentemente la realizzazione delle profezie dei *Salmi*, ma egli è in grado di assecondare il dettato specifico di ciascun testo e declinare l'interpretazione seguendo numerose direttrici: un esempio è il trattamento di Ps 77, il quale, presentandosi come una rievocazione delle vicende passate del popolo di Israele fino all'arrivo nella terra promessa, viene letto da Eusebio non come annuncio di eventi che si sarebbero verificati in séguito alla composizione, ma come una sintesi esemplare di episodi storici del Pentateuco dal valore di ammonimento contro l'idolatria (ne ho trattato in un breve intervento di prossima pubblicazione su «Studia Patristica», con un confronto con l'esegesi dello stesso salmo data da Origene); si veda anche il commento di Ps 89,1-2, nel quale Eusebio chiosa i versetti sostenendo come essi descrivano il processo fisico di formazione della terra al momento della creazione (ne ho trattato in Interi 2020, 285-287, e vi tornerò in maniera più approfondita in un intervento negli atti del convegno "Eusèbe de Césarée et la philosophie. Christianisme et philosophie en Palestine au tournant des IIIe et IVe siècles" tenutosi presso l'Université de Paris IV-Sorbonne [20-21 novembre 2019]).

sebbene si riscontrino vocaboli che da un lato rimandano alla dimensione letterale del testo, dall'altro a quella figurata, non si può dire che sia tale schema binario a dettare l'agenda esegetica del vescovo. Coerentemente con la sua concezione del testo dei *Salmi*, la domanda o l'interesse che sembra guidare la sua ricerca e dunque scandire i momenti della sua spiegazione riguarda l'individuazione dei referenti concreti, o dei quali comunque si può fare esperienza, del contenuto di ciascun salmo. All'interno di tale orizzonte, la relazione tra λέξις e διάνοια individuata talvolta dalla critica quale cardine ermeneutico dell'esegesi di Eusebio (cf. *supra*, § 2.2.1.) risulta a mio avviso articolarsi in maniera sfumata e non necessariamente oppositiva⁶⁶⁸.

Nei testi considerati, si rileva ad esempio una sola occorrenza del termine λέξις inteso in senso tecnico, non semplicemente nell'accezione di 'parola, espressione', a proposito di Ps 55,2a (*Abbi misericordia di me, o Dio, perché un uomo mi ha calpestato*), nel quale David descrive «come indicando secondo la lettera Saul che saliva su di lui»⁶⁶⁹, quindi in riferimento a un evento della vita di David⁶⁷⁰. Poco più numerose si rivelano le occorrenze del termine ιστορία inteso come termine di riscontro nel quale ricercare l'effettivo verificarsi (o non verificarsi) di quanto annunciato nei versetti commentati⁶⁷¹. In altri passi del commento, Eusebio mette in relazione in maniera esplicita i due termini, osservando come il contenuto del salmo si sia realizzato secondo il senso letterale in un determinato avvenimento storico, segnalando tale compimento con verbi quali πληρώω, τελέω e derivati⁶⁷².

⁶⁶⁸ In questi paragrafi tento dunque di precisare alcuni aspetti inerenti al lessico esegetico di Eusebio, ricollegandomi in maniera parziale e puntuale a alcune osservazioni nella più completa e sistematica rassegna di Curti 1989n.

⁶⁶⁹ *CPs* 55,1-4 (PG 23, 493A-B): Διὸ τοὺς προκειμένους λόγους, ὑπερβαλλούσης καὶ τελείας ταπεινοφροσύνης δείγματα περιέχοντας, ἀνέπεμπεν τῷ θεῷ λέγων· Ἐλέησόν με, ὁ θεός, ὅτι κατεπάτησέν με ἄνθρωπος (Ps 55,2a), ὡς πρὸς τὴν λέξιν τὸν Σαοὺλ σημαίνων ἐπαναβάνα αὐτῷ, [...].

⁶⁷⁰ Per altri esempi dell'uso delle espressioni 'semplici' κατὰ λέξιν / πρὸς λέξιν, cf. *CPs* 73,12-18a (PG 23, 861B); *CPs* 82,10-13 (PG 23, 997C); *CPs* 87,2-3 (PG 23, 1053C); *CPs* 92,3c-4 (PG 23, 1189D).

⁶⁷¹ Cf. *CPs* 51,1-6 (PG 23, 441C): Οὐτοσί δὲ ἀκόλουθος ἂν εἶη κάκεινω κατὰ τὴν ιστορίαν [in questo caso riferito all'ordine con cui i salmi sono stati pronunciati]; *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468D): Καὶ ὄρα εἰ μὴ συμφωνεῖ ταῦτα τῇ ιστορίᾳ.; *CPs* 54,1-4 (PG 23, 469D-472A): Ὡς μὲν πρὸς τὴν ιστορίαν, δόξειεν ἂν καὶ τὰ προκείμενα εἰρησθαι τῷ Δαυὶδ καθ' οὗς ἀπεδίδρασκε χρόνους, φεύγων ἀπὸ προσώπου Σαοὺλ ἐν ταῖς ἐρήμοις τὰς διατριβὰς ποιούμενος.; *Ibid.* (PG 23, 472C): Ἄλλ' οὐδὲ τὰ περὶ τῆς εἰρημένης πόλεως ἐφαρμόσαι ἂν τις τῇ κατὰ τὸν Δαυὶδ ιστορίᾳ.

⁶⁷² Cf. *CPs* 62,12 (PG 23, 613B): ἅ δὴ καὶ ἐπληροῦτο πρὸς λέξιν κατὰ τὴν ιστορίαν, [...]; *CPs* 67,31d-34a (PG 23, 717B): Ἔστι δὲ καὶ κατὰ τὴν ιστορίαν τοῦτο πεπληρωθῆναι φάναι ἐπὶ τοῦ Αἰθίοπος, οὗ μὲνηται τῶν ἀποστόλων αἱ Πράξεις. Σχεδὸν γὰρ προέφθασεν οὗτος τὰ λοιπὰ ἔθνη, καταξιωθεὶς πρὸ πάντων τῆς γνώσεως τοῦ Σωτῆρος. Ὅπως δὲ καὶ πρέσβεις ἦλθον ἐξ Αἰγύπτου (Ps 67,32) κατὰ τὴν ιστορίαν, πάλιν αἱ Πράξεις τῶν ἀποστόλων δηλοῦσιν, [...]; *CPs* 76,19c-21 (PG 23, 901A-B): πᾶσάν τε τὴν περικοπὴν ἀκολουθῶς ἐπὶ τὴν τότεπραχθεῖσαν ιστορίαν ἀναπέμψει- ἐγὼ δὲ μὴ εὐρῶν ὅπως τὰ ἐξῆς εἰρημένα κατὰ τὴν λέξιν ἐπληροῦτο· οὐ γὰρ μὲνηται [252r col. 1] ὁ Μωσέως νόμος, ὡς νεφέλαι τινὲς κατὰ τὸν καιρὸν ἐκείνον φωνὴν ἔδωκαν σωματικῶς, οὐδὲ ὡς βέλη αἰσθητὰ διεπορεύετο, οὐδὲ ὡς ὄλη τῇ [om. PG] οἰκουμένη ἔφθαναν αἱ ἀστραπαὶ αὐτοῦ, καθ' ὃν χρόνον ἦσαν ἐν τῇ ἐρήμῳ, τὴν ὑποπεσοῦσαν εἰς τοὺς τόπους ἐρμηνεῖαν παρεθέμην. Ὅποιαν δὲ χρῆ τῶν εἰρημένων ἐκδοχῶν αἰρεῖσθαι θεῖα κρίσει ὁ ἐντογχανῶν εἴσεται. Altrove, Eusebio non specifica che si tratta di una realizzazione secondo la lettera, cf. *CPs* 68,21b-22 (PG 23, 749B-C): Ἔργοις τοιγαροῦν καὶ πράξεσι, πικρῶ τε λόγῳ καὶ βίῳ ἔδωκαν εἰς τὸ βρῶμα τοῦ σωτῆρος χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν αὐτοῦ ἐπότισαν αὐτὸν ὄζος. Ἐπει δὲ ἔδει καὶ κατὰ τὴν ιστορίαν τὸν τῆς προφητείας ἀποπληρωθῆναι λόγον, κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ πάθους αὐτοῦ ιστορεῖ ὁ εὐαγγελιστὴς λέγων· [...]; *CPs* 87,16-19 (PG 23, 1068A): καὶ τὰ λοιπὰ δὲ κατὰ τὴν ιστορίαν ἐπληροῦτο, ὅτε καταλιπόντες αὐτὸν οἱ ἀπόστολοι ὄχοντο· ὁ δὲ Πέτρος καὶ τρίτον αὐτὸν ἠρνήσατο.

Per quello che riguarda i termini relativi all'interpretazione in senso figurato, la lettura del *Commento ai Salmi* corrobora l'impressione che il termine *διάνοια*, quando non è impiegato nell'accezione di 'pensiero, facoltà intellettuale' o di 'intenzione, proposito', sia inteso da Eusebio generalmente con il significato di 'senso'⁶⁷³. Elencarne tutte le occorrenze sarebbe poco significativo, in quanto il vescovo evoca continuamente «il senso del discorso» per spiegare il contenuto dei versetti che commenta, oppure si serve del termine per rilevare identità o differenza di senso tra il testo dei Settanta e quello degli altri traduttori⁶⁷⁴. Mantenendo il valore di 'senso' anche nelle espressioni tecniche, come già argomentato (cf. *supra*, § 2.2.2.), emerge a mio parere in maniera chiara il significato che Eusebio dà a questo dispositivo ermeneutico: difatti, constatata l'assenza dei nessi *κατὰ / πρὸς διάνοιαν* nella porzione di testo analizzata, in altre sezioni del commento il loro utilizzo accanto a altri termini tecnici permette di intenderne con maggiore precisione la loro funzione all'interno dell'agenda esegetica eusebiana. Un passo esemplificativo si trova al commento che Eusebio dà di Ps 76,17 (*Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque ed ebbero timore, furono sconvolti abissi, gran massa di fragore di acque*):

Καὶ αὐθις κατὰ τὴν ἱστορίαν, ὁπηνίκα ὁ σωτὴρ ἠνάγκασεν τοὺς μαθητὰς ἀνελθεῖν εἰς τὸ πλοῖον καὶ προάγειν εἰς τὸ πέραν· εἶτα τετάρτη φυλακῆ τῆς νυκτὸς ἤρχετο πρὸς αὐτοὺς περιπατῶν ἐπὶ τῆς θαλάσσης· καὶ τότε εἶδεν [ἶδεν **C**, εἶδον **PG**] αὐτὸν ὕδατα, καὶ ἐφοβήθησαν (cf. Ps 76,17b). Ἀλλὰ καὶ ὅτε ἐπετίμησεν τοῖς ἀνέμοις καὶ τῇ θαλάσσει, καὶ ἐγένετο γαλήνη μεγάλη, ἐταράχθησαν αἱ ἄβυσσοι, καὶ πλῆθος ἤχους ὕδατος (cf. Ps 76,17c). Καὶ ταῦτα μὲν ἐτελεῖτο συμφώνως τῇ προφητεῖᾳ πρὸς λέξιν, πρὸς δὲ διάνοιαν, τὰ μὲν ὕδατα, [249v col. 1] λέγω δὲ τὰ πλήθη τὰ ἐκκλησιαστικὰ ἐξ ἀπάντων τῶν ἐθνῶν συνηγμένα, ἀρχὴ σοφίας γέγονεν, τὸν θεῖον ἀναλαβόντα φόβον κατὰ τὸ Ἀρχὴ σοφίας φόβος κυρίου (Ps 110,10a)· αἱ δὲ ἄβυσσοι ἕτεραι οὐσαι παρὰ τὰ ὕδατα ἐταράχθησαν (cf. Ps 76,17c), ὡς ἤχον καὶ θόρυβον παρασχεῖν. Εἴποις δ' ἂν τὰς ἀβύσσους εἶναι τὸ τάγμα [τὰ τάγματα **PG**] τῶν ἀπίστων ἐθνῶν τῶν τῇ ἐκκλησίᾳ κατὰ καιροὺς ἐπανισταμένων, καὶ τοὺς κατ' αὐτῆς διωγμοὺς ἐπεγειρόντων⁶⁷⁵.

Nella sezione giuntaci in tradizione diretta non occorre mai la locuzione 'origeniana' *κατὰ/πρὸς* (τὸ) ῥητόν per riferirsi al senso letterale.

⁶⁷³ Con tale accezione Eusebio sembra impiegare anche il termine *νοῦς*, sebbene alcuni passi lascino pensare che egli individui un leggero scarto semantico tra i due vocaboli, come se *διάνοια* fosse il 'livello di senso' che può contenere un determinato *νοῦς*, 'significato, concetto'; cf. e. g. *CPs* 58,13-14 (PG 23, 548B): Ταῦτα δὲ τὸ πνεῦμα τὸ προφητικὸν οὐκ ἐπαρώμενον τοῖς ταῦτα μέλλουσι πείσεσθαι προαναφωνεῖ, τὰ δὲ συμβησόμενα προαγορεύον, τῆς διανοίας τοιοῦτον παριστώσης νοῦν.; *CPs* 73,10-11 (PG 23, 860C): Ἡ δὲ τοῦ λόγου διάνοια τοῦτον ἔχει τὸν νοῦν. La precisazione dei valori che i termini esegetici hanno per Eusebio merita senz'altro ulteriori approfondimenti.

⁶⁷⁴ A titolo puramente esemplificativo, cf. *CPs* 52,5-6 (PG 23, 460B): Ἡ δὲ τοῦ λόγου διάνοια παρίστησι τῶν προλεχθέντων ἐπιβούλων τοῦ λαοῦ, δηλαδὴ τῶν ἀοράτων ἐχθρῶν καὶ τῶν ἀφανῶν πολεμίων, τὰς δυνάμεις καθαιρεθήσεσθαι.

⁶⁷⁵ *CPs* 76,17-19b (PG 23, 896C-D). Il passo presenta significativi punti di contatto con l'interpretazione avanzata da Origene nella terza *Omelia sul salmo 76* (GCS NF 19, 326-340), soprattutto per quanto riguarda alcune citazioni scritturistiche a sostegno dell'esegesi; d'altra parte, se ne differenzia per gli sviluppi che Eusebio dà e per l'orientamento generale: mi riprometto di ritornarvi più approfonditamente in futuro.

Arricchendo la spiegazione del versetto già presentata (che precede immediatamente il testo citato), Eusebio constata come sia lecito intendere secondo la storia (κατὰ τὴν ἱστορίαν) che le acque ebbero timore anche quando Gesù camminò sul lago di Tiberiade in base al racconto di Mt 14,22-33, e gli abissi furono sconvolti quando egli rimproverò i venti e il mare come riportato in Mt 8,23-27. Il vescovo osserva che «tali eventi si compivano (ἐτελεῖτο) in accordo (συμφώνως) con la profezia (τῆ προφητεία) secondo la lettera (πρὸς λέξιν)», ma aggiunge subito dopo che «quanto al senso (πρὸς δὲ διάνοιαν)» si possono intendere le acque come le folle di fedeli radunati dalle genti, il cui timore nei confronti di Dio è principio di sapienza (in base a Ps 110,10a), e gli abissi come gli infedeli che scatenarono persecuzioni contro la Chiesa. Il passo compendia numerosi elementi ricorrenti del lessico esegetico eusebiano: la specificazione di realizzazione dei fatti in maniera conforme al contenuto della profezia (ταῦτα μὲν ἐτελεῖτο συμφώνως τῆ προφητεία) a due diversi livelli, segnalati dalla coppia πρὸς λέξιν (ulteriormente precisata da κατὰ τὴν ἱστορίαν) e πρὸς διάνοιαν.

Nel commento a Ps 73,14 (*tu hai spaccato le teste del dragone, l'hai dato come cibo ai popoli etiopi*), Eusebio argomenta che, a differenza della spiegazione alla lettera (πρὸς τὴν λέξιν) che ha appena dato, chi vorrà darne una lettura in senso figurato (τροπικῶς) renderà conto in maniera diversa degli elementi del versetto⁶⁷⁶. Aaron Johnson ha correttamente rilevato come in questo passo il Cesariense stia alludendo all'esegesi allegorica datane da Origene⁶⁷⁷: pur condividendo l'analisi di fondo dello studioso, mi permetto tuttavia di avanzare dubbi sulla volontà da parte di Eusebio di prendere le distanze in modo così polemico dall'interpretazione del maestro Alessandrino. I verbi usati per descrivere l'attività di chi interpreta la pericope in senso figurato (ἀνοίσει, ζητήσῃ, πειράσεται) sono quelli tecnici del processo esegetico, e non presentano alcuna connotazione negativa: non è obbligatorio, infatti, intendere così πειράσεται, che può benissimo far riferimento al cimentarsi in un'impresa impegnativa, ma non necessariamente assurda. Sebbene ragionare in termini di *argumentum e silentio* sia poco probante, si deve tuttavia riconoscere che risulterebbe alquanto insolito se Eusebio riportasse numerosi dettagli di un'interpretazione che non

⁶⁷⁶ Cf. *CPs* 73,12-18a (PG 23, 864A-B): Καὶ ταῦτα μὲν ὡς πρὸς τὴν λέξιν εἰρήσθω. Τροπικῶς δ' ἂν τις ἐπιβαλὼν τοῖς τόποις ἀνοίσει ταῦτα ἐπὶ δυνάμεις ἀφανεῖς καὶ ἀοράτους, αὐτὰς εἶναι λέγων τοὺς δράκοντας τοὺς ἐνταῦθα ὀνομασμένους· θάλασσαν τε τροπικῶς τὸ τούτων οἰκητήριον, αὐτόν τε τὸν ἄρχοντα τῶν πονηρῶν πνευμάτων σημαίνεσθαι διὰ τοῦ πολυκεφάλου δράκοντος· περὶ οὗ φησεῖ τις εἰρήσθαι τό· Σὺ συνέθλασας τὰς κεφαλὰς τοῦ δράκοντος, ἔδωκας αὐτὸν βρῶμα λαοῖς τοῖς Αἰθίοψι (Ps 73,14). Ζητήσῃ δὲ ὁ τοιοῦτος καὶ τινὰς Αἰθίοπας νόμοις ἀλληγορίας, τοὺς τὰς ψυχὰς μεμελανωμένους φάσκων εἶναι· οὓς δὲ καὶ ἐσθίειν ἐρεῖ τὸν προλεχθέντα δράκοντα, ἀναλόγως τοῖς ἐσθίουσι τοῦ σωτηρίου λόγου τὰς σάρκας· ἀκολούθως δὲ τούτοις καὶ πηγὰς ῥηγνυμένας εἰς χειμάρρους καὶ ποταμοὺς ἀποξηρανομένους τροπικῶς ἀποδοῦναι πειράσεται. Ἄλλ' ἡμεῖς, πρὸς λέξιν τὴν διάνοιαν ἀποδεδοκότες, ἐπὶ τὰ ἐξῆς διαβησόμεθα.

⁶⁷⁷ Si veda Johnson 2006, in particolare 183-185. Poiché oggi disponiamo di tre *Omelie sul salmo 73* di Origene (GCS NF 19, 225-268), mi riprometto di tornare in altra sede anche sui punti di contatto tra le esegesi che i due autori danno di questo salmo.

condivide senza rifiutarla o sconfessarla apertamente in alcun modo: per come egli vi fa riferimento, sembra piuttosto che il suo intento sia di riassumerla menzionandone i tratti salienti, senza scendere nel dettaglio. Oltre a ciò, questo testo risulta interessante ai fini della presente disamina del lessico eusebiano, poiché il vescovo conclude osservando come, da parte sua, a proposito della pericope esaminata egli abbia «restituito il senso secondo la lettera» (πρὸς λέξιν τὴν διάνοιαν ἀποδεδωκότες): un'ulteriore prova dell'accezione 'media' con la quale Eusebio impiega il termine διάνοια, inteso quale 'livello di senso' passibile anche di trattamento letterale⁶⁷⁸.

Se, comunque, non mancano passi in cui Eusebio chiarisce espressamente che l'interpretazione della pericope «secondo il senso» si configura come un'interpretazione di tipo allegorico⁶⁷⁹, i vocaboli che egli impiega più di frequente per segnalare in modo esplicito l'aspetto figurale dell'esgesi sono piuttosto l'avverbio τροπικῶς e i sostantivi ἀλληγορία (e derivati) e θεωρία⁶⁸⁰.

Il primo di essi è ben rappresentato, e in quanto forma avverbiale il suo uso sottolinea la natura del procedimento esegetico⁶⁸¹. Una simile osservazione si può avanzare anche per quello che

⁶⁷⁸ Segnalo altri passi interessanti per approfondire l'articolata relazione tra λέξις e διάνοια: *CPs* 67,14 (PG 23, 700A-B), dove il Cesariense menziona la διάνοια ἢ πνευματική, dunque connotando il vocabolo mediante l'aggettivo 'spirituale'; *CPs* 89,3-7 (PG 23, 1129C): Καὶ τὰ μὲν τῆς λέξεως τῆς παρούσης προσευχῆς τοῦτον ἔχει τὸν τρόπον· τὰ δὲ τῆς διανοίας οὐκ ἐπιτρέπει ἐπὶ τοὺς Μωσέως χρόνους καὶ τὴν κατ' αὐτὸν γενεάν συνάγειν τὰ εἰρημένα (dopo aver parafrasato il passo a livello grammaticale, Eusebio osserva come «per quanto riguarda il senso» non si possa intendere il contenuto come relativo alla generazione di Mosè nonostante egli sia menzionato nell'istestazione, ma si debba piuttosto leggerlo come allusione alla chiamata delle nazioni e al ripudio del popolo giudaico); *Ibid.*, (PG 23, 1036C): Δύναται δὲ καὶ καθ' ἑτέραν διάνοιαν φυσικὸν λόγον ἀποδιδόναι διὰ τούτων ἢ λέξις, [...]; *CPs* 90,10-12 (PG 23, 1161A-B): Καὶ ταῦτα μὲν κατ' αὐτὴν τὴν λέξιν· πρὸς δὲ διάνοιαν ἐπισκῆνωμα τοῦ σωτήρος ἡμῶν ἢ ἐκκλησία αὐτοῦ ἀποδέδεικται· ἀλλὰ καὶ σῶμα αὐτοῦ ὁ λαὸς αὐτοῦ κατὰ τὸν φῆσαντα ἀπόστολον· Ὑμεῖς δὲ ἐστε σῶμα Χριστοῦ, καὶ μέλη ἐκ μέρους (1Cor 12,27). Εἶεν ἂν τῶν μελῶν οἱ μὲν ὀφθαλμοὶ τοῦ Χριστοῦ σώματος, οἱ δὲ καὶ ὄτα, οἱ δὲ καὶ χεῖρες· κατὰ ταῦτα τοίνυν ἔσονται αὐτοῦ καὶ πόδες ἕτεροι, περὶ ὧν εἴρηται· Ὡς ὠραῖοι οἱ πόδες τῶν εὐαγγελιζομένων ἀγαθά (Rm 10,15). Τούτων δὴ οὖν τῶν ποδῶν, ὅπως μὴ τις προσκόψη πρὸς λίθον τὸν πόδα (cf. Ps 90,12b), μηδὲ σκανδαλίζηται ἐν τῷ δρόμῳ, ὁμαλῶς τε καὶ ἀκωλύτως διατρέχει τὴν τοῦ εὐαγγελίου πορείαν, ἄγγελοι καθέστανται φρουροῦντες τοῦ δηλωθέντος σκηνώματος φύλακες. Πάλιν ἕτεροι ἄγγελοι οἱ τὰς ἐκκλησίας τοῦ Χριστοῦ τὰς ἀπανταχοῦ γῆς ἰδρυθείσας πεπιστευμένοι (Eusebio commenta come in base alla lettera i versetti si siano realizzati nell'episodio della tentazione di Cristo nel deserto come già Mt 4 stesso segnala, mentre a livello di senso lo σκῆνωμα del salmo possa intendersi come la Chiesa corpo di Cristo, i cui membri che annunciano il Vangelo sono protetti dagli angeli).

⁶⁷⁹ *CPs* 80,14-17 (PG 23, 981B): Μέλι δὲ ἐνταῦθα τὸ ἐκ πέτρας οὐδ' ἄλλως ἢ κατὰ διάνοιαν ἐκδεκτέον· ἐπεὶ καὶ αὐτὸς Μωσῆς τὴν αὐτὴν τίθησι μαρτυρίαν, λέγων ἐν μεγάλῃ ᾠδῇ· Ἐθήλασαν μέλι ἐκ πέτρας, καὶ ἔλαιον ἐκ στερεᾶς πέτρας (Dt 32,13). Ἄπερ πρὸς μὲν ψιλὴν τὴν λέξιν οὐχ ὑφέστηκεν, ἀλληγορικῶς δὲ κατὰ μόνην τὴν διάνοιαν ἐξακούεται. Interessante qui anche l'applicazione del già origeniano metodo del *defectus litterae* per giustificare l'interpretazione di tipo allegorico. Anche in questo caso, mi riprometto, prospettive future permettendo, di mettere a confronto l'interpretazione di questo salmo con quella di Origene contenuta nelle due *Omēlie sul salmo 80* (GCS NF 19, 479-508).

⁶⁸⁰ Nella sezione pervenutaci in tradizione diretta, risultano assenti (perlomeno, sulla base del testo pubblicato nella *Patrologia Graeca* ricercabile nel TLG online) le origeniane τροπολογία / τροπολογέω e ἀναγωγή.

⁶⁸¹ Cf. *CPs* 56,8-12 (PG 23, 512D-513A): κεκαθάρθαι γὰρ τὸν ἐν αὐτῷ ναὸν καὶ τὸ δοχεῖον τῆς αὐτοῦ ψυχῆς· δηλαδὴ τὴν αὐτὴν διάνοιαν, ἣν τροπικῶς καρδίαν εἶωθεν ὀνομάζειν ὁ λόγος.; *CPs* 59,1-6 (PG 23, 560A): ἢ καὶ πάση αὐτῶν τῇ χώρᾳ, ἢ καὶ ταῖς ψυχαῖς αὐτῶν τροπικῶς γῆν ὀνομασμένας.; *CPs* 59,7 (PG 23, 564B): Δεξιάν δὲ τοῦ θεοῦ τίνα ἂν τις εἴποι ἢ τὸν Χριστὸν αὐτοῦ τροπικῶς οὕτως ὀνομασμένον; Al di fuori dei testi presi in esame, cf. *CPs* 73,12-18a (PG 23, 864A-B), riportato *supra*; *CPs* 63,6-7b (PG 23, 620C): Τροπικῶς διὰ τῶν ἔμπροσθεν τοῦς τῆς ψυχῆς ἐχθροὺς τὴν ῥομφαίαν αὐτῶν ἀκονῆσαι καὶ τὰ τόξα ἐντεῖναι προειπῶν, [...]; *CPs* 71,15-16a (PG 23, 813A-C): Ἐξῆς δ' εἴρηται· Καὶ δοθήσεται αὐτῷ ἐκ τοῦ χρυσοῦ τῆς Ἀραβίας (Ps 71,15a). Ἄντι δὲ τοῦ· τῆς Ἀραβίας, πάλιν ἢ Ἑβραϊκῆ γραφῆ τὸ Σαβὰ περιέχει· οἱ τε λοιποὶ ἐρμηνευταὶ τῇ ὁμοίᾳ κέχρηται τῇ φωνῇ. Τροπικῶς μὲν οὖν εἴποι ἂν τις τὸ χρυσοῦν τοῦτο σημαίνει τὸν ἐν ἀνθρώποις καθαρώτατον νοῦν. Καὶ κατὰ ἱστορίαν δὲ ἐπληροῦτο τὸ λόγιον, ὅτε

riguarda i termini legati a ἀλληγορία: nella sezione di commento giuntaci in tradizione diretta, essi compaiono infatti sempre in locuzioni composte con i vocaboli νόμος ο τρόπος⁶⁸², che rimandano alla natura del processo ermeneutico nel suo aspetto grammaticale. Al contrario, servendosi del vocabolo θεωρία in contesto esegetico Eusebio sembra fare leva sul suo significato di ‘contemplazione’⁶⁸³ per alludere a una lettura del testo che ne analizza le implicazioni meno evidenti grazie all’applicazione della facoltà intellettuale. L’accezione peculiare con cui il vescovo si serve del termine è dunque quella di ‘contemplazione teorica, riflessione speculativa’, ovvero una ponderazione più profonda delle verità divine che si può raggiungere a partire dall’evidenza testuale o fattuale mediante una meditazione approfondita⁶⁸⁴.

οἱ ἐξ ἀνατολῆς μάγοι ἐλθόντες παῖδα ὄντα προσεκύνησαν τὸν σωτῆρα, προσήνεγκάν τε αὐτῷ χρυσίον καὶ λίβανον καὶ σμύρναν. [...] Καὶ ἄλλως δὲ αὐτοῖς ὀφθαλμοῖς ὁρῶμεν ἐν ταῖς ἐκκλησίαις Χριστοῦ μυρία κειμήλια ἀπὸ χρυσοῦ καθαροῦ εἰς αὐτοῦ τε τιμὴν ἀφιερούμενα (alla possibile interpretazione figurale dell’oro menzionato nel salmo, Eusebio affianca la realizzazione storica dell’oracolo nel dono dell’oro a Gesù bambino da parte dei Magi, ma anche nelle suppellettili d’oro che adornano le chiese dell’impero al suo tempo.); *CPs* 94,4 (PG 23, 1212B): Μήποτε δὲ ἐν μὲν τῇ χειρὶ αὐτοῦ τὰ πέρατά εἰσι τῆς γῆς (Ps 94,4a), διὰ τὸ ὑπὸ τὴν αὐτοῦ χεῖρα διοικεῖσθαι τὰ περιγεία, τὰ δὲ ἐπουράνια, τροπικῶς ὕψη ὁρέων (Ps 94,4b) ὀνομαζόμενα, κρεῖττόν τι ἔχει τῶν ἐπὶ γῆς, ἐπειδήπερ αὐτοῦ ἐστὶν οἶόν τι κτῆμα καὶ οἰκητήριον τῆς βασιλείας.

⁶⁸² Cf. *CPs* 65,1-3 (PG 23, 648D-649A): Καὶ ἄλλως δὲ νόμοις ἀλληγορίας τὸ σῶμα τὸ ἀνθρώπειον, ὡςπερ ὄργανον τῇ ψυχῇ δεδομένον, ψαλτήριον εἴωθεν ὀνομάζεσθαι, [...]; *CPs* 68,35 (PG 23, 765A): Καὶ παρὰ τῷ Ἡσαΐα θηρία καὶ ἐρπετὰ ἀλληγορικῶ τρόπῳ τὰ ἔθνη κέκληται, [...]; *CPs* 79 Praef. (PG 23, 829B): Πρῶτον μὲν οὖν τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους τὴν ἀπὸ Αἰγύπτου πορείαν καὶ τὴν ἐπὶ τῆς Παλαιστίνων γῆς οἴκησιν παρίστησιν ἐν ἀλληγορίας τρόπῳ φάσκων [...]; *CPs* 90,3-9 (PG 23, 1156A): Τοιοῦτοι γὰρ τισιν, ὡς εἰκός, εἶδεσί τε καὶ μορφαῖς σχηματιζόμενοι, τὸν ἀέριον τόπον διυπτάμενά τινες δυνάμεις πονηραῖ, ἀρχαί τε καὶ ἐξουσαί, καὶ κοσμοκράτορες τοῦ σκότους τούτου, καὶ πνευματικὰ πονηρίας (cf. Eph 6,12), τρόποις ἀλληγορίας ἀσπίδες καὶ βασιλίσκοι καὶ δράκοντες καὶ λέοντες (cf. Ps 90,13) ὀνομαζόμενοι, ἢ καὶ διὰ τὸ ἐμφορὲς τῆς κακίας τούτοις παραβαλλόμενοι, πάντα πειρασμὸν ἐκίνουν κατ’ αὐτοῦ. L’unica eccezione è *CPs* 80,14-17 (PG 23, 981B), riportato *supra*, dove tuttavia compare la forma avverbiale ἀλληγορικῶς.

⁶⁸³ Per l’uso in questo senso, cf. *CPs* 54,1-4 (PG 23, 473D); *CPs* 54,5-9 (PG 23, 477A); *CPs* 60,1-3b (PG 23, 576A); *CPs* 62,1-3 (PG 23, 605C); *CPs* 65,5-7a (PG 23, 652A).

⁶⁸⁴ Cf. *CPs* 62,1-3 (PG 23, 601C): Ὡν οὕτως ἐχόντων, σχολάζοι ἂν ἡ προλεχθεῖσα τῶν ἀριθμῶν θεωρία (a proposito di un significato più profondo della numerazione dei *Salmi*); *CPs* 68,23-26 (PG 23, 752B): ὣν ἡ μὲν θεωρία καὶ ἡ νόησις, ψυχῶν τροφὴν λογικῶν περιέχει, ἢ δὲ λέξις τραπέζης χώραν περιέχει (insieme a ἡ νόησις); *Ibid.* (PG 23, 752C): Σκανδαλίζονται γὰρ ἐντυγχάνοντες ψυλαῖς ταῖς λέξεσι, καὶ μὴ συνιέντες τὴν ἐν αὐταῖς θεωρίαν· οἷον ἀκούοντες, ὡς, ἐπιστάντος τοῦ Χριστοῦ, *συμβοσκηθήσεται [συμβοσκήσεται PG] λύκος μετὰ ἀρνός, καὶ πάρδαλις συναναπαύσεται ἐρίφῳ, καὶ λέων καὶ βοῦς φάγεται ἄχυρα* (cf. Is, 11,6-7)· ταῦτα καὶ τὰ τοιαῦτα μὴ συνιέντες, σκανδαλίζονται ἐπὶ τῷ ἐληλυθότι Χριστῷ, ὅτι μὴ αἰσθητῶς ἐγένετο ταῦτα ἐν τῇ αὐτοῦ παρουσίᾳ (in opposizione alle ψυλαῖς ταῖς λέξεσι); *CPs* 70,12-16 (PG 23, 781C): καὶ ὅσα ἄλλα τοιαῦτα προσθήκη ἔχοντα διὰ τῆς πνευματικῆς θεωρίας τε καὶ ἐρμηνείας τοῦ νόμου ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ παραδέδοται.; *CPs* 76,17-19b (PG 23, 900A): Ταῦτα μὲν οὖν κατὰ φυσικὴν θεωρίαν.; *CPs* 83,1-3 (PG 23, 1001D): ὡςπερ ἀντιδόσεως γενομένης διὰ τὰς ἐν ταῖς παρ’ ἐκατέρους προφητείας ἐπικοινωνούσας ἀλλήλαις θεωρίας.; *CPs* 86,1-4a (PG 23, 1040C): τὰ μὲν ἐμοὶ παραστάντα εἰς τὴν τῶν τελευταίων θεωρίαν διὰ τῶν εἰρημένων ἤδη πρότερον δεδηλώκει [δεδήλωται PG].; *CPs* 87,1-2 (PG 23, 1053A): Ταῦτα μὲν οὖν εἰς τὴν ἱστορίαν εἰρήσθω. Εἰ δὲ τι συμβάλλονται τῇ τοῦ ψαλμοῦ θεωρία αἱ τούτων τῶν ὀνομάτων ἐρμηνεῖαι, καὶ αὐτὸς ἐπιστήσις.; *CPs* 88,4-6 (PG 23, 1080B): ἐπειδὴ καὶ ἄλλα μυρία ἐν τῇ θείᾳ γραφῇ ἀνθρωποπαθῶς περὶ τοῦ θεοῦ λέλεκται κατὰ τινα νοουμένην θεωρίαν.; *CPs* 88,12-13 (PG 23, 1092B): ὥστε κατὰ τινα φυσικὴν θεωρίαν εἰρήσθαι ταῦτα, τὴν θέσιν τοῦ παντὸς κόσμου παριστῶντα.; *CPs* 89,3-7 (PG 23, 1132C): μετὰ τινος δὲ βαθυτέρας θεωρίας αἰνιττομένου τοῦ λόγου ἀπόπτωσιν ἔσεσθαι καὶ ἀποβολὴν τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους μετὰ τὴν παρουσίαν τοῦ ἐκ σπέρματος Δαυὶδ προελευσομένου.; *CPs* 91,1-4 (PG 23, 1168C-D): ὅλοι γένωνται πρὸς τῷ θεῷ καὶ πρὸς τῇ τῶν θείων καὶ νοητῶν σχολῇ τε καὶ θεωρίᾳ [...] ὅλοι δὲ πρὸς τῇ τῶν θείων θεωρίᾳ γιγνόμενοι, δι’ ἡμέρας τε καὶ νυκτὸς τῇ τῶν ἱερῶν λόγων μελέτῃ προσκαρτεροῦντες [...]; *CPs* 91,5 (PG 23, 1176A): [...] ἐν τῇ θεωρίᾳ τῶν τε νοητῶν ὁμοῦ καὶ τῶν αἰσθητῶν ἔργων τοῦ θεοῦ σχολάζοντας λέγειν.

Nel commento non mancano passi esemplificativi dell'applicazione sinergica di tali moduli ermeneutici, in parte già segnalati nelle note. Uno dei più significativi è il trattamento di Ps 64,12-14 (*Benedirai la corona dell'anno della tua bontà e i tuoi campi saranno riempiti di pinguetudine; saranno ingrossati i monti del deserto, e le colline si cingeranno di letizia. Gli arieti si sono rivestiti e le valli accresceranno il frumento; davvero grideranno e inneggeranno*)⁶⁸⁵. Il vescovo commenta infatti come la descrizione di campi, monti, colline, arieti e valli alluda «in maniera allegorica» e «figurata» (ἀλληγορικῶ τρόπῳ... τροπικῶς) alla sorte di coloro che saranno salvati⁶⁸⁶. Eusebio rimarca la necessità di intendere il passo «non a proposito di luoghi sensibili e corporali» secondo il principio del *defectus litterae*, segnalando la presenza dei verbi «grideranno e inneggeranno» a essi riferiti; tuttavia, egli ammette subito dopo come sia possibile leggere tali azioni anche in riferimento «ai doni sensibili di Dio» (ἐπὶ τοῖς αἰσθητοῖς τοῦ θεοῦ δωρήμασιν), poiché in primavera la natura fertile eleva inni di ringraziamento a Dio con il rigoglio del campi e la produzione di frutti⁶⁸⁷. Benché dunque tutto ciò si compia ogni anno in maniera percepibile ai sensi (αἰσθητῶς πληροῦται), «il contesto della successione dell'intero discorso» (ἡ σύμφρασις τῆς τοῦ παντὸς λόγου ἀκολουθίας)⁶⁸⁸ rimanda piuttosto alla contemplazione (ἐπὶ τὴν θεωρίαν), dunque a una comprensione ulteriore del senso immediato (κατὰ τε τὴν πρόχειρον διάνοιαν) del dato scritturistico, il quale rimane comunque operante e plausibile⁶⁸⁹.

Se considerati alla luce di queste osservazioni, altri passi contribuiscono a approfondire ulteriormente la comprensione della *ratio* ermeneutica di Eusebio. Concludo citandone due che mi sembrano piuttosto rappresentativi. Commentando Ps 68,22⁶⁹⁰, il Cesariense spiega come il fiele e l'aceto menzionati nel salmo si debbano interpretare come il nutrimento adulterato che,

⁶⁸⁵ *CPs* 64,12-14 (PG 23, 644A-648A). Sul testo della versione citata da Eusebio di questi versetti, cf. Rahlfs 1979, 185.

⁶⁸⁶ *Ibid.* (PG 23, 644C-D): ὧν οἱ μὲν ὡς ἐν παραθέσει τῶν κρειττόνων τὸν βίον ὑποβεβηκότες ἀλληγορικῶ τρόπῳ πεδία θεοῦ προσηγορεύθησαν πλῆθος πληρούμενα (cf. Ps 64,12b) [...] ἀλλὰ καὶ οἱ ἐτι τούτων ὑψηλότεροι βουνοὶ τροπικῶς καλούμενοι ἀγαλλίασιν περιζώσονται (cf. Ps 64,13b).

⁶⁸⁷ *Ibid.* (PG 23, 645B-C): Ἀναγκάως δὲ πρόσκειται [πρόκειται **PG**] τό· Κεκράζονται, καὶ γὰρ ὑμνήσουσι (Ps 64,14c), περὶ τῶν κοιλάδων ἢ καὶ περὶ τῶν προλεχθέντων ἀπάντων, ὡς ἂν μάθοιμεν ὅτι μὴ περὶ αἰσθητῶν καὶ σωματικῶν τόπων ὁ λόγος ταῦτα διδάσκει· καίτοι καὶ περὶ τούτων εἰκὸς ἦν τὰ προλεχθέντα λέγεσθαι νομίζειν ἐπὶ τοῖς αἰσθητοῖς τοῦ θεοῦ δωρήμασιν, ὥστ' εἶναι εὐχαριστήριον ὕμνον, ὡς πρὸς τὴν λέξιν, ὑπὲρ τῶν κατ' ἔτος ἀνθρώποις χορηγουμένων τὸν παρόντα λόγον.

⁶⁸⁸ Sul ruolo dell'ἀκολουθία, 'consequenzialità logica', nell'esegesi di Origene, e dunque anche nella sua polemica con Celso, si rimanda almeno a Perrone 2001, 48-51 e Piscini 2020. Anche in questo caso, è probabile che Eusebio per sviluppare il proprio approccio abbia fatto tesoro dell'esperienza del maestro Alessandrino: egli è infatti sempre attento a notare la presenza o l'assenza di consequenzialità tra stichi successivi o salmi contigui; si veda al riguardo Rondeau 1974, 271-281.

⁶⁸⁹ *CPs* 64,12-14 (PG 23, 645D-648A): Ταῦτα δὲ εἰ καὶ ὅτι μάλιστα αἰσθητῶς πληροῦται καθ' ἕκαστον ἔτος, ἀλλ' ἡ σύμφρασις τῆς τοῦ παντὸς λόγου ἀκολουθίας ἐπὶ τὴν θεωρίαν ἡμᾶς ἀναπέμπουσα ἀποδέδεικται. Ὁμοῦ δὴ οὖν τὰ προλεχθέντα πάντα, λέγω δὲ τὰ πεδία (Ps 64,12b) καὶ τὰ ὄρεα τῆς ἐρήμου (Ps 64,13a), οἱ τε βουνοὶ (Ps 64,13b) καὶ οἱ κριοὶ τῶν προβάτων (Ps 64,14a), καὶ πρὸς τούτοις αἱ ἀποδοθεῖσαι κοιλάδες (Ps 64,14b) κατὰ τὴν ἀποδοθεῖσαν ἐρμηνείαν, κατὰ τε τὴν πρόχειρον διάνοιαν, μίαν ἀφήσειν φωνὴν καὶ σύμφωνον μελωδίαν τῶ θεῷ εἴρηται. Διὸ κατὰ πάντων ἀκούσει [ἀκούσει **PG**] τό· Κεκράζονται καὶ ὑμνήσουσιν (Ps 64,14c).

⁶⁹⁰ *CPs* 68,21b-22 (PG 23, 748C-749C).

metaforicamente, i giudei hanno offerto a Cristo con le loro azioni empie e perverse, sottolineando come ciò si sia verificato «con opere e azioni, con discorso e vita aspri» (Ἔργοις τοιγαροῦν καὶ πράξεσι, πικρῶ τε λόγῳ καὶ βίῳ); tuttavia, la realizzazione a livello storico (κατὰ τὴν ἱστορίαν) delle parole dell'oracolo si deve rintracciare piuttosto nell'episodio della spugna imbevuta di aceto offerta a Cristo crocifisso come raccontato in Io 19,28-30⁶⁹¹. Il passo è interessante perché rivela come per Eusebio il compimento della profezia in senso figurale – ovvero, in un senso non immediatamente legato ai termini del testo dal punto di vista lessicale – possa situarsi anche a livello di fatti e azioni avvenuti concretamente; e tuttavia, tali fatti e azioni nei quali la profezia si realizza non necessariamente coincidono con la dimensione storica di un'ulteriore sua possibile attuazione: il vescovo sembra concepire quest'ultima dimensione piuttosto come l'orizzonte di eventi storici ben individuabili nella loro dimensione episodica.

Un altro brano esemplifica d'altra parte una soluzione ermeneutica speculare. Applicandosi all'indagine della lettera di Ps 88,4-6 (τὴν ἐν τῷ ψαλμῷ λέξιν ἐπιθεωρῆσαι), Eusebio rileva le promesse che Dio fa a David a proposito della sua discendenza e del suo trono futuri, ma evidenzia che, «poiché questi fatti non si sarebbero dovuti concretizzare sulla terra in maniera sensibile, né in un regno in senso umano, [il testo, *scil.*] in séguito rimanda ai cieli i completamenti delle promesse»⁶⁹². In questo caso, dunque, l'analisi del testo a livello letterale porta il Cesariense a spiegare le profezie dei versetti come realizzatesi compiutamente solo nella realtà ultraterrena, dunque con un rinvio alla dimensione spirituale dell'esperienza del cristiano.

All'interno di questo panorama concettuale si spiegano a mio avviso sezioni di commento in cui Eusebio non segnala il passaggio da un tipo di interpretazione a un altro nei termini di una netta opposizione tra λέξις, ἱστορία, διάνοια e ἀλληγορία⁶⁹³. D'altra parte, vale la pena constatare come proprio la presenza di locuzioni che rimandano a un'esegesi tropologica o allegorica, le quali peraltro hanno un peso non indifferente all'interno dell'argomentazione esegetica, mal si

⁶⁹¹ *Ibid.* (PG 23, 749B-C): Ἔργοις τοιγαροῦν καὶ πράξεσι, πικρῶ τε λόγῳ καὶ βίῳ ἔδωκαν εἰς τὸ βρῶμα τοῦ σωτήρος χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν αὐτοῦ ἐπότισαν αὐτὸν ὄζος (cf. Ps 68,22). Ἐπει δὲ ἔδει καὶ κατὰ τὴν ἱστορίαν τὸν τῆς προφητείας ἀποπληρωθῆναι λόγον, κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ πάθους αὐτοῦ ἱστορεῖ ὁ εὐαγγελιστῆς λέγων· [...].

⁶⁹² *CPs* 88,4-6 (PG 23, 1080B): Ὡς οὕτως ἀποδεδειγμένων, καιρὸς ἤδη καὶ τὴν ἐν τῷ ψαλμῷ λέξιν ἐπιθεωρῆσαι. Τί τοίνυν βούλεται ἡ ἐπαγγελία τοῦ θεοῦ; Δύο ταῦτα προαγορεύει· πρῶτον μὲν τὸ σπέρμα τοῦ Δαυὶδ ἕως τοῦ αἰῶνος (cf. Ps 88,5a) φυλάξειν· δεύτερον δὲ τὸν θρόνον αὐτοῦ οἰκοδομήσειν εἰς γενεὰν καὶ γενεάν (cf. Ps 88,5b). Εἴτ' ἐπειδήπερ ἤμελλε ταῦτα μὴ ἐπὶ γῆς αἰσθητῶς συνίστασθαι, μηδ' ἐν τῇ κατὰ ἄνθρωπον βασιλείᾳ, εἰς οὐρανοὺς ἐξῆς ἀναπέμπει τῶν ἐπαγγελιῶν τὰ ἀποτελέσματα. Si noti il nesso τὴν ἐν τῷ ψαλμῷ λέξιν ἐπιθεωρῆσαι, che indica un esame approfondito del dato letterale al fine di coglierne tutte le implicazioni.

⁶⁹³ Si veda, a puro titolo di esempio: *CPs* 51,10-11 (PG 23, 449C), dove Eusebio spiega come la *casa di Dio* citata da David non possa intendersi né a Gerusalemme, che al tempo della composizione del salmo non era ancora capitale del regno, né alla tenda del tabernacolo, allora in possesso di Saul, ma debba piuttosto riferirsi al θεοσεβὲς πολίτευμα di tutti i fedeli a Dio; *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468C), dove i nemici di David sono identificati sia con gli abitanti di Zif, sia con le potenze spirituali a lui avverse, così come in *CPs* 55,1-4 (PG 23, 493B-C) l'avversario al singolare è Saul, ma quelli al plurale gli spiriti malvagi; *CPs* 56,8-12 (PG 23, 513A-B), dove il salterio e la cetra menzionati dal salmo sono interpretati sia come gli strumenti musicali concreti, sia come alludenti al corpo e all'anima del salmista impegnati nella lode a Dio.

concilierebbe con una volontà programmatica da parte di Eusebio di evitare proprio questo approccio. Che questa non fosse la volontà del vescovo lo conferma anche il fatto che tali vocaboli non occorrono mai, per quanto è possibile verificare allo stato attuale, in passi apertamente polemici con l'interpretazione di tipo tropologico.

4.3.2. Altri termini notevoli in CPs 51-60

La rapida rassegna del paragrafo precedente aveva l'obiettivo di precisare l'uso che Eusebio fa dei termini più immediatamente riconducibili nell'alveo della tradizionale distinzione tra esegesi di tipo letterale e di tipo allegorico. Ho cercato di dimostrare come applicare una tale concezione in maniera troppo schematica non renda conto dell'impostazione complessiva del *Commento ai Salmi*: a tal fine, ho fatto riferimento anche a sezioni dell'opera che non ho potuto analizzare nella loro interezza, le quali sono tuttavia fondamentali per ricostruire la *ratio* esegetica eusebiana nelle sue articolazioni e senza perdere di vista l'approccio complessivo del vescovo ai testi del Salterio. Nel presente paragrafo segnalerò brevemente le espressioni significative non direttamente afferenti all'ambito della dicotomia lettera-allegoria, e che pure costituiscono aspetti rilevanti del discorso esegetico del Cesariense.

Sebbene la prosa di Eusebio possa risultare a volte non sempre perspicua o scorrevole, non mancano comunque esempi di termini finalizzati a richiamare l'attenzione del lettore sugli snodi importanti del discorso. In particolare, nel campione analizzato si riscontrano frequentemente formule che evidenziano l'esigenza di indagare un determinato aspetto del testo che delineano un ventaglio lessicale piuttosto ricco (τήρει, σημειώση, ὅρα τὸ παράδοξον, ζητητήον, ζητήσαι ἂν τις εὐλόγως, ἐπιστήσαι δὲ προσήκει, ἄξιον ἐν τούτοις ἀπορήσαι, ἡμῖν δὲ καταλέλοιπεν ζητεῖν, εἴασεν ζητεῖσθαι, εὐρήσεις) al cui interno non si può fare a meno di rilevare la presenza di termini che già erano caratteristici dell'argomentazione esegetica origeniana⁶⁹⁴. Nello specifico, l'occorrenza di

⁶⁹⁴ Cf. e. g. CPs 51,10-11 (PG 23, 449C): Τήρει δέ, ὅτι ταῦτα λέγων ὁ Δαυὶδ οὔτε ἐπὶ τῆς Ἱερουσαλήμ ἐτύγχανεν, ἦν ἐνόμιζον εἶναι Ἰουδαίων παῖδες οἶκον τοῦ θεοῦ, οὔτε γὰρ ὠκοδόμητο· ἀλλ' οὐδὲ ἐν τῇ σκηνῇ τῇ ὑπὸ Μωσέως κατεσκευασμένη, εἰσέτι τότε παρὰ Ἰουδαίους οὔση (a proposito della *casa di Dio* menzionata nel salmo); CPs 52,1-2 (PG 23, 452D): Σημειώση δὲ ὅτι δευτέρον ἤδη ἡ προκειμένη προφητεία ἐγκείται τῇ βίβλῳ τῶν Ψαλμῶν (a proposito del ripetersi delle stesse parole di Ps 13 nel salmo in esame); *Ibid.*, (PG 23, 453B): Καὶ ὅρα τὸ παράδοξον (a proposito della contraddizione tra il coro menzionato nell'intestazione e la precisazione che Dio fa nel salmo di non vedere uomini giusti sulla terra); CPs 56,1-2 (PG 23, 501D-504A): Ζητητέον οὖν κατὰ ποίους χρόνους τὴν προκειμένην στηλογραφίαν ὁ Δαυὶδ ἀνέγραψεν, καὶ ἐν ποίῳ σπηλαίῳ διατρίβων· πότερον ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ὀδολλάμ, ἢ ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ἐνγαδδί. [...] ζητήσαι ἂν τις εὐλόγως εἰ κατὰ τὸν αὐτὸν εἰρηναίον χρόνον (a proposito della necessità di individuare in quale caverna David abbia composto il salmo); CPs 57,11-12 (PG 23, 532B): Ἐπιστήσαι δὲ προσήκει [...]; CPs 59,1-6 (PG 23, 553C-D): Ἀλλὰ γὰρ ἄξιον ἐν τούτοις ἀπορήσαι, πῶς, ἐν τιαυτῇ τυγχάνων καταστάσει, ἀρχόμενος τῆς στηλογραφίας φάσκει· Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθέλεις ἡμᾶς (Ps 59,3a). [...] Ταῦτα δὲ ἀκατάλληλα καὶ ἀνάρμοστα δόξα ἂν εἶναι τοῖς ἐν τῇ προγραφῇ δηλουμένοις (a proposito della contraddizione tra le azioni trionfali di David ricordate nell'intestazione e l'inizio del salmo in cui si lamenta l'abbandono da parte di Dio); CPs 60,6 (PG 23, 581A-B): Τούτοις οὖν αὐτοῖς, φησίν, ἔδωκας κληρονομίαν (Ps 60,6b)· καὶ ποίαν οὐκ εἶπεν, ἡμῖν δὲ καταλέλοιπεν ζητεῖν. Τῷ μὲν οὖν Ἰσραὴλ τὴν ῥέουσαν μέλι καὶ γάλα (cf. Nm 14,8) ἐπήγγελται διὰ Μωσέως· τοῖς δὲ φοβουμένοις

espressioni riconducibili ai verbi ζητέω e ἀπορέω nell'interpretazione dell'Alessandrino è infatti indicativa dell'applicazione del metodo aporetico-zetetico degli ζητήματα (o ἀπορίαι) καὶ λύσεις, mediante il quale l'esegeta evidenzia gli aspetti problematici di un passo esaminato per poi procedere a fornire la o le soluzioni per la sua interpretazione⁶⁹⁵. In presenza di questi termini tecnici così distintivi della metodologia di Origene, vale dunque la pena chiedersi se Eusebio li inserisca all'interno della propria agenda esegetica recuperandone anche il peso e la funzione che avevano per il maestro Alessandrino⁶⁹⁶. In attesa di poter svolgere un'indagine sistematica sul testo edito criticamente, una prima, circoscritta, lettura del *Commento ai Salmi* offre comunque alcuni esempi interessanti di come il vescovo faccia ricorso a queste espressioni per segnalare passi di cui risulta difficile identificare il riscontro concreto a livello della realtà storica del contesto di composizione (come nel caso di *CPs* 51,10-11 [PG 23, 449C]), oppure che presentano un elemento da chiarire o disambiguare (*CPs* 56,1-2 [PG 23, 501D-504A]; *CPs* 60,6 [PG 23, 581A-B]), o ancora in esplicita contraddizione con un'altra pericope (*CPs* 52,1-2 [PG 23, 453B]; *CPs* 59,1-6 [PG 23, 553C-D]). Anche le soluzioni proposte dal cesariense restituiscono una certa varietà: dalla lettura del testo in senso figurato (*CPs* 51,10-11), a una che fa leva sulla dimensione profetica della pericope e ne rintraccia la realizzazione in eventi futuri (*CPs* 52,1-2; *CPs* 59,1-6), fino al ricorso a altri passi della Scrittura dai quali ricavare il dettaglio ricercato (*CPs* 56,1-2; *CPs* 60,6). Cito infine un ultimo esempio in maniera più estesa:

διὸ ἐπιλέγει· Ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραζα (Ps 60,3a). Καὶ ἐπειδήπερ συμφώνως οἱ λοιποὶ ἐρμηνευταὶ ἐκδεδώκασιν, ὁ μὲν Ἀκύλας εἰπὼν· Ἀπὸ τελευταίου τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐπικαλέσομαι· ὁ δὲ Σύμμαχος· Ἀπὸ περάτων τῆς γῆς σὲ ἐπικαλοῦμαι· ἡ δὲ πέμπτη ἔκδοσις· Ἀπὸ περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ κεκράζομαι· τίς οὐκ ἂν εὐλόγως τὸν νοῦν τῆς λέξεως ἐπιζητήσει; Πῶς γὰρ ἂν τις δύναται, τὴν σύμπασαν ὑπερβὰς οἰκουμένην, καὶ ὑπὲρ αὐτὸν ἐλθὼν τὸν ὠκεανόν, Ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραζα (Ps 60,3a), βοᾶν; Ἄλλ' ὅρα εἰ μὴ πᾶς ὁ τῷ θεῷ φίλος εὐλόγως ἂν τὰ πέρατα οἰκεῖν τῆς γῆς ῥηθεῖη. Ὁ μὲν γὰρ φαῦλος ἀνὴρ ἀγορὰς καὶ δῆμους, βουλευτήριά τε καὶ δικαστήρια περιτρέχων, ὅλος τε ταῖς τοῦ σώματος ἡδυπαθείαις κατορωρυγμένος, ἐν βυθῷ τῆς γῆς οἰκεῖν λέγοιτ' ἂν εἰκότως· οἱ δὲ περιελθόντες ἐν μηλωταῖς, ἐν αἰγείοις δέρμασιν, ὑστερούμενοι, θλιβόμενοι, κακουχούμενοι (Hbr 11,37),

ὅποιαν ἔδωκε κληρονομίαν, εἶασεν ζητεῖσθαι. Εὐρήσεις δὲ ἐν τοῖς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν μακαρισμοῖς ταύτην, ἐν οἷς εἶρηται· Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν (Mt 5,3) (a proposito della natura dell'eredità menzionata nel salmo).

⁶⁹⁵ Sulla varietà delle problematiche scritturistiche che fanno scaturire l'approfondimento, e delle soluzioni offerte da Origene nell'applicazione di questo fondamentale modulo ermeneutico rimando a Perrone 1994.

⁶⁹⁶ D'altra parte, si deve comunque rilevare come Eusebio non applichi in maniera sistematica questo approccio zetetico a ogni dettaglio del testo, preferendo molto più spesso basare la propria interpretazione sulla parafrasi della pericope o sulla citazione delle traduzioni esaplatari.

φεύγοντές τε τὰ μέσα τῶν πόλεων, καὶ τὰς διατριβὰς ἐν ἐρημίαις ποιούμενοι καὶ ὄρεσι καὶ σπηλαίοις καὶ ταῖς ὁπαῖς τῆς γῆς, εὐλόγως ἂν λεχθεῖεν ἔξω τυγχάνειν τῆς γῆς⁶⁹⁷.

Commentando Ps 60,3a (*Dalle estremità della terra ho gridato a te*), Eusebio nota come anche le versioni esaplati mantengano concordemente (συμφώνως) il riferimento ai confini o estremità della terra in cui il salmista proclama di trovarsi, e proponendosi di indagare il significato dall'espressione (τίς οὐκ ἂν εὐλόγως τὸν νοῦν τῆς λέξεως ἐπιζητήσῃ;) la interpreta come allusione alla condizione del virtuoso che, come descritto in Hbr 11,37, non si dedica agli affari temporali. Oltre a fornire dunque un ulteriore esempio della declinazione personale che Eusebio dà a una metodologia che si può ipotizzare almeno ispirata a quella propria dell'esegesi origeniana, questo passo è interessante anche per la presenza di due altri elementi. Il primo è il ruolo delle versioni esaplati, le quali in questo caso non forniscono né una parafrasi dei Settanta né un testo di senso alternativo al quale Eusebio possa appoggiarsi per commentarlo. Nel prossimo paragrafo, mi concentrerò brevemente sul ruolo che esse assumono nel *Commento ai Salmi*. Il secondo aspetto notevole che emerge è la rilevanza del concetto di συμφωνία, qui evocato dall'avverbio συμφώνως, del quale Sébastien Morlet ha già indagato le implicazioni all'interno dell'opera del vescovo⁶⁹⁸.

Oltre all'uso che Eusebio ne fa in questo passo, in cui segnala la sostanziale concordia delle traduzioni della pericope offerte dai revisori, in un'altra occasione egli ricorre al concetto di συμφωνία per commentare la presenza di elementi comuni tra Ps 56 e Ps 57, che lo porta a dedurre che il secondo sia stato composto nella medesima circostanza storica riportata nell'intestazione del primo⁶⁹⁹. In entrambe queste occasioni, dunque, Eusebio evoca l'idea di concordia all'interno di una riflessione sulla corrispondenza di diversi testi scritturistici (o versioni del testo biblico) presi in esame, secondo l'uso già messo in luce da Morlet; tuttavia, nel contesto del *Commento ai Salmi*, specificamente dedicato all'interpretazione del Salterio, tale riflessione risponde piuttosto a istanze di ordine prettamente esegetico⁷⁰⁰.

Nondimeno, in due passi esaminati il Cesariense evoca il concetto di συμφωνία per riferirsi alla concordanza tra il contenuto della pagina biblica e gli avvenimenti storici effettivamente verificatisi, oppure per riscontrare la mancata corrispondenza tra le parole di un versetto e il concreto

⁶⁹⁷ CPs 60,1-3b (PG 23, 576B-C).

⁶⁹⁸ Cf. Morlet 2019a; per uno studio approfondito sulla portata argomentativa della pratica di segnalare la concordia di testi e dottrine negli autori greci fino a Origene, cf. Id. 2019b.

⁶⁹⁹ Cf. CPs 57,1-3 (PG 23, 517C): Ἀφ' ὧν δείκνυται ἡ ἐν ἀμφοτέραις ταῖς στηλογραφίαις συμφωνία.

⁷⁰⁰ Morlet 2019a, 363-373 rileva invece il ruolo che tale concetto aveva principalmente all'interno del progetto apologetico del Cesariense, in base all'analisi condotta su *Preparazione evangelica, Dimostrazione evangelica e Storia ecclesiastica*.

atteggiamento di David quale personaggio storico⁷⁰¹. In questi casi, dunque, l'attenzione di Eusebio è rivolta a stabilire la consonanza tra il testo della Scrittura e eventi che, sebbene testimoniati da altri passi biblici, si collocano comunque al livello concreto della realtà storica e fattuale. La categoria di συμφωνία individua quindi una continuità tra il contenuto della Bibbia e la dimensione concreta dell'esperienza del cristiano, che può darsi sia negli episodi capitali della storia della salvezza (la venuta di Cristo, il ripudio dei giudei, la chiamata delle nazioni), sia nelle situazioni più contingenti della comunità ecclesiastica dell'impero e nelle vite dei singoli fedeli.

Con la selezione e disamina di testi qui proposta ho cercato di argomentare come una lettura, se non complessiva, almeno sistematica, di sezioni importanti del *Commento ai Salmi* pervenutoci in tradizione diretta permetta di ricalibrare i criteri mediante i quali si può meglio comprendere la *ratio* ermeneutica eusebiana. Il lessico ermeneutico è in gran parte tratto dall'arsenale esegetico che Origene aveva fatto proprio declinandolo ai fini di uno studio critico e commento della Scrittura. Un'analisi dell'uso che Eusebio ne fa e delle scelte che egli opera in maniera consapevole consente di delineare con maggiore precisione l'impostazione sottesa alla sua impresa esegetica. Il lessico e la metodologia origeniani – sia quelli genericamente intesi come tali, come il ricorso all'interpretazione figurale⁷⁰², sia quelli specificamente caratteristici dell'interpretazione aporetica tipica dell'Alessandrino – si presentano nel *Commento ai Salmi* non al servizio di una lettura analogica o spirituale del Salterio che ne indaghi i risvolti speculativi, ma declinati piuttosto in una cornice interpretativa orientata all'individuazione del riscontro concreto o comunque esperibile di quanto annunciatovi.

4.4. Il testo dei Settanta e l'uso dell'*Esapla*

All'interno del quadro delineato nei paragrafi precedenti, si è più volte rilevato l'interesse di Eusebio per le traduzioni greche del testo del Salterio contenute nell'*Esapla* di Origene. Tale interesse è senz'altro conseguenza della più generale considerazione della Scrittura anche nella sua dimensione testuale, maturata grazie allo studio degli scritti dell'Alessandrino fin dal periodo dell'apprendistato sotto la guida di Panfilo.

⁷⁰¹ Cf. *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468D): Καὶ ὄρα εἰ μὴ συμφωνεῖ ταῦτα τῇ ἱστορίᾳ.; *CPs* 54,1-4 (PG 23, 472D): ποίαν ἔχοι ἂν συμφωνίαν πρὸς τὸ σεμνολόγημα τῆς ὑμνουμένης αὐτοῦ ἀρετῆς, [...]. Si veda anche *CPs* 58,5b-6 (PG 23, 537B): καὶ ἰδεῖν ἀξιοῖ ὅπως τοῖς εἰρημένους λόγοις σύμφωνα ἢ αὐτῶ τὰ ἔργα), dove Eusebio, spiegando la pericope, evoca il concetto di «azioni concordi alle parole pronunciate».

⁷⁰² Già Morlet (2013, 208) metteva infatti in guardia, nell'analisi del rapporto tra il maestro Alessandrino e il Cesariense, dal ragionare in termini generali di ermeneutica sulla base della riduttiva equazione “allegoria = Origene”.

L'importanza che il vescovo attribuisce al testo dei Settanta emerge con chiarezza se si considera, da un lato, la centralità della pericope del salmo che egli riporta per intero prima di procedere al commento; dall'altro, le numerose citazioni di altri passi delle scritture ebraiche menzionate a supporto dell'esegesi, le quali, sebbene non innervino la prosa eusebiana in una successione continua di rimandi scritturistici come nel caso di molte pagine di Origene, rivestono tuttavia un ruolo comunque rilevante nell'argomentazione esegetica di Eusebio. Come si è dimostrato, infatti, spesso il Cesariense accosta un passo tratto dai libri storici alle intestazioni dei salmi per chiarirne il contesto di composizione. L'attenzione financo grammaticale riservata alla pagina biblica risulta evidente, ad esempio, dalla cura con la quale egli osserva la necessità di intendere due versetti non consecutivi a causa di un iperbato come se si succedessero⁷⁰³, nonché dalle osservazioni sullo stile specifico della prosa scritturistica⁷⁰⁴.

Considerando lo stato attuale del testo del *Commento ai Salmi*, non è ancora possibile condurre uno studio sistematico sui dettagli del testo biblico impiegato dal vescovo, che peraltro esulerebbe dagli obiettivi della presente ricerca: mi limito, dunque, a richiamare a grandi linee i risultati finora raggiunti al riguardo. Nel 1978 Caloz dava alle stampe un poderoso studio sulla relazione tra le lezioni del testo dei *Salmi* ricavabili dal commento eusebiano conservato nel manoscritto Paris. Coislin 44, quello dei frammenti dell'*Esapla*⁷⁰⁵ e il Salterio gallicano, rimproverando a Rahlfs di non aver tenuto in debita considerazione le testimonianze della recensione 'origeniana' del Salterio nella sua edizione critica⁷⁰⁶. Lo studioso ne concludeva che Eusebio si fosse servito di un testo dei Settanta contenente i segni diacritici apposti da Origene⁷⁰⁷, distinto da quello conservato nei frammenti dell'*Esapla* che non presentavano obeli né asterischi, e che evidentemente costituivano una testimonianza di uno stato diverso di lavorazione dell'opera origeniana⁷⁰⁸. Una parte consistente della critica più recente ha tuttavia concluso che la cosiddetta recensione origeniana del testo dei Settanta coincide con quello riportato nella quinta colonna dell'*Esapla*, e che l'assenza di segni

⁷⁰³ Cf. *CPs* 60,7-8 (PG 23, 581C): Προειπών· Ὅτι σὺ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν εἰχθῶν μου (Ps 60,6a), καθ' ὑπερβατὸν συνῆψεν τό· Ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας βασιλέως προσθήσεις (Ps 60,7a).

⁷⁰⁴ Come nei passi in cui egli rileva l'ἔθος della Scrittura di riferire con il modo imperativo delle previsioni di eventi futuri: cf. e.g. *CPs* 54,16 (PG 23, 481C): Ἦδη πολλάκις ἡμῖν καὶ διὰ τῶν ἔμπροσθεν ἀποδέδεικται, ὅτι τὰ προρρητικὰ προστακτικῶ τρόπῳ ἔθος τῆ θείᾳ γραφῆ προφέρεσθαι· καὶ ἐνταῦθα τοῖνυν ἀντὶ τοῦ· Ἐλεύσεται θάνατος ἐπ' αὐτοὺς, καὶ καταβήσονται εἰς ἄδου ζῶντες', προστακτικῶς εἴρηται τὰ προκείμενα.; *CPs* 54,17-20c (PG 23, 484C): Λέγει δὲ ταῦτα ὁ προφήτης, κατὰ μὲν τοὺς Ὁ', τὸ μέλλον ἔσεσθαι ὡς παρῳχηκὸς ἐρμηνεύων· διὸ λέλεκται· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν ἐκέκραξα, καὶ ὁ κύριος ἔσωσέν με (Ps 54,17)· κατὰ δὲ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς, μελλητικῶς προφητεῦει καὶ ταῦτα.

⁷⁰⁵ Pubblicati in Mercati 1958.

⁷⁰⁶ Cf. Caloz 1978, 15-16; per le diverse recensioni del Salterio (l'origeniana, il Salterio 'gallicano'), rimando a Dorival-Harl-Munnich 1994.

⁷⁰⁷ Si vedano le occorrenze del termine tecnico ὀβελίζω per segnalare la presenza del segno diacritico: *CPs* 66,1-3 (PG 23, 673A); *CPs* 72, 27-28 (PG 23, 849D); cf. anche *CPs* 28,1b-2 (PG 23, 252C) (Devreesse 1970, 103; Mühlenberg 1978, 168); *CPs* 44,10bc (PG 23, 404A) (Devreesse 1970, 111; Mühlenberg 1978, 193)

⁷⁰⁸ Cf. Caloz 1978, 428-430. Anche Curti 1989h concludeva che il testo dei Settanta a cui Eusebio attingeva contenesse le indicazioni di numerose varianti.

diacritici nei rari frammenti di quest'opera deve imputarsi alla scarsa attenzione dei copisti nel riprodurli⁷⁰⁹. A ogni modo, le numerose citazioni dalle traduzioni di Aquila e Simmaco, e in misura minore di Teodoziona e della quinta versione, basterebbero a rendere più che fondato il sospetto che anche il testo dei Settanta al quale Eusebio faceva riferimento fosse quello contenuto nell'*Esapla*⁷¹⁰.

A proposito delle revisioni della Scrittura riportate nella monumentale opera di Origene, l'attenzione degli studiosi si è finora concentrata perlopiù sulle citazioni che il vescovo ne fa nel *Commento ai Salmi*, poiché si tratta di testimonianze di fondamentale importanza per la ricostruzione, nei limiti del possibile, di questi testi; molto meno interesse, tuttavia, ha suscitato il loro ruolo in relazione all'economia complessiva del commento, senza dubbio anche come conseguenza della limitata fruibilità dell'opera⁷¹¹.

Se, dunque, l'ampio ricorso alle traduzioni greche della Bibbia registrate nell'*Esapla* è forse il tratto distintivo del commento che è sempre stato rilevato con maggior evidenza, in questa sede mi propongo di offrire qualche considerazione sulla loro funzione all'interno della *ratio* esegetica del Cesariense.

L'uso delle versioni esaplarie nel *Commento ai Salmi* nel campione esaminato è senz'altro frequente, benché non possa dirsi sistematico: esso risponde tuttavia a una certa varietà di funzioni. In almeno un caso, ad esempio, Eusebio sente l'esigenza di riportare la traduzione di un versetto proposta da Aquila e Simmaco, sebbene esse siano molto simili nella formulazione e pressoché identiche per il senso allo stico dei Settanta, senza soffermarvisi né apparentemente giustificare la sua citazione⁷¹². Una considerazione del contesto, tuttavia, permette di comprendere come egli se

⁷⁰⁹ Cf. Dorival 2000, e Munnich 2014a, 181-182, al quale rimando anche per i riferimenti di chi sostiene, al contrario, che la quinta colonna dell'*Esapla* contenesse un testo dei Settanta affine a quello che conosciamo oggi, e non quello revisionato da Origene; Munnich 2014b ribadisce la necessità di continuare a indagare ancora a fondo la varietà di testi scritturistici di cui Origene stesso si serviva nella propria esegesi del Salterio.

⁷¹⁰ Nel testo del *Commento ai Salmi* esaminato e riportato in appendice, per ogni citazione del Salterio dei Settanta che si discostasse dal testo edito da Rahlfs ho rinviato alla sua edizione nella collana di Göttingen (quella del 1979 è la terza ristampa dell'edizione del 1931). Oltre ai numerosi passi riportati da Caloz 1978 che esemplificano tale aspetto, menziono soltanto due ulteriori indizi – di per sé forse non così decisivi, ma interessanti anche perché riportati da Eusebio in modo del tutto cursorio –: la variante *Αχιμέλεχ* invece di *Αβιμελεχ* nella citazione della pericope di Ps 51,2c, coerente con l'ebraizzazione dei nomi propri della recensione origeniana (cf. Dorival-Harl-Munnich 1994, 165); e *CPs* 55,1-4 (PG 23, 492B), dove nella citazione di 1Rg 27,2-6 viene riportato il numero di seicento uomini che accompagnano David, lezione della recensione origeniana (cf. Rahlfs-Hanhart 2006 I, 557).

⁷¹¹ Fanno eccezione le riflessioni di Wallace Hadrill 1960, Barnes 1981 e Hollerich 2013a, riassunte *supra*, § 2.2.1.; si vedano inoltre Hollerich 1999, 74-86 per l'uso dell'*Esapla* nel *Commento a Isaia*, e Morlet 2009, 537-552 nella *Dimostrazione Evangelica*, i quali riportano osservazioni utili anche per l'analisi di questo aspetto nel *Commento ai Salmi*. Barthélemy 1971 sostiene che Eusebio considera le versioni come più esplicite per quello che riguarda il senso spirituale del testo biblico; tale concezione è stata sostanzialmente ridimensionata e precisata da Morlet nel luogo citato.

⁷¹² *CPs* 60,6 (PG 23, 580C-D): Διὸ ἀνωτέρω μὲν εὐχόμενος ἔλεγεν· Εἰσάκουσον, ὁ θεός, τῆς δεήσεώς μου (Ps 60,2a)· ἐνταῦθα δὲ μετὰ τὸ διάψαλμα (Ps 60,5c) φάσκει· Ὅτι σύ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν εὐχῶν μου (Ps 60,6a).

ne serva per confermare l'interpretazione del versetto che ha avanzato sulla base del testo dei Settanta, il cui senso è il medesimo di quello dei revisori. Più spesso, il vescovo ricorre alle traduzioni esaplari per chiarire un dettaglio oscuro dei Settanta o disambiguarne un aspetto implicito: si veda ad esempio il caso del termine «μαελεθ» nell'intestazione di Ps 52, che Aquila, Simmaco e Teodozio rendono come «coro» o «compagnia corale»⁷¹³, oppure la resa di Ps 54,17 con il verbo al futuro anziché al passato che ne esplicita la natura di predizione⁷¹⁴. In altri casi, dalle citazioni dei revisori Eusebio trae dei dettagli che permettono di arricchire la sua esegesi, e che egli giustappone al testo dei Settanta senza dimostrare preferenze per una delle versioni in particolare⁷¹⁵. È interessante notare che tale eventualità si verifica anche nel caso in cui certi elementi delle traduzioni siano sostanzialmente diversi o finanche contrastanti rispetto al contenuto dei versetti dei Settanta⁷¹⁶: in questa situazione, tuttavia, Eusebio non presenta la differenza o contraddittorietà come problematica, ma dopo aver citato le traduzioni procede commentandole entrambe o comunque considerandole come equipollenti⁷¹⁷. Tale atteggiamento rivela la concezione di fondo del vescovo in merito al testo del Salterio, la cui interpretazione, con l'aiuto delle diverse traduzioni, può offrire una pluralità di sensi che si riflette nella presenza di molteplici dettagli: la loro coesistenza è giustificata fintantoché di ciascuno di essi sia possibile individuare il riscontro nella narrazione storica, o in un evento, azione, situazione dell'esperienza della vita del fedele (o della Chiesa) che ne sia referente più o meno concreto. D'altra parte, in alcune occasioni Eusebio dà prova di saper fornire interpretazioni che armonizzano il testo dei Settanta con elementi ricavati dalle diverse traduzioni esaplari⁷¹⁸.

Ὁρᾶς ὅπως συνήσθητο εἰσακουσθεῖς; καὶ τοῦτ' ἦν τὸ διὰ τοῦ προφήτου Ἡσαΐου τοῖς ἀξίοις ἐπηγγελμένον ὑπὸ τοῦ λέγοντος θεοῦ· Ἔτι λαλοῦντός σου ἐρῶ· Ἰδοὺ πάρειμι (cf. Is 58,9)· ἔτι γὰρ φθεγγομένου τοῦ προφήτου, τὸ πνεῦμα ἐπιστὰν τὸ ἅγιον ἐδήλου αὐτῷ ὡς ἄρα εἰσακουσθεῖς εἶη. Διό φησιν· Ὅτι σύ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν εὐχῶν μου (Ps 60,6a). Καὶ κατὰ τοὺς λοιποὺς δὲ ἐρμηνευτὰς ἢ αὐτὴ παρίσταται διάνοια· ἐπεὶ κατὰ τὸν Ἀκύλαν εἴρηται· Ὅτι σύ, θεέ, ἤκουσας τῶν εὐχῶν μου· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Σὺ γάρ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν προσευχῶν μου.

⁷¹³ CPs 52,1-2 (PG 23, 453A).

⁷¹⁴ CPs 54,17-20c (PG 23, 484C): Λέγει δὲ ταῦτα ὁ προφήτης, κατὰ μὲν τοὺς Ο', τὸ μέλλον ἔσεσθαι ὡς παρωχηκὸς ἐρμηνεύων· διὸ λέλεκται· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν ἐκέκραξα, καὶ ὁ κύριος ἔσωσέν με (Ps 54,17)· κατὰ δὲ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτὰς, μελλητικῶς προφητεύει καὶ ταῦτα. Ὁ γοῦν Ἀκύλας φησὶν· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν καλέσω, καὶ κύριος σώσει με· καὶ ὁ Θεοδοτίων· Ἐγὼ δὲ πρὸς τὸν θεὸν κεκράζομαι, καὶ κύριος σώσει με.

⁷¹⁵ Si vedano e. g. CPs 51,7-9 (PG 55, 592-593; PG 23, 448B-C): le versioni menzionano una tenda che Eusebio ipotizza possa essere quella del tabernacolo dove anche Doek fingeva di recarsi; CPs 53,1-5 (PG 23, 465A-B): la menzione dei salteri nella traduzione di Simmaco viene letta come indicazione del fatto che David avesse con sé lo strumento del salterio per la composizione del salmo; CPs 59,8-10 (PG 23, 564D).

⁷¹⁶ Cf. CPs 56,4d-5 (PG 23, 509C): il testo dei Settanta presenta David come «sconvolto», i revisori come «coraggioso»; CPs 58,1-5a (PG 23, 536D-537A): Eusebio presenta David come il soggetto al singolare nel testo dei Settanta, mentre interpreta la versione di Simmaco col soggetto al plurale in riferimento ai suoi nemici; CPs 60,3c-5 (577B-580B): Eusebio commenta che il testo dei Settanta contiene un ringraziamento, mentre quello di Aquila e Simmaco – che contiene un diverso significato (νοῦς) – è un insegnamento a confidare solo in Dio rivolto al fedele.

⁷¹⁷ Già Origene aveva ritenuto talvolta di dover spiegare sia il testo dei Settanta sia quello delle versioni, rendendo conto delle specificità di ciascuno; a titolo puramente esemplificativo si veda Orig., *Hier* XIV 3 e XV 5.

⁷¹⁸ Cf. CPs 55,1-4 (PG 23, 493A): Ἀντὶ δὲ τοῦ· εἰς στηλογραφίαν (Ps 55,1), ὁ μὲν Ἀκύλας· ταπεινοῦ τελείου· ὁ δὲ Σύμμαχος· τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου ἠρμήνευσεν, τὸν τρόπον δηλοῦντες δι' ὃν ὡσπερ στήλης καὶ αἰωνίας

Il trattamento della pericope di Ps 54,5-9 è esemplificativo della molteplicità di approcci del Cesariense al testo delle revisioni: per i primi versetti, Aquila e Simmaco forniscono elementi che arricchiscono la descrizione dello sconvolgimento del profeta già esplicita nei Settanta⁷¹⁹, ma per l'interpretazione di Ps 54,8 Eusebio commenta esclusivamente la variante di Simmaco, che meglio restituisce il tono di desiderio del salmista di fuggire lontano dalle ingiurie compiute nei confronti del Salvatore, piuttosto che la versione dei Settanta in cui i verbi si trovano al passato⁷²⁰. Talvolta, il vescovo esplicita la decisione di concentrarsi su una delle traduzioni giustificando la scelta con l'oscurità presentata proprio dal testo dei Settanta, salvo poi ritornarvi dopo aver commentato nel dettaglio la versione di uno dei traduttori⁷²¹.

Altre volte, tuttavia, Eusebio si dedica esclusivamente all'interpretazione del testo di una delle revisioni, senza dar conto delle lezioni dei Settanta dal quale il commento prende le mosse⁷²². Un caso indicativo è il commento a Ps 55, per il quale a partire dalla pericope Ps 55,5-6 il Cesariense constata la maggior perspicuità della traduzione di Simmaco per ognuna delle pericopi prese in esame, basando poi sostanzialmente su di essa la propria parafrasi, recuperando per quanto possibile alcuni elementi del dettato dei Settanta⁷²³. In questi casi, la preferenza al testo dei revisori giudei, tra i quali il più citato risulta essere Simmaco, sembra dipendere perlopiù, se non del tutto, dalla maggiore chiarezza con cui esso rende comprensibile il dettato della pericope da commentare.

μνήμης ἡξιοῦτο παρὰ τῷ θεῷ ἢ τοῦ προφήτου ἀρετῆ·; *CPs* 56,1-2 (PG 23, 508A): Οἶδα μὲν γὰρ τὰς σὰς πτέρυγας καὶ τὴν σὴν σκέπην τελείας ψυχαῖς ἀφορισμένας· ἐγὼ δὲ μικρὸς ὢν καὶ ταπεινός, οὐκ ἐπὶ ταῖς σαῖς πτέρυξιν, ἀλλ' ἐπὶ τῇ σκιᾷ τῶν πτερυγῶν σου ἐλπιδῶ, ἕως οὐ παρέλθῃ ἡ ἀνομία (Ps 56,2cd)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· ἕως ἂν παρέλθῃ ἡ ἐπιβουλὴ· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· ἕως ἂν παρέλθῃ ἐπιρραστής. Ἐπειδὴν δὲ παρέλθῃ ἡ ἀνομία, καὶ ἡ κατ' ἐμοῦ ἐπιβουλὴ, καὶ ὁ ὀνομασμένος ἐπιρραστής, οὐκέτι ἐν τῇ σκιᾷ, ἀλλ' ἐν αὐταῖς ταῖς σαῖς πτέρυξιν, ὡς ἂν προκόψας καὶ ἡλευθερωμένος πάσης ἀνόμου πράξεώς τε καὶ ἁμαρτίας, ἐλπιδῶ.

⁷¹⁹ *CPs* 54,5-9 (PG 23, 476C-477A).

⁷²⁰ *Ibid.* (PG 23, 477B-C).

⁷²¹ Cf. *CPs* 57, 8b-10 (PG 23, 525D-529A).

⁷²² *CPs* 52, 5-6 (PG 23, 460B): Ἀντὶ δὲ τοῦ· Ὅτι ὁ θεὸς διεσκόρπισεν ὅσα ἄνθρωπαρέσκων (Ps 52,6b), ὁ Σύμμαχος τοῦτον ἡρμήνευσε τὸν τρόπον· Ὁ γὰρ θεὸς διασκορπίζει ὅσα τῶν παρεμβαλλόντων περὶ σέ· κατασχυνθήσῃ, ὅτι ὁ θεὸς ἀπεδοκίμασεν αὐτούς. Καὶ ὁ Ἀκύλας δὲ τῆς αὐτῆς ἔχειται διανοίας λέγων· Ὅτι ὁ θεὸς ἐσκορπίσεν ὅσα παρεμβληκότων σου· ἡσχυνας, ὅτι ὁ θεὸς ἀπέρριψεν αὐτούς. Ἡ δὲ τοῦ λόγου διάνοια παρίστησι τῶν προλεχθέντων ἐπιβούλων τοῦ λαοῦ, δηλαδὴ τῶν ἀοράτων ἐχθρῶν καὶ τῶν ἀφανῶν πολεμίων, τὰς δυνάμεις καθαιρεθήσεσθαι·; *CPs* 53,6-7 (PG 23, 468C-D) (Ps 53,7 spiegato nella sola traduzione di Simmaco); *CPs* 58,13-14 (PG 23, 548A-B): Εἴθ' ἐξῆς ἐπιλέγει· Ἐν συντελείᾳ, ἐν ὀργῇ συντελείας, καὶ οὐ μὴ ὑπάρξωσιν (Ps 58,13c-14a). Ἀνθ' οὗ πάλιν ὁ Σύμμαχος λευκότερον ἀπέδωκεν φήσας· Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον ἵνα μὴ ᾧσι. Ταῦτα δὲ τὸ πνεῦμα τὸ προφητικὸν οὐκ ἐπαρώμενον τοῖς ταῦτα μέλλουσι πείσεσθαι προαναφωεῖ, τὰ δὲ συμβησόμενα προαγορεῦον, τῆς διανοίας τοιοῦτον παριστώσης νοῦν (Eusebio citerà e commenterà in séguito solo la versione di Simmaco di Ps 58,13c-14a, legandola peraltro a Ps 58,14b nella versione dei Settanta, cf. *ibid.* [PG 23, 478C-D]: Εἰ γὰρ περὶ αὐτοῦ ἐλέγετο τοῦ ἔθνους καὶ περὶ αὐτῶν τῶν ἀνδρῶν τό Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ᾧσι, πῶς, συντελεσθέντες, καὶ μηκέθ' ὑπάρχοντες, ἐδύναντο γινώσκειν, ὅτι ὁ θεὸς δεσπόζει τῶν περάτων τῆς γῆς [cf. Ps 58,14b];).

⁷²³ Cf. *CPs* 55,5-6 (PG 23, 493D-496B), e quanto segue. Nel caso di *CPs* 54,16 (PG 23, 481C-D), Eusebio qualifica la traduzione di Aquila come più corretta (poiché esplicita al tempo futuro la predizione di un'azione che i Settanta sono soliti rendere con l'imperativo): Ὁ γοῦν Ἀκύλας ὀρθότερον ἡρμήνευσε εἰπών· Ἐπάξει θάνατον ἐπ' αὐτούς

Concludo la rassegna segnalando un passo del commento a Ps 52 in cui Eusebio sembra fare riferimento al testo in ebraico: nel constatare la quasi totale identità di Ps 13 e Ps 52 in greco, il Cesariense osserva che nella versione in lingua ebraica «sono riportate le medesime parole (λέξεις) e le medesime lettere (στοιχεῖα) in entrambi i componimenti»⁷²⁴. La precisazione, data la menzione delle λέξεις e degli στοιχεῖα, potrebbe far pensare che Eusebio si stia riferendo alla colonna del testo ebraico nell'*Esapla*, o almeno a quella con la translitterazione in caratteri greci⁷²⁵; si tenga presente che tuttavia altrove, anche all'interno del *Commento ai Salmi*, egli menziona 'l'ebraico' piuttosto quando si trova in presenza di una lezione sulla quale concordano gli altri traduttori⁷²⁶.

L'impressione che emerge dal limitato campione analizzato è che, a differenza che nella *Dimostrazione evangelica*, in cui il testo dell'*Esapla* era inserito all'interno di un progetto essenzialmente polemico⁷²⁷, nel contesto esegetico del *Commento ai Salmi* il ricorso alle versioni sia finalizzato esclusivamente a fornire un supporto all'interpretazione, nell'ottica della complessiva *ratio* esegetica che ne guida lo svolgimento.

Anche solo considerando gli esempi qui riportati, sarebbe una generalizzazione sostanzialmente inesatta affermare che Eusebio dimostra di preferire la traduzione che meglio rivela il senso messianico del passo⁷²⁸, oppure che egli riscontra nei traduttori una maggiore chiarezza a livello letterale per quanto riguarda il senso cristologico o spirituale⁷²⁹: questo perché la *ratio* esegetica che anima il *Commento ai Salmi* non è né 'cristologica' né 'spirituale' di per sé, ma volta piuttosto a accertare le realizzazioni degli annunci a tutti i livelli possibili di realtà, storica e esperienziale⁷³⁰.

La varietà dei trattamenti che Eusebio riserva alle traduzioni esaplari si comprende dunque anzitutto all'interno della finalità specifica dell'opera di spiegare il testo del Salterio: l'orientamento e l'impostazione generali che sostengono l'organizzazione dello scritto determinano anche l'uso che il vescovo fa del testo riveduto dai traduttori giudei. Per illustrare le pericopi dei Settanta egli

⁷²⁴ *CPs* 52,1-2 (PG 23, 456B-C): Τὰ αὐτὰ δὲ καὶ ἐν τῷ ἰγ' ἐδηλοῦτο, μάλιστα κατὰ τὴν Ἑβραϊκὴν γλῶσσαν, ἐν ἧ αἰ αὐταὶ λέξεις ἐμφέρονται καὶ τὰ αὐτὰ στοιχεῖα ἐν ἀμφοτέροις, εἰ καὶ μάλιστα τῆς παρ' ἡμῶν ἐρμηνείας λέξεις τινὰς ἐνηλλαγμένας περιέχειν δοκεῖ. Ἄντι γὰρ τοῦ Διέφθειραν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομία (Ps 52,2b), ὁ ἰγ' Διεφθάρησαν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἐπιτηδεύμασιν (Ps 13,1b)· καὶ πάλιν ἀντι τοῦ Οὐκ ἔστιν ποιῶν ἀγαθὸν (Ps 52,2c), Οὐκ ἔστι ποιῶν χρηστότητα (Ps 13,1b) περιέχει· παρὰ γὰρ τοὺς ἐρμηνεύσαντας ἡ ἐναλλαγὴ φέρεται.

⁷²⁵ Su come e fino a che punto Eusebio facesse riferimento al testo della colonna contenete l'ebraico, cf. da ultimo Morlet 2014a. Cf. anche *CPs* 62,1-3 (Bandt-Risch-Villani 2019, 204-211) in cui Eusebio menziona la differente numerazione dei *Salmi* secondo il testo ebraico.

⁷²⁶ Cf. e. g. *CPs* 77,1-2 (PG 23, 904C) Ἄντι γὰρ τοῦ καὶ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ ἔθνη ἐλπιούσιν (Is 42,4c), τὸ Ἑβραϊκὸν καὶ τῷ νόμῳ αὐτοῦ περιέχει, ὡς συμφώνως καὶ οἱ λοιποὶ πάντες ἐρμηνευταὶ ἐκδεδώκασι, καὶ τῷ νόμῳ αὐτοῦ εἰρηκότες); *CPs* 77,18-25a (PG 23, 917C-920A); *CPs* 89,1-2 (PG 23, 1125A).

⁷²⁷ Cf. Morlet 2009, 551. Per una rassegna sull'uso delle revisioni del testo dei Settanta contenute nell'*Esapla* si veda Id. 2014b.

⁷²⁸ Come già affermato da Wallace-Hadrill 1960, 62.84, ripreso da Barnes 1981, 102.

⁷²⁹ È la tesi di Barthélemy 1971.

⁷³⁰ Le posizioni di Wallace-Hadrill e Barthélemy erano già state confutate da Morlet 2009, 550-552.

si accontenta talvolta di menzionare una o altre versioni senza soffermarvisi oltre; talaltra queste forniscono elementi che arricchiscono la spiegazione del testo di partenza, con il quale in qualche caso è possibile armonizzarle; altre volte ancora rivelano un senso ulteriore e che può coesistere a fianco di quello scaturito dai Settanta; infine, a volte le revisioni sono usate come parafrasi o commento dei versetti dei Settanta corrispondenti, oppure come vero e proprio testo di base a partire dal quale sviluppare la propria esposizione⁷³¹. Per quanto si può constatare, la preferenza dimostrata da Eusebio in determinate occasioni per la versione di uno o più revisori risponde all'esigenza di ordine ermeneutico di avere a disposizione un testo comprensibile prima di tutto nella sua dimensione grammaticale, lessicale e sintattica, sul quale potersi basare per commentarlo e poterne dischiudere il senso secondo le direttrici che ho cercato di delineare⁷³². Al contrario, risultano assenti, perlomeno nei testi esaminati, usi dell'*Esapla* per fini polemici o di critica testuale⁷³³.

4.5. Temi di carattere dottrinale

Già da una prima lettura, emerge in maniera evidente come il filo del discorso di Eusebio non devii quasi mai dal fine primario di commento del testo esaminato, e di come egli dunque non si dedichi in maniera sistematica a trattazioni approfondite sulle questioni di carattere dottrinale che il testo può evocare. Ne dà prova anche il trattamento che Eusebio riserva alle grandi tematiche dell'annuncio evangelico, quali la venuta di Cristo, la chiamata delle nazioni, e il ripudio dei giudei: anche tali pilastri della riflessione sulla storia della salvezza sono affrontati soltanto quanto basta a chiarirne i termini in relazione alla pericope di testo commentata. In questa cornice si spiegano i riferimenti piuttosto contestuali alla Chiesa intesa quale comunità devota di fedeli (θεοσεβῆς πολιτεύμα)⁷³⁴, un tema attorno al quale Hollerich riteneva fosse addirittura impostato il *Commento*

⁷³¹ Anche solo nei testi qui analizzati, mi sembrano ben rappresentate tutte le modalità di uso delle revisioni – dal punto di vista delle differenze ‘qualitative’ (non si registrano infatti sostanziali scarti di versetti assenti o presenti nell’ebraico e nel greco per quanto riguarda i salmi commentati nell’intervallo considerato) – riscontrate nella *Dimostrazione evangelica* da Morlet 2009, 549-550 e Id. 2014b, 133: 1. Casi in cui la revisione costituisce l’unico commento del passo dei Settanta; 2. Casi in cui la versione viene citata per interesse esegetico, ma solo il passo dei Settanta è commentato; 3. Casi in cui Eusebio parte dal testo delle revisioni perché più utile alla sua dimostrazione; 4. Casi in cui l’interpretazione armonizza tutte le traduzioni; 5. Casi in cui Eusebio dedica un commento a ogni versione del testo.

⁷³² In questo senso, non si può essere d’accordo con Hollerich (1992a, 593; Id. 1999, 86) secondo il quale Eusebio assegnava una netta preminenza all’autorità del testo ebraico, in questo anticipando l’approccio di Gerolamo all’*hebraica veritas* (come sostiene da ultimo anche in Hollerich 2013a, sebbene in modo più moderato); d’altra parte, rispetto a quanto osservava Morlet (2009, 552) in merito all’uso accessorio delle revisioni esaplarie nella *Dimostrazione evangelica*, le quali non minano mai l’autorità dei Settanta, bisogna constatare che nel *Commento ai Salmi* talvolta Eusebio parte in primo luogo dalle traduzioni per elaborare il proprio commento, pur recuperando elementi del dettato dei Settanta. Infine, spero di aver precisato ulteriormente la questione anche rispetto al parere che ne aveva Curti 1989m, 206: «[...] generalmente l’accettazione di una versione diversa dai Settanta [...] è determinata dall’adattabilità del testo all’interpretazione in termini di compimento *ad litteram* in un tempo posteriore».

⁷³³ Sulle diverse finalità contemplate da Origene per l’impiego dell’*Esapla*, cf. Munnich 2011 e Morlet 2014b; sull’uso ai fini di critica testuale nelle *Omellerie sui Salmi* si ha un’ottima analisi in Cacciari 2014.

⁷³⁴ Cf. *CPs* 51,10-11 (PG 23, 449C); *CPs* 59,11-12 (PG 23, 572C).

a *Isaia*⁷³⁵. Scarse e generiche appaiono anche le allusioni ai nemici della Chiesa, quali eretici, sapienti, e quanti dall'interno della comunità stessa spargono calunnie⁷³⁶.

Più frequenti, ma sempre affrontati in maniera contestuale e subordinata all'esegesi del brano, sono i passi spiegati alla luce del processo profetico di ispirazione divina che investe il salmista, e le cui conseguenze sono registrate anche a livello testuale⁷³⁷. Per la natura stessa del testo dei *Salmi*, risulta ricorrente anche il tema della preghiera che il salmista innalza a Dio, anche se solo in un caso Eusebio osserva che la preghiera pronunciata da David può essere utile a chiunque si trovi in difficoltà, alla stregua di un incantesimo⁷³⁸. D'altra parte, anche la tematica della preghiera si intreccia con quella della profezia, poiché il Cesariense ribadisce che le preghiere e gli inni raccolti nel Salterio sono quelli pronunciati nei momenti di ispirazione profetica da parte dello Spirito santo, dunque investiti di una dignità superiore rispetto a "semplici" preghiere e canti di lode⁷³⁹.

Eusebio riserva lo stesso rapido trattamento anche a temi che interessano la dimensione ultraterrena della riflessione cristiana. Ad esempio, commentando Ps 59,8-10 egli delinea la dinamica trinitaria di Dio che, udita la preghiera rivoltagli dallo Spirito, risponde attraverso il suo Verbo, risposta che a sua volta lo Spirito poi comunica al salmista, e dunque all'umanità⁷⁴⁰: tuttavia, il vescovo non dedica a tale dinamica una riflessione più approfondita sulla relazione tra le persone divine. D'altra parte, trovandosi a parlare della vita eterna a cui è destinato il giusto, Eusebio precisa brevemente che questa non implicherà per lui un mutamento di sostanza tale da divenire uguale a quella di Dio, bensì una condizione di 'conservazione' permessa dalla sua misericordia e verità⁷⁴¹: anche in questo caso, tale constatazione non dà luogo a approfondimenti ulteriori.

Con queste osservazioni, tuttavia, non intendo sostenere che Eusebio non si soffermi mai o soltanto raramente sui temi di ordine dottrinale: di fatto, i salmi nella sezione di testo esaminata possono aver fornito spunti limitati a riflessioni di questo genere. Nella sua monografia sul pensiero trinitario di Eusebio, infatti, Strutwolf si è servito con profitto dei dati ricavabili sia dal

⁷³⁵ Cf. Hollerich 1999, 26-40. La ricorrenza di tale tema nel *Commento a Isaia* si spiega a mio avviso quale conseguenza della continua ripresa dell'immagine del popolo di Dio, propria già del libro di *Isaia* oggetto di esegesi.

⁷³⁶ Cf. *CPs* 57,11-12 (PG 23, 532B-C); ancora più generico *CPs* 51,7-9 (PG 55, 592).

⁷³⁷ Cf. e. g. *CPs* 53,8-9 (PG 23, 469B-C) dove Eusebio precisa che il ringraziamento di David a Dio è conseguenza della prenoscenza dell'esito futuro a lui favorevole garantitagli dallo Spirito santo. Si veda anche quanto osservato a proposito della relazione tra *personae loquentes* di Ps 54.

⁷³⁸ Cf. *CPs* 53,1-5 (PG 23, 468A-B). All'altezza di *CPs* 58,17-18 (PG 23, 549C) Eusebio osserva *en passant* che le parole della preghiera di Cristo sono un insegnamento su come onorare il Padre rivolto a tutti. *CPs* 56,3-4c (PG 23, 508B) contiene una breve osservazione sulla preghiera silenziosa innalzata con lo spirito, sulla base di Rm 8,26.

⁷³⁹ Cf. *CPs* 60,6 (PG 23, 580B).

⁷⁴⁰ Cf. *CPs* 59,8-10 (PG 23, 564B-C).

⁷⁴¹ Cf. *CPs* 60,7-8 (PG 23, 584C-D): Ταῦτα γὰρ τῆς ἀθανασίας αὐτῷ ἔσται αἴτια, τὸ τοῦ θεοῦ ἔλεος καὶ ἀλήθεια (cf. Ps 60,8b). ὧν μεταλαμβάνων πᾶς ὁ θεοφιλής, ὡσπερ ἀπὸ ἀλῶν ἀλιζόμενος, φυλαχθήσεται εἰς αἰώνιον ζωὴν. Οὐ γὰρ δὴ ὁμοίως τῷ θεῷ πεφυκὼς τὴν οὐσίαν, ὁμοίως αὐτῷ ζήσεται, ἀλλ' ὑπὸ τοῦ ἐλέους τοῦ θεοῦ καὶ ὑπὸ τῆς ἀληθείας αὐτοῦ διακρατούμενος.

Commento ai Salmi sia dal *Commento a Isaia* per ricostruire aspetti importanti della cristologia del Cesariense⁷⁴². Nondimeno, lo studioso ha dovuto raccogliere e rielaborare i singoli elementi della riflessione eusebiana disseminati all'interno dei diversi capitoli dei commentari, poiché ciascuno di essi è funzionale all'esegesi della pericope alla quale fa da commento, e non parte di una trattazione sistematica.

Concludo questa rapida rassegna menzionando un'apparente eccezione, rilevata a proposito del commento a Ps 57,7-8a: a fronte di uno sviluppo piuttosto ridotto dell'interpretazione dei versetti in esame – limitata, anche in questo caso come altrove, a una breve parafrasi degli stessi –, si nota d'altro canto l'insistenza del vescovo sul tema della responsabilità personale che ciascuno ha nel peccare o nel comportarsi in modo virtuoso, e che comporta una conseguente elezione o condanna nota a Dio già prima che la persona sia nata. Sebbene possa essere azzardato avanzare l'ipotesi di una ripresa consapevole in presenza di mere coincidenze a livello tematico, il sospetto che Eusebio, per le riflessioni che qui espone, dipenda da quella di Origene è in questo caso ben motivato, come credo di poter provare. Da un lato, infatti, il riferimento nella prima sezione del commento a un non ben precisato «qualcuno» che leggerebbe nel Ps 57 un discorso sul corretto giudizio di Dio e un suo invito a accostarglisi con libera scelta e consapevolezza (a causa della sua contiguità con Ps 56 che evoca la chiamata delle nazioni), non basterebbe di per sé a far sospettare che dietro tale allusione si nasconda la posizione del maestro alessandrino⁷⁴³.

Tuttavia, i passi scritturistici che Eusebio cita nella propria spiegazione ricorrono in maniera significativa in importanti opere dell'Alessandrino proprio nelle occasioni in cui egli enuclea il rapporto fra la prescienza divina e il libero arbitrio dell'uomo, focalizzandosi su quelle pericopi che sembrano suggerire una predestinazione o una condanna da parte di Dio che anticipa ogni eventuale merito o colpa. In particolare, Ps 57,4 assume un ruolo importante nell'argomentazione del quinto capitolo del trattato *La preghiera*, dove Origene elenca le apparenti aporie in merito all'inconciliabilità dei concetti di prescienza divina e predestinazione con quello della preghiera: il versetto del salmo esemplifica il motivo della predestinazione dei peccatori, così come Gal 1,15 di quella dei giusti, e così ancora Eph 1,4-5 e Rm 8,29-30⁷⁴⁴. La presenza di altri elementi caratteristici del discorso origeniano sul libero arbitrio (il termine τὸ αὐτεξούσιον, l'allusione alla dimensione agonica dell'esercizio della libertà di scelta⁷⁴⁵) concorre a rendere piuttosto plausibile

⁷⁴² Cf. Strutwolf 1999, 333-364. Si noti tuttavia lo scarso apporto dei testi di *CPs* 51-60 all'argomentazione dello studioso.

⁷⁴³ *CPs* 57,1-3 (PG 23,517A-C), cf. *supra*, § 3.7.

⁷⁴⁴ Cf. Orig. *Orat.* 5,4-5. Ps 57,4 ricorre anche in *Dial* 17, e insieme a Gal 1,15 in *CRm* I 5 (= *Phil* 25). Per un commento su questo dossier scritturistico all'interno dell'economia del trattato *La preghiera*, cf. Perrone 2011, 100-107.

⁷⁴⁵ Cf. *CPs* 57,7-8a (PG 23, 524D): Ἐἴτ' ἀμφοτέρων τῶν ταγμάτων τὴν αὐτεξούσιον ὄρμην ἐλευθέραν ἀνῆκεν, ὡς ἐν σταδίῳ ποιεῖσθαι τὸν δρόμον ἐπιτρέψας αὐτοῖς. «Ha poi lasciato libero lo slancio del libero arbitrio di entrambi gli

l'ipotesi che Eusebio stia in questo contesto riproponendo alcuni nuclei della riflessione di Origene sull'argomento, certo senza la restituzione della cornice e dell'argomentazione aporetico-zetetica entro la quale l'Alessandrino l'aveva condotta.

In generale, l'impressione che emerge dalla lettura del *Commento ai Salmi* è che i temi di ordine dottrinale siano toccati solo per quanto necessario al chiarimento della pericope, che rimane la traccia sulla quale Eusebio procede, eventualmente limitandosi a chiosare brevemente il testo senza che esso diventi il punto di partenza per una riflessione più articolata sul tema evocato. D'altra parte, il caso del commento a Ps 57 ha fornito un esempio di come, sottesa alle osservazioni avanzate da Eusebio a sostegno della propria esegesi, vi sia una riflessione pregressa (in questa occasione, maturata sulla traccia di quella già propria di Origene): il bagaglio di riflessioni maturate nel corso degli anni dal vescovo emerge dunque come dato acquisito, e messo in campo proficuamente con il fine di illuminare la comprensione del Salterio.

ordini, permettendo che loro facessero la corsa come in uno stadio». Cf. Perrone 2000a per una panoramica sugli aspetti essenziali della riflessione origeniana in merito al libero arbitrio.

5. Nuovi punti di partenza e traiettorie: per un profilo di Eusebio esegeta del Salterio

L'obiettivo che con questo preliminare e limitato studio mi sono proposto è quello di presentare un'introduzione ragionata allo studio del *Commento ai Salmi* di Eusebio nel suo complesso. Al termine di questo lavoro, piuttosto che elencare delle conclusioni che non potrebbero avere la pretesa di essere definitive, mi prometto di enucleare dei nuovi punti di partenza dai quali, mi auguro, si potrà in futuro prendere le mosse per continuare a approfondire la conoscenza di quest'opera. Parlo di 'nuovi' punti di partenza, in quanto uno dei propositi ai quali spero di aver assolto è quello di rivalutare i giudizi della critica sull'esegesi di Eusebio in generale e sul *Commento ai Salmi* in particolare, sia alla luce di nuovi studi e acquisizioni, sia alla luce di una prospettiva che punti a valutarne il *quid* specifico all'interno della produzione complessiva del Cesariense e della tradizione letteraria entro la quale egli si muoveva con grande consapevolezza.

5.1. Nuovi punti di partenza

Un primo dato che si deve registrare riguarda la natura del commento. Molteplici elementi di quelli evidenziati lasciano pensare che tale scritto, almeno nella forma che a noi è nota, sia stato concepito da Eusebio come opera erudita "da biblioteca", destinata alla consultazione e, eventualmente, alla formazione di chi avesse voluto approfondire in maniera sistematica la conoscenza del Salterio. La scansione del testo del commento in sezioni ben individuabili grazie ai lemmi scritturistici premessi alla loro trattazione permette di ipotizzare come plausibile non solo una lettura continua, ma anche una consultazione selettiva delle singole sezioni o componimenti che destavano interesse nel lettore⁷⁴⁶. Tale impressione risulta corroborata se si constata la ricorrente presenza di citazioni scritturistiche di cui Eusebio riporta scrupolosamente per intero diversi versetti per chiarire il contesto di una pericope o illustrarne i dettagli⁷⁴⁷: l'esigenza che sembra muoverlo è quella di fornire con una certa completezza tutti gli elementi necessari alla comprensione del testo. Se si considera, inoltre, anche la premura di Eusebio di riassumere spesso il contenuto delle

⁷⁴⁶ Per l'attenzione che Eusebio presta alla *mise en page* e agli aspetti para-testuali del libro rimando alle pagine dedicategli da Grafton-Williams 2006; cf. inoltre Wallraff 2013b, 23.31-32, che correttamente evidenzia come l'ideazione di uno strumento quale il *Canone dei Salmi* presupponesse il suo utilizzo in combinazione con un *codex* di riferimento da poter compulsare a fianco e che ne favorisca una lettura consultiva.

⁷⁴⁷ Cf. *CPs* 52,7 (PG 23, 461B), dove Eusebio commenta di aver già indicato più volte la realizzazione della profezia in Lc 2,29-32, di cui riporta comunque il testo; *CPs* 56,1-2 (PG 23, 501B-D); *CPs* 58,1-5a (PG 23, 533A-536A) *CPs* 59,1-6 (PG 23, 552D-553B); *CPs* 59,8-10 (565D-568A-C). Al di fuori del campione esaminato, cf. e.g. *CPs* 88,4-6 (PG 23, 1077B-1080A), dove Eusebio riporta per intero ben diciassette versetti di 2Rg 7.

pericopi precedenti e di segnalare rimandi intertestuali al commento di altri salmi⁷⁴⁸, l'idea che il vescovo possa aver composto il commento prevedendone espressamente anche una lettura selettiva diventa sempre più verosimile.

Questi aspetti sono inoltre indicativi dell'alto livello di erudizione che Eusebio presta a servizio della propria esegesi: oltre alla menzionata attenzione a evidenziare con precisione i rimandi interni al testo biblico e a chiarirne coordinate cronologiche e geografiche, le lunghe e frequenti citazioni delle traduzioni tratte dall'*Esapla* sono, come si è visto, di frequente integrate nell'interpretazione dei versetti, al punto che spesso il commento di una pericope dei Settanta diventa anche il commento della traduzione che ne danno i revisori. A ciò si deve anche aggiungere il ricorso, sempre subordinato a esigenze di esegesi ma comunque non indifferente, a lessico e teorie tratte dalla riflessione filosofica⁷⁴⁹. Nonostante Eusebio preferisca non entrare nel merito della discussione per quello che concerne i temi di portata più speculativa ai quali il testo dei *Salmi* può rimandare, nondimeno è difficile pensare che egli abbia composto tale commento con l'intento di semplificare la lettura del Salterio o renderla accessibile per un pubblico che non possedesse già un'elevata formazione, o comunque sufficientemente robusta per poter desiderare di approfondire a tale livello di specializzazione la conoscenza di un libro biblico. Infine, tali caratteristiche portano a credere che la composizione di una simile opera ne prevedesse una fruizione interna all'ambiente della comunità ecclesiale della Cesarea di IV secolo, senza poter escludere comunque eventuali lettori colti provenienti dall'esterno per i quali il Cesariense era una figura di riferimento: essa si comprende, a ogni modo, solo all'interno di un *milieu* che condivideva il medesimo orizzonte culturale e religioso, poiché mancano discorsi di carattere esplicitamente polemico e apologetico, o comunque orientati alla persuasione del lettore in merito a verità di fede del cristianesimo. Il vescovo imposta piuttosto il proprio discorso esegetico su uno sfondo di credenze condiviso con il destinatario a cui è indirizzato, un destinatario che si immagina già persuaso dalle argomentazioni sullo statuto della Scrittura quale divinamente ispirata e pienamente cristiana avanzate nella *Dimostrazione evangelica*⁷⁵⁰.

⁷⁴⁸ Ad esempio, all'inizio di *CPs* 58 il vescovo ricorda di aver già osservato che i salmi a partire dal 51 sono stati pronunciati quando Saul era ancora in vita e David non ancora re, come aveva precisato all'inizio di *CPs* 51. In *CPs* 52,5-6 (PG 23, 460C-D) dopo aver comunque ricordato i versetti di Ps 13 in comune con quello esaminato, e aver citato quelli che risultano differenti, per l'approfondimento del Ps 13 rimanda i lettori all'interpretazione che ne aveva dato a suo tempo (Ἀλλὰ μὲν εἰς τὸν γ' οἰκειῖας ἔτυχεν ἑρμηνείας κατὰ τοὺς οἰκειῖους τόπους· τὰ δὲ προκείμενα, ὅπως ἡμῖν παρέστη, πρόκειται τοῖς ἐντυγχάνουσιν).

⁷⁴⁹ Nell'intervallo di testi considerato, si veda la menzione delle κοινὰ ἔννοιαι di matrice stoica, certo già propria di una parte della riflessione in ambiente cristiano, in *CPs* 52,1-2 (PG 23, 456C-D), e il ricorso al termine κατόρθωμα in *CPs* 55,1-4 (PG 23, 493A); per altri esempi, rimando ancora al mio intervento che sarà pubblicato negli atti del convegno "Eusèbe de Césarée et la philosophie. Christianisme et philosophie en Palestine au tournant des IIIe et IVe siècles", tenutosi presso l'Université de Paris IV-Sorbonne (20-21 novembre 2019).

⁷⁵⁰ Risulta dunque improbabile che Eusebio abbia composto anche il *Commento a Isaia* per argomentare su basi scritturistiche l'identità della Chiesa, avendo inoltre in mente un vasto pubblico che comprendeva sia ecclesiastici e

A tali considerazioni sulla forma e sulla destinazione prospettata per il commento si aggiungono quelle che attengono più specificamente alla sua *ratio* ermeneutica. Da un lato, infatti, il genere letterario del commentario esegetico, soprattutto nel contesto della Cesarea di IV secolo, rimanda a Origene e alla sua opera: da questo punto di vista, forse non si esagera affermando che il *Commento ai Salmi* e il *Commento a Isaia* rappresentano la prova più ‘origeniana’ tra le molteplici nelle quali Eusebio si è cimentato, almeno per quello che riguarda appunto la forma e il genere letterario. D’altra parte, è necessario chiedersi cosa e quanto, dell’approccio ermeneutico di Origene, egli abbia conservato o mantenuto solo in parte.

La lettura che fin qui si è condotta ha rivelato come non vi siano solidi appigli per poter sostenere che, nel comporre il *Commento ai Salmi*, il Cesariense si sia riproposto programmaticamente di interpretare il testo dei *Salmi* in maniera esclusivamente letterale, né che, altrettanto programmaticamente, il suo intento fosse quello di evitare interpretazioni di tipo figurale. D’altro canto, risulta innegabile il debito che Eusebio contrae nei confronti di Origene per quello che riguarda molti dispositivi ermeneutici, sia metodologici sia lessicali, che rivestono un ruolo tutt’altro che secondario nell’impostazione della sua esegesi. Una differenza, credo, sostanziale rispetto all’opera del maestro Alessandrino si può tuttavia riscontrare se si prende in considerazione la cornice esegetica entro la quale il vescovo impiega alcuni elementi dell’arsenale ‘origeniano’: tale cornice appare infatti significativamente orientata a fornire una spiegazione del Salterio che individui ogni possibile riscontro concreto degli eventi e situazioni a cui fanno riferimento gli oracoli divini. Si potrebbe dunque affermare che in Eusebio aspetti sostanziali della metodologia esegetica origeniana si coniugano con la considerazione dei *testimonia* scritturistici propria della tradizione apologetica, che il Cesariense conosceva altrettanto approfonditamente e alla quale aveva fornito un contributo fondamentale. Lo scarto tra gli approcci dei due autori si spiega dunque alla luce delle prospettive lievemente diverse assunte per il commento dei *Salmi* all’interno di un impianto ermeneutico di partenza condiviso: il trattamento dell’Alessandrino mirava invero a farne scaturire *in primis* gli aspetti di ordine cristologico e ecclesiologico (quest’ultimo inteso perlopiù nella sua dimensione antropologico-spirituale)⁷⁵¹. Assodato che Eusebio condivide i principi fondamentali dell’esegesi origeniana (la presenza di più sensi all’interno della Scrittura, l’attenzione filologica al testo, il ricorso all’*Esapla*), egli ne sviluppa le implicazioni rivolgendo piuttosto l’attenzione a precisare la ricaduta degli annunci degli oracoli divini nei possibili diversi livelli di realtà.

laici della comunità cristiana, sia chiunque tra i fedeli della religione tradizionale greca volesse approfondire tali contenuti (Hollerich 1992, 595; Id. 1999, 33): il genere del commentario esegetico non era senz’altro il più adatto a questo fine primario né per impostazione né per contenuti.

⁷⁵¹ Cf. Perrone 2020, 54: «[...] il titolo mette subito in evidenza gli aspetti cristologico ed ecclesiologico (ovvero antropologico-spirituale) che contraddistinguono l’esegesi origeniana (e più latamente patristica) del Salterio».

Considerato lo statuto profetico generalmente riconosciuto ai *Salmi*, il Cesariense ne esamina il testo trattandoli come vere e proprie predizioni di eventi che si sarebbero verificati solo in séguito alla loro composizione: con la sua esegesi, egli mira a chiarire quali siano gli eventi e le situazioni nei quali essi avrebbero trovato realizzazione. Poiché la tradizione aveva già riconosciuto nel Salterio l'annuncio di fatti di importanza capitale nella storia della salvezza, molti componimenti sono letti in relazione a avvenimenti quali la venuta di Cristo, il ripudio dei giudei e la nascita della comunità ecclesiale grazie alla diffusione del messaggio evangelico a tutte le genti. Nondimeno, alcuni versetti o componimenti possono far riferimento a differenti periodi storici, come quelli che Eusebio interpreta in relazione al contesto storico in cui David li compose, o Ps 77 che ripercorre episodi della storia del popolo di Israele dall'esodo all'arrivo nella terra promessa, fino a quelli che contengono anticipazioni su vicissitudini recenti della Chiesa o relativi alla dimensione dell'esperienza di fede dell'individuo: egli contempla dunque tutti i diversi gradi dello spettro del fenomenico entro i quali la Scrittura può trovare compimento.

Tutti gli aspetti evocati finora potrebbero anche spiegare la fortuna di quest'opera, di cui le fonti antiche recano testimonianza. La completezza che Eusebio dimostra nell'inquadramento cronologico e geografico di ciascun salmo, la puntuale spiegazione di personaggi, luoghi, eventi della storia biblica con le citazioni da altri libri della Scrittura, il ricorso alle traduzioni più aderenti al testo ebraico contenute nell'*Esapla*, la chiara indicazione di quali episodi e aspetti dell'esperienza della Chiesa e del fedele hanno costituito o costituiscono la concretizzazione delle profezie divine sono tutti elementi che concorrono a fare del *Commento ai Salmi* uno scritto di profonda erudizione, ma che al tempo stesso può essere fruito come un'introduzione completa e dettagliata al testo dei *Salmi*, per quanto impegnativa e approfondita.

L'insistenza di Eusebio sulla realizzazione delle profezie quale tratto distintivo dei suoi commentari è già stata giustamente messa in luce da Hollerich⁷⁵². Lungi dall'apparire come l'applicazione automatica di un procedimento ermeneutico, tale impostazione, come si è dimostrato, viene declinata dal Cesariense in una varietà di approcci che risponde sempre alle peculiarità testuali delle pericopi che commenta. Si è già rilevato, infatti, il ricorso da parte di Eusebio a un lessico che esplora diverse espressioni che indicano il compimento delle profezie, e che insiste in particolare sulla loro effettiva concretizzazione in eventi osservabili o di cui comunque si può fare esperienza⁷⁵³. L'attenzione che il vescovo rivolge alla realtà empirica mi sembra un aspetto che, come

⁷⁵² Cf. Hollerich 1999, 33.153-158 (che richiama l'attenzione su un testo importante come *DE I Pr.* 2-4); Id. 2013a.

⁷⁵³ Nell'intervallo di testi considerato, notevoli sono le locuzioni in *CPs* 52,1-2 (PG 23, 456B) ἥτις ἔργῳ ἐπετελέσθη.; *CPs* 52,7 (PG 23, 460D): Τίς δώσει ἥδη ποτὲ ταῦτα δι' ἔργων χωρῆσαι; *CPs* 54,1-4 (PG 23, 473A): συνίστασθαι πεπληρωμένα.; *CPs* 56,8-12 (PG 23, 513D): καὶ τοὺς πάλαι ἀναφωνηθέντας προφητικούς λόγους εἰς

sottolineato dalla critica recente, tocca importanti corde della sua riflessione storica, apologetica, e in ultima istanza teologica. All'interno della strategia apologetica elaborata da Eusebio, infatti, l'argomento della realizzazione delle profezie riveste un'importanza fondamentale nella dimostrazione della verità della religione cristiana⁷⁵⁴. Tuttavia, questo motivo non figura solamente come argomento polemico impiegato in contesto apologetico, ma riaffiora nella produzione del Cesariense come un *leitmotiv* declinato in base al genere dell'opera e al suo precipuo oggetto di indagine: così, l'esigenza di stabilire con esattezza la cronologia di Mosè e dei profeti biblici che muove la stesura dei *Chronici canones*⁷⁵⁵ rintraccia nella dimensione temporale la concretizzazione delle promesse divine che in sezioni importanti della *Dimostrazione evangelica*, nel panegirico per la ricostruzione della chiesa di Tiro e soprattutto nell'*Onomasticon* investirà la dimensione dello spazio⁷⁵⁶. Non da ultimo, tale aspetto si colloca alla base della comprensione che Eusebio ha del dispiegarsi dell'azione provvidenziale del Logos negli eventi storici⁷⁵⁷: questa certezza informa la teologia all'interno della *Storia ecclesiastica*, nella convinzione che sia possibile rintracciare nei particolari avvenimenti della storia delle comunità cristiane l'azione del Logos quale conferma tangibile del significato di cui la Chiesa si fa portatrice⁷⁵⁸.

Appurata la rilevanza di questa concezione per la comprensione di gran parte dell'opera del Cesariense, rimane da chiarire quali fattori si possono ravvisare per spiegarne il ruolo in uno scritto come il *Commento ai Salmi*. Sorge infatti la domanda se nel sottolineare il carattere strettamente

ἔργα χωρήσειν.; insieme a altre simili, esse ribadiscono la dimensione empirica e fattuale del compimento delle profezie.

⁷⁵⁴ Si veda Kofsky 1998, ora in Id. 2000, 137-164; sull'argomento, correlato, del trionfo della religione cristiana, cf. Dorival 2001.

⁷⁵⁵ Su quest'opera si veda Andrei 2008, che giustamente ne mette in luce il carattere di risposta, per quanto indiretta, alle tesi di Porfirio (*ibid.*, 166-167).

⁷⁵⁶ Al riguardo cf. Monaci Castagno 2018, 396: «L'elemento più evidente, che accomuna opere così diverse: la *DE*, il *Panegirico*, l'*Onomasticon* è senz'altro l'accento sull'importanza per la fede dei luoghi fisici collegati a memorie bibliche. Si tratta, potremmo dire, di una vera e propria svolta visuale se pensiamo all'importanza che nella tradizione alessandrina ha rivestito il tema dei sensi spirituali. Ciò che si vede diventa una prova della verità della narrazione biblica, come l'orma è la prova di un passaggio. La memoria biblica, frutto dello sforzo collettivo dei teologi e degli esegeti, si radica ora nel visibile e ciò che si vede induce a credere la verità di ciò che è scritto».

⁷⁵⁷ Cf. Rizzi 2013b, 141: «Origene [...] confinava l'esercizio della signoria presente di Cristo alla sola dimensione spirituale, rappresentata imperfettamente dalla Chiesa sul piano storico. Eusebio, invece, ritiene che gli avvenimenti a lui contemporanei mostrino come pure la realtà storica si stia progressivamente allineando alla dimensione metafisica; lo dimostrano la pace e l'unità politica del genere umano che si sta realizzando, sulla scorta della pace e dell'unità propri di Dio stesso, come pure l'abbandono del politeismo e delle false religioni e la progressiva conversione di tutte le genti al Vangelo»; *ibid.*, 144: «La funzione del *Logos*, presente e attivo nella vicenda umana con le sue teofanie all'indomani della caduta genesiaca, è quella di rappresentare il punto di snodo tra unità del disegno divino e pluralità delle sue manifestazioni in questo mondo. La teologia politica eusebiana è volta a mostrare come gli avvenimenti a lui contemporanei rendano finalmente attingibile da tutti gli uomini questa profonda verità e soprattutto come essa stia finalmente emergendo quale effettiva realtà, disvelando la propria intrinseca razionalità e, insieme a essa, quella della fede cristiana».

⁷⁵⁸ Cf. Rizzi 2015, 54-55: «[...] la sua opera non è una "storia" nel senso tradizionale di raccolta, esposizione e interpretazione dell'insieme, il più completo possibile, di questi avvenimenti, bensì una "storia ecclesiastica", ovvero la presentazione di quei soli aspetti che, secondo una specifica visione teologica, sono in grado di convalidare sul piano empirico dell'esperienza umana l'autocomprensione che la chiesa ha di se stessa». Per una ricostruzione più ampia della riflessione storica del Cesariense rimando a Sirinelli 1961; per la sua teologia politica, cf. Farina 1966.

oracolare delle profezie contenute nel Salterio debba leggersi una presa di posizione contro argomentazioni che ne minavano tale statuto provenienti da parte pagana, e in particolare da Porfirio. Questa è appunto l'opinione di Hollerich, che ritiene che una delle motivazioni che spinsero Eusebio a comporre il *Commento ai Salmi* e il *Commento a Isaia* fosse la volontà di ribadire il carattere ispirato della profezia biblica, messo in discussione dal filosofo pagano. In particolare, lo studioso suggerisce di riconoscere proprio Porfirio negli anonimi accusatori che, all'inizio del decimo libro della *Dimostrazione evangelica*⁷⁵⁹, negherebbero che nei *Salmi* possano trovarsi predizioni di eventi futuri, e sosterebbero che vi si trovino solo inni a Dio e canti teologici⁷⁶⁰. Tuttavia, come spero di aver dimostrato nel secondo capitolo, tale osservazione mi pare vada contestualizzata alla luce del passo in cui è inserita, e letta piuttosto come una critica circostanziale avanzata da anonimi non al carattere ispirato del libro dei *Salmi* in sé, quanto alla possibilità di ritrovarvi predizioni di avvenimenti che non si riferiscono esclusivamente a Cristo. Gli elementi che si hanno per attribuire tale accusa specifica a Porfirio sono davvero scarsi, se si esclude l'automatismo per cui ogni obiezione anonima registrata da Eusebio deve essere ricondotta al filosofo pagano: per quanto questa attribuzione rimanga plausibile, siamo ben lungi dal poterla considerare una certezza. Inoltre, se anche si dimostrasse la paternità porfiriana della critica, non risulta comunque provato che la composizione del *Commento ai Salmi* intenda porsi come risposta diretta a essa: nel commentario, infatti, il vescovo non si preoccupa di argomentare né di dimostrare il carattere profetico dei componimenti del Salterio, ma lo presenta come un aspetto assodato e posto alla base della sua esegesi.

D'altra parte, è ragionevole cercare di comprendere se in ambito pagano fossero state condotte riflessioni specifiche in merito alla natura e al significato dei *Salmi*, anche per poter disporre di un quadro concettuale entro il quale collocare una possibile critica da parte di Porfirio. Allo stato attuale degli studi, tuttavia, gli elementi per ricostruire tale riflessione scarseggiano⁷⁶¹: nel ricco repertorio sulle citazioni scritturistiche nei testi dei pagani curato da Rinaldi⁷⁶², le rare attestazioni della conoscenza del testo dei *Salmi* sono tutte posteriori al tempo di Eusebio, fatta eccezione per un'unica testimonianza, proprio a proposito di Porfirio⁷⁶³. Gerolamo menziona infatti l'accusa di ignoranza avanzata dal filosofo nei confronti dell'evangelista Matteo, il quale avrebbe attribuito a Isaia le parole di Ps 77,2, composto invece da Asaf:

⁷⁵⁹ Cf. *DE X* 1,3-5 (GCS 23, 447), analizzato *supra*, § 2.3.5.

⁷⁶⁰ Cf. Hollerich 2013a; Id. 2013b, 641-652.

⁷⁶¹ Oltre a quanto citerò da Rinaldi 1998, non ho infatti riscontrato nulla di significativo in questo senso né in Id. 1997, né nelle rassegne di Cook 2004, Morlet 2018, Zambon 2019.

⁷⁶² Cf. Rinaldi 1998, 182-186.

⁷⁶³ Cf. *ibid.*, 293-294.

*Dicitur ergo in Matthaeo Haec, inquit, facta sunt, ut impleretur quod scriptum est in Asaph propheta (Mt 13,35). Sic invenitur in omnibus veteribus codicibus, sed homines ignorantes tulerunt illud. Denique multa evangelia usque hodie ita habent Ut impleretur quod scriptum est per Esaiam prophetam: Aperiam in parabola os meum, eloquar propositiones ab initio (cf. Mt 13,35). Hoc Esaias non loquitur, sed Asaph. Denique et inpius ille Porphyrius proponit adversum nos hoc ipsum, et dicit: 'Evangelista vester Matthaeus tam imperitus fuit, ut diceret, quod scriptum est in Esaia propheta, Aperiam in parabola os meum, eloquar propositiones ab initio (Mt 13,35). ' Ergo simpliciter dicamus: quomodo illud in evangelio scriptum est, scriptum est in Matthaeo et Iohanne quod Dominus noster hora sexta crucifixus sit, rursum scriptum est in Marco quia hora tertia crucifixus sit. Hoc videtur esse diversum, sed non est diversum. Error scriptorum fuit [...]'*⁷⁶⁴.

Anche per il recente editore dei frammenti porfiriani del trattato *Contro i cristiani*, tale attestazione sarebbe la prova della profonda conoscenza del testo del Salterio da parte del filosofo⁷⁶⁵. Tuttavia, tale certezza andrebbe a mio avviso ridimensionata: già Origene, ripreso poi da Eusebio, aveva commentato la *lectio facilior* «Isaia», attestata da alcuni esemplari del vangelo di *Matteo*, spiegandola come una correzione dovuta a copisti che non compresero il meno usuale nome di Asaf, ritenuto un errore di trascrizione⁷⁶⁶. Sebbene non si possa provare che Porfirio conobbe tali scritti di Origene, questa osservazione critica alla lezione di alcuni testimoni del testo di *Matteo* poteva essere già nota e circolante. In ogni caso, se, da un lato, non si può dimostrare che Porfirio fosse a conoscenza di tale obiezioni da altre fonti, dall'altro lato quel che è certo è che dalla testimonianza di Gerolamo si può evincere con sicurezza soltanto che il filosofo conosceva il testo del vangelo e che probabilmente aveva a disposizione una copia di *Isaia*, consultando la quale avrebbe constatato l'assenza della citazione; le parole riportate dallo Stridonense, tuttavia, non attestano in maniera esplicita alcuna conoscenza del Salterio da parte del filosofo, men che meno la corretta attribuzione della citazione al salmo di Asaf. Per quanto tale precisazione possa risultare oziosa, mi sembra tuttavia sufficiente a mettere in guardia dal dedurre da questo unico passo la certezza che Porfirio avesse familiarità con il testo dei *Salmi*.

A quel che oggi è dato ricostruire, dunque, mancano elementi sostanziali per poter argomentare l'esistenza di accuse di parte pagana in merito al contenuto e allo statuto specifici del libro dei

⁷⁶⁴ Gerolamo, *Tractatus in Psalmos* 77,2 (CChr.SL 78, 66-67).

⁷⁶⁵ Cf. Becker 2016, 347-350.

⁷⁶⁶ Cf. Origene, *H77Ps* I 1 (GCS NF 19, 351). Si veda anche Eusebio, *CPs* 77,1-2 (PG 23, 901C-D): Διὰ ποίου δὲ προφήτου ταῦτα εἶρητο ἢ διὰ τοῦ προκειμένου Ἀσαφ; Ὅν [᾽Ο PG] μὴ συνέντες [συνιέντες PG] τινὲς προσέθηκαν ἐν τῷ Εὐαγγελίῳ τὸ διὰ Ἡσαΐου τοῦ προφήτου· ἐν δὲ γε τοῖς ἀκριβέσις ἀντιγράφοις, ἄνευ τῆς προσθήκης τῆς διὰ Ἡσαΐου, ἀπλῶς οὕτως εἶρηται· ὅπως πληρωθῆ τὸ ῥήθην [τὸ ῥ. om. C] διὰ τοῦ προφήτου λέγοντος· Ἀνοίξω ἐν παραβολαῖς τὸ στόμα μου· ἐρεύζομαι κεκρυμμένα ἀπὸ καταβολῆς (Mt 13,35), ἃ δὴ φέρεται ἐν τοῖς προκειμένοις, οὐ μὴν ἐν τῇ τοῦ Ἡσαΐου προφητεία.

Salmi. Ciò non toglie che le discussioni tra i cristiani e i fedeli della religione tradizionale investissero aspetti nodali legati alla comprensione e all'interpretazione dei testi sacri⁷⁶⁷, e che più nello specifico vertessero anche sullo statuto profetico riconosciuto o meno a certi libri della Bibbia, sebbene, a quanto sembra, esse non mettessero in dubbio la convinzione comune nell'effettiva esistenza di profezie e predizioni a proposito di eventi futuri⁷⁶⁸.

Appurata, per il momento, la mancanza di elementi per poter sostenere che l'approccio al Salterio sulla base del quale Eusebio compone il *Commento ai Salmi* rispondesse esplicitamente a accuse di parte pagana, si può comunque tentare di dar conto della specificità di quest'opera. È senz'altro innegabile che, anche dedicandosi a un commentario esegetico, Eusebio abbia attinto al bagaglio di esperienze maturate nel corso degli anni, sia quelle di carattere polemico-apologetico, sia quelle nell'ambito dell'erudizione biblica. Nondimeno, anche alla luce dell'analisi fin qui condotta mi sembra utile ribadire una tautologia: la composizione di un commento esegetico risponde prima di tutto a un'esigenza di ordine esegetico, e dunque per spiegarne le caratteristiche non si può prescindere dagli autori e dalle opere che chi scrive riconosce come autorità e assume come modello alla base del proprio approccio. Come ha notato giustamente Carrara, dietro gli anonimi accusatori nel passo citato del decimo libro della *Dimostrazione evangelica* potrebbero riconoscersi esegeti di area rabbinica che contestavano la lettura messianica data che i cristiani davano di numerosi passi dei *Salmi*⁷⁶⁹. L'ipotesi ha il pregio di postulare un dialogo tra il Cesariense e gli ambienti giudaici in merito a questioni specifiche sullo statuto e sulla concezione del Salterio; d'altra parte, per quanto tali accuse siano plausibili (nonostante il significato contestuale che quel passo a mio avviso ha, e che spero di aver chiarito), nel *Commento ai Salmi* non si rintracciano esplicite prese di posizione contro argomenti sollevati da interpreti di ambiente giudaico, tali da far supporre che l'opera sia composta come risposta diretta a questi: al di là di sporadiche, tradizionali critiche di letteralismo, anzi, Eusebio fa spesso ricorso a spiegazioni di dotti giudei.

Come spero di aver contribuito a dimostrare, l'esegesi dei *Salmi* di Eusebio si chiarisce, oltre che alla luce degli interessi e della riflessione specifici del vescovo, se vista in primo luogo come in dialogo con quella origeniana: infatti, il vescovo trae dall'opera del maestro Alessandrino gli strumenti lessicali e metodologici per proporre una lettura del Salterio rispondente alla propria sensibilità. Nella Cesarea di IV secolo, all'indomani del trionfo di Costantino su Licinio, Eusebio

⁷⁶⁷ Si vedano appunto Cook 2000 e Id. 2004, Morlet 2018, Zambon 2019, 181-228.

⁷⁶⁸ Ad esempio, per una panoramica sulla riflessione e discussione in merito alle profezie oracolari apollinee sia in ambito pagano sia cristiano tra II e VI secolo rimando a Busine 2005 (318-360 in particolare su Eusebio).

⁷⁶⁹ Cf. Carrara 2000, 752.

sente l'esigenza di commentare il libro dei *Salmi* per intero, puntando a farne emergere non messaggi di natura spirituale utili al progresso nella fede dei credenti, né assunti teologici da porre alla base di riflessioni più speculative, ma una rassegna completa delle realizzazioni empiriche degli annunci degli oracoli divini, poiché questi, accanto a insegnamenti morali e verità teologiche, contengono vere e proprie predizioni di eventi e fenomeni esperibili a diversi livelli, da quello della storia della salvezza a quello personale. La 'sfida' che il Cesariense intrattiene con la pagina del Salterio è comprendere come le parole della Scrittura si facciano realtà, non soltanto a livello intellegibile. Egli ha senz'altro maturata tale convinzione, in primo luogo, grazie alla pace garantita da Costantino alla Chiesa; ma la premessa a livello esegetico si può rintracciare ancora una volta nel pensiero dell'Alessandrino. Nella sezione del trattato *Sui principi* nella quale Origene espone le proprie riflessioni in materia di ermeneutica biblica, dopo aver osservato come gli eventi storici abbiano confermato numerose profezie a proposito di Cristo, egli rileva che «ci sarebbe ora troppo da fare per raccogliere le antiche profezie su ciascuno degli avvenimenti che si sarebbero verificati nel futuro, affinché ogni incerto, colpito dal loro carattere divino, deponga ogni incertezza e imbarazzo, si dedichi alla parola di Dio»⁷⁷⁰. L'ottica di Eusebio sembra dunque quella di un'applicazione sistematica proprio di tale prospettiva 'empirica' a testi già tradizionalmente considerati profetici, dei quali dunque egli si ripropone ora di analizzare perlopiù la componente predittiva, ovvero i contenuti che annunciano riscontri esperibili. Il risultato è un *Commento ai Salmi* che compete per ampiezza e ricchezza con i numerosi tomi dell'Alessandrino, ai quali si va a affiancare costituendone un ampliamento su aspetti del testo che Origene non aveva potuto – o che non aveva avuto interesse a – indagare: dunque una sorta di espansione e completamento dell'opera del maestro, e senz'altro un tassello fondamentale nella storia dell'esegesi cristiana del libro dei *Salmi*.

5.2. Traiettorie

A dimostrazione della ricchezza di riflessioni e di suggestioni alle quali dà vita lo studio di un testo come il *Commento ai Salmi*, mi sia concesso di concludere con una breve segnalazione di tutte le possibili traiettorie da seguire nell'approfondimento di quest'opera.

Dell'edizione critica ho già parlato: essa costituirà il punto di partenza imprescindibile per ogni studio futuro e per poter condurre il commento dell'opera in maniera sistematica, sia approfondendone il rapporto con esegeti cristiani precedenti, sia indagando eventuali contatti con esegeti di area giudaica (Filone, Flavio Giuseppe).

⁷⁷⁰ Origene, *Prin.* IV 1,7 (GCS 22, 302): Πολὺ δ' ἂν εἴη νῦν ἀναλέγεσθαι τὰς περὶ ἐκάστου τῶν μελλόντων ἀρχαιοτάτας προφητείας, ἵνα δι' αὐτῶν ὁ ἀμφιβάλλον πληχθεὶς ὡς ἐνθέων, διψυχίαν πᾶσαν καὶ περισπασμὸν ἀποθέμενος, ὅλη ἐαυτὸν ἐπιδῶ τῇ ψυχῇ τοῖς λόγοις τοῦ θεοῦ (trad. Simonetti 1968, 492).

Un'indagine da condurre in maniera sistematica è il raffronto del *Commento ai Salmi* con le altre opere eusebiane di orientamento esegetico (*Ecloghe profetiche*, *Dimostrazione evangelica*, *Periochae*, *Hypomnema*), nonché con i testi delle *Omelie sui Salmi* di Origene ormai a nostra disposizione: in questo senso ho già iniziato, e mi riprometto di proseguire. Con l'ausilio dell'edizione critica, sarà anche possibile studiare su basi più solide l'uso delle traduzioni dell'*Esapla*, nonché la *ratio* delle citazioni scritturistiche.

Un passo ulteriore sarà mettere in dialogo l'esegesi del *Commento ai Salmi* con quella degli autori che se ne ispirarono: *in primis*, le *Expositiones in Psalmos* attribuite a Atanasio, e i *Tractatus in Psalmos* di Gerolamo.

Appendice 1: Eusebio di Cesarea, *Commento ai Salmi 51-60*

(testo della *Patrologia Graeca* collazionato con il manoscritto Paris. Coislin 44)

Il testo che qui si presenta non può e non vuole ambire a offrire un'edizione critica della porzione del *Commento ai Salmi* presa in esame; d'altra parte, non può e non vuole limitarsi a essere una trascrizione del manoscritto.

Quando ho iniziato lo studio di quest'opera, l'unica edizione a disposizione era quella contenuta nei volumi 23 e 24 della *Patrologia Graeca*. Tuttavia, grazie alla copia digitale del manoscritto consultabile sul sito della Bibliothèque nationale de France, mi sono subito reso conto delle differenze che intercorrevano tra i due testi: sia a livello di singole lezioni e mende, sia a livello della ripartizione del commento in base ai lemmi in cui Eusebio suddivide ciascun salmo. Come osservato nei *Prolegomena*, le prime non precludono la comprensione dell'opera, per quanto sia indispensabile emendarle se si vuole disporre di un testo criticamente solido. D'altro canto, l'impostazione complessiva dello scritto risulta piuttosto falsata se non si tiene conto della suddivisione in lemmi che il Cesariense opera sui componimenti del Salterio.

Nel testo che presento, ho usato come riferimento quello pubblicato nella *Patrologia*, sul quale ho corretto le sviste di Montfaucon (perlopiù *sauts du même au même*, omissioni causate da lettura rapida, metatesi di lettere, etc.) e restituito il testo integrale di lemmi e citazioni scritturistiche che aveva abbreviato. Ho segnalato tra parentesi anche le lezioni errate del manoscritto, accogliendo dove necessario le correzioni di Montfaucon o proponendone di mie, ma dove queste non costituivano errori ho conservato certe particolarità linguistiche del testo: tra tutte, il *v* efelcistico anche davanti a parola che inizia per consonante, e la grafia dei nomi propri di luoghi e persone.

Nella revisione del testo della *Patrologia*, in cui parola ossitona seguita da virgola è accentata con accento grave, ho cercato di adattare tale dettaglio ai criteri editoriali moderni e modificare sistematicamente l'accento in acuto: tuttavia, qualche accento grave potrebbe comunque essermi sfuggito.

Tutto questo lavoro si è svolto prima della pubblicazione online, avvenuta nell'ottobre 2020, del testo provvisorio della futura edizione critica dell'opera, in preparazione presso la Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, nell'ambito del progetto «Die alexandrinische und antiochenische Bibelexegese in der Spätantike»: la sezione di commento che comprende i componimenti tra Ps 51 e 100 è affidata alle cure di Cordula Bandt e Magali Coulet.

La traduzione deve considerarsi puramente di servizio: la prosa di Eusebio è talvolta ripetitiva e poco scorrevole, ma ho cercato di mantenere una certa letteralità soprattutto per rendere gli aspetti grammaticali e sintattici del dettato dei Settanta così come essi sono compresi dal vescovo, dal momento che a volte egli basa il proprio commento su una particolare interpunzione o *divisio verborum* che nelle nostre edizioni non è più seguita.

Sigle:

C = manoscritto Paris. Coislin 44

PG = testo riprodotto in PG 23, edito da Montfaucon (nel caso di *CPs* 51 specifico se si tratta di PG 23 o PG 55).

LXX = Rahlfs 1979 per i riferimenti a *Salmi*, Rahlfs-Hanhart 2006 per tutti gli altri libri (quando non specificato altrimenti).

NTG = Nestle-Aland, *Novum testamentum Graece*, 28. revidierte Auflage, Stuttgart 2012.

Bandt-Coullet = testo della trascrizione provvisoria messa a disposizione online nell'ottobre 2020⁷⁷¹.

⁷⁷¹ Il testo è consultabile al link: <https://pta.bbaw.de/pta/reader/?left=urn-cts-pta-pta0003.pta020.pta-grcBibex2&right=notext> [ultimo accesso aprile 2021].

<p>[f. 1r col. 1] Ps 51. ¹Εἰς τὸ τέλος· συνέσεως τῷ Δαυίδ· ²ἐν τῷ ἐλθεῖν Δωὴκ τὸν Ἰδουμαῖον καὶ ἀναγγεῖλαι τῷ Σαοὺλ καὶ εἰπεῖν αὐτῷ· ³Ἦλθεν Δαυὶδ εἰς τὸν οἶκον Ἀχιμέλεχ [C, Αβιμέλεχ LXX]. ³Τί ἐγκαυχᾷ [ἐνκαυχᾷ C] ἐν κακίᾳ, ὁ δυνατός; ἀνομίαν ὄλην τὴν ἡμέραν, ⁴ἀδικίαν ἐλογίσαστο ἢ γλῶσσά σου· ὡσεὶ ξυρὸν ἠκονημένον ἐποίησας δόλον. ⁵ἠγάπησας κακίαν ὑπὲρ ἀγαθωσύνην, ἀδικίαν ὑπὲρ τὸ λαλῆσαι δικαιοσύνην. διάψαλμα. [om. PG 55] ⁶ἠγάπησας πάντα [τὰ add. LXX]⁷⁷² ῥήματα καταποντισμοῦ, γλῶσσαν δολίαν [Ps 51,3-6 om. PG 23].</p> <p>Ὁ μὲν γὰρ ψαλμὸς εἴρηται τῷ Δαυίδ ὅποτε ἠλλοίωσε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐναντίον Ἀβιμέλεχ, καὶ ἀπέλυσε αὐτόν, καὶ ἀπῆλθεν (Ps 33,1). Οὗτοσι δὲ ἀκόλουθος ἂν εἴη κακείνω [C, Οὗτος δὲ ἐκείνω ἀκόλουθος ἂν εἴη PG 23, PG 55] κατὰ τὴν ἱστορίαν. Λέγει γὰρ ἡ γραφὴ τῶν Βασιλειῶν· Καὶ ἐκεῖ ἦν [LXX, ἐκάλεσε C] ἐν τῶν παιδαρίων τοῦ Σαοὺλ, ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐ[f. 1r col. 2]κεῖνη (1Reg 21,8). Ἐπισημαίνεται δὲ τὸν καιρὸν ἐν ᾧ ἦλθεν Δαυὶδ εἰς τὸν οἶκον Ἀβιμέλεχ· καὶ τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως ἔφαγεν λαβὼν παρὰ τοῦ ἀρχιερέως ὅτε καὶ ἠλλοίωσε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐναντίον</p>	<p>Ps 51 <i>Per la fine. Di comprensione. A David.</i> ²Quando venne Doek l'idumeo e informò Saul, e gli disse: «David è giunto alla casa di Abimelech». ³Perché ti vanti, o potente nel male? Iniquità per tutto il giorno, ⁴ingiustizia la tua bocca ha tramato; hai operato inganno come rasoio affilato. ⁵Hai amato il male più che la bontà, l'ingiustizia più che il parlare di giustizia. Interludio. ⁶Hai amato ogni parola che affoga, una lingua ingannatrice.</p> <p>Il salmo 33 è stato detto da David <i>quando mutò il suo aspetto di fronte ad Abimelech, e (questi) lo rilasciò, ed egli se ne andò</i> (Ps 33,1). E questo salmo qui seguirebbe anche quello (il 33) secondo la narrazione storica. La scrittura (del libro) dei Regni infatti dice: <i>e là c'era uno dei servi di Saul, in quel giorno</i> (1Reg 21,8). Si indica il momento in cui David andò alla dimora di Abimelech e mangiò i pani dell'offerta avendoli ricevuti da parte del capo dei sacerdoti quando anche <i>mutò il suo aspetto di fronte ad Abimelech, e (questi) lo rilasciò, ed egli se ne andò</i> (Ps 33,1).</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁷² Cf. Rahlfs 1979, 165.

[ένώπιον **PG 55**] *Αβιμέλεχ, και άπέλυσεν αυτόν, και άπήλθεν* (Ps 33,1). Κατ' αυτό γάρ εκείνο του καιρού φθάσαν [κατ' αυτόν γάρ εκείνον τον καιρόν εκεί ην, φησιν **PG 55**] *έν των παιδαρίων του Σαούλ, Δωήκ ό Σύρος, νέμων τας ήμιόνους Σαούλ* (1Reg 21,8). [ός μετά ταυτα add. **PG 55**] *έλθών προς Σαούλ είπεν· Έώρακα [Έώρακα **LXX**] τον υιόν Ιεσσαί παραγενόμενον είς Νοβᾶ [Νομβᾶ **LXX**] προς Αβιμέλεχ υιόν Αχιτωβ τον ιερέα, και ήρώτα αυτόν [αυτόν **PG 55**] δια του θεου, και έπισιτισμόν έδωκεν αυτόν και την ρομφαίαν του [om. **PG 55**] *Γολιάθ του άλλοφύλου έδωκεν αυτόν. Και άπέστειλεν ό βασιλεύς καλέσαι τον Αβιμέλεχ [υιόν Αχιτωβ add. **LXX**] τον ιερέα, και πάντα τους υιούς του πατρος αυτού τους ιερείς του κυρίου τους έν Νοβᾶ, και παρεγένοντο πάντες προς [f. 1v col. 1] τον βασιλέα Σαούλ* (1Reg 22,9-11). [Ότε add. **PG 55**] *και κελεύσαντος του Σαούλ, αυτός εκείνος ό Δωήκ, έθανάτωσεν τους ιερείς του κυρίου τριακοσίους και πέντε άνδρας φέροντας έφοδόν και την Νοβᾶ την πόλιν των ιερέων έπάταξεν έν στόματι* (1Reg 22,18-19) *μαχαίρας [ρομφαίας **LXX**, ρομφαίας από άνδρός έως γυναικός, από νηπίου έως θηλάζοντος, και μόσχου και όνου και προβάτου έν στόματι ρομφαίας **PG 55**]. Ταυτ' ουν μαθών ό Δαυιδ τουτον πεπραγμένα τον τρόπον, τους προκειμένους προφέρεται λόγους, ουτε ώδην περιέχοντας, ουτε ύμνον, ουτε ψαλμόν, ουτε τι τοιούτον. Πώς γάρ και οϊόν τε ην επί συμφορᾶ τοσούτων [τοιούτων **PG 55**] ιερέων [ιερέον **C**], ώδᾶς αυτόν και ψαλμούς ᾄδειν; διό ουδέν τοιούτον**

Poiché proprio in quella circostanza, dopo che arrivò *uno dei servi di Saul, Doek il Siro, che pascolava le mule di Saul* (1Reg 21,8), giunto da Saul disse: «*Ho visto il figlio di Iessai che giungeva a Noba presso Abimelech figlio di Achitob il sacerdote, che ha consultato per lui Dio e gli ha dato provviste; gli ha dato anche la spada dello straniero Goliath*». Il re mandò a chiamare il sacerdote Abimelech e tutti i figli di suo padre, sacerdoti di Dio a Noba; giunsero tutti presso il re Saul (1Reg 22,9-11).

E dopo che Saul lo ordinò, quello stesso Doek *uccise i sacerdoti del Signore: trecento cinque uomini che indossavano l'efod: e colpì Noba, la città dei sacerdoti, a fil di spada* (1Reg 22,18-19).

Quando David apprese che i fatti erano andati in questo modo, pronunciò le parole in questione, che non contengono né un canto, né un inno, né un salmo, né altro di simile. Infatti, come avrebbe potuto cantare canti e salmi di fronte alla rovina di così tanti sacerdoti? Perciò non è intitolato con niente di simile, ma si dice

ἐπιγέγραπται· μόνον δὲ εἰς τὸ τέλος εἴρηται καὶ συνέσεως (Ps 51,1)· ἐπειδὴ τὰ τελευταῖα τῶν λόγων ἀγαθῶν ἐστὶν ἀπαγγελτικὰ ἐν οἷς φησιν· Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἐλαία κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ· ἤλπισα ἐπὶ τὸ ἔλε[**f. 1v col. 2**]ος τοῦ θεοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 51,10). Καὶ συνέσεως (Ps 51,1) δὲ τῆς ἐκ θεοῦ δεῖται ἢ τῶν ἐμφερομένων λόγων διάνοια.

Ὅτε μὲν οὖν παρὰ τῷ Ἀβιμέλεχ γενόμενος, τῆς ἱερατικῆς ἀπεγεύσατο τροφῆς, ἀλλοιώσας τὴν γεῦσιν αὐτοῦ ἢ τὸν τρόπον αὐτοῦ (Ps 33,1) κατὰ τὴν τῶν λοιπῶν ἐρμηνείαν, εὐλογίας καὶ εὐχαριστίας ἀνέπεμπεν τῷ θεῷ λέγων· Εὐλόγησω τὸν κύριον ἐν παντὶ καιρῷ, διὰ παντός [διαπαντός **C**] ἢ αἴνεσις αὐτοῦ ἐν τῷ στόματί μου (Ps 33,2), καὶ τὰ ἐξῆς. Νυνὶ δέ, ὅτε τοῦ διαβόλου Δωὴκ τὴν πρᾶξιν ἔγνω, καὶ ὡς τοσοῦτους ἀνεῖλεν ἱερεῖς ἔργῳ διαβολικῷ⁷⁷³ χρησάμενος, ὡς [om. **PG 55**] πρὸς αὐτὸν συντάττει τοὺς προκειμένους λόγους φάσκων· Τί ἐγκανχᾶ ἐν κακίᾳ, ὁ δυνατός; ἀνομίαν ὄλην τὴν ἡμέραν, καὶ ἀδικίαν ἐλογίσατο ἢ γλῶσσά σου (Ps 51,3-4). Καὶ λέλεκται [καλοῦνται **PG 55**] μὲν [**f. 2r col. 1**] τὰ μετὰ χειρας πολὺ πρότερον τοῖς χρόνοις τῆς ἱστορίας τοῦ ν΄ ψαλμοῦ· ἔτι γὰρ ζῶντος τοῦ Σαούλ, καὶ πρὸ τοῦ βασιλεῦσαι τὸν Δαυίδ, <ταῦτα> [**PG 55**] καὶ πέπρακτο καὶ εἴρητο· μακροῖς δὲ ὕστερον χρόνοις μετὰ τὸν θάνατον Σαούλ, καὶ πρὸς τοῖς τελευταίοις τῆς αὐτοῦ βασιλείας, ὁ Δαυίδ τὴν ἐν τῷ ν΄ ποιεῖται ἐξομολόγησιν· ἦν προῦταξεν διὰ τὴν πρὸς τὸν μθ΄ ψαλμὸν ἀκολουθίαν,

soltanto *per la fine* e *di comprensione* (Ps 51,1), poiché le ultime parole annunciano dei beni, nelle quali (parole) dice *io invece sono come un ulivo fruttifero nella casa di Dio; ho sperato nella misericordia di Dio per l'eternità e per l'eternità dell'eternità* (Ps 51,10). E il senso delle parole coinvolte ha bisogno di una *comprensione* (Ps 51,1) che viene da Dio. Quando dunque David, che era da Abimelech, gustò il cibo sacerdotale, *avendo mutato il proprio gusto o il proprio modo* (Ps 33,1), secondo la traduzione degli altri, elevò benedizioni e ringraziamenti a Dio dicendo: *benedirò il Signore in ogni tempo, la sua lode sta continuamente nella mia bocca* (Ps 33,2), e quanto segue. Ma ora, quando venne a conoscenza dell'azione del calunniatore Doek, e che aveva ucciso così tanti sacerdoti con la sua opera calunniatrice, come rivolto a lui compone le parole in questione, dicendo: *Perché ti vantì, o potente nel male? Iniquità per tutto il giorno, ingiustizia la tua bocca ha tramato* (Ps 51,3-4). E le parole qui considerate sono pronunciate molto prima rispetto ai tempi dell'evento storico del salmo 50: infatti ciò fu fatto e fu detto quando era ancora vivo Saul, e prima che David fosse re; mentre molto tempo dopo, in seguito alla morte di Saul e verso gli ultimi anni del suo regno, David fa la confessione nel salmo 50, che ha collocata prima (del 51) per la coerenza col salmo 49, come infatti è stato dimostrato. I venti salmi

⁷⁷³ In italiano non si può rendere l'ambivalenza del termine, come del precedente διαβόλου, che fa riferimento sia all'azione di calunnia di Doek sia all'influsso diabolico cui è sottoposto, come Eusebio esplicherà in seguito.

<p>ὡσπερ οὖν καὶ [om. PG 55] ἀποδέδεικται. Οἱ δ' ἀπὸ τοῦ α' καὶ ν' τὸν ἀριθμὸν εἴκοσι τοῦ Δαυὶδ ἐπιγεγραμμένοι, μέχρι τοῦ ο', ἐξ ἑτέρας ἀρχῆς τὴν ὑπόθεσιν εἰλήφασιν· εὐόικασιν γοῦν ἔτι ζῶντος Σαοὺλ εἰρησθαι, πρὶν ἢ βασιλεῦσαι τὸν Δαυίδ.</p> <p>Ὁ τε γὰρ μετὰ χεῖρας ἔτι ζῶντος Σαοὺλ ἐλέχθη, Ἐν τῷ ἐλθεῖν Δωὴκ τὸν Ἰδουμαῖον καὶ ἀναγγεῖλαι τῷ Σαοὺλ, ὅτι [ὄτε legitur] [f. 2r col. 2] ἦλθεν Δαυὶδ εἰς τὸν οἶκον Ἀβιμέλεχ (Ps 51,2). Ἀλλὰ καὶ [om. PG 55] ὁ νγ'. Ἐν τῷ ἐλθεῖν τοὺς Ζιφαίους, καὶ εἰπεῖν τῷ Σαοὺλ· Οὐκ ἰδοὺ Δαυὶδ κέκρυπται παρ' ἡμῖν; (Ps 53,2) εἶρητο [εἶρηται PG 55]. Καὶ ὁ ε' δὲ καὶ ν'. Ὅτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ Ἀλλόφυλοι ἐν Γεθ (Ps 55,1), ἐπιγέγραπται· ἦν δὲ καὶ οὗτος [αὐτὸς PG 55] ὁ χρόνος ὁ πρὸ τῆς βασιλείας τοῦ [om. PG 55] Δαυίδ, ἔτι τοῦ Σαοὺλ περιόντος τῷ βίῳ, καὶ ὁ νς' ἐπιγράφει· Τῷ Δαυίδ, ἐν τῷ αὐτὸν ἀποδιδράσκειν ἀπὸ προσώπου Σαοὺλ εἰς τὸ σπήλαιον (Ps 56,1). Ὡσαύτως καὶ ὁ νη'. Ὅποτε, φησὶν, ἀπέστειλεν Σαοὺλ, καὶ ἐφύλαζεν τὸν οἶκον αὐτοῦ, τοῦ θανατῶσαι αὐτόν (Ps 58,1). Ὁ γε μὴν νθ', εἰ καὶ μετὰ τὸν θάνατον Σαοὺλ εἶρητο, ἤδη βασιλεύοντος τοῦ Δαυίδ, ἀλλὰ καὶ αὐτὸς πρὸ τῆς κατὰ τὸν Οὐρίαν πράξεως· ὃ δὴ σημαίνεται ἀπὸ τῆς προγραφῆς [ἀπογραφῆς PG 55], ἥτις δηλοῖ τὸν χρόνον [f. 2v col. 1] φάσκουσα· Ὅποτε ἐνεπύρισεν τὴν Μεσοποταμίαν Συρίας, καὶ τὴν Συρίαν Σωβᾶ [Σώβαλ PG 55], καὶ ἀπέστρεψεν Ἰωάβ καὶ ἐπάταξεν τὴν φάραγγα τῶν Ἀλῶν, δώδεκα χιλιάδας (Ps 59,2). Ταῦτα δὲ τοῖς χρόνοις προάγει τὴν ἐν τῷ ν' ψαλμῷ ἐξομολόγησιν.</p>	<p>intitolati di <i>David</i> dal 51 al 70 hanno tratto il soggetto da un'altra origine: sembra appunto che siano stati pronunciati quando Saul era ancora vivo, prima che regnasse David.</p> <p>Il salmo qui considerato fu detto quando Saul era ancora vivo: <i>Quando venne Doek l'idumeo e informò Saul, e gli disse: «David è giunto alla casa di Abimelech»</i> (Ps 51,2). Ma anche il 53 è stato pronunciato <i>quando vennero gli Zifei e dissero a Saul: «Ecco, David non si è forse nascosto presso di noi?»</i> (Ps 53,2). E il 55 è intitolato <i>quando i forestieri lo presero in Geth</i> (Ps 55,1): anche questo era il tempo precedente il regno di David, quando Saul era ancora vivo; e il 56 si intitola <i>a David, mentre egli scappava dal cospetto di Saul nella caverna</i> (Ps 56,1). Allo stesso modo anche il 58 dice <i>quando Saul inviò (uomini) e sorvegliò la sua casa, per ucciderlo</i> (Ps 58,1).</p> <p>Il 59, se anche è stato pronunciato dopo la morte di Saul e quando già David regnava, tuttavia anch'esso precede la vicenda di Uria; ciò è segnalato dall'intestazione che specifica il periodo dicendo <i>quando mise a fuoco la Mesopotamia e la Siria di Soba, e Ioab ritornò e colpì la valle delle saline, dodicimila (uomini)</i> (Ps 59,2). Questi fatti precedono, nei tempi, la confessione nel salmo 50. Inoltre, anche il salmo 62 fu detto da David <i>quando si trovava nel deserto di Idumea</i> (Ps 62,1),</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Ἔτι μὴν καὶ ὁ ξβ΄ ψαλμὸς ἐλέχθη τῷ Δαυὶδ ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν ἐν τῇ ἐρήμῳ τῆς Ἰδουμαίας [C, PG 23, Ἰουδαίας PG 55, LXX]⁷⁷⁴ (Ps 62,1), ζῶντος ἔτι τοῦ Σαοῦλ. Καὶ θεὰ ὅπως σχεδὸν οἱ πλεῖστοι τοῦ δευτέρου μέρους τῆς βίβλου τῶν ψαλμῶν τοῦ Δαυὶδ, παρεκτὸς τοῦ ν΄, τοὺς πρόπαλαι εἰρημένους αὐτῷ πρὸ τῶν χρόνων τῆς κατὰ τὸν Οὐρίαν πράξεως περιειλήφασιν. Τό γε μὴν [μὲν οὖν PG 55] πρῶτον μέρος τῆς αὐτῆς βίβλου, τὸ ἀπὸ πρώτου καὶ μέχρι μ΄, τὴν ἐναντίαν εἶχε τάξιν· τοὺς γὰρ μετὰ τὴν ἐξομολόγη[**f. 2v col. 2**]σιν τοῦ ν΄ ἐκεῖνο περιεῖχεν τὸ μέρος. Ὁ γοῦν τρίτος ψαλμὸς λέλεκτο τῷ Δαυὶδ, ὅποτε ἀπεδίδρασκεν ἀπὸ προσώπου Ἀβεσσαλὼμ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ (Ps 3,1)· ἔφευγεν δὲ τὸν υἱὸν μετὰ τὴν ἱστορίαν τοῦ Οὐρίου. Ἀλλὰ καὶ ἐν τῷ ζ΄ τῆς αὐτῆς ἕνεκα [ἕνεκεν PG 55] πράξεως ἀπεκλάετο [ἀπεκλαίετο PG 55] λέγων· *Ἐκοπίασα ἐν τῷ στεναγμῷ μου, λούσω καθ' ἐκάστην νύκτα τὴν κλίνην μου, ἐν δάκρυσί μου τὴν στρωμνὴν μου βρέξω* (Ps 6,7). Καὶ ὁ ζ΄ δὲ Ὑπὲρ τῶν λόγων Χουσί υἱοῦ Ἰεμινεὶ (Ps 7,1) λελεγμένος [λεγόμενος PG 55], τῶν αὐτῶν εἴη ἂν [ἂν εἴη PG 55] χρόνων. Χουσί γὰρ ἀρχιεταῖρος [PG 23, ἀρχιέτερος C] γεγονῶς τοῦ Δαυὶδ, τῷ Ἀβεσσαλὼμ συνεγένετο. Ἔτι μὴν καὶ ὁ ιζ΄ ἀποδέδεικται περὶ τὰ τελευταῖα τῆς ζωῆς Δαυὶδ λελεγμένος. Ἀλλὰ καὶ ὁ λζ΄, ἐπιγεγραμμένος *Εἰς ἀνάμνησιν* (Ps 37,1), τὴν αὐτὴν ἔχων διάνοιαν [**f. 3r col. 1**] τῷ ζ΄ ἄρχεται μὲν ἀπὸ τῶν αὐτῶν ῥημάτων λέγων·

quando dunque era ancora vivo Saul. E osserva come quasi la maggior parte della seconda parte del libro dei salmi di David, eccetto il 50, comprendano quelli detti da lui molto prima dei tempi della vicenda di Uria.

La prima parte del medesimo libro, dal primo al 40, aveva l'ordine contrario, perché quella parte comprendeva quei (salmi) dopo la confessione del 50. Dunque il terzo salmo è stato detto da David *quando scappava dal cospetto di suo figlio Assalonne* (Ps 3,1): fuggì dal figlio dopo la storia di Uria.

Ma anche nel sesto piangeva per questa azione, dicendo: *mi sono consunto nel mio sospiro, bagnerò ogni notte il mio giaciglio, delle mie lacrime inzupperò il mio letto* (Ps 6,7). Anche il 7, pronunciato *a causa delle parole di Chousi figlio di Iemeni* (Ps 7,1), potrebbe essere del medesimo periodo, poiché Chousi, che era il primo degli amici di David, si era incontrato con Abessalom (cf. 2Reg 15).

Inoltre si è dimostrato che anche il 17 è stato detto intorno agli ultimi anni della vita di David. Ma anche il 37, intitolato *per la commemorazione* (Ps 37,1), e che ha lo stesso significato del 6, inizia con le medesime parole dicendo *Signore, nella tua collera non*

⁷⁷⁴ Ἰδουμαίας è variante esaplare (cf. Field II, 192-193), presente anche in alcuni mss. dei Settanta (cf. Rahlfs 1979, 181), quindi non correggerei in Ἰουδαίας.

Κύριε, μὴ τῷ θυμῷ σου ἐλέγξῃς με, μηδὲ τῇ ὀργῇ σου παιδεύῃς με (Ps 6,2; 37,2). Προϊὼν δὲ τὴν αὐτὴν ἐξομολόγησιν τῇ ἐν τῷ ν' φερομένη ποιεῖται ἐν τε τοῖς ἄλλοις καὶ δι' ὧν φησιν· Ὅτι αἱ ἀνομίαι μου ὑπερῆραν τὴν κεφαλὴν μου. Προσώζεσαν καὶ ἐσάπησαν οἱ μώλωπές μου ἀπὸ προσώπου τῆς ἀφροσύνης μου (Ps 37,5a.6). Καὶ σὺ δ' ἂν κατὰ στυγερὰ συναγαγὼν εὖροις ἂν τὰ πλεῖστα τῶν ἐν τῷ πρώτῳ μέρει τῶν ψαλμῶν μετὰ τοὺς χρόνους τῆς κατὰ τὸν Οὐρίαν ἱστορίας εἰρημένα, τὰ δὲ μετὰ τὸν ν' τοῖς χρόνοις προάγοντα τὴν κατὰ τὸν Οὐρίαν πράξιν.

Τί δήποτε οὖν οὐ κατὰ τὴν τῶν χρόνων ἀκολουθίαν οἱ πρῶτοι τοῖς χρόνοις πρῶτοι κατε[**f. 3r col. 2**]τάγησαν, καὶ οἱ δεύτεροι δεύτεροι· ἀλλ' οἱ μὲν πρῶτοι λελεγμένοι ἔτι ζῶντος Σαοὺλ ἐν τῷ δευτέρῳ μέρει τῶν ψαλμῶν· ἐν δὲ τῷ πρώτῳ οἱ τοῖς χρόνοις ὕστατοι; ἠγοῦμαι δὴ ταύτην εἰληφέναι τὴν τάξιν, ὡς ἂν μὴ ἀπὸ τῶν κρειττόνων ἐπὶ τὰ χεῖρω φέροιτο ὁ λόγος· τὸ γάρ, εἰς τὸ τέλος· μὴ διαφθείρης (56,1; 57,1; 58,1; 74,1), καὶ ἐπὶ τῆς τῶν ψαλμῶν τάξεως πεφυλάχθαι ἔοικεν. Διὸ καὶ τὰ σκυθρωπότερα πρῶτα τέθειται· ἵνα δεύτερα τὰ χρηστότερα φυλαχθῆ, καλυπτομένων καὶ ἐξαφανιζομένων τῶν χειρόνων, διὰ τῶν ἐν τοῖς δευτέροις κρειττόνων. Εἰκὸς δὲ τὸν Δαυὶδ τὸ πλημμεληθὲν αὐτῷ ὕστερον διὰ τῶν προτέρων αὐτοῦ κατορθωμάτων ἐθέλειν καλύπτειν. Εἴποι δ' ἂν τις, ὅτι καθ' ὑπερβολὴν εὐλαβείας [**f. 3v col. 1**] πρῶτας ἔταττεν τὰς

rimproverarmi e nella tua ira non correggermi (Ps 6,2; 37,2); mentre in séguito presenta la stessa confessione avanzata nel 50 con altre parole, con le quali dice: *Perché le mie iniquità hanno travalicato il mio capo. Sono fetide e imputridite le mie piaghe di fronte alla mia stoltezza* (Ps 37,5a.6). Se tu volessi radunarli per conto tuo, scopriresti che la maggioranza dei salmi contenuti nella prima parte sono pronunciati dopo i tempi dell'episodio di Uria, mentre quelli dopo il 50 precedono la vicenda di Uria.

Dunque perché mai quelli che vengono per primi in ordine di tempo non sono stati collocati, secondo la successione cronologica, per primi, e i secondi per secondi? E anzi, quelli pronunciati per primi, quando ancora Saul era vivo, sono nella seconda parte dei salmi, mentre nella prima ci sono gli ultimi in ordine di tempo? Ritengo che abbia scelto questo ordine in modo che il discorso non passasse dal meglio al peggio. Infatti sembra che il *Per la fine. Non distruggere* (cf. Ps 56,1; Ps 57,1; 58,1; 74,1) sia stato osservato anche per l'ordine dei salmi. Perciò anche i più tristi sono stati posti per primi, per riservare il secondo posto ai più benèfici, nascondendo e annullando gli aspetti peggiori grazie a quelli migliori posti in seconda posizione. È verosimile che David abbia voluto nascondere lo sbaglio da lui commesso in seguito con le sue precedenti azioni virtuose. Si potrebbe dire che, in uno slancio di devozione, abbia

ἐξομολογήσεις ἑαυτοῦ· ἐπειδὴ *δίκαιος ἑαυτοῦ κατήγορος ἐν πρωτολογία* (Pr 18,17).

Ἀλλὰ [γὰρ add. **PG 23**] τοσοῦτων ἡμῖν εἰς τὴν ἀποδοθεῖσαν τάξιν γεγυμνασμένων, καιρὸς ἤδη καὶ ἐπὶ τὰς προκειμένας φωνὰς τοῦ να' παρελθεῖν. Γράφει τοίνυν τοὺς προκειμένους λόγους, μαθὼν ὅποια διεπράξατο [ἐπράξατο **PG 55**] Δωὴκ ὁ Σύρος ἐν ταῖς κατ' αὐτοῦ διαβολαῖς. Διὸ ὡς πρὸς αὐτὸν ἀποτείνεται [ἀπετείνεται **PG 55**] λέγων· *Τί ἐγκουχᾶ ἐν κακία ὁ δυνατός;* (Ps 51,3a) ἢ ὡς πρὸς τὸν ἐνεργήσαντα ἐν αὐτῷ διάβολον. Οὐ γὰρ ἠγγόνει τὸν πάντοτε αὐτῷ ἀντικείμενον, καὶ διὰ παντὸς [διαπαντὸς **C**] αὐτὸν πολεμοῦντα, ποτὲ μὲν διὰ τοῦ Σαούλ, νυνὶ δὲ διὰ τοῦ Δωὴκ, καὶ ἄλλοτε ἄλλως δι' ἑτέρων. [ἢ ὡς πρὸς – δι' ἑτέρων om. **PG 55**] Ὁ μὲν οὖν ἀδύνατος καὶ ἄτονος καὶ ὀλίγος ἐν κακία, [**f. 3v col. 2**] πλεονάζοντος ἐν αὐτῷ τοῦ κρείττονος τρόπου, ὡς ἂν ἀσθενέστερος ἐν κακία, ἐγκαλύπεται ἀμαρτάνων, καὶ ὑπὸ τῆς συνειδήσεως κεντούμενος, μετανοήσειεν ἂν, καὶ τῆς ἑαυτοῦ κακίας περινοήσειεν ἑαυτῷ φάρμακον δι' ἐξομολογήσεως καὶ εἰλικρινοῦς μετανοίας· ὁ δὲ δυνατὸς ἐν κακία τυφοῦται ἐπ' αὐτῇ, καὶ ἐγκουχᾶται, ὡς ἐπὶ μεγάλῳ κατορθώματι σεμνυνόμενος. Καί μοι δοκεῖ τὸν ἐναντίον τρόπον διαγράφειν ὁ παρῶν λόγος τῷ προεξομολογησαμένῳ ἐν τῷ ν' ψαλμῷ. Ἐν ἐκείνῳ μὲν γὰρ ὀλισθήσας ἐν κακία ἅπαξ, ποτὲ μετεγίνωσκεν καὶ ἑαυτὸν ἔκοπτεν ἐξομολογούμενος, καὶ τὰ ἑαυτοῦ κακὰ ἀποκλαόμενος· ὁ δὲ παρῶν, ἐν κακία ὢν [incipit lacuna **C**, supplevit **PG 55**] < δυνατός, οὐδὲ

disposto per prime le sue confessioni, poiché *il giusto accusa se stesso all'inizio del discorso* (Pr 18,17). Ma dopo esserci esercitati su tanti elementi a proposito dell'ordine trasmessoci, adesso è tempo di passare alle espressioni in questione del salmo 51. (David) scrive dunque i discorsi in questione dopo aver appreso quali azioni aveva compiuto Doek il siro con le calunnie contro di lui. Perciò, come riferendosi a lui dice: *Perché ti vanti, o potente nel male?* (Ps 51,3a) oppure come (riferendosi) al diavolo che agisce in lui. Infatti egli non ignorava che quello gli era sempre avversario e che di continuo gli faceva guerra, una volta mediante Saul, un'altra mediante Doek, in altre situazioni in altri modi attraverso diversi intermediari. Chi dunque è impotente, inerte e debole nel male, poiché in lui abbonda il costume migliore quanto è privo di vigore nel male, si nasconderà mentre pecca, e, stimolato dalla coscienza, si potrebbe pentire e concepire per sé un rimedio al suo male con una confessione e un pentimento sincero. Invece chi è potente nel male se ne insuperbisce, se ne vanta, orgoglioso come fosse una grande impresa. Mi sembra che il presente discorso descriva l'atteggiamento contrario a quello di colui che si è confessato prima nel salmo 50. Infatti in quello, dopo essere caduto una volta nel peccato, si pentiva e si percuoteva confessando, piangendo i propri peccati. Quello qui presente, che è potente nel male, non consente contestazioni, ma compiacendosi si inorgoglisce del male, perché ha eliminato

τοὺς ἔξωθεν περιμένει ἐλέγχους, ἀλλ' ἐναβρυνόμενος, ὡς ἐν ἀρετῇ, κακία σεμνύνεται, ἀπερυθρίασας πρὸς τὴν ἐν αὐτῷ συνείδησιν. Εἶτα καὶ ἀνομίαν δι' ὅλης τῆς ἡμέρας βουλεύεται· ἢ καὶ *Καθ' ἐκάστην ἡμέραν*, κατὰ τὸν Σύμμαχον· ἀλλὰ καὶ τοὺς λογισμοὺς τοὺς ἀδικίας πλήρεις ἐπὶ τῆς γλώσσης φέρει, οὐ καλύπτων αὐτοὺς ἔνδον ἐν τῷ τῆς ψυχῆς ταμείῳ, ἀλλ' εἰς ἐξάκουστον τοῖς πᾶσιν αὐτοὺς διὰ τῆς γλώττης ἀπαγγέλλων. Διὸ λέλεκται· *Ἀδικίαν ἐλόγισατο ἢ γλωττὰ σου* (Ps 51,4a). Ὅποιοί εἰσιν οἱ ἀδεῶς καὶ ἀκατακαλύπτως αἰσχρορρημονοῦντες, ἢ ἀφυλάκτως ῥήματα βλάσφημα φθεγγόμενοι, ἢ οἱ διαφόροις ψευδολογίαις καὶ ἐπιπορκίαις χρώμενοι, οἳ τε ἐκ τοῦ φανεροῦ κατὰ τῶν πέλας διαβολὰς προφερόμενοι. Ὦν εἷς τις ἦν καὶ ὁ Δωὴκ, τοιαύταις κατὰ τοῦ Δαυὶδ καὶ κατὰ τοῦ Ἀβιμέλεχ χρησάμενος καταλαλιαῖς. Καὶ ὁ μὲν δυνατὸς ἐν κακίᾳ τοὺς ἀθέους λογισμοὺς ἐπὶ τῆς γλώττης ἑαυτοῦ φέρει· ὁ δὲ ἐλάττων ἐν κακίᾳ, εἰ μὴ κεκάθαρται γε λογισμοῖς, ἀλλ' οὖν κρύπτει αὐτούς, καὶ ὄση δύναμις σβεννύειν καὶ ἀφανίζειν αὐτοὺς ἐν ἑαυτῷ πειρᾶται. Ἔτι μὴν ὁ δυνατὸς ἐν κακίᾳ ὡσεὶ *ξυρὸν ἠκονημένον* (Ps 51,4b) ἐποίησε δόλον, ἐξαπατῶν μὲν ἀπαλῶ λόγῳ τὸν ἐπιβουλευόμενον, λαθραίως δὲ αὐτὸν συσκευαζόμενος. Καὶ τοῦτο δὲ Δωὴκ ὁ Σύρος ἐποίει, παρῶν μὲν ἐν τῇ πόλει τῶν ἱερέων, ὀπηνίκα ἐπεδήμει τῷ Ἀβιμέλεχ ὁ Δαυίδ, δολίως δὲ ἐπιτηρῶν τὰ πραττόμενα, καὶ μηδὲν εἰς φανερόν τότε φθεγγόμενος, τάχα δέ που καὶ φιλίαν πρὸς αὐτόν τε τὸν Δαυίδ καὶ πρὸς τοὺς

ogni vergogna dalla sua coscienza. Dunque ordisce iniquità per tutto il giorno, o anche *durante ogni giorno*, secondo Simmaco; ma porta anche sulla lingua ragionamenti pieni di ingiustizia, senza nasconderli nel recesso dell'anima, anzi annunciandoli a tutti pubblicamente con la lingua. Perciò dice: *ingiustizia la tua bocca ha tramato* (Ps 51,4a). Tali sono coloro che tengono discorsi vergognosi senza scrupoli e censure, o che pronunciano senza riguardo parole blasfeme, o che ricorrono a menzogne e spergieri di ogni genere, e quelli che apertamente pronunciano calunnie contro il prossimo. Uno di questi era anche Doek, che era ricorso a tali calunnie contro David e Abimelech. E il potente nel male porta i ragionamenti empì sulla propria lingua, mentre chi è più debole nel male, se non si è ancora purificato nei ragionamenti, tuttavia li nasconde, e con ogni forza cerca di spegnerli e annullarli in se stesso. Inoltre, chi è potente nel male *come rasoio affilato* (Ps 51,4b) ha operato inganno, illudendo con discorsi lusinghieri la vittima dell'insidia, ma macchinando di nascosto.

Questo faceva Doek il siro mentre era nella città dei sacerdoti, quando David si presentò ad Abimelech, osservando ogni azione con l'inganno e senza proferire parola apertamente, forse perfino fingendo amicizia verso lo stesso David e i sacerdoti; e invece mostrandosi in seguito per quello che era,

ιερέας ὑποκρινόμενος, ὕστερον δέ δείξας ἑαυτὸν ὅστις ἦν, καὶ τὸν ἐν αὐτῷ κρυπτόμενον δόλον, ὥσπερ ἰόν, ἀποπτύσας. Ὁ δὲ αὐτός, δύο προκειμένων, κακίας καὶ ἀγαθότητος, δέον ἐλέσθαι τὴν κρείττονα, ὁ δὲ τὴν κακίαν προὔτιμα· παρὸν δὲ αὐτῷ τὸ εἶναι ἐν ἀγαθωσύνη, τὴν ἀδικίαν εἴλετο. Ἡδίκηκε γὰρ καταψευδόμενος τοῦ ἱερέως, καὶ τὰ μὴπραχθέντα κατ' αὐτοῦ λέγων. Τὸ γὰρ ἐπερωτήσαι τὸν θεὸν ὑπὲρ τοῦ Δαυὶδ, ψεῦδος ἦν καὶ οὐκ ἀλήθεια. Οὐδὲν γοῦν τοιοῦτον μεμαρτύρηκεν ἡ γραφή. Ἐξῆν δὲ αὐτῷ καὶ λαλῆσαι δικαιοσύνην, διδάξαντα τὸν Σαούλ, ὅτι τὴν μὲν αἰτίαν τῆς ἀναχωρήσεως τοῦ Δαυὶδ ἠγνώνει ὁ ἱερεὺς· ὡς φίλον δὲ αὐτὸν ὑπεδέχετο τοῦ βασιλέως, καὶ ἀπεσταλμένον ἐπὶ διακονίᾳ βασιλικῇ εἰς τιμὴν τοῦ πέμψαντος ἐδέξιοιτο. Καὶ οὐκ ἐδίδου μὲν ἐπισιτισμόν· οὐδὲ γὰρ παρήσαν αὐτῷ ἄρτοι δυνάμενοι ἐφοδιάσαι τὸν Δαυίδ. Τοῦτο γοῦν αὐτὸ καὶ ἀπελογήσατο ὁ ἱερεὺς τῷ Δαυίδ, εἰπὼν· *Οὐκ εἰσὶν ἄρτοι βέβηλοι, ἀλλ' ἡ μόνοι οἱ τῆς προθέσεως* (cf. 1Reg 21,5).

Οὐκοῦν οὐκ ἐδίδου ἐπισιτισμόν, ἀνάγκης δὲ καλούσης καὶ πλέον τοῦ νενομοθετημένου τολμᾶ, τῶν τῆς προθέσεως μεταδιδούς ὡς ἀνδρὶ θεοφιλεῖ καὶ δικαίῳ. Ταῦτα καὶ τὰ τοιαῦτα ἀναδιδάξας ὁ Δωὴκ ἐλάλησεν ἄν δικαιοσύνην, εἰ ἠβούλετο· ὁ δὲ ψευδέσι διαβολαῖς χρησάμενος ἠγάπησεν ἀδικίαν ὑπὲρ τὸ λαλῆσαι δικαιοσύνην (Ps 51,5). Ἀλλὰ καὶ πάντα τὰ ῥήματα καταποντισμοῦ, γλῶσσαν δολίαν ἠγάπησεν (Ps 51,6). Πάντα γὰρ τὰ πρὸς ἐπιβουλήν καὶ φόνον καὶ θάνατον τοῦ τε

sputando come veleno l'inganno nascosto in sé. Ma egli, di fronte alla scelta tra male e bene, avrebbe dovuto scegliere il meglio, ma preferì il male: pur avendo la possibilità di essere nel bene, scelse l'ingiustizia. Infatti commetteva ingiustizia mentendo sul sacerdote e riportando contro di lui cose che non erano state compiute: il fatto che aveva consultato Dio per David era una menzogna, non certo la verità: la scrittura almeno non attesta nulla di simile. Gli era possibile *parlare di giustizia*, spiegando a Saul che il sacerdote non conosceva il motivo dell'allontanamento di David, e che lo aveva ricevuto in quanto amico del re, e che lo accoglieva quale inviato in missione regale per rispetto a chi lo aveva incaricato. E non gli dava provviste, perché egli non aveva a disposizione pani che potessero fare da rifornimento a David. Di questo appunto il sacerdote si giustificava con David, dicendo: *Non ci sono pani profani, ma solo quelli dell'offerta* (cf. 1Reg 21,5).

Dunque non gli dava provviste, ma, poiché la necessità lo richiedeva, osa oltre ciò che è stabilito dalla legge, consegnandogli i pani dell'offerta come a un uomo amico di Dio e giusto. Doek, che era informato di tutto ciò, avrebbe potuto parlare di giustizia, se avesse voluto; invece, con false calunnie ha amato *l'ingiustizia più che il parlare di giustizia*, e anzi ha amato anche *ogni parola che affoga, una lingua ingannatrice* (Ps 51,5-6). Infatti ha messo in atto tutto per il complotto, l'assassinio e la morte del sacerdote e di tutti

ιερέως καὶ τῶν λοιπῶν ἀπάντων τῶν σὺν αὐτῷ
τεθανατωμένων διεπράξατο. Διὸ *ρήματα*
καταποντισμοῦ οἱ λόγοι τῆς τοῦ Δωὴκ
ψευδολογίας εἴρηται. Ἀθροῶς γὰρ πᾶσαν τὴν
πόλιν τῶν ἱερέων, ὡσπερ ἐν βυθῷ,
κατεπόντισε τοῖς ἑαυτοῦ ῥήμασιν. Ἀλλὰ ταῦτα
μὲν οὐ Δωὴκ μόνος, ἀλλὰ καὶ πᾶς ὁ ἐν κακίᾳ
δυνατὸς πράξειεν ἂν δυνάμει κακίας χρώμενος
ἀκωλύτως. Ὅποια δὲ αὐτὸν τὰ ἐκ τῆς τοῦ θεοῦ
κρίσεως μετελεύσεται, ἐξῆς ὁ λόγος διδάσκει
φάσκων·

⁷Διὰ τοῦτο ὁ θεὸς καθελεῖ σε εἰς τέλος·
ἐκτίλαι σε καὶ μεταναστεύσαι σε ἀπὸ
σκηνώματός σου
καὶ τὸ ρίζωμά σου ἐκ γῆς ζώντων.

Διάψαλμα.

⁸[καὶ add. **LXX**] ὄψονται δίκαιοι καὶ
φοβηθήσονται
καὶ ἐπ' αὐτὸν γελάσονται καὶ ἐροῦσιν·

⁹Ἴδου ἄνθρωπος, ὃς οὐκ ἔθετο τὸν θεὸν βοηθὸν
αὐτοῦ,

ἀλλ' ἐπήλπισεν ἐπὶ τὸ πλῆθος τοῦ πλούτου
αὐτοῦ

καὶ ἐνεδυναμώθη [**PG 55**, ἐδυναμώθη **LXX**]
ἐπὶ τῇ ματαιότητι αὐτοῦ.

Ὡσπερ ὁ κήρυξ τῆς ἀληθείας λόγῳ χρώμενος
μυρίοις αἴτιος ἐγένετο σωτερίας, τὸν αὐτὸν
τρόπον καὶ ὁ δυνατὸς ἐν κακίᾳ τῷ αὐτῷ λόγῳ
πολλοῖς προξενεῖ θάνατον καὶ ἀπώλειαν,
ρήματα καταποντισμοῦ (Ps 51,6a) προφέρων,
καὶ ξίφει λογικῷ χρώμενος ἐπ' ἄνθρωπον

gli altri che sono stati messi a morte insieme a
lui. Perciò i discorsi di menzogna di Doek sono
stati detti *parole che affogano*: infatti con le
sue parole ha sprofondato come in un abisso
tutta la città dei sacerdoti in un colpo solo.
Comunque non è solo Doek a compiere queste
azioni, ma qualunque *potente nel male*
potrebbe compierle, servendosi della potenza
del male senza ritegno. Quali punizioni
ricadranno su di lui per giudizio di Dio, il testo
lo mostra di seguito, quando dice:

⁷Perciò Dio ti abatterà completamente;
ti strappi e ti allontani dalla tua dimora,
e il tuo radicamento dalla terra dei viventi.
Interludio.

⁸E i giusti vedranno e temeranno,
rideranno su di lui e diranno:

⁹«Ecco un uomo che non ha posto Dio come
suo soccorso,
ma ha sperato nell'abbondanza della propria
ricchezza
e si è fatto forte della propria vanità».

Come l'annunciatore della verità diventa causa
della salvezza di miriadi di uomini con il suo
discorso, allo stesso modo colui che è *potente*
nel male con lo stesso strumento del discorso
procura morte e rovina a molti, proferendo
parole che affogano (Ps 51,6a) e ricorrendo a

ἀπωλεία· καὶ μάλιστα, ὅτε μὴ μόνον σώματα ταῖς αὐτοῦ διαβολαῖς ἀναιρεῖ, ἀλλὰ καὶ ψυχὰς αὐτὰς γλώσση δολία καταβαλὼν ἐπὶ ψευδεῖς καὶ ἀθέους δόξας. Διὸ λέλεκται πον· οἱ υἱοὶ ἀνθρώπων, οἱ ὀδόντες αὐτῶν ὄπλα [PG 55, ὄπλον LXX] καὶ βέλη, καὶ ἡ γλῶσσα αὐτῶν μάχαιρα ὀξεῖα (Ps 56,5c-d). Οὕς δεῖ φυλάττεσθαι μᾶλλον, ἢ τοὺς ἐν ταῖς συμφοραῖς κακουργοῦντας. Ὡν εἷς ἐστι καὶ ὁ Δωὴκ, ὅτι ψευδεῖ λόγῳ καὶ διαβολῇ χρησάμενος, τοὺς ἱερέας ἀνεῖλε τοῦ θεοῦ. Ἄλλ' ὅποια τὸν τοιοῦτον ἢ ἐκ θεοῦ μετελεύσεται δίκη, ὁ παρὼν διδάσκει λόγος, ὡς πρὸς τὸν δυνατὸν ἐν κακίᾳ φάσκων· Διὰ τοῦτο ὁ θεὸς καθελεῖ σε εἰς τέλος (Ps 51,7a). Ἐπειδὴ γὰρ ἠγάπησας κακίαν, τούτου χάριν αὐτὸς ὁ τῶν ἀπάντων κριτῆς θεὸς πρῶτον μὲν σε τῆς ἐπάρσεως καὶ τῆς μεγαλαυχίας καθελεῖ, καὶ ἀντὶ ὑψηλοῦ ταπεινὸν ποιήσει, ὡς ἂν μηκέτι καυχᾶ ἐν κακίᾳ· εἶτα δέ, ἐκτίλει σε καὶ μεταναστεύσαι σε ἀπὸ σκηνώματός σου καὶ τὸ ρίζωμά σου ἐκ γῆς ζώντων (Ps 51,7). Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον, Καθελεῖ σε,> [explicit lacuna C] [f. 4r col. 1] φησίν, καὶ ἀποξύσει [ἀποξύσαι C] σε ἀπὸ τῆς σκηνῆς [σου add. PG 55], καὶ ἐκριζώσει σε ἐκ γῆς ζώντων εἰς αἰ· ἵνα δίκαιοι βλέποντες αἰεὶ φοβῶνται [βλέποντες δίκαιοι φοβῶνται PG 55], καὶ καταγελῶσιν αὐτοῦ λέγοντες· Ἴδου ἄνθρωπος, ὃς οὐ προέθετο [προέταξε PG 55] τὸν θεὸν ἰσχὺν αὐτοῦ· ἀλλ' ἐπεποιθήσεν τῷ πλήθει τοῦ πλοῦτου αὐτοῦ, καὶ ἐνισχυρίσατο [C, PG 55, ἐνισχυρεύσατο PG 23] τῇ συμφορᾷ ἑαυτοῦ⁷⁷⁵. Λέλεκται δὲ ταῦτα ὡς πρὸς τὸν

una spada razionale per la rovina degli uomini, soprattutto quando annienta con le sue calunnie non solo i corpi, ma anche le stesse anime, scagliandole con una lingua ingannatrice verso opinioni false e empie. Perciò è detto altrove: *vi sono figli di uomini i cui denti sono arma e dardi, e la cui lingua è pugnale acuminato* (Ps 56,5c-d). E da questi è necessario guardarsi più che da coloro che nelle disgrazie compiono azioni malvagie; e uno di questi è Doek, perché ricorrendo a un discorso falso e a una calunnia annientò i sacerdoti di Dio. Ma quale sentenza di Dio ricadrà su costui lo mostra il presente brano, come rivolgendosi a chi è *potente nel male*: *Perciò Dio ti abatterà completamente* (Ps 51,7a). Poiché infatti hai amato l'ingiustizia, per questo proprio Dio, che è giudice di tutti, per prima cosa ti scaglierà giù dall'esaltazione e dalla superbia, e da altero ti renderà umile, affinché non ti vanti più nel male; quindi *ti strappi e ti allontani dalla tua dimora, e il tuo radicamento dalla terra dei viventi* (Ps 51,7). Secondo Simmaco dice: *Ti abatterà e ti eraderà dalla tenda, e ti sradicherà dalla terra dei viventi per sempre: affinché i giusti vedendo abbiano timore, e lo deridano dicendo: «Ecco un uomo che non ha posto Dio come sua forza, ma ha confidato nell'abbondanza della propria ricchezza e si è fatto forte nella sua disgrazia».* Ciò viene detto come contro Doek, siro di stirpe, che dimorava in mezzo a Israele; e forse

⁷⁷⁵ I versetti Ps 51,7-9 nella versione di Simmaco qui riportati sono registrati solo in parte in Field II, 176.

<p>Δωήκ, ὄντα μὲν Σύρον τὸ γένος, ἀναστρεφόμενον [ἀναστραφέντα PG 55] δὲ ἐν μέσῳ τοῦ Ἰσραήλ· καὶ που τάχα καὶ παραβάλλοντα μετὰ τοῦ πλήθους εἰς τὴν σκηνὴν [πόλιν PG 55] τοῦ θεοῦ, θεοσεβεῖν τε προσποιούμενον. Λέλεκται [εἴρηται PG 55] δὲ καὶ πρὸς πάντα τὸν ἐν κακίᾳ δυνατὸν τῇ γλώττῃ χρώμενον ἀντὶ ξίφους ἐπὶ ψυχῶν ἀπωλεία, ὃν [add. PG 55] ὥσπερ τινὰ πικρὰν καὶ λυμαντικὴν ρίζαν, ὃ τῶν ψυχῶν γεωργὸς ἐ[f. 4r col. 2]κτιλῆι [ἐκτεῖλαι C], κἄν δοκῆ πρὸς βραχὺν τινα χρόνον ἐν τῷ σκηνώματι τοῦ θεοῦ καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ πεφυτεῦσθαι. Ἐκτελεῖς [proposui, Ἐκταλεῖς C, PG 23, ἐκτιμεθεῖς PG 55]⁷⁷⁶ δὲ ὁ τοιοῦτος καὶ μακρὰν ἀπορριφεῖς τοῦ τῶν ἁγίων σκηνώματος, θέαμα κείσεται οἰκτρὸν ἐπ' ὠφελείᾳ καὶ σωφρονισμῷ τῶν ὀρώντων, οἳ, τὴν ἀπότομον τοῦ θεοῦ κατὰ τοῦ τοιοῦτου κρίσιν ὀφθαλμοῖς παραλαβόντες [παραβαλόντες PG 55], ἀγωνιάσουσι καὶ φυλάξονται μὴ τοῖς ὁμοίοις περιπεσεῖν. Εἶτα ἀναφέροντες τῇ μνήμῃ τὴν προτέραν τοῦ δυνατοῦ ἐν κακίᾳ μεγαλαυχίαν, τό τε ὕψος καὶ τὴν ὑπερηφανίαν αὐτοῦ, ὀρώντες δὲ καὶ τὴν μετὰ ταῦτα μετελθοῦσαν αὐτὸν ταπεινῶσιν τε καὶ ἀπώλειαν, καταγέλαστον αὐτὸν ἠγήσονται, ἐξ οἷων εἰς οἷα μεταπέπτωκεν [οἷα κακὰ ἐμπέπτωκε PG 55] θεώμενοι· ἀποδέξονται δὲ τοῦ θεοῦ τὴν [f. 4v col. 1] κρίσιν, δικαίαν αὐτὴν εἶναι ὁμολογοῦντες. Εἶτα καὶ τὰς αἰτίας διελεύσονται, δι' ἃς ταῦτα</p>	<p>si recava perfino insieme alla folla alla tenda di Dio, fingendo di onorare Dio.</p> <p>Ma è detto anche contro ciascun <i>potente nel male</i> che ricorre alla lingua al posto della spada per la rovina delle anime, che, come una radice amara e nociva, l'agricoltore di anime strappa, se anche sembra che per un breve periodo sia stato piantato nella dimora di Dio e nella sua Chiesa.</p> <p>Costui, strappato e gettato lontano dalla dimora dei santi, sarà lasciato come penoso spettacolo a vantaggio e monito di chi l'osserva; e questi, apprendendo coi loro occhi il severo giudizio di Dio contro costui, si sforzeranno e faranno attenzione a non incappare nella stessa sorte.</p> <p>In seguito, richiamando alla memoria la precedente superbia del <i>potente nel male</i>, e la sua esaltazione e arroganza, e vedendo l'umiliazione e la rovina che dopo lo puniscono, lo riterranno ridicolo, constatando in quali condizioni sia finito considerate quelle da cui era partito; approveranno il giudizio di Dio, riconoscendolo giusto. Dunque esporranno anche le cause per cui l'empio ha sofferto tutto questo, acconsentendo al giudizio di Dio.</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁷⁶ Il testo tràdito riporta ἐκταλεῖς, che sarebbe l'unica occorrenza in tutto il TLG del participio aoristo passivo di ἐκτέλλω, un verbo raramente e tardivamente attestato; peraltro, il senso di 'sorto, divenuto' confligge col contesto: propongo un participio ἐκτελεῖς/ἐκτιλεῖς, che riprende il precedente infinito aoristo, e la cui forma semplice τελεῖς è attestata nei papiri (cf. Montanari 2013 s. v.).

πέπονθεν ὁ ἀσεβῆς [ἀσεβεῖς C], δικαιούντες τὴν τοῦ θεοῦ κρίσιν. Δέον γὰρ μὴ ἐπὶ πλούτῳ μέγα φρονεῖν, μηδ' ἐπὶ τῇ ματαιότητι τοῦ παρόντος βίου ἐπαίρεσθαι, μόνον δὲ τὸν θεὸν ἐλπίδα καὶ βοηθὸν αὐτοῦ [αὐτοῦ **PG 23**] τίθεσθαι, καὶ ἐπὶ ταύτῃ σαλεύειν τῇ ἐλπίδι· ὁ δὲ τὴν μὲν ἀγαθὴν ἄγκυραν τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς [ἐλπίδα τῆς ἑαυτοῦ σωτηρίας **PG 55**] καταλέλοιπεν, ἐπὶ ματαίῳ δὲ πλούτῳ τὰς ἐλπίδας ἀναρτήσας, ἑαυτὸν ἔπαιξεν [ἐ. ἔ. om. **PG 55**], πλέον οὐδὲν ἢ γέλωτα ὀφλήσας ἐπὶ τῇ αὐτοῦ [αὐτοῦ **PG 23**] ματαία καὶ ἄφροني μεγαλαυχία.

¹⁰Εγὼ δὲ ὡσεὶ ἐλαία κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ,

ἤλπισα ἐπὶ τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ εἰς τὸν αἰῶνα,
καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος.

¹¹Ἐξομολογήσομαί σοι εἰς τὸν αἰῶνα, [**f. 4v col. 2**] ὅτι ἐποίησας,
καὶ ὑπομενῶ τὸ ὄνομά σου,
ὅτι χρηστὸν ἐναντίον τῶν ὀσίων σου [Ps 51,11 om. **PG 23**].

Ὁ μὲν ἐν κακίᾳ δυνατὸς ὁποῖου τέλους τεύξεται, διὰ τῶν εἰρημένων μεμαθήκαμεν. Ἐγὼ δέ, φησὶν ὁ Δαβὶδ, ταῦτα παιδευθεὶς πρὸς τοῦ ἁγίου πνεύματος, οὔτε ἐπὶ πλήθει πλούτου προσκαίρου ἐπαρθεῖην [ἐπαρθῆναί **PG 55**] ποτὲ οὔτε ἐπὶ ματαιότητι τοῦ θνητοῦ βίου. *Ματαιότης γὰρ ματαιότητων, τὰ πάντα ματαιότης* (Eccl 1,2). Ἀλλὰ καὶ φεύγων τὴν ὁδὸν τοῦ δυνατοῦ ἐν κακίᾳ, τὴν ἑμαντοῦ γλῶτταν καὶ τὰ ῥήματα οὐκ εἰς ἀπώλειαν

Non bisogna infatti insuperbirsi per la ricchezza, né esaltarsi per la vanità della vita presente, ma solo porre Dio come propria speranza e aiuto, e ancorarsi a questa speranza: invece quello ha abbandonato la buona ancora della sua anima, appendendo le speranze alla vana ricchezza, si è preso gioco di se stesso, meritatosi niente di più che derisione per la sua vana e sconsiderata superbia.

¹⁰Io, invece, sono come un ulivo fruttifero nella casa di Dio,

ho sperato nella misericordia di Dio per l'eternità,

e per l'eternità dell'eternità.

¹¹Ti celebrerò per l'eternità, perché hai agito,
e aspetterò il tuo nome,

poiché è benefico davanti ai tuoi devoti.

Quale fine capiterà al potente nel male lo abbiamo appreso da quanto detto. «Possa io, dice David, istruito in ciò dallo Spirito santo, non attaccarmi mai all'abbondanza della ricchezza temporale né alla vanità della vita mortale: *vanità delle vanità, tutto è vanità* (Eccl 1,2); e anzi, rifuggendo la via del potente nel male, non affili la mia lingua e le parole per la rovina altrui, ma a vantaggio delle anime, e per il servizio di discorsi di salvezza.

ἐτέρων ἀκονήσαιμι [ἀκονήσω **PG 55**], ἀλλ' ἐπ' ὠφελεία ψυχῶν, καὶ εἰς διακονίαν σωτηρίων λόγων [ἀλλ' ἐπ' ὠφελεία – λόγων **C**, ἔσομαι, ὡσεὶ ἐλαία κατάκαρπος, εἰς σωτηρίαν τῶν τοιούτων **PG 55**]. Καὶ ταῖς λοιπαῖς δὲ πράξεσιν οὕτως ἂν γενοίμην εὐθαλῆς καὶ εὐκαρπος, ὡς παραβάλλεσθαί μου τὴν ψυχὴν ἀειθαλεῖ καὶ πολυκάρπῳ φυτῷ ἐν οἴκῳ θεοῦ [**f. 5r col. 1**] πεφυτευμένῳ. Διό φημι· Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἐλαία κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ (Ps 51,10a)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἐλαία εὐθαλῆς ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ. Οὐδὲ γὰρ ἀπένευον τοῦ οἴκου τοῦ θεοῦ· ἀλλ' ἔνδον ἐν αὐτῷ ὥσπερ ἐν γεωργίῳ θεοῦ πεφυτευμένος, καὶ τῶν ναμάτων τῆς ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ πηγῆς ἀπολαύων, πολυκαρπος ἐγινόμεν [ἐγενόμεν **PG 55**] καὶ ἀειθαλῆς [εὐθαλῆς **PG 55**], κατὰ τὸ παράδειγμα τοῦ τῆς ἐλαίας φυτοῦ, ὅπερ ἐν τοῖς ἀειθαλέσιν παρείληπται. Τήρει δέ, ὅτι ταῦτα λέγων ὁ Δαυὶδ οὔτε ἐπὶ τῆς Ἱερουσαλήμ ἐτύγγανεν, ἦν ἐνόμιζον εἶναι Ἰουδαίων παῖδες οἶκον τοῦ θεοῦ, οὔτε γὰρ ᾠκοδόμητο [αὕτη add. **PG 55**]· ἀλλ' οὐδὲ ἐν τῇ σκηνῇ τῇ ὑπὸ Μωσέως [**C**, Μωϋσέως **PG 23**] κατεσκευασμένη, εἰσέτι [τῇ ἔτι **PG 55**] τότε παρὰ Ἰουδαίους οὔση. Φεύγων γὰρ τὸν Σαοὺλ [**f. 5r col. 2**] παρ' ἑτέροις τὰς διατριβὰς ἐποιεῖτο· ὅμως δ' οὐκ ἠγνόει ἑαυτὸν ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ πεφυτευμένον [πεφυτευθῆναι **PG 55**], οἶκον θεοῦ νοῶν τὸ θεοσεβὲς πολίτευμα. Καὶ ἐπειδήπερ κατάκαρπος ἦν, ἀλλ' οὐκ ἄκαρπος, οὐδὲ πικροὺς φέρων καρπούς, γλυκεῖς δὲ καὶ πολλῆς γέμοντας

E nelle altre azioni possa io essere così florido e fecondo, che la mia anima sia paragonata a una pianta sempreverde e dai frutti abbondanti piantata nella casa di Dio. Perciò dico: *Io, invece, sono come un ulivo fruttifero nella casa di Dio* (Ps 51,10a); o seguendo Simmaco: *Io, invece, sono come un ulivo florido nella casa di Dio*. Infatti non mi allontanavo dalla casa di Dio, ma piantato al suo interno come in un campo di Dio, e beneficiando delle correnti della fonte nella casa di Dio, sono diventato dai frutti abbondanti e sempreverde, secondo l'esempio della pianta di ulivo che è annoverato tra i sempreverdi».

Presta attenzione al fatto che mentre David pronuncia queste parole non si trovava a Gerusalemme, che i figli dei giudei ritenevano essere *casa di Dio*, poiché ancora non era stata edificata; ma non era neanche nella tenda costruita da Mosè, che allora era ancora presso i giudei: infatti, mentre fuggiva da Saul soggiornava da stranieri. E tuttavia, egli non ignorava di essere piantato nella casa di Dio, intendendo per casa di Dio la comunità devota.

E poiché era fruttifero, e non sterile né portatore di frutti amari, ma dolci e carichi di molto amore per gli uomini, è stato a ragione paragonato a una pianta fruttifera di ulivo,

φιλανθρωπίας, εικότως ἐλαίας φυτῶ κατακάρπῳ παρεβάλλετο, τὸν εἰς τοὺς πέλας ἔλεον [om. **PG 55**] σημαίνοντος καὶ τὴν εἰς ἅπαντας φιλανθρωπίαν τοῦ παραδείγματος. Ὡς οὖν τοσοῦτοις βρίθων ἀγαθοῖς, ἀκολούθως ἐπιλέγει· Ἥλπισα ἐπὶ τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 51,10b). Τοῦ μὲν γὰρ ἐν κακία δυνατοῦ τὸ τέλος ἐκρίζωσιν αὐτῶ καὶ ἀφανισμὸν ἐδήλου [εὐρεῖν add. **PG 55**]. Ἐχρῆν [ἢ **PG 55**] γὰρ τὴν τῶν πικρῶν οἰστικὴν ρίζαν καρπῶν [**f. 5v col. 1**] πρὸς τοῦ τῶν ὄλων σοφοῦ γεωργοῦ ἀποσταλῆναι [**C**, ἀποκταλῆναι legit ἀποκταθῆναι edidit **PG 23**, ἐκτιλῆναι **PG 55**]. Ὁ δὲ ὡσεὶ ἐλαία κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ, ἤλπισεν ἐπὶ τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 51,10), ἀθανασίαν καὶ ζωὴν αἰώνιον ποριζόμενος ἀπὸ τῆς ἀγαθῆς ἐλπίδος, ἧς οὐποτε ἐκπεσεῖται· Ἡ γὰρ ἐλπίς, κατὰ τὸν ἀπόστολον, οὐ καταισχύνει (Rm 5,5). Εἶθ' ὡς ἐπ' ἀγαθοῖς καρποῖς [om. **PG 55**], ἀγαθὰς ἐλπίδας ἑαυτῶ ὑποτυπώσαμενος, τὴν αἰτίαν ἐξάπτει τῶ πάντων τῶν ἀγαθῶν χορηγῶ λέγων [om. **PG 55**]: Ἐξομολογήσομαί σοι εἰς τὸν αἰῶνα, ὅτι ἐποίησας (Ps 51,11a). Οὐ γὰρ ἐγώ, φησίν, ἐποίησα ἑμαυτὸν ὡσεὶ ἐλαίαν κατάκαρπον (Ps 51,10a), ἀλλὰ σὺ ἐποίησας· παρὰ σοῦ γὰρ ἡ χάρις· διὸ οὐδέποτε παύσομαί σοι τὴν χάριν εἰδὼς καὶ σοι ἐξομολογούμενος· ἅπαξ δὲ [**f. 5v col. 2**] ἐλπίσας ἐπὶ τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ, ὑπομενῶ τὸ ὄνομα αὐτοῦ (Ps 51,11b). Τῆς γὰρ ἀγαθῆς ἐλπίδος ὑποκειμένης, ὑπομονῆς ἡμῖν χρεῖα. Διὸ ὑπομενῶ τὸ ὄνομά σου, φησίν, ὅτι χρηστόν

mostrando l'esempio misericordia al prossimo e l'amore per tutti gli uomini. Dunque come colmo di tanti beni, di conseguenza aggiunge: *ho sperato nella misericordia di Dio per l'eternità, e per l'eternità dell'eternità* (Ps 51,10b). Infatti ha mostrato che la fine del potente nel male è per lui sradicamento e distruzione. Era appunto necessario che la radice che produce frutti amari fosse divelta dal sapiente coltivatore di tutti.

Ma quello che è, invece, *come un ulivo fruttifero nella casa di Dio*, ha sperato nella misericordia di Dio per l'eternità, e per l'eternità dell'eternità (Ps 51,10), guadagnandosi l'immortalità e la vita eterna con la buona speranza dalla quale non si allontanerà mai: infatti, come dice l'apostolo, *la speranza non delude* (Rm 5,5). Poi, avendo simboleggiato le buone speranze per se stesso per i buoni frutti, ne ascrive la causa al dispensatore di tutti i beni, dicendo: *Ti celebrerò per l'eternità, perché hai agito* (Ps 51,11a). «Non io – dice – ho reso me stesso *come ulivo fruttifero* (Ps 51,10a), ma tu ha fatto questo, perché è presso di te la grazia. Perciò non smetterò mai di esserti grato e di lodarti; e una volta che ho sperato nella misericordia di Dio, *aspetterò il suo nome* (Ps 51,11b)». Infatti quando è presente la buona speranza, bisogna poi darsi a una paziente attesa. Perciò dice *aspetterò il tuo nome*,

<p>ἐστὶν ἐναντίον τῶν ὁσίων σου (Ps 51,11b-c)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ὅτι ἀγαθὸν τὸ ὄνομά σου ἄντικρυς τῶν ὁσίων σου. Εἰδὼς οὖν ὅτι ἀγαθὸν ἐστὶ, καὶ ἀγαθῶν ποιητικὸν οὐ τοῖς δυνατοῖς ἐν κακίᾳ, οὐδὲ τοῖς ἀποβλήτοις τῶν ζώντων, ἀλλὰ τοῖς [σοῖς add. PG 55] ὁσίοις, εἰκότως ὑπομενῶ τὸ ὄνομά σου (Ps 51,11b), εὐελπὶς ὧν μήποτε ἐκπεσεῖν τοῦ σοῦ [om. PG 55] ἐλέους. Οὕτω γοῦν ἤλπισα ἐπ' αὐτὸ [C, αὐτῷ PG 23, αὐτὸν PG 55] εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 51,10c).</p>	<p><i>poiché è benefico davanti ai tuoi devoti (Ps 51,11b-c); oppure come dice Simmaco perché è buono il tuo nome di fronte ai tuoi devoti. Sapendo dunque che è buono e realizzatore di beni, non per i potenti nel male né per gli abietti, ma per i devoti, a ragione aspetterò il tuo nome (Ps 51,11b), nutrendo la buona speranza che non mi allontanerò mai dalla tua misericordia. Così dunque ho sperato in essa per l'eternità e per l'eternità dell'eternità (Ps 51,10c).</i></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>[f. 6r col. 1] Ps 52 <i>Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ μαελεθ· συνέσεως τῷ Δαβίδ.</i> ²<i>Εἶπεν ἄφρων ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ· Οὐκ ἔστιν θεός. Διεφθάρησαν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίαις, οὐκ ἔστιν ποιῶν ἀγαθόν.</i></p> <p>Ὁ μὲν ν' ἐξομολόγησιν τρόπου μεταγινώσκοντος ἐφ' οἷς ἡμαρτεν περιεῖχεν· ὁ δὲ ἐξῆς αὐτῷ, ἀπόνοιαν τοῦ ἐν κακίᾳ δυνατοῦ καὶ ἀθέου τρόπου· ὁποῖόν τε τοῦτον διεδέχετο τὸ τέλος, καὶ ὁποῖον τὸν πρότερον. Τῷ μὲν γὰρ καυχησαμένῳ ἐπὶ τοῖς ἑαυτοῦ κακοῖς ἐλέγετο· <i>Διὰ τοῦτο ὁ θεὸς καθελεῖ σε εἰς τέλος, ἐκτίλαι σε καὶ μεταναστεῦσαι σε ἀπὸ σκηνώματος</i> (Ps 51,7a-b)· ἐκ προσώπου δὲ τοῦ ἐξομολογησαμένου ἐπήγετο ἐξῆς τὸ <i>Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ [ὡση C] ἐλαία κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ, ἤλπισα ἐπὶ τὸ ἔλεος αὐτοῦ εἰς τὸν αἰῶνα</i> (Ps 51,10). Ὁ δὲ παρὼν οὐκ ὦν ψαλμός, οὐ γὰρ οὕτως ἐπιγέγραπται, ἀλλ[f. 6r col. 2]λ' οὐδὲ ᾠδή, οὐδέ τι τῶν τοιούτων, προφητείαν περιέχει τῆς σωτηρίου θεοφανείας, ἣν πολλοὶ προφητῆται καὶ δίκαιοι ἐπεθύμησαν ἰδεῖν (Mt 13,17). Ὡσπερ οὖν καὶ ὁ μετὰ χειρας ἐπὶ τῆ πάντων ἀνθρώπων διαπτώσει, καὶ ὥσπερ ἐπὶ κοινῷ ναυαγίῳ εὐχόμενος καὶ λέγων· <i>Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραήλ; ἐν τῷ ἐπιστρέψαι κύριον τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ, καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραήλ</i> (Ps 52,7)· ὅτε γὰρ, ἐξομολογούμενος καὶ ἐξαγορεύων τὰ ἑαυτοῦ ἀμαρτήματα διὰ</p>	<p>Ps 52 <i>Per la fine. Su Maeleth. Di comprensione. A David.</i> ²<i>Ha detto lo stolto in cuor suo: «Dio non c'è». Sono divenuti corrotti e abominevoli nelle iniquità, non vi è chi faccia del bene.</i></p> <p>Il cinquantesimo salmo conteneva una confessione tipica di uno che si pentiva dei peccati che aveva commesso; quello successivo, (conteneva) la spudoratezza tipica di uno potente nel male e empio; e (entrambi contenevano) quale fine è succeduta all'uno e all'altro. Infatti a colui che si era vantato dei propri mali si diceva <i>Perciò Dio ti abatterà completamente; ti strappi e ti allontani dalla dimora</i> (Ps 51,7a-b); mentre nella persona di colui che si era confessato era unito di seguito il <i>Io, invece, sono come un ulivo fruttifero nella casa di Dio, ho sperato nella misericordia di Dio per l'eternità</i> (Ps 51,10). Invece il presente (componimento), che non è un salmo perché non è così intitolato, ma neanche un canto o qualcosa di simile, contiene una profezia della salvifica manifestazione divina, che <i>molti profeti e giusti hanno desiderato vedere</i> (Mt 13,17). Dunque anche quello qui considerato come se stesse pregando per la caduta di tutti gli uomini e per un comune naufragio, e dicendo <i>Chi darà da Sion la salvezza di Israele? Quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo,</i></p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>τῆς σωτηρίου θεοφανείας, καθάρσεως ἔμελλεν τεύξεσθαι· ὅτε ἄθεος ἐν ἀνθρώποις καὶ ἐν κακίᾳ δυνατὸς τρόπος οὐδ' ἄλλως οἶός τε ἦν ἢ διὰ μόνου τοῦ σωτήρος θεραπείας τυχεῖν, τοῦ καὶ τὰ ἀνίατα τῆς ψυχῆς πάθη ἰάσασθαι δυναμένου. [f. 6v col. 1] Καὶ ταῦτα μὲν εἰς τὴν ἀκολουθίαν εἰρήσθω.</p> <p>Σημειώση δὲ ὅτι δεύτερον ἤδη ἢ προκειμένη προφητεία ἔγκειται τῇ βίβλῳ τῶν <i>Ψαλμῶν</i>· ἐν μὲν τῷ πρώτῳ μέρει κατὰ τὸν γ', ἐν δὲ τῷ δευτέρῳ κατὰ τὰ προκειμένα. Σχεδὸν γὰρ αὐτοῖς ῥήμασιν ἀπ' ἀρχῆς μέχρι τέλους καὶ ὁ γ' ὁμοίως ἔχει τῷ παρόντι· ἀρχόμενος μὲν ἀπὸ τοῦ· <i>Εἶπεν ἄφρων ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ· Οὐκ ἔστι θεός</i> (Ps 13,1b; 52,2a)· τελευτῶν δὲ εἰς τό· <i>Τίς δώσει ἐκ Σιὼν τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραήλ; ἐν τῷ ἐπιστρέψαι κύριον τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ, καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραήλ</i> (Ps 52,7; cf. Ps 13,7). Βραχεῖαι δὲ λέξεις τὴν ἐν ἀμφοτέροις διαφορὰν ἐργάζονται. Ἐν μὲν γὰρ τῇ προγραφῇ ὁ μὲν γ' εἰς τὸ τέλος τῷ <i>Δαυὶδ</i> ἐλέγετο· ὁ δὲ [f. 6v col. 2] παρὼν ἔχει μὲν τὴν αὐτὴν ῥῆσιν, πλεονάζει δὲ ἐν τῷ λέγειν, <i>ὑπὲρ Μαελεθ, συνέσεως</i>. Τῷ δὲ <i>ὑπὲρ Μαελεθ</i> [Τῷ – <i>Μαελεθ</i> om. PG] ὁ μὲν <i>Ἀκύλας ἐπὶ χορεία</i> ἠρμήνευσεν· ὁ δὲ <i>Σύμμαχος διὰ χοροῦ</i>· ὁ δὲ <i>Θεοδοτίων ὑπὲρ τῆς χορείας</i>, καὶ ἡ ε' (πέμπτη) ἔκδοσις ὡσαύτως⁷⁷⁷. Ἀναγκαίως δὲ πρόσκειται [πρόκειται PG] τὸ</p>	<p><i>Giacobbe esulterà a Israele gioirà</i> (Ps 52,7): quando, infatti, confessando e rivelando i propri peccati grazie alla salvifica manifestazione divina, era sul punto di ottenere una purificazione; quando tra gli uomini una condotta empia e potente nel male non era capace di trovare guarigione in maniera diversa che non attraverso il solo Salvatore, colui che è in grado di curare le incurabili passioni dell'anima. E sia detto ciò sulla successione (dei salmi).</p> <p>Nota che la profezia in questione si trova già per la seconda volta nel libro dei <i>Salmi</i>: nella prima parte nel salmo 13, nella seconda in questo qui. Infatti il 13 si trova quasi con le medesime parole dall'inizio alla fine, come il presente. Inizia infatti con <i>Ha detto lo stolto in cuor suo: «Dio non c'è»</i> (Ps 13,1b; 52,2a) e finisce <i>Chi darà da Sion la salvezza di Israele? Quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo, Giacobbe esulterà a Israele gioirà</i> (Ps 52,7; cf. Ps 13,7). Solo minime espressioni fanno la differenza tra l'uno e l'altro.</p> <p>Il 13 nell'intestazione diceva: <i>Per la fine. A David</i> (Ps 13,1); il qui presente ha la stessa espressione, e aggiunge qualcosa dicendo <i>Su Maeleth. Di comprensione</i> (Ps 52,1). Per <i>Su Maeleth</i> (Ps 52,1), Aquila ha tradotto <i>Per compagnia corale</i>, Simmaco <i>Con coro</i>, Teodozione <i>Per la compagnia corale</i>, e ugualmente la quinta edizione. Necessariamente è aggiunto <i>di comprensione</i>, perché abbiamo</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁷⁷ Cf. Field II, 176.

συνέσεως· ἐπειδήπερ συνέσεως ἡμῶν δεῖ πρὸς τὸ νοῆσαι τίς ἐστὶν ἡ χορεία ἢ διὰ τῆς προγραφῆς δηλουμένη, καὶ τίς ὁ λόγος, καθ' ὃν ἅπαξ προλεχθείσης τῆς προφητείας κατὰ τὸν ἰγ' δεῦτερον ἐνταῦθα παρείληπται. Τὸ δὲ εἰς τέλος ἐν ἀμφοτέροις κείμενον, σημαντικὸν ἂν εἴη τοῦ χρόνου καθ' ὃν ἡμελλεν ἀποτελεῖσθαι τὰ προφητευόμενα. Ἐπειδὴ γὰρ κατὰ τὴν συντέλειαν τοῦ αἰῶνος τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ, [f. 7r col. 1] ἐπιφανὲν τοῖς ἐπὶ γῆς ἀνθρώποις, χορείαν συνεστήσατο τὴν ἐξ ἀπάντων τῶν ἐθνῶν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ συγκροτουμένην, εἰς ὕμνους καὶ δοξολογίας τοῦ αὐτοῦ πατρός· εἰκότως ἐπὶ σύνεσιν ἡμᾶς ταύτης τῆς χορείας ὁ λόγος παρορμᾷ. Καὶ ὄρα τὸ παράδοξον· προγράφει μὲν γὰρ ὑπὲρ τῆς χορείας, ἢ ὑπὲρ τοῦ χοροῦ, εἰσάγει δὲ οὐδένα ἐπὶ γῆς ἄνθρωπον ἀγαθόν, οὐδὲ ποιοῦντα χρηστότητα ἕως ἐνός (cf. Ps 13,3b), λέγων ἐξῆς· κύριος [ὁ θεὸς LXX] ἐκ τοῦ οὐρανοῦ διέκυψεν ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων, τοῦ ἰδεῖν εἰ ἔστι σινιῶν καὶ [ἡ LXX] ἐκζητῶν τὸν θεόν. Πάντες ἐξέκλιναν, ἅμα ἠχρειώθησαν, οὐκ ἔστι ποιῶν ἀγαθόν, οὐκ ἔστιν ἕως ἐνός (Ps 52,3-4).

Εἰ δὴ [δὲ PG] οὖν τοιαῦτα ἦν τὰ ἐν ἀνθρώποις, ὡς μηδένα ἀγαθόν εὐρίσκεσθαι ἐν [f. 7r col. 2] τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων, πῶς ὑπὲρ τῆς χορείας τὰ τῆς προγραφῆς λέγεσθαι σημαίνει; Ἄλλ' ἐρεῖς ὅτι ἐπειδὴ πάντες ἐξέκλιναν ἕως ἐνός (Ps 52,4), διεφθάρησαν τε οἱ ἐπὶ γῆς καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίαις (Ps 52,2b), εἰκότως ὁ προφήτης ἐπήυξατο ἐν τοῖς μετὰ ταῦτα εἰπών· Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον τοῦ

bisogno di comprensione per capire quale sia la compagnia corale riportata dall'intestazione, e quale sia la ragione per cui, dopo che la profezia era stata proclamata nel salmo 13, è stata trasmessa qui per la seconda volta. Il *Per la fine* che si trova in entrambi indicherebbe il tempo durante il quale si sarebbero compiuti gli eventi profetizzati. Poiché infatti al compimento del secolo la salvezza di Dio, mostratasi agli uomini in terra, ha istituito una compagnia corale radunata da tutte quante le nazioni nella sua chiesa per inni e gloria al suo Padre: giustamente il discorso ci esorta alla comprensione di questa compagnia corale.

E nota il paradosso: mette come intestazione *per la compagnia corale o per il coro*, ma non presenta alcun uomo buono sulla terra, *neppure uno che compia bontà* (cf. Ps 13,3b) quando dice in seguito: *Il Signore si è affacciato dal cielo sui figli degli uomini, per vedere se c'è qualcuno che intenda e ricerchi Dio. Tutti hanno fuorviato, si sono corrotti insieme; non v'è chi faccia il bene, non ve n'è neppure uno* (Ps 52,3-4).

Se fra gli uomini la situazione era tale che non si trovava nessuno di buono tra i figli degli uomini, perché le parole dell'intestazione indicano che (il salmo) è pronunciato *per la compagnia corale*? Ma dirai che, poiché tutti *hanno fuorviato fino all'ultimo* (Ps 52,4) e gli uomini in terra *sono divenuti corrotti e abominevoli nelle iniquità* (Ps 52,2b), a ragione il profeta pregava nelle parole

<p>Ἰσραήλ; ἐν τῷ ἐπιστρέψαι κύριον τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ, καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραήλ (Ps 52,7). Συνεῖδεν γὰρ τῇ προγνώσει τοῦ πνεύματος τοῦ προφητικοῦ, ὡς ἄρα διὰ τοῦ σωτηρίου ἠμελλεν ἡ αἰχμαλωσία τοῦ λαοῦ [PG, τοῦ θεοῦ C] ἐπιστρέφειν καὶ ἐλευθεροῦσθαι τῆς τῶν πολεμίων δυναστείας· ὧν ἐπιτελουμένων, ἡ τοῦ θεοῦ χορεία συνίστατο ἐξ αὐτῶν ἐκείνων τῶν ἐλευθερουμένων τῆς αἰχμαλωσίας. [f. 7v col. 1] Εἰκότως οὖν εἰς τὸ τέλος ἀναπέμπεται τὰ λεγόμενα, καὶ ὑπὲρ Μαελέθ, τουτέστιν ὑπὲρ τῆς χορείας, λέλεκται· ὡσεὶ σαφέστερον ἡρμήνευτο, ὑπὲρ τῶν ἐλευθερωθησομένων τῆς αἰχμαλωσίας· διόπερ καὶ εἰς σύνεσιν ἡμᾶς ἀναπέμπει. Εἴρηται δὲ τῷ Δαυὶδ ἡ προφητεία ὑπ' αὐτοῦ λεχθεῖσα. Διὸ παρὰ τοῖς λοιποῖς ἑρμηνευταῖς τοῦ Δαυὶδ ἐπιγέγραπται⁷⁷⁸. Καὶ ἔστιν εἰπεῖν ὡς ἄρα αὐτὸς ὁ Δαυὶδ προφήσας τό· Ἐγὼ δὲ ὡσεὶ ἐλαία κατάκαρπος ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ, ἤλπισα ἐπὶ τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ (Ps 51,10a-b), οὐκ ἄλλως τεύξεσθαι τοῦ ἐλέους ἠπίστατο ἢ διὰ τοῦ προφητευομένου σωτηρίου. Διὸ ἐν μὲν τῷ ν' ἔλεγεν· Ἀπόδος μοι τὴν ἀγαλλίασιν τοῦ σωτηρίου σου (Ps 50,14)· ἐν δὲ τῷ προκειμένῳ Τίς [f. 7v col. 2] δώσει ἐκ Σιὼν τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραήλ; (Ps 52,7) Ἦῤυχετο γὰρ καὶ αὐτῷ δοθῆναι τὸ κοινὸν ἀγαθόν.</p> <p>Καὶ ὁ γ' δὲ πρὸς τὸν πρὸ αὐτοῦ, λέγω δὲ τὸν ιβ', πολλὴν εἶχεν ἀκολουθίαν. Εὐξάμενος γὰρ ἐν τῷ ιβ', ὁ αὐτὸς καὶ εἰπὼν· Ἔως πότε, κύριε,</p>	<p>successive: <i>Chi darà da Sion la salvezza di Israele? Quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo, Giacobbe esulterà a Israele gioirà</i> (Ps 52,7). Infatti seppe grazie alla preveggenza dello spirito profetico che appunto per opera della salvezza i prigionieri del popolo sarebbero ritornati e liberati dal dominio dei nemici: compiutisi tali eventi, la compagnia corale di Dio era istituita da quelli liberati dalla prigionia. A ragione dunque quanto detto rimanda <i>per la (alla) fine</i>, ed è stato pronunciato <i>per Maeleth</i>, cioè <i>per la compagnia corale</i>: e, se fosse tradotto in maniera ancora più chiara, ‘per coloro che sarebbero stati liberati dalla prigionia’; perciò ci rimanda anche a una comprensione. È stata detta <i>a David</i> la profezia da lui stesso pronunciata: perciò negli altri traduttori viene intitolata <i>di David</i>. E si può affermare che appunto lo stesso David, che prima aveva detto: <i>Io, invece, sono come un ulivo fruttifero nella casa di Dio, ho sperato nella misericordia di Dio</i> (Ps 51,10), sapeva che non avrebbe ottenuto la misericordia se non attraverso la salvezza profetizzata. Perciò nel 50 diceva: <i>Rendimi la gioia della tua salvezza</i> (Ps 50,14), e in quello in questione <i>Chi darà da Sion la salvezza di Israele?</i> (Ps 52,7). Infatti, pregava che il bene comune fosse dato anche a lui.</p> <p>Anche il 13 aveva molta coerenza con quello che lo precedeva, il 12. Nel 12 infatti il medesimo dopo aver pregato e detto <i>Fino a quando</i>,</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁷⁸ Cf. Field II, 176.

ἐπιλήση μου εἰς τέλος; ἕως πότε ἀποστρέφεις [ἀποστρέφεις **LXX**] τὸ πρόσωπόν σου ἀπ' ἐμοῦ; (Ps 12,2) καὶ τὰ τούτοις ἐξῆς συνάψας, ἐπιλέγει· Ἐγὼ δὲ ἐπὶ τῷ ἐλέει σου ἤλπισα. Ἀγαλλιάσεται ἡ καρδία μου ἐπὶ τῷ σωτηρίῳ σου (Ps 12,6a-b). Καὶ ἐπειδήπερ ἐμνημόνευσε τὸ σωτηρίου ἐν τῷ ιβ', ἐν τῷ ιγ' ἀκολούθως φησὶν· Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραήλ; (Ps 13,7a; 52,7a).

Ἡ μὲν οὖν προγραφή, πολλῆς συνέσεως δεομένη, ὑπὲρ τῆς χορείας ἐλέγετο, τῆς μελλούσης διὰ τοῦ σωτηρίου συνίστασθαι ἐν ἀνθρώποις· ἥτις ἔργω [**f. 8r col. 1**] ἐπετελέσθη μετὰ τὴν ἐπιφάνειαν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ· δι' οὗ καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης μία συνέστη τῷ θεῷ χορεία, οἷα οὐδεπώποτε, ἡ καθολικὴ τοῦ θεοῦ ἐκκλησία ἐπὶ τὴν ἀρραγῆ καὶ ἄσειστον πέτραν τοῦ σωτηρίου λόγου τεθεμελιωμένη. Τὰ δὲ ἐν ἀρχῇ τῆς προφητείας λεγόμενα πάντων τῶν ἐπὶ γῆς ἀνθρώπων ὥσπερ τι ναυάγιον εἰσάγει. Εἶπεν γάρ· Φησὶν ἄφρων ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ· Οὐκ ἔστιν θεός. Διεφθάρησαν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίᾳ· οὐκ ἔστι ποιῶν ἀγαθόν (Ps 52,2; cf. 13,1b).

Τὰ αὐτὰ δὲ καὶ ἐν τῷ ιγ' ἐδηλοῦτο, μάλιστα κατὰ τὴν Ἑβραϊκὴν γλῶσσαν, ἐν ἧ αἱ αὐταὶ λέξεις ἐμφέρονται καὶ τὰ αὐτὰ στοιχεῖα ἐν ἀμφοτέροις, εἰ καὶ μάλιστα τῆς παρ' ἡμῶν ἐρμηνείας λέξεις [**f. 8r col. 2**] τινὰς ἐνηλλαγμένας περιέχειν δοκεῖ. Ἄντι γὰρ τοῦ Διέφθειραν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίᾳ (Ps 52,2b), ὁ ιγ' Διεφθάρησαν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἐπιτηδεύμασιν (Ps 13,1b)· καὶ πάλιν ἀντὶ τοῦ

Signore, ti dimenticherai di me completamente? Fino a quando distogli il tuo volto da me? (Ps 12,2) e avervi unito quanto segue, aggiunge: Ma io ho sperato nella tua pietà, per la tua salvezza si rallegrerà il mio cuore (Ps 12,6a-b). E poiché nel 12 ha menzionato la salvezza, di conseguenza nel 13 dice: Chi darà da Sion la salvezza di Israele? (Ps 13,7a; 52,7a).

Dunque l'intestazione, che necessita di molta *comprensione*, diceva *dalla compagnia corale*, quella che sarebbe stata istituita tra gli uomini attraverso la salvezza; e questa in concreto si è compiuta dopo la manifestazione del nostro salvatore Gesù Cristo. Grazie a lui, su tutta la terra si è istituita un'unica compagnia corale per Dio quale non era mai esistita, l'universale chiesa di Dio, che ha le fondamenta sull'indistruttibile e inamovibile roccia della parola di salvezza. Quello che viene detto all'inizio della profezia rappresenta come un naufragio di tutti gli uomini in terra, poiché ha detto: *Ha detto lo stolto in cuor suo: «Dio non c'è». Sono divenuti corrotti e abominevoli nell'iniquità, non vi è chi faccia del bene (Ps 52,2; cf. 13,1b).*

Le medesime cose erano mostrate nel salmo 13, soprattutto in ebraico, dove sono riportate le medesime parole e le medesime lettere in entrambi i componimenti, anche se sembra comprendere alcune parole diverse soprattutto della nostra traduzione. Infatti al posto di *Sono divenuti corrotti e abominevoli nell'iniquità (Ps 52,2b)*, il salmo 13 ha *Sono divenuti corrotti e abominevoli nelle attività (Ps 13,1b)*,

Οὐκ ἔστιν ποιῶν ἀγαθὸν (Ps 52,2c), *Οὐκ ἔστι ποιῶν χρηστότητα* (Ps 13,1b) περιέχει· παρὰ γὰρ τοὺς ἐρμηνεύσαντας ἡ ἐναλλαγή φέρεται. Σημαίνει δὲ διὰ τούτων ὁ λόγος τὴν ἔκπτωσιν τῶν κοινῶν περὶ θεοῦ ἐννοιῶν, καὶ τὸν δυσσεβῆ καὶ ἄθεον λογισμὸν τῆς ἀνθρωπότητος ἀπάσης πρὸ τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιφανείας ἐπικρατήσαντα. Τοῦ γὰρ θεοῦ ταῖς κοιναῖς ἐννοιαῖς ἀγαθὰ σπέρματα τῆς περὶ αὐτοῦ γνώσεως καταβαλλομένου, τοσαύτη [PG, ὡς αὐτὴ C] τις κατέσχεν διαστροφή πάντα τὸν ἐν ἀνθρώποις ἄφρονα, ὡς δόξαν ἄθεον [f. 8v col. 1] ἐν τῷ ἑαυτοῦ λογισμῷ κτήσασθαι, καὶ ὅτι μηδεὶς ἔστιν μηδὲ ὑφέστηκεν ἐν τῷ παντὶ ὁ θεὸς διανοηθῆναι. Οὗτος μὲν οὖν ἀληθῶς ἄθεός τις ἦν καὶ παντελῶς ἄφρων, οὔτε πρόνοιαν τὰ πάντα ἐφορῶσαν, οὔτε νοῦν τὸν καθόλου, οὔτε τὴν ἐπέκεινα τῶν ὄλων οὐσίαν τὴν ἀπάντων ποιητικὴν, ὑφεστάναι ὀριζόμενος· οἱ δὲ λοιποὶ τῶν ἀνθρώπων, πολυθέῳ πλάνη τῇ κατὰ τὴν εἰδωλολατρείαν ἑαυτοὺς ἐκδόντες, ἑτέρῳ ἀφροσύνης τρόπῳ εἰς ἀθεότητα πεπτώκασιν· οἱ καὶ αὐτοὶ διέφθειραν τὰ σπαρέντα ἐν αὐτοῖς ὑγιῇ περὶ θεοῦ σπέρματα, καὶ τῇ τῶν νεκρῶν εἰδώλων βδελυρία ἑαυτοὺς παραδεδώκασι, τὰ [om. PG] ἄτιμα καὶ ἀληθῶς βδελύγματα σεβασθέντες. Διὸ εἴρηται· Διέ[f. 8v col. 2]φθειραν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομία (Ps 52,2b)· ὁ δὲ σαφέστερον ἡρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· Διεφθάρησαν καὶ βδελυρίαν ἐπετήδευσαν μετὰ ἀδικίας⁷⁷⁹. Ἐπετήδευσαν γὰρ τὴν βδελυρίαν, τὰ μὴ ὄντα ὡς ὄντα ἄν

e ancora invece di *non vi è chi faccia del bene* (Ps 52,2c), *non vi è chi pratici la bontà* (Ps 13,1c): la differenza infatti è riportata rispetto ai traduttori. Attraverso queste parole, il discorso indica il decadimento delle nozioni comuni su Dio, e il ragionamento blasfemo e empio che era padrone di tutta l'umanità prima della manifestazione del nostro Salvatore. Poiché Dio colloca i semi buoni della conoscenza su di lui nei concetti comuni, una così grande degenerazione prese piede in ciascuno stolto fra gli uomini, al punto da fargli concepire un'empia opinione nel proprio ragionamento, e pensava che non ci fosse nessun Dio né esistesse in tutto l'universo. Dunque era uno realmente empio e completamente stolto colui che stabiliva che non esistesse né la provvidenza che tutto sorveglia, né la mente universale, né quell'essenza al di là di tutte le cose e che ha creato tutto. Ma gli altri uomini, che si abbandonavano all'inganno politeista con l'idolatria, sono caduti nell'empietà in una forma diversa di follia. Anch'essi corruppero i semi sani su Dio seminati in loro, e si sono consegnati all'abominio dei loro idoli morti venerando oggetti indegni ed esecrandi. Perciò è detto *Sono divenuti corrotti e abominevoli nelle iniquità* (Ps 52,2b), che Simmaco ha tradotto in modo più chiaro con *Si sono corrotti e si sono dedicati ad abominio con ingiustizia*. Infatti si sono dedicati all'abominio, con suprema ingiustizia erigendo a idoli cose che non esistono come se esistessero. Quale altra

⁷⁷⁹ Cf. Field II, 176.

ειδωλοποιήσαντες μετὰ τῆς ἀνωτάτω ἀδικίας. Τίς γὰρ ἂν γένοιτο ταύτης ἐτέρα χειρῶν ἀδικία, καθ' ἣν φάσκοντες εἶναι σοφοὶ ἐμωράνθησαν, καὶ ἥλλαξαν τὴν δόξαν τοῦ ἀφθάρτου θεοῦ ἐν ὁμοιώματι εἰκόνοσ φθαρτοῦ ἀνθρώπου, καὶ πετεινῶν, καὶ τετραπόδων, καὶ ἐρπετῶν (Rm 1,22-23), κατὰ τὸν ἱερὸν ἀπόστολον;

Εἴτ' ἀκόλουθα δρῶντες τοῖς ἀθέοις καὶ διαστρόφοις ἑαυτῶν ἐπιτηδεύμασιν, εἰς πᾶν εἶδος βίου μοχθηρίας περιπεπτώκασιν. Διὸ [f. 9r col. 1] ἐπιλέγεται ἐξῆς: Οὐκ ἔστι ποιῶν ἀγαθόν (Ps 52,2c).

³Ὁ θεὸς ἐκ τοῦ οὐρανοῦ διέκυψεν ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων,

τοῦ ἰδεῖν εἰ ἔστι συνιών ἢ ἐκζητῶν τὸν θεόν.

⁴Πάντες ἐξέκλιναν, ἅμα ἠχρειώθησαν,

οὐκ ἔστι ποιῶν χρηστότητα [cf. Ps 13,3b]⁷⁸⁰ ἕως ἐνός.

Ὁ μὲν ἄφρων ἠπάτα ἑαυτόν, λέγων ἐν τῇ καρδίᾳ ἑαυτοῦ μὴ εἶναι θεόν· καὶ οἱ λοιποὶ δὲ πάντες ἐβδελύχθησαν βδελυρίαν ἐπιτηδεύσαντες (cf. Ps 52,2). Ὁ δὲ ἀληθὴς λόγος τὸν ἐπὶ πάντων θεὸν καὶ κύριον οὐχ ὑφεστάναι μόνον καὶ τὰ πάντα περιέχειν, ἀλλὰ καὶ ἐφορᾶν καὶ ἐπισκέπτεσθαι, οὐ τὰ καθόλου μέρη τοῦ παντός μόνον, ἀλλὰ καὶ τὰ κατὰ μέρος, καὶ τοὺς ἐπὶ τῆς γῆς τὰς διατριβὰς ποιουμένους υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων, διδάσκει. Εἴτ' ἐπειδήπερ πρόνοιαν ποιούμε[**f. 9r col. 2**]νος τῶν υἱῶν τῶν ἀνθρώπων, τοῦ ἰδίου

ingiustizia sarebbe infatti peggiore di questa, per la quale *mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria di Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili* (Rm 1,22-23), come dice il santo apostolo?

Compiendo poi azioni conseguenti alle loro empie e perverse attività, sono caduti in ogni genere di condotta di vita viziosa. Perciò aggiunge in seguito: *Non vi è chi faccia del bene* (Ps 52,2c).

³Il Signore si è affacciato dal cielo sui figli degli uomini,

per vedere se c'è qualcuno che intenda o ricerchi Dio.

⁴Tutti hanno fuorviato, si sono corrotti insieme; non c'è chi pratici la bontà [cf. Ps 13,3b], non ve n'è neppure uno.

Dunque lo stolto ingannava se stesso dicendo in cuor suo che Dio non esiste, gli altri sono diventati tutti abominevoli dedicandosi all'abominio (cf. Ps 52,2). Ma il discorso veritiero insegna che il Dio e Signore al di sopra di tutto non solo esiste e comprende tutte le realtà, ma sorveglia ed esamina anche, non solo le parti di tutto nell'insieme, ma anche parte per parte, e i figli degli uomini che trascorrono il tempo sulla terra. Poiché poi si prende cura dei figli degli uomini, discendendo dalla propria grandezza, e come dalla

⁷⁸⁰ Cf. Rahlfs 1979, 166, che elenca altri testimoni di *χρηστότητα* in luogo di *ἀγαθόν* per influsso di Ps 13,1.3.

<p>μεγέθους ὑποβαίνων, καὶ ὥσπερ ἐξ ὑψηλοτάτης ἀκρωρείας τῆς ἀνωτάτω καὶ ὑπὲρ πάντα δυνάμεως ἑαυτοῦ, καθήσιν ἐπὶ τὴν διάκρισιν τῶν ἐπὶ γῆς ἀνθρώπων, ἐπισκοπῶν εἴ ποῦ τίς ἐστὶν τῆς αὐτοῦ προνοίας τὴν διοίκησιν συνιῶν, καὶ εἴ ποῦ τις, πάντα δεύτερα θέμενος τὰ τῆς τοῦ βίου ἀπάτης, τὴν περὶ αὐτοῦ ζητήσιν ἀνείληφεν. Καὶ ἐπειδὴ ζητῶν οὐδένα τοιοῦτον εὔρεν, τῷ πάντας ἐκκλῖναι, ὁμοῦ τε καὶ κατὰ τὸ αὐτὸ ἀχρειωθῆναι (cf. Ps 52,4a), ὡς μὴ ποιοῦντα ἀγαθὸν ἕως ἐνὸς εὐρεῖν, εἰκότως ἐπαπειλεῖ τοῖς διαφθείρασιν αὐτοῦς, τὰ ἐξῆς λέγων·</p> <p>⁵Οὐχὶ γνώσονται πάντες οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν, οἱ ἔσθοντες [LXX, ἔσθωντες C, ἐσθίοντες PG] τὸν λαόν μου [f. 9v col. 1] βρώσει ἄρτου; Τὸν κύριον [θεὸν LXX]⁷⁸¹ οὐκ ἐπεκαλέσαντο· ⁶ἐκεῖ φοβηθήσονται φόβον, οὗ οὐκ ἦν φόβος. ὅτι ὁ θεὸς διεσκόρπισεν ὅσα ἀνθρωπαρέσκων· κατησχύνθησαν, ὅτι ὁ θεὸς ἐξουδένωσεν αὐτούς. [ὅτι – αὐτούς om. PG]</p> <p>Ἐπειδὴ διακύψας ἐκ τοῦ ἰδίου κατοικητηρίου ὁ θεός, τουτέστιν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, ἔνθα κατοικεῖν λέγεται διὰ τοὺς αὐτόθι χωροῦντας αὐτοῦ τὴν βασιλείαν, πάντας εἶδεν [PG, ἶδεν C] τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων ἀχρειωθέντας καὶ τῆς εὐθείας καὶ ὀρθῆς ἀποκλίναντας ὁδοῦ, εἰκότως οἷα τις ποιμὴν ἀγαθὸς κηδόμενος τῆς</p>	<p>più sublime eccellenza della sua potenza somma e che trascende tutto, discende per il giudizio degli uomini in terra, esaminando se ci sia qualcuno che capisce il governo (= come viene amministrata) della sua provvidenza, e se mai qualcuno abbia intrapreso la ricerca di lui, ponendo in secondo piano tutte le lusinghe della vita. E poiché cercando non ha trovato nessuno simile, per il fatto che tutti hanno fuorviato, e insieme e allo stesso modo si sono corrotti (cf. Ps 52,4a), al punto da non trovare neanche uno che facesse del bene, a ragione minaccia coloro che hanno corrotto se stessi, dicendo quanto segue:</p> <p>⁵Non comprenderanno, tutti coloro che operano l'iniquità, coloro che divorano il mio popolo come cibo di pane? Non hanno invocato il Signore. ⁶Rabbrivideranno di paura là ove non c'era paura, poiché Dio ha disperso le ossa di coloro che desiderano piacere agli uomini; furono svergognati, perché Dio li ha disprezzati.</p> <p>Poiché Dio, affacciatosi dalla propria dimora, cioè dal cielo, dove si dice che egli abiti fra coloro che proprio li trovano posto nel suo regno, vide che tutti i figli degli uomini si erano corrotti e avevano deviato dalla retta e dritta via, a ragione come un buon pastore che si dà cura del suo gregge fra gli uomini, minaccia i</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁸¹ Cf. Rahlfs 1979, 166.

ἐν ἀνθρώποις αὐτοῦ ἀγέλης, ἐπαπειλεῖ τοῖς αἰτίοις τῆς διαστροφῆς, λέγων· *Οὐχὶ γινώσκονται οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν, οἱ ἔσθοντες [ἐσθίοντες PG] τὸν λαόν μου βρώσει ἄρτου* (Ps 52,5). Καί μοι δοκεῖ ταῦτα περὶ [f. 9v col. 2] δυνάμεων ἀντικειμένων λέγεσθαι τῶν ἀοράτων ἐχθρῶν καὶ πολεμίων τοῦ γένους τοῦ ἀνθρωπέου [PG, ἀνθρωπίου C]. Οὗτοι γὰρ τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος κατάβρωμα ἑαυτοῖς ἐποίησαντο, οἷα δεινοὶ θῆρες τὰς ψυχὰς αὐτῶν κατεσθίοντες, κατὰ τὸ εἰρημένον ἐν προφητείας· *Οἱ κατεσθίοντες τὸν λαόν μου ὄλω τῷ στόματι* (cf. Is 9,11). Οὗτοι οὖν αὐτοὶ νῦν μὲν, φησὶν, ὡς οὐκ [add. PG] ἄν τὸν θεὸν πρὸ ὀφθαλμῶν θέμενοι, ταῦτα κατὰ τοῦ λαοῦ καὶ κατὰ τῆς ἐμῆς ἐν ἀνθρώποις λογικῆς ἀγέλης διεπράξαντο. Μήτι οὖν καὶ εἰς τὸ παντελὲς ταῦτα πράττοντες διατελέσουσιν; Ἔστω δὲ νῦν, τὸν θεὸν οὐκ ἐπεκαλέσαντο (Ps 52,5c), τάναντία τῷ θεῷ καὶ τὰ ἐχθρὰ αὐτῶ ἐνεργοῦντες, μὴ οὐχὶ γινώσκονται καιρῷ τινὶ τὴν ἐπελευσομένην [f. 10r col. 1] αὐτοῖς δίκην; Καὶ μὴν ἔσται καιρὸς ἐν ᾧ φοβηθήσονται φόβον (Ps 52,6a). Ποῖος δ' ἄν εἴη οὗτος ἢ ἐκεῖνος καθ' ὃν ἐπιλάμψαντος τοῦ σωτηρίου οὐκέτι τοῖς ἐμοῖς θρέμμασι φόβος ἐπιστήσεται· αὐτοὺς δὲ τοὺς δεινοὺς θῆρας καὶ τοὺς ἀφανεῖς καὶ ἀοράτους δαίμονας φόβος λήπεται ἐκεῖ οὗ οὐκ ἔσται φόβος (cf. Ps 52,6a); Τότε γὰρ τοῖς μὲν τῶν ἀγαθῶν ἀξίοις οὐκ ἔσται φόβος, τοῖς δὲ νῦν ἐπαιρομένοις κατὰ τοῦ λαοῦ μου ἐπιπεσεῖται φόβος ὁ τῆς μετελευσομένης [PG, μετελευσομένους C] αὐτοὺς ὀργῆς, ἣτις ἐπιστᾶσα διασκορπίσει ὅσα ἀνθρωπαρέσκων

responsabili della perversione dicendo: *Non comprenderanno, tutti coloro che operano l'iniquità, coloro che divorano il mio popolo come cibo di pane* (Ps 52,5). E a me sembra che queste parole siano dette in riferimento alle potenze ostili degli invisibili nemici e avversari del genere umano. Questi infatti hanno reso la stirpe degli uomini una preda di cui nutrirsi, come terribili bestie che divorano le loro anime, secondo quanto viene detto nelle profezie: *quelli che divorano il mio popolo con tutta la bocca* (cf. Is 9,11). Ora dice: «Costoro dunque, come chi non mette Dio di fronte ai propri occhi, hanno compiuto tali azioni contro il popolo e contro il mio gregge razionale fra gli uomini. E forse continueranno a compierle per sempre? Sia pure, per ora; *Non hanno invocato Dio* (Ps 52,5c), compiendo azioni contrarie a Dio e a lui ostili, ma non riconosceranno a un certo momento la giustizia che ricadrà su di loro? E certo vi sarà il momento in cui *rabbri-vidiranno di paura* (Ps 52,6a). Quale potrebbe essere se non quel momento durante il quale, poiché la salvezza ha risplenduto, non vi sarà più paura sulle mie creature, mentre la paura si impadronirà proprio delle terribili bestie e degli oscuri e invisibili demoni *là dove non vi sarà paura* (cf. Ps 52,6a)? Allora infatti non vi sarà paura per quelli degni dei beni, mentre su coloro che ora si levano contro il mio popolo si abatterà la paura dell'ira che li perseguiterà, e che, sopraggiunta, *disperderà le ossa di coloro che desiderano piacere agli uomini* (cf. Ps 52,6b)». In essa saranno anche *svergognati*,

<p>(cf. Ps 52,6b)· ἐν ᾗ καὶ καταισχυνθήσονται, ἐπειδὴ τότε αὐτοὺς ὁ τῶν ἀπάντων ἐξουθενώσει (cf. Ps 52,6c) κριτῆς.</p> <p>Ἄντι δὲ τοῦ· Ὅτι ὁ θεὸς διασκορπίσεν ὅστ᾽ ἀνθρωπαρέσκων (Ps 52,6b), ὁ Σύμμαχος τοῦτον ἤρ[f. 10r col. 2]μήνευσε τὸν τρόπον· Ὁ γὰρ θεὸς διασκορπίσει ὅστ᾽ τῶν παρεμβαλλόντων περὶ σέ· καταισχυνθήσῃ, ὅτι ὁ θεὸς ἀπεδοκίμασεν αὐτούς. Καὶ ὁ Ἀκύλας δὲ τῆς αὐτῆς ἔχειται διανοίας λέγων· Ὅτι ὁ θεὸς ἐσκορπίσεν ὅστ᾽ παρεμβεβληκότων σου· ἤσχυνας, ὅτι ὁ θεὸς [ἐσκορπίσεν add. C] ἀπέρριψεν αὐτούς. Ἡ δὲ τοῦ λόγου διάνοια παρίστησι τῶν προλεχθέντων ἐπιβούλων τοῦ λαοῦ, δηλαδὴ τῶν ἀοράτων ἐχθρῶν καὶ τῶν ἀφανῶν πολεμίων, τὰς δυνάμεις καθαιρεθήσεται. Ὅστ᾽ γὰρ διασκορπιζόμενα τῶν ἐχθρῶν (cf. Ps 52,6b) εἶεν ἂν αἱ τῆς κακίας αὐτῶν δυνάμεις, ἃς διασκορπίσειν [C, διασκορπίζειν PG]⁷⁸² κατὰ τὸν σημαινόμενον καιρὸν ὁ λόγος ἀπειλεῖ. Τότε δὲ καὶ καταισχυνθήσονται, ἐπειδὴ ἀποδοκιμάση [f. 10v col. 1] αὐτοὺς ὁ θεὸς ἢ ἐξουθενήσῃ (cf. Ps 52,6c), τὸ μηθὲν αὐτοὺς εἶναι ἀποδείξας. Ταῦτα εἰκότως ἠπείλησεν ὁ τῶν ἀνθρώπων κηδεμῶν τοῦ θεοῦ λόγος· ἐπειδὴ διακύψας ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων, ζητήσας [PG, ζητήσαι C] τε ἐν αὐτοῖς εἰ ἔστι συνιῶν ἢ ἐκζητῶν [ζητῶν PG] τὸν θεόν, οὐδένα εὔρεν· κατέλαβεν δὲ τοὺς πάντας ἐξ ἐπιβουλῆς ἐχθρῶν ἐκκλίνοντας καὶ ἀχρειωθέντας, ὡς μηδὲ ἕως ἐνὸς περιλείπεσθαι</p>	<p>perché il giudice di tutti li <i>disprezzerà</i> (cf. Ps 52,6c).</p> <p>Invece di <i>poiché Dio ha disperso le ossa di coloro che desiderano piacere agli uomini</i> (Ps 52,6b), Simmaco ha tradotto in questo modo: <i>Infatti Dio disperderà le ossa di coloro che si accampano attorno a te: sarai svergognato, poiché Dio li ha respinti</i>. E Aquila si attesta sullo stesso senso quando dice: <i>Poiché Dio ha sparso le ossa di coloro che si sono accampati attorno a te: hai provato vergogna, perché Dio li ha scacciati</i>. Il senso del discorso fa vedere che saranno distrutte le potenze dei cospiratori del popolo prima menzionati, senza dubbio i nemici invisibili e gli avversari oscuri. <i>Ossa disperse</i> dei nemici (cf. Ps 52,6b) sarebbero infatti le loro potenze del male/peccato, che il Verbo minaccia che disperderà al momento indicato. Allora <i>saranno</i> anche <i>svergognati</i>, quando Dio li avrà <i>respinti</i> o <i>disprezzati</i> (cf. Ps 52,6c), dimostrando come essi siano niente. A ragione il Verbo di Dio che si prende cura degli uomini ha minacciato tali conseguenze: poiché, dopo essersi affacciato dal cielo sui figli degli uomini e aver cercato se fra di essi vi fosse chi comprende o ricerca Dio, non ha trovato nessuno, e li ha còliti tutti fuorviati e corrotti per il complotto dei nemici, al punto che non ne rimaneva neanche uno che compisse buone azioni.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁸² La forma di infinito futuro διασκορπίσειν riportata dal manoscritto sarebbe a tutti gli effetti un *hapax legomenon* (la forma semplice σκορπίσειν, *hapax* anch'essa, è attestata in Teodoro di Mopsuestia, *Ho.* 4, 16b).

ἀγαθῶν ἔργων ποιητήν. Τὰ μὲν οὖν πρῶτα ὁμοίως καὶ ὁ ἱγ' περιέχει· παρήλλακται δὲ τὰ ἐξῆς. Ἐν μὲν γὰρ τῷ ἱγ' συνῆπται τούτοις τό· Ὅτι ὁ θεὸς ἐν γενεᾷ δικαία, βουλὴν πτωχοῦ κατησχύνετε, ὅτι κύριος ἐλπίς αὐτοῦ ἐστίν (Ps 13,5b-6)· ἐνταῦθα δέ, Ὅτι ὁ θεὸς διεσκόρπισεν ὅστ' ἀνθρωπαρέσκων, κατησχύνθησαν, ὅτι ὁ θεὸς ἐξουδέ[f. 10v col. 2]νωσεν αὐτούς (Ps 52,6b-c). Ἀλλὰ μὲν εἰς τὸν ἱγ' οἰκείας ἔτυχεν ἐρμηνείας κατὰ τοὺς οἰκείους τόπους· τὰ δὲ προκείμενα, ὅπως ἡμῖν παρέστη, πρόκειται τοῖς ἐντυγχάνουσιν.

⁷Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραήλ;
ἐν τῷ ἐπιστρέψαι τὸν θεὸν τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ,
ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραήλ.

Μεγάλα φαντασθεῖς ὁ προφήτης ἐκ τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος ἀποκαλύψεως περὶ τῆς ἀπωλείας τῶν ἐχθρῶν τοῦ τῶν ἀνθρώπων γένους, ἐξῆς ἐπήγαγεν τό· Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον; (Ps 52,7) ὡσεὶ ἔλεγεν· Τίς δώσει ἤδη ποτὲ ταῦτα δι' ἔργων χωρῆσαι; Οὐ γὰρ ἄλλως σέσωσται [proposui, σεσῶσθαι **PG**] κακῶν ἐλευθερίαν τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων ἢ διὰ μόνης τῆς ἐπιφανείας τοῦ σωτηρίου τοῦ θεοῦ, περὶ οὗ [11r col. 1] πολὺς ὁ λόγος διὰ πασῶν φέρεται τῶν γραφῶν. Ἐπεύχεται τοίνυν λέγων· Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραήλ; (Ps 52,7) Πολλάκις δὲ ἡμῖν εἴρηται,

Le prime parole dunque le ha ugualmente anche il salmo 13, quello che segue è diverso. Nel salmo 13 infatti a queste parole è stato aggiunto *poiché Dio è con la generazione giusta, avete svergognato il proposito del povero, poiché il Signore è la sua speranza* (Ps 13,5b-6); mentre qui *poiché Dio ha disperso le ossa di coloro che desiderano piacere agli uomini; furono svergognati, perché Dio li ha disprezzati.* (Ps 52,6b-c). Ma per il salmo 13 abbiamo trovato un'adatta interpretazione a suo tempo; per le parole in questione, come ci è venuto in mente, è proposto ai lettori.

⁷Chi darà da Sion la salvezza di Israele?
Quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo,
Giacobbe esulterà a Israele gioirà.

Poiché il profeta si è visto apparire grandi eventi per la rivelazione dello Spirito santo sulla rovina dei nemici della stirpe degli uomini, ha aggiunto il *chi darà da Sion la salvezza di Israele?* (Ps 52,7), come se dicesse: “chi farà sì ormai che finalmente queste cose si realizzino nei fatti?”. Infatti la libertà dai mali ai figli degli uomini non è stata assicurata in altro modo se non attraverso la sola manifestazione della salvezza di Dio, di cui molto discorso è riportato in tutte le scritture. Dunque prega dicendo *chi darà da Sion la salvezza di Israele?* (Ps 52,7). Spesso infatti si

<p>ὡς ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ, ὁ σωτὴρ καὶ κύριος ἡμῶν τοῦτον ἐν ταῖς προφητείαις προαγορεύεται τὸν τρόπον· σωτήριον γὰρ αὐτὸν καλεῖν εἰώθασιν· ὃ καὶ πᾶσι τοῖς ἔθνεσι γνωσθήσεσθαι προεκήρυττον ἐν τε τοῖς ἄλλοις καὶ ἐν οἷς εἴρηται· Ἄσατε τῷ κυρίῳ ἄσμα καινόν, ἄσατε τῷ κυρίῳ, πᾶσα ἡ γῆ. Ἄσατε τῷ κυρίῳ, εὐλογήσατε τὸ ὄνομα αὐτοῦ. <i>Εὐαγγελίσασθε</i> [εὐαγγελίζεσθε LXX] <i>ἡμέραν ἐξ ἡμέρας τὸ σωτήριον αὐτοῦ. Ἀναγγείλατε ἐν</i> [om. PG] <i>τοῖς ἔθνεσι τὴν δόξαν αὐτοῦ</i> (Ps 95,1b-3a)· καὶ πάλιν· Ἄσατε τῷ κυρίῳ ἄσμα καινόν, ὅτι θαυμαστά ἐποίησεν [κύριος add. LXX]. Ἐγνώρισε κύριος τὸ σωτήριον αὐτοῦ, [11r col. 2] <i>ἐναντίον τῶν ἐθνῶν ἀπεκάλυψεν τὴν δικαιοσύνην αὐτοῦ</i> (Ps 97,1b-2)⁷⁸³. καὶ ὁ Ἡσαΐας, <i>Ἀποκαλύψει, φησί, κύριος τὸν βραχίονα τὸν ἅγιον αὐτοῦ ἐνώπιον πάντων τῶν ἐθνῶν, καὶ γνώσονται πάντα τὰ πέρατα τῆς γῆς τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ ἡμῶν</i> (Is 52,10)⁷⁸⁴ [Is 52,10b om. PG cum τὰ ἐξῆς].</p> <p>Ἦδη δὲ πολλάκις παρατεθείμεθα τῶν λόγων τὸ ἀποτέλεσμα, μαρτυρούμενον ὑπὸ τοῦ Συμεῶν, ὃς τὸν σωτῆρα καὶ κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν τὸν [om. PG] Χριστὸν ἔτι νήπιον ὄντα ταῖς ἀγκάλαις λαβὼν, ἀνεφώνησεν λέγων· <i>Νῦν ἀπολύεις τὸν δοῦλόν σου, Δέσποτα, κατὰ τὸ ῥῆμά</i> [ὄνομά PG] <i>σου ἐν εἰρήνῃ· ὅτι εἶδον</i> [ἶδον C] <i>οἱ ὀφθαλμοί μου τὸ σωτήριον</i> [σου add. NTG], <i>ὃ ἠτοίμασας κατὰ πρόσωπον πάντων τῶν ἐθνῶν</i> [λαῶν NTG]. <i>Φῶς εἰς ἀποκάλυψιν ἐθνῶν καὶ δόξαν λαοῦ σου Ἰσραὴλ</i> (Lc 2,29-32)</p>	<p>è detto che il Cristo di Dio, il Salvatore e Signore nostro è preannunciato in questo modo nelle profezie, perché sono solite chiamarlo ‘salvezza’. Cosa che è stato annunciato che sarà conosciuta anche da tutte le nazioni, sia in altri passi, sia dove è detto: <i>Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, terra tutta! Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza, proclamate fra le nazioni la sua gloria</i> (Ps 95,1b-3a); e ancora <i>Cantate al Signore un canto nuovo, poiché ha fatto meraviglie. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, di fronte alle nazioni ha rivelato la sua giustizia</i> (Ps 97,1bc.2); e Isaia dice <i>Rivelerà il Signore il suo braccio santo davanti a tutte le nazioni, e tutti i limiti della terra conosceranno la salvezza del nostro Dio</i> (Is 52,10).</p> <p>Ormai più volte abbiamo esposto il compimento delle parole, testimoniato da Simeone, che, quando prese fra le braccia il Salvatore e Signore nostro Gesù il Cristo quando ancora era infante, proclamò: <i>Adesso congedi il tuo servo in pace, o Signore, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la salvezza che hai preparata davanti a tutte le nazioni: luce per rivelazione delle nazioni e gloria del tuo popolo Israele</i> (Lc 2,29-32).</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁸³ Ps 95 e Ps 97 si ritrovano associati in DE I 4,2-4.

⁷⁸⁴ Cf. Ziegler 1983, 319, che riporta la stessa variante, ma con il verbo ὄψεται.

[Lc 2,32 om. **PG**]. Ἀλλὰ ταῦτα [**11v col. 1**] μὲν ἐν εὐαγγελίοις ἐπληροῦτο. Οἱ γε μὴν παλαιοὶ προφηταί, τὸ μέλλον τῷ πνεύματι προθεωροῦντες, καὶ τῶν ἀγαθῶν εἰς ἔρωτα καὶ πόθον ἐρχόμενοι, ἐβόων [ἐπεβόων **PG**] ἐν εὐχαῖς, τοτὲ μὲν φάσκοντες· *Δειξον ἡμῖν, κύριε, τὸ ἔλεός σου, καὶ τὸ σωτήριόν σου δόξης ἡμῖν* (Ps 84,8)· τοτὲ δὲ ἐν εὐχῇ λέγοντες· *Τίς δώσει ἐκ Σιών τὸ σωτήριον τοῦ Ἰσραήλ;* (Ps 52,7a) *Τί γὰρ καὶ ἔμελλεν γίνεσθαι ἐπιφανέντος τοῦ σωτηρίου, ἐξῆς ὁ λόγος παρίστησι φάσκων· Ἐν τῷ ἐπιστρέψαι τὸν θεὸν [κύριον **PG**] τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ, καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραήλ* (Ps 52,7b-c). Ὁρᾷς ὡς ἐπιφανέντος τοῦ σωτηρίου ἐπιστροφὴν γενήσεσθαι τῆς αἰχμαλωσίας θεσπίζει κατὰ τὴν σωτήριον φωνὴν τὴν ἐμφερομένην ἐν τῷ λέγοντι ἐξ αὐτοῦ προσώπου προφήτη· [**11v col. 2**] *Πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμέ, οὗ εἵνεκεν ἔχρισέν με, εὐαγγελίσασθαι [εὐαγγελίζεσθαι **PG**] πτωχοῖς ἀπέσταλκέν με, κηρῶσαι αἰχμαλώτοις ἄφρονας, τυφλοῖς ἀνάβλεψιν* (Is 61,1)· ἦν μετὰ χειρας αὐτὸς ὁ σωτὴρ ἐπὶ τῆς συναγωγῆς τῶν Ἰουδαίων λαβὼν καὶ τὸν τόπον διελθὼν ἐπεσφραγίσατο φήσας· *Σήμερον ἡ γραφὴ αὕτη πεπλήρωται ἐν τοῖς ὠσὶν ὑμῶν* (Lc 4,21b). Τῆς οὖν αἰχμαλωσίας ἀνεθείσης, χορεῖται λοιπὸν ἐξ αὐτῆς συνίστανται, τοὺς ὕμνους ἀναπέμψουσαι τῷ ἐλευθερωτῇ βασιλεῖ. Τότε δὲ καὶ ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ, καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραήλ (Ps 52,7c). Τότε δέ, πότε, ἢ κατὰ τὸν καιρὸν τῆς δηλουμένης ἐλευθερίας τοῦ λαοῦ τοῦ θεοῦ, ὡς νοεῖν σε ἕτερον μὲν εἶναι τὸν

Ma queste cose si sono compiute nei vangeli. Certo, gli antichi profeti vedendo in anticipo grazie allo spirito ciò che sarebbe accaduto e giungendo all'amore e al desiderio dei beni, (li) invocavano nelle preghiere, dicendo a volte *mostraci, o Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza* (Ps 84,8), altre volte dicendo nella preghiera: *Chi darà da Sion la salvezza di Israele?* (Ps 52,7a). Infatti, ciò che sarebbe avvenuto in seguito alla manifestazione della salvezza lo indica il discorso dicendo: *Quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo, Giacobbe esulterà a Israele gioirà* (Ps 52,7b-c). Vedi che predice che in seguito alla manifestazione della salvezza avverrà il ritorno dei prigionieri, secondo quella voce di salvezza che era contenuta nel profeta che parlava in sua (della salvezza) persona: *Spirito del Signore su di me, per il quale mi ha consacrato e inviato a portare il buon annuncio ai poveri, a proclamare la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi* (Is 61,1): e dopo aver preso fra le mani questo passo nella sinagoga dei giudei e dopo averlo letto, il Salvatore stesso lo suggellò dicendo: *Oggi si è compiuta questa scrittura alle vostre orecchie* (Lc 4,21b). Dunque dopo che sono stati liberati i prigionieri, con loro sono stati costituiti i cori che elevavano inni al re liberatore. È allora che *Giacobbe esulterà e Israele gioirà* (Ps 52,7c). Allora, e quando se non al momento dell'evidente libertà del popolo di Dio, così che tu capisca che uno è il popolo liberato, e altri quelli che

<p>ἐλευθερούμενον λαόν, καὶ ἑτέρους τοὺς ἐπὶ τῇ αὐτοῦ σωτηρίᾳ [12r col. 1] εὐφραινομένους; Τοῦτο γὰρ ἡ διάνοια ὑποβάλλει φάσκοντος τοῦ λόγου· <i>Ἐν τῷ ἐπιστρέψαι τὸν θεὸν τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, ἀγαλλιάσεται Ἰακώβ, καὶ εὐφρανθήσεται Ἰσραὴλ</i> (Ps 52,7b-c) [Ps 52,7c om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς]. Οὗτοι γὰρ εὐφρανθήσονται ἐν τῷ ἐπιστρέφειν κύριον τὴν αἰχμαλωσίαν τοῦ λαοῦ αὐτοῦ. Δύο τοίνυν διὰ τούτων παρίσταται τάγματα, τὸ μὲν τῶν μὴ ὑποπεπτωκότων τῇ αἰχμαλωσίᾳ, τὸ δὲ τῶν ὑποπεπτωκότων μὲν ἐλευθερίας δὲ τετυχηκότων διὰ τοῦ σωτηρίου. Ἐρεῖς οὖν τοὺς μὲν πάλαι προφήτας καὶ δικαίους καὶ πατριάρχας καὶ πάντας τοὺς καθαρὸς τῆς εἰδωλολάτρου πλάνης γενομένους, αὐτοὺς εἶναι τοὺς μὴ ὑποπεπτωκότας τῇ τῶν νοητῶν πολεμίων ἀλώσει· τοὺς δὲ ἐξ ἔθνῶν εἰς ἀ[12r col. 2]θεότητα περιτραπέντας, τοὺς τε τῇ πολυθέῳ πλάνῃ καταδουλωθέντας, ἢ καὶ τοὺς ἐκ περιτομῆς τοὺς ταῖς ἑαυτῶν ἀμαρτίαις πρᾶθέντας, καὶ ἀπαξαπλῶς ἅπαντας, περὶ ὧν ἀνωτέρω ἐλέγετο· <i>Εἶπεν ἄφρων ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ· Οὐκ ἔστι θεός, διέφθειραν καὶ ἐβδελύχθησαν ἐν ἀνομίᾳ</i> (Ps 52,2a-b), τούτους τυγχάνειν τοὺς τὴν αἰχμαλωσίαν πεπονθότας. Ὡν ἐλευθερουμένων διὰ τῆς τοῦ σωτηρίου ἐπιλάμψεως, ὁ πάλαι παρὰ θεῷ ἤδη ἀναπεπαυμένος προφητικὸς χορὸς, Ἰακώβ καὶ Ἰσραὴλ κυρίως ὀνομαζόμενος διὰ τὰ ἐκ τῶν ὀνομάτων σημαινόμενα πράγματα, ἀγαλλιάσεται καὶ εὐφρανθήσεται, συγχαίρων ὡς οἰκεῖοις μέλεσι τοῖς διὰ τοῦ σωτηρίου ἐλευθερουμένοις.</p>	<p>gioiscono per la sua salvezza? Infatti, il senso intende suggerire questo, quando il passo dice: <i>Quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo, Giacobbe esulterà a Israele gioirà</i> (Ps 52,7b-c). Questi infatti gioiranno quando il Signore fa tornare i prigionieri del suo popolo. Dunque, si presentano qui due raggruppamenti, uno di coloro che non sono stati soggetti alla prigionia, un altro di coloro che essendovi stati soggetti hanno poi ottenuto la libertà attraverso la salvezza.</p> <p>Dirai quindi che gli antichi profeti, i giusti, i patriarchi e tutti coloro che erano puri dall'inganno dell'idolatria sono quelli che non sono stati soggetti alla cattura dei nemici intellegibili; invece, coloro che, fra le nazioni, si sono dati all'ateismo e coloro che si sono sottomessi all'inganno politeista, o anche, fra il popolo della circoncisione, coloro che sono stati venduti per i propri peccati, e in generale tutti quelli di cui sopra era detto <i>Ha detto lo stolto in cuor suo: «Dio non c'è». Sono divenuti corrotti e abominevoli nell'iniquità</i> (Ps 52,2a-b), questi sono coloro che hanno sofferto la prigionia. Una volta liberati dallo splendore della salvezza, il coro profetico, che ormai da tempo ha trovato quiete presso Dio, chiamato 'Giacobbe' e 'Israele' a motivo degli avvenimenti significati da (questi) nomi, esulterà e gioirà, congratulandosi con coloro che sono liberati attraverso la salvezza come fossero propri membri.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>[12v col.1] προσευχή τοῦ διὰ θεὸν ἐλαυνομένου [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 53 <i>Εἰς τὸ τέλος, ἐν ὕμνοις· συνέσεως τῷ Δαυίδ. ²ἐν τῷ ἐλθεῖν τοὺς Ζιφαιούς καὶ εἰπεῖν τῷ Σαουλ Οὐκ ἰδοὺ Δαυὶδ κέκρυπται παρ' ἡμῖν; ³ Ὁ θεός, ἐν τῷ ὀνόματί σου σῶσόν με καὶ ἐν τῇ δυναστείᾳ [δυνάμει LXX]⁷⁸⁵ σου κρῖνόν με. ⁴ Ὁ θεός, εἰσάκουσον τῆς προσευχῆς μου, ἐνώτισαι τὰ ῥήματα τοῦ στόματός μου. ⁵ Ὅτι ἀλλότριοι ἐπανέστησαν ἐπ' ἐμέ, καὶ κραταιοὶ ἐζήτησαν τὴν ψυχὴν μου· καὶ [om. LXX] οὐ προέθεντο τὸν θεὸν ἐνώπιον αὐτῶν. διάψαλμα.</i></p> <p>[Ps 53,4-5 om. PG]</p> <p>Ὡσπερ ἀπεδείκνυντο οἱ κατὰ τὸ πρῶτον μέρος τῆς βίβλου τῶν <i>Ψαλμῶν</i> μετὰ τὸ πταῖσμα τὸ εἰς τὴν τοῦ Οὐρίου γεγονὸς λελεγμένοι ἐκ τῆς ἐφ' ἑκάστῳ κειμένης προγραφῆς, οὕτω καὶ νῦν αἱ καθ' ἑκάστον ψαλμὸν προγραφαὶ δηλωτικαὶ τυγχάνουσι τοῦ χρόνου καθ' ὃν ἐλέχθησαν. Αὐτίκα γοῦν καὶ ὁ προκείμενος [12v col.2] ἀνέπεμψεν ἐπὶ τὴν πρώτην βίβλον τῶν <i>Βασιλειῶν</i>· ὡς ἂν ἐκεῖθεν μάθοιμεν ἐφ' οἷοις πράγμασι τὸν προκείμενον ὕμνον ὁ Δαυὶδ ἀνέπεμψεν. Ἐχει δὲ ἡ ἱστορία τοῦτον τὸν τρόπον· <i>Καὶ ἐκάθισεν Δαυὶδ ἐν τῇ ἐρήμῳ Μασεδεκ ἐν τοῖς στενοῖς· καὶ ἐκάθητο ἐν τῷ</i></p>	<p>Preghiera di chi è perseguitato in nome di Dio.</p> <p>Ps 53 <i>Per la fine, tra inni, di comprensione, a David. ²Quando vennero gli Zifei e dissero a Saul: «Ecco, David non si è forse nascosto presso di noi?». ³O Dio, nel tuo nome salvami e nel tuo dominio giudicami. ⁴O Dio, ascolta la mia preghiera, presta ascolto alle parole della mia bocca. ⁵Poiché stranieri si sono sollevati contro di me E forti hanno cercato la mia anima, e non hanno posto Dio al loro cospetto.</i></p> <p><i>Interludio.</i></p> <p>Come i salmi nella prima metà del libro erano dimostrati essere stati pronunciati dopo il peccato nei confronti della moglie di Uria dall' intestazione a ciascuno, così anche adesso le intestazioni a ciascun salmo sono rivelatrici del tempo in cui è stato pronunciato. E appunto il salmo in questione ci ha rinviato al primo libro dei <i>Regni</i>, perché da lì potessimo capire in quali circostanze David abbia elevato l' inno in questione. La narrazione storica riporta in questo modo: <i>E David si stabilì nel deserto di Masdek in luoghi angusti, e rimaneva sul monte nel deserto di Zif</i> (1Reg 23,14a). Poi arrivò da lui Jonathan figlio di Saul, e gli disse: <i>Non</i></p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁸⁵ Cf. Rahlfs 1979, 167.

<p>ὄρει ἐν τῇ ἐρήμῳ Ζεΐφ (1Reg 23,14a)⁷⁸⁶. Εἶθ' ὡς ἦλθεν Ἰωνάθαν ὁ υἱὸς Σαοὺλ πρὸς αὐτόν, καὶ εἶπεν αὐτῷ· Μὴ φοβοῦ, ὅτι οὐ μὴ εὔρη [PG, LXX, εὔρει C] σε ἡ χεὶρ Σαοὺλ τοῦ πατρός μου, καὶ σὺ βασιλεύσεις ἐπὶ Ἰσραήλ, καὶ ἐγὼ ἔσομαι σοι εἰς δεύτερον, καὶ Σαοὺλ ὁ πατήρ μου οἶδεν οὕτως. Καὶ συνέθεντο ἀμφοτέροι διαθήκην ἐνώπιον Κυρίου, καὶ Δαυὶδ ἐκάθητο, καὶ Ἰωνάθαν ἀπῆλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ (1Reg 23,17-18)⁷⁸⁷. οἷς ἐξῆς ἐπιλέγει· Καὶ ἀνέβησαν οἱ Ζι[13r col.1]φραῖοι ἐκ τῆς ἀρχμώδους πρὸς Σαοὺλ ἐπὶ τὸν βουνόν, λέγοντες· Οὐκ ἰδοὺ Δαυὶδ κέκρυπται παρ' ἡμῖν ἐν Μεσαρᾶ ἐν τοῖς στενοῖς, ἐν τῇ καινῇ; (1Reg 23,19). Ὁ δὴ μαθὼν ὁ [om. PG] Σαοὺλ ἐπὶ δίωξιν ἐτρέπη τοῦ Δαυὶδ. Ἦδη τε λοιπὸν ἐγγὺς ἦν τοῦ λαβεῖν αὐτόν ὑποχείριον· γέγραπται γάρ· Καὶ ἤκουσεν Σαοὺλ καὶ κατεδίωξεν ὀπίσω Δαυὶδ εἰς τὴν ἔρημον Μαών. Καὶ πορεύονται Σαοὺλ καὶ οἱ ἄνδρες αὐτοῦ ἐκ μέρους τοῦ ὄρους τούτου· [...] καὶ ἐγένετο [ἦν LXX] Δαυὶδ σκεπαζόμενος πορεύεσθαι ἀπὸ προσώπου Σαοὺλ· καὶ Σαοὺλ καὶ οἱ ἄνδρες αὐτοῦ παρενέβαλλον ἐπὶ Δαυὶδ καὶ τοὺς ἄνδρας αὐτοῦ, συλλαβεῖν αὐτούς. Καὶ ἄγγελος ἦλθε πρὸς Σαοὺλ [πρὸς Σαοὺλ ἦλθεν LXX] λέγων· Σπεῦδε καὶ δεῦρο, ὅτι ἐπέθεντο [οἱ add. LXX] ἀλλόφυλοι ἐπὶ τὴν γῆν. Καὶ ἀνέστρεψε Σαοὺλ μὴ καταδιώκειν ὀπίσω [13r col.2] Δαυὶδ, καὶ ἐπορεύθη εἰς συνάντησιν τῶν ἀλλοφύλων (1Reg 23,25c-28a).</p>	<p><i>temere, poiché non ti troverà la mano di Saul mio padre, e tu regnerai su Israele e io sarò secondo a te: Saul, mio padre, lo sa. Entrambi strinsero un patto di fronte al Signore: David rimaneva, e Jonathan se ne andò a casa sua (1Reg 23,17-18).</i></p> <p>A questo poi aggiunge: <i>Gli Zifei andarono dalla terra arida da Saul, sulla collina, e dissero: «Ecco, David non si nasconde presso di noi in Mesara in luoghi angusti nella Nuova?» (1Reg 23,19). Dopo aver appreso ciò, Saul si dette all'inseguimento di David, ed era ormai vicino ad afferrarlo in suo potere, infatti è scritto: E Saul udì e inseguì David fino al deserto di Maon. E Saul e i suoi uomini avanzano da una parte di questo monte, [...] e David si difendeva per allontanarsi da Saul, mentre Saul e i suoi uomini si schierarono contro David e i suoi uomini per catturarli. Ma giunse presso Saul un messaggero, a dire: «Affrettati via di qui, perché gli stranieri si sono avvicinati alla terra». Perciò Saul si volse dall'inseguire David e si diresse contro gli stranieri (1Reg 23,25c-28a).</i></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁸⁶ 1Reg 23,14a (LXX): Καὶ ἐκάθισεν Δαυὶδ ἐν τῇ ἐρήμῳ ἐν Μασερεμ ἐν τοῖς στενοῖς καὶ ἐκάθητο ἐν τῇ ἐρήμῳ ἐν τῷ ὄρει Ζιφ ἐν τῇ γῆ τῆς ἀρχμώδου.

⁷⁸⁷ 1Reg 23,17-18 (LXX): καὶ εἶπεν πρὸς αὐτόν Μὴ φοβοῦ, ὅτι οὐ μὴ εὔρη σε ἡ χεὶρ Σαοὺλ τοῦ πατρός μου, καὶ σὺ βασιλεύσεις ἐπὶ Ἰσραὴλ, καὶ ἐγὼ ἔσομαι σοι εἰς δεύτερον· καὶ Σαοὺλ ὁ πατήρ μου οἶδεν οὕτως. ¹⁸καὶ διέθεντο ἀμφοτέροι διαθήκην ἐνώπιον κυρίου. καὶ ἐκάθητο Δαυὶδ ἐν Καινῇ, καὶ Ἰωνάθαν ἀπῆλθεν εἰς οἶκον αὐτοῦ.

Ταῦτα μὲν τὰ ἀπὸ τῆς ἱστορίας. Ἐφ’ οἷς τὸν προκειμένον ὕμνον διασωθεὶς ἐκ χειρὸς Σαουλ ὁ Δαυὶδ γραφῆ παραδίδωσιν, ἐπισημνόμενος τὸν καιρὸν καὶ τὸ πρᾶγμα δηλώσας διὰ τῆς προγραφῆς. Διὸ καὶ ἐπὶ σύνεσιν (cf. Ps 53,1) ἡμᾶς παρορμᾷ τῶν ἐμφερομένων, λέγων· *Εἰς τὸ τέλος ἐν ὕμνοις συνέσεως τῷ Δαυὶδ* (Ps 53,1). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· *Τῷ νικοποιῶ ἐν ψαλμοῖς ἐπιστήμονος τοῦ Δαυὶδ· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἐπινίκιον διὰ ψαλτηρίων περὶ συνέσεως τοῦ Δαυὶδ*⁷⁸⁸. Ἐπειδὴ καὶ φεύγων καὶ τὴν ἔρημον μεταδιώκων, ἀντὶ φυλακτηρίου ἐπήγετο τὸ τοῦ ψαλτηρίου ὄργανον, αὐτῷ χρώμενος καὶ τοῖς δι’ αὐτοῦ εἰς θεὸν ἀναπεμπομένοις ὕμνοις· καὶ ὠδαῖς μὲν καὶ ψαλμοῖς **[13v col.1]** πνευματικοῖς ἀντὶ θυσίας χρώμενος, ἀντὶ δὲ εὐώδους θυμιάματος δι’ εὐχῶν τὴν πνευματικὴν ἀποτελῶν λειτουργίαν.

Ἐν τῷ ἐλθεῖν τοίνυν τοὺς Ζιφαίους καὶ εἰπεῖν τῷ Σαουλ· Οὐκ ἰδοὺ Δαυὶδ κέκρυπται παρ’ ἡμῶν; (Ps 53,2). Τοῦτο μαθὼν ὁ Δαυὶδ ἦτοι ἐξ ἀποκαλύψεως τοῦ πνεύματος τοῦ προφητικοῦ ἢ ἔκ τινος τῶν τὰς τοιαύτας ἀπαγγελίας διακονεῖν εἰωθότων, τὸ ψαλτήριον μετὰ χεῖρας παραχρῆμα λαβὼν, δι’ αὐτοῦ τῷ θεῷ τὴν λογικὴν ἀναφέρει θυσίαν λέγων τὰ προκειμένα, δι’ ὧν ἀξιοῖ σωθῆναι ὑπὸ τοῦ θεοῦ, οὐκ ἄλλως ἀλλ’ [om. **PG**] ἢ διὰ τοῦ ὀνόματος αὐτοῦ· διὸ φησιν· *Ὁ θεός, ἐν τῷ ὀνόματί σου σῶσόν με* (Ps 53,3a)· ἦδει γὰρ εἶναί τι ὄνομα τὸ ὑπὲρ πάντων ὄνομα (Phil 2,9). Ὡσπερ γάρ ἐστίν τινα ἐν ταῖς **[13v col.2]** ἐπωδαῖς ταῖς [om. **PG**] κατὰ τῶν ἰοβόλων

Queste cose risultano dalla narrazione storica. Per questi motivi David, salvatosi dalla mano di Saul, affida alla scrittura il presente inno, indicandone il momento e chiarendo la circostanza nell’intestazione. Perciò ci esorta anche alla *comprensione* (cf. Ps 53,1) di quanto vi è contenuto, dicendo: *Per la fine, tra inni, di comprensione, a David* (Ps 53,1). Secondo Aquila: *dal vincitore, tra salmi, del saggio David*; secondo Simmaco: *Canto trionfale, con salteri, sulla comprensione di David*. Poiché anche fuggendo e percorrendo il deserto, conduceva come difesa lo strumento del salterio, servendosene anche per gli inni innalzati a Dio attraverso di quello, e offrendo canti e salmi spirituali al posto di sacrifici, compiendo il culto spirituale con preghiere al posto di incensi profumati.

Quando vennero dunque gli Zifei e dissero a Saul: «Ecco, David non si è forse nascosto presso di noi?» (Ps 53,2). Dopo che David venne a sapere ciò, o per rivelazione dello spirito profetico o da qualcuno che era solito fornirgli tali resoconti, preso all’istante il salterio fra le mani offre con quello a Dio il sacrificio razionale pronunciando le parole in questione, con le quali richiede di essere salvato da Dio, non altrimenti che attraverso il suo nome. Perciò dice: *O Dio, nel tuo nome salvami* (Ps 53,3a), perché sapeva che era un nome *al di sopra di ogni nome* (Phil 2,9). Come infatti negli incantesimi contro i serpenti velenosi ci sono parole e nomi che manifestano una forza

⁷⁸⁸ Cf. Field II, 177.

<p>έρπετων ῥήματα καὶ ὀνόματα, τοσαύτην ἐμφαίνοντα δυνάμεως ἰσχύν, ὡς κατακοιμίζειν ἢ καὶ νεκροῦν τὰ φοβερώτατα τῶν ἐρπετῶν· τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ τὸ ὄνομα τὸ ὑπὲρ πᾶν ὄνομα (Phil 2,9) ἠπίστατο σωτήριοι μὲν τυγχάνειν τῶν σωτηρίας ἀξίων, τῶν δὲ ἐχθρῶν καὶ ἐναντίων δυνάμεων ἀπελαστικόν [ἀπελατικόν PG]. Ἐβούλετο τοίνυν σωθῆναι ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ θεοῦ, καὶ οὐκ ἀκρίτως τε ἐβούλετο· ἀλλ' εἰ ἄξιός εὕρισκοιτο τῆς σωτηρίας. Διὸ ἐπιλέγει· <i>Καὶ ἐν τῇ δυναστείᾳ σου κρινεῖς μοι</i> (Ps 53,3b)⁷⁸⁹. ἢ κατὰ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς· <i>δικάσεις μοι</i>⁷⁹⁰. Πρότερον γὰρ ἀξιοῖ κρῖνεσθαι καὶ δικάζεσθαι πρὸς τοὺς ἐλαύνοντας ἢ καὶ διαβεβληκότας αὐτόν· εἴθ' οὕτως εἰ φανεῖη [φάνειε PG] ἀδικούμενος [14r col.1] ἐκδικήσεως τυχεῖν τῆς παρὰ τοῦ κριτοῦ, μετερχομένου τοὺς ἀδικοῦντας. Ταῦτ' εἰπὼν, προστίθησι λέγων· <i>Ὁ θεός, εἰσάκουσον τῆς προσευχῆς μου, ἐνώτισαι τὰ ῥήματα τοῦ στόματός μου</i> (Ps 53,4)· ὡσπερ δικαιολογίαν ποιούμενος ἐνώπιον τοῦ κρῖνοντος αὐτῷ τε καὶ τοῖς ἀδικοῦσιν αὐτόν. Καὶ ἵνα γε τὰ τῆς δικαιολογίας παραδεχθῆ, τὴν εὐχὴν ἀναπέμπει, ἣν καὶ εἰσακουσθῆναι ἀξιοῖ λέγων· <i>Ὁ θεός, εἰσάκουσον τῆς προσευχῆς μου, ἐνώτισαι τὰ ῥήματα τοῦ στόματός μου</i> (Ps 53,4) [τῆς προσευχῆς – τοῦ στόματός μου om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς]. Τί δ' ἂν ἐβούλετο ἢ προσευχή, καὶ ποίαν δικαιολογίαν εἶχεν, ἐξῆς παρίστησι λέγων· <i>Ὅτι ἀλλότριοι ἐπανάστησαν ἐπ' ἐμέ, καὶ κραταιοὶ ἐζήτησαν τὴν ψυχὴν μου,</i></p>	<p>di potenza tale da far addormentare o addirittura morire i serpenti più spaventosi; allo stesso modo egli sapeva che <i>il nome al di sopra di ogni nome</i> (Phil 2,9) è mezzo di salvezza per chi è degno di salvezza, mentre scaccia le potenze nemiche e avverse. Voleva dunque essere salvato nel nome di Dio, e non senza giudizio, ma se fosse trovato degno di salvezza. Perciò aggiunge: <i>e nel tuo dominio mi giudicherai</i>, o, secondo gli altri traduttori, <i>sarai per me giudice</i>. Infatti, prima richiede di essere giudicato e sottoposto a processo di fronte a coloro che lo perseguitano o che lo hanno anche calunniato; poi, così, se si dimostrasse che ha subito ingiustizia, (richiede di) ottenere vendetta da parte del giudice che punisce chi ha compiuto ingiustizia. Dette queste cose, aggiunge: <i>O Dio, ascolta la mia preghiera, presta ascolto alle parole della mia bocca</i> (Ps 53,4), come se tenesse una difesa davanti a chi giudica sia lui sia chi ha commesso ingiustizia su di lui. E affinché la sua difesa sia accolta, eleva la preghiera che richiede che sia ascoltata, dicendo <i>O Dio, ascolta la mia preghiera, presta ascolto alle parole della mia bocca</i> (Ps 53,4). Cosa avrebbe voluto questa preghiera, e quale difesa avrebbe presentato, lo aggiunge di seguito: <i>Poiché stranieri si sono sollevati contro di me, e forti hanno cercato la mia anima, e non hanno posto Dio al loro cospetto</i> (Ps 53,5).</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁸⁹ Cf. Field II, 177.

⁷⁹⁰ Cf. Field II, 177.

καὶ οὐ προέθεντο τὸν θεὸν ἐνώπιον αὐτῶν (Ps 53,5).

Ταῦτ' ἦν τὰ τῆς δικαιολογίας. Καὶ ὅρα ὅπως [πῶς **PG**] οὐ διὰ μακρῶν [**14r col.2**] ἐκτείνει τοὺς λόγους, ἀλλ' ἅτε θεῶ τῷ πάντα εἰδῶτι διαλεγόμενος, αὐτῷ μόνον ὑπόμνησιν ποιεῖται, τὴν μακρὰν τῶν πραγμάτων ἀποσιωπῶν διδασκαλίαν. Μήποτε δὲ τοὺς μὲν ἀλλοτρίους ἠνίσσετο τοὺς Ζιφαίους τοὺς πρὸς τὸν Σαοὺλ ἐνδιαβάλλοντας αὐτόν· τοὺς δὲ κραταιοὺς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ζητοῦντας αὐτὸν τὸν Σαοὺλ καὶ τοὺς σὺν αὐτῷ, οἱ μὴ προθέμενοι τὸν θεὸν ἐνώπιον αὐτῶν (Ps 53,5c) ἤλαυνον τὸν μηδὲν αὐτοὺς ἡδίκηκότα, ἑαυτοὺς ἀπατῶντες τῷ νομίζειν ὅτι καὶ παρὰ τὸ βούλημα τοῦ θεοῦ δυνήσονται τι κατ' αὐτοῦ. Τοῦτο δ' ἦν ἀνδρῶν μὴ προθεμένων τὸν θεὸν ἐνώπιον αὐτῶν (Ps 53,5c). Ἐγράφη δὲ ταῦτα, φησὶν ὁ ἀπόστολος, εἰς νοθεσίαν ἡμῶν (cf. 1Cor 10,11), ὡς ἂν μιμηταὶ γιγνοίμεθα τῶν ἁγίων, εἶποτε τοῖς ὁμοίοις περιπίπτοιμεν. [**14v col.1**] Οὐκ ἔστι γὰρ ὅτε πάντες οἱ θέλοντες εὐσεβῶς ζῆν οὐχὶ διώκονται (cf. 1Tm 3,12), καὶ μὴ μισοῦνται μῖσος ἄδικον (cf. Ps 24,19) ὑπὸ τῶν τὸν ἐναντίον αἰρουμένων βίον. Καὶ ἀναγκαῖα γε ἡμῖν τὰ προκειμένα εἰς διδασκαλίαν· ὡς ἂν καὶ αὐτοὶ δίκην ἐπωδῆς ἑαυτοῖς ἐπάδοιμεν τὰς τοιαύτας φωνὰς ἀναπέμποντες τῷ θεῷ, ἐπειδὴν ἐχθροῖς περιπεσόντες ἐπιβουλεύοιμεθα ὑπ' αὐτῶν, καὶ διαβαλλοίμεθα, καὶ κινδυνεύοιμεν· πεπεισμένοι οὐκ ἀργὰ ἔσσεσθαι τὰ ῥήματα τῆς προσευχῆς, τὰ μεγάλα δὲ συμβαλοῦνται ἡμῖν, ὥσπερ οὖν καὶ αὐτοῖς τοῖς πρώτοις εὐξαμένοις. Αὐτίκα γοῦν εὐξάμενος ταῦτα ὁ Δαυὶδ,

Queste erano le parole della difesa. E vedi come non protrae a lungo il discorso, ma poiché parla a Dio che sa tutto, glielo rammenta soltanto, tacendo il lungo resoconto dei fatti. Forse con ‘stranieri’ alludeva agli Zifei che lo calunniavano presso Saul, e con ‘forti che cercano la sua anima’ a Saul stesso e agli uomini con lui, i quali non avendo *posto Dio al loro cospetto* (Ps 53,5c) perseguitavano colui che non aveva compiuto alcuna ingiustizia contro di loro, e ingannando se stessi col ritenere che avrebbero potuto fare qualcosa contro di lui anche contro il volere di Dio. E questo era (a proposito) degli uomini che non hanno *posto Dio al loro cospetto* (Ps 53,5c). *Queste cose*, dice l’apostolo, *sono state scritte per nostro ammonimento* (cf. 1Cor 10,11), affinché diventassimo imitatori dei santi, se mai incapassimo in condizioni simili. Infatti, non esiste tempo in cui tutti quello che vogliono vivere religiosamente non sono perseguitati (cf. 1Tm 3,12) e che non siano odiati con un odio ingiusto (cf. Ps 24,19) da coloro che hanno scelto una vita opposta alla loro. E le parole in questione sono necessarie per noi per l’insegnamento, così che anche noi possiamo incantare noi stessi come con un incantesimo, elevando simili espressioni a Dio, ogni volta che, incapati nei nemici, siamo da loro insidiati, calunniati e esposti al pericolo; sicuri che le parole della preghiera non saranno inutili, ma che ci saranno di enorme aiuto, come appunto anche

<p>παραχρήμα ἐπηκόου ἔτυχεν τοῦ θεοῦ, καὶ ἀξιοῦται τῆς παρ’ αὐτοῦ βοηθείας. Ἦδη γὰρ μέλλων ἀ[14v col.2]λίσκεσθαι καὶ ταῖς τοῦ Σαοὺλ χερσὶ παραδίδοσθαι, παραδόξως ἐκ θεοῦ σώζεται, ἀγγελίας τὸν Σαοὺλ ἀπαγαγούσης ἐφ’ ἐτέρας ἀσχολίας κατὰ τὴν παρατεθεῖσαν ἱστορίαν. Διὸ ἐξῆς φησιν·</p> <p>⁶Ἴδου γὰρ ὁ θεὸς βοηθεῖ μοι, Κύριος ἀντιλήπτωρ [ἀντιλήμτωρ LXX] τῆς ψυχῆς μου. ⁷Ἀποστρέψει τὰ κακὰ τοῖς ἐχθροῖς μου, [καὶ add PG] ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἐξολόθρευσον αὐτούς. [Διάψαλμα add. C]⁷⁹¹.</p> <p>Τὸ διάψαλμα μεταβολὴν εἰργάσατο τῆς διανοίας. Τὰ μὲν γὰρ ὡς ἐν προσευχῇ ἀνεπέμπετο τῷ θεῷ· τὰ δὲ προφητικῶς ἐπιλέγει, τὰ θεσπίζοντα σωτηρίαν μὲν τῷ εὐξαμένῳ, πτῶσιν δὲ τοῖς ἐχθροῖς, ἀφ’ ὧν ῥυθθῆναι ἠῤῥατο. Ταῦτ’ οὖν ἐξ ἁγίου πνεύματος προφητεύει, τὰ μὲν περὶ αὐτὸν σημαίνων ἐν τούτοις· Ἴδου γὰρ ὁ θεὸς βοηθεῖ μοι, κύριος ἀντιλή[15r col.1]πτωρ τῆς ψυχῆς μου (Ps 53,6)· τὰ δὲ περὶ τῶν ἐναντίων αὐτῷ, ἤτοι περὶ τῶν Ζιφαίων τῶν διαβεβληκότων αὐτὸν πρὸς τὸν Σαοὺλ ἢ καὶ νοητῶν τινῶν ἢ καὶ ἀφανῶν ἐχθρῶν τῶν διαφθορουμένων</p>	<p>per coloro che per primi le hanno pregate. Infatti David subito dopo aver pregato queste parole, ottenne all’istante che Dio lo ascoltasse, ed è ritenuto degno dell’aiuto da parte sua (di Dio), poiché, essendo già sul punto di essere catturato e consegnato nelle mani di Saul, è inaspettatamente salvato da Dio, poiché una notizia distoglie Saul verso altre occupazioni, in base alla narrazione che è stata esposta. Perciò prosegue:</p> <p>⁶Ecco infatti, Dio mi soccorre, il Signore è protettore della mia anima. ⁷Ritorcerà i mali sui miei nemici: distruggili nella tua verità. [Interludio].</p> <p>L’interludio ha prodotto un cambiamento di senso. Le parole di prima sono elevate a Dio come in preghiera; queste le aggiunge in maniera profetica, le previsioni di salvezza per chi prega e la caduta per i nemici dai quali pregava di essere protetto. Profetizza dunque queste cose per ispirazione dello Spirito santo, indicando quelle che lo riguardano con le parole <i>Ecco infatti, Dio mi soccorre, il Signore è protettore della mia anima</i> (Ps 53,6), mentre quelle che riguardano i suoi nemici, o gli Zifei che lo avevano calunniato presso Saul o anche dei nemici intellegibili e invisibili che lo</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁹¹ Espungerei, perché l’interludio compare alla fine del v. 5, e qui Eusebio argomenta osservando il cambiamento di senso occorso in seguito all’interludio a partire dal v. 6; cf. inoltre Rahlfs 1979, 167-168, che non ne registra traccia alcuna nella tradizione.

αὐτοῦ τῇ κατὰ θεὸν προκοπῇ, καὶ διὰ τοῦτο συσκευαζομένων αὐτόν, ἐν τῷ: *Ἀποστρέψει τὰ κακὰ τοῖς ἐχθροῖς μου, καὶ ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἐξολόθρευσον αὐτούς* (Ps 53,7).

Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· *Ἀνταποδώσει, φησίν, κακὰ τοῖς ἀποτειχίζουσί με, ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἀποσιώπησον αὐτούς*⁷⁹². Καὶ ὄρα εἰ μὴ συμφωνεῖ ταῦτα τῇ ἱστορίᾳ. Ἐπειδήπερ οἱ Ζιφαῖοι βουλόμενον αὐτὸν κρύπτεσθαι παρ' αὐτοῖς, ὥσπερ ἀπογυμνοῦντες καὶ ἀποτειχίζοντες, διέβαλλον πρὸς τὸν Σαούλ, λόγοις διαβολικοῖς κατ' αὐτοῦ χρώμενοι· διόπερ αὐ[15r col.2]τούς, ὡς εἰκός, αἰνιττόμενος ἔλεγεν· *Ἀνταποδώσει κακὰ τοῖς ἀποτειχίζουσί με, καὶ ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἀποσιώπησον αὐτούς*. Καλὴ γὰρ αὐτοῖς ἡ σιωπή, ἵνα μὴ τοιαύταις χρῶνται κατ' ἑμοῦ διαβολαῖς. Σφόδρα δὲ καταλλήλως τὸν θεὸν 'ἀντιλήπτορα' (Ps 53,6), ἢ *ὑπέρεισμα*, κατὰ τὸν Σύμμαχον⁷⁹³, ὠνόμασεν τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς. Ἐπειδὴ γὰρ ἀνωτέρω οἱ *κραταιοὶ* ἐζήτουν τὴν ψυχὴν αὐτοῦ (cf. Ps 53,5), οὐχ οὕτως ἐπιβουλεῦσαι αὐτοῦ τῷ σώματι προηρημένοι, ὡς τῇ ψυχῇ, εἰκότως καὶ αὐτὸς τὸν κύριον ἀντιλήπτορα τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς ὠνόμαζεν. Ἔμελε γὰρ αὐτῷ οὐδὲν τοῦ σώματος, οὐδὲ τῶν ἐκτὸς ὑπαρχόντων, οὐδὲ τῆς προσκαίρου ταύτης ζωῆς, μόνης δὲ τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς.

^δ*Ἐκουσίως θύσω σοι, ἐξομολογήσομαι τῷ ὀνό[15v col.1]ματί σου, Κύριε, ὅτι ἀγαθόν.*

invidiavano per il progresso in accordo con Dio e che perciò tramavano contro di lui (le indica) con *Ritorcerà i mali sui miei nemici: distruggili nella tua verità* (Ps 53,7).

Secondo Simmaco dice: *Ricambierà i mali a coloro che hanno distrutto le mie mura, nella verità riducili al silenzio*. E vedi se ciò non si trova in armonia con la narrazione storica. Poiché gli Zifei, lui che aveva intenzione di nascondersi presso di loro, come mettendolo a nudo e distruggendogli le difese lo screditavano presso Saul, ricorrendo a discorsi calunniosi. Perciò, alludendo ragionevolmente a loro diceva: *Ricambierà i mali a coloro che hanno distrutto le mie mura, nella verità riducili al silenzio*. «Buona cosa era infatti per loro il silenzio, affinché non ricorressero a tali calunnie contro di me». Del tutto appropriatamente poi ha chiamato Dio *protettore* (Ps 53,6) o *sostegno* – secondo Simmaco – della sua anima. Poiché infatti più sopra i *forti* ricercavano la sua anima (cf. Ps 53,5), essendosi proposti così di complottare non contro il suo corpo, ma contro l'anima, a ragione anch'egli chiamava il Signore *protettore* della sua anima. Non gli importava per nulla del corpo, né dei beni esteriori, né di questa vita transeunte, ma soltanto della propria anima.

^δ*Volentieri sacrificherò a te, celebrerò il tuo nome, Signore, perché è buono;*

⁷⁹² Cf. Field II, 177.

⁷⁹³ *Ibid.*

<p>⁹ὄτι ἐκ πάσης θλίψεως ἐρρύσω με, καὶ ἐν τοῖς ἐχθροῖς μου ἐπεῖδεν [ἐπίδεν C] ὁ ὀφθαλμὸς μου [Ps 53,9 om. PG].</p> <p>Διὰ τῶν πρώτων δέησιν καὶ ἱκετηρίαν ἀναπέμψας τῷ θεῷ, καὶ τὴν δικαιολογίαν αὐτοῦ ἐκθέμενος, ἐν τοῖς δευτέροις, πληρωθεὶς τοῦ πνεύματος, θεσπίζει τὰ τε περὶ αὐτὸν μέλλοντα ἔσεσθαι, τὰ τε τοῖς ἐχθροῖς αὐτοῦ συμβησόμενα· εἴθ' ἐξῆς καὶ ἀκολούθως ἐν τῷ τρίτῳ μέρει θυσίας καὶ εὐχαριστίας ἀνύσειν ἐπαγγέλλεται τῷ θεῷ ἐφ' οἷς εὖ πέπονθεν. Ὡς γὰρ δὴ διασωθεὶς καὶ τῆς τῶν ἐχθρῶν ἐπιβουλῆς ἠλευθερωμένος, οὐ μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸν ὄλεθρον τῶν ἐχθρῶν ἐπιδῶν, θύσειν [θύειν PG] καὶ ἐξομολογήσασθαι τῷ ὀνόματι τοῦ κυρίου ὑπισχεῖται· καὶ ταῦτα προλέγει θεσπίζων πρὸ τῆς τῶν πρα[15v col.2]γμάτων ἐκβάσεως. Ὅτε γὰρ οἱ Ζιφαῖοι ἐλθόντες πρὸς τὸν Σαοὺλ εἶπον· Ἴδου Δαυὶδ κέκρυπται παρ' ἡμῖν (cf. Ps 53,1)· ἀρχὴν ἔτ' ἐχούσης τῆς κατ' αὐτῶν ἱστορίας καὶ τῶν Ζιφαίων ἄρτι διαβεβληκότων αὐτόν, τότε δὴ τὰ τέλη τῶν πραγμάτων αὐτὸς θεσπίζει, τὰ ὕστερον ποτε γενησόμενα προλαμβάνων ὡς ἤδη γεγονότα. Διό φησιν· Ὅτι ἐκ πάσης θλίψεως ἐρρύσω με, καὶ ἐν τοῖς ἐχθροῖς μου ἐπεῖδεν [ἐπίδεν C] ὁ ὀφθαλμὸς μου (Ps 53,9). Ταῦτα γὰρ ὕστερον μὲν ποτε γέγονεν· ὅμως δὲ προγνώσει τοῦ ἁγίου πνεύματος ὡς ἤδη αὐτὰ γεγονότα ἀπαγγέλλει, καὶ ἐπ' αὐτοῖς εὐχαριστεῖ, καὶ θύσειν ἐπαγγέλλεται, καὶ ἐξομολογήσεσθαι τῷ κυρίῳ, λέγων· Ἐκουσίως θύσω σοι (Ps 53,8a). Ὁ δὲ Ἀκύλας· Ἐν ἐκουσιασμῷ, φησίν, θυσιάσω</p>	<p>⁹poiché mi hai liberato da ogni oppressione, e fra i miei nemici ha guardato il mio occhio.</p> <p>Dopo aver innalzato una richiesta e una supplica con le prime parole e aver esposto la propria difesa, in quelle successive, riempito di spirito, predice ciò che sarebbe accaduto riguardo a lui e ciò che sarebbe capitato ai suoi nemici; poi in seguito e come coerente conseguenza nella terza parte annuncia che compirà sacrifici e ringraziamenti a Dio per i benefici ricevuti. Infatti, promette che, dopo essere stato salvato e liberato dalla cospirazione dei nemici non solo, ma dopo aver anche visto la distruzione dei nemici, sacrificherà e celebrerà il nome del Signore; e preannuncia queste cose predicendole prima del compimento dei fatti. Quando infatti gli Zifei recatisi da Saul gli dissero: «Ecco, David è nascosto presso di noi» (cf. Ps 53,1); quando la narrazione storica riguarda a quei fatti era ancora all'inizio e gli Zifei lo avevano appena calunniato, egli profetizza la realizzazione degli eventi, anticipando come già accaduti eventi che si sarebbero verificati in seguito. Perciò dice: <i>poiché mi hai liberato da ogni oppressione, e fra i miei nemici ha guardato il mio occhio</i> (Ps 53,9). Queste cose infatti sono avvenute dopo; tuttavia, grazie alla preveggenza dello spirito santo, le annuncia come se fossero già avvenute, e per questi eventi ringrazia, e dichiara che sacrificherà e celebrerà il Signore, dicendo: <i>Volentieri sacrificherò a te</i> (Ps 53,8a).</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

σοι⁷⁹⁴. Ἐπειδὴ γὰρ [16r col. 1] ἄοικος καὶ ἄπολις καὶ ἀνέστιος ὢν, ἐν ταῖς ἐρήμοις ἐποιεῖτο τὰς διατριβάς, καινὸν ἐξεῦρεν τρόπον θυσίας. Τίς δ' ἦν οὗτος; Ἐν ἐκουσιασμῶ, φησίν, θυσιάσω σοι. Ἀρκεῖ γὰρ ἡ ἐκουσιότης καὶ ἡ προαίρεσις, δι' ἧς ἀναπέμψω σοι τὴν θυσίαν. Οὐ γὰρ ἠγνόει τὸν θεὸν παραιτούμενον μὲν τὰς δι' αἱμάτων καὶ ζώων σφαγῆς θυσίας, λογικὴν δὲ θυσίαν τὴν δι' αἰνέσεως ἀσπαζόμενον, ἅτε προμεμαθηκῶς τό· *Θῦσον τῷ θεῷ θυσίαν αἰνέσεως, καὶ ἀπόδος τῷ κυρίῳ [ὲψίστω LXX] τὰς εὐχάς σου* (Ps 49,14). Ταύτην οὖν, φησίν, ἐκουσίως θύσω σοι τὴν θυσίαν, αὐτὸ τὸ ἐπ' ἐμοὶ ἐκούσιον καὶ τὸ θέλημά μου καὶ τὴν ἐμὴν προαίρεσιν ἀνατιθεῖς σοι, τὴν τε εὐχαριστίαν αὐτὴν ἀντὶ θυσίας σοι προσφέρων. Διὸ συνάπτει ἐξῆς λέγων· [16r col.2] *Ἐξομολογήσομαι τῷ ὀνόματί σου, κύριε, ὅτι ἀγαθόν* (Ps 53,8)· σαφέστατα ἐπὶ τοῦ παρόντος τῆς ἐξομολογήσεως ἀντὶ εὐχαριστίας παραλαμβανομένης. Ἐφ' οἷς γὰρ ἐκ πάσης θλίψεως ἐρρύσθη, καὶ ἐν τοῖς ἐχθροῖς αὐτοῦ ἐπεῖδεν [ἐπίδεν C] ὁ ὀφθαλμὸς αὐτοῦ (cf. Ps 53,9), ἐπὶ τούτοις εὐχαριστίας ἀναπέμπει, καὶ τὰς τοῦ ἐκουσιασμοῦ θυσίας ἐπαγγέλλεται ἀποδώσειν τῷ θεῷ.

Aquila dice *in un'offerta spontanea sacrificherò a te*. Poiché infatti non aveva né casa, né città, né focolare e abitava in luoghi deserti, trovò una nuova modalità di sacrificio. Quale? «*In un'offerta spontanea sacrificherò a te*, dice: sono sufficienti infatti la libera scelta e l'intenzione, attraverso la quale ti invierò il sacrificio». Poiché non ignorava che Dio respinge i sacrifici compiuti con sangue e uccisione di animali, ma accoglie con gioia il sacrificio spirituale compiuto attraverso la lode, dato che aveva appreso in precedenza il *offri a Dio un sacrificio di lode e rendi al Signore le tue preghiere* (Ps 49,14). «Questo sacrificio, dunque, dice, sacrificherò a te volentieri, dedicando a te la mia volontà, il mio volere e la mia intenzione, offrendoti un ringraziamento al posto di una vittima sacrificale». Perciò aggiunge di seguito: *celebrerò il tuo nome, Signore, perché è buono* (Ps 53,8); poiché in maniera assai chiara in questo passo la celebrazione è intesa come ringraziamento. Infatti, per il fatto che è stato liberato da ogni oppressione e che il suo occhio ha guardato fra i suoi nemici (cf. Ps 53,9), per questi motivi innalza ringraziamenti e annuncia che in cambio offrirà a Dio i sacrifici di offerta spontanea.

⁷⁹⁴ Cf. Field II, 177.

<p>Δήλωσις τῶν κατὰ τοῦ Χριστοῦ τετολημμένων [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 54 <i>Εἰς τὸ τέλος, ἐν ὕμνοις· συνέσεως τῷ Δαβίδ.</i> ²<i>Ἐνώτισαι, ὁ θεός, τὴν προσευχὴν μου καὶ μὴ ὑπερίδῃς τὴν δέησίν μου,</i> ³<i>πρόσχεσ μοι καὶ εἰσάκουσόν μου.</i> <i>ἐλυπήθην ἐν τῇ ἀδολεσχίᾳ μου καὶ ἐταράχθην</i> ⁴<i>ἀπὸ φωνῆς ἐχθροῦ καὶ ἀπὸ θλίψεως ἁμαρτωλοῦ,</i> <i>ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι</i> [Ps 54,3-4 om. PG].</p>	<p>Spiegazione di quanto è stato osato contro Cristo.</p> <p>Ps 54 <i>Per la fine. Tra inni. Di comprensione. A David.</i> ²<i>Porgi l'orecchio, o Dio, alla mia preghiera E non trascurare la mia supplica;</i> ³<i>prestami attenzione e dammi ascolto.</i> <i>Sono stato afflitto nella mia meditazione e sconvolto</i> ⁴<i>dalla voce del nemico e dall'oppressione del peccatore, poiché hanno riversato iniquità su di me ed erano adirati con me, in collera.</i></p>
<p>Ὡς μὲν πρὸς τὴν ἱστορίαν, [16v col.1] δόξειεν ἂν καὶ [om. PG] τὰ προκείμενα εἰρήσθαι τῷ Δαβίδ καθ' οὓς ἀπεδίδρασκε χρόνους, φεύγων ἀπὸ προσώπου Σαουλ ἐν ταῖς ἐρήμοις τὰς διατριβάς ποιούμενος. Λέγει δ' οὖν ἐξῆς προϊών· Ἴδου ἐμάκρυνα φυγαδεύων, καὶ ἠύλισθην ἐν τῇ ἐρήμῳ (Ps 54,8). Καὶ ἐπειδὴ μέχρι θανάτου ἐπεβούλευεν αὐτῷ Σαουλ καὶ οἱ συμπράττοντες αὐτῷ, εἶπεν ἂν ἐξ οικείου προσώπου καὶ τὸ Ἐλυπήθην ἐν τῇ ἀδολεσχίᾳ μου, καὶ ἐταράχθην ἀπὸ φωνῆς ἐχθροῦ καὶ ἀπὸ θλίψεως ἁμαρτωλοῦ. Ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν, καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι (Ps 54,3b-4). Ταῦτα μὲν οὖν ἀρμόσαι τῷ τοῦ Δαβίδ προσώπῳ οὐ δυσχερές· οὐ μὴν καὶ τὰ ἐξῆς, ἐν οἷς ἐπιλέγει· Ὅτι εἶδον [ιδον C] ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει ἡμέρας καὶ νυκτός· κυκλώσει αὐτὴν ἐπὶ τὰ</p>	<p>In relazione alla narrazione storica, sembrerebbe che anche le parole in questione siano state dette da David in quel tempo in cui si stava dando alla fuga, per scampare dal cospetto di Saul, vivendo in luoghi deserti. Proseguendo poi dice: <i>ecco, mi sono allontanato fuggendo e ho dimorato nel deserto</i> (Ps 54,8). E poiché Saul e chi lo aiutava tramavano fino alla morte, potrebbe aver detto anche in propria persona il passo: <i>Sono stato afflitto nella mia meditazione e sconvolto dalla voce del nemico e dall'oppressione del peccatore, poiché hanno riversato iniquità su di me ed erano adirati con me, in collera</i> (Ps 54,3b-4). Non è difficile dunque adattare queste parole alla persona di David, a differenza di quelle che seguono, dove aggiunge: <i>poiché ho visto iniquità e discordia nella città giorno e notte; la</i></p>

τείχη αὐτῆς, καὶ [om. **LXX**] ἀνομία καὶ κόπος [16v col.2] ἐν μέσῳ αὐτῆς [καὶ ἀδικία add. **LXX**]. Καὶ οὐκ ἐξέλιπεν ἐκ τῶν πλατειῶν αὐτῆς τόκος καὶ δόλος. Ὅτι εἰ ἐχθρὸς ὠνειδισέν με, ὑπήνεγκα ἄν, καὶ εἰ ὁ μισῶν με ἐπ' ἐμὲ ἐμεγαλορημόνησεν [-pp- **LXX**], ἐκρύβην ἄν ἀπ' αὐτοῦ. σὺ δέ, ἄνθρωπε ἰσόψυχε, ἡγεμὼν μου καὶ γνωστὴ μου, ὃς ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἐλίπανάς μοι [ἐλίπ. μοι **C**, μοι ἐγλύκανας **LXX**]⁷⁹⁵ ἐδέσματα, ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ ἐπορεύθημεν ἐν ὁμονοίᾳ (Ps 54,10b-15) [Ps 54,13b-15 om. **PG** cum καὶ τὰ ἐξῆς]. Ποίαν γὰρ πόλιν βούλεται σημαίνειν, ἐφ' ἧς ταῦτα τεθέαται, ἃ φησιν ἐωρακεῖναι, οὐκ ἂν ἔχοι τις ἀπὸ τῆς ἱστορίας εἰπεῖν. Τίς δὲ οὗτος ἦν ὃ προσεφώνει λέγων· Σὺ δέ, ἄνθρωπε ἰσόψυχε, ἡγεμὼν μου καὶ γνωστὴ μου, ὃς ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἐγλύκανάς μοι [μοι ἐγλύκανας **LXX**] ἐδέσματα (Ps 54,14-15a); Εἰ μὲν γὰρ ὑπ' ἐχθροῦ ταῦτ' ἔπασχον, φησίν, ἢ εἰ μῖσος ὁμολογῶν τις ἔχειν πρὸς με ταῦτ' ἐποίει, οὐδὲν ἦν θαυμαστόν· [17r col.1] νυνὶ δὲ οὔτε μισῶν οὔτε ἐχθρός, συνήθης δὲ ὢν καὶ φίλος, ἰσόψυχός τε καὶ ἡγεμὼν ὑπ' ἐμοῦ καθεσταμένος, κοινῆς τε τραπέζης ἀξίωμα ἔχων, ἴσον μᾶς τε καὶ τῆς αὐτῆς ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ εἰσόδου μοι καὶ εὐχῆς κεκοινωνηκώς, τοιαῦτα εἰς ἐμὲ τετόλμηκας;

Ταῦτα δὲ τὸν Δαυὶδ λέγειν ἐξ οἰκείου προσώπου, οὐκ οἶδ' εἶ τινα ἔχει λόγον. Οὔτε γὰρ Σαουλ ἰσόψυχος (cf. Ps 54,14a) αὐτοῦ [ἢ add. **PG**] φίλος, ἢ, κατὰ τὸν Σύμμαχον, ὁμότροπος ἦν. Ποία γὰρ ὁμοιοτροπία γένοιτ' ἂν ἐν τοῖς ἐκατέρων βίοις πάμπολυ διαλλάττουσιν; Ἄλλ'

circonderà sulle sue mura, e iniquità e pena sono in mezzo ad essa; l'usura non è scomparsa dalle sue piazze, e l'inganno. Poiché se un nemico mi avesse biasimato, avrei tollerato, e se colui che mi odia avesse parlato altezzosamente contro di me, mi sarei nascosto da lui. Ma tu, uomo di animo uguale, mia guida e mio conoscente, che hai unto le vivande insieme a me, nella casa di Dio abbiamo camminato in concordia! (Ps 54,10b-15). Quale città infatti egli voglia indicare, in cui ha assistito a queste cose che dice di aver visto, non si potrebbe dirlo in base alla narrazione storica. E chi era costui al quale si rivolgeva dicendo *Ma tu, uomo di animo uguale, mia guida e mio conoscente, che insieme a me hai addolcito le vivande* (Ps 54,14-15a)? «Se infatti soffrissi questi mali a causa di un nemico, dice, o se uno che ammette di odiarmi facesse ciò contro di me, non ci sarebbe niente di cui meravigliarsi; ma ora non si tratta né uno che odia né di un nemico, ma di un amico e confidente, di animo uguale e stabilito da me come guida, con il privilegio della mensa comune, che ha condiviso insieme a me una parte uguale dell'unico e medesimo accesso alla casa di Dio e della preghiera: hai osato tali azioni contro di me?».

Non so che senso abbia affermare che David dica queste parole in propria persona. Infatti, Saul non era un suo amico *di animo uguale* (cf. Ps 54,14a) o, secondo Simmaco, *di uguali modi*. Quale somiglianza potrebbe esserci infatti fra le vite di questi due, che differivano moltissimo?

⁷⁹⁵ La lezione ἐλίπανάς μοι non è registrata né da Rahlfs 1979, 169, né da Field II, 179.

οὐδὲ ἰσόψυχος πώποτε γέγονεν τῷ Δαυίδ ὁ Σαούλ, οὐδὲ ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ ἱστοροῦνται πώποτε πεπορευμένοι ἐν ὁμονοίᾳ (cf. Ps 54,15b). Προφανῶς δ' ἐχθρὸς ὁ Σαούλ τοῦ Δαυίδ πάντοτε φαίνεται γεγινώς· ἔφευγε δ' οὖν [17r col.2] αὐτὸν εἰκότως, καὶ ἐκρύπτετο, ὡς φανερόν ἐχθρόν φυλαττόμενος. Ἀλλ' οὐδὲ τὰ περὶ τῆς εἰρημένης πόλεως ἐφαρμόσαι ἄν τις τῆ κατὰ τὸν Δαυίδ ἱστορία. Ἐν ποίᾳ γὰρ εἶδεν [ἴδεν C] πόλει ἦν φησιν ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν, οὐ μόνον ἡμέρας, ἀλλὰ καὶ νυκτός, κόπον τε καὶ πόνον, ἀδικίαν τε καὶ τόκον ἐκ τῶν πλατειῶν αὐτῆς μὴ ἐκλείποντα; Ἡ μὲν γὰρ πόλις τοῦ Σαούλ ἐλέγετο εἶναι ἡ Ῥαμά, τὸ δ' οἰκητήριον αὐτοῦ ἡ Γαβεέ, οὐπω τῆς Ἱερουσαλήμ ὑπὸ τῷ Ἰσραὴλ γενομένης, ἀλλ' ἔτ' [ἔτι PG] ἀλλοφύλων οὔσης.

Τὸ δ' ἐπαρᾶσθαι δοκεῖν τὸν Δαυίδ, καὶ λέγειν· Ἐλθέτω θάνατος ἐπ' αὐτούς, καὶ καταβήτωσαν εἰς ἄδου ζῶντες (Ps 54,16a-b), ποίαν ἔχοι ἂν [om. PG] συμφωνίαν πρὸς τὸ σεμνολόγημα τῆς ὑμνουμένης αὐτοῦ ἀρετῆς, ἐφ' ἧ [ἐφ' ἧς PG] [17v col.1] λέγων ἀναγράφεται· Εἰ ἀνταπέδωκα τοῖς ἀνταποδιδούσιν μοι κακά, ἀποπέσοιν [LXX, ἀποπεσεῖν C, ἀποπεσεῖν PG] ἄρα ἀπὸ τῶν ἐχθρῶν μου κενός (Ps 7,5); τὸ γὰρ τοιαύτας ἀράς κατεύχεσθαι τῶν ἐχθρῶν, οὐκ ἂν εἴη τοῦ ἀνεξικακίου Δαυίδ, ὃς πάντοτε τιμῶν καὶ σέβας ἔχων τοῦ Σαούλ, ὡς μηδὲ τολμᾶν ἐπιβάλλειν αὐτῷ χεῖρας, ὅτε καὶ ποτε ὑποχείριον αὐτὸν εἴληφεν, ἐξ αὐτῆς δείκνυται τῆς ἱστορίας. Καὶ προῖων δὲ ἐπιλέγει· Ἠπαλύνθησαν οἱ λόγοι αὐτοῦ ὑπὲρ ἔλαιον, καὶ αὐτοὶ εἰσιν βολίδες (Ps 54,22c-d). Τίνα οὖν ἂν τις ἔχοι δεῖξαι τὸν ταῦτα

Ma Saul non era neppure mai stato *di animo uguale* a David, né è mai stato narrato nelle storie che hanno camminato *in concordia nella casa di Dio* (cf. Ps 54,15b). Saul piuttosto è sempre stato manifestamente nemico di David: dunque a ragione (David) lo rifugge, e si nascondeva, per tenersi lontano da un nemico dichiarato. Ma uno non potrebbe riferire neppure le parole relative alla città menzionata alla narrazione storica che riguarda David. In quale città, infatti, aveva viste quelle iniquità e discordia che dice, non solo di giorno ma anche di notte, e pena e affanno, ingiustizia e usura che non scomparivano dalle sue piazze? La città di Saul si diceva fosse Rama, la sua dimora Gaba, Gerusalemme non era ancora parte di Israele, ma territorio straniero.

Il fatto che David appaia imprecare e dire *venga la morte su di loro, e scendano vivi nell'ade* (Ps 54,16a-b), come potrebbe concordare con l'orgoglio della sua celebrata virtù, per la quale è stato registrato che abbia detto: *se ho reso male a coloro che me lo rendono, possa allora io cadere spogliato dai miei nemici* (Ps 7,5)? Infatti il fatto che invocare maledizioni simili contro i nemici non si addirebbe al tollerante David, che sempre onorò ed ebbe rispetto di Saul, al punto che non osò mettere le mani su di lui anche quando lo trovò in suo potere, è dimostrato anche dalla stessa narrazione storica.

Proseguendo aggiunge: *i suoi discorsi sono stati ammorbidenti più dell'olio, ma sono saette* (Ps 54,22c-d). Qualcuno potrebbe forse indicare chi

τῷ Δαυὶδ πεποιηκότα; Ἐξ ὧν ἀπάντων ἡγοῦμαι μὴ χώραν ἔχειν ἀναφέρεσθαι τὰ προκειμένα ἐπὶ τὸ τοῦ Δαυὶδ πρόσωπον· προφητικῇ δὲ οἶμαι δυνάμει λελέχθαι αὐτά, καὶ ἐπὶ μόνον τὸν σωτήρα καὶ [17v col.2] κύριον ἡμῶν συνίστασθαι πεπληρωμένα, ὅτε κατὰ τὸ αὐτὸ συναχθέντες οἱ τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους ἄρχοντες ἐπὶ τῆς Ἱερουσαλήμ, συνέδριον ἐποιήσαντο καὶ σκέψιν, ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐν ᾧ οἱ μὲν θάνατον αὐτοῦ κατεψηφίζοντο [κατεψηφίσαντο **PG**]. ἕτεροι δὲ ἀντέλεγον, ὡς ὁ Νικόδημος λέγων· *Μὴ ὁ νόμος ἡμῶν κατακρίνει τὸν ἄνθρωπον, εἰ μὴ τι ἀκούσῃ παρ' αὐτοῦ;* (cf. Io 7,51)⁷⁹⁶ Ταῦτ' οὖν προφητικῶς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἀποθεσπίζει διὰ τῶν προκειμένων λέγων· *Ὅτι εἶδον [ἶδον **C**] ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει ἡμέρας καὶ νυκτός* (Ps 54,10b-11a). Σαφῶς δὲ καὶ ἡ τοῦ Εὐαγγελίου γραφὴ μαρτυρεῖ τῇ προφητείᾳ, ἐπὶ τὸν προδότην Ἰούδαν ἐκλαβοῦσα τὸ *Εἰ ὁ ἐχθρὸς ὠνείδισέν με, ὑπήνεγκα ἄν· καὶ εἰ ὁ μισῶν με, ἐπ' ἐμὲ ἐμεγα[18r col.1]λορημόνησεν [-pp- **PG**], ἐκρύβην ἂν ἀπ' αὐτοῦ. Σὺ δέ, ἄνθρωπε ἰσόψυχε, ἡγεμὼν μου καὶ γνωστὴ μου, ὃς ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἐγλύκανάς μοι [μοι ἐγλύκανας **LXX**] ἐδέσματα, ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ ἐπορεύθημεν ἐν ὁμοιοίᾳ* (Ps 54,13-15) [Ps 54,14b-15 om. **PG** cum καὶ τὰ ἐξῆς]. Ἐπεὶ τοίνυν καὶ ἡ σύμφρασις τῶν λόγων οὐκ ἄλλως πεπληρῶσθαι ἀποδείκνυται ἢ διὰ τῶν εἰς τὸν σωτήρα πεπραγμένων, ἧ τε μαρτυρία τῆς εὐαγγελικῆς παραθέσεως ἐπὶ τὸν προδότην ἀναφέρει τὸ προλεχθὲν μέρος τοῦ ἀναγνώσματος· ἀκόλουθον ἂν εἶη καὶ ἡμᾶς ἐπὶ

ha fatto questo a David? Per tutte queste ragioni io ritengo che non sia possibile riferire le parole in questione alla persona di David; ma penso che siano state dette per potenza profetica e che prendano consistenza portate a compimento solo nel Salvatore e Signore nostro quando i capi del popolo dei giudei radunatisi nello stesso momento a Gerusalemme, organizzarono il sine-drio e un provvedimento per riuscire ad ucciderlo: durante il quale alcuni votano per la sua morte, altri si opponevano, dicendo come Nicodemo: *Forse la nostra legge condanna l'uomo, se prima non si è sentito qualcosa da parte sua?* (cf. Io 7,51). In modo profetico, dunque, lo Spirito santo prevede queste cose con le parole in questione: *poiché ho visto iniquità e discordia nella città giorno e notte* (Ps 54,10b-11a). In maniera chiara anche la scrittura del vangelo dà testimonianza alla profezia, intendendo riferito a Giuda il traditore il passo *se un nemico mi avesse biasimato, avrei tollerato, e se colui che mi odia avesse parlato altezzosamente contro di me, mi sarei nascosto da lui. Ma tu, uomo di animo uguale, mia guida e mio conoscente, che insieme a me hai addolcito le vivande, nella casa di Dio abbiamo camminato in concordia!* (Ps 54,13-15). Poiché dunque anche il contesto dei discorsi dimostra che sono stati portati a compimento non altrimenti che nelle azioni compiute nei confronti del Salvatore, e la conferma del parallelo evangelico riferisce al traditore la parte di lettura prima menzionata: ne conseguirebbe che anche noi al momento della

⁷⁹⁶ Io 7,51 (NTG): μὴ ὁ νόμος ἡμῶν κρίνει τὸν ἄνθρωπον ἐὰν μὴ ἀκούσῃ πρῶτον παρ' αὐτοῦ καὶ γινῶ τί ποιεῖ;

<p>τὸν καιρὸν τοῦ σωτηρίου πάθους τὴν παροῦσαν ἐκλαβεῖν προφητείαν, δεῖξαί τε ἕκαστα τῶν ἐν ταύτῃ φερομένων ἐν καιρῷ τῆς κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιβουλῆς τέλους τετυχηκότα. Τὰ μὲν οὖν τῆς προγραφῆς καὶ νῦν ἡμᾶς ἐπὶ [18r col.2] σύνεσιν (cf. Ps 54,1) διεγείρει τῶν ἐμφερομένων, καὶ εἰς τὸ τέλος δὲ παραπέμπει, διὰ τὸ ἐπὶ συντελείᾳ τοῦ αἰῶνος (cf. Mt 13,39) δι' ἔργων αὐτὰ πεπληρῶσθαι. Εἴρηται δὲ καὶ ἐν ὕμνοις· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· ἐν ψαλμοῖς· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· διὰ ψαλτηρίων⁷⁹⁷. ἐπειδὴ τὸ τέλος τοῦ πάθους τοῦ σωτηρίου ὕμνων καὶ ψαλτηρίων, καὶ ᾠδῶν μετεῖχεν τῆς τε ἀναστάσεως αὐτοῦ ἔνεκα καὶ τῆς [in marg. C] σωτηρίας τῶν δι' αὐτῆς λελυτρωμένων. Καὶ τοιαῦτα μὲν τὰ τῆς προγραφῆς.</p> <p>Τὰ δὲ τῆς προφητείας παρακαλεῖ τὸν θεὸν ἐνωτίσασθαι τὴν προσευχὴν [τὴν π. om. PG] τοῦ λέγοντος, καὶ τοῦτ' αὐτῷ πρῶτον παρασχεῖν· εἶτα δεύτερον, γινῶναι τὴν διὰ τῆς προσευχῆς ἀναπεμπομένην δέησιν καὶ ἰκετηρίαν, μὴ ὑπεριδεῖν τε αὐτήν· καὶ [18v col.1] τρίτον, τὴν κατάστασιν θεάσασθαι τοῦ τὴν προσευχὴν ἀναπέμποντος, καὶ οὕτως αὐτὸν καταξιῶσαι τῆς ἑαυτοῦ ἀκοῆς· διὸ ἐπιλέγει· <i>Πρόσχε μοι καὶ εἰσάκουσόν μου</i> (Ps 54,3a). Ὡσπερ γὰρ δυσωπεῖ τὸν θεὸν ἑαυτὸν δεικνύς ὁ τὴν προσευχὴν ἀναπέμπων, καὶ λέγων τῷ θεῷ· <i>Πρόσχε μοι</i> (Ps 54,3a)· τὴν δὲ ἑαυτοῦ κατάστασιν παρίστησιν καὶ ἐξῆς λέγων· <i>Ἐλυπήθην ἐν τῇ ἀδολεσχίᾳ μου, καὶ ἐταράχθην ἀπὸ φωνῆς ἐχθροῦ, καὶ ἀπὸ θλίψεως ἀμαρτωλοῦ</i> (Ps 54,3b-4a). Τὴν γὰρ λύπην ἑαυτοῦ δείκνυσι</p>	<p>passione del Salvatore dobbiamo intendere la presente profezia, e dimostrare che ciascuno dei fatti in essa riportati ha trovato compimento nel momento della congiura contro il nostro Salvatore. Dunque le parole dell'intestazione ci stimolano anche ora alla comprensione (cf. Ps 54,1) di quanto vi è contenuto, e ci rinviano <i>alla fine</i>, per il fatto che queste cose si sono realizzate nei fatti al compimento del secolo (cf. Mt 13,39). Si dice anche <i>tra inni</i>, o secondo Aquila: <i>fra salmi</i>, o secondo Simmaco: <i>con salteri</i>: poiché il compimento della passione del Salvatore partecipa di inni, salteri e canti, per la sua risurrezione e la salvezza di coloro che attraverso essa sono stati riscattati. E questo per quanto riguarda le parole dell'intestazione.</p> <p>Le parole della profezia esortano Dio a porgere l'orecchio alla preghiera di chi parla, e dapprima che gli conceda ciò; in secondo luogo, di prendere atto della richiesta e della supplica innalzate con la preghiera, e di non trascurarle; in terzo luogo, di considerare la condizione di chi innalza la preghiera, e così ritenerlo degno del proprio ascolto: perciò aggiunge <i>prestami attenzione e dammi ascolto</i> (Ps 54,3a), come se infatti colui che innalza la preghiera importunasse Dio, mostrandogli se stesso, e dicendo a Dio <i>prestami attenzione</i> (Ps 54,3a); e gli descrive la propria condizione anche in seguito, dicendo: <i>Sono stato afflitto nella mia meditazione e sconvolto dalla voce del nemico e dall'oppressione del peccatore</i> (Ps 54,3b-4a). Mostra infatti a Dio la propria afflizione e il suo sconvolgimento, e quella</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁷⁹⁷ Cf. Field II, 177.

τῷ θεῷ καὶ τὴν ταραχὴν καὶ ἣν φησιν
ἀδολεσχίαν, καὶ ὡς ἄξια τῆς ἑαυτοῦ θεωρίας.
 Διὸ τούτοις, φησίν, <πρόσχες> [suppl. **PG**],
 ὅπως ἐλυπήθην, ὅπως ἐταράχθην, ὅπως
 ἀδολεσχίας πεπλήρωμαι· ἀποδεξάμενός τε
 ταῦτα, ἐπάκουσόν μου. [**18v col.2**] Λέγει δὲ
 ταῦτα πνεύματι θεῷ ὁ προφήτης, τὰ κατὰ τοῦ
 υἱοῦ τοῦ θεοῦ μέλλοντα [**PG**, μέλλον τὰ **C**] ὑπὸ
 Ἰουδαίων τολμᾶσθαι, ὡς ἤδη παρόντα βλέπων·
 ἐφ’ οἷς συγγεόμενος καὶ ταραττόμενος, λύπης τε
 πληρούμενος καὶ ἀμηχανίας, ἣν ἀδολεσχίαν
 ὠνόμασεν, διετέλει. Ἐλυπεῖτο γοῦν καὶ
 ἐταράττετο, καὶ ἠδολέσχει ἀμηχανῶν καὶ
 ἀπορῶν ἐπὶ τοῖς τολμωμένοις, ἃ μικρὸν ὕστερον
 διέξεισι φάσκων· *Εἶδον ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν*
ἐν τῇ πόλει ἡμέρας καὶ νυκτὸς κυκλώσει αὐτὴν
 (Ps 54,10b-11a) καὶ τὰ τούτοις ἀκόλουθα
 [ἡμέρας – ἀκόλουθα om. **PG** cum καὶ τὰ ἐξῆς]·
 ἄπερ, ὕστερόν ποτε δι’ ἔργων κεχωρηκότα,
 προλαβὼν τῷ πνεύματι τῷ ἀγίῳ ὁ προφήτης,
 ἐλυπεῖτο καὶ ἐταράττετο καὶ ἠδολέσχει, ἀθυμίας
 ἐμπιπλάμενος ἐπὶ τοῖς τὰ τοιαῦτα τολμῶσιν. Διὸ
 καὶ τὸν θεὸν [**19r col.1**] ἐπόπτην τῆς ἑαυτοῦ
 καταστάσεως γενέσθαι παρακαλεῖ λέγων·
Ἐνώτισαι, ὁ θεός, τὴν προσευχήν μου, καὶ μὴ
ὑπερίδῃς τὴν δέησίν μου· πρόσχες μοι καὶ
εἰσάκουσόν μου (Ps 54,2-3a). Ἐν τοιαύτῃ δὲ
 γεγονῶς καταστάσει, ἠξίου λέγων ἐξῆς·
Καταπόντισον, Κύριε, καὶ καταδίελε τὰς
γλώσσας αὐτῶν (Ps 54,10a)· δι’ ὧν ἰκέτευεν τὴν
 συμφωνίαν αὐτῶν τὴν κατὰ τοῦ σωτῆρος
 διασκεδασθῆναι, τὴν τε μεγαλαυχίαν αὐτῶν καὶ
 τὸ τῆς ἀλαζονείας [**PG**, ἀλαζονίας **C**] ἔπαρμα
 ταπεινωθῆναι, πρὸς τὸ μὴ ἐπιτρίβεσθαι, καὶ

che egli chiama *meditazione*, anche come cose
 degne della propria contemplazione. Perciò «a
 queste cose, dice, *presta attenzione*: a come
 sono stato afflitto, a come sono stato sconvolto,
 a come mi sono riempito di meditazione: e dopo
 aver accolto tutto questo, esaudiscimi». Il pro-
 feta pronuncia queste parole grazie allo spirito
 divino, le azioni che sarebbero state osate da
 parte dei giudei contro il figlio di Dio, vedendole
 come se fossero già presenti; ed essendo agitato
 e sconvolto per esse, e pieno di afflizione e di-
 sperazione, portava a compimento quello che
 chiamò ‘meditazione’. Dunque era afflitto e
 sconvolto, e meditava sentendosi disperato e an-
 gosciato per quelle azioni che venivano osate,
 che poco dopo descrive dicendo: *ho visto ini-*
quità e discordia nella città giorno e notte; la
circonderà e quanto segue (Ps 54,10b-11a): e il
 profeta avendo conosciuti per lo Spirito santo in
 anticipo tali eventi, che hanno trovato luogo nei
 fatti in seguito, era agitato e sconvolto e medi-
 tava, pieno di scoraggiamento per quanti osa-
 vano simili azioni. Perciò prega anche Dio di
 farsi spettatore della propria condizione, di-
 cendo: *Porgi l’orecchio, o Dio, alla mia pre-*
ghiera, e non trascurare la mia supplica; pre-
stami attenzione e dammi ascolto (Ps 54,2-3a).
 E poiché si trovava in una simile condizione, in-
 vocava dicendo di seguito: *sommergi, Signore,*
e dividi le loro lingue (Ps 54,10a). Con queste
 parole supplicava che il loro accordo contro il
 Salvatore fosse distrutto, e che fosse umiliata la
 loro alterigia e la vanità della superbia, per non
 esserne distrutto e perché non aumentassero i

αὕξειν αὐτῶν τὰ κακά. Εὐλόγα τοίνυν αἰτῶν, διὰ τῆς δεήσεως ἡξίου μὴ ὑπεροραθῆναι· ἀλλὰ καὶ λύπης ἐπληροῦτο καὶ ταραχῆς, καὶ ἀδολεσχίας, φάσκων· *Ἀπὸ φωνῆς ἐχθροῦ καὶ ἀπὸ θλίψεως ἁμαρτω[19r col.2]λοῦ* (Ps 54,4a), ἐχθροῦ δηλαδή καὶ ἁμαρτωλοῦ λαοῦ· θλίψιν γὰρ παρεῖχον τῷ πνεύματι τῷ προφητικῷ οἱ τὰ τοιαῦτα τολμῶντες. Εἶτ' ἐπιλέγει ἐξῆς· *Ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν, καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι* (Ps 54,4b-c), ἰδιοποιούμενον τὰ κατὰ τοῦ σωτῆρος τετολμημένα. Καὶ ἐκ προσώπου δὲ τοῦ σωτῆρος δύναται λέγεσθαι τὰ τε ἄλλα καὶ τό· *Ὅτι ἐξέκλιναν ἐπ' ἐμὲ ἀνομίαν, καὶ ἐν ὀργῇ ἐνεκότουν μοι* (Ps 54,4b-c)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· *Ὅτι ἐπέγραψαν κατ' ἐμοῦ ἀσέβειαν, καὶ μετ' ὀργῆς ἠναντιώθησάν μοι*⁷⁹⁸.

⁵*Ἡ καρδιά μου ἐταράχθη ἐν ἐμοί,
καὶ δειλία θανάτου ἐπέπεσεν ἐπ' ἐμὲ·*
⁶*φόβος καὶ τρόμος ἦλθεν ἐπ' ἐμέ,
καὶ ἐκάλυψέν με σκότος.*
⁷*καὶ εἶπα Τίς δώσει μοι πτέρυγας ὡσεὶ
περιστερᾶς
καὶ πετασθήσομαι καὶ καταπαύσω;*
⁸*ἰδοὺ ἐμάκρυνα [19v col.1] φυγαδεύων
καὶ ἠύλισθην ἐν τῇ ἐρήμῳ.
διάψαλμα.*
⁹*προσεδεχόμεν τὸν σώζοντά με
ἀπὸ ὀλιγοψυχίας καὶ καταγίδος. [φόβος –
καταγίδος om. PG cum καὶ τὰ λοιπά].*

loro peccati. Avanzando dunque richieste ragionevoli, attraverso la supplica invocava che non fossero trascurate, ma era anche pieno di afflizione, sconvolgimento e meditazione, dicendo: *dalla voce del nemico e dall'oppressione del peccatore* (Ps 54,4a), e cioè del popolo nemico e peccatore: infatti coloro che osavano simili azioni causavano oppressione per lo spirito profetico. Poi aggiunge di seguito: *poiché hanno riversato iniquità su di me ed erano adirati con me, in collera* (Ps 54,4b-c), facendo proprie le azioni osate contro il Salvatore. E in persona del Salvatore è possibile che siano pronunciate sia le altre parole sia il: *poiché hanno riversato iniquità su di me ed erano adirati con me, in collera* (Ps 54,4b-c); o secondo Simmaco: *poiché hanno iscritto contro di me un'empietà, e con collera si sono opposti a me.*

⁵*Il mio cuore è stato sconvolto in me,
e paura di morte è piombata su di me.*
⁶*Timore e tremore sono giunti su di me,
e mi ha nascosto oscurità.*
⁷*E ho detto: «Chi mi darà ali come di colomba
E volerò, e mi riposerò?».*
⁸*Ecco, mi sono allontanato fuggendo e ho dimo-
rato nel deserto.*
Interludio.
⁹*Aspettavo chi mi salvasse
Da pusillanimità e tempesta.*

⁷⁹⁸ Cf. Field II, 177.

Πάντα ταῦτα πεπονθέναι ὁ προφήτης ὁμολογεῖ, διὰ τὸ προεωρακέναι τῷ πνεύματι τῷ προφητικῷ τὴν ἐξῆς δηλουμένην πόλιν ἀνομίας πληρουμένην καὶ ἀντιλογίας, καὶ κόπου, καὶ πόνου, καὶ ἀδικίας· καὶ τὸν ἰσόψυχον καὶ γνωστὸν τοῦ σωτήρος ἡμῶν τὰ ἐχθρῶν αὐτὸν καὶ πολεμίων διατιθέντα. Ἐπὶ τούτοις γὰρ τὴν συμπάθειαν αὐτοῦ δείκνυσι τῷ θεῷ, καὶ ἦν ὑπέμεινεν εὐλογον ταραχὴν· περὶ ἧς καὶ ἀνωτέρω ἔλεγεν· Ἐλυπήθην ἐν τῇ ἀδολεσχίᾳ μου, καὶ ἐταράχθην (Ps 54,3b)· καὶ νῦν πάλιν· Ἡ καρδία μου ἐταράχθη ἐν ἐμοί (Ps 54,5a)· κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· Ἡ καρδία μου, φησίν, ὡδί[19v col.1]νησεν ἐν ἐγκάτῳ μου· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἡ καρδία μου διεστρωφᾶτο [PG, διεστρωφᾶτο C] ἔνδον μου⁷⁹⁹. Ἀλλὰ καὶ δειλία θανάτου ἐπέπεσεν [εἰσέπεσεν PG] (Ps 54,5b) ἐπ' αὐτόν· ἦτοι τοῦ σωτηρίου θανάτου, ἐφ' ᾧ δειλίας ὁ προφήτης ἐπληροῦτο, ἀνθρωπίνῳ λογισμῷ κινούμενος, ἢ τοῦ τῶν ψυχῶν θανάτου τῶν ἀπόλλυσθαι μελλόντων διὰ τὰ τοιαῦτα τολμήματα. Ἀλλὰ καὶ φόβος καὶ τρόμος (Ps 54,6a) δι' ὑπερβολὴν εὐλαβείας ἐπέπιπτεν τῷ προφήτῃ, ὁρῶντι τὸν ἀγαπητὸν τοῦ θεοῦ τοιαῦτα ὑπὸ τῶν ἀσεβῶν πάσχοντα. Ἐκάλυπτέν τε αὐτὸν σκότος (Ps 54,6b), ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· εἰλίδησις· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· φρίκη⁸⁰⁰. ὡσανεὶ φρικτὰ καὶ σκότους ἀληθῶς ἄξια τὰ κατὰ τοῦ σωτήρος δρώμενα θεωροῦντα. Νοήσεις δὲ τὰ λεγόμενα [20r col.1] ἐκ παραδείγματος τῶν κατὰ τοὺς ὄνειρους ἡμῖν συμβαινόντων· ἐπεὶ πολλάκις ὄνειρώττοντες

Il profeta dichiara di aver patito tutto ciò perché prevede, per lo spirito profetico, la città mostrata di seguito piena di iniquità e discordia, pena, fatica e ingiustizia; e uno dall'animo uguale e conoscente del nostro Salvatore che dispone egli stesso azioni da nemici e avversari. Per tali cose, infatti, egli mostra la sua compassione a Dio, e quello sconvolgimento che aveva sopportato, riguardo al quale più sopra diceva: *Sono stato afflitto nella mia meditazione e sconvolto* (Ps 54,3b), e adesso di nuovo: *Il mio cuore è stato sconvolto in me* (Ps 54,5a); secondo Aquila dice *Il mio cuore ha sofferto doglie nel mio intestino*; secondo Simmaco *il mio cuore si contorceva dentro di me*. Ma anche *paura di morte è piombata* (Ps 54,5b) su di lui, certo della morte del Salvatore, per la quale il profeta era pieno di paura, sconvolto nella ragione umana, o per la morte delle anime di coloro che sarebbero andati perduti a causa di tali azioni audaci. Ma anche *timore e tremore* (Ps 54,6a) per l'eccellenza della sua devozione sono piombati sul profeta, che vede il diletto di Dio soffrire tali patimenti da parte degli empi. E *oscurità* lo ha nascosto (Ps 54,6b), o secondo Aquila *spira*, o secondo Simmaco *terrore*, come se vedesse le azioni terribili e davvero degne di oscurità compiute contro il Salvatore. Comprenderai le parole dette dall'esempio di ciò che ci accade nei sogni: poiché spesso mentre sogniamo e vediamo poi cose spaventose, bestie che incalzano, serpenti, nemici che avanzano contro di noi, siamo turbati

⁷⁹⁹ Cf. Field II, 178.

⁸⁰⁰ *Ibid.*

<p>[ὄνειρότοντες C], κάπειτά τινα ὀρῶντες φοβερά, ἢ θήρας διώκοντας, ἢ ἐρπετά, ἢ πολεμίους ἐπιόντας ἡμῖν, θορυβούμεθα τὴν ψυχὴν καὶ ἐξιστάμεθα, τρόμου καὶ ἀγωνίας, καὶ ἰδρῶτος ἐμπιπλάμενοι. Κατὰ τὸν αὐτὸν γάρ, οἶμαι, τρόπον καὶ τὴν τοῦ προφήτου ψυχὴν τῶν μηδέπω παρόντων, μελλόντων δὲ γίνεσθαι [γίγνεσθαι PG] πραγμάτων, τὴν θεωρίαν φωτὶ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος τοῖς τῆς διανοίας ὀφθαλμοῖς ἐντυπουμένην ὀρῶντα τεταράχθαι, καὶ φόβου καὶ δειλίας, καὶ τρόμου πεπληρωῶσθαι διὰ τὴν τῶν θεωρουμένων κακῶν ὑπερβολήν. Εἶθ' ὡσπερ μέσος ἀποληφθεὶς τῶν ταῦτα δρώντων, μηδεμίαν τε ἔχων ἀπο[20r col.2]φυγὴν μηδὲ ὅποι κλίνας ἑαυτὸν ἐκτὸς τῶν κακῶν γένοιτο, εὐχεται μετέωρος ἀρθῆναι, πτηνός τε δι' ἀέρος ἐκφυγεῖν. Διὸ ἐπιλέγει· <i>Καὶ εἶπα· Τίς δώσει μοι πτέρυγας ὡσεὶ [ὡς PG] περιστερᾶς, καὶ πετασθήσομαι, καὶ καταπαύσω;</i> (Ps 54,7) <i>Περιστερᾶς γὰρ δίκην ἀκάκου πτέρυγας ἐκφεύξασθαι [proposui, ἐκφυγοῦσαι C, ἐκφεῦξαι PG]⁸⁰¹ καὶ πετασθῆναι, ὡς ἂν φύγοι τὰ κακά, ἡξίου. Οὐκοῦν καὶ περὶ τούτου ἀνωτέρω ἔλεγεν τὸ Ἐνώτισαι, ὁ θεός, τὴν προσευχὴν μου, καὶ μὴ ὑπερίδης τὴν δέησίν μου (Ps 54,2) [καὶ – δέησίν μου om. PG], ὡσὰν [ὡς ἂν PG] τύχοι περύγων περιστερᾶς καὶ πετασθείη· μόνως γὰρ οὕτως, καὶ οὐδὲ ἄλλως, πόρρω γίνεσθαι τῆς τῶν ἀσεβῶν πόλεως οἷός τε ἦν. Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· <i>Καὶ εἶπον· Τίς δώσει μοι πτέρυγας ὡς περιστερᾶς, πετασθῆναι, καὶ</i></i></p>	<p>nell'anima e ne restiamo sconvolti, pieni di timore, angoscia e sudore. Allo stesso modo, infatti, penso che anche l'anima del profeta, che vedeva la contemplazione di azioni non ancora presenti, ma che si sarebbero verificate, impressa alla luce dello spirito profetico negli occhi dell'intelletto, era stata sconvolta, e si era riempita di timore e paura a causa della vastità dei mali a cui assistiva. In seguito, essendo come stato bloccato da coloro che compivano tali azioni e non avendo alcuna via di fuga, né volgendosi verso dove potesse rimanere fuori dai mali, prega di essere sollevato in alto, e di fuggire in volo attraverso l'aria. Perciò aggiunge: <i>E ho detto: «Chi mi darà ali come di colomba, e volerò, e mi riposerò?»</i> (Ps 54,7). Richiede infatti ali come di colomba innocente per fuggire e volare, al fine di scampare ai mali. Dunque, anche riguardo a questo diceva più sopra il <i>Porgi l'orecchio, o Dio, alla mia preghiera, e non trascurare la mia supplica</i> (Ps 54,2), come se potesse ottenere ali di colomba e potesse volare: solo così, infatti, e non altrimenti, sarebbe stato possibile essere lontano dalla città degli empi.</p> <p>Secondo Simmaco: <i>E dissi: «Chi mi darà ali come di colomba per volare e stabilirmi? Farei lontano il mio ritiro e dimorerei nel deserto».</i></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁰¹ La correzione ἐκφεῦξαι di Montfaucon è attestata solo una volta nel poema anonimo di XII sec. *Diogenis Akritas* (III 7); sebbene la forma ἐκφεύξασθαι sia attestata nel TLG online non prima del X secolo, in *DE* II 3,42 Eusebio impiega il termine καταφεύξασθαι, dalla medesima terminazione.

ἐδρασθῆναι; Πόρρω ἂν ἐποίησα [20v col.1] τὴν ἀναχώρησίν μου, ἠὺλιζόμεν ἂν ἐν τῇ ἐρήμῳ. Ἐξαίφνης ἂν ἐποίησα τὴν ἔκφευξίν μου ἀπὸ πνεύματος ἐπαίροντος· πόρρω γὰρ ἂν ἐποίησα, φησίν, τὴν ἀναχώρησίν μου, εἰ ἔτυχον πτερύγων, φεύγων τοὺς τὰ προλεχθέντα τολμῶντας, καὶ τὰς ἐρήμους μᾶλλον τῆς εἰρημένης πόλεως προετίμων. Οὕτως τε ἐν τῇ ἐρήμῳ γεγονώς, προσεδεχόμεν ἂν τὸν σώζοντά με ἀπὸ τῆς γενομένης μοι ὀλιγοψυχίας, καὶ ἀπὸ τῆς καταλαβούσης με καταϊγίδος (cf. Ps 54,9).

¹⁰Καταπόντισον, κύριε, καὶ καταδίελε τὰς γλώσσας αὐτῶν,

ὅτι εἶδον [ἴδον C] ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει,

¹¹ἡμέρας καὶ νυκτὸς κυκλώσει αὐτὴν ἐπὶ τὸ τεῖχος [τὰ τεῖχη LXX] αὐτῆς,

καὶ [om. LXX] ἀνομία καὶ κόπος ἐν μέσῳ αὐτῆς· ἀδικία ἐν μέσῳ αὐτῆς [ἀδικία – αὐτῆς C : καὶ ἀδικία LXX]⁸⁰²,

¹²καὶ οὐκ ἐ[20v col.2]ζέλιπεν ἐκ τῶν πλατειῶν αὐτῆς τόκος καὶ δόλος.

[ὅτι εἶδον – καὶ δόλος om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς]

Τὴν αἰτίαν δι' ἣν ἠύξατο πτερύγων τυχεῖν, ὡς ἂν πετασθεῖη καὶ φύγοι, ἔρημόν τε μᾶλλον οἰκεῖν ἐλέσθαι ἢ τὴν δηλουμένην πόλιν, διὰ τῶν προκειμένων διδάσκει λέγων· Ἐπειδὴ τάδε καὶ τάδε προγνώσει τοῦ προφητικοῦ πνεύματος ἐθεασάμενην πραχθησόμενα ἐν τῇ πόλει, τούτου χάριν ἐντεῦθεν ἤδη φεύγειν διανενόημαι τὴν τῶν κακῶν πληθύν. Πρῶτον γὰρ ἀσέβημα τῶν

«All'improvviso farei la mia fuga grazie allo Spirito che mi solleva: farei infatti lontano il mio ritiro, dice, se avessi le ali, fuggendo coloro che osano le azioni menzionate, e preferendo i deserti piuttosto che la suddetta città. Stabilitemi così nel deserto, aspetterei *chi mi salvi* dalla *pusillanimità* nei miei confronti e dalla *tempesta* che mi ha afferrato (cf. Ps 54,9)».

¹⁰Sommergi, Signore, e dividi le loro lingue poiché ho visto iniquità e discordia nella città,

¹¹giorno e notte la circonderà sul suo muro, e iniquità e pena in mezzo ad essa, ingiustizia in mezzo ad essa;

¹²e non è scomparsa dalle sue piazze l'usura e l'inganno.

La causa per cui pregava di ottenere delle ali, per volare e fuggire, e per scegliere di abitare nel deserto piuttosto che nella città menzionata, lo espone nelle parole in questione, dicendo: «Poiché grazie alla precognizione dello spirito profetico ho assistito alle azioni che saranno compiute nella città, per questo ho già progettato di rifuggire, da lì, la moltitudine di mali. Vedo

⁸⁰² Cf. Rahlfs 1979, 169.

τὴν προλεχθεῖσαν πόλιν οἰκησόντων [C, οἰκησάντων PG] ὁρῶ τὸ ἐκ τῆς γλώττης αὐτῶν. Πάντες γὰρ ὄξυναν ἑαυτῶν ἐπὶ κακῶ συμφωνήσαντες τὰς γλώττας κατὰ τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ· διό, μὴ φέρων αὐτῶν τὴν μοχθηρὰν ταύτην καὶ ἀσεβῆ συμφωνίαν, εὐχο[21r col.1]μαι λέγων· Ὡ κύριε, καταπόντισον καὶ καταδίελε τὰς γλώσσας αὐτῶν (Ps 54,10a). Ἡ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Καταποντισθῆναι ποιήσον, δέσποτα, καὶ ἀσύμφωνον ποιήσον τὴν γλῶσσαν αὐτῶν⁸⁰³. Τῆς γὰρ μοχθηρᾶς συμφωνίας πολὺ κρεῖττον γένοιτ' ἂν ἢ ἀσυμφωνία, ἀτονωτέραν καὶ ἀσθενεστέραν κακίαν ἀπεργαζομένη. Τοῦτο μὲν οὖν τὸ πρῶτον ἦν αὐτῶν κακόν. Οἱ τε γὰρ τοῦ ἔθνους προεστῶτες, νομοδιδάσκαλοι καὶ ἀρχιερεῖς, καὶ λοιποὶ ἄρχοντες τοῦ λαοῦ, δολίως αὐτῷ προσιόντες [PG, προϊόντες C], πειράζουσιν αὐτὸν ἐτόλμων, λαβὰς θηρώμενοι, καὶ ἐπιβουλὰς κατ' αὐτοῦ συσκευαζόμενοι. Ὁ δὲ καὶ ἕτερος ἠνίττετο [αἰνίττετο PG] ψαλμὸς ἐξ αὐτοῦ προσώπου φήσας· Περιεκύκλωσάν με ταῦροι πολ[21r col.2]λοί, μόσχοι [τ. π., μ., μόσχοι πολλοί, ταῦροι LXX] πίονες περιέσχον με. Ἦνοιζαν ἐπ' ἐμὲ τὸ στόμα αὐτῶν ὡς λέων [ὁ add. LXX] ἀρπάζων καὶ ὠρυόμενος [ὄρυόμενος C] (Ps 21,13-14). Κάκεῖ γὰρ τοὺς ἄρχοντας ἠνίττετο τοῦ λαοῦ· διὸ πάλιν τοῦ στόματος αὐτῶν ἐμνημόνευεν διὰ τὰς κατ' αὐτοῦ ἐπιβουλὰς τε καὶ σκέψεις. Καὶ ὁ πᾶς δὲ τῶν Ἰουδαίων λαὸς ὅποιας ἐπὶ τοῦ [Ποντίου add. PG] Πιλάτου κατ' αὐτοῦ προσήκατο φωνάς, ἱστορεῖ τὰ εὐαγγέλια. Ὁ δὲ καὶ αὐτὸ παρίστη [παρίσται C] ἐν κα' ψαλμῷ ὁ εἰπών· Ὅτι

infatti che la prima empietà di coloro che abitavano la suddetta città è ciò che proviene dalla loro lingua. Poiché tutti hanno affilato le proprie lingue concordi nel male contro il figlio di Dio: perciò, non sopportando questa malvagia ed empia concordia, prego dicendo: *O Signore, sommergi e dividi le loro lingue* (Ps 54,10a)». O secondo Simmaco: *Fa' che sia sommersa, Sovrano, e rendi discorde la loro lingua*. Infatti, alla malvagia concordia sarebbe di gran lunga preferibile la discordia, che rende più fiacca e debole la malvagità. Questo, dunque, era il loro primo male. Coloro che infatti guidavano la nazione, dottori della legge e sommi sacerdoti, e altri capi del popolo, accostandosi a lui con l'inganno osavano sottoporlo a prove, ricercando le occasioni e tramando complotti contro di lui. A ciò alludeva anche un altro salmo, che diceva in sua persona: *molti tori mi hanno accerchiato, pingui vitelli mi hanno circondato; hanno aperto contro di me la bocca come leone che afferra e ruggisce* (Ps 21,13-14). Anche là alludeva ai capi del popolo, perciò ricordava di nuovo la bocca a causa dei complotti e delle decisioni contro di lui.

E quale sorta di parole contro di lui accettava tutto il popolo dei giudei davanti a Pilato lo testimoniano i vangeli. E chi parlava mostrava la medesima cosa anche nel salmo 21: *poiché molti cani mi hanno circondato, un assembramento di malfattori mi ha accerchiato* (Ps 21,17a-b). E tutte queste azioni erano compiute nella città menzionata: perciò è stato detto nel passo in

⁸⁰³ Cf. Field II, 179.

ἐκύκλωσάν με κύνες πολλοί, συναγωγὴ
 πονηρευομένων περιέσχον με (Ps 21,17a-b). Καί
 ταῦτα πάντα ἐν τῇ δηλουμένῃ ἐπράττετο πόλει·
 διὸ λέλεκται ἐν τοῖς προκειμένοις·
Καταπόντισον, κύριε, καὶ καταδίελε τὰς γλώσσας
αὐτῶν (Ps 54,10a). Εἶτ' ἐπιλέγει [21v col.1].
 Ὅτι εἶδον [ἶδον C] ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ
 πόλει· ἡμέρας καὶ νυκτὸς κυκλώσει αὐτήν (Ps
 54,10b-11a), καὶ τὰ ἐξῆς· ἀνθ' ὧν ὁ Σύμμαχος
 τοῦτον ἠρμήνευσε τὸν τρόπον· Ὅτι ἐθεώρησα
 βίαιον ἀδικίαν καὶ ἀδικασίαν⁸⁰⁴ ἐν τῇ πόλει,
 ἡμέρας καὶ νυκτὸς κυκλοῦντα αὐτήν τὰ τεῖχη
 αὐτῆς [κυκλοῦντα αὐτῆς τὰ τεῖχη PG], ὀδύνην
 καὶ τάλαιπωρίαν ἔνδον αὐτῆς, ἐπηρείας ἔνδον
 αὐτῆς, ἀχώριστον ἀπὸ τῶν πλατειῶν αὐτῆς
 ζημίαν καὶ ἐπίθεσιν⁸⁰⁵. Ἀνομίας δὲ ἔργα ἦν τὰ
 κατὰ τοῦ σωτῆρος τολμώμενα, καὶ βίαιος ὡς
 ἀληθῶς ἀδικία. Ἀντὶ γὰρ τοῦ ἀγαπᾶν [ἀγαπᾶν
 PG] με [om. PG], φησίν, ἐνδιέβαλλον
 [ἐνδιέβαλλον PG, LXX] με· καὶ ἔθεντο κατ' ἐμοῦ
 κακὰ ἀντὶ ἀγαθῶν, καὶ μῖσος ἀντὶ τῆς ἀγαπήσεώς
 μου (Ps 108,4a.5). Ἀντιλογία δὲ ἦν ἐν αὐτοῖς καὶ
 ἀδικασία, πολλῶν μαρτύρων παριόντων κατ'
 αὐτοῦ, καὶ μηδὲν ἀληθές [21v col.2] μηδὲ [om.
 PG] σύμφωνον λεγόντων. Καὶ ταῦτα ἐπράττετο
 οὐ δι' ἡμέρας μόνον, ἀλλὰ καὶ διὰ νυκτός. Οὕτω
 γὰρ ἐν νυκτὶ Πέτρος ἀρνεῖται, ὅτε Ἰούδας μετὰ
 φανῶν καὶ λαμπάδων ἐπήει. Ἀλλὰ καὶ νῦξ ἦν
 ὅτε ἀπῆγον αὐτὸν ποτὲ μὲν πρὸς Ἄνναν, ποτὲ δὲ
 καὶ πρὸς Καϊάφαν, ὕβρεσι παντοίας
 ἀτιμάζοντες, *Πρωΐας τε γενομένης [...],*
δήσαντες αὐτὸν ἤγαγον καὶ παρέδωκαν Πιλάτῳ

questione: *Sommergi, Signore, e dividi le loro lingue* (Ps 54,10a), e poi aggiunge *poiché ho visto iniquità e discordia nella città, giorno e notte la circonderà* (Ps 54,10b-11a) e quanto segue.

Al posto di queste parole Simmaco ha tradotto in questo modo: *Poiché ho osservato violenta ingiustizia e illegittimità nella città, che di giorno e di notte la circonda nelle sue mura, dolore e sofferenza dentro di essa, insolenza dentro di essa, indivisibile dalle sue piazze danno e frode*. Erano opere di iniquità quelle osate contro il Salvatore, e un'ingiustizia davvero violenta. Infatti dice: *In cambio del mio amare mi hanno calunniato e hanno posto su di me mali in cambio dei beni, e odio in cambio del mio amore* (Ps 108,4a.5). E vi era discordia fra essi e illegittimità, dato che si presentavano molti testimoni contro di lui, e non dicevano nulla di vero né concorde. E queste azioni venivano compiute non solo di giorno, ma anche di notte. Così di notte quando Pietro rinnega, quando Giuda arrivava con le torce e con le lampade. Ma era notte anche quando lo condussero ora da Anna, ora da Caifa, disprezzandolo con ogni genere di offesa. *Venuto il mattino [...], legatolo in catene lo condussero via e lo consegnarono a Pilato* (Mt 27,1-2), ed eseguivano quanto è descritto nel racconto della passione. Avendo il profeta visto in anticipo tutto ciò grazie allo

⁸⁰⁴ Il termine ἀδικασία si trova solo in questi versetti di Simmaco (TLG 30/04/2021).

⁸⁰⁵ Cf. Field II, 179.

<p>(Mt 27,1-2), τὰ τε κατὰ τὸ πάθος ἐνήργουν. Ἄδη πάντα τῷ πνεύματι προῖδὼν ὁ προφήτης, ἀνεφώνει λέγων· Ὅτι εἶδον [ἴδον C] ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει ἡμέρας καὶ νυκτός (Ps 54,10b-11a) - κυκλοῦντα αὐτήν κατὰ τὸν Σύμμαχον. Καὶ ταῦτα μὲν ἐν τῇ πόλει· περὶ δὲ τὰ τεῖχη αὐτῆς ἀνομία καὶ κόπος (Ps 54,11b), ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον, [22r col.1] ὀδύνη καὶ ταλαιπωρία. Σημαίνει δὲ τὰ ἐκτὸς τῆς πόλεως πεπραγμένα, ὁπηνίκα κατεξαγαγόντες⁸⁰⁶ αὐτὸν ἤγαγον εἰς τὸν λεγόμενον τόπον Γολγοθά. Καὶ τὰ μὲν ἔξω τοιαῦτα ἦν μεστὰ ὡς [om. PG] ἀληθῶς ὀδύνης καὶ ταλαιπωρίας· πάλιν δὲ τὰ ἔνδον αὐτῆς, ἐπηρείας, φησίν, καὶ ζημίας καὶ ἐπιθέσεως εἶδον μεστὰ· ἀδικία τε ἦν ἐν μέσῳ αὐτῆς, καὶ οὐκ ἐξέλιπεν ἐκ τῶν πλατειῶν αὐτῆς τόκος καὶ δόλος (Ps 54,11b-12)· ἀνθ' οὗ ὁ μὲν Ἀκύλας, ὄφλημα καὶ ἐπίθεσιν, ἠρμήνευσεν· ὁ δὲ Σύμμαχος, ζημίαν καὶ ἐπίθεσιν. Πάντων γὰρ πεπλήρωντο κακῶν οἱ τὴν κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιβουλήν συσκευασάμενοι.</p> <p>¹³Ὅτι, εἰ ἐχθρὸς ὠνείδισέν με, ὑπήνεγκα ἄν, καὶ εἰ ὁ μισῶν με ἐπ' ἐμὲ ἐμεγαλορημόνησεν [-pp- LXX], ἐκρύβην ἄν ἀπ' αὐτοῦ.</p> <p>¹⁴Σὺ δέ, [22r col.2] ἄνθρωπε ἰσόψυχε, ἡγεμών μου καὶ γνωστέ μου,</p> <p>¹⁵ὃς ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἐλίπανάς μοι [μοι ἐγλύκανας LXX] ἐδέσματα, ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ ἐπορεύθημεν ἐν ὁμονοίᾳ.</p> <p>Εἰς ἑαυτοῦ πρόσωπον ἀναλαβὼν ὁ προφήτης τὰ κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν τολμηθησόμενα,</p>	<p>spirito, esclama dicendo <i>poiché ho visto iniquità e discordia nella città</i> (Ps 54,10b-11a) - <i>che di giorno e di notte la circonda</i> secondo Simmaco. E queste cose (sono) nella città; ma attorno alle sue mura <i>iniquità e pena</i> (Ps 54,11b), o secondo Simmaco <i>dolore e sofferenza</i>. Indica le azioni compiute fuori dalla città, quando accompagnandolo fuori lo condussero al luogo chiamato Golgota. «E simili azioni compiute fuori erano piene come veramente di dolore e sofferenza; invece ho visto quelle al suo interno, dice, piene di <i>insolenza, danno e frode</i>: e vi era <i>ingiustizia in mezzo ad essa; e non è scomparsa dalle sue piazze l'usura e l'inganno</i> (Ps 54,11b-12)». E al posto di questo Aquila ha tradotto <i>debito e frode</i>, Simmaco <i>danno e frode</i>. Poiché coloro che hanno ordito una congiura contro il nostro Salvatore si sono riempiti di ogni tipo di male.</p> <p>¹³<i>Poiché se un nemico mi avesse biasimato, avrei tollerato, e se colui che mi odia avesse parlato altezzosamente contro di me, mi sarei nascosto da lui.</i></p> <p>¹⁴<i>Ma tu, uomo di animo uguale, mia guida e mio conoscente,</i></p> <p>¹⁵<i>che insieme a me hai unto le vivande, nella casa di Dio abbiamo camminato in concordia!</i></p> <p>Assumendo sulla propria persona ciò che sarebbe stato osato contro il nostro Salvatore, il</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁰⁶ Unica attestazione del verbo κατεξάγω (TLG 30/04/2021).

εικότως ἔφασκεν τεταράχθαι καὶ δειλίᾳς θανάτου πεπληρωθῆναι (cf. Ps 54,5). Μάλιστα μὲν γὰρ καὶ πᾶσα, φησὶν, ἡ πόλις πεπλήρωτο ἀνομίας καὶ ἀντιλογίας, οὐ δι' ἡμέρας μόνον, ἀλλὰ καὶ διὰ νυκτός· τὰ δ' ἐκτὸς τῆς πόλεως ἀμφὶ τὰ τεῖχη αὐτῆς ἀνομίας ἔμπλεα ἦν καὶ ὀδύνης καὶ ταλαιπωρίας· οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ πάντων αὐτῶν αἱ ψυχαὶ ζημίας ἐτύγγανον καὶ ἐπιθέσεως μεσταί (cf. Ps 54,10b-12). Τὸ δὲ πάντων χερίστον, ὅτι καὶ τῶν ἐμῶν ἰσοψύχων εἶς, τῶν τε σφόδρα [22v col.1] γνωρίμων καὶ γνωστῶν ἐμοί, τοιαῦτα κατ' ἐμοῦ πεπαρώνηκεν, ὡς ἀφόρητα εἶναι, καὶ οὐκ οἰστά (cf. Ps 54,14-15). Τὰ μὲν γὰρ ὑπ' ἐχθρῶν καὶ ὁμολογούντων ἐναντιοῦσθαι καὶ μισεῖν ἐκ τοῦ προφανοῦς, οἰστά ἂν γένοιτό ποτε· ἐπεὶ καὶ προφυλάττεσθαι τοὺς ἐχθροὺς κρύπτεσθαι τε ἀπ' αὐτῶν δυνατόν, καὶ μηδὲν ξένον ἠγεῖσθαι τοὺς τῶν ἐχθρῶν ὀνειδισμούς· ὅταν δὲ φίλος ἰσόψυχος, ὅταν ὁ τῆς παρ' ἐμοὶ τιμῆς τε καὶ ἐκλογῆς κατηξιωμένος, ὅταν ὁμοτράπεζος μαθητής, ὅταν ὁ συνεισεληθὼν ἐμοὶ πολλάκις εἰς τὸν τοῦ θεοῦ οἶκον, συμπροσευξάμενός τε καὶ μυστικῆς ἀπολαύσας τροφῆς, λόγων τε ἀπορρήτων τῶν περὶ τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν μετασχόν, τοῖς [22v col.2] αὐτα κατ' ἐμοῦ δρῶν, οὐκέτ' ἂν γένοιτο ἀνεκτά. Ταῦτα δὲ ἀκολούθως μετὰ τὰ προλεχθέντα περὶ τῶν ἐν τῇ πόλει τετολμημένων, ἰδίως περὶ τοῦ προδότου Ἰούδα ἐθεσπίζετο. Ἄ δὴ καὶ αὐτὰ τοῦτον ὁ Σύμμαχος ἠρμήνευσε τὸν τρόπον· *Οὐ γὰρ ἐχθρὸς προεπηλάκισέν με, ἵνα βαστάξω· οὐδὲ διὰ μίσους μοι ἐπ' ἐμὲ ἐμεγάλυνε πτερνισμόν, ἵνα κρύβωμαι αὐτόν. Ἀλλὰ σύ, ἄνθρωπε,*

profeta a buon diritto parlava di essere stato sconvolto e riempito di paura di morte (cf. Ps 54,5). Infatti, «anche proprio tutta la città, dice, era stata riempita di iniquità e discordia, non solo di giorno, ma anche di notte; e ciò che era fuori dalla città attorno alle sue mura era pieno di iniquità, dolore e sofferenza; peraltro, anche le anime di tutti loro erano piene di danno e frode (cf. Ps 54,10b-12). Ma la cosa peggiore di tutte è che uno dei miei dall'animo uguale, e di coloro per me erano assai intimi e conoscenti, ha rivolto contro di me maltrattamenti tali da essere intollerabili e non sopportabili (cf. Ps 54,14-15). Infatti, le azioni compiute da nemici e da chi ammette di essere avverso e di odiare in modo palese, potrebbero essere anche sopportabili, poiché è possibile anche prendere precauzioni contro i nemici e nascondersi da loro, e le ingiurie dei nemici non sono da ritenere nulla di insolito. Ma quando è un amico dall'animo uguale, quando è colui che da me era stato ritenuto degno di onore e elezione, quando è un discepolo con cui si condivide la tavola, quando è colui che molte volte è entrato insieme a me nella casa di Dio, che ha pregato insieme a me e ha goduto di nutrimento mistico, che ha avuto parte a discorsi segreti sul regno dei cieli, e che compie tali azioni contro di me, non sarebbe più tollerabile». E queste azioni conseguentemente dopo quanto detto a proposito di ciò che è stato osato nella città, erano predette distintamente a proposito di Giuda il traditore. E Simmaco ha tradotto le medesime in questo modo: *poiché non un nemico mi ha oltraggiato, perché lo tolleri; né con*

<p>ὁμοιότροπός μοι, συνήθης καὶ γνώριμός μοι, οἷτινες ἐκοινολογούμεθα γλυκεῖαν ὁμιλίαν· ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ θεοῦ ἀνεστρεφόμεθα [Field, ἀναστρεφόμεθα C, PG] συνδιαιτούμενοι [συνδιαιτώμενοι PG]⁸⁰⁷.</p> <p>¹⁶Ἐλθέτω θάνατος ἐπ’ αὐτούς, [καὶ add. LXX] καταβήτωσαν εἰς ἄδου ζῶντες· ὅτι πονηρία [πονηρία LXX] ἐν ταῖς παροικίαις αὐτῶν, ἐν μέσῳ αὐτῶν.</p> <p>Ἦδη πολλάκις ἡμῖν καὶ διὰ [23r col.1] τῶν ἔμπροσθεν ἀποδέδεικται, ὅτι τὰ προρρητικὰ προστακτικῶ τρόπῳ ἔθος τῆ θείᾳ γραφῆ προφέρεσθαι· καὶ ἐνταῦθα τοίνυν ἀντὶ τοῦ· ‘Ἐλεύσεται θάνατος ἐπ’ αὐτούς, καὶ καταβήσονται εἰς ἄδου ζῶντες’, προστακτικῶς εἴρηται τὰ προκειμένα. Θεσπίζει δὲ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον τὰ συμβησόμενα τοῖς τὰ προλεχθέντα τετολμηκόσιν. Ὁ γοῦν Ἀκύλας ὀρθότερον ἡρμήνευσεν εἰπών· Ἐπάξει θάνατον ἐπ’ αὐτούς⁸⁰⁸. Τίς δὲ θάνατον ἐπάξει ἐπ’ αὐτούς ἢ τὰ ἔργα αὐτῶν; Αὐτὰ γὰρ αὐτοῖς αἷτια γεγένηται θανάτου, ἢ ὁ κρίνας αὐτούς θανάτου ἀξίους διὰ τὰς ἀσεβεῖς πράξεις αὐτῶν. Θάνατος δὲ τοὺς ἀσεβεῖς μετερχόμενος οὐχ ὁ κοινὸς ἂν λέγοιτο· οὗτος γὰρ καὶ [23r col.2] τοὺς δικαίους ἅπαντας μετῆλθεν· οἱ καὶ μετὰ τὸν κοινὸν θάνατον ζῶσι παρὰ τῷ θεῷ· ὥσπερ οὖν ἐδίδαξεν ὁ σωτὴρ εἰπών· Ὁ θεὸς Ἀβραὰμ, καὶ ὁ θεὸς Ἰσαὰκ, καὶ ὁ θεὸς Ἰακώβ, οὐκ ἔστι θεὸς νεκρῶν, ἀλλὰ ζώντων</p>	<p><i>odio per me rendeva grande una frode contro di me, perché stessi nascosto da lui. Ma tu, uomo, dai costumi simili a me, mio familiare e intimo, noi che conversavamo insieme in dolce conversazione, noi che vivendo insieme ci aggiravamo nella casa di Dio.</i></p> <p>¹⁶<i>Venga morte su di loro, scendano vivi nell’ade, poiché vi è malvagità nelle loro dimore, in mezzo a loro.</i></p> <p>È ormai stato spesso notato da noi anche in passi precedenti che è abitudine per la sacra Scrittura che le predizioni siano riferite col modo imperativo: e dunque anche qui, invece di ‘verrà morte su di loro, e scenderanno vivi nell’ade’, i concetti in questione sono espressi con l’imperativo. Lo Spirito santo predice quanto avverrà a coloro che hanno osato compiere le suddette azioni. E appunto Aquila ha tradotto più correttamente, dicendo: <i>porterà morte su di loro</i>. Chi porterà morte su di loro, se non le loro azioni? Proprio queste, infatti, sono divenute causa di morte per loro, piuttosto che colui che li ha giudicati degni di morte a causa delle loro azioni empie. Ma la morte che perseguita gli empie non potrebbe dirsi quella comune: quella infatti perseguita anche tutti quanti i giusti, i quali inoltre dopo la morte comune vivono presso Dio, come appunto ha insegnato il Salvatore dicendo: <i>il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, non è Dio</i></p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁰⁷ Cf. Field II, 179.

⁸⁰⁸ Cf. Field II, 180.

(Mt 22,32)· ψυχῶν δὲ θάνατος καὶ παρὰ τῷ Ἐζεκιήλ δεδήλωται φάσκοντι· *Ψυχὴ ἀμαρτάνουσα, αὐτὴ ἀποθανεῖται* (Ez 18,4). Ἐπει τοίνυν ἑαυτοὺς τῆς ζωῆς οἱ δηλούμενοι κεχωρίκασιν, ἦν δὲ ὁ σωτὴρ ἡμῶν ἡ ζωὴ· Ὁ γέγονεν γὰρ ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων (Io 1,3-4) · εἰκότως, ἀποτμηθέντες αὐτοῦ, τῷ τῆς ψυχῆς θανάτῳ παρεδόθησαν· οὐχ ὥστε φθαρῆναι αὐτὴν καὶ ἀφανισθῆναι εἰς τὸ μὴ ὄν χωρήσασαν, ἀλλ' ὥστε ζῶσαν αὐτὴν καὶ ἀθάνατον τὴν οὐσίαν κεκτημένην ἐν τῷ λεχθέντι [23v col.1] θανάτῳ διάγειν. Διὸ λέλεκται· *Καὶ καταβήτωσαν εἰς ἄδου ζῶντες* (Ps 54,16b). Οὐ γὰρ [τὸν PG] ἀφανισμόν ψυχῶν ἐδήλου λέγων· *Ἐλθέτω θάνατος ἐπ' αὐτοὺς* (Ps 54,16a), ἀλλὰ τὸν ἀπὸ τῆς κατὰ θεὸν ζωῆς χωρισμόν, καὶ τὴν εἰς τὸν ἄδην κατοίκησιν. Μήποτε δὲ καὶ ἄλλως ζῶντες εἰς ἄδου κατήεσαν, ἐν γνώσει ἀμαρτάνοντες, καὶ εἰδότες μὲν τὸν σωτῆρα ὡς αὐτὸς εἶ ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ, προσποιούμενοι δὲ μὴ εἶναι; Διὸ καὶ ὁμοίως τοῖς περὶ Δαθὰν καὶ Ἀβηρῶν καταποθήσεσθαι καὶ αὐτούς, εἰς ἄδου τε ζῶντας καταβήσεσθαι προαγορεύει. Ἄντι δὲ τοῦ· ὅτι [om. PG] *πονηρῖαι ἐν ταῖς παροικίαις αὐτῶν ἐν μέσῳ αὐτῶν*· τῶν γὰρ κατὰ τοῦ σωτῆρος γενομένων αἱ συστάσεις καὶ αἱ κατὰ τὸ αὐτὸ σύνοδοι πονηραὶ γέγονασιν, διὸ καὶ ὁ Ἀκύλας [23v col.2] φησὶν· *Ὅτι πονηρῖαι ἐν συστροφῇ αὐτῶν*⁸⁰⁹. Ἐπει τοίνυν οὐκ ἐπὶ καλῷ συνήρχοντο, συστροφᾶς τε καὶ συστάσεις πονηρὰς ἐποιοῦντο, εἰκότως ἐθέσπισεν ὁποῖον αὐτοὺς διαλήψεται τέλος.

dei morti, ma dei viventi (Mt 22,32); ma una morte delle anime è stata dimostrata anche in *Ezechiele*, che dice: *un'anima che ha peccato, quella morirà* (Ez 18,4): poiché dunque quelli qui mostrati hanno separato se stessi dalla vita, era il nostro Salvatore la vita: *ciò che esiste in lui*, infatti, *era vita, e la vita era la luce degli uomini* (Io 1,3-4). A buon diritto, separati da lui, sono stati consegnati alla morte dell'anima, non al punto che questa sia distrutta e sparisca accolta nel non essere, ma così che essa (ancora) in vita e in possesso della sostanza immortale continui a esistere nella suddetta morte. Perciò è stato detto: *e scendano vivi nell'ade* (Ps 54,16b). Non mostrava infatti la scomparsa delle anime dicendo *venga morte su di loro* (Ps 54,16a), ma la separazione della vita secondo Dio, e la dimora nell'ade. Ma forse anche in maniera diversa da vivi scendevano nell'ade, peccando in conoscenza, e conoscendo il Salvatore, perché tu sei il Cristo di Dio, ma fingendo che non lo sia? Perciò preannunciava che, allo stesso modo di coloro che erano attorno a Datan e Aberon (cf. Nm 16), anche essi sarebbero stati inghiottiti, e sarebbero scesi da vivi nell'ade. Invece di *poiché vi è malvagità nelle loro dimore, in mezzo a loro* (Ps 54,16c) – infatti i raduni di chi era contro il Salvatore e allo stesso tempo le assemblee sono stati malvagi–, perciò anche Aquila dice: *poiché vi sono malvagità nel loro gruppo*. Poiché dunque non si riunivano per un buon proposito, e creavano gruppi e raduni malvagi, a buon diritto ha predetto quale fine li afferrerà.

⁸⁰⁹ Cf. Field II, 180.

<p>¹⁷Ἐγὼ [δὲ add. LXX] πρὸς τὸν [om. PG] θεὸν ἐκέκραξα, καὶ [ὁ add. LXX] κύριος ἔσωσέν με [εἰσήκουσέν μου LXX]⁸¹⁰, ¹⁸ἑσπέρας καὶ πρωὶ καὶ μεσημβρίας διηγήσομαι· καὶ [om. LXX] ἀπαγγελῶ, καὶ εἰσακούσεται τῆς φωνῆς μου. ¹⁹λυτρώσεται [ἐν εἰρήνῃ add. LXX] τὴν ψυχὴν μου ἀπὸ τῶν ἐγγιζόντων μοι, ὅτι ἐν πολλοῖς ἦσαν σὺν ἐμοί. ²⁰εἰσακούσεται ὁ θεὸς καὶ ταπεινώσει αὐτούς, ὁ ὑπάρχων πρὸ τῶν αἰώνων. ^{20c}διάψαλμα. [ἑσπέρας – διάψαλμα om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς]</p> <p>Εἰ καὶ τὰ μάλιστα, φησίν, τῷ πνεύματι τῷ προφητικῷ τὴν μέλλουσαν γενήσεσθαι ἀνομίαν ἐν τῇ προλεχθείσῃ πόλει θεασάμενος, ἐλυπήθην ἐν τῇ ἀδολοσχία μου, [24r col.1] καὶ ἐταράχθην (Ps 54,3b). ὅμως δ' οὖν, τὰ τέλη συνιδῶν τῶν πραγμάτων, εἶ οἶδ' ὅτι βοήσας πρὸς τὸν θεόν, οὐ καταλειφθήσομαι, τεύξομαι δὲ σωτηρίας τῆς τοῦ κοινοῦ σωτῆρος χάριτος καὶ μέχρις ἐμοῦ διαβησομένης. Λέγει δὲ ταῦτα ὁ προφήτης, κατὰ μὲν τοὺς Ο' (Ἐβδομήκοντα), τὸ μέλλον ἔσεσθαι ὡς παρωχηκὸς ἐρμηνεύων· διὸ λέλεκται· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν ἐκέκραξα, καὶ ὁ κύριος ἔσωσέν με (Ps 54,17)· κατὰ δὲ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς, μελλητικῶς προφητεύει καὶ ταῦτα. Ὁ γοῦν Ἀκύλας φησίν· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν καλέσω, καὶ κύριος σώσει με· καὶ ὁ</p>	<p>¹⁷<i>Io ho gridato a Dio</i> <i>E il Signore mi ha salvato;</i> ¹⁸<i>di sera, di mattina e a mezzogiorno racconterò,</i> <i>e annuncerò, ed egli ascolterà la mia voce.</i> ¹⁹<i>riscatterà la mia anima da coloro che si accostano a me,</i> <i>poiché fra molti erano con me.</i> ²⁰<i>Dio darà ascolto e li umilierà,</i> <i>egli che esiste prima dei secoli.</i> <i>Interludio.</i></p> <p>«Se anche prima di tutto, dice, per lo spirito profetico avendo osservato l'iniquità che si sarebbe verificata nella suddetta città, <i>sono stato afflitto nella mia meditazione e sconvolto</i> (Ps 54,3b); e purtuttavia, avendo compreso gli esiti delle azioni, so bene che, avendo gridato a Dio, non sarò abbandonato, ma otterrò la salvezza della grazia del comune Salvatore che giungerà anche fino a me». Dice queste cose il profeta secondo i Settanta, traducendo ciò che sarebbe accaduto come una cosa passata; perciò ha detto: <i>Io ho gridato a Dio, e il Signore mi ha salvato</i> (Ps 54,17); mentre secondo gli altri traduttori, profetizza anche queste cose usando il tempo futuro. Appunto Aquila dice: <i>Io invocherò a Dio, e il Signore mi salverà</i>; anche Teodoziona: <i>Ma</i></p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸¹⁰ Cf. Field II, 180, che riporta la lezione citata da Eusebio come propria della quinta e sesta versione: il vescovo cita così questo versetto anche in *DE X 2,8*.

Θεοδοτίων· Ἐγὼ δὲ [om. **PG**] πρὸς τὸν θεὸν κεκράζομαι, καὶ κύριος σώσει με. Τῶν γὰρ κατὰ τοῦ σωτῆρος τολμηθησομένων τοιούτων ὄντων, ἐγὼ ὁ πρότερον εἰρηκῶς [24r col.2] Ἡ καρδία μου ἐταράχθη ἐν ἐμοί, καὶ δειλία θανάτου ἐπέπεσεν ἐπ' ἐμέ· φόβος καὶ τρόμος ἦλθεν ἐπ' ἐμέ, καὶ ἐκάλυψέν με σκότος (Ps 54,5-6), ταῦτα παθὼν διὰ τὴν τῶν ἀποκαλυφθέντων μοι θεῶν, πρὸς τὸν θεὸν ἐκέκραξα. Ὁ δέ, μὴ παριδὼν με, κατηξίωσεν φανερά μοι καταστῆσαι, ὥσπερ τὰ σκυθρωπὰ πρότερον ἐδείκνυ, οὕτω καὶ τὰ φαιδρότερα· λέγω δὲ καὶ τὴν ἀνάστασιν τοῦ σωτῆρος καὶ τὴν παρὰ τῷ πατρὶ δόξαν. Καὶ ταῦτα δὲ ἰδὼν, ἐσώθην· διὸ φημι· Ἐγὼ πρὸς τὸν θεὸν ἐκέκραξα, καὶ κύριος ἔσωσέν με (Ps 54,17). Σωθεῖς δὲ οὐκέτι ἡρεμῶ, οὐδὲ ἡσυχίαν ἄγειν δύναμαι· ἀλλὰ κηρύττω καὶ πάντας ἀνθρώπους εὐαγγελίζομαι, διηγούμενος ἐφ' ἐκάστης ἡμέρας καὶ ὥρας, ἀπαγγέλλων τε εἰς πάντας ἅπερ ἐν ἀγίῳ πνεύματι τῷ προφητικῷ τεθέαμαι [24v col.1] θαυμαστὰ καὶ παράδοξα.

Διὸ φημι· Ἐσπέρας καὶ πρωὶ καὶ μεσημβρίας διηγῆσομαι καὶ ἀπαγγελῶ (Ps 54,18). Ἐμοῦ δὲ ταῦτα βοῶντος εἰς πάντας ἰδέσθεται καὶ μέχρις ἐσπέρας, ἐν αὐτῷ τε τῷ ἀκμαιοτάτῳ φωτὶ τῆς μεσημβρινῆς ἡμέρας τὰ σωτήρια τέλη κηρύττοντος, εἰσακούσεται τῆς φωνῆς μου (Ps 54,18b) ὁ ταύτης με [om. **PG**] τῆς γνώσεως καταξιώσας· καὶ οὐκέτι μὲν ταράττεσθαι ἐν ἐμοὶ ἔασει τὴν καρδίαν μου, οὐδὲ τὴν δειλίαν τοῦ θανάτου ἐπικεῖσθαί μοι. Ταῦτα δὲ πάντα παραγαγὼν καὶ διασκεδάσας τῆς ἐμῆς ψυχῆς, λυτρώσεται αὐτὴν ἐν εἰρήνῃ ἀπὸ τῶν θορυβεῖν

io griderò a Dio, e il Signore mi salverà. «Infatti, poiché sono tali le azioni che saranno osate contro il Salvatore, io, che prima ho detto: *Il mio cuore è stato sconvolto in me, e paura di morte è piombata su di me. Timore e tremore sono giunti su di me, e mi ha nascosto oscurità* (Ps 54,5-6), avendo sofferto queste cose grazie alla contemplazione di quanto mi è stato rivelato, ho gridato a Dio. Ed egli, non trascurandomi, ha ritenuto degno di disporre in maniera chiara, come mostrava poco prima i fatti tristi, così anche quelli più felici: intendo anche la resurrezione del Salvatore e la sua gloria presso il Padre. Vedendo anche questi fatti, sono stato salvato: perciò dico: *Io ho gridato a Dio, e il Signore mi ha salvato* (Ps 54,17). Ma una volta salvato non sto più calmo, né sono in grado di rimanermene tranquillo, ma dichiaro e proclamo la buona notizia a tutti gli uomini, raccontandola ciascun giorno a ciascun'ora, e annunciando a tutti quegli spettacoli straordinari e prodigiosi che ho contemplato nel santo spirito profetico. Perciò affermo *di sera, di mattina e a mezzogiorno racconterò e annuncerò* (Ps 54,18). Poiché io lo urlo a tutti da quando mi levo fino a sera, e nello stesso momento di luce culminante del mezzogiorno annuncio i salvifici eventi finali, *ascolterà la mia voce* (Ps 54,18b) colui che mi ha ritenuto degno di tale conoscenza; e non permetterà più che il mio cuore sia sconvolto in me, né che la paura della morte incomba su di me. Dopo aver sviato e disperso tali cose dalla mia anima, la riscatterà in pace da coloro che vogliono turbarla. Perciò dico: *riscatterà la mia*

<p>αὐτὴν ἐθέλοντων. Διό φημι· <i>λυτρώσεται τὴν ψυχὴν μου ἐν εἰρήνῃ ἀπὸ τῶν ἐγγιζόντων μοι· ὅτι ἐν πολλοῖς ἦσαν σὺν ἐμοί</i> (Ps 54,19)· ἀνθ' οὗς [οὗ PG] [24v col.2] ἐξέδωκεν ὁ Σύμμαχος· <i>Πολλοστοὶ γὰρ ἐγένοντο πρὸς ἐμέ</i>⁸¹¹. Οἱ γὰρ θορυβεῖν ἐθέλοντες [μου add. C, PG, espunxi] τὴν ψυχὴν μου <οὗ> [supplevi] βραχεῖς τινες ἦσαν, οὗς ὁ θεὸς ὁ πρὸ τῶν αἰώνων ὑπάρχων ταπεινώσει (cf. Ps 54,20a-b), τῆς ἐμῆς κραυγῆς ἐπακούσας.</p> <p>Ταῦτα μὲν οὖν ὡς τοῦ προφήτου ἐξ οἰκείου προσώπου τὰς προκειμένας φωνὰς προενηνεγμένου. Εἰ δὲ ἐξ αὐτοῦ τοῦ σωτήρος ταῦτα λέγοιτο διὰ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος, ἐπειδήπερ ἐξ αὐτοῦ ἐλέγετο τὸ <i>Εἰ ἐχθρὸς ὠνείδισέν με, ὑπήνεγκα ἄν</i> (Ps 54,13a) καὶ τὰ ἐξῆς, ἀκολούθως καὶ ταῦτα φήσειεν ἄν ὁ σωτήρ⁸¹². Ὅτι ὁ μὲν οὐκ ἐχθρὸς, ἀλλὰ φίλος· καὶ οὐχ ὁ μισῶν, ἀλλ' ὁ μικρῶ πρόσθεν ἀγαπῶν, τοιαῦτα κατ' ἐμοῦ τετόλμηκεν. Ἐγὼ δὲ πλέον οὐδὲν ἔπραττον, ἀλλ' ἐβόων πρὸς τὸν θεόν· εἶχόν τε [25r col.1] αὐτὸν οἷα πατέρα ἐπήκοον. Ἀλλὰ καὶ οἱ μὲν ἐπεβούλευον ἐμοί, ὁ δὲ ἔσωζέν με· διὸ οὐ παύσομαι ἐσπέρας καὶ πρωὶ καὶ μεσημβρίας τὰς τοῦ πατρὸς ἀρετὰς διηγούμενος εἰς πάντα, εἰσακουστόν τε πᾶσιν ἀνθρώποις κηρύττων τὸ σωτήριον εὐαγγέλιον· καὶ ταύτης μου τῆς φωνῆς ἐπακούσας ὁ πατὴρ <i>λυτρώσεται ἐν εἰρήνῃ τὴν ψυχὴν μου ἀπὸ τῶν ἐγγιζόντων μοι</i> (Ps 54,19), τουτέστιν ἀπὸ τῶν ἐγγύθεν καὶ οὐ πόρρωθέν με πολεμούντων· οἵτινες ἦσαν</p>	<p><i>anima da coloro che si accostano a me, poiché fra molti erano con me</i> (Ps 54,19): al posto dei quali Simmaco ha tradotto: <i>molti infatti erano contro di me</i>. Infatti, coloro che volevano sconvolgere la mia anima erano alcuni non insignificanti <i>che Dio, che esiste prima dei secoli, umilierà</i> (cf. Ps 54,20a-b) dopo aver ascoltato il mio grido».</p> <p>Questo dunque è il senso come se il profeta proclamasse in propria persona le parole in questione. Se invece queste fossero pronunciate dal Salvatore stesso attraverso lo spirito profetico, poiché veniva detto da lui il: <i>Poiché se un nemico mi avesse biasimato, avrei tollerato</i> (Ps 54,13a) e il seguito, allora coerentemente direbbe il Salvatore anche queste parole: «Poiché non il nemico, ma un amico, e non chi mi odiava, ma chi mi amava poco prima, ha osato tali azioni contro di me. Io non facevo altro che gridare a Dio, e avevo lui che, in quanto Padre, dava ascolto. Ma mentre costoro tramavano contro di me, egli mi salvava: perciò non smetterò di sera, di mattina e a mezzogiorno di raccontare a tutti le virtù del Padre, e di proclamare il vangelo di salvezza udito da tutti gli uomini. E avendo udito questa mia voce, il Padre <i>riscatterà in pace la mia anima da coloro che si accostano a me</i>, (Ps 54,19), cioè da coloro che mi combattono da vicino e non da lontano, i quali</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸¹¹ Cf. Field II, 180.

⁸¹² La punteggiatura di questo passo suggerita da Rondeau 1985, 407 non ne modifica il senso (può aiutare a chiarirlo).

πολλοστοί· οὐς καὶ ταπεινώσει ὁ προϋπάρχων
πρὸ τῶν αἰώνων θεός (cf. Ps 54,20). Οὐδὲ γὰρ ἡ
πρὸς ὀλίγον αὐτοῖς γενομένη εὐκαιρία, καθ' ἣν
ἐμεγαλύνθησαν καὶ ἐπλήρωσαν τὴν ἑαυτῶν
πόλιν ἀνομίας καὶ ἀντιλογίας, παραμενεῖ
αὐτοῖς· ὅσον δὲ [25r col.2] οὕτω
ταπεινωθήσονται, τῆς ἐκ θεοῦ ὀργῆς
μετελευσομένης αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν αὐτῶν,
ὡς καὶ τὸν ἐν αὐτῇ διαβόητον νεῶν ἀφανισθῆναι
καὶ πᾶσαν τὴν ἐν αὐτῷ ἐπιτελουμένην λατρείαν
καταλυθῆναι. Οὕτως οὖν, τῆς ἐμῆς ἐπακούσας ὁ
θεὸς βοῆς, ταπεινώσει αὐτούς.

^{20d} *Οὐ γὰρ ἔστιν αὐτοῖς ἀντάλλαγμα,
καὶ οὐκ ἐφοβήθησαν τὸν θεόν.*

²¹ *ἔξέτεινε τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐν τῷ ἀποδιδόναι·
ἐβεβήλωσαν τὴν διαθήκην αὐτοῦ.*

²² *διεμερίσθησαν ἀπὸ ὀργῆς τοῦ προσώπου αὐτοῦ,
καὶ ἤγγισεν ἡ καρδιά αὐτοῦ·
ἠπαλύνθησαν οἱ λόγοι αὐτοῦ ὑπὲρ ἔλαιον,
καὶ αὐτοὶ εἰσὶν βολίδες.*

[ἔξέτεινε – βολίδες om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς]

Ταπεινώσει τοὺς προλεχθέντας ἀσεβεῖς ὁ
προϋπάρχων πρὸ τῶν αἰώνων θεός· ἔσονται τε
ταπεινοὶ [25v col.1] καὶ διαμενοῦσιν ἐπὶ
μήκιστον τοιοῦτοι· ἐπεὶ μηδεὶς ἔσται ὁ ὑπὲρ
αὐτῶν διδοὺς ἀντάλλαγμα. Ἄπαξ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ
θεοῦ λύτρον ἑαυτὸν διδοὺς καὶ ἀντάλλαγμα
ὑπὲρ τῶν ἁμαρτωλῶν, τοὺς μὲν εἰς αὐτὸν
πεπιστευκότας ἐξηγόρασεν, πάντων τε αὐτοῦς
τῶν προτέρων ἁμαρτημάτων ἠλευθέρωσεν·
τοὺς δὲ εἴασεν ταπεινοὺς, ἐπεὶ μὴ προσήκαντο
τὴν ὑπὲρ αὐτῶν δοθεῖσαν τιμὴν, μηδὲ

erano molti, e i quali *umilierà il dio che preesiste
prima dei secoli* (cf. Ps 54,20). Infatti l'opportu-
nità che per poco avevano avuto, durante la
quale sono divenuti orgogliosi e hanno riempito
la loro città di iniquità e discordia, non durerà a
lungo per loro: quasi immediatamente saranno
umiliati, poiché l'ira proveniente da Dio punirà
loro e la loro città, al punto che perfino il cele-
brato tempio in essa sarà distrutto e ogni culto in
essa celebrato sarà abbattuto. Così dunque
avendo Dio prestato ascolto al mio grido, li umi-
lierà».

^{20d} *Infatti per loro non c'è prezzo di scambio,
e non hanno temuto Dio.*

²¹ *Ha steso la sua mano nel retribuire,
hanno violato la sua alleanza.*

²² *Sono stati divisi dall'ira del suo volto,
e il suo cuore si è avvicinato;
i suoi discorsi sono stati ammorbiditi più
dell'olio,
ma sono saette.*

Il Dio che preesiste prima dei secoli umilierà i
suddetti empì: e saranno umiliati e continue-
ranno a essere tali per lunghissimo tempo; poi-
ché non vi sarà nessuno che darà per loro il
prezzo dello scambio. Infatti, il figlio di Dio
avendo dato se stesso una volta soltanto come
riscatto e prezzo di scambio per i peccatori, ha
riscattato gli uni, che hanno creduto in lui, e li
ha liberati da tutti quanti i peccati precedenti; ma
gli altri li ha lasciati umiliati, poiché non hanno
accettato il prezzo pagato per loro, né hanno

ἐπίστευσαν εἰς τὸ τίμιον αἷμα τοῦ πάντων ἀνθρώπων λυτρωτοῦ καὶ σωτῆρος. Διό φησιν περὶ αὐτῶν ὁ λόγος· *Οὐ γὰρ ἐστὶν αὐτοῖς ἀντάλλαγμα* (Ps 54,20d). Διὰ τί δὲ οὐκ ἔστιν αὐτοῖς ἀντάλλαγμα, ἐξῆς διδάσκει λέγων· *ἐπεὶ μὴ [καὶ οὐκ add. LXX] ἐφοβήθησαν τὸν θεόν* (Ps 54,20e). Ὁ μὲν γάρ, ἅτε ἀγαθός, πάντας ἀνθρώπους [25v col.2] θέλων σωθῆναι, καὶ εἰς ἐπίγνωσιν ἀληθείας ἐλθεῖν (1Tim 2,4), ἐξέτεινε τὴν χεῖρα αὐτοῦ (Ps 54,21a) τὴν σωτήριον εἰς τὸ καὶ αὐτοὺς μεταδοῦναι τῶν ἑαυτοῦ ἀγαθῶν· οἱ δὲ οὐκ ἐδέξαντο τὰ [om. PG] παρὰ τῆς δεξιᾶς τοῦ θεοῦ προτεινόμενα, ἀλλ' ἐβεβήλωσαν τὴν διαθήκην αὐτοῦ (Ps 54,21b), τὸν καινὸν νόμον τὸν εὐαγγελικὸν παρακρουσάμενοι. Διὸ κατὰ τὸν Σύμμαχον εἴρηται· *Ἐξέτεινε τὴν χεῖρα αὐτοῦ εἰς τοὺς εἰρηνεύοντας πρὸς αὐτόν· παρέβησαν συνθήκην· καὶ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· Ἀπέστειλε χεῖρα αὐτοῦ ἐν εἰρηνικοῖς αὐτοῦ*⁸¹³. Αὐτὸς μὲν γὰρ εἰρηνικὴν δεξιὰν προὔτεινε πρὸς τοὺς [om. PG] ἐλθόντας παραδέχεσθαι τὴν παρ' αὐτοῦ εἰρήνην· οἱ δὲ παρέβησαν τὴν διαθήκην αὐτοῦ, μὴ καταδεξάμενοι τὴν προ[26r col.1]τεινομένην αὐτοῖς εἰρήνην. Διὸ, πόλεμον ἀντικαταλλαξάμενοι εἰρήνης, *διεμερίσθησαν ἀπὸ ὀργῆς τοῦ προσώπου αὐτοῦ* (Ps 54,22a). Ἐπεὶ γὰρ μὴ προσεδέξαντο τὴν χάριν, εἰκότως ὀργῇ παραδοθέντες μακρὰν διεσκορπίσθησαν, καὶ εἰς πάντα τὰ ἔθνη διασκεδασθέντες διεσπάρησαν. Ἀντὶ δὲ τοῦ· *Καὶ ἤγγισεν ἡ καρδία αὐτοῦ. Ἠπαλύνθησαν οἱ λόγοι αὐτοῦ ὑπὲρ ἔλαιον, καὶ αὐτοὶ εἰσὶ βολίδες* (Ps 54,22b-d), σαφέστερον ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών·

creduto al prezioso sangue del Redentore e Salvatore di tutti gli uomini. Perciò il passo dice riguardo a costoro: *Infatti per loro non c'è prezzo di scambio* (Ps 54,20d). E perché non c'è per loro prezzo di scambio, lo insegna di seguito, dicendo: *poiché non hanno temuto Dio* (Ps 54,20e). Infatti egli, dal momento che è buono, volendo *che tutti gli uomini siano salvati e che giungano alla conoscenza della verità* (1Tim 2,4), *ha steso la sua mano* (Ps 54,21a) salvifica per rendere partecipi anche loro dei propri beni; ma costoro non hanno accettato quanto veniva proposto dalla destra di Dio, ma *hanno violato la sua alleanza* (Ps 54,21b), disattendendo la nuova legge evangelica. Perciò secondo Simmaco è stato detto: *Ha teso la sua mano a chi vive in pace con lui; hanno trasgredito l'alleanza; e secondo Aquila: Ha inviato la sua mano fra i pacifici di lui*. Egli stesso infatti ha proteso la destra pacifica a coloro che venivano ad accogliere la pace da lui offerta; ma costoro hanno trasgredito la sua alleanza, non accettando la pace loro protesa. Perciò, dal momento che hanno dato guerra in cambio di pace, *sono stati divisi dall'ira del suo volto* (Ps 54,22a). Poiché infatti non hanno accettato la grazia, a buon diritto affidati all'ira sono stati dispersi lontano, e sparpagliati sono stati disseminati fra tutte le genti. Invece di *e il suo cuore si è avvicinato; i suoi discorsi sono stati ammorbiditi più dell'olio, ma sono saette* (Ps 54,22b-d), Simmaco ha tradotto in modo più chiaro, dicendo: *Più lisce del burro le loro bocche; ma il cuore*

⁸¹³ Cf. Field II, 180.

*Λειότερα βουτύρου τὰ στόματα αὐτῶν· πολεμεῖ δὲ ἡ καρδία ἐκάστου αὐτῶν. Απαλώτεροι οἱ λόγοι αὐτοῦ ἐλαίου, ὄντες [ἐ. ὁ. **PG**, ἐλεοῦντες **C**] ἀνατμητικοί⁸¹⁴. Ὅρα δὲ τίνα τρόπον κἀνταῦθα δύο τάγματα παρίστησιν ὁ λόγος· ἐν μὲν πολλῶν ἀθρώως κατὰ τὸ αὐτό· περὶ ὧν πληθυντικῶς φησι· **Λειότερα [26r col.2] βουτύρου τὰ στόματα αὐτῶν· πολεμεῖ δὲ ἡ καρδία ἐκάστου αὐτῶν· ἕτερον δὲ ὡσπερ ἐνὸς μεμονωμένου, περὶ οὗ ἰδίως ἐπιλέγει· Απαλώτεροι οἱ λόγοι αὐτοῦ <ἐλαίου> [PG], ὄντες ἀνατμητικοί. Καὶ ταῦτ' ἦν τὰ δύο τάγματα τὰ διὰ τῶν ἔμπροσθεν δηλούμενα, τό τε τῶν τὴν πόλιν οἰκούντων, περὶ ὧν ἐλέγετο· Ὅτι εἶδον [ἶδον **C**] ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει (Ps 54,10b)· καὶ τὸ περὶ τοῦ προδότου, περὶ οὗ ἔφασκεν ὁ λόγος· Ὅτι, εἰ ἐχθρὸς ὠνειδίσεν με, ὑπήνεγκα ἄν (Ps 54,13a). Καὶ ἐνταῦθα τοίνυν, ἐπειδὴ προσήεσαν τῷ σωτῆρι μεθ' ὑποκρίσεως καὶ κολακείας οἱ ἄρχοντες τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους, ποτὲ μὲν διδάσκαλον ἀποκαλοῦντες οὐ σὺν καθαρᾷ καρδία, ποτὲ δὲ λέγοντες αὐτῷ· Οἶδαμεν, ὅτι ἀληθὴς εἶ, καὶ [26v col.1] τὸν λόγον τοῦ θεοῦ ἐν ἀληθείᾳ διδάσκεις· καὶ οὐ μέλει σοι περὶ οὐδενός· οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπου (cf. Mt 22,16)· εἰκότως περὶ αὐτῶν [PG, αὐτοῦ **C**] φησιν ἐνταῦθα ὁ λόγος· **Λειότερα βουτύρου τὰ στόματα αὐτῶν· πολεμεῖ δὲ ἡ καρδία ἐκάστου αὐτῶν.** Ἰδίως δὲ πάλιν περὶ τοῦ προδότου, ἐπειδὴ καὶ Ῥαββεῖν αὐτὸν καὶ διδάσκαλον ἀποκαλεῖ, σύμβολά τε διαθέσεως καὶ φιλίας παρεῖχεν, τὴν προδοσίαν ποιούμενος, εἰκότως περὶ αὐτοῦ λέλεκται· **Απαλώτεροι οἱ*****

di ciascuno di loro combatte. Più morbidi dell'olio i suoi discorsi, sebbene siano pronti a tagliare. Guarda ora in che modo anche qui il discorso ci prospetti due categorie: una di molti in massa nello stesso momento, riguardo ai quali dice al plurale: *Più lisce del burro le loro bocche; ma il cuore di ciascuno di loro combatte;* un'altra, presa separatamente come fosse uno solo, riguardo alla quale aggiunge, al singolare: *Più morbidi dell'olio i suoi discorsi, sebbene siano pronti a tagliare.* E queste sono le due categorie mostrate nei passi precedenti, l'una degli abitanti della città, di cui diceva *poiché ho visto iniquità e discordia nella città* (Ps 54,10b); e quella riguardo al traditore, di cui il discorso diceva: *Poiché se un nemico mi avesse biasimato, avrei tollerato* (Ps 54,13a). E qui dunque, poiché si avvicinavano al Salvatore con ipocrisia e adulazione, i capi del popolo dei giudei, una volta chiamandolo 'maestro', ma non con cuore puro; un'altra dicendogli: *Sappiamo che sei veritiero e insegna la parola di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno* (cf. Mt 22,16); a buon diritto riguardo a costoro il passo qui dice: *Più lisce del burro le loro bocche; ma il cuore di ciascuno di loro combatte.* Invece (parla) al singolare a proposito del traditore, poiché lo chiama anche 'Rabbi' e 'maestro', e esibiva segni di disponibilità e amicizia, mentre compiva il tradimento, a buon diritto a proposito di lui è stato detto: *Più morbidi dell'olio i suoi discorsi, sebbene siano pronti a tagliare;* o secondo i

⁸¹⁴ Cf. Field II, 180.

<p>λόγοι αὐτοῦ ἐλαίου, ὄντες ἀνατμητικοί· ἢ κατὰ τοὺς Ο΄ (Ἑβδομήκοντα)· Ἠπαλύνθησαν οἱ λόγοι αὐτοῦ ὑπὲρ ἔλαιον, καὶ αὐτοὶ εἰσι βολίδες.</p> <p>²³Ἐπίρριπον ἐπὶ κύριον τὴν μέριμνάν σου, καὶ αὐτός σε διαθρέψει· οὐ δώσει εἰς τὸν αἰῶνα σάλον τῷ δικαίῳ.</p> <p>²⁴σὺ δέ, ὁ θεός, [26v col.2] κατάζεις αὐτοὺς εἰς φρέαρ διαφθορᾶς· ἄνδρες αἱμάτων καὶ δολιότητος οὐ μὴ ἡμισεύσωσι τὰς ἡμέρας αὐτῶν. ἐγὼ δὲ ἐλπίζω ἐπὶ σέ [κύριε add. LXX] [σὺ δέ – σέ om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς]</p> <p>Οἱ μὲν σὺν ἀπάτῃ καὶ ὑποκρίσει ἀπαλύνοντες ἑαυτῶν τοὺς λόγους ἐκ τοῦ φανεροῦ, ἔσωθεν δὲ αὐτοὺς ἀκονήσαντες [ἀκοντίσαντες PG] ὑπὲρ βολίδας, ἀλλὰ καὶ αὐτὸς ὁ προδότης γεγωνὸς τοῦ σωτήρος, ὁποίου τέλους τεύζονται δεδήλωται· σὺ δὲ ὁ τούτων ἀκροώμενος, σωφρονισθεὶς ἀπὸ τοῦ τῶν προλελεγμένων τέλους, καὶ ὁ τῷ προφητευομένῳ ὄλον σαυτὸν ἐπιδιδούς, θάρσει, τὴν σαυτοῦ φροντίδα ἐπιρρίψας ἐπ’ αὐτόν, οἷα καινῇ διαθήκῃ μαθητευθεὶς, δι’ ἧς αὐτὸς ὁ σωτὴρ παιδεύει λέγων· <i>Μὴ μεριμνήσητε τί φάγητε, μηδὲ τί πίητε</i> (cf. Mt 6,25)· καὶ <i>Μὴ κτήσησθε χρυσὸν μηδὲ [27r col.1] ἄργυρον, μηδὲ χαλκὸν εἰς τὰς ζώνας ὑμῶν</i> (Mt 10,9). Ταῦτ’ οὖν φυλάξας, <i>ἐπίρριπον ἐπὶ Κύριον τὴν μέριμνάν σου, καὶ αὐτός σε διαθρέψει</i> (Ps 54,23a), τὸν ἄρτον σοι διδοὺς τὸν ἐπιούσιον, καὶ τὴν λογικὴν καὶ ἐπουράνιον τροφήν· ἐπαρκῶν δὲ καὶ τὰ πρὸς τὸν βίον</p>	<p>Settanta: <i>i suoi discorsi sono stati ammorbiditi più dell’olio, ma sono saette</i> (Ps 54,22c-d).</p> <p>²³<i>Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti nutrirà:</i> <i>non permetterà per l’eternità lo scuotimento del giusto.</i></p> <p>²⁴<i>Ma tu, Dio, li farai discendere nel pozzo della rovina; uomini di sangue e inganno non arriveranno alla metà dei loro giorni, mentre io spererò in te.</i></p> <p>È stato mostrato a quale fine andranno incontro coloro che in pubblico con inganno e ipocrisia ammorbidiscono i propri discorsi, mentre all’interno li aguzzano più che saette, ma anche proprio colui che è stato il traditore del Salvatore. Ma tu, che presti ascolto a queste parole, reso assennato dalla fine destinata ai suddetti, e che hai consegnato tutto quanto te stesso a colui che viene profetizzato, abbi fiducia, gettando su di lui la tua preoccupazione, come sei stato istruito dal Nuovo Testamento, attraverso cui il Salvatore stesso insegna dicendo: <i>Non preoccupatevi di ciò che mangiate né di ciò che bevete</i> (cf. Mt 6,25); e <i>Non procuratevi oro né argento né bronzo nelle vostre cinture</i> (Mt 10,9). Dopo aver avuto cura di ciò, dunque, <i>Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti nutrirà</i> (Ps 54,23a), dandoti il pane soprasostanziale e il nutrimento razionale e celeste, fornendoti anche quanto è</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

χρειώδη. Τοῦτο [con. **PG**, Τούτω **C**] γὰρ ἐπήγγελται φήσας· Οἶδεν γὰρ ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος ὧν χρείαν ἔχετε πρὸ τοῦ τι αὐτὸν αἰτῆσαι ὑμᾶς (cf. Mt 6,8). Αὐτός [**PG**, Οὕτως **C**, οὕτως **Bandt-Couillet**] σε δὲ διαθρέψει (Ps 54,23), ὡς καὶ πάντα δίκαιον· οὐδένα γὰρ πώποτε τῶν δικαίων καταλέλοιπεν, ὡς ὑπομεῖναι αὐτὸν σάλον πρὸς τὸ σαλευθῆναι καὶ ἐκπεσεῖν. Διὸ λέλεκται ἐξῆς· Οὐ δώσει εἰς τὸν αἰῶνα σάλον τῷ δικαίῳ (Ps 54,23b)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Οὐκ ἐκδώσει εἰς αἰῶνα κλεισθῆναι δίκαιον. Διὸ λέλεκται ἐν ἑτέροις· Νεώ[**27r col.2**]τερος ἐγενόμην, καὶ γὰρ ἐγήρασα, καὶ οὐκ εἶδον δίκαιον ἐγκαταλελειμμένον [-λιμμ- **PG**], οὐδὲ τὸ σπέρμα αὐτοῦ [**PG**, **LXX**, αὐτῶν **C**] ζητοῦν ἄρτους (Ps 36,25).

Ταῦτ' εἰπὼν, ἐξῆς ἐπάγει περὶ τῶν ἐπιβούλων τοῦ σωτήρος τὸ Σὺ δὲ ὁ θεὸς κατάξεις αὐτοὺς εἰς φρέαρ διαφθορᾶς (Ps 54,24a)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Σὺ δὲ ὁ θεὸς κατενέγκεις αὐτοὺς εἰς λάκκον διαφθορᾶς· περὶ οὗ λάκκου μυρία διὰ τῶν ἔμπροσθεν εἴρηται· ὥσπερ ἐν τῷ ὑπομένον ὑπέμεινα τὸν κύριον, καὶ προσέσχεν μοι, [...] καὶ ἀνήγαγέν με ἐκ λάκκου τλαιπωρίας, καὶ ἀπὸ πηλοῦ ὕλεως [ἰλύος **PG**]⁸¹⁵ (Ps 39,2-3b)· καὶ πάλιν· Μήποτε παρασιωπήσης ἀπ' ἐμοῦ, καὶ ὁμοιωθήσομαι τοῖς καταβαίνουσιν εἰς λάκκον (Ps 27,1c-d)· καὶ αὖθις· Κύριε, ἀνήγαγες ἐξ ᾧδου τὴν ψυχὴν μου, ἔσωσάς με ἀπὸ τῶν καταβαινόντων εἰς λάκκον (Ps 29,4). [**27v col.1**] Ἀλλ' ὁ μὲν δίκαιος διασώζεται πρὸς τὸ μὴ κατενεχθῆναι εἰς τὸν δηλούμενον λάκκον· οἱ δὲ ἀσεβεῖς κάτω φέρονται εἰς αὐτόν, ὑπὸ τοῦ θεοῦ

necessario alla vita. Questo ha promesso dicendo: *perché il padre vostro celeste sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gli chiediate qualcosa* (cf. Mt 6,8). *Egli ti nutrirà* (Ps 54,23), come farà con ciascun giusto: infatti, egli non ha mai abbandonato nessun giusto al punto da dover questi sopportare per l'essere scosso o rovesciato. Perciò ha detto di seguito: *non permetterà per l'eternità lo scuotimento del giusto* (Ps 54,23b); o secondo Simmaco *Non permetterà per l'eternità che il giusto sia bloccato*. Perciò è stato detto in altri passi: *Sono stato il più giovane, infatti sono invecchiato e non ho mai visto un giusto abbandonato né la sua discendenza in cerca di pani* (Ps 36,25).

Detto ciò aggiunge dopo a proposito dei cospiratori del Salvatore il passo *Ma tu, Dio, li farai discendere nel pozzo della rovina* (Ps 54,24a); o secondo Simmaco *Ma tu, Dio, li porterai già nella fossa della rovina*; e riguardo a questa fossa sono già state dette nei passi precedenti innumerevoli cose, come in *Nell'attesa ho aspettato il Signore, ed egli si è volto a me, e mi ha tratto dalla fossa della tribolazione, e dalla melma del fango* (Ps 39,2-3b); e ancora *che mai tu ti distolga da me, e io diventerò simile a coloro che scendono nella fossa* (Ps 27,1c-d); e di nuovo *Signore, hai fatto risalire la mia anima dall'ade, salvandomi da coloro che scendono nella fossa* (Ps 29,4). Ma il giusto si salva rispetto all'essere portato giù nella menzionata fossa; mentre gli empi vi sono condotti giù,

⁸¹⁵ Cf. Rahlfs 1979, 143.

<p>καταρασσόμενοι, ὡς εἰς κατάλληλον αὐτοῖς χωρίον. Λάκκον δὲ ταλαιπωρίας καὶ πηλὸν ὕλεως [ἰλύος PG], καὶ φρέαρ διαφθορᾶς τὸν τοῦ θανάτου τόπον καλεῖν εἴωθεν ὁ λόγος· εἰς ὃν καταβάλλονται δίκην τῶν ἄνωθεν καταφερομένων ἐν τοῖς λάκκοις ὑδάτων αἱ τῶν ἀσεβῶν ψυχαί. Καὶ ἐπειδήπερ διὰ τῶν ἔμπροσθεν τοὺς φονευτὰς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐδήλου, ἀκολούθως καὶ νῦν περὶ τῶν αὐτῶν φησιν· Ἄνδρες αἱμάτων καὶ δολιότητος· οὐ μὴ ἡμισεύσωσι τὰς ἡμέρας αὐτῶν (Ps 54,24b-c)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Μιαιφόνου καὶ δόλιοι οὐχ ἡμισεύσωσι τὰς [27v col.2] ἡμέρας αὐτῶν· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· Ἄνδρες αἱμάτων καὶ ἐπιθέσεως οὐχ ἡμισεύσωσιν ἡμέρας αὐτῶν. Νοήσεις δὲ ὅπως ἐπληροῦτο [ἐπληροῦντο PG] καὶ ταῦτα ἐπιστήσας ὡς παραχρῆμα καὶ [οὐ add. C, om. PG recte] μετ’ οὐ πολὺν χρόνον τῆς κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιβουλῆς ἄρδην τὸ πᾶν γένος τῶν προλεχθέντων ὀλέθρῳ παρεδόθη [PG, παραδοθῆ C], μετελθούσης αὐτοὺς τῆς ὀργῆς ἐν τῇ καταλαβούσῃ αὐτοὺς πολιορκίᾳ κατὰ τὸν Ῥωμαϊκὸν πόλεμον. Καὶ τέως μὲν κατὰ τὸν παρόντα καιρὸν καὶ τὸν θνητὸν ἐν ἀνθρώποις βίον, μηδὲ ἡμισεύσαντες τὰς ἡμέρας αὐτῶν τοιαύτη παρεδόθησαν ἀπωλεία οἱ ἄνδρες τῶν [om. PG] αἱμάτων καὶ τῆς [om. PG] δολιότητος· μετὰ δὲ τὴν ἐνταῦθα τελευτήν, ὅποια αὐτοὺς [28r col.1] διαδέξεται προδεδήλωται διὰ τοῦ Σὺ δὲ ὁ θεὸς κατάξεις αὐτοὺς εἰς φρέαρ διαφθορᾶς (Ps 54,24a). Ταῦτα μὲν οὖν ἐκεῖνοι πείσονται. Ἐγὼ δὲ ἐλπῶ ἐπὶ σέ (Ps 54,24d)· ἦτοι ὁ ταῦτα θεσπίζων προφήτης, ἢ καὶ αὐτὸς ὁ προφητευόμενος.</p>	<p>abbattuti da Dio come in un luogo a loro appropriato. ‘Pozzo della tribolazione’, ‘melma del fango’, ‘pozzo della rovina’ è solita la Parola chiamare il luogo della morte, verso il quale sono gettate le anime degli empì come acque precipitate in fosse dall’alto. E poiché con le parole precedenti rivelava gli assassini del nostro Salvatore, coerentemente anche adesso dice riguardo a loro: <i>uomini di sangue e inganno non arriveranno alla metà dei loro giorni</i>; o secondo Simmaco: <i>Macchiati di sangue e infidi non arriveranno alla metà dei loro giorni</i>; o secondo Aquila: <i>uomini di sangue e di impostura non arriveranno alla metà dei loro giorni</i>. Comprendrai come si realizzavano anche queste cose se porrai attenzione al fatto che subito e non dopo non molto tempo dopo il complotto contro il nostro Salvatore, tutta la stirpe dei suddetti è stata completamente consegnata alla distruzione, poiché l’ira li punì nell’assedio che li catturò durante la guerra con i romani. E finora, nel corso del momento presente e della vita mortale fra gli uomini, non essendo arrivati alla metà dei loro giorni sono stati consegnati a questa rovina gli uomini di sangue e inganno; ma dopo la fine di cui si parla qui, che cosa succederà loro è stato mostrato in precedenza col <i>Ma tu, Dio, li farai discendere nel pozzo della rovina</i> (Ps 54,24a). Dunque, soffriranno queste cose. <i>Ma io spererò in te</i> (Ps 54,24d), sia il profeta che predice questi avvenimenti, sia anche egli stesso che è profetizzato.</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Δικαίου εὐχαριστία ῥυσθέντος ἐξ ἐχθρῶν [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 55 Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ τοῦ λαοῦ τοῦ ἀπὸ τῶν ἁγίων μεμακρυσμένου· τῷ Δαβὶδ· εἰς στηλογραφίαν, ὅποτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ ἀλλόφυλοι ἐν Γεθ.</p> <p>²Ἐλέησόν με, ὁ θεὸς [κύριε LXX], ὅτι κατεπάτησέν με ἄνθρωπος, ὄλην τὴν ἡμέραν πολεμῶν ἔθλιψέν με.</p> <p>³κατεπάτησάν με οἱ ἐχθροί μου ὄλην τὴν ἡμέραν,</p> <p>ὅτι πολλοὶ οἱ πολεμοῦντές με ἀπὸ ὕψους.</p> <p>⁴ἡμέρας φοβηθήσομαι, ἐγὼ δὲ ἐλπιδῶ ἐπὶ σέ [ἐπὶ σοὶ ἐλπιδῶ LXX] [κατεπάτησάν με – ἐπὶ σέ om. PG]</p>	<p>Ringraziamento del giusto preservato dai nemici.</p> <p>Ps 55 <i>Per la fine, sul popolo allontanato dai santi. A David. Per iscrizione. Quando gli stranieri lo tennero in Geth.</i></p> <p>²<i>Abbi misericordia di me, o Dio, perché un uomo mi ha calpestato, tutto il giorno mi ha oppresso combattendo.</i></p> <p>³<i>I miei nemici mi hanno calpestato tutto il giorno, poiché sono molti coloro che mi combattono dalla sommità.</i></p> <p>⁴<i>Di giorno temerò, ma io spererò in te.</i></p>
<p>Λαὸς ἀπὸ τῶν ἁγίων μεμακρυσμένος, ὅσον ἐπὶ τῆς ἰστο[28r col.2]ρίας, ἔοικεν εἶναι ὁ σὺν τῷ Δαβὶδ φεύγων ἀπὸ προσώπου Σαούλ· ἦσαν δὲ τὸν ἀριθμὸν ἄνδρες ἐξακόσιοι, ὡς ἡ γραφὴ μαρτυρεῖ τῶν Βασιλειῶν. Ἐπεὶ δὲ δις γέγονεν παρὰ τοῖς ἐν Γεθ ἀλλοφύλοις· ἅπαξ, ὅτε μόνος ἀποληφθεὶς εἰσὼ πυλῶν, μανίαν προσεποιήθη, ὅτε καὶ ἐτυμπάνιζεν ἐν ταῖς πύλαις τῆς πόλεως, καὶ κατέρρει τὰ σίελα αὐτοῦ ἐπὶ τὸν πώγωνα αὐτοῦ (cf. 1Reg 21,13)· ἄλλοτε δέ, ὅτε σὺν ἀνδράσιν χ' προσέφυγεν τῷ βασιλεῖ τῆς Γεθ, ἀφώρισέν τε αὐτῷ οἰκητήριον τὴν Σίκελα (cf. 1Reg 27,2-6)⁸¹⁶. Ταῦτ' ἔοικεν ἡ προκειμένη</p>	<p>Un popolo allontanato dai santi, per quanto riguarda la narrazione storica, sembra essere quello che fuggì insieme a David dal cospetto di Saul: erano infatti seicento uomini, come testimonia la Scrittura nel libro dei Regni. Poiché due volte è stato presso gli stranieri: una volta, quando intercettato da solo fuori dalle porte finse pazzia, quando anche batteva alle porte della città e la sua saliva scorreva sulla sua barba (cf. 1Reg 21,13); un'altra volta quando, insieme a seicento uomini si rifugiò dal re di Geth, che gli concesse Sichela come dimora (cf. 1Reg 27,2-6). Perciò sembra che la</p>

⁸¹⁶ Cf. come Eusebio riporti il numero di seicento uomini con David, che è lezione dell'ebraico (e della recensione origeniana, cf. Rahlfs-Hanhart 2006 I, 557) che evidentemente egli preferisce alla lezione dei Settanta.

στηλογραφία εἰρηῆσθαι τῷ Δαυίδ, καθ' ὃν καιρὸν ἅμα τοῖς χ' τοῖς σὺν αὐτῷ φεύγουσιν ἐπεδήμει τοῖς ἐν Γέθ· ὑπεδέξαντό τε αὐτὸν καὶ κατέσχον παρ' ἑαυτοῖς ὡς φίλον, [28v col.1] ὅτε καὶ τιμῆς ἀξιοῦται παρὰ τῷ βασιλεῖ Γέθ. Διὸ τὰ τῆς προγραφῆς περιέχει· *Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ τοῦ λαοῦ, τοῦ ἀπὸ τῶν ἁγίων μεμακρυμμένον, τῷ Δαυίδ, στηλογραφία, ὅτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ ἀλλόφυλοι ἐν Γέθ* (Ps 55,1). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν εἴρηται· *Τῷ νικοποιῷ ὑπὲρ περιστερᾶς ἀλάλου, μακρυσμῶν τοῦ Δαυίδ ταπεινοῦ, τελείου, ἐν τῷ κρατῆσαι αὐτὸν Φυλισταίους [φυλιστιαῖους C] ἐν Γέθ· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἐπινίκιον ὑπὲρ τῆς περιστερᾶς, ὑπὲρ τοῦ φύλου ἀπωσμένον [ἀπωσμένου PG] τοῦ Δαυίδ, τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμόμου, ὅτε κατέσχον αὐτὸν οἱ Φυλισταῖοι [φυλιστιαῖοι C] ἐν Γέθ· ἡ δὲ πέμπτη ἔκδοσις· *Τῷ νικοποιῷ ὑπὲρ τῆς περιστερᾶς τῆς μογιλάλου [μογγιλάλου C], κεκρυμμένων τῷ Δαυίδ, εἰς στηλογρα[28v col.2]φίαν, ὅποτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ ἀλλόφυλοι ἐν Γέθ· καὶ ὁ Θεοδοτίων δὲ ἀντὶ τοῦ· Ἐπὲρ τοῦ λαοῦ ἀπὸ τῶν ἁγίων μεμακρυμμένου (Ps 55,1), ὑπὲρ τῆς περιστερᾶς, ὁμοίως τοῖς λοιποῖς ἐξέδωκεν⁸¹⁷. Τάχα δὲ πού αἰνίττονται οἱ περιστερὰν ἄλαλον ἢ μογιλάλον [μογγίλαλον C] εἰρηκότες αὐτὸν τὸν Δαυίδ παρὰ τοῖς ἀλλοφύλοις ὄντα, καὶ μὴ δυνάμενον λαλεῖν συνήθως τὰς ἐν ἁγίῳ πνεύματι προφητείας, μηδὲ σὺν παρρησίᾳ τοὺς ὕμνους προφέρεσθαι [προσφ- C]. Διὸ μογιλάλον [μογγίλαλον C] περιστερὰν ἢ καὶ ἄλαλον**

presente *iscrizione* sia stata pronunciata da David, nel momento in cui insieme a seicento uomini in fuga con lui dimorava fra quelli di Geth: lo ospitarono e lo tennero fra di loro come amico, quando fu ritenuto degno anche di onore da parte del re di Geth. Perciò l'intestazione contiene: *Per la fine, sul popolo allontanato dai santi. A David. Per iscrizione. Quando gli stranieri lo tennero in Geth* (Ps 55,1). Secondo Aquila è stato detto: *Per il vincitore, sulla colomba muta, delle grandi distanze, di David umile, perfetto, quando lo tennero i filistei a Geth*; secondo Simmaco: *Epinicio sulla colomba, sulla tribù degli scacciati di David, umile di spirito e irreprensibile, quando i filistei lo tennero a Geth*; la quinta edizione: *al vincitore, sulla colomba che parla a stento, dei nascosti a David, per iscrizione, quando lo tennero gli stranieri a Geth*; e Teodozione invece di *Sul popolo allontanato dai santi* (Ps 55,1), ha tradotto, come gli altri, *sulla colomba muta* o *che parla a stento* alludono a David stesso, che stando presso gli stranieri non era in grado di pronunciare le profezie nel santo Spirito secondo l'abitudine, né recitare gli inni con libertà di parola. Perciò lo chiamavano *colomba che parla a stento* o anche *muta*.

⁸¹⁷ Cf. Field II, 181.

αὐτὸν ὠνόμαζον. Καὶ ἐν τῷ πρὸ τούτου δὲ ψαλμῷ λέλεκτο· *Τίς δώσει μοι πτέρυγας ὡσεὶ περιστερᾶς; Καὶ πετασθήσομαι ἢ καὶ ἐδρασθήσομαι. Πόρρω ἂν ἐποίησα τὴν ἀναχώρησίν μου, [29r col.1] ἠύλιζόμεν ἂν ἐν τῇ ἐρήμῳ, κατὰ τὸν Σύμμαχον*⁸¹⁸. Ἐπεὶ τοίνυν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον τὸ ἐν τῷ προφήτῃ ἐνεργοῦν, ὃ καὶ ἐν εἴδει περιστερᾶς ἐπὶ τὸν σωτήρα κατεληλυθέναι μαρτυρεῖται, τρυφερὸν ὄν καὶ ἄκακον, ἠλαύνετο ὑπὸ τοῦ Σαοῦλ διωκομένου τοῦ Δαυὶδ, ἐλαυνόμενόν [PG, ἐλαυνομένου C] τε οὐκ ἠμύνετο, ἀλλ' ἐφκει περιστερᾶ ἀλάλω μακρυνομένη καὶ ἀπωθουμένη ὑπὸ τῶν διωκόντων· τούτου χάριν κατὰ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτάς, *ὑπὲρ τῆς περιστερᾶς, εἴρηται. Ἀντὶ δὲ τοῦ· εἰς στηλογραφίαν* (Ps 55,1), ὁ μὲν Ἀκύλας· *ταπεινοῦ τελείου· ὁ δὲ Σύμμαχος· τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμώμου* ἠρμήνευσεν, τὸν τρόπον δηλοῦντες δι' ὄν ὡσπερ στήλης καὶ αἰωνίας μνήμης ἠξιοῦτο πα[29r col.2]ρὰ τῷ θεῷ ἢ τοῦ προφήτου ἀρετῇ. Τὸ γὰρ μέγιστον τοῦ Δαυὶδ κατόρθωμα ἢ ταπεινότης ἦν καὶ ἢ ταπεινοφροσύνη, καθ' ἣν τελείαν ἐπεδείκνυτο ἀρετὴν, οὐδένα μῶμον ἐπαγομένην. Διὸ τοὺς προκειμένους λόγους, ὑπερβαλλούσης καὶ τελείας ταπεινοφροσύνης δείγματα περιέχοντας, ἀνέπεμπεν τῷ θεῷ λέγων· *Ἐλέησόν με, ὁ θεός, ὅτι κατεπάτησέν με ἄνθρωπος* (Ps 55,2a), ὡς πρὸς τὴν λέξιν τὸν Σαοῦλ σημαίνων ἐπαναβάντα αὐτῷ, καὶ οὐ μίαν ἡμέραν, ἀλλὰ καὶ πολλὰς ἐπιθέμενον τῷ κατ' αὐτοῦ πολέμῳ· διὸ ἐπιλέγει· *Ὅλην τὴν*

E anche nel salmo precedente è stato detto: *Chi mi darà ali come di colomba, e volerò e mi stabilirò? Farei lontano il mio ritiro e dimorerei nel deserto* secondo Simmaco. Poiché dunque lo Spirito santo operava nel profeta, che è testimoniato che anche in forma di colomba è disceso sul Salvatore, che era delicato e innocente, era perseguitato da Saul che incalzava David, e pur perseguitato non si difendeva, ma somigliava alla colomba muta allontanata e respinta da coloro che incalzavano: per questo secondo gli altri traduttori è stato detto *sulla colomba*. Invece di *per iscrizione* (Ps 55,1), Aquila ha tradotto: *dell'umile, perfetto*, mentre Simmaco: *dell'umile di spirito e irreprensibile*, dimostrando il modo in cui la virtù del profeta era stata ritenuta degna presso Dio come di una stele e di memoria imperitura.

Infatti, la più grande dimostrazione di virtù di David erano la remissività e l'umiltà, in base alle quali dimostrava una perfetta virtù, che non si attirava alcun biasimo. Perciò innalzava a Dio i discorsi in questione, che contengono prove di eccelsa e perfetta umiltà, dicendo: *Abbi misericordia di me, o Dio, perché un uomo mi ha calpestato* (Ps 55,2a), come indicando secondo la lettera Saul che saliva su di lui, e non solo per un giorno, ma anche per molti giorni dedicandosi alla guerra contro di lui; perciò aggiunge *tutto il giorno mi ha*

⁸¹⁸ Citato qui con due futuri passivi invece che con due infiniti; cf. Field II, 178.

<p>ἡμέραν πολεμῶν ἔθλιψέν με (Ps 55,2b). Εἴτ' ἐπειδήπερ τῷ θείῳ πνεύματι συνεώρα οὐχ οὕτως τὸν Σαοὺλ αἴτιον ὄντα τῆς τοσαύτης κατ' αὐτοῦ σπουδῆς, [29v col.1] ὅσον ἀφανεῖς τινας καὶ νοητοὺς ἐχθροὺς ἀοράτους, δηλαδὴ δυνάμεις καὶ πνεύματα πονηρά, τὸν Σαοὺλ ἐνεργοῦντα καὶ διεγείροντα ἐπὶ τὸν κατ' αὐτοῦ πόλεμον, εἰκότως ἐπιλέγει· Κατεπάτησάν με οἱ ἐχθροί μου ὅλην τὴν ἡμέραν (Ps 55,3a)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ἐπέτριβον οἱ θλίβοντές με κατὰ πᾶσαν ἡμέραν⁸¹⁹. Τίνες δὲ οἱ ἐχθροὶ καὶ οἱ θλίβοντες αὐτόν, οἱ τὸν Σαοὺλ ἐνεργοῦντες, διασαφεῖ ἐξῆς λέγων· Ὅτι πολλοὶ οἱ πολεμοῦντές με ἀπὸ ὕψους (Ps 55,3b). Οὐ γὰρ ἠγνόει ὡς οὐκ ἦν αὐτῷ ἡ πάλη πρὸς αἷμα καὶ σάρκα, ἀλλὰ πρὸς τὰς ἀρχάς, [καὶ add. PG] πρὸς τὰς [π. τὰς om. PG] ἐξουσίας, πρὸς τοὺς κοσμοκράτορας τοῦ σκότους τούτου, πρὸς τὰ πνευματικὰ τῆς πονηρίας (Eph 6,12), ὅφ' ὧν καὶ [om. PG] ὁ Σαοὺλ ἀκονῶ[29v col.2]μενος τὸν μηδὲν αὐτῷ λελυπηκότα πώποτε μάτην ἤλαυνε καὶ ἐπολέμει. Εἶθ' ἐξῆς φησιν· Ἡμέρας φοβηθήσομαι, ἐγὼ δὲ ἐλπῶ ἐπὶ σέ (Ps 55,4) [ἐ. ε. σ. C, ἐπὶ σοὶ ἐλπῶ LXX]. Ὁ δὲ διεσάφησεν ὁ Σύμμαχος εἰπὼν· Ἐν ἧ ἂν ἡμέρα φοβηθῶ, σοὶ πέποιθα⁸²⁰. Εἰ γὰρ καὶ τὰ μάλιστα δοκεῖ ἄνθρωπος με καταπεπατηκέναι, πολὺς γενόμενος κατ' ἐμοῦ ὁ Σαοὺλ, ἀλλ' οἱ ἐχθροί μου καὶ οἱ πολεμοῦντές με ἄνωθεν, ἀπὸ ὕψους τὰ ἑαυτῶν βέλη κατὰ τῆς ἐμῆς βάλλοντες ψυχῆς πλεῖστοι τυγχάνουσιν. Τούτων δὲ πάντων καταφρονεῖν μεμάθηκα διὰ σέ τὸν</p>	<p><i>oppresso combattendo</i> (Ps 55,2b). In séguito, poiché per lo Spirito divino vedeva che Saul non era la causa di un tanto grande zelo contro di lui, tanto quanto degli oscuri e intellegibili nemici invisibili, cioè le forze e gli spiriti maligni che possedevano Saul e lo stimolavano alla guerra contro di lui, a buon diritto aggiunge: <i>I miei nemici mi hanno calpestato tutto il giorno</i> (Ps 55,3a); o secondo Simmaco: <i>Coloro che mi tormentavano mi schiacciavano per tutto il giorno</i>. Chi siano i nemici e coloro che lo tormentavano e che possedevano Saul, lo chiarisce dopo dicendo: <i>poiché sono molti coloro che mi combattono dalla sommità</i> (Ps 55,3b). Poiché non ignorava che <i>la lotta per lui non era contro carne e sangue, ma contro i principati e le potenze, contro i dominatori cosmici di questa tenebra, contro gli spiriti del male</i> (Eph 6,12), dai quali anche Saul aizzato senza ragione perseguitava e attaccava colui che mai in nulla lo aveva danneggiato. Di séguito poi dice: <i>Di giorno temerò, ma io spererò in te</i> (Ps 55,4), che Simmaco ha chiarito dicendo: <i>Nel giorno in cui io possa temere, in te ho fiducia</i>. «Se infatti sembra soprattutto che sia stato un uomo ad avermi calpestato, essendo stato Saul più volte contro di me, ma i miei nemici e coloro che mi attaccano dall'alto, scagliando i propri dardi dalla sommità contro la mia anima, sono moltissimi. Ma io ho imparato a non darmi cura di tutto questo grazie a te, mio protettore e difensore. Avendo</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸¹⁹ Cf. Field II, 181.

⁸²⁰ Cf. Field II, 182.

ἐμὸν πρόμαχον καὶ ὑπερασπιστήν. Σοὶ γὰρ πεποιθώς, εἴποτε ἐμπέσοι φόβος τῇ ἐμῇ ψυχῇ, διακρούομαι τοῦτον, σοὶ τῷ ὑπερασπιστῇ μου θαρρῶν. [30r col.1]

⁵Ἐν τῷ κυρίῳ [θεῷ LXX] ἐπαινέσω τοὺς λόγους μου [ὅλην τὴν ἡμέραν add. LXX], ἐπὶ τῷ θεῷ ἤλπισα· οὐ φοβηθήσομαι τί ποιήσει μοι σὰρξ.

⁶Ὅλην τὴν ἡμέραν τοὺς λόγους μου ἐβδελύττοντο, κατ' ἐμοῦ πάντες οἱ διαλογισμοὶ αὐτῶν εἰς κακόν

[Ps 55,6 om. PG]

Ἄντι τοῦ, ἐν τῷ θεῷ ἐπαινέσω τοὺς λόγους μου (Ps 55,5a) ὁ μὲν Σύμμαχος διὰ τοῦ θεοῦ ὑμνήσω τὸν λόγον αὐτοῦ· ὁ δὲ Ἀκύλας· ἐν τῷ θεῷ ὑμνήσω ῥήματα αὐτοῦ· καὶ ἡ ε' (πέμπτη) ἔκδοσις· ἐν τῷ θεῷ ἐπαινέσω τὸν λόγον μου, ἐκδεδώκασιν⁸²¹. Εἴ ποτε, φησί, φόβος ἐκ τῆς τῶν πολεμούντων με ταραχῆς ἐνέπιπτέν μοι, διεκρούομην αὐτὸν ἐλπίζων ἐπὶ σέ· καὶ ἀντὶ ἐπωδῆς καὶ φυλακτηρίων, ὕμνους διεξήειν· ὕμνων γὰρ τὸν λόγον σου ἐβοηθούμην, ὡς μηδένα τῶν διωκόντων ἐπιστρέφειν. Οὕτως ἐπὶ τῷ θεῷ ἐλπίζων, [30r col.2] καὶ τοὺς λόγους αὐτοῦ φέρων ἐν τῷ στόματί μου, πάσης τῆς ἐξ ἀνθρώπων ἐπιβουλῆς κατεφρόνουν, οὐ φοβούμενος τί ποιήσει μοι σὰρξ (Ps 55,5b). Τί γὰρ ἂν καὶ δύναίτο σὰρξ καὶ αἷμα πρὸς θεὸν βοηθόν [PG, βοηθῶν C]; *Εἰ γὰρ ὁ θεὸς ὑπὲρ ἡμῶν, τίς καθ' ἡμῶν;* (Rm 8,31) φησὶν ὁ

fiducia in te, infatti, se mai timore piombasse sulla mia anima, lo respingo avendo coraggio in te, mio difensore».

⁵*Nel Signore loderò le mie parole tutto il giorno, in Dio ho sperato, non temerò che cosa mi farà la carne.*

⁶*Tutto il giorno aborriscono le mie parole, contro di me erano tutti i loro ragionamenti verso il male.*

Al posto di *In Dio loderò le mie parole tutto il giorno* (Ps 55,5a) Simmaco ha tradotto: *Attraverso Dio canterò la sua parola*; Aquila: *In Dio canterò sue parole*; la quinta edizione: *In Dio loderò la mia parola*. «Se mai, dice, un timore per lo sconvolgimento di coloro che mi attaccano si abbattesse su di me, lo respingerei sperando in te; e invece di un incantesimo e talismani, reciterei degli inni: infatti, cantando la tua parola ricevevo aiuto, così che non ho prestato attenzione a nessuno di quelli che incalzavano. Così, sperando in Dio e portando nella mia bocca le sue parole, non davo cura a nessuna congiura da parte di uomini, non temendo *che cosa mi avrebbe fatto la carne* (Ps 55,5b)». Che potere avrebbero infatti il sangue e la carne contro Dio che accorre in aiuto? Infatti, *se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?* (Rm

⁸²¹ Cf. Field II, 182.

ἀπόστολος. Σὰρξ δὲ ἦν ὁ Σαούλ, τὰ τῆς σαρκὸς φρονῶν· ὃ δὴ παρίστησιν ὁ ἀπόστολος γράφων Κορινθίοις· Ὅπου γὰρ ἐν ὑμῖν ζήλος καὶ ἔρις [ἔρεις C], οὐχὶ σάρκινοί ἐστε, καὶ κατὰ ἄνθρωπον περιπατεῖτε; (1Cor 3,3) Ὁ δὲ καὶ τὸν Σαούλ ζήλου πεπληρωμένον [PG, πεπληρωμένου C] καὶ ἔριδος, καὶ διὰ ταῦτα τὸν Δαυὶδ ἐλάυνοντα, σάρκα ὠνόμασεν εἰπών· Οὐ φοβηθήσομαι τί ποιήσει μοι σὰρξ (Ps 55,5b). Εἶτά φησιν· Ὅλην τὴν ἡμέραν τοὺς λόγους μου ἐβδελύσσοντο, κατ' ἐμοῦ πάντες οἱ διαλογισμοὶ αὐτῶν εἰς κακόν (Ps 55,6). [30v col.1] ὃ δὴ σαφέστερον ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· Διὰ πάσης ἡμέρας λόγους περὶ ἐμοῦ ἐφρόντιζον· κατ' ἐμοῦ πᾶς διαλογισμὸς αὐτῶν εἰς κακόν⁸²². Ὡς γὰρ μηδὲν ἔχοντες ἕτερον πράττειν, μηδὲ περὶ ἑτέρων λόγους κινεῖν, τὴν πᾶσαν ἑαυτῶν σχολὴν τοῖς περὶ ἐμοῦ λόγοις καὶ τοῖς κατ' ἐμοῦ λογισμοῖς ἀνετίθεσαν, οὐδὲν ἀγαθὸν περὶ ἐμοῦ βουλευόμενοι. Ἄλλ' εἰς κακόν καὶ ἐπὶ κακῶ τὴν ἑαυτῶν ἀναλίσκοντες σπουδῆν.

⁷Παροικήσουσι καὶ κατακρύψουσιν,
αὐτοὶ τὴν πτέρναν μου φυλάζουσιν.
Καθάπερ ὑπέμειναν τὴν ψυχὴν μου,
⁸ὑπὲρ τοῦ μηδενὸς σώσεις αὐτούς·
ἐν ὀργῇ λαοὺς κατάξεις, ὁ θεός.

Καὶ ταῦτα ἀσαφῶς εἰρημένα παρὰ τοῖς Ο' (Ἐβδομήκοντα), λευκότερον διηρ[30v col.2]μήνευσεν [διερ- C] ὁ Σύμμαχος, εἰπών· Συνήγοντο λάθρα, καὶ τὰ ἴχνη μου παρετήρουν

8,31) dice l'Apostolo. *Carne* era Saul, che pensava le opere della carne: lo mostra l'Apostolo scrivendo ai Corinzi: *Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?* (1Cor 3,3). Ed egli chiamò 'carne' anche Saul pieno di invidia e discordia, e che perciò affliggeva David, dicendo: *non temerò che cosa mi farà la carne* (Ps 55,5b). Poi dice: *Tutto il giorno aborriscono le mie parole, contro di me erano tutti i loro ragionamenti, per il male* (Ps 55,6); e questo Simmaco l'ha tradotto in maniera più chiara con *Per tutto il giorno meditavano parole riguardo a me; ogni loro ragionamento era contro di me per il male*. «Poiché infatti non avevano nient'altro da fare, né da suscitare discorsi riguardo ad altri, dedicavano tutto il proprio tempo libero a discorsi su di me e a ragionamenti contro di me, deliberando nulla di buono su di me, ma anzi, spendendo il loro impegno verso il male e per il male».

⁷Abiteranno vicini e si nasconderanno;
essi sorvegliano il mio calcagno.
Così come aspettarono la mia anima,
⁸per nessun motivo li salverai,
nell'ira abatterai popoli, o Dio.

Anche queste parole, pronunciate in maniera non perspicua nei Settanta, Simmaco le ha tradotte in maniera più chiara, dicendo: *Si radunavano di nascosto, e spiavano le mie tracce*

⁸²² Cf. Field II, 182.

προσδοκῶντες τὴν ψυχὴν μου διὰ τὴν ἀδικίαν. Ρῦσαι ἀπ' αὐτῶν, ἐν ὀργῇ λαοὺς κατάγαγε, ὁ θεός⁸²³. Οὕτως γάρ, φησί, διὰ πάσης ἡμέρας ἐμοὶ ἐσχόλαζον, τοὺς περὶ ἐμοῦ λόγους κινοῦντες, καὶ πᾶς διαλογισμὸς αὐτῶν κατ' ἐμοῦ ἐγίνετο· ὡς σπουδάζειν συνάγεσθαι αὐτοὺς ὁμοῦ καὶ λαθραίας ποιῆσθαι τὰς κατ' ἐμοῦ [καὶ λαθραίας – κατ' ἐμοῦ om. **PG**] συσκευάς· καὶ μὴ μέχρι τούτου χωρεῖν, ἀλλὰ καὶ περιεργάζεσθαι μου τὴν πτέρναν, τουτέστι τὴν τοῦ βίου πορείαν, εἴ πως σκελίσαντες δυνηθεῖεν καταβαλεῖν με. Καὶ τὰ ἴχνη δέ μου παρετήρουν, ὅποι ἂν βαδίζοιμι, καὶ ἴν' ὅπως ἐπιλάβοιτό μου. Ταῦτα μὲν οὖν **[31r col.1]** οἱ μάτην διώκοντες κατ' ἐμοῦ ἔπραττον. Σὺ δέ, κύριε, ἡ ἐμὴ ἐλπίς, ἐμὲ μὲν τῆς ἀδίκου αὐτῶν συσκευῆς ρῦσαι, αὐτοὺς δὲ μετελθὼν τῇ σεαυτοῦ ὀργῇ, κατάβαλε τῆς μεγαλαυχίας καὶ τῆς ὑψηλοφροσύνης· τοῦτο γὰρ αὐτοῖς συνοίσει. Ὑψούμενοι γὰρ καὶ ἐπαιρόμενοι, ἐπ' ὀλέθρῳ τῷ ἑαυτῶν ταῦτ' ἔπραττον· ὁ γὰρ θεὸς ὑπερηφάνοις ἀντιτάσσεται, ταπεινοῖς δὲ δίδωσι χάριν (1Pt 5,5; Prv 3,34)· διὸ ἱκετεύω, πάντας τοὺς ἐπανισταμένους μοι κατάγαγε· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· καταβίβασον⁸²⁴. ὡς ἂν, μέτριον φρόνημα λαβόντες καὶ ταπεινὰ φρονοῦντες, τὰ μεγάλα ὠφεληθεῖεν.

⁹Τὴν ζωὴν μου ἐξήγγειλά σοι,
ἔθου τὰ δάκρυά μου ἐνώπιόν σου· ὡς καὶ ἐν τῇ
ἐπαγγελίᾳ σου,

attendendo la mia anima per l'ingiustizia. Difendi da costoro, nell'ira distruggi popoli, o Dio. «Infatti così, dice, si dedicavano per tutto il giorno a me, smuovendo discorsi su di me, e ogni loro ragionamento era contro di me: così da adoperarsi per riunirli insieme e tramare complotti clandestini contro di me: e non (solo) da arrivare fino a questo, ma anche da prestare attenzione al mio calcagno, cioè il cammino della mia vita, se rovesciandomi in qualche modo riuscissero ad abbattemi. E spiavano le mie tracce, dove camminassi, affinché mi potessero in qualche modo catturare. Queste azioni dunque compivano coloro che mi perseguitavano invano. Ma tu, Signore, mia speranza, proteggimi dal loro ingiusto complotto, abbatti l'orgoglio e l'alterigia, poiché ciò sarà per loro utile. Infatti, inorgogliti e esaltati, compivano tali azioni per propria rovina: infatti *Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili* (1Pt 5,5; Prv 3,34); perciò ti supplico, *distruggi* tutti coloro che si sono levati contro di me, o, secondo Aquila, *abbassali*, così che possano trarne grande giovamento, acquisendo un pensiero misurato e considerando cose umili».

⁹Ti ho raccontato la mia vita;
hai posto le mie lacrime davanti a te, come anche nella tua promessa;
¹⁰i miei nemici si volgeranno all'indietro,

⁸²³ Cf. Field II, 182.

⁸²⁴ Cf. Field II, 182.

<p>¹⁰ἐπιστρέψου[31r col.2]σιν οἱ ἐχθροί μου εἰς τὰ ὀπίσω, ^{10b}ἐν ἧ ἂν ἡμέρα ἐπικαλέσωμαί σε.</p> <p>Καὶ ταῦτα ὁ Σύμμαχος σαφέστερον ἠρμήνευσεν, οὕτως εἰπών· Τὰ ἔνδον μου ἐξηρίθμησας· σὺ ἔθου τὰ δάκρυνά μου ἐνώπιόν σου. Μὴ οὐχὶ ὅταν ἐξαριθμῆς, τότε ἀποστραφήσονται οἱ ἐχθροί μου ὀπίσω, ἧ ἂν ἡμέρα ἐπικαλέσωμαί σε;⁸²⁵ Οἱ μὲν ἐχθροί μου, φησὶν, διὰ πάσης ἡμέρας λόγους περὶ ἐμοῦ ἀνεκίνουν, καὶ κατ' ἐμοῦ πάντες οἱ διαλογισμοὶ αὐτῶν ἦσαν· ἐγὼ δὲ ὁποῖους ἐν ἐμαυτῷ συνῆγον λογισμοὺς καὶ ὁποίας ἐνθυμήσεις εἶχον, σὺ αὐτός, ὡς καρδιογνώστης θεὸς (Act 15,8), οἶδας. Τὰ γὰρ ἔνδον μου ἐξηρίθμησας πάντα, καὶ τὰ κρύφιά μου καὶ τὰς ἐνθυμήσεις τῆς ψυχῆς μου γινώσκεις· [31v col.1] διόπερ ἔθου τὰ δάκρυνά μου ἐνώπιόν σου (Ps 55,9b), καὶ οὐκ ἀπεστράφης αὐτά· ἀλλ' ὥσπερ ἐν τῇ ἐπαγγελίᾳ σου (Ps 55,9b) ὑπισχυοῦ λέγων· Ἔτι λαλοῦντός σου ἐρῶ· Ἴδου πάρεμι (cf. Is 58,9), οὕτως ἀκόλουθα πράττων ταῖς σαῖς ἐπαγγελίαις, ἔθου τὰ δάκρυνά μου ἐνώπιόν σου (Ps 55,9b). Καὶ κατὰ τὴν τῶν Ο' (Ἐβδομήκοντα) δὲ ἐρμηνείαν, Τὴν ζωὴν μου, φησὶν, ἐξήγγειλά σοι (Ps 55,9a), ὡς ἂν παρρησίαν ἄγων καὶ μὴ ἐπαισχυνόμενος ἐπὶ τῇ ἐμαυτοῦ ζωῇ. Σύ τε ἀποδεχόμενός μου τὴν ζωὴν, τὰ δάκρυνά μου οὐκ ἀπεσεῖσω, ἀλλὰ πρὸ τῶν σῶν ὀφθαλμῶν ἔθου αὐτά, πιστούμενος τὰς σὰς ἐπαγγελίας. Διὸ συνέβαινε, ἐμοῦ εἰσακουομένου, τοὺς ἐχθρούς μου εἰς τὰ ὀπίσω</p>	<p><i>nel giorno in cui ti invocherò.</i></p> <p>Anche questo passo Simmaco l'ha tradotto in maniera più chiara, dicendo così: <i>Hai enumerato ciò che avevo dentro: tu hai posto le mie lacrime davanti a te. Forse che, quando li enumeri, allora non si volteranno indietro i miei nemici, nel giorno in cui ti invocherò?</i> «I miei nemici, dice, suscitavano per tutto il giorno discorsi su di me, e i loro ragionamenti erano tutti contro di me: ma io, quali ragionamenti radunavo in me e quali considerazioni avevo, proprio tu, in quanto <i>Dio che conosce i cuori</i> (Act 15,8), lo sai. Infatti, <i>hai enumerato tutto ciò che avevo dentro</i>, e conosci sia i segreti sia le considerazioni della mia anima: perciò <i>hai posto le mie lacrime davanti a te</i> (Ps 55,9b), e non le hai allontanate; ma come <i>nella tua promessa</i> (Ps 55,9b) hai promesso dicendo: <i>Mentre ancora parli, dirò: Eccomi</i> (cf. Is 58,9), così, agendo di conseguenza alle tue promesse, <i>hai posto le mie lacrime davanti a te</i> (Ps 55,9b). E secondo la traduzione dei Settanta dice: <i>Ti ho raccontato la mia vita</i> (Ps 55,9a), come se mantenessi franchezza e non mi vergognassi della mia vita. E tu accettando la mia vita, non hai scosso via le mie lacrime, ma le hai poste davanti ai tuoi occhi, confermando le tue promesse. Perciò è accaduto che, quando sono stato esaudito, i miei nemici si sono ritirati all'indietro, ragion per cui dico: <i>nel giorno</i></p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸²⁵ Cf. Field II, 182-183.

χωρεῖν· ὅθεν φημί· Ἐν ἧ ἂν ἡμέρα ἐπικά[31v
col.2]λέσωμαί σε, ἐπιστρέψουσιν οἱ ἐχθροί μου
εἰς τὰ ὀπίσω (Ps 55,10b-a)· κατὰ δὲ τὸν
Σύμμαχον· Μὴ οὐχὶ ὅταν, φησίν, ἐξαριθμῆς,
τότε ἀποστραφήσονται οἱ ἐχθροί μου ὀπίσω;
Ἐπειδὴν γὰρ [om. **PG**] φυλοκρινῶν
διακαθάρης ἀφορίζων τοὺς ἑαυτοῦ [σεαυτοῦ
PG] ἀξίους, καὶ ἐξαριθμησιν ποιούμενος τῶν
μελλόντων εἰς τὰ δεξιὰ ἴστασθαι, καὶ τῶν εἰς
ἀριστερὰ χωρούντων (cf. Mt 25,33), τότε, ἐν
τῷ σὲ τὴν ἐξαριθμησιν ταύτην ποιῆσθαι,
ἀποστραφήσονται οἱ ἐχθροί μου εἰς τὰ ὀπίσω.

^{10c}Ἴδου ἔγνω, ὅτι θεός μοί ἐστιν [μοί ἐστιν, μου
εἶ σύ **LXX**] ⁸²⁶.

¹¹Ἐπὶ τῷ θεῷ αἰνέσω ῥῆμα,
ἐπὶ τῷ κυρίῳ αἰνέσω λόγον·

¹²ἐπὶ τῷ κυρίῳ [θεῷ **LXX**] ἤλπισα, οὐ
φοβηθήσομαι τί ποιήσει μοι ἄνθρωπος.

Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον τοῦτο φησιν· [32r
col.1] Οἶδα, ὅτι ἐστιν θεός μοι. Τὸν θεὸν
ὑμνολογήσω, διὰ τοῦ θεοῦ ὑμνοποιήσομαι
λόγον· τῷ θεῷ πέποιθα, οὐ φοβηθήσομαι τί
ποιήσει μοι ἄνθρωπος⁸²⁷. Αὐτοῖς ἔργοις, φησί,
παρείληφα, καὶ ἔγνω ἀληθῶς, ὅτι οὐκ ἐπι
ματαίω ἤλπισα· ἀλλὰ θεὸν βοηθὸν ἐκτησάμην.
Τούτου δὲ ἔλεγχος, ἐπεὶ ἔθου τὰ δάκρυά μου
ἐνώπιόν σου (Ps 55,9a). Εἶτα ἐμοῦ μὲν
ἐπήκοος ἐγένου, οἱ δὲ ἐχθροί μου ἐχώρουν εἰς
τὰ ὀπίσω· διὸ ἐπὶ τῷ θεῷ αἰνέσω ῥῆμα (Ps

*in cui ti invocherò i miei nemici si rivolgeranno
all'indietro (Ps 55,10b-a). Secondo Simmaco
dice: Forse che, quando li enumeri, allora i
miei nemici non si rivolgeranno indietro?
Quando infatti, distinguendo con precisione,
farai ordine distinguendo coloro che sono de
gni di te stesso, e farai il computo di quanti sta
ranno alla (tua) destra, e di quanti si ritirano
alla sinistra (cf. Mt 25,33), allora, quando farai
il computo, i miei nemici si rivolgeranno
all'indietro».*

^{10c}Ecco, ho saputo che Dio è per me.

¹¹In Dio loderò un detto

Nel Signore loderò una parola.

¹²In Dio ho sperato, non temerò che cosa mi
farà un uomo.

Secondo Simmaco dice questo: *So che Dio è
per me. Canterò Dio con inni, attraverso Dio
renderò la parola un inno: in Dio ho fiducia,
non temerò che cosa mi farà un uomo.* «Dai
fatti stessi, dice, ho imparato e saputo real
mente che non ho sperato invano, ma di es
sermi procurato Dio come difensore. Di ciò
esiste prova, poiché hai posto le mie lacrime
davanti a te (Ps 55,9a). Poi mi hai prestato at
tenzione, e i miei nemici si sono ritirati all'in
dietro: perciò *In Dio loderò un detto (Ps*

⁸²⁶ Cf. Field II, 183.

⁸²⁷ Cf. Field II, 183.

<p>55,11a)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκούλαν· Ἐν θεῷ καυχῆσομαι ῥῆμα⁸²⁸. κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Τὸν θεὸν ὑμνολογήσω· ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῷ κυρίῳ [τὸν κύριον PG] αἰνέσω λόγον (Ps 55,11b)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκούλαν· ἐν κυρίῳ ὑμνήσω λόγον⁸²⁹. ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· διὰ τοῦ κυρίου ὑμνοποιήσομαι λόγον· καὶ πάλιν, ὡς ἀνωτέρω μοι εἴρηται· Ἐπὶ τῷ θεῷ ἤλπισα, οὐ φοβηθήσομαι [32r col.2] τί ποιήσει μοι σὰρξ (Ps 55,5b)· καὶ νῦν φημι Ἐπὶ τῷ κυρίῳ [θεῷ LXX] ἤλπισα, οὐ φοβηθήσομαι τί ποιήσει μοι ἄνθρωπος (Ps 55,12). Σὰρξ γὰρ καὶ ἄνθρωπος ἐν καὶ ταυτόν ἐστιν, ἐπειδὴ λέλεκται· Ὑμεῖς δὲ ὡς ἄνθρωποι ἀποθνήσκετε (Ps 81,7a)· καί, Ὅταν γὰρ ἢ ἐν ὑμῖν ζῆλος καὶ ἔρις [ἔρεις C], οὐχὶ σαρκικοί ἐστε, καὶ κατὰ ἄνθρωπον περιπατεῖτε; (1Cor 3,3)⁸³⁰.</p> <p>¹³Ἐν ἐμοί, ὁ θεός, [αἱ add. LXX, PG]⁸³¹ εὐχαί, ἅς ἀποδώσω αἰνέσεώς σοι.</p> <p>¹⁴Ὅτι ἐρρύσω τὴν ψυχὴν μου ἐκ θανάτου, καὶ τοὺς πόδας μου ἐξ ὀλισθήματος, τοῦ εὐαρεστῆσαι ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ἐν φωτὶ ζώντων.</p> <p>Ἄντι τοῦ· Ἐν ἐμοί, ὁ θεός, αἱ εὐχαί, ἅς ἀποδώσω αἰνέσεώς σοι (Ps 55,13), σαφέστερον ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· Ἀναδέχομαι, θεέ, ἃ ηὐξάμην· ἀποδώσω αἰνέσεις [PG, αἰνεσειας C] σοι⁸³². Οὐ γὰρ</p>	<p>55,11a), o secondo Aquila: <i>In Dio glorierò un detto</i>; secondo Simmaco: <i>Canterò Dio con inni</i>; ma anche <i>Nel Signore loderò una parola</i> (Ps 55,11b), o secondo Aquila: <i>Nel Signore inneggerò una parola</i>, o secondo Simmaco: <i>attraverso il Signore renderò la parola un inno</i>; e di nuovo, come è da me già stato detto prima <i>in Dio ho sperato, non temerò che cosa mi farà la carne</i> (Ps 55,5b); e ora dico: <i>In Dio ho sperato, non temerò che cosa mi farà un uomo</i> (Ps 55,12). <i>Carne e uomo</i> infatti sono una e la medesima cosa, poiché è stato detto <i>ma voi come uomini morite</i> (Ps 81,7a) e qualora <i>infatti</i> vi sia <i>tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?</i> (cf. 1Cor 3,3) ».</p> <p>¹³<i>In me, o Dio, le preghiere che di lode renderò a te,</i></p> <p>¹⁴<i>poiché hai liberato la mia anima dalla morte</i> <i>E i miei piedi dalla caduta,</i> <i>perché fossi gradito al cospetto di Dio, nella luce dei viventi.</i></p> <p>Invece di <i>In me, o Dio, i voti di lode che adempierò per te</i> (Ps 55,13), Simmaco ha tradotto in modo più chiaro, dicendo: <i>Accolgo, o Dio, le cose per cui ho pregato; a te renderò lodi.</i> «Non ho dimenticato infatti, dice, ciò per cui</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸²⁸ Cf. Field II, 183.

⁸²⁹ Cf. Field II, 183.

⁸³⁰ 1Cor 3,3: ἔτι γὰρ σαρκικοί ἐστε. ὅπου γὰρ ἐν ὑμῖν ζῆλος καὶ ἔρις, οὐχὶ σαρκικοί ἐστε καὶ κατὰ ἄνθρωπον περιπατεῖτε;

⁸³¹ Cf. Rahlfs 1979, 172.

⁸³² Cf. Field II, 183.

ἐπιλέλθῃμαι, φησίν, ὧν ἠὲξάμην· ἀλλ' ἐν ἐμοί
 εἰσιν, καὶ κατέχω τῇ μνήμῃ [32v col.1] πάντα
 ὅσα ἐπηγγελάμην εὐξάμενος· ἃ καὶ ὥσπερ τι
 χρέος ἀποδώσω, θυσίας ἀναφέρων τὰς δι'
 αἰνέσεως, καὶ κατὰ τὸ φάσκον λόγιον· *Θῶσον*
τῷ θεῷ θυσίαν αἰνέσεως, καὶ ἀπόδος τῷ κυρίῳ
[τῷ ὑψίστῳ LXX] τὰς εὐχὰς σου (Ps 49,14).
 Ἀποδώσω τοῖνυν αἰνέσεώς σοι· ἐπειδὴ πολλὰ
 σύνοιδα ἐμαυτῷ ὀφείλοντι ὑπὲρ τῆς ἐμαυτοῦ
 σωτηρίας. Αὐτὴν γοῦν τὴν ψυχὴν μου ἐρρύσω
 ἐκ θανάτου (cf. Ps 55,14). Οἱ μὲν γὰρ ἐχθροί
 μου τὸ ὅσον ἐπ' αὐτοῖς ἤλαυνον αὐτήν, καὶ
 ἐξεβιάζοντο εἰς θάνατον ἐκπεσεῖν.
 Ἐλαύνοντές με γάρ, καὶ μέσον ἀλλοφύλων καὶ
 ἀλλογενῶν [ἀλλοιενων legitur C] ἐθνῶν οἰκεῖν
 καταναγκάζοντες, τὸ ἐπ' αὐτοῖς τὴν ψυχὴν μου
 ἐθανάτου· ἤγουν [ἤγουν PG] ἡμελλον
 συνάπτεσθαι τῇ τῶν ἀλλοφύλων
 εἰδωλολατρεία, μέσος αὐ[32v col.2]τῶν
 οἰκῶν, καθ' οὓς χρόνους παρὰ τῷ Ἀχοῦς καὶ ἐν
 [τῇ add. PG] Γέθ παρὰ τοῖς ἀλλοφύλοις
 ἐποιούμην τὰς διατριβάς, πάλαι ἂν τὴν ψυχὴν
 μου τεθνήκειν, τῆς παρὰ σοὶ ζωῆς ἐκπεσών·
 ἀλλ' ἢ σὴ χάρις καὶ τὸ σὸν ἔλεος οὐ
 συνεχώρησεν τοῦτο γενέσθαι· ἐπεὶ καὶ παρὰ
 τοῖς ἀλλοφύλοις με ὄντα περιέφραπτες, ὡς
 μηδὲν καταβλάπτεσθαι ἐκ τῆς τούτων
 συνουσίας. Διὸ φημι· Ἐρρύσω τὴν ψυχὴν μου
 ἐκ θανάτου· ἀλλὰ καὶ τοὺς πόδας μου ἐρρύσω
 [om. PG] ἐξ ὀλισθήματος (Ps 55,14). Τίς γὰρ
 οὐκ ἂν διετράπη, ὥσπερ εἰς πηλὸν ἐμβάς, καὶ
 ὀλισθηροῖς περιπεσὼν χωρίοις, μέσος
 τοσοῦτων ἀπολειφθεὶς ἀθέων καὶ
 εἰδωλολατρῶν ἀνδρῶν; Ἀλλ' ἦν ἄρα καὶ ἐν

ho pregato; ma è in me, e trattengo nella me-
 moria tutto quello che ho promesso pregando,
 e che, come un debito, renderò offrendo sacri-
 fici compiuti attraverso la lode, secondo quel
 detto che recita *offri a Dio un sacrificio di lode,*
e rendi al Signore i tuoi voti (Ps 49,14). Lo ren-
 derò dunque di lode; poiché sono consapevole
 che in molti aspetti sono debitore per la mia
 salvezza. E invero hai liberato questa mia
 anima dalla morte (cf. Ps 55,14). Infatti, i miei
 nemici per quanto era in loro potere la perse-
 guitavano, e insistevano che cadesse nella
 morte. Poiché perseguitandomi e costringen-
 domi a stabilirmi in mezzo a genti straniere e
 di altra stirpe, per quanto era in loro potere
 mettevano a morte la mia anima: vale a dire,
 correvo il rischio di unirmi all'idolatria degli
 stranieri, vivendo in mezzo a loro, nei periodi
 in cui abitavo presso Achous e a Geth presso
 gli stranieri, e sarei già morto da un pezzo nella
 mia anima, cadendo via dalla vita presso di te.
 Ma la tua grazia e la tua misericordia non
 hanno concesso che ciò si verificasse: poiché
 mi proteggevi anche quando ero presso gli
 stranieri, così che non fossi danneggiato in
 niente dalla convivenza con loro. Perciò dico:
hai liberato la mia anima dalla morte, ma hai
liberato anche i miei piedi dalla caduta (Ps
 55,14). Chi, infatti, non si sarebbe pervertito,
 come entrato nel fango, e imbattendosi in luo-
 ghi scivolosi, abbandonato in mezzo a così
 tanti uomini empì e idolatri? Ma infatti c'era
 anche in una situazione simile la tua misericor-
 dia, e la tua grazia che libera i miei piedi dalla

<p>τούτω τὸ σὸν ἔλεος, καὶ ἡ σὴ χάρις ῥυομένη μου τοὺς [33r col.1] πόδας ἐξ ὀλισθήματος· οὐ γὰρ ἐμαυτοῦ δυνάμει ἐπιγράφω ταῦτα· ἐπεὶ μηδ’ οὕτως ἤμην στερρὸς τὴν ψυχὴν ὡς ἀδιάτρεπτος [ἀδιάτρεπος PG] μένειν, ἐν τῷ μεταξὺ τοσοῦτων εἰλησθαι, εἰ μὴ σὺ ἦσθα βοηθός. Διὸ ἐξομολογούμενος εὐχαριστῶ, ὅτι ἐρρύσω τοὺς πόδας μου ἐξ ὀλισθήματος (cf. Ps 55,14b). Καὶ ταῦτά μοι τὸ σὸν ἔλεος ἐδώρειτο, ὑπὲρ τοῦ εὐαρεστήσαι ἐνώπιόν σου ἐν φωτὶ ζώντων (Ps 55,14c)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· ὡς τὸ ὀδεύειν ἐμπροσθεν τοῦ θεοῦ διὰ φωτὸς τῆς ζωῆς⁸³³. Διατρίβων γοῦν καὶ παρὰ τοῖς ἀλλοφύλοις, τῆς ὀρθῆς καὶ βασιλικῆς ὁδοῦ οὐ παρέξισιν· ἀλλὰ σοὶ εὐαρέστως ὄδευον ὑπὸ σοῦ ποδηγούμενος καὶ φωτιζόμενος, φωτός τε μεταλαγχάνων οὐ τοῦ κοινοῦ καὶ πᾶσιν ἐγκειμένου, λογικοῖς τε καὶ [33r col.2] ἀλόγοις, θηρίοις τε καὶ ἐρπετοῖς, νεκροῖς τε καὶ ἀψύχοις, ἀλλὰ τοῦ μόνοις τοῖς παρὰ σοῦ ζῶσιν ἀφωρισμένου. Νοήσεις δὲ τὸ φῶς τῶν ζώντων, ἐν ᾧ καὶ Δαυὶδ καὶ πάντες οἱ θεοφιλεῖς προφητῆται καὶ δίκαιοι ἐφωτίσθησαν, ἐπιστήσας τῷ εὐαγγελιστῇ λέγοντι· Ὁ γέγονεν ἐν αὐτῷ, δηλαδὴ τῷ λόγῳ τοῦ θεοῦ τῷ ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεὸν ὄντι, ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων (Io 1,3-4)· καὶ πάλιν· Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, τὸ φωτίζον [ὃ φωτίζει NTG] πάντα ἄνθρωπον ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον. Ἐν τῷ κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι’ αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω (Io 1,9-10). Οὐκοῦν ἦν ἐν τῷ κόσμῳ· κἀκεῖν τῷ φωτὶ οἱ τῆς παρὰ τῷ θεῷ ζωῆς καταξιούμενοι ἐφωτίζοντο.</p>	<p>caduta: non lo attribuisco infatti alla mia propria forza, poiché non ero così saldo nell’anima da restare irremovibile, quando ero preso nel mezzo da tanti uomini, se tu non fossi stato il mio soccorritore. Perciò, confessando questo ringrazio <i>poiché hai liberato i miei piedi dalla caduta</i> (cf. Ps 55,14b). E la tua misericordia mi donava tutto ciò, <i>perché fossi gradito al tuo cospetto, nella luce dei viventi</i> (Ps 55,14c); o secondo Simmaco: <i>perché procedessi davanti a Dio attraverso la luce della vita</i>». E davvero, pur vivendo anche presso gli stranieri, non devia dalla via retta e regale, ma procedeva in modo a te gradito, da te diretto e illuminato, e partecipando non di quella luce comune presente anche per tutti, esseri razionali e non, bestie e rettili, morti e inanimati, ma di quella luce designata solo per coloro che vivono presso di te.</p> <p>Comprenderai la ‘luce dei viventi’, nella quale sia David sia tutti i profeti e i giusti che amano Dio sono stati illuminati, prestando attenzione all’evangelista che dice: <i>ciò che fu fatto in lui, cioè nel Logos di Dio che era in principio presso Dio, era vita, e la vita era la luce degli uomini</i> (Io 1,3-4); e ancora <i>era nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo che viene nel mondo. Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per mezzo di lui, e il mondo non lo riconobbe</i> (Io 1,9-10). Era dunque nel mondo, e con quella luce erano illuminati coloro che erano stati ritenuti degni della vita presso Dio.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸³³ Cf. Field II, 183.

<p>Ἔσπερον δὲ καὶ εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν· ὅσοι τε ἐδέξαντο αὐτὸν [33v col.1] ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι (Io 1,11-12). Τοσαύτη δύναμις παρῆν τῷ φωτὶ τῶν ζώντων, ὡς τέκνα θεοῦ ἀπεργάζεσθαι τοὺς καταδεχομένους αὐτό· ὅπερ εἰδὼς καὶ [om. PG] ὁ Δαυὶδ δι' εὐχῆς εἶχεν τοῦ εὐαρεστῆσαι ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ἐν φωτὶ ζώντων (Ps 55,14c).</p>	<p>In séguito anche venne fra i suoi; quanti lo hanno accolto, ha dato loro il potere di diventare figli di Dio (Io 1,11-12). Una così grande potenza era a disposizione della luce dei viventi, che rendeva figli di Dio coloro che l'accoglievano: sapendolo, anche David indulgeva nella preghiera perché fosse gradito al cospetto di Dio, nella luce dei viventi (Ps 55,14c).</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Εὐχαριστία τοῦ Δαυὶδ καὶ προφητεία κλήσεως ἐθνῶν [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 56 Εἰς τὸ τέλος· μὴ διαφθείρης· τῷ Δαυὶδ εἰς στηλογραφίαν ἐν τῷ αὐτὸν ἀποδιδράσκειν ἀπὸ προσώπου Σαοὺλ εἰς τὸ σπήλαιον. ² Ἐλέησόν με, ὁ θεός, ἐλέησόν με, ὅτι ἐπὶ σοὶ πέποιθεν ἡ ψυχὴ μου καὶ ἐν τῇ σκέπῃ [σκιᾶ LXX]⁸³⁴ τῶν περὺγων σου ἐλπιδῶ, ἕως οὗ παρέλθῃ ἡ ἀνομία. [καὶ ἐν τῇ σκιᾶ – ἡ ἀνομία om. PG]</p> <p>Ὡσπερ ἀπὸ τῆς ἱστορίας ἐδείκνυτο δεύτερον γενόμενος [γινόμενος PG] ὁ Δαυὶδ παρὰ τοῖς ἐν Γέθ ἄλλοφύλοις, παρ’ οἷς διατρίβων τὸν νεῦ ἀναγράφεται ψαλμὸν εἰρηκῶς· οὕτω δις φαίνεται ἐν τῷ σπη[33v col.2]λαίῳ ἐληλυθῶς· ἅπαξ μὲν, ὅτε, μανίαν προσποιηθεὶς, τὰς χεῖρας τοῦ Ἀγχουῶ καὶ τῶν ἐν Γέθ ἄλλοφύλων διαφεύγει· κάκειθεν διασώζεται εἰς τὸ σπήλαιον τὸ Ὀδολάμ [-λλ- PG], ἔνθα πάντες οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ, καὶ πᾶς ὁ οἶκος τοῦ πατρὸς αὐτοῦ καταβαίνουσι πρὸς αὐτόν. Συνήγοντό τε παρ’ αὐτῷ πᾶς ἐν ἀνάγκῃ ὄν, καὶ πᾶς ὑπόχρεως, καὶ πᾶσα κατώδυνος ψυχὴ· καὶ ἦν ἐπ’ αὐτῶν ἡγούμενος. Ἦσαν δὲ ὡς τετρακόσιοι ἄνδρες (1Reg 22,1-2)· δεύτερον δέ, ὅτε ἀνέστρεψεν ὁ Σαοὺλ ἀπὸ ὀπισθεν τῶν ἄλλοφύλων, καὶ ἀπηγγέλη αὐτῷ, ὅτι Ἴδου Δαυὶδ</p>	<p>Ringraziamento di David e profezia della chiamata delle nazioni</p> <p>Ps 56 <i>Per la fine; non distruggere; a David; per iscrizione. Quando egli scappava dal cospetto di Saul, nella caverna.</i> ²<i>Abbi misericordia di me, o Dio, abbi misericordia di me, poiché in te l'anima mia confida, e al riparo delle tue ali spererò, finché non sia passata l'iniquità.</i></p> <p>Come era dimostrato dalla narrazione storica, essendo stato David una seconda volta presso gli stranieri a Geth, abitando presso i quali è stato registrato che abbia pronunciato il salmo 55, così è presentato essere andato nella caverna due volte: una volta, quando avendo finto follia, rifugge le mani di Anchus e degli stranieri di Geth; e là si mette in salvo nella caverna di Odollam, dove tutti <i>i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero presso di lui. Si radunarono presso di lui chiunque fosse in necessità, e ogni indebitato e ogni anima afflitta. Egli li guidava, ed erano circa quattrocento uomini</i> (1Reg 22,1-2); la seconda volta quando <i>Saul si volse da dietro gli stranieri, e gli fu annunciato “Ecco, David è nel deserto di Gaddi”</i>. <i>Prese con sé tremila uomini scelti</i></p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸³⁴ Cf. Rahlfs 1979, 172.

ἐν τῇ ἐρήμῳ τῇ Γαδδί [τ. Γ. C, Ἐγγαδδι LXX]·
 καὶ ἔλαβεν μεθ' ἑαυτοῦ τρεῖς χιλιάδας ἀνδρῶν
 ἐκλεκτῶν ἐκ τοῦ Ἰσραὴλ καὶ ἐπορεύθη ζητῶν
 τὸν Δαυὶδ καὶ τοὺς ἀνδρας αὐτοῦ [αὐτῶν C] ἐπὶ
 πρόσωπον [34r col.1] Αἰλείν. Καὶ ἦλθεν εἰς τὰς
 ἀγέλας τῶν ποιμνίων τὰς ἐπὶ τῆς [γῆς C] ὁδοῦ.
 Καὶ ἦν ἐκεῖ σπηλαιον, καὶ εἰσῆλθεν Σαοὺλ
 παρασκευάσασθαι· καὶ Δαυὶδ καὶ οἱ ἄνδρες
 αὐτοῦ ἐσώτεροι τοῦ σπηλαίου ἐκάθηντο. Καὶ
 εἶπαν οἱ ἄνδρες Δαυὶδ πρὸς αὐτόν· Ἴδού ἡ
 ἡμέρα αὕτη, ἦν εἶπεν κύριος πρὸς σέ,
 παραδοῦναι τὸν ἐχθρόν σου εἰς τὰς χεῖράς σου,
 καὶ ποιήσεις αὐτῷ ὡς ἀγαθὸν ἐν ὀφθαλμοῖς
 σου. Καὶ ἀνέστη Δαυὶδ καὶ ἀφεῖλεν τὸ πτερύγιον
 τῆς διπλοῖδος Σαοὺλ λαθραίως. Καὶ ἐγενήθη
 μετὰ ταῦτα, καὶ ἐπάταξεν καρδία Δαυὶδ αὐτόν,
 ὅτι ἀφεῖλεν τὸ πτερύγιον τῆς διπλοῖδος αὐτοῦ.
 Καὶ εἶπεν Δαυὶδ πρὸς τοὺς ἀνδρας αὐτοῦ·
 Μηδαμῶς μοι παρὰ κυρίου, εἰ ποιήσω τὸ ῥῆμα
 τοῦτο τῷ κυρίῳ μου τῷ χριστῷ κυρίου,
 ἐπενεγκεῖν χεῖρά μου [34r col.2] ἐπ' αὐτόν· ὅτι
 Χριστὸς κυρίου ἐστὶν οὗτος. Καὶ ἔπεισεν Δαυὶδ
 τοὺς ἀνδρας αὐτοῦ ἐν λόγοις, καὶ οὐκ ἔδωκεν
 αὐτοὺς ἀναστάντας θανατῶσαι τὸν Σαοὺλ
 (1Reg 24,2-8). Ζητητέον οὖν κατὰ ποίους
 χρόνους τὴν προκειμένην στηλογραφίαν ὁ
 Δαυὶδ ἀνέγραψεν, καὶ ἐν ποίῳ σπηλαίῳ
 διατρίβων· πότερον ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ
 Ὀδολλάμ, ἢ <ἐν> [supplevit PG] τῷ σπηλαίῳ
 τῷ Ἐγγαδδί. Ἀλλὰ καὶ ἐπειδὴ δύο εἴρηται
 ψαλμοὶ αὐτῷ ἐν τῷ σπηλαίῳ, ὁ μὲν
 προκείμενος στηλογραφία τυγχάνων, ὁ δὲ
 ῥμα' ἐπιγεγραμμένος Συνέσεως τῷ Δαυὶδ ἐν τῷ
 εἶναι αὐτόν [ἐν τῷ εἶ. αὐ. om. PG] ἐν τῷ

*da Israele e andò a cercare David e i suoi uo-
 mini al cospetto di Aelin. Giunse alle mandrie
 di bestiame sulla strada, e là c'era una ca-
 verna: Saul entrò per prepararsi. David e i
 suoi uomini sedevano nella parte più interna
 della caverna. Gli uomini di David allora gli
 dissero: "Ecco quel giorno, nel quale il Si-
 gnore ti disse che avrebbe consegnato il tuo
 nemico nelle tue mani e gli farai quanto è bene
 ai tuoi occhi". David si alzò e di nascosto tolse
 la frangia del mantello di Saul. In séguito il
 cuore di David batté, perché aveva tolto la
 frangia del suo mantello, e David disse ai suoi
 uomini: "Mai per me dal Signore! Guai se farò
 questo al mio signore, all'unto del Signore,
 portare le mie mani contro di lui, perché questi
 è l'unto del Signore". David convinse i suoi
 uomini a parole e non concesse loro di alzarsi
 per uccidere Saul (1Reg 24,2-8).*

Dunque, bisogna indagare durante quale pe-
 riodo David mise per iscritto l'iscrizione in
 questione, in quale caverna si trovasse: se nella
 caverna a Odollam, o nella caverna a Engaddi.
 Ma poiché due salmi sono stati pronunciati da
 lui nella caverna, cioè l'iscrizione in questione
 e il 141, intitolato *Di comprensione; a David,
 mentre era nella caverna, preghiera* (Ps
 141,1): uno potrebbe ragionevolmente inda-
 gare se sono stati pronunciati nel medesimo
 periodo, e se li ha composti insieme entrambi

<p>σπηλαίῳ προσευχή (Ps 141,1)· ζητήσαι ἄν τις εὐλόγως εἰ κατὰ τὸν αὐτὸν εἴρηται χρόνον, καὶ εἰ ἐν τῷ σπηλαίῳ τυγχάνων ἀμφοτέρους συνέταξεν. Δοκεῖ τοίνυν ἐμοὶ κινουμένῳ ἐκ τῶν ἐν ἑκατέρῳ [34v col.1] φερομένων λόγων, ἢ μὲν μετὰ χειρας στηλογραφία ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ὀδολλάμ εἰρησθαι, ἢ δὲ ἐν τῷ ρμα΄ προσευχῆ ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ἐνγαδδί, ὅτε, τοῦ Σαοὺλ παρασκευαζομένου, ἐν τῷ σπηλαίῳ ἔνδον κρυπτόμενος εὔρηται. Οὕτω δέ μοι παρέστη κινηθέντι ἐκ τῶν παρ’ ἑκατέρῳ φερομένων λόγων. Ὁ μὲν ρμα΄ φαίνεται εἰρημένος ἐν πολλῇ συνοχῇ καὶ ἀγῶνι τυγχάνοντι τῷ Δαυίδ· φησὶν γοῦν ἐν αὐτῷ· Φωνῆ μου πρὸς κύριον ἐκέκραξα· φωνῆ μου πρὸς τὸν θεὸν [τὸν θεὸν C, κύριον LXX] ἐδέηθην. Ἐκχεῶ ἐνώπιον [ἐναντίον LXX] αὐτοῦ τὴν δέησίν μου· τὴν θλίψιν μου ἐνώπιον αὐτοῦ ἀπαγγελοῦ. Ἐν τῷ ἐκλείπειν ἐξ ἐμοῦ τὸ πνεῦμά μου, καὶ σὺ ἔγνωσ [ἐγίνωσκες PG] τὰς τρίβους μου. Ἐν ὁδῷ ταύτῃ, ἣ ἔπορευόμην, ἔκρυψαν παγίδα μοι (Ps 141,2-4). [34v col.2] Διὰ τούτων γὰρ τὴν συνοχὴν ἐν ἣ ἔζητάζετο παρίστησιν· καὶ ἔτι μᾶλλον δι’ ὧν ἐπάγει λέγων ἐξῆς· Ἀπόλετο φυγὴ ἀπ’ ἐμοῦ (Ps 141,5c)· πρὸ τῶν θυρῶν γὰρ τοῦ σπηλαίου καθεζομένου τοῦ Σαοὺλ, ἔνδον κρυπτόμενος, ἀπεγνώκει τὴν ἑαυτοῦ φυγὴν. Πλὴν τὴν φυγὴν ἀπογνοῦς, ἐπὶ τὸν σωτήριον λιμένα καταφεύγει· διὸ ἐπιλέγει· Ἐκέκραξα πρὸς σέ, κύριε, εἶπα· Σὺ εἶ ἐλπίς μου (Ps 141,6a-b)· καὶ προστίθησι λέγων· Ἐξάγαγε ἐκ φυλακῆς τὴν ψυχὴν μου (Ps 141,8a). Ὅρας ὅπως τὸν εἶσω</p>	<p>quando si trovava nella caverna. Mi sembra dunque, mosso da quanto riportato in ciascuno di essi, che l’iscrizione qui considerata sia stata pronunciata nella caverna di Odollam, mentre la preghiera nel 141 nella caverna di Engaddi, quando, mentre Saul si preparava, (David) si era trovato nascosto nell’interno della caverna. Così viene in mente a me, mosso dai discorsi contenuti in ciascuno dei due. Il 141 sembra essere stato pronunciato quando David si trovava in una situazione di grande oppressione e rischio: dice appunto in esso: <i>con la mia voce ho gridato a Dio, con la mia voce ho supplicato il Signore. Effonderò al suo cospetto la mia supplica, esporrò al suo cospetto la mia oppressione. Quando il mio spirito svaniva da me, tu allora conoscesti i miei sentieri; su questa via dove camminavo, mi hanno nascosto una trappola</i> (Ps 141,2-4).</p> <p>Con tali parole infatti presenta l’oppressione nella quale era provato, e ancora di più con ciò che aggiunge di seguito, dicendo: <i>è svanita da me ogni possibilità di fuga</i> (Ps 141,5c): infatti, posizionatosi Saul davanti alle porte della caverna, sebbene fosse dentro (David), aveva disperato della propria fuga. Senonché, disperato della fuga, trova rifugio nel porto di salvezza; perciò aggiunge: <i>Ho gridato a te, Signore, ho detto: “Tu sei la mia speranza”</i> (Ps 141,6a-b); e continua dicendo: <i>Porta fuori dal carcere la mia anima</i> (Ps 141,8a). Vedi come indica la prigionia all’interno della caverna? A buon</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

τοῦ σπηλαίου ἀποκλεισμὸν⁸³⁵ σημαίνει; Εἰκότως οὖν καὶ προσευχὴν ἐπιγράφει τοὺς λόγους, δηλῶν διὰ τῆς προγραφῆς τὸν καιρὸν. Λέγει γοῦν· *Συνέσεως τῷ Δαυίδ, ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν ἐν τῷ σπηλαίῳ, προσευχή.*

Ἀλλὰ ταῦτα μὲν προσηύξατο ἐν μεγάλῳ περιστάσ [35r col.1] ἀγωνι κατὰ τὸν δηλωθέντα χρόνον· ἢ δὲ μετὰ χειρας στηλογραφία λέλεκτο αὐτῷ, ὡς οἶμαι, ὄντι ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ὀδολλάμ, πάντας τε ὑποδεχομένῳ τοὺς τε ἀδελφοὺς αὐτοῦ καὶ τοὺς συγγενεῖς καὶ τοὺς λοιποὺς φυγάδας, τάχα που δι' αὐτὸν ἐπιβουλευομένους ὑπὸ τοῦ Σαούλ· ἀλλὰ καὶ πᾶς κατώδυνος ψυχὴ καὶ πᾶς ἀδικούμενος κοινωνὸς ἐγένετο τῆς τοῦ Δαυὶδ φυγῆς. Δίκαιον γὰρ ἄνδρα καὶ παρὰ τῷ θεῷ τετιμημένον, ἐλαυνόμενον ὑπὸ τοῦ Σαούλ ἀδίκως ὀρῶντες, τὰ ἑαυτῶν παρεμυθοῦντο κακά. Εἶτα καὶ αὐτοὶ τοὺς ἀδικοῦντας αὐτοὺς φεύγοντές τε, τὸν Δαυὶδ ἐξήλουν, ἠσπάζοντό τε τὴν σὺν αὐτῷ μερίδα, μᾶλλον ἀγαπῶντες ἐλαύνεσθαι σὺν αὐτῷ, ἢ τῷ ἐλαύνοντι [35r col.2] συνεῖναι. Ἐπὶ σχολῆς τοίνυν διάγων ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ Ὀδολλάμ τὴν παροῦσαν ἔγραφεν στηλογραφίαν. Παρίστησι δὲ τοῦτο τὰ ἐπιλεγόμενα, τά τε ἄλλα καὶ δι' ὧν φησιν· *Ἐξαπέστειλεν ἐξ οὐρανοῦ, καὶ ἔσωσέν με* (Ps 56,4a)· καὶ πάλιν· *Ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ ἔλεος αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ, καὶ ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου σκύμων* (Ps 56,4c-5a). Ὅρας ὡς τοὺς ἐν Γέθ ἄλλοφύλους διαφυγῶν, ἅτε δὴ ἐν ἀσφαλείᾳ τυγχάνων, καὶ ἐν ἀνέσει ὄν, τοιαύτας ἠφίει φωνάς, καὶ ἔτι

diritto, dunque, intitola le parole 'preghiera', manifestandone il momento nell'intestazione; dice appunto: *Di comprensione; a David, mentre era nella caverna, preghiera* (Ps 141,1).

Ma egli ha pregato queste cose trovandosi minacciato in un grande rischio nel tempo indicato; mentre l'iscrizione qui considerata è stata pronunciata da lui, penso, quando si trovava nella caverna di Odollam, e accoglieva tutti i suoi fratelli, i parenti, e gli altri fuggitivi, che forse a causa sua erano insidiati; ma anche ogni anima afflitta e chiunque avesse subito ingiustizia diveniva partecipe della fuga di David. Infatti, vedendo che un uomo giusto e stimato al cospetto di Dio era ingiustamente incalzato da Saul, mitigavano i propri mali. E allora anche costoro, rifuggendo chi aveva compiuto ingiustizia nei loro confronti, ammiravano David, e abbracciavano il destino con lui, preferendo essere incalzati insieme a lui, piuttosto che unirsi con chi incalzava. Dunque, vivendo nella caverna di Odollam durante una tregua, scrisse la presente iscrizione. E ciò lo mostra quanto viene aggiunto, sia dopo sia dove dice: *Ha mandato dal cielo e mi ha salvato* (Ps 56,4a); e ancora *Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità, e ha sottratto la mia anima dal mezzo dei leoncini* (Ps 56,4c-5a). Vedi che, essendo fuggito fra gli stranieri a Geth, poiché si trovava al sicuro ed era al sollievo, liberava tali parole, e ancora di più quelle aggiunte di seguito, dove viene detto: *Il mio cuore è disposto, o Dio, il mio cuore è*

⁸³⁵ ἀποκλεισμός è il termine con cui Aquila rende φυλακῆς nel testo dei Settanta; cf. Field II, 298.

μᾶλλον τὰς ἐξῆς ἐπιφερομένας δι' ὧν εἰρηται·
 ἐτοίμη ἢ καρδία μου, ὁ θεός, ἐτοίμη ἢ καρδία
 μου [ἐτοίμη ἢ καρδία μου om. **PG**] ἄσομαι καὶ
 ψαλῶ. Ἐξεγέρθητι ἢ δόξα μου, ἐξεγέρθητι
 ψαλτήριον καὶ κιθάρα, ἐξεγερθήσομαι ὄρθρου.
 Ἐξομολογήσομαι ἐν λαοῖς, κύριε, ψαλῶ σοι ἐν
 ἔθνεσιν (Ps 56,8-10) **[35v col.1]** Ταῦτα γὰρ
 πολλῆς σχολῆς ἐμφοτικὰ τυγχάνει, ἀλλὰ καὶ
 θυμηδίας. Λέγει γοῦν ὁ ἱερὸς ἀπόστολος·
 Κακοπαθεῖ τις ἐν ὑμῖν; προσευχέσθω· εὐθυμεῖ
 τις; ψάλλετω [ψαλέτω **C**, ψαλάτω **PG**] (Iac
 5,13). Ἀλλ' οὐδὲ οἷός τε ἦν ταῦτα λέγειν ἐν τῷ
 σπηλαίῳ τῷ Ἐνγαδδὶ συνεχόμενος ὑπὸ τοῦ
 Σαοῦλ πρὸ τῆς εἰσόδου καθεζομένου. Ποία
 γὰρ ἦν εὐκαιρία τότε, ὡς ψαλτήριον
 ἀναλαμβάνειν καὶ κιθάραν, κρυπταζόμενον
 ἐνδοτάτῳ τοῦ σπηλαίου; ὡς αὖ πάλιν οὐκ εἶχεν
 λόγον, ἐν σχολῇ καὶ ἀνέσει διάγοντα αὐτὸν ἐν
 τῷ σπηλαίῳ τῷ Ὀδολλάμ μετὰ τετρακοσίων
 ἀνδρῶν τῶν συνόντων αὐτῷ, λέγειν· *Ἀπόλετο
 φυγὴ ἀπ' ἐμοῦ* (Ps 141,5c), καὶ *Ἐξάγαγε ἐκ
 φυλακῆς τὴν ψυχὴν μου* (Ps 141,8a). Ταῦτα μὲν
 οὖν εἰρήσθω εἰς τὴν διαφορὰν τῶν
 προκειμένων. Ἴωμεν δὲ ἐπὶ τὴν τοῦ μετὰ **[35v
 col.2]** χεῖρας ἐξήγησιν.

*Εἰς τὸ τέλος· μὴ διαφθείρης· τῷ Δαβὶδ· εἰς
 στηλογραφίαν ἐν τῷ ἀποδιδράσκειν αὐτὸν*
 [αὐτὸν ἀποδιδράσκειν **LXX**] ἀπὸ προσώπου
 Σαοῦλ εἰς τὸ σπήλαιον [ἐν τῷ – τὸ σπήλαιον om.
PG cum καὶ τὰ ἐξῆς] (Ps 56,1). Ἦλανε μὲν ὁ
 Σαοῦλ τὸν Δαβὶδ· ὁ δ' ἔργοις ἐπιτελῶν τὸ *Ἐὰν
 διώκωσιν ὑμᾶς ἐκ τῆς πόλεως ταύτης, φεύγετε
 εἰς τὴν ἐτέραν* (Mt 10,23)⁸³⁶, ἀπεδίδρασκεν, ὡς

*disposto: canterò e salmodierò. Dèstati, gloria
 mia, dèstati, salterio e cetra, sarò destato
 all'aurora. Ti celebrerò tra i popoli, Signore,
 salmodierò a te fra le nazioni* (Ps 56,8-10). In-
 fatti queste parole sono indicative di un gran
 sollievo, ma anche di contentezza. Dice ap-
 punto il santo apostolo: *Qualcuno tra voi è nel
 dolore? Preghi. Qualcuno è nella gioia? Sal-
 meggi* (Iac 5,13). Ma non era certo in grado di
 dire queste parole nella caverna di Engaddi,
 oppresso da Saul che stazionava davanti all'in-
 gresso. Quale opportunità aveva infatti allora
 di afferrare salterio e cetra, nascosto nella zona
 più interna della caverna? Come ancora, non
 aveva motivo, nel sollievo e nella tregua che
 trascorreva nella caverna di Odollam con i
 quattrocento uomini che lo seguivano, di dire:
è svanita da me ogni possibilità di fuga (Ps
 141,5c) e *Porta fuori dal carcere la mia anima*
 (Ps 141,8a). Questo sia detto dunque per la dif-
 ferenza dei due salmi in questione. Ma ve-
 niamo all'interpretazione di quello qui consi-
 derato.

*Per la fine; non distruggere; a David; per
 iscrizione. Quando egli scappava dal cospetto
 di Saul, nella caverna* (Ps 56,1). Saul persegui-
 tava David: costui compiendo nei fatti il passo
*qualora siate cacciati da questa città, fuggite
 in un'altra* (Mt 10,23), scappava, per non pro-
 vocare il nemico standogli vicino e diventare
 per lui causa di omicidio. Infatti, il *Non attiz-
 zare i carboni del peccatore* (Sir 8,10) David
 lo conosceva meglio di tutti: perciò si ritirava

⁸³⁶ Mt 10,23 (NTG): Ὅταν δὲ διώκωσιν ὑμᾶς ἐν τῇ πόλει ταύτη, φεύγετε εἰς τὴν ἐτέραν.

ἂν μὴ παρῶν ἐρεθίζοι τὸν ἐχθρόν, αἰτίος τε αὐτῷ γίγνοιτο μαιφονίας. Τὸ γὰρ *Μὴ ἔκκαιε ἄνθρακας ἀμαρτωλοῦ* (Sir 8,10), πάντων μᾶλλον Δαυὶδ ἠπίστατο· διὸ ὑπεχώρει καὶ παρεχώρει, καίπερ ἀγαπώμενος ὑπὸ παντὸς τοῦ ἔθνους, πλείστους τε ἔχων τοὺς συμπάσχοντας καὶ συναλγοῦντας, δυναμένους τε αὐτὸν οἴκοι παρ' ἑαυτοῖς ὑποδέχεσθαι καὶ κρύπτειν. Ἀλλ' ἵνα μὴ καὶ ἑτέροις αἰτίος γίγνοιτο **[36r col.1]** κινδύνων, ἔφυγεν ἐπὶ τὰς ἐρήμους χώρας, καὶ τὰς ἐν τοῖς σπηλαίοις ἠσπάζετο διατριβάς. Καὶ μοι δοκεῖ καὶ αὐτοῦ τὴν μνήμην αἰνίτεσθαι λέγων ὁ ἱερός ἀπόστολος: *Ἐν ἐρημίαις πλανώμενοι καὶ ὄρεσι καὶ σπηλαίοις καὶ ταῖς ὄπαῖς τῆς γῆς* (Hbr 11,38)⁸³⁷. Ὡσπερ δὲ ὁ προτεταγμένος τοῦ παρόντος, ψαλμὸς οὐκ ἦν, ἀλλὰ στηλογραφία, ὅπερ ἠρμήνευσεν ὁ μὲν [om. **PG**] Ἀκύλας: *ταπεινοῦ τελείου· ὁ δὲ Σύμμαχος· τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμόμου*⁸³⁸. οὕτως καὶ ὁ παρῶν λόγος τὴν εἰς ἄκρον πραότητος καὶ ἀνεξικακίας <παρίστησι> [supplevi] τοῦ Δαυὶδ ἀρετὴν, *ταπεινοῦ τελείου, ταπεινόφρονος καὶ ἀμόμου· εἶθ' ὡσπερ αἰωνίου μνήμης τὴν ταπεινοφροσύνην ἀξίαν ἀνατίθησι στηλογραφία*. Ἐπὶ ταύτῃ δὲ τῇ ἀρετῇ καὶ Μωσῆς [Μωϋσῆς **PG**] ἐμαρτυρεῖτο, καὶ **[36r col.2]** ὁ σωτὴρ δὲ καὶ κύριος ἡμῶν ἐπὶ ταύτῃν παρεκάλει λέγων· *Μάθετε ἀπ' ἐμοῦ, ὅτι πρῶός εἰμι καὶ ταπεινὸς τῇ καρδίᾳ* (Mt 11,29). Ἐπεὶ δὲ ἐδεῖτο παραμονῆς καὶ τῆς ἐπὶ

e allontanava, benché amato da tutto il popolo, e avesse moltissimi che subivano e soffrivano insieme a lui, e in grado di ospitarlo e nascondere in casa presso di loro.

Ma, per non divenire motivo di rischi per altri, fuggiva in luoghi deserti e preferiva soggiorni nelle caverne. E a me sembra che anche al ricordo di lui alluda il santo apostolo, quando dice *vaganti nei deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra* (Hbr 11,38). E come il precedente non era un salmo, ma un'iscrizione, che Aquila aveva tradotto *dell'umile, perfetto* e Simmaco *dell'umile di spirito e irreprensibile*; così anche il discorso presente mostra la virtù al culmine di mitezza e di pazienza di David, *dell'umile, perfetto, umile di spirito e irreprensibile*; poi iscrizione consacra l'umiltà di spirito come degna di memoria imperitura. Per questa virtù veniva ricordato anche Mosè, e il Salvatore e Signore nostro a questa ci esorta quando dice: *imparate da me che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29). Ma poiché tale virtù necessitava di resistenza e vigilanza per moltissimo tempo – poiché *colui che sopporta fino alla fine sarà salvato* (Mt 10,22) – per questo intitola: *Per la fine; non distruggere* (Ps 56,1).

⁸³⁷ NTG: ἐπὶ ἐρημίαις πλανώμενοι καὶ ὄρεσιν καὶ σπηλαίοις καὶ ταῖς ὄπαῖς τῆς γῆς.

⁸³⁸ Cf. Field II, 183: qui Eusebio mi sembra in realtà riportare le traduzioni dell'intestazione del salmo precedente, che tuttavia la Siroesapla pare confermare.

μήκιστον φυλακῆς ἢ τοιαύτη ἀρετὴ – ὁ γὰρ ὑπομείνας εἰς τέλος, οὗτος σωθήσεται (Mt 10,22) – διὰ τοῦτο ἐπιγέγραπται *Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφθείρης* (Ps 56,1). Πολλοὶ γὰρ καλῶς ἀρξάμενοι, οὐ διήρκεσαν εἰς τέλος. Ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, τοῦ Δαυὶδ τὴν φυγὴν καὶ τὴν ἐν ἐρημίαις διατριβὴν τὴν τε ἐν σπηλαίοις καρτερικωτάτην οἴκησιν ἀποδεχόμενον, φησὶν αὐτῷ *Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφθείρης* (Ps 56,1), μένε δὲ δι' ὅλου τοιοῦτος, ὡς ἂν τύχοις στηλογραφίας καὶ μνήμης αἰωνίου. Ὁ δὲ ἐπὶ τούτοις, οὐ κατὰ τοὺς [om. **PG**] κυνικοὺς τῶν τὴν σοφίαν τοῦ αἰῶνος τούτου μετερχομένων τυφούμενος, [36v col.1] οὐδὲ μέγα φρονῶν καὶ βρενθυόμενος ἐπὶ τῇ τοῦ βίου καρτερίᾳ, οὐδ' ὅτι πλείους τοὺς παρ' αὐτῷ συνηγμένους μιμητὰς καὶ μαθητὰς τοῦ οἰκείου τρόπου ἐκέκτητο χαυνούμενος, οὐδὲ ὡς ἐπὶ δορυφόροις καὶ συμμάχοις θαρσῶν· τὸν δὲ πρᾶον καὶ ταπεινόν, τέλειον [τέλεόν **PG**] τε καὶ ὡς ἀληθῶς ταπεινόφρονα καὶ ἄμωμον ἔργῳ παριστάς, ἐβόα πρὸς τὸν θεὸν λέγων· *Ἐλέησόν με, ὁ θεός, ὅτι ἐπὶ σοὶ πέποιθεν ἡ ψυχὴ μου* (Ps 56,2a-b)· οὐ γὰρ ἐπὶ τοῖς συνηγμένοις ἐνταῦθα πλήθεσιν, οὐδ' ἐπὶ τῇ ἐμῇ ἀρετῇ, ἀλλ' ἐπὶ σοὶ πέποιθεν ἡ ψυχὴ μου (Ps 56,2b) [οὐ γὰρ – ἡ ψυχὴ μου om. **PG**]· καὶ ἐν τῇ σκιᾷ τῶν πτερύγων σου ἐλπῶ (Ps 56,2c). Οἶδα μὲν γὰρ τὰς σὰς πτέρυγας καὶ τὴν σὴν σκέπην τελείαις ψυχαῖς ἀφωρισμένας· ἐγὼ δὲ μικρὸς ὢν καὶ ταπεινός, οὐκ ἐπὶ ταῖς σαῖς πτε[36v col.2]ρυξιν, ἀλλ' ἐπὶ τῇ σκιᾷ τῶν πτερύγων σου ἐλπῶ, ἕως οὗ [ἂν **PG**] παρέλθῃ ἡ ἀνομία (Ps 56,2c-d)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· ἕως ἂν παρέλθῃ

Molti, infatti, dopo aver iniziato bene, non hanno resistito fino alla fine. Ma lo Spirito Santo, approvando la fuga di David, il soggiorno in luoghi deserti e il quanto mai paziente risiedere in caverne, gli dice «*Fino alla fine, non corrompere* (Ps 56,1), rimani per sempre così, poiché avresti in sorte un'iscrizione e memoria imperitura». Colui che era in relazione a queste cose, non insuperbito da coloro che ricercano la sapienza di questo secolo come i cinici, né inorgogliendosi ed essendo altezzoso per la fermezza della (sua) vita, né riempitosi di boria per il fatto di essersi attirato dal proprio luogo molti emuli e discepoli radunatisi presso di lui, né come uno che avesse fiducia (solo) in guardie del corpo e alleati; ma anzi presentandosi mite, umile, perfetto, come veramente umile di spirito e irreprensibile nei fatti, gridava a Dio dicendo: «*Abbi misericordia di me, o Dio, poiché in te l'anima mia confida* (Ps 56,2a-b) – non infatti in questi numerosi uomini che si sono radunati qui, né nella mia virtù, ma *poiché in te l'anima mia confida* (Ps 56,2b); *e nell'ombra delle tue ali spererò* (Ps 56,2c). Poiché so che le tue ali e il tuo riparo sono assegnate alle anime perfette; ma io, che sono piccolo e umile, non nelle tue ali, ma *nell'ombra delle tue ali spererò, finché non sia passata l'iniquità* (Ps 56,2c-d). O secondo Aquila: *finché non sia passata l'insidia*; secondo Simmaco: *finché non sia passato un insolente*. Dopo che è passata l'iniquità, e

ἡ ἐπιβολή· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· ἕως ἂν παρέλθῃ ἐπηρεαστής⁸³⁹. Ἐπειδὴν δὲ παρέλθῃ ἡ ἀνομία, καὶ ἡ κατ' ἐμοῦ ἐπιβολή, καὶ ὁ ὠνομασμένος ἐπηρεαστής, οὐκέτι ἐν τῇ σκιᾷ, ἀλλ' ἐν αὐταῖς ταῖς σαῖς πτέρυξιν, ὡς ἂν προκόψας καὶ ἡλευθερωμένος πάσης ἀνόμου πράξεώς τε καὶ ἁμαρτίας, ἐλπιδῶ.

³Κεκράζομαι πρὸς τὸν θεὸν τὸν ὑψιστον,
τὸν θεὸν τὸν εὐεργετήσαντά με.

⁴Ἐξάπέστειλεν ἐξ οὐρανοῦ καὶ ἔσωσέν με,
ἔδωκεν εἰς ὄνειδος τοὺς καταπατοῦντάς με.

^{4c}Διάψαλμα.

Κραυγὰς καὶ βοᾶς εἰώθασιν οἱ δίκαιοι τῷ θεῷ πέμπειν, οὐ γεγωνῶ [PG, γεγωνὸς C] τῇ [37r col.1] φωνῇ, δυνάμει δὲ ψυχῆς ὑπερβαλλούση. Διὸ καὶ σιωπῶντες πολλάκις τῷ πνεύματι ἐβόων· αὐτὸ γὰρ τὸ πνεῦμα στεναγμοῖς ἀλαλήτοις ὑπερεντυγχάνει τῷ θεῷ (Rm 8,26), κατὰ τὸν ἀπόστολον. Οὕτως οὖν καὶ ὁ Δαυὶδ ἐκεκράγει πρὸς τὸν θεόν. Εἴθ' ὥσανει πολλάκις πείραν εἰληφὼς τοῦ ἑαυτοῦ σωτήρος, εὐγνωμόνως ἐπάγει λέγων τὸν θεὸν τὸν εὐεργετήσαντά με (Ps 56,3b). Εἰπὼν δὲ Ἐξάπέστειλεν ἐξ οὐρανοῦ καὶ ἔσωσέν με (Ps 56,4a), ἐμφαίνει ἀπεστάλθαι τινὰ σωτήρα ἐκ τοῦ θεοῦ. Τίνα δὲ τοῦτον νῦν μὲν οὐ παρέστησεν, ἐν ἑτέρῳ δὲ διδάσκει, ἔνθα φησὶν· Ἀπέστειλεν τὸν λόγον αὐτοῦ, καὶ ἰάσατο αὐτούς, καὶ ἐρρύσατο αὐτοὺς ἐκ τῶν διαφθορῶν αὐτῶν (Ps 106,20). Οὐκοῦν λόγος ἦν θεοῦ ὁ

l'insidia contro di me, e colui che è chiamato *insolente*, non più nell'ombra, ma proprio nelle tue ali spererò, come se avessi fatto progressi e mi fossi liberato di ogni azione iniqua e ogni peccato».

³Griderò a Dio, l'Altissimo,
il Dio mio benefattore.

⁴Ha mandato dal cielo e mi ha salvato,
ha consegnato al ludibrio coloro che mi calpe-
stano.

Interludio.

I giusti sono soliti inviare grida e urla a Dio, non con voce sonora, ma con una straordinaria potenza dell'anima. Perciò, anche quando stavano in silenzio spesso urlavano con lo spirito: infatti *lo spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili* presso Dio (Rm 8,26), secondo l'apostolo. Così dunque anche David aveva gridato a Dio. Poi, quasi avesse ottenuto di fare più volte esperienza del proprio Salvatore, con animo riconoscente aggiunge *il Dio mio benefattore* (Ps 56,3b). Dicendo *Ha mandato dal cielo e mi ha salvato* (Ps 56,4a) fa vedere come sia stato inviato da Dio un Salvatore. Ma chi sia questo Salvatore non lo ha presentato adesso, bensì lo spiega in un altro passo, dove dice: *Mandò la sua parola e li guarì, li liberò dalle loro corruzioni* (Ps 106,20). Era dunque la Parola di Dio colui che anche anticamente

⁸³⁹ Cf. Field II, 183.

<p>καὶ πάλαι ἀποστελλόμενος καὶ τῶν ἀξίων τῆς αὐτοῦ σωτηρίας σωτὴρ γιγνόμενος, ὃν καὶ ὁ Δαυὶδ ἀκριβῶς εἰ[37r col.2]δῶς ἔλεγεν· Ἐξαπέστειλεν ἐξ οὐρανοῦ καὶ ἔσωσέν με (Ps 56,4a). Τὸν μὲν οὖν σωτηρίας ἄξιον ἔσωζεν διὰ τοῦ σωτῆρος ὁ ὕψιστος· ὁ δὲ αὐτός, δίκαια κρίνων, τοὺς ἐπανισταμένους καὶ καταπατοῦντας τὸν δίκαιον ἐδίδου εἰς ὄνειδος, ὄφελον καὶ βελτίους ἀπεργαζόμενος, διὰ τοῦ ὀνειδίζειν καὶ ἐπιστρέφειν εἰς ἑαυτόν.</p> <p>^{4d}Ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ ἔλεος αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ, ⁵καὶ ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου σκύμων. ἐκοιμήθην τεταραγμένος· υἱοὶ ἀνθρώπων, οἱ ὀδόντες αὐτῶν ὄπλα [ὄπλον LXX] καὶ βέλη, καὶ ἡ γλῶσσα αὐτῶν μάχαιρα ὄξεια. [ἐκοιμήθην – ὄξεια om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς].</p> <p>Τὴν ἀνωτέρω λείπουσιν διάνοιαν διὰ τῶν προκειμένων ἀποδέδωκεν. Ζητούμενου γὰρ τίνα ἐξαπέστειλεν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, καὶ ἔσωσε τὸν Δαυὶδ ὁ ὕψιστος [ὁ ὕ. om PG], παρέστησεν ἐνταῦθα εἰπών· [37v col.1] Ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ ἔλεος αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ (Ps 56,4d). Ἐλεος δὲ καὶ ἀλήθεια ἐξαποστελλομένη τίς ἂν εἴη ἢ ὁ τοῦ θεοῦ λόγος, περὶ οὗ ἐλέγετο, Ἐξαπέστειλεν [ἀπέστειλεν LXX] τὸν λόγον αὐτοῦ, καὶ ἴασατο αὐτούς, καὶ ἐρρύσατο αὐτούς ἐκ τῶν διαφθορῶν αὐτῶν (Ps 106,20); Ὁ δ' αὐτὸς ὁμοίως καὶ φῶς</p>	<p>veniva inviata, e che diveniva Salvatore di coloro che erano degni della sua salvezza, conoscendo esattamente il quale anche David diceva: <i>Ha mandato dal cielo e mi ha salvato</i> (Ps 56,4a). L'Altissimo dunque salvava colui che era degno di salvezza per mezzo del Salvatore: egli stesso, giudicando in maniera retta, coloro che insorgevano e calpestavano il giusto li consegnava al ludibrio, se possibile rendendoli anche migliori con il rimproverarli e il farli convertire a lui stesso.</p> <p>^{4d}<i>Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità,</i> ⁵<i>e ha protetto la mia anima dal mezzo dei leoncini.</i> <i>Mi sono coricato sconvolto: figli di uomini i cui denti sono armi e dardi,</i> <i>e la cui lingua è pugnale acuminato.</i></p> <p>Ha spiegato con queste parole il senso mancante più sopra. Se infatti si cercasse chi egli ha mandato dal cielo, e l'Altissimo ha salvato David, lo ha mostrato qui dicendo: <i>Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità</i> (Ps 56,4d). Chi potrebbe mai essere misericordia e verità mandate se non la Parola di Dio, di cui viene detto <i>mandò la sua parola e li guarì, li liberò dalle loro corruzioni</i> (Ps 106,20)? La medesima viene parimenti detta anche luce che viene mandata nel salmo che dice: <i>manda la tua luce e la tua verità, esse mi guideranno</i> (Ps</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ἀποστελλόμενον εἶρηται ἐν τῷ φάσκοντι ψαλμῷ· Ἐξαπέστειλον τὸ φῶς σου καὶ τὴν ἀλήθειάν σου, αὐτά με ὀδηγήσει (Ps 42,3a-b)⁸⁴⁰. Φῶς δὲ καὶ ἀλήθεια καὶ λόγος ἀποστελλόμενα παρὰ τοῦ ὑψίστου θεοῦ οὐκ ἀνούσια οὐδὲ ἀνυπόστατα· οὐ γὰρ οἷόν τε ἦν πρᾶγμα ἀνυπόστατον ἀποστέλλεσθαι. Ὡσπερ δὲ λόγος νοεῖται ἰάσεως καὶ σωτηρίας ποιητικός, οὕτως ἐπὶ τοῦ παρόντος ὁ αὐτὸς ἔλεος ὠνόμασται, ὡς ἂν ὑπηρετικὸς ὢν τῆς τοῦ πατρὸς φιλανθρωπίας· [37v col.2] ὁμοίως δὲ καὶ ἀλήθεια, ὡς ἂν ἀληθῶς ὑφεστῶς καὶ κατ' ἐνέργειαν οὐσιωμένος. Ὁ γοῦν ἡμέτερος λόγος ὢν, συλλαβαῖς καὶ ῥήμασι καὶ ὀνόμασι τὴν ὑπόστασιν ἔχων, καὶ διὰ γλώττης καὶ φωνῆς ἐξηχούμενος, οὐκ ἂν λεχθεῖη κυρίως καὶ ἀληθῶς λόγος. Ἐχει γοῦν ἕτερον τὸν γεννῶντα [λόγον add. et del. C] αὐτόν, ὃν καὶ κυρίως ἂν τις εἴποι ἀληθῆ λόγον· τοῦτον δ' εἶναί φασι τὸν ἐνδιάθετον. Ὡσπερ οὖν ὁ ἐν ἡμῖν ἐνδιάθετος λόγος, ὁ καὶ κυρίως ἂν ῥηθῆις ἀληθῶς λόγος ὑπόστατος τυγχάνει, κατ' οὐσίαν ὑφεστῶς, ἕτερός τε ὢν παρὰ τὸν ἀποστέλλοντα αὐτόν· διὸ ἀνωτέρω μὲν ἐλέγετο Ἐξαπέστειλεν ἐξ οὐρανοῦ καὶ ἔσωσέν με (Ps 56,4a). Τίνα δὲ ἐξαπέστειλεν, ἐπὶ τοῦ παρόντος διδάσκει φάσκων· Ἐξαπέστειλεν [38r col.1] τὸ ἔλεος αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ, καὶ ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου σκύμων· ὢν μέσος γενόμενος ἐκοιμήθην, φησί, τεταραγμένος (Ps 56,4d-5b). Μέσος γὰρ ἀποληφθεὶς σκύμων τῶν ἐν Γέθ ἀλλοφύλων, ἢ τῶν ἄλλως πολεμούντων με ἐχθρῶν, τὸ ὅσον ἐπ' ἐμοὶ καὶ

42,3a-b). Luce, verità e parola inviate dal Dio altissimo non sono prive di sostanza né di realtà, poiché non era possibile che fosse inviato un fatto senza sostanza. Come la Parola è pensata produttrice di guarigione e salvezza, così nel passo qui presente la medesima è stata chiamata *'misericordia'*, poiché era al servizio dell'amore del padre per gli uomini; e allo stesso modo anche *'verità'*, poiché era veramente sussistente e dotata di esistenza quanto alla potenza.

Se infatti si trattasse della nostra parola, che ha sostanza per sillabe, parole e nomi, ed è fatta risuonare attraverso la lingua e la voce, non potrebbe essere detta parola in senso proprio e vero. Essa possiede infatti qualcos'altro che la genera, e che uno potrebbe chiamare in senso proprio vera Parola: e questa dicono sia la parola *'insita'*. Come, dunque, la parola insita in noi, anche quella che potrebbe dirsi veramente Parola in senso proprio è sostanziale, sussistendo quanto all'essenza, ed essendo diversa rispetto a colui che la manda: perciò più sopra diceva: *Ha mandato dal cielo e mi ha salvato* (Ps 56,4a). E chi abbia mandato lo indica nel presente passo dicendo: *Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità, e ha protetto la mia anima dal mezzo dei leoncini*; essendo in mezzo ai quali *Mi sono coricato*, dice, *sconvolto* (Ps 56,4d-5b). Bloccato infatti in mezzo ai *leoncini* degli stranieri di Geth, o di nemici che in modi diversi mi muovevano guerra, per

⁸⁴⁰ Il futuro ὀδηγήσει al posto di ὀδήγησαν dei Settanta è variante esaplare (cf. Field II, 157).

<p>τῆ ἀνθρωπίνῃ ἀσθενείᾳ, ἐκοιμήθην τεταραγμένος (Ps 56,5b). Ὁ δὲ ὑψιστος θεός, τὸν προλεχθέντα λόγον αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν καὶ τὸν ἔλεον ἀποστείλας [ἐξαποστείλας PG], ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου (Ps 56,4d-5a), ὡς μηδὲν αὐτὴν παθεῖν ἐκ τῆς ταραχῆς τῶν σκύμων. Κατὰ δὲ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτὰς Οὐ τεταραγμένος (Ps 56,5b), φησὶν, ἐκάθευδον μέσος ἀποληφθεὶς λεόντων, ἀλλ' ἀπτόητος ἤμην καὶ εὐθαρσής. Λέγει γοῦν ὁ Ἀκύλας· Ἐν μέσῳ λεαινῶν [PG, <i>λεαίνων C</i>] κοιμηθήσομαι λάβρων· ὁ δὲ Σύμμαχος· Ἐν μέσῳ [38r col.2] λεόντων εὐθαρσῶν ἐκοιμήθην⁸⁴¹. Τίνες δὲ ἦσαν οἱ λέοντες, ἢ οἱ σκύμοι καὶ αἱ λέαιναί, διασαφεῖ ἐξῆς λέγων· Υἱοὶ ἀνθρώπων οἱ ὀδόντες αὐτῶν ὄπλον καὶ βέλη, καὶ ἡ γλῶσσα αὐτῶν μάχαιρα ὀξεῖα (Ps 56,5c-d). Παντὸς γὰρ θηρὸς ἀγρίου ἰοβόλου τε ἐρπετοῦ, χεῖρων ἂν γένοιτο φαῦλος καὶ πονηρὸς ἄνθρωπος, μάλιστα ὁ διαβολαῖς καὶ καταλαλιαῖς σχολάζων, καὶ ταῖς τῶν θεοφιλῶν ψυχαῖς ἐπιβουλεύων, οὐχ ὄπλοις δὲ καὶ δόρασι, κεκρυμμένοις δὲ καὶ λανθάνουσι τοῖς διὰ λόγων ἀναιρετικοῖς ὀργάνοις. Κέχρηται γοῦν οἱ τοιοῦτοι τῆ μὲν τῶν ὀδόντων περιβολῇ ὥσπερ τινὶ ὄπλῳ περιφράττοντι καὶ περικλείοντι τοὺς εἶσω τῶν ὀδόντων κρυπτομένους λόγους· τῆ δὲ γλώττῃ καὶ ταῖς ἐκ ταύτης διαπεμπομέναις [38v col.1] διαβολαῖς, ὥσπερ τισὶ βέλεσιν ἀκοντιζομένοις. Ἡ δ' αὐτὴ τῶν τοιούτων γλῶττα μαχαίρας ὀξύτατης οὐδὲν ἂν διαφέρει κεντούσης, καὶ τὰ πρὸς θάνατον ἐνεργούσης. Ἄλλ' οἱ μὲν</p>	<p>quanto era possibile a me e all'umana debolezza, <i>mi sono coricato sconvolto</i> (Ps 56,5b). L'altissimo Dio, mandando la suddetta sua Parola, <i>verità e misericordia, ha protetto la mia anima</i> (Ps 56,4d-5a), affinché non soffrisse nulla dallo sconvolgimento dei leoncini. Secondo gli altri traduttori dice “non <i>sconvolto</i> (Ps 56,5b) dormivo bloccato in mezzo ai leoni, ma ero intrepido e coraggioso”. Dice appunto Aquila: <i>Mi coricherò in mezzo a violente leonesse</i>; Simmaco: <i>In mezzo a leoni mi sono coricato coraggioso</i>. Chi erano i <i>leoni, leoncini e leonesse</i> lo chiarisce di seguito dicendo: <i>figli di uomini i cui denti sono arma e dardi, e la cui lingua è pugnale acuminato</i> (Ps 56,5c-d).</p> <p>Infatti un uomo spregevole e malvagio sarebbe peggiore di ogni bestia selvaggia e serpente velenoso, soprattutto colui che si dedica a calunnie e maldicenze, e complotta contro le anime di coloro che amano Dio, non con armi e lance, ma con gli strumenti distruttivi nascosti ed occulti attraverso i discorsi. Questi tali appunto si sono serviti della chiostra dei denti come di un'arma che recinta e circonda le parole nascoste dentro i denti; e della lingua e delle calunnie inviate da questa come dei dardi lanciati. La medesima lingua di costoro non sarebbe differente in nulla da un'acuminata spada pungente e che compie opere di morte. Ma tali sono i <i>leoni</i> umani e chiamati <i>leoncini</i>. Ma io sfuggivo al loro complotto grazie al Salvatore inviatomi da Dio, che proteggeva la mia</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁴¹ Cf. Field II, 184.

ἀνθρώπινοι λέοντες καὶ ὀνομασμένοι σκύμνοι τοιοῦτοι. Ἐγὼ δὲ αὐτῶν διέφευγον [διέφερον **PG**] τὴν ἐπιβουλήν, διὰ τὸν ἐκ τοῦ θεοῦ ἀπεσταλμένον μοι σωτήρα, τὸν ῥυσάμενον τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου σκύμων. Εἴτε δὲ ταῦτα περὶ τοῦ Σαοὺλ ἐλέγετο, εἴτε περὶ τῶν διαβαλλόντων τὸν Δαυὶδ παρὰ τῷ [τὸν **PG**] Σαοὺλ, εἴτε περὶ τῶν ἐν Γέθ ἀλλοφύλων, εἴτε περὶ ἀοράτων ἐχθρῶν, καὶ αὐτὸς ἐπιστήσεις.

⁶Υψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐρανοὺς, ὁ θεός,
καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἡ δόξα σου.

⁷παγίδα ἠτοίμασαν τοῖς ποσίν μου
καὶ κατέκαμψαν [**38v col.2**] τὴν ψυχὴν μου·
ὄρουζαν πρὸ προσώπου μου βόθρον [βόβρον **C**]
καὶ ἐνέπεσαν εἰς αὐτόν.
διάψαλμα [παγίδα – διάψαλμα om. **PG** cum καὶ τὰ ἐξῆς].

Τῷ ἐξαποσταλέντι ὑπὸ τοῦ ὑψίστου βοηθῶ ἑαυτοῦ καὶ σωτήρι, ὡς ἂν ἑαυτὸν ταπεινώσαντι [ταπεινώσαντα **PG**] διὰ τῆς μέχρις ἀνθρώπων καθόδου, ῥυσάμενῳ τε τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἐκ μέσου σκύμων (cf. Ps 56,5a), ἐπιφωνεῖ λέγων ὁ προφήτης· Ἐπειδὴ, τοῦ οἰκείου μεγέθους ὑποκαταβάς, καὶ σεαυτὸν σμικρύνας, τῆς ἐμῆς ταπεινότητος ἐφρόντισας, ἐρρύσω τε τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου τῶν προλεχθέντων, ὑψώθητι λοιπόν, καὶ ἀπολάμβανε τὸν σουτοῦ θρόνον καὶ τὴν πρέπουσάν σοι ἐν οὐρανῷ βασιλείαν. Οὐδὲ οὕτως γὰρ ἀποστερηθήσεται ἡ γῆ τῆς σῆς δόξης, κἂν ἐν οὐρανῷ διατρίβης. Ὡσπερ γὰρ ἥλιος, τὸν οἰκεῖον ἀπο[**39r col.1**]τελῶν

anima dal mezzo dei *leoncini*. E sia che ciò fosse detto riguardo a Saul, sia riguardo a coloro che calunniavano David al cospetto di Saul, sia riguardo agli stranieri a Geth, sia riguardo a nemici invisibili, lo stabilirai tu stesso.

⁶Innàlzati fino ai i cieli, Dio,
e la tua gloria su tutta la terra.

⁷Hanno preparato una trappola per i miei piedi

E hanno piegato la mia anima;

Hanno scavato al mio cospetto una fossa

E sono caduti in essa.

Interludio.

Al suo difensore e Salvatore mandato dall'altissimo, come umiliasse se stesso attraverso la discesa fino agli uomini, e difendesse la sua anima *dal mezzo dei leoncini* (cf. Ps 56,5a), il profeta proclama dicendo: «Poiché, sceso dalla tua propria grandezza e diminuito te stesso, ti sei dato cura della mia bassezza, e hai protetto la mia anima dal mezzo dei suddetti, innàlzati dunque, e riprendi il tuo trono e il regno in cielo che a te si addice. Poiché neanche così la terra sarà rimasta priva della tua gloria, quando anche tu vivessi in cielo. Come infatti il sole, compiendo il proprio percorso, non priva chi sta sulla terra del proprio splendore, allo stesso modo anche tu, o Signore, se anche soprattutto

<p>δρόμον, οὐκ ἀποστερεῖ τοὺς ἐπὶ γῆς τῆς ἑαυτοῦ λαμπηδόνος· τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ σύ, ὦ κύριε, εἰ καὶ τὰ μάλιστα δι' ὑπερβολὴν φιλανθρωπίας τοῦ καταπέμψαντός σε πατρός μέχρι τῆς ἐμῆς σμικρότητος ἐξετάθης [C, ἐξητάσθης PG], ἀλλ' ὑψώθητι λοιπὸν ἐπὶ τοὺς οὐρανοὺς, καὶ τοῖς κόλποις τῆς πατρικῆς θεότητος ἐνοικῶν, πλήρου τῆς σαυτοῦ δόξης πᾶσαν τὴν γῆν. Λέγω δὲ ταῦτα εἰκότως, ἐν ἀμεριμνία παντὸς κακοῦ γεγονώς, καὶ τῶν προλεχθέντων σκύμων καὶ λεόντων διὰ τῆς σῆς ἐπισκοπῆς ῥυσθεῖς· οἵτινες παγίδας ἠτοίμασαν τοῖς ποσὶ μου, καὶ τὸ ὄσον ἐπ' αὐτοῖς κατέκαμψαν τὴν ψυχὴν μου· ἀλλὰ καὶ ὤρυσαν πρὸ προσώπου μου βόθρον (Ps 56,7a-c). Ταῦτα δὲ καθ' ἑαυτῶν, ἀλλ' οὐ κατ' ἐμοῦ διὰ τὴν σὴν σκέ[39r col.2]πην εἰργάσαντο. Ἔφθασαν γὰρ αὐτοὶ μᾶλλον εἰς τὸν ἑαυτῶν καταπεσόντες βόθρον. Διόπερ ἐπειδὴ ταῦτα εἰργάσω σύ ὁ ἀπεσταλμένος ὑπὸ τοῦ πατρός, ὑψώθητι λοιπὸν, καὶ ἀπολάμβανε τὰς οὐρανίους, ὡς οἰκείας καὶ συνήθεις τῇ σῇ θεότητι διατριβάς.</p> <p>⁸Ἐτοίμη ἡ καρδία μου, ὁ θεός, ἐτοίμη ἡ καρδία μου, ᾄσομαι καὶ ψαλῶ. ⁹Ἐξεγέρθητι, ἡ δόξα μου· ἐξεγέρθητι, ψαλτήριον καὶ κιθάρα· ἐξεγερθήσομαι ὄρθρον. ¹⁰Ἐξομολογήσομαί σοι ἐν λαοῖς, κύριε, ψαλῶ σοι ἐν ἔθνεσιν, ¹¹ὅτι ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν τὸ ἔλεός σου καὶ ἕως τῶν νεφελῶν ἡ ἀλήθειά σου.</p>	<p>per l'eccellenza dell'amore per gli uomini da parte del Padre che ti ha inviato fino alla mia bassezza ti sei proteso, tuttavia innalzati dunque fino ai cieli, e abitando nel seno della divinità paterna, riempi tutta la terra della tua gloria. Dico ciò a buon diritto, trovandomi in assenza di ogni tipo di male, e protetto dai suddetti leoncini e leoni grazie alla tua visita: e questi <i>hanno preparato una trappola per i miei piedi</i> e, per quanto era in loro potere, <i>hanno piegato la mia anima</i>; ma <i>hanno anche scavato al mio cospetto una fossa</i> (Ps 56,7a-c). Ma hanno compiuto queste cose contro se stessi, e non contro di me grazie alla tua difesa. Infatti essi per primi sono piuttosto caduti nella propria fossa. Perciò poiché hai compiuto queste cose tu, che sei stato mandato dal Padre, innalzati dunque, e riprendi i cieli, quali sedi proprie e abituali alla tua divinità».</p> <p>⁸<i>Il mio cuore è disposto, o Dio, il mio cuore è disposto: canterò e salmodierò.</i> ⁹<i>Dèstati, mia gloria, dèstati, salterio e cetra; sarò destato all'aurora.</i> ¹⁰<i>Ti celebrerò nei popoli, Signore, nelle nazioni salmodierò a te.</i> ¹¹<i>poiché la tua misericordia è stata magnificata fino ai cieli E la tua verità fino alle nubi.</i></p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

¹²ὕψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐρανοὺς, ὁ θεός,

καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἢ δόξα σου.

[ἐξεγέρθητι, ἢ δόξα μου – ἢ δόξα σου om. **PG**
cum καὶ τὰ ἐξῆς].

Ὁ σωτὴρ ἐν ταῖς πρὸς τοὺς μαθητὰς διδασκαλίαις ταῦτ' εἰρηκῶς περὶ τοῦ ἁγίου **[39v col.1]** πνεύματος· Ἐὰν ἀγαπᾶτέ με [ἀγαπάτε ἐμὲ **PG**], τὰς ἐντολὰς τὰς ἐμὰς τηρήσατε· καὶ ἐγὼ [κἀγὼ **NTG**] ἐρωτήσω τὸν πατέρα, καὶ ἄλλον παράκλητον δώσει ὑμῖν, ἵνα ἦ μεθ' ὑμῶν εἰς τὸν αἰῶνα [ἵνα μεθ' ὑμῶν εἰς τὸν αἰῶνα ἦ **NTG**], τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας (Io 14,15-17)· καὶ πάλιν· Ταῦτα λελάληκα ὑμῖν παρ' ὑμῖν μένων· ὁ δὲ παράκλητος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ὃ πέμψει ὁ πατήρ μου [om. **NTG**] ἐν τῷ ὀνόματί μου, ἐκεῖνος ὑμᾶς διδάξει πάντα καὶ ὑπομνήσει (Io 14,25-26)· καὶ αὖθις· Ἔτι πολλὰ ἔχω λέγειν ὑμῖν, ἀλλ' οὐ δύνασθε βαστάζειν ἄρτι. Ὅταν δὲ ἔλθῃ ἐκεῖνος τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, διηγήσεται ὑμῖν τὴν ἀλήθειαν, ὅτι ἐκ τοῦ ἐμοῦ λήψεται [**C**, λήψει **PG**] καὶ ἀναγγελεῖ ὑμῖν (cf. Io 16,12-14). Δι' ὧν παράστησι μείζονα μὲν εἶναι τὰ παρ' αὐτοῦ καὶ μὴ χωρούμενα ὑπὸ τῶν ἀποστόλων· Οὐ γὰρ δύνασθε, φησί, βαστάζειν (Io 16,12) **[39v col.2]**· τὸ δὲ πνεῦμα τῆς ἀληθείας τὸ ἐξ αὐτοῦ χορηγούμενον καὶ τοῖς ἀποστόλοις ὑπ' αὐτοῦ πεμπόμενον ἀναγγέλλειν αὐτοῖς πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν. Εἰ δὴ οὖν ταῦτα νενόηται, εἰκότως καὶ ὁ Δαυὶδ τῷ ἀπεσταλμένῳ θεῷ εἰς τὴν αὐτοῦ βοήθειαν προφήσας Ὑψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐρανοὺς, ὁ θεός, καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἢ δόξα σου (Ps 56,6), ἰκετεύει ἐξῆς τὸν αὐτὸν

¹²*Innàlzati fino ai cieli, Dio,*

e la tua gloria su tutta la terra.

Il Salvatore, negli insegnamenti ai discepoli avendo detto queste cose riguardo allo Spirito santo: *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità* (Io 14,15-17); e ancora: *Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e ricorderà* (Io 14,25-26); e di nuovo: *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi spiegherà la verità, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà* (cf. Io 16,12-14). Con queste parole dimostra che gli insegnamenti da parte sua sono oltremodo grandi e non comprensibili da parte degli apostoli: infatti dice *Non siete capaci di portarne il peso* (Io 16,12); ma che lo Spirito della verità da lui dispensato e da lui inviato agli apostoli annuncia loro tutta la verità. Se dunque sono state comprese queste parole, a ragione anche David avendo detto prima al Dio mandato in suo aiuto: *Innàlzati fino ai cieli, Dio, e la tua gloria su tutta la terra* (Ps 56,6), lo prega di seguito di inviargli lo Spirito Paràclito, quello profetico, dichiarando di essere egli stesso disposto ad accoglierlo, poiché

καταπέμψαι αὐτῷ τὸ πνεῦμα τὸν παράκλητον, τὸ προφητικόν, ἕτοιμον εἶναι ἑαυτὸν φάσκων εἰς ὑποδοχὴν αὐτοῦ· κεκαθάρθαι γὰρ τὸν ἐν αὐτῷ ναὸν καὶ τὸ δοχεῖον τῆς αὐτοῦ ψυχῆς· δηλαδὴ τὴν αὐτὴν διάνοιαν, ἣν τροπικῶς καρδίαν εἶωθεν ὀνομάζειν ὁ λόγος· ὃ δὲ παρίστησι λέγων· Ἐτοίμη ἡ καρδία μου, ὁ θεός, ετοίμη ἡ καρδία μου (Ps 56,8a-b). Ἡ μὲν οὖν ἐμὴ καρ[40r col.1]δία καὶ τὸ διανοητικόν ἕτοιμον τυγχάνει, φησίν. Σὺ δὲ λοιπὸν κατάπεμπε σου τὸ πνεῦμα. Ἐπιστάντος γὰρ αὐτοῦ καὶ ἐποχουμένου τῇ ἐμῇ ψυχῇ, συνήθως ἄσσομαι καὶ ψαλῶ (Ps 56,8b), τὴν ἑμαυτοῦ διακονίαν καὶ ὑπηρεσίαν παρέχων τῇ δυνάμει τοῦ προφητικοῦ πνεύματος. Καὶ ταῦτ' εἰπὼν παραχρῆμά τε εἰσακουσθεὶς κατὰ τό· Ἐπιλαλοῦντός σου ἐρῶ· Ἴδου πάρειμι (cf. Is 58,9), συνήθετο τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος παρουσίας. Εἴθ' ὥσπερ ἐπὶ θύραις ἐστῶτος, ἐπιστρέφεται ὁ προφήτης, καὶ διεγείρει αὐτὸς ἑαυτὸν ἐπὶ τὴν διακονίαν τῆς προφητείας· διὸ ἐπιφέρει· Ἐξεγέρθητι, ἡ δόξα μου (Ps 56,9a). Δόξα μου ἐστὶν τὸ προφητεύειν. Εἴτ' ἐπιλέγει· Ἐξεγέρθητι, ψαλτήριον καὶ κιθάρα (Ps 56,9b)· τὴν μὲν ψυχὴν διὰ τοῦ ψαλ[40r col.2]τηρίου, τὴν δὲ κιθάραν διὰ τοῦ σώματος αἰνιττόμενος· ἢ καὶ αὐτὰ τὰ συνήθη ὄργανα ταῖς χερσὶν ἀναλαμβάνων, ἐπὶ τῷ ἀνακρούσασθαι τὰ ὑπὸ τοῦ πνεύματος ὑποβαλλόμενα. Καὶ τούτοις προστίθησι λέγων· Ἐξεγερθήσομαι ὄρθρου (Ps 56,9c). Ἄρτι γὰρ φωτισθεὶς διὰ τῆς τοῦ πνεύματος παρουσίας, ἐν ἡμέρᾳ τε θείου φωτὸς γενόμενος, ἕτοιμός εἰμι προφητεύειν. Καὶ ταῦτ' εἰπὼν ἀνατίθησιν ὅλον ἑαυτὸν τῷ

è stato purificato il tempio in lui e il ricettacolo della sua anima: senz'altro la facoltà intellettuale stessa, che in modo figurato la parola è solita chiamare 'cuore', cosa che appunto dimostra dicendo: *Il mio cuore è disposto, o Dio, il mio cuore è disposto* (Ps 56,8a-b). «Dunque il mio cuore e la mia facoltà di discernimento è disposta», dice. «Tu ormai invia il tuo Spirito. Poiché presentatosi e stabilito sulla mia anima, secondo abitudine *canterò e salmodierò* (Ps 56,8b), prestando il mio servizio e assistenza alla potenza dello Spirito profetico». Detto questo, subito esaudito in accordo con il passo: *Mentre ancora parli, dirò: Eccomi* (cf. Is 58,9), percepì la presenza dello Spirito santo. Poi, quasi come si fosse fermato sulle porte, il profeta si volge, ed egli stimola se stesso al servizio della profezia; perciò adduce: *Dèstati, mia gloria* (Ps 56,9a). Mia gloria è profetare. E poi aggiunge: *dèstati, salterio e cetra* (Ps 56,9b); alludendo all'anima mediante il salterio, alla cetra mediante il corpo (*sic*); o anche prendendo fra le mani questi strumenti consueti, per intonare le parole suggerite dallo Spirito.

E a queste aggiunge dicendo: *sarò destato all'aurora* (Ps 56,9c). «Ora infatti illuminato dalla presenza dello Spirito, essendo nel giorno della luce divina, sono pronto a profetizzare». Detto ciò, dedica tutto se stesso allo Spirito: e questo annuncia beni attraverso il

πνεύματι· τὸ δὲ ὡς δι' ὀργάνου διὰ τοῦ προφήτου ἀγαθῶν ἀπαγγέλλει, ἀνὰ πᾶσιν εὐαγγελίζεται τοῖς ἔθνεσι φάσκον· *Ἐξομολογήσομαί σοι ἐν λαοῖς, κύριε, ψαλῶ σοι ἐν ἔθνεσιν* (Ps 56,10). Ἐπειδὴ γὰρ ἐπὶ τοῦ παρόντος τὸ Ἰουδαίων ἔθνος καὶ ὁ τούτων λαὸς τοὺς σοὺς ἐλαύνει προφήτας, **[40v col.1]** ὡς μηδενὸς τόπου παραχωρεῖν αὐτοῖς· ἔσται δὲ καιρὸς καθ' ὃν πάντα τὰ ἐπὶ γῆς ἔθνη καὶ πάντες οἱ ἐν ἀνθρώποις λαοὶ τοῦ σοῦ ἐλέου μεθέξουσιν, ὡς ἐμὲ τὸ προφητικὸν πνεῦμα πάντας ἀθρόως λαοὺς πληρῶσαι καιρῶ τῷ θεσπιζομένῳ, γενόμενον ἐν αὐτοῖς, καὶ ἐξομολογήσασθαί σοι καὶ εὐχαριστήσαι, ὅτε καὶ ψαλῶ σοι, οὐκ ἐν τῷ Ἰουδαίων λαῷ, ἀλλ' ἐν πᾶσι τοῖς καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης ἔθνεσι· τούτου χάριν φημί· *Ἐξομολογήσομαί σοι ἐν λαοῖς, κύριε, ψαλῶ σοι ἐν ἔθνεσιν* (Ps 56,10). Τὸ δὲ τούτου αἴτιον, λέγω δὲ τὸ ἐν πᾶσι τοῖς καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης λαοῖς καὶ παρὰ πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν ἐμπολιτεύεσθαι τὸ προφητικὸν πνεῦμα καὶ τοὺς πάσαι ἀναφωνηθέντας προφητικὸς λόγους **[40v col.2]** εἰς ἔργα χωρήσειν⁸⁴², ἐξῆς διασαφεῖ φάσκον· *Ὅτι ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν τὸ ἔλεός σου, καὶ ἕως τῶν νεφελῶν ἡ ἀλήθειά σου* (Ps 56,11). Τὸ γὰρ παράδοξον τοῦτ' ἦν, ὅτι τὰ μὲν οὐράνια ἐλέους φημί ἀξιοῦσθαι, τὰ δὲ ἐπίγεια τῆς ἀληθείας. Εἰ γὰρ καὶ τὰ μάλιστα δοκεῖ τὰ ἐν οὐρανοῖς κεκαθαυμένα τυγχάνειν, καὶ πάντα τέλεια καὶ εἰς ἄκρον ἀρετῆς ἐληλακότα· ὁμως δ' οὖν καὶ αὐτὰ διὰ τὸν σὸν ἔλεον τοιαῦτα ὄντα καθέστηκεν. Οὐ γὰρ ἐξ

profeta come attraverso uno strumento, e porta il buon annuncio su ciascuna delle nazioni, dicendo: «*Ti celebrerò nei popoli, Signore, nelle nazioni salmodierò a te* (Ps 56,10). Poiché infatti per il presente la nazione dei giudei e il loro popolo dà la caccia ai tuoi profeti, al punto che non vi è per loro alcun luogo per ritirarsi; ma vi sarà un momento durante il quale tutte le nazioni sulla terra e tutti i popoli fra gli uomini parteciperanno della tua misericordia, così che io, lo Spirito profetico, riempi tutti i popoli insieme al momento predetto, sorto in loro, e ti celebri e ti renda grazie, quando anche salmodierò a te, non nel popolo dei giudei, ma in tutte le nazioni sull'intera terra abitata. Per questo dico: *Ti celebrerò nei popoli, Signore, nelle nazioni salmodierò a te* (Ps 56,10)». E la causa di questo, intendo del fatto che lo Spirito profetico abiti in tutti i popoli sull'intera terra abitata e presso tutte le nazioni, e che le parole profetiche pronunciate anticamente avrebbero trovato luogo nei fatti, la chiarisce di seguito dicendo: *poiché la tua misericordia è stata magnificata fino ai cieli e la tua verità fino alle nubi* (Ps 56,11). Infatti, il paradosso era questo, che le realtà celesti, dico, sono ritenute degne di misericordia, quelle terrestri di verità. Se anche infatti sembra che perlopiù le realtà nei cieli siano pure, e tutte perfette e giunte al culmine di virtù, nonostante questo anch'esse si sono trovate ad essere tali per la tua misericordia. Infatti, non partecipano di tanta beatitudine né per opera loro né da parte di loro

⁸⁴² Ho modificato la punteggiatura rispetto a Montfaucon, che pone un punto fermo dopo τὸ προφητικὸν πνεῦμα.

<p>αὐτῶν, οὐδὲ παρ' ἑαυτῶν τῆς τοσαύτης [τοιαύτης PG] μετέχει μακαριότητος, ἀλλὰ παρὰ σοῦ τοῦ πάντων ἀγαθῶν χορηγοῦ. Ἡ ἄλλως, Ὅτι ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν τὸ ἔλεός σου (Ps 56,11a), τὸ χυθὲν εἰς πάντας ἀνθρώπους. Ὁ δὴ καὶ ἀνωτέρω ἀπεστάλθαι ἐλέγετο ἐν τῷ Ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ ἔλεος αὐτοῦ [41r col.1] καὶ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ (Ps 56,4d). Τοιαῦτα γὰρ ἐν ἀνθρώποις κατώρθωσεν τὸ ἀποσταλὲν ἔλεος, ὡς ἐν πᾶσι τοῖς λαοῖς ἐμὲ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐξομολογήσασθαι σοι, καὶ ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι ψάλλαι σοι. ὅθεν ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν (Ps 56,11a). ἐπεὶ μέχρι τῶν οὐρανῶν τοὺς ἐν ἀνθρώποις προκόψαντας εἴλκυσεν, ὡς καὶ ἐπαγγελίαν αὐτοῖς δεδόσθαι βασιλείας οὐρανῶν. Ἀλλὰ καὶ ἕως τῶν νεφελῶν, φησὶν, ἡ ἀλήθειά σου (Ps 56,11b). Νεφέλαι δὲ ὑπηρετικαὶ τυγχάνουσιν ὑετῶ, τῷ τῆς θείας προνοίας βουλήματι διακονούμεναι. Οὕτω δὲ παρίστησιν ὁ λόγος προνοεῖν ἀνθρώπων τὸν θεόν, ἐκ τοῦ μέχρι τῶν νεφελῶν ἐκτείνεσθαι αὐτοῦ τὴν διοίκησιν, καὶ τὴν ἀλήθειαν τῆς ἐπισκοπῆς αὐτοῦ μέχρι τῆς τῶν νεφελῶν ὑπηρεσίας φθάνειν. [41r col.2] Καὶ ἄλλως δὲ τὰς ἐν ἀνθρώποις τελείας ψυχάς, τὰς προφητικὰς ὡσπερ ὑετοὺς τὰς ἐκ θεοῦ διδασκαλίας χορηγούσας ταῖς τούτων δεομένων ψυχαῖς, νεφέλας εἶωθεν ὀνομάζειν ἢ γραφή⁸⁴³. Ὅτε γοῦν ἠπειλεῖ τῷ Ἰουδαίων ἔθνεϊ ἐρημίαν ὁ προφήτης Ἡσαΐας, τὸν θεὸν εἰσηῆγεν</p>	<p>stesse, ma da parte tua, dispensatore di tutti i beni. Oppure, diversamente, <i>poiché la tua misericordia è stata magnificata fino ai cieli</i> (Ps 56,11a), quella effusa su tutti gli uomini: la quale certo anche più sopra era detto che era mandata, nel passo <i>Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità</i> (Ps 56,4d). Infatti, «la misericordia inviata ha compiuto tali azioni positive, che in tutti i popoli io, lo Spirito santo, celebri te e in tutte le nazioni salmodio a te: ragion per cui <i>è stata magnificata fino ai cieli</i>», poiché fino ai cieli ha trascinato quelli tra gli uomini che hanno fatto progressi, al punto che è stata fatta loro promessa del regno dei cieli. Ma dice anche <i>la tua verità fino alle nubi</i> (Ps 56,11b). Le nubi servono alla pioggia, prestando servizio al volere della divina provvidenza. Così la Parola mostra Dio che provvede agli uomini, per il fatto che la sua amministrazione si estende fino alle nubi e che la verità della sua supervisione perviene fino al servizio delle nubi. E, in un altro senso ancora, la Scrittura di solito chiama ‘nubi’ le anime perfette tra gli uomini, e quelle profetiche che come pioggia dispensano gli insegnamenti da Dio alle anime di coloro che ne hanno bisogno. Quando appunto il profeta Isaia minacciava alla nazione dei giudei l’abbandono, rappresentava Dio che diceva: <i>Distruggerò il suo recinto, e sarà saccheggiato; e distruggerò il suo</i></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁴³ Per le nubi interpretate come i profeti che dispensano gli insegnamenti divini come “pioggia razionale”, in relazione anche a Is 5,6, cf. anche Orig. *H77Ps* IV 2 (GCS NF 19, 390-391), e nn. *ad loc.*; *H36Ps* III,10; *H76Ps* III,3; Eus. *CI* I 33 (Ziegler 1975, 29-31).

λέγοντα· Καθελῶ [ἀφελῶ **LXX**] τὸν φραγμὸν αὐτοῦ, καὶ ἔσται εἰς διαρπαγὴν· καὶ καθελῶ τὸν τοῖχον αὐτοῦ, καὶ ἔσται εἰς καταπάτημα. Καὶ ἀνήσω τὸν ἀμπελῶνά μου, καὶ οὐ μὴ τμηθῆ, οὐδὲ μὴ σκαφῆ· καὶ ἀναβήσεται εἰς αὐτὸν ὡσεὶ χέρσον ἄκανθα. Καὶ ταῖς νεφέλαις ἐντελοῦμαι τοῦ μὴ βρέξαι ἐπ’ αὐτὸν ὑετόν (Is 5,5-6).

Ἄντικρυς διὰ τούτων τῶν θείων προφητῶν νεφελῶν ὠνομασμένων, οἱ πνεύματος οὐρανίου πληρούμενοι λογικοὺς ὑετοὺς ταῖς τῶν ἀνθρώπων **[41v col.1]** ἐχορήγουν ψυχᾶς. Ἐπειδὴ τοίνυν ἡ ἀλήθεια τοῦ θεοῦ καὶ τὸ ἔλεος αὐτοῦ, περὶ ὧν μικρὸν πρόσθεν ἔλεγεν Ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ ἔλεος αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ, καὶ ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου σκύμων (Ps 56,4d-5a), πάλαι μὲν τὴν ψυχὴν ἐρρύσατο τοῦ Δαυὶδ, ἤμελλεν δὲ [καὶ add. **PG**] μετὰ ταῦτα καὶ πάντα ἐπισκοπεῖν τὰ ἔθνη· εἰκότως τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ταῦτα εὐαγγελιζόμενον καὶ ὅτι ἐν λαοῖς ἐξομολογήσεται καὶ ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι ψαλεῖ **[PG, ψάλλει C]** τῷ θεῷ, τὴν αἰτίαν προστίθησι λέγον· Ὅτι ἐμεγαλύνθη ἕως τῶν οὐρανῶν τὸ ἔλεός σου καὶ ἕως τῶν νεφελῶν ἡ ἀλήθειά σου (Ps 56,11) [καὶ ἕως – ἡ ἀλήθειά σου om. **PG** cum καὶ τὰ ἐξῆς]. Εἶτα τούτοις ἅπασιν τὸ ἐπισφράγισμα ἐπάγει λέγον· Ὑψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐρανοὺς, ὁ θεός, καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἡ δόξα σου (Ps 56,12), δεῦτερον ἐπαναλαβὼν τὴν **[41v col.2]** αὐτὴν θεολογίαν. Σοὶ γάρ, φησί, πρέπει ὑψοῦσθαι, εἰ καὶ τὰ μάλιστα δι’ ἀνθρώπους συγκαταβαίνεις τῇ ἡμετέρῃ ταπεινώσει, λαοὺς καὶ ἔθνη προσκαλούμενος τῇ σαυτοῦ χάριτι. Ἄλλ’ ὑψώθητι, καὶ

muro e sarà calpestato. E abbandonerò la mia vigna, e che non sia potata né dissodata, e spine sorgeranno su di essa come su terra arida. E ordinerò alle nubi di non far piovere pioggia su di essa (Is 5,5-6).

Essendo chiamati ‘nubi’ in maniera evidente con queste parole i divini profeti, costoro pieni di Spirito celeste dispensavano alle anime degli uomini piogge razionali. Poiché dunque la verità di Dio e la sua misericordia, riguardo a cui poco prima diceva *Dio ha mandato la sua misericordia e la sua verità, e ha protetto la mia anima dal mezzo dei leoncini* (Ps 56,4d-5a), anticamente hanno protetto l’anima di David, ma dopo questi fatti avrebbero fatto visita anche a tutte le nazioni, a buon diritto lo Spirito santo, annunciando queste buone notizie e che celebrerà nei popoli e in tutte le nazioni salmodierà a Dio, aggiunge la causa dicendo: *poiché la tua misericordia è stata magnificata fino ai cieli e la tua verità fino alle nubi* (Ps 56,11). Poi a tutte queste parole aggiunge il sigillo dicendo: *Innàlzati fino ai i cieli, Dio, e la tua gloria su tutta la terra* (Ps 56,12), riprendendo per la seconda volta la medesima apostrofe a Dio. «A te infatti, dice, si addice innalzarsi, anche se senz’altro a causa degli uomini scendi insieme alla nostra umile condizione, convocando popoli e nazioni alla tua propria grazia. Ma innàlzati, e recupera il tuo trono. E così infatti vivendo nei cieli, e trovandoti nella tua divinità e nel tuo regno, potrai riempire

<p>ἀπολάμβανε τὸν σαυτοῦ θρόνον. Καὶ οὕτως γὰρ ἐν οὐρανοῖς τὰς διατριβὰς ποιούμενος, καὶ ἐν τῇ σαυτοῦ τυγχάνων θεότητί τε καὶ βασιλείᾳ, πᾶσαν τὴν γῆν πληροῦν δυνήσῃ τῆς σαυτοῦ δόξης. Ὁ δὲ καὶ Μωσῆς ἀναγράφει τὸν θεὸν εἰσάγων περὶ μὲν Ἰουδαίων λέγοντα δι' ἣν εἰργάσαντο μοσχοποιίαν· Ἔασόν με, καὶ θυμωθεὶς ὀργῇ ἐκτρίψω αὐτούς (Ex 32,10). περὶ δὲ τῆς τῶν ἐθνῶν κλήσεως ἐπάγοντα τὸ Ζῶ ἐγώ, καὶ ζῆ τὸ ὄνομά μου, ὅτι πληρωθήσεται τῆς δόξης μου πᾶσα ἡ γῆ (cf. Nm 14,21)⁸⁴⁴. Καὶ παρὰ [42r col.1] τῷ Ἡσαΐα δὲ τὰ σεραφίμ κυκλοῦντα τὸν κύριον σαβαὼθ ἐβόα· Ἄγιος, ἄγιος, ἄγιος κύριος θεὸς σαβαὼθ, πλήρης πᾶσα ἡ γῆ τῆς δόξης αὐτοῦ (Is 6,3). Οἷς συμφώνως καὶ ἐν οα΄ ψαλμῷ τὰ περὶ τοῦ Χριστοῦ σαφῶς διαγορεύοντι λέλεκται· Εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς Ἰσραὴλ, καὶ εὐλογητὸν τὸ ὄνομα τῆς δόξης αὐτοῦ, καὶ πληρωθήσεται τῆς δόξης αὐτοῦ πᾶσα ἡ γῆ (cf. Ps 71,18-19). Ταῦτ' οὖν καὶ ἡ παροῦσα προφητεία ἐπισφραγίζεται λέγουσα· Ὑψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐραγούς, ὁ θεός, καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἡ δόξα σου (Ps 56,12).</p>	<p>tutta la terra della tua gloria». Cosa che anche Mosè registra, presentando Dio dire riguardo ai giudei a causa della fabbricazione del vitello: <i>Lasciami, e infuriato di rabbia li annienterò</i> (Ex 32,10); e che aggiunge, riguardo alla chiamata delle nazioni: <i>Io vivo, e il mio nome vive, poiché tutta la terra si riempirà della mia gloria</i> (cf. Nm 14,21). E in <i>Isaia</i> i serafini che ruotavano attorno al Signore degli eserciti gridavano: <i>Santo, santo, santo il Signore, Dio degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria</i> (Is 6,3). In accordo con queste parole sono state dette anche quelle nel salmo 71 che parla chiaramente di Cristo: <i>Benedetto il Signore Dio di Israele, e benedetto il nome della sua gloria, e tutta la terra si riempirà della sua gloria</i> (cf. Ps 71,18-19). Queste cose, dunque, anche la presente profezia conferma dicendo a suggello: <i>Innalzati fino ai i cieli, Dio, e la tua gloria su tutta la terra</i> (Ps 56,12).</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁴⁴ Field I, 241 segnala la traduzione di Simmaco che mi pare assai simile: καὶ ἐμπλησθήσεται τῆς δόξης YHWH πᾶσα ἡ γῆ. Dato che è recuperata dal siriano, al posto di ἐμπλησθήσεται non si potrebbe ipotizzare πληρωθήσεται?

<p>Διδασκαλία τῆς τοῦ θεοῦ δικαιοκρισίας [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 57 Εἰς τὸ τέλος· μὴ διαφθείρης· τῷ Δαβὶδ· εἰς στηλογραφίαν.</p> <p>²Εἰ ἀληθῶς ἄρα δικαιοσύνην λαλεῖτε; εὐθεῖα κρίνετε, [οἱ add. LXX]⁸⁴⁵ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων;</p> <p>³καὶ γὰρ ἐν καρδίᾳ ἀνομίας ἐργάζεσθε ἐν τῇ γῆ, ἀδικίαν αἱ χεῖρες ὑμῶν συμπλέκουσιν. [καὶ γὰρ – συμπλέκουσιν om. PG] [42r col.2]</p> <p>Εἰς τὸ τέλος μὴ διαφθείρειν (cf. Ps 57,1), φυλάττειν δὲ ἕκαστον τὰ ἑαυτοῦ τέλη, καὶ ὁ παρῶν παραινεῖ λόγος. Ἄμφω δέ, ὃ τε μετὰ χεῖρας καὶ ὁ πρὸ αὐτοῦ τὴν ἴσην περιέχουσι [ἔχουσι PG] προγραφὴν, ὁμοίως τὸ <i>Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφθείρης τῷ Δαβὶδ</i>, καὶ τὸ <i>εἰς στηλογραφίαν</i> (Ps 56,1; 57,1) περιέχοντες. Ὁ γε μὴν χρόνος, εἰ καὶ μὴ ἐν τῷ παρόντι, ἀλλ' ἐν τῷ πρὸ τούτου δεδήλωται κατὰ τὴν προσθήκην ἧ φησιν <i>Ἐν τῷ αὐτὸν ἀποδιδράσκειν ἀπὸ προσώπου Σαοὺλ εἰς τὸ σπήλαιον</i> (Ps 56,1). Κατὰ τὸν αὐτὸν οὖν εἰρησθαι χρόνον καὶ ὁ προκειμένος, οὐ μόνον ἐκ τῶν εἰρημένων δοκεῖ μοι, ἀλλὰ καὶ ἐκ τῶν ἐξῆς ἐπιφερομένων. Ἐπειδὴ γὰρ ἡ πρὸ τούτου στηλογραφία περὶ τῶν υἱῶν τῶν ἀνθρώπων ἔλεγεν· <i>Υἱοὶ ἀνθρώπων, οἱ ὀδόντες αὐτῶν ὄπλον καὶ βέλη</i> (Ps 56,5c)· εἰκότως καὶ ἡ [42v col.1] μετὰ</p>	<p>Insegnamento del giusto giudizio di Dio.</p> <p>Ps 57 <i>Per la fine; non distruggere; a David; per iscrizione.</i></p> <p>²<i>Se veramente proclamate dunque giustizia, giudicate rettamente, figli degli uomini!</i></p> <p>³<i>E nel cuore infatti operate iniquità sulla terra, le vostre mani ordiscono ingiustizia.</i></p> <p>Anche il presente discorso raccomanda a ciascuno di <i>non distruggere fino alla fine</i> (cf. Ps 57,1), ma di custodire i propri propositi. Entrambi, sia il salmo qui considerato sia il precedente, contengono una medesima intestazione, contenendo ugualmente il <i>Per la fine, non distruggere, a David</i> e il <i>per iscrizione</i> (Ps 56,1; 57,1). Per quanto riguarda il periodo, se non nel presente è tuttavia stato indicato nel precedente, nell'aggiunta che dice: <i>Quando egli scappava dal cospetto di Saul, nella caverna</i> (Ps 56,1). E che dunque anche il salmo in questione è stato pronunciato nel medesimo periodo non mi risulta soltanto dalle parole dette, ma anche da quelle aggiunte in seguito. Poiché infatti l'iscrizione prima di questo diceva riguardo ai figli degli uomini <i>figli di uomini i cui denti sono arma e dardi</i> (Ps 56,5c),</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁴⁵ Cf. Rahlfs 1979, 174.

χειρας τοῖς αὐτοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων εὐθὺς ἐν ἀρχῇ προσφωνεῖ λέγουσα· *Ei ἀληθῶς ἄρα δικαιοσύνην λαλεῖτε, εὐθεῖα [εὐθέα PG] κρίνετε, οἱ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων* (Ps 57,2). Καὶ ἐπειδήπερ ἐν τῷ πρὸ τούτου ἐλέγετο· *Ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου σκύμων* (Ps 56,5a), ἢ, *ἐκ μέσου λεόντων, κατὰ τοὺς λοιπούς, εἰκότως ἐν τῷ μετὰ χειρας ἐπιφέρεται Τὰς μύλας τῶν λεόντων συνέθλασε κύριος* (Ps 57,7b). Ἔδει γὰρ ἡμᾶς μαθεῖν ὅπως ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν τοῦ Δαυὶδ ἐκ μέσου σκύμων. Καὶ πάλιν περὶ τῶν ὀδόντων τῶν ἐνδιαβαλλόντων αὐτὸν ἐν μὲν τῷ πρὸ τούτου *Υἱοὶ ἀνθρώπων, οἱ ὀδόντες αὐτῶν ὄπλον καὶ βέλη* (Ps 56,5c) ἐλέγετο, ἐν δὲ τῷ μετὰ χειρας· *Ὁ θεὸς συντρίψει τοὺς ὀδόντας αὐτῶν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν* (Ps 57,7a). Ἀφ' ὧν δείκνυται **[42v col. 2]** ἡ ἐν ἀμφοτέραις ταῖς στηλογραφίαις συμφωνία.

Καὶ ἄλλως δ' ἂν [οὖν PG] τις εἴποι· ἐπειδὴ ἡ πρὸ τούτου περιέχει τὴν κλήσιν τῶν ἐθνῶν, εἰκότως τῇ τοιαύτῃ προφητεία ἡ παροῦσα στηλογραφία συνῆπται, διαγορευούσα τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων τὸν περὶ τῆς δικαιοκρισίας τοῦ θεοῦ λόγον, διαστελλομένη τε πᾶσι τοῖς λαοῖς σὺν ἀληθινῇ προαιρέσει καὶ συνειδήσει καθαρᾶ τῇ τοῦ λόγου προσιέναι διδασκαλία, καὶ μὴ καθυποκρίνεσθαι τὴν θεοσέβειαν. Διὸ πρὸς πάντας τοὺς ἀνωτέρω λαοὺς ὠνομασμένους καὶ πρὸς πάντα τὰ ἔθνη, περὶ ὧν ἐλέγετο, *Ἐξομολογήσομαί σοι ἐν λαοῖς, κύριε, ψαλῶ σοι ἐν ἔθνεσι* (Ps 56,10), τὴν προσφώνησιν ποιούμενος ὁ παρὼν λόγος διαμαρτύρεται λέγων· **[43r col. 1]** *Ei ἀληθῶς*

a buon diritto anche quella considerata si rivolge direttamente ai medesimi figli degli uomini, dicendo: *Se veramente proclamate dunque giustizia, giudicate rettamente, figli degli uomini!* (Ps 57,2). E poiché nel precedente diceva *ha protetto la mia anima dal mezzo dei leoncini* (Ps 56,5a), o, secondo gli altri, *dal mezzo dei leoni*, a ragione anche nel qui considerato salmo è aggiunto: *il Signore ha spezzato le zanne dei leoni* (Ps 57,7b). Infatti, bisognava che noi sapessimo come ha protetto l'anima di David dal mezzo dei leoncini. E ancora riguardo ai denti di coloro che lo calunniavano nel precedente diceva *figli di uomini i cui denti sono arma e dardi* (Ps 56,5c), nel qui considerato: *Dio frantumerà i loro denti nella loro bocca* (Ps 57,7a). Da questi elementi si prova l'accordo in entrambe le iscrizioni.

E qualcuno potrebbe esporre in maniera diversa: poiché quella precedente contiene la chiamata delle nazioni, la presente iscrizione è stata messa vicino a una tale profezia, poiché spiega ai figli degli uomini il discorso sul giusto giudizio di Dio, e dà ordine a tutti i popoli di avvicinarsi all'insegnamento della parola con sincera libertà di scelta e pura consapevolezza, e di non simulare la devozione a Dio. Perciò, facendo un'allocuzione a tutti i popoli sopra menzionati e a tutte le nazioni, riguardo a cui si diceva *Ti celebrerò nei popoli, Signore, nelle nazioni salmodierò a te* (Ps 56,10), il presente discorso afferma solennemente dicendo: *Se veramente proclamate dunque giustizia, giudicate rettamente, figli degli uomini!* (Ps

ἄρα δικαιοσύνην λαλεῖτε, εὐθεῖα [εὐθέα **PG**] κρίνετε, υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων (Ps 57,2). Εἰ γὰρ ἀληθῶς τις δικαιοσύνην ἐπαγγέλλοιτο, οὐδ' ἄλλοθεν δειχθήσεται, ἢ ἀπὸ τοῦ κρίνειν εὐθεῖα [εὐθέα **PG**]. Κρίνει δὲ εὐθεῖα [εὐθέα **PG**] ὁ κρίνας παρ' ἑαυτῷ ζῆν [**Bandt-Coulet**, τὴν **C**, **PG**] κατὰ τὸν ὀρθὸν λόγον, καὶ μηδὲν σκολιὸν μηδὲ διάστροφον πράττειν. Εἴθ' ὡς τῶν υἱῶν τῶν ἀνθρώπων ὀρθὰ μὲν λαλούντων τοῖς χεῖλεσι, καὶ τῷ στόματι δικαιοσύνην ἐπαγγελλομένων, ἐλεγχομένων δὲ ἀπὸ τῶν ἔργων, ὅτι τὰναντία κατὰ διάνοιαν λογίζονται, ἐπιλέγει· *Καὶ γὰρ ἐν καρδίᾳ ἀνομίας ἐργάζεσθε ἐν τῇ γῆ* (Ps 57,3a)· τούτου δέ, φησὶν, ἔλεγχος αἱ ὑμέτεροι πράξεις· *Ἀδικίαν αἱ χεῖρες ὑμῶν συμπλέκουσιν* (Ps 57,3b). Κρίνατε οὖν εὐθεῖα [εὐθέα **PG**], υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων, καὶ λογίσασθε παρ' ἑαυτοῖς, [**43r col. 2**] εἰ τοῖς ὑμέτεροις λόγοις συμφωνεῖ τὰ ἔργα. *Εἰ γὰρ δικαιοσύνην λαλεῖτε, πῶς αἱ χεῖρες ὑμῶν ἀδικίαν συμπλέκουσιν* (cf. Ps 57, 2-3); Ἄφ' οὗ δείκνυσθε ἀνομίας ἐν τῇ καρδίᾳ λογιζόμενοι, καὶ ἕτερα μὲν διανοούμενοι, ἕτερα δὲ τῷ στόματι λαλοῦντες. *Εἰ δὴ οὖν ἀληθῶς δικαιοσύνην λαλεῖτε, κρίνατε εὐθεῖα* [τὰ εὐθέα **PG**] (Ps 57,2), ὃ οὗτοι, καὶ ἅπερ λαλεῖτε, ταῦτα καὶ πράττετε, μηδὲ ἐν καρδίᾳ ἀνομίας ἐργάζεσθε, μηδὲ αἱ χεῖρες ὑμῶν ἀνομίαν συμπλεκέτωσαν.

⁴ *Ἀπηλοτριώθησαν οἱ ἁμαρτωλοὶ ἀπὸ μήτρας, ἐπλανήθησαν ἀπὸ γαστροῦ, ἐλάλησαν ψευδῆ.*

⁵ *Θυμὸς αὐτοῖς κατὰ τὴν ὁμοίωσιν τοῦ ὄφρατος, ὡσεὶ ἀσπίδος κωφῆς καὶ βουούσης τὰ ὦτα αὐτῆς,*

57,2). Se infatti veramente uno professasse giustizia, non sarà dimostrato da nient'altro che non dal giudicare rettamente. Giudica rettamente colui che presso di sé ha deciso di vivere secondo rettitudine, e non ha fatto nulla di ambiguo e corrotto. Poi, dal momento che i figli degli uomini proclamano cose rette con le labbra, e con la bocca professano giustizia, ma sono contestati dai fatti, poiché meditano il contrario nel pensiero, aggiunge: *E nel cuore infatti operate iniquità sulla terra* (Ps 57,3a). «Di questo, dice, ne sono prova le vostre azioni: *le vostre mani ordiscono ingiustizia* (Ps 57,3b). giudicate dunque rettamente, figli degli uomini, e pensate presso voi stessi se le azioni concordano con le vostre parole. Infatti, *se veramente proclamate dunque giustizia, perché le vostre mani ordiscono ingiustizia* (cf. Ps 57, 2-3)? Da questo è dimostrato che voi pensate iniquità nel cuore, e che meditate delle cose, mentre con la bocca ne proclamate altre! *Se allora veramente proclamate giustizia, giudicate rettamente* (Ps 57,2), voi, e quelle cose che proclamate, fatele! Non operate iniquità nel cuore, e le vostre mani non ordiscano ingiustizia».

⁴ *I peccatori sono stati separati dall'utero, hanno errato dal ventre, hanno proclamato falsità.*

⁶ἥτις οὐκ εἰσακούσεται φωνὴν ἐπαδόντων [43v col. 1]

φαρμακοῦται φαρμακευομένου [φαρκευομένου

C] [φ. φ. C, φαρμάκου τε φαρμακευομένου

LXX]⁸⁴⁶ παρὰ σοφοῦ.

[θυμὸς – σοφοῦ om. PG]

Καὶ ταῦτα πρὸς τοὺς υἱοὺς τῶν ἀνθρώπων ἀποτείνεται τοὺς ἐπαγγελλομένους θεοσεβεῖν, καὶ τοὺς τῆς δικαιοσύνης μετέρχεσθαι νόμους, μὴ κρίνοντας δὲ ὀρθῶς. Φησὶν οὖν πρὸς αὐτούς· Ἀκούσατε, ᾧ οὔτοι, οἱ λαλοῦντες μὲν δικαιοσύνην τῷ στόματι, ἐργαζόμενοι δὲ ταῖς χερσὶν ἀδικίαν, καὶ πολλὰς κατὰ τὸ αὐτὸ συμπλέκοντες ἀμαρτίας· τὸν μέγαν κριτὴν οὐδὲν λανθάνει τῶν κατὰ διάνοιαν ἐκάστω λογιζομένων. Κἂν γὰρ δοκῇ τις ἀνθρώπων ὀφθαλμοὺς κρύπτειν, ἀλλ' ἴστω, ὅτι δεινὴν πλάνην πεπλάνηται ἑαυτὸν ἀπατῶν. Οὐ γὰρ τὸν μέγαν τῶν ὄλων κριτὴν λήσεται, οὗ πάντες πρὸ τοῦ βήματος παραστησόμεθα (cf. Rm 14,10). Πῶς δ' ἂν [43v col. 2] καὶ λάθοιεν τὸν θεὸν οὔτοι, ὅποτε καὶ πρὶν εἰς φῶς προελθεῖν αὐτούς, πάντα αὐτῷ [om. PG] εἰδότι πρὸ γενέσεως αὐτῶν ἐγνωρίζοντο; Διὸ πρὶν γεννηθῆναι αὐτούς, ὡς ἤδη ὑφεστῶτας καὶ τοιούτους ὄντας οἷοι νῦν εἰσιν προεώρα· ἤδη τε ἐξ ἐκείνου ἀπόβλητοι ἦσαν παρ' αὐτῷ. *Ἀπηλλοτριώθησαν γοῦν οἱ ἀμαρτωλοὶ ἀπὸ μήτρας* (Ps 57,4a). Καὶ εἰ καὶ τὰ μάλιστα σήμερον δικαιοσύνην λαλεῖν προσποιῶνται, τοῖς ἔργοις τὰ ἐναντία μετερχόμενοι, ἀλλ' οὐ καὶ παρὰ θεῶ νῦν ἐφάνησαν τοιοῦτοι· πρὶν δὲ

⁵Hanno animo somigliante a quello del serpente

Come aspide sordo e che tura le sue orecchie

⁶*che non ascolterà la voce di incantatori*

È avvelenata dal veleno preparato da un sapiente.

Anche queste parole si rivolgono ai figli degli uomini che professano di adorare Dio, e di perseguire le leggi della giustizia, senza in realtà giudicare rettamente. Dice dunque loro: «Ascoltate, voi che proclamate giustizia con la bocca, ma operate ingiustizia con le mani, e ordite insieme molti peccati! Al grande giudice non sfugge niente di quanto viene meditato nel pensiero da ciascuno. Infatti, qualora uno degli uomini ritenga di rimanere nascosto agli occhi, sappia tuttavia che è incappato in un terribile errore, ingannando se stesso: poiché non sfuggirà al grande giudice di tutti, al cui tribunale tutti ci presenteremo (cf. Rm 14,10)». Come potrebbero perfino sfuggire a Dio costoro, quando anche prima che venissero alla luce, erano conosciuti da egli che tutto conosce prima della creazione? Perciò prima che fossero generati, egli li vedeva in anticipo, come se già esistessero e fossero tali quali sono adesso: e per questo presso di lui erano già da respingere: appunto *i peccatori sono stati separati dall'utero* (Ps 57,4a). E se anche per lo più oggi fingono di proclamare giustizia, perseguendo nei fatti il contrario, non si manifestano come tali a Dio soltanto adesso: ma

⁸⁴⁶ Cf. Rahlfs 1979, 174; Field II, 185.

ἀπὸ γαστρὸς προελθεῖν αὐτούς, μᾶλλον δὲ καὶ πρὸ τοῦ συλληφθῆναι ἐν τῷ τῆς μήτρας [PG, μητρὸς C] δοχείῳ, ἐν πεπλανημένοις ἐλογίσθησαν παρ’ αὐτῶ, καὶ μέλλοντες ἔσεσθαι τοιοῦτοι οὐκ ἠγνοοῦντο. Ἦδη δὲ ἐξ ἐκείνου ὡς ἂν μέλλοντες τὰ [44r col. 1] *ψευδῆ λαλεῖν ἐγνώσκοντο*, καὶ ὡς *θυμὸς αὐτοῖς ἐστὶν κατὰ τὴν ὁμοίωσιν τοῦ ὄφεως* (cf. Ps 57,4b-5a). Θυμὸν δὲ [καὶ add. PG] τὴν ψυχὴν καὶ παῖδες Ἑλλήνων καλεῖν εἰώθασιν. Ἐπεὶ τοίνυν καὶ ὁ παλαιὸς ὄφις, τὴν Εὐάν ἀπατήσας, προσεποιεῖτο μὲν γλυκεῖα καὶ φιλικῆ κεχρησθαι ὁμιλία, μνήμην τε θεοῦ ποιεῖσθαι, καὶ τινα ἐπιδείκνυσθαι εὐλάβειαν, λέγων τῇ γυναικί· *Τί ὅτι εἶπεν ὁ θεός· Οὐ μὴ φάγητε ἀπὸ παντὸς ξύλου τοῦ ἐν τῷ παραδείσῳ;* (Gn 3,1) καὶ πάλιν· *Ἦδει γὰρ ὁ θεός, ὅτι ἡ δ’ ἂν ἡμέρα φάγητε ἀπ’ αὐτοῦ, διανοιχθήσονται ὑμῶν οἱ ὀφθαλμοί, καὶ ἔσεσθε ὡς θεοί, γινώσκοντες καλὸν καὶ πονηρὸν* (Gn 3,5)· καὶ τοιαῦτα μὲν ὑποκρινόμενος, καὶ τὸν θεὸν εἰδέναι προσποιούμενος, ὠμίλει τῇ γυναικί, ἐν καρδίᾳ δὲ ἀνομίας εἰργά[44r col. 2]ζετο, καὶ τοῖς ἔργοις ἀδικίαν συνέπλεκεν (cf. Ps 57,3)· εἰκότως καὶ οἶδε λέγονται θυμὸν ἔχειν καὶ ψυχὴν ὁμοίαν τῷ προλεχθέντι ὄφει· ὁ δὲ καὶ αὐτὸ προεἶληφεν ὁ θεὸς τῇ προγνώσει. Τῶν γὰρ θείων εἰσακούοντες λόγων καὶ τοῖς ἱεροῖς μαθητεύομενοι ῥήμασιν, οὐδὲν τικτήσονται⁸⁴⁷ πρὸς ὠφελείας, διὰ τὸ βύειν τὰ ὄτα, καὶ μὴ καταδέχεσθαι τῶν θείων ἐπωδῶν τὰς δυνάμεις, ἀφομοιοῦσθαι δὲ ἀσπίδι κωφῆ καὶ βουόσῃ τὰ ὄτα αὐτῆς, πρὸς τὸ μὴ ἀκοῦσαι

prima che uscissero dal ventre, anzi piuttosto anche prima che fossero concepiti nel ricettacolo del grembo, sono stati considerati presso di lui fra coloro caduti in errore, e non sapevano che sarebbero diventati tali. Erano già conosciuti da lui quali uomini che avrebbero *proclamato falsità*, e il cui *animo* è *somigliante a quello del serpente* (cf. Ps 57,4b-5a). ‘Animo’ sono soliti chiamare l’anima anche i figli dei greci. Poiché appunto anche l’antico serpente che ha ingannato Eva, fingeva di servirsi di espressioni dolci e amichevoli, di fare menzione di Dio e di esibire un certo timore reverenziale, dicendo alla donna: *Che cosa ha detto Dio? Che non mangiate da nessun albero in paradiso?* (Gn 3,1), e poi: *Dio sa infatti che nel giorno in cui ne mangiaste i vostri occhi si aprirebbero e sareste come dèi, conoscendo il bene e il male* (Gn 3,5): e simulando ciò e fingendo di conoscere Dio, si rivolgeva alla donna, ma in cuore operava iniquità e nei fatti ordiva ingiustizia (cf. Ps 57,3); ragionevolmente anche costoro sono detti avere animo e anima simili a quella di suddetto serpente; cosa che invero Dio ha già conosciuto prima nella sua prescienza.

Infatti, pur prestando l’orecchio alle parole divine e essendo istruiti nei sacri detti, non ne produrranno niente a frutto, poiché si turano le orecchie e non accolgono i potenti effetti degli incantesimi divini, e diventano simili all’aspide sordo e che tura *le sue orecchie*, per non ascoltare voce di incantatori, ed è

⁸⁴⁷ Forma di futuro riscontrata solo qui in tutto il TLG online (30/04/2021).

<p>φωνῆς ἐπαδόντων, φαρμακοῦται φαρμακευομένου παρὰ σοφοῦ (cf. Ps 57,5b-6). Τῷ μὲν οὖν ὄφει παρεβλήθησαν [C, ὁμοιώθησαν PG] διὰ τὴν ὑπόκρισιν καὶ τὴν ἐπίπλαστον περὶ θεοῦ ὁμιλίαν, τῇ δὲ ἀσπίδι διὰ τὸ κρύπτειν ἐν αὐτοῖς τὸν θανατηφόρον ἰόν. Ἀλλ' εἰ μὲν ἀπλῶς ἀσπίδι παρε[44v col. 1]βλήθησαν, ἐλπίς ἂν ἦν ποτε ὠφεληθήσεσθαι αὐτούς [om. PG]· ἐπεὶ καὶ τὸ δεινὸν ἐρπετὸν ἐκεῖνό ἐστιν ὅτε ἐξ ἐπωδῆς καὶ κατασκευῆς ἐτέρων τινῶν ἀπορρίπτει τὸν ἰόν, καὶ τὸν θυμὸν ἀποτίθεται, καὶ ὥσπερ ἀπονεκροῦται τὴν κακίαν· εἰ δὲ ἡ τοιαύτη τῆς ἀσπίδος πικρία δυνάμει λόγων τινῶν ἐξασθενεῖ καὶ ἀπομαραίνεται, τὸν ἰόν τε ἀπορρίπτει, τί χρὴ λέγειν περὶ ἀνθρώπου ψυχῆς, τῆς κατ' εἰκόνα θεοῦ γεγεννημένης, ἀλλ' ὅτι καὶ αὐτὴ πολὺ μᾶλλον ἢ τὸ ἐρπηστικὸν [ἐρπυστικὸν PG] ἐκεῖνο ζῶον [γένος PG] μετέβαλεν ἂν ἐπὶ τὸ κρεῖττον, τὸν [om. PG] τῆς κακίας ἰὸν ἀποθεμένη, εἰ παρεῖχεν ἑαυτὴν τῇ ἐκ τῶν θείων μαθημάτων ὠφελεία, καὶ ταῖς ἀληθῶς θεοπνεύστοις ἐπωδαῖς; Διὸ δὴ ἀκριβῶς ὁ λόγος οὐχ ἀπλῶς ἀσπίδι τὴν [44v col. 2] τοιαύτην παρέβαλεν, ἀλλ' ἀσπίδι κωφῆ, οὐκ ἐκ φύσεως οὐση τοιαύτη, ἀλλ' ἐκ προαιρέσεως ἑαυτὴν ἀποκωφούση. Διὸ εἴρηται Ὡς ἀσπίδος κωφῆς καὶ βουούσης τὰ ὦτα αὐτῆς (Ps 57,5b). Οὕτω γὰρ ποτε καὶ ἄνθρωπος τῶν θείων ἀνήκοος λόγων, οὐ παρὰ τὸ κεκωφῶσθαι τὴν ψυχὴν, ἐστέρηται τῆς ἀκοῆς, παρὰ δὲ τὴν οἰκείαν βούλησιν· ἐκὼν γὰρ ἑαυτὸν ἀποκωφοῖ βιαζόμενος τὴν ἑαυτοῦ φύσιν. Θεὸς γὰρ κωφὴν ψυχὴν οὐκ εἰργάσατο, ὡς οὐδὲ τυφλὴν</p>	<p>avvelenata dal veleno preparato da un sapiente (cf. Ps 57,5b-6). Dunque sono stati paragonati al serpente per la finzione e per il falso discorso riguardo a Dio, e all'aspide perché nascondono in loro il veleno mortale. Ma se fossero stati paragonati semplicemente all'aspide, ci sarebbe stata speranza che essi ne avrebbero potuto trarre un vantaggio: poiché talora anche questo terribile serpente per un incantesimo o un artificio di altro tipo rigetta il veleno e depone l'animosità, ed è come morto al male; ma se l'amarezza di questo aspide diventa debole per la potenza di certe parole e svanisce, e rigetta il veleno, cosa bisogna dire a proposito dell'anima dell'uomo, creata a immagine di Dio, se non che anch'essa molto più di questo animale strisciante passerebbe al meglio, deponendo il veleno del male, se offrisse se stessa al giovamento che proviene dai divini insegnamenti, e agli incantesimi veramente ispirati da Dio? Perciò appunto in maniera del tutto precisa la parola ha paragonato questa (l'anima) non semplicemente all'aspide, ma all'aspide sordo, che non è tale per natura, ma che si è reso sordo per propria libera scelta. Perciò è stato detto <i>Come aspide sordo e che tura le sue orecchie</i> (Ps 57,5b). Infatti, così anche talora un uomo che non dà ascolto alle parole divine, non per il fatto che l'anima sia stata intorpidita, si è privato dell'udito per propria volontà: in modo volontario, infatti, ha reso sordo se stesso, facendo violenza alla propria natura. Poiché Dio non ha creato l'anima sorda, né cieca, né</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

οὐδὲ ἀνάπηρον οὐδὲ ὄλως λελωβημένην· ἐρρωμένην δὲ κατὰ πάσας αὐτῆς τὰς δυνάμεις· ἐπεὶ κατ' εἰκόνα καὶ καθ' ὁμοίωσιν τὴν αὐτοῦ τὸν ἄνθρωπον ὑπεστήσατο. Ἐκαστος δὲ ἑαυτὸν ἀποκωφοῖ καὶ τυφλοῖ, καὶ τὴν οὐσίαν τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς λωβᾶται. **[45r col. 1]** Τοῦτο δὲ διὰ Ἡσαΐου τοῦ προφήτου ὁ ἐκ περιτομῆς ἀπελέγχεται πράττων λαός. Διὸ λέλεκται πρὸς αὐτούς: *Ἐπαχύνθη ἡ καρδιά τοῦ λαοῦ τούτου, καὶ τοῖς ὠσὶν βαρέως ἤκουσαν, καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς ἐκάμμυσαν, καὶ τὰ ὄψα ἐβάρυναν*⁸⁴⁸. *μήποτε ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς, καὶ τοῖς ὠσὶν ἀκούσωσι, καὶ τῇ καρδίᾳ συνῶσιν, καὶ ἐπιστρέψωσι, καὶ ἰάσωμαι αὐτούς* (Is 6,10).

Οὕτως οὖν ἀσπίδι κωφῆ ἑαυτὴν ἀποκωφοῦση ὁ τῶν θείων ἀνήκοος λόγων παρωμοίωται. Διὸ λέλεκται κατὰ τὸν Σύμμαχον· *Ὡς ἀσπίδι κωφῆ, βουόση ὡτίον αὐτῆς, ἵνα μὴ ἀκούση φωνὴν ψιθυρίζόντων, ἐπαστοῦ [ἐκάστου PG] ἐπὸ δᾶς σεσοφισμένου*⁸⁴⁹. Ἄλλ' ὁ μὲν νῦν ὑφεστῶς ἄνθρωπος, καὶ τοιοῦτον ἑαυτὸν κατασκευάσας, ὅτε ταῦτα **[45r col. 2]** πράττει, τοῖς πολλοῖς γινώσκειται· τῷ δὲ θεῷ καὶ πρὸ γενέσεως, καὶ πολὺ πρότερον πρὸ τῆς κατὰ γαστρὸς συλλήψεως, τοιοῦτος ἐσόμενος ἐγνωρίζετο. Μάτην ἄρα ἑαυτὸν ἀπατᾷ ὁ λαλεῖν μὲν δικαιοσύνην ἐπαγγελλόμενος, ταῖς δὲ χερσὶν αὐτοῦ συμπλέκων ἀδικίαν, ἔπειτα κρύπτων ἐν τῇ καρδίᾳ ἑαυτοῦ τὴν ἀνομίαν, ὡς καὶ τὸν θεὸν λησόμενος καὶ μὴ

storpia, né insomma mutilata, ma robusta in ciascuna delle sue facoltà, poiché ha dato sostanza all'uomo a sua immagine e somiglianza. Chiunque infatti renda se stesso sordo o cieco, mutila anche la sostanza della propria anima. E dal profeta Isaia è provato che il popolo della circoncisione abbia fatto questo. Perciò è stato detto a loro: *Il cuore di questo popolo si è indurito, e hanno ascoltato con orecchie con pesantezza, e hanno chiuso gli occhi e hanno appesantito le orecchie, per non vedere con gli occhi e ascoltare con le orecchie e comprendere col cuore e convertirsi, e io li guarirò* (Is 6,10).

Così dunque colui che non dà ascolto alle parole divine è stato paragonato a un aspide sordo che rende sordo se stesso. Perciò è stato detto secondo Simmaco: *Come aspide sordo che tura il suo orecchio per non ascoltare la voce di quelli che bisbigliano, dell'incantatore esperto di incantesimi*. Ma l'uomo che esiste in questo momento e che tale si è reso, quando compie queste azioni è conosciuto da tutti; ma a Dio è noto da prima della nascita, anche molto prima del concepimento nel ventre, che sarebbe diventato tale. Invano, dunque, inganna se stesso colui che professa di proclamare giustizia, mentre con le sue mani ordisce ingiustizia, nascondendo poi nel suo cuore l'iniquità come se avesse potuto sfuggire a Dio

⁸⁴⁸ L'inserzione di *καὶ τὰ ὄψα ἐβάρυναν* nel dettato dei Settanta sembra essere ripresa da Simmaco, cf. Field II, 441.

⁸⁴⁹ Cf. Field II, 185.

<p>ἐλεγγθησόμενος [καὶ μὴ ἐ. om. PG] ἐν τῷ θείῳ δικαιοτηρίῳ.</p> <p>⁷Ὁ θεὸς συντρίψει [συνέτριψεν LXX] τοὺς ὀδόντας αὐτῶν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν, τὰς μύλας τῶν λεόντων συνέθλασεν κύριος.</p> <p>^{8a}Ἐξουδενωθήσονται ὡς ὕδωρ διαπορευόμενον· [τὰς μύλας – διαπορευόμενον om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς].</p> <p>Τὰ προλεχθέντα μαθόντες περὶ τῶν ἁμαρτωλῶν οἱ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων, καὶ ὡς προγνωσθέντες ὑπὸ τοῦ θεοῦ, καὶ πρὶν εἰς [45v col. 1] ἀνθρώπους παρελθεῖν, ἐγνωρίζοντο αὐτῷ ἐσόμενοι τοιοῦτοι, ἀκούετε ὅποιον τέλος αὐτοὺς διαλήψεται. Ἐπειδὴ γὰρ φύσεως ἐλευθέρως καὶ αὐτεξουσίως γενόμενοι, διακριτικοὶ τε τοῦ καλοῦ καὶ τοῦ ἐναντίου, τήν τε εἰς ἑκάτερα ῥοπὴν τὴν ἐν ἑαυτοῖς κεκτημένοι, οὐκ ὀρθῶς ἐχρήσαντο τῷ κριτηρίῳ, οὐδὲ ἠγάπησαν τὴν εὐθεΐαν, καίπερ εἰδότες [C, εἰδότης PG] αὐτὴν οὐδ' ἔργοις μετήλθον τὴν δικαιοσύνην, ἣν λόγῳ μόνῳ καὶ χεῖλεσιν ἐπηγγέλλοντο, τῷ παλαιῷ δὲ ὄφει ὁμοιωθέντες, ἀσπίδος κωφῆς χεῖρους ἐγένοντο· τούτου χάριν ἐπακούσατε τίνα καὶ αὐτοὺς περιμένει, μαθόντες, ὡς ὁ τῶν ὄλων κριτὴς θεὸς συντρίψει τοὺς ὀδόντας αὐτῶν κατ' οὐδὲν διαφερόντων λεόντων, καὶ ὡς μετὰ πάντα δια[45v col. 2]λυθήσονται δίκην ὕδατος ἐκρέοντος. Ἄντι γὰρ τοῦ Ἐξουδενωθήσονται ὡς ὕδωρ παραπορευόμενον [διαπ- LXX] (Ps 57,8a), ὁ Σύμμαχος ἠρμήνευσεν· Διαλυθήτωσαν ὡς ὕδωρ παρερχόμενον</p>	<p>e non essere riconosciuto colpevole nel tribunale divino.</p> <p>⁷<i>Dio frantumerà i loro denti nella loro bocca, il Signore ha spezzato le zanne dei leoni.</i></p> <p>^{8a}<i>Saranno ridotti al nulla, come acqua che passa.</i></p> <p>Comprese le parole precedenti riguardo ai peccatori, figli degli uomini, e come, conosciuti da Dio anche prima che arrivassero a essere uomini, a lui era noto che sarebbero diventati tali, ascoltate quale fine li prenderà. Poiché infatti, creati di natura libera e dotata di libero arbitrio, capaci di discernere il bene dal contrario, in possesso dentro loro stessi della capacità di inclinare verso l'una o l'altra, non si sono serviti rettamente della facoltà di giudizio, né hanno amato la rettitudine, pur conoscendola, né hanno perseguito con azioni la giustizia che annunciavano soltanto col discorso e con le labbra; ma fattisi simili all'antico serpente, sono diventati peggiori dell'aspide sordo: per questo prestate ascolto a cosa li attende, apprendendo che il giudice di tutti Dio frantumerà i loro denti, per nulla diversi da quelli dei leoni, e come dopo ciò essi si dissolveranno come acqua che scorre. Al posto di <i>Saranno ridotti al nulla, come acqua che passa</i> (Ps 57,8a), Simmaco ha tradotto: <i>Siano dissolti come acqua che passa oltre a se stessa</i>. Poiché infatti hanno contraffatto la giustizia con la</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ἐαυτῶ⁸⁵⁰. Ἐπειδὴ γὰρ τῷ στόματι καθυποκρίνονται τὴν δικαιοσύνην, εἰκότως τοὺς ὀδόντας αὐτῶν ὁ θεὸς ἐν τῷ στόματι αὐτῶν συντρίψει. Καὶ ἐπεὶ μὴ ἀπήρκεσεν αὐτοῖς ὁμοιωθῆναι τῷ ὄφει καὶ τῇ προλεχθείσῃ ἀσπίδι κωφῆ, ἥδη δὲ καὶ ἐτέρους λυμαινόμενοι [PG, λοιμαινόμενοι C, λοιμευόμενοι fort.], λέουσι παρεβλήθησαν καὶ σκύμνοις, ἀφ' ὧν τὴν ἐαυτοῦ ψυχὴν ἐρρῦσθαι εὐχεται ὁ Δαυὶδ λέγων ἐν τῷ πρὸ τούτου· *Καὶ ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου ἐκ μέσου σκύμων* (Ps 56,5a), ἢ *ἐκ μέσου λεόντων*, τὰς μύλας αὐτῶν συνθλάσειν λέγεται ὁ θεός, δη[46r col. 1]λαδὴ τὰς τῆς κακίας αὐτῶν δυνάμεις, αἷς ἐπ' ὀλέθρῳ πολλῶν ἐχρήσαντο. Ἐπειδὴ δὲ τοὺς ὀδόντας αὐτῶν καὶ τὰς μύλας συντρίψει ὁ θεός, τότε λοιπὸν *ἐξουδενωθήσονται* (Ps 57,8a) ὡς ἂν νεκρωθέντες, καὶ διαλυθήσονται ὡς ὕδωρ παρερχόμενον ἐαυτῶ.

Καὶ τοιοῦτον μὲν ἔσται τῶν ἀσεβῶν πάντων τὸ τέλος. Ὁ δὴ ἀναγκαῖον ὑμᾶς γινῶναι, ὧ *υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων*, ἴν', *εἰ ἀληθῶς ἄρα δικαιοσύνην λαλεῖτε, εὐθεῖα* [εὐθέα PG] κρίνητε (Ps 57,2), καὶ μὴ μετέρχησθε τὴν τῶν εἰρημένων ἀνδρῶν ὀδόν, μηδὲ ἐν καρδίᾳ ἀνομίας ἐργάζησθε, μηδὲ ἀδικίαν αἱ χεῖρες ὑμῶν συμπλέκωσιν, μηδὲ ἐαυτοὺς κατασκευάζητε ὁμοίους τῷ ὄφει, μηδὲ γίνησθε [γένησθε PG] ὡς ἀσπίς κωφὴ βύουσα τὰ ὦτα αὐτῆς, μηδὲ τοῖς προλεχθεῖσιν ἀσεβέσιν καὶ [46r col. 2] ἀμαρτωλοῖς συναπάγοισθε· οὕς προλαβὼν ὁ θεὸς τῇ προγνώσει, πρὶν εἰς φῶς προελθεῖν, ἔγνω μὲν τοιοῦτους ἐσομένους, ὅμως δ' οὖν

bocca, a buon diritto Dio frantumerà i loro denti nella loro bocca. E poiché non è dispiaciuto a loro farsi simili al serpente e al suddetto aspide sordo, avendo ormai danneggiato anche altri, sono stati paragonati a leoni e leoncini, dai quali David prega che la propria anima sia protetta nel salmo precedente: *e ha protetto la mia anima dal mezzo dei leoncini* (Ps 56,5a), o *dal mezzo dei leoni*, è detto che Dio avrebbe spezzato le loro zanne, cioè le potenze della loro malvagità, cui ricorrevano per la rovina di molti. E dopo che Dio frantumerà i loro denti e zanne, allora per il futuro *saranno ridotti a nulla* (Ps 57,8a), come morti, e si dissolveranno *come acqua che passa oltre a se stessa*.

E tale sarà la fine di tutti gli empi. Cosa che è necessario che voi, o figli degli uomini, sappiate, affinché, *se veramente proclamare dunque giustizia, giudichiate rettamente* (Ps 57,2), e non perseguiate la via di suddetti uomini, non operiate iniquità nel cuore, né le vostre mani ordiscano ingiustizia, né rendiate voi stessi simili al serpente, né diventiate come l'aspide sordo che tura le proprie orecchie, né siate trascinati via insieme ai suddetti empi e peccatori. E questi, avendoli conosciuti Dio per prescienza prima che essi venissero alla luce, sapeva che sarebbero diventati tali, nondimeno ha concesso che nascessero e venissero alla luce, donando la grazia che viene da lui anche a loro, affinché fossero evidenti nella loro

⁸⁵⁰ Cf. Field II, 184.

συνεχώρησεν γεννηθῆναι καὶ εἰς φῶς προελθεῖν, τὴν παρ' αὐτοῦ χάριν καὶ αὐτοῖς δωρησάμενος, εἰς τὸ φανεροῦς γενέσθαι τὴν προαίρεσιν. Ἐπεὶ καὶ τὸ τῶν δικαίων τάγμα, ἐξ οἰκείας προαιρέσεως τὴν ὀρθὴν καὶ ἀδιάστροφον μέλλον ὁδεύειν, προλαβὼν ὁ θεὸς ἔγνω. Εἴτ' ἀμφοτέρων τῶν ταγμάτων τὴν ἀντεξούσιον ὀρμὴν ἐλευθέραν ἀνῆκεν, ὡς ἐν σταδίῳ ποιεῖσθαι τὸν δρόμον ἐπιτρέψας αὐτοῖς. Καὶ αὐτὸς μὲν ὁμοίους τὴν φύσιν τοὺς πάντας ὑποστησάμενος, προαιρέσει οἰκείᾳ χρῆσθαι πρὸς τὴν τῶν κρειττόνων αἵρεσιν τοῖς πᾶσιν ὁμοίως συνεχώρηκεν· οἱ δὲ ἅτε κύριοι **[46v col. 1]** ἑαυτῶν καθεστῶτες ἄφετοί τε καὶ ἐλεύθεροι τὴν ὀρμὴν αὐτοπροαιρέτῳ γνώμῃ διέστησαν, οἱ μὲν τὴν εὐθεῖαν ὁδεύειν, οἱ δὲ τὴν διάστροφον ἐλόμενοι. Τούτου χάριν ὁ δίκαιος κριτής, ἀγωνοθετῶν ἑκατέρῳ τάγματι, τῷ καταλλήλῳ καὶ προσήκοντι τέλει τοὺς ἀξίους παραδίδωσιν· οὐ καθάπερ ἄνθρωποι μαθῶν ἐκ τῆς τῶν πραγμάτων ἀποβάσεως τὸν ἑκάστου τρόπον, οἷα δὲ θεὸς καὶ πρὸ γενέσεως εἰδὼς ἅπαντα. Διὸ οἱ μὲν ἀπηλοτριώθησαν (cf. Ps 57,4) παρ' αὐτῷ καὶ πρὶν ἢ τοῖς λοιποῖς γνωσθῆναι· οἱ δὲ ἅγιοι ἐκλογῆς ἠξιώθησαν ὁμοίως Ἰερεμῖα τῷ προφήτῃ, ᾧ φησιν ὁ θεός· *Πρὸ τοῦ με πλάσαι σε ἐν κοιλίᾳ, ἐπίσταμαί σε, καὶ πρὸ τοῦ σε ἐξελθεῖν ἐκ μήτρας, ἠγίακά σε* (Ier 1,5).

Καὶ ὁ ἀπό**[46v col. 2]**στολος δὲ [om. **PG**] τοῦτο ἐδήλου φάσκων· *Καθὼς ἐξελέξατο ἡμᾶς ἐν αὐτῷ πρὸ καταβολῆς κόσμου, εἶναι ἡμᾶς ἁγίους καὶ ἀμόμους κατενώπιον αὐτοῦ ἐν ἀγάπῃ, προορίσας ἡμᾶς εἰς υἰοθεσίαν διὰ Ἰησοῦ*

facoltà di scelta. Poiché anche riguardo all'ordine dei giusti, avendolo compreso prima Dio sapeva che per propria libera decisione avrebbe percorso la via retta e che non devia. Ha poi lasciato libero lo slancio del libero arbitrio di entrambi gli ordini, permettendo che loro facessero la corsa come in uno stadio. E egli stesso avendoli creati tutti di uguale natura, ha consentito a tutti allo stesso modo di ricorrere alla propria libera decisione per la scelta dei beni migliori; ma questi, dispostisi signori di se stessi, non vincolati e liberi nell'inclinazione, si sono distinti in base alla facoltà di autodeterminazione: gli uni avendo deciso di percorrere la via dritta, gli altri quella corrotta. Perciò il giusto giudice che è arbitro per ciascuno dei due ordini, consegna quelli che se lo meritano alla fine appropriata e che spetta loro, non apprendendo come gli uomini l'atteggiamento di ciascuno dal risultato delle azioni, ma come Dio conoscendo tutto prima della nascita. Perciò alcuni *sono stati separati* (cf. Ps 57,4) da lui perfino prima che fossero conosciuti dagli altri; mentre i santi sono stati ritenuti degli di elezione, come il profeta Geremia, a cui Dio dice: *Prima di modellarti nel grembo ti conosco, e prima che tu uscissi dall'utero ti ho santificato* (Ier 1,5). Lo dimostra anche l'apostolo dicendo: *In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nell'amore, predestinandoci all'adozione a figli mediante Gesù Cristo* (Eph 1,4-5); e ancora: *In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati, secondo la*

Χριστοῦ (Eph 1,4-5)· καὶ πάλιν· Ἐν ᾧ καὶ ἐκκληρώθημεν προορισθέντες [προωρισθέντες **C**] κατὰ πρόγνωσιν [πρόθεσιν **NTG**]⁸⁵¹ τοῦ τὰ πάντα ἐνεργοῦντος καὶ κατὰ τὴν βουλήν τοῦ θελήματος αὐτοῦ, εἰς τὸ εἶναι ἡμᾶς εἰς ἔπαινον δόξης αὐτοῦ (Eph 1,11-12). Ὅρας ὅπως πρὸ καταβολῆς κόσμου ἐξειλέχθαι καὶ προωρισθαι εἰς υἰοθεσίαν, κατὰ πρόθεσιν τοῦ πάντα ἐνεργοῦντός φησιν; τὴν αὐτὴν δὲ παράστησι διάνοιαν ὁ αὐτὸς λέγων· Οἶδαμεν δέ, ὅτι τοῖς ἀγαπῶσι τὸν θεὸν πάντα συνεργεῖ εἰς ἀγαθὸν τοῖς κατὰ πρόθεσιν κλητοῖς οὖσιν· ὅτι οὖς προέγνω **[47r col. 1]** καὶ προώρισεν συμμόρφους τῆς εἰκόνας τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, εἰς τὸ εἶναι αὐτὸν πρωτοτόκον ἐν πολλοῖς ἀδελφοῖς. Οὗς δὲ προώρισεν, τούτους καὶ ἐκάλεσεν, καὶ οὗς ἐκάλεσεν, τούτους καὶ ἐδικαίωσεν, οὗς δὲ ἐδικαίωσεν, τούτους καὶ ἐδόξασεν (Rm 8,28-30). Τὰ ὅμοια δὲ καὶ περὶ ἑαυτοῦ διδάσκει ἐν οἷς φησίν· Ὅτε δὲ ἠδόκησεν ὁ ἀφορίσας με ἐκ κοιλίας μητρὸς μου, ἀποκαλύψαι τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἐν ἐμοί (Gal 1,15-16). Ὡσπερ οὖν τούτους προγνοῦς μέλλοντας ἀγαπᾶν αὐτὸν προώρισεν, οὕτως καὶ τοὺς ἀσεβεῖς, ἐπειδὴ προέγνω μέλλοντας λαλεῖν δικαιοσύνην διὰ τὸ γινώσκειν αὐτήν, οὐ μὴν καὶ τοῖς ἔργοις αὐτήν μετελευσομένους, διὰ τὸ ταῖς χερσὶν ἀδικίαν συμπλέκειν, τούτου χάριν ἀπηλλοτριώσεν **[47r col. 2]** ἀπὸ μήτρας, καὶ ἐν πλανωμένοις καὶ λαλοῦσι ψευδῆ (cf. Ps 57,4) παρ' ἑαυτῶ καταρίθμησεν πρὶν γενέσθαι· συνεχώρησέν τε εἰδῶς αὐτοὺς τοιοῦτους ἐσομένους εἰς φανερόν ἐλθεῖν, ὡς ἂν τὸ διάφορον τῶν

prescienza di colui che tutto opera secondo la sua volontà, a essere lode della sua gloria, (Eph 1,11-12). Vedi come dice che prima della creazione del mondo siamo stati scelti e predestinati all'adozione a figli, secondo il progetto di colui che tutto opera? Egli stesso presenta lo stesso senso quando dice: Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che ha conosciuto prima, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati (Rm 8,28-30). Insegna le medesime cose anche su se stesso, dove dice: Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre si compiacque di rivelare in me il Figlio suo (Gal 1,15-16). Come dunque ha predestinato costoro, sapendo in anticipo che lo avremmo amato, così anche gli empì, poiché ha saputo in anticipo che avrebbero proclamato giustizia per il fatto di conoscerla, ma che non l'avrebbero certo perseguita nei fatti, per il fatto di ordire ingiustizia con le mani; per questo li ha separati dall'utero, e li ha annoverati presso di sé fra coloro che errano e proclamano falsità (cf. Ps 57,4) prima che nascessero: e ha concesso, pur sapendo che sarebbero stati tali, che venissero esposti in pubblico, perché dal paragone con i peggiori risaltasse la differenza

⁸⁵¹ κατὰ πρόγνωσιν è una variante di Eph 1,11 che Eusebio riporta anche in *Contra Marcellum* I 2 (GCS 14, 11,29).

δικαίων καὶ θεοσεβῶν ἀνδρῶν ἐκ τῆς τῶν χειρόνων παραθέσεως διαλάμπειν. Μιᾶς γὰρ ὄντες φύσεως οἱ πάντες, οἱ μὲν ἐκόντες εἴλαντο τὰ κρείττω, οἱ δὲ τὴν ἐναντίαν ὤδευσαν, αὐτεξουσίῳ προαιρέσει χρησάμενοι. Ὑψηλὸς δὲ ὁ μέγας τῶν ὄλων κριτής, προκαθεζόμενος ἐκατέρῳ τάγματι, βραβεύει τὰ πρόποντα. Διὸ τοὺς μὲν ἀγαπήσαντας αὐτὸν ἐδόξασεν, συμμόρφους ἀποδείξας τῆς εἰκόνης τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, ὡς ἂν ἔργῳ τὴν εἰς αὐτὸν ἐνδειξαμένους ἀγάπην· τοὺς δὲ ἐναντίους, ὡς ἂν [47v col. 1] ἑαυτοὺς ἀπαλλοτριώσαντας τῆς αὐτοῦ χάριτος, καταβάλλει [PG, καταβάλλη C] συντριβῶν αὐτῶν τοὺς ὀδόντας, οἷς οὐ δεόντως ἐχρήσαντο, καὶ συνθλῶν τὰς μύλας αὐτῶν, δι' ὧν πολλοῖς ἐλυμήναντο· καὶ τέλους εἰς ἐξουδένωσιν αὐτοὺς παραδιδούς καὶ χλεύην [PG, χλέην C] καὶ ὄνειδος· ὅτε καὶ δίκην τῶν ῥευστῶν καὶ οὐχ ἐστῶτων ὑδάτων ἀπορρέουσιν, αὐτοὶ ἑαυτοῖς τὸ τοιοῦτον προξενήσαντες τέλος.

^{8b}Ἐντενεῖ τὸ τόξον αὐτοῦ ἕως οὗ ἀσθενήσουσιν.

⁹Ὡσεὶ κηρὸς [ὁ add. LXX]⁸⁵² τακεῖς ἀνταναιρεθήσονται·

ἔπεσεν [ἐπέπεσε LXX] πῦρ ἐπ' αὐτοὺς [ἐπ' α. om. LXX]⁸⁵³ καὶ οὐκ εἶδον [ἴδον C] τὸν ἥλιον.

¹⁰Πρὸ τοῦ συνιέναι τὰς ἀκάνθας ὑμῶν τὴν ῥάμνον,

ὡσεὶ ζῶντας, ὡσεὶ ἐν ὀργῇ καταπίεται ὑμᾶς.

degli uomini giusti e che onorano Dio. Infatti, pur essendo tutti di un'unica natura, gli uni volontariamente hanno scelto il bene, mentre gli altri hanno percorso la strada opposta, servendosi della facoltà del libero arbitrio. Sublime, il grande giudice di tutti, presiedendo a ciascuno dei due ordini, stabilisce quanto loro si addice. Perciò ha glorificato coloro che lo hanno amato, dimostrandoli conformi all'immagine del suo Figlio, poiché con azione concreta hanno manifestato l'amore per lui; mentre i contrari, poiché hanno separato se stessi dalla sua grazia, li distrugge frantumando i loro denti, dei quali si erano serviti in modo non opportuno, e spezzando le loro zanne, con cui avevano fatto danno a molti; e infine consegnandoli a disprezzo, scherno e vergogna, quando svaniscono anche come acque che scorrono e non si arrestano, essi stessi essendosi procurati una simile fine.

^{8b}Tenderà il suo arco finché non si indeboliranno.

⁹Come cera disciolta saranno eliminati; è caduto il fuoco su di loro, e non hanno visto il sole.

¹⁰Prima che le vostre spine intendano un pruno

Come vive, così nell'ira vi inghiottirà.

⁸⁵² Cf. Rahlfs 1979, 174.

⁸⁵³ Cf. Rahlfs 1979, 174.

Ἀσαφῶς τούτων παρὰ τοῖς Ο΄ (Ἑβδομήκοντα) φερομένων, μετρίως πως τὴν διάνοιαν σα[47v col. 2]φέστερον ἀποδέδωκεν ὁ Σύμμαχος, τοῦτον ἐρμηνεύσας τὸν τρόπον· Ὁ τείνων τὸ τόξον αὐτοῦ θορυβηθήτω ὡς τὰ θρυπτόμενα, ὡς περιχωρίον διαλυθὲν, διαφωνεῖ ἔκτρομα γυναικός, ἵνα μὴ ἴδωσιν ἥλιον. Πρὶν ἢ αὐξήσωσιν αἱ ἄκανθαι ὑμῶν, ὥστε γενέσθαι ῥάμνος, ἔτι ζῶντα ὡς ὀλόζηρον λαίλαψ ἀρεῖ⁸⁵⁴. Εἴη δ' ἂν ὁ νοῦς τῶν προκειμένων τοιοῦτος. Ἐπειδὴ τὰ τέλη τῶν ἀμαρτωλῶν ὅποια ἔσται διαγράφειν πρόκειται, καὶ ταῦτα πρὸς τοῖς προλεχθεῖσιν περιμένειν αὐτούς, ὧς υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων, μανθάνετε. Ἐλέγετο δὴ πρὸ τούτου, ὅτι Ὁ θεὸς συντρίψει τοὺς ὀδόντας αὐτῶν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν, καὶ τὰς μύλας τῶν λεόντων συνθλάσει [συνέθλασεν LXX] κύριος, καὶ ἐξουδενωθή[48r col. 1]σονται ὡς ὕδωρ διαπορευόμενον (Ps 57,7-8a). Πρὸς τούτοις οὖν καὶ τάδε πείσονται· ὁ πάλαι πρότερον τὸ ἑαυτοῦ τόξον ἐντείνων, βάλλων τε καὶ ἀναιρῶν ἑτέρους ὥσπερ βέλεσι τοῖς ἑαυτοῦ λόγοις, οὗτος ἐν τῷ τῆς κρίσεως καιρῷ θορυβηθήσεται, καὶ τὰ βέλη αὐτοῦ δι' ὧν ἠκόντιζεν καὶ ἀνήρει πολλούς, θρυπτόμενα ἀφανισθήσεται.

Εἴθ' ὥσπερ χωρίον προχωρήσαν ἀπὸ γυναικός, οὐδεμιᾶς μετέχει ζωῆς, διαλυθὲν δὲ διαφωνεῖ ἢ ὥσπερ τὸ ἐν τῷ χωρίῳ ἐναποθανὸν ἔκτρομα, προελθὸν τῆς κατὰ γαστρὸς αὐτὸ φερούσης, οὐδεμιᾶς μετέχει αἰσθήσεως εἰς τὸ ἀπολαῦσαι φωτὸς καὶ ἡλίου· οὕτως οἱ ἀσεβεῖς καὶ ἀμαρτωλοὶ οἱ διὰ τῶν προλεχθέντων

Poiché queste parole sono riportate in maniera non chiara nei Settanta, Simmaco ha reso in maniera convenientemente più chiara il senso, traducendo in questo modo: *Colui che tende il suo arco sia turbato come ciò che è spezzato, come placenta dissolta, perisca come aborto di donna, perché non vedano il sole. Prima che le vostre spine crescano così da diventare pruno, ancora vivo, come del tutto secco un uragano distruggerà*. Il significato delle parole in questione potrebbe essere il seguente. Poiché ci si propone di descrivere quali saranno le fini dei peccatori, apprendete che anche queste cose li attendono oltre alle summenzionate. Si diceva prima di questo che *Dio frantumerà i loro denti nella loro bocca, il Signore spezzerà le zanne dei leoni. E saranno ridotti al nulla, come acqua che passa* (Ps 57,7-8a). Oltre a queste, dunque, soffriranno anche le seguenti: colui che anticamente prima tendeva il proprio arco, ferendo e uccidendo altri con i propri discorsi come fossero dardi, costui sarà turbato nel momento del giudizio, e i suoi dardi con cui colpiva e uccideva molti, saranno annientate ridotte a pezzi.

Poi, come una placenta che esce da una donna non partecipa di alcun tipo di vita, ma perisce dissolta; o come l'aborto morto nella placenta, procedendo da colei che lo portava nel ventre, non partecipa di alcuna facoltà sensoriale per godere della luce e del sole: così saranno gli empì e i peccatori mostrati nei suddetti passi. Infatti, il loro colpo dissolto come una placenta

⁸⁵⁴ Cf. Field II, 185.

δηλωθέντες ἔσονται. Τὸ μὲν **[48r col. 2]** γὰρ σῶμα αὐτοῖς διαλυθὲν ὁμοίως χωρίῳ, φθορᾷ παραδοθήσεται, ἐλπίδα τῆς μετὰ τῶν ἁγίων ἀναστάσεως οὐχ ἔξον· ἡ δὲ ἐν τῷ σώματι ὥσπερ ἐν χωρίῳ συνειλημμένη αὐτῶν ψυχὴ ἐκτρώματι γυναικὸς ὁμοιωθήσεται, μήτε ζωῆς μήτε φωτὸς μήτε ἡλίου αὐγῶν ἀπολαύουσα, ἀπὸ σκότους δὲ ἐπὶ σκότος χωρήσει· καὶ οὔτε ἐν χάρα ζώντων (cf. Ps 114,9) ἀναληφθήσεται, οὔτε εὐαρεστήσει τῷ κυρίῳ ἐν φωτὶ ζώντων (cf. Ps 55,14c)· οὐδὲ μὴν ἐρεῖ· *Ἐπίστρεψον, ἡ ψυχὴ μου, εἰς τὴν ἀνάπαυσίν σου, ὅτι κύριος ἐβέργετήσέν [C, εὐηργ- LXX] σε* (Ps 114,7)· στερηθεῖσα δὲ τούτων ἀπάντων, σκότῳ παραδοθήσεται. Οὗ μνημονεύσας ὁ σωτὴρ ἔλεγεν· *Δήσαντες αὐτοῦ πόδας καὶ χεῖρας, ἐκβάλετε αὐτὸν εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ [48v col. 1] κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων* (Mt 22,13).

Καὶ τοῦτο μὲν ἔσται τῶν ἀσεβῶν τὸ τέλος. Τὸν δὲ καρπὸν αὐτῶν καὶ τὰς πράξεις, ἀκανθῶν οὐδὲν διαφέροντας, πρὶν τελεσφορῆσαι καὶ εἰς τελείωσιν κακίας ἐλθεῖν, ἔτι ἐν ἀρχαῖς οὔσας ξηρανεῖ ἢ καταληγομένη αὐτοῦς ἐκ θεοῦ ὀργή. Ὁ δὲ σημαίνει ὁ λόγος φάσκων· *Πρὶν ἢ αὐξήσωσιν αἱ ἄκανθαι ὑμῶν, ὥστε γενέσθαι ῥάμνον, ἔτι ζῶντα, ὡς ὀλόξηρον [PG ὀλόκληρον C] λαίλαψ ἀρεῖ*. Ἐπειδὴ τοίνυν τῆς τοῦ Συμμάχου ἐρμηνείας μετρίως πῶς τὸν νοῦν κατελήφαμεν, ὧρα καὶ ἐπὶ τὴν τῶν Ο' (Ἐβδομήκοντα) μετελθεῖν [C, παρελθεῖν PG], ἔκ τε τῆς λεχθείσης παραθέσεως καὶ τὴν παρ' αὐτοῖς διάνοιαν συνιδεῖν. Φησὶν οὖν· *Ἐντενεῖ τὸ τόξον αὐτοῦ ἕως ἀσθενήσουσιν* (Ps 57,8b).

sarà consegnato alla distruzione, e non avrà speranza della risurrezione con i santi; mentre la loro anima contenuta nel corpo come in una placenta diverrà simile a un aborto di donna, che non gode né di vita né di luce né dei raggi del sole, ma dall'oscurità procederà nell'oscurità; e non sarà accolta *nella regione dei viventi* (cf. Ps 114,9), né sarà gradita al Signore *nella luce dei viventi* (cf. Ps 55,14c), né certo dirà: *ritorna, anima mia, al tuo riposo, poiché il Signore ti ha beneficato* (Ps 114,7); ma spogliata di tutte queste cose, sarà consegnata all'oscurità. Menzionando questo, il Salvatore diceva: *Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti* (Mt 22,13).

E questa sarà la fine degli empi. Il loro frutto e le loro azioni, per nulla diversi da spine, prima che siano maturati completamente e giungano al compimento della malvagità, mentre sono ancora agli inizi l'ira che da Dio si abatterà su di essi li inaridirà. E questo vuole significare il discorso quando dice: *Prima che le vostre spine crescano così da diventare pruno, ancora vivo, come del tutto secco un uragano distruggerà*. Poiché dunque abbiamo compreso quanto si deve il senso della traduzione di Simmaco, è il momento di applicarsi anche a quella dei Settanta e di comprendere anche il senso presso di loro del paragone menzionato. Dice dunque: *Tenderà il suo arco finché non si indeboliranno* (Ps 57,8b). Il Signore che

Ὁ δὴ μέλλων [48v col. 2] συντριβεῖν τοὺς ὀδόντας αὐτῶν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν, καὶ τὰς μύλας τῶν λεόντων συνθλάῃ (cf. Ps 57,7) κύριος, αὐτὸς τὸ ἑαυτοῦ τόξον ἐπὶ τοσοῦτον κατ' αὐτῶν ἐντενεῖ βάλλων αὐτοὺς καὶ τιμωρούμενος, ἕως ἀσθενήσωσιν. Οἱ δὲ βαλλόμενοι τῷ πεπυρωμένῳ βέλει, κηροῦ δίκην ὑπὸ πυρὸς τηκομένου διαλυθήσονται. Διὸ λέλεκται· Ὡσεὶ κηρὸς τακεῖς ἀνταναιρεθήσονται, ἔπεσεν [ἐπέπεσε LXX] πῦρ (Ps 57,9). Ὡσπερ γὰρ πεσόντος πυρὸς διαλυθεὶς κηρὸς ἀφανίζεται, τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ οἱ δηλωθέντες ὑπὸ τῆς καταληγομένης αὐτοὺς ὀργῆς ἀνταναιρεθήσονται, ὡς μὴ καταξιοθῆναι αὐτοὺς τὸν τῆς δικαιοσύνης ἥλιον (cf. Mt 3,20) ὀφθαλμοῖς ψυχῆς θεάσασθαι· ἀλλὰ καὶ πρὸ τοῦ αὐξῆ[49r col. 1]σαι τὰς ἀκάνθας αὐτῶν καὶ εἰς ῥάμνον χωρῆσαι, ἔτι νεαρὰς οὖσας αὐτῶν τὰς ἀκανθώδεις πράξεις ἢ ὀργὴ καταλήψεται καὶ καταπίεται.

¹¹Εὐφρανθήσεται δίκαιος, ὅταν ἴδῃ ἐκδίκησιν [ἀσεβῶν add. LXX],

τὰς χεῖρας αὐτοῦ νίψεται ἐν τῷ αἵματι τοῦ ἁμαρτωλοῦ.

¹²Καὶ ἐρεῖ ἄνθρωπος· Εἰ ἄρα ἐστὶν καρπὸς τῷ δικαίῳ,

ἄρα ἐστὶν ὁ θεὸς κρίνων αὐτοὺς ἐν τῇ γῆ.

Σύμμαχος· Χαρήσεται δίκαιος ἰδὼν ἐκδίκησιν, τοὺς πόδας ἑαυτοῦ νίψεται αἵματι ἀσεβοῦς⁸⁵⁵.

Ὡσπερ οἱ ψευδῶς δικαιοσύνην λαλοῦντες,

frantumerà i loro denti nella loro bocca e spezzerà le zanne dei leoni (cf. Ps 57,7), egli stesso di fronte a tanto tenderà il proprio arco contro di loro, ferendoli e punendoli, finché non si indeboliscano. Coloro che sono feriti dal dardo infuocato si liquefaranno come cera disciolta dal fuoco; perciò è stato detto: *Come cera disciolta saranno eliminati; è caduto il fuoco* (Ps 57,9). Infatti, come la cera liquefatta per il fuoco che vi è caduto sparisce, allo stesso modo anche quelli mostrati qui saranno eliminati dall'ira che si abatterà su di essi, così che non saranno degni di ammirare con gli occhi dell'anima il *sole di giustizia* (cf. Mt 3,20); ma anche prima che crescano le loro spine e diventino pruno, mentre sono ancora fresche le loro azioni spinose, l'ira si abatterà su di essi e li ingoierà.

¹¹Il giusto sarà allietato quando vedrà la vendetta,

laverà le sue mani nel sangue del peccatore.

¹²E l'uomo dirà: «Se dunque vi è un frutto per il giusto,

allora c'è Dio che li giudica sulla terra».

Simmaco: Gioirà il giusto vedendo la vendetta, laverà i propri piedi nel sangue dell'em-pio. Come coloro che dichiarano falsamente

⁸⁵⁵ Cf. Field II, 185.

ἔργοις δὲ ἀδικίαν συμπλέκοντες, προεγράφησαν ὅποιον ἔξουσι τέλος· οὕτως ἐχρῆν ἐκ παραλλήλου τοῦ ἀληθινοῦ δικαίου, τοῦ δι' ἔργων ἐνδεικνυμένου τὴν [49r col. 2] δικαιοσύνην, τὸ χρηστὸν τέλος διδαχθῆναι. Τί συνέσται ἀγαθὸν τῷ τοιούτῳ; Νῦν μὲν, φησί, κατὰ τὸν παρόντα καιρὸν, οὐχ' ὄρων τὴν κατὰ τῶν ἀσεβῶν ἐκδίκησιν, πολλάκις σχετλιάζει, ἀποκλαιόμενος καὶ λέγων· Ἴνα τί ἀσεβεῖς εὐθηνούσιν [ζῶσιν LXX], πεπαλαίωνται δὲ καὶ ἐν πλούτῳ· ὁ σπόρος αὐτῶν κατὰ ψυχὴν, τὰ δὲ παιδία [PG, πεδία C, τέκνα LXX] αὐτῶν (cf. Iob 21,7-8) εὐφραίνεται ἀναλαμβάνοντα ψαλτήριον καὶ κιθάραν; (cf. Iob 21,12) Καὶ νῦν ὁ αὐτὸς ταπεινούμενός φησιν· Ἐμοῦ δὲ παρὰ μικρὸν ἐσαλεύθησαν οἱ πόδες, παρ' ὀλίγον ἐξέχυθη τὰ διαβήματά μου, ὅτι ἐζήλωσα ἐπὶ τοῖς ἀνόμοις, εἰρήνην ἀμαρτωλῶν [ἀμαρτωλοῦ PG] θεωρῶν (Ps 72,2-3).

Ἐπειδὴν δὲ ἴδη τὸ τέλος τῶν ἀσεβῶν καὶ τὴν κατ' αὐτῶν ἐκδίκη[49v col. 1]σιν, τηνικαῦτα χαρήσεται [PG, χαρίσεται C] καὶ εὐφρανθήσεται, οὐ τῇ τῶν ἀσεβῶν ἀπωλείᾳ ἐπιχαίρων, ἀλλ' ἐπὶ τῇ τοῦ θεοῦ δικαιοκρίσιᾳ εὐφραινόμενος. Καὶ τοὺς πόδας δὲ αὐτοῦ νίψεται ἐν τῷ αἵματι τοῦ ἀσεβοῦς· οὐχ αἰμοπότης τις ὢν καὶ φιλοπόλεμος, ἀλλὰ καθαιρόμενος διὰ τῆς ἐκεῖνων τιμωρίας, καὶ βελτιούμενος διὰ τῆς ἐτέρων ἐπιστροφῆς. Ἡ ἄλλως· Νίψεται τὰς χεῖρας ἐπὶ τῷ αἵματι τοῦ ἀμαρτωλοῦ (cf. Ps 57,11b), ἀθῶον καὶ ἀναίτιον, καὶ καθαρὸν ἑαυτὸν δεικνὺς τῆς ἀπωλείας αὐτοῦ. Ἐπειδὴν οὖν οἱ μὲν ἀσεβεῖς δίκας δῶσι τὰς προσηκούσας, ὁ δὲ δίκαιος

giustizia, ma che ordiscono ingiustizia con le azioni, è stato scritto prima quale fine avranno, così era necessario imparare dal parallelo del vero giusto, che manifesta la giustizia con le azioni, la buona fine. Quale bene sarà con costui? «Ora, dice, nel momento presente, non vedendo la vendetta contro gli empì, spesso si lamenta, piangendo e dicendo: *Perché gli empì vivono nella felicità, e sono invecchiati nella ricchezza? Il loro seme è secondo l'anima, ma i loro fanciulli* (cf. Iob 21,7-8) *sono allietati sollevando salterio e cetra* (cf. Iob 21,12). E dunque adesso umiliato egli dice: *Quanto a me, per poco non mi furono scossi i piedi, per poco scivolarono i miei passi, poiché invidiai gli iniqui, osservando la pace dei peccatori* (Ps 72,2-3).

Ma quando vedrà la fine degli empì e la vendetta contro di loro, in quell'occasione gioirà e ne sarà allietato, non perché avrà piacere della distruzione degli empì, ma perché sarà lieto dell'equo giudizio di Dio. E *laverà i propri piedi nel sangue dell'empio*: non come un assetato di sangue e amante della guerra, ma purificandosi attraverso il castigo contro di quelli e migliorandosi attraverso la punizione di altri. O diversamente: *laverà le sue mani sul sangue del peccatore* (cf. Ps 57,11b), mostrando se stesso innocente, non responsabile e puro dalla distruzione di quello. Dopo che dunque gli empì sconteranno le pene che loro spettano, il giusto invece, vendicato, sarà colmo di allegria

ἐκδικηθεὶς εὐφροσύνης καὶ χαρᾶς ἐμπλησθῆ, καὶ τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας αὐτοῦ, κατὰ τοὺς λοιποὺς ἔρμη[49v col. 2]νευτάς⁸⁵⁶, ἐν τῷ αἵματι τοῦ ἁμαρτωλοῦ νύφηται (cf. Ps 57,11b), κατὰ τὴν ἀποδοθεῖσαν διάνοιαν· εὐλόγως τότε πᾶς ἄνθρωπος, καὶ πᾶσα φωνὴ καὶ γλῶσσα ἀποφανεῖται ὅτι *Εἰ ἄρα ἐστὶν καρπὸς τῷ δικαίῳ, ἄρα ἐστὶν ὁ θεὸς ὁ κρίνων αὐτοὺς ἐν τῇ γῆ* (Ps 57,12): εἰ γὰρ ἐστὶν καρπὸς τῷ δικαίῳ, περὶ οὗ καρποῦ εἴρηται ἐν πρώτῳ ψαλμῷ· *Καὶ ἔσται ὡς τὸ ξύλον τὸ πεφυτευμένον παρὰ τὰς διεξόδους τῶν ὑδάτων, ὃ τὸν καρπὸν αὐτοῦ δώσει ἐν καιρῷ αὐτοῦ. Καὶ τὸ φύλλον αὐτοῦ οὐκ ἀπορρηθήσεται, καὶ πάντα ὅσα ἂν ποιῆ κατευδοθήσεται* (Ps 1,3). Εἰ οὖν ἔσται μισθὸς καὶ καρπὸς ἀγαθὸς τῷ τὴν δικαιοσύνην ἐργασαμένῳ, ὃν ἀπολήψεται κατὰ τὸν τῆς δικαιοκρισίας τοῦ θεοῦ καιρόν, ἀκόλουθόν ἐστι νοεῖν, ὅτι καὶ [50r col. 1] πρὸ τῆς κρίσεως τοὺς ἐπὶ τῆς γῆς τὸν θνητὸν ἔτι διεξανύοντας βίον ἔστιν θεὸς ἐφορῶν καὶ διακρίνων. Εἰ γὰρ καὶ τὰ μάλιστα οὐχ ὁρῶνται [ὀραῖται C] αὐτοῦ αἱ κρίσεις ἐπὶ τοῦ παρόντος, ἀλλ' ὁμως οὐκ ἄκριτα, οὐδὲ ἀνεξέταστα τυγχάνει παρ' αὐτῷ τὰ ἐν ἀνθρώποις. Εἰ μὲν γὰρ ἔμελλον οἱ δίκαιοι τοῖς ἀδίκους συναπολέσθαι, καὶ μηδεὶς ἦν καρπὸς τῷ δικαίῳ, ἦν ἂν εἰπεῖν μηδὲ ἐφορᾶν τὰ ἀνθρώπινα τὸν θεόν· ἐπεὶ δὲ ἔσται τις καιρὸς ἐν ᾧ ὁ μὲν δίκαιος χαρήσεται, οἱ δὲ ἁμαρτωλοὶ τὸ προλεχθὲν περὶ αὐτῶν τέλος ἔξουσιν, εἰκότως οὐδὲ ἀμφιβάλλειν προσήκει, ὁμολογεῖν δὲ πάντα ἄνθρωπον καὶ ἀποφαίνεσθαι, ὅτι ἔστιν θεὸς ἔφορος καὶ

e gioia, e *le sue mani e i suoi piedi*, secondo gli altri traduttori, *laverà nel sangue del peccatore* (cf. Ps 57,11b), secondo il senso spiegato. In modo ragionevole allora ogni uomo, ogni voce e ogni lingua dichiarerà che «*Se dunque vi è un frutto per il giusto, allora c'è Dio che li giudica sulla terra*» (Ps 57,12)». Se infatti vi è un frutto per il giusto, riguardo al quale viene detto nel primo salmo: *sarà come un albero piantato lungo i corsi d'acqua, che darà il proprio frutto a suo tempo, e il suo fogliame non cadrà, e ogni cosa che faccia prospererà* (Ps 1,3); se dunque vi sarà ricompensa e buon frutto per colui che ha operato la giustizia, che egli riceverà al momento dell'equo giudizio di Dio, ne consegue che bisogna intendere che anche prima del giudizio vi è Dio che sorveglia e giudica coloro che ancora stanno compiendo la vita mortale sulla terra.

Se anche infatti perlopiù i suoi giudizi non sono visibili al momento presente, tuttavia non accade che vi sia nulla tra gli uomini di non giudicato e non scrutato. Se infatti i giusti dovessero morire insieme agli ingiusti e non ci fosse alcun frutto per il giusto, si potrebbe dire che Dio non sorveglia le opere umane; ma poiché vi sarà un momento in cui il giusto gioirà, mentre i peccatori avranno la fine che è stata detta prima riguardo a loro, ragionevolmente non è bene dubitare, anzi è bene che ciascun uomo riconosca e dichiarare che vi è un Dio che sorveglia e controlla quanto viene fatto fra gli

⁸⁵⁶ Cf. Field II, 186.

ἐπίσκοπος τῶν ἐν ἀνθρώποις πραττομένων, κρίνων ἅπαν[50r col. 2]τας τοὺς ἐν τῇ γῆ πολιτευσαμένους. Ταῦτα μὲν οὖν ταύτη.

Ἐπιστῆσαι δὲ προσήκει, μήποτε ἢ μετὰ χειρας προφητεία, πᾶσα ἀκόλουθος οὖσα καὶ συνημμένη ταῖς πρὸ αὐτῆς, τὰ τέλη διαγράφει τῶν τὰς περὶ Χριστοῦ προφητείας μελετώντων καὶ δικαιοσύνην τῷ στόματι λαλούντων, μὴ μὴν [μημην C, om. PG] καὶ παραδεξαμένων αὐτὸν ἐλθόντα, μηδὲ ἐπακουσάντων αὐτοῦ τῆς φωνῆς βοῶντος πρὸς αὐτούς, καὶ λέγοντος· Ὁ ἔχων ὄτα ἀκούειν ἀκουέτω (Lc 8,8). οἵτινες ὁμοίωσαν ἑαυτοὺς τῷ ὄφει, καὶ τὰ ὄτα αὐτῶν πεποιήκασιν ὡσεὶ ἀσπίδος κωφῆς καὶ βουούσης τὰ ὄτα αὐτῆς (cf. Ps 57,5). Οἱ δὲ αὐτοὶ καὶ τοὺς ὀδόντας αὐτῶν καὶ τὰς μύλας διὰ τῶν κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν βλασφημιῶν ἠκόνησαν. [50v col. 1] Εἰκότως οὖν περὶ αὐτῶν λεχθείη ἄν· Ὁ θεὸς συντρίψει τοὺς ὀδόντας αὐτῶν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν, τὰς μύλας τῶν λεόντων συνέθλασεν ὁ κύριος (Ps 57,7). Δύναται δὲ ταῦτα καὶ περὶ πάντων τῶν τὰ ἄθεα δόγματα καὶ τὰς ἀσεβεῖς ψευδοδοξίας ἐν ταῖς ἀθέοις αἰρέσεσι συστησαμένων λέγεσθαι, καὶ περὶ τῶν τὴν σοφίαν τοῦ αἰῶνος τούτου ἐπαγγελλομένων, οἱ τὰς γλώσσας αὐτῶν ἠκόνησαν κατὰ τῆς σωτηρίου διδασκαλίας· οὐ παραιτητέον δὲ καὶ τοὺς ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ διαβολαῖς καὶ καταλαλιαῖς ἐπ' ὀλέθρῳ τῶν πλησίων σχολάζοντας τούτοις συμπαραλαμβάνειν· πρὸς οὓς ἅπαντας λέγοιτ' ἄν τὸ *Εἰ ἀληθῶς ἄρα δικαιοσύνην λαλεῖτε, εὐθεῖα* [εὐθεῖα PG] *κρίνετε, υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων* (Ps 57,2)· εἰδότες ὅτι *πᾶν τὸ ποίημα ἄξει ὁ θεὸς*

uomini, giudicando tutti coloro che vivono sulla terra. Queste parole dunque su questo argomento.

È bene stabilire (se) mai la profezia in questione, essendo del tutto coerente e legata alla precedente, descrive le fini di coloro che ripetevano le profezie su Cristo e proclamavano con la bocca giustizia, e che eppure non lo accolsero neanche quando venne, né ascoltavano la sua voce che gridava contro loro e diceva: *Chi ha orecchie per ascoltare, ascolti* (Lc 8,8); e questi hanno reso se stessi simili al serpente, e hanno reso le proprie orecchie come le orecchie dell'*aspide sordo e che se le tura* (cf. Ps 57,5). E costoro hanno affilato anche i loro denti e le zanne con le loro blasfemie contro il nostro Salvatore. A buon diritto quindi si potrebbe dire di loro: *Dio frantumerà i loro denti nella loro bocca, il Signore ha spezzato le zanne dei leoni* (Ps 57,7). E questo può essere detto anche a proposito di tutti quelli che nelle empie eresie fondano le empie dottrine e le erronee opinioni sacrileghe, e a proposito di coloro che annunciano la sapienza di questo secolo, che hanno affilato le loro lingue contro l'insegnamento salvifico; non bisogna respingere di aggiungere a questi anche coloro che nella Chiesa si dedicano alla rovina del prossimo con calunnie e maldicenze. Riguardo a tutti questi potrebbe essere detto il *Se veramente proclamare dunque giustizia, giudicate rettamente, figli degli uomini!* (Ps 57,2); sapendo che *ogni opera Dio la porterà in giudizio* (cf. Ecl 12,14), e che *dobbiamo tutti*

<p>εἰς κρίσιν (cf. Ecl 12,14)· καὶ [50v col. 2] δεῖ τοὺς πάντας παραστῆναι τῷ βήματι τοῦ θεοῦ· ἵνα κομίσηται ἕκαστος τὰ διὰ τοῦ σώματος πρὸς ἃ ἔπραξεν, εἴτε ἀγαθὸν εἴτε κακόν (2Cor 5,10).</p>	<p><i>presentarci al tribunale di Dio, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia di bene sia di male (2Cor 5,10).</i></p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Κληῖσις ἐθνῶν καὶ Ἰουδαίων ἀποβολή [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 58 Εἰς τὸ τέλος· μὴ διαφθείρης· τῷ Δαυίδ· εἰς στηλογραφίαν, ὅποτε ἀπέστειλεν Σαουλ καὶ ἐφύλαξε τὸν οἶκον αὐτοῦ τοῦ θανατῶσαι αὐτόν. ²Ἐξελοῦ με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου, ὁ θεός, καὶ ἐκ τῶν ἐπανισταμένων [ἐπανιστανομένων LXX]⁸⁵⁷ ἐπ' ἐμὲ λύτρωσαί με. ³Ῥῦσαί με ἐκ τῶν ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν καὶ ἐξ ἀνδρῶν αἱμάτων σῶσόν με. ⁴Ὅτι ἰδοὺ ἐθήρευσαν τὴν ψυχὴν μου, ἐπέθεντο ἐπ' ἐμὲ κραταιοί. οὔτε ἡ ἀνομία μου οὔτε ἡ ἁμαρτία μου, κύριε· ^{5a}ἄνευ ἀνομίας ἔδραμον καὶ κατηύθυνα [κατεύθυναν LXX]⁸⁵⁸. [Ῥῦσαί – κατηύθυνα om. PG]</p> <p>Τετηρήκαμεν ἤδη πρότερον, ὅτι οἱ ἀπὸ τοῦ πρώτου καὶ ν' πρὸ τοῦ βασιλεῦσαι τὸν [51r col. 1] Δαυίδ, ἔτι ζῶντος τοῦ Σαούλ, εἶρηντο· ὡσπερ οὖν οἱ κατὰ τὸ πρῶτον μέρος τῆς βίβλου σχέδον πάντες, παρεκτὸς ὀλίγων, μετὰ τὸ πλημμεληθὲν αὐτῷ σφάλμα, καὶ ὅτι καθ' ὑπερβολὴν εὐλαβείας πρώτους ἔταξεν ἐν τῇ βίβλῳ τοὺς τὴν [om. PG] ἐξομολόγησιν περιέχοντας, δευτέρους ὄντας τῷ χρόνῳ· τοὺς δὲ τῷ χρόνῳ πρώτους, δευτέρους συνῆψεν, ὡς ἂν καλύπτοιο τὰ τῆς ἐξομολογήσεως διὰ τῆς τῶν κατορθωμάτων</p>	<p>Chiamata delle nazioni e ripudio dei giudei.</p> <p>Ps 58 <i>Per la fine. Non distruggere. A David. Per iscrizione. Quando Saul mandò uomini e sorvegliò la sua casa per ucciderlo.</i> ²<i>Scampami dai miei nemici, o Dio, e riscattami da coloro che si levano contro di me.</i> ³<i>Liberami da coloro che operano iniquità E salvami dagli uomini di sangue.</i> ⁴<i>Perché ecco, sono andati a caccia della mia anima, potenti si sono messi contro di me.</i> <i>Né la mia iniquità né il mio peccato, o Signore:</i> ^{5a}<i>senza iniquità ho corso e sono andato dritto.</i></p> <p>Abbiamo già in precedenza osservato che i salmi a partire dal 51 erano stati pronunciati prima che David fosse re, mentre era ancora in vita Saul; come dunque quasi tutti quelli nella prima parte del libro, eccetto pochi, (erano stati detti) dopo il passo falso da lui commesso, e che per la sua estrema devozione ha posti per primi nel libro quelli che contenevano la confessione, sebbene fossero posteriori in ordine di tempo; mentre quelli che cronologicamente erano i primi, li ha aggiunti come successivi, quasi che i contenuti</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁵⁷ Cf. Rahlfs 1979, 175.

⁸⁵⁸ Secondo Rahlfs 1979, 175, il plurale κατεύθυναν del testo masoretico fu corretto al singolare κατηύθυνα dagli «antichi», che ritenevano che anche ἔδραμον fosse prima persona singolare.

μνήμης. Τοῦτο τοίνυν καὶ ὁ παρὼν συνίστησι ψαλμός· συνήθως δὲ εἰρήσθω, ἐπεὶπερ καὶ αὐτὸς στηλογραφία τυγχάνει, ἐπισημαινόμενος καθ' ὃν ἐλέχθη καιρόν· ἦν δὲ οὗτος, Ὅποτε ἀπέστειλεν Σαούλ καὶ ἐφύλαξεν τὸν οἶκον αὐτοῦ, τοῦ θανατῶσαι αὐτόν (Ps 58,1). Πλατύτερον δὲ [51r col. 2] τὴν ἱστορίαν ἢ πρώτη τῶν Βασιλειῶν παρίστησι, τοῦτον ἔχουσα τὸν τρόπον· Καὶ προσέθετο πόλεμος γενέσθαι· καὶ κατίσχυσεν Δαυὶδ, καὶ ἐπολέμησεν τοὺς ἀλλοφύλους, καὶ ἐπάταξεν αὐτοὺς πληγὴν μεγάλην σφόδρα, καὶ ἔφυγον ἐκ προσώπου αὐτοῦ. Καὶ ἐγένετο πνεῦμα πονηρὸν ἐπὶ Σαούλ· καὶ αὐτὸς ἐν οἴκῳ καθεύδων, καὶ δόρυ ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ· καὶ ἰδοὺ Δαυὶδ ἔψαλλεν ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ. Καὶ ἐζήτει Σαούλ πατάξαι τὸ δόρυ εἰς Δαυὶδ· καὶ ἀπέστη Δαυὶδ ἐκ προσώπου Σαούλ, καὶ ἐπάταξεν τὸ δόρυ εἰς τὸν τοῖχον. Καὶ Δαυὶδ ἀνεχώρησεν καὶ διεσώθη. Καὶ ἐγενήθη ἐν τῇ νυκτὶ ἐκείνῃ, καὶ ἀπέστειλεν ἀγγέλους εἰς οἶκον Δαυὶδ φυλάξαι αὐτόν, τοῦ θανατῶσαι αὐτόν πρωΐ. Καὶ ἀνήγγειλεν τῷ Δαυὶδ Μελχόλ, ἡ γυνὴ αὐτοῦ, λέγουσα· [51v col. 1] Ἐὰν μὴ σὺ σωθῆς τὴν ψυχὴν σεαυτοῦ τὴν νύκτα ταύτην, αὔριον θανατωθήσῃ. Καὶ κατάγει ἡ Μελχόλ τὸν Δαυὶδ διὰ τῆς θυρίδος, καὶ ἀπῆλθεν καὶ ἔφυγεν, καὶ σώζεται (1Reg 19,8-12)⁸⁵⁹. ὅτε καὶ τὴν προκειμένην στηλογραφίαν συντάπτει· διὸ προγέγραπται· Εἰς τὸ τέλος, μὴ διαφθείρης, τῷ Δαυὶδ εἰς στηλογραφίαν, ὅποτε ἀπέστειλεν Σαούλ, καὶ ἐφύλαξεν τὸν οἶκον αὐτοῦ τοῦ θανατῶσαι αὐτόν (Ps 58,1).

della confessione potessero essere celati dal ricordo delle azioni virtuose. Questo dunque lo dimostra anche il presente salmo: sia detto ‘salmo’ per consuetudine, poiché invero anche esso stesso è un’*iscrizione*, che rende noto in quale momento fu pronunciato: e cioè *Quando Saul mandò uomini e sorvegliò la sua casa per ucciderlo* (Ps 58,1). Il *Primo libro dei Regni* espone la narrazione storica in modo piuttosto esteso, in questo modo: *La guerra continuava, David prese forza, combatté gli stranieri, li colpì duramente con un gran colpo, e fuggirono dal suo cospetto. E venne su Saul uno spirito malvagio: egli riposava in casa e aveva una lancia in mano; ed ecco David salmeggiava con le proprie mani. E Saul cercò di scagliare la lancia contro David, ma David si allontanò dal cospetto di Saul e la lancia colpì il muro. David si ritirò e si mise in salvo. E avvenne in quella notte che (Saul) inviò messaggeri alla casa di David per sorvegliarlo per ucciderlo al mattino. Ma Melchol sua moglie avvertì David dicendo: Se non salvi la tua anima stanotte, domani sarai ucciso. Melchol fece scendere David dalla finestra, ed egli fuggì e si salvò* (1Reg 19,8-12); momento in cui compone anche l’iscrizione in questione: perciò è stata intitolata *Per la fine. Non distruggere. A David. Per iscrizione. Quando Saul mandò uomini e sorvegliò la sua casa per ucciderlo* (Ps 58,1).

⁸⁵⁹ Solo lievi differenze testuali rispetto al testo dei Settanta.

Τὸ μὲν οὖν εἰς τὸ τέλος τῷ Δαυίδ, καὶ τὸ μὴ διαφθείρης, καὶ ἡ στηλογραφία, τρίτον ἤδη εἴρηται ἐφεξῆς· ἀλλὰ τὸ μὲν πρῶτον ἕτερον ἐσήμαινε [C, ἐσήμανε PG] καιρόν, ὃν ἐδήλου ἡ προγραφὴ λέγουσα· Ὅποτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ ἀλλόφυλοι ἐν Γέθ (Ps 55,1)· τὸ δὲ δεύτερον Ἐν τῷ ἀποδιδράσκειν αὐτὸν ἀπὸ προσώπου Σαοὺλ εἰς τὸ σπήλαιον (Ps 56,1)· ἐνταῦθα [51v col. 2] δὲ Ὅποτε ἀπέστειλεν Σαοὺλ, καὶ ἐφύλαζεν τὸν οἶκον αὐτοῦ θανατῶσαι αὐτόν (Ps 58,1). Τὸ δὲ αἴτιον τῆς τοῦ Σαοὺλ κατὰ τοῦ Δαυίδ ἐπιβουλῆς φθόνος ἦν. Ἐπειδὴ γὰρ τὴν κατὰ τοῦ ἀλλοφύλου Γολιάθ ἤρατο νίκην, ὑμνεῖτό τε ἐπὶ τοῦτο παρὰ τοῖς πᾶσιν, τούτου χάριν ὠρᾶτο θανατῶσαι αὐτόν· καὶ μάλιστα ὅτε εἶδεν ὡς κύριος ἦν μετὰ τοῦ Δαυίδ, καὶ αὐτὸς συνῆκε σφόδρα, καὶ πᾶς Ἰσραὴλ καὶ Ἰούδας ἠγάπα τὸν Δαυίδ. Ἔτι δὲ [τε PG] μᾶλλον ἐξήφθη τὰ τῆς ζηλοτυπίας, ὡς ἐώρα αὐτὸν κρατοῦντα ἐν πολέμοις συνεργίᾳ [συνεργείᾳ PG] καὶ βοηθείᾳ θεοῦ. Λέγει δ' οὖν ἡ γραφή· Καὶ εἶδεν [ἴδεν C] Σαοὺλ, ὅτι κύριος μετὰ Δαυίδ, καὶ πᾶς Ἰσραὴλ ἠγάπα αὐτόν. Καὶ προσέθετο εὐλαβεῖσθαι ἀπὸ Δαυίδ ἔτι. Καὶ ἐγένετο Δαυίδ ἐχθρὸς τοῦ Σαοὺλ πάσας τὰς ἡμέρας (1Reg 18,28-29)⁸⁶⁰. Ἐπεὶ δὲ καὶ αὖθις [52r col. 1] προσέθετο πόλεμος γενέσθαι, καὶ κατίσχυσε Δαυίδ, καὶ ἐπολέμησεν τοὺς ἀλλοφύλους, καὶ ἐπάταξεν ἐν αὐτοῖς πληγὴν μεγάλην, καὶ ἔφυγον ἐκ προσώπου αὐτοῦ (1Reg 19,8)· πάλιν τὸ πνεῦμα τοῦ φθόνου τὸν Σαοὺλ ἔπνιγεν, ὡς ἤδη καὶ αὐτόχειρα ἐθέλειν γενέσθαι

Dunque, il *Per la fine*. A David e il *Non distruggere* e l'*iscrizione* sono stati detti ormai per la terza volta di fila. Ma mentre la prima volta indicava un altro momento, che l'intestazione rivelava dicendo: *Quando gli stranieri lo tennero in Geth* (Ps 55,1); e nella seconda *Quando egli scappava dal cospetto di Saul, nella caverna* (Ps 56,1); qui invece *Quando Saul mandò uomini e sorvegliò la sua casa per ucciderlo* (Ps 58,1). La ragione del complotto di Saul contro David era l'invidia. Poiché infatti aveva riportato vittoria contro lo straniero Goliath, ed era per questo celebrato con canti da tutti, perciò mirava a ucciderlo: anche soprattutto quando vide che il Signore era con David, e del tutto quando capì che tutto Israele e Giuda amava David. Ma ancora di più divamparono le ragioni dell'invidia quando lo vedeva riportare vittorie nelle guerre con la collaborazione e l'aiuto di Dio. Dice dunque la Scrittura: *Saul vide che il Signore era con David, e tutto Israele lo amava, e continuò ancora a stare in guardia a David. E Saul divenne nemico di David per sempre* (1Reg 18,28-29). E poiché ancora *la guerra continuava, David prese forza, combatté gli stranieri, li colpì duramente con un gran colpo, e fuggirono dal suo cospetto* (1Reg 19,8), di nuovo lo spirito dell'invidia soffocò Saul, al punto che ormai voleva uccidere quell'uomo di propria mano. Tentava appunto di attaccarlo con la lancia contro di lui; ma quando fallì nel colpo, non più di nascosto,

⁸⁶⁰ La presenza della finale del v. 29 (*Καὶ ἐγένετο Δαυίδ ἐχθρὸς τοῦ Σαοὺλ πάσας τὰς ἡμέρας*) comproverebbe l'uso del testo origeniano, che si avvicina alla recensione di Luciano (ma con differenze rispetto agli altri testimoni: cf. Rahlfs-Hanhart 2006 I, 539; Field I, 520); per la recensione luciana, cf. Harl-Dorival-Munnich 1988, 168-171.

τοῦ ἀνδρός. Ἐπειρᾶτο γοῦν τῷ δόρατι κατ' αὐτοῦ· ὡς δ' ἠστόχησε τῆς πληγῆς, οὐκέτ' ἐπικεκρυμμένως, ἐκ δὲ τοῦ φανεροῦ ἀποστείλας εἰς τὸν οἶκον τοῦ Δαυίδ, θανατῶσαι αὐτὸν ὠρμήθη. Ὁ δ' ἐν τοιαύτῃ ἀποληφθεὶς συμφορᾷ, τὴν προκειμένην στηλογραφίαν συντάττει, ἀναβοῶν πρὸς τὸν θεὸν καὶ λέγων· Ἐξελοῦ [Ἐξελοῦ **PG**] με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου, ὁ θεός, καὶ ἐκ τῶν ἐπανισταμένων ἐπ' ἐμὲ λύτρωσαί με. Ρῦσαί με ἐκ τῶν ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν, καὶ ἐξ ἀνδρῶν αἱμάτων σῶ[**52r col. 2**]σόν με (Ps 58,2-3). Εὐχεται δὲ διὰ τούτων φύλακος τυχεῖν τοῦ θεοῦ, βοηθοῦ τε καὶ σωτήρος, εἰς τὸ μὴ ἀλῶναι ὑπὸ τῶν ἐχθρῶν, μηδ' ὑποχείριον αὐτοῖς γενέσθαι· ἢ καὶ ὑπὲρ τοῦ μὴ καὶ αὐτὸν ὅμοιον αὐτοῖς ἀποφανθῆναι, μηδὲ γενέσθαι ἓνα τῶν ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν, μηδὲ τῆς μερίδος τῶν ἀνδρῶν τῶν αἱμάτων, περὶ ὧν καὶ ἐν τοῖς ἀνωτέρω ἐλέγετο· Ἄνδρες αἱμάτων καὶ δολιότητος, οὐ μὴ ἡμισεύσωσι τὰς ἡμέρας αὐτῶν, ἐγὼ δὲ ἐλπῶ ἐπὶ σέ (Ps 54,24). Ἐχθροὺς δὲ ὅτι μὴ τοὺς ὄρατους μόνους ἐγίνωσκεν, ἀλλὰ τοὺς ἀφανεῖς καὶ ἀόρατους, οἳ καὶ αὐτὸν [αὐτοὶ **PG**] ἐνήργουν τὸν Σαούλ· πνεῦμα γὰρ πονηρὸν ἦν ἐπὶ Σαούλ, ὑφ' οὗ κινούμενος ἐξεκαίετο ἐπὶ τὸν κατὰ τοῦ Δαυίδ φθόνον· πολλάκις ἡμῖν ἀποδέδεικται. Κάνταῦθα τοίνυν τῶν μὲν [**52v col. 1**] πολεμίων περιγενόμενος ἀναγέγραπται, νίκην τε πολλάκις ἀράμενος κατὰ τῶν ἀλλοφύλων. Δεινοὶ δὲ ἦσαν ἄρα ἐχθροὶ καὶ πολέμιοι οἱ ἀφανεῖς αὐτοῦ ἐχθροί, οὓς παριστὰς καὶ διὰ τῶν προκειμένων ἔλεγεν· Ὅτι ἰδοὺ ἐθήρευσαν τὴν ψυχὴν μου, ἐπέθεντο ἐπ' ἐμὲ κραταιοί (Ps 58,4a-b).

ma apertamente invidiò uomini alla casa di David e si precipitò ad ucciderlo. Egli, bloccato in una simile disgrazia, compone l'*iscrizione* in questione, levando un grido a Dio e dicendo: *Scampami dai miei nemici, o Dio, e riscattami da coloro che si levano contro di me. Liberami da coloro che operano iniquità e salvami dagli uomini di sangue* (Ps 58,2-3).

Con queste parole prega che Dio diventi suo difensore, aiuto e salvatore, per non essere catturato dai nemici né cadere in mano loro; oppure, anche per non essere dichiarato uguale a costoro, e non diventare uno di coloro che operano iniquità, né della parte degli *uomini di sangue*, di cui nelle parole precedenti diceva: *uomini di sangue e inganno non dimezzeranno i loro giorni, mentre io spererò in te* (Ps 54,24). Poiché egli non conosceva soltanto nemici visibili, ma anche oscuri e invisibili, i quali possedevano anche lo stesso Saul, poiché su Saul vi era uno spirito malvagio, incitato dal quale egli era infiammato di invidia contro David: spesso è stato da noi spiegato. Anche qui dunque è stato riportato come superiore ai nemici, e come abbia riportato spesso vittoria contro gli stranieri. Ma i suoi avversari invisibili erano nemici e avversari terribili, descrivendo i quali anche con le parole in questione diceva: *Perché ecco, sono andati a caccia della mia anima, potenti si sono messi contro di me* (Ps 58,4a-b).

<p>Ἐκ μὲν οὖν τῆς ἱστορίας οὐδετέρους φαίνεται ἐσχηκῶς ἐχθρούς ἢ μόνον τὸν Σαούλ. Τοῦτο γὰρ παρέστησεν ἡ γραφή μαρτυραμένη ὅτι ἠγαπᾶτο ὑπὸ παντὸς τοῦ λαοῦ· καὶ τοῦτ' ἦν μάλιστα τὸ αἴτιον τῆς κατ' αὐτοῦ βασκανίας. Εἰ τοίνυν πάντες ἠγάπων τὸν Δαυίδ, μόνος δὲ Σαούλ καὶ ἐπὶ τούτῳ φθόνῳ πιμπράμενος ἐπεβούλευσεν αὐτῷ, πῶς ἐνταῦθα πληθυντικῶς φησιν· Ἐξελοῦ [Ἐξελού PG] με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου καὶ ἐκ τῶν [52v col. 2] ἐπανισταμένων ἐπ' ἐμέ (Ps 58,2)· καὶ πάλιν, Ὅτι ἰδοὺ ἐθήρευσαν τὴν ψυχὴν μου, ἐπέθεντο ἐπ' ἐμέ κραταιοί (Ps 58,4a-b); Ἀλλὰ γὰρ σαφῶς διὰ τούτων παρίστανται ἀόρατοι καὶ ἀφανεῖς ἐχθροί, περὶ ὧν καὶ ὁ ἀπόστολος ἔλεγεν· Οὐκ ἔστιν ἡ [om. PG] ἡμῶν πάλη πρὸς αἷμα καὶ σάρκα, ἀλλὰ πρὸς τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ἐξουσίας, καὶ τοὺς κοσμοκράτορας τοῦ σκότους τούτου, καὶ πρὸς τὰ πνευματικὰ [πνεύματα PG] τῆς πονηρίας (Eph 6,12). Οὗτοι γοῦν ἐξέκαον τὸν Σαούλ κατὰ τοῦ Δαυίδ· διὸ ἐξ αὐτῶν ῥυσθῆναι ἐδεῖτο τοῦ θεοῦ. Πρὸς μὲν γὰρ τὸν Γολιάθ, καὶ πρὸς τοὺς λοιποὺς ἀλλοφύλους ἀπῆρκει αὐτὸς ἰστάμενος, καὶ πολέμου νόμῳ τοῖς πᾶσιν ἐπεξιῶν· πρὸς δὲ τὰς ἀφανεῖς δυνάμεις καὶ τοὺς ἀόρατους ἐχθροὺς θεὸν ὑπέρμαχον ἠξίου αὐτῷ γενέσθαι.</p> <p>Ὅτι δὲ [53r col. 1] μηδὲν ἀδικήσας τὸν Σαούλ, μάτην ἠλαύνετο ὑπ' αὐτοῦ, παρίστησι μὲν ἡ ἱστορία, ἐμφαίνει δὲ καὶ αὐτὸς ἐξῆς λέγων· Οὐτε ἡ ἀνομία μου, οὐτε ἡ ἁμαρτία μου· ἄνευ ἀνομίας ἔδραμον καὶ κατηύθυνα (Ps 58,4c-5a). Ἄντι δὲ τοῦ ἄνευ ἀνομίας ἔδραμον καὶ κατηύθυνα (Ps 58,5a), ὁ Σύμμαχος· μὴ οὕσης, φησίν, ἁμαρτίας,</p>	<p>Dunque, dalla narrazione storica sembra che David non abbia avuto altri nemici all'infuori del solo Saul: infatti la Scrittura ha mostrato questo, testimoniando che era amato da tutto il popolo: e proprio questo era il motivo principale dell'invidia nei suoi confronti. Se dunque tutti amavano David, e soltanto Saul, perfino acceso d'invidia contro costui, ha tramato contro di lui, perché qui dice al plurale: <i>Scampami dai miei nemici, o Dio, e riscattami da coloro che si levano contro di me</i> (Ps 58,2); e poi <i>Perché ecco, sono andati a caccia della mia anima, potenti si sono messi contro di me</i> (Ps 58,4a-b)? Ma appunto, chiaramente con queste parole sono indicati gli avversari invisibili e oscuri, di cui anche l'apostolo diceva <i>la nostra battaglia, infatti, non è contro la carne e il sangue, ma contro i principati e le potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male</i> (Eph 6,12). Dunque costoro infiammavano Saul contro David, perciò (David) chiedeva di essere liberato da costoro. Contro Golia, infatti, e gli altri stranieri era sufficiente che egli stesso si ergesse contro di loro, uscendo contro tutti in base alla norma di guerra; ma contro le forze oscure e i nemici invisibili richiedeva che Dio gli fosse protettore. Il fatto che egli non avesse commesso alcun'ingiustizia nei confronti di Saul, e che era perseguitato da costui senza ragione, lo dimostra la narrazione storica, e lo dichiara anche egli stesso dicendo di seguito: <i>Né la mia iniquità né il mio peccato, o Signore: senza iniquità ho corso e sono andato dritto</i> (Ps 58,4c-5a). Al posto di <i>senza iniquità ho corso e sono andato</i></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ἐπιτρέχουσιν, ἵνα ἐλκύσωσίν με⁸⁶¹. Μηδεμιᾶς γὰρ προφάσεως ὑποκειμένης, τοσαῦτα κατ' αὐτοῦ ἐνεχείρουν οἱ δηλωθέντες. Καὶ θεὰ τίνα τρόπον ἐπὶ μὲν τοῖς προκειμένοις παρρησίαν ἄγων ὁ Δαυὶδ φαίνεται· ἐν δὲ τῷ πρώτῳ μέρει τῶν *Ψαλμῶν* ἔλεγεν· Ὅτι αἱ ἀνομίαι μου ὑπερῆραν τὴν κεφαλὴν μου, ὥσει φορτίον βαρὺ ἐβαρύνθησαν ἐπ' ἐμέ. Προσώζεσαν καὶ ἐσάπησαν οἱ μῶλωπές μου ἀ[53r col. 2] πὸ προσώπου τῆς ἀφροσύνης μου (Ps 37,5-6). Ταῦτα καὶ τὰ τούτοις παραπλήσια ἐξωμολογεῖτο [PG, ἐξομολογεῖτο C] διὰ τῶν ἔμπροσθεν· ἐπὶ δὲ τοῦ παρόντος φησὶν· Οὐτε ἡ ἀνομία μου, οὐτε ἡ ἁμαρτία μου, κύριε, ἄνευ ἀνομίας ἔδραμον καὶ κατηύθυνα (Ps 58,4c-5a). Νοήσεις δὲ τὸν δρόμον, ὃν ἔτρεχεν Δαυὶδ, παραθεῖς τὴν ἀποστολικὴν φωνὴν δι' ἧς ἔλεγεν· Τὸν ἀγῶνα τὸν καλὸν ἠγώνισμαι, τὸν δρόμον τετέλεκα, τὴν πίστιν τετήρηκα· λοιπὸν ἀπόκειται μοι ὁ τῆς δικαιοσύνης στέφανος (2Tim 4,7-8).

^{5b}Ἐξεγέρθητι εἰς συνάντησίν μου καὶ ἴδε,
⁶καὶ σύ, κύριε ὁ θεὸς τῶν δυνάμεων, ὁ θεὸς Ἰσραὴλ,
 πρόσχες τοῦ ἐπισκέψασθαι πάντα τὰ ἔθνη,
 μὴ οἰκτιρήσης [C, οἰκτιρήσης LXX] πάντας
 τοὺς ἐργαζομένους τὴν ἀνομίαν.
 διάψαλμα.
 [πρόσχες – διάψαλμα om. PG]

Ὡς ἀγαθὸς δρομεὺς καὶ ἀγωνι[53v col. 1]στής ἄριστος τὸν ἀγῶνα τὸν καλὸν ἀγωνιζόμενος, ἐφ' οἷς ἐπαρρησιάσατο εἰπών· Οὐτε ἡ ἀνομία

dritto (Ps 58,5a), Simmaco dice: *Senza che ci sia peccato, corro per trascinar mi*. Senza che infatti vi fosse alcuna giustificazione, quelli qui indicati si accingevano a simili azioni contro di lui. E vedi in quale modo nel passo in questione David si mostri con grande franchezza, mentre nella prima parte dei *Salmi* diceva: *Perché le mie iniquità hanno travalicato il mio capo, come un pesante fardello hanno gravato su di me. Sono fetide e imputridite le mie piaghe di fronte alla mia stoltezza* (Ps 37,5-6). Confessava queste e altre cose simili nei salmi precedenti; mentre nel qui presente dice: *Né la mia iniquità né il mio peccato, o Signore: senza iniquità ho corso e sono andato dritto* (Ps 58,4c-5a). Comprenderai la corsa che David ha intrapreso confrontandola con il passo apostolico dove diceva: *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia* (2Tim 4,7-8).

^{5b}Dèstati per l'incontro con me e guarda,
⁶E tu, Signore Dio delle schiere, Dio di Israele,
 protenditi a visitare tutte le nazioni,
 non avere pietà di tutti coloro che operano iniquità.
 Interludio.

Come un buon corridore e un ottimo lottatore che ha lottato una bella lotta, per quelle cose che ha espresso con franchezza dicendo: *Né la mia*

⁸⁶¹ Cf. Field II, 186.

μου, οὔτε ἡ ἀμαρτία μου· ἄνευ ἀνομίας ἔδραμον καὶ κατηύθυνα (Ps 58,4c-5a)· διεγείρει τὸν ἀγωνοθέτην ἐπὶ τὴν θεάν τῆς οικείας ἀρετῆς, καὶ ἰδεῖν ἀξιοῖ ὅπως τοῖς εἰρημένοις λόγοις σύμφωνα ἦ αὐτῷ τὰ ἔργα. Δείκνυται δὲ τοῦτο καὶ ἀπὸ τῆς ἱστορίας, ἐν ἧ μύρια μὲν πεπονθῶς [πεπονηκῶς **PG**] ὑπὸ τοῦ Σαοῦλ φαίνεται, οὐδὲν δὲ αὐτὸς κατ' αὐτοῦ λυπηρὸν δράσας, ἐκ δὲ τοῦ ἐναντίου πολλάκις ἀλόντα αὐτὸν διασώσας αὐτίκα. Καὶ ὅτε τὸ πονηρὸν πνεῦμα ἔπνιγεν αὐτόν, σωτὴρ αὐτῷ παρεφαίνετο Δαυίδ, ἀνακρουόμενος μὲν τῷ ὀργάνῳ, δυνάμει δὲ τοῦ ἐν αὐτῷ θείου πνεύματος τὴν ἐν τῷ Σαοῦλ ἐναντίαν δύναμιν ἐλαύνων. **[53v col. 2]** Τὸ ἀνεξίκακον τοίνυν ἑαυτοῦ καὶ τὸ πρᾶον, καὶ τὸ ὑπομονητικὸν δεικνύς τῷ θεῷ ἔλεγεν· *Οὔτε ἡ ἀνομία μου οὔτε ἡ ἀμαρτία μου* [κύριε om. **C**]· ἄνευ ἀνομίας ἔδραμον καὶ κατηύθυνα [οὔτε ἡ ἀμαρτία μου – κατηύθυνα om. **PG** cum καὶ τὰ ἐξῆς]. *Ἐξεγέρθητι εἰς συνάντησίν μου, καὶ ἴδε* (Ps 58,4c-5).

Εἶθ' ἐξῆς τοσαύτη χρησάμενος παρρησία, φωτίζεται ὑπὸ τοῦ προφητικοῦ πνεύματος καὶ διδάσκεται ὡς ἄρα ἔσται τις καιρὸς ἐν ᾧ καὶ ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ διωχθήσεται, καὶ ἐπιβουλευθήσεται ὑπὸ τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους, σωτὴρ τε καὶ ἐπίσκοπος τῶν ἐθνῶν ἀπάντων γενήσεται· ἐν ᾧ καιρῷ καὶ αὐτοῦ τοῦ Δαυίδ τὰ κατορθώματα καὶ αἱ ἀρεταὶ ἀσθήσονται καὶ βοηθήσονται [**PG**, βοήσονται **C**] ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι. Καὶ τοῦτο γνοὺς καθ' ὑποβολὴν τοῦ ἀγίου πνεύματος, ἐπιστήναί ποτε τοῦτον εὔχεται τὸν καιρόν. Διὸ ἐξῆς φησιν· **[54r col. 1]** *Καὶ σύ, κύριε ὁ θεὸς τῶν δυνάμεων, ὁ θεὸς Ἰσραήλ,*

iniquità né il mio peccato, o Signore: senza iniquità ho corso e sono andato dritto (Ps 58,4c-5a), egli stimola l'arbitro allo spettacolo della propria virtù, e richiede che guardi come le azioni siano per lui concordi alle parole pronunciate. Ciò è dimostrato anche dalla narrazione storica, nella quale viene presentato quante innumerevoli angherie (David) abbia patito da parte di Saul, ma senza che egli avesse compiuto alcunché di odioso contro di lui, anzi al contrario, ha spesso risparmiato quello (Saul) pur avendolo fra le sue mani. E quando lo spirito malvagio lo tormentava, David si è mostrato come un salvatore per lui, intonando un canto con uno strumento, e con la potenza dello Spirito divino in lui scacciando la potenza ostile in Saul. Dunque, mostrando a Dio la propria rassegnazione, mitezza e tolleranza diceva: *Né la mia iniquità né il mio peccato, o Signore: senza iniquità ho corso e sono andato dritto: Dèstati per l'incontro con me e guarda* (Ps 58,4c-5).

Di séguito, dopo essersi espresso con una così grande franchezza, è illuminato e istruito dallo spirito profetico sul fatto che vi sarà un momento in cui anche il Cristo di Dio sarà perseguitato, e sarà vittima di congiura da parte del popolo dei giudei, e sarà salvatore e protettore di tutte le genti; in quel momento anche le azioni rette e le virtù dello stesso David saranno cantate e proclamate fra tutte le genti. E saputo ciò per ispirazione dello Spirito santo, prega che questo momento sopraggiunga. Perciò dice di seguito: *E tu, Signore Dio delle schiere, Dio di Israele, protenditi a visitare tutte le nazioni* (Ps 58,6a-

πρόσχες τοῦ [om. **PG**] *ἐπισκέψασθαι πάντα τὰ ἔθνη* (Ps 58,6a-b). Ὁ μὲν γὰρ Ἰσραήλ, ὁ σὸς χρηματίσας πρότερος λαός, πολλῶν εὐεργεσιῶν τετυχηκώς, καὶ πολλῶν ἀγαθῶν ἀξιωθεὶς, οὐδένα σου ἄξιον ἐπεδείξατο καρπὸν· αἰεὶ δὲ καὶ πάντοτε παντοίαις ὑποπέπτωκεν ἀσεβείαις, τοτὲ μὲν εἰδωλολατρῶν, τοτὲ δὲ τοὺς σοὺς προφήτας ἀναιρῶν, τέλος δὲ καὶ αὐτῷ τῷ Χριστῷ σου χεῖρας ἐπιβαλῶν. Θαυμαστὰ δὲ ὑπὸ τοῦ σοῦ πνεύματος προμαθὼν περὶ τῆς τῶν ἔθνῶν ἐπιστροφῆς, εἰκότως ἐπιστῆναι τὸν καιρὸν ἐκεῖνον εὐχομαι, εἰδὼς ὅτι οὐκ ἔστιν παρὰ σοὶ προσωποληψία. Δικαιοσύνη δὲ τὰ πάντα διέπων, οἶδας καὶ ἔθνη ἀλλόφυλα καὶ ἀλλογενῆ τῆς πλάνης ἐπιστρέφοντα σώζειν· οἶδας καὶ τοὺς νομιζομένους [54r col. 2] τῆς σῆς εἶναι μερίδος, εἰ ἀνάξιοι εὐρίσκονται τῆς τοιαύτης κλήσεως, μετέρχεσθαι. Διὸ περὶ μὲν τῶν ἔθνῶν εὐχομαι λέγων· *Πρόσχες τοῦ ἐπισκέψασθαι πάντα τὰ ἔθνη* (Ps 58,6b)· περὶ δὲ τοῦ ἑτέρου μέρους φημί· *Μὴ οἰκτειρήσης πάντας τοὺς ἐργαζομένους τὴν ἀνομίαν* (Ps 58,6c). Λέγων δὲ ἀδιορίστως ‘πάντας’ καὶ τὸν Ἰσραὴλ συμπααραλαμβάνει, καὶ τοὺς ἐν αὐτῷ πάλαι γενομένους τοιούτους. Τί γὰρ καὶ πλέον γέγονε, φησί, τῷ Σαούλ, τὸ μὲν γένος ἀπὸ τοῦ Ἰσραὴλ ὀρμωμένῳ, καὶ φυλῆς Βενιαμίν, βασιλεῖ δὲ τοῦ τοσοῦτου ἔθνους καθισταμένῳ, τοσαῦτα δὲ εἰκῆ καὶ μάτην κατὰ τοῦ μηδὲν ἡδικηκότος ἐπιχειροῦντι; Εἰ δὴ [δὲ **PG**] οὖν τὰ ἀδελφὰ τῷ Σαούλ φρονοῦντές τε καὶ πράττοντες γένοιτό ποτε ἕτεροι, οὐ παρὰ τοῦτο σώ[54v col. 1]ζεσθαι αὐτοὺς ἀνάγκη διὰ τὸ νομιζεσθαι τῆς σῆς μερίδος εἶναι· ὡς ἔμπαιβον ἐν τοῖς

b). «Infatti Israele, definito il tuo primo popolo, che ha goduto di molti benefici ed è stato ritenuto degno di molti beni, non ha dimostrato alcun frutto degno di te; ma sempre, e in ogni occasione, è incappato in empietà di tutti i tipi, una volta dandosi all'idolatria, un'altra condannando a morte i tuoi profeti, e infine perfino gettando le mani addosso allo stesso tuo Cristo. Avendo appreso in anticipo per opera del tuo spirito eventi straordinari sulla conversione delle genti, a ragione prego che sopraggiunga quel momento, sapendo che presso di te non vi è parzialità. Dal momento che governi tutto con giustizia, sai salvare anche le genti straniere e di stirpe diversa che dall'errore si convertono; sai anche punire coloro che erano ritenuti essere della tua parte, se vengono trovati indegni di tale chiamata. Perciò riguardo alle genti prego dicendo: *protenditi a visitare tutte le nazioni* (Ps 58,6b), mentre riguardo all'altra parte dico: *non avere pietà di tutti coloro che operano iniquità* (Ps 58,6c)». Dicendo indistintamente “tutti” comprende anche Israele, e quelli che in antico agivano come tali (operatori di iniquità) in esso. «Infatti che vantaggio c'è stato per Saul», dice, «che per stirpe partiva da Israele, e della tribù di Beniamino, eletto re di una nazione tanto grande, che senza alcuna ragione né motivo ha tentato azioni tanto gravi contro chi non era stato in alcun modo ingiusto nei suoi confronti? Di certo, se dunque mai vi fossero altri che pensano o compiono azioni analoghe a quelle di Saul, non è inevitabile che siano salvati in base a questo, cioè per il fatto di ritenersi della tua parte:

<p>ἀλλοφύλοις ἔθνεσιν, εἰ εὐρίσκοιντό τινες ἐπιτηδείως ἔχοντες πρὸς σωτηρίαν, οὐδὲν ἂν κωλύοι τῆς σῆς ἐπισκοπῆς αὐτοὺς τυχεῖν κατὰ τὸν τοῦ δικαίου λόγον. Διό φημι· <i>Πρόσχετε τοῦ ἐπισκέψασθαι πάντα τὰ ἔθνη</i> (Ps 58,6b)· <i>τοὺς δὲ ἐργαζομένους τὴν ἀνομίαν, ὅθεν δὴ ποτε εἶεν, μὴ οἰκτερήσης</i> (Ps 58,6c).</p> <p>Μέμνηται δὲ τῶν ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν καὶ ἀνωτέρω λέγων· <i>Ῥῦσαί με ἐκ τῶν ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν, καὶ ἐξ ἀνδρῶν αἱμάτων σῶσόν με</i> (Ps 58,3). Οὕτω δὲ ἐκάλει τοὺς κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἀθέους ἐπενέγκαντας χεῖρας. Τοὺς αὐτοὺς δὲ ἠνίττετο καὶ ἐν νδ΄ ψαλμῷ λέγων· <i>Ὅτι εἶδον [ἶδον C] ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει. [54v col. 2] Ἡμέρας καὶ νυκτὸς κυκλώσει αὐτήν</i> (Ps 54,10b-11a)· καὶ πάλιν· <i>Ἐβεβήλωσαν τὴν διαθήκην αὐτοῦ, διμερίσθησαν ἀπ’ ὀργῆς τοῦ προσώπου αὐτοῦ</i> (Ps 54,21b-22a)· καὶ αὐθις· <i>Ἄνδρες αἱμάτων καὶ δολιότητος οὐ μὴ ἡμισεύσωσι τὰς ἡμέρας αὐτῶν· ἐγὼ δὲ ἐπὶ σὲ ἐλπῶ</i> (Ps 54,24b-d).</p> <p>⁷<i>Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἐσπέραν, καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων, καὶ κυκλώσουσι πόλιν.</i></p> <p>⁸<i>Ἰδοὺ ἀποφθέγγονται ἐν τῷ στόματι αὐτῶν καὶ ῥομφαία ἐν τοῖς χεῖλεσιν αὐτῶν ὅτι τίς ἤκουσεν;</i></p> <p>^{9a}<i>καὶ σύ κύριε ἐγγελάσεις [C, ἐκγελάση LXX]⁸⁶² αὐτούς.</i></p> <p>[ἰδοὺ – αὐτούς om. PG]</p>	<p>come al contrario fra le genti straniere, se si trovassero alcuni che si comportano in modo adatto per la salvezza, niente potrebbe impedire che essi ottengano la tua visita secondo il criterio della giustizia. Perciò dico: <i>protenditi a visitare tutte le nazioni</i> (Ps 58,6b), <i>ma non avere pietà di tutti gli operatori di iniquità</i> (Ps 58,6c), da dovunque essi vengano».</p> <p>Ha ricordato coloro che operano iniquità anche più sopra, quando diceva: <i>Liberami da coloro che operano iniquità e salvami dagli uomini di sangue</i> (Ps 58,3). Così chiamava coloro che avevano rivolto le mani empie contro il nostro Salvatore; e a questi alludeva anche nel salmo 54 quando diceva: <i>poiché ho visto iniquità e discordia nella città, giorno e notte la circonderà</i> (Ps 54,10b-11a); <i>poi hanno violato la sua alleanza. Sono stati divisi dall’ira del suo volto</i> (Ps 54,21b-22a); <i>e di nuovo uomini di sangue e inganno non dimezzeranno i loro giorni, mentre io spererò in te</i> (Ps 54,24b-d).</p> <p>⁷<i>Ritornaranno a sera, e saranno affamati come un cane, e circonderanno la città.</i></p> <p>⁸<i>Ecco, si esprimeranno con la loro bocca E una spada è sulle loro labbra, poiché chi ha udito?</i></p> <p>^{9a}<i>E tu, Signore, riderai di loro.</i></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁶² Cf. Rahlfs 1979, 175.

Σφόδρα ἀκολούθως ἐπισκοπήν τῶν ἐθνῶν ἰκετεύσας γενέσθαι, τῶν τε ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν ἐκδίκησιν, ἐξῆς θεσπίζει φάσκων· *Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἑσπέραν* (Ps 58,7a). Τίνες δὲ οὗτοι ἀλλ' οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν καὶ οἱ ἄνδρες τῶν αἱμάτων (cf. Ps 58,3); Διὰ τί δὲ **[55r col. 1]** *εἰς ἑσπέραν*; ἐπειδὴ ἐπὶ συντελείᾳ τοῦ αἰῶνος (cf. Mt 13,39) ἤμελλεν ταῦτα γίγνεσθαι. Ἀντὶ δὲ τοῦ· *Καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων* (Ps 58,7a), ὁ μὲν Ἀκύλας· *Καὶ ὀγλασάτωσαν ὡς κύων* ἠρμήνευσεν· ὁ δὲ Σύμμαχος· *Καὶ συνηγήσουσιν ὡς κύνες*· ὁ δὲ Θεοδοτίων· *Καὶ ἠγήσουσιν ὡς κύων*· καὶ ἡ ε' (πέμπτη) ἔκδοσις ὁμοίως· *Καὶ ἠγήσουσιν ὡς κύνες*⁸⁶³. Ἄντικρυς δὲ διὰ τούτων τοὺς ὀψέ ποτε κατὰ τοὺς χρόνους [τῆς add. **PG**] τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἀφίξεως ὁμοίως τῷ τότε Σαούλ, τὸν ἀναίτιον διώξαντι, μέλλοντας καὶ αὐτοὺς τὸν Χριστὸν τοῦ θεοῦ πολεμεῖν, κύνας ὠνόμασεν. Ἐπεὶ καὶ διὰ τοῦ προφήτου Ἡσαΐου τὸ αὐτὸ ἅγιον πνεῦμα περὶ τῶν αὐτῶν διδάσκει λέγον· *Πάντες κύνες ἐνεοὶ οὐκ εἰδότες ὑλακτεῖν* (Is 56,10)· καὶ ἐν κα' ψαλμῷ, τὰ πάθη τοῦ σωτῆρος ἡμῶν διαγρά**[55r col. 2]**φοντι, μετὰ τῶν ἄλλων [μετὰ τῶν ἄλλων om. **PG**] ἐξ αὐτοῦ προσώπου λέλεκται τοῦ σωτῆρος· *Περιεκύκλωσάν με κύνες πολλοί, συναγωγὴ πονηρευομένων περιέσχον με* (Ps 21,17a-b). Οἱ οὖν ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν καὶ οἱ ἄνδρες τῶν αἱμάτων (cf. Ps 58,3), εἰ καὶ τὰ μάλιστα νῦν πολλὰ δύνασθαι δοκοῦσιν, καὶ τῆς βασιλείας κρατεῖν ὥσπερ Σαούλ τέως ἐπὶ τοῦ παρόντος, ἀλλὰ πάντες γε οἱ τὰ ἀδελφὰ τούτω πράξαντες ἐπιστρέψουσιν ὀψέ ποτε, καὶ *εἰς ἑσπέραν*

In modo molto coerente, dopo aver implorato che vi fosse la visita delle genti, e vendetta contro coloro che operano iniquità, di seguito profetizza dicendo: *Ritourneranno a sera* (Ps 58,7a). Chi sono costoro se non coloro che operano iniquità e gli uomini di sangue (cf. Ps 58,3)? Ma perché *a sera*? Poiché questi avvenimenti si sarebbero avverati al compimento del secolo (cf. Mt 13,39). Al posto di: *e saranno affamati come un cane* (Ps 58,7a), Aquila ha tradotto: *Fremano come un cane*; Simmaco: *E riecheggeranno come cani*; Teodoziona: *E echeggeranno come un cane*; la quinta edizione ugualmente: *E echeggeranno come cani*. In modo diretto con queste parole ha chiamato *cani* coloro che a sera un giorno, ai tempi dell'arrivo del nostro Salvatore, allo stesso modo di Saul che allora perseguitava un innocente, si accingeranno a fare guerra anch'essi al Cristo di Dio. Poiché anche attraverso il profeta Isaia lo stesso Spirito Santo insegna a proposito di costoro dicendo: *Tutti cani muti che non sanno abbaiare* (Is 56,10); e nel salmo 21, che descrive la passione del nostro Salvatore, dopo le altre viene detto in persona del Salvatore stesso: *Molti cani mi hanno circondato, un assembramento di malfattori mi ha accerchiato* (Ps 21,17a-b). Dunque, coloro che operano iniquità e gli uomini di sangue (cf. Ps 58,3), se anche perlopiù sembra che ora siano molto potenti e padroni di un regno come Saul fino al momento presente, tuttavia tutti coloro che hanno compiuto azioni analoghe a quelle di costui, ritorneranno la sera un giorno, e a sera

⁸⁶³ Cf. Field II, 186.

<p>ὀχλάσουσιν τε καὶ συνηγήσουσιν, οὐδὲν μὲν ἔναρθρον φθεγγόμενοι, οὐδὲ ἐκ λογικῆς διανοίας λόγους ἀξίους μνήμης προσφέροντες, κυσὶν δὲ παραπλησίως ὑλαγμοὺς ἀφιέντες, φωνάς τε ὑβριστικὰς καὶ ἀναιδεῖς.</p> <p>Διὸ καὶ λιμώξουσιν (Ps 58,7a) τοῦ τῆς ζωῆς ἄρτου (cf. Io 6,35) στερηθέντες, ἐπεὶ μὴ παρεδέξαντο τὴν σωτήριον [55v col. 1] καὶ οὐράνιον τροφήν, αὐτὸν τὸν εἰρηκότα· Ἐγὼ εἰμι ὁ ἄρτος ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβάς (Io 6,41), καὶ διδοὺς ζωὴν τοῖς ἀνθρώποις (cf. Io 6,33). Ὅθεν καὶ ἕτερος προφήτης τὸν λιμὸν τοῦτον αἰνιττόμενος ἐβόα λέγων· Ἴδου οἱ δουλεύοντές μοι φάγονται, ὑμεῖς δὲ πεινάσετε· ἰδου οἱ δουλεύοντές μοι πίνονται, ὑμεῖς δὲ διψήσετε (Is 65,13). Στερηθέντες δὲ τῆς αἰωνίου τροφῆς καὶ τὸν ἄρτον τῆς ζωῆς παραιτησάμενοι, οὐκέθ' ὡς πρόβατα γενήσονται τοῦ καλοῦ ποιμένου (cf. Io 10,11ss)· παραβληθήσονται δὲ κυσίν. Εἴτα δὲ καὶ τῆς ἑαυτῶν πόλεως, ἣν κακῶς ὄκησαν, ἀπελασθήσονται· ἀποκλεισθήσονται τε αὐτῆς, ὡς μηκέτ' αὐτῆς ἐπιβαίνειν τολμᾶν· ἐπειδὴ περ οἱ οἰκοῦντες αὐτὴν αἱμάτων αὐτὴν ἐπλήρουν.</p> <p>Διὸ ἐν τῷ προδη[55v col. 2]λωθέντι ἐλέγετο· Ὅτι εἶδον ἀνομίαν καὶ ἀντιλογίαν ἐν τῇ πόλει (Ps 54,10b). Ἀλλ' ἐκεῖ μὲν τὰ τολμηθέντα τῷ Ἰσραὴλ ἐν αὐτῇ τῇ Ἱερουσαλήμ κατὰ τοῦ σωτῆρος ἐδηλοῦτο· ἐνταῦθα δὲ τὸ συμβεβηκὸς αὐτοῖς μετὰ ταῦτα τῇ τοῦ ἁγίου πνεύματος προγνώσει ἢ γραφῇ στηλιτεύει· διὸ καὶ στηλογραφία (cf. Ps 58,1) κέκληται. Τοῦ δὲ λόγου τὸ ἀποτέλεσμα παρίστησιν ἢ τῶν πραγμάτων ἔκβασις. Μετὰ γοῦν τὴν κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἐπιβουλήν αὐτῶν, ἐπιστάντες</p>	<p>fremessero e riecheggiavano, non esprimendo nulla di articolato, né per il senso razionale pronunciando discorsi degni di memoria, ma emettendo latrati in maniera pressoché identica ai cani, e versi oltraggiosi e sfrontati.</p> <p>Perciò anche <i>saranno affamati</i> (Ps 58,7a), perché privati del <i>pane della vita</i> (cf. Io 6,35), in quanto non hanno accettato il nutrimento di salvezza e celeste, lo stesso che ha detto <i>Io sono il pane disceso dal cielo</i> (Io 6,41), e che ha portato vita agli uomini (cf. Io 6,33). Ragione per cui anche un altro profeta, alludendo a questa fame, proclamava: <i>Ecco, coloro che mi servono mangeranno, mentre voi avrete fame; ecco, coloro che mi servono berranno, mentre voi avrete sete</i> (Is 65,13). Privati del cibo eterno e avendo rifiutato il pane della vita, non saranno più come il gregge del buon pastore (cf. Io 10,11ss), ma saranno paragonati a cani. Poi saranno anche scacciati dalla loro città, che hanno governato male: saranno chiusi fuori da essa, così da non osare più entrarvi; poiché coloro che vi abitavano la riempivano di sangue. Perciò nel passo su menzionato diceva: <i>Poiché ho visto iniquità e discordia nella città</i> (Ps 54,10b). Ma là (Ps 54) venivano mostrate le azioni osate da Israele contro il Salvatore, nella stessa Gerusalemme; invece qui (Ps 58) la Scrittura iscrive come su una stele ciò che è accaduto loro dopo questi fatti per la prescienza dello Spirito santo: perciò è stato chiamato anche <i>iscrizione</i> (cf. Ps 58,1). L'esito dei fatti dimostra il compimento degli eventi. Appunto dopo il loro complotto contro il nostro Salvatore, con il loro sopraggiungere i romani</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Ῥωμαῖοι τέλος ἐπήγον τοῖς προφητικοῖς λόγοις. Νόμοις γοῦν τῶν κρατούντων ἐξ ἐκείνου τὸ πᾶν Ἰουδαίων ἔθνος ἀπηγόρευται τοῖς τόποις ἐπιβαίνειν, ἀπαραιτήτου τιμωρίας ἐπαιωρουμένης [PG, ἐπεωρουμένης C] τοῖς τοῦ νόμου παραβάταις. Διὸ εἰσέτι καὶ σήμερον [56r col. 1] ἀμφὶ μὲν τοὺς ὄρους καὶ κύκλω παριόντες πόρρωθεν ἴστανται, μηδ' ἐξ ἀπόπτου τὸ πάλαι νενομισμένον αὐτοῖς ἱερὸν ἔδαφος θεάσασθαι καταξιούμενοι· ἔξωθεν δὲ κυκλοῦντες, πίστιν ἐπάγουσι τῇ μετὰ χειρας λεγούσῃ γραφῇ· Ἐπιστρέφουσιν εἰς ἐσπέραν, καὶ λιμῶζουσιν ὡς κύων, καὶ κυκλώσουσι πόλιν (Ps 58,7).

Καὶ τούτοις ἐξῆς ἐπιλέγεται ἡ αἰτία δι' ἣν ταῦτα πείσονται· Ἰδοῦ, γὰρ φησὶν, ἀποφθέγγονται ἐν τῷ στόματι αὐτῶν, καὶ ῥομφαία ἐν τοῖς χεῖλεσιν αὐτῶν, ὅτι τίς ἤκουσεν; (Ps 58,8) ταῦτα γὰρ ἅπαντα πεπόνθασι διὰ τὰς ἀθέους αὐτῶν καὶ δυσσεβεῖς φωνάς, ἃς κατὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἠφίεσαν, ἐπὶ τοῦ Πιλάτου βοῶντες· Αἶρε, αἶρε, σταύρου [σταύρωσον NTG, PG] αὐτόν (cf. Io 19,15). Τὸ αἷμα αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τὰ τέκνα ἡμῶν (Mt 27,25). [56r col. 2] ὁ δὲ σημαίνει φάσκων ὁ λόγος· Ἰδοῦ ἀποφθέγγονται ἐν στόματι αὐτῶν καὶ ῥομφαία ἐν τοῖς χεῖλεσιν αὐτῶν (Ps 58,8). Ἀντὶ δὲ τοῦ Ὅτι τίς ἤκουσεν; (Ps 58,8b) σαφέστερον ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· Ὡς οὐδενὸς ἀκούοντος ἐβόων. Τοιαῦτα γὰρ κατὰ τοῦ σωτῆρος ὑλάκτου, ὡς μηδενὸς ἐφορῶντος [ὑφορῶντος PG], καὶ ὡς μὴ τῆς φωνῆς αὐτῶν ἐπακροωμένου τοῦ θεοῦ. Ἄλλ' ἐκεῖνοι μὲν ὡς μηδενὸς ἀκούοντος ἐβόων· σὺ δὲ αὐτὸς ὁ πάντων ἔφορος κριτῆς οὐ μόνον ἤκουες τὰ

davano compimento alle parole profetiche. Infatti l'intero popolo ebraico ha smesso di accedere ai luoghi da quel momento per le leggi dei vincitori, poiché un inevitabile castigo incombe sui trasgressori della legge. Perciò ancora oggi, pur arrivando attorno ai confini e in cerchio, si fermano da lontano, non essendo ritenuti degni di contemplare il suolo da loro fin dall'antichità considerato sacro neppure da lontano; ma girandogli attorno dall'esterno, danno una conferma alla Scrittura qui considerata che dice: *Ritornano a sera, e saranno affamati come un cane, e circondaeranno la città* (Ps 58,7).

E a queste parole di séguito viene aggiunta la causa per cui patiranno queste pene: dice infatti *Ecco, si esprimeranno con la loro bocca e una spada è sulle loro labbra, poiché chi ha udito?* (Ps 58,8). Hanno patito tutto questo per le loro parole empie e scellerate che hanno rivolto contro il nostro Salvatore, urlando dinanzi a Pilato: *Su su, crocifiggilo!* (cf. Io 19,15). *Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli* (Mt 27,25). Questo è ciò che indica la Parola quando dice: *Ecco, si esprimeranno con la loro bocca e una spada è sulle loro labbra* (Ps 58,8). Invece di *poiché chi ha udito?* (Ps 58,8b), Simmaco ha tradotto in modo più chiaro con *Gridavano come se nessuno ascoltasse*. Infatti, abbaivano contro il Salvatore tali cose, come se nessuno li stesse sorvegliando e come se Dio non prestasse orecchio alla loro voce. Ma mentre costoro *gridavano come se nessuno ascoltasse*, tu invece, giudice che tutti sorvegli, non solo stavi ad

<p>τοιαῦτα ὑλακτούντων, ἀλλὰ καὶ καταγελάστους ἐποίεις. Καὶ πῶς γὰρ οὐκ ἦσαν καταγέλαστοι οἱ νομίζοντες δύνασθαι τὸν τῶν τοσοῦτων παραδόξων ἔργων ποιητὴν τῇ ἑαυτῶν νικήσειν κακία; Καὶ ἐν τῷ β' δὲ εἴρηται ψαλμῷ· [56v col. 1] Ὁ κατοικῶν ἐν οὐρανοῖς ἐκγελάσεται αὐτούς, καὶ ὁ [om. PG] κύριος ἐκμυκτηριεῖ αὐτούς (Ps 2,4).</p> <p>^{9b}Ἐξουδενώσεις πάντα τὰ ἔθνη. ¹⁰τὸ κράτος μου πρὸς σὲ φυλάζω ὄτι ὁ θεὸς ἀντιλήμπτωρ μου [εἶ add. LXX]⁸⁶⁴ ¹¹ὁ θεὸς [μου add. LXX] τὸ ἔλεος αὐτοῦ προφθάσει με, ὁ θεὸς δείξει μοι ἐν τοῖς ἐχθροῖς μου. [τὸ κράτος – τοῖς ἐχθροῖς μου om. PG]</p> <p>Ἄντι δὲ τοῦ Ἐξουδενώσεις πάντα τὰ ἔθνη (Ps 58,9b), ὁ Σύμμαχος Ἐπιφθέγξῃ [Ἐπιφθέγξει C, Ἐπιφράζει PG]⁸⁶⁵ πᾶσι τοῖς ἔθνεσιν ἠρμήνευσεν. Δηλοῖ δὲ ὁ λόγος ἐπιτίμησιν τινα τοῦ θεοῦ πρὸς πάντα τὰ ἔθνη. Ἐπειδὴ γὰρ ἀνωτέρω ἐλέγετο Ἐπίσκεψασθαι πάντα τὰ ἔθνη (Ps 58,6b)· ἀκολούθως διδάσκει ὡς ἐπισκοπῶν ὁ θεὸς ἐπιτιμήσει πρότερον [πᾶσι add. PG] τοῖς ἔθνεσιν, εἴτ' ἐπιστρέψει αὐτὰ τῆς πολυθεοῦ καὶ εἰδωολάτρου πλάνης. Γινῶναι δὲ ἐστὶν τοῦ λόγου τὸ ἀποτέλεσμα ἐπιστήσαντα ὡς μετὰ τὴν παρουσίαν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν τὰ μάλι[56v col. 2]στα περὶ τὴν πολυθεον πλάνην ἐπτοημένα ἔθνη, κατ' ἀρχὰς τοῦ κηρύγματος ἐναντιωθέντα τῇ τοῦ λόγου παραδοχῇ,</p>	<p>ascoltare tali latrati di loro che abbaiano, ma li rendevi ridicoli. E come infatti non avrebbero potuto essere ridicoli coloro che ritenevano di prevalere con la propria malvagità sull'autore di così grandi opere straordinarie? Anche nel secondo salmo è stato detto: <i>Colui che dimora nei cieli riderà di loro, e il Signore si farà beffe di loro</i> (Ps 2,4).</p> <p>^{9b}Disprezzerai tutte le nazioni. ¹⁰Mia forza, guarderò a te, poiché, o Dio, sei il mio protettore. ¹¹Dio, la sua misericordia mi precederà; Dio me la mostrerà tra i miei nemici.</p> <p>Invece di <i>Disprezzerai tutte le nazioni</i> (Ps 58,9b), Simmaco ha tradotto <i>Ti esprimerai a tutte le nazioni</i>. Qui la parola manifesta un certo rimprovero di Dio rivolto a tutte le genti. Poiché infatti più su era detto: <i>Dedicati a visitare tutte le nazioni</i> (Ps 58,6b), di conseguenza spiega che nel suo sorvegliare Dio prima rimprovererà le genti, in seguito le convertirà dall'errore politeistico e idolatra. È possibile comprendere il compimento della parola per colui che consideri che, dopo la venuta del nostro Salvatore, la maggior parte delle genti smarrite nell'errore politeista nei primi tempi dell'annuncio, contrarie ad accogliere la parola, hanno ritrovato il senso con assedi e eventi critici correttivi, poiché Dio si</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁶⁴ Cf. Rahlfs 1979, 175.

⁸⁶⁵ Cf. Field II, 187.

πολιορκίαις καὶ τισιν ἄλλαις ἐπιστρεπτικαῖς περιστάσεσιν ἐσωφρονίσθη, τοῦ θεοῦ τοῦτον τὸν τρόπον ἐπιφθεγγομένου καὶ ἐπιτιμῶντος αὐτοῖς· οὕτω γοῦν, μετὰ ταῦτα σωφρονισθέντες, καθυπετάγησαν τῷ σωτηρίῳ λόγῳ. Διὸ ἐπιλέγεται ἐξῆς ἐκ προσώπου τοῦ σωτῆρος· Τὸ κράτος μου πρὸς σὲ φυλάζω, ὅτι ὁ θεὸς ἀντιλήπτωρ μου [εἶ add. **LXX**], ὁ θεὸς μου, τὸ ἔλεος αὐτοῦ προφθάσει με· ὁ θεὸς δείξει μοι ἐν τοῖς ἐχθροῖς μου (Ps 58,10-11)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ἐπιθεῖν ποιήσει με τοῖς ἀποτειχίζουσίν με⁸⁶⁶. Καὶ ἐν ἐτέρῳ δὲ εἴρηται· Καὶ ἐπεῖδεν [ἐπίδεν **C**] ὁ ὀφθαλμὸς μου ἐν τοῖς ἐπανισταμένοις [**57r col. 1**] ἐπ' ἐμὲ πονηρευομένοις, ἐπακούσεται [εἰσακούσεται **PG**, ἀκούσεται **LXX**] τὸ οὖς μου (cf. Ps 91,12). Ἀλλὰ καὶ ὁ Δαυὶδ τοῦ Σαοὺλ τὴν πτῶσιν καὶ τὴν τελευτὴν εἶδεν, ἐπεῖδέν τε αὐτοῦ τῇ καταστροφῇ τοῦ θανάτου.

¹²Μὴ ἀποκτείνης αὐτούς, μήποτε ἐπιλάθωνται τοῦ λαοῦ σου [μου **LXX**]⁸⁶⁷, διασκόρπισον αὐτοὺς ἐν τῇ δυνάμει σου καὶ κατάγαγε αὐτούς ὁ ὑπερασπιστὴς μου [κύριε add. **LXX**]⁸⁶⁸.

[διασκόρπισον – ὑπερασπιστὴς μου om. **PG**]

Πάλιν πληθυντικῶς Μὴ ἀποκτείνης αὐτοὺς φησίν, καὶ διασκόρπισον αὐτούς, καὶ κατάγαγε αὐτούς (Ps 58,12)· οὐδενὸς ἐχθροῦ τῷ Δαυὶδ καθ' ὃν καιρὸν ταῦτα ἐλέγετο δεικνυμένου ἐκ

esprimeva a loro e li condannava in questo modo; così appunto, ritrovato il senno dopo questi eventi, si sono sottomessi alla parola di salvezza. Perciò è aggiunto in séguito, in persona del Salvatore: *Mia forza, guarderò a te, poiché, o Dio, sei il mio protettore. Dio mio, la sua misericordia mi precederà; Dio me la mostrerà tra i miei nemici* (Ps 58,10-11). O secondo Simmaco: *Mi farà sorvegliare coloro che mi cingono con un muro*. E in un altro salmo viene detto: *E il mio occhio ha sorvegliato fra coloro che insorgevano contro di me agendo con malvagità, il mio orecchio presterà ascolto* (cf. Ps 91,12). Ma anche David vide la caduta e la fine di Saul, e osservò il termine della sua morte.

¹²*Non ucciderli, perché non si dimentichino il tuo popolo; disperdili nella tua potenza e abbattili, mio protettore.*

Ancora una volta dice al plurale: *Non ucciderli, disperdili e abbattili* (Ps 58,12), sebbene dalla narrazione storica non sia indicato alcun nemico di David al momento in cui pronunciava queste

⁸⁶⁶ Cf. Field II, 187.

⁸⁶⁷ Cf. Rahlfs 1979, 176.

⁸⁶⁸ Cf. Rahlfs 1979, 176.

τῆς ἱστορίας ἢ μόνου τοῦ Σαούλ. Ἀλλὰ γὰρ καὶ ταῦτα τὸ πνεῦμα τὸ προφητικὸν ἐκ προσώπου τοῦ σωτῆρος ἀναφωνεῖ περὶ τῶν ἐπαναστάντων αὐτῶ, περὶ ὧν ἐλέγετο· *Καὶ λαοὶ ἐμελέτησαν κενά. Παρέστησαν οἱ βασιλεῖς [57r col. 2] τῆς γῆς, καὶ οἱ ἄρχοντες συνήχθησαν [συνέστησαν PG] ἐπὶ τὸ αὐτὸ κατὰ τοῦ κυρίου καὶ κατὰ τοῦ Χριστοῦ αὐτοῦ* (Ps 2,1b-2). Τούτους οὖν τοὺς εἰς κενὸν τὰς περὶ αὐτοῦ προφητείας μελετήσαντας, τοὺς τε ἄρχοντας αὐτῶν καὶ καθηγουμένους μὴ ἀποκτείνης, φησὶν, ἀλλὰ διασκόρπισον καὶ κατάγαγε (Ps 58,12). Εὐχεται δὲ αὐτοὺς καθαιρεθῆναι τοῦ ἀξιώματος· ὃ δὲ καὶ γέγονεν. Οὐκέτι γοῦν βασιλεὺς, οὐδὲ ἀρχιερεὺς, οὐδὲ προφήτης, ἀλλ’ οὐδὲ γραμματεῖς καὶ Φαρισαῖοι, καὶ Σαδδουκαῖοι παρ’ αὐτοῖς εἰσιν. Οὐ μὴν καὶ ἀποκτανθῆναι αὐτούς φησιν. Διὸ συνέστηκεν αὐτῶν τὸ γένος, καὶ τῶν παίδων ἡ διαδοχὴ πληθύνει. Οὐ γὰρ ἀπεκτάνθησαν, οὐδὲ ἐξ ἀνθρώπων ἀπεσβέσθησαν· ἀλλ’ εἰσιν μὲν καὶ ὑφεστήκασιν· οὕτως δὲ ὡς καταβεβλημένοι καὶ κατενη[57v col. 1]νεγμένοι ἦς πάλαι ἠξίωντο παρὰ θεῶ τιμῆς. Ἀλλὰ καὶ διασκόρπισον αὐτούς, φησὶν, ἐν τῇ δυνάμει σου (Ps 58,12b)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· *Ἀναστάτωσον αὐτοὺς τῇ δυνάμει σου*⁸⁶⁹. Ὁ δὲ καὶ αὐτὸ τὸ πρᾶγμα ἐναργέστερον παντὸς λόγου παρίστησιν, ἀπανταχοῦ γῆς τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους διεσκορπισμένου, καὶ ἀναστάτου τυγχάνοντος· ὥστ’ εἰ μέγα φρονοῖεν ἐπὶ τούτῳ Ἰουδαῖοι, ὡς πάντα πληροῦντες τὰ ἔθνη παρὰ τε βαρβάρους καὶ ἐν μέσοις Ἑλλησιν οἰκοῦντες· ἀλλ’ ἴστωσαν, ὅτι ἐν κατάρας λόγῳ ταῦτα περὶ αὐτῶν ἐθεσπίζετο. Ἡ γοῦν παροῦσα

parole, all’infuori del solo Saul. Ma infatti lo spirito profetico proclama in persona del Salvatore anche queste parole riguardo a coloro che si sollevano contro di lui, di cui era detto: *E i popoli hanno meditato cose vane. I re della terra si sono presentati e i governanti si sono radunati nello stesso posto contro il Signore e contro il suo Cristo* (Ps 2,1b-2). Dunque costoro, i quali hanno meditato a vuoto le profezie che lo riguardavano, e i loro capi e coloro che li guidavano, «*non ucciderli*» dice, «*ma disperdili e abbattili* (Ps 58,12)». Prega che siano rovesciati dal loro rango, cosa che è pure accaduta: non vi è più né re, né sommo sacerdote, né profeta, ma neppure scribi farisei e sadducei presso di loro. Eppure, dice anche che non siano uccisi. Perciò la loro stirpe ha assunto compattezza e la successione dei loro figli si moltiplica: infatti non sono stati uccisi, né si sono estinti dall’umanità, ma esistono e hanno resistito, così come deposti e portati via dall’onore di cui anticamente erano ritenuti degni presso Dio. Ma dice anche *disperdili nella tua potenza* (Ps 58,12b), o secondo Simmaco: *Turbali con la tua potenza*: cosa che la realtà stessa dei fatti dimostra in maniera più evidente di qualunque discorso, dal momento che la nazione dei giudei è dispersa in ogni punto della terra ed è turbata; al punto che se i giudei si vantano per questo, cioè per il fatto di riempire tutte le nazioni e di abitare presso i barbari e in mezzo ai greci, sappiano tuttavia che queste cose erano profetizzate a loro proposito nel discorso di una maledizione. Appunto la

⁸⁶⁹ Cf. Field II, 187.

προφητεία φησὶν περὶ αὐτῶν· Διασκόρπισον αὐτοὺς ἐν τῇ δυνάμει σου, καὶ κατάγαγε αὐτούς, ὁ ὑπερασπιστὴς μου κύριε (Ps 58,12b-c). Ἀλλὰ καὶ τὸ μὴ πάμπαν αὐτοὺς ἐξ ἀνθρώπων [57v col. 2] ἠφανίσθαι σημαίνει λέγουσα· Μὴ ἀποκτείνης αὐτούς, μήποτε ἐπιλάθωνται τοῦ λαοῦ μου (Ps 58,12a). Εἰ γὰρ ἦσαν ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθέντες, καὶ μηδαμῶς ἐν ζῶσιν ὄντες, οὐκ ἂν εἶδον, φησί, τὸν ἐμὸν λαόν, οὐδ' ἂν ἔγνωσαν ἀνοῦσαν τὴν ἐμὴν ἐκκλησίαν· ἀλλ' ἵνα βλέπωσιν αὐτὴν καὶ τὸν ἐμὸν θεωρῶσι λαόν, μὴ ἀποκτείνης μὲν αὐτούς, διασκόρπισον δὲ αὐτοὺς ἀπανταχοῦ γῆς, ἔνθα μέλλει καὶ ἡ ἐμὴ ἐκκλησία συνίστασθαι· ὅπως, βλέποντες τὸν ἐμὸν λαόν καὶ τὴν καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης ὑπ' ἐμοῦ θεμελιωθεῖσαν ἐκκλησίαν, εἰς ζῆλον ἔρχοιτο θεοσεβείας, καὶ τῷ παραδείγματι τοῦ ἐξ ἔθνῶν ἐπιστρέφοντος λαοῦ καὶ αὐτοὶ παύσοιτό ποτε τοῦ ἀνιάτου παρ' αὐτοῖς [58r col. 1] καὶ ἀθεραπεύτου κακοῦ τῆς εἰδωλολατρείας. Οὐκοῦν καὶ ταῦτα ὑπὲρ αὐτῶν ὁ σωτὴρ ἠῤῥκται, δεηθεὶς τοῦ πατρὸς μὴ ἀναιρεθῆναι μὲν αὐτούς, μένειν δὲ ἐν τῷ βίῳ καὶ φυλάττεσθαι ἐπὶ τῷ θεωρεῖν τὸν αὐτοῦ λαόν καὶ τὰ [om. PG] μεγάλα ἐξ αὐτοῦ ὠφελεῖσθαι.

¹³ Ἀμαρτίαν στόματος αὐτῶν, λόγον χειλέων αὐτῶν·

καὶ συλληφθήτωσαν ἐν τῇ ὑπερηφανίᾳ αὐτῶν· καὶ ἐξ ἀρᾶς καὶ ψεύδους διαγγελήσονται ἐν συντελείᾳ [έ. σ. C, συντέλειαι LXX]⁸⁷⁰.

¹⁴ ἐν ὀργῇ συντελείας καὶ οὐ μὴ ὑπάρξωσιν·

profezia dice riguardo a loro: *disperdili nella tua potenza e abbattili, mio protettore* (Ps 58,12b-c). Ma indica anche il fatto che non sono spariti del tutto dall'umanità, dicendo: *Non ucciderli, perché non si dimentichino il mio popolo* (Ps 58,12a). «Se infatti fossero spariti dall'umanità, e non fossero in alcun modo del novero dei viventi, non avrebbero visto», dice, «il mio popolo, né avrebbero conosciuto la mia chiesa sbocciare. Ma, affinché la vedano e contemplino il mio popolo, *non ucciderli, ma disperdili* (Ps 58,12a-b) in ogni punto della terra, dove poi si costituirà anche la mia chiesa: così che, vedendo il mio popolo e la chiesa da me fondata sull'intera ecumene, possano giungere all'emulazione della devozione a Dio, e, con l'esempio del popolo che si è convertito dalle genti, anch'essi cessino una buona volta dall'inguaribile e incurabile male dell'idolatria presso di loro». Dunque anche queste cose ha pregato per loro il Salvatore, avendo chiesto al padre che costoro non fossero annientati, ma che rimanessero in vita e fossero protetti per assistere al suo popolo e ne ricavassero grandi benefici.

¹³ *Riguardo al peccato della loro bocca, e alla parola delle loro labbra,*

siano anche presi nel loro orgoglio, sia da maledizione sia da menzogna saranno annunciati nel compimento

¹⁴ *nell'ira del compimento non esisteranno più.*

⁸⁷⁰ Cf. Rahlfs 1979, 176.

<p>καὶ γνώσονται ὅτι ὁ θεὸς δεσπόζει τοῦ Ἰακωβ, τῶν περάτων τῆς γῆς. διάψαλμα.</p> <p>[καὶ ἐξ ἄρᾶς – διάψαλμα om. PG]</p> <p>Πάλιν κἀνταῦθα τὴν αἰτίαν παρίστησι τῶν προλεχθέντων. Διὰ τί γὰρ ταῦτα παθεῖν αὐτοὺς ἡξίου, ἀναγκαίως διδάσκει λέγων· Δι' ἁμαρτίαν στόματος αὐτῶν, [58r col. 2] καὶ διὰ τὸν λόγον τῶν χειλέων αὐτῶν (cf. Ps 58,13a). Καὶ ἔστιν θαυμάσαι τὸ ἀκριβὲς τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος προρρήσεως. Ἐπειδὴ γὰρ οὐκ αὐτοὶ Ἰουδαῖοι, κατὰ τὸν τοῦ πάθους [τ. π. om. PG] τοῦ σωτῆρος ἡμῶν καιρὸν, τὸν θάνατον αὐτῷ εἰργάσαντο, Ῥωμαϊκῇ δὲ χειρὶ τοῦτ' ἐπράττετο, δικάζοντος μὲν Πιλάτου, διαλαβόντων δὲ στρατιωτῶν καὶ ἀπαγαγόντων αὐτόν, Ἰουδαίων δὲ τούτων μὴδ' ὅτιοῦν πεποιηκότων· εἰκότως οὐκ αὐτὸ τὸ ἔργον τοῦ θανάτου τούτοις ἀνατίθησιν, ἀλλὰ τὴν αἰτίαν. Οἱ τε γὰρ ἄρχοντες τῶν Ἰουδαίων, συνέδριον ποιησάμενοι, πᾶσαν ἐκίνησαν μηχανήν, ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν· οἱ τε τούτοις χαριζόμενοι ψευδομάρτυρες καὶ συκοφάνται εἰς πρόσωπον ἔστησαν τοῦ σωτῆρος· ὅ τε πᾶς λαὸς φωναῖς [58v col. 1] καὶ χεῖλεσιν οἰκείοις τὸ αἷμα αὐτοῦ καθ' ἑαυτῶν καὶ κατὰ τῶν ἰδίων παίδων ἐξητήσαντο [ἐξητήσαντο PG] (cf. Mt 27,25).</p> <p>Εἰκότως οὖν ὁ παρῶν λόγος οὐ τῆς τοῦ θανάτου πράξεως, ἣν ὥρισε μὲν Πιλάτος, διεπράξαντο δὲ οἱ ὑπ' αὐτῷ στρατιῶται, μνημονεύει, ἀλλὰ τῆς τῶν ἀρχιερέων συσκευῆς, καὶ τῆς τῶν συκοφαντῶν μαρτυρίας, τῆς τε φωνῆς τοῦ πλήθους ἐπιβοήσαντος κατ' αὐτοῦ. Διὸ φησιν· Ἄμαρτίαν στόματος αὐτῶν, λόγον χειλέων αὐτῶν</p>	<p><i>E sapranno che Dio è padrone di Giacobbe, delle estremità della terra. Interludio.</i></p> <p>Di nuovo anche qui mostra la causa delle parole dette prima. Per quale motivo infatti riteneva giusto che essi sopportassero queste pene, necessariamente lo spiega dicendo: A causa del peccato della loro bocca, e della parola delle loro labbra (cf. Ps 58,13a). E c'è da meravigliarsi della precisione della previsione dello Spirito santo. Poiché infatti al tempo della passione del nostro Salvatore non sono stati i giudei stessi a procurargli (materialmente) la morte, ma lo hanno fatto per mano dei romani, visto che lo giudicò Pilato, e lo arrestarono e portarono via i soldati, mentre i giudei non hanno compiuto nessuna di queste azioni: a ragione non attribuisce loro l'azione in sé dell'averlo messo a morte, ma la causa. Coloro che infatti comandavano i giudei, una volta convocato il sinedrio hanno suscitato ogni tipo di macchinazione per causare la sua rovina; e i falsi testimoni e delatori che volevano ingraziarseli si innalzarono al cospetto del Salvatore; e tutto quanto il popolo con le proprie voci e labbra aveva reclamato il suo sangue su loro stessi e sui propri figli (cf. Mt 27,25).</p> <p>Dunque, a buon diritto la parola in questione ricorda non l'atto della morte che fu Pilato a stabilire, e che misero in pratica i soldati al suo comando, ma il complotto dei sommi sacerdoti e le testimonianze dei delatori, e la voce della folla che sbraitava contro di lui. Perciò dice: <i>Ri-guardo al peccato della loro bocca, e alla</i></p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

(Ps 58,13a)· ὡσεὶ ἔλεγεν σαφέστερον· Δι' ἁμαρτίαν στόματος αὐτῶν, καὶ διὰ λόγον χειλέων αὐτῶν (cf. Ps 58,13a). Διὰ γὰρ ταῦτα διασκόρπισον αὐτοὺς τῇ δυνάμει σου, καὶ κατάγαγε αὐτούς, ὁ ὑπεραπιστῆς μου κύριε (Ps 58, 12b-c). Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἀμαρτία, φησί, τοῦ στόματος αὐτῶν, καὶ τῷ λόγῳ τῶν [58v col. 2] χειλέων αὐτῶν⁸⁷¹ τὰ προλεχθέντα αὐτοῖς ἐπαχθήσεσθαι.

Καὶ ἐπιλέγει· Καὶ συλληφθήτωσαν ἐν τῇ ὑπερηφανίᾳ αὐτῶν (Ps 58,13b)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Συλληφθήτωσαν μετὰ τῆς ὑπερηφανίας αὐτῶν⁸⁷². Ὑπερήφανοι γὰρ τινες ὄντες καὶ ἀλαζόνες, οὐκ ἔφερον τοῦ σωτῆρος ἡμῶν τὴν παρρησίαν. Διὸ μετὰ πολλῆς ὑπερηφανίας προσελθόντες ἔλεγον αὐτῷ· Τίς σοι ἔδωκεν τὴν ἐξουσίαν ταύτην; καὶ ποία ἐξουσία ταῦτα ποιεῖς; (cf. Lc 20,2) Ἡμῶν γὰρ κρατούντων τοῦ ἱεροῦ καὶ τοῦ παντὸς ἔθνους ἀρχόντων, σὺ τίς ὢν καὶ πόθεν τὰ τοιαῦτα τολμᾷς; Τούτων οὖν ἕνεκα τῶν λόγων ἐνταῦθα εἴρηται· Καὶ συλληφθήτωσαν ἐν τῇ ὑπερηφανίᾳ αὐτῶν· καὶ ἐξ ἁρᾶς καὶ ψεύδους διαγγελήσονται (Ps 58,13b-c)· ἀνθ' οὗ [59r col. 1] ὁ Σύμμαχος ἠρμήνευσεν· Συλληφθήτωσαν μετὰ τῆς ὑπερηφανίας αὐτῶν, ἁρὰν καὶ ψεῦδος λαλοῦντες⁸⁷³.

Εἴθ' ἐξῆς ἐπιλέγει· Ἐν συντελείᾳ, ἐν ὀργῇ συντελείας, καὶ οὐ μὴ ὑπάρζωσιν (Ps 58,13c-14a). Ἀνθ' οὗ πάλιν ὁ Σύμμαχος λευκότερον ἀπέδωκεν φήσας· Συντέλεσον ἐν θυμῷ,

parola delle loro labbra (Ps 58,13a), come se dicesse in modo più chiaro: A causa del *peccato della loro bocca*, e della *parola delle loro labbra* (cf. Ps 58,13a). Per questi motivi infatti *dispediti con la tua potenza e abbattili, Signore, mio protettore* (Ps 58, 12b-c). Secondo Simmaco dice: *Per il peccato della loro bocca e per la parola delle loro labbra saranno loro inflitti i suddetti castighi.*

E aggiunge: *siano anche presi nel loro orgoglio* (Ps 58,13b), o, secondo Simmaco: *Siano presi con il loro orgoglio.* Infatti, poiché erano tracotanti e superbi non potevano sopportare la schiettezza del nostro Salvatore. Perciò presentandosi con molto orgoglio gli dicevano: «*Chi ti ha dato questa autorità? E con quale autorità fai queste cose?*» (cf. Lc 20,2). Poiché noi governiamo il tempio e comandiamo tutto il popolo, chi sei tu e con quale fondamento osi tali azioni?». Per queste parole dunque è stato detto qui: *siano anche presi nel loro orgoglio, sia da maledizione sia da menzogna saranno annunciati* (Ps 58,13b-c); al posto di questo Simmaco ha tradotto: *Siano presi con il loro orgoglio, poiché pronunciano maledizione e menzogna.*

Poi di seguito aggiunge: *nel compimento, nell'ira del compimento non esisteranno più* (Ps 58,13c-14a). Invece di questo, ancora una volta Simmaco ha reso in modo più chiaro dicendo: *Porta a termine nell'ira, consumali perché non*

⁸⁷¹ Cf. Field II, 187.

⁸⁷² Cf. Field II, 187.

⁸⁷³ Cf. Field II, 187.

ἀνάλωσον ἵνα μὴ ᾧσι⁸⁷⁴. Ταῦτα δὲ τὸ πνεῦμα τὸ προφητικὸν οὐκ ἐπαρώμενον τοῖς ταῦτα μέλλουσι πείσεσθαι προαναφωνεῖ, τὰ δὲ συμβησόμενα προαγορευὼν, τῆς διανοίας τοιοῦτον παριστώσης νοῦν. Διὰ τὴν ἀμαρτίαν τοῦ στόματος αὐτῶν, καὶ διὰ τὸν λόγον τῶν χειλέων αὐτῶν (cf. Ps 58,13a) συλληφθήσονται ἐν τῇ ὑπερηφανίᾳ αὐτῶν, καὶ συλληφθήσονται ἄρὰν καὶ ψεῦδος λαλοῦντες· γενήσονται τε [59r col. 2] ἐν συντελείᾳ καὶ ἐν ὀργῇ ἀναλίσκουση αὐτοὺς ὡς μηκέθ' ὑπάρχειν (cf. Ps 58,13c-14a). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν εἴρηται· *Τέλεσον ἐν χόλῳ, τέλεσον, καὶ οὐχ ὑπάρξουσιν. Ὡσπερ οὖν καὶ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ᾧσιν*⁸⁷⁵.

Θεσπίζει δὲ διὰ τούτων ὁ λόγος μηκέτι ὑπάρχειν ἐν τῇ προλεχθείσῃ πόλει τοὺς τὰ τοιαῦτα τετολμηκότας· τέλος δὲ λαβεῖν λοιπὸν τὴν πάλαι σπουδαζομένην ἐν τῇ πόλει λατρείαν καὶ τὴν ἐν αὐτῇ συνεστῶσαν βασιλείαν, καὶ πάντα τὰ πρότερον αὐτοῖς ὑπάρχοντα ἐκ θεοῦ ἀγαθά, προφητῶν δηλαδὴ παρουσίας, καὶ ἀγγέλων ἐπιφανείας καὶ τὴν λοιπὴν ἐπισκοπήν· ἃ δὴ ἀληθῶς τέλους ἔτυχεν διὰ τῆς ἐπενεχθείσης αὐτοῖς ὀργῆς.

Ὅτι δὲ [59v col. 1] περὶ τούτων λέλεκται τὸ *Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ᾧσιν*, δῆλον ἀπὸ τοῦ λεγομένου ἐξῆς. Τί δὲ ἦν τοῦτο; *Καὶ γνώσονται, ὅτι ὁ θεὸς δεσπόζει τοῦ Ἰακώβ τῶν περάτων τῆς γῆς* (Ps 58,14b). Εἰ γὰρ περὶ αὐτοῦ ἐλέγετο τοῦ ἔθνους καὶ περὶ αὐτῶν τῶν ἀνδρῶν τὸ *Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα*

siano. Ma lo Spirito profetico proclama queste cose non maledicendo coloro che avrebbero patito tali cose, ma preannunciando quanto sarebbe accaduto, dal momento che il senso presenta tale significato. A causa del *peccato della loro bocca*, e della *parola delle loro labbra* (cf. Ps 58,13a) saranno presi nel loro orgoglio, e saranno presi poiché pronunciano maledizione e menzogna; e saranno nel compimento e nell'ira che li consuma, al punto da non esistere più (cf. Ps 58,13c-14a). Secondo Aquila è stato detto: *Termina nella collera, termina, e non esisteranno*, come dunque anche secondo Simmaco: *Porta a termine nell'ira, consuma, perché non siano*.

La Parola con queste espressioni profetizza che non esistono più coloro che hanno osato tali azioni nella suddetta città, e che ormai trova fine il culto che anticamente vi si prestava e il regno in essa istituito, e che tutti i beni prima a loro disposizione che venivano da Dio, cioè la presenza di profeti, l'apparizione di angeli e la rimanente provvidenza: e queste cose veramente trovarono conclusione attraverso l'ira che si è abbattuta su di loro.

Il fatto che il *Porta a termine nell'ira, consuma, perché non siano* sia stato detto riguardo a costoro è evidente da quanto detto di seguito. Cosa dunque? *E sapranno che Dio è padrone di Giacobbe, delle estremità della terra* (Ps 58,14b). Se infatti il *Porta a termine nell'ira, consuma, perché non siano* era detto a proposito del

⁸⁷⁴ Cf. Field II, 187.

⁸⁷⁵ Cf. Field II, 187.

μὴ ὄσι, πῶς, συντελεσθέντες, καὶ μηκέθ' ὑπάρχοντες, ἐδύνατο γινώσκειν, ὅτι ὁ θεὸς δεσπόζει τῶν περάτων τῆς γῆς (cf. Ps 58,14b); πῶς δὲ καὶ ἀνωτέρω ἐλέγετο· Μὴ ἀποκτείνης αὐτούς (Ps 58,12a); ἔδοξεν γὰρ ἂν ἐναντίον εἶναι τὸ Μὴ ἀποκτείνης αὐτούς (Ps 58,12a), τῷ Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ὄσιν.

Ἄλλ' οὐκ εἴρηται ἐνταῦθα Συντέλεσον αὐτούς· ἀλλ' ἀορίστως Συντέλεσον ἐν θυμῷ, ἀνάλωσον, ἵνα μὴ ὄσιν, ἐπι[59v col. 2]νοούντων ἡμῶν καὶ προσυπακούοντων ἕξωθεν τὸ ἵνα μὴ ὄσιν ὅποιοι καὶ ἦσαν πρότερον, καὶ ἵνα μὴ ὑπάρχωσιν ἐν ἧ ἐτύγχανον πάλαι παρὰ τῷ θεῷ τιμῇ· ἧς ἀφαιρεθείσης αὐτῶν, καὶ τῶν πάλαι ὑπαρχόντων αὐτοῖς ἀρθέντων, γυμνοὶ καταλειφθέντες καὶ κατενεχθέντες ἀπὸ τοῦ ὕψους τῆς ὑπερηφανίας αὐτῶν, διασκορπισθέντες τε εἰς πάντα τὰ ἔθνη, ἔγνωσαν αὐτοῖς ἔργοις, ὅτι ὁ πάλαι θεὸς Ἰακώβ χρηματίζων, οὗτος αὐτὸς δεσπόζει οὐκέτι τοῦ Ἰακώβ, οὐδὲ τοῦ Ἰσραήλ, ἀλλὰ πάντων τῶν περάτων τῆς γῆς (cf. Ps 58,14b).

Θεὸν δὲ Ἰακώβ καὶ νῦν εὐκαίρως ὠνόμασεν, τὸν Χριστὸν δηλώσας· αὐτὸς γὰρ ἦν ὁ ἐν ἀνθρώπου σχήματι τε καὶ μορφῇ τῷ πατριάρχῃ Ἰακώβ ὀφθεῖς, [60r col. 1] ὅτε ἐπάλαιεν ἄνθρωπος μετ' αὐτοῦ, μετονομάζει τε αὐτὸν λέγων· Οὐκέτι κληθήσεται τὸ ὄνομά σου Ἰακώβ, ἀλλ' Ἰσραήλ ἔσται τὸ ὄνομά σου· ὅτι ἐνίσχυσας μετὰ [τοῦ add. PG] θεοῦ, καὶ μετὰ ἀνθρώπων δυνατός. Αὐτὸς οὖν ἐκεῖνος ὁ τῷ Ἰακώβ χρηματίσας θεὸς τῶν περάτων τῆς γῆς ἄρξει κυριολογούμενος παρὰ πᾶσι τοῖς ἔθνεσι, δεσπότης τε καὶ κύριος ὀνομαζόμενος. Ἄπερ ἵνα ὀφθαλμοῖς

medesimo popolo e dei medesimi uomini, come potevano sapere, una volta portati a termine e non più sussistenti, *che Dio è padrone delle estremità della terra* (Ps 58,14b)? E come anche si diceva più sopra, *Non ucciderli* (Ps 58,12a)? Sembrava infatti che il *Non ucciderli* (Ps 58,12a) fosse contrario al *Porta a termine nell'ira, consuma, perché non siano*. Ma qui non è stato detto *Portali a termine*, bensì in maniera indefinita *Porta a termine nell'ira, consuma, perché non siano*, pensando e sottintendendo noi, oltre al *perché non siano*, “quali anche erano dapprima”, e perché non sussistano in quel privilegio nel quale un tempo si trovavano presso Dio; ed essendo stato abolito questo loro privilegio, ed eliminato ciò che un tempo apparteneva loro, abbandonati indifesi e trascinati giù dall'altezza della loro arroganza, dissipati fra tutte le nazioni, hanno conosciuto con i fatti stessi che il Dio un tempo chiamato *di Giacobbe*, egli stesso è *padrone* di tutte *le estremità della terra* (cf. Ps 58,14b).

Anche adesso lo ha chiamato in modo opportuno Dio di Giacobbe, rivelando il Cristo: infatti era egli stesso colui che fu visto con aspetto e forma di uomo dal patriarca Giacobbe, quando da uomo lottò con lui, e gli cambiò il nome dicendo: *Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome: poiché hai prevalso con Dio, e sei potente tra gli uomini* (Gn 32,29). Egli stesso, dunque, colui che era chiamato Dio di Giacobbe, comanderà sui confini della terra e sarà ritenuto padrone presso tutte le nazioni, chiamato sovrano e Signore. E perché

<p>παραλάβωσιν οἱ ἀρνησάμενοι αὐτόν, ἀναγκαίως προεῖρηται· <i>Μὴ ἀποκτείνῃς αὐτούς, μήποτε ἐπιλάθωνται τοῦ λαοῦ μου</i> (Ps 58,12a)· καὶ ἐνταῦθα· <i>Καὶ γνώσονται, ὅτι δεσπόζει τῶν περάτων τῆς γῆς ὁ θεὸς Ἰακώβ</i> (cf. Ps 58,14b).</p>	<p>accogliessero ciò con gli occhi coloro che lo negavano, necessariamente è stato detto in anticipo: <i>Non ucciderli, perché non si dimentichino il tuo popolo</i> (Ps 58,12a), e qui: <i>E sapranno che il Dio di Giacobbe è padrone delle estremità della terra</i> (cf. Ps 58,14b).</p>
<p>¹⁵<i>Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἑσπέραν καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων, καὶ κυκλώσουσι πόλιν.</i></p>	<p>¹⁵<i>Ritornaranno a sera, e saranno affamati come un cane, e circonderanno la città.</i></p>
<p>¹⁶<i>αὐτοὶ διασκορπισθήσονται [60r col. 2] τὰ τοῦ φαγεῖν·</i> <i>ἐὰν δὲ μὴ χορτασθῶσιν, καὶ γογγύσουσιν.</i> [αὐτοὶ – γογγύσουσιν om. PG]</p>	<p>¹⁶<i>Essi saranno dispersi per (cercare da) mangiare</i> <i>Qualora non si sazino, allora brontoleranno.</i></p>
<p>Εἰς βεβαίωσιν τῶν προλεχθέντων δευτεροῦ τὸν λόγον, ἐπαναλαβὼν τὴν αὐτὴν προφητείαν, θεσπίζει τε ὅτι οὐκ ἀφανισθήσονται ἐξ ἀνθρώπων οὐδὲ ἀποκτανθήσονται, <i>ἐπιστρέψουσιν δέ, τουτέστιν εἰς συναίσθησιν ἐλεύσονται ὡς ποτε καὶ ἑσπέραν</i> (cf. Ps 58,15). <i>Λιμώξουσί τε ὡς κύων· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· Ὀχλάσουσιν ὡς κύων· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Θορυβηθήσονται ὡς κύνες, καὶ περικυκλώσουσι πόλιν</i>⁸⁷⁶. Ταῦτα δὲ καὶ διὰ τῶν ἔμπροσθεν ἔθεσπίζετο· ἀλλ' ἐκεῖ μὲν ἐνεφέρετο [ἀνεφέρετο PG] ἐξῆς ἢ αἰτία ἐν τῷ Ἰδοῦ ἀποφθέγγονται τῷ στόματι αὐτῶν, καὶ ῥομφαία ἐν τοῖς χεῖλεσιν αὐτῶν (Ps 58,8), καὶ δι' ἁμαρτίαν στόματος αὐτῶν, καὶ διὰ [om. PG] λόγον χειλέων αὐτῶν (cf. Ps 58,13a)· ἐνταῦθα [60v col. 1] δὲ μετὰ τό· <i>Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἑσπέραν, καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων, καὶ κυκλώσουσι πόλιν</i> (Ps 58,15), ἐπενήνεκται· <i>Αὐτοὶ διασκορπισθήσονται τοῦ</i></p>	<p>A conferma di quanto pronunciato prima reitera il discorso, ripetendo la medesima profezia, e predice che non spariranno dagli uomini né saranno uccisi, ma <i>ritornaranno</i>, cioè giungeranno a consapevolezza troppo tardi e <i>a sera</i> (cf. Ps 58,15). <i>E saranno affamati come un cane</i> (cf. Ps 58,15), o secondo Aquila: <i>Fremaranno come un cane</i>; o secondo Simmaco: <i>E si agiteranno come cani, e circonderanno attorno la città</i>. Ciò era previsto anche nei passi precedenti, ma là è contenuta di seguito la causa, nel passo: <i>Ecco, si esprimeranno con la loro bocca e una spada è sulle loro labbra</i>, (Ps 58,8), e <i>a causa del peccato della loro bocca, e della parola delle loro labbra</i>, (cf. Ps 58,13a); qui invece, dopo <i>Ritornaranno a sera, e saranno affamati come un cane, e circonderanno la città</i> (Ps 58,15), è stato aggiunto: <i>Essi saranno dispersi per (cercare da) mangiare, qualora non si sazino, allora</i></p>

⁸⁷⁶ Cf. Field II, 187-188.

φαγεῖν· ἐὰν δὲ μὴ χορτασθῶσι καὶ γογγύσουσιν (Ps 58,16). Ἄνθ' οὗ ὁ Σύμμαχος τοῦτον ἠρμήνευσε τὸν τρόπον· Ἀνακαμπτέτωσαν εἰς ἡμέραν, θορυβεῖτωσαν ὡς κύνες, περιερχόμενοι πόλιν ῥεμβόμενοι, ἵνα μὴ ἀχόρταστοι ἀύλισθῶσι⁸⁷⁷. Διασκορπισθέντες γοῦν εἰς πάντα τὰ ἔθνη δίκην κυνῶν λιμωττόντων ζητοῦσιν τοῦ φαγεῖν· μὴ εὐρίσκοντες δὲ τροφήν λογικήν, ἐκλείπουσιν. Εἰ δὲ καὶ ποτε ἀπὸ ψιλῆς τῶν θείων γραφῶν ἀναγνώσεως μεταλάβοιεν τροφῆς, ὁμως, οὐδενὸς στεροῦ μεταλαμβάνοντες οὔτε ζωοποιοῦ ἄρτου ἀπογεύομενοι, ἀχόρ[60v col. 2]ταστοι διαμένουσιν· μὴ χορταζόμενοι δὲ καταγογγύζουσιν, ὥσπερ οὖν κατεγόγγυσάν ποτε ἐπὶ τῆς ἐρήμου (cf. Ex 16,2). Τοῦτο γὰρ αὐτοῖς ποιεῖν σύνηθες. Διὸ πρὸς ἡμᾶς φησιν ὁ ἀπόστολος· Μηδὲ γογγύζητε, καθὼς τινὲς αὐτῶν ἐγόγγυσαν, καὶ ἀπόλωντο [ἀπόλλοντο C] ὑπὸ τῶν ὄφρων (cf. 1Cor 10,10.9).

¹⁷Ἐγὼ δὲ ᾄσομαι τὴν δυνάμιν [τῇ δυνάμει LXX]⁸⁷⁸ σου, καὶ ἀγαλλιάσομαι τῷ [τὸ LXX] πρωὶ τὸ ἔλεός σου·

ὅτι ἐγενήθης ἀντιλήπτωρ μου καὶ καταφυγή μου ἐν ἡμέρᾳ θλίψεώς μου.

¹⁸Βοηθός μου, σοὶ ψαλῶ, ὅτι θεὸς ἀντιλήπτωρ μου εἶ, ὁ θεός μου τὸ ἔλεός μου.

Ταῦτα μὲν οὖν οἱ ἐπαναστάντες μοι πείσσονται· ἐγὼ δὲ τὴν δυνάμιν σου τοῦ ἐμοῦ πατρὸς ᾄσομαι

brontoleranno (Ps 58,16). Al posto di questo Simmaco ha tradotto in questo modo: *Facciano ritorno a sera, si agitino come cani, girando attorno alla città vagabondi, perché non passino la notte insaziati*. Dispersi dunque fra tutte le nazioni, affamati come cani cercheranno da mangiare, e non trovando nutrimento spirituale, verranno meno. Se anche ricevessero del nutrimento dalla semplice lettura delle sacre Scritture, tuttavia, non ricevendo niente di solido né gustando il pane che dà la vita, rimangono *insaziati*, e non saziati mormorano, come dunque mormorarono un tempo nel deserto (cf. Ex 16,2): fare ciò infatti era loro abitudine. Perciò a noi dice l'apostolo: *Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e perirono per opera dei serpenti* (cf. 1Cor 10,10.9).

¹⁷*Io invece canterò la tua potenza, e al mattino gioirò della tua misericordia, poiché sei divenuto mio protettore e rifugio nel giorno della mia oppressione.*

¹⁸*Mio soccorritore, a te salmodierò, poiché, o Dio, sei il mio protettore, il mio Dio, la mia misericordia.*

«Coloro che si levarono contro di me subiranno queste cose; *io invece, canterò la tua potenza*

⁸⁷⁷ Cf. Field II, 187-188.

⁸⁷⁸ Cf. Rahlfs 1979, 176.

(Ps 58,17a). Λέγεται δὲ ταῦτα ἐκ προσώπου τοῦ σωτῆρος προφητικῶ πνεύματι, ὡς καὶ ἐν ἑτέροις ἐλέγετο [61r col. 1] ἐξ αὐτοῦ· Ἀπαγγελῶ τὸ ὄνομά σου τοῖς ἀδελφοῖς μου, ἐν μέσῳ ἐκκλησίας ὑμνήσω σε (cf. Ps 21,23). Καὶ ἀγαλλιάσομαι δέ, φησί, τῷ [τὸ LXX] πρωὶ τὸ ἔλεός σου (Ps 58,17b)· ὅπερ ὁ Σύμμαχος ἠρμήνευσεν· Καὶ ὑμνήσω κατ' ὄρθρον τὸ ἔλεός σου⁸⁷⁹. Σημαίνει δὲ διὰ τούτου προφητικῶς τὴν κατ' ὄρθρον καὶ καθ' ἐκάστην πρωΐαν τῆς ἀναστασίμου ἡμέρας καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αὐτοῦ συντελουμένην λατρείαν. Ἐν μὲν γὰρ τῷ λέγεσθαι Ἐν μέσῳ ἐκκλησίας ὑμνήσω σε (cf. Ps 21,23b), ὁ τόπος ἐδηλοῦτο καθ' ὃν ὑμνήσειν τὸν πατέρα ὁ Χριστὸς ἐπηγγέλλετο· ἐν δὲ τῷ· Καὶ ὑμνήσω κατ' ὄρθρον τὸ ἔλεός σου, ὁ χρόνος παρίσταται, ἐν ᾧ τὸ ἔλεος τὸ πατρικὸν τὸ εἰς πάντα χυθὲν τὰ ἔθνη ὁ μονογενὴς αὐτοῦ διὰ τοῦ ἱ[61r col. 2]δίου λαοῦ ὑμνεῖ χαίρων καὶ ἀγαλλιώμενος ἐπὶ τούτῳ. Καὶ ταῦτα δὲ πάντα ἀποδώσω σοι, φησὶν· ὅτι ἐγενήθης ἀντιλήπτωρ μου καὶ καταφυγὴ μου ἐν ἡμέρᾳ θλίψεώς μου (Ps 58,17c-d). Τούτων γὰρ ἀπάντων παρὰ σοῦ [om. PG] τοῦ πατρὸς τυχόν, εἰκότως κατ' ὄρθρον ὑμνήσω τὸν ἔλεόν σου, καὶ σοὶ ψαλῶ (Ps 58,18a) αὐτὸς ἐγώ, ὅτι γέγονάς μου ἀντιλήπτωρ, καὶ θεός μου καὶ ἔλεός μου (cf. Ps 58,18b-c). Οὐδεὶς γὰρ τῶν ὑποβεβηκότων οἷός τε ἦν ἐμοὶ ὀρέγειν χεῖρα ἢ σὺ μόνος ὁ ὑπὲρ ἐμέ [μὲ PG] πατήρ. Διὸ καὶ σου ἀνηρητῆσθαι ὁμολογῶ, καὶ τὴν δύναμίν σου ἄσομαι (cf. Ps 58,17a), ἀντιλήπτορα καὶ καταφυγὴν ἐμαυτοῦ σὲ μόνον ἐπιγραφόμενος (cf. Ps 58,17c-d). Εἶεν δ' ἂν αὐταὶ αἱ φωναὶ τοῦ

(Ps 58,17a), Padre mio». Questo viene detto in persona del Salvatore per lo Spirito profetico, come anche in altri passi si dice in sua persona: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea inneggerò a te (cf. Ps 21,23). E al mattino gioirò della tua misericordia (Ps 58,17b)», dice; e questo Simmaco l'ha tradotto: *E inneggerò all'alba la tua misericordia*. Indica con questo in modo profetico il culto celebrato nella sua chiesa all'alba e ogni mattina del giorno della resurrezione, sull'intera ecumene. Nel dire infatti: *in mezzo all'assemblea inneggerò a te* (cf. Ps 21,23b), viene mostrato il luogo in cui Cristo proclamava che avrebbe inneggiato al Padre; mentre nel *E inneggerò all'alba la tua misericordia*, viene mostrato il tempo nel quale il suo unigenito, attraverso il proprio popolo, inneggia la misericordia paterna riversatasi su tutte le nazioni, pieno di felicità e gioia per essa. «E ti renderò tutto ciò», dice, «*poiché sei divenuto mio protettore e rifugio nel giorno della mia oppressione* (Ps 58,17c-d). Ricevuto infatti tutto questo da parte tua, Padre, a buon diritto *all'alba inneggerò la tua misericordia* e io stesso *a te salmodierò* (Ps 58,18a), poiché sei diventato il mio protettore, il mio Dio e la mia misericordia (cf. Ps 58,18b-c). Poiché nessuno di coloro che sono inferiori era in grado di tendermi una mano, eccetto te soltanto, che sei sopra di me, o Padre. Perciò riconosco anche di dipendere da te, e canterò la tua potenza (cf. Ps 58,17a), ascrivendo te soltanto a protettore e rifugio di me stesso». Queste dunque potrebbero

⁸⁷⁹ Cf. Field II, 188.

σωτήρος, διδάσκοντος τοὺς πάντας εὐσεβεῖν εἰς τὸν αὐτοῦ πατέρα.	essere le parole del Salvatore, che insegna a tutti a onorare il proprio padre.
-----------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------

<p>[61v col. 1] Ἀποβολὴ τοῦ Ἰουδαίων ἔθνους καὶ κλησὶς ἐθνῶν [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 59 Εἰς τὸ τέλος· τοῖς ἀλλοιωθησομένοις [ἔτι add. LXX]⁸⁸⁰ εἰς στηλογραφίαν τῷ Δαυίδ, εἰς διδαχὴν,</p> <p>²ὅποτε ἐνεπύρισεν τὴν Μεσοποταμίαν Συρίαν [C, ut vid. sub rasura, Συρίας LXX]⁸⁸¹ καὶ τὴν Συρίαν Σωβαλ [Σωβα LXX]⁸⁸², καὶ ἐπέστρεψεν [ἀπέστρεψε PG] Ἰωαβ καὶ ἐπάταξεν τὴν φάραγγα τῶν ἀλῶν, δώδεκα χιλιάδας.</p> <p>³Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς, ὠργίσθης καὶ οἰκτείρησας [C, οἰκτίρησας LXX, ὠκτείρησας PG] ἡμᾶς.</p> <p>⁴συνέσεισας τὴν γῆν καὶ συνετάραξας αὐτήν· ἴασαι τὰ συντρίμματα αὐτῆς, ὅτι ἐσαλεύθη.</p> <p>⁵ἔδειξας τῷ λαῷ σου σκληρά, ἐπότισας ἡμᾶς οἶνον κατανύξεως.</p> <p>⁶ἔδωκας τοῖς φοβουμένοις σε σημειώσιν τοῦ φυγεῖν ἀπὸ προσώπου τόξου. διάψαλμα.</p> <p>[συνέσεισας – διάψαλμα om. PG]</p>	<p>Ripudio del popolo dei giudei e chiamata delle nazioni.</p> <p>Ps 59 <i>Per la fine. A coloro che saranno trasformati. Per iscrizione. A David. Per insegnamento.</i></p> <p>²<i>Quando mise a fuoco la Mesopotamia di Siria, e la Siria di Sobal, e Ioab ritornò e colpì la valle delle saline, dodicimila (uomini).</i></p> <p>³<i>O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti; ti sei adirato e hai avuto pietà di noi.</i></p> <p>⁴<i>Hai fatto tremare la terra e l'hai sconvolta; risana le sue fratture, poiché è stata scossa.</i></p> <p>⁵<i>Hai mostrato al tuo popolo cose dure, ci hai abbeverati col vino di stordimento.</i></p> <p>⁶<i>Hai dato un segnale a coloro che ti temono Per fuggire di fronte all'arco.</i></p> <p><i>Interludio.</i></p>
<p>Στηλογραφία [Εἰς στηλογραφίαν PG] μὲν ἐστὶν καὶ ὁ παρῶν λόγος, οὐ μὴν κατὰ τοὺς αὐτοὺς εἴρηται χρόνους ταῖς πρὸ αὐτῆς. Ἐκεῖναι μὲν γὰρ ἔτι ζῶντος Σαουλ καὶ πρὸ [61v col. 2] τοῦ βασιλεῦσαι τὸν Δαυίδ ἐλέχθησαν· ἡ μὲν πρώτη, ὅποτε ἐκράτησαν αὐτὸν οἱ ἀλλόφυλοι ἐν Γέθ (Ps</p>	<p>Anche il presente componimento è un'iscrizione, eppure non è stata pronunciata nello stesso tempo di quelle che precedono. Quelle, infatti, furono dette quando Saul era ancora in vita e prima che David regnasse: la prima, <i>Quando gli stranieri lo tennero in Geth</i> (Ps</p>

⁸⁸⁰ Cf. Rahlfs 1979, 177.

⁸⁸¹ Cf. Rahlfs 1979, 177.

⁸⁸² Cf. Rahlfs 1979, 177.

55,1)· ἡ δὲ δευτέρα, ἐν τῷ ἀποδιδράσκειν ἀπὸ προσώπου Σαοὺλ εἰς τὸ σπήλαιον (Ps 56,1)· ἡ δὲ τελευταία, ὅτε ἀπέστειλεν Σαοὺλ καὶ ἐφύλαξεν τὸν οἶκον αὐτοῦ, τοῦ θανατῶσαι αὐτόν (Ps 58,1). Τὴν δὲ μετὰ χειρας μετὰ τὸν θάνατον Σαοὺλ, τὴν ἀρχὴν ἤδη τῆς βασιλείας διέπων, πολὺν τε ἐν αὐτῇ χρόνον διαγενόμενος, ὁ Δαυὶδ θεσπίζει. Τοῦτο δὲ ἐπισημαίνεται ἡ προγραφή φάσκουσα· Ὅποτε ἐνεπύρισεν τὴν Μεσοποταμίαν Συρίαν [C, Συρίας LXX], καὶ τὴν Συρίαν Σωβᾶ, καὶ ἐπέστρεψεν Ἰωάβ, καὶ ἐπάταξε τὴν φάραγγα τῶν ἀλῶν δώδεκα χιλιάδας (Ps 59,1-2). Εὐροὶς δ' ἂν τὴν ἱστορίαν ἐν τῇ δευτέρᾳ τῶν Βασιλειῶν, ἐν ἣ γέγραπται· Καὶ ἐπάταξεν [62r col. 1] Δαυὶδ τὸν Ἀδραζᾶρ [Αδραζαρ LXX] υἱὸν Ἰαᾶβ [Ρααβ LXX] βασιλέα Σωβᾶ [Σουβα LXX], πορευομένου αὐτοῦ ἐπιστῆσαι τὴν χειρα αὐτοῦ ἐπὶ τὸν ποταμὸν Εὐφράτην. Καὶ προκατελάβετο Δαυὶδ τῶν αὐτοῦ χίλια ἄρματα, καὶ ἑπτὰ χιλιάδας ἰπέων, καὶ εἴκοσι χιλιάδας ἀνδρῶν πεζῶν. Καὶ παρέλυσεν Δαυὶδ πάντα τὰ ἄρματα, καὶ ὑπελείπετο [ὑπελίπετο LXX] αὐτῷ [om. LXX] ἐξ αὐτῶν ἑκατὸν ἄρματα. Καὶ παραγίνεται Συρία Δαμασκοῦ βοηθῆσαι τῷ Ἀδραζᾶρ [Αδραζαρ LXX] βασιλεῖ Σωβᾶ [Σουβα LXX]. Καὶ ἐπάταξεν [ἐν add. LXX] τῷ Σύρω εἴκοσι δύο χιλιάδας ἀνδρῶν. Καὶ ἔθετο Δαυὶδ φρουρὰν ἐν Συρία τῇ κατὰ Δαμασκόν. Καὶ ἐγένετο ὁ Σύρος τῷ Δαυὶδ εἰς δούλους φέροντας ζένια. Καὶ ἔσωσε Κύριος τὸν Δαυὶδ ἐν πᾶσιν οἷς ἐπορεύετο (2Reg 8,3-6)⁸⁸³. Τούτοις ἐξῆς μετὰ βραχέα ἐπιλέγεται· Καὶ ἐβασίλευσεν Δαυὶδ ἐπὶ Ἰσραήλ· καὶ ἦν Δαυὶδ [62r col. 2] ποιῶν κριμα καὶ δικαιοσύνην ἐπὶ

55,1); la seconda, *Quando egli scappava dal cospetto di Saul, nella caverna* (Ps 56,1); l'ultima, *Quando Saul mandò uomini e sorvegliò la sua casa per ucciderlo* (Ps 58,1). David predisse quella in questione dopo la morte di Saul, quando già si occupava del comando del regno e vi aveva già trascorso molto tempo. Questo lo mostra l'intestazione che dice: *Quando mise a fuoco la Mesopotamia di Siria, e la Siria di Sobal, e Ioab ritornò e colpì la valle delle saline, dodicimila (uomini)* (Ps 59,2). Potresti trovare la narrazione storica nel *Secondo libro dei Regni*, dove è stato scritto: *David colpì anche Adrazar, figlio di Iaab, re di Soba, mentre egli andava a mettere la sua mano sul fiume Eufrate. David prese mille dei suoi carri, settemila cavalieri e ventimila fanti. David poi slegò tutti i carri, e di questi gliene lasciò cento carri. E giunge la Siria di Damasco per aiutare Adrazar, re di Soba. E David colpì ventiduemila uomini al Siro. Poi David mise una guarnigione nella Siria di Damasco. E il popolo Siro divennero per David sudditi che portavano tributi. E il Signore salvava Davide in ogni sua impresa* (2Reg 8,3-6).

A queste dopo poco è aggiunto: *E David regnò su Israele, e David esercitava diritto e giustizia su tutto il suo popolo. E Iab figlio di Saruia era a capo dell'esercito* (2Reg 8,15-16).

⁸⁸³ Cf. Rahlfs-Hanhart 2006, I, 580.

πάντα τὸν λαὸν αὐτοῦ. Καὶ Ἰωάβ υἱὸς Σαρουῖας ἐπὶ τῆς στρατείας [στρατιάς **LXX**] (2Reg 8,15-16). Καὶ αὐθις μεθ' ἕτερα εἴρηται. Καὶ ἀπέστειλαν οἱ υἱοὶ Ἀμμὼν, καὶ ἐμισθώσαντο τὴν Συρίαν Ροὼβ [Βαιθροωβ **LXX**] καὶ τὴν Συρίαν Σοβὰλ [κ. τ. Σ. Σ. om. **C**] εἴκοσι χιλιάδας πεζῶν, καὶ τὸν βασιλέα Μαχαὰ [Μααχα **LXX**] χιλίους ἄνδρας, καὶ Εἰστῶβ [Ἰστωβ **LXX**] ἰβ' χιλιάδας ἀνδρῶν. Καὶ ἤκουσε Δαυὶδ, καὶ ἀπέστειλεν [τὸν Ἰωάβ καὶ πᾶσαν add. **LXX**] τὴν δύναμιν, τοὺς δυνατούς. Καὶ ἐξῆλθον [ἐξῆλθαν **LXX**] υἱοὶ Ἀμμὼν καὶ παρετάξαντο πόλεμον παρὰ τῇ θύρᾳ τῆς πύλης Συρίας Σωβὰ [Σ. Σ. : καὶ Συρία Σουβα **LXX**] καὶ Ροὼβ καὶ Εἰστῶβ [Ἰστωβ **LXX**]. Καὶ εἶδεν [ἶδεν **C**] Ἰωάβ, ὅτι ἐγενήθη πρὸς αὐτὸν ἀντιπρόσωπον τοῦ πολέμου ἐκ τοῦ κατὰ πρόσωπον [ἐξ ἑναντίας καὶ ἐκ τοῦ ὀπισθεν add. **LXX**] καὶ ἐπέλεξεν ἐκ πάντων τῶν νεανίσκων Ἰσραὴλ, καὶ παρετάξαντο ἐξεναντίας Συρίας (2Reg 10,6-9) καὶ τὰ τούτοις ἐξῆς. Οἷς ἐξῆς ἐπι[62v col. 1]φέρεται. Καὶ εἶδον [ἶδεν **C** εἶδαν **LXX**] [πάντες οἱ βασιλεῖς add. **LXX**] οἱ δοῦλοι Ἀδραζᾶρ [Ἀδρααζαρ **LXX**], ὅτι ἔπταισεν ἔμπροσθεν Ἰσραὴλ, καὶ ἠύτομόλησαν μετὰ Ἰσραὴλ, καὶ ἐδούλευσαν αὐτοῖς (2Reg 10,19). Διὰ τούτων ἡ ἱστορία καὶ τοῦ Εὐφράτου καὶ τῆς Σωβὰλ καὶ τῆς Συρίας καὶ τοῦ Ἰωάβ καὶ τῶν ἰβ' χιλιάδων ἐμνημόνευσεν, καὶ ὡς τῶν πολεμίων ἀπάντων περικρατῆς γέγονεν ὁ Δαυίδ, ὅπως τε ὁ ἀρχιστράτηγος αὐτοῦ Ἰωάβ παραταξάμενος τοῖς ἀλλοφύλοις, ὑποχειρίους αὐτοὺς εἰλήφει. Αὐτοὺς δὴ οὖν ἐκείνους, καθ' οὓς ταῦτα ἐπράττετο, σημαίνει ἢ μετὰ χεῖρας σπηλογραφία. Κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον τὰ τῆς

E ancora dopo altri passi è stato detto: *E i figli di Ammon inviarono e assoldarono ventimila soldati nella Siria di Roob e nella Siria di Sobal, e mille uomini dal re di Machaa e dodicimila uomini da Istob. E David udì e inviò l'esercito e i potenti. E uscirono i figli di Ammon e si schierarono a battaglia presso i battenti della porta della Siria di Soba, Roob e Istob. E Ioab vide che presso di lui vi era un fronte di guerra davanti e uno dietro, e scelse da tutti i giovani di Israele e li schierò contro la Siria* (2Reg 10,6-9), e quanto segue.

E a questo è aggiunto di séguito: *E i servi di Adrazar videro che furono sconfitti di fronte a Israele, e disertarono con Israele e divennero loro servi* (2Reg 10,19).

Con queste parole la narrazione storica ha ricordato l'Eufrate, Sobal, la Siria, Ioab, i dodicimila uomini, e come David è diventato dominatore di tutti i nemici, e come il suo comandante Ioab, schieratosi contro gli stranieri, li ha assoggettati. Dunque l'iscrizione in questione si riferisce proprio a quelli stessi ai quali erano state fatte queste cose. Secondo Simmaco l'intestazione ha così: *Epinicio, per i fiori, dell'umile di spirito e*

προγραφήσ οὕτως ἔχει· Ἐπινίκιον ὑπὲρ τῶν ἀνθῶν τοῦ ταπεινόφρονος καὶ ἀμόμου τοῦ Δαυὶδ, εἰς διαδοχὴν, ὁπότε, ἐμπρήσας τὴν Συρίαν τῆς Μεσοποταμίας, καὶ τὴν [62v col. 2] Συρίαν Σωβάλ, καὶ ἀνέστρεψεν Ἰωάβ, καὶ ἐπάταξεν τὸν Ἐδὼμ ἐν τῇ φάραγγι τοῦ Ἀλὸς ἰβ' χιλιάδας⁸⁸⁴. Δηλοῖ δὲ ὁ χρόνος εἰρῆσθαι τὰ προκείμενα ἐν τῷ διαπρέπειν καὶ τὰ μεγάλα κατορθοῦν βασιλεύοντα τὸν Δαυὶδ, πρὸ τῆς κατὰ τὴν Βηθσαβεὲ ἱστορίας, ὅτε καλῶς αὐτῷ τὰ πράγματα προὔχῳρει εὐδοκιμοῦντι παρὰ τῷ θεῷ καὶ παρὰ τοῖς πᾶσιν, ὡς μαρτυρεῖσθαι, ὅτι ἦν ποιῶν κρῖμα καὶ δικαιοσύνην (2Reg 8,15) ἐν τῷ Ἰσραήλ.

Ἀλλὰ γὰρ ἄξιον ἐν τούτοις ἀπορῆσαι, πῶς, ἐν τοιαύτῃ τυγχάνων καταστάσει, ἀρχόμενος τῆς στηλογραφίας φάσκει· Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς (Ps 59,3a). Καὶ μὴν τρόπαια κατ' ἐχθρῶν ἀνίστη [PG, ἀνίστει C], καὶ νίκας κατὰ πολεμίων ἦρητο· δέον οὖν ἐπὶ τούτοις φῶδας ἐπι[63r col. 1]νικίους ἄδειν, θύειν τε εὐχαριστήρια τῷ θεῷ. Ὁ δὲ τούτων μὲν οὐδὲν πράττει, τάναντία δὲ ἀπολοφύρεται λέγων· Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς, ὠργίσθησ καὶ οἰκτείρησας [C, οἰκτίρησας LXX, ὠκτείρησας PG] ἡμᾶς (Ps 59,3). Ἀντὶ δὲ τοῦ καὶ οἰκτείρησας [C, οἰκτίρησας LXX, ὠκτείρησας PG] ἡμᾶς (Ps 59,3b), καὶ περιήγαγες ἡμᾶς ὁ Σύμμαχος ἠρμήνευσεν· ἡ δὲ ε' (πέμπτη) ἔκδοσις· καὶ περιεκύκλωσαν ἡμᾶς· ὁ δὲ Ἀκύλας· θυμωθεὶς μετέστρεψας ἡμῖν⁸⁸⁵. Εἶτα ἐπιλέγει ἐξῆς· Ἐδειξας τῷ λαῷ σου σκληρά· ἐπότισας

irreprensibile David, per insegnamento, quando, incendiata la Siria di Mesopotamia e la Siria di Sobal, e Ioab ritornò, e colpì Edom nella valle della salina, dodicimila uomini. Il tempo dimostra che le parole in esame sono state dette quando David si distingueva e aveva successo in grandi imprese mentre regnava, prima della storia relativa a Betsabea, quando la situazione procedeva bene a lui che era onorato presso Dio e presso tutti, al punto che viene testimoniato come esercitava diritto e giustizia (2Reg 8,15) in Israele.

D'altra parte, vale la pena sollevare una questione a proposito di queste parole: perché, versando in una tale situazione, dando inizio all'iscrizione dice: *O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti* (Ps 59,3a). E certo, levava trofei contro i nemici e riportava vittorie contro gli avversari, dunque avrebbe dovuto cantare canti di epinici per questi, e sacrificare a Dio offerte di ringraziamento. Invece non compie nulla di tutto ciò, e si lamenta anzi del contrario, dicendo: *O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti; ti sei adirato e hai avuto pietà di noi* (Ps 59,3). Invece di: *e hai avuto pietà di noi* (Ps 59,3b), Simmaco ha tradotto: *e ci hai portati intorno*; la quinta edizione: *e ci hanno circondati*; Aquila: *infuriato ci hai fatti voltare*.

Poi aggiunge di séguito: *Hai mostrato al tuo popolo cose dure, ci hai abbeverati col vino di stordimento* (Ps 59,5). Queste parole sarebbero

⁸⁸⁴ Cf. Field II, 188.

⁸⁸⁵ Cf. Field II, 188. Field corregge *περιεκύκλωσαν* della quinta edizione in *περιεκύκλωσας*.

ἡμᾶς οἶνον κατανύξεως (Ps 59,5). Ταῦτα δὲ ἀκατάλληλα καὶ ἀνάρμοστα δόξα ἂν εἶναι τοῖς ἐν τῇ προγραφῇ δηλουμένοις. Ἀλλὰ γὰρ οὐκ ἀσκόπως ἠγοῦμαι τὴν προγραφὴν εἰς τὸ τέλος ἡμᾶς ἀναπέμπειν, καὶ τοῖς ἀλλοιωθησομένοις ἐπιγράφειν, καὶ στηλο[63r col. 2]γραφίαν τοὺς λόγους ἀποκαλεῖν (cf. Ps 59,1). Εἰς μὲν γὰρ τὸ τέλος διὰ τὸ ἐπὶ συντελείᾳ τῶν αἰώνων μέλλειν πληροῦσθαι τὰ προφητευόμενα εἴρηται· πρόσκειται δὲ τοῖς ἀλλοιωθησομένοις, ἀναγκαίως διὰ τὴν μέλλουσαν διαλήψεσθαι ἀλλοίωσιν τὴν κατάστασιν τῶν τότε πραγμάτων. Ὅτε μὲν γὰρ ταῦτ' ἐλέγετο, ἐκράτει τῶν ἀλλοφύλων ὁ Ἰσραήλ, καὶ τῶν πολεμίων κρείττων ἐτύγχανεν· ἤμελλεν [C, ἔμελλεν PG] δὲ ἄρα καιρῷ τινὶ ἀλλοίωσιν ὑπομένειν, καὶ ὑπὸ τοῖς ἐχθροῖς γίνεσθαι. Διὸ φησιν ἡ προγραφὴ· Εἰς τὸ τέλος τοῖς ἀλλοιωθησομένοις (Ps 59,1)· ὁ δὲ Σύμμαχος· Ὑπὲρ τῶν ἀνθῶν· ὁ δὲ Ἀκύλας· Ἐπὶ κρίνων⁸⁸⁶. Ὡς γὰρ τὰ κρίνα τοῦ ἀγροῦ καὶ ὁ χόρτος δοκεῖ μὲν τινα πρὸς βραχὺ φαίνεσθαι ὠραῖα, ὅσον δὲ οὐπω [63v col. 1] μεταβάλλει καὶ φθείρεται· οὕτως καὶ τὰ πράγματα τοῦ λαοῦ, ἀνθοῦντα τότε, ἤμελλεν [C, ἔμελλεν PG] ὅσον οὐπω μεταβάλλειν.

Διὸ καὶ ὁ σωτὴρ ἐν ταῖς διδασκαλίαις ἔλεγεν· Καταμάθετε τὰ κρίνα τοῦ ἀγροῦ (Mt 6,28)· καὶ πάλιν· Εἰ δὲ τὸν χόρτον τοῦ ἀγροῦ σήμερον ὄντα, καὶ αὔριον εἰς κλίβανον βαλλόμενον (cf. Mt 6,30)· ἀλλὰ καὶ Πᾶσα σὰρξ χόρτος, καὶ πᾶσα δόξα αὐτῆς ὡς ἄνθος χόρτου. Ἐξηράνθη ὁ χόρτος, καὶ τὸ ἄνθος ἐξέπεσεν· τὸ δὲ ῥῆμα κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα (Is 40,6-8)· οἷς ὁ προφήτης

incoerenti e discordanti con quanto è indicato nell'intestazione. D'altra parte, non ritengo che l'intestazione ci rimandi *per (alla) la fine* a caso, e che intitoli *A coloro che saranno trasformati*, e che chiami *iscrizione* queste parole (cf. Ps 59,1). Infatti, è stato detto *per la fine* perché quanto è profetizzato si sarebbe dovuto realizzare al compimento dei secoli; e aggiunge necessariamente *a coloro che saranno trasformati*, a causa del cambiamento che avrebbe distinto lo stato delle circostanze di allora. Quando infatti erano dette queste parole, Israele regnava sugli stranieri, ed era più potente dei nemici; ma in un certo momento avrebbe subito un cambiamento e sarebbe stato in mano ai nemici. Perciò l'iscrizione dice: *Per la fine, a coloro che saranno trasformati* (Ps 59,1); Simmaco: *Per i fiori*; Aquila: *Sui gigli*. Infatti, come i gigli del campo e l'erba sembrano belli per poco tempo, quasi subito cambiano e si rovinano: così anche le circostanze del popolo, che allora erano fiorenti, sarebbero quasi subito mutate.

Perciò anche il Salvatore nei suoi insegnamenti diceva: *Osservate come crescono i gigli del campo* (Mt 6,28); e ancora: *Se l'erba del campo oggi c'è, e domani si getta nel forno...* (cf. Mt 6,30); ma anche *Ogni carne è erba, e ogni sua gloria come fiore d'erba. Si è seccata l'erba e il fiore è caduto: ma la parola del Signore rimane in eterno* (Is 40,6-8); a queste parole il profeta aggiunge, secondo gli altri traduttori: *Veramente il popolo è erba: si è seccata l'erba, è caduto il*

⁸⁸⁶ Cf. Field II, 188.

κατὰ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτὰς προστίθησι λέγων· *Ἀληθῶς χόρτος ὁ λαός· ἐξηράνθη ὁ χόρτος, ἐξέπεσεν τὸ ἄνθος*⁸⁸⁷, ἀκαλύπτως τὸ Ἰουδαίων ἔθνος δηλώσας. Αὐτὰ δὴ οὖν ταῦτα καὶ νῦν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον διὰ τοῦ Δαυὶδ μαρτύ[63v col. 2]ρεται, προαναφωνοῦν τὴν μέλλουσαν ἔσεσθαι τοῦ λαοῦ ἀλλοίωσιν καὶ μεταβολήν. Διὸ κατὰ τὸν Ἀκύλαν εἶρηται· *Ἐπὶ κρίνων μαρτυρίας· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ὑπὲρ τῶν ἀνθῶν μαρτυρία· κατὰ δὲ τοὺς Ο' (Ἐβδομήκοντα)· Τοῖς ἀλλοιωθησομένοις εἰς στηλογραφίαν* (Ps 59,1). Πολλήν δὲ ἀκολουθίαν ἔχει ἂν πρὸς τὰ ἐν τῷ πρὸ τούτου λελεγμένα. Ἐπεὶ κάκεῖνος τὴν τοῦ ἔθνους ἀποβολὴν ἐδήλου λέγων· *Ἐπιστρέψουσιν εἰς ἐσπέραν, καὶ λιμώξουσιν ὡς κύων, καὶ κυκλώσουσι πόλιν* (Ps 58,7) καὶ τὰ ἐπιφερόμενα. Οἷς ἐξῆς περὶ τῆς κλήσεως τῶν ἐθνῶν ἔφασκεν· *Καὶ σύ, κύριε ὁ θεὸς τῶν δυνάμεων, ὁ θεὸς Ἰσραὴλ, πρόσχευ τοῦ ἐπισκέψασθαι πάντα τὰ ἔθνη* (Ps 58,6a-b).

Τὴν δὲ στηλογραφίαν καὶ νῦν ὡς καὶ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν ὁ μὲν Ἀκύλας· *τα[64r col. 1]πεινοῦ τελείου τοῦ Δαυίδ· ὁ δὲ Σύμμαχος· ταπεινόφρονος τοῦ Δαυίδ καὶ ἀμόμου ἠρμῆνευσαν*⁸⁸⁸. Στήλης γὰρ ἦν ἀξία ἢ τοῦ τοσοῦτου βασιλέως μετριοφροσύνη. Τοσοῦτον γὰρ πολέμων περιγενόμενος, καὶ τοὺς μέχρι τῆς Μέσης τῶν ποταμῶν ὑποτάξας, ὑποφόρους τε αὐτοὺς καταστησάμενος, ἐν τῷ οἰκείῳ διέμενεν ἦθει, ἐν ᾧ καὶ ὅτε ἠλαύνετο ὑπὸ τοῦ Σαούλ, καὶ τὰς ἐρήμους φεύγων κατόκει, διέπρεπεν. Καὶ τότε γὰρ ὑπὸ τῆς θείας γραφῆς, ὡς *ταπεινός*

fiore, indicando in maniera palese il popolo dei giudei. Dunque, lo Spirito santo dà testimonianza di queste stesse cose, preannunciando il cambiamento che si sarebbe verificato e la trasformazione. Perciò secondo Aquila è stato detto: *Sui gigli della testimonianza*; secondo Simmaco: *Per i fiori, testimonianza*; secondo i Settanta: *A coloro che saranno trasformati, per iscrizione* (Ps 59,1). E avrebbe molta coerenza con quanto è stato detto nel salmo che precede questo. Poiché anche quello mostrava il rifiuto del popolo dicendo: *Ritourneranno a sera, e saranno affamati come un cane, e circondaeranno la città* (Ps 58,7) e quanto segue. E di séguito a queste diceva a proposito della chiamata delle genti: *E tu, Signore Dio delle schiere, Dio di Israele, protenditi a visitare tutte le nazioni* (Ps 58,6a-b).

Anche adesso come in quelli che precedono hanno tradotto l'*iscrizione* Aquila con: *dell'umile e perfetto David*, Simmaco con: *dell'umile di cuore David e irreprensibile*. Infatti, la moderata umiltà di un re tanto grande era davvero degna di una stele. Dopo aver prevalso in tante guerre, e assoggettato fino alla Mesopotamia, rendendoli sottoposti al tributo, egli persistette nella propria disposizione, nella quale, anche quando era afflitto da Saul e dimorava da esule nei deserti, si distingueva. Anche allora infatti, da parte della divina Scrittura, in qualità di

⁸⁸⁷ Cf. Field II, 509.

⁸⁸⁸ Cf. Field II, 188.

<p>τέλειος, ἢ ταπεινόφρων καὶ ἄμωμος στηλῶν αἰωνίων ἤξιοῦτο· καὶ νῦν δ' ὅτε βασιλεύων τοσοῦτοις ἐπέξῃει πολεμίοις, καὶ τὸν ἀπάντων συνῆγε πλοῦτον, ἐπὶ τῆς αὐτῆς διέμενεν προαιρέσεως· διὸ στηλογραφίας ἤξιοῦτο, καὶ [64r col. 2] πνεύματος ἤξιοῦτο προφητικοῦ. Ἐπιτήρει δὲ ὅπως κατὰ τούτου τοῦ χρόνου ὁ Ἰσραήλ, βασιλεύοντος Δαυίδ, μέχρι τῆς Μέσης τῶν ποταμῶν ἐκράτει, καὶ φόρους παρὰ τῶν πέριξ ἐθνῶν ἐλάμβανεν, τῆς τοῦ θεοῦ ἐπαγγελίας τῆς πρὸς τὸν Ἀβραὰμ εἰς ἔργα χωρούσης· δι' ἧς ἐπηγγέλλετο δώσειν τῷ σπέρματι αὐτοῦ πᾶσαν τὴν γῆν ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ Αἰγύπτου, μέχρις τοῦ ποταμοῦ Εὐφράτου· ἃ δὴ βασιλεύοντος τοῦ Δαυίδ ἔργοις ἐπληροῦτο· τοῦτο γοῦν καὶ ἡ παρατεθεῖσα ἱστορία τῆς τῶν [om PG] Βασιλειῶν γραφῆς ἐμαρτύρει. Ἀλλὰ γὰρ φωτισθεὶς ὁ προφήτης ὑπὸ τοῦ ἁγίου πνεύματος, θεσπίζει τὰ ἐν τοῖς μέλλουσι χρόνοις συμβησόμενα. Τίνα δὲ ἦν ταῦτα διδάσκει λέγων· <i>Εἰς τὸ τέλος τοῖς ἀλλοιωθησο[64v col. 1] μένοις</i> (Ps 59,1a).</p> <p>Εἶθ' ἐξῆς προῖων ἐπάγει· <i>Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς</i> (Ps 59,3a), καὶ τὰ ἐξῆς· οἷς μεθ' ἕτερα ἐπιλέγει· <i>Ὁ θεός ἐλάλησεν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ· ἀγαλλιάσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα, καὶ τὴν κοιλάδα τῶν σκηνῶν διαμετρήσω· ἐμός ἐστι Γαλαὰδ, καὶ ἐμός ἐστιν Μανασσῆς, καὶ Εφραὶμ κραταίωσις τῆς κεφαλῆς μου, Ἰούδας βασιλεύς μου· Μωὰβ λέβης τῆς ἐλπίδος μου, ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐκτενῶ τὸ ὑπόδημά μου, ἐμοὶ ἀλλόφυλοι ὑπετάγησαν</i> (Ps 59,8-10), [ἐμός – ὑπετάγησαν om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς]. Σημαίνει δὲ διὰ τούτων τοῦ θεοῦ διαλλαγὰς πρὸς τοὺς</p>	<p><i>umile perfetto, o umile di cuore e irreprensibile</i>, era ritenuto degno di stele eterne; e anche adesso, quando regnando procedeva contro tanto grandi nemici e radunava la ricchezza di tutti, persistette nel medesimo proposito: perciò era ritenuto meritevole di un' <i>iscrizione</i>, ed era ritenuto degno dello Spirito profetico. E osserva come a quel tempo Israele, mentre regnava David, comandava fino alla Mesopotamia, e riscuoteva tributi dalle nazioni attorno, trovando realizzazione nei fatti la promessa di Dio ad Abramo, con la quale prometteva che avrebbe dato alla sua discendenza tutta la terra dal fiume dell'Egitto fino al fiume Eufrate: cosa che, proprio mentre regnava David si compiva nei fatti, e questo appunto lo testimonia anche la sopracitata narrazione storica della Scrittura dei <i>Regni</i>. Ma effettivamente il profeta, illuminato dallo Spirito santo, prevede gli eventi che sarebbero accaduti in tempi a venire. Quali questi fossero, lo spiega dicendo: <i>Per la fine. A coloro che saranno trasformati</i> (Ps 59,1a).</p> <p>Proseguendo di séguito aggiunge: <i>O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti</i> (Ps 59,3a) e quanto segue; a queste parole, dopo altre aggiunge: <i>Dio ha parlato nel suo santo: «Esulterò e spartirò Sikima, e misurerò la valle delle tende. Mio è Galaad e mio è Manasse, e Efraim è la fortezza del mio capo, Giuda il mio re. Moab è il bacino della mia speranza, sull'Idumea stenderò il mio calzare, stranieri mi sono stati sottomessi</i> (Ps 59,8-10). Con queste parole mostra le riconciliazioni di Dio con gli stranieri. «Dio infatti, dice, ha parlato, e avendo parlato nel suo santo a</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ἀλλοφύλους. Ὁ θεὸς γάρ, φησίν, ἐλάλησεν, καὶ λαλήσας ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ τῷ Γαλαὰδ καὶ τῷ Μανασσῆ καὶ τῷ Ἐφραΐμ καὶ τῷ Ἰούδα, συμπεριλαμβάνει τὸν Μωὰβ καὶ τὴν Ἰδουμαίαν [64v col. 2] καὶ πάντα τοὺς λοιποὺς ἀλλοφύλους. Μωὰβ γάρ, φησί, λέβης τῆς ἐλπίδος μου (Ps 59,10a). ἀνθ' οὗ ὁ Σύμμαχος ἐξέδωκεν· Μωὰβ λέβης ἀμεριμνία [C, Syr, ἀμεριμνίας PG]⁸⁸⁹ μου· ὁ δὲ Ἀκύλας· Μωὰβ λέβης λουτροῦ μου⁸⁹⁰. Ἔττα περὶ τῆς Ἰδουμαίας αὐτὸς ὁ θεός [ὁ θ. om. PG] ἐπαγγέλλεται λέγων· Ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐκτενω̄ τὸ ὑπόδημά μου (Ps 59,10b). ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐπιβήσομαι τῷ ὑποδήματί μου⁸⁹¹. Καὶ τοιαῦτα μὲν ἐπαγγέλλεται τῷ Μωὰβ καὶ τῇ Ἰδουμαία. Περὶ δὲ τῶν ἀλλοφύλων πάλιν ὁ αὐτὸς ἐπιλέγει· Ἐμοὶ ἀλλόφυλοι ὑπετάγησαν (Ps 59,10c). ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· Ἐπ' ἐμὲ Φυλιστιαία ἠταιρήσατο· κατὰ δὲ τὸν Θεοδοτίωνα· Ἐμοὶ ἀλλόφυλοι ἐφιλίασαν⁸⁹². Αὐτὰ δὲ ταῦτα τοῖς αὐτοῖς ῥήμασι καὶ ταῖς [om. PG] αὐταῖς λέξεσι καὶ [65r col. 1] ἐν τῷ ρζ' εἴρηται ψαλμῷ, ἐν ᾧ καὶ κατὰ τοὺς Ὁ' (Ἐβδομήκοντα) φιλιάσειν τῷ θεῷ οἱ ἀλλόφυλοι θεσπίζονται. Γέγραπται γοῦν καὶ ἐν ἐκείνῳ· Μωὰβ λέβης τῆς ἐλπίδος μου. Ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐπιβαλῶ̄ [ἐκτενω̄ LXX] τὸ ὑπόδημά μου, ἐμοὶ ἀλλόφυλοι ἐφιλίασαν [ὑπετάγησαν LXX] (Ps 107,10)⁸⁹³. Καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῶν ἀλλοφύλων διήλθεν. Μετὰ δὲ ταῦτα ἐκ προσώπου τοῦ

Galaad, a Manasse, a Efraim e a Giuda, include Moab e l'Idumea e tutti gli stranieri rimanenti». *Moab* infatti, dice, è *il bacino della mia speranza* (Ps 59,10a); al posto di questo Simmaco ha reso: *Moab è mio bacino e assenza di preoccupazioni*; Aquila: *Moab è bacino del mio lavacro*. Poi sull'Idumea Dio stesso annuncia dicendo: *sull'Idumea stenderò il mio calzare* (Ps 59,10b), o secondo Simmaco: *Sull'Idumea camminerò con il mio calzare*. E tali cose annuncia a Moab e all'Idumea. Sugli stranieri ancora egli stesso aggiunge: *stranieri mi sono stati sottomessi* (Ps 59,10c), o secondo Aquila: *A me la Filistea si è fatta amica*; secondo Teodoziona: *A me gli stranieri furono amici*.

Queste stesse parole, con le medesime espressioni e i medesimi vocaboli sono state dette nel salmo 107, in cui anche secondo i Settanta viene predetto che gli stranieri diverranno amici di Dio. È stato scritto per l'appunto anche in quel salmo: *Moab è il bacino della mia speranza*. *Sull'Idumea getterò il mio calzare, a me gli stranieri furono amici* (Ps 107,10). E questo dunque ha esposto sugli stranieri. Dopo queste parole, in persona del popolo dei giudei la profezia

⁸⁸⁹ Field II,189 riporta la lezione di Montfaucon *ἀμεριμνίας*, ma il manoscritto riporta *ἀμεριμνία*, stessa lezione della Sirosapla.

⁸⁹⁰ Cf. Field II, 189.

⁸⁹¹ Cf. Field II, 189.

⁸⁹² Cf. Field II, 189.

⁸⁹³ Per le varianti di Ps 107,10, vedi Rahlfs 1979, 273.

Ἰουδαίων λαοῦ ἡ προφητεία πάλιν ἐπάγει φάσκουσα· *Οὐχὶ σὺ ὁ θεὸς ὁ ἀπωσάμενος ἡμᾶς, καὶ οὐκ ἐξέλευσθαι ἐν ταῖς δυνάμεσιν ἡμῶν;* (Ps 59,12; 107,12) Ἄ δὴ ὅμοια γένοιτ' ἂν τοῖς κατὰ τὴν ἀρχὴν λελεγμένοις ἐν τῷ· *Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς* (Ps 59,3a)· δι' ὧν σαφῶς ἑαυτοὺς μὲν ἀπεῶσθαι λέγουσιν καὶ καθαιρεῖσθαι [PG, καθαιρησθαι C], μὴ ἔχειν τε τὸν θεὸν βοηθὸν ἐν ταῖς [65r col. 2] ἑαυτῶν δυνάμεσιν· τοὺς δὲ ἀλλοφύλους καθόλου μὲν πάντας φίλους γεγονέναι τῷ θεῷ, ἰδίως δὲ τὸν Μωᾶβ λέβητα αὐτοῦ τῆς ἐλπίδος (cf. Ps 59,10a), ἢ λέβητα τοῦ λουτροῦ αὐτοῦ, ἢ τῆς ἀμεριμνίας αὐτοῦ γεγονέναι· τὴν δὲ Ἰδουμαίαν τοῦ ὑποδήματος τοῦ θεοῦ κατηξιῶσθαι. Ταῦτ' οὖν τῷ πνεύματι τῷ θείῳ φωτισθεῖς ὁ Δαυὶδ, κοινοποιεῖ τὸν λόγον ὡς ἐκ προσώπου τοῦ παντὸς λαοῦ καὶ φησιν· *Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς* (Ps 59,3a)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· *Ὁ θεός, ἀπεβάλου ἡμᾶς, καὶ διέκοψας ἡμᾶς*⁸⁹⁴· σαφῶς ἀποβολὴν καὶ ἀποκοπὴν αὐτῶν δηλώσας. Εἴτ' ἐπιλέγει· *Ὠργίσθης, καὶ οἰκτείρησας* [C, οἰκτίρησας LXX, ὠκτείρησας PG] ἡμᾶς (Ps 59,3b)· κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· *Θυμωθεὶς μετέστρεψας ἡμᾶς*· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· *Ὠργίσθης, καὶ* [65v col. 1] *περιήγαγες ἡμᾶς*· κατὰ δὲ τὴν ε' (πέμπτην) ἔκδοσιν· *καὶ περιεκύκλωσαν ἡμᾶς* [κ. π. ἢ. correcti ut supra, *Καὶ περιήγαγες ἡμᾶς* C]. Ταῦτα δὲ μᾶλλον τῶν λόγων ἢ τῶν πραγμάτων ἔκβασιν παρίστησιν. Μετὰ γοῦν τὴν τοῦ σωτήρος ἡμῶν παρουσίαν πάντα ταῦτα πεπόνθασιν, ὅτε ἔφθασεν ἐπ' αὐτοὺς ἡ [om. PG] ὀργὴ εἰς τέλος

continua a dire: *Non sei tu, o Dio, colui che ci ha scacciati? E non uscirai con le nostre schiere?* (Ps 59,12; 107,12). E ciò sarebbe simile a quanto è stato detto all'inizio in *O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti* (Ps 59,3a), parole con le quali in maniera chiara dicono che essi stessi sono stati respinti e abbattuti, e di non avere Dio come difensore nelle proprie schiere; mentre in generale tutti gli stranieri sono diventati amici di Dio, e in particolare Moab è suo *bacino di speranza* (cf. Ps 59,10a), o *bacino del suo lavacro*, o della sua *assenza di preoccupazioni*; e l'Idumea è stata ritenuta degna del calzare di Dio. Dunque, David illuminato dallo Spirito di Dio rivela il discorso come in persona dell'intero popolo, e dice: *O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti* (Ps 59,3a); o secondo Simmaco: *O Dio, ci hai gettati e ci hai distrutti*, mostrando così chiaramente il loro rifiuto e separazione. Poi aggiunge: *ti sei adirato e hai avuto pietà di noi* (Ps 59,3b); secondo Aquila: *Infuriato, ci hai fatti voltare*; secondo Simmaco: *Ti sei adirato e ci hai portati intorno*; secondo la quinta edizione: *e ci hanno circondati*. E l'esito degli eventi prova tutto ciò meglio delle parole. Appunto dopo la venuta del nostro Salvatore hanno patito tutte queste disgrazie, quando *su di loro l'ira è giunta al colmo* (= *alla fine*) (1Th 2,16), e sono stati respinti, abbattuti e ripudiati, distrutti e portati intorno dispersi fra tutte le nazioni.

⁸⁹⁴ Cf. Field II, 188.

(1Th 2,16), ἀπόσθησάν τε καὶ καθηρέθησαν καὶ ἀπεβλήθησαν· διεκόπησάν τε καὶ περιήχθησαν διασκορπισθέντες εἰς πάντα τὰ ἔθνη.

Ἀλλὰ καὶ *συνέσεισας*, φησί, *τὴν γῆν καὶ συνετάραξας αὐτήν* (Ps 59,4a), διὰ τὸ μυρία κακὰ ἐν αὐτῇ γίνεσθαι· λέγω δὲ τῇ αὐτῶν γῆ, ἦτοι τῇ Ἱερουσαλήμ, ἐν ἣ καὶ τὸ βασίλειον, καὶ τὸ ἅγιασμα, καὶ πάντα τὰ σεμνὰ τοῦ νόμου συνετελεῖτο· ἢ καὶ πάση αὐτῶν τῇ χώρᾳ, ἢ καὶ ταῖς ψυχαῖς αὐτῶν τροπικῶς γῆν [PG, Γηῶν C] ὠνομασμέναις. [65v col. 2] Ἄ δὴ πάντα ἀθρώως διὰ τὰς παρανόμους αὐτῶν πράξεις συνεσείσθη καὶ συνεταράχθη. Ὅμως δ' οὖν ἰκετεύει ὁ προφήτης λέγων ἐξῆς· Ἰασαὶ τὰ συντρίμματα αὐτῆς, ὅτι ἐσαλεύθη (Ps 59,4b)· κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· Ἰασαὶ, φησίν, τὰ συντρίμματα αὐτῆς, ὅτι [ἐσαλεύθη – ὅτι om. PG] ἐκινήθη⁸⁹⁵. Κινηθεῖσα γὰρ καὶ σαλευθεῖσα τῆς οἰκειᾶς μονῆς καὶ στάσεως ἢ προλεχθεῖσα γῆ, συντρίμματα καὶ κατάγματα ἐκτήσατο. Διόπερ ἐξῆς ἐπιλέγεται· Ἐδειξας τῷ λαῷ σου σκληρά (Ps 59,5a), καὶ ποτίζει δὲ αὐτοὺς οἶνον κατανύξεως (cf. Ps 59,5b)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· οἶνον καρώσεως· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· οἶνον σάλου⁸⁹⁶. Καὶ ἔστιν γε εἰπεῖν τὸν ἀπὸ τῶν θείων γραφῶν λόγον, ἐλεγκτικὸν ὄντα αὐτῶν τῆς εἰς τὸν Χριστὸν τοῦ θεοῦ ἀπιστίας, οἶνον ὑπάρχειν κα[66r col. 1]τανύξεως (Ps 59,5b), νυττομένης αὐτῶν καὶ τιτρωσκομένης τῆς συνειδήσεως ἀπὸ τῶν περὶ τοῦ σωτῆρος προφητειῶν, ἐξ αὐτῶν τε τῶν περιεχόντων αὐτοὺς πραγμάτων καὶ ἐκ τῆς τῶν ἐθνῶν ἐπιστροφῆς. Ταῦτα γάρ, κἂν

Ma dice anche: *Hai fatto tremare la terra e l'hai sconvolta* (Ps 59,4a), per il fatto che vi si trovavano innumerevoli mali; dico nella loro terra, cioè Gerusalemme, nella quale vi erano la reggia, il santuario, e tutte le venerande norme della legge venivano compiute; oppure anche in tutta quanta la loro regione, oppure nelle loro anime, chiamate *terra* in senso figurato. E tutte queste cose insieme a causa delle loro azioni empie è stato scosso e sconvolto. Nondimeno dunque il profeta prega dicendo di séguito: *risana le sue fratture, poiché è stata scossa* (Ps 59,4b); secondo Aquila dice: *Risana le sue fratture, perché è stata agitata*. Agitata e scossa infatti la suddetta terra dal proprio stato e quiete, si è attirata fratture e crepe. Perciò di séguito aggiunge: *Hai mostrato al tuo popolo cose dure* (Ps 59,5a), li abbeveri *col vino di stordimento* (cf. Ps 59,5b); o secondo Aquila: *vino di torpore*; o secondo Simmaco: *vino di sussulto*. Ed è possibile dire che la Parola dalle divine Scritture che contesta la loro mancanza di fede nei confronti del Cristo di Dio, costituisce *vino di stordimento* (Ps 59,5b), poiché la coscienza li trafigge e ferisce con le profezie riguardo al Salvatore e per i fatti stessi che li contenevano e per la conversione delle nazioni. Queste cose, infatti, anche qualora si ritengano privi di finzione, tuttavia feriscono la coscienza, colpendoli e portandoli alla

⁸⁹⁵ Field II, 188 riporta una differente lezione attribuita a Aquila dalla Sirosapla.

⁸⁹⁶ Field II, 189.

<p>ἀπροσποίητοι εἶναι δοκῶσιν, ὅμως τὴν συνείδησιν αὐτῶν τιτρώσκει, πλήττοντα καὶ εἰς συναίσθησιν [αὐτῶν τιτρώσκει add. et del. C] αὐτοὺς ἄγοντα τῆς εἰς τὸν σωτῆρα καὶ κύριον ἡμῶν ἀπιστίας. Ἄλλ' ἐκεῖνοις μὲν τοιαῦτα μέλλειν ἔσσεσθαι θεσπίζει. Τοὺς δὲ μέλλοντας προστρέχειν τῷ Χριστῷ τοῦ θεοῦ, καὶ τὴν δι' αὐτοῦ σωτηρίαν παραδέχεσθαι, εὐαγγελίζεται ἐξῆς λέγων· Ἔδωκας τοῖς φοβουμένοις σε σημείωσιν τοῦ φυγεῖν ἀπὸ προσώπου τόξου (Ps 59,6a-b). Κατὰ δὲ τὸν Ἀκύλαν· Ἔδωκας, φησί, τοῖς φοβουμέ[66r col. 2]νοῖς σε σύσημον, τοῦ σημειοῦσθαι ἀπὸ προσώπου βεβαιότητος· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Ἔδωκας τοῖς φοβουμένοις σε σημείον, εἰς τὸ ἐκφυγεῖν ἀπὸ προσώπου τοξέματος⁸⁹⁷.</p> <p>Εἰ μὲν οὖν ἦσαν καὶ οἱ διὰ τῶν ἔμπροσθεν δεδηλωμένοι τῷ σημείῳ τούτῳ, οὐκ ἂν ἀπόσθησαν, οὐδ' ἂν καθηρέθησαν, οὐδ' ἂν τῇ ὀργῇ παρεδόθησαν· ἀλλ' ἐπεὶ μὴ ἠβουλήθησαν καταδέξασθαι τὸ σωτήριον σημεῖον, εἰκότως τούτοις περιπεπτώκασιν. Οἱ δὲ γε φοβούμενοι τὸν κύριον – οὕτω δὲ εἴωθεν καλεῖν ὁ λόγος τοὺς ἐξ ἔθνῶν πιστεύοντας, ὡς πολλάκις διὰ πλειόνων ἀπεδείξαμεν [ἐδείξαμεν PG] –, λαβόντες τὸ σημεῖον χρησάμενοί τε αὐτῷ, καὶ κατὰ τοῦ προσώπου σφραγιζόμενοι, εὔραντο φυγὴν ἀπὸ προ[66v col. 1]σώπου τόξου (Ps 59,6b), μηδενὸς νοητοῦ καὶ ἀοράτου πολεμίου βάλλειν αὐτοὺς τολμῶντος διὰ τὸ ἐπικείμενον αὐτοῖς σημεῖον. Εὔροις δ' ἂν τοιούτον τι σημεῖον [εὔροις – σημεῖον om. PG] καὶ τοῖς παλαιοῖς δεδομένον. Μωσῆς [Μωϋσῆς PG] μὲν</p>	<p>consapevolezza della mancanza di fede nei confronti del Salvatore e Signore.</p> <p>Ma a quelli prevede che sarebbero accadute tali cose; a quelli che sarebbero accorsi al Cristo di Dio e che avrebbero accolto la sua salvezza, annuncia la buona notizia dicendo di séguito: <i>Hai dato un segnale a coloro che ti temono per fuggire di fronte all'arco</i> (Ps 59,6a-b). Secondo Aquila dice: <i>Hai dato a coloro che ti temono un segnale, perché siano segnalati di fronte alla sicurezza</i>; secondo Simmaco: <i>Hai dato a coloro che ti temono un segno, perché fuggano di fronte all'arco</i>.</p> <p>Se dunque anche quelli nel passo precedente fossero stati segnalati con questo segnale, non sarebbero stati respinti né abbattuti, né consegnati all'ira; ma poiché non hanno voluto accogliere il segno di salvezza, a buon diritto si sono imbattuti in tali conseguenze. Coloro che invece temono il Signore – così è solita chiamare la Parola coloro che credono di quelli che provengono dalle nazioni, come spesso abbiamo mostrato in più occasioni – avendo accolto il segno di salvezza e essendosene serviti, e contrassegnatisi sul volto, hanno trovato possibilità di fuga <i>di fronte all'arco</i> (Ps 59,6b), poiché nessun nemico spirituale e invisibile osava colpirli grazie al segno posto su di loro. E troveresti che un tale segnale è stato dato anche agli antichi. Mosè infatti disposte che gli stipiti delle case degli</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁸⁹⁷ Cf. Field II, 189.

γὰρ τὰς φλιάς τῶν οἴκων τῶν Ἰσραηλιτῶν αἵματι τοῦ προβάτου τοῦ Πάσχα κατασημαίνεσθαι διετάξατο εἰς ἀποτροπὴν τοῦ ὀλοθρευτοῦ (cf. Ex 12,7.13)· καὶ ἐν τῷ Ἐζεκιήλ δέ, μελλούσης ἀφανίζεσθαι τῆς πόλεως, ἀναγράφεται ὁ θεὸς εἰρηκῶς πρὸς τὸν ἐνδεδυμένον τὸν ποδῆρη, ὅστις ποτ' ἦν· *Δίελθε μέσῃν τὴν πόλιν τὴν Ἱερουσαλήμ, καὶ δὸς τὰ σημεῖα ἐπὶ τὰ μέτωπα τῶν ἀνδρῶν τῶν καταστεναζόντων καὶ τῶν κατωδυνωμένων [κατοδυνωμένων PG] ἐπὶ πάσαις ταῖς ἀνομίαις ταῖς γινομέναις [66v col. 2] ἐν μέσῳ αὐτῶν* (Ez 9,4). Εἶθ' ἑτέροις ἐλέχθη· *Πορεύεσθε εἰς τὴν πόλιν ὀπίσω αὐτοῦ, καὶ κόπτετε· μὴ φείδεσθε τοῖς ὀφθαλμοῖς ὑμῶν, καὶ μὴ ἐλέησητε πρεσβύτερον καὶ νεανίσκον, καὶ νήπια καὶ παρθένον, καὶ γυναῖκας ἀποκτείνετε εἰς ἐξάλειψιν· ἐπὶ δὲ πάντα ἐφ' οὓς ἐστὶ τὸ σημεῖον μὴ ἐγγίσητε, καὶ ἀπὸ τῶν ἁγίων μου ἄρξασθε* (Ez 9,5-6).

Ὅρᾱς ὅπως οἱ μὲν ἀπώλοντο [PG, ἀπώλλοιντο C]· οἱ δὲ τὸ σημεῖον ἐπὶ τοῦ μετώπου φέροντες διεσώζοντο; τοιοῦτοί τινες ἦσαν καὶ οὗς ἡ παροῦσα στηλογραφία παρίστησι λέγουσα· *Ἔδωκας τοῖς φοβουμένοις σε σημείωσιν τοῦ φυγεῖν ἀπὸ προσώπου τόξου* (Ps 59,a-b)· οὐ γὰρ 'τῷ Ἰσραήλ, φησίν, ἔδωκας', ἀλλὰ *τοῖς φοβουμένοις σε*. Ὅτι δὲ ἔθος ἐστὶν τῇ προφητεῖᾳ φοβουμένους τὸν κύριον [67r col. 1] καλεῖν τοὺς ἐξ ἔθνῶν ἐπὶ τὸν θεὸν καταφεύγοντας, πολλάκις ἀπεδείξαμεν, καθὼς προεῖρηται. Ὡσπερ οὖν ἀπὸ προσώπου τοῦ ὀλοθρευτοῦ διέφυγόν ποτε οἱ ἐν Αἰγύπτῳ τὰς πληγὰς, χρήσαντες [PG, χρήσαντες τὰς πληγὰς C] τῷ σημείῳ τοῦ αἵματος, τὸν αὐτὸν τρόπον εἰς

israeliti fossero contrassegnati con il sangue dell'agnello della Pasqua per stornare lo sterminatore (cf. Ex 12,7.13); invece in *Ezechiele*, quando la città era sul punto di essere distrutta, è stato registrato che Dio abbia detto a colui che indossava la lunga tunica, chiunque fosse allora: *Vai in mezzo alla città di Gerusalemme, e metti i segni sulle fronti degli uomini che piangono e soffrono per tutte le ingiustizie che sono fra loro* (Ez 9,4). Poi ad altri fu detto: *Procedete nella città dietro di lui, e colpite: non abbiano compassione per i vostri occhi, e non risparmiate vecchio né giovane, né bambino né vergine, e uccidete donne fino alla distruzione; ma non avvicinatevi a tutti quelli su cui è il mio segno; e cominciate dai miei santi* (Ez 9,5-6).

Vedi come gli uni perirono, mentre coloro che portavano i segnali sulla fronte si salvavano? Tali erano anche coloro ai quali la presente iscrizione si riferisce, quando dice: *Hai dato un segnale a coloro che ti temono per fuggire di fronte all'arco* (Ps 59,6a-b); non dice infatti «l'hai dato a Israele», ma *a coloro che ti temono*. Il fatto che sia abitudine per la profezia chiamare «quelli che temono il Signore» coloro che dalle genti trovano soccorso in Dio, lo abbiamo indicato più volte, come già detto. Come dunque coloro che erano in Egitto scamparono una volta le piaghe di fronte allo sterminatore servendosi del segno di sangue, allo stesso modo come talismano contro il nemico e avversario delle anime umane, abituato a scagliargli contro frecce e

<p>ἀποτροπιασμὸν τοῦ πολεμίου καὶ ἐχθροῦ τῶν ἀνθρωπίνων ψυχῶν, τοῦ τοξεύειν καὶ καταβάλλειν αὐτὰς ἐπὶ τὴν τῆς εἰδωλολατρείας πλάνην εἰωθότος [PG, εἰωθότως C], δέδοται τὸ λεγόμενον ἐνταῦθα σημεῖον τοῖς φοβουμένοις τὸν κύριον.</p>	<p>gettarle nell'inganno dell'idolatria, è stato dato quello che qui è detto segno per coloro che temono il Signore.</p>
<p>⁷Ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοί σου, σῶσον τῇ δεξιᾷ σου, καὶ ἐπάκουσόν μου.</p>	<p>⁷Affinché i tuoi diletti siano riscattati, salva con la tua destra e dammi ascolto.</p>
<p>Ταῦτα καὶ τὰ τούτοις ἀκόλουθα μέχρι τοῦ τέλους καὶ ὁ ρζ' περιέχει ψαλμός. Ἄλλ' ἐν μὲν τοῖς προκει[67r col. 2]μένοις τὰ προλεχθέντα ἀποβολὴν ἐδήλου τοῦ Ἰσραήλ· τοῦ δὲ [om. PG] ρζ' τὰ πρὸ τούτου, ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοί σου (Ps 59,7a; 107,7a) καὶ τῶν ἐπιφερομένων, σαφῆ κλησιν ἐθνῶν θεσπίζει. Προειπὼν γὰρ ὁ λόγος ἐν τῷ ρζ', Ἐτοιμία ἢ καρδία μου, ὁ θεός, ἐτοιμία ἢ καρδία μου· ᾄσομαι καὶ ψαλῶ. Ἐξεγέρθητι, ἡ δόξα μου⁸⁹⁸, ἐξεγέρθητι, ψαλτήριον καὶ κιθάρα, ἐξεγερθήσομαι ὄρθρου (Ps 107,2-3), ἐπιφέρει· Ἐξομολογήσομαί σοι ἐν λαοῖς, κύριε, ψαλῶ σοι ἐν ἔθνεσιν· ὅτι μέγα ἐπάνω τῶν οὐρανῶν τὸ ἔλεός σου, καὶ ἡ ἀλήθειά σου ἕως τῶν νεφελῶν. Ὑψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐρανοὺς, ὁ θεός, καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἡ δόξα σου (Ps 107,4-6). Εἴτ' ἐπιλέγει τὰ ἐν τῷ μετὰ χειρας προκειμένα λόγῳ· Ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοί σου, σῶσον τῇ [67v col. 1] δεξιᾷ σου, καὶ ἐπάκουσόν μου (Ps 59,7; 107,7), καὶ τὰ λοιπὰ συμφώνως τοῖς προκειμένοις. Σφόδρα δὲ ἐθαύμασα τοῦ ἀγίου πνεύματος τὴν οἰκονομίαν·</p>	<p>Queste parole e quante le seguono, fino alla fine, le contiene anche il salmo 107. Ma in quelle qui esaminate, quanto detto prima mostra il ripudio di Israele; le parole che nel 107 precedono il <i>affinché i tuoi diletti siano riscattati</i> (Ps 59,7a; 107,7a) e quanto segue, predicano in maniera chiara la chiamata delle genti. Infatti la Parola dopo aver detto, nel 107: <i>Il mio cuore è pronto, o Dio, il mio cuore è pronto: canterò e salmodierò. Dèstati, mia gloria, dèstati, salterio e cetra, sarò destato all'aurora</i> (Ps 107,2-3), aggiunge: <i>Ti celebrerò tra i popoli, Signore, tra le nazioni salmodierò a te, poiché grande al di sopra dei cieli è la tua misericordia, e la tua verità sino alle nubi. Sii innalzato sopra i cieli, o Dio, e la tua gloria sia su tutta la terra</i> (Ps 107,4-6). Poi aggiunge le parole nel discorso che stiamo esaminando: <i>Affinché i tuoi diletti siano riscattati, salva con la tua destra e dammi ascolto</i> (Ps 59,7; 107,7), e le rimanenti che concordano con quelle qui in esame. Mi sono meravigliato molto dell'economia dello Spirito santo, poiché da due</p>

⁸⁹⁸ Ἐξεγέρθητι, ἡ δόξα μου (qui al posto di ἐν τῇ δόξῃ μου, Ps 107,2b, come in Ps 56,8-9): variante registrata da Rahlfs 1979, 273, per alcuni rami della tradizione.

ἀπὸ γὰρ δύο στηλογραφῶν ἓνα ψαλμὸν πεποίηκεν, τὸν ρζ'. Τὰ μὲν γὰρ πρῶτα, ἐν οἷς ἐλέγετο· Ἐτοίμη ἡ καρδία μου, ὁ θεός (Ps 107,2a; 56,8a), καὶ τὰ ἐξῆς, ἀπὸ τῆς τοῦ νς' στηλογραφίας τοῦ Δαυὶδ ἐξελὼν, ἐν ἧ καὶ αὐτὴ [αὐτὴ C, αὐτῆ PG] λέλεκτο· ἔτοίμη ἡ καρδία μου, ὁ θεός, ἔτοίμη ἡ καρδία μου· ᾄσομαι καὶ ψαλῶ (Ps 56,8; 107,2), καὶ τὰ ἐπιλεγόμενα δ' ἐξῆς συμφώνως τοῖς ἐν τῷ ρζ' μέχρις τοῦ Ὑψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐρανούς, ὁ θεός, καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἡ δόξα σου (Ps 56,6.12; 107,6)· τὰ δὲ δευτέρα τὰ ἀπὸ τοῦ Ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοί σου, σῶσον τῆ δεξιᾷ σου καὶ ἐπάκουσόν μου (Ps 59,7; 107,7), σὺν τοῖς μέχρι τέλους ἐπενηνε[67v col. 2]γμένοις ἀπὸ τῆς μετὰ χειρᾶς στηλογραφίας, διδάσκοντος ἡμᾶς θείου πνεύματος μίαν καὶ τὴν αὐτὴν διάνοιαν ἐμφέρεσθαι ἐν ἀμφοτέροις. Ἐν μὲν γὰρ τῷ νς' ἐξομολογήσασθαι τῷ κυρίῳ ἐν λαοῖς καὶ ψάλλειν αὐτῷ ἐν ἔθνεσιν εὐηγγελίζετο· ἐν δὲ τῷ μετὰ χειρᾶς ἀποβολὴν σημαίνει [PG, σημείνει C] τοῦ Ἰσραήλ, ὥσπερ οὖν ἐδίδασκεν τὰ προλεχθέντα. Καὶ δὴ μετὰ τὰ πρῶτα, δι' ὧν ἐδηλοῦτο ἡ ἀποβολὴ τοῦ προτέρου λαοῦ, τό τε σημεῖον τὸ τοῖς φοβουμένοις αὐτὸν δοθησόμενον, ἐξῆς μέσου διαβάλατος (cf. Ps 59,6c) παρεντεθέντος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον εὐχὴν ἀναπέμπει τῷ θεῷ φάσκον· Ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοί σου, σῶσον τῆ δεξιᾷ σου, καὶ ἐπάκουσόν μου (Ps 59,7). Ἴκετεύει δὲ ταῦτα [68r col. 1] δεόμενον, ὅπως, τῆ αὐτοῦ χρησάμενος δεξιᾷ ὁ θεός, ῥύσῃται καὶ σώσῃ τοὺς ἀγαπητοὺς αὐτοῦ· καὶ οὐχ ἀπλῶς ἱκετεύει σῶσαι [σώσει C, Σῶσον PG], ἀλλὰ τῆ δεξιᾷ ἑαυτοῦ πρῶτον μὲν

iscrizioni ha tratto un salmo, il 107. Infatti, avendo estratto le prime parole, dove si legge: *il mio cuore è pronto, o Dio, il mio cuore è pronto* (Ps 107,2a; 56,8a), e quanto segue, dall'iscrizione del salmo di David 56, nella quale anche la medesima era stata detta: *il mio cuore è pronto, o Dio, il mio cuore è pronto: canterò e salmodierò* (Ps 56,8; 107,2), e quanto viene aggiunto in séguito in accordo con le parole del salmo 107 fino a: *Sii innalzato sopra i cieli, o Dio, e la tua gloria sia su tutta la terra* (Ps 56,6.12; 107,6); mentre la seconda parte, che va da *Affinché i tuoi diletti siano riscattati, salva con la tua destra e dammi ascolto* (Ps 59,7; 107,7), con ciò che segue fino alla fine (avendola presa) dall'iscrizione qui in esame, insegnandoci lo Spirito divino che in entrambi è contenuto un solo e medesimo senso. Infatti nel salmo 56 si annunciava di tributare lodi al Signore fra i popoli e salmodiare a lui fra le nazioni; in quello qui presente si indica il ripudio di Israele, come dunque quanto detto prima ha dimostrato. E appunto dopo queste prime parole, in cui viene rivelato il ripudio del primo popolo e il segno che sarebbe stato dato a coloro che lo temono, dopo l'intervallo dell'*interludio* (Ps 59,6c) interposto, lo Spirito santo innalza una preghiera a Dio dicendo: *Affinché i tuoi diletti siano riscattati, salva con la tua destra e dammi ascolto* (Ps 59,7). Implora queste cose riguardo a lui che ha bisogno, affinché servendosi della sua destra, Dio riscatti e salvi i suoi diletti: e non prega semplicemente di 'salvare', ma dapprima con la propria destra di 'riscattare', e poi di

<p> ῥύσασθαι, ἔπειτα σῶσαι. Ἀγαπητοὺς δὲ τοῦ θεοῦ οὐδ' ἄλλους ἠπίστατο ἢ τοὺς κατ' εἰκόνα τὴν αὐτοῦ πεπονημένους ἀνθρώπους. Εἰ γὰρ καὶ τὰ μάλιστα ὑποπεπτώκασιν τῇ ἁμαρτίᾳ, ἀλλ' ὅμως διὰ τὴν τῆς [om. PG notans: <i>forte deest</i> τῆς] ψυχῆς οὐσίαν νοερὰν οὔσαν καὶ λογικὴν, ἀγαπητοὶ εἴρηνται τοῦ θεοῦ. </p> <p> Δυσωπεῖ τοίνυν ὁ λόγος τὸν θεὸν διὰ [τὴν add. C, sed nihil deesse videtur] τῆς μνήμης τῶν ἀγαπητῶν αὐτοῦ, παρακαλεῖ τε ῥύσασθαι αὐτοὺς ἀπὸ νοητῶν τε ἐχθρῶν καὶ πολεμίων· ῥυσάμενόν τε σῶσαι αὐτοὺς διὰ τῆς ἑαυτοῦ δεξιᾶς. Δεξιὰν δὲ τοῦ θεοῦ τίνα ἂν τις εἴποι ἢ τὸν Χριστὸν αὐτοῦ τροπι[68r col. 2]κῶς οὕτως ὠνομασμένον; Ὡς γὰρ ἀλλαγῶς δύναμις καὶ σοφία λέλεκται, δικαιοσύνη τε καὶ ἁγιασμός, καὶ ἀπολύτρωσις, οὕτω καὶ νῦν δεξιὰ χρηματίσειεν ἂν· ἐπειδὴ τὰ δεξιὰ καὶ σωτήρια πᾶσιν ἀνθρώποις προξενήσειεν ἔμελλεν. </p> <p> ⁸ὁ θεὸς ἐλάλησεν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ <i>Ἀγαλλιάσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα</i> <i>καὶ τὴν κοιλάδα τῶν σκηνῶν διαμετρήσω·</i> ⁹ἐμός ἐστι Γαλαὰδ, καὶ ἐμός ἐστι Μανασσῆς, <i>καὶ Ἐφραϊμ κραταίωσις τῆς κεφαλῆς μου,</i> <i>Ἰούδας βασιλεύς μου·</i> ¹⁰Μωὰβ λέβης τῆς ἐλπίδος μου, <i>ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐκτενῶ τὸ ὑπόδημά μου,</i> <i>ἐμοὶ ἀλλόφυλοι ὑπετάγησαν [Ἀγαλλιάσομαι –</i> <i>ὑπετάγησαν om. PG cum καὶ τὰ ἐξῆς].</i> </p> <p> Εὐξαμένου τοῦ ἁγίου πνεύματος ὅπως ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοὶ τοῦ θεοῦ, μηδὲν ὑπερθέμενος ὁ θεὸς ἀποκρίνεται λέγων· [68v </p>	<p> ‘salvare’. E non conosceva altri dilette di Dio se non quegli uomini che sono fatti a sua immagine. Infatti, anche se sono soprattutto caduti nel peccato, nondimeno, sono stati chiamati dilette di Dio a causa della sostanza intellegibile e razionale dell’anima. </p> <p> Dunque il discorso importuna Dio con il ricordo dei suoi dilette, e richiede di riscattarli dai nemici e avversari intellegibili, e dopo averli riscattati di salvarli con la propria destra. E chi si potrebbe dire ‘destra di Dio’ se non il suo Cristo, così chiamato in senso figurato? Infatti, come altrove è detto potenza e sapienza, giustizia e santificazione e redenzione, così anche adesso potrebbe essere chiamato ‘destra’, poiché avrebbe procurato a tutti gli uomini le realtà favorevoli e di salvezza. </p> <p> ⁸<i>Dio ha parlato nel suo santo:</i> <i>«Esulterò e partirò Sikima,</i> <i>e misurerò la valle delle tende.</i> ⁹<i>Mio è Galaad e mio è Manasse,</i> <i>e Efraim è la fortezza del mio capo,</i> <i>Giuda il mio re.</i> ¹⁰<i>Moab è il bacino della mia speranza,</i> <i>sull’Idumea stenderò il mio calzare,</i> <i>stranieri mi sono stati sottomessi».</i> </p> <p> Dopo che lo Spirito santo ha pregato affinché i dilette di Dio siano riscattati, Dio risponde senza premettere nulla: <i>Sarò innalzato e partirò</i> </p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

col. 1] Ὑψωθήσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 107,8b). Ταῦτα δὲ τοῦ θεοῦ διὰ τοῦ μονογενοῦς αὐτοῦ λόγου [τ. μ. αὐ. λ. **C**, τοῦ λόγου αὐτοῦ **PG]** ὡς δι' ἑρμηνέως λαλήσαντος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐπακοῦσαν, διδάσκει καὶ ἡμᾶς εἰδέναι αὐτά· διό φησιν· Ὁ θεὸς ἐλάλησεν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ (Ps 59,8a). Τὸν δὲ ἅγιον τοῦ θεοῦ μορφήν δούλου λαβόντα (cf. Phil 2,7) οὐκ ἠγνόησάν ποτε οἱ δαίμονες· διὸ ἐβόων λέγοντες· Οἶδαμὲν σε τίς εἶ, ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ (Mc 1,24; Lc 4,34). Ἀλλὰ καὶ ἐν πηΐ ψαλμῷ λέλεκται· Ἄπαξ ὤμοσα ἐν τῷ ἁγίῳ μου, εἰ τῷ Δαυὶδ ψεύσομαι (Ps 88,36). Ὡς γὰρ πατὴρ ἐφ' υἱῷ ἀγαπητῷ, οὕτως ὁ τῶν ὄλων θεὸς ἐπὶ τῷ υἱῷ ὤμνυσι. Καὶ ἐνταῦθα τοίνυν ὁ θεὸς ἐλάλησεν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ (Ps 59,8a)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· Ὁ θεὸς ἐλάλησεν ἐν ἡγιασμένῳ αὐτοῦ⁸⁹⁹. Πότε δὲ καὶ τοῦτ' **[68v col. 2]** ἐπληροῦτο, ἢ ὅτε ἐπ' ἐσχάτου τῶν ἡμερῶν ἐλάλησεν ἡμῖν ἐν υἱῷ (Hbr 1,2); Τί δὲ ἐλάλησεν ἢ τὰ ἐπιφερόμενα λέγων· Ἀγαλλιάσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 59,8b); Ἐν μὲν οὖν τῷ ρζ' εἴρηται· Ὑψωθήσομαι, καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 107,8b), σφόδρα καταλλήλως· ἐπειδὴ ἐν ἐκείνῳ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν ἐλέγετο· Ὑψώθητι ἐπὶ τοὺς οὐρανοὺς, ὁ θεός, καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν ἢ δόξα σου (Ps 107,6). Πρὸς γὰρ τὸ ὑψώθητι (Ps 107,6a), ἐπενήνεκται τὸ ὑψωθήσομαι (Ps 107,8b)· ἐνταῦθα δὲ πρὸς τὸ σῶσον τῇ δεξιᾷ σου (Ps 59,7b), καὶ πρὸς τὸ ὅπως ἂν ῥυσθῶσιν οἱ ἀγαπητοί σου (Ps 59,7a), χαίρων ἐπὶ τῇ τῶν ἀγαπητῶν αὐτοῦ σωτηρίᾳ, τὴν ἀπόκρισιν ποιεῖται λέγων· Ἀγαλλιάσομαι (Ps 59,8b)· ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν Γαυριάσομαι· ἢ κατὰ τὸν

Sikima (Ps 107,8b). Poiché Dio ha pronunciato queste parole attraverso il suo Verbo unigenito come mediante un interprete, lo Spirito santo, che le ha udite, insegna anche a noi a conoscerle; perciò dice: *Dio ha parlato nel suo santo* (Ps 59,8a). Un tempo i demoni non ignoravano che il santo di Dio avesse assunto aspetto di servo (cf. Phil 2,7); perciò gridavano: *Sappiamo chi tu sei, il santo di Dio!* (Mc 1,24; Lc 4,34). Ma anche nel salmo 88 è stato detto: *Una volta ho giurato nel mio santo: non mentirò a David* (Ps 88,36). Come infatti un padre giura per il figlio diletto, così il Dio di tutti giura per il Figlio. E dunque qua *Dio ha parlato nel suo santo* (Ps 59,8a); o secondo Aquila: *Dio ha parlato nel suo consacrato*. E quando si compiva anche questo, se non quando *alla fine dei giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio* (Hbr 1,2)? E che cosa ha detto, se non quanto viene aggiunto quando dice: *Esulterò e spartirò Sikima* (Ps 59,8b)? Dunque nel salmo 107 era stato detto: *Sarò innalzato e spartirò Sikima* (Ps 107,8b), in maniera assai appropriata: poiché in quel salmo si diceva nei versetti precedenti: *Innàlzati fino ai cieli, Dio, e la tua gloria su tutta la terra* (Ps 107,6). Infatti all'*Innàlzati* (Ps 107,6a) è stato aggiunto il *sarò innalzato* (Ps 107,8b); qui invece al *salva con la tua destra* (Ps 59,7b) e al *affinché i tuoi diletti siano riscattati* (Ps 59,7a), provando gioia per la salvezza dei suoi diletti, dà la risposta dicendo: *Esulterò* (Ps 59,8b); o secondo Aquila: *Ne sarò fiero*; o secondo Simmaco: *Sarò fiero e distribuirò Sikima*. Questa

⁸⁹⁹ Cf. Field II, 189.

<p>Σύμμαχον· Γαυριάσω καὶ διανεμήσω [69r col. 1] Σίκιμα⁹⁰⁰. Αὕτη δὲ ἦν ἡ πάλαι ἀφορισμένη τῷ Ἰωσήφ μερίς κατ' ἐξάαιρετον, ἐφ' ἣ καὶ μέγα ἐφρόνουεν πρότερον μὲν Ἰουδαίων παῖδες, νῦν δὲ τὸ Σαμαρειτῶν φύλον. Ἡ αὕτη δὲ ἐστὶ Σίκιμα τῇ Συχέμ ἣν ἔδωκεν Ἰακώβ τῷ Ἰωσήφ (cf. Gn 48,22; Ios 24,32)· ἔνθα καὶ τὸ φρέαρ καὶ ἡ πηγὴ τοῦ Ἰακώβ τυγχάνει, ὧν μέμνηται τὸ εὐαγγέλιον, τὸν σωτήρα φάσκον ἐπιδεδημηκέναι, πολλοὺς [PG, πολλοῖς C] τε αὐτῶν εἰς αὐτὸν πεπιστευκέναι (cf. Io 4,5.41). Ἀλλὰ καὶ μετὰ τὴν ἀνάληψιν αὐτοῦ οἱ ἀπόστολοι, ἐν τῇ Σαμαρείᾳ γενόμενοι, σημεῖα καὶ τέρατα ἐποίουν ἐν αὐτῇ, ὡς ἱστορεῖσθαι ἐν ταῖς <i>Πράξεσι τῶν ἀποστόλων</i> τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον δεδόσθαι τοῖς τὸν τόπον οἰκοῦσι, χαρὰν τε μεγάλην γεγονέναι αὐτόθι. Γέγραπται γοῦν ὅτι Φί[69r col. 2]λιππος, κατελθὼν εἰς τὴν πόλιν τῆς Σαμαρείας, ἐκήρυσσεν αὐτοῖς τὸν Χριστόν. Προσεῖχον δὲ οἱ ὄχλοι τοῖς λεγομένοις ὑπὸ τοῦ Φιλίππου ὁμοθυμαδόν, ἐν τῷ ἀκούειν αὐτοὺς καὶ βλέπειν τὰ σημεῖα ἃ ἐποίει· ἐγένετο δὲ φωνὴ χαρᾶς μεγάλη [PG, μεγάλης C] ἐν τῇ πόλει ἐκείνῃ. Καὶ ἐξῆς εἴρηται· <i>Ἀκούσαντες δὲ οἱ ἐν Ἱεροσολύμοις ἀπόστολοι, ὅτι δέδεκται ἡ Σαμάρεια τὸν λόγον τοῦ θεοῦ, ἀπέστειλαν πρὸς αὐτοὺς Πέτρον καὶ Ἰωάννην· οἵτινες καταβάντες προσηύξαντο περὶ αὐτῶν ὅπως λάβωσι πνεῦμα ἅγιον</i> (Act 8,14-15)· καὶ ἐπιλέγει· <i>Τότε ἐπέτιθεσαν τὰς χεῖρας ἐπ' αὐτούς, καὶ ἐλάβανον πνεῦμα ἅγιον</i> (Act 8,17). Ταῦτ' οὖν ἐγίγνετο [C, ἐγένετο PG] ἐν τῇ Σαμαρείᾳ, πληρουμένης τῆς μετὰ χεῖρας ἐπαγγελίας φασκούσης· [69v col. 1]</p>	<p>era la parte riservata come privilegio per Giuseppe, per la quale erano orgogliosi dapprima i figli dei giudei, e ora il popolo dei samaritani. Questa era Sikima di Sichem, che Giacobbe ha dato a Giuseppe (cf. Gn 48,22; Ios 24,32); là ci sono anche il pozzo e la fonte di Giacobbe che il vangelo ricorda, quando parla del Salvatore che vi si recò e come molti di essi (di quei luoghi) abbiano creduto in lui (cf. Io 4,5.41).</p> <p>Ma anche in séguito alla sua ascensione gli apostoli, arrivati in Samaria, vi hanno operato segni e prodigi, al punto che viene narrato negli <i>Atti degli apostoli</i> che lo Spirito santo fu dato a coloro che vi abitavano, e che proprio lì vi fu grande gioia. Invero è stato scritto che Filippo, giunto nella città di Samaria, annunciava loro il Cristo. Le folle davano ascolto unanimemente a quanto detto da Filippo, nell'udirle e nel vedere i segni che compiva: vi era una grande voce di gioia in quella città. E di séguito è stato detto: <i>Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo</i> (Act 8,14-15); e aggiunge: <i>Allora imponevano le loro mani e quelli ricevevano lo Spirito santo</i> (Act 8,17). Questo dunque accadeva in Samaria, quando si compiva la promessa qui in esame: <i>Sarò innalzato e partirà Sikima</i> (Ps 107,8b). Infatti a coloro che erano in Samaria spartì lo Spirito santo dopo la sua ascensione, e dopo essere stato innalzato, quando, <i>asceso in</i></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁹⁰⁰ Cf. Field II, 189.

Ὑψωθήσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 107,8b). Τοῖς γὰρ ἐπὶ τῆς Σαμαρίας [C, Σαμαρείας PG] διεμέρισεν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον μετὰ τὴν ἀνάληψιν αὐτοῦ, καὶ μετὰ τὸ ὑψωθῆναι αὐτόν, ὅτε ἀναβὰς εἰς ὕψος ἠχμαλώτευσεν αἰχμαλωσίαν, καὶ ἔδωκεν δόματα ἐν ἀνθρώποις (Eph 4,8; cf. Ps 67,19). Καὶ ταῦτα ἐγίνετο μετὰ τὸ διωχθῆναι τοὺς μαθητὰς τοῦ σωτῆρος ἀπὸ Ἱεροσολύμων. Λέγει γοῦν ἡ γραφή· Ἐγένετο δὲ διωγμὸς μέγας ἐπὶ τὴν ἐκκλησίαν τὴν ἐν Ἱεροσολύμοις· πάντες δὲ διεσπάρησαν (Act 8,1)· καὶ πάλιν· Οἱ μὲν οὖν διασπαρέντες διήλθον εὐαγγελιζόμενοι τὸν λόγον (Act 8,4). Εἶθ' ἐξῆς εἴρηται ὅπως τοῖς ἐν τῇ Σαμαρείᾳ εὐηγγελίζοντο, καὶ ὡς τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου μετεδίδοσαν αὐτοῖς οἱ ἀπόστολοι. Δέδεικται τοίνυν ὅπως [69v col. 2] εἴρηται τὸ Ὑψωθήσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 107,8b)· μετὰ γὰρ τὸ ὑψωθῆναι τὸν σωτῆρα πάντα ταῦτα ἐπληροῦτο. Ἄλλος δ' ἂν εἶποι, διὰ τὸ πάλαι μὲν τῶν [PG, τοῦ C] Ἰουδαίων εἶναι τὸν τόπον, νυνὶ δὲ μετὰ τὴν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν ἀνάληψιν Ἑλλησι καὶ Σαμαρείταις ἐκδεδόσθαι, τούτου χάριν εἰρησθαι τὸ Ὑψωθήσομαι καὶ διαμεριῶ Σίκιμα (Ps 107,8b)· ἀλλὰ καὶ τὴν κοιλάδα τῶν σκηνῶν διαμετρήσω (Ps 59,8c; Ps 107,8c). Κοιλάδα δὲ εἶθεν ὀνομάζειν ὁ προφητικὸς λόγος τὸ πάντων ἀνθρώπων οἰκητήριον· διὸ λέλεκται ἄλλαχοῦ· Διέθετο εἰς τὴν κοιλάδα τοῦ κλαυθμῶνος (cf. Ps 83,6b-7). Τοῦτο δὲ οὖν τὸ πάντων ἀνθρώπων οἰκητήριον, καὶ τὴν κοιλάδα ταύτην ἐκκλησιῶν, φησίν, ἐμαυτοῦ πληρώσω· ὁ δὲ αἰνίττεται λέγων Σκηνῶν διαμετρήσω (Ps 59,8c). Καὶ ὁ Ἀκύλας δὲ τοῦτον ἠρμήνευσεν

alto, hai reso prigioniera la prigionia, e ha distribuito doni agli uomini (Eph 4,8; cf. Ps 67,19).

E queste cose avvenivano dopo che i discepoli del Salvatore erano stati scacciati da Gerusalemme. Dice appunto la Scrittura: *Scoppiò una violenta persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme: tutti si dispersero* (Act 8,1), e ancora: *Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola* (Act 8,4). Di séguito è stato detto come è stata annunciata la Parola a quelli in Samaria, e come gli apostoli distribuirono loro lo Spirito santo. Dunque è dimostrato perché è stato detto: *Sarò innalzato e partirò Sikima* (Ps 107,8b), poiché dopo che il Salvatore fu innalzato tutti questi eventi si sono compiuti. Un altro potrebbe dire che, poiché anticamente quel luogo era dei giudei, e che adesso invece dopo l'ascensione del nostro Salvatore è stato consegnato ai greci e samaritani, per questo è stato detto: *Sarò innalzato e partirò Sikima* (Ps 107,8b), ma anche *misurerò la valle delle tende* (Ps 59,8c; 107,8c). La Parola profetica è solita chiamare 'valle' la dimora di tutti gli uomini: perciò è stato detto altrove: *ha disposto nella valle del pianto* (cf. Ps 83,6b-7). «Questa dunque è la dimora di tutti gli uomini, e questa valle, dice, la riempirò di chiese mie proprie», cosa a cui allude quando dice: *misurerò [la valle delle] di tende* (Ps 59,8c). E Aquila ha tradotto in questo modo: *misurerò la valle delle ombre*.

<p>[70r col. 1] τὸν τρόπον Κοιλάδα συσκιασμῶν καταμετρήσω⁹⁰¹.</p> <p>Ἐἶθ' ὡσπερ ἐμός, φησί, γέγονεν ὁ Γαλαάδ, καὶ ἐμός γέγονέν ποτε ὁ Μανασσῆς, καὶ Ἐφραΐμ ἦν ποτε, ὅτε ὑπῆρχεν κραταίωσις τῆς κεφαλῆς μου (Ps 59,9b), ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· ἰσχὺς τῆς ἀρχῆς μου⁹⁰². ὁμοίως τε ὡσπερ ἦν ποτε ὁ Ἰούδας βασιλεύς μου (Ps 59,9c), ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· Ἰούδας ἀκριβαστῆς μου⁹⁰³. τὸν αὐτὸν τρόπον ἔσται καὶ ἡ τῶν ἀλλοφύλων χώρα τε καὶ πόλις ἡ καλουμένη Μωάβ· γενήσεται γὰρ λέβης τῆς ἐλπίδος μου (Ps 59,10a), ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· λέβης λουτροῦ μου· ἢ λέβης ἀμεριμνίας μου, κατὰ τὸν Σύμμαχον⁹⁰⁴. Τὸν δὲ Ἐφραΐμ κραταίωσιν τῆς κεφαλῆς ἑαυτοῦ ὠνόμασεν, ἢ ἰσχὺν τῆς ἀρχῆς ἑαυτοῦ, ἐπειδήπερ οἱ ἐκ φυλῆς Ἐφραΐμ βασιλεύσαντες ἤρξαν ποτε [70r col. 2] ἐν τῇ Σαμαρείᾳ τῶν ἐννέα ἡμισυ φυλῶν τοῦ Ἰσραήλ.</p> <p>Δύο δὲ παίδων γενομένων τῷ Ἰωσήφ, τοῦ Ἐφραΐμ καὶ τοῦ Μανασσῆ, οἱ μὲν τοῦ Ἐφραΐμ, ἀποσχίσαντες τῆς Ἱερουσαλήμ, ἐν τῇ Σαμαρείᾳ καὶ τῇ προλεχθείσῃ Συχέμ τῇ καὶ Σίκιμα συνέστησαν τὸ βασίλειον· διὸ λέλεκται· Ἐφραΐμ κραταίωσις τῆς κεφαλῆς μου (Ps 59,9b) ἢ ἰσχὺς τῆς ἀρχῆς μου· οἱ δὲ ἐκ τοῦ Μανασσῆ γενόμενοι ἔσχον τὴν [PG, τῇ C] Γαλαάδ· διὸ εἴρηται· Ἐμός ἐστὶ Γαλαάδ, καὶ ἐμός ἐστὶ Μανασσῆς (Ps 59,9a). Ὁ μὲν γὰρ τόπος ἐκ τοῦ Γαλαάδ ἐσημαίνετο, οἱ δὲ οἰκήτορες ἐκ τοῦ Μανασσῆ. Ὡσπερ οὖν οὗτοι, φησὶν, γεγόνασιν ἐμοί, οἱ τε</p>	<p>«Poi, come mio è stato Galaad, dice, e mio è stato un tempo Manasse, e anche Efraim lo era, quando era <i>fortezza del mio capo</i> (Ps 59,9b), o secondo Simmaco <i>forza del mio principio</i>; e ugualmente come una volta Giuda era <i>il mio re</i> (Ps 59,9c), o secondo Aquila: <i>Giuda mio legislatore</i>; allo stesso modo sarà anche la regione degli stranieri e la città chiamata Moab: infatti diventerà <i>bacino della mia speranza</i> (Ps 59,10a), o secondo Aquila: <i>bacino del mio lavacro</i>, o <i>bacino di assenza di preoccupazioni</i> secondo Simmaco». Ha chiamato Efraim ‘fortezza del proprio capo’, o ‘forza del proprio principio’, poiché coloro che furono re della tribù di Efraim regnarono un tempo in Samaria su nove tribù e mezzo di Israele.</p> <p>Sebbene Efraim e Manasse fossero due figli di Giuseppe, i discendenti di Efraim, separandosi da Gerusalemme, istituirono il proprio regno in Samaria e nella suddetta Sichem e Sikima; perciò è stato detto: <i>Efraim è la fortezza del mio capo</i> (Ps 59,9b), o <i>forza del mio principio</i>; quelli che discendevano da Manasse, invece, ebbero Galaad; perciò è stato detto: <i>Mio è Galaad e mio è Manasse</i> (Ps 59,9a). Il luogo, infatti, era indicato con <i>Galaad</i>, mentre coloro che l'avrebbero abitato con <i>Manasse</i>. «Come dunque costoro, dice, sono diventati miei, non solo i figli di Manasse che abitavano Galaad, ma anche i figli di</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁹⁰¹ Cf. Field II, 189.

⁹⁰² Cf. Field II, 189.

⁹⁰³ Cf. Field II, 189.

⁹⁰⁴ Cf. Field II, 189.

τὴν Γαλαὰδ οἰκῆσαντες υἱοὶ Μανασσῆ, καὶ οἱ ἐν Σικίμοις ἄρξαντες τοῦ λαοῦ υἱοὶ Ἐφραΐμ· ἀλλὰ καὶ ὡς ἐν αὐτῇ τῇ Ἱερουσαλὴμ οἱ ἐκ φυλῆς Ἰούδα [70v col. 1] βασιλεύσαντες ἦσαν ἐμοί, καὶ τῆς ἐμῆς μερίδος βασιλεῖς· οὕτως ἔσται ποτὲ ἐμὰ καὶ τὰ τῶν ἀλλοφύλων ἔθνη. Δηλοῖ δὲ πάντας ἀλλοφύλους διὰ τοῦ Μωάβ καὶ διὰ τῆς Ἰδουμαίας, ἐκ δύο τούτων ἐθνῶν τῶν ἀπηγορευμένων εἰσιέναι εἰς τὴν ἐκκλησίαν τοῦ θεοῦ καὶ τὰ λοιπὰ πάντα παραδεξάμενος. Γέγραπται γοῦν· *Ἀμμωνῖται καὶ Μωαβῖται οὐκ εἰσελεύσονται εἰς ἐκκλησίαν κυρίου ἕως τρίτης καὶ τετάρτης γενεᾶς, καὶ ἕως εἰς τὸν αἰῶνα* (cf. Dt 23,4; Ex 20,5, Nm 14,18). Μωάβ δὲ καὶ Ἀμμὰν γεγονάσιν υἱοὶ Λὼτ ἐκ παρανόμου μίξεως τῶν αὐτοῦ θυγατέρων, ἐκ τε τοῦ Σοδομιτικοῦ σπέρματος, ὧν τὴν διαδοχὴν, Μωαβίτας καὶ Ἀμμωνίτας, ἀποβλήτους ποιεῖται ὁ Μωσέως νόμος. Ἄλλ' ὁ παρὼν νόμος τῷ μὲν Μωάβ εὐαγγελίζε[70v col. 2]ται κάλλιστα λέγων· *Μωάβ, λέβης τῆς ἐλπίδος μου* (Ps 59,10a)· ἐτέρῳ δὲ ἔθνει τῷ ἀπὸ τοῦ Ἡσαῦ ὑφεςτῶτι τὰ χρηστὰ σημαίνει, ἐπιφέρων ἐξῆς· *Ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἔκτενῶ τὸ ὑπόδημά μου* (Ps 59,10b). Ἰδουμαία δ' ἐκέκλητο ἀπὸ τοῦ Ἐδώμ· οὗτος δὲ ἦν ὁ Ἡσαῦ περὶ οὗ λέλεκται· *Μὴ τις πόρνος ἢ βέβηλος ὡς Ἡσαῦ* (Hbr 12,16). Μυρίαί τε ἄλλαι προφητεῖαι κατὰ τῶν Ἰδουμαίων καὶ κατὰ τῆς Ἰδουμαίας εἴρηνται. Ἄλλ' ὁ παρὼν λόγος τὰ κάλλιστα καὶ τούτοις εὐαγγελίζεται, λέγοντος τοῦ θεοῦ· *Ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἔκτενῶ τὸ ὑπόδημά μου* (Ps 59,10b). Εἶθ' ἐξῆς καὶ περὶ τῶν λοιπῶν ἐθνῶν ἀδιορίστως ἐπιλέγει· *Ἐμοὶ ἀλλόφυλοι ὑπετάγησαν* (Ps

Efraim che comandavano il popolo a Sichem; ma, come anche coloro che vengono dalla tribù di Giuda e che regnavano a Gerusalemme erano miei, e re della mia porzione, così saranno mie un giorno anche le nazioni degli stranieri». Rivela tutti gli stranieri attraverso Moab e l'Idumea, avendo accolto con queste due nazioni di coloro cui era interdetto accedere all'assemblea di Dio anche tutte le rimanenti. È stato scritto appunto: *Gli ammoniti e i moabiti non entreranno nell'assemblea del Signore fino alla terza e alla quarta generazione, e per sempre* (cf. Dt 23,4; Ex 20,5, Nm 14,18). Moab e Ammon sono stati figli di Lot nati dall'empia unione con le sue figlie, di stirpe sodomitica, la cui discendenza, cioè moabiti e ammoniti, la legge di Mosè ha reso spregevoli. Ma la legge presente annuncia le cose più splendide anche a Moab, dicendo: *Moab è il bacino della mia speranza* (Ps 59,10a); invece a un'altra nazione, discendente da Esaù, indica le cose favorevoli aggiungendo di séguito: *sull'Idumea stenderò il mio calzare* (Ps 59,10b). È stata chiamata Idumea da 'Edom': questo era Esaù, del quale è stato detto: *Non vi sia fornicatore o profanatore come Esaù* (Hbr 12,16).

Altre innumerevoli profezie sono state pronunciate riguardo agli idumei e all'Idumea. Ma la presente Parola annuncia perfino a costoro gli eventi più splendidi, poiché Dio dice: *sull'Idumea stenderò il mio calzare* (Ps 59,10b). Poi di séguito anche riguardo alle altre nazioni indistintamente aggiunge: *stranieri mi sono stati sottomessi, o furono amici*. Chiama Moab

59,10c), ἢ ἐφιλίασαν⁹⁰⁵. Λέβητα δὲ τὸν Μωάβ τῆς ἑαυτοῦ ἐλπίδος (Ps 59,10a) καλεῖ, ἢ λέβητα τοῦ λουτροῦ ἑαυτοῦ, [71r col. 1] ἢ τῆς ἀμεριμνίας ἑαυτοῦ· ἐπειδὴ οὐκ ἄλλως ἐξῆν αὐτῷ, ἅπαξ ἀποβλήτω γενομένῳ, εἰς τὴν ἐκκλησίαν τοῦ θεοῦ παραβάλλειν, μὴ οὐχὶ διὰ λουτροῦ παλιγγενεσίας (Tit 3,5). Ὡσπερ οὖν λέβητι ἀπολουσάμενος καὶ ἀποκαθαρθεὶς τῆς προτέρας δυσσεβείας, καταξιούται τῆς χάριτος, καὶ οὕτως ἀμεριμνίας τυγχάνει. Καὶ ταῦτα δι' ἔργων κεχωρηκότα πάρεστιν ὀφθαλμοῖς παραλαβεῖν, τῇ τῶν Ἀράβων ἐπιδημήσαντας χώρα, θεωμένους τε τοὺς παρ' αὐτοῖς πληθύνοντας λαούς, Μωαβίτας καὶ Ἀμμανίτας πληροῦντας τὰς ἐκκλησίας τοῦ θεοῦ. Ὡσαύτως δὲ καὶ Ἐπὶ τὴν [om. PG] Ἰδουμαίαν ἐπιβήσομαι, φησὶν, τῷ ὑποδήματί μου, κατὰ τὸν Σύμμαχον. Καὶ ταύτην δὲ τὴν πρόρρησιν οὐδὲν ἂν εἴη [71r col. 2] δυσχερὲς ἰδεῖν, τῇ τῶν Ἰδουμαίων ἐπιστάντας χώρα καὶ τὰ πλήθη τῶν αὐτόθι ἐκκλησιῶν τοῦ θεοῦ ὄψει παραλαβόντας· ὡς μὴ ὀκνήσαι τινα θεοῦ [om. PG] ἀληθῶς ἐπίβασιν γεγενῆσθαι τοῖς τόποις ἐκείνοις ὁμολογήσαι. Διὰ δὴ ταῦτα ἀνωτέρω ἐλέγετο· Ὁ θεὸς ἐλάλησεν ἐν τῷ ἀγίῳ αὐτοῦ· Ἀγαλλιάσομαι (Ps 59,8a-b). Μέλλον γὰρ πᾶν τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος ἐπὶ σωτηρία ἀνακαλεῖσθαι, πρεπόντως αὐτοῦ τῇ φιλανθρωπία, συνέχαιρεν τῇ τῶν σωζομένων σωτηρία. Καὶ ἄλλως δὲ ὑπόδημα αὐτοῦ οὐκ ἂν ἀμάρτοις λέγων τοὺς ἀποστόλους, ἢ τοὺς εἰς ἔτι δεῦρο τῷ περὶ αὐτοῦ κηρύγματι διακονουμένους. Ταῦτα δὴ οὖν πάντα εἰργάσατο ὁ θεός, ὅτε ἐπ' ἐσχάτῳ τῶν ἡμερῶν

bacino della propria speranza (Ps 59,10a), o *bacino del proprio lavacro*, o *dell'assenza di preoccupazioni*; poiché non altrimenti gli era possibile accostarsi all'assemblea di Dio, una volta divenuto da respingere, se non *con il lavacro di rigenerazione* (Tit 3,5). Come dunque lavato e purificato con il *bacino* dalla precedente empietà, è ritenuto degno della grazia, e così ottiene assenza di preoccupazioni. Ed è possibile apprendere con gli occhi queste cose che hanno trovato compimento nei fatti recandosi nella regione degli arabi, e osservando che presso di loro i popoli sono numerosi, moabiti e ammoniti riempiono le chiese di Dio. Allo stesso modo, dice anche: *Sull'Idumea camminerò con il mio calzare*, secondo Simmaco.

Anche questa predizione non sarebbe difficile vederla, andando nella regione degli idumei e apprendendo con la vista il gran numero di chiese di Dio che si trovano là: al punto che nessuno esita ad ammettere che veramente il passo di Dio si è posato su quei luoghi. Per questi motivi più sopra si diceva: *Dio ha parlato nel suo santo: «Esulterò»* (Ps 59,8a-b). Poiché infatti tutto il genere umano sarebbe stato chiamato alla salvezza, in maniera che si addice al suo amore per l'umanità, gioiva insieme a loro per la salvezza di coloro che si sarebbero salvati. E (interpretando) in un altro modo, non sbaglieresti intendendo un suo calzare gli apostoli, o quelli che hanno reso servizio all'annuncio relativo a lui fino ad oggi. Tutte queste cose, dunque, Dio le ha compiute quando *alla fine dei giorni ha*

⁹⁰⁵ Lezione di Tedozione, cf. Field II, 189.

ἐλάλησεν ἡμῖν ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ (cf. Hbr 1,2; Ps 59,8a). Καθ' ἑτέραν δὲ ἐκδοχὴν [71v col. 1] λαλήσας ὁ θεὸς ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ, πάντας ἀπαξιαπλῶς Ἰουδαίους τε καὶ Ἑλληνας, τὰ τε καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης ἔθνη εἰς τὴν ἑαυτοῦ χάριν ἀνεκαλέσατο· διὸ καὶ τὴν Σίκιμα καὶ τὸν Γαλαάδ⁹⁰⁶, καὶ τὸν Μανασσῆν [PG, Μανασσῆ C] καὶ τὸν Ἐφραῖμ καὶ τὸν Ἰούδαν καὶ τὸν Μωὰβ καὶ τὴν Ἰδουμαίαν καὶ τοὺς ἀλλοφύλους ἅπαντας κατηριθμήσατο, ἐξ ἴσου τῆς ὁμοίας κλήσεως καταξιώσας ἅπαν τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος· πλὴν ἀλλὰ πρῶτους τοὺς ἀπὸ τοῦ Ἰσραὴλ καλεῖ. Ἐχρῆν γὰρ τὰ πρωτεῖα καὶ τὰς ἀπαρχὰς τοῦ εὐαγγελικοῦ κηρύγματος πρῶτοις αὐτοῖς ἀπονείμει δια τὰς πρὸς τοὺς αὐτῶν πατέρας ἐπαγγελίας, δι' ἧς καὶ αὐτὸς ὁ σωτὴρ πρῶτοις αὐτοῖς εὐηγγελίζετο μαρτυρόμενος καὶ λέγων· Οὐκ ἦλθον εἰ μὴ [71v col. 2] εἰς τὰ πρόβατα τὰ ἀπολωλότα οἴκου Ἰσραὴλ (Mt 15,24). Καὶ τοῖς ἀποστόλοις δὲ αὐτοῦ πρῶτοις αὐτοῖς κηρύσσειν τὸ εὐαγγέλιον παρήνει φάσκων· Εἰς ὁδὸν ἐθνῶν μὴ ἀπέλθητε, καὶ εἰς πόλιν Σαμαρειτῶν μὴ εἰσέλθητε· πορεύεσθε δὲ μᾶλλον πρὸς τὰ πρόβατα τὰ ἀπολωλότα οἴκου Ἰσραὴλ (Mt 10,5-6).

Εἶτα μετ' ἐκείνους προσέταττεν τοῖς αὐτοῦ [ἑαυτοῦ PG] μαθηταῖς εὐαγγελίζεσθαι πάντα τὰ ἔθνη ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ (cf. Mt 28,19). Οὕτως οὖν καὶ ἐπὶ τοῦ παρόντος ὁ τῶν ὅλων θεὸς ἐνοικήσει ἐν τῷ ἁγίῳ αὐτοῦ, ἐν αὐτῷ τε καὶ δι' αὐτοῦ λαλήσει ἀνθρώποις θεσπίζεται· καὶ ὡς ὁμοῦ καὶ κατὰ τὸ αὐτὸ τὸν Ἐφραῖμ καὶ τὸν

parlato a noi nel suo santo (cf. Hbr 1,2; Ps 59,8a). E secondo un'altra interpretazione, Dio avendo parlato nel suo santo, ha chiamato alla propria grazia tutti in una volta giudei, greci, e le nazioni sull'intera ecumene: perciò enumerava Sikima, Galaad, Manasse, Efraim, Giuda, Moab, l'Idumea e tutti gli stranieri, poiché ritenne degno della medesima chiamata tutto il genere umano allo stesso livello, senonché chiamò per primi coloro che vengono da Israele. Infatti, era necessario assegnare le primizie e le prime offerte dell'annuncio evangelico a loro per primi, a causa delle promesse fatte ai loro padri, nelle quali anche il Salvatore stesso è annunciato a loro per primi, testimoniando e dicendo: *Non sono venuto se non alle pecore perdute della casa di Israele* (Mt 15,24). E anche ai suoi apostoli raccomandava di annunciare a loro il vangelo per primi, dicendo: *Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele* (Mt 10,5-6).

Poi dopo di questi prescrive ai suoi discepoli di evangelizzare tutte le nazioni in suo nome (cf. Mt 28,19). Così dunque anche nel passo qui presente si predice che il Dio di tutti dimorerà nel suo santo, e in lui e attraverso di lui parlerà agli uomini, e che allo stesso modo accoglierà insieme Efraim e Manasse e Giuda, i quali un

⁹⁰⁶ Montfaucon (PG 23, 569) suggerisce in nota la correzione τὰ Σίκιμα καὶ τὴν Γαλαάδ: ma, sebbene in PE e DE Σίκιμα sia al neutro plurale, cf. *Onomast. s.v.* Συχέμ (807; GCS NF 24, 196-197) e Σελμών (869; GCS NF 24, 212); e Γαλαάδ al maschile forse è dovuto a Ps 59,9a.

<p>Μανασσῆν καὶ τὸν Ἰούδαν εἰσδέξεται· οἱ πάλαι μὲν ἦσαν διεστῶτες, ὅτε ὁ μὲν Ἰούδας ἐβασίλευεν ἐν Ἱερουσαλήμ, [72r col. 1] ὁ δὲ Ἐφραΐμ ἐν Σικίμοις καὶ Σαμαρεία, ὁ δὲ Μανασσῆς ὄκει τὴν Γαλαάδ. Ὡς μηκέτι τοίνυν ἀφορισμοῦ μήτε διαστάσεως οὔσης ἐν αὐτοῖς, πρῶτους αὐτοὺς εἰσκαλεῖται· εἶτα Μωαβίτας καὶ Ἀμμωνίτας, Ἰδουμαίους τε καὶ τοὺς λοιποὺς ἅπαντας ἀνθρώπους τοὺς καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης οἰκοῦντας. Γνώσεις δ' ἂν ἐκ τῆς ἱστορίας τῶν εὐαγγελίων, ὅπως καθ' οὓς [ἐπεδήμει C, del. PG] χρόνους ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ καὶ τοῖς Σικίμοις ἐπεδήμει, καὶ αὐτῇ Σαμαρεία, τῇ τε Ἱερουσαλήμ, ἠνωμένου τότε τοῦ Ἰσραήλ, καὶ μηδεμιᾶς οὔσης ἐν αὐτῷ διαστάσεως· οὕτω δὲ καὶ τοὺς ἑαυτοῦ ἀποστόλους πρὸς τὰ πρόβατα ἀπολωλότα οἴκου Ἰσραὴλ (Mt 10,5-6; 15,24) ἐν πρῶτοις διεπέμπετο· μετὰ δὲ ταῦτα, τοῖς αὐτοῖς ὥσπερ ὑποδήμασι χρώ[72r col. 2]μενος, τὸ πάντων ἀνθρώπων γένος τῆς σωτηρίου κατηξίου χάριτος.</p> <p>¹¹Τίς ἀπάξει με εἰς πόλιν περιοχῆς; ἢ [om. LXX]⁹⁰⁷ τίς ὀδηγήσει με ἕως τῆς Ἰδουμαίας;</p> <p>¹²Οὐχὶ σὺ ὁ θεὸς ὁ ἀπωσάμενος ἡμᾶς; καὶ οὐκ ἐξελεύσῃ [ὁ θεὸς add. LXX]⁹⁰⁸ ἐν ταῖς δυνάμεσιν ἡμῶν;</p> <p>Ἐπιστήσας τῇ τῶν προλεχθέντων διανοίᾳ ὁ προφήτης, ὑπερεκπλήττεται τὸ θαῦμα τῆς παραδόξου τῶν ἀλλοφύλων ἐθνῶν μεταβολῆς.</p>	<p>tempo erano separati, quando Giuda regnava a Gerusalemme, mentre Efraim a Sichem e Samaria, e Manasse dimorava in Galaad.</p> <p>Come se dunque non vi fosse più divisione né separazione fra loro, li chiama per primi, poi i moabiti e ammoniti, e idumei e tutti gli altrui uomini che abitano sull'intera ecumene. Apprenderai dalla narrazione storica dei vangeli come nei tempi in cui il santo di Dio visitava Sichem, e la stessa Samaria, e Gerusalemme, poiché allora Israele era unificato e non vi era alcuna separazione in esso; così inviava anche i propri apostoli <i>alle pecore perdute della casa di Israele</i> (Mt 10,5-6; 15,24) per primi; dopo questi fatti, servendosi dei medesimi come calzari, ha stimata degna della grazia la stirpe di tutti gli uomini.</p> <p>¹¹Chi mi condurrà nella città della fortificazione? <i>O chi mi guiderà fino all'Idumea?</i></p> <p>¹²Non sei tu, o Dio, colui che ci ha scacciati? <i>Non uscirai con le nostre schiere?</i></p> <p>Avendo rivolto l'attenzione al senso di quanto detto prima, il profeta resta sbalordito per la meraviglia della straordinaria conversione delle</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁹⁰⁷ Cf. Rahlfs 1979, 178.

⁹⁰⁸ Cf. Rahlfs 1979, 178.

Ἐῖτα τοῦ θεοῦ εἰρηκότος· Ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐκτενῶ τὸ ὑπόδημά μου (Ps 59,10b), τὸν λόγον ἀποθαυμάζει, εἰ μέλλοι ποτὲ θεὸς αὐτός, ὑποδήματι χρησάμενος, ἐπιβαίνειν οὐ τῇ Ἱερουσαλήμ, οὐδὲ τῇ Σαμαρείᾳ, οὐδὲ ἄλλη τινὶ τῇ τοῦ Ἰσραήλ, ἀλλὰ τῇ [om. **PG**] τῶν ἀλλοφύλων Ἰδουμαίων. Διὸ μακα[72v col. 1]ρίζει μὲν τούτους, οἷς ἐπιδημήσειν ἤμελλεν ὁ θεός· εὐχὴν δὲ τίθεται καταξιωθῆναί ποτε καὶ αὐτὸν τῆς τούτων θέας· διὸ φησιν· *Τίς ἀπάξει με εἰς πόλιν περιοχῆς; ἢ* [om. **LXX**]⁹⁰⁹ *τίς ὀδηγήσει με ἕως τῆς Ἰδουμαίας;* (Ps 59,11)

Ἡὔχετο γὰρ ὀδηγηθῆναι καὶ παρατεῖναι τοὺς τῆς ζωῆς αὐτοῦ χρόνους ἐπὶ τὸν καιρὸν ἐκεῖνον, καθ' ὃν ἤμελλεν ὁ θεὸς ἐπὶ τὴν Ἰδουμαίαν ἐκτείνειν τὸ ὑπόδημα αὐτοῦ (Ps 59,10b), ὡς ἂν ἴδοι τὸ μέγα θέαμα, θεὸν ἐπιδημοῦντα ἀνθρώποις καὶ ἐμπεριπατοῦντα τῇ Ἰδουμαίᾳ, ἀλλοφύλους τε αὐτῷ ὑποταττομένους [ὑποτεταγμένους **PG**] καὶ φιλιάζοντας· διὸ φησιν· *Τίς ὀδηγήσει με ἕως τῆς Ἰδουμαίας;* (Ps 59,11b). *Πόλιν* δὲ *περιοχῆς* (Ps 59,11a) καλεῖ τὴν ἐκκλησίαν τοῦ θεοῦ, περιπεφραγμένην στερρῶ καὶ ὀχυρωτάτῳ τείχει, τῇ σωτηρίῳ δυνάμει, ἣν καὶ αὐτὴν ἰδεῖν [72v col. 2] ἠὔχετο· διὸ ἔλεγεν· *Τίς ἀπάξει με εἰς πόλιν περιοχῆς;* (Ps 59,11a). Θέα δὲ ὅπως οὐκ ἠὔξατο ὀδηγηθῆναι ἕως τῆς Ἱερουσαλήμ, ἢ ἕως τῆς Γαλααδ, ἢ ἕως τῆς Συχέμ, ἢ ἕως τοῦ Μανασσῆ [ἢ ἕως τοῦ M. om. **PG**], ἢ ἕως τοῦ Ἐφραΐμ, ἢ ἕως τοῦ Ἰούδα· ἀλλ' ὥσπερ ἐκπλαγεῖς τὸ παράδοξον τῆς ἐπαγγελίας, εἰ τοῦ μεμισημένου καὶ πόρνου Ἡσαῦ οἱ ἀπόγονοι τοιαύτης τότε τεύξονται

nazioni straniere. Avendo poi Dio detto: *sull'Idumea stenderò il mio calzare* (Ps 59,10b), si meraviglia molto riguardo al discorso, per il fatto che Dio stesso un tempo, servendosi di un calzare, avesse intenzione di entrare non a Gerusalemme né a Samaria né in qualche altra parte di Israele, ma nella regione degli stranieri idumei. Perciò chiama beati questi che Dio avrebbe visitato: e dedica una preghiera di essere ritenuto degno anch'egli un giorno dello spettacolo di questi eventi: perciò dice: *Chi mi condurrà nella città della fortificazione? O chi mi guiderà fino all'Idumea?* (Ps 59,11)

Pregava infatti di essere guidato e di protrarre i tempi della sua vita fino a quel momento in cui Dio avrebbe steso il suo calzare (Ps 59,10b), per assistere al grande spettacolo: Dio che visita gli uomini e cammina in Idumea, e gli stranieri che gli sono sottomessi e amici; perciò dice: *chi mi guiderà fino all'Idumea?* (Ps 59,11b). E chiama *città della fortificazione* la chiesa di Dio, protetta da un muro solido e quantomai fortificato grazie alla potenza salvifica, la quale anche pregava di vedere; perciò diceva: *Chi mi condurrà nella città della fortificazione?* (Ps 59,11a). E guarda come non preghi di essere condotto fino a Gerusalemme, o fino a Galaad, o a Sichem, Manasse, o Efraim, o Giuda: ma come sbalordito dalla promessa, che i discendenti dell'odiato e fornicatore Esaù avrebbero ottenuto una così grande grazia, che Dio vada da loro, prega dicendo: *chi mi guiderà fino all'Idumea?* (Ps 59,11b).

⁹⁰⁹ Cf. Rahlfs 1979, 178.

<p>χάριτος, ὡς ἐπιβῆναι αὐτοῖς τὸν θεόν, εὐχεται λέγων· <i>Τίς ὀδηγήσει με ἕως τῆς Ἰδουμαίας;</i> (Ps 59,11b).</p> <p>Σφόδρα δὲ θαυμαστῶς [PG, θαυμαστὸς C] ὁ θεὸς ἐμπεριπατήσιν οὐ [add. PG] γυμνοῖς ποσὶ λέλεκται, ἀλλὰ δι' ὑποδημάτων· αἰνιττομένου τοῦ λόγου τὰς ὑπηρετικὰς τοῦ βουλήματος αὐτοῦ ψυχάς, δι' ὧν τὴν τῶν ἐθνῶν κλήσιν ποιησάμενος, πανταχοῦ [73r col. 1] γῆς τὴν ἑαυτοῦ συνεστήσατο πόλιν, λέγω δὲ τὴν καθολικὴν αὐτοῦ ἐκκλησίαν, καὶ τὸ σύστημα τῆς τῶν θεοσεβῶν πολιτείας· περὶ ἧς εἴρηται ἀλλαχοῦ· <i>Δεδοξασμένα ἐλάληθη περὶ σοῦ, ἡ πόλις τοῦ θεοῦ</i> (Ps 86,3a)· καὶ <i>Τοῦ ποταμοῦ τὰ ὀρμήματα εὐφραίνουσι τὴν πόλιν τοῦ θεοῦ</i> (Ps 45,5a). Καὶ ταύτην οὖν τὴν πόλιν τῆς περιοχῆς διψῶν θεάσασθαι ὁ προφήτης ἔλεγεν· <i>Τίς ἀπάξει με εἰς πόλιν περιοχῆς;</i> (Ps 59,11a) ἢ <i>εἰς πόλιν πεφραγμένην;</i> οὕτως γὰρ ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος⁹¹⁰. Πύλαι γὰρ αὐτὴν καὶ θύραι καὶ μογλοὶ θεῶν δυνάμεων περιφράττουσιν, πρὸς τὸ μή τινα ὑπομεῖναι πολιορκίαν. Διὸ περὶ αὐτῆς ἔλεγεν ὁ σωτὴρ· <i>Ἐπὶ τὴν πέτραν οἰκοδομήσω μου τὴν ἐκκλησίαν, καὶ πύλαι ἄδου οὐ κατισχύσουσιν</i> [73r col. 2] <i>αὐτῆς</i> (cf. Mt 16,18). Ταύτην οὖν τὴν περιπεφραγμένην πόλιν ἐπιθυμῶν ἰδεῖν ὁ προφήτης ἔλεγεν· <i>Τίς ἀπάξει με εἰς πόλιν περιοχῆς;</i> (Ps 59,11a). Καὶ τὴν τῶν ἀλλοφύλων σωτηρίαν εὐχόμενος ὀφθαλμοῖς παραλαβεῖν, προσετίθει λέγων· <i>Τίς ὀδηγήσει με ἕως τῆς Ἰδουμαίας;</i> (Ps 59,11b). Εἶτα πρῶτον καὶ δεῦτερον εἰπὼν <i>Τίς;</i> τὸν μόνον δυνατὸν ταῦτα δεικνύναι γνωρίζειν ὁμολογεῖ· ἦν δὲ</p>	<p>E in maniera davvero stupefacente è stato detto che Dio avrebbe camminato non a piedi scalzi, ma con calzari, alludendo la Parola alle anime che prestano servizio alla sua volontà, attraverso le quali avendo fatto la chiamata delle nazioni, in ogni luogo della terra ha istituito la propria città, cioè la sua Chiesa universale, e il sistema della comunità dei devoti a Dio; riguardo a questa, è stato detto altrove: <i>Riguardo a te sono state dette cose gloriose, città di Dio</i> (Ps 86,3a); e: <i>Gli impeti del fiume allietano la città di Dio</i> (Ps 45,5a).</p> <p>E dunque il profeta, bramoso di vedere questa città della fortificazione, diceva: <i>Chi mi condurrà nella città della fortificazione?</i> (Ps 59,11a) o, <i>alla città fortificata:</i> così infatti traduce Simmaco. Infatti, battenti, porte, spranghe delle divine potenze la fortificano, perché non debba sopportare alcun assedio. Perciò riguardo ad essa diceva il Salvatore: <i>sulla pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno su di essa</i> (cf. Mt 16,18). Dunque, desiderando vedere questa città fortificata il profeta diceva: <i>Chi mi condurrà nella città della fortificazione?</i> (Ps 59,11a). E pregando di apprendere con gli occhi la salvezza degli stranieri, aggiunge dicendo: <i>Chi mi guiderà fino all'Idumea?</i> (Ps 59,11b). Poi, dopo aver chiesto la prima e la seconda volta: <i>Chi?</i>, confessa di conoscere il solo in grado di mostrargli ciò, e</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁹¹⁰ Cf. Field II, 189.

οὗτος ὁ θεός· ὁ κατ' ἀρχὰς τῆς προκειμένης στηλογραφίας ἔλεγεν· Ὁ θεός, ἀπόσω ἡμᾶς καὶ καθεῖλες ἡμᾶς (Ps 59,3a). Διὸ πρὸς ἐκείνην τὴν φωνὴν ἀποδίδωσιν ἐνταῦθα τὴν αὐτὴν διάνοιαν λέγων· Οὐχὶ σὺ ὁ θεὸς ὁ ἀπωσάμενος ἡμᾶς; (Ps 59,12a). Τίς γὰρ ἄλλος, φησὶν, δύναται δεῖξαι ἡμῖν τὰς ἐπαγγελίας τὰς σὰς καὶ τῶν σῶν λόγων τὰ ἀποτελέσματα, [73v col. 1] εἰ μὴ σὺ αὐτὸς ὁ ἀπωσάμενος ἡμᾶς; ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· *Εἰ μὴ σὺ ὁ θεὸς ὁ ἀποβαλλόμενος ἡμᾶς, καὶ μὴ προσελθὼν ἐν ταῖς στρατεύσεσιν ἡμῶν;*⁹¹¹ *Ἀπόσω γὰρ ἡμᾶς σὺ, κύριε, καὶ καθεῖλες ἡμᾶς* (Ps 59,3a)· ἀλλὰ καὶ πάλαι εἰωθὼς συνεξίεναι καὶ συμπολεμεῖν ταῖς ἡμετέραις δυνάμεσιν, νῦν ὅτε τὴν κλησὶν ἐποιήσω τῶν ἐθνῶν, ἀπόσω ἡμᾶς (Ps 59,3a) καὶ οὐκέτι συνεξέρχη ταῖς ἡμετέραις δυνάμεσιν (cf. Ps 59,12b). Ἄλλη οὖν οὐκ ἔστιν ἡμῖν ἐλπίς πρὸς τὸ θεάσασθαί σου τὰς ἐπαγγελίας, εἰ μὴ σὺ αὐτὸς βουλευθῆης. Σοῦ γὰρ θελήσαντος, δυνατὸν ἡμῖν τοὺς σοὺς προφήτας συγκαταλεγεῖναι τῇ πόλει σου τῇ περιπεφραγμένῃ, καὶ ὀδηγηθῆναι ἕως τῆς ἀποδειχθείσης Ἰδουμαίας.

¹³Δὸς ἡμῖν βοήθειαν ἐκ θλίψεως,
καὶ ματαία σωτηρία ἀνθρώπων [ἀνθρώπου
LXX]⁹¹².

¹⁴Ἐν [δὲ add. LXX]⁹¹³ τῷ θεῷ [73v col. 2]
ποιήσομεν δύναμιν,
καὶ αὐτὸς ἐξουδενώσει τοὺς θλίβοντας ἡμᾶς.

costui era Dio: motivo per cui all'inizio dell'iscrizione in questione diceva: *O Dio, ci hai respinti e ci hai abbattuti* (Ps 59,3a). Perciò, in considerazione di quella espressione dà qui il medesimo senso: *Non sei tu, o Dio, colui che ci ha scacciati?* (Ps 59,12a). «Chi altri infatti, dice, è in grado di mostrarci le tue promesse e i com-pimenti delle tue parole, se non tu stesso che ci hai scacciati?»; o secondo Simmaco: *Se non sei tu, o Dio, colui che ci hai abbandonati, e che non ti avvicini alle nostre spedizioni?* «Infatti tu, o Signore, *ci hai scacciati e ci hai abbattuti* (Ps 59,3a); tu che un tempo eri anche solito uscire insieme a noi e combattere insieme alle nostre schiere, *ci hai scacciati* (Ps 59,3a) e non esci più insieme alle nostre schiere (cf. Ps 59,12b). Dun-que, non vi è altra speranza per noi di vedere le tue promesse, se non lo volessi tu stesso. Poiché se tu acconsenti, è possibile per noi essere anno-verati quali tuoi profeti nella tua città fortificata, ed essere condotti fino all'Idumea suddetta»

¹³Dacci soccorso dall'oppressione
E vana è la salvezza degli uomini.

¹⁴In Dio agiremo con potenza,
ed egli disdegnerà coloro che ci opprimono.

⁹¹¹ Cf. Field II, 190.

⁹¹² Cf. Rahlfs 1979, 178.

⁹¹³ Cf. Rahlfs 1979, 178.

<p>Οἱ τῶν ἐπαγγελιῶν καταξιωθέντες διδάσκονται διὰ τῶν προκειμένων νήφειν καὶ ἐγρηγορέναι, παρασκευάζεσθαι τε εἰς θλίψεις, καὶ δι' εὐχῶν λέγειν τῷ ἑαυτῶν βασιλεῖ· Δὸς ἡμῖν βοήθειαν ἐκ θλίψεως (Ps 59,13a)· ματαίαν γὰρ εἶναι πᾶσαν τὴν ἐξ ἀνθρώπων ἐλπίδα. Εἴτ' εὐξάμενοι ταῦτα, τὴν ἀγαθὴν ἐπιδείκνυνται προθυμίαν λέγοντες· Ἐν τῷ [om. PG] θεῷ ποιήσομεν δύναμιν, καὶ αὐτὸς ἐξουδενώσει τοὺς θλίβοντας ἡμᾶς (Ps 59,14). Τοιοῦτος ἦν ὁ Παῦλος λέγων· Πάντα ἰσχύω ἐν τῷ ἐνδυναμοῦντί με (Phil 4,13)· καὶ πάλιν· Οὐκ ἐγὼ δέ, φησίν, ἀλλ' ἡ χάρις ἢ σὺν ἐμοί (1Cor 15,10). Ταῦτα δὲ λέγειν παιδεύονται οἱ ἐκ τῆς Ἰδουμαίας καὶ ἐκ τῶν ἄλλοφύλων ἔθνῶν τῇ τοῦ [74r col. 1] θεοῦ χάριτι προσεληλυθότες. Εἰ δὲ ἐκ προσώπου τοῦ προφητικοῦ χοροῦ λέγοιτο καὶ ταῦτα, πρέποι ἂν αὐτούς, ἀποκλαυσαμένους τὸν ἀπωσμὸν καὶ τὴν καθαίρεσιν τοῦ προτέρου λαοῦ, εὐχὴν ἀναπέμπειν ὑπὲρ τοῦ κοινῶ πάντων αὐτῶν σώματος, καὶ λέγειν τῷ θεῷ τὰ προκείμενα.</p>	<p>Coloro che sono stati ritenuti degni delle promesse apprendono dalle parole in questione che bisogna essere sobri e vigilare, e prepararsi alle oppressioni, e dire con preghiere al proprio re: <i>Dacci soccorso dall'oppressione</i> (Ps 59,13a); poiché è vana ogni speranza che viene dagli uomini. Poi dopo aver pregato questo, danno prova del buon impegno dicendo: <i>In Dio agiremo con potenza, ed egli disdegnerà coloro che ci opprimono</i> (Ps 59,14). Tale era Paolo quando diceva: <i>Tutto posso in colui che mi dà la forza</i> (Phil 4,13); e ancora dice: <i>Non io però, ma la grazia che è con me</i> (1Cor 15,10). Queste cose sono istruiti a dirle coloro che dall'Idumea e dalle nazioni straniere si sono avvicinati alla grazia di Dio. Se in persona del coro profetico fossero dette anche queste parole, sarebbe adeguato a loro, dopo aver pianto il ripudio e l'annientamento del primo popolo, elevare una preghiera per il comune corpo di tutti, e pronunciare a Dio le parole in questione.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Δέησις σὺν εὐχαριστία [in marg., om. PG recte?]</p> <p>Ps 60 <i>Εἰς τὸ τέλος, ἐν ὕμνοις· τῷ Δαβίδ.</i> ²<i>Εἰσάκουσον, ὁ θεός, τῆς δεήσεώς μου, πρόσχες τῇ προσευχῇ μου.</i> ³<i>ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σέ ἐκέκραξα ἐν τῷ ἀκηδιάσαι [ἀκιδιάσαι C] τὴν καρδίαν μου.</i> [ἀπὸ τῶν περάτων – καρδίαν μου om. PG]</p> <p>Οἱ μὲν ἐπιγεγραμμένοι στηλογραφίας ἐφεξῆς πέντε μέχρι τοῦ νθ' τέλος ἔχουσιν· εἰσὶν δὲ πάντες οἱ ταύτην ἔχοντες τὴν προγραφὴν ἕξ· οἷ τε προλεχθέντες καὶ ὁ ιε' [74r col. 2] ἐν τῷ πρώτῳ μέρει τῆς βίβλου τῶν <i>Ψαλμῶν</i> κείμενος. Ὁ γε μὴν μετὰ χειρας ὕμνος ὢν καὶ αὐτὸς <i>εἰς τὸ τέλος</i> (Ps 60,1a) διὰ τὰς ἐπὶ τέλει τοῦ ὕμνου φερομένας ἐπιχρήστας [ἐπιχρηστάς C] ἐπαγγελίας ἀναπέμπει. Εἰσὶν δὲ πάντες οἱ ἐπιγεγραμμένοι <i>Ἐν ὕμνοις</i> πέντε· δύο μὲν ἐν τῷ πρώτῳ μέρει τῆς βίβλου, ὁ τέταρτος⁹¹⁴ καὶ ὁ ζ'. Ἀλλ' οὗτοι μὲν <i>Ἐν ὕμνοις ψαλμοὶ</i> λέγονται· οἱ δὲ ἐν τῷ δευτέρῳ μέρει τῆς βίβλου τρεῖς <i>Ἐν ὕμνοις</i> ἐπιγράφουσιν [C, ἐπιγράφονται PG] μόνον· ὁ νγ', καὶ ὁ νδ', καὶ ὁ μετὰ χειρας.</p> <p>Οἱ μὲν οὖν <i>Ἐν ὕμνοις ψαλμοὶ</i> (cf. Ps 4,1; 6,1) εἰκόσασιν σὺν τῷ μουσικῷ ὀργάνῳ τῷ καλουμένῳ ψαλτηρίῳ λελέχθαι, ὡς δεηθέντος</p>	<p>Preghiera con ringraziamento.</p> <p>Ps 60 <i>Per la fine. Tra inni. A David.</i> ²<i>Da' ascolto, Dio, alla mia supplica, sii attento alla mia preghiera.</i> ³<i>Dalle estremità della terra ho gridato a te, ^{3b}mentre il mio cuore languiva.</i></p> <p>I cinque componimenti di fila fino al 59 intitolati 'iscrizione' sono terminati: quelli che hanno questa intestazione sono in tutto sei, cioè i precedenti e il numero 15 che si trova nella prima parte del libro dei <i>Salmi</i>. Nondimeno quello qui in esame, sebbene sia un inno, rimanda anch'esso stesso <i>per la fine</i> (Ps 60,1a), a causa delle favorevoli promesse avanzate alla fine dell'inno. I componimenti intitolati: <i>Tra inni</i> sono in tutto cinque: due nella prima parte del libro, il quarto e il sesto. Ma questi sono detti <i>Salmi tra inni</i>; quelli invece nella seconda parte del libro scrivono come titolo soltanto: <i>Tra inni</i>: il 53, il 54, e quello qui in esame.</p> <p>Quei <i>Salmi tra inni</i> (cf. Ps 4,1; 6,1) sono soliti essere pronunciati con l'organo musicale chiamato salterio, poiché il salmodiante aveva</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁹¹⁴ Rahlfs 1979, 83 intitola il salmo: *Εἰς τὸ τέλος, ἐν ψαλμοῖς· ᾠδὴ τῷ Δαβίδ*. Tuttavia, la tradizione della recensione lucianea attesta il titolo *Ἐν ὕμνοις ψαλμός*.

τῆς διὰ τοῦ σώματος, ὅπερ ἐστὶν ὄργανον τῆς ψυχῆς, πρακτικῆς ἐνεργείας [ἐνεργίας C] τοῦ ψάλλοντος. Οἱ δὲ ἀπλῶς ὕμνοι διὰ μόνης φωνῆς τοῦ τὸν [74v col. 1] ὕμνον ἀναπέμψαντος εἴρηνται, οὐ συμπαραληφθείσης τῆς διὰ τοῦ ψαλτηρίου κρούσεως, τῷ μόνῃ τῆς κατὰ διάνοιαν θεωρίας δεδεῖσθαι τοὺς ἐν αὐτοῖς λόγους. Τοῦτο γοῦν παρίστησιν ὁ μετὰ χειρας ὕμνος λέγων· ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραξα (Ps 60,3a)· δι' οὗ σημαίνει ὡσπερ ἔξω γεγενῆσθαι τῆς τοῦ σώματος καταστάσεως θεοληπτούμενον τὸν προφήτην. Οὐκ ἄγνωσθαι δὲ τοὺς λοιποὺς ἐρμηνευτὰς οὐχ [add. PG] ἐτέρως ἐκδεδωκέναι.

Παρακαλεῖ δὲ διὰ τῶν μετὰ χειρας ὁ Δαυὶδ λέγων· Εἰσάκουσον, ὁ θεός, τῆς δεήσεώς μου (Ps 60,2a). Ἐνδεῆς γὰρ ὢν μεγάλων τινῶν καὶ θείων, τούτων τυγχάνειν παρακαλεῖ. Εἴθ' ὡσπερ ἄξιον ἑαυτὸν τοῦ εἰσακουσθῆναι παραστήσας, ἐπιφέρει [C, ἐπιλέγει PG]· Πρόσχεσ [PG, πρόσχει C legitur] τῇ προσευχῇ μου (Ps 60,2b). Πολλῆς γὰρ καὶ βαθείας διανοί[74v col. 2]ας πεπληρῶσθαι αὐτοῦ τὴν προσευχὴν θαρσῶν, ἠξίου τὸν θεὸν ἐπιβλέψαι, καὶ τοῖς ἐν αὐτῇ λόγοις ἐνατενίσαι, καὶ δοκιμάσαι τὰ λεγόμενα, ὡς ἂν τῶν αὐτοῦ ἀκοῶν ἄξια. Εἶτα καὶ τὸ ἔργον δείκνυσιν, οὗ χάριν θεωρὸν [PG, θεωρῶν C] τὸν θεὸν τῆς ἑαυτοῦ προσευχῆς ἀνεκαλεῖτο· διὸ ἐπιλέγει· Ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραξα (Ps 60,3a). Καὶ ἐπειδήπερ συμφώνως οἱ λοιποὶ ἐρμηνευταὶ ἐκδεδώκασιν, ὁ μὲν Ἀκύλας εἰπών· Ἀπὸ τελευταίου τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐπικαλέσομαι·

bisogno dell'attività pratica del corpo, il quale è strumento dell'anima. Quelli che invece sono semplicemente *inni* sono stati pronunciati con la sola voce di colui che levava l'inno, non accompagnata dal suono del salterio, poiché le parole in essi avevano bisogno della sola contemplazione nel pensiero. L'inno in esame dimostra appunto questo, quando dice: *Dalle estremità della terra ho gridato a te* (Ps 60,3a), espressione con cui vuole indicare come se il profeta ispirato da Dio si fosse trovato fuori dalla condizione del proprio corpo. So bene che gli altri traduttori hanno tradotto non diversamente.

Nelle parole in esame, David prega dicendo: *Da' ascolto, Dio, alla mia supplica* (Ps 60,2a). Poiché ha bisogno di cose grandi e divine, prega di ottenerle. Poi, come presentando se stesso degno di essere ascoltato, aggiunge: *sii attento alla mia preghiera* (Ps 60,2b). Poiché ha fiducia che la sua preghiera sia piena di un senso grande e profondo, richiedeva a Dio di volgere lo sguardo e contemplare le parole in essa, e di esaminare se quanto detto fosse degno delle sue orecchie. Poi indica anche il fatto per cui chiamava Dio a spettatore della propria preghiera; perciò aggiunge: *Dalle estremità della terra ho gridato a te* (Ps 60,3a).

E poiché i rimanenti traduttori hanno reso concordemente, Aquila dicendo: *Dall'estremo della terra ti invocherà*; Simmaco: *Dalle*

ὁ δὲ Σύμμαχος· Ἀπὸ περάτων τῆς γῆς σὲ ἐπικαλοῦμαι· ἢ δὲ πέμπτη ἔκδοσις· Ἀπὸ περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ κεκράζομαι⁹¹⁵. τίς οὐκ ἂν εὐλόγως τὸν νοῦν τῆς λέξεως ἐπιζητήσειε [PG, ἐπιζητήσειεν C]; Πῶς γὰρ ἂν τις δύναται, [75r col. 1] τὴν σύμπασαν ὑπερβὰς οἰκουμένην, καὶ ὑπὲρ αὐτὸν ἐλθὼν τὸν ὠκεανόν, Ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραζα (Ps 60,3a), βοᾶν; Ἄλλ' ὅρα εἰ μὴ πᾶς ὁ τῷ θεῷ φίλος εὐλόγως ἂν τὰ πέρατα οἰκεῖν [om. PG] τῆς γῆς ῥηθεῖη. Ὁ μὲν γὰρ φαῦλος ἀνὴρ ἀγορᾶς καὶ δῆμους, βουλευτήριά τε καὶ δικαστήρια περιτρέχων, ὄλος [C, ὄλος PG] τε ταῖς τοῦ σώματος ἡδυπαθείαις κατορωρυγμένος, ἐν βυθῷ τῆς γῆς οἰκεῖν λέγοιτ' ἂν εἰκότως· οἱ δὲ περιελθόντες ἐν μηλωταῖς, [καὶ add. PG] ἐν αἰγείοις [NTG, αἰγίοις C, αἰγίνοις PG] δέρμασιν, ὑστερούμενοι, θλιβόμενοι, κακουχούμενοι (Hbr 11,37), φεύγοντες τε τὰ μέσα τῶν πόλεων, καὶ τὰς διατριβὰς ἐν ἐρημίαις ποιοῦμενοι καὶ ὄρεσι καὶ σπηλαίοις καὶ ταῖς ὀπαῖς τῆς γῆς, εὐλόγως ἂν λεχθεῖεν ἔξω τυγχάνειν τῆς γῆς· καὶ εἰ μὲν [μὴ add. PG] παντελῶς ἦσαν ἀπηλ[75r col. 2]λαγμένοι τοῦ σώματος, κἂν ἐκτὸς ἦσαν αὐτοῦ· νῦν δὲ ἐπειδὴ ἐν αὐτῷ βιοῦντες, ὀργάνω τε αὐτῷ χρώμενοι, οὐκ ἐνεβαπτίζοντο τοῖς τοῦ βίου κακοῖς, ἀκροθιγῶς [C, ἀκροθίνως PG] δὲ αὐτὸ μόνον τῆς ἀναγκαίας τροφῆς καὶ τῶν λοιπῶν χρεῶν ἐφαπτόμενοι διετέλουν· εἰκότως ἐν ἄκροις ἐδόκουν εἶναι καὶ ἐν τοῖς πέρασι τοῦ σώματος· οἷος ἦν ὁ Παῦλος λέγων· Ἐν σαρκὶ γὰρ ζῶντες, οὐ κατὰ

estremità della terra ti invoco; la quinta edizione: *Dalle estremità della terra griderò a te*, chi non ricercerebbe a ragione il senso dell'espressione? Poiché come può uno superare l'intera ecumene e oltrepassare lo stesso oceano, per proclamare: *Dalle estremità della terra ho gridato a te* (Ps 60,3a)? Tuttavia, vedi se ogni amico di Dio non potrebbe essere detto a ragione abitare le estremità della terra.

Infatti, l'uomo ignobile, che fa avanti e indietro tra piazze, assemblee, tribunali e corti, sepolto con tutto se stesso nei piaceri del corpo, potrebbe dirsi a ragione che abita nel fondo della terra. Coloro che invece vanno *in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati* (Hbr 11,37), e che fuggono i centri delle città e trascorrono il tempo in deserti, monti, grotte e cavità della terra, si direbbero a buon diritto che si trovano fuori dalla terra. E se fossero completamente separati dal corpo, si troverebbero al di fuori di esso; ma in realtà poiché vivevano in esso e se ne servono come di uno strumento, non erano immersi nei mali della vita, ma trascorrevano il tempo riguardo a esso in maniera superficiale, dedicandosi soltanto al cibo necessario e ai rimanenti bisogni; a buon diritto sembravano essere ai margini e alle estremità del corpo: tale era Paolo quando diceva: *Infatti, sebbene noi viviamo nella carne, non combattiamo secondo criteri umani* (cf. 2Cor 10,3); e:

⁹¹⁵ Cf. Field II, 190.

σάρκα στρατευόμεθα (cf. 2Cor 10,3). καὶ Χριστῷ συνεσταύρωμαι· ζῶ δὲ οὐκέτι ἐγώ, ζῆ δὲ ἐν ἐμοὶ Χριστός (Gal 2,19-20).

Ὁ δὴ οὖν οὕτω διακείμενος εὐλόγως ἂν εἴποι τῷ θεῷ· *Πρόσχευε τῇ προσευχῇ μου* (Ps 60,2b), πολλὴν ἄγων παρηρησίαν ἐπὶ τῇ τοιαύτῃ τοῦ βίου ζωῆ· οὐδ' ἂν ψεύσαιτο φάσκων· *Ἀπὸ τῶν περάτων τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραξα* (Ps 60,3a). Προστίθησι δὲ καὶ τὴν αἰτίαν ἐπιλέγων· **[75v col. 1]** *Ἐν τῷ ἀκηδιάσαι τὴν καρδίαν μου* (Ps 60,3b)· ἢ *Ἐν τῷ ἀδημονεῖν τὴν καρδίαν μου*, [κατὰ τὸν Ἀκύλαν fort. addendum est] καὶ [om. **PG**] κατὰ τὸν Σύμμαχον⁹¹⁶. Ἀκηδιᾶ [ἀκιδιᾶ **C**] γὰρ ὡς ἀληθῶς [ὡς ἄ. om. **PG**] καὶ ἀδημονεῖ πᾶσα θεοφιλῆς ψυχὴ τῷ θνητῷ ἐνδιατρίβουσα βίῳ· διὸ καὶ φῆσαι ἄν· *οἴμμοι [C, οἴμαι **PG**], ὅτι ἐμακρύνθη ἡ παροικία μου* (cf. Ps 119,5). *Καὶ ἡμεῖς οἱ ὄντες ἐν τῷ σκῆνι στενάζομεν βαρούμενοι* (2Cor 5,4). Ἔστενεν οὖν καὶ ὁ Παῦλος ἀκηδιῶν ἐπὶ τῇ παρεκτάσει τοῦ θνητοῦ βίου· διὸ καὶ ἀπεκλάετο λέγων· *Ταλαίπωρος ἐγὼ ἄνθρωπος, τίς με ῥύσεται ἐκ τοῦ σώματος τοῦ θανάτου τούτου;* (Rm 7,24). Ἀκηδιᾶ δὲ καὶ ἀδημονεῖ καὶ διὰ φιλανθρωπίαν, τὸ πλῆθος τῶν ἀπολλυμένων θεωρῶν, ἐπειδὴ *πλατεῖα καὶ εὐρύχωρος ἡ ὁδὸς ἢ ἀπάγουσα εἰς τὴν ἀπώλειαν* (cf. Mt 7,13)· οὕτως πάλιν ὁ αὐτὸς πενθεῖ πολλούς, **[75v col. 2]** *περὶ ὧν ἔλεγεν· Πενθήσω πολλούς τῶν προημαρτηκότων, καὶ μὴ μετανοησάντων ἐπὶ τῇ ἁμαρτίᾳ καὶ ἀνομίᾳ καὶ ἀσεβείᾳ ἧ ἔπραξαν* (cf. 2Cor 12,21; Ps 31,5). Ὁ δ' αὐτὸς ὑπεραλγῶν καὶ ὑπερπάσχων ἐτέρων ἐβόα· *Τίς ἀσθενεῖ, καὶ οὐκ ἀσθενῶ; Τίς*

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me (Gal 2,19-20).

Colui che dunque si trova in questa situazione potrebbe dire a Dio a ragione: *sii attento alla mia preghiera* (Ps 60,2b), con una grande franchezza per una tale condotta di vita; e non direbbe il falso dicendo: *Dalle estremità della terra ho gridato a te* (Ps 60,3a). Mostra quindi anche la causa, aggiungendo: *mentre il mio cuore languiva* (Ps 60,3b); o *Mentre il mio cuore si tormenta*, anche secondo Simmaco. Infatti languisce come per davvero e si tormenta ogni anima amica di Dio mentre trascorre la propria esistenza nella vita mortale: perciò potrebbe dire anche: *Ohimè, che il mio soggiorno è stato prolungato* (cf. Ps 119,5). *E noi quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso* (2Cor 5,4). Si lamentava dunque anche Paolo, languendo per l'estensione della vita mortale; perciò anche piangeva dicendo: *Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?* (Rm 7,24). Languisce e si tormenta anche per il suo amore per gli uomini, vedendo il gran numero di coloro che si perdono, poiché *larga e spaziosa è la vita che conduce alla perdizione* (cf. Mt 7,13). Così ancora il medesimo compiangere molti, riguardo ai quali diceva: *Piangerò su molti di quelli che hanno peccato, e non si sono convertiti dal peccato, dall'iniquità e dall'empietà che hanno commesso* (cf. 2Cor 12,21; Ps 31,5). E il medesimo urlava soffrendo e dolendosi

⁹¹⁶ Cf. Field II, 190.

σκανδαλίζεται, και οὐκ ἐγὼ πυροῦμαι; (2Cor 11,29). Ὁμοίως δὲ και οἱ προφηται τὸν πάλαι ἀπεκλάοντο λαόν, ὡσπερ οὖν και ὁ Δαυίδ. Διὸ αὐτὸς μὲν ἔφευγεν τὰ μέσα τῆς γῆς, και ἐν ἄκροις αὐτῶν γινόμενος ἐβόα πρὸς τὸν θεόν, ἐπὶ δὲ τῇ τῶν πολλῶν και αὐτοῦ τοῦ Σαούλ ἀπωλεία τὴν ψυχὴν ἀλγῶν ἀπεκλάετο.

^{3c}Ἐν πέτρα ὕψωσάς με,

⁴ὠδήγησάς με [ὠδήγησάς με om. **PG**], ὅτι ἐγενήθης ἐλπίς μου,

πύργος ἰσχύος ἀπὸ προσώπου ἐχθροῦ.

⁵παροικήσω ἐν τῷ σκηνώματί σου εἰς τοὺς αἰῶνας,

σκεπασθήσομαι ἐν τῇ [om. **LXX**] σκέ[**76r col.**

1]πῆ τῶν πτερύγων σου.

διάψαλμα.

[παροικήσω – διάψαλμα om. **PG** cum και τὰ ἐξῆς]

Κατὰ μὲν τοὺς Ο΄ (Ἑβδομήκοντα), εὐχαριστίαν περιέχει ὁ λόγος. Ταῦτά μοι, φησίν, ὑπῆρξεν ὅσα προείρηκα· ἐπειδὴ σὺ αὐτὸς ὁ θεὸς ἐπῆράς με και ὕψωσας στήσας ἐν τῇ παρὰ σοὶ πέτρα, ἣτις ἐστὶν ὁ προὐών [C, προῖών **PG**] σου λόγος· ἡ πέτρα γὰρ ἦν ὁ Χριστός (1Cor 10,4). Ἐπεὶ τοίνυν ἐν τῷ λόγῳ σου ὕψωσάς με (Ps 60,3b) και μετέωρον ἐποίησας, ὡς μηκέτι κατοικεῖν τὰ μέσα τῆς γῆς, ἀλλ’ ἐν ἄκροις αὐτῆς γενέσθαι, ἤδη δὲ και ὠδήγησάς με, ὥστε πλησίον σου φθάσαι· γέγονάς τε ἐλπίς μου (Ps 60,4a), δι’ ἣν ἐλπίδα οὐ καταισχυνθήσομαι (cf. Rm 5,5)· ἀλλὰ και

profondamente per altri: *Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?* (2Cor 11,29). Allo stesso modo, anche i profeti piangevano il popolo di un tempo, e così dunque anche David. Perciò egli stesso fuggiva le aree centrali della terra, e stando ai margini di esse gridava a Dio, e per la perdizione di molti e dello stesso Saul piangeva, addolorato nell’anima.

^{3c}*Su roccia mi hai innalzato,*

⁴*mi hai guidato, perché sei divenuto la mia speranza,*

torre di fortezza di fronte al mio nemico.

⁵*Dimorerò nella tua abitazione per l’eternità*

Sarò riparato al riparo delle tue ali.

Interludio.

Secondo i Settanta, il passo comprende un ringraziamento. «Queste cose si sono verificate per me, dice, quante ho elencate prima: poiché tu stesso, o Dio, mi hai portato via e innalzato ponendomi su una pietra presso di te, che è il tuo Verbo che preesiste: infatti *la roccia era il Cristo* (1Cor 10,4). Dunque poiché nel tuo Verbo *mi hai innalzato* (Ps 60,3b) e mi hai reso elevato, come se non dimorassi più nelle aree interne della terra, ma nei suoi margini, e ormai *mi hai guidato*, così che arrivassi più vicino a te; e sei diventato *la mia speranza* (Ps

πολλῶν ἐπικειμένων μοι νοητῶν ἐχθρῶν καὶ πολεμίων τῶν ζητούντων τὴν ψυχὴν μου, ἀντὶ πάντων ἀπήρκεσας [PG, ἀπήρκεσες C] σὺ μόνος, πύργος (Ps 60,4b) ὄχυρός μοι γενόμενος, καὶ περιφράττων με ἐν ἀσφαλεῖ [76r col. 2] τῆς παρὰ σοὶ σωτηρίας, ὡς μηδένα τῶν ἐμῶν ἐχθρῶν ἐπιστρέφεισθαι· εἰκότως τούτων ἀπάντων τυχόν, σοὶ τοὺς ὕμνους ἀναπέμπω, ὡς ἀπάντων μοι τῶν ἀγαθῶν γενομένῳ αἰτίῳ.

Ἀντὶ δὲ τοῦ· *Ἐν πέτρα ὕψωσάς με* (Ps 60,3c) καὶ τῶν ἐξῆς, ὁ Σύμμαχος ἕτερον ἀπέδωκε νοῦν εἰπών· *Ὅταν στερεὸς [στεραιὸς C] κατεπαίρεται μοι, ὀδηγήσεις με. Ἐγένου γὰρ ἀφοβία μου, πύργος ὑψηλὸς ἀπὸ προσώπου ἐχθροῦ· καὶ ὁ Ἀκύλας ὁμοίως τὸν αὐτὸν ἀπέδωκε νοῦν εἰπών· Ἐν στερεῷ ὑψόθητι παρ' ἐμέ, καθοδηγήσεις με καὶ τὰ ἐξῆς⁹¹⁷*. Διδάσκει δὲ ἡμᾶς διὰ τούτων ὁ λόγος μηδένα τῶν κατεπαιρομένων ἡμῶν ἐπιστρέφεισθαι, ὅλους δὲ γίνεσθαι [γενέσθαι PG] τοῦ θεοῦ, ἐπ' αὐτῷ μόνῳ θαρσοῦντας. Ὁ γοῦν ἀγαθαῖς ἐλπίσιν ἐφοδιασμένος [C, ἐφοδιασμένος PG], καὶ τὸν θεὸν [76v col. 1] κτησάμενος πύργον ἰσχύος (Ps 60,4b), ἢ κατὰ τὸν Ἀκύλαν· πύργον κράτους· ἢ πύργον ὄχυρόν, κατὰ τὸν Σύμμαχον⁹¹⁸. ἐρεῖ· *Παροικήσω ἐν τῷ σκηνώματί σου εἰς τοὺς αἰῶνας· σκεπασθήσομαι ἐν τῇ σκέπῃ τῶν πτερύγων σου* (Ps 60,5a-b). Ἡ κατὰ τὸν Σύμμαχον· *Παροικήσω ἐν τῇ σκηνῇ σου δι' αἰῶνος, εὐθαρσῆσω τῇ σκέπῃ τῶν πτερύγων σου* [Ἡ

60,4a), speranza grazie alla quale non sarò svergognato (cf. Rm 5,5); ma sebbene anche molti avversari e nemici spirituali incombessero su di me e desiderassero la mia anima, contro tutti tu soltanto sei stato sufficiente, divenuto per me *torre* (Ps 60,4b) fortificata, e mi cingi nella sicurezza della salvezza presso di te, così che io non presti attenzione a nessuno dei miei nemici. A ragione, avendo ottenuto tutto ciò, elevo inni a te, che sei diventato la causa di tutti i miei beni».

Al posto di: *Su roccia mi hai innalzato* (Ps 60,3c) e quanto segue, Simmaco ha reso un diverso significato, dicendo: *Quando un forte si erge contro di me, mi guiderai. Infatti sei diventato mia assenza di timore, torre elevata di fronte al nemico*; e Aquila ha reso il medesimo significato dicendo: *Innalzati nel forte accanto a me, mi guiderai*, e quanto segue. Il discorso ci insegna con queste parole a non prestare attenzione a nessuno di coloro che si ergono contro di noi, e a essere interamente di Dio, avendo fiducia in lui soltanto. Costui dunque, fornito di buone speranze e avendo Dio come *torre di forza* (Ps 60,4b), o secondo Aquila: *torre di saldezza*, o *torre fortificata* secondo Simmaco, dirà: *Dimorerò nella tua abitazione per l'eternità, sarò riparato al riparo delle tue ali* (Ps 60,5a-b). O secondo Simmaco: *Dimorerò nella tua tenda per l'eternità, sarò coraggioso al riparo delle tue ali*. Infatti, «non sarò coraggioso grazie a me stesso, dice, ma per il

⁹¹⁷ Cf. Field II, 190.

⁹¹⁸ Cf. Field II, 190.

κατὰ τὸν Σύμμαχον – περύγων σου om. **PG**⁹¹⁹. Οὐ γὰρ ἐπ’ ἐμαυτῶ, φησίν, εὐθαρσήσω, ἀλλ’ ἐπὶ τῇ σκέπῃ τῶν σῶν περύγων (Ps 60,5b). Οὕτω δὲ καλεῖν εἴωθεν ὁ λόγος τὰς προνοητικὰς τοῦ θεοῦ δυνάμεις, ὅφ’ ἃς σκεπάζεται ὁ θεοφιλῆς μηδέποτε τῆς σκέπης ἀναχωρῶν τοῦ θεοῦ, ἀλλὰ δι’ αἰῶνος ἔνδον ἐν αὐτῇ κατοικῶν· καὶ ἤδη μὲν ἀπολαύων τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ καὶ τῆς εὐπρεπείας τοῦ οἴκου αὐτοῦ, ὥστε λέγειν· *κύριε, ἡ[76v col. 2]γάπησα εὐπρέπειαν οἴκου σου καὶ τόπον σκηνώματος [τῆς add. PG] δόξης σου (Ps 25,8) καὶ· μίαν ἡτησάμην παρὰ κυρίου, ταύτην ζητήσω [ἐκζητήσω LXX], τὸ [τοῦ LXX] κατοικεῖν με ἐν οἴκῳ κυρίου πάσας τὰς ἡμέρας τῆς ζωῆς μου· τοῦ θεωρεῖν με τὴν τερπνότητα τοῦ κυρίου, καὶ ἐπισκέπτεσθαι τὸν ναὸν αὐτοῦ (Ps 26,4). Εἰ δὲ ἐστὶ καὶ ἐπουράνιος σκηνή, ἣν ἔπηξεν ὁ κύριος, καὶ οὐκ ἄνθρωπος (Hbr 8,2), ἥς τὴν εἰκόνα Μωσῆς [C, Μωϋσῆς PG] προσταχθεὶς ἐποίησε (cf. Ex 25,9), εἰς ἐκείνην ἀναπέμπων τὴν σκηνὴν εἶποι ἂν τό· *Παροικήσω ἐν τῷ σκηνώματί σου εἰς τοὺς αἰῶνας (Ps 60,5a). Ταύτην γὰρ εἴληφεν τὴν ἐπαγγελίαν ὁ τέλειος, οὐ σκοπῶν τὰ βλεπόμενα, ἀλλὰ τὰ μὴ βλεπόμενα· τὰ γὰρ βλεπόμενα πρόσκαιρα, τὰ δὲ μὴ βλεπόμενα αἰώνια (2Cor 4,18).**

⁶Ὅτι σύ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν εὐχῶν μου, ἔδωκας κληρονο[77r col. 1]μίαν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά σου.

*riparo delle tue ali (Ps 60,5b)». Così la Parola ha l’abitudine di chiamare le potenze della provvidenza di Dio, dalle quali è riparato l’ amico di Dio che non si separa mai dal riparo di Dio, ma dimora dentro di esso in eterno; e il quale già beneficia della sua Chiesa e del decoro della sua dimora, al punto da dire: *Signore, ho amato il decoro della tua dimora e il luogo di abitazione della tua gloria (Ps 25,8) e: Una sola cosa ho chiesto al Signore, questa ricercherò: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, di contemplare la delizia del Signore e di visitare il suo tempio (Ps 26,4).**

Se vi è anche una tenda celeste, *che il Signore, e non un uomo, ha costruito (Hbr 8,2)*, e della quale Mosè riprodusse l’immagine essendogli stato comandato (cf. Ex 25,9), si potrebbe dire che rinvia a quella il *Dimorerò nella tua abitazione per l’ eternità (Ps 60,5a)*. Infatti, il perfetto ha ricevuto questa promessa, non guardando *le cose visibili, ma quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne (2Cor 4,18).*

⁶Poiché tu, o Dio, hai dato ascolto alle mie preghiere,

⁹¹⁹ Cf. Field II, 190, che non trae questa traduzione da Eusebio.

Εἰ μὲν ψιλή τις ἦν προσευχή ὑπὸ τοῦ Δαυὶδ ἀναπεμφθεῖσα ἢ μετὰ χειρᾶς, οὐδὲν ἦν ἀναγκαῖον αὐτὴν ἀναληφθῆναι τῇ βίβλῳ τῶν *Ψαλμῶν*. εἰκὸς γὰρ αὐτὸν καὶ μυρίας ἄλλας εὐχὰς πρὸς τὸν θεὸν πεποιῆσθαι· ὥσπερ οὖν καὶ ἡμεῖς ἐφ’ ἐκάστης ἡμέρας, καὶ κατὰ καιροὺς ἄλλοτε ἄλλους διαφόρους εὐχόμεθα [εὐχόμεθα διαφόρους **PG**]. ἐπεὶ δὲ πολλάκις ἐν αὐτῷ τῷ προσεύχεσθαι, ἢ τοὺς ψαλμοὺς ἀνακρούεσθαι, ἢ τοὺς ὕμνους ἀναπέμπειν, προφητικῆς ἐπληροῦτο δυνάμεως· εἰκότως οὐκέθ’ ὡς ψιλὰς προσευχὰς, ἀλλ’ ὡς ἄλλους λόγους προφητικoὺς ἐπεσημαίνοντο τὰ λεγόμενα, καὶ ταῖς θείαις βίβλοις ἐγκατέταττον οἱ τὸ χάρισμα τῆς διακρίσεως τῶν πνευμάτων εἰληφότες. [77r col. 2] Οὕτως οὖν καὶ ἐνταῦθα μετὰ τὰ προλεχθέντα, διαψάλματος μεταξὺ παρεντεθέντος, μεταβολὴν ποιεῖται τοῦ λόγου ὁ προφήτης, αἰσθόμενος τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος ἀφίξεως, φωτισθεὶς τε ὑπ’ αὐτοῦ καὶ γνοὺς ὅτι τὰ τῆς προλεχθείσης αὐτῷ δεήσεως ἐπηκόου ἔτυχεν τοῦ θεοῦ. Διὸ ἀνωτέρω μὲν εὐχόμενος ἔλεγεν· *Εἰσάκουσον, ὁ θεός, τῆς δεήσεώς μου* (Ps 60,2a). ἐνταῦθα δὲ μετὰ τὸ *διάψαλμα* (Ps 60,5c) φάσκει· *Ὅτι σύ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν εὐχῶν μου* (Ps 60,6a). Ὅρας ὅπως συνήσθητο εἰσακουσθεῖς; καὶ τοῦτ’ ἦν τὸ διὰ τοῦ προφήτου Ἡσαΐου τοῖς ἀξίοις ἐπηγγελμένον ὑπὸ τοῦ λέγοντος θεοῦ· *Ἐτι λαλοῦντός σου ἐρῶ· Ἴδὸν πάρειμι* (cf. Is 58,9). ἔτι γὰρ φθεγγομένου τοῦ προφήτου, τὸ πνεῦμα ἐπιστὰν τὸ ἅγιον ἐδήλου αὐτῷ [77v col. 1] ὡς

hai dato eredità a coloro che temono il tuo nome.

Se quella in esame fosse una semplice preghiera elevata da David, non sarebbe stato necessario riportarla nel libro dei *Salmi*: infatti è verosimile che egli abbia pronunciato anche innumerevoli altre preghiere, come appunto anche noi ciascun giorno preghiamo, in occasioni diverse, ora in un momento ora in un altro. Tuttavia, poiché spesso nel momento stesso in cui pregava, o in cui intonava salmi o elevava inni, era riempito di potenza profetica: a buon diritto le parole proferite non si manifestavano come semplici preghiere, ma come altri discorsi profetici, e coloro che ricevettero il carisma del discernimento degli spiriti li disposero nei libri divini. Così dunque anche qui, dopo quanto detto in precedenza, dopo aver interposto l'*interludio*, il profeta opera un cambiamento di discorso, percependo l'arrivo dello Spirito santo, e illuminato da esso, e comprendendo che le richieste della sua suddetta supplica avevano raggiunto Dio che presta attenzione. Perciò sopra mentre pregava diceva: *Da' ascolto, Dio, alla mia supplica* (Ps 60,2a); qui invece dopo l'*interludio* (Ps 60,5c) dice: *Poiché tu, o Dio, hai dato ascolto alle mie preghiere* (Ps 60,6a). Vedi come si accorgeva di essere stato ascoltato? E questo era quello che mediante il profeta Isaia era stato promesso ai meritevoli da Dio che diceva: *Mentre ancora parli, dirò: Eccomi* (cf. Is 58,9). Infatti, mentre il profeta stava ancora

ἄρα εἰσακουσθεὶς εἶη. Διό φησιν· Ὅτι σύ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν ἐυχῶν μου (Ps 60,6a). Καὶ κατὰ τοὺς λοιποὺς δὲ ἐρμηνευτὰς ἡ αὐτὴ παρίσταται διάνοια· ἐπεὶ κατὰ τὸν Ἀκύλαν εἴρηται· Ὅτι σύ, [ὦ add. **PG**] θεέ, ἤκουσας τῶν ἐυχῶν μου· κατὰ δὲ τὸν Σύμμαχον· Σὺ γάρ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν προσευχῶν μου⁹²⁰.

Εἶτ' ἐπιλέγει· Ἐδωκας κληρονομίαν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά σου (Ps 60,6b). Ἐμοῦ μὲν γὰρ τέως εἰσήκουσας· ἔγνω δὲ ὑπὸ τοῦ σοῦ πνεύματος φωτισθεὶς, ὅτι οὐκ ἐμοὶ μόνω, ἀλλὰ καὶ πᾶσι τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά σου (Ps 60,6b) καρπὸν ἄξιον τοῦ σοῦ φόβου δώσεις, τὴν κληρονομίαν ἣν ἐπηγγείλω αὐτοῖς. Ἀορίστως δὲ εἰπὼν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά σου (Ps 60,6b), ἠπλώσεν τὴν χάριν ἐπὶ πάντας ἀνθρώπους. Οὐ γὰρ τῷ Ἰσραὴλ [77v col. 2] ἐπήγγελται τὴν κληρονομίαν, οὐδὲ τῷ Ἰουδαίῳ ἔθνει μόνον, ἀλλὰ καὶ πᾶσιν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομα αὐτοῦ (cf. Ps 60,6b). Ἰουδαίῳ τε πρῶτον, φησὶν ὁ ἀπόστολος, καὶ Ἑλληνι (Rm 2,10). Πολλάκις δὲ ἡμῖν ἀποδέδεικται, ὡς πάντας τοὺς ἐξ ἐθνῶν τῷ θεῷ προσιόντας, φοβουμένους τὸν κύριον ἀποκαλεῖν [καλεῖν **PG**] εἶωθεν ὁ λόγος. Τούτοις οὖν αὐτοῖς, φησὶν, ἔδωκας κληρονομίαν (Ps 60,6b)· καὶ ποίαν οὐκ εἶπεν, ἡμῖν δὲ καταλέλοιπεν ζητεῖν. Τῷ μὲν οὖν Ἰσραὴλ τὴν ρέουσαν μέλι καὶ γάλα (cf. Nm 14,8) ἐπήγγελται διὰ Μωσέως [Μωϋσέως **PG**]· τοῖς δὲ φοβουμένοις ὁποῖαν ἔδωκε κληρονομίαν, εἶασεν ζητεῖσθαι. Εὐρήσεις δὲ ἐν τοῖς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν μακαρισμοῖς

parlando, lo Spirito santo, sopraggiunto, gli rivelava come egli avesse già ricevuto ascolto. Perciò dice: *Poiché tu, o Dio, hai dato ascolto alle mie preghiere* (Ps 60,6a). Anche secondo gli altri traduttori è presentato il medesimo senso: poiché secondo Aquila è stato detto: *Poiché tu, Dio, hai ascoltato le mie preghiere*; secondo Simmaco: *Tu infatti, o Dio, hai dato ascolto alle mie preghiere*.

Poi aggiunge: *hai dato eredità a coloro che temono il tuo nome* (Ps 60,6b). Infatti finora hai dato ascolto a me; ma ho appreso, illuminato dallo Spirito santo, che non soltanto a me, ma a tutti *coloro che temono il tuo nome* (Ps 60,6b) darai un frutto che vale il tuo timore, l'eredità che tu hai promesso loro. Dicendo in maniera indeterminata *a coloro che temono il tuo nome* (Ps 60,6b), ha esteso la grazia a tutti gli uomini. Infatti non ha promesso l'eredità a Israele, né al solo popolo dei giudei, ma anche a tutti *coloro che temono il suo nome* (cf. Ps 60,6b). *Per il giudeo prima*, dice l'apostolo, *come per il greco* (Rm 2,10). Spesso è stato da noi dimostrato che la Parola è solita chiamare 'coloro che temono il Signore' quelli che dalle genti si accostano a Dio. «A questi stessi dunque, dice, *hai dato un'eredità* (Ps 60,6b)»; e non ha specificato quale, ma ha lasciato a noi di cercarlo. Dunque, a Israele era stata promessa attraverso Mosè la terra *dove scorrono latte e miele* (cf. Nm 14,8); a coloro che lo temono, ha dato da ricercare quale eredità abbia lasciato. Ma questa la troverai nelle beatitudini

⁹²⁰ Cf. Field II, 190.

ταύτην, ἐν οἷς εἶρηται· *Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν* (Mt 5,3)· καὶ πάλιν ἔχεις τοῦ σωτῆρος [78r col. 1] ἡμῶν ἐπαγγελίαν, δι' ἧς φησι· Καὶ ἐν τῷ αἰῶνι τούτῳ πολυπλασίονα λήψεται, καὶ ἐν τῷ μέλλοντι ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσει (cf. Lc 18,30; Mt 19,29). Καὶ ταύτης ἕνεκα τῆς κληρονομίας ὁ πέμπτος ψαλμὸς ἐπεγέγραπτο: *Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ τῆς κληρονομούσης* (Ps 5,1)· καὶ ἐν τῷ ιε' δὲ ψαλμῷ ἡ αὐτὴ κληρονομία ἐδηλοῦτο κατὰ τὸ κύριος ἡ μερὶς τῆς κληρονομίας μου καὶ τοῦ ποτηρίου μου, σὺ εἶ ὁ ἀποκαθιστῶν τὴν κληρονομίαν μου ἐμοί. Καὶ γὰρ ἡ κληρονομία μου κρατίστη μοί ἐστιν (Ps 15,5.6b).

⁷*Ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας βασιλέως προσθήσεις, τὰ [om. LXX] ἔτη αὐτοῦ ἕως ἡμέρας γενεᾶς καὶ γενεᾶς [αὐτοῦ add. PG]*

⁸*διαμενεῖ εἰς τὸν αἰῶνα ἐνώπιον τοῦ θεοῦ· ἔλεος καὶ ἀλήθειαν τίς ἐκζητήσει αὐτοῦ; [ἀν. τ. ἐ. LXX]*

Προειπών· Ὅτι σὺ, ὁ θεός, εἰσήκουσας τῶν εὐχῶν μου (Ps 60,6a), καθ' ὑπερβατὸν συνῆψεν τὸ· *Ἡμέ[78r col. 2]ρας ἐφ' ἡμέρας βασιλέως προσθήσεις* (Ps 60,7a). Εἰσάκουσον γὰρ, φησίν, τῶν εὐχῶν μου, ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας μοι προσέθηκας. Διὰ μέσου δὲ ἐνεβλήθη ἡ περὶ τῶν φοβουμένων τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου μνήμη· ἐπειδὴ καὶ αὐτοῖς ἐπήγγελται τὴν κληρονομίαν ἢ προφητεία. Ἦν δὲ ἡ κληρονομία ἢ αἰώνιος ζωὴ, ἢ ὁ λόγος σημαίνει φάσκων· *Ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας βασιλέως προσθήσεις* (Ps 60,7a).

del nostro Salvatore, nelle quali viene detto: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,3); e di nuovo hai un'altra promessa del nostro Salvatore, nella quale dice: «E in questo secolo otterrà molte volte di più, e in quello futuro erediterà la vita eterna» (cf. Lc 18,30; Mt 19,29). E per questa eredità il quinto salmo era intitolato: *Per la fine, su colei che eredita* (Ps 5,1); e nel salmo 15 veniva mostrata proprio l'eredità stessa con: *Il Signore è la porzione della mia eredità e del mio calice, tu sei colui che ristabilisce per me la mia eredità. E infatti la mia eredità è la migliore per me* (Ps 15,5.6b).

⁷*Aggiungerai giorni ai giorni del re, i suoi anni, fino ai giorni di generazione e generazione;*

⁸*rimarrà per l'eternità al cospetto di Dio: chi ricercherà la sua misericordia e verità?*

Poiché prima ha detto: *Poiché tu, o Dio, hai dato ascolto alle mie preghiere* (Ps 60,6a), con un iperbato vi ha unito il: *Aggiungerai giorni ai giorni del re* (Ps 60,7a). «Da' ascolto infatti, dice, alle mie preghiere, hai aggiunto *giorni ai giorni*». Nel mezzo è stata interpolata la menzione di coloro che temono il nome del Signore, poiché anche ad essi la profezia ha promesso l'eredità. E l'eredità era la vita eterna,

Μεγάλα τοίνυν εὐξαμένῳ τῷ βασιλεῖ Δαυὶδ ἐπήγγελται ὁ θεὸς διὰ τοῦ πνεύματος ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας προσθήσειν, καὶ τὰ [om. LXX] ἔτη αὐτοῦ ἕως ἡμέρας γενεᾶς καὶ γενεᾶς (Ps 60,7). Ταύτην γὰρ αὐτῷ τὴν κληρονομίαν ἐπηγγείλατο· ὁ δὲ καὶ ἐν τῷ κ' δηλοῦται ψαλμῷ, ἐν ᾧ εἶρηται· Κύριε, ἐν τῇ δυνάμει σου εὐφρανθήσεται ὁ βασιλεύς. Τὴν ἐπιθυμίαν τῆς καρδίας αὐτοῦ ἔδωκας αὐτῷ (Ps 20,2a.3a) [78v col. 1]· καὶ ἐξῆς· Ζωὴν ἠτήσατό σε, καὶ ἔδωκας αὐτῷ μακρότητα ἡμερῶν εἰς αἰῶνα καὶ εἰς αἰῶνα αἰῶνος (Ps 20,5). Ἐπειδὴ γὰρ τῶν οὐρανίων ὀριγνώμενος καὶ τῶν παρὰ σοὶ ἀγαθῶν ἐπιθυμήσας ἠῤῥατο· εἰσήκουσας αὐτοῦ, φησὶν, καὶ εἰσακούσας, τὴν ἐπιθυμίαν τῆς καρδίας αὐτοῦ ἔδωκας αὐτῷ, καὶ τὴν θέλησιν τῶν χειλέων αὐτοῦ οὐκ ἐστέρησας αὐτόν (Ps 20,3). Τίς δὲ ἦν ἡ ἐπιθυμία αὐτοῦ, καὶ τίς ἡ αἴτησις τῶν χειλέων αὐτοῦ, διδάσκει ἐξῆς λέγων· Ζωὴν ἠτήσατό σε, καὶ ἔδωκας αὐτῷ μακρότητα ἡμερῶν εἰς αἰῶνα καὶ εἰς αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 20,5). Καὶ ἐπὶ τοῦ παρόντος τοίνυν παραπλησίως ἐκείνοις ἠῤῥατο Δαυίδ, καὶ εὐξάμενος εἰσηκούσθη· εἰσακουσθεῖς τε ταύτης ἔτυχεν τῆς ἐπαγγελίας, δι' ἧς εἶρηται· Ἡμέρας ἐφ' ἡμέρας βασι[78v col. 2]λέως προσθήσεις· τὰ [om. LXX] ἔτη αὐτοῦ ἕως ἡμέρας γενεᾶς καὶ γενεᾶς (Ps 60,7)· ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ἡμέρας ταῖς ἡμέραις τοῦ βασιλέως προσθήσεις, ἔτη αὐτοῦ, ἐφ' ὅσον γενεὰ καὶ γενεά· οἰκήσει αἰωνίως ἔμπροσθεν τοῦ θεοῦ· ἔλεος καὶ ἀλήθεια περιφράζει αὐτόν⁹²¹. Τούτων δὲ πάντων τεύξεται ὁ

che la Parola indica dicendo: *Aggiungerai giorni ai giorni del re* (Ps 60,7a). Dunque, Dio attraverso lo Spirito ha promesso al re David, il quale pregava grandi cose, che avrebbe aggiunto *giorni ai giorni*, e *i suoi anni, fino ai giorni di generazione e generazione* (Ps 60,7). Infatti gli ha promesso questa eredità: e ciò appunto viene mostrato anche nel salmo 20, nel quale è stato detto: *Signore, il re sarà allietato nella tua potenza. Gli concedesti la brama della propria anima* (Ps 20,2a.3a); e di séguito: *Ti ha richiesto vita, e gliela hai data, lunghezza di giorni per l'eternità dell'eternità* (Ps 20,5). Poiché infatti aspirando alle realtà celesti e desiderando i beni presso di te, ha pregato: gli hai dato ascolto, dice, e dopo avergli dato ascolto *gli concedesti la brama della propria anima, e non lo privasti del desiderio delle proprie labbra* (Ps 20,3). Qual era poi la sua brama e quale la richiesta delle sue labbra, lo indica di séguito dicendo: *Ti ha richiesto vita, e gliela hai data, lunghezza di giorni per l'eternità dell'eternità* (Ps 20,5).

E dunque nel presente salmo David ha pregato in maniera pressoché identica a quelle richieste, e dopo aver pregato gli è stato dato ascolto, e dopo aver ricevuto ascolto ha ottenuto questa promessa, per la quale è stato detto: *Aggiungerai giorni ai giorni del re, i suoi anni, fino ai giorni di generazione e generazione* (Ps 60,7); o secondo Simmaco: *Aggiungerai giorni ai giorni del re, i suoi anni, per quanto (dura) una generazione e una generazione. Dimorerà*

⁹²¹ Cf. Field II, 190.

δυναθεῖς εἰπεῖν· Ἀπὸ τῶν περάτων [LXX, περύγων C, sed cf. Is 24,16] τῆς γῆς πρὸς σὲ ἐκέκραξα ἐν τῷ ἀκηδιᾶσαι τὴν καρδίαν μου (Ps 60,3a-b). Τῆς γὰρ τοιαύτης προκοπῆς καρπὸν ἐπάξιον λήψεται τὴν αἰώνιον ζωὴν. Φάσκων δὲ ὁ λόγος· Τὰ [om. LXX] ἔτη αὐτοῦ ἕως ἡμέρας γενεᾶς καὶ γενεᾶς (Ps 60,7b), σημαίνει ὡς ἄρα ἔσται ὁ Δαυὶδ μνημονεύομενος οὐ καθ' ὄν μόνον ἐβίου χρόνον, ἀλλὰ καὶ καθ' ἐκάστην γενεάν, ἢ κατὰ δύο τινὰς γενεὰς αἰνιττομένου τοῦ λόγου [79r col. 1] τὸν τε ἐκ περιτομῆς λαὸν καὶ τὴν ἐξ ἐθνῶν ἐκκλησίαν. Ἐφ' ὅσον γοῦν χρόνον ἢ γενεὰ ἢ πρώτη τοῖς θείοις ἐντυγχάνει γράμμασι, φέρει διὰ μνήμης τὸν Δαυίδ· καὶ ἡ δευτέρα δὲ γενεὰ ἢ τῆς ἐξ ἀπάντων ἐθνῶν ἐκλογῆς ὡσαύτως τοῦ Δαυίδ οὔποτε διαλείπει μνημονεύουσα, διὰ τὸ φέρειν ἀνὰ στόμα τὴν βίβλον τῆς γενέσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ υἱοῦ Δαυίδ (Mt 1,1). Τοῦτο οὖν ἠνίκατο φήσας ὁ λόγος· Τὰ [om. LXX] ἔτη αὐτοῦ ἕως ἡμέρας γενεᾶς καὶ γενεᾶς (Ps 60,7b). Καὶ ἐν μὲν ἀνθρώποις ταύτης τεύξεται τῆς μακρότητος· παρὰ δὲ αὐτῷ τῷ θεῷ οὔποτε, φησὶν, ἀπολεῖται· ἀθανάτου δὲ καὶ εἰς ἄπειρον διαρκούσης ζωῆς τυχόν, διαμενεῖ εἰς τὸν αἰῶνα ἐνώπιον τοῦ θεοῦ (Ps 60,8a). Πῶς δὲ διαρκεῖν καὶ τῆ τοῦ θεοῦ ζωῆ συμπαρεκτείνεσθαι [79r col. 2] ἀνθρώπου φύσις οἷα τε ἂν εἴη, διδάσκει ἐξῆς φάσκων· Ἐλεος καὶ ἀλήθειαν τίς ἐκζητήσει αὐτοῦ; [ἀν. τ. ἐ. LXX] (Ps 60,8b). Ὅπερ σαφέστερον ἠρμήνευσεν ὁ Σύμμαχος εἰπών· Ἐλεος καὶ ἀλήθεια περιφράζει αὐτόν· καὶ ὁ Ἀκύλας ὁμοίως· Ἐλεος καὶ ἀλήθεια διατηρήσουσιν

eternamente davanti a Dio: misericordia e verità lo cingeranno. Otterrà tutto questo colui che ha potuto dire: *Dalle estremità della terra ho gridato a te, mentre il mio cuore languiva* (Ps 60,3a-b). Infatti, riceverà la vità eterna quale frutto di tale progresso. Ma quando la Parola dice: *i suoi anni, fino ai giorni di generazione e generazione* (Ps 60,7b), significa che dunque David sarà ricordato non soltanto durante il tempo in cui visse, ma anche durante ciascuna generazione, o durante due generazioni, alludendo la Parola al popolo della circoncisione e alla chiesa delle nazioni. Dunque, fintanto che la prima generazione legge le divine Scritture, porta nel ricordo David; ma anche la seconda generazione, quella dell'elezione da tutte le nazioni, allo stesso modo non smetterà mai di ricordare David, grazie al portare sulla bocca il libro della genealogia di Gesù Cristo figlio di David (Mt 1,1). Dunque, a questo alludeva la Parola quando diceva: *i suoi anni, fino ai giorni di generazione e generazione* (Ps 60,7b).

«E fra gli uomini otterrà questa (determinata) lunghezza; ma presso Dio stesso, dice, non perirà mai»: avendo ottenuto la vita immortale e che dura in eterno, *rimarrà per l'eternità al cospetto di Dio* (Ps 60,8a). Come sarebbe possibile che la natura dell'uomo durasse e che si estendesse alla stessa lunghezza della vita di Dio, e in quale maniera, lo insegna di séguito dicendo: *chi ricercherà la sua misericordia e verità?* (Ps 60,8b). E questo lo ha tradotto in modo più chiaro Simmaco, dicendo:

αὐτόν⁹²². Ταῦτα γὰρ τῆς ἀθανασίας αὐτῶ ἔσται αἴτια, τὸ τοῦ θεοῦ ἔλεος καὶ ἀλήθεια (cf. Ps 60,8b). ὣν μεταλαμβάνων πᾶς ὁ θεοφιλῆς, ὡσπερ ἀπὸ ἀλῶν ἀλιζόμενος, φυλαχθήσεται εἰς αἰώνιον ζωὴν. Οὐ γὰρ δὴ ὁμοίως τῶ θεῷ πεφυκῶς τὴν οὐσίαν, ὁμοίως αὐτῷ ζήσεται, ἀλλ' ὑπὸ τοῦ ἐλέους τοῦ θεοῦ καὶ ὑπὸ τῆς ἀληθείας αὐτοῦ διακρατούμενος.

⁹Οὕτως ψαλῶ τῶ ὀνόματί σου εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος
τοῦ ἀποδοῦναί με τὰς εὐχάς μου ἡμέραν ἐξ ἡμέρας. [79v. col 1]

Ταῦτα τοῦ ἁγίου πνεύματος τῆ τοῦ Δαυὶδ ὑπηγήσαντος [Bandt-Coulet, ὑφηγήσαντος C, ὑφηγήσαντος PG]⁹²³ ψυχῆ, μαθὼν ὡσπερ παρὰ διδασκάλου τὰ λεχθέντα, ἐπισφραγίζεται τῆ πίστει τὸν λόγον ἀναφωνῶν καὶ λέγων· Οὕτω ψαλῶ τῶ ὀνόματί σου εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 60,9a). οὐχ ἀπλῶς δὲ Ψαλῶ, φησί, τῶ ὀνόματί σου εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος, ἀλλὰ μετὰ προσθήκης τῆς· Οὕτω (Ps 60,9a). Πῶς δὲ οὕτω; ἀλλ' ὡς προεδίδαξεν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον φῆσαν· Ἐλεος καὶ ἀλήθεια περιφράζει αὐτόν, ἢ διατηρήσουσιν αὐτόν; [ἢ διατηρήσουσιν αὐτόν; om. PG]⁹²⁴. Οὕτω γὰρ ὑπὸ τοῦ σοῦ ἐλέους καὶ ὑπὸ τῆς σῆς ἀληθείας περιφραττόμενος καὶ διατηρούμενος, ψαλῶ τῶ ὀνόματί σου εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος (Ps 60,9a). Τεθάρσηκα γὰρ ζωῆς αἰωνίου τεύξεσθαι καὶ ἀθανασίας τῆς

Misericordia e verità lo cingeranno; e Aquila ugualmente: Misericordia e verità lo custodiranno. Queste cose, infatti, saranno per lui causa di immortalità, la misericordia di Dio e la verità (cf. Ps 60,8b): partecipando delle quali ogni amico di Dio, come salato sotto sale, sarà conservato per la vita eterna. Infatti, di certo non vivrà allo stesso modo di Dio divenuto uguale nella sostanza a lui, ma preservato dalla misericordia di Dio e della sua verità.

⁹Così salmodierò al tuo nome per l'eternità dell'eternità

Per adempiere alle mie preghiere giorno dopo giorno.

Dopo che lo Spirito santo ispirò queste cose all'anima di David, (egli) dopo aver appreso quanto detto come da un maestro, ratifica il discorso con fede declamando e dicendo: Così salmodierò al tuo nome per l'eternità dell'eternità (Ps 60,9a); non dice semplicemente: Salmodierò al tuo nome per l'eternità dell'eternità, ma dopo aver aggiunto: Così (Ps 60,9a). Così come, se non come aveva insegnato prima lo Spirito santo quando diceva: Misericordia e verità lo cingeranno o lo custodiranno? «Così, infatti, cinto e custodito dalla tua misericordia e dalla tua verità, Salmodierò al tuo nome per l'eternità dell'eternità (Ps

⁹²² Cf. Field II, 191.

⁹²³ Il TLG online non registra alcuna altra forma all'attivo ὑφηγέομαι come congetturato da Montafucon.

⁹²⁴ Cf. Field II, 191.

παρὰ σοὶ διὰ τὸν [79v. col 2] σὸν ἔλεον καὶ διὰ τὴν σὴν ἀλήθειαν, ἀλλ' οὐ διὰ τὰς ἐμὰς ἀρετάς. Οὕτως οὖν ψαλῶ τῷ ὀνόματί σου εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος, τοῦ ἀποδοῦναί με τὰς εὐχάς μου ἡμέραν ἐξ ἡμέρας (Ps 60,9). ἢ κατὰ τὸν Σύμμαχον· Ἀποδιδούς τὰς εὐχάς μου καθ' ἐκάστην ἡμέραν⁹²⁵. Οὐδεπώποτε γὰρ ἀπολείψομαι τοῦ μὴ ἀποδιδόναι τὰς ἐμὰς ἐπαγγελίας, ὥσπερ ὀφειλὰς διηνεκεῖς καὶ ἐμοὶ σωτηρίους. Ταύτας γὰρ διατελέσω καὶ εἰς τὸν ἄπειρον αἰῶνα ἀποδιδούς. Οὐδὲ γὰρ ἀργὸς καὶ ἄπρακτος ἔσομαι κατ' ἐκείνην τὴν αἰώνιον ζώην, τὴν δὲ πρέπουσαν καὶ ὀφειλομένην ἀποδιδούς τῷ θεῷ κάκει πρᾶξι διατελέσω. Αὕτη δὲ ἐστὶν ἡ ὀφειλομένη καὶ αὐτῷ πρέπουσα διηνεκὴς εὐχαριστία.

60,9a). Infatti, sono stato fiducioso che avrei ottenuto la vita eterna e l'immortalità presso di te grazie alla tua misericordia e alla tua verità, ma non grazie alle mie virtù. Dunque, *così salmodierò al tuo nome per l'eternità dell'eternità per adempiere alle mie preghiere giorno dopo giorno* (Ps 60,9); o secondo Simmaco: *Rendendo in cambio le mie preghiere ogni giorno*. Mai, infatti, mancherò di rendere in cambio le mie promesse, come fossero debiti perpetui e per me salutari. Infatti, continuerò a renderle anche per l'eternità infinita, poiché non sarò inattivo e inoperoso durante quella vita eterna, ma anche lì continuerò a rendere a Dio l'opera che gli si addice e che gli si deve. E questa consiste nel perpetuo ringraziamento dovuto e che gli si addice».

⁹²⁵ Cf. Field II, 191.

Appendice 2: Divergenze con la trascrizione provvisoria dell'équipe berlinese

Come anticipato, segnalo di séguito le principali divergenze che ho potuto riscontrare tra il testo del *Commento ai Salmi* che ho riprodotto, corretto sul manoscritto parigino, e quello provvisorio reso disponibile dall'équipe berlinese al lavoro sull'edizione critica. In alcuni casi si tratta di mende o scelte stilistiche; in altri casi, ritengo ci sia spazio per riflessioni interessanti attorno all'uso di vocaboli o forme particolari da parte di Eusebio, testimonianze di una lingua greca viva che anticipa talvolta sviluppi futuri.

CPs 52,5-6 (PG 23, 460B): ὡς διασκορπίσειν [C, διασκορπίζειν PG] κατὰ τὸν σημαινόμενον καιρὸν ὁ λόγος ἀπειλεῖ. Nella trascrizione viene mantenuta la correzione di Montfaucon διασκορπίζειν in luogo dell'infinito futuro, a tutti gli effetti un *harax legomenon* (ma non per questo da ritenere necessariamente un errore).

CPs 52,7 (PG 23, 461B): καὶ ὁ Ἡσαΐας, Ἀποκαλύψει, φησί, κύριος τὸν βραχίονα τὸν ἅγιον αὐτοῦ ἐνώπιον πάντων τῶν ἐθνῶν, καὶ γνώσονται πάντα τὰ πέρατα τῆς γῆς τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ ἡμῶν (Is 52,10) [Is 52,10b om. PG cum τὰ ἐξῆς]. La trascrizione omette lo stico καὶ γνώσονται πάντα τὰ πέρατα τῆς γῆς τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ ἡμῶν, riproducendo il testo abbreviato di Montfaucon.

CPs 53,1-5 (PG 23, 464D): Ὁ δὲ μαθὼν ὁ [om. PG] Σαοὺλ κτλ. Nella trascrizione non viene integrato l'articolo riportato nel manoscritto.

CPs 54,5-9 (PG 23, 477A): μελλόντων δὲ γίνεσθαι [γίγνεσθαι PG] πραγμάτων. La trascrizione mantiene la forma lievemente modificata da Montfaucon.

Ibid. (PG 23, 477B): Περιστερᾶς γὰρ δίκην ἀκάκου πτέρυγας ἐκφεύξασθαι [proposui, ἐκφυγοῦσαι C, ἐκφεῦξαι PG] καὶ πετασθῆναι, ὡς ἂν φύγοι τὰ κακά, ἡξίου. La trascrizione mantiene la correzione proposta da Montfaucon: come ho segnalato nella nota al testo, la forma ἐκφεῦξαι è attestata solo una volta nel poema anonimo di XII sec. *Diogenis Akritas* (III 7); proprorei piuttosto ἐκφεύξασθαι che, benché sia attestata nel TLG online non prima del X secolo, condivide la stessa terminazione del termine καταφεύξασθαι impiegato da Eusebio in *DE* II 3,42.

Ibid.: ὡσὰν [ὡς ἂν PG] τύχοι πτερύγων περιστερᾶς La trascrizione mantiene la forma lievemente modificata da Montfaucon.

CPs 54,10-12 (PG 23, 477D): δολίως αὐτῷ προσιόντες [**PG**, προιόντες **C**]. La trascrizione restituisce la lezione del manoscritto, la quale tuttavia non dà senso nel contesto (‘andando avanti, procedendo’), a differenza della correzione di Montfaucon (‘accostandosi a lui’).

CPs 54,13-15 (PG 23, 481C): συνδιδαιτούμενοι [συνδιδαιτώμενοι **PG**]. La trascrizione conserva la correzione di Montfaucon nel frammento di Simmaco.

CPs 54,17-20c (PG 23, 485A-B): Διό φημι· Αντρώσεται τὴν ψυχὴν μου ἐν εἰρήνῃ ἀπὸ τῶν ἐγγιζόντων μοι· ὅτι ἐν πολλοῖς ἦσαν σὺν ἐμοί (Ps 54,19)· ἀνθ’ οὗς [οὗ **PG**] ἐξέδωκεν ὁ Σύμμαχος· Πολλοστοὶ γὰρ ἐγένοντο πρὸς ἐμέ. Οἱ γὰρ θορυβεῖν ἐθέλοντες [μου add. **C, PG**, *esprunxi*] τὴν ψυχὴν μου <οὗ> [supplevi] βραχεῖς τινες ἦσαν, οὗς ὁ θεὸς ὁ πρὸ τῶν αἰώνων ὑπάρχων ταπεινώσει (cf. Ps 54,20a-b), τῆς ἐμῆς κραυγῆς ἐπακούσας. La trascrizione mantiene la correzione di Montfaucon del relativo οὗς in οὗ, che potrebbe non essere necessaria. Inoltre, viene mantenuto il primo, a mio parere superfluo, μου (come anche da Montfaucon). Concordo tuttavia con le editrici sul fatto di dover introdurre una negazione (caduta per aplografia?) per allineare la parafrasi al senso che Eusebio sembra dare all’aggettivo *πολλοστοί*.

CPs 54,20d-22 (PG 23, 488C): περὶ οὗ ἰδίως ἐπιλέγει· Ἀπαλώτεροι οἱ λόγοι αὐτοῦ <ἐλαίου> [**PG**], ὄντες ἀνατμητικοί. Nella trascrizione non viene riportata l’integrazione da parte di Montfaucon al testo del manoscritto sulla base della citazione di Simmaco precedente.

CPs 54,23-24 (PG 23, 489B): οὐδὲ τὸ σπέρμα αὐτοῦ [**PG, LXX**, αὐτῶν **C**] ζητοῦν ἄρτους (Ps 36,25). La trascrizione mantiene la lezione del manoscritto nella citazione di Ps 36.

Ibid. (PG 23, 489C): καὶ ἀπὸ πηλοῦ ὕλεως [ἰλύος **PG**] (Ps 39,2-3b) [...] Λάκκον δὲ ταλαιπωρίας καὶ πηλὸν ὕλεως [ἰλύος **PG**]. La trascrizione mantiene la correzione di Montfaucon, sebbene sia forma attestata nella tradizione, cf. Rahlfs 1979, 143.

Ibid. (PG 23, 492A): μηδὲ ἡμισεύσαντες τὰς ἡμέρας αὐτῶν τοιαύτη παρεδόθησαν ἀπωλεία οἱ ἄνδρες τῶν [om. **PG**] αἰμάτων. La trascrizione non integra l’articolo presente nel manoscritto.

CPs 55,1-4 (PG 23, 493A): καθ’ ἣν τελείαν ἐπεδείκνυτο ἀρετὴν, οὐδένα μῶμον ἐπαγομένην. Nella trascrizione si trova il participio al nominativo ἐπαγομένη: la correzione non è necessaria,

perché, oltre a far venir meno la concordanza col sostantivo ἀρετήν, il verbo ha valore transitivo anche al medio.

CPs 55,13-14 (PG 23, 500C): ἐπεὶ μηδ' οὕτως ἤμην στερρὸς τὴν ψυχὴν ὡς ἀδιάτρεπτος [ἀδιάτρεπος **PG**] μένειν. La trascrizione mantiene la lezione di Montfaucon.

CPs 56,1-2 (PG 23, 501B): Ὡσπερ ἀπὸ τῆς ἱστορίας ἐδείκνυτο δεύτερον γενόμενος [γινόμενος **PG**] ὁ Δαυὶδ παρὰ τοῖς ἐν Γέθ ἀλλοφύλοις. La trascrizione mantiene la lezione edita da Montfaucon.

Ibid. (PG 23, 508A): τὸν δὲ πρᾶον καὶ ταπεινόν, τέλειον [τέλεόν **PG**] τε καὶ ὡς ἀληθῶς ταπεινόφρονα καὶ ἄμωμον ἔργω παριστάς. La trascrizione mantiene la lezione di Montfaucon.

CPs 56,4d-5 (PG 23, 509D): εἴτε περὶ τῶν διαβαλλόντων τὸν Δαυὶδ παρὰ τῷ [τὸν **PG**] Σαούλ. La trascrizione mantiene la lezione di Montfaucon.

CPs 56,8-12 (PG 23, 513D): Οὐ γὰρ ἐξ αὐτῶν, οὐδὲ παρ' ἑαυτῶν τῆς τοσαύτης [τοιαύτης **PG**] μετέχει μακαριότητος. La trascrizione mantiene la lezione di Montfaucon.

CPs 57,4-6 (PG 23, 520C): μᾶλλον δὲ καὶ πρὸ τοῦ συλληφθῆναι ἐν τῷ τῆς μήτρας [**PG**, μητρὸς **C**] δοχείῳ. Nella trascrizione, non viene accettata la correzione di Montfaucon.

Ibid. (PG 23, 521A): Τῷ μὲν οὖν ὄφει παρεβλήθησαν [**C**, ὁμοιώθησαν **PG**] διὰ τὴν ὑπόκρισιν καὶ τὴν ἐπίπλαστον περὶ θεοῦ ὁμιλίαν. τῇ δὲ ἀσπίδι διὰ τὸ κρύπτειν ἐν αὐτοῖς τὸν θανατηφόρον ἰόν. Ἀλλ' εἰ μὲν ἀπλῶς ἀσπίδι παρεβλήθησαν, [...]. Nella trascrizione, al posto di παρεβλήθησαν viene proposta la lezione παρασυνεβλήθησαν, ripetuta anche per la seconda occorrenza di παρεβλήθησαν.

CPs 58,1-5a (PG 23, 533D): Ἔτι δὲ [τε **PG**] μᾶλλον ἐξήφθη τὰ τῆς ζηλοτυπίας. La trascrizione mantiene la lezione di Montfaucon.

Ibid.: Καὶ εἶδεν [ἶδεν **C**] Σαούλ. La trascrizione riproduce la forma del manoscritto.

Ibid. (PG 23, 536C): πῶς ἐνταῦθα πληθυντικῶς φησιν· Ἐξελοῦ [Ἐξελοῦ **PG**] με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου καὶ ἐκ τῶν ἐπανισταμένων ἐπ' ἐμέ (Ps 58,2). La trascrizione mantiene la lezione di Montfaucon.

CPs 58,5b-6 (PG 23, 537B): Δείκνται δὲ τοῦτο καὶ ἀπὸ τῆς ἱστορίας, ἐν ἧ μῦρία μὲν πεπονθὼς [πεπονηκῶς **PG**] ὑπὸ τοῦ Σαοῦλ φαίνεται. La trascrizione mantiene la lezione di Montfaucon.

Ibid. (PG 23, 537C): Καὶ σύ, κύριε ὁ θεὸς τῶν δυνάμεων, ὁ θεὸς Ἰσραὴλ, πρόσχες τοῦ [om. **PG**] ἐπισκέψασθαι πάντα τὰ ἔθνη (Ps 58,6a-b). Nella trascrizione non viene integrato l'articolo omissso dall'edizione di Montfaucon.

CPs 58,9b-11 (PG 23, 541A): ἀκολούθως διδάσκει ὡς ἐπισκοπῶν ὁ θεὸς ἐπιτιμήσει πρότερον [πᾶσι add. **PG**] τοῖς ἔθνεσιν. Nella trascrizione viene mantenuta l'aggiunta di Montfaucon.

CPs 58,13-14 (PG 23, 545C): ὁ τε πᾶς λαὸς φωναῖς καὶ χεῖλεσιν οἰκείοις τὸ αἶμα αὐτοῦ καθ' ἑαυτῶν καὶ κατὰ τῶν ἰδίων παιδῶν ἐξητήσαντο [ἐξητήσαντο **PG**] (cf. Mt 27,25). Nella trascrizione viene mantenuta la lezione di Montfaucon.

CPs 59,1-6 (PG 23, 557D): κατὰ δὲ τὴν ε' (πέμπτην) ἔκδοσιν· καὶ περιεκύκλωσαν ἡμᾶς [κ. π. ἢ. correxi ut supra, Καὶ περιήγαγες ἡμᾶς **C**]. Nella trascrizione non viene corretto il testo.

Ibid. (PG 23, 561A): Δίελθε μέσην τὴν πόλιν τὴν Ἱερουσαλὴμ, καὶ δὸς τὰ σημεῖα ἐπὶ τὰ μέτωπα τῶν ἀνδρῶν τῶν καταστεναζόντων καὶ τῶν κατοδυνωμένων [κατοδυνωμένων **PG**] [...] (Ez 9,4). Nella trascrizione viene mantenuta la lezione di Montfaucon.

Ibid.: Ὅρθς ὅπως οἱ μὲν ἀπώλοντο [**PG**, ἀπόλλοιντο **C**]· οἱ δὲ τὸ σημεῖον ἐπὶ τοῦ μετώπου φέροντες διεσώζοντο; Nella trascrizione viene proposta la lezione ἀπόλλοιντο, sebbene il verbo successivo sia mantenuto all'imperfetto.

Ibid. (PG 23, 561B): Ὡσπερ οὖν ἀπὸ προσώπου τοῦ ὀλοθρευτοῦ διέφυγόν ποτε οἱ ἐν Αἰγύπτῳ τὰς πληγὰς, χρήσαντες [**PG**, χρήσαντες τὰς πληγὰς **C**] τῷ σημείῳ τοῦ αἵματος. Nella trascrizione viene mantenuto l'*ordo verborum* riportato nel manoscritto, che risulta tuttavia un po' faticoso.

Ibid.: τοῦ τοξεύειν καὶ καταβάλλειν αὐτὰς ἐπὶ τὴν τῆς εἰδωλολατρείας πλάνην εἰωθότος [**PG**, εἰωθότως **C**], δέδοται τὸ λεγόμενον ἐνταῦθα σημείον τοῖς φοβουμένοις τὸν κύριον. Nella trascrizione viene proposta la lezione manoscritto, che tuttavia non dà molto senso nel periodo in quanto avverbio.

CPs 59,7 (PG 23, 563A): καὶ οὐχ ἀπλῶς ἰκετεύει σῶσαι [σώσει **C**, Σῶσον **PG**], ἀλλὰ τῇ δεξιᾷ ἑαυτοῦ πρῶτον μὲν ῥύσασθαι, ἔπειτα σῶσαι. Nella trascrizione viene proposta la lezione σώζειν, ma l'aoristo mi sembra più coerente visto che viene ripetuto in fine di periodo.

CPs 59,11-12 (PG 23, 572B): ἀλλοφύλους τε αὐτῶ ὑποταττομένους [ὑποτεταγμένους **PG**] καὶ φιλιάζοντας. Nella trascrizione viene mantenuta la lezione di Montfaucon.

CPs 60,1-3b (PG 23, 576D): νῦν δὲ ἐπειδὴ ἐν αὐτῶ βιοῦντες, ὀργάνω τε αὐτῶ χρώμενοι, οὐκ ἐνεβαπτίζοντο τοῖς τοῦ βίου κακοῖς, ἀκροθιγῶς [**C**, ἀκροθίνως **PG**] δὲ αὐτὸ μόνον τῆς ἀναγκαίας τροφῆς καὶ τῶν λοιπῶν χρειῶν ἐφαπτόμενοι διετέλουν. Nella trascrizione viene mantenuta la lezione di Montfaucon, che tuttavia, oltre a essere un *hapax*, risulta *vox nihili*.

CPs 60,3c-5 (PG 23, 577D): ὅλους δὲ γίνεσθαι [γενέσθαι **PG**] τοῦ θεοῦ. Nella trascrizione viene mantenuta la lezione di Montfaucon.

Ibid.: Ὁ γοῦν ἀγαθαῖς ἐλπίσιν ἐφοδιασμένος [**C**, ἐφωδιασμένος **PG**]. Nella trascrizione viene mantenuta la forma di participio proposta da Montfaucon, che tuttavia è forma assai tarda.

Ibid.: Ἡ κατὰ τὸν Σύμμαχον Παροικήσω ἐν τῇ σκηνῇ σου δι' αἰῶνος, εὐθαρσήσω τῇ σκέπῃ τῶν περύγων σου. Nella trascrizione venne omesso l'articolo τὸν, e viene aggiunto ἐν dopo εὐθαρσήσω (ma cf. Field II, 190).

CPs 88,51-53 (PG 23, 1124A-B): ἔστιν δ' ὅτε καὶ μεταβολὴν [μεταβολή **PG**] τῆς κατὰ τὸ Ἑβραϊκὸν μελωδίας. Nella trascrizione non viene corretta la lezione errata di Montfaucon.

Riferimenti bibliografici

Edizioni

- Agellio 1611 = *Antonii Agellii Commentarii in Psalmos*, Parisiis 1611.
- Bandt-Risch-Villani 2019 = *Die Prologtexte zu den Psalmen von Origenes und Eusebius* (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur, 183), hrsg. von C. B.-F.X. R.-B. V., Berlin-Boston, MA 2019.
- Barbaro 1569 = *Aurea in quinquaginta Daudicos psalmos doctorum Graecorum catena, interprete Daniele Barbaro electo patriarcha Aquileiensi*, Venetiis 1569.
- Becker 2016 = *Porphyrios, Contra Christianos*. Neue Sammlung der Fragmente, Testimonien und Dubia mit Einleitung, Übersetzung und Anmerkungen (Texte und Kommentare, 52), von M. B., Berlin-Boston, MA 2016.
- Cadiou 1936 = *Commentaires inédites des Psaumes. Étude sur les textes d'Origène contenus dans le manuscrit Vindobonensis 8*, par R. Cadiou, Paris 1936.
- CChr.SL 78a = *S. Hieronimi presbyteri. Tractatus sive homiliae in Psalmos, in Marci evangelium aliaque varia argumenta*, ed. G. Morin, Turnholti 1958.
- Ceresa-Gastaldo 1988 = *Gerolamo. Gli uomini illustri. De viris illustribus*, a c. di A. C.-G., Firenze 1988.
- Cordier 1643-1646 = *Expositio patrum graecorum in Psalmos, à Balthasare Corderio Soc. Iesu ex vetustissimis Sac. Caes. Maiestatis & sereniss. Bauariae ducis mss. codicibus ἀνεκδότοις concinnata; in paraphrasin, commentarium & catenam digesta; latinitate donata, & annotationibus illustrate*, I-III, Antuerpiae 1643-1646.
- Coullet 2016 = M. C., *Eusèbe de Césarée – Commentaire sur les Psaumes. Édition critique et traduction de quelques Psaumes*, thèse doctorale, Aix-Marseille Université 2016.
- CSEL 54 = *Sancti Eusebii Hieronymi Epistulae. Pars I: Epistulae I-LXX* (CSEL, 54), rec. I. Hilberg, Vindobonae-Lipsiae 1910.
- CSEL 55 = *Sancti Eusebii Hieronymi Epistulae. Pars II: Epistulae LXXI-CXX* (CSEL, 55), rec. I. Hilberg, Vindobonae-Lipsiae 1912.
- Curti 2003 = C. C., *La catena palestinese sui salmi graduali: introduzione, edizione critica, traduzione, note di commento e indici* (Saggi e testi classici, cristiani e medievali, 18), Catania 2003.
- Field I = *Origenis Hexaplorum quae supersunt. Tomus I. Prolegomena. Genesis–Esther*, ed. F. F., Oxonii 1875.

- Field II = *Origenis Hexaplorum quae supersunt. Tomus II. Jobus–Malachias. Auctarium et indices*, ed. F. F., Oxonii 1875.
- Gaisford 1842 = *Eusebii Pamphili episcopi Caesariensis Eclogae Propheticae*, ed. T. G., Oxonii 1842 (testo riprodotto in PG 22, 1021A-1262C).
- GCS 2 = *Origenes Werke. 1. Band. Die Schrift vom Martyrium. Buch I-IV Gegen Celsus*, hrsg. v. P. Koetschau (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 2), Leipzig 1899.
- GCS 7.1 = *Eusebius Werke. 1. Band. Über das Leben des Kaisers Konstantin*, hrsg. v. F. Winkelmann, zweite, durchgesehene Auflage (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 7.1), Berlin-New York 1991 (Berlin 1975¹).
- GCS 14 = *Eusebius Werke. 4. Band. Gegen Marcell. Über die kirchliche Theologie. Die Fragmente Marcells*, hrsg. v. E. Klostermann, dritte, ergänzte Auflage durchgesehen von G.C. Hansen (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 14), Berlin 1972 (Leipzig 1906¹).
- GCS 22 = *Origenes Werke. 5 Band. De principiis*, hrsg. v. P. Koetschau (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 22), Leipzig 1913.
- GCS 23 = *Eusebius Werke. 6. Band. Die Demonstratio Evangelica*, hrsg. v. I.A. Heikel (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 23), Leipzig 1913.
- GCS 31 = *Epiphanius 2. Panarion haer. 34-64*, herausgegeben von K. Holl, 2. Bearbeitete Auflage hrsg. v. J. Dummer (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 31), Berlin 1980.
- GCS 43.1/2 = *Eusebius Werke 8. Band erster/zweiter Teil. Die Praeparatio Evangelica*, hrsg. v. K. Mras, zweite, bearbeitete Auflage von É. des Places (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 43.1/2), Berlin 1982-1983 (1954-1956¹).
- GCS 52 = *Clemens Alexandrinus 2. Band. Stromata Buch I-VI*, herausgegeben von O. Stählin, neu hrsg. v. L. Früchtel, 4. Auflage mit Nachträgen von U. Treu (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 52), Berlin 1985⁴ (1906¹).
- GCS NF 6.1/2/3 = *Eusebius Werke 2. Band erster/zweiter/dritter Teil. Die Kirchengeschichte, I-III*, hrsg. v. E. Schwartz und T. Mommsen, zweite, unveränderte Auflage von F. Winkelmann (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte Neue Folge, 6.1/2/3), Berlin 1999 (1903-1909¹).
- GCS NF 19 = *Origenes Werke 13. Band. Die neuen Psalmenhomilien. Eine kritische Edition des Codex Monacensis Graecus 314*, hrsg. v. L. Perrone in Zusammenarbeit mit M. Molin

- Pradel, E. Prinzivalli und A. Cacciari (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte Neue Folge, 19), Berlin-München-Boston, MA 2015.
- GCS NF 24 = *Eusebius Werke 3. Band erster Teil. Das Onomastikon der biblischen Ortsnamen. Kritische Neuausgabe des griechischen Textes mit der lateinischen Fassung des Hieronymus*, hrsg. v. S. Timm (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte Neue Folge, 24), Berlin-Boston 2017 (1904¹, hrsg. von Klostermann).
- Gryson-Coulie 1994 = *Commentaires de Jérôme sur le prophète Isaïe. Livres V-VII* (Vetus Latina, 27), texte établi par R. G.-J. C., avec la collaboration de E. Crousse et V. Somers, Freiburg 1994.
- Gryson-Deproost 1993 = *Commentaires de Jérôme sur le prophète Isaïe. Livres I-IV* (Vetus Latina, 23), texte établi par R. G.-P.-A. D., avec la collaboration de J. Coulie et E. Crousse, Freiburg 1993.
- Gryson-Somers 1996 = *Commentaires de Jérôme sur le prophète Isaïe. Livres VIII-XI* (Vetus Latina, 30), texte établi par R. G.-V. S., avec la collaboration de H. Bourgois et C. Gabriel, Freiburg 1996.
- Mai 1857a = *Fragmenta ex libro Eusebii deperdito cui titulus: Generalis elementaria introductio*, in PG 22, 1272-1274 (ed. or. Id., *Bibliotheca nova Patrum*, IV, Parisiis 1847, 316).
- Mai 1857b = *Eusebii Pamphili. Commentariorum in Psalmos a CXIX ad CL reliquiae superstites in codicibus Vaticanis*, ed. A. M., in PG 24, 9A-76B (ed. or. Id., *Bibliotheca nova Patrum*, IV, Parisiis 1847, 67-107).
- Mercati 1958 = *Psalterii hexapli reliquiae. Pars prima. Codex rescriptus Bibliothecae Ambrosianae O 39 sup. phototypice expressus et transcriptus*, ed. G. M., Romae 1958.
- NTG = *Novum testamentum Graece*, begründet von. E. und E. Nestle, hrsg. von B. und K. Aland, J. Karavidopoulos, C.M. Martini, B.M. Metzger, 28. revidierte Auflage, Stuttgart 2012.
- PG 22 = *Eusebii Pamphili. Opera omnia quae exstant, curis variorum* (Patrologia Graeca, 22), Parisiis 1857.
- PG 23 = *Eusebii Pamphili. Commentaria in Psalmos*, studio et opera B. de Montfaucon (Patrologia Graeca, 23), Parisiis 1857 (ed. or. Id., *Collectio nova Patrum et scriptorum Graecorum*, I, Parisiis 1707).
- PG 24 = *Eusebii Pamphili. Opera omnia quae exstant, curis variorum* (Patrologia Graeca, 24), Parisiis 1857.
- PG 29 = *Basilii. Opera omnia quae exstant* (Patrologia Graeca, 29), Parisiis 1857.
- PG 30 = *Basilii. Opera omnia quae exstant* (Patrologia Graeca, 30), Parisiis 1857.

- PG 55 = *Joannis Chrysostomi. Opera omnia quae exstant vel quae ejus nomine circumferuntur*, opera et stud. B. de Montfaucon (Patrologia Graeca, 55), Parisiis 1862.
- PG 69 = *Cyrilli. Opera quae reperiri potuerunt omnia*, cura et studio J. Auberti (Patrologia Graeca, 69), Parisiis 1864.
- PG 80 = *Theodoretii, Opera omnia*, ed. J.L. Schulze (Patrologia Graeca, 80), Parisiis 1864.
- Pitra 1883 = *Analecta Sacra Spicilegio Solesmensi parata*, III. *Patres antenicaeni*, ed. J.B. P., e typographeo Veneto Mechitaristarum Sancti Lazari 1883.
- Pitra 1884 = *Analecta Sacra Spicilegio Solesmensi parata*, II. *Patres antenicaeni*, ed. J.B. P., typis Tusculanis 1884.
- Prinzivalli 1991 = *Origene. Omelie sui Salmi. Homiliae in Psalmos XXXVI – XXXVII – XXXVIII*, a c. di E. P., Firenze 1991.
- Rahlfs 1979 = *Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum. Auctoritate Academiae Scientiarum Gottingensis editum. X. Psalmi cum Odis*, edidit A. R., Göttingen 1979³ (= 1931¹)
- Rahlfs-Hanhart 2006 = *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, edidit Alfred R., Editio altera quam recognovit et emendavit Robert H., duo volumina in uno, Stuttgart 2006.
- Reuss 1984 = *Lukas-Kommentare aus der Griechischen Kirche*, aus Katenenhandschriften gesammelt und herausgegeben von J. R. (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur, 130), Berlin 1984.
- Ronzani 2011 = *Gelasio di Roma. Lettera sulle due nature*, introduzione, testo, traduzione e commento a c. di R. R. (Biblioteca Patristica, 48), Bologna 2011.
- SC 189-190 = *La chaîne palestinienne sur le Psaume 118. (Origène, Eusèbe, Didyme, Apollinaire, Athanase, Théodoret)*, I. *Introduction, texte grec critique et traduction*, II. *Catalogue des fragments, notes et indices*, éd. M. Harl avec la collaboration de G. Dorival (Sources Chrétiennes, 189-190), Paris 1972.
- SC 206 = *Eusèbe de Césarée. La préparation évangélique. Introduction générale. Livre I*, introduction, texte grec, traduction et commentaire par J. Sirinelli et É. des Places (Sources Chrétiennes, 206), Paris 1974.
- SC 302 = *Origène. Philocalie, 1-20 : Sur les Écritures et la Lettre à Africanus sur l'histoire de Suzanne*, introduction, texte, traduction et notes par M. Harl-N. De Lange (Sources Chrétiennes, 302), Paris 1983.
- SC 333 = *Eusèbe de Césarée. Contre Hiéroclès*, introduction, traduction et notes par M. Forrat, texte grec établi par É. des Places (Sources Chrétiennes, 333), Paris 1986.

- SC 523 = *Eusèbe de Césarée. Questions évangéliques*, introduction, texte critique, traduction et notes par C. Zamagni (Sources Chrétiennes, 523), Paris 2008.
- SC 600 = *Cyrille d'Alexandrie. Commentaire sur Jean*, Tome I (Livre I), texte grec, introduction, traduction, notes et index par B. Meunier (Sources Chrétiennes, 600), Paris 2018.
- Schwartz 1934 = *Publizistische Sammlungen zum Acacianischen Schisma* (Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, n. F., 10), von E. S., Vorgetragen am 4. März 1933 und 2. Juni 1934, München 1934.
- Wallraff 2013a = M. W., The Canon Tables of the Psalms. *An Unknown Work of Eusebius of Caesarea*, *Dumbarton Oaks Papers* 67 (2013) 1-14.
- Ziegler 1975 = *Eusebius Werke. 9. Der Jesajakommentar* (Griechische Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte), hrsg. von J. Z., Berlin 1975.
- Ziegler 1983 = *Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum. Auctoritate Academiae Scientiarum Gottingensis editum. XIV. Isaias*, edidit J. Z., Göttingen 1983³ (1939¹).

Traduzioni e commenti

- Artioli 2004a = *Eusebio di Cesarea. Commento ai Salmi/1 (1-71)* (Collana di testi patristici, 176), a c. di M.B. A., Roma 2004.
- Artioli 2004b = *Eusebio di Cesarea. Commento ai Salmi/2 (72-150)* (Collana di testi patristici, 177), a c. di M.B. A., Roma 2004.
- Borzì-Migliore 2005 = *Eusebio di Cesarea. Storia ecclesiastica/1* (Collana di testi patristici, 158), intr. a c. di F. M., tr. e note Libri I-IV a c. di S. B., tr. e note Libro V a c. di F. M., Roma 2005.
- Carrara 2000 = *Eusebio di Cesarea. Dimostrazione evangelica* (Lecture cristiane del primo millennio, 29), intr., trad. e note di P. C., Milano 2000.
- Dorival *et alii* 2019 = G. D. *et alii* (edd.), *Lire les Psaumes à l'école des pères* (Les Pères dans la foi, 108), Paris 2019.
- Lo Castro-Migliore 2005 = *Eusebio di Cesarea. Storia ecclesiastica/2* (Collana di testi patristici, 159), tr. e note Libri VI-VII a c. di F. M., tr. e note Libro VIII-X a c. di G. L. C., Roma 2005.
- Migliore 2012a = *Eusebio di Cesarea. Preparazione evangelica/1* (Collana di testi patristici, 224), I-IV, intr., trad. e note a c. di F. M., Roma 2012.
- Migliore 2012b = *Eusebio di Cesarea. Preparazione evangelica/2* (Collana di testi patristici, 225), V-X, intr., trad. e note a c. di F. M., Roma 2012.
- Migliore 2012c = *Eusebio di Cesarea. Preparazione evangelica/3* (Collana di testi patristici, 226), XI-XV, intr., trad. e note a c. di F. M., Roma 2012.

- Morlet-Perrone 2012 = *Eusèbe de Césarée. Histoire ecclésiastique. Commentaire. Tome I : Études d'introduction*, sous la direction de S. M.-L. P., Paris 2012.
- Neil-Allen 2014 = *The Letters of Gelasius I (492-496). Pastor and micro-manager of the Church of Rome* (Adnotationes, 1), intr., transl. and notes by B. N. and P. A., Turnhout 2014.
- Nicolotti 2013 = *Ψαλμοί. Salmi*, intr., trad. e note a c. di A. N., in *La Bibbia dei Settanta. III. Libri poetici*, a c. di C. Martone, Brescia 2013.
- Perrone 2020 = *Origene. Omelie sui Salmi. Codex Monacensis Graecus 314. Vol. I: Omelie sui Salmi 15, 36, 67, 73, 74, 75* (Opere di Origene, 9/3a), intr., testo critico riveduto, trad. e note a c. di L. P., Roma 2020.
- Zamagni 2018 = *Eusebio di Cesarea. Domande e risposte sui Vangeli* (Letture cristiane del primo millennio, 58), a c. di C. Z., Milano 2018.

Studi e strumenti

- Ackroyd-Evans 1970 = P.R. A.-C.F. E. (eds.), *The Cambridge History of the Bible. Volume 1: From the Beginnings to Jerome*, Cambridge, MA 1970.
- Agati 1992 = M.L. A., *La minuscola «bouletée»* (Littera Antiqua, 9.1), Città del Vaticano 1992.
- Amerise 2008 = M. A., *Note sulla datazione del panegirico per l'inaugurazione della basilica di Tiro* (Eus. HE X,4), *Adamantius* 14 (2008) 229-234.
- Andrei 2008 = O. A., *Per un commento alla Historia Ecclesiastica di Eusebio di Cesarea: I Chronici Canones quale philosophia ex oraculis antiporfiriana*, *Adamantius* 14 (2008) 151-190.
- Andrei 2013 = O. A. (ed.), *Caesarea Maritima e la scuola origeniana. Multiculturalità, forme di competizione culturale e identità cristiana. Atti dell'XI Convegno del Gruppo di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina (22-23 settembre 2011)* (Supplementi Adamantius, 3), Brescia 2013.
- Andrist-Wallraff 2016 = P. A.-M. W., *ParaTexBib: an ERC Project Dedicated to Paratexts in Greek Manuscripts of the Bible*, *Comparative Oriental Manuscript Studies Bulletin* 2 (2016) 63-68.
- Attridge-Hata 1992 = H.W. A.-G. H. (eds.), *Eusebius, Christianity, and Judaism*, Detroit, MI-Tokyo 1992.
- Azzali Bernardelli 1991 = G. A. B., *1 Gv 1, 7 e 1 Pt 1, 18-19 nell'esegesi di Eusebio di Cesarea, di Cirillo di Gerusalemme, di Epifanio di Salamina*, in F. Vattioni (ed.), *Sangue e antropologia nella teologia medievale. Atti della VII settimana, Roma, 27 novembre-2 dicembre 1989*, II, Roma 1991, 853-893.

- Bandt 2011 = C. B., *Reverberations of Origen's Exegesis of the Psalms in the Work of Eusebius and Didymus*, in *Orig.* X, 891-905.
- Bandt 2013 = C. B., *Some remarks on the tone of Eusebius' Commentary on Psalms*, *Studia Patristica* 66 (2013) 143-149.
- Bandt 2019 = C. B., *Psalms as Part of the Worship in Early Christian Exegesis*, in *Orig.* XII, 477-488.
- Barbàra-Curti 2000 = M.A. B.-C. C., *Catene esegetiche greche*, in A. Di Berardino (a c. di), *Patrologia. V: Dal Concilio di Calcedonia (451) a Giovanni Damasceno († 750). I Padri orientali*, Genova 2000, 611-655.
- Barnes 1981 = T.D. B., *Constantine and Eusebius*, Cambridge, MA-London 1981.
- Barthélemy 1971 = D. B., *Eusèbe, la Septante et « les autres »*, in *La Bible et les Pères. Colloque de Strasbourg (1^{er}-3 octobre 1969)*, Paris 1971, 51-65 (rist. in Id., *Études d'histoire du texte de l'Ancien Testament* [Orbis Biblicus et Orientalis 21], Fribourg-Göttingen 1978, 179-193).
- Bauer 1997 = J.B. B., *Studien zu Bibeltext und Väterexegese* (Stuttgarter Biblische Aufsatzbände, 23), herausgegeben von A. Felber, Stuttgart 1997.
- Bauer 2003 = J.B. B., *Wurde Eusebs Psalmenkommentar zweimal übersetzt?*, *Zeitschrift für Antikes Christentum. Journal for Ancient Christianity* 7/2 (2003) 343-345.
- Beatrice 2017 = P.F. B., *Eusèbe de Césarée*, in B. Pouderon (ed.), *Histoire de la littérature grecque chrétienne des origines à 451*, III. *De Clément d'Alexandrie à Eusèbe de Césarée*, Paris 2017, 641-725.
- Bendinelli 1997 = G. B., *Il Commentario a Matteo di Origene. L'ambito della metodologia scolastica dell'antichità* (Studia Ephemeridis Augustinianum, 60), Roma 1997.
- Bendinelli 2005 = G. B., *Il Commento a Giovanni e la tradizione scolastica dell'antichità*, in E. Prinzivalli (a c. di), *Il Commento a Giovanni di Origene: il testo e i suoi contesti. Atti dell'VIII Convegno di Studi del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina* (Roma, 28-30 settembre 2004) (Biblioteca di Adamantius, 3), Villa Verucchio (RN) 2005, 133-156.
- Bertrand 1983 = D.A. B., *E. des Places, Eusèbe de Césarée commentateur, Platonisme et Ecriture sainte, Paris, Beauchesne, 1982, (Théologie historique 63)* [recensione], *Revue d'Histoire et de Philosophie religieuses* 63/4 (1983) 477-478.
- Bianconi 2012 = D. B., *Michele della lavra di Stilo. Qualche nuova attribuzione e considerazione*, *Scripta* 5 (2012) 31-41.
- Busine 2005 = A. B., *Paroles d'Apollon. Pratiques et traditions oraculaires dans l'Antiquité tardive (II^e-VI^e siècle)* (Religions in the Graeco-Roman World, 156), Leiden-Boston, MA 2005.

- Cacciari 2014 = A. C., *Nuova luce sull'officina origeniana. I LXX e 'gli altri'*, Adamantius 20 (2014) 217-225.
- Caloz 1978 = M. C., *Étude sur la LXX origénienne du Psautier. Les relations entre les leçons des Psaumes du Manuscrit Coislin 44, les Fragments des Hexaples et le texte du Psautier Gallican* (Orbis Biblicus et Orientalis, 19), Fribourg Suisse-Göttingen 1978.
- Cambe 2009 = M. C., *Avenir solaire et angélique des justes. Le Psaume 19 (18) commenté par Clément d'Alexandrie* (Cahiers de Biblia Patristica, 10), Strasbourg 2009.
- Cameron 2019 = M. C., *Psalms*, in P.M. Blowers-P.W. Martens (eds.), *The Oxford Handbook of Early Christian Biblical Interpretation*, Oxford 2019, 572-587.
- Candiard 2014 = A. C., *הַלְלָהּ dans les Psaumes. Sur une discussion qu'on croyait close*, Revue Biblique 121/2 (2014) 229-251.
- Carpino 1986 = F. C., *Origene, Eusebio e Ilario sul Salmo 118*, Annali di Storia dell'Esegesi 3 (1986) 57-64.
- Carrara 2013 = P. C., *Eusebio, un greco di età romano-imperiale in una città multiculturale*, in Andrei 2013, 161-178.
- Carriker 2003 = A. C., *The Library of Eusebius of Caesarea* (Supplements to Vigiliae Christianae, 67), Leiden-Boston, MA 2003.
- Cassin-Debié-Perrin 2012 = M. C.-M. D.-M.-Y. P., *La question des éditions de l'Histoire ecclésiastique et le livre X*, in Morlet-Perrone 2012, 185-207.
- Cook 2000 = J.C. C., *The Interpretation of the New Testament in Greco-Roman Paganism* (Studien und Texte zu Antike und Christentum, 3), Tübingen 2000.
- Cook 2004 = J.C. C., *The Interpretation of the Old Testament in Greco-Roman Paganism* (Studien und Texte zu Antike und Christentum, 23), Tübingen 2004.
- Crawford 2019 = M.R. C., *The Eusebian Canon Tables. Ordering Textual Knowledge in Late Antiquity* (Oxford Early Christian Studies), Oxford 2019.
- Curti 1989 = C. C., *Eusebiana I. Commentarii in Psalmos*. Seconda edizione riveduta e accresciuta (Saggi e testi classici, cristiani e medievali, 1), Catania 1989 (1987¹).
- Curti 1989a = C. C., *Per una nuova edizione dei Commentarii in Psalmos di Eusebio di Cesarea (Ms. Coislin 44)*, 1-17, già in C. Curti, *Due articoli eusebiani (Commentarii in Psalmos)*, Noto 1971, 9-34.
- Curti 1989b = C. C., *Sono di Eusebio alcuni frammenti dei Selecta in Psalmos attribuiti ad Origene?*, 19-32, già in C. Curti, *Due articoli eusebiani (Commentarii in Psalmos)*, Noto 1971, 37-58.

- Curti 1989c = C. C., *Il codice Patmos Monastero S. Giovanni 215 e i Commentarii in Psalmos di Eusebio di Cesarea*, 33-67, già in *Studi classici in onore di Quintino Cataudella*, II, Catania 1972, 321-365.
- Curti 1989d = C. C., *Il linguaggio relativo al Padre e al Figlio in alcuni passi dei Commentarii in Psalmos di Eusebio di Cesarea*, 69-92, già in *Augustinianum* 13/3 (1973) 483-506.
- Curti 1989e = C. C., *Il valore dei codici ambrosiano F. 126 sup. e Patmos 215 per la ricostruzione della catena palestinese sui Salmi*, 93-116, già in *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 10 (1974) 5-42.
- Curti 1989f = C. C., *Una duplice interpretazione di Ps. 64,9² negli esegeti greci e latini*, 117-137, già in *Rendiconti Lincei. Scienze morali, storiche e filologiche* 33 (1978) 67-82.
- Curti 1989g = C. C., *L'interpretazione di Ps. 67,14 in Eusebio di Cesarea. La sua fortuna presso gli esegeti greci e latini del Salterio*, 139-152, già in *Paradoxos Politeia. Studi patristici in onore di Giuseppe Lazzati (Studia Patristica Mediolanensia, 10)*, edd. R. Cantalamessa-L.F. Pizzolato, Milano 1979, 195-207.
- Curti 1989h = C. C., *Osservazioni sul testo dei Salmi citato da Eusebio di Cesarea nei Commentarii in Psalmos*, 153-168, già in *Letterature comparate: problemi e metodo. Studi in onore di Ettore Paratore*, II. *Letterature antiche*, Bologna 1981, 853-864.
- Curti 1989i = C. C., *I Commentarii in Psalmos di Eusebio di Cesarea: tradizione diretta (Coislin 44) e tradizione catenaria*, 169-179, già in *La critica testuale greco-latina, oggi. Metodi e problemi. Atti del convegno internazionale (Napoli 29-31 ottobre 1979)*, a c. di E. Flores, Roma 1981, 373-382.
- Curti 1989l = C. C., *Eusebio e Basilio su Ps. 61*, 181-191, già in *Basilio di Cesarea. La sua età, la sua opera e il basilianesimo in Sicilia. Atti del congresso internazionale (Messina 3-6 XII 1979)*, I, Messina 1983, 511-521.
- Curti 1989m = C. C., *L'esegesi di Eusebio di Cesarea: caratteri e sviluppo*, 193-213, già in C. Giuffrida-M. Mazza (curr.), *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità. Atti del convegno tenuto a Catania, Università degli studi, 27 sett.-2 ott. 1982*, I, Roma 1985, 459-478.
- Curti 1989n = C. C., *La terminologia esegetica nei Commentarii in Psalmos di Eusebio di Cesarea*, 215-235, già in *La terminologia esegetica nell'antichità. Atti del Primo Seminario di antichità cristiane. (Bari 25 ottobre 1984) (Quaderni di «Vetera Christianorum»*, 20), a c. di C.Curti-J. Gribomont et al., Bari 1987, 79-99.

- Curti 1989o = C. C., *Sono di Eusebio due frammenti esegetici di Ps. 132,3 attribuiti ad Atanasio*, 237-247, già in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, I, Urbino 1987, 455-463.
- Curti 1989p = C. C., *Ancora sulla tecnica di abbreviazione del compilatore della catena palestinese*, 249-271, ripubbl. in *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, I, Palermo 1991, 497-515.
- Curti 1989q = C. C., *La tradizione catenaria e il recupero dei commenti greci alla Bibbia: validità e limiti*, 273-282, già in A. Garzya (cur.), *Metodologie della ricerca sulla tarda antichità. Atti del I convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi (Napoli, 16-18 ottobre 1987)*, Napoli 1989, 159-165.
- Curti 1990 = C. C., *La cronologia dei «Commentarii in Psalmos» di Eusebio di Cesarea*, Quaderni Catanesi di Cultura Classica e Medievale 2 (1990) 53-65.
- Curti 1994 = C. C., *Due frammenti esegetici sul Salmo 123 adespoti nei manoscritti poziori della Catena palestinese*, in *Paideia Cristiana. Studi in onore di Mario Naldini*, Roma 1994, 131-140.
- Curti 2006 = C. C., *Eusebio di Cesarea*, in A. Di Berardino (dir.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, Genova 2006² (1983¹), 1845-1853.
- des Places 1982 = É. des P., *Eusèbe de Césarée commentateur. Platonisme et Écriture Sainte* (Théologie Historique, 63), Paris 1982.
- Devreesse 1924 = R. D., *La chaîne sur les Psaumes de Daniele Barbaro*, *Revue Biblique* 33/1.4 (1924) 65-81; 498-521.
- Devreesse 1928 = R. D., *Chaînes exégétiques grecques*, in L. Pirot (ed.), *Dictionnaire de la Bible. Supplément. I. Abdeh-Chronologie*, Paris 1928, 1084-1233.
- Devreesse 1933 = R. D., *L'édition du Commentaire d'Eusèbe de Césarée sur Isaïe. Interpolations et omissions*, *Revue Biblique* 42 (1933) 540-555.
- Devreesse 1945 = R. D., *Catalogue des manuscrits grecs, II. Le fonds Coislin*, Paris 1945.
- Devreesse 1954 = R. D., *Introduction à l'étude des manuscrits grecs*, Paris 1954.
- Devreesse 1970 = R. D., *Les anciens commentateurs grecs des Psaumes* (Studi e Testi, 264), Città del Vaticano 1970.
- Dodd 1952 = C.H. D., *According to the Scriptures. The Sub-structure of New Testament Theology*, London 1952.
- Dorival 1980 = G. D., *Athanase ou Pseudo-Athanase?*, *Rivista di storia e letteratura religiosa* 16 (1980) 80-89.

- Dorival 1984 = G. D., *La reconstitution du Commentaire sur le Psaumes d'Eusèbe de Césarée grâce aux chaînes exégétiques grecques, en particulier la chaîne de Nicéas*, in E.A. Livingstone (ed.) (Studia Patristica, 15; Texte und Untersuchungen, 128), Berlin 1984, 170-176.
- Dorival 1986; 1989; 1992; 1995; 2018 = G. D., *Les chaînes exégétiques grecques sur les Psaumes. Contribution à l'étude d'une forme littéraire*, I (Spicilegium sacrum Lovaniense. Études et documents, 43), Leuven 1986; II (SSL, 44), 1989; III (SSL, 45), 1992; IV (SSL, 46), 1995; V (SSL, 54), 2018.
- Dorival 2000 = G. D., *Esapla*, in Monaci Castagno 2000, 138-141.
- Dorival 2001 = G. D., *L'argument de la réussite historique du christianisme*, in Y.-M. Duval-B. Pouderon (eds.), *L'historiographie de l'Église des premiers siècles* (Théologie historique, 114), Paris 2001, 37-56.
- Dorival 2004 = G. D., *Remarques sur les Eklogai prophétiques d'Eusèbe de Césarée*, in B. Janssens-B. Roosen-P. van Deun (eds.), *Philomathestatos. Studies in Greek Patristics and Byzantine Texts Presented to Jacques Noret for his Sixty-Fifth Birthday* (Orientalia Lovaniensia Analecta, 137), Louvain-Paris-Dudley, MA 2004, 203-224.
- Dorival 2021, di prossima pubblicazione = G. D., *Introduction*, in Id. (éd.), *La Bible d'Alexandrie*, 16, *Les Psaumes*, Paris 2021, di prossima pubblicazione.
- Dorival-Harl-Munnich 1994 = G. D.-M. H.-O. M., *La Bible grecque des Septante. Du judaïsme hellénistique au christianisme ancien*, Paris 1994² (1988¹).
- Dorival-Naiweld 2013 = G. D.-R. N., *Les interlocuteurs hébreux et juifs d'Origène à Alexandrie et à Césarée*, in Andrei 2013, 121-138.
- Farina 1966 = R. F., *L'impero e l'imperatore cristiano in Eusebio di Cesarea. La prima teologia politica del Cristianesimo* (Bibliotheca theologica salesiana, 2), Zürich 1966.
- Gastaldi 1969 = N.J. G., *Hilario de Poitiers exegeta del Salterio. Un estudio de su exégesis en los comentarios sobre los Salmos* (Eglise Nouvelle-Eglise Ancienne; Institut Catholique de Paris Série patristique, 1), Paris-Rosario 1969.
- Geerard 1974 = M. G., *Clavis Patrum Graecorum. II. Ab Athanasio ad Chrysostomum*, Turnhout 1974.
- Geerard-Noret 1998 = M. G.-J. N., *Clavis Patrum Graecorum. Supplementum*, Turnhout 1998.
- Geraci 1985 = G. G., *L'utilizzazione dell'Antico testamento nelle Quaestiones et responsiones di Eusebio di Cesarea*, *Annali di Storia dell'Esegesi* 2 (1985) 251-255.

- Gillingham 2008 = S.E. G., *Psalms Through the Centuries. Volume One* (Blackwell Bible Commentaries), Malden, MA-Oxford-Carlton 2008.
- Ginzberg 2019 = L. G., *Le leggende degli ebrei*, a c. di E. Loewenthal, Milano 2019.
- Grafton-Williams 2006 = A. G.-M. W., *Christianity and the Transformation of the Book. Origen, Eusebius, and the Library of Caesarea*, Cambridge, MA-London 2006.
- Grappone 2001 = A. G., *Annotazioni sul contesto liturgico delle omelie di Origene*, Augustinianum 41/2 (2001) 329-362.
- Gribomont 2008 = J. G., *Salmi (Libro dei)*, in A. Di Berardino (dir.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane P-Z*, Genova-Milano 2008² (1983¹), 4664-4667.
- Gryson-Szmatula 1990 = R. G.-D. S., *Les commentaires patristiques sur Isaïe d'Origène à Jérôme*, Revue des Etudes Augustiniennes 36 (1990) 3-41.
- Gounelle 1994 = R. G., *Il a placé sa tente dans le soleil (Ps. 18(19),5c(6a)) chez les écrivains ecclésiastiques des cinq premiers siècles*, in *Le Psautier chez les Pères* (Cahiers de Biblia Patristica, 4), Strasbourg 1994, 197-220.
- Guinot 1987a = J.-N. G., *L'héritage origénien des commentateurs grecs du prophète Isaïe*, in *Orig. IV*, 379-389.
- Guinot 1987b = J.-N. G., *Théodoret imitateur d'Eusèbe : l'exégèse de la prophétie des « soixante-dix semaines » (Dan. 9,24-27)*, Orpheus n.s. 8 (1987) 283-309.
- Guinot 1995 = J.-N. G., *L'exégèse de Théodoret de Cyr* (Théologie historique, 100), Paris 1995.
- Harnack 1904 = A. H., *Geschichte der Altchristliche Litteratur bis Eusebius. 2. Teil. Die Chronologie. 2. Band. Die Chronologie der Litteratur von Irenaeus bis Eusebius*, Leipzig 1904.
- Heine 2015 = R.E. H., *Restraining Origen's Broken Harp. Some Suggestions Concerning the Prologue to the Caesarean Commentary on the Psalms*, in B.E. Daley-P.R. Kolbet (eds.), *The Harp of Prophecy. Early Christian Interpretation of the Psalms*, Notre Dame, IN 2015, 47-74.
- Høgenhaven 2017 = J. H., *Psalms as Prophecy: Qumran Evidence for the Reading of Psalms as Prophetic Text and the Formation of the Canon*, in M.S. Pajunen-J. Penner (eds.), *Functions of Psalms and Prayers in the Late Second Temple Period* (Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft, 486), Berlin-Boston, MA 2017, 231-251.
- Hollerich 1992a = M.J. H., *Eusebius as a Polemical Interpreter of Scripture*, in Attridge-Hata 1992, 585-615.
- Hollerich 1992b = M.J. H., *Origen's Exegetical Heritage in the Early Fourth Century: the Evidence of Eusebius*, in *Orig. V*, 542-547.

- Hollerich 1999 = M.J. H., *Eusebius of Caesarea's Commentary on Isaiah. Christian Exegesis in the Age of Constantine*, Oxford 1999.
- Hollerich 2013a = M.J. H., *Eusebius' Commentary on the Psalms and Its Place in the Origins of Christian Biblical Scholarship*, in Johnson-Schott 2013, 151-165.
- Hollerich 2013b = M.J. H., *Eusebius*, in J. Carleton Paget-J. Schaper (eds.), *The New Cambridge History of the Bible. Volume I. From the Beginnings to 600*, Cambridge 2013, 629-652.
- Inowlocki 2006 = S. I., *Eusebius and the Jewish Authors. His Citation Technique in an Apologetic Context* (Ancient Judaism and Early Christianity, 64), Leiden-Boston, MA 2006.
- Inowlocki-Zamagni 2011 = S. I.-C. Z. (eds.), *Reconsidering Eusebius. Collected Papers on Literary, Historical, and Theological Issues* (Supplements to Vigiliae Christianae, 107), Leiden 2011.
- Interi 2020 = T. I., «Come da donne incinte e che nel parto soffrono doglie» (Eus., *CPs.* 89, 1-2): maternità e generazione nel *Commento ai Salmi* di Eusebio di Cesarea, in «Masculum et feminam creavit eos» (Gen. 1, 27). *Paradigmi del maschile e femminile nel cristianesimo antico*. XLVII Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana (Roma, 9-11 maggio 2019) (*Studia Ephemeridis Augustinianum*, 157), Roma-Firenze 2020, 278-287.
- Irigoin 1994 = J. I., *Recherches sur le Diapsalma*, in *Le Psautier chez les Pères* (Cahiers de Biblia Patristica, 4), Strasbourg 1994, 7-20.
- Jay 1985 = P. J., *L'exégèse de saint Jérôme d'après son « Commentaire sur Isaïe »* (Collection des Études Augustiniennes, Série Antiquité, 108), Paris 1985.
- Johnson 1985 = A.E. J., *Rhetorical Criticism in Eusebius' Gospel Questions*, *Studia Patristica* 18/1 (1985) 33-39.
- Johnson 2006 = A.P. J., *The Blackness of the Ethiopians. Classical Ethnography and Eusebius's Commentary on the Psalms*, *The Harvard Theological Review* 99/2 (2006) 165-186.
- Johnson 2007 = A.P. J., *Eusebius and Memnon's Ethiopians*, *Classical Philology* 102/3 (2007) 307-310.
- Johnson 2011a = A.P. J., *The Tenth Book of Eusebius' General Elementary Introduction: a Critique of the Wallace-Hadrill Thesis*, *The Journal of Theological Studies* NS 62/1 (2011) 144-160.
- Johnson 2011b = A.P. J., *Eusebius the Educator: The Context of the General Elementary Introduction*, in Inowlocki-Zamagni 2011, 99-118.
- Johnson 2014 = A.P. J., *Eusebius*, London-New York, NY 2014.

- Johnson 2019 = A.P. J., *Cities divine and demonic in Eusebius of Caesarea*, in *Orig.* XII, 325-344.
- Johnson-Schott 2013 = A.P. J.-J. S. (eds.), *Eusebius of Caesarea: Tradition and Innovations* (Hellenic Studies Series, 60), Washington, DC 2013.
- Junod 2012 = É. J., *Description sommaire de l'Histoire ecclésiastique*, in Morlet-Perrone 2012, 113-150.
- Kannengiesser 1992 = C. K., *Eusebius of Caesarea, Origenist*, in Attridge-Hata 1992, 435-466.
- Kannengiesser 2006 = C. K., *Handbook of Patristic Exegesis. The Bible in Ancient Christianity*, with special contributions by various scholars, Leiden-Boston, MA 2006.
- Kofsky 1998 = A. K., *Prophecy in the Service of Polemics in Eusebius of Caesarea*, *Cristianesimo nella storia* 19/1 (1998) 1-29.
- Kofsky 2000 = A. K., *Eusebius of Caesarea against Paganism* (Jewish and Christian Perspectives Series, 3), Leiden-Boston 2000.
- Lampe 1961 = G.W.H. L., *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961.
- Le Boulluec 2000 = A. L. B., *Generi letterari*, in Monaci Castagno 2000, 183-187.
- Leroux 1966 = J.M. Leroux, *Acace, évêque de Césarée de Palestine (341-365)* (Studia Patristica, 8; Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur. Archiv für die griechisch-christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte, 93), Berlin 1966, 82-85.
- Liddell-Scott-Jones 1996 = H.G. L.-R. S.-H.S. J., *A Greek-English Lexicon*, rev. and augm. throughout by H. Stuart Jones with the assist. of R. McKenzie and with the cooperation of many scholars, Oxford 1940⁹ + *A Supplement*, ed. by E.A. Barber, with the assist. of P. Maas-M. Scheller-M.L. West, Oxford 1968 + *Revised Supplement*, ed. by P.G.W. Glare, with the assist. of A.A. Thompson, Oxford 1996.
- Lightfoot 1880 = J.B. L., *Eusebius of Caesarea*, in H. Wace (ed.), *A Dictionary of Christian Biography*, II, London 1880, 308-348.
- Markschies 2020 = C. M., *Pagane Methoden und christliche Theologie bei der Exegese jüdischer Psalmen. Ein Blick auf den Psalmenkommentar des Eusebius von Caesarea*, in C. Frevel (hrsg.), „Mit meinem Gott überspringe ich eine Mauer“. “By my God I can leap over a wall”. *Interreligiöse Horizonte in den Psalmen und Psalmenstudien. Interreligious Horizons in Psalms and Psalms Studies* (Herders Biblische Studien, 96), Freiburg i.Br. 2020, 237-262.
- Martorana 2005 = S. M. (a c. di), *In memoria di Carmelo Curti. Atti del Convegno. Noto, Teatro comunale, 28 febbraio 2004*, Catania 2005.

- McGuckin 1992 = J.A. M., *Caesarea Maritima as Origen Knew It*, in *Orig.* V, 3-25.
- Melloni *et alii* 2013 = A. M.-P. Brown-J. Helmrath-E. Prinzivalli-S. Ronchey-N. Tanner (direzione scientifica), *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano, 313-2013*, Vol. II, Roma 2013.
- Mercati 1937 = G. M., *Alcune note di letteratura patristica. II. L'ultima parte perduta del Commentario d'Eusebio Cesariense ai Salmi*, in Id., *Opere Minori*, II. (1897-1906) (Studi e Testi, 77), Città del Vaticano 1937, 58-66 (orig. in Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ser. 2, 31 [1898] 1036-1045).
- Mercati 1941 = G. M., *Di varie antichissime sottoscrizioni a codici esaplatari*, in Id., *Nuove note di letteratura biblica e cristiana antica* (Studi e testi, 95), Città del Vaticano 1941, 1-48.
- Mercati 1948a = G. M., *Osservazioni a proemi del Salterio di Origene, Ippolito, Eusebio, Cirillo Alessandrino e altri, con frammenti inediti* (Studi e Testi, 142), Città del Vaticano 1948.
- Mercati 1948b = G. M., *La grande lacuna delle Ecloghe profetiche di Eusebio di Cesarea*, in *Mémorial Louis Petit. Mélanges d'histoire et d'archéologie byzantines* (Archives de l'orient chrétien, 1), Bucarest 1948, 1-3.
- Möhle 1934 = A. M., *Der Jesajakommentar des Eusebios von Kaisareia fast vollständig wieder aufgefunden*, *Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft und die Kunde der Älteren Kirche* 33 (1934) 87-89.
- Molin Pradel 2012 = M. M. P., *Novità origeniane dalla Staatsbibliothek di Monaco di Baviera: il Cod. graec. 314*, *Adamantius* 18 (2012) 16-40.
- Molin Pradel 2014 = M. M. P., *Il Codex Graecus 314 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco*, *Adamantius* 20 (2014) 173-176.
- Monaci Castagno 1987 = A. M. C., *Origene predicatore e il suo pubblico*, Milano 1987.
- Monaci Castagno 2000 = A. M. C. (a c. di), *Origene. Dizionario. La cultura, il pensiero, le opere*, Roma 2000.
- Monaci Castagno 2000a = A. M. C., *Maestro*, in Monaci Castagno 2000, 247-253.
- Monaci Castagno 2013 = A. M. C., *Eusebio biografo. I bioi di Eusebio nel quadro del discorso agiografico tardoantico*, in Melloni *et alii* 2013, 77-90.
- Monaci Castagno 2014 = A. M. C., *Contesto liturgico e cronologia della predicazione origeniana alla luce delle nuove Omelie sui Salmi*, *Adamantius* 20 (2014) 238-255.
- Monaci Castagno 2018 = A. M. C., *Eusebio di Cesarea, Gerusalemme e la Palestina (313-324/325 d.C.)*, *Adamantius* 24 (2018) 371-397.
- Montanari 2013 = F. M., *Vocabolario della lingua greca*, Torino 2013³ (1995¹).
- Montfaucon 1715 = B. de M., *Bibliotheca Coisliniana, olim Segueriana*, Parisiis 1715.

- Moreau 1963 = J. M., *Eusèbe de Césarée de Palestine*, in R. Aubert-É. van Cauwenbergh (dirr.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques. Tome quinzième. Égérie-Eusébie*, Paris 1963, 1437-1460.
- Moreau 1966 = J. M., *Eusebius von Caesarea*, in T. Klauser (hrsg.), *Reallexikon für Antike und Christentum. Band VI: Erfüllung-Exitus illustrium virorum*, Stuttgart 1965, 1052-1088.
- Morlet 2007 = S. M., *Le commentaire d'Eusèbe de Césarée sur Is 8,4 dans la Démonstration évangélique (VII, 1, 95-113): ses sources et son originalité*, *Adamantius* 13 (2007) 52-63.
- Morlet 2009 = S. M., *La Démonstration Évangélique d'Eusèbe de Césarée. Étude sur l'apologétique chrétienne à l'époque de Constantin* (Collection des Études Augustiniennes, Série Antiquité, 187), Paris 2009.
- Morlet 2011 = S. M., *La formation d'une identité intellectuelle et son cadre scolaire: Eusèbe de Césarée à l'«école» de Pamphile*, *Adamantius* 17 (2011) 208-219.
- Morlet 2012 = S. M., *Eusèbe de Césarée : biographie, chronologie, profil intellectuel*, in Morlet-Perrone 2012, 1-31.
- Morlet 2013 = S. M., *Origen as an Exegetical Source in Eusebius' Prophetic Extracts*, in A. Johnson-J. Schott (eds.), *Eusebius of Caesarea: Tradition and Innovations* (Hellenic Studies Series, 60), Washington, DC 2013, 207-237.
- Morlet 2014a = S. M., *Mentions et interprétations du tétragramme chez Eusèbe de Césarée*, *Revue d'études augustiniennes et patristiques* 60 (2014) 213-252.
- Morlet 2014b = S. M., *L'utilisation des révisions juives de la Septante dans la première littérature chrétienne. Philologie, exégèse et polémique*, in R. Gounelle-J. Joosten (éds.), *La Bible juive dans l'Antiquité* (Histoire du texte biblique, 9), Lausanne 2014, 117-140.
- Morlet 2018 = S. M., *Les critiques philosophiques contre la Bible et son exégèse chrétienne dans l'Antiquité : essai de synthèse*, *Schweizerische Zeitschrift für Religions- und Kulturgeschichte* 112 (2018) 53-73.
- Morlet 2019a = S. M., *Συμφωνία: Symphonic Exegesis from Origen to Eusebius of Caesarea*, in *Orig.* XII, 359-373.
- Morlet 2019b = S. M., *Symphonia. La concorde des textes et des doctrines dans la littérature grecque jusqu'à Origène*, Paris 2019.
- Mühlenberg 1978 = E. M., *Psalmenkommentare aus der Katenenüberlieferung. Band III. Untersuchungen zu den Psalmekatenen* (Patristische Texte und Studien, 19), Berlin-New York 1978.
- Munnich 1995 = O. M., *Les Hexaples d'Origène à la lumière de la tradition manuscrite de la Bible grecque*, in *Orig.* VI, 167-185.

- Munnich 2011 = *Le rôle de la citation dans l'écriture d'Origène. Étude des Homélie sur Jérémie*, in *Orig. X*, 507-538.
- Munnich 2014a = O. M., *Les révisions juives de la Septante. Modalités et fonctions de leur transmission. Enjeux éditoriaux contemporains*, in R. Gounelle-J. Joosten (éds.), *La Bible juive dans l'Antiquité* (Histoire du texte biblique, 9), Lausanne 2014, 141-190.
- Munnich 2014b = O. M., *La pluralité du texte scripturaire dans l'exégèse origénienne des Psaumes : le témoignage de la Chaîne palestinienne sur le Psaume 118*, *Adamantius* 20 (2014) 49-69.
- Nautin 1977 = P. N., *Origène. Sa vie et son œuvre* (Christianisme antique, 1), Paris 1977.
- Nautin 1986 = P. N., *Edouard des Places. Eusèbe de Césarée commentateur. Platonisme et Écriture sainte* [recensione], *Revue de l'histoire des religions* 203/3 (1986) 320-321.
- Neri 2012 = V. N., *Les éditions de l'Histoire ecclésiastique (livres VIII-IX) : bilan critique et perspectives de la recherche*, in Morlet-Perrone 2012, 151-183.
- Neuschäfer 1987 = B. N., *Origenes als Philologe*, I-II (Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft, 18/1-2), Basel 1987.
- Nicolotti 2020 = A. N., *Vedere e interpretare le pietre: Eusebio di Cesarea e la basilica di Tiro*, *Adamantius* 26 (2020), di prossima pubblicazione.
- Patrich 2011 = J. P., *Caesarea in the Time of Eusebius*, in Inowlocki-Zamagni 2011, 1-24.
- Patrich 2019 = J. P., *Caesarea Maritima in the Time of Origen*, in *Orig. XII*, 375-409.
- Perria 2000 = L. P., *Una postilla paleografica*, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata N.S.* 54 (2000) 127-130.
- Perrin 2016 = M.-Y. P., *À propos de la sacralité des lieux de culte chrétiens dans la première moitié du IVe siècle*, in T. Canella (a c. di), *L'impero costantiniano e i luoghi sacri* (Testi e ricerche di scienze religiose, nuova serie, 54), Bologna 2016, 191-211.
- Perrone 1990 = L. P., *Le Quaestiones evangelicae di Eusebio di Cesarea. Alle origini di un genere letterario*, *Annali di Storia dell'Esegesi* 7/2 (1990) 417-435.
- Perrone 1991 = L.P., *Sulla preistoria delle «quaestiones» nella letteratura patristica. Presupposti e sviluppi del genere letterario fino al IV sec.*, *Annali di Storia dell'Esegesi* 8/2 (1991) 485-505.
- Perrone 1994 = L. P., *«Quaestiones et responsiones» in Origene. Prospettive di un'analisi formale dell'argomentazione esegetico-teologica*, *Cristianesimo nella storia* 15 (1994) 1-50.

- Perrone 1995 = L. P., *Eusebio di Cesarea: filologia, storia e apologetica per un cristianesimo trionfante*, in C. Moreschini-E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina. I. Da Paolo all'età costantiniana*, Brescia 1995, 583-605.
- Perrone 1996 = L. P., *Eusebius of Caesarea as a Christian Writer*, in A. Raban-K.G. Holum (eds.), *Caesarea Maritima. A Retrospective After Two Millennia*, Leiden-New York-Köln 1996, 515-530.
- Perrone 2000a = L. P., *Libero arbitrio*, in Monaci Castagno 2000, 237-243.
- Perrone 2000b = L. P., *Metodo*, in Monaci Castagno 2000, 276-281.
- Perrone 2001 = L. P., *Les commentaires d'Origène sur Jean et Matthieu : tradition, innovation et système*, *Proche-Orient Chrétien* 51 (2001) 35-69.
- Perrone 2011 = L. P., *La preghiera secondo Origene. L'impossibilità donata* (Letteratura cristiana antica, nuova serie, 24), Brescia 2011.
- Perrone 2012 = L. P., *Riscoprire Origene oggi: prime impressioni sulla raccolta di omelie sui Salmi nel Codex Monacensis Graecus 314*, *Adamantius* 18 (2012) 41-58.
- Perrone 2014a = L. P., «*La mia gloria è la mia lingua*»: per un ritratto dell'autore delle Omelie sui Salmi nel Codice Monacense Greco 314, *Adamantius* 20 (2014) 177-193.
- Perrone 2014b = L. P., *Aspetti dottrinali delle nuove omelie di Origene sui Salmi: le tematiche cristologiche a confronto col Perì Archôn*, *Teología y vida* 55/2 (2014) 209-243.
- Perrone 2018 = L. P., *Origen Reading the Psalms: The Challenge of a Christian Interpretation*, in M. Blidstein-S. Ruzer-D. Stökl Ben Ezra (eds.), *Scriptures, Sacred Traditions, and Strategies of Religious Subversion. Studies in Discourse with the Work of Guy G. Stroumsa*, Tübingen 2018, 131-148.
- Perrone 2021 = L. P., *Mysteria in psalmis: Origen and Jerome as Interpreters of the Psalter*, *Studia Patristica* 103 (2021) 59-86.
- Piscini 2020 = G. P., *De l'exégèse à la polémique : la notion d'ἀκολουθία dans les tomes 1-2 du Contre Celse d'Origène*, *Vigiliae Christianae* 74 (2020) 199-221.
- Pizzolato 1965 = L.F. P., *La Explanatio Psalmorum XII. Studio letterario sulla esegesi di Sant' Ambrogio* (Archivio ambrosiano, 17), Milano 1965.
- Prinzivalli 1990 = E. P., «*Vinea spiritalis intellegentiae*»: l'interpretazione omiletica dei Salmi in Origene. Un'indagine a partire dalle omelie sui Salmi 36 37 38, *Annali di Storia dell'Esegesi* 7/2 (1990) 397-416.
- Prinzivalli 2000 = E. P., *Salmi (scritti esegetici sui)*, in Monaci Castagno 2000, 422-424.

- Quasten 1969 = J. Q., *Patrologia. Vol. II: dal Concilio di Nicea a quello di Calcedonia*, Casale Monferrato 1969.
- Richard 1951 = M. R., *Les florilèges diphysites du V^e et du VI^e siècle*, in A. Grillmeier-H. Bacht (hrsg. v.), *Das Konzil von Chalkedon. Geschichte und Gegenwart. Band I. Der Glaube von Chalkedon*, Würzburg 1951, 721-748 (rist. in M. R. *Opera minora I*, Turnhout 1976, n. 3).
- Richard 1954 = M. R., *Quelques manuscrits peu connus des chaînes exégétiques et des commentaires grecs sur le Psautier*, Bulletin d'information de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes 3 (1954) 87-106.
- Richard 1956 = M. R., *Les premières chaînes sur le Psautier*, Bulletin d'information de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes 5 (1956) 87-98.
- Rinaldi 1997 = G. R., *La Bibbia dei pagani. I. Quadro storico*, Bologna 1997.
- Rinaldi 1998 = G. R., *La Bibbia dei pagani. II. Testi e documenti*, Bologna 1998.
- Rizzi 2000 = M. R., *Scuola di Alessandria*, in Monaci Castagno 2000, 437-440.
- Rizzi 2013a = M. R., *La scuola di Origene tra le scuole di Cesarea e del mondo tardoantico*, in Andrei 2013, 105-119.
- Rizzi 2013b = M. R., *Filosofia, teologia e potere in Eusebio di Cesarea*, in Melloni et alii 2013, 135-145.
- Rizzi 2015 = M. R., *La storia come cristologia. La Historia ecclesiastica di Eusebio*, Rivista di Storia del Cristianesimo 12/1 (2015) 51-66.
- Rondeau 1968 = M.-J. R., *Une nouvelle preuve de l'influence littéraire d'Eusèbe de Césarée sur Athanase : l'interprétation des Psaumes*, Recherches de Science Religieuse 56 (1968) 385-434.
- Rondeau 1974 = M.-J. R., *D'où vient la technique exégétique utilisée par Grégoire de Nysse dans son traité Sur les titres des Psaumes?*, in *Mélanges d'histoire des religions offerts à Henri-Charles Puech*, Paris 1974, 263-287.
- Rondeau 1982 = M.-J. R., *Les commentaires patristiques du Psautier (III^e-V^e siècles). I : Les travaux des pères grecs et latins sur le Psautier. Recherches et bilan* (Orientalia Christiana Analecta, 219), Roma 1982.
- Rondeau 1985 = M.-J. R., *Les commentaires patristiques du Psautier (III^e-V^e siècles). II : Exégèse prosopologique et théologie* (Orientalia Christiana Analecta, 220), Roma 1985.
- Rondeau-Kirchmeyer 1961 = M.-J. R.-J. K., *Eusèbe de Césarée*, in *Dictionnaire de spiritualité*, IV/2. Espagne-Ezquerria, Paris 1961, 1687-1690.

- Ronzani 2008 = R. R., *Il De duabus naturis di Gelasio di Roma. Contesto storico e fonti teologiche*, Augustinianum 48/2 (2008) 481-519.
- Rosa 2018 = P. R., *Il Commento ai Salmi di Cirillo Alessandrino. Questioni ecdotiche ed esegetiche*, in D. Tripaldi (a c. di), *La lira di Davide. Esegesi e riscritture dei Salmi dall'Antichità al Medioevo* (Percorsi di esegesi antica e medievale, 4), Canterano (RM) 2018, 237-269.
- Runia 2001 = D. R., *Philo's Reading of the Psalms*, The Studia Philonica Annual 13 (2001) 102-121.
- Saltet 1905 = L. S., *Les sources de l'EPANISTHΣ de Théodoret*, Revue d'histoire ecclésiastique 6 (1905) 289-303.513-536.741-754.
- Sant 1964 = C. S., *The Old Testament Interpretation of Eusebius of Caesarea*, Dissertatio ad Lauream in Re Biblica apud Pontificium Institutum Biblicum obtinendam moderatore P.A. Vaccari S.J. scripta, Roma 1964.
- Sant 1967a = C. S., *Interpretatio Veteris Testamenti in Eusebio Caesariensi*, in *Verbum Domini* 45 (1967) 79-90.
- Sant 1967b = C. S., *The Old Testament Interpretation of Eusebius of Caesarea. The manifold sense of Holy Scripture*, La Valletta 1967.
- Scardia 2018 = D. S., *Melius dicitur graece: termini greci ed esegesi nei Tractatus in Psalmos di Gerolamo*, in P.B. Cipolla-C. Crimi-R. Gentile-L. Giordano-A. Rotondo (a c. di), *Spazi e tempi delle emozioni. Dai primi secoli all'età bizantina. Atti del Convegno "Progetto FIR 2014" e delle VI Giornate di Studio della CULCA (Orpheus, 3)*, Acireale-Roma 2018, 231-269.
- Schott 2011 = J.M. S., *Eusebius' Panegyric on the Building of Churches (HE 10.4.2-72): Aesthetics and the Politics of Christian Architecture*, in Inowlocki-Zamagni 2011, 177-197.
- Schwartz 1907 = E. S., *Eusebios von Caesarea*, in *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, VI, neue Bearbeitung herausgegeben von G. Wissowa, Stuttgart 1907, 1370-1439.
- Simonetti 1983 = M. S., *Esegesi e ideologia nel Commento a Isaia di Eusebio*, Rivista di Storia e Letteratura Religiosa 19 (1983) 3-44 (= Simonetti 2004, 323-356).
- Simonetti 1985 = M. S., *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica* (Studia Ephemeridis Augustinianum, 23), Roma 1985.
- Simonetti 1986 = M. S., *Eusebio e Origene. Per una storia dell'origenismo*, Augustinianum 26 (1986) 323-334 (= Simonetti 2004, 312-322).
- Simonetti 1988 = M. S., *I «Salmi» nel Nuovo Testamento*, Orpheus n.s. 9/1 (1988) 1-20.

- Simonetti 2000 = M. S., *Scrittura sacra*, in Monaci Castagno 2000, 424-437.
- Simonetti 2004 = M. S., *Origene esegeta e la sua tradizione* (Letteratura Cristiana Antica, Nuova Serie, 2), Brescia 2004.
- Simonetti 2006 = M. S. *Acacio di Cesarea*, in A. Di Berardino (dir.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, Genova 2006² (1983¹), 36-37.
- Simonetti 2013 = M. S., *L'esegesi di Eusebio e la figura di Costantino*, in Melloni *et alii* 2013, 129-133.
- Simonetti 2016 = M. S., *Leggendo le Omelie sui Salmi di Origene*, *Adamantius* 22 (2016) 454-480.
- Sirinelli 1961 = J. S., *Le vues historiques d'Eusèbe de Césarée durant la période prénicéenne*, Paris 1961.
- Smith 1989 = C. S., *Christian Rhetoric in Eusebius' Panegyric At Tyre*, *Vigiliae Christianae* 43/3 (1989), 226-247.
- Stead 1982 = G.C. S., *The Scriptures and the Soul of Christ in Athanasius*, *Vigiliae Christianae* 36/3 (1982) 233-250.
- Stead 1984 = G.C. S., *Eusèbe de Césarée commentateur : platonisme et écriture sainte. (Théologie Historique, 63.)* by Édouard des Places [recensione], *The Journal of Theological Studies* N.S. 35/1 (1984) 230-232.
- Stead 1985 = G.C. S., *St. Athanasius on the Psalms*, *Vigiliae Christianae* 39 (1985) 65-78.
- Strutwolf 1999 = H. S., *Die Trinitätstheologie und Christologie des Euseb von Caesarea. Eine dogmengeschichtliche Untersuchung seiner Platonismusrezeption und Wirkungsgeschichte* (Forschungen zur Kirchen- und Dogmengeschichte, 72), Göttingen 1999.
- Tuccari 1987 = L. T., *Eusebio e Basilio sul Salmo 59*, *Annali di Storia dell'Esegesi* 4 (1987) 143-149.
- Ulrich 1992 = E. U., *The Old Testament Text of Eusebius: the Heritage of Origen*, in Attridge-Hata 1992, 543-562.
- Ulrich 1999 = J. U., *Euseb von Caesarea und die Juden. Studien zur Rolle der Juden in der Theologie des Eusebius von Caesarea* (Patristische Texte und Studien, 49), Berlin-New York 1999.

- Vaccari 1958 = A. V., *Fortuna e sfortuna di un uso stilistico di S. Girolamo*, in Id., *Scritti di erudizione e di filologia*, II: *Per la storia del testo e dell'esegesi biblica*, Roma 1958, 171-192.
- Van Cangh 1971 = J.-M. V. C., *Nouveaux fragments hexaplaire. Commentaire sur Isaïe d'Eusèbe de Césarée (Cod. Laur., Plut., XI, 4)*, *Revue Biblique* 78 (1971) 384-390.
- Vian 1978 = G.M. V., *Testi inediti dal Commento ai Salmi di Atanasio* (*Studia Ephemeridis Augustinianum*, 14), Roma 1978.
- Vian 1989 = G. M. V., *Un'antologia esegetica bizantina sui Salmi con inediti di Atanasio e Giovanni Crisostomo*, *Annali di Storia dell'Esegesi* 6 (1989) 125-149.
- Vian 1991 = G.M. V., *Il «De psalms titulis»: l'esegesi di Atanasio tra Eusebio e Cirillo*, *Orpheus* n.s. 12 (1991) 93-132.
- Vian 2004 = G.M. V., *Eusebio e Atanasio sul salmo 132*, in *Ad Contemplandam Sapientiam. Studi di Filologia Letteratura Storia in memoriam di Sandro Leanza*, Soveria Mannelli 2004, 675-679.
- Villani 2008 = A. V., *Origenes als Schriftsteller: ein Beitrag zu seiner Verwendung von Prosopopöie, mit einigen Beobachtungen über die prosopologische Exegese*, *Adamantius* 14 (2008) 130-150.
- Vinel 1994 = F. V., *L'abîme appelle l'abîme... (Ps 41(42),8). Plaidoyers pour l'allégorie dans quelques commentaires du psautier, d'Eusèbe à Augustin*, in *Le Psautier chez les Pères* (*Cahiers de Biblia Patristica*, 4), Strasbourg 1994, 235-253.
- Voicu 2006 = S.J. V., *Il nome cancellato: la trasmissione delle omelie di Severiano di Gabala*, *Revue d'Histoire des Textes* 1 (2006) 317-333.
- Wallace-Hadrill 1960 = D.S. W.-H., *Eusebius of Caesarea*, London 1960.
- Wallace-Hadrill 1974 = D.S. W.-H., *Eusebius of Caesarea's Commentary on Luke: Its Origin and Early History*, *Harvard Theological Review* 67 (1974) 55-63.
- Wallace-Hadrill 1982 = D.S. W.-H., *Eusebius von Caesarea*, in *Theologische Realenzyklopädie* 10, Berlin-New York 1982, 537-543.
- Wallraff 2013b = M. W., *Kodex und Kanon. Das Buch im frühen Christentum* (Hans-Lietzmann-Vorlesungen, 12), Berlin-Boston, MA 2013.
- Whealey 1996 = A. W., *Prologues on the Psalms: Origen, Hippolytus, Eusebius*, *Revue Bénédictine* 106/3-4 (1996) 234-245.
- Whealey 2013 = A. W., *The Commentary on Luke Attributed to Eusebius of Caesarea*, *Vigiliae Christianae* 67/2 (2013) 169-183.

Winkelman 1991 = F. W., *Euseb von Kaisareia. Der Vater der Kirchengeschichte*, Berlin 1991.

Zamagni 2011 = C. Z., *Eusebius' Exegesis between Alexandria and Antioch: Being a Scholar in Caesarea (a Test Case from Questions to Stephanos I)*, in Inowlocki-Zamagni 2011, 151-176.

Zamagni 2019 = C. Z., *Eusebio*, in C. Moreschini-E. Norelli (edd.), *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina, I. Da Paolo all'età costantiniana* (nuova edizione riveduta e ampliata), Brescia 2019 (1995¹), 783-807.

Zambon 2019 = M. Z., «Nessun dio è mai sceso quaggiù». *La polemica anticristiana dei filosofi antichi* (Frecce, 277), Roma 2019.

Sigle

Orig. IV = Origeniana Quarta. Die Referate des 4. Internationalen Origeneskongresses (Innsbruck, 2.-6. September 1985) (Innsbrucker theologische Studien, 19), hrsg. von L. Lies, Innsbruck-Wien 1987.

Orig. V = Origeniana Quinta. Papers of the 5th International Origen Congress, Boston College, 14-18 August 1989 (Bibliotheca ephemeridum theologiarum lovaniensium, 105), ed. by R.J. Daly, Leuven 1992.

Orig. VI = Origeniana Sexta. Origène et la bible / Origen and the bible. Actes du Colloquium Origenianum Sextum, Chantilly, 30 août-3 septembre 1993, éd. par G. Dorival et A. Le Bouluec, avec la collaboration de M. Alexandre-M. Fédou-A. Pourkier-J. Wolinski (Bibliotheca ephemeridum theologiarum lovaniensium, 118), Leuven 1995.

Orig. X = Origeniana Decima. Origen as Writer. Papers of the 10th International Origen Congress, University School of Philosophy and Education "Ignatium", Kraków, Poland, 31 August-4 September 2009, ed. by S. Kaczmarek-H. Pietras, in collab. with A. Dziadowiec (Bibliotheca ephemeridum theologiarum lovaniensium, 244), Leuven-Paris-Walpole, MA 2011.

Orig. XII = Origeniana Duodecima. Origen's Legacy in the Holy Land – A Tale of Three Cities: Jerusalem, Caesarea, and Bethlehem. Proceedings of the 12th International Origen Congress, Jerusalem, 25-29 June 2017, ed. by B. Bitton-Ashkelony-O. Irshai-A. Kofsky-H. Newman-L. Perrone (Bibliotheca ephemeridum theologiarum lovaniensium, 302), Leuven-Paris-Bristol, CT 2019.

CChr.SL = Corpus Christianorum, series latina.

CPG = *Clavis Patrum Graecorum*.

CSEL = Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum.

DGE = *Diccionario Griego-Español* online.

GCS = Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte.

PG = Patrologia Graeca.

SC = Sources Chrétiennes.

TLG = Thesaurus Linguae Graecae online.

Indici

Indice dei libri biblici

Antico Testamento

Genesi (Gn)

1,27: 90 n. 362

37,7: 69

37,9: 68

41,5-7.25-27: 69

48,22: 360

Esodo (Ex)

12,7.13: 355

16,2: 139, 139 n. 545, 341

20,5: 363

25,9: 147 n. 574, 377

Numeri (Nm)

14,8: 179 n. 694, 379

14,18: 363

14,21: 300

16: 114, 259

Deuteronomio (Dt)

23,4: 363

Giosuè (Jos)

24,32: 360

1Regni (= *1Samuele*) (1Rg)

18,28-29: 133

19,8: 133

19,8-12: 133

21: 100, 119

21-22: 99

22,1-2: 122

22,10: 100

23,14a: 107

23,17-18: 107

23,19: 107

23,25c-28a: 107

24,2-8: 122

27: 119

27,2-6: 184 n. 710

2Regni (= *2Samuele*) (2Rg)

7: 193 n. 747

8,3-6: 140

8,15-16: 140

10,6-9: 140

10,19: 140

22,10: 51

22,11: 52

1Paralipomeni (= *1Cronache*) (1Par)

16,33: 85 n. 341

17,11-13: 53

17,13: 53

Giobbe (Iob)

9,10: 84 n. 336

21,7-8: 316

21,7-8.12: 131

21,12: 316

38,15: 84 n. 336

Salmi (Ps)

1: 9, 76

1,1: 88

1,3: 132

1-50: 8 e n. 18

1-76: 8 n. 18

2: 79 n. 313

2,1-2.7-8: 80

2,1b-2: 137

2-3: 303

2,4: 136

2,8: 81

4,1: 146 n. 570, 161 n. 618, 371

4,7: 88

5,1: 148

6: 161

6,1: 146 n. 570, 161 n. 618, 371

7,5: 111

7,5a: 90 n. 363

7,16-17: 82

8: 112, 79 n. 313

8,3: 84 n. 339

8,4: 86

8,5: 90 n. 362

9: 79 n. 314

9,7b.6b: 84

10: 89

10,7: 88, 90 n. 362

10,7a: 90 n. 363

11: 136

11,7: 89

12,6: 104

13: 103, 104, 105, 107, 163, 179 n. 694, 187, 194 n. 748

13,1.3: 227 n. 780

13,2: 107

13,3b: 103 n. 399, 104, 223, 227

13,5b-c: 105

13,7: 222

14: 177

15: 160 e n. 613, 257, 79 n. 313

15,5.6b: 148
 16: 23 n. 87
 17,10: 51
 17,10b-13: 51
 17,11: 52
 17,42: 84
 18,2: 89 e n. 358
 18,5: 81
 19: 94
 19,9: 84
 20: 148
 21: 79 n. 312, 79 n. 314, 113
 21,17a-b: 135
 21,23: 139 e n. 546, 342
 21,23b: 139 n. 546, 342
 21,28-29: 86
 23: 79 n. 310
 23,4-8: 153
 24,19: 109 n. 426, 239
 25,8: 84 n. 336
 27: 94, 157, 158
 27,1c-d: 116, 156 n. 599
 29,4: 116, 156 n. 599
 30,24: 88, 90 n. 362
 31,5: 147, 374
 32,6: 87, 88, 90 n. 362
 32,9: 80, 84, 87
 32,16-19: 82
 33: 99
 33,1: 99
 33,12-15: 88
 35: 89 n. 358
 35,10: 88
 36: 386, 76
 36,11a: 90 n. 362
 36,14-15: 84
 36,35-36: 83
 37: 76
 37,5-6: 134
 38: 76
 38,7a: 90 n. 362
 39,2-3b: 116, 156 n. 599
 39,7a: 95
 40,2-13: 92
 42,3ab: 125
 43,2: 83
 44: 41
 44,1-2: 41
 44,2c: 39
 44,2c-3a: 40
 44,3: 41, 84 n. 336
 44,3a: 39
 44,7-8: 81
 45,9-10: 83
 47,2: 84 n. 336
 47,9a-c: 83
 48,17: 88
 48,17-18: 90 n. 363
 49,14: 110, 121
 50: 9, 99
 51: 23, 99, 102, 159 n. 609, 160, 162, 163 n.
 629, 164, 203, 205
 51-54: 156
 51-60: 156
 51-100: 8 n. 18
 51,2c: 184 n. 710
 51,7: 101
 51,7a: 101
 51,7-9: 215 n. 775
 51,8-9: 101, 164
 51,9c: 102
 51,10a: 102
 52: 26 n. 98, 103, 105, 107, 151, 156, 159,
 162, 165, 185, 187, 221
 52,2: 227
 52,3-4: 107
 52,4a: 228
 52,5-6: 165
 52,6: 105, 107
 52,6a: 105 n. 409, 229
 52,6b: 229, 230
 52,6c: 105 n. 409, 230
 53: 110, 159 n. 609, 161, 162 n. 621, 235, 26,
 99
 53,1: 161 n. 619, 237, 242
 53-54: 156
 53,1-5: 109
 53,2: 107
 53,3b: 108 n. 422
 53,4-5: 108
 53,5: 152, 241
 53,6-7: 152
 53,7: 109
 53,8a: 110
 54: 26 n. 98, 48, 110, 112 n. 435, 116, 117,
 118, 161, 165, 189 n. 737, 244
 54,1: 162 n. 622, 23 n. 87, 248
 54,1-4: 117
 54,3b-4: 110
 54,4b-c: 111
 54,5: 165 n. 644, 257
 54,5-6: 112
 54,5-9: 186
 54,6-7: 119
 54,7: 112
 54,7-8: 112
 54,8: 110, 112, 186
 54,9: 112 n. 438, 253
 54,10: 135
 54,10-12: 113
 54,10a: 113
 54,10b-11a: 111, 135

54,10b-12: 257
 54,10b-15: 110
 54,14: 116 n. 453, 118
 54,14-15: 257
 54,14a: 110 n. 431, 245
 54,15b: 111 n. 431, 246
 54,17: 114, 185
 54,17-20c: 115, 118, 168
 54,20: 263
 54,20a-b: 262, 386
 54,20d-21: 115
 54,21b-22a: 135
 54,22b: 115
 54,22c-d: 111
 54,23: 115
 54,24b-d: 135
 55: 99, 122, 140, 156, 159 n. 609, 160, 162
 n. 621, 168, 186, 269
 55-59: 156, 160
 55,1: 159 n. 610
 55,2a: 172
 55,5-6: 186
 55,5b: 120
 55,6: 120
 55,7-8: 120 n. 469
 55,9-10b: 121 n. 471
 55,10a-b: 121 n. 473
 55,10c-12: 121 n. 474
 55,13: 121
 55,14: 279
 55,14b: 280
 55,14c: 122, 314
 56: 99, 122, 123, 140, 159 e n. 609, 162, 181,
 190, 282
 56-58: 156
 56,1: 100, 163 n. 629, 210
 56,4d: 124, 153 n. 590
 56,5a: 130, 293
 56,6: 128
 56,8: 126
 56,8-9: 356 n. 898
 56,8-10: 123
 56,8-12: 143
 56,9: 126
 56,11: 127
 57: 132 e n. 518, 159, 164, 181, 190, 191,
 301, 303, 316, 317
 57,1: 100, 163 n. 629, 210, 301
 57,2-3: 128
 57,3: 305
 57,4: 130 e n. 514, 190 e n. 744, 310, 311
 57,4b-5a: 305
 57,5: 318
 57,5b-6: 306
 57,7: 132, 315, 84 n. 339
 57,7-8a: 190
 57,11b: 132 n. 518, 316, 317
 58: 99, 139, 140, 159 n. 609, 165, 3, 320
 58,1: 100, 135 n. 534, 163 n. 629, 210, 330
 58,3: 135 n. 532, 329
 58,5a: 133
 58,6c: 135
 58,7: 139
 58,9a: 136
 58,9b: 136
 58,10-11: 136
 58,11b: 136
 58,12a: 138
 58,13a: 137 n. 540, 138 n. 542, 336, 337,
 338, 340
 58,13c-14a: 138 n. 542, 186 n. 722, 338
 58,14: 137
 58,14a: 138
 58,14b: 138 n. 543, 186 n. 722, 339, 340
 58,15: 340
 58,16: 138
 58,17a: 342
 58,17c-d: 342
 58,18b-c: 342
 59: 99, 143, 146, 156, 159 n. 609, 160, 162,
 166, 344
 59,1: 141 n. 551, 162 n. 624, 348
 59,3-6: 143
 59,4: 142
 59,6c: 152 n. 584, 166 n. 648
 59,7: 143
 59,7-14: 143
 59,8-10: 189
 59,8a: 144 n. 565, 365
 59,8b: 143, 144
 59,9a: 365 n. 906
 59,10a: 166 n. 647, 352
 59,12b: 145 n. 568, 369
 60: 156, 159, 162, 371
 60,3a: 181
 60,3c-5: 168
 60,6: 147, 152
 60,6b: 379
 60,8b: 383
 61: 26
 61-71: 26
 61,11: 88
 61,11c: 90 n. 363
 62: 26 e n. 98, 99
 63: 26 n. 98
 64,12-14: 177
 64,12b: 177 n. 686
 64,13b: 177 n. 686
 66: 153
 67: 26 n. 98
 67,14: 50 n. 189
 67,19: 361

67,25-28: 95
67,32: 81
68: 26 n. 98
68,22: 177, 178 n. 691
70: 26 n. 98
71: 26 n. 98
71,7: 86
71,18: 84 n. 336
71,18-19: 128, 300
72-82: 27
72,3: 89 e n. 358
72,20b: 84
73,5-7: 84
73,14: 174
74,1: 100, 163 n. 629, 210
76,17: 173
76,17b: 173
76,17c: 173
77: 171 n. 667, 196
77-150: 8 n. 18
77,2: 198
77,13: 159 n. 608
77,13b: 159 n. 608
79: 26 n. 98
79,13b-14: 84
83: 26 n. 98, 27, 94
83,6b-7: 361
83,8-10: 94
84,8: 106
86,3: 83
88: 152, 153, 26 n. 98
88,4-6: 178
88,5a: 178 n. 692
88,5b: 178 n. 692
88,27-30.4-5.36-38: 53
88,36: 52
88,39-40: 50 e n. 191, 50 n. 192
88,40-46: 82
88,50: 95
89: 158
89,1-2: 171 n. 667
90: 158, 48
90,12b: 175 n. 678
90,13: 176 n. 682, 90 n. 361
91,12: 136, 333
92: 51
92,1: 51
95: 232 n. 783, 26, 30, 8 n. 15
95,1b-3a: 106
95,2b: 9
95,2b-3: 7
95,2b-150: 8
95,5: 90 n. 361
95,10: 86
97: 232 n. 783
97,1-2: 82

97,1bc.2: 106
97,2: 106
99: 158
100: 203, 23
101-150: 8 n. 18
101,26: 86
101,27-28: 89
102,3-5.10.12-13: 84 n. 336
103: 76
103,1-2.4: 90 n. 362
103,16: 84 e n. 341
103,24.27-30: 90 n. 362
104,15: 81
105,37.38d-39a: 90 n. 361
106,20: 124, 125, 80, 87, 88
106,40: 82
107: 143
107,1: 143
107,2b: 356 n. 898
107,8b: 144
107,8c: 361
107,10: 351 n. 893
108: 113, 93 n. 373
109,1: 88
109,1.3: 87
109,1-4: 81
110: 79 n. 310
110,10a: 174
112,7: 84 n. 336
114,9: 122, 131 n. 516, 314
115,1b: 47
117,1: 90 n. 362
118: 9
119,5: 147, 374
119,7a: 90 n. 363
121,1: 84 n. 336
126,1: 90 n. 363
131,1-7: 95
131,13-14: 34 n. 124, 35
132,3: 21 n. 75
135,4.17-18.23-24: 84 n. 336
138,7-10: 86 n. 346, 89 e n. 358
141: 122, 123
141,2-4: 123
145,3-4: 82, 90 n. 363
146,4: 90 n. 362
147,4: 87
148,1-6: 90 n. 362
148,5: 80, 84
148,5b-c: 90 n. 362

Proverbi (Prv)

3,34: 120, 275

Ecclesiaste (Ecl)

12,14: 318

Cantico dei cantici (Ct)

2,14: 40

Sapienza (Sap)

4,9: 47

13,5: 89 e n. 358

Siracide (Sir)

8,10: 123

Isaia (Is)

1,11a: 70

2,4: 86

5,1b: 70

5,5-6: 127

5,6: 127 n. 501, 298 n. 843

5,11-17: 139

6,3: 128

6,10: 129

7,9: 47

8,4: 25 n. 95, 406, 64 n. 252

9,5: 39

9,11: 105 e n. 407, 229

24,16: 382

32,7-8: 118

32,8: 118 n. 462

35: 21 n. 77, 84

38,11: 122

38,16-18: 122

40,6-8: 140

40,12-13: 86 n. 346

40,22: 86 n. 346

40,26: 86 e n. 346, 89 e n. 358

42,5-6: 86 n. 346

44,24: 86 n. 346

45,5: 86 n. 346

52,10: 106

56,10: 135

58,9: 127 n. 498, 276, 296

61,1: 80, 106

65,13: 135

Geremia (Ier)

1,5: 130

10,11-14: 86 n. 346

23,23-24: 86 n. 346

38,33: 39

Lamentazioni (Lam)

2,1-2: 82

3,25: 90 n. 362

4,20: 80

Baruc (Bar)

3,24-25: 84 n. 336

Ezechiele (Ez)

9: 142

9,4: 355, 388

9,5-6: 355

18,4: 114

Daniele (Dn)

2,21: 84 n. 336

Sofonia (So)

2,11: 86

Malachia (Mal)

3,6: 89

3,20: 131

Nuovo Testamento

Matteo (Mt)

4: 175 n. 678

4,1: 158 n. 605

5,5: 90 n. 362

6,8: 267

6,28: 140

6,30: 140

7,13: 147, 374

8,23-27: 174

10,22: 123

10,23: 123, 286 n. 836

13,35: 199

13,39: 135 n. 532, 162 n. 622, 248, 329

14,19: 38 n. 144

14,22-33: 174

16,18: 368

19,17: 90 n. 362

19,29: 148, 380

22,13: 131

22,16: 115, 265

25,33: 277

27,25: 137 n. 540, 336, 388

28,19: 365

Marco (Mc)

1,24: 359

Luca (Lc)

1,52-53: 84 n. 336

2,29-32: 193 n. 747

4,18-21: 106

4,34: 359

6,21: 38

18,30: 380

20,2: 168 n. 654, 337

Giovanni (Io)

4,5.41: 360

6,33: 330
6,33.35: 135
6,35: 330
7,51: 111, 247 e n. 796
14,15-17: 126 e n. 497
14,25-26: 126 e n. 497
16,12: 126 n. 497
16,12-14: 126 e n. 497, 295
19,15: 331
19,28-30: 178

Atti degli Apostoli (Act)

2,25-32: 160
3,13-14: 139 n. 547
8,26-39: 81
15,8: 121, 276

Lettera ai Romani (Rm)

1,20: 89 e n. 358
1,22-23: 104 e n. 404
5,5: 376
5,12: 52 n. 198
7,24: 147
8,26: 124, 189 n. 738
8,28-30: 130
8,29-30: 190
8,31: 120
12,19: 90 n. 362
14,10: 304

1Lettera ai Corinzi (1Cor)

3,3: 120, 278 e n. 830
10,4: 147
10,10.9: 341
10,11: 108 e n. 425, 239
15,10: 145

2Lettera ai Corinzi (2Cor)

3,2: 39
5,4: 147
10,3: 373
11,29: 147
12,21: 147, 374

Lettera ai Galati (Gal)

1,15-16: 130
1,15: 190 e n. 744

Lettera agli Efesini (Eph)

1,4-5: 130, 190
1,11-12: 130
1,11: 311 n. 851
6,12: 120, 133, 176 n. 682

Lettera ai Filippesi (Phil)

2,7: 359

2,9: 108
4,13: 145
12: 109 n. 426
25: 190 n. 744

1Lettera a Timoteo (1Tim)

3,15: 83

2Lettera a Timoteo (2Tim)

4,7-8: 134

Lettera a Tito (Tit)

3,5: 144

Lettera agli ebrei (Hbr)

1,2: 144 n. 565, 365
11,37: 146, 181
11,38: 123

Lettera di Giacomo (Iac)

5,13: 123

1Lettera di Pietro (1Pt)

1,18-19: 21 n. 78
5,5: 120

1Lettera di Giovanni (1Io)

1,7: 21 n. 78

Opere di Eusebio

Commento a Isaia (CIs)

I 1: 68
I 33: 127 n. 501, 298 n. 843
I 35: 139 e n. 547
I 64: 70 n. 269
II 14: 122 n. 478
II 2: 118 n. 462
II 20: 102
II 38: 106

Commento ai Salmi (CPs)

1-50: 31 n. 117
5-6: 186 n. 722
8b-10: 186 n. 721
15,1a: 160 n. 611
15,2: 160 n. 614
17,10b-13: 51
17-20: 386
23,4-8: 153 n. 591
27,1: 156 n. 599
27,1-2: 157 n. 603
27-28: 183 n. 707
28,1b-2: 183 n. 707

29,2-4: 156 n. 599
 33,1: 99 n. 384
 37: 14
 39,2-4: 156 n. 599
 43,1: 37 n. 138
 44,2c-3a: 41 n. 160
 44,10bc: 183 n. 707
 49: 15
 51: 99, 194 n. 748, 204, 205
 51-60: 179, 190 n. 742
 51-95,2a: 15
 51-100: 32 n. 118
 51,1-6: 99 n. 381, 99 n. 382, 100 n. 385, 15,
 151, 153 n. 592, 161 n. 615, 162 n. 626,
 163 n. 627, 163 n. 629, 164 n. 634, 172 n.
 671,
 51,7-9: 101 n. 390, 153 n. 592, 165 n. 636,
 185 n. 715, 189 n. 736
 51,10-11: 102 n. 393, 168 n. 659, 178 n. 693,
 179 n. 694, 180, 188 n. 734
 52: 103, 186 n. 722, 221
 52,1-2: 103 n. 396, 162 n. 623, 163 n. 628,
 164 n. 632, 164 n. 633, 179 n. 694, 185 n.
 713, 187 n. 724, 194 n. 749, 196 n. 753
 52,3-4: 105 n. 405, 169 n. 663
 52,5-6: 105 n. 406, 165 n. 637, 167 n. 654,
 173 n. 674, 194 n. 748, 385
 52,7: 106 n. 412, 151, 193 n. 747, 196 n. 753,
 385
 53: 107, 235
 53,1-5: 107 n. 419, 108 n. 423, 161 n. 619,
 163 n. 627, 164 n. 633, 185 n. 715, 189 n.
 738, 385
 53,6-7: 109 n. 427, 153 n. 586, 156 n. 599,
 169 n. 663, 172 n. 671, 178 n. 693, 182 n.
 701, 186 n. 722
 53,8-9: 109 n. 429, 156 n. 599, 168 n. 659,
 189 n. 737
 54: 110, 244
 54,1-4: 110 n. 431, 117 n. 460, 159, 161 n.
 620, 162 n. 622, 163 n. 627, 165 n. 642,
 167 n. 654, 172 n. 671, 176 n. 683, 182 n.
 701, 196 n. 753
 54,5-9: 112 n. 436, 153 n. 592, 156 n. 599,
 168 n. 659, 176 n. 683, 186 n. 719, 385
 54,10-12: 113 n. 439, 167 n. 654, 386
 54,13-15: 113 n. 441, 156 n. 599, 165 n. 644,
 167 n. 654, 386
 54,16: 114 n. 443, 151, 183 n. 704, 186 n.
 723
 54,17-20c: 114 n. 446, 118 n. 461, 153 n.
 589, 168 n. 655, 183 n. 704, 185 n. 714
 54,20d-22: 115 n. 450, 169 n. 663
 54,23-24: 116 n. 452, 117 n. 460, 156 n. 599,
 386
 55: 119, 269, 386
 55,1-4: 119 n. 463, 159 n. 610, 160 n. 612,
 164 n. 633, 168 n. 660, 168 n. 661, 172 n.
 669, 178 n. 693, 184 n. 710, 185 n. 718,
 194 n. 749, 386
 55,5-6: 120 n. 468, 168 n. 660, 168 n. 661,
 186 n. 723
 55,7-8: 120 n. 470, 168 n. 660, 168 n. 661
 55,9-10b: 121 n. 472, 168 n. 660, 168 n. 661
 55,10c-12: 121 n. 475, 168 n. 660
 55,13-14: 121 n. 476, 168 n. 660, 168 n. 661
 56: 122, 282
 56,1-2: 122 n. 480, 162 n. 625, 164 n. 633,
 168 n. 659, 179 n. 694, 186 n. 718, 193 n.
 747, 387
 56,3-4c: 124 n. 489, 153 n. 589, 189 n. 738
 56,4d-5: 125 n. 491, 126 n. 495, 153 n. 590,
 185 n. 716, 387
 56,6-7: 126 n. 496, 153 n. 589, 167 n. 654
 56,8-12: 126 n. 497, 156 n. 599, 167 n. 654,
 175 n. 681, 178 n. 693, 197 n. 753, 387
 57: 128, 186 n. 721, 301
 57,1-3: 128 n. 503, 159, 162 n. 625, 164 n.
 633, 164 n. 635, 167 n. 654, 181 n. 699,
 190 n. 743
 57,4-6: 129 n. 507, 164 n. 635, 167 n. 654,
 387
 57,7-8a: 130 n. 511, 156 n. 599, 190 n. 745
 57,8b-10: 131 n. 515
 57,11-12: 132 n. 518, 168 n. 659, 179 n. 694,
 189 n. 736
 58: 132, 194 n. 748, 320
 58,1-5a: 133 n. 522, 160 n. 611, 162 n. 625,
 164 n. 633, 165 n. 639, 185 n. 716, 193 n.
 747, 387
 58,5b-6: 134 n. 527, 153 n. 589, 165 n. 640,
 167 n. 654, 182 n. 701, 388
 58,7-9a: 135 n. 532
 58,9b-11: 136 n. 537, 165 n. 641, 388
 58,12: 137 n. 539, 165 n. 641, 167 n. 654
 58,13-14: 137 n. 540, 153 n. 589, 167 n. 654,
 173 n. 673, 186 n. 722, 388
 58,15-16: 139 n. 545
 58,17-18: 139 n. 546, 165 n. 641, 168 n. 659,
 189 n. 738
 59: 140, 344
 59,1-6: 140 n. 548, 151, 153 n. 589, 160 n.
 613, 162 n. 624, 166 n. 646, 166 n. 647,
 175 n. 681, 179 n. 694, 180, 193 n. 747,
 388
 59,7: 143 n. 559, 152 n. 584, 166 n. 648, 175
 n. 681, 389
 59,8-10: 143 n. 561, 166 n. 649, 168 n. 654,
 168 n. 659, 185 n. 715, 189 n. 740, 193 n.
 747
 59,11-12: 145 n. 567, 167 n. 650, 168 n. 659,
 188 n. 734, 389

59,13-14: 145 n. 569, 167 n. 652
 60: 145, 371
 60,1-3b: 146 n. 570, 161 e n. 618, 162 n. 626,
 164 n. 633, 176 n. 683, 181 n. 697, 389
 60,3c-5: 147 n. 573, 153 n. 589, 169 n. 662,
 185 n. 716, 389
 60,6: 148 n. 575, 152 n. 585, 179 n. 694, 180,
 184 n. 712, 189 n. 739
 60,7-8: 148 n. 577, 168 n. 654, 183 n. 703,
 189 n. 741
 60,9: 149 n. 580
 61,4-5: 153 n. 587
 62,1-3: 15, 23 n. 89, 28 n. 108, 176 n. 683,
 176 n. 684, 187 n. 725
 62,12: 172 n. 672
 63,6-7b: 175 n. 681
 64,12-14: 177 n. 685, 177 n. 689
 65,1-3: 176 n. 682
 65,5-7a: 176 n. 683
 66,1-3: 183 n. 707
 66,6-7a: 153 n. 587
 67,1-4: 161 n. 617
 67,14: 175 n. 678
 67,31d-34a: 172 n. 672
 68,21b-22: 172 n. 672, 177 n. 690
 68,23-26: 176 n. 684
 68,35: 176 n. 682
 70,12-16: 176 n. 684
 71,15-16a: 175 n. 681
 72: 15, 183 n. 707
 72,1-3: 161 n. 616
 73-76: 32 n. 118
 73,1-2: 161 n. 615
 73,10-11: 173 n. 673
 73,12-18a: 172 n. 670, 174 n. 676, 175 n. 681
 76,17-19b: 173 n. 675, 176 n. 684
 76,19c-21: 172 n. 672
 77: 15
 77,1-2: 187 n. 726, 199 n. 766
 77,13-17: 159 n. 608
 77,18-25a: 187 n. 726
 77,40-48: 151
 78-81: 32 n. 118
 79: 176 n. 682
 80,14-17: 175 n. 679, 176 n. 682
 82: 15
 82,10-13: 172 n. 670
 83,1-3: 176 n. 684
 83,6-8a: 153 n. 586
 86,1-4: 15, 23 n. 89, 28 n. 108, 158 n. 607,
 163 n. 629, 176 n. 684
 87,1-2: 176 n. 684
 87,2-3: 172 n. 670
 87,16-19: 172 n. 672
 88,4-6: 176 n. 684, 178 n. 692, 193 n. 747
 88,12-13: 176 n. 684

88,39-46: 50 n. 191
 88,51-53: 152 n. 583, 153 n. 588, 389
 89,1-2: 187 n. 726
 89,3-7: 175 n. 678, 176 n. 684
 90,1-2: 158 n. 605
 90,3-9: 176 n. 682
 90,10-12: 175 n. 678
 91,1-4: 176 n. 684
 91,5: 176 n. 684
 92,1: 50 n. 191
 92,3c-4: 172 n. 670
 93,16-18: 153 n. 586
 94,1: 161 n. 615
 94,4: 176 n. 681
 101-150: 31 n. 117
 118: 15
 119-133: 15
 140: 15

Dimostrazione evangelica (DE)

I: 196 n. 752
 I 4,1: 94 n. 379
 I 4,2-4: 106, 232 n. 783
 I 10,26: 94 n. 379
 II 3,37: 106
 II 3,42: 252 n. 801, 385
 IV 3: 125 n. 494
 IV 10,26: 94 n. 379
 IV 15,47-64: 40 n. 156
 IV 16,10: 94
 IV 16,15-17: 94
 IV 16,18-21: 94
 IV 16,21-23: 50 n. 192
 IV 16,22: 36 n. 135
 V: 57 n. 216, 93 n. 376, 93 n. 377, 93 n. 378
 V 1,19: 125 n. 494
 V 1,28: 94 n. 379
 V 2: 40 n. 157
 V 5,8-10: 125 n. 494
 VI 1: 51
 VI 1,4: 36 n. 135
 VI 4,2: 94
 VI 8,1-2: 95
 VI 11,3: 51
 VI 12,3-4: 52
 VI 12: 52
 VI 18,19: 102
 VII 1,146-150: 50 n. 192
 VII 1,150: 95
 VII 1,19-20: 52 n. 198
 VII 1,19198: 52
 VII 2,31-32: 95
 VII 3,13-14: 52
 VIII 1,52-57: 95
 VIII 1,80: 95
 IX 5,5: 106

IX 9,3-5: 95
X 1,3-5: 198 n. 759, 91 n. 366
X 1,6-12: 92 n. 371
X 1,13: 92 n. 372
X 2: 116 n. 454
X 2,8: 260 n. 810
X 2,11-18: 116 n. 455

Ecloghe profetiche (EP)

I 1: 78 n. 306
I 2: 78 n. 308
I 8: 116 n. 453
II: 107 n. 417, 116 n. 453, 40 n. 154, 79 n. 309
II 1: 79 n. 317
II 2: 79 n. 313, 79 n. 315, 79 n. 317
II 4: 79 n. 313
II 5: 79 n. 314
II 7: 79 n. 313, 79 n. 315, 79 n. 317
II 13: 79 n. 314
II 42: 79 n. 315
III 46: 107
III: 78 n. 306, 78 n. 307
IV 35: 78 n. 307

Preparazione evangelica (PE)

I 1,9-10: 86 e n. 343
I 2,9: 94 n. 379
I 4,4: 86 e n. 344, 94 n. 379
IV 16,20: 90 n. 361
III 10,11-12: 86 e n. 345
VI 6,30: 90 n. 362
VII 11,5-8: 86 e n. 346
VII 11,9: 86 e n. 347
VII 12,4: 87 e n. 348
VII 12,8: 87 e n. 349
VII 12,9: 87 e n. 350
VII 12,11.13: 87 e n. 351
VII 15,11-14: 90 n. 362
VII 16,9-10: 90 n. 361
VII 17: 90 n. 362
XI 5: 90, 92 n. 369, 96
XI 5,7-8: 87 e n. 352
XI 6,14: 94 n. 379
XI 6,14-15: 90 n. 362
XI 10,15: 89 e n. 359
XI 12,2: 88 e n. 353, 94 n. 379
XI 13,6-7: 88 e n. 354, 90 n. 362
XI 14,3: 94 n. 379
XI 14,3-5: 88 e n. 355
XI 18,11: 90 n. 362

XI 21,1: 90 n. 362
XI 23,12: 90 n. 362
XI 26,6: 90 n. 362
XI 30,3: 90 n. 362
XI 36,2: 90 n. 362
XII 1,3-4: 47 n. 182
XII 18,5: 88 e n. 356
XII 21,6-7: 88 e n. 357
XII 30,5-6: 90 n. 363
XII 52,32-35: 89 e n. 358
XIII 3,42: 89 e n. 359
XIII 7,5: 90 n. 363
XIII 14,1: 89 e n. 360
XIII 19,7: 90 n. 363

Storia ecclesiastica (HE)

I 2,5.8: 80 e n. 321, 84 n. 337, 96
I 3,14-16: 96
I 3,6.14-16: 80 e n. 322
I 4,9: 81 n. 323
II 1,13: 81 e n. 324
II 3,1: 81 e n. 325
III 8,11: 81 e n. 326
IV 23,6: 39 n. 149
VIII 1,8-2,1: 81 e n. 327
IX 9,6: 82 e n. 328
IX 10,4-5: 82 e n. 329
IX 11,7-8: 82
IX 11,8: 82 n. 330
X 1,3.5-7: 82 n. 331
X 1,3.6-7: 82
X 4: 83
X 4,5-6: 83 n. 334
X 4,7: 83 n. 335
X 4,7-9: 84 n. 336
X 4,20-21: 84 n. 338
X 4,28: 132 n. 521, 84 n. 339
X 4,29-30: 84 n. 339
X 4,33: 84 n. 340
X 4,43: 84 n. 341
X 4,71: 84 n. 336

Vita di Costantino (VC)

III 28: 33 n. 122
III 30-31: 33 n. 122
III 43: 35 n. 131

Hypomnema (Hypomnema)

5: 160 n. 613
14: 155 n. 597

Abstract.

Eusebius of Caesarea's Commentary on the Psalms:

Exegesis of the Psalter, Prophecy, and History in the Age of Constantine.

The thesis offers the first modern study on the *Commentary on the Psalms* by Eusebius of Caesarea. It re-examines its textual tradition and the non-critical editions available, as well as the scholars' opinions on the bishop's hermeneutics, to point out the critical points which still need clarification and investigation.

The study analyses the understanding Eusebius had of the Psalter in his main works, and the scattered evidence of a biblical exegetical strategy which underlined the hermeneutical undertakings of the *Commentary on the Psalms* and the *Commentary on Isaiah*.

Eventually, the thesis proposes a scrutiny of the elements which constitute the exegetical technique deployed in the *Commentary on the Psalms*, highlighting the differences and the similarities with what we know about the interpretation of the *Psalms* by Eusebius' illustrious predecessor Origen.

As a result, the study suggests specifications or new hypotheses about the date of composition, the fortune of the work and its devised public, as well as observations about the nature of the commentary itself. As per its content, the interpretation of the *Psalms* offered by Eusebius is read to the light of his conception of the biblical prophecy, and to a newly highlighted consciousness that the bishop showed in re-using the Origenian heritage to serve his own exegetical project.

In the appendix, the thesis offers the text of the interpretation of ten *Psalms* (*CPs* 51-60), confronted and corrected with the manuscript containing the only section of the commentary preserved in direct tradition (*CPs* 51-95,2a).